HISTORIA
DELLE GVERRE
DI FERDINANDO II. E FERDINANDO III. IMPERATORI.
E DEL RE' FILIPPO IV. DI SPAGNA.

Contro

GOSTAVO ADOLFO RE' DI SVETIA, E LVIGI XIII. RE' DI FRANCIA.

Successe dall'anno 1630. sino all'anno 1640.

DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

TERZA IMPRESSIONE.



1643.

IN VENETIA, Presso i Bertani, M. DC. XLIII.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegi.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

Signor, e Patrone mio Colemdiſſ.mo

IL SIG. BERTVCCI VALIERO.

Illuſtriſsimo Signore.

ALla rapacità della Militia ſi ricoura co'l Salua Guardia di chi coll'Armi campeggia, con che non ſolo rimeritata, ma aſſicurata renderſi quella Magione, che ſenza queſta reſtarebbe ingordamente da' Soldati manumeſſa. Alle Opere di chì ſcriue s'applica le trincere del nome di Suggetto, la cui protettione vaglia à reprimer le furioſe incurſioni di quelle lingue, che ſempre inſidiano l'attioni altrui. Io, che ſcorgo queſta Hiſtoria poter eſſer inſidiata dalla paſſione di chì ſi dona alla partialità della ſimpatia; e che la conoſco ripiena di fragilità; humilmente vengo ad impetrare da V. E. il Salua Guardia dell'auttoreuole ſuo nome, e conſacro all'Altare del ſuo infinito merito queſta mia fatica, come vittima della hereditaria diuotione de' miei Maggiori verſo gli Antenati di V. E. aſſicurandomi, che ſe da Lei, che porta nell'animo non meno che nel ſangue à queſta Eccelſa, e Potentiſſima REPVBLICA, da quella di Roma, la Prudenza, la Fa-

condia, la Magnanimità, e'l compedio d'ogni virtuosa congnitione degli antichi VALERI; venirà ricouerato l'oscuro della mia debolezza sotto il lume dell'infinita sua sapienza, farà à guisa del Sole, che se egli hà forza di risoluere ogni denso delle nubi, così il solo suo nome sarà valido à far sparir'i turbini delle detrattioni, che balenassero verso questi scritti. V.E. coll'ammirabil della sua benignità, e coll'immenso della sua gentilezza si compiaccia gradire, non già il dono così inferiore a ciò, che se le deue; ma l'omaggio della volontà, che in esso le presto, come à mio supremo, e riuerito Signore: nè isdegni, che possa subintrar nel rollo di quelli, che viuono sotto le fortunatissime insegne della sua gratia, e protettione; & augurando all'altissimo merito di V.E. ogni maggior esaltatione, humilissimo me le inchino.

Di Venetia li 2. Giugno 1640.

Di Vostra Eccellenza

Humiliss.mo e Riuerentiss.mo Seruitore

Galeazzo Gualdo Priorato.

L' AVTTORE
A' CHI LEGGE.

GIunto, ch'io fui all'età di poter ageuolmente trattar l'Armi, il Conte Nicola Gualdo Priorato mio Padre, Colonnello, e Mastro di campo della Serenissima Republica Veneta, desideroso, che non fosse per me interrotto quel seruigio, che per lunga serie d'anni con honoreuoli, e principali impieghi hà prestato la nostra famiglia al Serenissimo nostro Prencipe, mi mandò in Fiandra, oue tre anni militai venturiero appresso de' più famosi Capitani. Di quì passai in Germania. D'indì venni in Frãcia, mentre guereggiaua si colli Vgonotti. Inuitato poscia da' moti d'Italia, ch'erano grandi in Piemõte, e in Valtellina; ritornai in Lombardia, quiui mi fermai, fin che cessata la peste, e terminata la guerra di Mantoa, il desiderio mi eccitò al ritorno in Alemagna, doue molto tempo mi trattenni appresso il VValstaim. Costretto poscia a ripatriare per la morte di mio Padre, successa nel suo ritorno dal gouerno di Candia, e quiui dimorato pochi giorni, desiderando vedere ancora gli esserciti del Rè di Suetia, che portauano tanto nome, & erano in tanta stima; ripassai l'Alpi, e qualche anno praticai frà quelle armate appresso il Marescıallo Horno, e'l Duca di VVaimar. In tutto quello spatio, che son dimorato fuori della mia Patria, che sono più di quattordici anni, così trà l'Armi, come trà le Corti de' Prencipi, & altri suggetti Grandi, sempre procurai, e ne' fatti e ne' detti apprender la cognitione del gouerno politico, e dell'osseruanza militare. In ogni occasione, tempo, e luogo esaminai le ragioni, per le quali più ad vno, che ad vn'altro modo si operaua. Con diligenza m'affaticai di penetrar li negotiati de' Ministri, le difficoltà de' maneggi, e le cõclusioni de' trattati. Stimai profitteuole osseruar la cõditione de' Capi, il consiglio de' Prudenti, i concetti de' Popoli, i pensieri della nobiltà, e gl'interessi de' Grandi. Affissai l'occhio a' successi de' tentatiui, alla riuscita delle imprese, alla qualità de paesi, alla varietà de costumi, alle consequenze de' siti, all'importanza delle fortezze, al considerabile de' fiumi, al difficoltoso de' passaggi, all'esperienza de' soldati, al tempo, al luogo, & alle cause. E del tutto co'l lapis, e coll'inchiostro ne conseruai memoria distinta, nel miglior modo, che mi concedeua la mia cognitione, e'l tempo, che hora breue, & hor opportuno mi si presentaua.

Questi

Questi ricordi da me abbozzati insieme, capitati sotto all'occhio d'alcuni miei amici, hanno dato loro materia di persuadermi, ò per dir meglio costringermi à darli alle Stāpe, promettendomi, che quando non potranno penetrare per gli ardui sentieri della lode, entreranno almeno per la porta della gratitudine; oue giunge alcuna volta chi senza pretesa di merito sodisfa co'l sincero della volontà al mancheuole dell'effetto. Questo inuito confesso, che mi parue vn sogno, perche il portar alla lauta mensa, che di straordinario hoggidì s'imbandisse, vn piatto senza il regalo della gelata ambra dell'inuentiua, e priuo delle fiorite ghirlande dello stile, è vn dar nausea a'conuitati. Ma pure assicurandomi questi, che l'appetito del mondo è diuerso; che à molti piacendo il garbo non gustano il dolce; e che anco a'più ingordi intelletti bene spesso porge fastidio il troppo delicato cibo d'vn continuo artificio; mi hanno tirato in questo errore; dico errore, perche errando chiunque dalla consuetudine generale diuia; io che scriuo senza la barba imbianchita, e senza le regole de'noue anni d'Horatio, verrò per auuētura condannato, perche precipiti alle stampe con scritti di penna giouine i successi moderni. Questa tema ancora m'hanno sciolto coll'assicurarmi, che Horatio era Poeta, e che intese parlare di Poesie, d'orationi, e d'altri vaghi componimenti, non dell'Historia, perche questa, che deue esser il ritratto della verità, senz'altro corteggio di bell'ingegno sempre è la medesima, quando l'abbozzo è tolto dal naturale, e via più bella nuda, che d'inuentati adornamenti cauati dal tempo vestita. E m'hanno soggiunto, come coloro, che scriuono le cose già molti anni andate, lo fanno, perche non stando alcuno più alla custodia della memoria, possono portar seco alcuna bugia libera dalla gabella della riprensione. E se compogono colla mano sopra la tauola, e co'l piede nella fossa, lo fanno per tema d'esser spettatori alle annotomie delle loro opere. Son però condisceso allo sdrucciolo, ma d'vn sol piede, perche se bene hò scritto ancora le guerre della Boemia, di Francia, e d'Italia, successe à mio tempo, hora apro solo fuori l'accaduto dalla mossa dell'armi del Rè di Suetia, fino alla sorpresa di Torino; e questo perche stimo, che se le cose accadute in questi noue anni; che per auuentura sono le più curiose non piacciano, meno gusteranno le prime decorse: onde potrò sparmiar la faticar, che à me di gran peso, e al Lettore di tedio riuscirebbe.

I fatti, a'quali fui presente, sono pitture cauate dal naturale. Ciò, che m'hanno portato le altrui relationi, è vna copia. Se questa non hà la sua vera effigie, non è colpa del mio pennello, che quali mi furono descritti, gli hà copiati, mà di chi tali me gli hà dimostri.

E'vero, che con difficoltà si può sostenere, che le copie somministrate da altri contegano perfetta forma, perche molti, vinti dalla passione, ò superati dall'affetto, parlano conforme à quello, che vorrebbero. Nè vale l'esser peruenute le cose da suggetti grandi, e da ministri stimati, perche le

bugie,

bugie, quasi che mosche, in ogni luogo si portano, & oue più odorano il dolce della curiosità, iui si posano.

Nondimeno le relationi degli auuenimenti le hò procurate da chi si trouò nel fatto, ma non da ogn'vno, perche molti se bene veggono, ò non hauendo la capacità d'intendere, ò di ritenere il succeduto, intorbidano il racconto, & ogni fondamento sopra questi si disolue in vanità.

Vna battaglia successa trà Francesi, e Spagnuoli non mai sarà riferta senza alteratione, nè da vn Francese, ne da vno Spagnuolo. L'affettione non diuersa dalla natura del vino, piglia l'odore dal vase, che la conserua. La passione priuata dell'animo partecipa della qualità dell'acqua de' torrenti, s'intorbida, e si rischiara, conforme alle pioggie, che la fecondano.

S'alcuno dicesse, ch'è precipitosa la carriera d'vna penna senza il freno dell'adulatione sopra il corso del presente, è vero, ma chi scriue in tempi, che non si possono biasimare i Prencipi, che hora regnano, non deue temere di cader nel dispiaceuol parto della verità. Si conoscono i Prencipi di questo secolo dominati dalla Giustitia, gouernati dalla ragione. E se per interesse dello Stato, e per consiglio de' loro ministri fanno alcuna cosa non a tutti grata, ciò non è biasimeuole, perche le grandezze de' Grandi non s'amirano nel pacifico dell'animo, ma ben osseruano nello spiritoso del pensiero, e nel vasto dell'intento.

Non con maggior titoli, che de Cesarei, e degl'Alessandri si celebrano gli encomij de' Prencipi virtuosi anco in questi secoli. Amano le grandezze le grandezze. E grande il Danubio, il Rheno, il Pò, perche molti fiumi corrono ad aggrandirli. Sono i Prencipati come le piante, che più si diramano, e s'inalzano, quanto più abbondano i loro terreni di fertilità. Regnano le cupidigie della gloria, e delle grandezze non solo ne' Grandi, ma negl'inferiori, e più bassi ancora. Quel priuato, che confina coll'inferiore, non s'acquetta contento, se lo stabile vicino di quello al suo non aggiunge. Fatica quell'intelletto, per acquistar superiori trà virtuosi. Flagella, e perde la vita il soldato, per ingrandirsi coll'altrui. I desiderij humani non meno che torrenti, quando più s'ingrossano dell'acque della gloria, tãto più precipitosi scorrono, e souente rompono gl'argini della fede, e delle promesse.

Quelli, che non hanno praticata altra natione, che la loro, e pur dominati da vna tal simpatia si professano parteggiani hor di questo, & hor di quello partito straniero, si storceranno per auentura al racconto degl'auuenimenti disfauoreuoli a' loro fauoriti, e forse mi chiameranno in alcun luogo troppo libero. Se ciò occorresse, sappiano, come non scriuo per dar sodisfattione ad altri, che alla verità, e che all'hora si scriue male, quando s'ommette il male. La fortuna non è ogni hora fauoreuole, e però quando è contraria, non si può chiamarla benigna. Chi teme la sodisfattione di tutti, comincia colla propria credenza à preiudicare a' suoi scritti. L'arditezza nel racconto, la libertà nel giuditio, la discrettione nel parlare, e la

prudenza

prudenza nel contessere le materia, sono le redini, che deuono regger la penna dell'Historico.

Se altri a'quali paresse, che i successi, che si scriuono sotto l'occhio de' viuenti, fossero moderati dalla partialità, e dall'adulatione, e non adequati al tempo, & alla conditione delle persone, e però mi riprendessero, perche scriua di sì buon matino; si ricordino, oltre quanto più hà la verità de'testimonij, tanto più è grande la sua forza, e'l suo credito. Che gli scritti, che si tengono nello scrigno, sono come alcune piante, che tenute nell'originario terreno, non mai crescono, se di là tolte, non si ripongono altroue; deuonsi non meno, che queste trapiantare gl'andati auuenimenti nell'Historia, sin che viuono i rami della memoria, perche quand'anco alcuna pianta bastarda fosse stata donata per legitima, coll'innesto dell'emenda nella seconda impressione si può legitimare; ne mai è fallo il fallo cagionato dal fallar altrui.

Hò stimato conueneuole in questa mia fatica il palesar le conditioni de'Prencipe, e de'Capi mancati, come specchi per quelli, che vestono i medesimi pani. Se fosse detto, che non sò se non lodarli, & esser tali encomi fuori dell'ordimento dell'Historia, mi lascio intendere, come non mi seruo di quelli occhiali, che veggono le macchie nella Luna. Che le lodi non sgorgano da'miei inchiostri, ma dal loro merito, e che à punto l'Historia richiede la rappresentanza di coloro, le attioni de'quali è l'anima del discorso, il modello dell'amaestramento.

Coloro, che forsi dal tribunale del loro giudicio dassero la sentenza con alcuna condanna, ò allo stile, o alle descrittioni, o alla tessitura delle narratiue, o alla scarsezza, o superfluità di parole, o altro; deuono informarsi, ch'io sono soldato, e non letterato, e che il mio stile, come di tale, non è sottoposto al loro foro, onde la sentenza resterà nulla.

Non mi sono affatticato, d'abbellir questi scritti coll'inuētar eloquenti, & ornate orationi de'Capitani, & altre vaghe digressioni, che (non perche siano così, ma solo per far pompa de'loro ingegni peregrini) molti sogliono vsare nelle loro compositioni; sì perche stimo quei concetti più proprij per vna cattedra, e per vn Pergamo d'addolcir l'orrecchio de gli ascoltanti, che per vn campo, nel quale i Generali solo con breui parole, e pure continenti speranze d'vtile, e d'honore solleuano l'animo de'loro soldati; come perche parmi, che la maschera, con che si traueste la fauola, nō sia decente alla faccia del serio. Fornisco, perche non ti riesca souerchio il tedio, contentati, che ti dono del metallo, che si caua nella mia miniera; E se trouerai molti errori della stampa, sappi, che il non esser mai stato assistente, anzi lontano, li hà causati, onde la tua prudenza douerà sopplirli; viui felice.

TAVO-

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTALBILI
Che si contengono nell'Opera.

ter

Algiè

Duca

Tauola delle cose più Notabili.

Duca

sono

Francesi

Hesdin

Marchese

Obroe

de gli

Proue-

la sua

Riso-

soccorsi

Termi-

vrbano

I L F I N E.

DELL' HISTORIE
DEL CONTE
GALEAZZO GVALDO
PRIORATO
LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

NArrasi in questo Primo Libro l'origine della Guerra, mossa da Gostauo Rè di Suetia à Ferdinando Secondo Imperatore. Qual fosse lo Stato della Germania in quel tempo. Quali amicitie, e intelligenze hauesse il Rè con Prencipi forestieri auanti la guerra. I suoi preparamenti militari fatti in Suetia. I consigli tenuti, e le deliberationi prese; sua inuasione nell'Alemagna, sbarco nell'Isola di Rugen, primo ingresso nella Pomerania. La confusione partorita da quella impensata nouità ne' popoli Cattolici. La lega trà Francia, e Suetia, sue cõditioni, e profitti. Diuersi andamenti, risolutioni, consigli, e Politiche dell'vno, e dell'altro partito. Gli apparati dell'Inghilterra per rinforzo, dell'essercito Suezzese. La mala inclinatione verso i Ministri Austriaci, e'l buon affetto verso Suezzesi de' Protestanti. La presa di Francofort al l'Oder, & altri progressi del Rè. Descrittioni di Prouincie, luoghi, e fiumi de' quali si parla. Andamenti del Tillì per opporsi al Rè, suoi cõsigli, partiti, e considerationi. L'assedio, presa, e desolatione di Magdeburg.

Anno 1630

Rè di Suetia desidero so del guerreggiar in Germania.

ARdeuano via più sẽpre entro il cuore di Gostauo Adolfo Rè di Suetia, Prẽcipe d'animo vasto, i desideri della gloria, e della grãdezza dopò la guerra per lo corso di molt'anni da esso maneggiata contro la Corona di Polonia, nella quale presso quei popoli acquistò al suo nome ricca stima: ma se in questo tẽpo teneua egli negli otij il corpo, nõ era già lõtano dal trauaglio, e dall'essercitio lo spirito, che ruminãdo alti disegni, aspiraua sopra il tutto à portar l'armi contro la casa d'Austria nella Germania, Regno non solo dalla dissonanza della Religione diuiso, ma esacerbato ancora dal nuouo gouerno de' Ministri Austriaci. I quali dopò la pace di Lubeca, benche paresse, che collo sbandamento fatto d'ordine di Cesare, &

à preghiere de' popoli dal VValstaim di diciotto milla soldati haueſſero riceuuto in parte ſollieuo, ad'ogni modo eſſendo ancora numeroſe l'armi ſotto il medeſimo VValstaim, e quelle ſparſe per ciaſcuna Prouincia cō inſolita forma di gouerno, ſe la tema copriua lo ſdegno, e lo acerbo dell'animo, non perciò la volontà di ſudditi, e quella de' Prēcipi ceſſaua d'andar vaggando, per lo penſiero di ſcotterſi quel giogo, che la loro ferocia ſopportar non potena.

La cognitione del eſſer del mondo neceſſaria à Prencipi.

Ma perche quanto grandi erano queſti concetti, tanto maggiore richiedeuano la conſideratione, giudicò il Rè per allhora di trattener la deliberatione nel porto della patienza: e benche per lo ſudetto sbandamento del VValſtaim, e per quello ſeguito di Polachi della gente Alemanna ſi foſſe armato di migliori ſoldati di quelle ſchiere, e che ancora foſſe à pieno inſtrutto dello ſtato, delle forze, e delle inclinationi di Potentati vicini, eſſendo egli alcuni anni auanti paſſato incognito à riconoſcer lo Stato della Germania, & altre Prouincie, per iſcoprir il buono, e'l mal'affetto di popoli, le forze de' Prencipi, e delle Città Franche, conoſceua però non eſſer ancora tempo di riuolgerſi à quelle imature riſolutioni, che incautamente intrapreſe dall'Elettor Palatino, dal Rè di Danimarca, & altri, non haueuano partorito quel buon effetto, che ſenza dubbio da molti attendeuaſi. Dagli decorſi eſempij reſoſi più cauto, tutto che il deſiderio gli appreſētaſſe le difficoltà leggieri, e le ſperāze da' fondamenti apparēti ſoſtenute lo inuitaſſero all'impreſa, nō però laſciādoſi portare da queſti affetti fuori de' ſētieri della ragione, anzi ſēpre più moderando gli ardēti bollori del ſuo genio co'l ricordo di paſſati auuenimenti, teneua il nome ſuo quaſi che cancellato dalla memoria degli Alemanni. Ma ſe il fuoco delle deliberationi di queſto Prēcipe giacque ſopito ſotto ceneri della patienza, e della ſimulatione alcun tempo, di maniera che quaſi eſtinto non rendeua di ſe più imaginario ſoſpetto, nō ſia merauiglia, ſe poi all'improuiſo ſcoppiando attaccatoſi alle oportune occaſioni habbia potuto riaccēder la incoſtanza di quelle Prouincie, che ſotto ad vna mentita fedeltà viueuano del Dominio Auſtriaco non ſodisfatte; perche la maggior parte de' Popoli memori della goduta libertà, nō potē lo tollerar il comādo, e la ſoggettione de' Catholici, e in particolare de' foreſtieri, viueuano oltre modo di tale nouità deſideroſi.

Rè di Suetia paſſa incognito in diuerſe prouincie.

Non ſi deuono tralaſciar l'occaſioni opportune.

Eſercitaua frà tanto il Rè buone pratiche con varij Miniſtri, e principali Proteſtāti di Germania, e da loro reſtaua nō ſolo con fedeltà degli andamenti Imperiali raguagliato, ma con frequenti eſortationi all'impreſa ſollecitato. Premeua perciò medeſimamēte al Rè più lunga la dilatione, perche egli inclinatiſſimo all'Armi, non poteua acchetarſi contento nella Pace: mà poi conſiderando, che il portar le deboli ſue forze dentro vn Regno vbbidiente all'armi di Ceſare Ferdinando Secondo,

Rè di Suetia è inuitato à portar l'armi in Germania.

vitto-

vittoriose di tante fattioni tutte vnite ancora sotto al gouerno d'Alberto VValstim, Duca di Fridlant soggetto di molta stima, grato alla soldatesca, temuto da tutti gli Stati, e Prencipi dell'Imperio, era quasi vn'euidente pericolo di rompere ne' medesimi scogli, entro i quali naufragarono coloro, che poco fà, sprezzãdo la fortuna de gli Austriaci tenuto haueuano l'istesso viaggio. Sbandito per tanto dal petto ogni stimolo della propria credenza, e riserbati da parte i consigli, e gl'inuiti di quelli, dalla sua dimora inquietati, teneua ancora le sue dichiarationi ritirate.

Alberto Vualstaim Capitano dell'Imperatore molto temuto in Germania.

Variando poscia colle mutationi de' tempi anco i consigli humani fece particolar riflesso in questo, che non solo i Principi, e popoli Protestanti, mà i medesimi Catholici nõ meno erano esacerbati, e riempiti di gelosia, per la souerchia grandezza Imperiale, di ciò erano per l'alterigia del VValstaim, il quale co'l comãdo in quel tempo di più di cẽto mila fanti, e trenta mila caualli di varie nationi, se bene con temuta auttorità sparse le legioni d'armati per ogni lato della Germania cõseruaua riuerita la Maestà di Cesare, vbbidienti i sudditi, diuoti i feudatarij, e timorosi gli stranieri, tuttauia nõ come liberi; ma come suggetti i Prẽcipi della Germania indifferentemente trattaua; Onde perche sempre noisa è a' grandi l'eccessiua auttorità de' priuati, e la souerchia grandezza de' Potentati vicini, gli Elettori, che tener limitata la condition Imperiale pretendono: non poteuano tolerare nè la carica serbata in questo suggetto così capricciosò, nè tanta soldatesca in tempo pacifico in Alemagna con sì grãd'agrauio de' popoli, ne tant'alto il trono Cesareo, & occultamẽte andauano indagãdo le maniere opportune per disarmar Cesare, e leuar all'Imperio tal sostegno, il quale mantenendosi, è opinine di molti, che il Rè non sarebbe più oltre di Pomerania penetrato. Notificato di queste dogliẽze il VValstaim di sdegno riempito non tralasciaua gl'imperiosi suoi modi di trattare, e le minaccie: anzi esclamãdo, che l'Imperatore era tradito: e che per esser egli deposto, era leuata à Sua Maestà Cesarea la più ricca gemma della corona, annuntiaua per à punto i futuri trauagli. Dà che iscopriuasi esser entrato nell'intimo di questo Capitano vn malignissimo disgusto, e quindi vedeuasi, che scemata la riputatione di quell'armi, che riceuuta haueuano l'anima dal valor di questo personaggio, non poteuasi inditiar se nõ pregiudicij notabili alla Corona Cesarea. Vedeua ancora il Rè come per lo consiglio d'alcuni ministrri Italiani, e Spagnuoli massime del Duca Cesare di Vastalla, per lo Rè di Spagna allhora dimorãte appresso dell'Imperatore, e coadiuuato dal Reggente Villani da gli Spagnuoli à tal fine, e per moderar l'eccessiua grandezza del VValstaim ispediti, erano state diuise l'armate, e parte di quelle spinte in Lombardia

Elettori gelosi della grãdezza dell'Imperatore cagionano la disposi-tione del Vualstaim

Eccessiua auttorità de priuati, noiosa a' Principi.

Forza del sospetto appresso Principi.

Duca di Vastalla, e'l Reggẽte Vilani auttori della guerra di Mantoa, e di Casale.

sotto la condotta del Conte Rambaldo di Collalto, il qual suggetto, desideroso di tal impiego, era stato mezo appresso Cesare, acciòche il Valstaim, prima dichiarato Generale in Italia, fosse inuestito del Ducato di Mechelburg, perche ciò succedendo haueua reciprocamente dal sudetto Valstaim hauuta promessa che ricusando quegli la carico dell'armi d'Italia haurebbe procurato, che questa in lui rimanesse. Così il Valstaim per sodisfare al debito del riceuuto fauore, come per esser sua intentione di non mouersi di Germania, per nõ sminuire della auttorità, e per il dubbio, che gli suoi emoli, mediante la sua absenza, gli ordissero alcuna machina noceuole: haueua nel sudetto Collalto tal impiego procurato. A che facilmente l'Imperatore condescese non tanto per l'affetto, per la stima, che faceua del Valstaim, e del Collalto, come per sodisfare à gli Spagnuoli, iquali più volentieri vedeuano il Collalto, come suggetto di men alterigia, e più dipendente da loro consigli, & ardentemẽte à questa guerra aderiuano, perche vedendo consister la libertà d'Italia nel contrapeso delle forze della Francia, sempre pronte à soccorrer quel lato, oue porre il piede essi desiderano, se hauessero superato Casale, ricouero dell'armi Francesi, e fortezza bastante à tener in continuo moto lo Stato di Milano, e coll'acquisto di Mantoa indebolito il polso della Republica di Venetia, che arbitra delle facende d'Italia, sempre piamente spalleggiãdo la Giustitia, dà sollieuo a più deboli, e mantiene viua in parte la libertà d'Italia, sperauano nõ solo assicurar perfettamente il Milanese; ma d'aprirsi la strada alla dominatione del rimanente di quel Regno, disegno principale sopra ogn'altro studiato da Ministri Spagnuoli. Conobbe in oltre, per le cariche conferite ad officiali stranieri, esserne malissimo sodisfatti i nationali. Che le Città franche, e Prencipi dell'Imperio, poco gustati del gouerno degli Austriaci, viueuano molto gelosi della possanza della casa d'Austria, e con ogni studio procurauano disarmarla, il che facilmente iscopriua poter loro succedere, perche l'Imperatore per far, che gli Elettori all'Elettione del Rè di Romani volentieri si piegassero à fauorir il Rè d'Vngheria, come per non esacerbar d'auantaggio quei Principi sarebbe condesceso allo sbãdamento della gente sopra numeraria, ò à mãdarla fuori dell'Imperio in altre imprese.

Republica di Venetia arbitra delle facende d'Italia mãtiẽ la libertà a gl'altri Prẽcipi di quel Regno.

Il cõferir le cariche à soli stranieri fà odiosi i nationali.

Frãcia pacifica resa dal Rè Luigi Terzodecimo.

Certificossi in oltre, che vn Potẽtato, e gli altri Principi Italiani, da' quali l'Imperatore poteuasi promettere aiuto contro gli Eretici, nõ vedeuano volentieri tant'alto sormõtata la possanza Imperiale, & erano grauemẽte perturbati per la venuta degli esserciti alla distruttione della Lombardia, sperauano negli aiuti, e diuersioni della Francia, dalle vittorie del Rè Luigi Terzodecimo ridotta pacifica, e trionfante, e del Rè d'Inghilterra medesimamente mal sodisfatto degli Austriaci per l'

vsurpa-

vsurpatione dello stato à i Conti Palatini suoi nepoti. Cõfidaua nõ meno nell'Hollãda, Republica crescente, e di molte forze in Mare, e in terra arricchita. Vidde allhora l'occasione propitia, e conobbe non esser da trascurarla, ma ripigliar quella guerra, che poco felicemente essercitata dagli altri, non altronde speraua, che nel valor esperimentato dalla sua persona. Ad effetto dunque di questi disegni dell'anno 1629. benignamente riceuuti in Suetia diuersi Capitani, licentiati dall'essercito Cesareo, e da quell'armata, che sotto la condotta dell'Harnem era stata in soccorso del Rè di Polonia spinta, il che fù diuolgato esser successo con molto contento del Valstaim, il quale odiando internamente ogn'vno, che moueua parola di riformar gẽte, desideraua nouità tale, che tirassero in cognitione l'Imperatore del dãnoso partito, che prendeua nel dar orecchio à quelli, che per vna strada pacifica destramente lo conduceuano ad vna più precipitosa guerra. E da questi riceuute informationi buonissime, e cõmessa loro vna prõta leuata, e dall'altra parte vnite le reliquie dell'essercito, ricondotti dalla guerra di Liuonia, & ordinato quanto facea di mestieri per l'assoldamento d'altre soldatesche nella Gotia, Finlandia, e Smolandia in pochi mesi trouandosi in pronto, & esser'obedito da vn neruo di gẽte veterana di circa 12. milla soldati, trà caualli, e fanti; stimassi habile, e d'hauer fondamento capace d'ergerui sopra l'edificio de' machinati disegni, e far vela contro la Pomerania. Preparamẽti militari fatti in Suetia per la Guerra di Germania.

S'estende questa Prouincia longo le spiaggie del Mar Baltico, si rinchiude trà la Polonia ad Oriente, e'l Ducato di Machelborg verso Occidẽte, allargata poscia da fertilissimo territorio fino a' cõfini del Marchesato di Brandemborg, riceue in se il nobilissimo Oder, insigne trà i fiumi di Germania, che scadendo dall'estreme parti della Morauia a' confini della Slesia quiui con placidissimo corso irrigandole il seno, deponsi nella Laguna chiamata Grosse Hass.

A tal'effetto conuocati à Stocholm (Città della sua residenza, collocata dirimpetto alla Pomerania, riguardando verso mezzo giorno sù'l Mare, da cui con due larghe braccia vien affasciata) tutti i Capitani, gli Officiali, e la maggior parte de' Principali del Regno, dal quale per legge fondamẽtale nõ possono i Rè, senza il consenso di tutti gli ordini, sotto alcũ protesto vscirne, volle publicamẽte, quali fossero i suoi disegni spiegare. Ridotti però nella gran Sala della sua Regia, con validissime ragioni dimostrò loro la necessità di questa guerra; sì per conseruatione della quiete del proprio Regno, come per sostentamento della fede loro. S'allargò con sentimento efficace sopra questi concetti. Esser l'Imperio homai à tal colmo condotto, che souerchiando dal vaso de' proprij limiti il feruore dell'ambitione de' più potenti, haurebbe diffuse le risolutioni sopra il proprio stato, mentre aperto scorgeuasi esser'offeso dagl' Rè di Suetia chiama à Stocholm i principali del Regno. Ragioni del Rè per mouer l'armi nella Germania.

Impe-

Imperiali, che mai attione alcuna hauendo hauuta sopra il Mare Baltico Amiraglio di quello il VVastaim dichiararono: vsurpatione non tolerabile, ad vn Rè animoso. Hauersi vilipeso il grado del nome Regio di Suetia nelle Diete Imperiali con scritture mordaci, & editti hostili. La riputatione della sua Maestà offesa da' Ministri Austriaci. Chiamarsi dall'animo suo grãde la Vendetta. Non douersi nõ attender l'occasione d' aggrande, & assicurarsi il dominio da' Prencipi sensati. Trattarsi dell honore, della Religione, e della grandezza. Non variarsi le sue armi da quelle altre volte tãto temute, che sottomisero le più feroci Nationi dell' Europa. Dirsi lo stesso il Mõdo de' tẽpi andati. La medesima fortuna degli Alessandri, de' Cesari, e degli Attili non mancar' à chi non hà cuore men' intrepido. Non disdirsi la partenza dal Regno di quel Rè, c' hauendo l'animo riuolto alla gloria, alle grãdezze, & alla felicità de' Vassali, nõ si deue auuilire negli otij della Regia. Cõtrariarsi à Principe nodrito negli esercitij Martiali, il cõsumar' il suo talẽto trà i lussi della quiete; E finalmente con acutissimo suono soggiunse, che ò sarebbe sacrificato alla negligenza dalla sua fortuna, ò ritornerebbe al Regno, colmo di glorie, e di trionfi, fattosi conoscer degno Rè de popoli così valorosi, Fermatosi poi alquanto, e co'l sereno dello sguardo compratasi l' affetione dell occhio di tutti, che quasi immobili nõ poteuano fornir di gradir le cari sue voci, inuitò loro à seguitarlo, promettendo d'esser non solo Rè, e Signore, ma fratello, e compagno.

Rè di Suetia fà gran fõdamẽto negli aiuti della Francia, e dell' Inghilterra.

Rugen Isola del Mar Baltico.

Stalsũdt Città Frãca.

Licentiatosi poscia dal Consiglio, impiegò i giorni vegnẽti ad allestir le prouigioni delle vettouaglie, monitioni, & artigliaria. sinche ritornate le risposte delli Signori Stati d'Hollãda, coll' intelligẽza, de' quali tutte queste machine si girauano, e sẽpre più confortato da quella Republica, che più d'ogni altro Prẽcipe, sì per l'interesse di Stato, come della Religione, era desiderosa di questa nouità, & inuitato ancora da lettere, e cõforti, che nell' istesso gli vennero di Francia, e d Inghilterra, raccon ãdato ad Axelio Oxestern grã Cãcelliere del Regno, la leuata d'altri otto milla soldati e disposte sotto buona Regola tutte le cose concernenti al perfetto gouerno del Regno, che in sua assenza lasciò sotto la protettione della Regina sua Consorte il giorno di Sant' Antonio alli 13. di Giugno, con incomprensibile applauso di tutta la Nobiltà, e del Popolo, che à gran numero era corso à dargli l'à Dio, imbarcò sopra sessanta Naui da guerra, e dugento barche tutto l'essercito, e drizzate le prore verso mezo giorno, veleggiò contro Rugen, con fine di sorprenderla. E' Rugen Isola del Mar Baltico, adiacente alla Pomerania, dalla quale trouasi separata per vn golfo di larghezza di pochi miglia, stà dirimpetto à Stralsundt Città franca, e fortissima, collocata sopra le sponde del Mare, con buonissimo, e frequentato porto, e da realissimi

lissimi terrapieni cinta, co'l Magistrato della quale d'ogni intorno dagli Austraici insidiato, confidentemente ben intendeuasi il Rè.

Nauigarono dal sudetto giorno di 13. Giugno sino alli 24. dell'istesso, e felicemẽte gionti à Stralsundt approdorono poi l'Armata à Rugen, assalirono gl'Imperiali, che quiui in alcuni fortini più tosto per guardia, che per difesa dimorauano, e subito se ne resero patroni, dando il sacco, & abottinando tutto ciò, che in quella fù ritrouato, di che restarono i soldati molto contenti, come che tal felice principio presagisse loro maggiori acquisti. Suezzesi sbarcano nell' Isola di Rugen.

Lasciati poscia dal Rè in quest'Isola cinquecento Fanti, e due Naui da guerra per sicurezza del posto, e costituitala vna conserua de'suoi preparamenti militari, rimontò in Naue il giorno di S. Pietro 29. del'istesso mese, con buonissimo vẽto si cõdusse à Vsedon, Isola staccata da terra ferma di Pomerania, da due braccia di laguna, dentro la quale si scarica l'Oder, chiamata Frisch Haff, doue non essendoui fortezze bastanti à sostener l'attacco d'inimico forte, e fresco, gl'Imperiali, che vi dimorauano in guarnigione presero partito d'abbandonarla, con lasciarui solamẽte per guardia d'alcuni posti dugento fanti, per non cimentar il rimanẽte coll'armi di Suetia, si ricourarono dentro VVolgast, Città di sito, edi fortificationi nõ sprezzabili, posta sopra quel braccio di Canale, che diuide la detta Isola dalla Pomerania verso Occidente chiamata la Riuiera di Pene, co'l mantenimento della quale non difficultoso sarebbe riuscito scacciar da Vsedon, e da circõuicini posti, deboli di sito, e di fortificationi, gli Suezzesi. Ma il Rè non lasciandosi fuggir il tempo, nelle angustie del quale trouandosi gli Cattolici costituiti, per consequenza erano le loro forze deboli, il loro consiglio cõfuso, la sperãza del soccorso incertissima, e l'effetto d'vna simil subitanea incursione ripieno di pusillanimità, e di sbigottimento. Perche in questo medesimo tempo dalla Dieta, che teneuasi in Ratisbona per l'occorrẽze dell'Imperio in vece di prouedersi alla nuoua guerra co'l Rè di Suetia, nulla stimãdosi vn Prẽcipe così inferiore, & ogni oggetto de gli Elettori, riguardando a disarmare solamente l'Imperatore, e toglier di carica il VValstaim, odioso, e insopportabile, n'ottẽnero l'effetto; perche tra questo medesimo tempo si lasciò l'Imperatore incautamente persuadere à scriuer al VValstaim, come hauẽdo considerato, ch'il Generale era nelle mani de soldati e che esso poi era in quelle del Generale, piaceuagli, che si ritirasse a suoi Stati onde da tal cõcetto comitato, e prontamẽte colla depositione del bastone, risposto alla lettera dell'Imperatore con vn riuerente contenuto, che sua Maestà non era nelle mani del Generale, ma ben si in quelle de'suoi falsi Ministri, co'l predir ogni ruina, che à punto successe; si ritirò di Boemia alla vita priuata. Et essẽdo pẽsiero del Rè di rẽdersi patrone Vsedon Isola.

di qual-

di qualche fortezza, che bastaße a ricourar le sue armi in caso d'vrgē-za, e prima, che dalle deliberationi de' cōsigli cō freschi rinforzi la difesa di quelle Prouincie fosse stata prouista, spinta parte dell'essercito sopra Vsedon, acquistò senza contesa quasi tutte le terre, che restarono da soldati spogliate, e quei, che vi si trouarono senza riguardo, furono vccisi. Vsò il Rè in questi principij la seuerità contro nemici, perche conoscendo egli la forza, c'hà il castigo sopra gl'inabili, alla contesa non era da temersi, che gli soldati abbādonati dalla speranza del soccorso, et intimoriti da' proprij pericoli nō haueßero deposta l'ostinatione, qual lusingata dalle dolcezze, più sempre suole stabilirsi. Lasciatiui mille fanti per custodia, e per risarcimento d'alcuni luoghi indeboliti, e rimbarcatosi con celerità, si condusse nella Riuiera di Pene, e quiui sbarcato l'essercito, incontinente portosi sotto le mure di VVolgast, contro la quale drizzò quattro solecite battarie, fecela inuestir da tre parti con diligentissimi approcci; e gittò nel cuore di quei difensori tanta tema, che al primo attacco abbandonata la Città (che ripiena di popolo Protestante, non poca gelosia della difesa di quella ne riceueuano i Cesarei) e retirati nel Castello, e dentro quello per sei giorni fatta resistenza a gli assalti de' Suezzesi, disperati al fin del soccorso lontano, e cōfuso, accordaronsi con conditione di vscir con armi, e bagaglio. Così dolce parue à quei soldati il trattar del Rè, il qual al contrario essercitando le dolcezze con i vinti con ben trattarli, si come à maggior obligo si sogliono attribuir i beneficij nō attesi così questi mezzi dādo a conoscer, à soldati, che meglio acquistauasi nel perder, che nel vincere, più tosto si risolueuano prouar gli atti della clemenza, che i colpi della seuerità, e però molti inuitati dalla nuoua fortuna di questo Rè, abbandonauano le bandiere Imperiali, e s'arrollauano sotto alle Suezzesi.

Seuerità vsata dal Rè contro gl'Imperiali, e perche.

Suezzesi battono, e prendono VVolgast.

La presa di VVolgast diminuì tanto l'animo degli Austriaci, che superati dalla propria credenza più che dall'armi de' nemici, priui del necessario alla guerra, iscopriuansi vicini alla confusione: onde non fù arduo al Rè l'occupar in altri sei giorni Ponnonemond, e di Dineнau, nell'estreme parti della sudetta Vsedon verso Settentrione: perche furono subito resi dagl'Imperiali, ritiratisi à Cammin sopra vn'altro Canale verso Oriente, doue in saluo si ritirò gran parte di quei popoli.

Il Rè vedēdosi temuto, e l'ardire de' suoi soldati, che inquieti d'ogni dilatione di tempo, ogn'hor con voci d'applauso gridauano douersi auāzar più oltre fin à Roma. Generandosi perciò ne' soldati tal confidenza molto profitteaua al Rè l'opinione, colla quale come hormai haueßero superati i nemici combatteuano. Condusse l'armi sotto Cammin, e fece scorrer la Caualleria tutte le terre vicine, deuastando la campagna. Ciò faceua, perche quei paesani ricourati nelle fortezze, vedendo deuastati

uastati i loro poderi, s'auedessero, che temēdo di perdere, perdeuano da douero, e perche sopra ciò ponendo quelle sode ragioni loro, non violando la douuta fede a' Cesarei, che commetteuan l'abbandono delle proprie case, potessero essi lecitamente ricusarlo, dentro le quali intendeua più sicuri, che trà le mura delle forticate Città, se ne fossero. Subito portatiui gli approcci, e dirizzate le batterie, inuestì in quelle mura con tant'impeto d'artiglierie, e con tanta diligenza di zappa, che trouandosi in capo d'otto giorni sotto il piede della muraglia, & in procinto d'assalir la breccia homai capace, e commoda d'esser salita, benche gl'Imperiali potessero brauamēte sostenerlo, e mantener la piazza alcun tēpo, non mācando loro ne' viueri nè monitioni, nondimeno essendo proprio delle cose inaspettate, e de' cimenti audaci il generar confusione, i difensori auuiliti, presero partito d'accordarsi, non hauendo alcun'auuiso, che soccorso veruno si preparasse al sollieuo di quella Prouincia, e resero la Città al Rè, sortendone 1500. fanti, e 400. caualli, con armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone.

Politica tenuta dal Rè nel cāpeggiar il paese nemico.

Cammin s'arrende a' Suezzesi.

Questa così improuisa inuasione de' Suezzesi negli Stati spettanti all'Imperatore destato all'arme tutto il paese circonuicino, e passatone diligentemente gli auuisi alla Corte Cesarea, benche estrinsecamente parue, che poco venisse stimata da quelli, che auezzi alle vittorie, non conosceuano più il timore, nondimeno fù internamente scoperto dal Consiglio Cesareo l'error preso nell'hauer secondati coloro, il consiglio de' quali hauēdo snernata la grandezza, sostenuta dalle deposte armi, chiamarono quella ruina nella Germania; e però far di mestieri pueder alla cōseruatione delle Prouincie, e di quelle fortezze, che non bene difese dagl'Imperiali se in poter de Suezzesi cascate fossero, grandemēte la reputatione dell'armi Cesaree pregiudicato haurebbero, essersi l'animo, e le forze de' nemici aggrandite, e cagionata qualche nouità rileuāte ne' Protestanti, & altri malcontenti popoli, che vedēdosi l'appoggio vicino, e'l ricouero sicuro, arditamente haurebbero estrinsicato il mal'intento loro, sotto le ceneri della debolezza ancor più che mai coperto. Per tāto furono spediti in diligēza corrieri à Torquato Conti Italiano all'hora comādante dell'armi Imperiali nella Pomerania, acciò che sollecitamente le genti di quelle Prouincie insieme ridotte, a' progressi de' Suezzesi s'opponesse, mettendo le redini al corso de' loro andamenti, sin che vn potente soccorso da respingerli in Suetia allestito fosse. Al Conte Tilli, che colle gēti della Lega Cattolica si trouaua nella Bauiera, e nel Palatinato fù spedito ordine, che raccolte le gēti de' circonuicini Quartieri, accostarsi douesse alla Misnia (Prouincia prīcipale di Germania) nel centro della quale collacata trà la riuiera della Sal, e dell'Elbis tiene nell'estreme parti verso mezzo giorno la Boemia, confina à

Torquato Conti comanda le gēti Cesarei in Pomerania.

Settentrione con la Sassonia Superiore, & è bagnata dalla Midda, fiume, che sorgendo dalle montagne, che di quì la Boemia cingono, placidamente corrēdo si mette nell'Elbis à canto Dessau, e d'altri due fiumi nō sprezzabili, ch'è il Pleiss, e l'Elster; & iui inuigilasse così à gl'andamēti degli Suezzesi secondando i Capitani Imperiali nelli occorenti bisogni, come tener in officio Sassonia, e Brandembrog, Elettori, che poco paghi dell'attioni de' Ministri Imperiali, e fuor di modo ingelositi della potenza Austriaca, in quel tempo haurebbero forse variata la corrispondenza, & amicitia significata col'Imperatore; con la quale hauendo altre volte fomentati i progressi degli Austriaci, à posto tale haueuano l'auttorità Imperiale innalzata, che pētiti poscia senza rimedio, auueduti s'erano del pregiuditio, che si chiamano sopra i Prencipi, che fomentano la grandezza de' più potenti. Inuiaronsi anco per questo effetto lettere, ch esortauano loro à riconfermar la buona intelligenza, & appoggiarsi all'Armi di sua Cesarea Maestà per iscacciarne dall'Imperio i perturbatori della Publica quiete. Il medesimo fù co'l Duca di Pomerania, qual più d'ogn'altro stimauasi, che co'l Rè tenesse intendimento, con efficaci esortationi, ricche di concetti gentili, negotiato; poiche viuendo questo Prencipe da ogni parte oppresso dalle guarnigioni Cesare, non solo desideraua rimettersi nella sua pristina auttorità, mà per vendicarsi dell'attioni da' Ministri di Cesare nel suo stato essercitate, più opportuna occasione di questa abbracciar non poteua, e via più, perche infetto egli dell'Eresia, il nome Catholico cō ogni vilipēdio abborriua. Scrisse anco l'Imperatore all'istesso Rè di Suetia, dolendosi dell'inuasioni fatte ne le terre Imperiali, senza che ragion alcuna militasse à suo fauore, non aspettandosegli framettersi negli affari della Germania, sotto inuentati pretesti, essendo l'Imperatore supremo patrone di questi, & esortandolo amicabilmente à dessister dall'impresa, ne irritar quell'armi, che poco fà haueuano vittorioso premio contro i perturbatori della commune tranquilità riportato. Alle mani del Rè queste lettere peruenute, e cō ogni humanità il lator di quelle, che fù vn Gētilhuomo Boemo, accolto, furono aperte, e dādo segno d'essergli riuscite grate, disse al Gentilhuomo che molto ringratiaua il suo Signore, che si fosse degnato scriuergli, che haurebbe pēsato al contenuto di quelle, e che quādo fosse risanato del braccio, che ancora portaua al collo per la graffiatura datagli da vn' acquila in Liuonia, alludendo con questo scherzo à gli aiuti concessi dall'Imperatore al Rè di Polonia, gli haurebbe mandata risposta. E senza occuparsi in negotij, conoscēdo egli esser il fine degl'Imperiali il trattenerlo in trattati fin che hauessero ridotte le loro Armi in stato di poter contēdere, subito marchiò auanti, & attaccò Stettin, Città fortificata con buone mura, torri, e fosse, Metropoli della Po-

Côte Tilli viē spedito in guardia degl' andamenti de' Suezzesi.

Chi fomē ta' i più Potēti, abbassa se stesso.

L'Imperatore scriue al Rè di Suetia.

Rispossta data dal Rè al lator della lettera dell'Imperatore.

Pomerantia, bagnata dall'Oder, e nel cuore di quella Prouincia. Tãto fù l'impulso, co'l quale intensatamente principiò à fulminarla co'l cannone, ch'il Colonnello Demitz in quella commandante, ancorche conosceße di poter difendersi qualche tempo colle genti, che quiui haueua, nondimeno scoprendo l'infedeltà del Popolo, e de Cittadini, che quasi tutti Protestanti, e mal'affetti a' Cesarei, non altro più desiderauano, ch'vna mano, che il giogo dal collo loro scotteße, & à ciò eßer impossibile il rimedio; risolse già che disperaua la conseruatione di quella Città, per trouarsi gl'inimici cosi dentro, come fuori, andar egli medesimo ad' abboccarsi co'l Rè, e pregarlo à pigliar altro partito. Ma ogni propositione andogli al vento; perche il Rè volse abboccarsi con Bogislao Duca, che dentro quella oppreßo dalle forze Imperiali trouauasi, qual vscito nel campo, fù con istraordinaria dimostratione di beneuolẽza riceuuto: Molti particolari trà eßi diuisarono, facendogli conoscer eßer passato il Mare, non per leuar l'altrui, ma per rimetter' ogni vno al suo possesso; eßer lo scopo delle sue armi dirizzato à solleuar gl'oppreßi, ad'abbassar l'imoderata grandezza della Casa d'Austria, e rimetter la Germania à quella felicità, che già lontana dalla dominatione Austriaca liberamente, e con prosperosa quiete godeua. Inuitollo à rinouar la corrispondẽza andata trà la Corona di Suetia, e i Duchi di Pomerantia, e per continuatione della guerra, impiegar quel denaro, e quelle forze, che haueße conosciuto meritarsi da quel Re, che non haueua sparmiata la Corona, i sudditi, e la propria vita per la commune libertà.

Suezzesi attaccano Stettin.

Questi concetti d'vn Prencipe, che parlaua coll'armi in mano, non hebbero difficile l'entrata in quel cuore, che aperto à questo desiderio altro non attendeua, che vna simile nouità. Sottoscriße perciò l'antiche aliãze prese carico d'assoldar otto mila soldati per li communi disegni, & obligossi di cedergli Stettin, & inoltre pagarli cento milla tolleri, ilche imediãte vẽne esequito. Astretto Demitz vscir co'l presidio Imperiale, malediceua, aggrauãdo di fellonia, e di tradimẽto quel Duca, che cosi dal cõsiglio Cesareo fù poi dichiarato, ordinãdo l'Imperator à suoi Capitani, che dar nõ doueßero mai in alcũ occasione quartiere à gli habitãti della Pomerania, come ribelli, & ĩcorsi nel peccato di lesa Maestà. Entrato il Rè in Stettin con grãdissimo applauso del Popolo, e de' Cittadini, da' quali con ogni dimostratione di suiscerato affetto, che trouosi nel cuore degli huomini, fù riceuuto; reuiste le fortificationi, e lasciati gl'ordini opportuni per la conseruatione di quella, da eßo sopra modo stimata, per'eßer nel centro delle Prouincie, contro le quali doueua portar l'armi, incontinente spinse parte dell'eßercito sotto Stargat, terra murata con bastimenti non moderni, posta sù le sponde dell' Ima, fiume, che prendendo il suo principio sotto la selua di Ma-

Bogislao Duca di Pomerania s'abbocca co'l Rè di Suetia fuori di Stettin.

Stettin s'arẽde à Suezzeli.

rienvvalde , dopò vn corso di venti leghe incirca entra nell'Oder appresso Stettin, da ottocento soldati, tra Paesani, e Imperiali guardato, che alla prima vista dalle truppe Suezzesi non tenendosi habili per la difesa, si ritirarono nel castello; doue incalzati s'arresero, vscendone quel presidio con armi, e bagaglio, e conducendosi à Gartz luogo sù l'Oder.

Stà Gartz occupato da Suezzesi.

La caduta di Stettin abbracciando varie, & importanti consequenze, portò tanto spauento, e cõfusione negli habitanti delle circonuicine Prouincie, che temendo d'esser d'hora in hora dalle scorrerie de' Suezzesi visitati hormai in ascendente d'vna buonissima fortuna costituiti, cominciauano parte fuggire, & altri à vacillar nella difesa, e molti à parlamentare di cõuenirsi co'l Rè. Onde ammartellati gl'Imperiali, che questo diuenisse dalla mala dispositione de' Popoli, e da quell'odio, ch'essi al gouerno degli Austriaci, come alla Religione Catholica partauano: risolsero prouar, se la forza dell'armi à riuocarli alla douuta diuotione valeuole fosse: scorsero per tãto quei contadi, e saccheggiando, manumisero tutto ciò, sopra di che potero metterui le mani, non perdonãdo à cosa alcuna, che potesse affligere e condurre nella disperatione quei popoli. Vogliono molti, che s'accostassero à questo partito, più tosto spinti dal conoscer di non poterui sussistere, e che perciò prima spogliar le volessero per preuenir'il colpo de' nemici, che per le cause, e per le ragioni per lor discolpa diuolgate. Sorpresero anco Volgast poco prima da' Suezzesi guadagnato, e con ogni studio possibile fortificaronsi nel castello, sperando con la cõseruatione di questo raffrenar'i progressi del Rè sopra l'altre fortezze di Mechelborg, e della Pomerania; il Tilli hebbe ordine da Viena, e commissioni espresse dall'Elettor di Bauiera d'vnirsi con le genti del Conti, per questo il Rè preuedendo, che se l'armata della Lega si fosse congionta con gl'Imperiali, e gli hauessero caricato adosso prima dell'essersi reso maggiormente forte, e sicuro nelle fortezze della Pomerania, facilmente haurebbero i suoi disegni traboccati perche l'Elettor di Sassonia, Brandeborg, & altri Stati dalla dichiaratione de' quali dipendeua fondatissimo beneficio, vdendo ancora lontane l'armi Suezzesi, e vicine l'Imperiali, starebbero ben guardati di non capitar'à risolutioni, che senza sicuro fondamento intraprese potessero loro prometter poco profitto, e molta ruina; pensò però di trattener con qualche causa il Tilli lontano. Nè vedendoui rimedio più proprio, concertò coll'Aministrator di Magdeborg, ch'allhora trouauasi à Stralsundt, acciòche tornar douesse nella sua Città. E' questa Piazza internata nello stato dell'Elettor di Sassonia, e Brandemborg, in sito di merauigliosa fortezza sopra l'Elbis.

Imperiali spogliano diuerse terre nella Pomerania, e si retirano ne i luoghi forti.

Rè di Suetia concerta coll'Aministrator di Magdeborg per tirar dal suo partito quella Città.

Nasce l'Elbis ne i monti di Risengeburg, ò sia mõti Giganti tra i cõfini

fini della Boemia con la Slesia, & vtilmente irrigando diuerse Prouincie, e Principati, dopò vn lunghissimo corso, nel qual raccoglie in se varij fiumi, fattosi nauigabile di grossi Nauilij, sgorga nell'Oceano del Noort. Era la Città d'ogni bisogno alla difesa prouigionata, popolatissima, & estremamente mal'affetta a Catholici: e quà ricourandosi il Rè, non solo ageuolmente haurebbe tirati al suo partito gl'Elettori, e gli altri Prencipi Protestanti, per altro non rimossi, che per la tema de' Cesarei; mà l'armi sue a desiderati fini cōdotte; Gl'impose, ch'esponesse al magistrato di quella, esser le sue armi dirizzate solamente alla libertà commune, & alla conseruatione di quella Religione, che depressa da Catholici gl'haurebbe conuenuto, ò perder la vita, e la robba, ouero tradir la propria coscienza. Fù ciò subito con efficacia esequito dall'Aministratore, suggetto molto auttoreuole, e palesamente mal'inclinato al partito Catholico, non trouando ripugnāza nel popolo, desideroso di nouità, & ostinato nella manutentione della libertà, piegò quel Consiglio, e'l popolo tutto ad vna dichiarata risolutione di ben intendersi co'l Rè Gostauo, interdicendo ogni aiuto, & assistenza a Catholici; e per più assicurar questa lor dichiaratione, dierōsi ad accrescer le fortificationi delle mura, & ad'allestir genti, & apparecchi bastanti alla conseruatione delle lorò deliberate intentioni.

Magdeburg si dichiara per lo partito Suezzese.

Hora ponderatosi dal Rè l'accrescimento, che riceuer poteua, se hauesse espugnati alcuni luoghi, da Catholici guardati in quel circolo, prima che il rinforzo Imperiale in loro soccorso arriuasse, leuatosi da Stettin, spinse l'essercito nell'istesso tempo, parte sotto la condotta di Gostauo Horno all'impresa di Damm, piazza non lungi da Stettin, sopra vna picciola riuiera detta la Plana, che da 500. fanti Austriaci tenuta, senza moderne fortificationi, a prima vista de' cannoni Suezzesi si compose, e co'l rimanente condottosi egli in persona sotto Neugartē, terricciola murata, a canto vn picciol Lago, prodotto dalla riuiera d'Hamerbeck, e doue alloggiauansi circa 400. soldati, in due giorni se ne rese patrone. Indi scorrendo quel tratto di paese, che tra la sudetta riuiera d'Hamerbeck, e'l fiume Multauu s'estende, occupò Grifsemberg, luogo bagnato dal Rega, e Treptouu, piazza collocata nell'estreme parti della Pomerania verso il Mare sù le sponde del detto Multauu, rendendosi tutte senza contrasto. L'Horno dall'altra parte ripassato l'Oder, con felicità s'impatronì di Cosslin, Freinnualt, Anclan, & VKermund, terre murate della Pomerania oltre l'Oder verso occidente, & ogn'vna guardata da guarnigioni Imperiali, le quali non hauendo se non ripari antichi, e semplici torri, subito si composero, e la maggior parte di quei soldati, che confusi da si propitia fortuna de' Suezzesi non sapeuano, oue in sicuro ricourarsi, s'arollarono sotto

Diuerse Piazze della Pomerania vengono ī poter de' Suezzesi.

no sotto le loro insegne. Di quì passato auanti, fece suoi anco, Passeualk, Garth, e Grimmen, luoghi se ben di debil difesa, tuttauia ricoueri alle soldatesche Imperiali. Indi considerato, come tolto l'appoggio di Griffeahagen à gl'Imperiali, molto indebolite sarebbero rimaste l'altre Piazze da' Catholici guardate in quel circolo dal grosso, ch'in questo teneuasi fomentate; spiccato perciò sollecitamente l'essercito da Stettin, portossi sotto Konigsberg terra murata all'antica, e da cinquecẽto fanti custodita, posta nell'estremo della Pomerania d'confini dello Marca Noua, e in tre giorni costrettola, se ne fece Signore. Ricorsero di più alla sua vbbidienza Lippẽ, à canto vn picciol lago, dal cui ne sorge il Miezel fiume, Arsnsualde, terra sù le sponde dell'Ima, Bernsteim piazza sù l medesimo fiume, e Bervvalde, che giace trà il Miezel, e Kondgsberg, tutte cinte da imperfette mura antiche, e debili de ripari.

Anno 1631

Progressi del Rè di Suetia sono graditi dalla Francia, e dall'Inghilterra.

Dilatata in questo mentre in Francia, & in Inghilterra la fama de progressi Suezzesi, e molto da queste due Corone gli acquisti loro graditi: Il Rè della Gran Brettangna, à cui premeua la restitutione del Palatinato, sollecitò la leuata promessa, e principata di quattro milla fanti, destinati al seruigio del Rè, e rimettendogli buona somma di denaro, maggiormente con esso si strinse in amicitia. I Francesi medesimamente, che per interesse di stato ambiuano questa diuersione, colla quale più facile rendeuasi loro il soccorso del Monferrato, & era modo proprio per moderar la grandezza Spagnuola, ch'auantaggiandosi sempre più in potenza cresceuagli anco il desiderio della Monarchia, ilche grandissima Gelosia à tutti i Potentati d'Europa partoriua, spedirono il Signor di Charnace per suo Ambasciator' al Rè di Suetia, così per rallegrarsi della sua buona venuta, come per effettuar le promesse, auanti la sua mossa, fattegli: il qual Ambasciatore fù dal Rè con grandissimo assenso ritenuto, e dopò breui negotiati restò conclusa lega tra queste due Corone il 12. di Genaro dell'anno 1631. nel campo di Beruualde, il fondamento della quale fù, che rimettessero i Prencipi nelle Città, e stati oppressi dagli Austriaci nel primiero loro essere, e libertà, e che per sostentamento della guerra sua Maestà Christianissima haurebbe quattrocento mille tolleri ogn'anno pagato.

Lega conclusa tra Francia, e Suetia.

Questa conclusione riuscendo di non poco sollieuo alle cose de' Suezzesi, si per l'aiuto formale, come per la riputatione, che portaua l'amicitia d'vn Rè così Grande, da che molti Prencipi Alemanni, & anco esterni haurebbono hauuto da pensare prima, che si mouessero al soccorso de gl'Imperiali, fù magnificamente sollennizata con quelle maggiori dimostranze, che concedesse la possibiltà de' Suezzesi per estrinsicar l'allegrezza loro, e'l giubilo. Furono fatti grandissimi fuochi, così per lo

Effetti partoriti dalla lega di Francia.

per lo campo come nelle Città e fortezze da quelli guadagnare: il cannone si fece sentir incessantemente tre notte continue: i conuiti e le feste furono con ogni sorte d'allegria celebrate, e per ogni luogo si fece vedere la sodisfattione vniuersale di questa nuoua amicitia. Nell'istesso tempo hauendo riceuuti dal Rè d'Inghilterra ancora trecento milla tolleri, e certificato, come le genti per suo seruigio leuate hormai in numero di due milla fanti stauano alla Vela nel porto di Douer, sotto la condotta del Marchese d'Halmiton, per nauigar verso la Pomerania, e trouandosi maggiormente rinforzato ancora l'essercito da varie leuate vnite insieme da' suoi Capitani per le Prouincie vicine, dalle quali molti de' soldati nemici fuggiuano; vidde non douersi reffiutar la fortuna prospera, ma portar tutte l'Armi à nuoui acquisti. Data dunque la rassegna all'essercito appresso Stettin, alla presenza dell'Ambasciator di Francia, fù ritrouato esserui circa vintimilla braui soldati, e molto ben all'ordine, e tutto che gl'Imperiali forti nelle Piazze di Gart, e di Griffenhagen trauagliassero grauemente la Pomerania, e che fosse anco pregato da quelli habitanti, à leuar loro quest'incommodo, non complendogli ancora il volgersi à quella parte, hebbe per miglior consiglio passar con tutto l'essercito verso il Ducato di Mechelborg, e fondare il piede anco in quella parte, si per accostarsi verso il Landgrauio d'Hassia, che dichiaratosi per lo partito Suezzese, & offertosi al Rè colla vita, e colli stati, assoldaua vn corpo d'essercito d'otto mila soldati, come per intendersi con Lubech, Amborg, & altre Città Ansiatiche, dall'intorno de' quali snidati gl'Imperiali, molto s'haurebbe vtilizato per trouarsi queste poderose di popoli, di denaro, & in esse molti Prencipi Protestanti ricouratisi dal furor degl'Imperiali, che all'hora manumetteuano le loro Prouincie. Doue oltre à tali appoggi non poco vantaggio riceuuto haurebbe dalle leuate di questi suggetti, i quali per la Publica libertà senza alcun riguardo non haurebbero ricusato di profonder il peculio con essi trasportato, non essendo più felicemente sparso l'oro, che per riscoter la Patria, e mantener la publica quiete. S'aggiungeua in oltre, che ritrouandosi il Ducato di Mechelborg in fianco alla Pomerania, & al Marchesato di Brandemborg, questa restaua maggiormente assicurata, e l'Elettore dall'Armi del Rè suo cognato vicine, cauandone il protesto per licentiarsi dalla diuotione di Cesare, scorgeuasi, che non duro alla dichiaratione, ma facile sarebbesi dimostrato. Moueua anco à ciò il Rè la parentela de i Duchi di questo nome suoi nepoti, perche dispossessati dagl'Imperiali, e cōferito lo stato loro al VValstaim, soggetto priuato, ciò nè dal Rè, nè da Prēcipi, ne dalle Città franche tollerar poteuasi. Imbarcato però l'essercito à Stettin alli 6. di Settembre felicemente portossi à Stralsundt, doue riceuuto da Cittadini con

Passa il Rè coll'essercito nel Ducato di Mechelborg.

ni con vniuersale applauso. e quiui lasciati buoni ricordi per la cõseruatione della publica libertà, si spinse sotto Damgart, luogo sopra il Rechenitz fiume, che sortendo da vn picciol lago appresso il vilaggio di Krakaune, confini di Mechelborg verso l'Elettorato di Brãdemborg, sbocca nell'Oceano poco lungi da Stralsundt. Era Damgart fortificato con buonissime torri, e muraglie antiche, ma da terrapieni, e fortificationi esteriori di modernata forma aiutate, e da vn forte, da Catholici alla bocca fabricato del detto fiume. Furiosamente inuestitolo con la zappa, e con la frequentia delle bombarde, le palle delle quali trafforando quei parapetti ancora nõ perfettionati, dopò vn contrasto di sei giorni continui fattogli da difensori talmente alla difesa ostinati, che sprezzando ogni vantaggiata conditione, tutto che vedessero il loro precipitio vicino, perseueranno à contender vn debile, e mal difeso posto, furono necessitati abbandonar i parapetti alla furia d'vn assalto dato loro da' Suezzesi alla presenza del Rè; sopra de' quali montati, e senza indugio cacciatosi alle groppe de fuggitiui difensori, senza pietà n'vccisero quanti tra quella mischia lor vennero per i piedi. Nell'istesso procinto il Rè, che le sue intelligenze al tutto compartiua, mandate alcune compagnie alla scalata di Ribbenitz, Forte istessamente sopra il detto Richenitz, e poco da Damgart disgiunto, lo sorprese, facendo il Gouernatore Spagnuolo, che lo custodiua, prigione, riceuendo sotto le sue bandiere cinquecento fanti di quel presidio.

Damgart preso da Suezzesi.

Questo per esser passo di consequenza, gli aprì l'ingresso nel Ducato di Mechelborg, e gli facilitò anco l'acquisto di Rostoch, Metropoli di quella Prouincia ben munito tutto all'intorno da moderne fortificationi, che stà su le sponde del VVarnauu, fiume che pigliando il suo principio vicino ad vn villaggio chiamato VVarnauu, da cui questo riceue il nome, sbocca nell'Oceano Baltico, allargatesi prima fino à Rostoch, in modo che portando le maggiori Naui de Mari Occidentali, viene à render quella Piazza, porto di non sprezzabile stima. In questa Città, guardata da poca gente, fù riceuuto senza ostacolo, & hauendo i Cittadini, e'l popolo esortati riconoscer il loro natural Signore, & a scacciarne le genti del VValstaim, senza presidiarla, ma solo raccomandata la custodia di quella al Magistrato, marchiò verso VVismar, Città medesimamente principale dell'istesso Ducato di Mechelborg, munita di parapetti moderni, ben presidiata, sopra l'angolo d'vn golfo di Mare, che la rende vn bellissimo ricouero di Vascelli mercantili.

Gl'Imperiali hauendo lingua di questa improuisa inuasione sopra le terre di Mechelborg, scoperta l'importanza dell'affarre, vnitosi a Gustrauu nel maggior numero che potero, cauanuo tutti li presidij infruttuosi dalle circonuicini Piazze, & auanzaronsi a Sternberg terra

bagnata

bagnata da picciol laghetto, e auuertiti di quì, come in Rostoch gli Suezzesi non s'erano fermati, ma hauer quella a'suoi Cittadini racomandata, pensarono alla recupera: ilche riuscì loro facile, auuenga che spinte alcune squadre di Caualleria verso la Città con finta di voltarsi a Doberan luogo sopra Rostoch verso il mare, s'introdussero, e occuparono, concedendo il transito gli habitanti, che non ben assicurati ancora della resistenza de' Suezzesi, temeuano con vna dichiaration' hostile di esacerbar l'animo de' Cesarei, le forze de' quali ancora manteneuasi per quella Prouincia vigorose. E perche il fine degl'Imperiali era di abbandonar il Ducato di Machelborg fuor che Rostoch, e VVismar, per valersi della gente alla campagna, scorsero perciò il paese, e ritirarono in queste due piazze tutto ciò, che poterono leuare alle terre, e villaggi di quello stato, e ciò con pretesto diuolgato, a fine che quei grani, fieni, e foraggi non seruissero a gli Suezzesi, tanto più restassero munitionate le fortezze, ch'intendeuano conseruare. Rostoch ripreso da gl'Imperiali.

La publicata sorpresa di Rostoch, e l'auuanzamento degli Austraici nella detta Prouincia secondati da nuoui rinforzi mãdati loro da Torquato Conti, mutarono proposito al Rè, che non conoscendo vantaggio il far più lunga dimora in quelle terre, leuò l'essercito da gli occupati posti, e ritornossene a Rabbinitz, e posta opportuna prouigione per sicurezza di quella Piazza, come anco di Damgart. siti proprij ad'ogni bisogno per l'ingresso in quello stato: & alla custodia di queste terre, lasciatoui il Banner con quattro milla fanti, & ottocento Caualli, inuiò il Duca di Saxen Lauemborg in Amborg & a Lubeck, per sollecitare alcune leuate di genti in quelle parti, & munir le fortezze di quei contorni, per hauerle pronte à soccorrer il Landgrauio d'Hassia, qual volta fosse assalito dal Poppenhaim, qual con voce di voler effettuar questa hostilità, ne i territorij di Volfembutel, e di Bruasuuich diligentemente procuraua soldati. Egli co'l resto dell'essercito se ne tornò a Stralsunda, doue si trattenne sei giorni, a negotiar diuersi affari rileuantissimi: e stimando esser hormai tempo di risponder'alle lettere dell'Imperatore, e giustificar i disegni delle sue armi, scrisse à sua Maestà Cesarea, e manifestò vn contenuto tale, che essendosi più, e più volte doluto dell'vsata indiscretezza seco da' Ministri Imperiali, non mai era stato piegato l'orecchio alle sue instanze, non che esaudite le sue giuste pretensioni: esser stata offesa la sua Corona coll'vsurpation de' titoli sopra il Mar Baltico, conferiti al VValstaim, e con molte ingiurie fatte a mercanti suoi sudditi ne i Porti della Pomerania: hauersi gettate tutte le propositioni fatte da' suoi Ministri, & esser finalmente stato necessitato di cercar sodisfattione coll'armi, già che le parole, e le richieste non haueuano trouato luogo: non trouarsi però egli entrato

Duca di Sassen Lauemborg, à Lubech.

Ritorna il Rè di Suetia da Mechelburg a Strallsunt, risponde al le lettere dell'Imperatore.

Dimande del Rè di Suetia all'Imperatore per la pace.

nella Germania, per oltraggio della Corona Imperiale, ma per soccorrer i suoi amici, e confederati, essendo i Prencipi a loro vicini obligati oltre il nodo dell'amicitia, per l'interesse del proprio Stato: che sempre piegherebbesi ad'vn honesto accordo, mentre precedesse ad ogni trattato il ristabilimento degli Stati, Città, e Prencipi oppressi, e la sodisfattion'alla sua Corona delle spese sin allhora in questa guerra fatte. Raccommandato il buon gouerno, e vigilanza a'Gouernatori delli occupati Posti alli 10. di Nouembre partì da Stralsundt, e condotto l'essercito vicino a Greiffemberg situato sù le sponde del Rega, fiume, che sortendo da vn picciol Lago fatto dalla riuiera del Trage, si depone nel Mare; inuiò parte della armata sotto Colberg, luogo, sopra le riue del Mar Baltico, e fortissimo di sito, e d'arte. E conoscendo, che il tentarla con la forza, per esser ben presidiata, e del tutto munita, sarebbe riuscito di molta briga, di gran danno, e di perdita di molto tẽpo, a venirne alla fine, assediolla, raccommandando l'impresa al Colonnello Baudis suggetto molto intendente della guerra, e grandemente dal Rè, e da'Capitani stimato. Egli col resto dell'essercito ritornossi à Stettin, doue auuisato de'grandissimi preparamenti del Tillì per l'impresa di Magdeborg, e in oltre auuertito da'suoi confidenti delle intelligenze de'Catholici in quella Città coi principali, restò grauemente trauagliato, fabricando alti disegni sopra l'appoggio di questa Piazza, delle più forte di Germania, ricca, popolata, e nel cuore delle maggiori Prouincie dell'Alemagna: onde questa mancando, ruuinerebbero seco gli edifici tutti sopra tale fũdamẽto stabiliti. Chiamò perciò al suo cabinetto segretto il Baron di Falchemberg, Caualier Tedesco molto ne'maneggi così delle cose politiche, come delle militari versato, e cõferitogli il suo pensiero, pregollo a passar incontinente in quella Città, per assister all'Amministratore, & auuertirlo di quanto intendeua, acciòche inuigilasse maggiormente alla difesa, dentro la quale poco regolato viuendo quel popolo, per souerchiamente confidarsi nella sua fortuna, credendo esser la sua effigie bastante a saluarli da ogni tentatiuo Catholico: scrisse anco efficacissime lettere al Magistrato, auuisandolo de'pensieri Imperiali e delle loro quiui intelligenze, e ricordargli, che miglior guardia conueniuagli per assicurarsi dall'insidie de'Catholici, che altro più nõ amoreggiauano, che la loro libertà. Lasciati poi altri ordini in Stettin, e nelle circonuicine Piazze da suoi soldati tenute, marchiò a lungo l'Oder due giorni, per ouuiar'a danni di quel vicinato, che gl'Imperiali ingrossati a Griffenhaben, e Gartz faceuano per l'arriuo del Conte di Sciamborg con nuouo rinforzo, e con patente di Commandante Generale in luogo di Torquato Conti, che delle sue instanze, gratiato per le varie sue indispositioni, licentiossi dal seruigio di Cesare, e fingẽdo quar-

Rega fiume.

Colberg suo sito.

Baron Falchemburg spedito dal Rè a Magdeborg.

Conte di Sciamberg è admesso nel luogo di Torquato Conti.

tierarsi

tierarsi in quelle terre (perche la stagione hormai era molto rigida al campeggiare) d'improuiso ritornò à Stettin, passò il fiume cō 12. milla fanti, sei milla caualli, e settanta pezzi di cannone, e'l giorno di Natale fecesi veder vicino a Griffenhagen, terra forte collocata, nell'estremi parti della Pomerania verso lo Stato di Brandēburg sù le sponde del-l'Oder, in opportuno sito di difesa. Oue senza intermissione attaccati li approcci da due bande con tant'impeto assaltolla, che in poco tempo smurate alcune torri, e trafforati i terrapieni d'vna cortina fortificata, gli mandò vn feruidissimo assalto con scale, zappe, & huomini de' più coraggiosi: al quale con non minor ardir'oppostisi gl'Imperiali con periere, picche, moschetti, e fuochi artificiati, s'attaccò la mischia molto ardente, perche gli Suezzesi inanimiti dal Rè, che spettator del tutto spingeua dietro a' primi i secondi manipoli, scagliauansi a gara l'vno dell'altro per la fossa a montar'i ripari. Dopò vn combattimento di circa due hore, finalmente mancando a' difensori il parapetto, e quelle poche palificate, che con traui incrocciati, mattarazzi, & altro per coprirsi opponeuano a' continui tiri di ventisei pezzi di cannone, che il tutto fracassauano, non tenendosi più sicuri in quei ripari, ritiratisi dentro vn poco di trinciera in quel medesimo tempo fabricata all'indentro della muraglia, lasciarono montar gli Suezzesi, che saliti il parapetto, & incontinente tiratoui sopra tre cannoni, cominciarono non meno à bombardar le difese di quella ritirata; dentro la quale i difensori mantenutisi sino alla notte, ne conoscendo essi di poter respinger'i nemici, premeditarono vna ritirata, e l'abbandono della Città. Vscirono secreti perciò fuori circa le cinque hore di notte dalla porta del soccorso, ma nō tanto valsero ad ingannar le guardie degli Suezzesi, che scoperti dalle Sentinelle de' vicini quartieri, e datosi nel Campo vn tacito all'arma, la caualleria cacciata loro dietro, buona parte n'vccise, e fece prigioni, trà quelli restò in potere del Rè Don Ferrando di Capua Gouernator della fortezza con altri Caualieri di vaglia suoi amici, & altri Capitani.

Griffenhagen assalito da Suezzesi.

Difesa del presidio di Griffenhagen.

Griffenhagen battuto da' Suezzesi viene da gl'Imperiali abbādonato.

La presa di Griffenhagen di considerabili effetti rese molto confuso il Sciamborg, auuenga che da questa perdita escludeuansi totalmente gl'Imperiali dall'ingresso della Pomerania: e perche perduta questa, incommodissimo era il conseruar Gartz, luogo di minor difesa, che giace oltre l'Oder alla parte d'Occidente, bagnato però dal medesimo fiume, in campagna larga, e sottoposto alle continue incursioni, e sorprese del presidio di Stettin. Chiamati perciò a Consiglio i suoi Capitani, ricercò il loro senso del gouernarsi in quell'emergente, & in stagione così crudele, doue la terra tutta coperta di neue, ragionaua lo sbandamento delle squadre intiere, non assuete a così graui pa-

Consulte de gl'Imperiali di Gartz.

timenti, & al rigor del Verno. Frà tutti i dannosi partiti fù concluso d'appigliarsi al meno preiudiciale, di abbandonar Gartz, senza l'attesa del Rè: & a fine non seruisse a' Suezzesi, demolironlo, dando al fuoco ancora tutta la circonuicina campagna, e co'l grosso della gente ritirarsi Francofort sopra l'Oder, Città grande, e forte, e di molta importanza alla cose loro, giacendo come centro trà la Pomerania; Slesia, Sassonia, e Brandemborg, cinta da forti repari, e larghe fosse, tutto che difese imperfette, ma di non sprezzabile stima: in questa far'alto, aspettando il Tillì coll'armi della Lega, che malsodisfatto della dichiaratione di Madeborg, alloggiauasi all'intorno di quella, risoluto di risentirsi della violata fede: con la venuta del quale; e coll'aiuto d'altre truppe, che nella Slesia, e nella Morauia assoldauasi dal Commissario Ossa, disegnauasi poscia esser' atto a scacciar gli Suezzesi dalli occupati luoghi; Ma trà questi consigli volgendosi i pensieri di Sciamborg, il Rè auuanzatosi tra tanto a Gartz, e trouatolo abbandonato dall'Imperiali, s'auuide del temer loro, che non haueuano forze bastanti a resistergli: Onde risoluendosi ad'vna braua impresa, ch'era di portarsi, auanti fin che il Tillì trouauasi lontano, la fortuna lo secondaua, & i Cattolici fuggiuano. Voltata perciò la marchia, condusse l'essercito intorno di Lansperg, terra da buone, e forti mura chiusa, in sito molto considerabile, e passo importantissimo, per aprirsi l'ingresso nel cuore della Slesia, stando alle sponde del VVartha nobilissimo fiume, che sotto dalli estremi della Polonia, vicino ad vn Villaggio, chiamato Crouuolauu, dopò luogo girar di paese s'acqueta nell'Oder, trà Francofort, e la Fortezza di Kustrin. Ma conoscendo poi l'intrapresa molto garba, per esser ben munita di gente, e di quanto alla difesa richiedenasi, pentito leuosi da quella Campagna, che lasciatoui il Marescial Tod con alcuni reggimenti di fanteria, e di cauelleria, per reprimer le sortite, che gl'Imperiali di quella guarnigione faceuano, marchiò auanti per dar'effetto al pensiero, che haueua di Francofort, da lui grandemente desiderato; atteso che tal acquisto non solo lo fondaua nel possesso pacifico della Pomerania, e della Marca nuoua; ma ciò che più di tutto rileuaua, era che apertosi il passo nella Sassonia, nel Marchesato di Brandemborg, nella Slesia, e nella Lusatia (tutte Prouincie principali, ricche, & atte a sostentar molto tempo il suo essercito) disgrauaua le Terre, prese dalli alloggi della sua Soldatesca, così che reso libero il traffico, e la coltura de' terreni, da questi ne speraua le prouigioni necessarie al soggiorno delle sue Armi, e facile il portar la guerra sopra il paese proprio dell'Imperatore, e del VValstaim, che facilmente ingrosserebbe l'essercito; caminando à maggiori acquisti: auuen-

Gartz abbandonato da gl'Imperiali.

Suezzesi tentano la presa di Ladsperg, ma senza frutto.

auuenga che la Natione di quelle Prouincie feroce, & armiggera, gelosa della libertà di conscienza, qual'ape al fiore, sarebbe all'Armi, & al soccorso de' Suezzesi volata.

Ma ciò che più d'ogni altro l'inuitaua à questa impresa, era che questo acquisto così l'auuicinaua allo Stato degli Elettori Protestanti, che facil sarebbe à tirarli ad vna dichiaratione fauoreuole; sapendo molto ben'esso, questi Principi essersi più d'vna volta pentiti d'hauer aiutato l'Imperatore contro l'Elettor Palatino, e Danimarca, e fomentatagli quella grandezza, che più non dando titolo di fauori, ma di debiti alle loro operationi, haueuano incatenata anco quasi la loro libertà.

Auuisato il Tillì del cattiuo stato de' suoi, e come molti Soldati mal contenti fuggiuano appresso Suezzesi, per difetto di paghe, & accrescimento de' trauagli, e temendo molto della perdita di Francofort, e Landsperg, Piazze delle migliori ancora tenutesi in quelle Prouincie alla diuotione dell'Imperatore, ritirato perciò l'essercito dalle Terre di Magdeborg, diligentemente portosi à Francofort, e quiui pose per difesa tre Reggimenti di fanteria, & vno di caualleria; lauorando intorno alle fortificationi più imperfette, & aggiungendo noui lauori, e trincere fuori delle mura. Lasciatiui poi quegli ordini, che stimò conuenienti per mantenimento della Città, ridotte in battaglia tutte le genti con quelle di Sciamborg fece nella campagna vicina la rassegna: e trouatosi trentaquattro milla combattenti, sborsò loro il denaro di due paghe, drizzando immediate il viaggio verso Landsperg, così per sloggiar dall'intorno di quella gli Suezzesi, come per prouederʼ alla sua conseruatione. Non fù però da' Suezzesi aspettato, che al primo auuiso del suo incaminamento, lauate le tende, vnironsi coll'essercito del Rè, qual'osseruando, quali allhora gli andamenti de' Cattolici fossero, tutto chetto appreso Kustrin, Fortezza dell'Elettor di Brandemborg teneuasi: doue quì di dentro ricusatogli il passo, instantemente dal Rè al loro Signore ricercato, attendeua alla fabrica d'vn Forte sù 'l fiume, per render il transito del VVarth à Cattolici inutile. Siede Kustrin nel cuore alla Marca noua sù le ripe dell'Oder, poco lungi dal VVarta, da cui signoreggiato tutto il circonuicino contado, viene à rendersi come arbitro del passaggio in questo lato di quelli due fiumi.

Tillì passa à Francofort, per inuigilar alla sicurezza di quella piazza.

Tillì dà la mostra all'essercito, e passa à Lãdsperg.

Portato il soccorso dagli Austriachi a queste Piazze, & essendo loro ritornato quell'animo, che per le prosperità de' Suezzesi s'era da petti loro insieuolito, il Tillì non istimando a proposito l'inoltarsi alla conquista di quelle fortezze, che benissimo guardate da rinforzati presidij del Rè, spalleggiate dall'essercito campeggiante, & assicurate

da

Il Tillì monitionate, Fràcofurt, e Làdsperg ritorna nel Vescouato di Magdeborg.

da territori deuastati, non poteuano prometergli se non lo sbandamento dell'essercito mal contento per l'incommodità delle cose necessarie, e per il difetto del denaro, ritornossene a' suoi primi quartieri di Magdeborg.

Il Rè, a cui similmente non pareua tempo da tentarsi l'effetto alle prime sue deliberationi per gli accennati prouedimenti gettati in quelle Città dal Tilli, nè ridondandogli in vtile più lunga la dimora in quei contorni, voltossi a pensar come occupar potesse alcune Piazze ancora dagl'Imperiali nella Pomerania, e a' confini del Ducato di Mechelborg tenute. Leuò perciò il campo da Locbnitz, picciola terra, che poco auanti a' patti se gli arrese, voltò la marchia verso Mechelborg con speranza, ò di ritirar il Tilli dall'impresa di Magdeborg, ò non mouendosi quegli di rendersi patrone d'alcune Piazze, e passi importanti, con l'acquisto de' quali in sicuro haurebbe posta la Pomerania, e a' Popoli di Nechelborg portata non poca tema delle sue Armi. Tornossene à Stettin, & auanzando l'armata sotto Neubrandemborg, dimandò la Città alla guarnigione di cinque compagnie de fanti, e tre de Crouati, che la custodiuano: quali non riputando atti à poter contender trà le loro imperfette mura con vn'essercito di due milla soldati, pateggiarono tosto, e s'arresero, non essendo quella terra fortificata, che da torri, e mura antiche senza terrapieni. Il medesimo fece Loitz a' confini della Pomerania verso Mechelborg sù le sponde del Pene, che sostenute dugento cannonate s'accordò: oue fermatosi il Rè due giorni, per prender lingua dello stato de' Catholici, cascò anco nelle sue mani Malchin, picciola terra, bagnata dal Pene, cinta da mura, fosse, e torri all'antica, ma di buona guardia, e aiutata da trincere, e lauori di terra accomodatigli all intorno. Questa da vn Capitano con strattagemma d'alcuni fuochi fatti iui appresso fù sorpresa, dimostrando esserui tutto l'essercito, benche altri non v'erano che 300. fanti & vna compagnia di Caualli, perloche intimoriti li difensori senza il loro Gouernatore, che trouauasi fuori appresso di Sciamborg, e delle minaccie di questo Capitano temendo, il qual dimandaua la Piazza senza dimora, protestando, ch'ogni più lungo indugio haurebbe irritato il Rè a non perdonar la vita ad' alcuno, s'arresero. Vscito poscia il Rè di Loitz alli 12. di Febraro portosi sotto Demmin, fortezza di grandissima importanza benissimo fortificata, ripiena di tutte le prouigione attenenti al mantenimento d'vn luogo forte: è situata sopra vn passaggio molto importante a lungo il Pene tra le confine della Pomerania verso il Ducato di Mechelborg nel centro di queste due Prouincie In questa il Tillì faceua grandissimo fondamento, perche quando questo (com'egli si persuadeua, e non era difficile) hauesse tratenuto

Rè di Suetia ritorna nel Mechelborg.

Neubràdeborg preso da Suetzesi.

Malchin preso con rimarcabil strattagema.

il Rè

il Rè sarebbegli a tempo congruo per incontrar gli Suezzesi, e tirarli ad'vn suantaggioso fatto d'armi, nella vittoria del quale consisteua la somma di tutte le cose. Accostossegli con le trincere coperte, drizzoui tre batterie sopra alcuni Caualliери, con ogni sforzo inuestendo le mura; di modo che i soldati del Castello in numero di cinque compagnie di fanti auuiliti, non giouando l'ordine dato loro del Duca Sauello per la difesa, e senza aspettar il soccorso, che molto poteuanlo fare, vilmente cedendo alle offese Suezzesi cagionarono, che il Sauello pensasse all'accordarsi, come seguì, tormentato dalla frequentia de tiri, che mãdarono in pezzi tutte le difese, e le case; così che gli habitãti intimoriti, più desiderauano co'l cessamento di questi la perdita della Città, che con la conseruatione soccombere al trauaglio, che patiuano. Questa Piazza vno de' Magazeni dell'armata Catholica portò con gran premura malissima sodisfattione al Tillì, che non potendo trattener l'ira d'ogni parte dal volto fiammeggiante, considerando come 17. compagnie di soldati in tante fattioni inueterati, miseramente hauessero resa quella fortezza, riputata delle migliori di quelle Prouincie, rimprouerò di negligenza il Sauelli, se bene le cause di alcuni altri Capitani deriuassero, e particolarmente da custodi del Castello: e come è solito di quelli, che nutriscono qualche priuato odio; il Tillì in questa occasione sfogando certa sua mala inclinatione contro il Sauello, licentiatolo dall'Armata, gl'impose, che alla Corte di Viena andasse per sua giustificatione. Indi coll'essercito forte di più, che venti milla soldati sleuatosi verso il Ducato di Mechelborg, si portò sotto Neubrandemborg, lo superò a forza, mandando a fil di spada quanti v'erano dentro, irato, perche al Rè così vilmente s'hauessero resi, e medesimamente l'istesso fece a Faldisberg, i difensori del quale non hauendo subito ceduto alle sue minaccie, & all'accordo loro offerto, spinto vn gagliardo assalto, sforzati quei pochi soldati Suezzesi custodi, la maggior parte restarono da Catholici vccisi: seuerità non più esercitata dal Tillì, che tutto Religioso non sapeua non vsar la clemenza; ma perche lo sdegno qual fuoco, che d'improuiso gettato nel materiale disposto, incontinente lo consuma, così gl'Imperiali in diuersi incontri mal trattati da Protestanti alterato il patiente della flemma in ogni altra attione vsata pareuagli, che il riceuuto danno colla Pietà non potesse vẽdicarsi.

Demmin preso dal Rè di Suetia.

Duca Sauello incolpato dal Tillì della perdita di Demmin, gli comette, che à giustificarsi vada a Viena.

Gl' Imperiali ricuperano Neubrandemburg, e tagliano a pezzi il presidio.

Ma se queste imprese consolarono questo vecchio Capitano, l'auuiso della caduta di Colberg, cagionata da mancanza di viueri dispiacquegli altre tanto, peroche essendo questa fortezza di molta consideratione sopra il Mar Baltico, il Dominio del quale era tenuto dall'Armate maritime di Suetia, sarebbero così bene gli Suezzesi annidati in queste

Colberg preso da Suezzesi.

Piazze

Piazze, che molto faticoso, quand' anco l'Armi cattoliche fossero dalla fortuna secondate, sarebbe riuscito il cacciarnegli da quei posti, che facili dalla parte del Mare essendo i soccorsi, i viueri, e le munitioni rēdeuansi i pensieri carichi di difficoltà, e di penosa fatica. Desiderando però il Tillì di non lasciar' oscurar quella fama, che cosi gloriosamente vscita da tante vittorie, allhora per la mormoratione de popoli, i quali nō bilanciando mai le congionture de tempi, nè le mutationi di queste cose mondane, ridono, piangono solo per quelli oggetti, che loro si presētano all'occhio, cominciaua a volgersi in sinistro, e conoscendo prudentemēte quali intoppi se gli frametterebbero, se alla recuperatione delle Piazze di Pomerania auuanzaua l'Armi, oue non solo il popolo ostinatissimo alla difesa, ma molte bande Suezzesi trouate haurebbe, voltò il pensiero sopra Magdeborg, impresa, che quanto più conteneua di difficoltà, tanto più grande ne sarebbe la sua gloria, e'l timor d'Protestanti risultato, non solo assicurando si dalle frequenti incursioni, che da quella vsciuano sopra le circonuicine terre a Cesare diuote; ma con questo asilo fermata la riputatione dell'Armi, rafrenaua il corso a vasti dissegni del Rè, e quello, che maggiormente interessaua, era, che resa questa fortezza la sua Piazza d'Armi, stando nel centro di quelle Prouincie, era commodissimo il portarsi a qual parte più opportuna hauesse stimato: e gl'Elettori Protestanti, e l'altre terre franche, che nella solita amicitia, a diuotione di Cesare vacillar poteuano, rinchiusi da questa chiaue i loro proponimenti, & in secreto l'affettioni verso gli Suezzesi conseruate, nè cosi facilmente i progressi del Rè fomentati, nè le richieste de' Catholici rifiutate haurebbero. Leuato dunque il campo dall'accennate terre, in pochi giorni spiegò le tende in vista di Magdeborg, & auuisato, come i nemici haueuano fabricato vn forte sopra l'Elbis vna lega dalla Città distante per render più ageuole il soccorso, che prometteuasi dall'Elettor di Sassonia, dal qual si come sapeuano, che per interesse dello stato non doueuasi permetter la perdita di tal Città, cosi che anco dichiarato in loro aiuto non si fosse, sicuramente sperauano, e ciò ridondando di beneficio loro; giudicò il Tillì d'alloggiar alcuni reggimenti tra questo forte, & essa: onde impeditasi, la communicatione da questo a quella tagliata fuori dal soccorso mantener non poteuasi: Il che effettuato riuscì felice, perche il Capitano, che nel forte commandaua, che guerra più non haueua veduta, fù da tal spauento sorpreso, che codardamente, e senza far anco parte dì quella difesa, che poteua, s'arrese: successo non merauiglioso, perche non è male quello, che volontariamente si riceue. I Prencipi, che ò adulati dall'affettione de' loro ministri, ò d'alcun spa mio cupidi, conferiscono le cariche a' suggetti inesperti della guerra, se credono di restar a questa guisa seruiti, ammirino quest'-

Tillì si risolue all' impresa di Magdeb.

Importanza della piazza di Magdeborg.

Esempio a quei, che si fidano di gente inesperta della guerra.

quest'essempio. Superato da Cattolici questo, sollecitamente assaltarono Prester, posto difeso da buona fanteria; ma la Città temendo, che ancora gl'Imperiali tra questo forte, e la mura di quella s'alloggiassero; ch'il medesimo esempio del primo fatto prouar haueßero, si consigliarono d'abbandonarlo, e quiui ritirando tutta la gente nel Posto di Zoll' più vicino alle mura, con ogni vantaggio fortificarsi.

Mentre di quà con grandissimi sforzi operauasi da alcuni reggimenti dell'essercito Cattolico della condotta del Merodes, Fucari, e Baldiron, Colonnelli della Lega, dall'altra parte il Conte di Mansfelt assaltò il forte di Bucaù, e per non hauer li defensori, nè viueri, nè monitioni da guerra, fù superato; da che n'auuenne, che la Città restasse più da vicino inuestita. Onde il Tilli, vedendo il profitto delle sue opere, auanzò le trincere d'approccio con pensiero d'alloggiarsi tra il posto Zoll', e la Città. così per mancamento d'huomini intendenti della guerra, perderono i Magdeborghesi vilmente quelle fortificationi al di fuori, che con tanta spesa haueuano fabricate, e con le quali poteuano tener dalle loro mura alcuno tempo l'inimico lontano.

Magdeborg assalita da più passi da Cesare.

Il Rè vedendo l'essercito Cattolico impegnato colà, nè conoscendo modo d'apportarui necessario soccorso, se prima di quei passi patrone, e di quei luoghi, ch'erano d'impedimento alla sua armata, non si rendeua alli 26. di Marzo, all'impresa di Francofort s'incaminò: spintosi sotto Zenedich, luogo da gl'Imperiali presidiato, s'auuicinò à Francofort: doue, benche trouauasi grosso neruo de' soldati Cattolici, e'l Maresciallo di Tieffembac, che non mancò a gli auuisi della mossa del Rè, d'oprar tutto il suo ingegno per prepararsi alla difesa, da tre parti con cinque non intermesse batterie inuestillo, e con tanta diligenza le trincere d'approci sin'al ciglio della fossa delle fortificationi esteriori furono da Suezzesi portate, che non poca merauiglia trouando luogo appresso gl'Imperiali, con tutto che per difesa di quella gente, monitioni, e buoni ripari non mancassero, ad'ogni modo, perche le deliberationi audaci sogliono dalla fortuna, per l'ordinario, esser protette, parue, che quelle genti, quasi che d'alcun incantesimo corotte, cominciassero à declinar, e perder'il senno; poiche ne' primi assalti abbandonarono con poco honore vna gran tenaglia, che per difesa della porta di Guben guardauasi da 400 fanti; ilche fù cagione principale della perdita della Città perche gli Suezzesi nella ritirata de' Cattolici montando i ripari, si cacciarono sin sotto al ponte Leuatoio della porta, doue alle cinque hore di notte, hauendo fatti giocar due pettardi, e'l desiderato effetto riceuutone, entrarono. E perche ostinatamente era difesa l'entrata della seconda porta, che chiusa da vna grossa trincera, e guarnita di molte

Essercito Suezzese s'approssima a Francofort all' Oder.

Inesperienza de Magdeborghesi nella difesa della loro Città

periere rendeua lo sforzo d'essa insuperabile, il Rè in queste attioni sopra modo diligente, e fortunato, gettato l'occhio alla muraglia, che dentro alla porta sosteneua il terrapieno de' ripari, prestamente fecela trasforare; e mentre gl'Imperiali occupauansi nella difesa della seconda porta, senza preueder il disegno nell'altra parte del Rè, entrati cinquanta fanti de più arditi per lo foro della muraglia sopra i ripari, & acquistati due cauallieri, che alla man sinistra di detta porta giaceuano sopra le mura, e voltato il cannone contro la Città, resero con questa sorpresa così confusi gli assediati, che non sapendo più che fare, pensarono alla salute delle vite loro: abbandonata perciò la difesa, precipitosamente si voltarono verso il ponte dell'Oder, per passarlo, e ritirarsi in saluo à Landsperg. Ma gli Suezzesi caricandoli con molto impeto, e non potendo gl'Imperiali hauer libero il transito del ponte, che imbarazzato da' carri, tratteneua la moltitudine, fù causa, che la maggior parte de' soldati precipitasse nell'acqua, e restasse alla descrittione dell'armi nemiche, quali riscaldate, come è il solito in simili incontri della pugna, senza pietà nessuna ricusauano la vita ad ogn'vno che vedeuano hauer sembianza di soldato, e manumisero tutta quella Città, essercitando le più seuere estorsioni, che da gente da guerra in simili casi vsarsi è consueto.

Frãcofort all' Oder preso da Suezzesi.

La caduta di Francofort, alla cui custodia stauano sei milla soldati, come fù di gran pregiuditio à gl'interessi Austriaci, e come per questo colpo gli animi, e le speranze de' Cattolici piegarono, così tanto maggiore fù il sollieuo à gl'interessi Suezzesi, e la consolatione del Rè, qual vedendo non esser più tempo da pensar, ma di spiegar' al buon vento della fortuna propitia le vele della diligenza, lasciataui buona guardia, e gli ordini opportuni per la sua conseruatione, improuisamente si gettò sopra Crossen, collocata in quell'angolo dal Queiss, fiume, che sboccando nell'Oder, dà il nome ad vn buon tratto di paese, qual'allargatosi sino a' confini di Brandemborg, e di Sagan, con titolo di Ducato, vien compreso nella Prouincia della Slesia. Era guardato Crossen da 300. Imperiali, oue s'erano ricourati molti habitanti delle vicine Ville co'l meglio de' loro haueri, indi sotto le mura di Landsperg fecesi vedere, contro la quale piantò le batterie, & incaminò le trincere. Mentre valorosamente da quei del presidio all'oppugnatione de' Suezzesi opponeuasi, il Giouine Conte Gratz, che dentro comandaua, & era vn'ardito Capitano, sopra il quale molto i soldati fidauano, perdè la vita in vna gagliarda sortita, fatta contro i primi lauori de' Suezzesi, e minacciando il Rè vn'assalto generale, risolsero quei soldati, confusi per la morte del Capo, e per le sollecite offese de' nemici d'accordarsi, come seguì il di 16. Aprile, vscendone 1500. fanti con Armi, e ba-

Landsperg inuestito da Suezzesi.

bagaglio, tamburri battenti, micchie accese, e quattro pezzi di Artegliaria.

Appertosi dalla resa di Landesperg il passo à Suezzesi nell'Elettorato di Brandemborg, vidde allhora il Rè renderseggli opportuna l'occasione à persuadere l'Elettore ad vna dichiaratione; poiche il suo paese esposto, essendo all'inuasione della sua gente, non era da credere, che quel Principe di sangue ad esso congiunto, e concorde nella Religione, la sua, per l'amicitia dell'Imperatore ricusasse, la cui potenza già non poca gelosia di se portaua a' Principi di Germania, e massime a' Protestanti.

Gettato dunque vn ponte di Barche sopra il Spree, fiume, che sgorga dall'estreme parti della Boemia, verso la Lusatia Superiore, e con vtilissimo corso irriga quelle Prouincie, inuiò vn trombetta dentro Brandemborg, e richiese, che amicabilmente fosse riceuuto; ma dentro trouãdosi vn Gouernatore con alcune compagnie della Lega, fù pregato il Rè di termine à poterne auuisar' il Tilli, che essendogli concesso dodici giorni, dopò vscirono i soldati, abbandonando la Città, e ritiratisi nel Campo sotto Magdeborg, entroui il Rè con grandissimo contento del popolo; doue senza punto fermarsi, s'auuanzò verso Berlin, residenza dell'Elettore, situata sù le sponde del sudetto Spree, dentro la quale trouauasi. Parendogli termine cortese, e proprio della gentilezza dell'animo suo l'vsar le mollitie, e con gli accordi, più che con la forza la volontà dell'Elettor captiuarsi, mandò il Conte di Ortemborg à Berlin, à rappresentargli la cagione della sua venuta sopra le Terre del suo Stato, oue intendeua capitare come amico, e parente, & esser la sua impresa drizzata solo alla libertà commune, alla conseruatione della Religione, per la quale ogni Prencipe era obligato di sfodrar la spada, & à moderar la grandezza di quella Casa, che troppo ingorda dell'altrui dominio ad altro non aspiraua, che sopra tutti signoreggiare; hauer' egli deliberato di soccorrer Magdeborg amica, e per ogni rispetto della protettion sua degna: inuitaua perciò Sua Altezza à far'il medesimo, e prestargli ogni aiuto, non essendo meno gli Elettori obligati alla difesa della libertà commune di quello era ogni altro Protestante: che però richiedeua per sua sicurezza le Piazze di Kustrin, e di Spandauu, viueri, e munitioni da guerra per lo suo essercito, per la continuatione dell'impresa.

Suezzesi gettano vn ponte sopra il Spree, e s'accostano à Brãdemborg.

Ragioni de' Suezzesi portate all'Elettore di Brãdemborg per ritirarlo al loro partito.

Ma non fruttando i negotiati d'Ortemborg, nè meno quelli di Gustauano Horno, che allo stesso fine, vi fù dal Rè dietro questo mandato, spinse auanti l'essercito: conciosia che l'amor congionto alla tema forse l'haurebbe disposto à ciò, che vn'altro dubbio maggiore lo bilanciaua.

Gust. Horno è spedito dal Rè all'Elettore di Brãdemborg.

Intesa dall'Elettor questa venuta, e conoscendosi così inferior di forze, e d'altri soccorsi, che non poteua fuggir questa visita, abbracciando l'occasione validissima per amantar le sue scuse coll'Imperator, d'esser stato necessitato dall'Armi, e dall'interesse del proprio Stato, e non d'altro effetto ad'amicarsi col Rè; vscito da Berlin, co'l maggior della nobiltà della Corte venne incontro al Rè: con cui, dopò essersi trattenuto due hore, e del suo negotiato pago, offersegli ogni suo potere, dichiaratosi confederato, e splendidamente riceuutolo in Berlin, gli consignò Spandauu, e Kustrin. Ma non pareua riuscibile al Rè il soccorso di Magdeborg con le sole sue forze hormai molto sneruate per la gente conuenutagli lasciar' alla custodia dell'occupate Piazze, oltre le bande di soldati, che mandò con Baudis, & Horno, per osseruar gli andamenti di Sciamborg, e Tuffen bach, quali giornalmente ingrossandosi nel Ducato di Crossen, e nella Slesia, a qualche grã impresa accingersi dimostrauano. Stabiliti perciò i concertati opportuni tra esso, e l'Elettor di Brandemborg se n'vscì da Berlin, e portatosi a Potstein luogo tra Berlin, e Brandemborg sù le sponde dell'Hauel, inuitò il Duca di Sassonia a seco vnirsi per lo soccorso di Magdeborg, o conceder almeno il passo al suo essercito d'effettuarlo; Ma l'Elettor, che d'iritar il Tillì e tirarsi la guerra in casa temeua, con complimenti affettuosi, ma con effetti disonanti rispose, hauer egli dato giuramento all'Imperator, non hauer riceuuto ancora occasione di mancargli, nè ad'alcuna risolutione preiudiciale alla Corona di Cesare douer capitare. Paruero tutte queste scuse al Rè poco sussistẽti, & inualide, atteso che la ragione sola, che gl'Austriaci tentassero d'vsurpar la libertà ad'vna Città franca, e contro la quale non haueuano attione alcuna, bastaua a far risoluer'il Duca al suo soccorso, senza dubbio di violarne le promesse, ne la fede, altro non ricercandosi dagl'Imperiali, se non l'indebitamente da loro vsurpato: e gli significaua, che se ne sarebbe pentito, e che a suo tempo ricordatogli lo haurebbe. Nè queste però, nè altre ragioni hebbero forza di render piegato l'Elettore, perche ricorrendo esso sempre sotto l'iminenza del pericolo nel trouarsi gli esserciti vicini, con destrissimo artificio temporeggiaua per veder il fine delle cose, riputandosi egli, come Prencipe grande, di sempre esser in stato, & a tempo di passar'à quella dichiaratione, che gli hauesse dimostrata più sicura la conseruatione del suo Dominio.

Rè di Suetia, & Elettor di Brãdemborg s'abbocano insieme

Rè di Suetia inuita l'Elettor di Sassonia al soccorso di Magdeborg.

Protessi fatti dal Rè a Sassonia.

Agitato da sì prosperi progressi del Rè grandemente l'animo del Tillì, a cui sopramodo premeua, che in vista si può dir delle sue Armi gli Suezzesi si rendessero patroni delle miglior fortezze, che hauesse grauemente andauasi riuolgendo per la mente l'applicationi, che potessero la depressa riputatione restiturgli, e vantaggio alcuno in questa

I progressi de Suezzesi perturbano il Tillì.

guerra

guerra portargli. Da vna parte fortemente tormentaualo la perdita delle Città al suo valor raccomandate, e però volentieri sarebbe mosso alla recuperatione di quelle: dall'altra poi confortauasi per le conseguenza dell'impresa di Magdeborg, alla perfettione del qual assedio non cessaua d'affissar la mente, il qual se hauesse abbandonato, chiara cosa era, che non solo veniua a scemar del suo cōcetto, ma crescendo il cuor a' Protestanti continuamente, gran molestia di questa riceuuta s'haurebbe: di più gli Suezzesi con questo recapito si rendeuano temuti a tutte le Prouincie della Germania, hauēdo il passo da voltarsi ouunque hauessero voluto; da che sortito ne sarebbe vn timor vniuersale per tutto il circonuicino: e quello, ch'abbracciaua la massima di tutti questi interessi, era che se il Rè si fosse condotto coll'essercito sotto il ricouero di quella fortezza, non solo haurebbe scorse le terre del contorno, ma portate l'Armi in Boemia, piene di Protestanti mal affetti à gl'Imperiali, & incostanti, & indubitatamēte tirato a dichiararsi l'Elettor di Sassonia, e l'altre Città Franche, nell'amicitia delle quali faceuasi da gli Imperiali non poco fondamento; Lasciati però da parte tutti i trauagli, che gli portauano i cottidiani auuisi de' progressi de' Suezzesi; applicò tutto l'ingegno al modo per conseguir la patronanza di Magdeborg: dentro la quale tenendo secreta intelligenza, è opinione, che da questo inuitato si fermasse a quella impresa. Stauano i Cattolici all'assedio di Magdeborg in questo modo: il Tillì co'l suo quartiere teneua il posto dalla parte di Zoll, il Conte Poppenhaim cingeua le strade di Neustat, il Duca d'Holestaim s'allargaua sino appresso Creken, il Conte di Mansfelt strigneua il recinto del Campo co'l suo posto dalla parte d'Hecdeb, e del fronte di Marsch. Hormai con le trincere d'approci da tutte queste quattro parti erasi arriuato sopra il ciglio della controscarpa, ma lo sboccar dentro era impedito da continue cannonate, e moscettate degl'assediati: di modo che vedendosi dal Tillì, che l'imprese portaua molta difficoltà, e ch'ogni dimora di grandissimo impedimento a' suoi fini riusciua, voltossi a gl'inganni; & essercitando la corrispondenza, che dentro teneua con alcuni affettionati al partito dell'Imperatore, ritirò l'artiglieria dalle batterie contro i balluardi di Sudemborg, accioche da questo cessamento s'inuaghissero gli assediati da' felici progressi del Rè, e pēsassero, che da queste richiamato l'essercito Cattolico s'andesse allestendo per sloggiare. Da tali operationi fù quest'apparenza benissimo sostenuta, e meglio poi da corrispondenti nella Città confirmata: perche finto questi di sapere, che il Tillì partisse, con straordinaria allegrezza diuolgarono la loro opinione: onde conforme all'ordinario della natura humana, che aggradisce gli euenti desiderati, imbeuuti di questa speranza, & acciecati in questo concetto, più pensa-

Risoluesi il Tillì dopò molte cōsiderationi di fermarsi all'assedio di Magdeborg.

Positura del campo Imperiale sotto Magdeborg.

pensauano ad estrinsicar il giubilo con li conuiti, e con le feste, all'inuigilar' alla loro sicurezza con le guardie, e con la diligenza. Di tutte queste cose puntualmente auuisatone il Tillì giudicò non douersi perder l'occasione, ma coll' impiegar ogn'arte, & ogni ingegno effettuar il proponimento. Alli 19. di Maggio, ad'effetto di questo chiamato a consiglio il Poppenhaim, e gli altri Generali, e Capitani dell'essercito, insieme lungamente sopra l'esito di questo disegno discorsso, caddero tutti in vna deliberatione, con vno sforzo generale di assalire in vn medesimo tempo da tutte le parti le mura della Città cõ valorosa scalata; perche per ispia sapendo, come le guardie, non veniuano essercitate, e che per la gran confidenza, che haueuano i Cittadini nella fortezza de' loro ripari poco applicauano l'animo alla vigilanza delle sentinelle, sperauano riportarne sẽza dubio qualche buon fine; Stabilito dunque il concertato, scelte le genti più robuste, e coraggiose, proueduto di scale, ponti, e pettardi, li 20. del suddeto Mese di buon mattino auanti lo spuntar dell'Alba dando il segno colla sbarrata di trenta colpi di bombarda il Conte Poppenhaim, Mansfelt, il Tillì, e'l Duca d'Holestaim dalla parte de loro quartieri inuestirono con molt' impeto le mura della Città, commandando alla moschettaria, alloggiata sopra il ciglio della controscarpa, che incensatamente tiraße per tener bassi quelli, che s'effasciassero a' parapetti, e che i soldati scelti all'effetto terminato con le scale salisero le mura: il che d'ogni parte fù pontualmente esequito; Ma non essendoui apertura, e riuscendo dificilissimo à soldati l'ascesa con le scale di muraglie alte, e cosi ben da balloardi oppositi fiancheggiate, conuenero cedere con non poco loro danno. Il Poppenhaim però, che sapeua esser il posto da esso assalito il più debile, per intendimento hauutoui, e non esserui, che pochi difensori di guardia, persuase a' suoi soldati con assoluta speranza di ricchezze, e minacciò a chi recedesse, e tutto che molti precipitaßero con le scale nelle fosse, di continuo rimandandone di freschi, & arrabbiati per la durezza, che incontrauano, e non ancora sopra le mura giontoui il soccorso, che dalla Piazza inuiò Falchemberg; acquistatosi l'alto del parapetto, piantandoui vn' Alfiere sopra vn'insegna: onde all'hora preso coraggio i compagni, e gridando vittoria vittoria; scagliauansi à squadre, & à gara l'vno dell'altro con Zappe, e badili acquistato terreno, subito si coprirono quiui voltata l'artiglieria contro la Città, penetrarono finalmente dentro, essendo loro dopò lunga, & ostinata difesa ceduta dagli habitanti l'imboccatura d'vna strada: e seguiti dell'altre bande de' soldati, che più fieri si mossero, per esser stati ributtati, senza alcuna pietà trucidorono i defensori, & i Cittadini: e la Città in breue tẽpo restò saccheggiata, spogliata, e tutta ridotta in cenere, massime per inauertenza

Cõsulta del Tillì per assalir Magdeburg.

Imperiali danol'assalto alle mura di Magdeburg.

Resta Magdeburg perso a viua forza da Cesarei, saccheggiato e abbruciato.

tenza

tenza d'vn soldato, che gettando il moschetto d'vna parte con la michia accesa, per correr sopra vna scala in casa d'vn Drogbiero attaccato la michia il fuoco ad vn barile di solfo, e questo in altri materiali, immediatemente si dilatò in tal guisa, ch'essendo le case di legno, tutta restò distrutta. Le crudeltà, ch'essercitarono i soldati in questo sacco furono tali, che trema la voce, e si stempra la penna à descriuerle basta, che fù concetto de' buoni, che Iddio in quel giorno tanto si sdegnasse contro i Cattolici, che permettesse quell'incendio, à fine che non godessero di quelle ricchezze, che più sobria, & humanamente poteuano conseguire.

(3)

Il Fine del Primo Libro.

DEL-

DELL'HISTORIE
DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO
LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

Contiensi nel Secondo Libro la confusione, cagionata per la perdita di Magdeborg nelli Protestanti. L'auanzamento del Rè di Suetia in soccorso di Sassonia. La dichiaratione degli Elettori Protestanti à fauore del Rè; Congiontioni delle loro Armi, e le deliberationi di combattere gl'Imperiali. Il fatto d'Armi di Lipsia con la vittoria de' Suezesi. I danni partoriti da questa perdita à gli Austriaci. Lo stato loro dopò questa battaglia. La perplessità del Conseglio Austriaco sopra la creatione di nouo Generale dell'essercito. La discrepanza delle opinioni trà Alemanni, e Spagnuoli. La dichiaratione fatta dall'Imperatore della carica di Generale nella persona del VValstaim. I modi tenuti dal detto per rimetter l'essercito, sua gran Politica. I maneggi degl'Imperiali co'l Pontefice, & altri Prencipi infruttuosi. La dichiaratione del Duca Carlo di Lorena per lo partito Austriaco, e suo armamento al suo Stato dannoso. Artificij degli Austriaci per suscitar nuoue turbolenze nella Francia. Trattati loro co'l Duca d'Orliens. Loro fini. Progressi del Rè nel Palatinato, e sopra il Rheno. I trattati di pace promossi dal VValstaim con Sassonia. La presa di Magonza.

Anno 1631

LA perdita di Magdeborg con simil trattamento, sì come era da ciascun'inaspettata, così fù di maggior dolore a' Protestanti, i quali contrapesando quest'euento, cominciarono à rintuzzarsi ne' loro cuori quelle arditezze, che prima fluttuauano vastissimi disegni, argomentando, che se i Cattolici haueuano acquistata, con sì poca fatica, Città così forte, e di tale difesa: più facilità haurebbero ottenute quelle, che participauano di varie imperfettioni. Restarono particolarmente i cuori de'

Suezzesi, e del Rè confusi: a cui più d'ogn'altro premendo quella Città, che senza alcun riguardo dichiarossi partiale, si fosse quasi che sotto gli occhi perduta delle loro Armi vittoriose di tăte imprese, posto co'l pie de in terra, e ne giurò la vendetta, e controcambiarne coloro, che inhumanamente l'haueuano in quel modo trattata, & in particolar s'attaccò alla memoria l'attioni de' soldati della lega, i quali più degli altri essercitauano l'insolenze, e le barbarie; E perche da questo successo l'altre Città sue amiche in procinto di gettarsi al suo partito non restassero deluse, e diffidenti della sua assistenza titubassero; volle publicar cõ manifesto in stampa le ragioni, e cause di quella perdita, e perche prima non l'hauesse soccorso. Dichiarò dunque, che i mancamenti erano occasionati da' medesimi Cittadini, che poco stimando i suoi consigli, nè volendosi assicurar da' traditori de' loro Magistrati, s'haueuano chiamata da loro stessi la ruina; hauer egli fatto il debito di buon'amico coll'occupatione di molte Piazze insuperabili: essergli stato negato il passo dall'Elettor di Brandemborg, e di Sassonia; non poter, nè douer egli trauersar quaranta leghe di paese nemico con tante Città alle spalle, & à fianchi, dalle quali senza combatter sarebbe il suo essercito al fine ridotto, ch'eragli conuenuto trattenersi all'espugnatione di Brancofort, Landsperg, & altri luoghi necessarij per il suo auuenzamento; non hauer risparmiata fatica, nè pretermessa diligenza per socorrerla.

Rè di Suetia grãdemente si pertur ba per la pdita di Magdeborg.

Rè di Suetia publica le cause, per le quali non hà potuto occorrer Magdeborg.

Fermatosi il Tillì sei giorni dopò questa presa intorno Magdeborg, doue fece cantare il TE DEUM, dati gli ordini per il suo risarcimento, e lasciatoui Gouernatore, e Cõmissario il Conte Filippo di Mansfelt, hauuto auuiso come il Rè di Suetia s'era accostato a Targemund; terra quinci poco distante, bagnata dall'Elbis, oue gettato vn ponte, e dell'vna, e dell'altra ripa assicuratosi, con trincere forti, credendo d'esser tempo di prouocarlo ad vn fatto d'Armi, dalla vittoria del quale pendeua il restabilimento degli affari Imperiali; leuò l'essercito, e prese la marchia à quella parte, con fine d'inuitarlo alla battaglia; Ma il Rè non conosceuasi con le poche forze, che haueua, in istatò ancora di cimentarsi con vn'essercito, vso alle vittorie, e via più per hauer spedito l'Horno con parte dell'armata all'impresa di Gripsuald: onde trouandosi assai snervato, fermossi nelle Trincere, mostrando però non temer punto l'inimico, essercitandolo con spesso, e frequenti sortite di caualleria, e fanteria, e desiderando di rinforzar l'essercito, & assicurarsi di detta Piazza, leuossi da Tergemund. Lasciati grossi presidij in Francofort, Landsperg, & altre piazze vicine, venne à Stettin, per spinger fresche truppe, e per andar'anch'egli medesimo non tanto in rinforzo dell'Horno, come per dar'audienza ad alcuni Ambasciatori, e Ministri de' Prencipi sopra affari di molta importanza.

Conte Filippo Mansfelt lasciato al gouerno di Magdeborg.

Per questa ritirata credendo il Tillì, che il Rè temesse; e che più tosto à ritirarne il piede, ch'auanzarsi più oltre pensasse, condusse l'essercito sotto Tergemund, la costrinse ad arrendersi, e fece diuersi altri acquisti non molto considerabili; e giudicando per allhora non esser tempo d'impegnarsi sotto fortezze, che molto tempo, e grossa spesa, e gran sangue richiedeuano, mentre che i Protestanti d'ogni parte ingrossauansi: tenuta perciò consulta con suoi Capitani, fù stabilito con general consenso di portar la guerra contro il Landgrauio d'Hassia, come quello, che dichiaratosi fauoreuole al Rè, diligentemente assoldaua gente con non poca premura degli Austriaci; però che essendo questo vn giouine Prencipe, inclinato all'Armi, e di grā cuore, Signor d'vno Stato in mezzo le Prouincie, che si conseruauano alla diuotione dell'Imperatore, quando le forze di questo hauessero preso incremento (il che non eragli per suanire) hauendo ferma corrispondenza con gli Stati d'Hollanda, maggior faceuasi la stima, che d'esso doueuassi tenere, trouandosi quella Republica auanzata in potenza, & in riputatione dell'Armi: sì che non solo haurebbe diuertito grandemente i progressi, ma di continuo tenuto in essercitio i Cattolici di quei contorni; perche la maggior parte delle Terre à lui cōfinanti, essendo di ragione degli Elettori di Colonia, Magonza, e Vescoui, e Prencipi di Munster, Paderbon, Fulda, & altri feudatarij dell'Imperio da sè medesimi molto deboli, per contender con vn'essercito fresco; ò conueniua all'Imperatore con neruo di gente, conforme all'obligo suo, assister'alla loro difesa, nel che veniuasi à smembrar, e diuider molto le forze degli altri esserciti, che campeggiauano contro Suezzesi; ò non poteuasi euitare, che questi con qualche pregiudiciale accordo non si saluassero dalla guerra allhora soprastante. Stimò dunque conuenirsi alla buona ragione di gouerno prima l'assicurarsi da da questa parte, che procurar coll'Armi la dichiaratione di Sassonia, poiche le parole non effettuauano. che leuato questo appoggio a Protestanti, e le speranze, che poteuano concepir sopra la diuersione di tanto Prencipe, facilmente sarebbegli successo di combattere il Rè, e cacciarlo de' luoghi occupati, absentando però il Landgrauio del suo Stato, per essersi egli in persona conferito nel Campo, sotto Grispuuald, ad aboccarsi, e trattar co'l Rè; giudicò il Tillì esser bene cō vn tentatiuo d'vna complente lettera ricordar a suoi sudditi l'errore del lor Signore, che sollenato da bollori giouenili troppo audaci, erasi leuato dalla diuotione dell'Imperatore, & vnito con Prencipe straniero, che non altro voleua, che portar la ruina à quei miserabili & innocenti popoli, ond'essi follemente abbracciando queste insossistenze, deuiauano dal buon calle co'l porsi sopra sentieri angusti, e precipitosi, e perciò non douessero più riceuerlo, che haurebbe mandati ad essi aiuti competenti, à fermar la loro

Tergemund presa dagl' Imperiali.

il Tillì pēsa ad inuader lo Stato al Landgrauio d'Hassia, e le ragioni.

la loro quiete, e stabilir la loro libertà; Ma queste parole poco improntandosi in quei popoli, che ben sapeuano, non potersi sottrare dalla soggettione del loro natural Signore, e non sottentrar al Dominio d'vn'altro, beffaronsi delle promesse, e delle minaccie del Tilli, allestendosi ad vna stabilita difesa.

Sudditi del Lãdgrauio d'Hessia fidelissimi.

Portatosi in tanto personalmente il Rè nel campo a Gripsuualt, rinuerdì, come tempestiua pioggia ad vn'arıdito terreno, i cuori a tutto l'essercito; Et hormai gli assediati indeboliti trouandosi, e gli Suezzesi auanzati colle gallerie, e trauerse nelle fosse, vedutosi il preparato assalto generale, che alla presenza del Rè deliberossi dar loro; s'arresero con conditione d'vscirne la guarnigione con armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone. Dopò di che auuisato, come i Duchi di Mechelborg, che dopò la perdita dello Stato, vsurpato loro dagl'Imperiali, dimorauano ritirati in Lubech, Città libera, e principale di Germania sopra la Traue; haueuano conforme allo stabilimento ridotto insieme vna leuata di mediocre neruo di genti à piedi, & a cauallo; giudicò necessaria l'occasione di riporre nello Stato quei Prencipi; Onde condotto à quell'effetto auanti l'essercito, occupò diuerse piazze, e Castelli ancora da'Cesarei tenuti, aprendo la strada a detti Prencipi di ritornarsene al loro dominio, espurgando affatto le Città, e Terre a loro spettanti dalla soldatesca Imperiale; Il che riuscì facile al Rè, perche ritiratisi quasi tutti i soldati Cattolici da quella Prouincia, conoscendo difficile la conseruatione di quelle Piazze, si ridussero alla difesa di Rostoch, e di VVismar, ch'essendo in oltre guarnite di perfette fortificationi, la patronanza d'esse facilmente s'haurebbe conseruata, e poscia à meraviglia giouato per iscacciarne gli Suezzesi dal residuo occupato, ogni volta che l'essercito Cattolico sopra di loro hauesse riceuuto qualche profitto. Cadute dunque all'obedienza del Rè tutte l'altre Terre, e conoscendo egli, che queste due Città rendeuano inferma ogni impresa in quello Stato, mentre si conseruassero per lo partito Imperiale, perche il rimanente della Prouincia essendo paese aperto, e di sicuri ricoueri priuo, ad ogni venuta degl'Imperiali sarebbero stati necessitati all'abbandono de'presi alloggiamenti in quelle Terre, deboli di difesa, e gli Austriaci con questi due rifugi ageuolmente il Dominio, e'l possesso di quella conseruato haurebbero, e però per non restar del tutto dispossesseto, prese il Rè risolutione di fortificar Anclan, Piazza, che siede in fortissimo sito alle sponde della riuiera di Pene, nell'ombelico della Pomerania, poco lungi dallo Laguna di Grosse Haff, con la quale assicurandosi il dominio del Contado vicino, rendeuasi questo posto di non poca consideratione. Stabiliti gli ordini, che pareuangli opportuni, per condur'anco a fine l'oppugnatione di queste, sotto le quali lasciato-

Gripsuualdo s'arrende a'Suezzesi.

Il Rè di Suetia si volge verso il Mechelburg per rimettere quei Duchi nel suo Stato.

su il Banner con circa sei milla soldati, rimise al gouerno dello Stato i Duchi suoi nepoti, & ad essi fatta giurar fedeltà da quei popoli, giudicò non douer trattenersi d'auantaggio in quelle parti, ma ritornarsene nella Pomerania, e coll'auanzamento delle sue armi tentare la dichiaratione di Sassonia, e nuoui acquisti; il che non solo prometteuasi per l'absenza del Tillì; ma con questa inuasione haurebbe ancora tali diuersioni occasionate, che sforzerebbe gl'Imperiali ad abbandonar'il disegno di maltrattare il Landgrauio.

Leuato però il Campo dall'intorno di Gustrauu, Terra nel centro di quella Prouincia, difesa da non molto perfette mura antiche, e bagnata dal Nebel, sopra del quale nauigano grosse barche, sino à Rostoch, sollecitosi verso Berlin, e di là condotta l'armata appresso Burch, piantò il Campo all'intorno di Brandemborg. Spinto il Colonnello Ranzau, soggetto d'animo intrepido, e di perfetto valore, con alcune bande di Soldati di là dall'Elbis, sorprese co'l petardo Targemund, che aperse la via dētro al paese della Bassa Sassonia, e dell'Arciuescouato di Magdeborg; Con impeto attaccato Verben sopra l'Elbis, in sito di non sprezzabil stima, fortificato con muraglie non moderne, e da mille, e dugento huomini trà soldati, e paesani, lo costrinse à rendersi: oue lasciati per guardia alcuni soldati, dato ordine per le fortificationi necessarie alla difesa, e gettato vn ponte di barche sopra il fiume, prese alloggiamento trà quello, e l'Hauel.

Targemōd sorpreso da'Suezzesi.

Verben s'arrende al Rè di Suecia.

Quindi commesso il passar al Banner sotto Hauelberg della Prouincia sudetta sopra l'Hauel situato, e dall'Elbis poco lontano; il qual subito drizzateui le batterie, & auuanzati gli approcci sotto le mura, che deboli per molte imperfettioni, non lungamente sostennero la difesa; in capo di noue giorni conosciutosi da'difensori non potersi durar più à lungo à gli assalti gagliardi de'Suezzesi, accordaronsi, vscendo ottocento soldati, parte de'quali si trattennero sotto l'insegne del Rè.

Per si prosperosi progressi de'nemici, e per la fama, che homai a VVolgast fosse sbarcata la Reina di Suetia con sei milla combattenti, e per altri molti preparamenti del Rè per ogni parte apprestatisi, s'inquietò, e si stordì fuor di modo l'animo a'Cattolici, & inuigorironsi gli Suezzesi: Onde il Rè desideroso molto della ricuperatione di Magdeborg, per portarsi più vicino al Duca di Sassonia, la dichiaratione del quale da esso sopra ogni altra cosa conosceuasi necessaria, come p diuertir il Tillì dall'inuadere il paese del Landgrauio, incontinente volgēdo frōte, vēne a VVolmerstat, terra sopra Magdeborg, doue fermato quartiero l'essercito, e sparso la caualleria per i Villaggi circōuicini, dimoraua, osseruādo gli andamenti del Rè. Ma peruenuti à notitia de'Suezzesi

Rè di Suetia a VVolmerstat.

si questi disegni, e in oltre chiaramente informati, come due reggimenti Imperiali di caualleria, che haueuano preso quartiere nel villaggio di Kolbitz, quattro leghe distante da Targemund, trascurauano molto le guardie, giudicò con assalirli procurar la loro disfatta. Leuatosi à questo effetto secretamente da Harneberg, terra sù le sponde dell'Elbis, trà Verden, e Targemund, alli dieci di Luglio due hore auanti giorno, con tre milla caualli, e cinquecento Dragoni, prestamēte si portò vicino all'alloggiamento Imperiale, e per riconoscer lo stato, e positura loro, spinse auanti con cento caualli il Sargente Maggior del Conte d'Ortemborg, e poscia tutta la caualleria. Onde prima che potessero gl'Austriaci cōdur fuori delle stalle i caualli, e prepararsi alla difesa, furono la maggior parte vccisi, e fatti prigioni da Suezzesi. Da vn'altro lato ancora essendosi questi spinti contro il reggimento dell'Holca, Colonnello Cesareo, alloggiato à Borchstall villaggio poco discosto da Tanger, benche quelli s'ingegnassero à resister all'impeto de' Suezzesi, nondimeno tra quella confusione vrtando vna truppa con l'altra, & in questa mischia entratcui gli Suezzesi in buonissima ordinanza, conuene ceder'il campo, e dandosi alla fuga restar disfatti; con la perdita di tre cornette, e circa 300. soldati; Si dimostrò generoso in questa sorpresa cō le sue genti il Conte Otto Lodouico Ringraue, soggotto di gran riputatione presso à Tedeschi, e del più chiaro sangue di Germania, che per li tempi andati i suoi auoli hebbero gran dominio sopra il Rheno; mà poscia per la maluagità de' tempi perdutone il possesso de' suoi antenati, memore della grandezza della famiglia, insieme col Conte Filippo suo fratello si conferì al seruigio del Rè, che à sì fortunata scorta condotti, nodriuano vna speranza indubitata di vasti fini.

Imperiali sorpresi da Suezzesi ad Harneberg, e Borchstall.

Conte Otto Lodouico Ringraue, sue qualità.

Preso animo il Rè da tali accidenti honoreuoli, & accettatili, come preludi di maggior gloria, marchiò auanti co'l rimanente dell'essercito, e'l cannone: & accampatosi tra i vilaggi di Belgen, e di Staindail, luoghi trà l'Elbis, e'l Brise, risolse di trattenersi in questo sito auantaggioso, per comprender quali fossero i fini del Tillì, ilquale da tali auuisi risuegliato, parendogli, che non poco pregiuditio riceuesse la riputatione sua, caminando à sì felici imprese l'Armi Suezzesi, da esso deluse, e poco temute, leuatosi da VVolmestat, e ripreso Tergemund, erasi portato sotto le trincere di Verben, oue accāpati si teneuano alcuni reggimēti Suezzesi, dal Rè per questa mossa in diligenza à quella volta spinti, contenendo il mantenimento d'essa vna graue consideratione. Onde così per riputatione dell'armi, che la difendeuano, come perche acquistandosi da' Cattolici questo luogo, veniua à ritirar il Rè molte leghe indietro, e impedirgli l'ingresso nelle terre di quà dall'Obroe, fiume, che origi-

Obroe fiume, sua origine.

originandosi a'confini dello stato di Lauemborg verso la Contea di Hãneberg, si vnisce all'Elbis poco lungi da Magdeborg; l'inuasione delle quali non haurebbe intrapresa se prima fermato vn ricouro sicuro per la ritirata non hauesse. Per tanto drizzate contro Verben dagl'Imperiali le batterie, furono contrabattute dalle bombarde Suezzesi con reciprochi tiri, e sortite constantissime; ma sopráuanzando sempre più l'impeto degl'Imperiali, nè potendo i difensori far più lunga contesa contro lo sforzo de'Cattolici, ne trouando il soccorso Reggio per oue entrarui, auuenga che non era tempo di cimentarsi al giuoco d'vna giornata, sopra della quale cadeua la somma del tutto, risolsero d'abbandonarla per non patteggiando dimostrarsi vinti. E ciò così ingegnosamente fecero, lasciando molte Donne, e Putti alla guardia de'Posti, che non auedutosene, gl'Imperiali hebbero tempo di giunger'a saluamento, prima che questi ne scoprissero l'inganno. Due poi trattouisi il Tillì, & immediate fatto auanzar'auanti l'essercito fecesi veder vicino a quartieri del Rè con frequenti scaramuccie, inuitando alla battaglia; Ma il Rè, che ben conosceua non esser ancora in istato di prouarsi con vn nemico di più forze pieno di vittorie, e di confidenza, tenne il morso a'suoi desiderij, e non mouendosi dal suo vantaggio, obligò il Tillì, qual hormai trouandosi in campagna deuastata, patiua non ordinaria penuria di foraggi, a meditar vna mal contenta ritirata. Onde egli perciò leuato l'essercito da presi quartieri, sloggiando da quel contorno, prese la marchia verso i primi suoi alloggiamenti. Portò questa retirata maggior ardir negli officiali del Rè, che rintuzzato fù poscia da vna loro poco accorta risolutione; poiche al loro solito coraggiosamente a[?]alendoli alle spalle per tentar alcun gran fatto, sostenuti da gl'Imperiali con molto valore, che in fine preualsero, furono tagliati a pezzi molti, e leuate loro alcune cornette di caualleria. Anzi tornati quelli a far fronte, s'apparecchiauano a maggiormente incontrarli, quãdo intesosi dal Tillì esser capitato al Rè nuouo rinforzo sotto il commando dell'Horno, e del Baudis di otto milla huomini leuati dagli Stati di Pomerania, e dal paese di Brandemburg, e mancando a lui sempre più i pascoli, e viueri per la caualleria, risolse ritornarsene a Targeraund, e quartierar l'essercito tra quel luogo, e Eisleben, & iui attender l'arriuo del Conte di Fistemberg, che richiamato dall'ordine di portarsi contro il paese del Landgrauio, si teneua ancora sopra le terre dell'Abbate di Fulda, Prencipe Ecclesiastico, & insieme ancora aministratore della ragione ciuile, che vien elletto da vn capitolo de'Canonici, che come Republica in quella Città si gouernano. Stà Fulda nella Frãconia tra la Contea d'Hennecher, e lo Stato d'Hassia sopra il Fuld, fiume, che da questa riceue il nome, e che sgorgando

Verbẽ battuto da gli Imperiali.

Strattagema de Suezzesi per abbandonar Verben.

Essercito Cattolico per mancamẽto di viueri si ritira da Verben, e contorno.

Abbate di Fulda Prẽcipe di Germania

dal

dal fonte vicino al villaggio di Ramers nella Franconia, si spande nel Vesser, non lungi da Mindun. Non è connumerata tra le piazze forti, per non esser difesa, che da semplici recinti di mura antiche. Con questo rinforzo haurebbe potuto poi più arditamente parlar al Duca di Sassonia, qual motteggiauasi fosse per accostarsi al partito del Rè, e con maggior ardire portar l'armi contro Suezzesi.

In tanto il Rè benissimo informato d'ogni parte di tali andamenti de' Cattolici, non vedeuasi atto a poter arrischiarsi a maggiori progressi, auenga che a questi giongendo continuamente nuoui rinforzi, & egli trouandosi assai snervato per le continue fattioni fatte da' suoi; pericolosissimo era il cimentarsi con quell'essercito, che sotto la condotta d'vn vecchio Capitano ancora non conosceua, che cosa fosse il perdere. Risolse però di fermarsi sopra l'Elbis, e l'Hauel, & impedir agl'Imperiali ogni auuanzamento, che hauessero preteso di far contro le piazze di quei contorni dall'armi Suezzesi tenute; preuedendo egli, ch'il Tillì, non permessa all'Elettor di Sassonia la neutralità colle instanze, e poi coll'armi a dichiararsi, lo hauebbe sforzato; da che non poteua se non sperarne grãdissimo profitto; poiche l'Elettor mal sodisfatto degli Austriaci, e veduto l'appoggio vicino del Rè, ad'ogni lieue occasione haurebbe attaccato il protesto, e scoperta la sua inclinatione. Prese dunque alloggiamento vicino a Verben, che per sorpresa ancora haueua ridotto in suo potere. Lasciò l'Horno con alcune bande de caualli, e fanti, all'intorno di Brandemborg, e raccomandò al Colonnello Tod, soldato di molta esperienza natiuo di Germania, e per sangue nobile la custodia di Ratenau, luogo, benche di non molta stima, tuttauia allhora in quella occasione di non poco riflesso, per trouarsi trà la Città d'Hauelberg, e Brandemborg sopra l'Hauel. Tenendosi in questi Posti forte il Rè; impedendo i pensieri a' Cattolici di passar quel fiume, e portarsi al ricupero delle Terre, prese in quel contorno, e sopra l'Oder; sarebbesi con euidentissimo pericolo tenuto in esercitio il nemico, e dattagli occasione, che non potendo sussister in territorij impoueriti per le continue incursioni degli vni, e degli altri, sarebbegli conuenuto leuarsi, e retroceder con graue pregiuditio della riputatione, e del benefitio dello stato, ch'alla diuotione di Cesare ancora conseruauasi. S'appoggiaua a ciò vn'altra ragione, che non poteuansi gli Imperiali mantener lungo tempo in quelli quartieri senza gelosia di Sassonia, il cui stato per qualche buon ordine trasmesso frà le militie, non si sarebbe a bastanza schermito, di non restar pizzicato dall'insolenza de' soldati, e dalle partite solite scorrer le campagne; e ciò seguendo sarebbe riuscito di molto beneficio al Rè; poiche quell'Elettore, hormai poco contento delle attioni degli Imperiali, e massime perturbato dalla dichiaratione

Tod colõnello Suezzese lasciato dal Rè à Ratenau

fatta

Il Duca di Sassonia possede molti beni Ecclesiastici.

fatta poco auanti dall'Imperatore, ch'intendeua, ch'alle Chiese Cattoliche fossero restituiti i beni altre volte da' Protestanti vsurpati, puntura non poco graue a questo Trencipe, le rendite del quale più de' beneficij Ecclesiastici, che d'altre entrate erano composte, senza dubbio sarebbe capitato ad'abbracciar quell'occasione, che palliata da valido protesto lo hauesse potuto far dichiarar partiale del Rè, che con non minor essercito del Conte Tillì poteuagli assistere, e portargli difesa.

Conte Fistemberg, e Tiessembac capi principali dell'essercito Cattolico si vniscono al Tillì.

Trouandosi l'essercito Cattolico hormai rinforzato per l'arriuo del Fistemberg, e per la venuta del Tiessembac Marescìallo di campo, richiamato dalla Lusatia con le genti, che potè cauar da presidij di quella Prouincia, e dalla Slesia, & ancora per gli auuisi, che il Conte Aldringher leuato da Manto a, e tornato in Germania era vicino quaranta leghe con circa otto milla soldati; credeua il Tillì non trouarsi più oppositione, che contender potessegli, nè ritardargli quei progressi, ch'altre volte contro esserciti maggiori le sue genti haueuano gustati. Leuato il Campo dalle terre di Magdeborg, si ridusse a Halla, Città sù la Sal riuiera, che vscita da quei monti, che verso mezo giorno a' cōfini del Voitlandt s'estendono trà la Franconia, e la Boemia, raccolti in se diuersi fiumi, si scarica nell'Elbis poco lungi da Rosemberg; oue fatt'alto, e data la rassegna all'essercito, che trouò numeroso di trenta quattro milla combattenti, stimò esser atto all'affetto d'ogni impresa. Chiamato però il consiglio de' suoi Capi da guerra, fù commune parere, che si richiedesse a Sassonia vna dichiaratione aperta; poiche questa voce di neutralità porta sempre a' Prencipi sospetto, e tāto maggiormēte, perche l'Elettore per difesa de' suoi stati hormai trouauasi armato di vn grosso di circa quattordici milla soldati, il qual aiuto a qual parte si fosse gettato grand'augumēto apportaua, e perche per ogni parte homai teneua circondato il Paese di quello, credeuasi, che la sola tema dell'Armi Cattoliche valer douesse a fargli prender fauoreuole risolutione, con la quale facile gli sarebbe successo l'impiegarsi poi alla depressione del Rè. Mandò per tanto il Baron di Sciamborg, di natione Alemanno, suggetto molto intendente, così nell'essercitio dell'armi, come versato ne' maneggi, e di nobil nascita, appresso l'Elettore; dimandogli la congiuntione dell'armi contro Suezzesi, alloggiamento per l'essercito sopra le sue terre, e contributioni di denari, de' quali per molti giorni i soldati trouandosene digiuni, cominciauano a dolersi, lamentarsi, e tumultuar contro i Capitani; E perche colle armi in mano parlasi più arditamente, e con minor rispetto; furono i concetti di Sciamborg altieri, e più tosto imperiosi, che gentili; e come che l'Elettore fosse suddito di Ferdinando, protestogli l'indignatione Cesarea,

Baron di Sciāburg, spedito dal Tillì al Duca di Sassonia per richiederli vnione d'armi contro il Rè di Suetia.

Sciāburg parla al Duca di Sassonia bruscamēte.

sarea, s'hauesse contrauenuto all'amicitia, & all'obligo, che pretendeua esserne quel Prencipe tenuto.

A quest'ambasciata turbossi forte l'Elettore, che riempito d'amiratione, e perplessità tosto chiamò il consiglio di stato, prima ch'altra risposta à Sciamborg rendesse: oue sottilmente esaminatosi gli andamenti degli Austriaci, e conosciuto la riputatione dell'Elettore, grauemẽte Lesa da simili pretesti, essendo egli Prencipe libero, Signor del suo, & accorgendosi esser questa vna occasione molto ageuole, per proceder alla dichiaratione di quelle male sodisfattioni, che chiamauasi hauer riceuute, e tempo opportuno per leuarsi le gelosie dalla grãdezza di Casa d'Austria dategli, restringendo le sue risposte a' breui concetti; significò a Siamborg, come era stato sempre buon seruitor a Sua Maestà, & affettionatissimo alla sua dignità, nè saper egli doue hauer data occasione di dolersi, che s'haurebbe sempre mantenuto tale, ma che il dichiararsi nell'emergẽte, che vicino al suo Stato campeggiaua vn'essercito forte di numero, e d'armi, era vn tirarsi la guerra sopra, nõ douerlo perciò esso permettere; che però sarebbesi mantenuto continuamente nella neutralità, e che non mancato alla Maestà sua di quell'obligo, che verso quella conosceuasi debitore.

Duca di Sassonia molto perturbato per l'ambasciata di Sciãburg.

Risposta dell' Elettor di Sassonia data al Sciamburg.

Ritornato Sciamborg al Tillì, che con ardente desiderio l'attendeua con le risposte, gli recò poca sodisfattione: ma stimò questi d'hauer il modo in mano di piegar l'Elettore colla forza dell'Armi, se l'offerte, le proteste, e le parole non poteuano trouar nell'animo suo introduttione, tãto più che per distanza di 40. leghe non temeuasi, che dallo Sueco si occorressero a tempo le Piazze di lui, giacenti verso la Boemia. Onde ricusando in questo mẽtre egli alle sue richieste l'haurebbe ridotto a mal termine Così risolse leuarsi da Hall', & assallir le terre del Duca, poste nel circolo della Sal. A tale effetto dunque cacciata la caualleria sopra il territorio Sassone, egli colla fanteria s'accampò sotto Moersborg, luogo irrigato dal Sal, poco rimoto da Lipsia, & attaccategli due braue batterie, per esser deboli i ripari, e'l presidio, in due giorni se ne fece Signore. Di là non tardando a proseguir la vittoria, occupò anco VVeissenfelt, Neumborg, e tutte le castella circonuicine: fattosi veder vicino alle porte di Lipsia, dimandò amicabilmente à quei Cittadini rinfrescamento, e contributioni di denari, e quartiere dentro le loro mura.

Tillì poco resta sodisfatto della risposta del Duca.

Imperiali inuadeno lo Stato di Sassonia.

Preuenuti simili auuisi alla Corte Elettorale, si come erano pieni di molta importanza, così furono di maggior stordimento a quel Prencipe, & al consiglio: ilqual non conosceua altro rifugio, che ò ceder all'Armi de' Cattolici, non bastando le genti loro per se stesse a difender vn paese amplo, e priuo delle necessarie fortezze, ò gettarsi nella pro-

Hostilità de Cesarei mal intesa da Sassonia si delibera difẽdersi, sue consulte.

Ragioni adotte da alcuni ministri del Duca per rimouerlo dall' ẽtrar in guerra coll' Imperatore.

tettione di Suetia; Sopra di ciò politicamente discorso, finalmente fù conosciuto, che miglior partito, e di maggior riputatione sarebbe stato all' Elettor il defendersi da nemici, che vilmente come vinto ceder alle voglie loro: ancor che alcuni interuenuti alla consulta saggiamente bilanciando le faccende, presisi essero, douersi più tosto condescender alle richieste del Tilli, che tirarsi sopra l'indignatione di Cesare, adducendo hauersi con esempi freschi prouato, quali premij habbiano riceuuti per lo partito del Palatino, Danimarca, & altri; esser il Rè di Suetia Prencipe straniero con pochi appoggi, e meno assai di ciò hebbero altri, che intrapresero il medesimo, senza neruo di denaro, e solamente su le speranze altrui trattenuto, ch'vna sol perdita bastaua à farlo frettolosamente ritornar in Suetia, lasciati alla discrettione delle spade Cesaree quegl'incauti, che scioperatamente seguirono le sue promesse, e la sua debil fortuna: vedersi l'Armi di Ferdinando, vestito di reputatione, munite di tante vittorie, & acquisti à larghissimo fondamento stabilite. Non potersi atterrar quell'arbore, che radicato di molte adherentie, e di tanta sussistenza, forza maggior ricercauasi, non che inferior' à smouerlo. Farsi sempre da Prencipi prudenti riflesso à gli auuenimenti da non esaminarsi giouinilmente. Douersi fuggir la guerra quando l'accettarla non porta, che nocumento. Non potersi colle sole forze dell'Elettorato contender, e però far di mestieri dimandar soccorso a' Suezzesi, a'quali conceder conuenirassi ciò, ch'hora si nega all'Imperatore: Dirsi dannoso il chiamarsi in casa l'armi ausiliarie, poiche quello, che da loro si difende dall'ingiurie altrui, è come fosse loro acquisto da essi preteso, e però difficilmente le fortezze per loro cautione tenute restano rilasciate. Altri poscia diceuano, esser l'Imperator à troppa altezza montato. Non douersi da Prencipi prudenti soffrire, ne fomẽtare tanta grandezza; conoscersi gli Austriaci apertissimi nemici, & offensori della lor setta, e per consequenza anco del suo Dominio, dentro il quale co'l pietoso pretesto di rintroduruí la fede Romana, ne porterebbero l'armi, e con quelle essercitata la carità, ch'altroue vsarono. Chiamarsi l'aggrandir a' Cattolici, vn'abbassar i Protestanti: La venuta del Rè di Suetia conoscersi miracolosa, è punitione Diuina contro quelli, che nelle vittorie abusando le gratie della fortuna si vestono di souerchia ambitione: Non douersi creder altrimenti, che la fortuna non possa non propitiar l'ardimento d'vn Rè bellicoso: giouar à gl'esserciti Capitani simili; hauersi dalli esempi decorsi esperimentato, quanto pregiudichi il riffiutar l'occasioni d'abbassar li temuti, come prouossi nella sollenatione de Boemi, che se il Palatino conseruato nel trono Reggio, s'hauesse limitata la possanza Austriaca, più riuerito sarebbe stato il nome Elettorale. Dirsi precetto da non man-

darsi

darsi in oblio il fomentar l'i ferior'accioche la bilancia stando in equilibrio non precipiti il souerchio peso sopra la debolezza propria. Non esser taciti i fini de gli Austriaci: Appresentarsi il tempo da moderarsi i loro disegni, e scoterfi quel giogo, che rimesso non così facilmente trouerassi mano, che lo sollevi. Fù spedito perciò Hernem Generale del Duca al Rè, che fermo ne suoi alloggiamenti ansiosamente attendeua, qual fine hauessero i disegni del Tillì sopra lo stato Sassone. Fù riceuuto l'Harnem con molta dimostratione solita farsi semper dal Rè verso chi appresso lui se n'andaua, ambendo egli sopra modo di captiuarsi la beneuolenza de gli huomini con gentilezza, & affabilità, con la quale era consueto a dire, che più si stringeuano l'affettioni de soldati, e de' popoli, che co'l seuero della grauità; Spiegatogli quali fossero gli andamenti, & i vasti disegni de gl'Austriaci contro il Duca suo Signore, supplicollo a nome di lui, che volesse prestargli aiuto, e portarsi al soccorso di Lipsia, la cui perdita non solo al di lui Dominio, ma a gli interessi di tutti i protestanti graue detrimento portato haurebbe; Ma il Rè volendo far auuedere l'Elettor del pessimo consiglio preso, mentre che potendo esso soccorrer Magdeborg, co'l conseruamento della qual Città restaua coperto anco il suo Stato, e per ciò pregato à dargli il passo, e seco vnirsi, haueua ciò denegando rimandato il messaggiere con risolutioni poco proficue, freddamente rispose all'Harnem: hauersi il suo Signore tirata la guerra addosso, per poco hauersi stimati i suoi cõsigli, anzi per hauer rifiutate le sue proposte, e le sue esortationi: esser appresso di Sua Altezza consiglieri spagnolizzati, nè fargli più bisogno inuestigar à quai fini la Monarchia Austriaca tendesse, perche chiaro scorgeuasi da gli esempi decorsi, che soffocata la libertà delle terre franche, e de Prencipi dell'Imperio, ad altro non aspiraua, che al Dominio di tutta l'Europa: non saper egli, che fargli, hauendo disegnato portar le sue armi altroue, e che fortemente dispiaceuagli l'accidente del Duca. Replicò l'Hernem con parole spicate dall'affettuoso del cuore, & accompagnate d'alcune goccie, che gli vsciron da gl'occhi, che sua Maestà come Prencipe tanto saggio, cortese, e benigno propagator della fede, e difensor della libertà di Germania, doueua scordarsi d'ogni sinistra attione dell'Elettore, seguita per tema, e per mal consiglio de' suoi, non per difidenza dell'amicitia di sua Maestà, alla quale sarebbe eternamente obligato: esser i Prencipi ben spesso acciecati dall'interesse dello Stato, e molte volte, a termine di nõ douer rifiutar i consigli de loro ministri, doversi la salute publica a qual si voglia priuato affarre anteporre: star sempre esule dalla mente del Prencipe la memoria delle passate male sodisfattioni, mentre gli gioua il non ricordarsene: tener la ragione dello Stato così pretiosa maschera, che in vn'istante la

Duca di Sassonia si risolue dimandar aiuti al Rè di Suetia.

Harnẽ Generale di Sassonia si abbocca col Rè di Suetia.

Risposte del Rè al l'Harnem.

Harnẽ prega il Rè di soccorso per il Duca, e ragioni politiche per persuaderlo notabili.

più minacciosa faccia di nemico fà diuentar placidissimo volto d'amico, & vn sereno ciglio di confidente tosto risolue in torbida guardatura.

Le apparēze del volto de Prencipi nō hāno che far col contenuto dētro del cuore.

Il Rè, che in se non desideraua occasione più gradita, tutto che in apparenza s'infingesse, non repugnando a tali concetti, rispose, che sarebbe contento di portarsi coll'Armi al soccorso dell'Elettore, mentre però per sua cautione se gli consignasse la fortezza di VVittemberg, piazza fortissima sù le sponde dell'Elbis in placidissimo sito, cinta da parapetti, e bastioni di moderata forma, piena di popolo, e in sito di non lieue importanza, stando tra la Lusatia, e'l Vescouato d'Hall quasi centro di queste due Prouincie, chiaue, che chiude, & apre l'ingresso nel la Sassonia; che gli fosse contribuito denaro per due paghe per l'essercito, e per ostaggio della sua fede, il figlio maggior di questa Altezza fosse obligato venirsene a dimorar appresso a Sua Maestà. L'Harnem auuisate con veloci corrieri queste risposte al suo Signore, il cui Stato homai trouasi ripieno di confusione, e di timore, fece sapere immediate al Rè con risposte sollecite, che non solo la fortezza di VVittemberg, ma tutto il suo Stato offeriuagli, che le paghe all'essercito incontenente sborsate sarebbero, e ch'egli medesimo co'l figlio correrebbe a seruirlo. Sottoscritte poscia le capitulationi dal Rè, e dall Harnem per parte dell Elettore, concertarono il tempo il trouarsi insieme coll'Elettor ancora di Brandemborg, & altri Prencipi adherenti. Ridotte il Duca le sue genti à Torgaù tra Vittemberg, e Dresdem sopra l'Elbis, e data loro la rassegna, trouò sedici milla combattenti, compresoui alcune bande di militie paesane, con 28. pezzi di cannone, & vn ben fornito bagaglio, drizzossi a Vittemberg, doue appuntamentossi di venirui ancor'il Rè per lo primo di Settembre.

Rè di Suetia si risolue di soccorrer il Duca di Sassonia.

Haueua in questo mentre il Tilli da più parti le mura di Lipsia inuestite, oue grandemente intimoriti i cittadini, huomini poco all'armi, intēti la maggior parte d'essi a mercantie, & a negotij, videro non poter resister alle furiose batterie, che d'ogni parte smurauano le torri, e presagiuano loro l'infelice essempio di Mandeborg. Mandarono perciò fuori deputati a trattar col Tillì, quali conclusero, che la Città resa con la libertà della conscienza, e l'vscita del presidio Sassone con armi, e bagaglie, d'altro non restasse aggrauata, che d'vna contributione di ducento milla tolleri: in esecutione del che alli 6. di Settembre con grandissimo applauso di tutto l'essercito Cattolico il Tilli vi fece la sua sollēne entrata. Siede Lipsia, in lingua Tedescha Leipsic, in larga campagna tra l Elbis, e la Salla, bagnata dalla riuiera de l'Elster, e del Pleiss, che scaricandosi nell'Elster sotto le mura dell'istessa perde il nome, & essendo questa situata tra l'estremi passi della Sassonia Superiore, e della

Lipsia s'arēder a gl. Imperiali.

Misnia,

Misnia è quasi nel cuore della Germania; riesce di negotio grandissimo e per il molto concorso de' popoli, e di ricche merci per le molte fiere, che vi si fanno: e grande rispetto all'altre del contorno: mercantile, e ricca, ma le sue fortificationi consistono in mura imperfette, e nel modo vsato anticamente.

Vnitosi in questo tempo il Rè coll'essercito dell'Elettore, vedendosi hormai cresciuto a forze bastanti di poter fornir le sue diferenze sopra la compagna, nel che stringeuasi tutto il sommario di questa lite, leuati i padiglioni dall'intorno di VVirteberg, alli quattro di Settembre passò l'Elbis, e con sollecita marchiata voltossi verso Lipsia, per portar a quella Città il desiderato soccorso; Ma per strada hauuta lingua, che le lettere scritte dell'Elettor a quel magistrato, nelle quali dauagli parte dell'vnione fatta co'l Rè, e del presto loro soccorso, esortando a difendersi intanto ardimento, erano state dagli Imperiali intercette, e hormai la Città trouauasi in poter di Cattolici, fermossi nelle campagne di Bitterfelt, e Dieben, terre trà l'Elbis, e la Tuna fiume, oue fece alto così, per aspettar diuerse bande di soldati, come per rendersi maggiormente informato dello Stato nemico, e capitar poscia alla più necessitata risolutione. Rè di Suetia marchia verso Lipsia.

All'incontro il Tillì auuisato della congiuntione de' Suezzesi, e Sassoni, ardeua di sdegno contro l'Elettore, desideroso di vendicarsi della riceuuta ingiuria, spinto dalla confidenza c'haueua nel valor de' suoi soldati, ch'altro non conosceuano che vittorie, & inquietato dalla speranza, benche con maggior benefitio, e più sicuro cimento dar effetto al suo disegno potesse, attendendo l'Aldringher, che poco longi trouauasi, non aquietossi; ma da bollori arditi del suo esperimentato valore cacciato, vscì di Lipsia, tirò l'essercito in campagna in ordinanza da combattere, dispose l'artiglieria ne' luoghi più auantaggiosi, fortificò i passi, e fecesi vedere, che non haurebbe ricusata la battaglia co'l Rè, ne con Sassonia. Tillì valoroso Capitano nō stima il Rè di Suetia.

Parimente il Rè vedutosi obedito da vn'essercito alto a battagliare, e ch'era finalmente mestieri vinir ad vna battaglia, non perdendo tempo prima che il Tillì rinforzato fosse dell'Aldringher, animosamente verso l'inimico si spinse: il giorno 15. Settembre fatte la rassegna generale dell'essercito suo, e di quello di Sassonia nella campagna di Dieben, si trouò numeroso tra l'vno, e l'altro di circa quarāta milla soldati, e sborsate loro due paghe, dopò hauer con parole magnifiche, e con concetti pieni di cortesia, e d'honore aggrandito i cuori di tutti, e leuato loro dall'animo quel timore, che poteuano hauer concepito per la fortuna de' Cattolici vincitori di tante battaglie, e di più lasciatosi publicamente intender, che de gli acquisti altro non intendeua, che par- Rè di Suetia rassegna l'essercito nelle cāpagne di Dieben.

tirli

Ordināza de Suezzesi per incontrar gl'imperiali

tirli da buoni fratelli trà suoi seguaci, d'ogni parte incaloriti i soldati con sicure speranze di buon'esito, con la seguente ordināza à passi graui, e lenti s'incaminò verso gli alloggiamenti Austriaci. Dalla parte sinistra verso Oriente trà i villaggi di Dieben, e Lindenau formauano la vanguarda quattordici milla soldati Sassoni, schierati in otto corpi, quattro de' fanti, e quattro de' caualli, commandati dall'Elettore medesimo, che in persona li precedeua, accompagnato da più che cento gentil'huomini principali del suo Stato, Venturieri, armato della corazza miniata d'oro, e con vna banda negra tutta ricamata d'argento sopra vn cauallo morello stellato.

Vāguarda dell'esserci to Regio, guidata dall' Elettore di Sassonia.

Dietro l'Elettore sopra l'ala sinistra marchiaua l'Harnem Luogotenente Generale, che precedendo à due milla caualli ben montati, e tutti d'armi nere inbrunite coperti, sotto il comando de' Colonnelli Brindtauff, e Coruiller, sopra vn cauallo baio ferrante, armato di ferro, rendeua il corpo suo all'occhio di riguardanti di minaccioso aspetto. Erano le fanterie nel mezzo trà il fianco dall'Elettor, e dell'Harnem, guidate da Colonelli Offichirchem, Damingher, Marchal, Helmendorf, e Spieghel, a' quali con commando di Generale della fanteria precedeua il Duca d'Altemborg, cugino dell'Elettore, vestito di pelle di dante con vna gran pennacchiera nera in testa; Trà queste fanterie erano tirati da buoni caualli sedici pezzi di Cannone grosso, e ventisei pezzi da sacchetto: e dopò questi seguiuano tutti li carriaggi dell'essercito Sassone, e dell'essercito Suezzese à tal'effetto per ordine del Rè disposti. Dalla parte destra verso il villaggio di Delictz allargauansi gli Squadroni Suezzesi, à man destra de' quali stauasi il Rè, vestito di panno mischio co'l colletto di dante, il gippone di drapello bianco di Fiandra, co'l capello bigio in testa, adornato d'vna picciola piuma verde, e sopra d'vn cauallo stornello. Dietro seguiuanlo due milla caualli Tedeschi, e due milla Filandesi, armati di corazza, pistole, e larghe spade. Trà questi squadroni, che diuisi in quattro corpi lasciauano trà l'vno, e l'altro vn vacuo di circa cento piedi da vn fianco all'altro, stauano ducento moschettieri scielti, pronti à salutar la caualleria nemica prima di giungere al tiro delle pistole. I battaglioni della fanteria, che stauano nella vanguarda, erano guidati dal Banner Maresciallo di campo, di natione Suezzese, a' quali caminaua esso auanti in habito di dante con laccivoli dorati, & vna banda di color celeste sopra vna chinea learda, con vna mazza ferreta alla mano. Questi reggimenti erano diuisi in sei battaglioni, di mille cinquecenta fanti ogn'vno, tra lo spatio di ciascun de' quali si conduceuano alla fronte cinque pezzi di cannone di moderna inuentione molto leggiera, & ageuole al maneggiarsi, per scaricarli pieni de' sacchetti di palle da moschetto, giontisi in

Duca d'Altēborg cōduce la fāteria dell'essercito Regio.

Rè di Suetia come vestito nel la battaglia di Lipsia.

Bāner Marescíallo di Campo alla testa delle fanterie degli Suezzesi.

debita

debita distanza. Erano queste bande sotto à settanta due insegne di varij, e vaghi colori, nelli quali spiegandosi l'Arma Regale, e sopra quella vna gran corona ou'era il motto, che diceua, Gustauus Adolphus Rex Fidei Euangelicæ Defensor. *Era la maggior parte de' soldati vestiti di casacche azzurre, e gialle. Sopra il corno sinistro al comando di 4. milla caualli in 4. squadroni diuisi di corazza armati, e ben'insellati sotto à cinquantadue stendardi, parte di verde, e parte aranzato colore, ne' quali leggeuasi il motto sotto vn braccio, che teneua vna spada nella mano:* Si Deus pro nobis, Quis contra nos? *E sotto vno scettro incrocciato da vna spada vn'altra inscrittione conteneua;* Ensem gradiuus, Sceptrum Themis ipsa gubernat. *Marchiaua il Marescialllo Gustauo Horno Suezzese, huomo di molta stima, armato di corazza, sopra vn cauallo leardo pomato, vestito di pelle di dante. Seguiua il resto delle fanterie diuiso in sei battaglioni, nella battaglia guidato da' Colonnelli VVistоn, Rotuin, & Helbrun, principali Capi dell'essercito, quali sopra bidetti marchiauano auanti, e dentro quei battaglioni stauano trenta pezzi di cannone da campagna, proportionatamente disposti. Trà il vacuo d'vno squadrone, e l'altro erano l'insegne ottantasette, di varij colori, con diuersi motti, tra questi sotto ad vn Sole imgombrato da nubi, vedeuasi vna inscrittione, che diceua,* Sero, sed seriò. *Con questa forma d'ordinanza, che maestosamente disposta dimostraua vn formidabile apparato, s'auuanzò l'essercito Suezzese, e'l Sassone à due leghe da Lipsia il giorno 16. di Settembre. Onde hauendo il Tillì à questi auuisi spinte fuori alcune squadre di caualleria, per ispiar, e prender lingua degli andamenti nemici; s'attaccò trà la Caualleria d'ambe le parti vna calda scaramuccia; che se il Sole hormai giunto al tramontare della notte non hauesse separato quel combattimẽto, dall'ostinatione dell'vna, e dell'altra parte sostenuto, senza dubbio ambi gli esserciti alla battaglia, che seguì il giorno dopò, si sarebbero condotti. Il Rè tenendosi in ordinanza tutta la notte sopra la campagna, hor quà, & hor là scorrendo, e ricordando à cadauno l'ordine da tenersi, solleuando il cuore de' soldati colla serenità della fronte, co'l soaue della voce, e coll'ardito delle speranze, e chiamati à se tutti li principali Capi da guerra, con giocondissima faccia spiegò loro, essersi presentata quell'occasione, che tanto tempo, per far proua del valor de' suoi soldati desiderata haueua. Le vittorie passate, e la fama acquistata risoluersi in fumo, diceua, quando le fiamme dell'ardir rimangono soffocate dalla tema, non douersi porre in stima quel nemico, che tante volte superato, entrò i più forti recinti, men forte si presenta alla campagna, sbigottito, & squassato dal rumoreggiar dell'armi proprie, esser foriera della morte la tema: la viltà dargli souente quar-*

Gustauo Horno Mare sciallo di Cãpo conduce il corno sinistro dell'essercito Suezzese.

Scaramuccia seguita trà la caualleria d'ambe le parti.

Rè di Suetia con valide ragioni esorta i suoi Capitani alla battaglia.

quartiere; l'ardire figlio della fortuna, padre delle glorie, magnanimo dispensiere delle grandezze, degli honori, e delle ricchezze. Ad ogni vno dichiarò l'ordine, co'l quale intẽdeua esser'in quella fattione seruito. Fece conoscer'à tutto il Campo l'altezze delle consequenze, contenuta dalla vittoria di questa battaglia, il profitto, che se n'haurebbe goduto in publico, & in priuato, trattandosi di gran bottino, di molto acquisto, di straordinario honore, & accrescimento di fortuna, e della commune sicurezza. Moderò con parole efficaci quella stima, che da' più timidi poteuasi far del valor, e della fama de' nemici, con significar loro esser'il Tillì con poche forze, hauer'i soldati malcontenti, e mancar nell'essercito contrario molte cose per essercitar'vn combattimento compito: non douersi mettere in consideratione la passata fortuna degli Austriaci, perche questa ogni hor volgendosi, quando più crinita si mostra, allhora ben tosto s'incalua: quanto più eminente esser la fama e'l valor de' nemici, tanto più gloriosa riuscirne la vittoria contro quelli: essersi egli partito dalla sicura, e delitiosa quiete della Reggia, & entrato ne i trauagli della militia, non per altro, che per solleuar quella libertà, che compressa dagl'Imperiali sotto lo specioso pretesto della Religione, teneua sepolti nella tirannide quei popoli, che per ogni rispetto erano degni d'esser solleuati: trattarsi dell'honor di quella Natione, che non auuilita ne' dannosi otij della pace, teneua ancora appresso di se di quel vigore, che bastò à dominare le più feroci Nationi dell'Europa: che finalmente s'assicuraua sopra le honorate attioni de' suoi, e l'esperienza de' Capitani, dalle spade de' quali doueuasi attender l'honore, e'l premio: che gli precederebbe la strada da tenersi; non esserui men compatibil danno di quello riceuesi per propria colpa. Nello spuntar poscia dell'Aurora auuanzata la caualleria à vista de' squadroni Cattolici, sollenato l'essercito da continuo ribombo d'arditi tocchi di bellici stromenti, furono cominciate diuerse cariche.

Il Tillì eccita i suoi a combattere con Suezzesi. Suoi notabili concetti.

All'incontro il Tillì tutto ardire, e confidenza verso quei soldati, con quali tante volte s'era cimentato alle battaglie, sopra modo desideraua prouarsi anco con questo Rè, che come grande era il di lui nome, e la fama, così maggiore ne sarebbe diuenuta la gloria, che d'vna vittoria contro questo n'hauesse riportato: ridotti i principali Capitani insieme, non mancò di participar loro il suo disegno, come era venuta quell'hora di raccogler'i frutti di tante virtuose attioni, e dar glorioso fine alle vittorie passate, per goder poscia in vna compita quiete la fama, la gloria, e le ricchezze acquistate. Fece lor vedere, esser l'Armi del Rè nuoue, e ripiene di timore per la fama di quel valore, con che s'erano essi in tante vittorie segnalati; Douersi render gratie à Dio, e riceuer tali occasioni per doni celesti da vincer'i persecutori

della

della Santa Chiesa, e con gli acquisti mondani i guadagni celesti. Esser gli Suezzesi non più forti di quelli, che tante volte sacrificati alle loro spade haueuano dato ad intendere, qual sia la forza della Giustitia della causa, e'l valor de' Soldati di Ferdinando Secondo: Seguirsi dalle timorose ombre i corpi de' vili, non gli animi degli arditi: viuer sbandita dall'esperienza la imaginatione de' pericoli, & i concetti de' sciocchi: dubitarsi da' inesperti, assicurarsi da capaci: dirsi l'imprese de' Suezzesi congiunture fortunate, tradimenti de' sudditi, fomenti de' rubelli, non valor de' Soldati, virtù de' Capitani, e forza dell'Armi. Iui parendo ad alcuni, che l'imprese eseguite con sicurezza, siano le più lodate; e conoscendo essi, che il combattere senza il rinforzo delle genti dell'Aldringher, tutti soldati veterani, che poteua in sei giorni vnirsi all'essercito Cattolico, e con tale aiuto con maggior vantaggio, e con quasi sicuro fine si sarebbe assalito il Rè, non mancarono d'auuisarne il Tilli.

Vien' esortato ad attender l'arriuo dell'Aldringher.

Mà sempre diuenendo questi ardito, e persuaso dalla propria confidenza, sprezzò i consigli, e le persuasiue; parendogli quasi, che non fosse glorioso il vincer con tanto vantaggio i nemici, rispose essere la riputatione dell'armi troppo auanti trascorsa; non poter si dispegnar con altro, che con vna risoluta terminatione; esser la tardanza manifesto inditio di timidità, & accrescimento di coraggio a nemici; non trouarsi maggior pregiuditio nell'arte della guerra, che le dimostrationi di far stima di temer li nemici; douersi à gran Capitani grandi imprese, e quanto più difficili, tanto più gloriose; essere l'aspettar l'vnione dell'Aldringher perdimento di tempo; perche per tal dimora se il Campo Cattolico per questa gente ingrossaua, non mancaua di riuscir'il medesimo all'essercito del Rè, verso il quale già marchiauano molte bande di Brandemborg, Sassonia, Mechelborg, e di tutte le circonuicine Prouincie, dentro le quali continuamente batteuasi tamburro, & assoldauansi genti. Leuato perciò il Cāpo fuori nella campagna di Lipsia sotto il villaggio Tanger, formò l'ordinanza dell'essercito in questo modo, che consisteua in trentaquattro milla soldati.

La molta confidenza souuēte dānosa a Capitani.

Argomenti con quali il Tilli confuta il parere de' suoi Officiali.

Stauano sopra il fianco destro dirimpetto al detto Villeggio a Leuante cinque reggimenti di Crouati, sotto il comando del Colonello Isolani, soggetto brauo, e consumato nelle guerre, tutti ben'à cauallo, e d'arcobugi, pistole, e scimitarre armati. Dietro questi seguiuano sei grossi squadroni di caualli sotto sessanta stendarli di varij colori, e con diuerse imprese, trà l'altre vna grand'Aquila Imperiale, che negli artigli imbrancaua à destra vna Corona Pontificia, e nell'altra lo scettro Imperiale; diceua il motto, Pro Ecclesia, & pro Imperio.

Ordinanza dell'essercito Cattolico.

Erano de' reggimenti de Colonnelli Sciamborg, Cronemberg, e Braungorten, Baldiron, Valmerode, Dietristaim, Ghetz, Blamort; e del Duca d'Holesthei m, tutti soggetti chiari di sangue, e Capitani d'inuecchiata esperienza, tutti sopra pretiosi caualli armati ai fortissime corazze, di vaghi arnesi adobbate. Seguiua la vanguardia della fanteria di otto milla soldati veterani, partiti in quattro grossi battaglioni, sotto quarantaotto insegne di diuisati colori, e con diuerse inscrittioni.

Barone di Scianborg cõduce la vãguardia.

Al comando di questi staua il Signor di Sciamborg, Sergente Generale di battaglia, Caualier molto versato negli esserciti di Marte, in fronte de' quali stauano venti pezzi di Cannone da Campagna da tirar di sacchetto, e sopra i fianchi di questi, sedici pezzi grossi disposti in modo di poter di lontano fiancheggiar gli squadroni Suezzesi. Seguiuano sopra il fianco sinistro alle spalle della fanteria della vanguardia cinque milla caualli, tutti ben montati, & armati d'armi tutte imbrunite delli reggimenti de' Signori Coronino, Rangoni, Gonzaga suggetti nobilissimi di natione Italiana, dello Spor, Deffurt, & Aracurt personaggi grandi di Natione Alemanna, a' quali commandaua il Conte Poppenhaim, tutto di ferro armato sopra vn Cauallo baio scuro, & accompagnato da circa vinti Cauallieri, di varie Nationi, venturieri.

Cõte Poppenhaĩ al commãdo del fianco sinistro d'l'essercito Catholico

Conte Fistẽberg cõduttore d'la battaglia dell'essercito Cesareo. Si g[illegible]r Aracurt, e Croneberg sostẽgono il commãdo de' fianchi della battaglia.

Veniua dopò questi la battaglia di dieci milla fanti in sei battaglioni composta, e formata de' Terzi delli Duca di Sasso, del Conte Bertoldo VValstaim, Duca Sauelli, Merrodes, Poppẽhaim, Fistemberg, e Strozzi, a' quali comandaua il Conte Fistemberg, Caualiero di Natione Tedesca, e di molta stima nella Corte di Viena, che tutti sopra bidetti marchiando alla testa de' loro squadroni, scesi poscia in terra, presero la picca alla mano.

Sosteneuasi la battaglia da due milla caualli sopra il fianco destro, de' Reggimenti del Tersica, Breda, Prior Aldobrandini, Rechemberg, Mancini, Bombaglion, Fiston, & altri. Commandauano sopra il destro il Signor d'Aracurt, e sopra il sinistro il Signor di Cronemberg, ambi Sergenti Generali di battaglia. Dietro questi seguiua la retroguarda disposta sopra il riuelato d'vn colle di sei milla fanti de' Reggimenti di Gueis, Contres, Holca, Osscutz Montecucoli, e Deffurt, quali veniuano guidati dal Signor d'Osscutz sopra vn cauallo leardo pomato. Succedeuano alle spalle di questa fanteria, & al bagaglio, che staua alla coda, i reggimenti de Colonnelli Montreci, Michna, & altri, a' quali comãdauano i Conti di Mansfelt e Fucari, principali suggetti di Germania. Il Tilli come anima al corpo si teneua nel mezzo dell'essercito, accompagnato da molto numero di Signori di qualità, e tito-

Sign. Osscutz nella retroguarda.

Cõte Mãsfelt, e Fucari guidano la caualleria della retroguarda.

titolati Venturieri, sopra vn cauallo morello, vestito di bigio, armato di petto, e schiena. Con questa ordinanza, dimorando l'essercito Cattolico sopra il vantaggio d'vn posto molto commodo, sopra il quale drizzossi tutta l'artiglieria grossa; stauano gl'Imperiali osseruando, quali fossero i pensieri del Rè; Ma questi auuanzata la caualleria Sassona contro li squadroni Crouati, e le carozze, che custodiuano il fianco sinistro dell'essercito Imperiale, spiccandosi i Crouati arditamente contro gli Suezzesi, dal grosso della caualleria armata spalleggiati, s'attaccò la mischia molto calda circa trè hore dopò il leuar del Sole, doue dopò lo sbarro delle pistole, & incontri delle spade, retrocedendo i caualli Sassoni all'vrto, che alla fronte, e per fianco faceuagli la caualleria della vanguarda Imperiale, condotta dal Sciamborg, e dal Cronemberg, quali colla spada alla mano arditamēte gl'incalzauano, precipitando questi adosso a gli squadroni dell'Elettore, tra quella confusione, e riuolgimento dierono apertura alla caualleria Cesarea di far sopra loro non poca impressione.

Principio della battaglia di Lipsia.

Il Rè vedendo il danno, che riceueuano i Sassoni, commandò al Banner, che con la sua Caualleria del fianco destro s'auuanzasse contro il sinistro dell'essercito del Conte Tillì, qual condotto dal Conte Fistemberg con ordinanza ristretta, corraggiosamente auanzauasi all'abordo con nemici, e spinse due altri grossi squadroni di caualli Suezzesi, secondati da vno squadrone di fanteria, guidato da Helbron contro i Crouati, quali arditamente s'auuanzauano à scaricar le loro carabine, aprendosi le fila della caualleria, & iui affacciatasi la moschattaria, beuerono con graue lor danno vna salua molto cruda di moschettate, e tal grandine di palle gettarono alcuni pezzetti di cannone, caricati di sacchetti, che molto sfillati, e scaualcati portarono nō poco danno a' loro squadroni.

Cannoni caricati di sacchetti di palle riescon di molto pfitto à Suezzesi nella battaglia di Lipsia.

Tutta via non raffreddando l'animo trà il sangue, che d'ogni parte abbondantemente inondaua, e'l fumo, e'l fuoco, che d'ogni intorno lampeggiaua, senza timore, & intrepidamente con impeto si scagliarono contro la caualleria Sassona, che trafforata da continui, & intrepidi colpi d'alcune colubrine, e similmente caricata da' squadroni, guidati dall'istesso Conte Tillì, il quale co'l seguito dalle più vecchie bande di coraggiosi, e prattichi soldati, & anco di molti Venturieri, vrtolli con tutto lo sforzo possibile dentro, sì che rotta, e confusa, principiò à stracciarsi da vna parte, e dall'altra, cedendo il campo al Vincitore.

Vedendo il Rè questa confusione, e l'iminenza del pericolo, nōn potendo l'Elettor trattener la fuga de' suoi, ne con minaccie, ne con preghiere, spiccatosi colla Caualleria Filandese d'alcuni squadroni di rite-

Rè di Saffonia colla spada alla mano vrta ne'battaglioni Imperiali.

gno s'auanzò egli in persona colla spada alla mano contro il posto dell'artiglieria Cesarea, che trouandosi da poca gente custodita, tutta auidamente spintasi addosso a'Sassoni, c'haueuano voltate le spalle per abbottinare, si fece patrone del posto & incontinente liuellò quelle contro i fianchi a gl'Imperiali, che proseguendo la vittoria menauano le man basse addosso i reggimenti di fanteria de' Colonelli Steinach, Halli, & Helbrun, ch'inuiati dal Rè per dar calore alli Sassoni iui disperatamente si difendeuano con le picche basse, e con la moschettaria: e spinta la Caualleria sopra alcuni battaglioni di fanti, che sortiuano dalla retroguardia Imperiale senza spalleggio di Caualleria, cagionò tanto timore in quelli, che inuestitola da più parti con le corazze, e con alcune maniche di moschettieri tra questi mischiati, che se bene mantenne il posto circa vn'hora, combattendo i vecchi soldati, bēche feriti, e stroppiati, constantemente, e con intrepidezza mirabile, furono posti in iscompiglio, d'ogni parte frante le piche, calpestrati i pedoni, e sfenduti gli ordini, e le fila de battaglioni. Vedendo poi l'impressione de'suoi nemici dentro, commandò all'Horno, che con parte della Caualleria, e con alcuni fanti mantenesse l'occupato sito dell'artiglierie, e sostenesse lo sforzo del Poppenhaim, che con la Caualleria Cattolica della battaglia, e quattro battaglioni di fanteria in soccorso de'suoi furioso correua.

Squadroni Cesarei scōpigliati da' Suezzesi.

Auidità de soldati rouina gli esserciti.

Auuisato allhora come gl'Imperiali, gridando Vittoria, Vittoria, s'erano portati al bagaglio, e che al bottino di quello, come che fornita la battaglia, si trouauano intenti, tutto audace, e intrepido postosi alla fronte di quattro milla caualli scielti, seguitato da quattro milla braui moschettieri, e da ottocento Dragoni, gridando seguitemi ne temette, di trotto serrato senza perder tempo con la spada nuda tra le prime fila si spiccò contro gl'Imperiali, e con tanto impeto caricolli tra loro, mischiandosi, e molti di propria mano vccidendone; che se ben procurarono riunirsi, e far testa, per trouarsi i soldati sparsi chi quà, e chi là al saccheggio de'carriaggi, mai non poterono resister all'inuasione de' Suezzesi, che arditamente caricando, e rinfrescando sempre più il furore, e l'impeto, nello scorrer d'vn'hora vccisero la maggior parte di coloro.

Notabil ardire del Rè.

Restò il Tillì tutto arrabbiato per la insolita confusione de'suoi, e procurò sollecito riordinar la battaglia, e rimettersi alla pugna, oue corse anco il Poppenhaim con li squadroni di riserua, tutto che da due ferite trafitto grondasegli il sangue d'ogni parte; ma inseguito dal Banner, e dall Horno, con quali haueа sin all'hora essercitate le proue della sua spada, e poi quiui accorso tutto il grosso dell'armata, dell'vna, e dell'altra parte si rinouò talmente la mischia, che d'ogni lato fulmi-

fulminando lo sbaro de cannoni, alcuni di grosse palle, altri di sachetti caricati, vedeuasi non altro che fumo, fuoco, sangue, e de più coraggiosi calpestrati senza pietà dalla calca de' caualli, e le membra squarciate dalle bombarde volar nell'aria; hora d'ogni parte si ripigliò il combattimento a' fianchi, alla testa, alla coda tra quegli horrori, e nel più folto del grosso, vrtando, e fendendo il Rè le squadre de' Cesarei colli suoi squadroni ben disposti, e risoluti, tal fù la fermezza della caualleria di Finelandia, che ad alta voce riccorandosi l'vno con l'altro, scorsero, riuenero, passarono, e penetrarono talmente ne' squadroni del Tillì, che non potendo più gl' Imperiali resister al disperato menar delle mani di questa gente, sbandita da ogni fantasia di morte, e incalorita dalla opinione di vincere, fauorita anco dal vento, che mossosi gagliardo, soffiò aspramente la poluere, e'l fumo negli occhi a gl' Imperiali, cominciarono a confonder la ritirata, riuersciandosi sopra i medesimi loro battaglioni di fanteria, i quali aperti, e sbaragliati presero la fugga.

Rinouasi la mischia molto calda.

Il vento è di gran dãno a gl'Imperiali.

Il Tillì accortosi della confusione, e dell'iminenza del pericolo, rimontato sopra vn cauallo fresco, e feroce, e risoluto più tosto morire, ch'esser veduto spettator della miseria di tanti, e del precipitio di tutte quelle vittorie, che l'haueuano immortalato, fatto ogni sforzo per trattener la fugga de suoi, n'vccise colla propria mano molti, che fugiuano. Il medesimo fece il Poppenhaim, che con tanto coraggio diportossi, che da bollori arditi del suo cuore sostenendosi la languidezza, che cagionauangli le ferite riceuute, colle proprie mani a colpi di spada rispingendo i fuggitiui, sostenne per qualche spatio in vigore ancora il residuo delle truppe. Ma potendo più in questi il timor de' nemici, che le minaccie, o le percosse de' proprj Capitani, non fù possibile la riordinanza; perloche dopò esser restato il Tillì ferito d'vna pistola nel braccio, e rotta la testa da vna cortellata, riceuuta dal nemico, co'l quale più d'vna volta con la spada in mano, se ben in età graue, si cimentò, e conoscendo non potersi più resistere alla furia Suezzese, che d'ogni parte andaua truccidando quanti incontraua, con le poche reliquie, che ancora appresso trouauasi, prese il camino verso Fulda, e ricouerossi nelle terre di quel Prencipe.

Grã intrepidezza del Tillì.

Il Tillì ferito non si perturba.

Imperiali sono rotti, il Tillì si ricouera à Fulda.

Il Poppenhaim, trafitto da sette ferite, restò semiuiuo tra i cadaueri: fù spogliato, e come morto, lasciato dagli Suezzesi sopra il campo; didoue poi coll'aiuto d'vn contadino la mattina vegnente fù portato ad Halla, e di là a Fulda per curarsi. Restarono in questo fatto d'Arme circa diece milla Imperiali tra morti, e feriti, e prigioni, gran numero de quali furono trucidati da' Paesani, perche fuggendo sbandati, senz'alcun'ordine, e quanti da' contadini trouauansi, erano barbaramente

Poppenhaim semimorto resta trà cadaueri.

mente con bastoni accopati. Frà i personaggi di marca, che perirono in questa giornata, fù il Duca d'Holesteim, i Colonnelli Baumgart, Blancart, e'l Baron di Scemberg con molti Colonnelli, Capitani, & altri vfficiali del partito Cattolico; Il Rè trouossi a mancar circa mille soldati, e l'Elettore di Sassonia quattro milla de' suoi.

Numero de morti nella battaglia di Lipsia.

Fornita la battaglia, commādò il Rè, che fossero toccato la raccolta delle truppe, che di quà, e di là seguiuano gli Imperiali fugitiui, e ritiratosi ogn'vno alle sue insegne, tutto fastoso passeggiando sopra vna braua chinea all'intorno de' squadroni, accompagnato dell'Elettor, e da tutti i Prencipi, e capi da guerra dell'essercito, non mancaua di render gratie a tutti de loro valorosi portamenti: fù gridato pienissimo Viua il Rè da vn suono di voci, e salutato cō sbarro di tutta la moschettaria, e del cannone; Dati poscia gli ordini, che richiedeuansi per solennizar questa gran vittoria, e licentiati i soldati d'andar a quartiere a ristorarsi delle fatiche patite in quel giorno, si ritirò al suo alloggiamento; doue co'l Duca di Sassonia dopò essersi lungamente discorso sopra il beneficio, che reccaua a tutti i Prencipi Protestanti questa vittoria, se ne passò alla mensa, e con insolita allegrezza lasciandosi il Rè publicamente intender, che non stimaua esserui maggior contento d'vn Capitano Generale di quello di vedersi vittorioso d'vn essercito nemico, furono le viuande quella sera saporitamente gustate.

Restano gli Austriaci molto perturbati per la rotta di Lipsia.

L'auuiso della vittoria de' Suezzesi, da solleciti corrieri alla Corte Imperiale portata, stordì grandemente gl'animi degl'Austrici: e tanta fù la confusione, che nel petto di quei Popoli entrò, quanto erano grandi le conseguenze, che seco portaua, e l'inaspettationi di quelli, che troppo confidando nell'andate vittorie, e nella potenza presente d'hauer imprigionata la fortuna credeuano; Ma molto più di là a pochi giorni restarono gl animi priui della solita consolatione, & ondeggianti sopra vn mar di pensieri, e de trauagli, vicini al naufragio della speranza; poiche per quanto erano i susurri della corte Cesarea. e li discorsi delle Piazze, oltre al pregiudicio, che riceueua si per tanta perdita, vi s'agiongeua, che se bene il Conte Tillì co' presidij cauati dalle guarnigioni, con le genti del Fucari, assoldate nella Bauiera, e nella Sueuia, e con l'Armi dell'Aldringher tornate di Italia, si trouaua rinforzato, e che per questo in buona parte i primi impeti, che batteuano i cuori de Popoli, si raddolciuano, nondimeno reflettendo nell'animo dell'Elettor di Bauiera sopra modo la vittoria de' Suezzesi, e pensando a i protesti, che faceuagli il Rè, sospettauasi, e non senza apparenza, che s'hauesse lasciato aprir l'orecchio a voci d accordo seco, mediante l'interpositione del Rè di Francia, qual diceuasi per tal'effetto hauer dimandata, & ottenuta da

Gelosie tra gl'Imperiali, e'l Duca di Bauiera.

Suezzesi

Suezzesi vna sospensione d'Armi per alcuni giorni. Del che ingelositi gli Imperiali, e tra loro comminciando a mischiarsi alcuna diffidenza, e sospetto, effetti cagionati dal delicato degl'interessi de'Prencipi, a'quali sempre l'ombre paiono corpi; l'Aldringher, temendo, benche falsamẽte, che l'Elettor, come sogliono i Prencipi, si douesse tener amico di quel partito, che meglio assicuraua il suo Dominio, prese risolutione dopò hauer con parole speciose esortati i suoi Capitani, e Soldati, a non licentiar da'cuori la douuta fedeltà; leuarsi dall'vnione di Bauiera, fingendo retirarsi a suernare, & alla difesa della Morauia, e della Boemia collocarsi. Così trouandosi l'essercito poco lontano, e dalla confusione, e dal timore, la soldatesca ritirata doue più premeua a'suoi Signori, e'l tutto con poco ordine, alla Corte di Cesare si frequentauano le consulte, le quali participando degl'effetti, e degl'interessi de consiglieri, nel deliberar confondeuano maggiormente le risolutioni.

Quãto sia delicato il sospetto de'Prẽcipi

A'drigher si discioglie dal Tillì, e ritirasi nella Boemia.

Doue sono molti ministri, molti sono i consigli, e la varietà delle nationi rende diuersi gl'interessi degl'huomini. Gli Spagnuoli consigliauano l'vscita in campagna di Ferdinando Rè d'Vngheria figlio dell'Imperatore, l'auttorità del quale diceuano, che molta nobiltà degli otij della pace snidata haurebbe, e l'animo di molti applicato allo spender in nuoue leuate di soldatesca, del che teneuasi allhora particolar bisogno, così per augumentare il merito appresso del Padre, come per rolarsi nella gratia sua: e queste con altre ragioni erano dagli Spagnuoli con molta vehemenza magnificate: diceuano giouar molto a gl'esserciti la maestà, e la presenza del Prencipe, esser i consigli più pronti, e le deliberationi di quelli più opportune, quando l'auttorità è suprema nel Capitano, e ciò riescer di gran consideratione nell'Arte militare: non douersi fidare il residuo di quell'Armi, nelle quali stà la speranza, e la salute Publica; ad'vn priuato, che, ò conuertito da partiti degl'inimici, e dalla inquietezza dell'Ambitione, ò dall'interesse particolare, ouero consigliato dalla propria passione, poteua dar legge all'istesso Signore. Ma i Tedeschi sospettarono, che questo fosse tutto artificio vscito dall'ambitione, che eccita al comandare; poiche non dubitauano, che gli Spagnuoli persuadessero la carica nel Rè, non solo per lo publico bene; ma solo per loro priuato interesse ancora; auuenga che, se il Rè fosse vscito in campagna haurebbero hauuto luogo nel suo consiglio, già admessi, e introdotti in Corte sotto protesto di seruire alla Reina sorella del Rè Filippo, e così a poco a poco fermando il piede dentro quei comandi si sarebbero resi arbitri degl'interessi, e del gouerno della corona Imperiale. Opposero perciò a queste opinioni partiti di maggior riguardo: che richiedeuasi all'vscita d'vn Rè gran prouigioni, così per lo decoro della persona, come per sostentamento d'vn'essercito Regale, esser

Consulte tenute à Viena per rimetter l'essercito disfatto.

Spagnuoli persuadono l'vscita in campagna del Rè d'Vngheria, e loro ragioni.

Tedeschi contrarij a Spagnuoli propongono Alberto Vvalstaim per nuouo Generale, e perche.

ser gl'errari vuoti per le spese passate, non doue si cimentar l'antica riputatione dell'Armi d'vn Rè Austriaco contro vn'inimico nuouo, feroce, e fortunato: ch'ogni poco di pregiudicio, che ne fosse seguito, molto le speranze de' popoli crollate haurebbe: e benche si moderassero queste ragioni da' Spagnuoli con vaste offerte de denari; nulladimeno questi con tutta l'arte somministrata dall'interesse proprio, ch'era d'esser comandati da nationali, non da forastieri, proposero Alberto VValstaim Duca di Fridlant, che daua di se stesso grandi speranze. Fecero conoscere, ch' allhora per riparar all'imminenza del pericolo, non poteuasi applicar suggetto più atto al commando dell'essercito di lui, ch' altre volte simil carica con profitto hauea essercitata: e che più rendeua sicuro fondamento alla proposta, hauersi egli tanto denaro accumulato nelle passate vittorie, che meglio di lui alcuno non poteua aiutar le nuoue rimesse di genti, e proueder d'ogni bisogneuole al nuouo essercito.

Non vi è ragione più valida di quella, che vien sostenuta dall' oro. V'è terminato di cōferir il Generalato al vvalstaim. Suggetti, che furon spediti à persuadere il VValstaim adaccettar la carica. VValstaim superbocō molto stēto si piega all' instāza dell'Imperatore, non vuol assumer la carica, che p 4. mesi. Quāto più gli huomini di bassa cōditione, sormontano alle grandezze, tanto più diuēgono altieri.

La necessità, che souerchia la ragione trasse à fauor de' Tedeschi gl'istessi Spagnuoli, che superati da questa proposta, e non ben ancora stabilito il piede in Germania, caderono nel medesimo senso, alquale incontinente fù deliberata l'esecutione. Ma il VValstaim, che si teneua à Zenam in Morauia, dieci leghe da Vienna, iui ricoueratosi per l'arriuo dell'essercito Sassone nella Boemia, persuadeuasi à non venir alla Corte per le vaste pretese d'esser riceuuto e trattato come Prencipe Sourano; il che arrogauasi in virtù del titolo di Duca di Mechelborg, per lo quale se gli daua dell'Altezza. Furono spediti à trouarlo, & à partecipargli questa elettione prima il Conte di Verdemberg, poi il Baron di Questemberg, e'l Prencipe d'Echemberg, tutto che afflitto dalla podagra, tre principali Consiglieri di sua Maestà Cesarea, e confidenti del detto VValstaim: i quali destramente superata vn'apparente resistenza, che faceua per l'amaro dell'animo dipendente dalla depositione dell'istessa carica, coll'adulatione, vero condimento nell'assencio delle passioni, così ben raddolcirono l'alteratione, con che esacerbaua il suo parlare, che finalmente lo piegarono. Risolse però non assumer per all'hora tal'impiego, che per quattro mesi, tutto che l'instanze di questi suoi amici abbellite, co'l gentile dell'ingegno, lo persuadessero à riceuer l'assoluto commando senza tale ristretta. Erano i discorsi sopra ciò ripieni di vari concetti: alcuni sentiuano, che ciò facesse, per nō arrischiar la riputatione del suo nome in tempi così calamitosi, e per hauersi à far con vn Rè vittorioso, e fortunato: diceuano altri fosse per non obligarsi à superar le difficoltà, congiunte all'impossibile: altri teneuano, esser artificio, perche essendo egli, com'è il proprio degli tolti da debole à maggior fortuna, sopra modo della superbia, e della gloria amico, desideraua

sideraua molto più la riputatione, e l'auttorità della sua carica conditionare, volendo obligarsi non solo l'Imperatore, ma anco il Rè di Spagna, dalle quali Maestà senza preueder'egli il precipitoso fine del sentiero, sopra di cui poneua il piede della sua ambitione, inebriato della propria stima, nè souenendogli, che i Prencipi vogliono i loro seruitori vbbidienti, e non patroni; desideraua esser pregato ad'accettar ciò, ch'egli inquietamente con segreti modi procuraua.

Non è cosa più discara a' Prencipi che l'inobbediēza de loro vassali. Modi tenuti dal VValstaim per rimetter l'esercito.

Accettato il maneggio di quest'armi, inuitò à sei Colonnelli, così li effettiui in carica, come i licentiati: e perche l'affabilità vtiliza grandemente il credito, riceuendo cadauno con fronte serena, e ciglia piaceuoli: dimostratione solita farsi da' Prencipi anco più altieri, quando tengono bisogno de' soldati, à chi non portaua altro, che il titolo, accompagnò anco il commando, inuitandoli con dolci, e speciose parole à spender gli auuanzi dell'acquistato nelle guerre decorse, con l'aggiunta d'infinite promesse: e chi conosceua bisognoso aiutò con l'esborso di denaro conueniente alle leuate. Confortò poi gl'animi d'ogni vno con indubitate speranze d'vtile, e di honore: canonizò con parole magnifiche, e graui le loro passate attioni, nè potè contener fra denti alcune esagerationi contro gli originali della ruina dell'Imperio. Fece loro in oltre veder, che le presenti auuersità non doueuano hauer forza di stemprar'il valor di quei cuori, che non s'erano saputi intenerir nelle dolcezze delle consolationi: essere stata ancora questa gran naue dell'Imperio agitata dalla tempesta, e pur co'l gouerno della prudenza hauersi saluata da' scogli, e naufragio: ricordò le vittorie passate, la confidenza delle nuoue, e la rimuneratione, ch'era per dare a' suoi fedeli. A' Colonnelli poi, & altri Capi, trouati in carica, commandò la rimessa delle scemate cōpagnie, e sapēdo, che questi suggetti, versati, conosciuti, & accreditati presso a' popoli, & alle militie, hanno miglior via d'assoldar gente, che li nuouelli nella professione dell'Armi, sottoscrisse loro le patenti d'inalborar ancora altre insegne, à chi più à chi meno, conforme scorgeua le loro forze atte all'impiego. Tutti consolò con parole gratiose, e tanto più soaui, quanto ch'altre volte soleuano esser sostenute dell'alterigia, e dalla seuerità. Sigillò poscia i suoi parlari con preghi cortesi à voler in quell'emergente dar saggio della loro virtù, e di quell'ingegno, che vestito d'vn continuato essercitio, non doueua esser applicato all'andar co'l prospero vento della fortuna alle vittorie, ma ben nel solcar l'onde de' trauagli tra li scogli dell'auuersità con lo scandaglio della prudenza. Promise ancora denaro per le prestanze, e buoni quartieri da suernare, da quali cauano i Capitani emolumento non ordinario; poscia che le quotidiane contributioni dalle Communità dispensate a' soldati, cadendo nelle mani degl'officiali, non solo vengono alterate del numero

Prerogatiue del credito de Capitani.

Gran politica del VValstaim per raccogliere gente.

Cõtributioni de popoli di Germania di grã profitto a gli officiali dell'essercito.

ch'effettiuamente manca; mà da essi accorziate ancora in buona parte à medesimi soldati, non curando patimenti della militia, la quale per la licenza di scorrer la campagna, & abbotinare, poco aprezza le contributioni, e da ciò poi nè diuiene, che i soldati resi licentiosi, esercitano quei modi contro i propri sudditi, che non meno vserebbero contro li nemici.

La stima, ch'è figliuola, ò del timore, ò dell'amore, concentrò nel viuo dell'animo di quei Signori le parole del VValstain; perche molti d'essi possedendo beni, e feudi nell Imperio, e nella Bomia acquistati nell'andate ribellioni, e non si scordarono esser ragione dello Stato loro particolare l'oprar con ogni possibile: così per mantener il proprio bene, come per auanzarsi à maggiori commodità, e grandezze. Pertanto ogn'vno s'applicò all'esecutione; e grandemente stimandosi la sua gratia, che doue non mancaua d'affettione, faceuasi conoscer fuor di modo amico della grandezza, della liberalità; e trouandosi molti di questi lontani dal bisogno di qualche somma di denaro de bottini di Lombardia, non riguardarono allo spender parte di quegli acquisti, che girati sopra il banco della rapina non erano per apportar loro se non dupplicato cambio. Andò in Fiandra il Conte Merodes, per sollecitar gli Spagnuoli alle leuate d'vn corpo d'essercito da opporsi à progressi di Bauais Generale Suezzese, & al Lãdgrauio Guglielmo d'Hassia. L'Isolani si portò in Crouatia, e in Vngheria a cõdur'huomini a cauallo, e perche maggiormente gli premesse l'applicatione del buon seruigio, fù honorato del titolo di Generale di quella Natione. Ogni altro Capitano, c'hauea ordine di trouar gente, andò chi nella Morauia, chi in Slesia, Austria, Stiria, Carintia & altre Prouincie; doue più intendeuasi esserci popoli otiosi, e inclinati all'Armi, così che per ogni terra batteuasi tamburo, toccauasi la tromba, e sborsauansi denari: con quali allegramente beuendosi conforme l'vso alla salute de gl'Imperiali, e ciascuno fornendosi di belle armi, e vaghi arnesi, pareua, che le voci del volgo fossero veri presagi della ruina de' Suezzesi.

Suggetti, spediti dal VValstain a far gente.

L'honore che si fa a soldati porta vtile al Prencipe.

Et essendo la maggior parte delle compagnie di Caualleria priue delle corazze per la consuntione fatta dell'armature nelle decorse rotte, e in particolar nella giornata di Lipsia, doue queste, ò con i morti restarono nella campagna, ò da i fuggitiui furono gittate, & essendoui mancanza di quelle, trouandosi le Prouincie mancheuoli d'artefici, furono dal VValstaim speditì alcuni Signori Italiani di grand'auttorità in Lombardia per la prouigione di numero considerabile, & altri Colonnelli, ancora inuiarono à questo effetto, suggetti particolari, non risparmiandosi in questo il denaro, nè considerandosi alla spesa; perche era pensiero del Generale d'vsar in campagna non solo armato d'vn

Penuria di armature, nell'essercito Cattolico.

to d'vn

to d'vn ricco nome, ma di quanto richiedeuasi ad vn forbito essercito. Però continuando nella diligenza, negotiò co'l Rè Polacco, per hauer gente di quella natione, & a questo effetto n'applicò il Tersia suo cognato, hauendo, e l'vno, e l'altro per consorte due figliuole di Carlo d'Arach, primo Consigliere dell'Imperatore. Questi godendo vna delle maggiori ricchezze, c'hauesse Caualier Boemo, non hebbe trauaglio a trouar danari, per far leuata di tre milla caualli, e quattro milla fanti di varie nationi.

Vvalstaim desidera leuar ãco de Polachi.

Honorò poscia del nobil titolo di Generali dell'artigliera Cesarea i Signori Conti Galasso, Mansfelt, Aldringher, e Montecucoli, primi Capitani dell'essercito, & a questi raccomandò con ogni impulso le rimesse de' loro vecchi reggimenti, e le leuate di nuoue compagnie, rassiguandolo sotto al loro commando. Questi, superati dalla gratitudine del Generale, fecero ogni sforzo.

Elettione fatta dal Vvalstaim di 4. Generali del Cãnone.

Dichiarò in oltre otto Sergenti Maggiori Generali di Battaglia, carica praticata in Germania, che contiene il commando sopra tutti i Colonnelli, e l'officio d'ordinar l'essercito in occorrenza di battaglia, a' quali pur sottoscrisse nuoue patenti di leuate. Essi per l'honor riceuuto, e per conseruar la gratia del loro Generale (largamente da qualunque ambita) poco stimarono le difficoltà d'assoldar gente in Prouincie spopolate, e douitiose di trauagli: onde per cauar'vn fantuccio, non bastauano l'vnghie di venticinque Aquile d'argento, improntate nel tollero di Germania.

Sargente maggiore generale di battaglia carica moderna, molto stimata in Germania.

Concesse patenti a chi offeriuasi d'intraprender quest impieghi, e sborsò larga preganza, e quartiere da farne la massa: nè distinse per all'hora i soggetti, che esebiuano il loro seruigio, perche tenendo esso per precetto del più saggio consiglio, che si possa dar'al Principe, desideroso d'aggrandir il Dominio, & assicurarssi della fede degl'amici, e dell'ingiurie degl'auuersarij, formar copiosi gl'esserciti, per effettuar in mesi ciò, che ricchiedeuano anni. Era il suo fine dirizzato ad'vnir insieme grossa quantità d'armati, i quali se fossero mancheuoli poi de Capi intelligenti della guerra, non teneua strettezza de Capitani Vetterani, per tramischiar questi soldati nouelli sotto l'insegne di quelli, licentiando prima dell'vscir contro il nemico gl'incapaci. Sopra di ciò vsaua egli dire; se l'Imperator formerà vn'essercito di trenta mile soldati, l'Elettor di Sassonia, ò altro Prencipe con l'appogio d'amici, farà l'istesso: chi vorrà campeggiar con eguaglianza di forze, sarà vn lasciar la vittoria nelle mani alla fortuna, non assicurarsene con la possanza, scorreranno i giorni priui de frutti, s'aggraueranno i territorij, s'indeboliranno i sudditi, tenendosi l'armi ne i propri Stati, si precipiteranno i negotij, e finalmente seguirà la pace, & i guadagni di

Massime tenute dal Vvalstaim nel far leuata di gẽte molto considerabili.

quella saranno le miserie, e le ruine de' Vassalli: l'essercito numeroso signoreggia la Campagna, penetra doue vuole, non troua ostacolo, e potendo girar' à suo piacer' il paese, non perder le contributioni, e'l modo da mantenersi: e se bene questa ragione si scuopre contraria à qualche esperienza, cauata dalle cose andate, doue si sono veduti pochi soldati vincerne molti; diceua questo numero douersi fare di Natione braua, e di credito; & esser facile l'esecutione, quando il Capitano s'hà aperto l'adito alla fama di Generoso, e magnanimo verso il soldati. Non tralasciaua ne i discorsi motteggiare, che debole sarebbe stata la Corona Imperiale, non assicurata da cento milla continuati soldati; perche essendo l'Impero vn corpo di membra dissonanti nella Religione, la libertà, che professano molte Città, e per la potenza degli Elettori, & altri Principi n'auuiene, che l'autorità Cesarea da questi abbandonata, inferma, e senza l'Armi, quasi compressa da' medesimi feudatarij languisce. In somma così ben castigò gli errori degli andati successi, che ogni vno, che prima staua con la mente oppressa ne i passati terrori, presto si vidde rinuestito di nuoue speranze.

Generosità de' Prencipi grandemente proficeuole alle loro Armi.

Fece passar' in oltre diligenti corrieri al Duca Carlo di Lorena, sì per mantenerlo nella buona dispositione verso l'Imperatore, come per indurlo alla leuata di gente in sollieuo de' communi interessi, cō la permissione a gli Officiali Austriaci ne' suoi Stati di ritrarne nuoue soldatesche. Questo Prencipe d'alti pensieri, inclinato all'Armi, amante delle nouità, consigliato dalla viuacità, che bolle ne' petti de' Prencipi spiritosi, e seguito dal consiglio, che suole non scostarsi dall'inclinationi, o genio de' Patroni, nō solo alla richiesta del VValstaim condescese; ma a suo fauore con la vita, e con gli Stati dichiarossi, armandosi, & operando come principale di questa Lega, della quale diceuasi esser la sua speranza di conseguir' il Generalato: e questo fù il principio delle gelosie, che portò di se alla Francia, e la cagione, che inimicossi il Rè di Suetia.

VValstaim negotia col Duca di Lorena per tenerlo ben disposto al partito di Cesare.

Non scorsero questi maneggi senza sentimento della Reina Madre del Christianissimo, e del Duca d'Orliens; perche vn Gentil huomo di questi capitato in quel punto a Zenam, dopò lungo discorso col VValstaim, se ne partì con segni d'esser pago della sua negotiatione, se ben qual fosse, e che cosa contenesse, non fù per all'hora scoperto: perche da gli Austriaci faceuasi sodo fondamento sopra le turbolenze della Francia, l'vnione della quale non poco fastidiua i loro disegni, s'applicarono con maggiore studio a inuentar modi e machine, per impedir l'accrescimento a quel florido Regno; co'l nodrire la dissidenza trà Prencipi del sangue, dar materia alle fiamme dell'ambitione d'accender' vna

VVulstaim s'intende col Duca d'Orliens.

Austriaci fanno molto capitale sopra le discordie della Francia

nuoua

nuoua guerra intestina, bastante a distemprar le forze di quel gran Rè, sì à deuiar le sue armi da l'impresa dello Stato di Milano, in tal congiontura temuta, come à retirarne quell'assistenza, che veniua da Protestanti aspettata. Ad effetto di questo fù detto, che fecero passar' incognitamente soggetti confidenti à trattar co'l Duca d'Orliens, e con altri principali mal'inclinati al gouerno de' Ministri della Corona di Francia, non pretermettendo cosa alcuna, che valesse à precipitar i Frãcesi nelle angustie, che s'andauano loro accostando, poiche molto temeuano della dichiaratione ostile, di questi, che se spiegata si fosse in quel tempo così calamitoso, non è dubbio, che trauagliato, per non dir naufragato, & absorto ogni lor apparecchio non hauesse. Ma perche quando la mano di Dio s'estende alla protettione d'vn Capo coronato, rende infruttuosi, e deboli i consigli, e gli odij degli emoli, fù considerato da molti, che non piccioli fossero i meriti della Maestà di Ferdinando Secondo Imperatore appresso il Cielo, mentre i Prencipi, e popoli sospettosi della Grandezza Austriaca, congiurati alla depressione del suo nome, in vece d'abbracciar l'occasione opportuna per dargli vn gran crollo, volteggiassero sopra incerti partiti, & intorno à certi proprij interessi. Così quell'armi, che vnite apertamente haurebbero condotto l'Imperio alla caduta, stando irresolute, e spettatrici dell'esito altrui, scorgeuansi esser per dichiararsi, poiche infieuolita la forza vincitrice Suezzese, & à tempo rinforzata la cadente possanza Imperiale, haurebbero trouato difficultoso il rintuzzare quell'impeto, che negli esserciti esperimentati s'aualoraua, e nelle scosse pericolose si stabiliua. Roma crescente sotto Romolo hebbe la fortuna propitia, che combattuta da varij popoli, non fù assalita da tutti nel medesimo tempo, e doue tutti vniti haurebbero vinto separatamente, furono soperati, e diedero colle ruine loro agio a fondamenti della Romana Monarchia. Per verità non è da dubitarsi, che se i Francesi di non inferior forza a gli Austriaci, e come quelli, che intendeuano, che l'eccesso della grandezza Imperiale restar douesse represso, hauessero seguita la fortuna del Rè di Suetia, & apertamente sfodrata la spada, come finalmente furono costretti, ò che à pace di loro sodisfattione, ò a qualche graue precipitio l'auttorità Cesarea condotta haurebbero: quell'incendio che da poca acqua non resta estinto, poscia rinuigorito, & imperioso auuampando à maggior copia d'acqua non cede: dal che comprendesi, che quando l'inimico può auanzarsi a' danni del nemico, mentre questo trouasi oppresso ad vna parte, non deue egli star neghittoso nell'altra, ben sapendo che quell'armi, che hanno superato i primi, rese più temperate nell'esperienza, posson hauer miglior filo ne i secondi.

Molto temoro gl'Imperiali la dichiaratione del Rè di Frãcia.

Casa d'Austria protetta da Dio.

Essempio notabile.

Cono-

Card. d'Arach, e Duca Sauello spediti à Roma, chiedono aiuti al Papà, per la guerra di Germania.

Conoscendosi in oltre, non esser le sole forze Austriache in emergenti simili bastanti à riparar le ruine minacciate dall'armi vittoriose, ben condotte, e di tanti nemici della loro grandezza, e commando accresciute. Spedirono à Sua Santità prima il Cardinal d'Arach, Cognato del VValstaim, e poi il Duca Sauello (che conosciuto innocente, era stato assolto dalle colpe addossategli dal Tillì, per priuato odio, che cõtro lui teneua) cõ premure, e fortissime instanze d'hauer soccorso di denaro, e riportarne non poca somma; Ma il frutto nõ corrispose al fiore c'haueua inuaghita la speranza: poiche il Põtefice non ritrouãdosi in Castel Sant'Angelo denari, hormai spesi nelli passati moti di Lombardia, oltre alla diminutione dell'entrate Ecclesiastiche, fatta per supplire alle spese necessarie, per conseruatione della Santa Sede: Onde questi Signori altro non riportarono dalla loro Ambasciata, che speranze, e parole compite. Fecero ancora passar'a gli altri Potentanti, e Prencipi d'Italia, il Conte Rabata, Gouernatore all'hora di Gradisca, non meno della penna: che della spada valoroso, e Caualiero di soprafina intelligenza in ogni affare; qual'hebbe da ciascuno grate accoglienze, e complimenti gentili, ma le speditioni riuscirono infruttuose.

Cõte Rabata Ambasciatore a Principi Italiani p l'Imperat.

Quando l'inimico vigila, non deuersi tener vicino il sonno: e però, se il VValstaim con queste nuoue inuentioni ristoraua l'essercito, per sortir'a primo tempo in Campagna; il Rè di Suetia reso ardito per la vittoria, & altri felici incontri: data parte a'Prencipi, Stati, e Città amiche di questo ben'andato successo, & inuitate le Terre Franche, & i Prencipi dell'Imperio à non porger sollieuo a'suoi nemici, non si fermò trà il commodo della prosperità; ma data alle stampe vna dichiaratione, continente, che egli haurebbe riceuuti sotto la sua protettione, così i Cattolici, come i protestanti, per non lasciar furar dal tempo il tempo, ma goder il fauor della fortuna, incontinente risolse di portar l'Armi nella Franconia.

Rè di Suetia dà parte della sua vittoria à tutti i suoi amici.

Franconia prouincia.

Questa Prouincia s'estende dalla parte d'Occidente, & à mezzo giorno a'confini dell'alto, e basso Palatinato, ad Oriente della Boemia, e Misnia, & à Settentrione della Turingia; in modo tale, che può dirsi centro della Germania. E' parte piena, e parte di facili Colli adornata: è di territorio fertile, benche in alcune parti arenoso: è bagnata dalli fiumi Majn principale dall'Aisch, Rednitz, Bintz, Sraij, Tauber, & altri con non poca commodità degli habitatori. Concertò con l'Elettore di Sassonia ciò, che esso douesse operar contro il Regno di Boemia: lasciò il Banner, e'l Tod Mareschialli di Campo con altri Officiali maggiori, così per cacciar da i confini di Pomerania le guarnigioni Imperiali, che vi rimaneuano come per procurar l'acquisto della Città

di Mag-

di Magdeborg, altre Terre nella Bassa Sassonia, tenute da' Cesarei, & egli partì da Hall, sopra la Riuiera di Sala, verso Erffurt, principal Città della Turingia.

E' posta questa Prouincia trà la Sala, e'l Vesser, da quali riceue ricco profitto: è popolata, copiosa di grano fieno, e di molti animali, giace à mezo giorno appresso la Franconia, s'estende vers'occidente col Landgrauio d'Hassia, à Settentrione è coperta dalla Selua Ercinia, & à Oriente confina con la Misnia. Quelli habitanti non fidandosi di poter contender con le forze d'vn'essercito vincitore, al sol'auuiso dell'incaminamēto del Rè alla lor volta, fecero vscir'i deputati loro per distorlo da quell'impresa co'prieghi, già che non poteuano con l'Armi. Se gli presentarono però auanti, spiegarongli il giuramento dato all'Elettor di Magonza, i trauagli, c'haurebbero prouati per tal causa, e gli promisero viuer neutrali. Ma questo medicamento, non adeguato alle loro piaghe troppo indebolite, passò immediate senz'alcun beneficio. Il Rè volle entrar nella Città, far loro conoscer le sue leggi, e dichiararsene patrone: come seguì alli 26. Settembre con minor dispiacere di quei Cittadini, i quali intimoriti dalla fama, che portauano gli Suezzesi d'esser contro Cattolici crudelissimi, non poteuano cacciar da gli animi quell'ombre di dubbio, che li teneua perplessi; perche altro non perderono, che il loro patrone, restando da questi con ogni segno di dolcezza trattati.

Erfurt occupato dal Re di Suetia.

Vna buona Vittoria non deue rallegrar tanto l'animo, che il cuore si distempri nelle delitie di quella; per questo dunque entrato il Rè in Erffurt à Cauallo, non leuò il piede di staffa, ch'ordinò al Colonnello Rotuui, che con venti compagnie di Caualli, e trè reggimenti di Fanteria s'inoltrasse prestamēte à Ghota nella Turingia, posta sopra la Riuiera di Neise, la qual non trouandosi nè mura, nè presidio atto à resistere alle Bombarde Suezzesi, & à gli assalti, fù nel medesimo tempo attaccata, e presa. Egli la mattina seguente si portò ad'Ilmenau luogo alle sponde dell'Ilm, ne i confini della Franconia vicino alla selua, che queste Prouincie diuide, che pur subito s'accostò alla capitulatione come Gota. Passata quella gran selua per lo spatio di due giorni, si spinse sotto le mura di Mansfeld, che dimora tra le riuiere dello Stray e del Vertz, che dà il nome ad'vn giro di paese, che giacendo tra i Vescouati d'Halberstat, e d'Halla, e tra la Turingia, s'aggrega il titolo di Contea: salutolla con molti colpi d'Artiglieria, e con due braui assalti inuase gli animi de'difensori, che francamente li sostennero, ma conosciutosi dal Gouernator difficile il conseruarla lontano, e impenetrabile il soccorso, e via più megliorando l'impeto de'Suezzesi giouogli il donar ciò, che più nè vender, nè tener poteua, e con vna honorata conditione d'vscirne a

Colonnello Ruttuin Scozzese prende Gota.

Mansfelt piazza s'arrende al Rè di Suetia.

ne à bandiere spiegate, tamburi battenti, e co'l bagaglio, dal Rè cortesemente concessogli, se ne sortì molto pago di tanta cortesia, dell'inimico; ilquale osseruando per aprouata Politica il trattar dolcemente, vsar termini cortesi, e inuitar i popoli più tosto à desiderar d'esser sudditi, che inimici, metteua puntualmente ad'effetto questo consiglio. Non più rendendosi cauto l'huomo, che dalli essempij altrui; perciò il guadagno di questa Piazza inuitò à ridursi all'vbidienza, del Rè tutta la Contea d'Hanneberg, paese ricco, ripieno di terre, e Castelli popolati, e collocato trà la Franconia, e la Turingia; & oprò insieme la caduta di Kinisgshouem, che giace alle riue della sala, alla moderna, cinta da forti mura, e terrapieni: sotto la quale aparsi gli Suezzesi, e da tre parti bombardata, il Rè inuitò quei difensori ad'arrenderſi, con le minaccie vnite à promesse, cō che auualoraua, & atterriua gli animi, co'l castigo gli ostinati, e co'l premio gli vbidienti: altrimente haurebbe posta la terra à ferro, e fuoco.

Modi tenuti dal Rè con i popoli soggiogati.

Quindi pauentati, e insieme allettati i difensori, e i Cittadini, risolsero piegar l'ostinatione, e renderſi alla benignità del vincitore. Sparse quest impresa nel circolo della Franconia, e de' territori vicini non poca confusione; onde quasi tutti gli abbandonati dal modo di sostentarsi, altroue raccolto il meglio de' loro mobili; ritiraronsi à meglior sicurezza.

Progressi de Suezzesi nella Franconia

Kinisgshouem s'arrende al Rè.

Gl esempi, c'hanno molta forza à persuadere la ragione, vnirono à queste imprese ancora Carlestat, Sueinfurt, Chitzingbem, Hassfurt, e Gemund, luoghi alle sponde del Mayn nel centro della Franconia, parte superati dall'Armi, e parte dalle compositioni, quasi tutti vacui di presidij Imperiali; poiche il Tillì preuista la difficoltà di conseruarli, e bisognandogli gente, per ristorar l'essercito, e ritornar in campagna, seruito haueuasi di tali guarniggioni: onde non difesi, che da gente Paesana, e d'habitatori d'animo vile, e più atti à beuere, ch'a combattere, e perche alcune di queste terre di mura, e fosse antiche cinte, temendo non di naufragar ne' medesimi scogli, che ne pericolarono l'altre, che renitenti si chiamarono sopra più tosto lo sdegno, che la gratia del Rè, non fecero altra resistenza, che di parole: benche Carlestat, e Sueinfurt, oue si teneuano alcune bande di fanti Tedeschi dell'Elettor di Magonza, mostrarono difesa, più tosto per sottrarsi al nome di vile, che per mantenersi al loro Patrone. Sapendo il Rè di quant'importanza fosse a' suoi intenti la presa d'Erbipoli, ò sia in lingua Tedesca VVirtzborg, matrice della Franconia, collocata sù le riue del Mayn, a piedi d'vn piaceuolissimo Colle, e nella quale portatouisi buon numero di denari, e di mobili della Prouincia, e terre circonuicine, potea sperar ottimo rinfrescamento all'essercito; indrizzò l'Armi a quella volta, e nel principio

Virtzborg o sia Erbipoli principale della Franconia.

d'Ottobre

d'Ottobre spinta la Vanguardia, d'otto milla Soldati alle mura di quella, e piantateui l'artiglierie, non potendo la Città resister con la debolezza de' ripari antichi alle machine moderne, nè valendo il petto ne' Soldati, ne meno de' Cittadini ad'opporsi all'apertura della Breccia, celeratamente fatta nelle mura, aperse le porte, abbandonate dalla gente della Lega, ritirata nel Castello. Fatti patroni gli Suezzesi della Città senza incontro, tosto inuestirono il forte sopra il Colle à Caualier di quella inaccessibile, fabricato sopra la pietra, che fauorito non solo dalla natura, ma dall'arte ancora, appare quasi inespugnabile. E tutto che il sito di questo si dimostrasse impresa malageuole, nondimeno perche anco l'opre ardue talhora riceuono del praticabile e tanto più quando la fama, che suol tirarsi dietro la fortuna, giuoca à fauore; gli Suezzesi inanimiti dalla presenza, e dalla voce del Rè, che infondeua ne i loro cuori vn'intepido ardire, mentre prometteua bottino, & honore parole, che rincorano anco gli animi più timidi, e che sono i veri stimoli che spingono gli huomini da guerra ad ogni virtuosa attione; dopò alcuni giorni di difesa, fù superato per forza dell'Armi maneggiate da Suezzesi con ogni arte, e senza tema di morte; essendo che chi è vso all'ardire, non nausea il pericolo. Trouano quiui vn cumulo così grande di monitioni da guerra, denari, e mobili, che pochi furono quelli, a' quali toccò quest'assalto, che in quel giorno non cambiassero vestito, e non tornassero al loro alloggiamento con buona quantità de tolleri: E VVirtzborg Città molto gentile, e principale della Germania, suggetta al suo Vescouo Reggente, qual Signor nel secolare, & Ecclesiastico Dominio, ricco di molte migliaia de tolleri di rendite, riceue luogo tra i Prencipi Ecclesiastici d'Alemagna. Questo viene eletto dal Capitolo de' Canonici i quali godendo il ius à guisa di Senatore, e'l Vescouo di Prencipe fanno sembianza di Republica.

Erbipoli preso da Suezzesi.

Castello di Erbipoli superato a forza d'armi da Suezzesi e troua ripieno di grā bottini.

Mentre seguiuasi da Suezzesi la vittoria, e i frutti di quella, il Tilli auuisato come il Rè non haueua lasciato fuor che poca gente nella Sassonia, nè gli Vescouati di Magdeborg, e in Halberstat, Metropoli di quel Vescouato posta tra il Veser, e l'Elbis; e perciò consigliatosi di poter far quiui alcuna diuersione, che valesse à richiamar il Rè da i stabiliti fini sopra la Franconia prese la marchia à quella volta: ma hauuta poi lingua per viaggio, come gli Suezzesi insignoriti della Città, batteuano il Castello, e premendogli oltre modo questa perdita, destinata per rifuggio à gl'Imperiali in euento di ritirata, e per trouarsi dentro quella eretto vn magazeno di cose concernenti al sostentamento dell'Armi: subito mutò parere, e si risolse al suo soccorso, con la cui salute speraua facile il soccorrer gl'Elettori di Magonza, e di Treueri; Ma

Il Tilli pensa al soccorso di Erbipoli, ma in vano.

Il Tilli pensa al soccorso di Erbipoli, ma in vano.

non essendo tanto celere la Marchiata, che opportuna giongesse, nè conoscendoui modo praticabile, per diuertire, e distonar gli Suezzesi dal l'incaminata impresa, terminò fortificar le Piazze circonuicine, munir i passaggi più importanti, & opporsi à questo modo à i progressi maggiori de' nemici. Presidiò perciò di genti Magonza, Asciaffemborg, Dieborg Stembeim, Haydelberg, VVorms, e Hannau, tutte Città principali de' circoli del Rheno, e del Mayn cinto da mura parte terrapienate, e parte all'antica: e quelle d'ordini opportuni rassicurate, passò egli con tutto l'essercito il Mayn à Silingbestat d'Ottobre tra Francofort, & Asciaffemborg, e fece alto nella Bergestrazza, paese posto trà il Rheno, e'l Mayn dalla parte del Palatinato Inferiore, per inuigilar à disegni de' Suezzesi, & à loro fruttuosamente opporsi: lasciò ancora alcune compagnie di Fanteria con cento Caualli in Bombembausem, vicino à Francofort, allhora debole di presidio, intendendo, ch'ogni poca guarnigione per esser non in tutto debole di mura, bastasse à mantener qualche giorno, e trattenere per qualche tempo gli Suezzesi dal corso prosperoso, che la fortuna loro concedeua.

Attendeuano in questo mentre gli Suezzesi à guadagni della Franconia, e'l Tilli con ogni studio, e ingegno, qual prouido nocchiero, che per la tempesta abbattute l'antenne, si rimette dal naufraggio scorso, s'andaua medicando delle riceuute percosse, e s'allestiua per di nuouo affrontarsi coll'essercito Suezzese; e in tanto il Ghetz, e'l Tieffembac Capitani Imperiali si teneuano con le genti loro in numero d'otto milla combattenti nella Slesia, e nella Lusatia Principali Prouincie della Germania. Giace la Slesia all'estreme parti dell'Alemagna verso Oriente è confini della Polonia, spalleggiata à mezo giorno della Morauia, e à Settentrione dalla Marca Noua. E benche fù altre volte sotto vn Signore con titolo di Rè, e molto formidabile a Tedeschi, hora però si comprende sotto la Corona di Boemia: è fertilissima di grani d'ogni sorte e d'animali, e piena d'habitatori: contiene in se molti Ducati, Signorie, Principati, e Contee: e correndoui per lo mezo il nobilissimo Oder. La Lusatia distendersi trà l'Elbis, e l'Oder, e i confini della Boemia, tutto che anco questa comprendasi sotto quella Corona: è bagnata dalla Riuiera di Spree, e del Neisse, che la rende molto gentile, e vaga. Stando il Duca di Sassonia impegnato nell'amicitia de' Suezzesi, le sue Armi all'hora allontanate da quelle Prouincie, s'auanzò il Ghetz con le sue genti verso Guben, alle sponde del Neisse da pocchi Sassoni custodita, l'attaccò, e la prese come similmente fece Damme, Gheissen, e Spremberg, tutti luoghi di poca consideratione. Il Tieffembac per non mostrarsi men diligente, entrato nella Lusatia Alta,

Ghetz, e Tieffembac Capitani Imperiali à danni della Lusatia.

Descrittione della Slesia.

Descrittione della Lusatia.

sforzò,

sforzò Bauzen, terra cinta da forti mura à canto le riue del Spree, e Gorlitz, bagnato dal Neisse à sborsare vna buona contributione, & à dar quartiere a' Cesarei; Ma perche alla Corte di Viena era ardentemente desiderata la pace co'l Duca di Sassonia, Prencipe tra li maggiori dell'Imperio, l'vnione del quale, era il vero fondamento delle forze del Rè di Suetia; e consideratosi nel consiglio dell'Imperatore, che entrati i suoi soldati a'danni di quelli nell'istesse Prouincie, altre volte consignategli in ricompensa delle spese, e de seruigij prestati à Sua Maestà Cesarea nelle guerre contro i Ribelli Boemi, e'l Rè di Danimarca, non era modo per riuocarlo à diuotione; furono auuisati detti Capi di temporeggiar l'impresa principiata, e ritirar la gente da'luoghi occupati. Poco dopò circa la metà di Nouembre, fù spedito a Dresdem residenza dell'Elettor'il Colonnello Paradisi con la propositione della Pace, e con offerte non poco auuantaggiose per il Duca, à fine d'aprirgli con questo tuono l'orecchie all'accomodatione; Ma ogni trattato fù vano, & ogni partito insufficiente; perche troppo freschi ancora gli oblighi di quel Prencipe al Rè Gostauo, non poteua senza carico della sua fede, nè osaua senza timor di quello, dall'Armi del quale trouauasi d'ogni parte cinto, entrar'in vn'accordo, senza l'assenso di chi doueua interuenirui. Cessarono per ciò queste pratiche, anzi hebbe il Duca auuiso dal Rè di spinger le sue Armi contro la Boemia, per facilitar con questa inuasione meglio i progressi de' Suezzesi, dall'altra parte nell'Imperio, e fù commandato all'Harnem d'auanzarsi con l'essercito contro quel Regno, e dar principio al disegnato fine, di condur l'armata nelle terre della Boemia, & iui suernarla, cacciandone la gente Austriaca oltre il Danubio. Esequì egli prestamente l'ordine, e inuiò il Conte della Torre di Nouembre, e l'Osschirchem ambi Boemi à Sclucchenau, luogo in confine della Boemia trà l'Elbis, e'l Neisse. Per questa mossa così auilironsi i popoli di quelle Prouincie, che più tosto atterriti dalla fama, che dal ferro de'nemici (tanto vna timida impressione indebolisce gl'animi) che confusi, e sbigotiti dieronsi alla fuga, accompagnati da spauento gagliardo: e si ritirarono a Buduais, Tabor, & altre terre forti à confine della Boemia à canto la Morauia, e'l Palatinato Superiore, altroue nell'Austria: Onde poco incontro trouarono i Sassoni in Laimeriz, Aussich, e in Praga, abbandonate affatto dagl'Imperiali al solo grido dell'auanzarsi de i Protestanti; perche conoscendo essi, che il popolo imbelle non haueuasi ancora scosso dall'animo il timor di quel nemico, che a'suoi esserciti veterani fatte volger le spalle hauea, non poteuano da loro medesimi senza l'aiuto de' Cittadini mãtenerle. Restarono perciò quelle alla discretione

Bauzen, e Gorlitz occupati da' Cesarei.

Colonnello Paradisi viē spedito all'Elettor di Sassonia per riuocarlo à diuotione dell'Imperatore.

Trattati del Paradisi riescono īfruttuosi.

Sassoni entrano a'dãni della Boemia.

Praga, & altre piazze abbandonate da gl' Imperiali.

de' Protestanti, da quali furono con minor rigor'assai di quello, ch'i Cattolici temeuano, trattate: anzi non poco scandalo presero i Sassoni di molti Religiosi, che professando voler morire per la Religione haueano prima degli altri abbandonate le Chiese, le Parochie, e le cure dell'anime. Similmente Egra alla frontiera del Palatino ne i confini della Boemia situata alle sponde del fiume Rosla, di non poca consideratione per lo passo, sopra di cui è collocata, senza resistenza aprì le porte al vincitore: e creder poteuasi, il medesimo dell'altre Città, e terre trà la Molda, e'l Danubio, quando l'Armi Sassone da se stesse non hauessero imposto fine à i progressi delle lor vittorie; percioche neghitose à Praga, e nei circonuicini Contadi, benche per sollecitati, e reiterati messi il Rè auuisasse, e pregasse, e stimolasse l'Elettore à non conceder tempo al VValstaim d'applicar rimedio alle piaghe, s'immersero nelle delitie di quei luoghi, e dierono commodità a gl'Imperiali di nuoua rimessa dell'essercito, & al Galasso di venir con buon numero di gente à Pilsem, Piazza di molt'importanza in quel Regno, posta in fortissimo sito, con la quale furono poscia assicurate le frontiere: e ciò con non poco sentimento del Rè, qual anco lo spiegò nelle lettere con rimproueri di negligente all'Elettore: se ben da molti di sano giuditio veniua ciò scoperto artificioso; auuenga che chiaramente vedeuasi, come temend'egli di mandar in eccesso con gl'acquisti delle sue Armi le forze de' Suezzesi, e ristretto in seno di quelle douer poi le loro leggi riuerire, andaua temporeggiando, per dar tempo a gl'Austriaci di contrabilanciar questa grandezza, troppo pendente dalla parte Suezzese, stimandosi egli hormai in istato di poter con vantaggioso accordo ogn'hor, che volesse ripigliar l'amicitia, e la primiera corrispondenza con Cesare; Imperoche giouando sempre l'intelligenze co' Prencipi vicini ne i trauagli delle guerre, e oltre modo riuscendo saporiti i frutti prodotti de semi delle discordie, che deuonsi gettar ne i consigli, e ne gl'esserciti nemici da saggi Ministri, con disuantaggioso accordo in tali cogionture haurebbero gl'Austriaci volentieri riconciliato l'Elettore, che leuato dalla consideratione dello Sueco, per consequenza vn forte sostegno a' loro nemici toglieuano.

Egra occupata da Sassoni.

Elettor di Sassonia non vuol proseguir la vittoria, e perche.

Duca di Sassonia non ama souerchia grandezza nel Rè di Suetia.

Mentre il Rè raccoglieua i fauori della sua propitia fortuna; il Duca di Mechelborg suo Cugino, e'l Marescìallo Tod, posto l'assedio a Rostoch, se n'erano impatroniti, vscitone trè milla Fanti, e trecento Caualli con Armi, e bagaglio, cagionò questa resa il difetto de' viueri a così grosso numero, ritiratauisi non poca parte de gli habitanti vicini, e ridottouisi la gente aquartierata per diuerse terre di quel contorno. Il Banner gionse co' vn essercito fresco di circa otto milla soldati in Pomerania,

Rostoch s'arrède a' Suezzesi.

merania, & inuesti con tanta prestezza Vansleben, che gl'Imperiali iui alloggiati, per mancanza di tempo alla difesa improuisamente sorpresi, nè essendoui apparenza di scampo, d'ogni parte circondati, pateggiarono, accettando le discrette conditioni de' Suezzesi, da quali furono i soldati astretti ad arrorlarsi sotto le loro insegne, & à i loro Capitani, & officiali, data facoltà d'andarsene nel campo Cattolico. Conoscendo il Banner di quanto profitto alla Corona di Suetia sarebbe stata la conquista di Magdeborg, e terre vicine, inoltratosi poi in quel Vescouato (doue ancora inuiauasi il Benicausem con cinque milla Imperiale, per bilanciar'i disegni de' Suezzesi, e soccorrer le Città dubbiose di cadere nelle loro mani) s'azzuffò con la Caualleria nemica, doue ne riportarono i Suezzesi la peggio; si mise à stringer maggiormente Magdeborg, in cui entrato soccorso di quattordici compagnie di fanteria Cattolica, quella guarnigione con frequenti sortite grauemente i quartieri de' Suezzesi sparsi per le vicine terre infestaua.

Suezzesi sono battuti da Cattolici.

Il Signor Axelio d'Oxestern Gran Cancelliere di Suetia, che in quel Regno, e nella Prussia haueua assoldata gente per rinforzo de gli esserciti del suo Rè, si condusse circa questo tempo al Campo con sei milla Fanti, & ottocento Caualli: onde il Rè non solo arricchito di tante vittorie, ma cresciuto l'essercito di queste forze, si risuegliò à più alti pensieri & à maggior'imprese, mentre essercitaua l'ingegno pronto alle risolutioni, per facilitarsi più importanti disegni. Per lo che informato, come il Duca di Bauiera allestiua straordinari apparati di guerra, fatte cinger non solo le spalle alla maggior parte de' contadini del suo Stato, ma chiamato il Tillì con l'essercito della lega per coprir'il Palatinato Alto, inditij manifesti di terror, che souente inuita i Capitani nemici all'imprese; terminò portar'impedimento à questi preparamenti, nè cõcedergli tempo à risanarsi del colpo riceuuto; Mà parendogli necessario l'assicurarsi prima del senso delle Communità Franche, che l'esser spettatrici di questo gioco intendeuano, senza entrar'in partita, risoluto di cauarne il loro pẽsiero, fece notificar'à Norimberghesi quanto intẽdeua, certificò loro il fondamẽto, e principal scopo dell'armi sue, e come desideraua vna loro euidente dichiaratione, ò d'amico, ò d'inimico, e ciò con breue dilatione; perche quando sopra la risposta venisse fatta dimora, ò coloritola con apparẽti scuse, haurebbe fatta consequenza d'espressa negatiua, non aggradendogli in modo alcuno il parlar di neutralità, e non volendo conoscer'altro, che due partiti, l'amico, e'l contrario Queste voci risolute d'vn Rè vittorioso hebbero molta forza, & in particolare appresso i Protestanti, inquietati dal desiderio di veder propagata la loro setta, & ambitiosi delle nouità. Norimberg, dopò

Rinforzi cõdotti al Rè dal grã Cancellier Oxestern.

Il Rè di Suetia chiede à Nurĩberg vn'assoluta dechiaratione.

Il trattar di neutralità discara al Rè di Suet.

Nuriberg si dichiara fauoreuole al Rè di Suetia, del che molto ne restano gl'Imperiali disgustati.

varij consigli tenuti da quel Senato; stimò conuenirsi alla ragione del suo Stato il dichiararsi apertamente amici del Rè; & in questo modo effettuarono con tanta alteratione del Tilli, che se bene quei deputati vennero in campo à trouarlo, & esporgli la necessità, che à questo condotto haueua quel Senato, & artificiosi Politici di far grata la loro discolpa procurassero: nõ hebbero modo di licentiargli dal petto il grande sdegno, da ciò conceputo: e tanto maggior, quanto più grande era il danno, da questa dichiaratione partorito restando priuo dell'appoggio d'vna Città principale, e di tãta stima: co'l batter la terra co' piedi, tirandosi i mostacchi, e morsicandosi il dito, non tralasciò di pensar'al modo per farne memorabil vendetta. Si spinse subito verso Rotemborg, & Oxemfurt, Terre nell'Vmbelico della Franconia, soprendendo altri luoghi di detta Prouincia, che non poteuano essere nè sostenuti, nè soccorsi in tempo. Tentò anco la Città di Vertehim Piazza forte, situata sopra il Maün, & alla bocca del Tauber, doue non gli andò dritto il colpo; perche risaputosi prima dal Rè, n'auuertì quel Gouernator'in tempo, che la prouigionò delle cose opportune. Voltatosi perciò verso Norimberg, risoluto di castigar quel Magistrato della violata fede, naufragò anco questo tentatiuo; perche quei Cittadini di tutte le cose necessarie in tempo opportuno proueduti, e mancando à gl'Imperiali forze basteuoli, e necessarie à tanta impresa, trouandosi l'essercito Suezzese à i fianchi, che brauamente l'incalzaua, dopò hauersi doluto con parole d'animo resentito con quel Magistrato, e con grand'instanza esortatolo à non deuiar dalla debita diuotione di Cesare, lasciò i quartieri acquistati, e stradossi verso il Palatinato Superiore, raccomandati Lauff, & Harsperg, luoghi spettanti alla giurisdittione di detto Nurimberg à mille fanti, e cento caualli, lasciatiui alla difesa: distribui le sue truppe parte per lo Marchesato d'Anspach, nel Palatinato Superiore, e parte per la Sueuia.

Tilli pensa all' impresa di Nuriberg, ma conosciuto la difficile si ritira nel Palatinato.

Il Rè a cui benissimo era noto, di quanta consequenza riusciua a'suoi vasti disegni, si l'impatronirsi delle Terre sopra il Rheno, come il leuar gli aiuti à gli Austriaci, che poteano di là cauarne, anzi di volgersi dalla parte del Danubio, risolse di portar l'armi sopra del Reno: de i passi del quale resosi sicuro, non solo toglieuasi dalla sospettione d'esser diuertito da quella parte, il che poteua aspettarsi dagli Spagnuoli, vniti co'l Duca di Lorena, e con l'armi degli Elettori, & altri Preucipi Ecclesiastici, ma apriuasi la strada à gli soccorsi della Francia, che allhora ampli gli si prometteuano, & offeriuano. Lasciò dunque parte delle genti nella Franconia, sotto la condotta di Gustauo Horno, ad inuigilar à gli andamenti Imperiali, & egli co'l rimanente dell'essercito

scese

scese à lungo il Maijn verso Stebeim, e di là poi con otto Reggimenti di caualleria, s'incaminò alla volta d'Hannau, fortezza poco auanti sorpresa per intendimento dal Colonnello Tubal: e riconosciuta quella campagna, piegò à man sinistra, sorprese con alcune compagnie di Dragoni Offembac. Conobbe allhora non esser più difficile l'acquisto di Francofort, Città grande, bella, e di gran negotio per le fiere, che frequentate da grandissimo concorso di varie nationi la rendono molto nominata. E situata questa nella Franconia in placidissimo sito, & alle sponde del Marijn, qual dopò il corso di trenta miglia, scaricandosi nel Rheno di rimpetto a Magonza, con la commodità della nauigatione, le augumenta maggiormente i traffichi: E cinta da mura, e fosse antiche di non molta perfettione: Esortò il Rè quei Cittadini à non ricusar le propositioni dell'accordo offerte, poiche nelle presenti congiunture non potea far di meno della sicurezza di quella Città, e della sua fede. Ma questi non potendo licentiar da gli animi il desiderio della neutralità, sollecitamente spedirono al Rè due Ambasciatori, per impetrar l'effetto al loro pensiero, ricordandogli il giuramento dato all'Imperatore, i danni, che loro sopraftauano per le fiere, e mercantie, & altre buone ragioni, che in altro tempo non meritauano correttione; Perche se bẽ questa teneua luogo trà le priuilegiate di Germania, nondimeno però la maggior parte di senso Cattolico, e perciò adherenti à gl'Imperiali, tutto che neutrale, in ogni euento, che Suezzesi danneggiar potesse, non haurebbe pretermessa l'occasione, come sogliono quelli, che fingono in apparenza ciò, che non è in sostanza. Suanì però questo pensiero, poiche nel procinto di questi discorsi il Rè fece auanzar l'essercito, e prima che fornissero la loro espositione, la Città vidde la Caualleria Suezzese vicina alle porte, e la fanteria in ordinanza per inuestirla con l'armi, quando alle parole non fosse piegata. Così furono astretti, per non prouar i premij degli ostinati donar cortesemente ciò, che era di suo danno il negarlo, humiliaronsi però al Rè, & alli 17. di Nouembre aprirono le porte, e gli consegnarono per ostaggio della loro fedeltà il Borgo di Saxenhausen posto in capo del ponte di quà dal fiume, dirimpetto alla Città, fortificato di buoni terrapieni, e balluardi. Quiui lasciato per Gouernatore il Colonnello Vizthum con seicento fanti, senza altra dimora, passando per la Città con l'essercito in ordinanza se n'andò quella notte medesima sotto Hoest, poco distante dalla sudetta, spettante all'Elettor di Magonza, il presidio della quale preparatosi alla difesa, e con alcuni colpi d'artiglieria fatto creder d'esser risoluto di contender, e trattener'il Rè qualche giorno, in fine scoprendo, d'altro nõ potersi assicurar, che ò del sacco della terra, ò vero d'vna composizione

Francofort al Majjn, e suo sito.

Francofort s'attẽde al Rè di Suetia.

Hoest preso da Suezzesi.

positione

positione pregiudiciale, aprì le porte, e la maggior parte di quei soldati, che vedeuano la fortuna partita da' loro patroni, presero seruitio sotto l'insegne di Suetia.

Progressi del Rè nel circolo del Rheno.

Quando la fortuna arride cortese, non si deuono tralasciare quegl'incontri, che felicemente si rappresentano. Preso però questo luogo, ordinò il Rè, che incontinente fosse attaccato Kunigstein sopra vn trãsito di molt'importanza, da cui dominato viene tutto il paese vicino, e di riguardeuole difesa. Inuiò anco parte dell'altre truppe verso Korbkin, & Vlersheim luogo al Maijn, per gettar vn ponte opportuno al passaggio di nuoui acquisti. Lasciati questi ordini, e vedute le batterie drizzate contro le mura d'Vlerseim, la cui presa eragli molto à grato, perche questa vicina al Rheno sopra il Mayn alla parte di Magonza, ò sia in lingua Tedesca Mentz, rendeuasi sicuro dalle molestie, che il presidio di questa poteuagli apportare; e liberandosi la campagna di quà dal Rheno, & assicurandosi da questa parte le spalle, ad altre imprese senza timore poteuasi à questo lato riuolgere. Fabricatoui vn ponte di barche, per traghettar di quà, e di là l'essercito, e le prouigioni opportune, ritornò à Francofort, a dar'audienza à diuersi Ambasciatori, e negotiar con alcuni Signori sopra l'ordine da tenersi per facilitar l'esito all'imprese di quell'anno, Ma non vi potè far dimora più che sei giorni: atteso che venutogli auuiso, come diuerse bande di Spagnuoli, e Fiaminghi leuati dal Paese di Lucemberg, à gran passi s'auiauano verso il Palatinato al rinforzo de' presidij di Magonza, Vorms, Franchental, Haidelberg, & altre terre di quel contorno, ancora mantenute da' Cesarei, troncò i discorsi de' negotij, e speditamente riuenuto all'essercito, marchiò lungo al Rheno, e con l'aiuto d'vna guida, che dimostrogli strada non molto frequentata, ageuolmente con la maggior parte dell'essercito, qual hauea hormai compita l'espugnatione d'Vlersheim, in capo d'otto giorni compostosi, passò nel Rhingau paese doue si fanno i celebrati vini del Rheno, Sorprese vn grosso di gente Spagnuola, è Borgognona alloggiata in VValff, mettendone la maggior parte à fil di spada: accidente, che tanto intimorì il presidio di Rodesheim, e di Iansfelt, Terre cinte da muro, ma di debile consideratione, di sotto da Magonza, che prima superate dalla propria tema, che dall'Armi Suezzesi se gl'imprimeua, aprirono le porte. Sloggiato poi dal Rhingau, così auanzossi, che fecesi veder dirimpetto à Magonza sù le sponde del Rheno: contro la quale fatte scaricar alcune bombarde più tosto per saluto, che per danno, dilatandosi quiui molto la corrente del fiume, risolse ripassar il Maijn, fermarsi nella Bergestrazza, & indagare, come in quella parte debilmente custodita passar potesse il Rheno; Ma hauendo i

Spagnuoli inuiano rinforzi di gẽte nel Palatinato inferiore, e nelle Piazze sopra il Rheno.

Ringaù paese, doue si fanno i celebri vini del Rheno, occupato da' Suezzesi.

Spagnuoli

Spagnuoli ciò preueduto, abbruciate le barche a questa sponda atte al passaggio de' Suezzesi, scorgeua il Rè, quasi perdersi questa impresa: quando vn soldato Tedesco, come suol'auuenir souente, con la cortesia amicatosi vn'habitante di Gernsheim, nominato Ioã Varte pescatore, allettatolo con le promesse, e persuasolo con offerte di molto vtile, propositioni valide à risoluer'i più ardui argomenti, oprò così, che coadiuuato da vn'altro marinaro di detto luogo, trouarono alcune barche fondate, che tolte dall'acqua si restaurarono, e sopra d'esse senza impedimento tragittati all'altra riua due milla fanti in più volte: e cõ questi il Rè assicurato lo sbarco in quella parte, mediante alcune trinciere, e palificate, sollecitamente con grossi albori incrocciati ordite, opera di moderna inuentione, e di molto profitto, passò buona parte dell'essercito. Auanzossi inaspettato sotto Oppenhaim, poco distante alle sponde del Rheno, che siede sù'l dorso d'vn picciol colle, di mura, e torri all'antica munito, & la guarnigione del qual hauẽdo il Rheno per trinciera, non stimando, che à lui così felicemente potesse prestar'il passaggio, stauasi a sicuro: fu attaccato con gran calore; posciache i soldati inuitati dalla speranza del sacco, che diuolgauasi di non poca ricchezza, si scagliauano nelle fosse, e nella breccia fattaui, sprezzandolo la morte, l'impaccio de' cadaueri, che non erano pochi. Con la speranza del vicino soccorso di Magonza, da quei difensori intrepidamente il debito di valorosi soldati esercitauasi; e via più per le promesse, con quali veniuano confortati dal Gouernatore di Natione Spagnuola, suggetto di grand'ingegno, & auuantaggiato ne i maneggi della guerra, il quale non credeua, nè che il Rè fosse così grosso di gente, nè ch'a se douesse mancar'il soccorso; Ma gli assalitori in due giorni a viua forza smurarono quelle debili difese, e nella terra penetrando, vccisero quanti trouarono nel primo ingresso con l'armi alla mano: saccheggiarono con ogni insolenza, e rigor militare la Città, che di più restò men che gran parte incenerita dal fuoco, nell'istesso giorno accidentalmente attaccatoui da Donna Hollandese vbbriaca. In Oppenhaim ritrouatesi poi barche, e prouigioni sufficienti alla fabrica d'vn ponte Reale, subito accelerò il Rè l'esecutione di quello, sopra il quale passato il resto delle fanterie, la Caualleria, e'l cannone, riuolse l'essercito a faccia di Magõza, oue i difensori proueduti di ciò, che necessariamente doueuasi per loro conseruatione, e difesa, & essercitata quell'arte che insegna a ben difendersi tra mura semplici, & antiche, e con debili trincere, fuor di speranza di poter mantenere i posti contro Suezzesi, quali con ogni impeto militare s'accostauano presso le torri, instarono disospẽsione d'armi, che ottenuta dal Rè cortese, e conoscẽdo esser numeroso l'essercito nemico di circa ventisei milla soldati, e più che venti pezzi d'artiglieria, si giudicarono

Pescatore di Gernsheim troua barche da passar'i Suezzesi il Rheno.

Rè di Suetia passa il Rheno, occupa Oppenhaim.

Gouernatore d'Oppenhaim Spagnolo molto coraggioso.

Magonza battuta da' Suezzesi si rende.

tarono non basteuoli senza maggior neruo di difensori al mantenimento, trattarono accordo di conditioni più honorate, che da benigno vincitore si riceuono; & ottenuto, n'vscirono di Decembre con armi, e bagaglio in numero d'auantaggio a due milla, parte de' qual restarono al seruitio del Rè, c'hauendo per profitteuol precetto del suo gouerno aprir la mano alla dolcezza co'l suo nemico, ne ritraheua così perfetto emolumento, che molti più tosto inuitati dalli di lui benigni termini, che dalla forza dell'armi, condescendeuano a quello, à che non così ageuolmente la seuerità condotti gli haurebbe, di che molto gloriandosi, non mancaua di dire, che la dolcezza di trattar'era la più fedel sentinella, che haueßero i Prencipi: Desiderarsi il bene à chi s'ama, la morte a chi si teme.

Il Fine del Secondo Libro.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

SI descriuono nel Terzo Libro li continuati progressi de'Suezzesi nel circolo del Rheno, e nella Franconia. I rischi corsi dalla persona del Rè; suoi notabili detti. La presa di Dunauert, l'entrata de'Suezzesi nella Bauiera. I consigli, e le ragioni addotte da'Regi prima di combatter al Lech. La fattione seguita al Lech. La morte del Tilli. Vna digressione sopra la vita di questo Capitano. Le conditioni pretese dal VValstaim prima dell'accettar assolutamente il peso del Generalato. L'entrata de'Bauari in Ratisbona. Gli effetti cagionati dalla carica conferita al VValstaim. Le gelosie tra Cesare, e Bauiera sopite; la rinouatione della loro buona corrispondenza. L'vscita in campagna del VValstaim; suoi prosperosi progressi; sue attioni, e maniere di gouerno strauaganti. La recupera delle terre della Boemia. I progressi del Duca Bernardo di VVaimar nella Suetia. L'entrata de'Francesi nella Lorena. L'ambasciata di quei di Norimberg. I pensieri del VValstaim contro Nurimberg. L'accampamento d'ambi gli esserciti all'intorno di quella Città. E la fattione seguita tra Regi, & Imperiali sotto di quella.

Anno 1632

PRecipitati colla caduta di Magonza gl'inalzati quiui disegni degli Austriaci, e da tal inaspettato colpo l'alte speranze de'Prencipi Ecclesiastici disperse copiosi i progressi del Rè talmente l'ardir Spagnuolo, quiui campeggiante, rintuzzarono, che confusi i consigli, smembrate le forze, e compresso il vigor della Lega Cattolica quel circolo, che prima d'vna apparēte possanza vestito, minaccioso à nemici dimostrauasi in vn subito di timore, e sbiggotimento ingombrato solleuò i cuori de

Effetti cagionati dalla perdita di Magonza.

Protestanti à nuoui guadagni. Onde l'opportuno posto di questa Città delle principali di quelle Prouincie sù le sponde del Rheno à dirimpeto del Mayn aperta la via all'acquisto di Bacarac, & altri luoghi vicini, ch'a prima vista de' corridori Suezzesi s'arresero, portarono in oltre al l'vbbidienza del Rè Visbaden, Hofen, e Kuningstein spettanti all'Elettor di Magonza. Il Duca Bernardo di VVaimar, Prencipe del sangue di Sassonia, e della discendenza di quel Fedrico, da Carlo V. Imperatore tolto di Stato pochi mesi auanti à proprie spese con vn neruo di gente di circa quattro milla soldati al seruigio del Rè, erasi condotto con titolo di Mastro di campo Generale, al cui valore sopra modo applaudeua la fortuna. Questi con strattagemma nel principio di Genaro inuiò di notte alle porte di Manhaim fortezza sopra quell'angolo, fatto dal Nechar alla sboccatura nel Rheno cinquecento caualli, à fine che fingendosi Imperiali disfatti da' Suezzesi, procurassero entrar, e farsi riceuer in quella piazza. Costoro oprando saggiamente con l'aiuto de' fuggiti dal presidio, prattichi dell'vso, e delle guardie, ingannate le sentinelle, gli officiali, e finalmente il Gouernator con nomi supposti, significati verisimili, e cōgietture apparenti, riceuuti nella fortezza immediate scorsero le strade, occupata la porta, e tagliate à pezzi quanti incontrarono, introdussero i compagni poco distanti, & in tal modo se ne fecero patroni. Così auuiene a' Gouernatori, che confidati nella fede altrui, non per anco conosciuto le cose incredibili, e difficili riuscir souente d'inaspettata riuscita, non hanno ancora appreso à dormir con gli occhi aperti.

Manhaim sorpreso dal Duca di VVaimar.

Ne i Golfi delle vittorie, e de' maneggi militari non deuonsi sbandir le considerationi delle materie politiche, e de' negottati perciò il Rè fermatosi à Magonza alcuni giorni à discuoter diuersi negotij importanti, non istimò conuenirsi tralasciar vn'esata consideratione sopra i correnti affari; onde cōuocati i principali Cōsiglieri, e Capi da guerra, & vnitamente bilanciando gl'interessi dell'armi loro, vi furono alcuni secondati dall'opinione del VVaimar, a' quali di souerchio bollendo l'impetuoso del coraggio, persisterono nell'opinione, che riuolger si douesse l'armi alla cōpressione dell'essercito Cattolico, sosteneuano la sentenza loro cō ragione, che disperse l'armi campeggianti, essendo la Germania paese vasto, & aperto, non eraui più difficultoso l'acquisto delle terre, che potuere di ripari, & abbandonate dagli esserciti, più tosto à captiuar l'effetto del Rè con pronta vbbidienza, ch'à tirarsi contro lo sdegno con imprudente pertinaccia, si sarebbero l'vno a gara dell'altro risolte: non istar bene abbadarsi con tanto perdimento di tempo nella conquista de' luoghi, e piazze di poca consideratione, mentre l'inimico rimette l'essercito, non hauer gli Austriaci il più benigno amico del tempo: e sersi

Rè di Suetia si trattiene a Magonza, e pensa al modo di progressar nel circolo del Rheno.

Ragioni addotte da' Capitani Suezzesi per inuitar il Rè à perseguitar il Tillì.

sempre

sempre ristorati de' sinistri partiti, quando, ò coll'artificio, ò con altro modo hanno potuto schermirsi da' primi impeti: L'Imperator benche da se stesso esausto de' denari, e di genti, coll'aiuto però dell'oro Spagnuolo, e con i rinforzi d'Italiani, natione coll'esperienza prouata di quanto profitto riesca in Germania, esser basteuole à rimettersi: non mancar all Elettor di Bauiera molto interessato co gli Austriaci neruo di denaro, e territorio sufficiente ad estraer soldati, e rifarsi delle perdite; e quello, che più importa esserne il Generalato conferito al VValstaim, qual accumalato vn grosso peculio d'oro nelle passate guerre, e sopra modo ambitioso della gloria, e di cose grandi, non haurebbe mancato di quell'officio, che à renderlo riguardeuole in questa congiontura hauesse conosciuto; hauersi à quella parte i Francesi amici, e confederati, quali portando l'armi alla lor frontiera d'ogni nouità dannosa a' Suezzesi haurebbero i Cattolici rimossi; douersi adunque leuar queste machine, e prima, che la piaga si saldi di nuouo reciderla; Ma queste ragioni benche di gran riflesso in ciascun de' Capitani, atraessero à questa deliberatione il senso di molti, poste però dal Rè sù la bilancia della sua prudenza, e ponderando i suoi interessi, si conobbe sforzato ad'opporsegli, dicendo l Imperio sostenersi da due cardini, l'vno composto della propria possanza Austriaca, l'altro delle forze de' Cattolici, & Ecclesiastici; douersi porre in consideratione, qual di questi per atterrar questa mole leuar si douesse: conceder valide le ragioni dell Oro di Spagna, di Bauiera, e del VValstaim; ma non da gettarsi dietro le spalle, anzi da porsi auanti gli occhi i soccorsi di Fiandra, gli aiuti de gli Elettori, degli Ecclesiastici, e del Duca di Lorena, qual desideroso di guerra, non più bramata occasione per armarsi di questa dal tẽpo nõ speraua poterseglí offerire: trouarsi queste gente benche nuoua, ne auuezza alla guerra, nondimeno così sollevata al coraggio de' loro Prencipi con speranze di buon euento, che veduta la nostra ritirata, maggiormẽte rincorandosi, haurebbero arreccato quel disauãtaggio, che riceuesi da nemici, inuigoriti d'ardita impressione: far di mestieri prima del portar l'incendio altroue, estinguer quel fuoco, che pigliando incremento nella propria casa, non così facilmente sarebbesi riparato; esser più considerabili i soccorsi degli Spagnuoli dalla Fiandra, che dall'Italia; riuscẽdo difficile l'armamẽto d'Italia, Regno impouerito di gẽte, e molto scemato di numero prima d'hauer passati i monti non aggradendo à quella natione, alleuata nelle delitie della pace il rigido del clima, e'l seuero del campeggiar Alemanno: potersi co'l denaro raccoglier maggior numero di popolo, sufficiente all impiego dell'Armi ne i paesi Bassi: saper esser l'errario, e le forze dell Elettor di Bauiera molto considerabile, ma conoscerlo all'opposito non così prodigo allo spender, nè me-

Aiuti Spagnuoli sono di grãdissimo vtile à gl'Imperiali.

Ragioni del Rè a' suoi consiglieri. Clima di Germania infausto alla natione Italiana.

nè meno la sua natione così atta al trattar l'armi: il VValstaim vn Pazzo humorista, vn ceruellaccio per Comedie, riuerito per il denaro, e per la sua fortuna, non per sauiezza, e per proprio valore inuidiato da molti emoli di Bauiera, e in sinistro concetto alla prudenza Spagnuola. In quanto alle speranze sopra i Francesi tener per fermo, che nè riceuerebbe gioueuol profitto, quando i Prencipi fossero senza desiderio d'aggrādirsi; ma scorgendo non meno la Francia, che altro Regno intenta alla grandezza, non poter si prometter, che i Francesi fossero per discaminar l'armi di Lorena, & Ecclesiastici contro Suezzesi, ma sotto pretesto di buona guardia conducendo l'armi loro alla frontiera, & entrādo come protettori d'vno, ò com'arbitri dell'altro in quegli Stati, preuedeua, che più tosto effettuati acquisti tra le discordie de Terzi, che fomentati haurebbero i progressi de'Protestanti: anzi non douersi licentiar dall'interno il sospetto, che quiui essi posto il piede non douessero (seguendo la Politica de'Prencipe amici quanto importa il lor interesse) moderar la grandezza altrui, e sciogliere la legha, ogni volta che eccessiuamente augumentar la grandezza Suezzese hauessero veduto: il Tod, e Tubal, basteuoli a tener in essercitio Tieffembac, e Ghetz nella Slesia; L'Elettor di Sassonia entrato nella Boemia non hauer fattica a sturbar i disegni del VValstaim, Banner sofficiente ad osseruar gli andamenti di Bauiera, douersi dunque assicurar le spalle a questa parte, il che hauuto effetto non malageuole scorgeuasi la vittoria dall'altra. Queste ragioni addotte dal Rè fecero auuedere i Capitani, che non migliori escono i cōsigli, che dal recondito dell'interessato, e che sopra l'apparenze de'Prēcipi non deuesi gittar fondamento, essendo il suolo delle dimostrationi loro non di stabil materia composto, ma colorito come più aggrada all'occhio della congiontura.

Amicitie tra Prencipi tanto durano quanto dura l'interesse loro.

Partendosi perciò ciascuno da primieri sentimenti, concordemente discesero nell opinione del Rè, il quale auuedēdosi del bisogno, che quiui teneuasi d'vn Asilo stabile, a raccoglier i propri in euenti d'ogni sinistro incontro, & a coprire il fianco della Franconia; speculate diligentemente tutte le situationi circonuicine, nè la più propria, nè la più commoda, nè la più considerabile trouandosi di quell'angolo, che tra il Rheno, e'l termine del corso del Mayn dirimpeto a Magonza alla parte del Palatinato estendesi, feceui alla sua presenza disegnar vna fortezza di sette baluardi reali: positura tanto valida, che giacendo nel centro de'Stati di Magonza, e del Palatinato, su le sponde di due fiumi nauigabili, poteuasi commendar per la chiaue, che chiude, & apre l'ingresso, e l'vscita di quà, e di là del Rheno, con la quale haurebbe continuamente tenuto in freno quei popoli, così dell'vno, come dell'altro circolo, anzi oltre all'assicurarsi gli acquisti fatti, s'apriua l'adito a'

Fortezza di Gustauemburg fabricata da Suezzesi.

to a fini reconditi, e nō per anco penetrati. A questa diede nome di Gustauemborg, ch'in nostra lingua significa Borgo di Gustauo, ancor che tra soldati burlandosi de' Cattolici, venisse appellata castigo de' Pretti, aludēdo, che per sieder in vista di Magonza, e nell'ombelico di quell' Elettorato, era il proprio a tener in vbidenza, e sotto il giogo dell' armi Suezzesi i circonuicini Prelati. Lasciati poscia gli ordini opportuni alla perfettione di questa fabrica, e per la cōseruatione di Magonza, egli si drizzò di Genaro coll'essercito contro Spira, il magistrato della quale tentò, ma in vano di restar nella neutralità che per essersi il Rè dichiarato nemico di tal voce, ancor' questa s'accordò, come similmente fece Vorms, Landau, e Vaissemborg, Città oltre il Rheno nel Paletinato Inferiore, cinte da sole mura antiche, le quali si piegarono all'vbidienza Regia, riceuendo a quartieri alcuni reggimenti Suezzesi, e contribuendo qualche somma di denaro, per sottarsi dalla licenza militare. Franchental solamente, e Haydelberg, terre ben munite di genti, viueri, e fortificationi, trattenero gli Suezzesi; perche se ben furono in questo tempo con molt'impeto inuestite, intrepidamente si difesero, rendendo vani i tentatiui de' nemici, quali non haueuano tempo d'abbadarsi sotto tali fortezze, mentre il campo era libero a scorrer le Prouincie intiere, & impedir le rimesse al nuouo essercito nemico. Giace Franchental in vna larga campagna trà Spira, e Vorms, cinta da realissimi beluardi, fosse, e terrapieni: fù già principal fortezza, posseduta dall'Elettor Palatinato; ma dopò la ruina di Boemia teneuasi dalle genti Austriache. Heydelberg è situato sopra il Nechar alla bocca di due montagne, sopra le quali stà il Palazzo, e Castello, dentro cui soleua tener la sua residenza il Palatino, prima che gli fosse dall'Imperator leuato lo Stato.

Spira, & altre Piazze del Palatinato īferiore pṡa da Suezzesi. Franchental, e Haydelberg si difēdono da Suezzesi.

Nel tempo stesso, che l'armi di Suetia con poca oppositione scorreuano il tratto del Rheno, e le campagne della Franconia, il Popenhaim, estratta la maggior parte de i presidij da luoghi sopra il Vesser, e dallo Stato di Brunsuich, conosciuti di poco frutto alla conseruatione di quelle Piazze, deboli di sito, e di fortificatione, riunito vn corpo di gente di diece milla soldati in circa, ricuperò Barleben, appresso l'Elbis, con poco contrasto accordatosi: d'indi passò verso Magdeborg alla liberatione degli assediati, che inuestiti dal Banner, horamai erano giunti vicini alla necessità, il che felicemente successegli, poiche il Banner intesa questa venuta, stimando l'essercito de' Cattolici molto più numeroso del suo, ritirossi a lato a Kalba sù le sponde dell'Elbis; oui prese alloggiamento in sito vantagioso, fuggendo il combattere, perche essendo ordine del Rè, che ciascuno de' suoi Capitani disgiunti dall'essercito condotto dalla sua persona, schifassero senza euidente vantaggio, e sicu-

Barleben preso da Suezzesi. Banner si ritira da Magdeborg à Kalba.

rezza

rezza della vittoria il passar ad vn Generale conflitto, temporeggiaua, accostandosi à quelle imprese sole, che incontrauano la sodisfattione del Rè, i fini del quale erano dirizzati à tener in più parti separate le forze Austriache, per hauer egli più franco il campo di portarsi a' desiderati acquisti, e batter'il grosso de' Cattolici, qual corpo atterrato che fosse, facilmente restarebbero inutili le membra di quello. Per questo vedendo Popenhaim la Città libera, ma fallita l'impresa, machinata sopra alcuni quartieri de' Suezzesi, ritirati più lontano, entrò in Magdeborg, & immediate incaminò la vanguardia verso Gommeren, luogo della giurisdittione di quel Vescouato a' confini di Sassonia; Mà si tosto non diedesi a viaggiare, che certificato, come il Duca Giorgio di Luneborg Prencipe Protestante, & adherente a' Suezzesi approssimauasi a Volsembutel, fortezza di grauissima consideratione, stimò necessario il ritorno a quella volta, perche stando nel centro dello Stato di Brunsuuich, situata in fortissima positura sopra le sponde della riuiera d'Abre, & Asilo, e piazza d'armi delle genti Imperiali, con l'appoggio della quale viua manteneuano la sossistenza dell'armi loro in quel circolo, quando nelle mani de' Suezzesi, ò per intelligenza, ò per altro modo caduta fosse, grand'incremento le forze de' Protestanti, e gran crollo i Cattolici riceuuto haurebbero. Per tanto leuò il presidio di Magdeborg, e conoscendo difficile la conseruatione, spogliollo, aprendo da più parti le mura, acciò che a gli Suezzesi non seruisse, inoltrandosi verso Sechausen, & Volsembutel circa il fine di Gennaro. Peruenero questi auuisi al Banner, che assicuratosi della partenza degl'Imperiali, subito ritornò a Magdeborg, oue lasciati buoni ordini per lo risarcimento, giudicata di non lieue importanza a gli affari della Corona di Suetia; poiche iui riducendosi la Piazza d'armi de' Protestanti, & al coperto di questa conseruandosi in quella Prouincia, oltre al mantener in fede gli Stati circonuicini, e coadiuuar i loro progressi per quei contorni, l'acquisto di tal sito di non poca vtilità a' Suezzesi, e di molto nocumento a gl'Imperiali riuscito sarebbe. Incaminossi dietro al Popenhaim, e superò Steimbruch con fine d'angustiar con questo posto l'essercito Cattolico, perche essendo questo vn passaggio molt'importante sopra la riuiera dell'Obroe, opportuno a gl'Imperiali, con molto vantaggio quiui gli Suezzesi contro i Cattolici combattuto haurebbero; Ma sbrigossi Popenhaim tanto virtuosamente, che quantunque trouauasi dall'vna, e dall'altra parte circondato da' Protestanti, nondimeno senza danno peruenne a Bettetloo luogo forte, non lungi dalla riuiera di Glieu, trà il Contado d'Hoye, e'l Vescouato d'Hildelheim, tirate alla contributione le terre di Brunsuuich, e Luneborg, Prouincie ricche, che s'estendono tra'il Vesser, e l'Elbis, confinanti a mezo giorno con la

Magdeborg abbãdonato da gl'Imperiali.

Poppenhaim si difende brauamente da' Suezzesi.

Misnia,

Misnia, e la Turingia, à Settentrione con la Sassonia Inferiore, finalmente ricouerossi a confini d'Hamelen, per valersi di quella Città, e del Vesser, si per saluezza delle sue truppe, come à conseruatione delle terre, non ancora tolte dalla diuotione di Cesare: Il che successegli sì felicemente, c'hebbe in questo emergente modo di mostrare, quanto gioui, nella guerra l hauer Capi intrepidi, prudenti, valorosi, e quel che più importa intelligenti della professione. Si difese, si mantene, e con poca gente ritardò i progressi de' nemici, quali conosciutolo risoluto, e industrioso, non ardiuano cimentarsi seco: effetti cagionati non solo da timida impressione degli huomini, che principiano il perder dalla propria credenza, ma particolarmēte dell'altrui valore, che genera negl' inimici ancora ammiratione, e timore. Quanto gioui l'intelligenza de' Capitani delle guerre.

Partitosi il Rè da Magonza, come sogliono gl'animi alti pensar sempre à cose grandi, considerata l'importanza di Creutzenach, Piazza colocata sopra la riuiera del Naile, che vscendo da vn picciol lago dello Stato di Zueibrucken detto Scheidemberger, VVagh, con placido corso termina nel Rheno à Binghem, colla qual presa assicurandosi il possesso de luoghi circonuicini, scacciando Spagnuoli da quella frontiera, & aprendosi l'adito all'acquisto delle terre sopra la Mosella della giurisditione di Treueri, non solo in freno quei popoli haurebbe tenuto, ma fortificandosi da questa parte dall'ingiurie de' Spagnuoli, à buon fondamento l'armi sue in quelle parte appoggiaua, essendo fortezza circondata da buone fosse, e valide mure. Inuestitala subito, e piantateui trè grosse batterie, senza dimora s'accinse all'intacco di quelle fortificationi, dalle quali con reciproca ostentatione i difensori impediuangli accostarsi essercitando il possibile dell'arte militare, per esser in maggior parte Spagnuoli, natione fedele, e molto al seruigio del loro Prencipe affettionata, e ne i trauagli della guerra sopra ogn'altra intrepida, e costante. Scorse sotto questa Piazza il Rè medesimo con pericolo della vita; perche conforme al suo costume auanzatosi appresso le mura à maggiormente animar i soldati, e riconoscer il bisogno, che richiedeua l'impresa, premendogli grãdemente per la riputatione delle sue armi, e per suoi interessi, il troppo badar sotto quel luogo, da vn colpo di Moschetto vennegli veciso vn paggio, che gli presentaua vna lettera. A tal accidente non potè trattenersi Monsieur di Pauch Ambasciator de' Signori Stati d'Hollanda, in quel medesimo tempo seco trouatosi, che non lo pregasse à più curar della sua Regal persona, la conseruatione della quale come anima al corpo era il mantenimento della publica libertà. Al che egli ridendo rispose, Signor Ambasciatore, non si prendono le Città co'l stare ne' Padiglioni gli scolari, lontano il Maestro, piegano il libro; cosi i soldati senza di me rallentano il menar Creutzenach attaccato da Suezzesi. Pericolo scorso dal Rè sotto Creutzenach.

delle mani; la mia hora è scritta nel Cielo, non puossi dimouer in terra, falsa opinione tenuta anco da vn Rè stimato molto Sauio, sprezzator della vita, che stimaua il tutto proceder da dispositione fatale. Indi riuoltatosi ad vn Colonnello, che ritardato dal Barbiere nell'istesso giongeua à riceuer suoi commandi, dissegli, questo sì ch'è brauo Caualiere, valoroso alla guerra delle Damme, per mia fe, ch'egli più dimora nel polirsi la barba, ch'io nell'acquisto d'vna fortezza. Dette queste facetie portossi più auanti, ordinando, che maggiormente fosse stretta la Piazza, il che fù esequito con la diligenza, da simili operationi richiesta per esecutione de gli ordini del proprio Signore, onde si può conoscer quanto gioui la presenza del Prencipe all'imprese militari. Dopò che inuestita fù da tre ferocissimi assalti, e forata da meglio, che di mille settecento colpi di bombarda, al fine di quatordici giorni necessitò quei difensori à suplicargli l'accordo, che seguì con non inferiori conditioni, ottenute da Magonza, e se n'impatronì con ammiratione di molti, c'hauendo cognitione, qual fosse la positura della Piazza, e'l numero del presidio militare, e come prouigionata stauasi, non stimauano esser'impresa da farsi con lo stiuale in piede, Spedì poi l Horno, e'l Duca Guglielmo di Vaimar maggior fratello del Duca Bernardo, nel Vescouato di Bamberg, ch'è vn giro di paese nella Franconia tra la Boemia, e'l Mayn concernente al Vescouo d'essa, Signore nel Ciuile, e nel Ecclesiastico, per attaccar quella Città, e con tal presa diuertir'il Tillì, e'l Conte Aldringber, che solleciti rimetteuano per quei contorni le loro truppe: Egli co'l resto dell'essercito fornitosi d'ogni necessario al vitto, come di grandissimo aprestamento d'artiglieria, e munitioni da guerra, lasciati gli ordini conuenienti per mantenimento delle terre del circolo del Rheno, prese la strada di Stenheim, e Aschebnrg, entrando nella Franconia. Peruenuto à Schuueinfurt, e di là à Geltedsaym, chiamò di nuouo à se le truppe dell'Horno, disegnando di passar'esso in persona co'l grosso contro l'armata Cattolica, e procurar di tirarla à nuouo fatto d'armi, nella vittoria del quale consisteua la somma de'suoi vasti desiderij. Però voltosi à man destra, calò à Kitziag, trà Erbipoli, e Bamberg, all'hora piazza d'Armi del Tillì: ma trouò, ch'egli diffidandosi delle sue forze molto di numero, e d'animo inferiori à Suezzesi s'era ritirato nel Palatinato Superiore, rinforzati i presidij di Forchaim, e di Cornach ambe due Piazze delle migliori della Franconia, colla conseruatione delle quali speraua non solo di sostentar l'armi Imperiali in quella Prouincia; ma con queste tardando i Suezzesi, rimesso l'essercito con li aiuti, che d'ogni parte da gli stati di Cesare attēdeua, poter ritornare di nuouo à fronte del nemico, e recuperare il perduto nella giornata di Lipsia. Quindi accrescendosi maggiormente animo al Rè, persuasesi com'è il

La presenza del patrone gioua molto alle imprese.

Creutznach preso da Suezzesi.

Rè di Suetia passa nella Franconia.

m'è il solito, che chi fugge tema, e sperando di cacciarlo affatto oltre il Danubio, e batterlo in campagna, spinse l'Horno verso Vinshaim, posto tra Nurimberg, & Erbipoli, e di là a Habrsdorf, e Schuuabach luoghi di quel contorno: il quale con tanta diligenza auanzossi, che se bene quelli nella ritirata haueuano ruinati i ponti, tagliate le strade, & abbrucciato, e deuastato ciò, che potesse seruir'alle genti Regie, per metterle in penuria di viueri, incommodarle, e trattenerle, sin che allestiti si fossero i soccorsi, che s'aspettauano dal F Valstaim, e dalla Bauiera, arriuò nondimeno circa il mezo di Febraro il Rè nella campagna di Nurimberg, fuor d'ogni aspettato degl'Imperiali. Iui data la mostra all'armata, trouatasi di 130 cornetti di Caualleria, & ottanta sei insegne di Fanti, con 28. pezzi di cannone grosso, di nuouo dispostala in ordinanza, seguì il viaggio verso Dunauert, sopra il Danubio, attrauersato da ponte, che lo rende passo di molta consequenza; auuenga che con tal acquisto apriuasi gli Suezzesi l'ingresso nella Bauiera, Principale delle Prouincie d'Alemagna, trà il Danubio, e'l Inno Paese scoperto, e senza fortezze di stima, toltone Ingleslat. Fattosi sentire a Vilsborg, fortezza giurisditionata al Marchesato d'Anspach, sù l'erto d'vn colle nel ventre d'vn'ampla campagna trà il Palatinato Superiore, e la Franconia, inuitò il Gouernator'ad arrendersi, altrimenti protestauagli il suo sdegno, & ad'esso il costo della vita; Ma tali protesti non turbarono il cuore intrepido di quel Comandante; perche esercitando esso con ogni valor l'apparecchio della difesa, i protesti del Rè non riuscirono, che di parole; poiche non compliuagli fermasi, dando tempo a Cattolici, come desideranasi dal Tilli, di prouedere alla difesa del Danubio: onde auanzato l'esercito, nel principio di Marzo, s'auicinò a Donauert, doue fabricato haueuano gl'Imperiali vn forte sopra la schiena del Colle; & iui inuestitolo, nè trouando incontro in quelle non ancora prefetti difese, costrinse coloro alla ritirata, doue pur fulminati dalle Bombarde Regie, che d'ogni parte tuonauano, e da rigorosi assalti di molte squadre circondati, non bastando i ripari a colpi dell'Artiglierie, che trafforauano le torri, e le trincere, e disperãdo homai il soccorso atteso dal Tilli si persuasero d'hauerso disfatto al debito di buoni soldati, e vestẽdosi di questa ragione, abbãdonarono la Città, che ben poteuano resistere ancora alcun tempo. Rotto il ponte, ritirarõsi in Inglostat con gran sentimento del Tilli, che com'è il solito di quelli, che sono abbandonati dalla fortuna, prouaua ancora delle cose più che mai tenute sicure l'oppositione a tutti i suoi disegni.

Rè di Suetia rasegna la sua armata nella cãpagna di Nurimberg Descrittione della Bauiera.

Dunauert preso da Suezzesi.

Entrati gli Suezzesi nella Città, e con prestezza rifatto il ponte, passarono con la caualleria il Danubio, e scorẽdo senza ostacolo le Terre vicine, non era poco il danno, che dall'insolenza loro riceueuano i po-

poli, à quelli quanto più non vsi a colpi della guerra, tanto maggiormẽte era graue la licenza militare, quasi in ogni natione solita d'essercitarsi contro gl'inimici, e massime di diuersa Religione. Auuisato poi il Rè dello stato dell'Armata Cattolica, fermò l'essercito appresso Druisse, e distese gli alloggiamenti lungo la picciola Riuiera Schmutter, osseruando gli andamenti del Tillì, qual'ingrossato di molta gente Bauara, si teneua, guardato da'pensieri del Rè, dritto le sponde del Lech, fiume principale, che sortendo dalle montagne del Tirolo, diuide la Bauiera dalla Sueuia, e si scarica nel Danubio a Dunauert. Quiui parendogli, che le deliberatione de'Prencipi riescano sempre meno sprezzabili, quãdo si spiccano dal consiglio de'suoi capitani, non istimò conuenirsi l'andar più oltre senza intenderne il parere de Capi dell essercito: chiamateli però a se, fece loro conoscer'a qual fine i suoi disegni tendessero, e'l profitto, che riceuer si potrebbe dall'acquisto della Bauiera, l'appoggio della quale, ò col tirar l'Elettore ad honesto accordo, ò col distruggerla, leuandosi à gli Austriaci. Facile sarebbe poscia il porta l'Armi nell'Austria, e negli Stati patrimoniali di Cesare. Sopra di che tenutasi matura consideratione, tutto che il passaggio del Lech, da grosso neruo di soldatesca nemica custodito, si dimostrasse difficile, fu nondimeno dal Rè coll'vsato suo ardire proposto, e con ragioni, che a gl'inimici intimoriti, i più difficili partiti concetrano nell'animo loro maggior confusione, fù sostenuto, che doueuasi tentarlo. Al che venne opposto dall'Horno, e da altri Capitani alle sue Massime adherenti, come che posatamente, e con grandissimo riflesso bilanciaua ogni militar'operatione, coll'addurre, che nõ era buon pẽsiero, cõ tanto suantaggio della trincera di tal fiume, il cimentarsi col nemico: esser l'impresa ardua, e contener in se, oltre alla propria difficoltà, 'l riflesso, che quì riceuendosi alcun sinistro, grand'ardire n'haurebbe ripreso l'inimico, non ancora sneruato di quelle forze, che seppero sostener i maggior'impeti de'cõgiurati Protestanti: trouarsi il paese tutto inimico: spogliato il recettacolo, da potersi in euento di borasca ricourarsi: non poco douersi auertir'à gli apparati del VValstaim, che resosi forte nella Boemia, e nel Palatinato Superiore, haurebbe l'Essercito Suezzese, in quell'angolo ò a battaglia pericolosa, ò a certo distruggimento condotto: esser sua opinione, che a tempo più opportuno tal'impresa riseruandosi, spinger si douesse contro la Morauia, alla compressione dell'essercito Imperiale, il quale, come capo destrutto, l'altre membra indebolite sarebbero. Solleuossi con la sua prontezza, attento il Rè alle risolutioni di queste ragioni, soggiongendo nõ esser da termersi il passaggio dal fiume, tutto che dall'inimico inuigilato, perche erano gli Imperiali homai dalle vittorie de'Suezzesi storditi consister'il loro rinforzo in gente del paese, auuezza più all'aratro,

Suezzesi si accãpano à Druisse osseruãdo gli andamenti de Cesare.

Cõsulta te nuta dal Rè prima di passar'il Lech.

ratro, & alla coltura de' terreni, che al maneggio, dell'armi: la fortuna seguitar gli arditi, & abbandonar'i timidi: hauer voltato il caluo al Tilli: douersi sperare dietro la prima la seconda sciagura; il posto di Dunauert ben custodito, seruir di ritirata sicura, & opportuna in occasione di sinistro incontro; douersi inseguir quell'essercito, che sotto la scorta d'vn vecchio, e fugace Capitano, non altrimente, che vna palla di neue, rotolata per l'istessa, si fà grã massa, poteuasi rinuigorirsi, e rimettersi nella pristina forza: trouarsi il VValstaim lontano, con poca gente, e nuoua, non douersi da quella parte temere: e concludendo con dimostratione d'vtile, e di ricchezze, che acquistarebbonsi nella Bauiera, e nella Sueuia: tirò a se l'opinione della maggior parte de' suoi; e perche conosceua egli di quanto profitto sarebbe l'impossessarsi delle Terre, che giaceno trà il Lech, e l'Iler, incaricò l'Horno, che cõ alcuni reggimenti scielti scorresse fino a Vlm, Città franca, ben munita, e delle più ricche della Germania, sedẽdo sù le sponde del Danubio nel mezzo della Sueuia, i cui habitanti la maggior parte Protestanti, quando l'Armi Suezzesi in quelle parti superiori agl'Imperiali vedute hauessero, sẽza dimora nella protettione sua si sarebbero costituiti, & oltre all'inuitar quel Magistrato à buona corrispondenza, procurasse di conuertire a sua diuotione tutti i luoghi, che in quel contorno giaciono: Il che fù da esso con non molto ostacolo ottenuto, non incontrando nell'essecutione difficoltà, perche buona parte di quelle Terre vedendo il Vincitor'in seno de' loro territorij, priue di ripari opportuni, fabricate all'antica di semplici mura, senza soldatesca, e tanto intimorite, quanto pauentare sogliono quelli, che hãno prouato ciò, che sia l'hauer l'inimico alle porte, a gara l'vna dell'altra portarono le chiaui, e buone contributioni di denari a i Ministri Suezzesi. E questi per ordine del Rè dolcemente quei popoli trattando, e tenendo particolare riguardo d'aggrauarli meno di quello faceuano gli Austriaci, così sauiamente moderarono la fama, da' Cattolici contrò loro diuolgata; che come sogliono più restar contenti quelli, che dell'esito delle cose più temono, soprafatte le genti dal soaue modo vsato da' Suezzesi, non poteuano non confessar d'esere meglio da' nemici, che dagli amici trattate.

Similitudine.

Horno mãdato verso Vlm.

Tali acquisti così pronti molto insospettirono il Magistrato d'Augusta, oue con tutto che si trouasse la Cittadinanza numerosa, e le compagnie di soldatesca forastiera, da quel Senato assoldate, basteuoli per la difesa, l'Elettor di Bauiera però temẽdo; che per esser la maggior parte Protestanti haurebbero piegato più tosto dalla parte del Sueco, allhora fortunato, che dell'Austriaco, tenne prattica d'introdurui presidio Cattolico; e così secretamente negotiò con alcuni Ministri, che promessa e poi anco effettuata fugli la introduttione nella Città di due cõpagnie di

caualli.

caualli, e due milla fanti, quali tosto leuate l'Armi à gli habitatori Protestanti, occuparono le porte, e gli Arsenali, e le guardie delle piazze restarono con la mutatione de' soldati raddoppiate.

Suezzesi tentano il passaggio del Lech, sono sostenuti da' Cattolici.

Ma il Rè, che nel corso dell'imprese generosamente cercaua d'auuanzarsi, riuolse l'animo al passar del Lech, per far quindi sloggiar'il Tillì, co'l grosso dell'essercito sopra il vantaggio di quelle sponde teneuasi; & ancorche l'impresa non fosse senza difficoltà, pur riconosciuto il giro del fiume, e le ripe, subito sopra quello cauò vna buona trincera, e piãtateui l'artiglierie, cominciò à batter la ripa de' Cattolici, che all'incontrò tenendosi dall'altra parte fermi nelle trincere, valorosamẽte rispondeuano e gli contendeuano il passare. Incominciossi à infernorar grandemente la zuffa, doue mentre gli vni, egli altri erano occupati, & ostinatamente con horribil tempesta contendeuano, auuisato il Rè dal Duca Bernardo di VVaimar, come più à basso haueua scoperto vn vado per certa picciola Isoletta, da vn lato della quale poteuasi agiatamente guazzare, rimandoui prestamẽte il detto Duca con barche, à tal effetto sopra carri condotte. Mentre tentando il Rè cõ tutto lo sforzo di passare, il VVaimar spinse alcuni scelti soldati; co'l beneficio di dette barche nell'Isola, accioche in bisogno sostenessero il posto, fin che s'addattaua il ponte, e così ben dispose il cannone, e la moschettaria per fiãcheggiar gl'inimici, che il Tillì a quella parte personalmẽte incaminatosi, per impedir il varco, non hebbe fortuna di mai rigettar gli Suezzesi: nè dall'Isola nè dalla fabrica del ponte; perche i tiri dell'artiglieria Imperiale di poco profitto riusciuano, trouandosi gli Suezzesi coperti dalla punta dell'Isola: Onde conosciuta il Tillì l'importanza dell'affare, e le difficoltà insuperabili, con molta premura attaccò sanguinosa scaramuccia tra l'acque, che ageuolmente di là dall'Isola si guazzauano, con ascendendo l'altezza di quelle la centura degli huomini; Ma finalmente preualendo lo sforzo de Suezzesi, che inanimiti dell'arriuo del Rè, si gittauano à gara sopra il ponte, penetrarono nell'altra ripa contro l'oppositione inimica. Vi morirono circa due milla soldati del partito Cattolico, e'l medesimo Tillì colpito d'vn tiro di Sagro, in fine di tre giorni rese l'anima al Cielo. Quiui medesimamente restò il Cõte Aldringher ferito nella testa, ma ne risanò poi: egl'Imperiali dopò lungo, e sanguinoso combattimento furono costretti a ritirarsi. Durò questa pugna per sei hore continue, e tale fù la grandine delle palle di moschetti, e di bombarde, che molti soldati trouatisi in diuerse altre fattioni crudeli, fermarono questa meritamente douersi annouerar à parer loro tra le più sanguinose, e fiere; e ciò successe alli 22. di Marzo.

Fattione seguita al Lech, tra l Imperatore, e Suezzesi.

Imperiali sono rotti da Suezzesi al Lech. Tilli, & Aldrigher feriti, Tilli more.

Restò da questo colpo sinistro nõ meno turbato l'Elettor di Bauiera, che confuso ancora per la morte del Tillì, Capitano d'esperimentato valore,

lore, e d'inuecchiata prattica, come istessamente con nō minor sentimento fù intesa dall'Imperator medesimo, e da quei Prēcipi Caualieri, che haueano ben nota la prudenza, la costanza, l'animo vigile, e l'ingegno scielto di questo soggetto. Hebbe Giouanni Tillì origine non molt'alta frà i popoli Valloni: da primi anni della sua giouentù con patienza continuata, proseguendo nel trauaglio di priuato soldato, e dal proprio valore portato di mano in mano da vn carico all'altro, finalmente peruenne con molta sua gloria, con sodisfattione de' suoi Prencipi, e con molto profitto della Cattolica Religione al supremo comando degli esserciti della Lega Cattolica, nel quale così coraggiosa, e saggiamente portossi, che vincitor di molte battaglie campali, dominator di molti popoli nel primo ordine de' celebri Capitani de' nostri secoli meritamente può annouerarsi. Era huomo di mezzana dipositura, di complessione robusta, e d'vna martiale gagliardia, conseruando tuttauia nella canicie de gli anni il vigor del corpo d'vna florida vtilità: fù zelante del seruigio de' suoi Prencipi, e sopra modo difensor della Religione, che bene spesso affermaua, ch'arrischierebbe più tosto la vita, che fugir l'occasione di ben'oprare. La diuotione nelle sue attioni fù amirabile, atteso che non mai ad'alcuna impresa mouenasi, che prima humilmente prostrato à terra non hauesse supplicato Iddio dell'esito, conforme alla sua Diuina volontà. Dicesi, che se tra l'armi si può menar vita Religiosa: egli non mancasse di farlo: ogni operatione di questo Generale fu comendata da soldati, & amirata da popoli, non potendo sprezzarla sino i suoi nemici. Solo poteuano in parte oscurar il suo pietoso nome le crudeltà, e le barbarie de' suoi soldati commesse nella presa di Neubrandemborg, e di Magdeborg, che i medesimi Cattolici s'infastidiuano al solo racconto di quello spettacolo: fù senso di molti, che questa incompassione chiedesse vendetta da Dio, al quale dispiacciono le crudeltà esercitate ancora contro gli infedeli, e barbari, e che il castigo solito à cadere sopra i saggi, ch'è d'infermar la prudēza, si riuersiasse sopra di lui, perche soffocandosi col souerchio del suo ardire quella moderanza, con la quale in ogni altra attione si rese mirabile, prosontuosamente venne alla battaglia di Lipsia, doue tutti si crollarono le sue glorie: che se con l'vsata sua prudenza si fosse portato, s'assicurano molti, che non eragli per mancar la fortuna d'vna gloriosa riuscita. E perche l'vna segue l'altra sciagura, come che il sopràuiuere à questa perdita gli fosse molto noioso, consacrando à Dio ogni suo operato, in quel mestiero, nel qual'alleuossi, terminò la vita in grembo alla gloria, notificando con caratteri del proprio sangue a' suoi posteri vn'eternità di meriti appresso l'Altezza di Bauiera, & aditandogli il calle, che porta gl'animi generosi all'imortalità. Nella Corte del VValstaim più tosto segno contento, che di me-

Qualità del Tillì.

Benuenuto si può dire all'infortunio chi viene solo.

di mestitia n'apparue, e ciò perche ogni Cortegiano seguendo il riso, ò il pianto del Signore conosceua, che il VValstaim emolo delle buone qualità di questo Guerriero, e del grido acquistatosi nelle vittorie di tante battaglie, non amaua di veder questo grand'arbore ombreggiar i rampolli della sua ambitione, ne diueniuano le cagioni perche quasi per infallibile, chi odia il Patrone, non ama il seruo, il VValstaim contrario all'Elettore per li sospetti, che quegli hauesse psuaso l'Imperatore à deporlo della prima carica, e valersi del Tilli, da lui più habile a si graue impiego predicato, sprezzaua, & emulaua fuor di modo l'attioni di questo suggetto non meno che del Patrone.

Effetti cagionati dal l'ambitione.

Per quest'auuenimento stimandosi l'Elettor poco sicuro in Monaco sua residenza, cinto da sole mura antiche, trasportò subito le sue più pretiose mobilie à Saltzborg, spettāte all'Arciuescouo di quella, Prencipe Ecclesiastico de' più ricchi, e potenti di Germania. Si vede questa Città in amenissima cāpagna sopra la bella Riuiera della Salza, Piazza modernamente fortificata, con due rocche sopra due monti, che di quà, e di là dal fiume la Signoreggiano tutta. Egli con le reliquie dell'essercito prudentemente ritirossi à Ratisbona in lingua Tedesca Regensborg con disegno d'assicurarsi di quel posto, e manteneruisi, la cui perdita sarebbe riuscita di non poco detrimento alle sue cose, stando nel cuore de' suoi Stati. Ma sì perche quella Città libera viueuasi, e priuilegiata non altrimente, che l'altre franche sì, perche anto buona parte del presidio erano Protestanti, per tante vittorie degli Suezzesi staua molto sospesa nella dichiaratione, oltre ch'è naturale de' popoli vicini l'odiar i confinanti, non acconsentì di riceuer i Bauari, dichiarati nemici del Rè, per non chiamarsi la guerra addosso, e col mostrarsi amici di Bauiera, dichiararsi nemici di Suetia, che poco lontano stendeua l'armi vincitrici. Ricusò per tanto all'Elettore l'esecutione delle sue richieste con scuse di bell'apparenza: e perche non restasse ingelosito della fede, gli promise co'l mostrarsi neutrale, non somministrare cosa alcuna al Rè, se non quanto fosse irreparabile il negarglilo; Ma il Duca sapeua, che i Suezzesi entrati in questa Città (il che non era difficile) non solo impediuano l'vnioni nel Palatinato Superiore cō l'Armi del VValstaim, ma riapriuano ancora il passo alle scorrerie nel rimanente della Bauiera con non poco preiuditio d'Inglostat, la qual rimasta nel mezzo alle fortezze de' nemici, correua pericolo d'esser ò sorpresa da tradimento, o necessitata da qualche attacco ad'inchinarsi à Suezzesi (cō total ruina della Bauiera) assicurata da questa Piazza, fortissima chiaue, che chiude, & apre l'ingresso all'inuasioni straniere. Onde terminò adoprar l'ingegno, poiche non impetraua con persuasiue, e con promesse l'apertura delle porte. Interuenendosi dunque co'l intermezzo d'vn Luogotenente

Saltzburg, e suo sito.

Elettor di Bauiera chiede a Ratisbona assistenza, e ricouerò gli viene negato

nẽte Lorenese, detto Mõsieur à Erbois cõ alcuni Cittadini, & altri capi de' contadini di quei contorni, che iui dentro à saluamento per tema de' Suezzesi ricourandosi, concertò che souente raddoppiandosi le guardie alle porte con questa gente, douesse egli con simil'occasione nella notte concertata, e che à questi toccaua la custodia di quella di Monaco, esser' aperto, & introdotto. Fù stabilito l'accordo, e conseguito l'effetto desiderato: perche il Conte Cratz allhora Commandante Generale dell'Armi di quell'Elettore, del mese di Maggio mandatoui cinquecento caualli, e due milla fanti, intromessi, che furono, costrinsero quel Magistrato à riceuere, benche con grandissima mortificatione, le leggi del Duca. Ratisbona viẽ sorpresa dalle gẽti di Bauari.

Tal'era lo Stato della guerra, e tali erano gli andamenti dell'vno, e dell'altro partito, non mancando il Rè di proseguir'il corso della benigna fortuna, e gli Austriaci di riparar quei colpi, che fulminauano contro loro; quãdo spirato il tempo de' quattro mesi, nel qual'il VValstaim in buona parte rimesso l'essercito, & allestito il rimanente necessario per la futura campagna, parue che la Corte di Viena molto s'appagasse dell'operationi d'vn tanto Capitano, che si bene incaminauasi alle deliberationi concepute del suo Generalato; Ma hauendosi qualche sentore, ch'egli o fosse perche ambisse d'essere, pregato, e vendere caro il suo seruitio, o per auuantaggiar maggiormente le sue cariche, o per altre strauaganti, e capricciose sue opinioni, delle quali teneua il capo pieno, lasciauasi vscir di bocca, che non accettato il carico di Generale, restaua contento d'hauer solamente il nome di buon Seruitore di Sua Maestà Cesarea, & hauersegli fatto conoscer tale: fù perciò terminato, che di nuouo si spedisse il Prencipe d'Echemberg, e l'Abbate Cremismister Vescouo di Viena, per disporlo all'assoluto comando dell'Armi Cesaree. Con questi accompagnarono anco gli Spagnuoli il P. Chiroga Cappuccino, intelletto eminente, e che nel secolo fù prudentissimo Capitano, ad offerirgli per nome del Rè Cattolico cinquanta milla tolleri al mese, per sostentamento dell'essercito, in vece delle genti promesse, e raccolte ne i Paesi Bassi homai necessarie in Fiandra per contraporsi al grosso degli Hollandesi, che in quel tempo si moueuano all'impresa di Mastrich. L'offerte di questo, e le preghiere di quelli piegarono l'adito alle addotte ragioni più per adularlo, e sodisfarlo, che per quanto ricercasse al bisogno d'vsarle, desiando egli molto più questa carica, che l'Imperator'il conferirglila: anzi che internamente temeua l'esserne escluso per l'importanti ragioni, che fondatamente adduceuano i Ministri di Spagna, sempre contrarij à deliberatione simile, d'auttorizarlo di tanto, che la metà à sufficienza bastar gli poteua; Ma il bisogno, ch'è quello specchio, in cui abbagliano gli occhi gl'interessi degli Stati, non mostrò la macchia, che portaua la fronte di questa speditione. VValstaim disegna rinonciare il Generalato. P. Chiroga Cappuccino mandato dal VValstaim. Resta il VValstaim persuaso di accettar la carica assoluta.

E perche il VValstaim haueua conosciuto, che ne' tēpi andati s'erano con molto preguditio della beneuolenza de' soldati, conferiti la maggior parte degli acquisti dell' Armi, e de' sudori militari à suggetti estratti dalla professione, sotto questo pretesto fauoreuole alla soldatesca, appresso la quale ambiua di captiuarsi la total'affettione, pretese non solo d'esser dichiarato General'independente di tutti gli esserciti dell' Imperatore, e del Rè di Spagna in Alemagna, ma d'hauer'ampla auttorità nella dispositione de' beni, che s'acquisterebbero, e di quelli à suo grado participarne il valor di chi più bene hauesse operato. Pensiero più tosto sorto dal fine, ch'egli si terminò d'obbligarsi i soldati, che da causa degna, che à ciò lo piegasse: ne si potesse trattar di pace senza il suo interuento. Dimandò la sottoscrittione di questi, & altri articoli, che sì dal bisogno vrgente gli fù concessa, come per lo consiglio d'alcuni Signori che co'l dichiararsi suoi partiali amici, molto si gloriauano, sopra la grandezza del quale gittauano fondamenti d'alte sperāze.

Pretēsioni hauute dal VValst.

Nella participatione di tanto commando non poterono le lingue de' fedeli Austriaci, & in particolare degli Spagnuoli sinceri, e veri amatori della grandezza de' Signori loro, tener fra' denti alcuna mormoratione, e benche singessero con estrinseche dimostranze, pesaua nondimeno molto à loro, che fidar si douesse di chi altre volte fù conosciuto, e dichiarato per diffidente, di cui non però cessauano le gelosie, e che si legasse l'auttorità del Patrone alle voglie d'vn seruitore: esser pouera la Germania, quando non hauesse altri soggetti, atti al maneggio dell'essercito: qual sarebbe il loro partito quando anco quegli non vi fosse? & altri concetti. Sopra tutto però difficil'era la toleranza di costui, che ogn'hor più ambitioso pareua nauseasse la carica, che debitamente era tenuto à supplicare, & arrogantemente trattasse con quegli, à cui per ogni rispetto doueua humiliarsi, in litio di consequenza, che à poco à poco haurebbe preteso dar regola poi all'istesso Cesare, & al suo Consiglio. Difficili alla digestione di questi concetti gli Spagnuoli, & alterati da grauissima riflessione de' cattiui sensi contro questo Generale, nō poteuano licentiar dagli animi quell' alteratione, che commoueua loro tutti i sentimenti.

Spagnuoli natione fidelissima.

Spagnuoli non restano sodisfatti dell' Elettione del VValstaim internamente.

L'annuntio dell'impiego conferito in questo suggetto, sollenò gli animi di tutto il popolo, il quale inacapace degli alti misterij politici si pasce di quelle speranze, che meglio incontrano ne' suoi desiderij, e che più lusingano la sua impressione, parendogli homai tolto quasi ogni timore de' sinistri accidenti. Così ogni mente per l'opinione, che si haueua delle strauaganze ingegnose di questo Capitano, andaua chimerizando, e pronosticando quelli auuenimenti, che più secondano nel genio de Maggiori. Particolarmente si rasserenarono le fronti di molti Consiglieri, e Mi-

e Ministri, dal VValstaim, di molt'oro colmati, stimando essi, che continuato il comando nella sua persona, haurebbero felicemente progressato la disegnata loro ascesa a nuoui honori, credito, & auttorità; E per il vero cōdusse a buon fine il VValstaim attioni in quel tempo così minaccioso, & angusto, che ad altri forsi la fortuna ne sarebbe stata parca: se egli, come era a marauiglia ingegnoso, & in tutte l'operationi sopra modo acuto, e diligente, fosse di più in quella virtù stato compito, che hoggi in pochi riluce, di saper conoscere se stesso, e resister a gli effetti degl affetti, moderando le sue strauaganze, e deprimendo la sua superbia, haurebbe non solo reso amoroso della sua grādezza il suo Signor Prencipe, de' più Magnanimi, de' più Religiosi, e Clementi, c'habbia in alcun secolo hauuto l'Imperio; ma condotti ad essere parteggiani del suo seruigio gl'istessi suoi emoli & inimici ancora.

Difetti notati nel VValst.

Doue non opera la forza, è virtù rimarcabile far ricorso all'arte, e molte volte coll'ingegno si sono effettuati quei fini, che si disperauano con la possanza. Per tanto il VValstaim gran Politico, e sagace negotiatore conoscendosi manco di tutte quelle forze da esso desiderate, per opporsi senza tema ad vn'essercito hormai da tāte vittorie aualorato, & arricchito di combattenti, mentre tutti corono sotto quella bādiere, c'hāno la fortuna partiale; essercitò l'ingegno, come in Cōfederati del Rè dalla di lui amicitia ritoglier potesse. Passaua tra esso, e'l Duca di Sassonia, mentre guerreggiaua co'l Rè di Danimarca, non volgare corrispondenza, e l'Elettore cō gli effetti si mostrò memore di molti fauori, da questi riceuuti allhora, che pur esso reggeua supremamente gli esserciti di Cesare; poiche nell'occupatione di Praga conseruò intatto d'ogni licenza militare il ben fornito Palazzo, & ogni spettāte al detto VValstaim; correua però voce, che ciò facesse non per oggetto d'amicitia, ma per colpo policico, a fin che da questa partialità di trattare, restasse il VValstaim in qualche sospetto alla Corte Cesarea: sì perche anco maneggiaua con Generalità l'Armi del Duca. L'Harnem, condotto dal VValstaim al grado della militia, facendo capitale de' buoni sensi, che passauano trà loro: consigliauasi ancora da certa occasione tramischiata con questo Prencipe, e'l Rè di Suetia, cagionata da lettere scritte con troppo sentimento del Rè all'Elettore, incolpandolo di negligenza, per nō essersi auanzato, mentre vittorioso trascorreua la Boemia, anco nella Morauia, e sino al Danubio, a distornar se non altro, le munue leuate, che faceuansi per quei contorni da' Capitani Imperiali. Fondauansi il VValstaim, che rimosso questo, vno de' principali dell'vnione, fossero per seguir il di lui essempio non solo le Terre franche, ma la maggior parte ancora de' Prencipi Imperiali, negotio di tanta importāza, che haurebbe non solo reso facile l'incaminarsi a' suoi disegni di respinger in

VValstaim introduce prattiche d'accomodatione cō Sassonia.

Disegni del VValstaim sopra la pace di Sassonia.

Politica del VValstaim verso i soldati.

ger'in Suetia il Rè, stabilire la sua grandezza nell'Alemagna, e punire i suoi emoli: ma finalmente ridurre al suo secreto intento gli esserciti, quali sagacemente rendeua suoi dependenti, col premiar'i Capi, e dando solamente gl'impieghi a' suoi affettionati. Riuolse tutto l'animo a questo tentatiuo, e benche prima far poteua il riacquisto di Praga, non però lo tentò, ma lasciando viue le sodisfattioni dell'Elettore, col mezzo del Conte Adamo Tersica, propose trattamento di pace coll'Harnem, & a ciò con molte promesse inuitollo; Ma fosse o per differir'il tempo, e dar campo al Rè d'effettuar'i suoi pēsieri contro la Bauiera, e Sueuia; o perche il Duca non si trouasse ancora in istato di comprare l'accordo coll'Imperatore a così buon mercato, come desideraua, ouero che il timore di sdegnare gli Suezzesi lo consigliasse a mantenersi in fede, trattene il negotiato, dimandando cose da non concedersegli. Il VValstaim stimandosi in porto, tanto in ciò più fermo, quando sempre più accorgeuasi, che temendo i Sassoni l'eccesso della grandezza Suezzese, andauano procrastinando quelle imprese, che solleciti hauerebbero conseguite: inditio, che facilmente sarebbero venuti a rottura, non complendo a' Prencipi la souerchia possanza de' vicini, come perche nella sua astrologia giudiciaria, della quale molto curiosamente professaua, qualche parte del giorno in quella impiegando, e sempre famosi Astrologi appresso di se trattenēdo, trouaua alcune Stelle, che propitie se gli dimostrauano, impiegò a questo affare tutto l'intento, e con ricchi doni tentò l'adherenza dell'Harnem, e a' altri Ministri & efficiali del Duca.

VValstaim professa Astrologia.

Procurauasi con ogni mediante di trattato condursi all'appuntamento, e'l VValstaim frà tanto stauasi nella Morauia allogiato, per non rendersi sospetto: co'l muouer dell'Armi a' Sassoni, quali sicuramente si può dir della guerra, godeuano ne' quartieri della Boemia gli otij della Pace. Era concetto di molti, che ciò facesse l'Elettore, per dar tempo al VValstaim di porre in sicura difesa gli Stati Patrimoniali dell'Imperatore contro il Rè di Suetia, i progressi del quale erano homai peruenuti a segno così eminente, che più tosto moderati, che fomētati a maggior sommità doueuansi da' Prencipi dell'Imperio desiderare, e per non distorre il ben'incaminato affare coll'Harnem; quando nell'istesso tempo fù in Corte ratificata la Legha, aperta dell'Elettore di Bauiera, con la Serenissima Casa d'Austria; il quale prima era stato sopra di ciò ambiguo, attribuiuasi questo al disgusto riceuuto, nel veder'assunto all'eminenza di Generale il VValstaim, contro la buona forma di gouerno, che insegna a più non fidarsi di colui, di chi vna volta s'è chiamato offeso, temendosi forsi di riceuer'anch'egli qualche pregiuditio dall'ambitione di costui, alla sua persona poco ben'affetto: da altri fù mormorato, che ciò causarono le promesse de' Francesi, che conformarlo

Elettore di Bauiera ricōferma la Legha coll'Imperatore.

con

con Suetia voleuano; & insieme fù esposta la dimanda di Sua Altezza al VValstaim di soccorso; che dopò hauer voluto prima farsi ben empir l'orecchio di preghi (così era vanaglorioso) oltre all'hauer commesso all'Aldringher d'vnirsi co'l detto Elettore, inuiogli anco di rinforzo i regimēti di caualleria del Gran Prior Aldobrādini, del Coloredo il Giouine, del Maracini, & vna de' Crouatti dell'Isolani, imponendo però loro, che tēporeggiassero nel viaggio, ò pche bramasse le totali ruine della Bauiera, ò perche se questi vinto hauessero, la gloria a loro non venisse attribuita, ambēdola esso solo, ò perche nō bene stimasse, che le sue gēti tanto disgiunte dal suo comādo andassero a consumarsi, intēto solo a hauer modo d'effettuar i suoi disegni cō felicità, niente curanasi, che gli altri fossero al disuātaggio: operationi d'huomo crudele, e superbo. Vvalstaim si fa corroscer freddo al soccorso dell'Elettore di Bauiera.

Trattenenasi l Elettor di Bauiera con l'essercito, alloggiato intorno a Ratisbona, sollecitando con diligenti corrieri il soccorso da VValstaim, che tuttavia duro al mouersi, portaua per iscusa l'auuiso d'alcuna buona risolutione alla pace di Sassonia, pascendo non meno Bauiera di speranza: quando finalmente s'auuidde, che le belle parole dell'Harnem, se ben grauide di circonstanze, & apparenze buone, non maturauano il parto degli effetti; e che il Rè sempre più s'auuanzaua, tanto che resosi al fine patrone della Bauiera, facilmente ottenuto haurebbe l'ingresso nell'Austria, inditio, che poteua conseguir l'effetto non solo per le forze numerose, che seco haueua, ma anco per lo fomento, che speraua da i mal'affetti popoli dell'Austria nel contorno di Lintz, discontentissimi del gouerno Imperiale, quali con la vicinanza del Rè, senza dubbio si sarebbero dichiarati, & apertamente la loro mala opinione a fauore de' Suezzesi estrinsecata. I priuileggi, e le franchigie di molte Città Imperiali, inuidiati da molte Terre, che se ben vicine, viuono però soggette, destano anco in loro il desiderio di goder l'istessa libertà, e non mostrarsi a quelle inferiori, e ciò produce, che qualhora sperano di sostentar le loro risolutioni, meno temano d'esequirle: e perciò la mala dispositione de' popoli, e la varietà nella Religione hāno più pregiudicato al dominio Austriaco, che l'inuasioni inimiche. Determinò dunque il VValstaim di spingersi coll'armi, sì per euitare la mormoratione homai prodotta dalla sua tardanza, e portarsi nella Boemia, per effettuare la pace coll'armi, non hauendo le parole, i doni, e le promesse hauuta forza di trōcar le difficoltà interpostesi ne' maneggi esercitati, sì anco per ricuperar Praga, impresa desiderata da' Spagnuoli, che per più autorizzar i loro consigli, disegnauano ridurui il Rè d'Vngheria cō la Reina: & haurebbero cōseguito l'intento con la lontananza dalla Corte di Viena passando emulationi non lieui trà essi, & i Baroni Tedeschi, quali grauemente appassionati, che i Cortegiani Spagnuoli con la Reina

Sposa

Sposa fossero admessi à quel seruigio contra ogni forma (diceuan' essi) altre volte pratticata, e quasi fatta legge indisolubile, di non dar' al Prēcipe seruitù, se non del proprio Stato, & ad'esso suddita, attestauano non conuenirsi l'admetter forestieri in vna Corte pari nell'autorità a nationali, da quelli con ogni arte tentata, e co'l denaro possessa; Partì del Mese d'Aprile da Zenam, & a drittura voltossi a Pilsem, nella Boemia, doue all'hora quartierauasi il Galasso: di là scrisse con diligenza nella Slesia, Austria, & ouunque alloggiauasi gente Cesarea, perche tutta alla sua volta passasse: il che essequito, e in meno di venti giorni nel contorno di Pilsem rassegnandola, trouò effettiui più di trēta milla soldati.

Dall'altra parte il Rè di Suetia, che non lasciaua scorrer'il tempo infrutuoso per l'accrescimento de' suoi progressi, condotte l'Armi sotto le mura d'Augusta, alli 10. d'Aprile se ne fece Patrone con minor difficoltà di quello fece il Duca di Bauiera, quando v'introdusse li due milla, e dugento caualli; atteso che non volendo il popolo numeroso, e la maggior parte Eretico prender l'Armi, diceuano, contro vn Rè lor amico, e della medesima setta, nè bastando il solo presidio de' Cattolici a difender la mura, e guardarsi da' Cittadini, parlò d'accordo a prima vista: E' posta Augusta, ò sia in lingua Tedesca Ausborg, nella nobilissima Prouincia della Sueuia trà la Riuiera Vertach, e'l Lech a confini della Bauiera, e trà il Tirolo, e'l Danubio in vna placida campagna: è Città franca delle più belle, e ricche di Germania, grande di circuito, e piena di popolo, tutto dedito alle mercantie: non è molto forte, per esser riparata all'antica; tuttauia per lo sito, e per lo numero de Cittadini può hauer luogo fra le buone Città di Germania. Pareua, che il Rè con la dimora fatta in questa alcuni giorni, ne' quali attese a sollazi, a conuiti, a feste, e particolarmente al giuoco del pallone, da lui medesimo giuocato, inditiasse quasi d'hauer strempr ato il forte dell'animo nel molle delle delitie, come da molti parlauasi. Cambiò nondimeno tal concetto il mantello, e fè conoscer il Rè, che se sapeua emolar' Anibale nelle vittorie, non l'imitaua nelle lusinghe di Capua: si conobbe, che tremaua d'ottenere con breue quiete ciò che forse non haurebbe sperato con lunga fatica: e se non sortì l'effetto, deriuò da chi riceuè gli ordini, non da chi li diede. Tenne in quest'otio secretta intelligenza co'l Fornespech, Colonnello di fanteria per la Lega Cattolica, ch'altre volte in Prussia l'haueua seruito contro Polachi, e seco concertato tempo opportuno di poter esser introdotto nella Fortezza d'Inglostat, doue haueua egli il suo reggimento aquartierato. Il Rè stimando co la sellonia di questo impatronirsi di così importante Piazza, partì all'improuiso d'Augusta, e con l'essercito numeroso di quattordici milla soldati alli 20. d'Aprile,

Rè di Suetia in Augusta si trattiene alcuni giorni.

Aprile, condottosi à Dunauert, finto di passar'il Danubio, e prender la strada della Franconia, inaspettato accostossi ad'Inglostat, il Gouernator della qual Fortezza insospettitosi di detto Fornespech, posciache i tradimenti, che di spiacciono à Dio, da se medesimi sono traditi, fece non solo cãbiar di posto le sue gẽti; ma fatto metter sotto buona cura l'istesso Colõnello, e i suoi officiali, raddoppiate e guardie, & allestito il cãnone sopra le mura, aspettò tacitamẽte la venuta de Suezzesi, i quali furtiuamente nelle fosse gionti, & attaccate le scale alli posti, doue credeuano trouarsi le genti di questo Colonnello di guardia, furono riceuuti da si furiosa grandine di cãnoni, e di moschetti, che gran stragge fece de' soldati, e capi conditionati, i quali desiderosi di simili imprese, come più corraggiosi, & amatori della gloria, corrono là, doue maggior'è il pericolo della vita, che furono necessitati precipitar nelle fosse, e ritirar ne i passi; Et il Rè medesimo sceso da cauallo inanimando li recedenti, per di nuouo accenderli alla salita, & esercitando tutti gli effetti d'vn'animo audace, solito spesso d'esser protetto dalla fortuna iui quasi arrischiò la vita; venendogli da vn colpo d'artiglieria troncata la spalla al cauallo, la pelle del quale restò poi da quelli d'Inglostat appesa nella Catedrale di quella Città in memoria di tal fatto. Questo sprezzo della vita vsato dal Rè in questa occasione, e in molte altre ancora cagionò molto da parlar a' soldati, e Capitani, da' quali venendo con molte instanze supplicato ad hauer più riguardo alla sua persona, con volto piaceuole rispose ad vn ministro, che di ciò l'esortaua Non bisogna, ch'il Rè si ponga trà l'armi, per pensar'alle delitie, e sicurezze della Reggia: La morte deue esser sempre cara, quando quella dà vita all'honore, & vtile al publico; non sono mai più effettuati meglio i commandi del Patrone, che dalla presenza dell'istesso. Essendosi dopo questo tentatiuo trattenuto alcuni giorni all'intorno di detta Città, terminò lasciarui alcuni regimenti per impedir le sortite del presidio, che far poteua sopra i circonuicini quartieri de' Suezzesi, e per non abbadar più sotto ad'vna fortezza, il sito della quale non gli daua speranza dell'esito da lui desiderato, portò l'essercito alla volta di Landshut luogo d'alcuna cõsideratione della Bauiera, situato sopra l'Iser fiume, e Posto d'importanza nel seno di due fiumi, Danubio, & Enno, che non trouãdosi apparecchiata alla diffesa, e co'l popolo intimorito a' primi tiri del cannone se gli arrese: e dopò questo oppugnato Morsborg, poco lungi alla bocca dell'Iser, & Amber, fecesi vedere vicino à Monaco, Metropoli della Bauiera, e residenza dell'Elettore, Città bella, e grande, ma debole di ripari: il Magistrato della quale non trouandosi in istato di contesa, inuiò à piedi del Rè dodici de' suoi principali, per supplicarlo di remissione, e metter in trattato vna sospensione d'armi, ma il tutto dal Rè negato, ne volendola

Intendimẽto de' Suezzesi in Inglostat scoperto, sono combattuti.

Rè di Suetia sprezza i pericoli; sue risposte a chi lo persuade a guardarsi.

Suezzesi si ritirano da Inglostat.

Lãdshut s'arrende a' Suezzesi.

Monaco preso da' Suezzesi.

dola riceuer'se non à discrettione, conuenne finalmente piegarsi, in quel modo, che fù da esso richiesto. Et perche il Rè non haueua ancora perduta la memoria del sangue sparso dalle genti del Tilli a Magdeborg, oue gli habitanti furono poco meno che tutti trucidati, e le case incenerite; e ciò attribuendo a Bauari, ma però fingendo, perche il fuoco fù accidentale in casa di quel Droghiero destato, come raccontossi, seruendosi nondimeno dell'occasione, e di questo pretesto, per render le sciagure della guerra men dure a quel Popolo, che non hauendole ancora sofferte, con difficoltà s'accommodaua a prouarle, e per hauer modo d'ancor farsi stimar Pietoso, e Clemente, e in consequenza render tolerabile il male a quei Cittadini, auuenga che vn trauaglio se ben grande diuenta consolatione, quando con quello si fugge vn'altro maggiore, che sia vicino, e irreparabile: commandò, che per vẽdetta del sudetto eccidio di Magdeborg, fossero date le fiamme à Monaco: il che presentitosi da' Cittadini, e tutti correndo à gara l'vno dell'altro a' piedi del Rè, lo supplicarono di perdono, scusandosi essi di non hauer colpa in alcuna sinistra operatione commessa dalla soldatesca, attendendo essi alli loro traffichi, & alla vita ciuile. A questi accenti, e lagrime lasciossi il Rè ben tosto commouere, non essendo il suo fine di ruinare, e distruggere, ma di conseruar, e ristorare; onde riuocò l'ordine, ne diedesi il fuoco, che alle cucine per far buona ciera à soldati, e nella Zezza à dodici milla libre d'argento, che fù coniato per donatiuo, e contributione à Suezzesi. Vennero anco à piedi del Rè molti Religiosi, per impetrar la loro salute, si come degli altri più nemici degli Eretici; più de gli altri ancora sospettauano dell'ingiurie di questi: furono nondimeno con più dolcezza, che credeuano riceuuti, e particolarmente i Padri Cappuccini restarono più de gli altri sodisfatti: perche fece loro dar'alcune elemosine, e comendò la loro religione, e vita per honesta, e buona. E tutto che vno di essi ardisse di riprenderlo dell'errore, nel qual viueua, esortãdolo à riconoscer la Chiesa Romana, come fecero altri suoi antennati, non mostrò alterarsi, ma farne stima, quantunque riuolto poi ad'altri Religiosi non potè, non estrinsicare la sua opinione, rispondendo al Cappuccino alcune parole secondo la sua inclinatione.

Timor di quei di Monaco.

Padri Capucini comendati dal Rè.

Vvalstaim coll'essercito a Pilsẽ.

L'arriuo del VValstaim à Pilsem con l'essercito così numeroso, da sì braui Capitani guidato, e tanto di tutto il necessario fornito, non solo portò qualche pensiero al Rè, & à tutti i Protestanti, che non mai pensauano, che gli Austriaci hauessero modo di riunir insieme in così breue tempo tanta gente; ma più di tutti pose in sospetto il Senato di Norimberg, il quale per la dichiaratione fatta à fauor de' Suezzesi, viueua contumace da gl'Imperiali, la cui ricchezza inuitaua i soldati à pensar'alla sua offesa. Credendo dunque di moderar in qualche parte il sini-

in sinistro concetto d'essa presosi da gl'Austriaci, co'l mandar a côplire col VValstaim, riconoscerlo per General di Cesare, e dimostrargli le cagioni, che l haueuano obligato a dichiararsi amico de' Suezzesi; Ele se quattro deputati, che venissero à Pilsem, come seguì nel principio di Maggio, a congratularsi co'l detto Generale; ma questi incontrarono accidente così strano che ben comprobò quanto capriccioso fosse l'essecutor di quello, perche nel loro arriuo il VValstaim ordinò, che fossero incontrati magnificamente, come Ambasciatori de' maggiori Prencipi di Germania spesati dal Publico, e riceuuti cô quei maggiori honori soliti farsi a' Publici Rappresentanti. Sospesi loro poi per sei giorni l'audiēza, finalmente presentatisegli auanti, con le lettere credentiali, per esporgli la loro ambasciata, egli accogliendoli con tutto il gentile dell'hono reuolezza, e riceuendoli con ogni apparente cortesia, tolta la lettera nelle mani sēza fornir di leggerla, rispose esser benissimo informato della loro Ambasciaria; che sarebbe in persona andato a dir loro risposta, e c haurebbe conosciuto allhora, se i concetti gentili delle lettere corrispondessero a gli effetti: e senza più inoltrarsi in complimenti, licētiolli, per lo che questi molto perplessi da tutti i corteggiati, e più che mai ben seruiti fecero ritorno alle loro case.

Diputati di Norimberg appresso il VValstaim come trattati da esso.

La voce di questa nouità passata in Campo, & alla Corte, non fù riceuuta senza varii discorsi: era concetto di molti, che il VValstaim hauesse fatto vn'atto memorabile, e non potesse operar meglio, diceuano non conuenirsi più il perdono a colui, che cacciato dalla tema lo dimanda; ma il castigo a chi violata haueua quella fede, che per auanti giurò, & esser il castigo il vero specchio de gli huomini tristi. Di là spedì poi il Colonnello Spor amico confidente dell' Harnem, & a questi fece esborsar cinquanta milla tolleri, & altri regali per abbagliar cô questa luce gli occhi di quelle difficoltà che s'attrauersauano, ripigliar di nuouo le pratti che di quell'accommodatione, che molto agitaua il suo cuore coll'interromper la diuisione di questa Pace, essendo i suoi fini drizzati alla mira di restar solo con tutte le forze dell'Imperatore nella Germania contro Suezzesi. Ma differendosi tuttauia i trattati, e non cascando da quelli mai conclusione alcuna, terminò auanzar l'armi: fece dunque a questo effetto a Raconitz, luogo tra Plisem, e Praga, la rassegna dell'essercito che si trouò con la fronte di ducento, e quattordici cornette di Caualleria, ben all'ordine, di cento venti compagnie di fanti, quaranta quattro pezzi di cannone, e due milla carrettoni ben forniti: e tenendo egli il ceruello pieno di Capricci, e grandemente geloso della puntualità, volse quiui imponer i commandi, come intendeua d'esser seruito, ordinando, che ciascheduno portasse le bande rosse, vietando sotto pena della vita ogn'altro colore, poiche egli non sapeua

Spor Colonnello Imper. mādato all'Elettor di Sassonia per practicar di nuouo la pace.

Capricciosi ordini del VValstaim.

castigar altrimenti, che con la forca, e con le baltresche anco i piccioli errori. Sopra di che non tralasciò curioso successo, accaduto ad'vn Capitano dell'Artiglieria, qual d'vna bellissima banda ricamata d'oro addobbato a' primi suoi auuisi sfrappandosela dal collo, e calpestratela con li piedi, inditiò vna volontà inclinatissima all'esecutione de' suoi commandi, il che gradito dal Generale, ottenne il premio solito vscir dalle sodisfattioni riceuutosi poco dopò, solleuato alla carica di Colonnello, e rollato nella sua gratia, fattolo suo parteggiano. E con questo esempio comprar la volontà de gl'altri al suo seruigio, per hauer occasione d'obligarsegli, & assicurare maggiormente il suo commando. E perche teneua egli per precetto di buona politica il metter in vbidienza i suoi soldati, e officiali, con ordini strauagãti commise, che sotto pena della sua disgratia, alcun Soldato, Capitano, Officiale, o Colonnello di Fanteria più non douesse portar stiuali, nè speroni: come all'incontro vietò à soldati, & officiali di Caualleria l'andarne senza. Impose silentio così puntuale nella sua Corte, e particolarmente appresso la sua habitatione, che all'intorno, e dentro di quella non voleua, che alcuno più la voce alzasse di quello fassi in vna diuota Chiesa; il che da ciascun era con ogni puntualità osseruato, benche fosse de' Capi maggiori, & era passata à segno tale questa riuerenza, che per non far strepito con le stelle de' speroni, allacciauanle con picciol lacciuolo. Diceuasi, che ciò facesse per rendersi maggiormente temuto, essendo egli così dominato dall'ambitione, che a' giorni nostri nè veduto, nè inteso s'è mai altro Prencipe più desiderare, non che volere la riuerenza di questi. Dati poscia questi, & altri ordini all'essercito, arditamente si spinse sotto Praga, e la notte istessa con tutta la caualleria circondolla, commandando d'inuestirla al Galasso dalla parte del monte di San Lorenzo, & al Marchese di Grana da quella de' Cappuccini. Salutò poscia il Galasso con otto cannoni nello spuntar dall'Alba le mura con molti colpi, da' quali in poche hore fatta in quelle apertura, essendo antiche, e deboli, tutto che concertatosi di darle l'assalto ad'vna tal hora terminata, nondimeno i Soldati del reggimento del Conte Bertoldo VValstaim, al primo foro della muraglia, senz'altro ordine al venir del Generale alla lor volta; ambitiosi di mostrarsi di coraggio, e con questa brauura riportarne dal VValstaim quei premij, ch'esso soleua dispensar à valorosi, si scagliarono con tant'impeto nella breccia, che à viua forza la superarono, & entrarono nella Città senza ostacolo; perche i Sassoni conosciuta impossibile la difesa di mura sì deboli, già s'erano riccurati nel Palazzo Regale, che soprastà alla Città picciola. Fece dall'altra parte il medesimo il Marchese di Grana: onde disperando i Sassoni la difesa: fecero disegno di parlamentare: il che peruenuto al VValstaim

Sono prohibiti à Capitani, e Officiali di Fanteria il portar stiuali, e Speroni.

Praga assalita, e presa da gli Imperiali.

Parte di Praga saccheggiata da' Cesarei.

ſtaim n'incaricò il ſudetto Marcheſe, come ſuggetto intendente di trattarla, che maneggiò con gran vantaggio, e concluſela con riputatione, obligando gli aſſediati ad vſcir con la ſola vita ſalua. Ma il VValſtaim ò queſto faceſſe per vincer di corteſia l'Elettore di Saſſonia, e tanto più raddolcire l'amarezza degl'intoppi all'accommodatione, o pure ricompenſar l'honore riceuuto dall'eſſerne ſtato ſempre mantenuto intatto il ſuo palazzo in quella Città, donò l'Armi a'ſoldati, e di più il bagaglio, tutto che eſſendo in buona parte compoſto di bottini, fatti in queſt'impreſe, giongeua il valor di cento milla tolleri in circa: e queſti, che erano a numero quaſi di quattro milla fece accõpagnar ſino a Laitmeriz, doue l'eſſercito Saſſone alloggiaua. Li ſoldati Imperiali entrati furioſamente, saccheggiarono tutta quella parte, che ſi chiama Cleinſait, ò ſia Città piccola, con mormoratione degli habitanti Cattolici; poiche la Città nuoua, e vecchia, habitata la maggior parte da Eretici, & Hebrei con alcune contributioni di denari, ſi coprirono dall'inſolenza militare: ſarebbe accaduto però il medeſimo a quegli ancora, quando foſſero ſtati attaccati di quella parte, & li ſoldati v'haueſſero potuto entrare a viua forza: ma le mura, e'l fiume le ſolleuarono, e diede loro tempo a parlamenti d'accordo. Giace Praga nel Regno di Boemia, del quale eſſa è la Regente; è Città grande, e vaga, poſta in trè parti, due di quà dalla Molda, che ſi chiamano Città nuoua, e Citta vecchia, e l'altra in Spalliera del Monte chiamato di San Lorenzo, detta la Città picciola. E Città altre volte in tempo pacifico ripiena di gran Popolo, e di foreſtieri, per hauerci fermate le Corti varij Imperatori. Le mura ſono di mattoni all'antica, nè ha difeſa contro eſſercito nemico, ſe vn'altro eſſercito fuori, & all'intorno non la difende. In queſta deliberò il VValſtaim fermarſi qualche giorno, così per concertare a quali impreſe doueſſe progredire, come per ripigliar di nuouo i negotiati della Pace. Deſcrittione di Praga.

L'impreſa di Praga, & altre terre della Boemia tolte di mano a' Saſſoni non più rallegrò la Corte Ceſarea, e tutti gl'Auſtriaci, che il VValſtaim, il quale ſtimando queſt'acquiſto baſteuole, à perſuader la concluſione della negotiata pace all'Elettore, & à tal fine hauendo egli l'animo tutto riuolto, conchiuſe rinuiar nuouo ſuggetto all'Harnem in Laitmeritz, Città coſteggiata dall'Elbis à confini della Boemia verſo Saſſonia, doue all'hora coll'eſſercito oſſeruando gli andamenti de'Cattolici, dimorauano gli Elettorali, & eſortarlo à dar con buon fine riſolutione all'accordo propoſtegli. Accompagnò queſte voci con nuoue offerte, e promeſſe, le quali tutto che efficaci, non baſtarono à tirar' in queſte panie l'Elettore, anzi di giorno in giorno il trattato pareua più toſto allontanarſi, che approſſimarſi al deſiderato ef-

fetto, per lo che di nuouo incaminò l'essercito intento alla tolta ruina dell'Elettore. E restandoui dalla parte del Palatinato Egra appresso il Fiume Rosla, & Elnbogn terra sù le sponde della Riuiera di Eger nell'estreme parti della Boemia, ambe due per sito di non sprezzabil consideratione, spedì circa il mezzo di Maggio per l'acquisto d'esse il Signor Holca Sargente Maggior Generale di battaglia cõ alcune bande di soldati, che da esso con poco impedimento fù eseguito, trouandosi queste priue di munitioni, e di ripari opportuni alla loro difesa contro vn'essercito; E'l VValstaim spintosi verso Laitmeriz, e trouati da quel posto i Sassoni sloggiati, passò l'Elbis, & intorno di Melniche terra murata sopra il medesimo fiume fece alto, oue dopò esser seguite varie scaramuccie trà Crouati, e la caualleria Sassona, con la peggio sempre di questa, di nuouo ruppe il silentio al trattato dell'aggiustamento co'l Duca, anzi che molto di ciò accorandosi, per dipender da questa pace la ruina de' Suezzesi; auuenga che in questo lato assicurata la frontiera della Boemia, e le soldatesche, ch'alla custodia di questa dimorauano alle proprie congiunte, e dell'Armi Elettorali raddoppiato l'essercito, non solo haurebbe hauuto forze superiori alle Suezzesi, & atte a cacciarli dalla campagna, ma conseguentemente la maggior parte de' Prencipi dell'Imperio, collegati col Rè seguendo tal essempio, franti i vincoli della loro fede, con la Ragione dello Stato assoluendo i loro errori, si sarebbero cibati di quei partiti, che più salutiferi al corpo della sufficienza loro hauessero stimati.

Egra, e Elnbogn prese di Cattolici.

Inuiò ancora lo Spor Colonnello sotto il suo commando, con altri donatiui, e più largo partito, dal quale tutto che essercitati fossero quegli artificiosi modi, che somministrar gli potè la prudenza, fù al solito consolato cõ parole, e complimenti; ma disperato de gli effetti perche il Rè auuertito de' progressi del VValstaim, e de' fini, che haueua drizzati all'inuadere la Sassonia, promessa per preda a' suoi soldati, & insospettito, che l'Elettore incalzato da gli Austriaci, non trouasse alcun pretesto da cambiar fede, accordandosi coll'Imperatore: il che nocumento alle sue cose portato haurebbe; già leuatosi dalla Bauiera, con tutto l'essercito vicino a Nurimberg trouauasi, risoluta d'assalir gli Imperiali per fianco, & alle spalle, quando impegnati nella Misnia, e nella Sassonia si fossero.

Tẽta ancora di nuouo il VValstaim la pace con Sassonia ma senza frutto.

Rè di Suetia marchia al soccorso di Sassonia.

Passò il Rè alli otto del mese di Gingno a Dunauert con otto milla caualli, e quattordici milla fanti, sessanta pezzi di cannone, e con vn ben fornito bagaglio, lasciando il Marescial Banner, che dopò l'acquisto di Magdeborg, ritiratosi alla sua banda nella Suevia, osseruaua, & impediua con ogni potere i tentatiui, che hauessero fatto le genti Bauare,

nare, rimaste à quei confini, & altre bande di soldati, che si leuauano nel Tirolo: e mandò il Duca di Vaimar verso la Sueuia, per la sorpresa di Lindauu, fortezza di nonsprezzabile stima, sopra il Lago di Costanza a' confini dell'Heluetia, e del Tirolo, che fatta in Penisola, è annessa alla terra da vn stretto braccio, che l'vna, e l'altra congionge, all'incotro della quale d'ogni parte girando l'acqua, e da fortissimi balluardi, e mura moderne cinta, viene a mostrarsi trà le prime Fortezze di Germania per lo sito di stima considerabile; poiche stando nell'estreme parti della Sueuia a' confini del Tirolo, dell'Heluetia, e dei Grigioni, dominante il Lago, è nonsolo vn profitteuole propugnacolo alla conseruatione di quella frontiera; ma la chiaue, che in quel lato tiene aperto il passaggio alle genti Tedesche, & a gli Italiani, da soccorrersi l'vn altro lo Stato di Milano con la Germania. Questa impresa facilmente poteua incontrar l'effetto, quando non fosse stato il disegno scoperto, poiche il VVaimar fatto scendere vna scoscesa montagna due milla fanti con grappelle di ferro sotto a' piedi, per non sdrucciolar'a basso, mentre credeuano sorprē derla inopinatamē te, e dar effetto al disegno loro, trouarono gl'Imperiali del tutto consapeuoli, coll'Armi alla mano, da' quali con molto ardire, e con non poco loro danno furono caricati, e respinti, per le molte difficoltà della ritirata, impedita loro da' soldati, e contadini di Bregens, oue s'erano ricourati molti della Sueuia.

Duca di VVaimar passa nella Sueuia.

Positura di Lindauu.

Duca di VVaimar tenta l'impresa di Lindauu, ma in vano.

Scoprendo il VVaimar vano il suo tentatiuo, riuoltossi à Meminghē Principale della Sueuia connumerata trà le Città franche di Germania, posta in fertile campagna, da picciol ramo dell'Iler irrigata, & appressimatole l'essercito, e drizzate le batterie sodisfattosi dal presidio, e Cittadini al debito della douuta fedeltà, l'ottenne con accordo di permetter'a quelli l'vscita con Armi, bagaglio, e conseruata la libertà della loro conscienza. Da questo acquisto tutto che di non riguardeuole stima, molto profitto però erano per riceuerne gli Suezzesi; perche essendo il Paese abbondante, e perciò molto atto à ristorare l'essercito, priuandone gli Austriaci, & accommodandosene essi, veniuano à fruir beneficio molto opportuno a' loro interessi, e danneuole a' nemici, e fermando il piede in questa parte, ne diueniua, che circondato il Vitemberg facilmente all'accordo con Suezzesi quel Duca condescesso sarebbe, quando i Cesarei allontanati hauesse veduto, onde considerabile era il profitto, che poteuasi riceuore per l'impresa dell'Alsatia à questo Stato contigua.

Meminghē attaccato, e preso da Suezzesi.

Intesasi dal VVallstaim la mossa del Rè, temē do egli, che inoltrandosi nella Sassonia potergli facilmente vietar il ritorno, ouero con disauantaggio condursi a restar disfatto dalla fame, ò da vn fatto d'Arme, trat-

Vualstaim si leua dalla frōtiera di Sassonia, & passa alla frōtiera del Palatinato

trattenendosi di quà dall'Elbis, pigliò la strada d'Egra si per vnirsi co'l Duca di Bauiera, & vnitamente difender il Palatinato Superiore, è quella parte della Boemia dell'inuasione Suezzese, come per tentar qualch'altra impresa, lasciando Don Baldasar di Marradas con otto milla combattenti a Laitmeritz, per trauersciar il corso ad'ogni nouità, che per la sua absenza l'Harnem tentata hauesse.

Mentre nella Boemia ondeggiauano questi partiti, il Landgrauio d'Hassia opponendosi a'progressi del Poppenhaim, incontrarono alcune sue truppe non buona fortuna, imperoche abbattutosi appresso VVolfembutel con altre bande Cesaree, restarono mal trattate, conuenendo al Landgrauio ritirarsi a Gottioghem, terra tra il Ruma, e la Verrà fiumi: onde scorrendo Poppenhaim sino a Northeim à costo il fiume Helm della giurisdittione del contado di Gohenstein, senza ostacolo si rese patrone anco del Castello, tagliati à pezzi i custodi. Il cui esempio consigliò alcune Città del contorno, e trà l'altre Goslar terra vicina alla riuiera d'Onnare, tra Alberstat, Hidelsein, Luneborg, à dimandar presidio à i Generali Suezzesi, per assicurarsi da quei tentatiui, che poteuano esequirsi dal detto Poppenhaim, il qual tutto intento alla gloria dell'Armi, & al buon seruigio dell'Imperatore con brauo ardire, se ben con deboli forze campeggiaua nel circolo delle Riuiere del Vesser, & Elbis, Prouincie di grandissima consideratione per gli interessi dell'vno, e dell'altro partito. Perche giacendo in questi molti Prencipati Ecclesiastici, quando priue dell'appoggio Austriaco nella soggettione de' Protestanti fossero cadute, oltre alla perdita di paese ricco, opulente, e valido à dilatarsi a'maggiori acquisti, prendendo maggior forza il partito nemico, e cadauno de'Prencipi, e Signori Protestanti circonuicini leuati di tema dell'Armi Imperiali, e discoprendo la mala opinione contro Cattolici, non era dubio, che di notabile nocumento à gli Stati Cattolici riuscir douesse, auenga che delle forze di quei contadi augumentandosi l'essercito del Lendgrauio Prencipe spiritoso, & inclinato alla guerra, in breue tempo, ò soggiogati gli Ecclesiastici di quella parte, ò ad'vn pregiudiciale accordo condotti, senza impedimento poi haurebbe portate l'Armi contro gli Stati patrimoniali di Cesare, e delli di lui confederati.

Genti del Lādgrauio d'Hassia sono rotte appresso VVolfembutel.

Il Tod Marsciallo di campo, che per lo Rè vn corpo d'essercito in quelle parti formato haueua, non istaua in questi giorni badando, perche inuestita la Piazza di Boxtehude, che siede alle ripe dell'Esta poco longi dall'Elbis, tra lo Stato di Bremen, e'l Ducato di Luneborg, nè cessando con due furiose battarie di fulminarla, in dedici giorni costrinse il presidio Imperiale, che la difendeua, à parlamentare, & a rendersi cō le conditioni d'vscirne à bandiere spiegate, tamburi battenti, e micchie accese,

Tod Marescallo del l'essercito Suezzese.

accese, restando però volontariamente al seruitio de' Suezzesi la loro maggior parte, i quali, com'è solito della gente mercenaria, che intenta al solo particolar guadagno, non curaua nè la fede, nè l'honore, pensauansi di trouare miglior fortuna sotto queste insegne all'hora fortunate, che sotto quelle dell'Imperatore, in quel tempo poco auuenturose.

Arriuò, pendendo queste cose, all'Aldringher la nuoua dell'auanzamento del Rè verso il Palatinato Superiore, e del suo incaminamento verso Nurimberg, onde in esecutione degli ordini dal VValstaim, leuossi d'intorno di Ratisbona coll'essercito, per vnirsi con esso, poiche ogni più lunga dimora in quel sito era per arrecargli pregiuditio di consequenza, atteso che inoltrandosi gli Suezzesi nel Palatinato, & interrottagli l'vnione col VValstaim, & in tal modo godendo il beneficio della cāpagna, i Cattolici si sarebbero dal tētatiuo di Nurimberg rimossi; anzi cōuenēdo a' Bauari dimorar oltre il Danubio ne' propri Stati per trouarsi l'altra parte impouerita di foraggi, riuscitua a' Suezzesi più facile il danneggiare l'essercito Imperiale, e dubioso, che dallo Sueco se gli attrauersasse la strada; sollecitò i passi, costeggiando Neustat, Amberg, e Vaidem, luoghi di mura antichi cinti, ma principali nel Palatinato Alto. Il Rè peruenuto à Nurimberg, & intesa la venuta dell'Aldringher à Vaiden, e l'vscita del VValstaim à quella volta, giudicò douer distornar questa loro vnione; ilche se auuenuto fosse, da vna parte fermato l'essercito Imperiale sopra la frontiera della Boemia, e dall'altra ristretto il Bauaro al Danubio, & egli per gli aperti passi di Nurimberg l'opportune prouigioni al suo campeggiamento riceuendo, e queste mancando al VValstaim, e all'Elettor di Bauiera chiusi entro, stretti termini con molto nocumento de' Cattolici, e gran profitto de' Suezzesi haurebbe conseruato il posto, disciolti i pensieri al VValstaim, e facilitate l'imprese à gli altri suoi Capitani sparsi per le circonuicine Prouincie. Portossi dunque in persona con la Caualleria ad Anspach, terra da antiche mura vestita nel Palatinato, spettante al Conte di quel nome, e spinse alcune bande di Caualli fino in vista delle Torri di Vaidem, ma senza frutto, perche hauutone sentore i Capitani della Lega, e temendo, che da' Suezzesi non si sturbasse loro la concertata congiuntione d'Armi, sonarono le sordine, e la notte medesima con celerità presero il camino verso Egra, doue trouarsi l'essercito del VValstaim intendeuasi. Non furono così lunghi i passi de' Suezzesi, che potessero arriuar i Cattolici; perche conuenendo loro caminar circospetti, per non cader nell'aguato de' Cesarei di già ingrossati d'alcuni reggimenti di Caualleria, e questi a drittura ritirandosi verso il grosso dell'essercito del VValstaim, hebbero agio d'vnirsi insieme,

Aldrigher passa ad vnirsi co'l VValstaim

Suezzesi scorrono fin sotto Vaidem.

Bauari si leuano da Vaidem, e s'vniscono co'l VValstaim.

si me, e costringer il Rè alla ritirata. Non succedendo in questa euolutione se non vn incontro trà Crouati, & alcune compagnie di Caualli Suezzesi, nel quale restarono questi con la peggio.

Il VValstaim hormai gionto in Egra, auertito de gl'andamenti del Rè, e da ciò scoprendo il suo disegno, veduto vicino l'essercito di Bauiera, e resasi all Holca Elnbogn per mancamento di munitioni, mandò la notte medesima la Caualleria per spalleggiar i Bauari, e nello spuntar del giorno di 18. Giugno anch'esso trouossi à Lutitz Borgo a' confini dell'Alto Palatinato, non molto discosto da Egra oue con grati complimenti abboccossi coll'Altezza di Bauiera tutto che l'apparenze del volto non fossero corrispondenti à quel core, ch'agitato da intestina Passione copriua con le ceneri della simulatione quel fuoco, che nel suo animo couaua vn'incendio inestinguibile à gl'interessi di quell'Elettore.

Elettor di Bauiera, e VValstaim s'abboccano insieme.

Non hauendo il Rè potuto impedir l'vnione all'armate Cattoliche, nè meno soccorrer Elnbogn, ritirossi sotto Nurimberg, Città delle più ricche è principali dell'Imperio, quale giacendo come che nel seno della Germania tra la Franconia, il Palatinato, e la Sueuia, trauersata dalla riuiera del Pegnitz, sopra del quale veggonsi molti ponti, che congiungono l'vna coll'altra parte della Città, in campagna opulente, e d'ogni intorno da fertilissimi, & abbondanti territorij circondata, vien ad esser copiosa delle commodità necessarie all humano sostentamento, e con la moltiplicità dell'Arti con ingegnosa maestria più che altroue esercitate, così popolata che d'alcun'altra non può esser nella Germania superata: circonda Nurimberg otto miglia, & hà due recinti di mure, e fosse fabricate conforme l'vso antico: viue Aristocraticamente, venendo composto il Senato da venti quattro Famiglie antiche, dalle quali si cauano ventisei persone, che gouernano. Questa era di grandissima consequenza à suoi interessi, riceuendone continui rinfrescamenti, munitioni per l'essercito e impouerire in di questi gl'Imperiali, si per non arrischiarsi ad vn fatto d'Armi con gente fresca e numerosa, come per conseruar quella Communità dalle risolutioni degli Austriaci di darla in preda a'soldati, e naufragarla nelle medesime procelle di Magdeborg, e questa principale, & altre Città vedutesi abbandonate, ben presto haurebbero tentato l'accordo coll Imperatore, cangiando l'amor loro in odio contro Suezzesi: poiche tanto viuono l'amicitie, e corrispondenze de Prencipi, e particolarmente delle Republiche, quanto dura il bisogno dell'interesse loro e la speranza, che tengono di poter co'l mezzo dell'amicitia altrui auantaggiare la loro sussistenza, e schermirsi dalle ingiurie de'più Potenti. Corse nondimeno concetto trà capaci di termini politici, che il Rè facesse questo à fin e di trattener l'essercito

Rè di Suetia abbandona la campagna, e si ritira intorno Nurimberg.

Discrittione di Nurimberg.

to Cattolico, e consumarlo di fame in territorio insterilito, e spopolato, e tanto più scopertosi vn tal contaggio, chiamato mal d'Vngheria, che fomentatosi nell'Armata Imperiale, le portasse non poco danno: il che gli sarebbe non solo riuscito di grandissimo profitto, e vantaggio; hauendo esso dalla Città le prouigioni opportune per auanti a tal'effetto accumulate; ma ciò che credeuasi la base di questo affare, era il facilitar l'Imprese in questo tempo al Duca di VVaimar nella Sueuia, e nel Tirolo: all'Horno nell'Alsatia, & ad'altri suoi Capitani altroue, i progressi de' quali haurebbe conuenuto al VValstaim, per attauersarli molto smembrar l'essercito, ò togliendo dall'animo lo stabilito proposito di soggiogar Nurimberg, volgersi verso doue conosceua tener maggior bisogno di difesa gli Stati del suo Signore, ouero conceder all'arbitrio della fortuna, e dell'armi Suezzesi quelle Prouincie. Principiò dunque il Rè le fortificationi intorno il campo, in sito così auantaggioso, che altro da ciò non comprendeuasi, se non che il suo pensiero fosse di trattenersi dentro quei ripari alcun tempo. Non mancarono però altri, che supponendo di perscrutare l'intimo del Rè, diuisauano, ciò da lui farsi, per giocar di sicuro, non arischiando nel solo punto d'vna giornata gli acquisti di tanti Mesi, e di tante fatiche: mal drizzarsi il suo scopo al fermare all'intorno di quella Piazza il VValstaim tutta quell'Estate; e tener in continuo patimento la gente noua dell'essercito nemico, non auuezza alla fame, che la lontananza delle Prouincie opulenti satollar non poteua con quella facilità, ch'era desiderata, e poscia nel centro del Verno inuestirla più col rigor della stagione comportabile a' Suezzesi, alleuati nel più gelato del Settentrione, e con l'incommodità del campeggiare, che co'l ferro; Ma il vero fù, che il Rè incredendo, che vn'essercito vinto, qual Anteo, di nuouo più forte risorgesse, essendo solito della propria confidenza vagheggiar solo se stessa, pensò, che il disegno, in ciò fallitogli, potesse incontrar nè gli effetti le medesime difficoltà, trouando ingannate le sue opinioni (quali teneua ferme con quelli, che l'auuisauano, publicarsi dal VValstaim vn'vscita in campagna con quaranta milla soldati) lasciandosi dopò questo esperimento intender di propria bocca, esser la Casa d'Austria così Potentissima Monarchia, che lui medemo vedeua effettuato ciò, che sempre esso tenuto haueua difficile, & impossibile.

Suezzesi si fortificano itorno Nurimberg.

Rè di Suetia chiama la Casa d'Austria potentissima Monarchia.

Abboccatosi il VValstaim coll'Elettore di Bauiera, & vnite insieme le loro forze, dopò varij consigli frà essi tenuti del modo da tenersi nella futura campagna, auuisati dell'arriuo del Rè appresso Nurimberg, e dal Vallo, con che fortificaua il suo essercito, giudicarono vero ciò, che da molti era loro fatto sapere, cioè, che gli Suezzesi molto deboli,

O più

più non ardiuano scorrer la campagna, come soleuano, e stimando poter co'l loro numeroso essercito circondarlo, leuargli i soccorsi della Franconia, Sueuia, e Sassonia, e conseguentemente stringerlo à termine di non solo consumar con la fame gl'huomini, ma ruinar ancora i caualli, nel numero de' quali consisteua la sua maggior forza, leuādogli il foraggio della campagna: vennero tutti in questo senso di muouer l'essercito à quella parte. Leuarono perciò i padiglioni da i loro presi alloggiamenti, e con bella ordinanza voltarono la fronte verso Neumborg, terra murata, che siede sù le sponde della Riuiera di Schuartzach della giurisdittione del Palatinato alto, e d'indi poi à Neumarcht, luogo della medesima Prouincia, situato accosto il Sultz, & vltimamente a vista di Nurimberg.

Imperiali marchiano contro il campo de Suezzesi sotto Nurimberg.

Giunto l'essercito Cattolico a Freistat, iui il VValstaim rassegnò Generalmente l'essercito, doue furono trouato 314. cornette di Caualleria, 210. insegne di fanteria, 80. pezzi di cannone, e quattro milla carrettoni ben forniti: marchò con la Vanguarda l'Altezza di Bauiera, e'l Aldringher; toccò la Battaglia al Galasso, restando nel retroguardo il VValstaim, co'l qual ordine s'auanzarono sino in vista della Città, continuamente scorrendosi la campagna dalla Caualleria prouata, e da i Dragoni. Furono salutati gl'Imperiali da più di seicento colpi di cannone da' Suezzesi, i quali fecero diuerse sortite; mà sempre con la peggio loro; perche la Caualleria Austriaca si portò tanto brauamēte, che quasi più non ardiuano gli Suezzesi vscir dallo steccato, onde non fù possibile d'impedir'a' Cattolici il lauoro delle trincere, che restarono perfettionato in breue tempo con gli alloggiamenti della Caualleria, e Fanteria.

VValstaim à Freidat dà la mostra all'essercito, e suo numero.

Ma non deuesi ommettere, che marchiando gl'Imperiali da Neumarche verso Freistat, trouandosi, come s'è detto, nel retroguardo il VValstaim, in passando con la carozza vn bosco, tra queste due terre, corse voce, che sbarrata gli fosse vn'arcubugiata, che colpendo dietro la carrozza non l'offese. Quest'accidente, tutto che cōsiderabile, restò però sotto silētio, ne fattane altra inquisitione; ma il poco, che se ne seppe, caddè di bocca del Tersia, partecipe di quel rischio, e da chi seguiua la Carozza, da' quali fu detto, proceder questo colpo da machinato fine de' suoi nemici, per estinguer quell'huomo, la cui vita era vn pericoloso scoglio a i loro pensieri. Frà più sensati ne fù discorso diuersamente, perche diceuano alcuni quest'esser caso accidentale, e tiro de' medesimi soldati, che scaricando i loro moschetti per piacere, e con finta scaramuzza molte volte senza pensarui, sbarrano contro loro medesimi, e ciò d'ogn'altro discorso hebbe più del verisimile. Altri suggetti più penetranti concettizauano questa esser'arte del VValstaim, per far creder

Si sparge voce esser sbarrata vn'arcobuggiata al VValstaim.

der

der alla Corte di Viena, ch'egli staua sopra grandissimi precipitij per ben, e fedelmente seruir al suo Patrone, e con questo auantaggiare tanto più il suo merito appresso dell'Imperatore, & anco inalzar maggiormente la sua fama tanto più grande, quanto che vedeuasi insidiata Fù creduto da altri, e con più apparente ragione, questa voce falsa, sparsa più tosto, per cauarne il senso di se tenuto si, poiche il VValstaim oltre modo viueua di ciò curioso, dando souente materia a gli altrui discorsi.

Mentre trauagliauano gl'Imperiali alla circonuallatione del loro Campo, stauasi il Rè trincerato, facendo però di continuo sortire la Caualleria a scaramucciare, e riconoscere gli andamenti de'Cesarei, che quiui fatto alto, formarono il loro campo in vista dell'inimico, co'l quale souente seguiuano varie fattioni, e cariche con suantaggio hor dell'vna, hor dell'altra parte. Furono prese diuerse ville, doue s'aquartierò parte della Caualleria, saccheggiando molte terre, vote però d'habitanti, imperoche alle nouelle della marchiata Cesarea ogni contadino saluossi altroue, tra quali Alesperg, Borgo vicino a Freistat, fù insolentemente visitato d'alcune compagnie di caualli Vngheri, natione sopra l'altre seuera, e incompassioneuole, a'quali però fu reso il pago delle loro commesse estortioni, perche incalzati da due milla caualli Suezzesi sotto alle spade di quelli, più che 200. lasciarono la vita, & alcuni fatti prigioni, in ricompensa delle loro barbarie vsate, hebbero il laccio al collo.

Andamēti de gl Imperiali, e Suezzesi sotto Nurimberg.

S'esercitauano quasi giornalmēte dall'vna, e l'altra parte le rapine, l'imboscate, e le sorprese a quartiere vicini, quando vedēdosi il Rè fortemente trauagliato dalle frequēti correrie de'Caualli Crouati, a quali il VValstaim haueua imposto, che di continuo facendoli dar'all'Armi, molestassero il Cāpo Suezzese, per affaticar con questo modo la caualleria nemica, che armata, douendo ogni giorno star'in moto, veniuasi a cōsumar da se medesima cō poco frutto; perche quādo sortiuano i Suezzesi per caricarli, questi co'i lor caualli presti, ageuolmente con la fuga si saluauano: risolse il Rè molto sdegnato contro questa Natione, dalla quale più d'ogni altra il suo Campo veniua incommodato, d'vsar la diligenza possibile per assicurarsi da questa molestia; impose perciò, che i corpi di guardia fuori dello steccato venissero di nuoua caualleria rinforzati, e che si à questa vi si tramischiassero molti dragoni, & altri moschettieri, e ne'più opportuni luoghi imboscati attendessero in ordinanza i Crouati, fino che tanto approssimatisi, potessero de'moschetti far sentir loro le salue più vantaggiose delle sue Carabine, e più offensibili ne'corpi loro disarmati, & aprendosi gli squadroni de'caualli, li circondassero: Il che piu d'vna volta vtilmente eseguito, vennero a restar

Crouatti dāneggiano molto i Suezzesi.

Nuouo modo di fare guarde, ritrouato dal Rè, riesce di profitto.

meglio assicurati i quartieri Regij perche i Crouati corrisposti in questo modo del loro troppo ardito auanzamento, non più così facilmente scioglieuano le redini a'loro caualli.

Dragoni, militia moderna, che cosa siano

Sono questi Dragoni moschettieri a cauallo, di gente scelta, più robusta, e coraggiosa, che tali li richiedono le continue fatiche, alle quali sono obligati. E'loro officio di spalleggiare la caualleria grossa, e portando l'occasione, scesi a terra, occupar l'auantaggio de'siti, salutando i nemici con le moschettate, che quando anco non ottenessero il desiderato effetto, tosto rimontati, colla fuga ritiransi al grosso dell'essercito: mandansi questi à conuoglier', e drizzar'imboscate con prestezza, à sorprender posti commodi, a batter strade, ad assalir Fortezze, & a far'ogni altra fattione, che può occorrere nel maneggio dell'Armi; si vagliono del moschetto ordinario, portato da i fanti, la micchia arrancata tengono da picciol legno fesso alla testiera del cauallo, spada corta, & vna picciola secure pendente all'arcione, per troncare legname, romper palificate, e far'altro occorrente. Questa militia è nuoua, e di fresco vsata solamente nelle vltime guerre di Boemia, e di Germania, doue stassi ordinariamente, e si marchia in campagna; riesce di grandissimo beneficio, come gli effetti lo danno à conoscere; vogliono alcuni esserne stato il primo inuentore il Conte Ernesto di Mansfelt, qual come esule, militando contro l'Imperatore, non hauendo ricettacolo permanente, e sicuro, per scorrere velocemente hor quà, hor là la fanteria, permetteuali il montar'à cauallo.

Imperiali sono rotti da Suezzesi.
Colõnello Spor prigione.

Hauuto ragguaglio il VValstaim, alcuni carriaggi di munitioni da Erbipoli al Campo Reggio condursi, nè parendogli occasione da tralasciarsi, risolse, leuando questo sollieuo all'inimico, dare ristoro a'suoi. Commise perciò al Collonnello Spor, suggetto molto versato nella guerra, che con alcuni reggimenti di Corazze, Dragoni, e Crouati effettuasse il proposto disegno: ond'egli eseguì prontamente, infugando alcuni corridori al Rè, ne fece alcuni prigioni, & altri saluandosi per i boschi, si tolsero dall'insidie degl'Imperiali. Lo Spor non istimando alcuno di loro fuggito, i prigionieri accorti vnitamente affermando, non esser'altri in loro compagnia, seguitò l'impresa, & ordì l'imboscata, attendendo di piè fermo la venuta de'Suezzesi; ma il Rè auuertito, e prestamente drizzatogli doppij aguati, de'quali non accortosi il Colonnello Spor, nel ritornar'a'suoi quartieri, che dal non veder comparire alcuno de'Suezzesi, dubitò fossero stati auuisati, diede nell'imboscata, che così mal trattollo, onde con la fuga molta briga hebbero alcuni pochi de'suoi a saluarsi, restando esso prigione, e'l reggimento del Marchese Gonzaga, costantissimo al sostenere l'impeto de'nemici, lacerato, e diuiso da'suoi, hebbe difficile la ritirata.

L'Isola-

L'Isolano, quegli che con continue, e gagliarde scaramuccie in Arme, teneua gli Suezzesi affaticati, per lo che non solo haueua quella Natione accreditata, che perciò chiamauasi il trauaglio de' Suezzesi; ma vtilizato anco se stesso, trouandosi regalato dal VValstaim, Prencipe molto liberale, e prodigo verso braui, e coraggiosi soldati, di quattro milla tolleri, e d'vn bellissimo cauallo, conoscendo, che i nuoui modi del Rè in guerreggiar gli haueuano leuata la scherma, molto irato per la rotta de' suoi Vnghieri ad Alersperg, e nella sopranarrata dello Spor, & altri incontri ancora, vscito con mille caualli alla campagna, con animo risoluto scagliossi contro alcuni squadroni Regi, rompendogli, ne tagliò a pezzi trecento in circa, e con molto suo contẽto portò al VValstaim due Stendardi di caualleria nemica. E perche la ricompensa data dal Prencipe al soldato è pungentissimo stimolo al perfetto seruigio, e vero vincolo per stringer' ossequioso l'affetto de' Capitani, ridotto al quartiere del Conte Michena Commissario Generale dell'Armata Cesarea, per honorare ne' pransi, e co'l vino (costume de' Capitani Alemanni) questa sua impresa, oue passatosi dal beuer' al giocare, restaua egli in perdita poco meno che di tutto il regalo fattogli dianzi dal VValstaim, quando di due milla vngheri sop. a il giuoco d'ordine di Sua Altezza di nuouo honorato, ristoratosi del perduto, e datosi fine al giuoco, immediate portossi in Corte: oue auuisatogli per ordine del Generale la marchiata d'vn conuoglio nemico da Echipoli, egli prestamente senza replica di parole (poiche co'l VValstaim così doueuasi fare) saltò in sella, s'auuiò tutto sollecito a quella volta, e trouata la caualleria nemica, dopò ostinato combattimento dall'vna, e dall'altra parte con molta gagliardia sostenuto poiche i soldati di militar esperienza vestiti, non possono spogliarsi il coraggio, e l'intrepidezza in altri cimenti essercitata, alla fine preualsero i Crouati, che vccisi circa dugento Suezzesi, oltre molti altri feriti, e prigioni, vennero all'alloggiamento con tre Cornette, e colle prese vittouaglie, che benissimo ristorarono quei soldati hormai poco lontani dalla fame.

L'Isolano Generale de' Croati rõpe alcune compagnie Suezzesi.

Regalo fatto dal Vvalstaim all'Isolano.

Mi è parso commemorar questo atto liberale del VValstaim con questa occasione, acciòche dal suo essempio sia conosciuta la forza della generosità del Prencipe verso i soldati, e perche sappiasi, che questi, benche sia stato vno de' più strauaganti intelletti, e quantunque da molti stimauansi le sue attioni pazzie, nondimeno fù soggetto di virtù eminentissime, per le quali toccò dell'Eroe; hauendo egli ogni suo operare appoggiato a gli altissimi misterij della più esperimentata politica, che saggio Prencipe posseda. Sopra di che non parmi da ommettere alcuna cosa, se ben' a voler dir' il tutto, restarebbe l'histo-

Vvalstaim Prencipe generoso verso soldati, rimunera largamente le buone attioni.

l'Historia impiegata nelle sue magnanime attioni. Premiaua egli con prodigalità, e puniua con seuerità, e come i suoi doni trascendeuano sempre le migliaia di scudi, così le sue sentenze di rado, ò non mai non erano mortali. Egli che teneuasi Prencipe non volgare, e di cuore più che generoso, non poteua, nè sapeua contribuire alla virtù, & alla fedeltà del seruigio picciola rimunerãza; e però soleua dire, che la virtù, & il buon seruigio de' soldati tanto era grãde, e gradito, quãto era maggior'il prezzo, col quale si compraua, e la stima, che di quello faceuasi, e quello, che di hauerla a buon mercato pensaua, era parimente a buon mercato seruito; che qual'è il valore, tal'esser deue il merito dalla cosa conditionata.

Massime del VValst. circa la ricompensa verso i soldati, e suoi notabili concetti.

Erano perciò nella sua Corte, amate, & accarezzate le virtù di modo, che ogni vno s'ingegnaua andarsene quanto più poteua addobbato, come fanno a punto i Mercanti, che doue più auuantaggiato hanno l'esito, trasportano le loro merci, e però non premiò mai alcuno con dono vile; nel che non deuo scordarmi vn'atto di munificenza, vsato da lui verso vn'Astrologo. Erasi il VValstaim dell'Astrologia giudiciaria così innamorato, che quasi con gl'influssi di quella tutte le sue operationi regolaua, tentando egli l'imprese allhora, che pareuangli da fauoreuoli Stelle secondate, e ritenendosi dall'esecutioni, quando auuerse le costellationi scopriua, e impiegando sol quelli nelle cariche del suo essercito, che nella lor natiuità hauer buona inclinatione de' Pianeti auuedeuasi, che nell'Armi fortuna gli promettessero; Essẽdogli affermato trouandosi a Viena vn tal Genouese Gio: Battista Seni professor di detta cognitione, che di varie cose da lui predette n'era sorcito l'effetto, spedì Gio: Pironi Fiorentino suo intimo, per accomodarlo al suo seruigio, ilche effettuò, aggiustatolo con pensione di 25. Tolleri il Mese: delche il VValstaim alterato, riprese fortemẽte il Pironi, ch'hauesse al suo seruigio vn virtuoso di tãto nome a sì vil pretio cõdotto, dicendo. Voi Fiorentino esercitate queste sottigliezze con vostri Italiani, nõ meco, ch'aborrisco virtuosi a così buon mercato, parendogli non conuenir alla sua Generosità hauer suggetto a così vil prezzo, tãto era egli d'vna insolita Grandezza amico: ordinò, che tosto gli pagassero 400. Tolleri per il suo viaggio, di dieci leghe Alemanne, e gli fosse donata vna carrozze a sei Caualli, con stipendio di due milla all'anno, da essergli anticipatamẽte pagati, co'l mantenersegli la carrozza, & ogni donuta seruitù. Con questi magnanimi modi così allettaua ciascuno, che cosa nota hauer fiorito appresso di lui soggetti più cospicui di virtù, che hauesse il nostro secolo; e molti, che priuati soldati fecero attioni degne e riguardeuoli, si sono veduti in vn sol giorno esser solleuati alla carica del Capitaniato; e con questa assegnato loro il denaro basteuole à sostentar

Atto magnanimo del VValstaim verso vn'Astrologo.

tar

tar il decoro delle conferite dignità; modo con cui non solo rendeuasi ossequiosi, e partiali quelli, che si vedeuano da lui aggranditi; ma esempio, ch'attraheua gl'animi de gl'altri, congiunti alla speranza d'ottener'il medesimo, onde gl'vni a gara degl'altri procurauano farsi degni della sua gratia con la sola virtù, e co'l valore non con le simulationi, regali, & altri modi, con quali si piega la volontà di molti in questi secoli corrotti. Premiando egualmente il valore, veniua ad humiliar le pretensioni delle nascite de'Grandi, assicurauasi dell'amor de'popoli, e facendosi i particolari dipendenti i priuati, rendeua più riuerito il suo nome, e raffrenaua l'ambitione de maggior titolati, essēdo il cōtribuire solamēte le gratie à grādi vn disperar i Bassi. Sopra ciò soleua egli dire, che'l valor, e la virtù non consisteuano ne'peli d'vn'attilata barba, d'vna bē ordinata capigliatura, nè tra i titoli, e grandezze della nascita, ma nell'animo, intrepido, e in vna mano pronta, non rispettandosi dalle moschettate nè nobiltà titolata, nè vestimenti guarniti. Nauseaua apertamente le cerimonie, & i complimenti simulati, hoggidì per lo più nelle Corti costumati; e però soleua rider di chi troppo se gl'inchinauano, motteggiandoli, ò come questi starebbe bene à Roma, doue si prende vn catarro nel fermarsi mez'hora con la beretta in mano à contender sopra d'vn passi V.S. Erangli parimenti così discare l'offerte e l'esibitioni con molte parole fattegli da Signori nuoui nell'Armi, che gl'offeriuano il loro seruigio, che finalmente si risolse di negar'ad ogni vno la sua audienza facendogli sapere, che gli effetti delle attioni valorose, e fedeli erano quei modi con quali doueuasi complire co'l Prencipe, e che però seruir douessero, dimostrandone il loro valore, che questa sarebbe a lui più gradita visita, non mancando però di far accoglier con ogni cortesia da'suoi officiali i cauallieri forestieri, e rimunerar il loro buon seruigio: Il che faceua non tanto da tali ragioni persuaso, come perche ad esso molto era ben noto quanto inimica sia del rispetto la familiarità, e particolarmente seco, che già vso ad'esser Camerata di molti, che a quest'ora stimauansi fortunati esser nel numero de fauoriti i suoi seruitori, non poteua non creder, che la domestichezza cancellata la riuerenza, non leuasse allo splendor della sua carica, e della sua grandezza quell'ossequio, ch'egli desideraua, e che più tosto i commandi, come consigli, ch'ordini del suo Imperio da Capitani fossero esequiti. Puniua con rigore ogni benche minimo mancamento; il che se bene portauagli il nome di crudele, nondimeno egli se ne burlaua, dicendo esser questo il vero modo per non far male a'suoi, poiche ei lui, che vedeua punito vn picciol errore, tanto più temeua il castigo d'vn maggiore, e questa tema diuenendo il timore della naue alle loro operationi, teneua dritto il corso al porto dell'vbbidenza, e della gratia

Vvalstein e bē seruito da suoi soldati, e perche. Vvalstein inimico dēl le cerimonie, suoi detti sopra di ciò.

La familiarità genera souente dispreggio.

tia del ſuo Signore, modo co'l quale haueuaſi ſoggettato ogn'vno. Vn cameriere per hauerlo contro il ſuo ordine riſuegliato, fù fatto appiccare. Vn ſoldato ſenza ſtiuali commandò foſſe bandito dall'eſſercito. Altri, che in alcune fattioni ſeguite, e preſe delle terre non ſeppero procacciarſi, ſeueramente caſtigatili, furono dall'armata licentiati; & molti per piccioli errori riceuerono grandiſſime punitioni. Queſta ſeuerità parue a molti eſſer tirannica, e barbara crudeltà; Ma nel recondito delle ſue maſſime fù conſiderata ſaggia prudenza; perche tali ſucceſſi furono le trombe, che sbandirono dall'Armi i Poltroni, & vn ellettuario coſi ſalutifero al corpo della timidità, che molti per non riceuer la morte dalla propria negligenza riuſciuano arditi, e la tema d'vna parte cacciaua il timore dall'altra. Moderaua però queſta acerbezza del ſuo gouerno co'l dolce de'premi, de'quali tant'era liberale, quanto prodigo del caſtigo.

Seuerità nõ ordinaria eſercitata dal Vvalſtaim.

(?)

Il Fine del Terzo Libro.

DEL

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GUALDO PRIORATO

LIBRO QUARTO.

SOMMARIO.

IL Duca di VVaimar nella Sueuia pone in confusione il Tirolo; si ritira, e si congionge co'l Rè sotto Nurimberg. Il Duca Carlo di Lorena, attorniato da'Francesi, promette desistere all'armar, per lo partito Austriaco; sue consulte. S'intende occultamente con gli Spagnuoli; adherisce alla cōgiura del Duca d'Orliēs cōtro il Rè. Il Duca di Memorancy vien rotto, fatto prigione, e decapitato. Il Conte Ernesto Montecuccoli spedito alla difesa dell'Alsatia, vien rotto da'Suezzesi. Il Duca di VVittemberg mal'affetto a'Ministri Austriaci, si dichiara fauoreuole al Rè di Suetia; sue ragioni, e consulte. Passa l'Horno all'impresa dell'Alsatia; suoi progressi. Entrano gl'Imperiali nella Lusatia; e loro andamenti. Il Duca d'Orliens persuaso da Pillorano suo fauorito, s'absenta di nuouo dall'obedienza del Rè, e si ritira in Fiandra. Treueri è occuppato da'Francesi. Gli Hollandesi all'assedio di Mastrich si difendono valorosamente dal tentatiuo dell'Armata di Poppenhaim: acquistano la Piazza. Duca Giorgio di Luneburg, e suoi progressi nel Ducato di Brunsuich. Essercito Suezzese, e Cesareo persistono sotto Nurembrg, si battono fieramente nelle Trinciere. Tradimento scoperto nel Campo Cattolico. Il Rè di Suetia si leua da Nurimberg, il VValstaim fà il medesimo; e loro andamenti. Horno dall'Alsatia entra nella Bauiera. L'Elettore, e l'Aldringher corrono alla difesa di quella. Solleuansi i Contadini dell'Austria Superiore. Rè di Suetia à Erffurt; suoi cōsigli, suoi concerti, e deliberationi. Marchia verso il VValstaim; desidera la battaglia, non vien rifiutato da'Cattolici; vengono ambi gli esserciti al fatto d'Armi appresso Lutzen; muore il Rè.

CONtinuauano ogni vno de'Capitani degli esserciti nella opinione di consumar il suo nemico. Il VValstaim desideroso di far leuar il Rè, & abbandonata, attaccar Nurimberg; il Rè risoluto di conser- Anno 1632

uarla

narla fermo nel trattener senza frutto, e costringer'à leuarsi l'armi Cattoliche, e tratteneuasi l'vna, e l'altra armata giornalmente con scaramuccie, & altri leggieri incontri. Quando nella Sueuia il Duca di VVaimar dopò tentata l'impresa di Lindaun, e scorso sin'alle porte d'Vberling e di Cell, Terre situate sopra il Boden See, o sia Lago di Costanza nelle sue estreme parti ad Occidente, suanitogli il suo intento, che era di sorprendere la sudetta Fortezza, e con questa acquistar'il possesso del Lago, e de' passi, che portano nella Rhetia; Ilche se ottenuto hauesse, non difficile sarebbegli riuscito il portar l'Armi sue minacciose sin'all'Italia, auuenga che i Grigioni, la maggior parte Protestanti, e malissimo all'hora inclinati al partito Austriaco, ben veduta hauerebbero tale nouità, sperando con quest'appoggio di calar'alla tanto da loro bramata ricupera della Valtellina; riuolse la mente a nuoua impresa non meno considerabile, e ciò era d'inuader'il Tirolo pensiero molto ardito, e poco ageuole; ma dalle sue alte speranze rappresentato di poca briga, riuscendo sempre più felici le cose inaspettate, che le preuedute, disegno sì grande, che se così prosperaua, come in effetto non era insuperabile, non solo sarebbesi esteso sin'a' confini Italiani, hauendo allhora la fama del nome Suezzese la spada tagliente in mano, beneficio solenne a' Prencipi, il grido de' quali so[...] ente rende più sbigottiti i popoli della forza istessa dell'armi; M[...] s[...] e[...] ēdo giù per l'Inn fiume, che sgorgando dall'Alpi della Rhetia, veloce scorrendo, e da Inspruch sino à Possau reso nauigabile, si congiunge col Danubio, introduceuasi nell'Arciuescouato di Saltzburg (Prouincia, che estese verso Leuante sin' a' confini dell'Austria, ad Occidente congiunta colla Bauiera, e'l Contado di Tirolo, a Settentrione chiusa dall'Inn, & a mezogiorno terminata colla Stiria, è di miniere di varij metalli, e d'animali abbondante, ricca, delitiosa, e giurisdittione del suo Arciuescouo, de' più ricchi Prelati della Germania, ascendendo le sue rendite annuali in circa a trecento milla tolleri) e resosi Signore di quella Città, non trouandosegli ancora stabiliti intorno le fortificationi, disegnatesegli, non v'era da dubitare, che senza molta difficoltà non fosse arriuato sin a Possau, sito molto importante, e d'indi a Lintz, Città dell'Austria Superiore, sopra il Danubio situata, doue vnito con li mali affetti i popoli di quel contorno poteua, scorrendo l'Austria, portarsi sino alle porte di Viena, deuastando, e depredando tutta quella Prouincia, la quale non ancora campeggiata da esserciti nemici, prometteua apparenza di ricchi guadagni. Questa impresa se così fosse riuscita, come fù tentata, e poi pretermessa, euidentissimamente pericolaua il Campo Cattolico sotto Nurimberg, di ridursi a somma necessità, imperoche la maggior parte delle vittouaglie, e monitioni veniua dall'Austria, e dalla Bauiera som-

Duca di VVaimar nella Sueuia tenta l'impresa del Tirolo

Qual forza habbia la buona fama dell'Armi.

Inn fiume principale, e sua origine.

Arciuescouo di Saltzborg Prencipe.

somministrata. Passò dunque con questo senso circa il mezzo d' Agosto con otto milla soldati a Memingbem, di là a Chemptem, & assalì improuisamēte Fussē, Terra murata all'vso andato di semplici torri, e fosse imperfette: la quale posta nell'estremità della Sueuia sopra il corso del Lech, a' confini del Tirolo, oue sboccano i monti, che questo contado dalla sudetta Prouincia diuidono, di non lieue consideratione nelle presenti emergenze riusciua.

Presidio di Fussen fà prigione il suo Gouernatore, e si rende al VVaimar.

Ordinato l'attacco, non fù da' soldati del presidio nè sostenuto, nè aspettato: ma ne' primi auuicinamenti de' nemici si solleuarono contro il proprio Gouernatore, a cui viueuano malissimo affetti, perche egli, soggetto vestito dell'armi per particolar guadagno, desideroso più di profittar' alla propria borsa, che alla sua conditione, conuertiua à se la maggior parte delle contributioni douutesi a' soldati, trattandogli con ogni seuera auaritia, co'l tener ne' proprij quartieri ancora osseruatori, per punir, chi del suo gouerno si dolesse, valendosi dell'occasione solita sempre abbracciarsi da chi patientemente cō la propria debolezza l'ingiurie altrui ammanta: onde fattolo prigione per vilipendio legatolo, e la sua casa del tutto spogliata, con la Piazza a gli Suezzesi s'arresero.

Rè di Suetia chiama a Nurimberg il VVaimar.

A queste facende intento VVaimar, in questo punto con dupplicati Corrieri chiamato dal Rè senza dimora, tralasciato ogni affare intrapreso, di portarsi colle sue genti appresso Nurimberg, fù costretto per obbedire, come non deuesi da' Capitani non prontamente osseruare, abbandonar l'occasione impensatamente presentatagli d'entrar nel Tirolo: Il che non se gli rendeua impossibile, quando l'hauesse tentata, poiche maggior' incontro in quell'instante hauer non poteua, atteso che le anguste di quei passi a tal sorpresa non haueuano chiamato al riflesso, fuor che pochi habitanti di quelle valli intimoriti, come sogliono dalla strauaganza dell'inaspettato accidente, e più atti à vuotar vasi di vino, che scaricar moschetti; Venne questa opinione confermata poi dalle istesse confusioni del Cotando: perche l'Arciduca Leopoldo temendo non poter resistere a così audace incontro, con gente auuilita, e tanto più diffidandosi, quanto più dal tradimento di Fussen perturbato trouauasi, allestito all'imbarcarsi colle cose più care, attendendo solo l'auuiso dell'auuanzamento inimico per poter subito, quando o fellonia, o viltà ne' suoi trouata hauesse, co'l beneficio del fiume nell'Austria, o nell'Arciuescouato di Saltzburg ricercar sicurezza.

Vvaimar abbādona l'impresa del Tirolo

Qualità de' soldati paesani del Tirolo.

Arcid. Leopoldo perturbato p il tradimēto di Fussen.

Ritiratosi VVaimar dalla bene incaminata impresa del Tirolo, e da Fussen ritornato a Chemptem, haueua hormai presa la marchia verso Nurimberg, quando Carlo Duca di Lorena, d'ogn'intorno cinto dall'Armi Francesi per rimouerlo dall'armarsi, benche apparentemente in

Carlo Duca di Lorena teme l'Armi Frācese.

solo aiuto dell'Imperadore, nondimeno appogiato ad alcun poco vtile fine verso la Corona di Francia, risolse, benche il suo armigero, e coraggioso spirto non ammatesse i consigli di pace, spinto però dalla necessità, la qual souente fà inchinarsi, e ciò, che prima grandemente abborriuasi, di ridure al suo Gabinetto i suoi più intimi, e sopra dell'emergente chiederne il loro sentimento. A che non mancarono, chi preuedutole incaminarsi ad euidente precipitio, l'auuisassero non hauersi da'Prencipi la più cara, e pretiosa cosa della pace: consiglio più proficuo, & vtile non potersegli dare, che di fuggire la guerra; essere le speranze alla potenza de' Grandi, e Potenti di poco profitto, anzi souente dannosissime, perche questi, o per introdursi sotto protesto d'aiutar l'amico nel suo Stato, e quello appropriarselo, ouero coll'allontanar dalla propria, apportare la guerra in casa del confidente; non contraggono già mai amicitia, che con fine particolare, e tale, che da' Saggi preueduto, deuesi fuggire qual da' l'surari, che indiscretamente del prestito loro doppio interesse toglieno, distruggono chi ad essi si volge: hauer Sua Altezza poche forze a paragone d'vn Rè tanto Grande; non altre Fortezze a resistere, e fermar'vn'essercito Reggio, che Nancy, e la Motha, non farsi in Lorena più di vinti milla soldati paesani, gente più all'Aratro; & alla cucina, che all'Armi auuezza, non potersi difendere senza i soccorsi Austriaci, questi non altronde poter venire, che di Fiandra, di Borgogna, o di Germania; le genti Tedesche trouarsi impegnate, & obbligate alla difesa delle loro Prouincie, l'essercito di Fiandra occupato contro gli Hollandesi molto potenti, & alla guardia della frontiera di Francia: la Borgogna essere picciolo Stato, e senza i rinforzi d'Italia, d'Alemanni, e Suizzeri inhabile a dare l'aiuto opportuno: essere l'introduttione dell'Armi straniere il tirarsi la guerra nella propria casa, & vn priuarsi della libera, & assoluta autorità in pace posseduta, nocendo molte volte più a gli amici, che a gl'inimici: non mai douersi da' Prencipi cercar le rotture con Potentati, con quali vana riuscendo più la competenza, si giuoca finalmente a solo perdere: non douersi prestar fede ne a promesse ne a partiti de' più Potenti, perche non più sogliono durare del bisogno loro: essere quegli nemico, che solo aspira alla Monarchia dell'autorità altrui, e questi sempre riuscirli sospetta: inuentarsi da' Grandi, e Potenti souente occasione, e di quella mascherarne gl'inferiori, per cauarne materia di leuare ad essi ciò che possiedono, e non meno il fine loro drizzato all'oppressione dell'inimico, che dell'amico. Cõsigliar Sua Altezza abbandonar le suggestioni de' Ministri Spagnuoli: starne quieto nella sua Reggia, e pacificamente godere quello; che in guerra non cosi facilmente potrà conseruare.

Forza della necessità. Consulta tenuta dal Duca di Lorena. Qualità delle militie Lorenesi. Ragioni addotte da ministri di Lorena al Duca per distorlo dalla guerra. L'interesse di Stato cieco.

Queste ragioni benche validissime, e che prudentemente doueuansi dal Duca seguire, non furono abbracciate, ne men ributate; ma parendo alla maggior parte de' ministri dagli Spagnuoli sagacemẽte con pensioni, con speranze, e con promesse partiali al loro partito conseruati, non douersi in modo alcuno scostarsi dall'amicitia, e dalla protettione Austriaca, per pretesti, ne per minaccie del Rè di Francia, fondati sù le speranze dell'esito del trattato secretamente con Spagnuoli, co'l Duca di Orliens, & altri Prencipi Francesi ordito, ch'era di gettar nuoue turbolenze in Francia, e co'l mezzo di quelle allargar' i limiti dello Stato; Dissero alcuni esser la pace sempre buona, quando la guerra porta nocumento; come sempre dannosa, quando gli otij di lei chiamano vicine le ruine: conuenirsi da' saggi specularri modi di assicurar'il Dominio, nè ciò potersi far co'l permetter l'accrescimento de' vicini: trouarsi i Prencipi ogn'hor sospetto d'esser, ò come Vassalli, trattati, ò di perder lo Stato quando in grembo alle forze d'vn più potente si lasciano condurre. La Francia esser non men poderosa, che intenta ogn'hor più alla grandezza. Molta forza hauer la memoria delle pretensioni sopra la Lorena, bella gemma per quella Corona: non douersi trascurar l'occasioni apportune per debilitar le forze, che si temono, quando il permetterle può dar gelosia: meglio arrischiarsi alla guerra, che di certo perdersi nella pace. Stimarsi gran vantaggio de' Prencipi inferiori l'hauer asilo, oue ricorrere contro l'ingiurie de' maggiori. Non altro poter conseruar la Lorena dall'ambition Francese, che la protettione Spagnuola. Potersi dir perduta tra l'Armi di Suetia, e di Francia. Voler la Ragion di Stato conseruata l'Alsatia, florida la Borgogna, forzuta la Fiandra, torbida la Francia. I Rè senza prole men osseruati de' sudditi. i successori più adheriti da instabili Vassalli potersi sperare. Fomentarsi dunque Orliens, e seguendosi il partito Austriaco esser più sicuro, e spediente, che temendo l'armi Francesi ceder loro ciò, che negato riusciua più proficuo.

Effetti cagionati da ministri, corrotti dall'oro, e promesse.

Facili sono le ragioni, quã do si confermano col desiderio di chi ascolta.

Politica di Lorena.

Ancor che molta forza questi concetti hauessero appresso al Duca à ciò inclinatissimo, e viuamente s'internassero all'effetto, ch'esso à gli Imperiali portaua, originatogli dal loro buon trattamento, mentre nelle armate loro contro il Palatino viuente il Duca Antonio suo Zio venturiere trattenuuasi; nondimeno, perche anco gli animi più feroci restano tal hor dimessi dalla sferza de' più potenti, temendo l'inondatione de' Francesi sopra le sue terre, hormai pronti, e desiderosi col commune consiglio elesse vn'artificiosissima conclusione, e questa di sodisfar'il Rè con complimenti, con promesse, e con tutte le apparenze valeuoli à ritenerlo dalle minaccie, e coprir il mal intẽto a più opportuna occasione, che ad estrinsicarsi condotto hauesselo.

Partiti presi dal Duca di Lorena.

Duca d'Orliens vien persuaso a leuarsi dall'obbediẽza del Rè.

Turbolẽze della Frãcia profitteuoli alla Spagna.

E perche i Francesi, natione sopra ogn'altra viuace di spirito, ardita d'animo, e inquieta di pensieri, difficilmente nel seno della patienza contiene gli otij della pace, e bollendo in lei il desiderio delle nouità, spande souente la prudenza, e corre senza fondamento ad'abbracciar le ombre, che alla loro passione si rappresentano corpi. Quelli, che sedutta haueuano la Reina Madre ad absentarsi dalla Corte, e nelle mani degli Spagnuoli costituirsi, tutta via inquieti del loro stato presente, e stimandosi più riguardeuoli fuori, che dentro del Regno, hauendo ancora esacerbato l'animo del Duca d'Orliens, vnico fratello del Rè, contro il Cardinal di Richelieu, ministro, a cui la somma del gouerno confidata fedelmente, e con profitto non più goduto dalla Francia, reggeua; sotto pretesto, che l'auttorità a questo concessa, più al fratello, che ad'vn soggetto si conuenisse, tuttauia con vaste speranze lo tratteneuano in Lorena. Gli Spagnuoli, con participatione de' quali tutta questa mole girauasi, considerauano di quanto rilieuo fossero alla grandezza loro le turbolenze della Francia, e'l profitto, che riceuer potessero dalle discordie ciuili di quei Regni, l'vnione de' quali porta loro gelosia, e contro bilanciar può i desiderati intenti, e tanto più che per la calata dell'armi Francesi alla frontiera di Germania non leggiermente sospettauano, che chiamati hauessero a questa parte gli Suezzesi per cagionar tema ne' Cattolici, e per conseguenza inuitarli a riccorrere alla loro protettione, colla quale coprendoli dalle ingiurie de' Protestanti, e senza sfodrar spada, anzi sotto Religioso pretesto, era questo condegno modo d'impossessarsi di molte importanti fortezze, ma preuendosi nel Sapientissimo Consiglio Austriaco, esser questo il centro, in cui andauano a cadere le linee di molte circostanze di riflesso, per esser tali i guadagni de' Francesi, che sono molto facilitati dalla necessità de' popoli, i quali con altro, che con la loro protettione (per trouarsi troppo debile la Spagnuola) con altro riparo schermirsi dalla guerra non valeuano, e ciò come di considerabilissimo augumento era alla grandezza Francese, così non meno di pungentissimo affanno alla potenza Austriaca riuscendo, per non si poter ciò dalla buona ragione di Stato soffrire. Quindi è concetto di molti, che con speranze i timidi solleuassero, col consiglio i mal contenti fomentassero, e con simulate apparenze di smouere i costanti procurassero; onde queste pratiche passando dall'vno all'altro di fellonia hormai infetti il Duca di Memorancy, i Duchi di Rouannes, e Del buf, i Vescoui di Vsiers, Nimes, e Besiers, & altri molti principali soggetti; pareua, ch'il concertato a prender buon incaminamento hormai si volgesse.

Ma scorgeuasi da vna parte i progressi de' Suezzesi tali, che nè le forze d'Alemagna, nè quelle di Fiandra grandemente indebolite

appa-

appariuano in modo alcuno atte à poter secondar apertamente la sollevatione Francese, e che le angustie, nelle quali erano da' Suezzesi ridotti, non comportauano irritarsi la possanza Francese, e tirarsi sopra vna guerra molto pericolosa; e dall'altra consideratasi, che l'ommettere occasione simile di moderar la grandezza Francese era vn dirsi perduta quella prudenza, che timoniera del consiglio Spagnuolo approdaua felicemente le risolutioni di quello souente alle spiaggie di buoni euenti; non conuenendosi mai da Intelligenti Politici abbandonar per tema quei partiti, che soffocar possono la tema, nè auilirsi in quelle difficoltà, che arditamente combattute, sogliono esser disciolte dal tempo, e dalla fortuna. Quiui scoprendosi non minor pericolo nel comportar il sospetto minacciato dalla armata frontiera, quei canuti ingegni Spagnuoli raffinati dalla sottigliezza Italiana, e perfettionati nel continuato maneggio di tanti, e varij esempij, misurando l'altezza del profitto, colla profondità del pregiuditio, vennero in concorde sentenza di procurar co'l trauaglio intestino della Francia, coprirsi dal minacciante nembo, e prolungar il tempo, il beneficio del quale giouando sopra modo à chi studia i colpi dell'ingegno, vtilità considerabile riceuerne sperauano. E tutto che le deboli forze, che seco conduceua Orliens, poco effetto promettessero, nondimeno le speranze, che à lui, come vnico fratello del Rè, e della Corona successore, fossero per vnirsi molti altri, non ancora scoperti, mal intentionati al Cardinale, valeuano molto a persuaderli esiti riguardeuoli. E perche appresso i Prencipi per accreditare i consigli molto vagliono gli andati esempij, sopra quali fabricate le loro Massime stimano, ch'vno ad altri successi possa esser legge non variabile: il Duca raffreddandosi all'impresa, sopra sole speranze fondato, & i suoi Consiglieri più tosto acciecati dal desiderio, che guidati da virtù, instigandolo col ricordo degli esempij andati, da quali compreso quanto effettuò l'instabilità d'altri Prencipi, inferiori molto ad vn vnico fratello di Rè, che successor non habbia, conietturauano non potersi non attender i medesimi parti delle turbulenze tanto recenti a' secoli passati, come non meno ne i presenti à tutta la Francia fù però concetto da molti diuolgato, che da queste suggestioni mosso il Duca, come confortato dalle promesse di Memorancy Gouernatore della Linguadocca, e da speranze de' soccorsi Spagnuoli si lasciasse piegare, che perciò fuor di tempo cōdottosi in campagna, e vscito di Lorena, tirò per la Borgogna colli Duchi di Rouannes, e Delbuf, Conte della Moretta, e Piloran suo fauorito, portossi in Linguadocca, oue vnitosi all'armi solleuate da Memorancy, e da ogni parte molti seguendo questa follia, non poco trauaglio alla Francia prepararsi appareua; perloche se bene trouò buon incaminamento il disegno Spagnuolo per all'hora,

Prudenza de gli Spagnuoli.

Duca d'Orliens in cam pagna passa in Linguadocca.

l'hora, perche il Marescialllo della Forza, che teneuasi coll'essercito alla froniera di Alemagna verso il Ducato di Dueponti per l'impresa d'Vdenaim, ò sia Filisburg di ragion de Treueri, come dicemmo, chiamato alla oppressione de' rubelli, liberò quella frontiera dalla gelosia, conceputa dagli Austriaci. Non sortì l'effetto, come sperauasi de' nemici della Francia, perche quiui accorsero l'armi di Sua Maestà, e queste maneggiandosi con la conformità de' prudentissimi ordini del Cardinale di Richelieu, e le de' Solleuati, per male intelligenze nate tra il Duca d'Elbuf, Piloron, con Memorancy trà se diuise l'armate, e'l Mareschiallo di Scomberg inimico particolare di Mermorancy, incalzandolo caldamente, e combattutolo appresso Chastau d'Arrij vcciso il Conte della Moretta, dissipati i rubelli, ed esso Memorancy prigione rimase, dal qual accidente fuor di modo perturbato Monsieur, e declinando d'animo coloro, che chiamati dalla seditione, e dalla instabilità sogliono star costanti tanto quanto senza oppositione viue la speranza concepita, nè scorgendo la sua salute proceder altronde, che dalla clemenza del Rè, vedendosi non solo l'armi vittoriose di Scomberg venir contro: ma quelle ancora del Mareschiallo della Forza, prese partito di chieder perdono à Sua Maestà, e ritornar alla sua vbbidienza. A tal effetto speditoui il Signor di Caudebonne, non trouò resistenza in quel cuore, che hauendo per grandezza il perdonare, non potea non intenerirsi alle supplicationi d'vn'vnico fratello da' pessimi consigli degli infedeli cōsiglieri frastornato. Spedì per tanto Sua Maestà il Signor di Dotyquebonne fratello del sudetto Caudebonne al Duca, assicurandolo del perdono, e nello stesso tempo toltosi dal Delfinato incaminandosi verso la Linguadocca, e'l Duca venendo verso il Rè per strada furono per il Signor di Buillon aggiustati gli articoli, la somma de' quali fù ch'Orliens riconoscendo l'errore commesso, supplicaua il Rè à volergli perdonare, promettendo dar'a Sua Maestà ogni sicurezza ragioneuole di non più ricascare in simili mancamenti, e abbandonar tutte le pratticbe dentro, e fuori del Regno, e in particolare ogni intelligenza tenuta colli Spagnuoli, e col Duca di Lorena, e colla Reina Madre, per fin che ella starà fuori del Regno; Non sentir a male le dimostrationi, che fossero da Sua Maestà fatte contro qualsiuoglia colpeuole, & incorso nel delitto di Lesa Maestà, nè dimandar mai gratia particolare al Rè per li stranieri, che gli furono dati per entrar a' danni del Regno, a' quali però concedeua sei giorni di tempo per ritirarsi nella Contea di Rossiglion. Non poter tener appresso di se, nè in sua Corte persone contrarie alla sodisfattione di Sua Maestà, anzi se alcuna ve ne fosse, douerla allontanare dalla sua intrinsichezza, per leuar ogni sospetto della sua intentione. E perche non si poteua non creder, che tutti li sinistri consigli

Emulationi tra Memorancy, e'l Duca d'Elbuf.

Mareschiallo di Scōberg rōpe Memorancy, e lo fà prigione.

Il Sign. di Caudebōne spedito dal Duca d'Orliens al Rè per chieder perdono.

Cōtenuto degli articoli stabiliti trà il Rè e'l Duca d'Orliens.

gli fossero diuenuti dal Signor di Pillorano, fosse tenuto il detto Signor Pillorano palesar sinceramente ogni trattato, che potesse esser stato di pregiuditio alla Corona. Questi signati dal Rè, fù grandissimo il contento di tutta la Corte, e'l Conte Dotlais figlio del Duca d'Angoleme Colonello della caualleria leggiera, fù destinato per accompagnare Sua Altezza al Rè, co'l quale abboccatosi per strada, restò in questo modo sopito quel fuoco, che forse vna gran fiamma nella Francia haurebbe potuto accendere.

Conte di Dotlais Colõnello della caualleria leggiera del Rè.

Il Duca di Memorancy non essendo stato compreso nelle conuentioni, anzi hauendo Orliens promesso di non pregar la gratia per alcuno in quelle non nominato, restò alla dispositione del Rè, il quale conoscendo, quanto nocumento apporti a' Prencipi il condonar' i mancamenti della douuta fedeltà a' Vassali, e che il liberarsi da' nemici altrimenti, che per giustitia è dimostratione di qualche temenza, e maturamente ponderato il rimedio opportuno a questa piaga dalla indulgẽza sempre più rinouata, anco che il clementissimo animo di Sua Maestà ripugnasse non poco allo sdegno della sua giustitia, finalmente risoſse coll'esempio di questo Prencipe de' principali del Regno, dar'à conoscer alla Francia il perdono della Lesa Maestà, non hauer luogo appresso alla misericordia, la quale da questo tocca, subito s'infetta del disprezzo, e che i gouerni de' suoi Predecessori insegnarongli non ammetersi compagni nel Regno, nè esser lode il rimetter quelle offese, che non al priuato interesse, ma al Publico nociuto hanno: anzi da questo notabilissimo esempio del suo retto gouerno lasciò questo Gran Monarca materia al mondo d'ammirare le merauigliose sue virtù, come abbondantissime nel dispensar le sue gratie della sua grandezza d'animo a' bene meriti, così copiose di giustitia verso i delinquenti; Condotto però prigione à Tolosa nella fine d'Ottobre, esaminata la sua causa, e fattane l'inquisitione, fù ritrouato reo di morte; e benche ad alcuni parue degno di gratia, sì per l'attioni fatte per la Corona, come per i meriti de' suoi proaui, i quali primi piantarono la fede in Francia, e fin al sangue la sostẽnero, e via più che colla morte di questo terminaua famiglia così degna. Non furono però queste ragioni sufficienti, non essendoui chiarezza de' meriti così grande, che semplice ombra di fellonia cancellandoli, non potesse coprirli co'l nero dell'oblio. Condotto perciò dalle guardie due giorni dopò sopra la Piazza, doue gli venne letta la sentenza capitale con confiscatione de' beni, e con titolo di rubelle, il dopò pranso dell'istesso giorno, spogliato prima degli ordini di caualleria, che teneua, in vna stãza priuata gli fù trõcata la testa, colla quale pagò quella prudenza, ch'haueua venduta alla infedeltà, non conoscendo, che non sempre sono gli stessi gouerni de' Prencipi; ma che varians i al variare dell'

La Clemẽza verso Ribelli nõ è virtù, ma errore grauissimo

Duca di Memorancy cõdotto prigione, e conosciuto reo di morte.

Al Duca di Memorancy vien trõcata la testa.

dell'intelletto, e dell'esperienza de' ministri assistenti.

Effetti cagionati per la morte di Memorancy nella Francia.

La morte di questo Prencipe così cospicuo, nella cui stirpe fiorirono le grandezze, nel cui nome risplendè la nobiltà, dal cui valore illustrossi la fama, e nella cui persona dimostraronsi le virtù, di età virile, del corpo prosperoso, d'honori cinto, di ricchezze copioso diè à conoscer l'incostãza della fortuna, l'incerto della humanità, il precipitoso delle grãdezze, il caduco della gloria, la vanezza dell'ambitione; a questi auuisi gli animi de' più inquieti, che mossi da partorir le nouità andauano vagãdo qual da aria grauida di tempeste, e minacciosa di procelle corrono al coperto i viandanti, così questi al sicuro della tema ricouerando le ardite loro fantasie, conobbero qual sia l'insatietà de' desiderij, l'ingannevole delle passioni, il finto della prosontione, il dannosissimo della infedeltà La Francia da questo colpo atterrita, la plebe dal esempio sgannata, la nobiltà ritenuta, restarono gli animi di ciascuno più alla vbbidienza Regia, ch'alla grandezza particolare persuasi.

Cõte Mõtecuccoli spedito alla custodia dell' Alsatia.

Fù imposto in questo mentre al Montecuccoli, ch'allhora con titolo di Generale dell'artiglieria Cesarea dimoraua nella Sueuia, colle gẽti, che nel contorno di Lindauu, e di Costanza ritrouauasi, douesse auanzarsi alla custodia dell'Alsatia, e in particolare di Brisach fortezza posta in sito di mirabile consideratione sopra l'erto d'vn Colle, che rimosso da gli altri per lo spatio di due leghe d'ogni lato si rende in Isola nel ventre d'vna larga campagna su'l Rheno, oue l'attrauersa vn ponte fortificato dall'vna, e dall'altra parte con modernate fortificationi, che lo rendono quasi inespugnabile per forza d'armi, e così alla difesa di tutte l'altre terre conosciute di beneficio. à gl'interessi loro sì per vnir anco insieme le leuate, che d'ordine del VValstaim faceuãsi nella Borgogna Contea, e nella Lorena da Signori Colonelli Cornelio Bentiuoglio, Marci, Fiston, Aracurt, Bombaglione, & altri. E perche all'Arciduca Leopoldo premeua la conseruatione dell'Alsatia, e più di tutto Brisach chiaue di quella Prouincia, oltr all'hauer raccomandato il lauoro della nuoua fortificatione di questa Piazza al Colonnello Ascanio Albertini Gouernator di quella, furonui speditì ancora diuersi altri Capitani per riueder il bisogno di quelle fortezze & assister appresso il Mõtecuccoli; frà quali incaricato ancor Io, immediate toltomi dal Campo sotto Nuremberg, mi portai diligentemẽte appresso di detto Cõte à Colmar.

Brisach piazza molto importante a gl'interessi degli Austriaci vien inuigilata.

Confluenza data da Suezzesi a Francesi.

In tanto cõfirmatosi l'Elettor di Treueri sotto la protettione di Frãcia, il Mareschiallo Horno, che haueua superata Coblentz, ò sia Cõfluentia, Città sopra il Rheno in quell'angolo, che iui fà la Mosella fiume, che pigliando il suo origine ne i monti della Valle di Lestraye, che la Lorena dall'Heluetia, e dall'Alsatia diuidono, nel Rheno si scarica, & è compresa nella giurisdittione dell'Elettorato di Treueri, d'ordine

del suo

del suo Rè la consignò nelle mani de Francesi, come istessamente fece di Traerbac terra murata alle sponde della Mosella trà Treueri, e la sudetta Confluenza, l'occupatione delle quali Piazze necessitò gli Spagnuoli, alloggiati per le vicine terre, d'abbandonar quello Stato, e ritirarsi a Lucemborg.

Il Montecuccoli, e l'Ossa Commissario Imperiale, che si teneuano nell'Alsatia, alla sua vigilanza, auuisati come oltre alla partenza de' Frãcesi da quel circonuicino, non molti Suezzesi rimasti vi erano, la maggior parte vnitisi coll'essercito Reggio sotto Nurimberg, di modo che non sopranauanzauano 500. Caualli, e 800. Fanti in circa; pensarono per tanto far alcun progresso, da cui quand'anco altro raccolto non hauessero, era beneficio non sprezzabile il cauar contributioni dalle terre alla discrittione dell'armi, prima compariuano sottoposte, e in parte ristorar i loro soldati impatienti hormai di viuer priui delle paghe, e dalla licenza militare lontani, nella quale per lo passato auuezzi non restauano sodisfatti, e dar alcuna apparenza di tumulto; e più considerabile era, che il Duca di VVirtemberg, qual finalmente mostrauasi più inclinato al partito del Rè, che dell'Imperatore, tutto che per anco non ardisse estrinsicarsi, assoldando due reggimenti di fanti nel suo Stato, credeuasi per assister a' Suezzesi scoprendo l'armi Cesaree a' suoi confini propinque, si sarebbe guardato a non far attioni contrarie alla douuta riuerenza verso la Corona Imperiale. Ad'effetto di ciò come per altre ragioni ancora vscirono in questo tempo di Colmar, e di Brisach, e risolsero entrar nelle terre di Turlach: per dar materia a quel Marchese, che seguiua come Protestante il partito Suezzese di rauuedersi dell'errore preso da' Prencipi, che sciolti si dalla diuotione, e fedeltà douuta a loro supremi, gettano dietro all'altri speranze, che gli mostrano aspetto di maggior profitto, ogni loro posseduto bene; Raccolti per tanto 1500. scielti moschettieri, e 1300. caualli con due compagnie de' Dragoni. e due pezzi di cannone sotto al comando de' Colonnelli Aracurt, Montreci, Fiston, Bombaglione, e Marchese di Baden, preso il camino a quella parte, felicemente peruennero a Turlach. Gli habitanti del qual luogo auuisati dell'auuicinarsi de' Cattolici, non hauendo ripari eguali alla resistenza dell'artiglieria, mandarono i loro deputati appresso il Conte, a supplicarlo tenersi fuori della Città, che da essi somministrato sarebbegli ogni occorrente, & haurebbero anche riceuuto la sua persona nella terra con suoi domestici. Fù però vana ogni proposta, perche il Conte terminò dormir'iui quella notte con tutta la gente: il che però seguì senza noia degli habitanti. D'indi auanzato a Pretem, terricciola da semplici mura cinta, e da 400. Fanti custodita, la costrinse a gettarsi alla sua discrettione.

Gl' Imperiali sotto Montecuccoli occupano diuerse terre spettãti al Duca di VVirtemberg.

Le genti di Montecuccoli risolute di combatter con quelle di VVirtẽberg non sono da queste attese.

A tali progressi fù auuisato Mõtecuccoli, che se gli affacciaua il Duca di VVirtemberg cõ sei milla fanti, e 800. Caualli incirca, onde commesso a me il riconoscerli, e scoperto esser gente paesana, leuata dalle stufe, e dalle cantine, ne fù fatta poca stima. Anzi commandò egli che si marchiasse in ordinanza da battaglia sopra vna larga campagna, risoluto di combatter; Ma i VVirtembergbesi costeggiando i boschi, da quelli non si scostarono; poiche se sopravanzauano di numero di fanti, impari erano di caualleria, e di disciplina a' Cesarei, raffinati nelle guerre decorse: importanza di tanto graue riflesso, quanto magior è il vantaggio, che hanno i veterani contro i nouelli soldati, e in particolare paesani, perche indossando questi sforzatamente l'armi, non per seruir al Prencipe, ma per vbidirlo, alleuati ne gli otij della pace, non possono tollerar i trauagli delle guerre, onde riuolto l'animo loro sempre all'interesse della propria famiglia, riesce impossibile il distorli da quella consideratione, che intenta al pensiero del riposo auuilisce gli spiriti mortali.

Qualità della gẽte vile.

Kintsling preso, e abbrucciato dagl' Imperiali.

Desideroso Montecuccoli d'aggrandir questi progressi, confortato da lettere, e da spie, ch'affermauano non trouarsi nel circonuicino altra gente, che la sopranarrata, il vegnente mattino colla caualleria, e Dragoni, portossi a Kintsling terra del VVirtẽberg, debile di sito, e di mura, i cui habitanti s'allestirono alla difesa, riefsando a arrendersi, ciò procedesse ò perche sapessero esser vicino il soccorso, ò perche non haueuano gl'Imperiali fanteria, e cannone, ò sia naturale della gente bassa il brauar quando non teme: ma non potendo contender ad'vn ferocissimo assalto dato da' Dragoni, e da caualli leggeri, in questa occasione scesi da cauallo, si confusamente dalli presi posti sloggiarono, e si arditamente quattro soldati si scagliarono auanti, ch occupato il portello della porta grande, aperto, & abbandonato, abbassarono il leuatoio, e introdussero i compagni, che seguitati dalla caualleria senza pietà vccisero quanti ne primi impeti trouarono: e molto alterati per non trouar d'abbottinar, atteso che quei terrazzani ogni lor meglio haueuano trasportato a saluamento in Heilbrun, volsero prò vendicarsi, dando il fuoco a quattro parti della terra, la quale come s'vsa in Germania essendo la maggior parte fabricata di legno, in sei hore restò tutta cenere: esempio a quei Cittadini, che mai vedde vna spada nuda alle loro porte, pensano d'intimorir, e resister all'inimico con vaghi cimieri dell'Elmo, e ricche bande al collo, non corrispondendo poi le brauate della lingua alle arditezze del cuore, perdono la patria, l'honore, le proprie sostanze, e finalmente la vita.

Non volontieri restauano spettatori gl'Imperiali Capitani di quest' incendio, cagionato da soltati tristi, e miscredenti, essendo Signori ri-

pieni di gentilezza, & humanità, fin che ritornati i corridori spinti fuori à prender lingua dello Stato nemico, auuisarono, che il Gouernator d'Haydelberg sortito di quella Piazza con 800. fanti per sorperder Visseloch, terra murata di quel contorno, si trouaua in vn bosco cinto da 500. Caualli del Ringraue, per loche richiedeua soccorso, protestãdo, che se con diligenza sottratto l'hauesse, non solo illeso restarebbe del pericolo soprastante, ma facilmente costringendo gli Suezzesi alla fuga, sarebbe la terra rimasta alla discrettione de' Cattolici, dentro la quale il meglio de' Contadini di quel contorno giaceuasi riposto. Montecuccoli, tutto che mal volentieri à queste speranze porgesse l'orecchio, insistendo pur l'Ossa, à cui come huomo vecchio, e prattico del paese, prestauasi fede, che si douesse andarei perche il desiderio del bottino hà forza d'abbagliar la vista alle difficoltà, risolse per sodisfar à questi, di marchiar à quella volta, però colla sola caualleria per poter in ogni vrgenza sicuramente ritirarsi, e passò la fanteria, e'l cannone verso Eilisborg. Fù comandato perciò a Monsieur di Bombaglione. Lorenese, Colonnello Imperiale, che s'auuanzasse a questo effetto, il quale scorperte due compagnie de caualli nemici, che conuoglieuano alcuni carri di bagaglio, credendo non esserui altra gente, che la sopranarrata di 500. caualli, e di questo numero punto non temendo, impetuosamente spiccossi lor contro: le quali presa la fuga, di buon galoppo si ritirarono, sin che passati vna gola di pianura, che porta in vn'altra spatiosa campagna, da folto bosco rinchiusa, voltarono faccia, dando a creder a Bombaglione, che non fosse la lor confidenza in altro, che nel vantaggio del sito seluoso, attaccarono iui vna leggiera scaramuccia, ritirando sempre gli Suezzesi verso Viseloch. Bombeglione seguendoli furiosamente & impegnatosi auanti, vrtò nell'imboscata dal Ringraue, e del Colonnello Bernardo Sciaualiski, soggetto di quei paesi prattico, dalla quale fù così caricato con moschettate, e coll'vrto delle corazze, che dopò hauer esso con molta costanza fatta tutta la difesa, che può farsi da brauo soldato, cascò morto, restando seco la maggior parte de' soldati manumessa, e molti prigioni. Quelli che manco erano auuanzati degli altri, e meglio insellati, e prattichi delle strade, per boschi co'l fauor della notte si saluarono, ricourendosi a Filisburg, da doue Montecuccoli tosto tragettò dall'altra parte il residuo della gente, e sollecitamente se ne ritornò a' suoi primi quartieri di Brisac: e di Colmar, per inuigliare alla conseruatione di quelle fortezze.

Gouernat. di Haydelberg chiede soccorso à Montecuccoli.

Credito delli huomini vecchi.

Effetti cagionati dal desiderio.

Imperiali rotti da Suezzesi appresso Vijseloch.

Bõbaglione Colonnello Imperiale, vcciso da Suezzesi.

Il tentatiuo degli Austriaci suegliò quelli, che dormiuano; che perciò il Duca di VVirtemberg per auanti non osato di scoprirsi apertamente inimico, benche mal'affetto a Cesarei (poiche di rado i Prencipi rompono la fede dell'amicitia, se non hanno presto apparente ò sostan-

Duca d'VVirtemberg si duole de gl Imperiali, e si dichiara cõ Suezzesi.

sostantiale di poterlo senza carico della loro giustitia fare) conoscendosi offeso per la sorpresa di Kiutting, & altre terre, ridotte ancora insieme tutte le genti dello Stato, si pose in campagna con pensiero di render à gli Austriaci sopra le terre loro la pariglia.

Ma perche non più sollevua alla consideratione la mente de' Prencipi, quanto l'imminenza della guerra, tutto che il Duca di immatura età, all'armi inclinatissimo, e ripieno di vasti pensieri fomentatagli dalla inquietezza appresa in Francia, e da suoi consiglieri confermatagli, instigati dall'odio portato a' Cattolici, e dalla soggettione, e speranze de' Suezzesi, gettasse dietro le spalle il riflesso dell'esito, che qual specchio sempre devesi da' saggi haver avanti gli occhi, e sopra modo desiderasse d'entrar nell'amicitia del Rè Sueco, nondimeno però non scordatosi la massima, che per haver materia da coprir i difetti della prudenza, sogliono alcuni voler, che i ministri approuino l'oppinioni loro, per caricar poscia sopra d'essi ogni sinistro, ch'avvenisse; risolse chiamar à se i principali consiglieri, e porre in consulta l'ingiurie da gli Cesarei riceuute, la vendetta che richiedeuasi. Esagerò con sentimento efficace, esser i ministri Imperiali di costumi intollerabili, auidi dell'altrui, ingrati à gli amici, al solo proprio interesse intenti; stimarsi da essi merito grandissimo appresso Dio l'incrudelir, e ruinar i Protestanti: esser il pretesto della Religione così stimato da Cattolici, che non franta stimano la fede, quando palliata l'occasione da simil inuentiua conoscono poter vsurpar ciò, che s'aspetta à gli amici loro: non viuersi mai sicuri appresso coloro, che desiderando il Dominio di tutti, tanto tengono l'ambition loro coperta, quãto il scoprirla ancora non conoscono opportuno; conoscersi troppo soaue la riuerenza pretesa da gli Ecclesiastici, non potersi non creder questi sempre inimici delli irriuerenti à quella: esser la cupidigia loro vn materiale si disposto al fuoco dell'interesse, ch'ogni picciola sentinella d'vtile basta à far dilatar vn vastissimo incendio di miserie, e di turbolenze; non potersi digerir quella dichiaratione gli anni auanti da Cesare fatta ad'instanza degli Ecclesiastici, di voler la restitutione de beni alle Chiese per lo spatio di cento, e più anni da Prẽcipi Protestanti in buona quantità possessi, quest'esser grauissimo danno à chi in gran parte le rendite di questo hà composte; & vn pretesto così singolare per gli Austriaci, che questo basta à far conoscer i fini loro drizzati alla compressione de' Prencipi dell'Imperio, & al precipitio della fede Euangelica: non douersi da prudenti rifiutar le occasioni d'asicurarsi da chi si teme: esser espediente più proficuo seguir la fortuna della guerra con vna ardita risolutione, che esposti alle ingiurie d'amici viuer in seno della timidità sotto il giogo della soggettione in vna instabilissima pace.

Massima tenuta da Prencipi.

Consulta del VVirtemberg per armar contro Cesarei.

Ragioni addotte dal Duca di VVirtemberg per tirar i suoi consiglieri à secondar il suo desiderio di guerra.

I Pren-

I Prencipi sogliono etiamdio nell'imbecillità del loro spirto goder la prerogatiua d'vn non sò che più di prudente de i priuati. Onde benche il Duca per queste ragioni si fosse nella desiderata risolutione confirmato; nondimeno però nelle consulte douendosi ascoltar le risolutioni di ciascuno, richiese con molta vehementia i suoi sopra la presente propositione à dirne colla douuta libertà i loro sentimenti. Alcuni dall'esperienza cautelati non posero il silentio gli andati accidenti di quegli incauti Prencipi, che seguendo il partito de'nemici dell'Imperatore, s'erano fatti esca al furor rapace della militia, e aggranditi quelli, che nella pace miserabili sarebbero sempre vissuti: dissero esser compatibili i disordini della Soldatesca, e in particolare di quella, che coprendo sotto il credito delli loro auanzi gli errori della licenza, restano assolti dalla meritata punitione: douersi leuar la cagione, che partorisce i pretesti da chi desidera non restar da quelli conuinto: non più raffreddarsi la cupidigia, che dalla facilità di conseguirla. Non potersi sciolglier i disegni de'Grandi dalla mano de gl'inferiori: Vtilizar sempre il simular l'offese, quando lo arrecarsele le richiamano: proffittar più la patienza della pace, che l'inquietezza della guerra. Trouarsi il Ducato di VVirtemberg tra l'Alsatia, e la Sueuia, Prouincie ripiene di gente, e d'armi Austriache. Non farsi in quello Stato più di dodici milla fanti di militie inesperte, auuezze al riposo, & alla quiete fuori d'ogni rumore. Graue nocumento riceue quello Stato, che in quelle ferma la sua sussistenza. Non esserui che Sorendorff, Heilbrun, e'l castello d'Ouuiel piazze valide à trattener poco tempo il corso ad'vn campeggiante essercito: scoprirsi miglior consiglio, conseruarsi nella buona corrispondenza di Cesare, come fecero li Duchi passati con nome di diuoti all'Imperio, che accostarsi ad vn'amicitia straniera, e pericolosa con titolo di rubelle.

Ragioni con le quali i consiglieri di detto Duca adducono per distorlo dalla guerra.

VVirtemberg Prouincia, e sua positura, sue forze, e fortezze,

Non hebbero però luogo queste ragioni di moderar'i bollori del suo spirito, & estinguerre quel fuoco, che attizzauano sotto questa inclinatione del Duca la maggior parte degli Officiali: Onde fatte ridurre le sue più pretiose cose in Ouuiel, Castello sopra vn'erto monte di rocca inaccessibile, e nel mezzo d'vna larga campagna trà Costanza verso Leuante il Rheno, e Suizzeri à mezzo giorno, e'l VVirtemberg à Settentrione, accinsi ad armare à fauor del partito Suezzese. L'Horno, che anch'egli nel contorno di Francofort al Meijm trouauasi, presentite queste nouità, subito colle genti, che potè cauare da'presidij del Basso Palatinato, e dalla Franconia s'auuanzò nell'Alsatia, sì per progressar in quella Prouincia, come per assistere, e fomentare la dichiaratione del detto Duca, che d'animo sì estremamente mal disposto verso i Cattolici, giouine all'armi inclinatissimo, quando s'hauesse veduto à

Ouuiel Castello, e suo sito.

Preparamenti militari fatti da Suezzesi.

Poco gioua la ragione à gli animi appassionati

così

così stabili appoggi congiunto, haurebbesi dichiarato inimico aperto de gl'Imperiali: Ilche sommamente da' Suezzesi si desideraua, poiche era loro difficile il sussistere nell'Alsatia sotto quelle fortezze senza l'aiuto di detto Ducato, di doue raccogliere poteuano genti, munitioni, guastatori, carri, e vittouaglie necessarie. Alche datosi effetto, l'Horno ridusse insieme vn corpo d'essercito di diece milla combattenti in circa, con dieci pezzi di cannone.

Trasburg, ò sia Argentina principal Città di Germania riceue a grado i progressi de Suezzesi e nega assistenza a gli Imperiali.

Questi apparati de' Suezzesi tirarono alla consideratione Strasborg, ò sia Argentina, fin'allhora conseruatasi neutrale, per non saper ancora oue terminassero le faccende, la quale per la dissonanza della Religione, e per la temuta eccessiua grandezza Imperiale, viuendo desiderosa de' progressi de' Suezzesi, ammantaua questi affetti sotto il gratioso pretesto di vedersi d'ogni parte attorniata da quelli, & affermaua esser temerità il negar ciò, che à conseruarsi è difficile: trouarsi l'Armi di Cesare lontane: non potersi senza i vicini, & opportuni appoggi sostener il posto dell'opinione: consistere la libertà delle Città nel conseruarsi amiche di chi si teme, nel leuare le cagioni delle minaccie, e protestando, che il medesimo osseruarebbero con gli Austriaci, ogni volta che vicini campeggiassero. Si dichiarò partiale a' Suezzesi, col ricettare, e somministrar'ogni possibile aiuto all'Horno.

Siede Argentina nell'vmbilico dell'Alsatia, Metropoli di quella Prouincia, in spatiosa campagna, vagha, fertile, situata vn tiro di cannone dal Rheno, sopra cui con perfetti forti mantiene vn ponte di graue consideratione. E' di sito e di ripari perfettamente munita, così che dir si può la migliore di Germania: viue libera, ripiena di popolo dato alle mercantie, co'l traffico si rende ricca, bella, e grande.

Offeburg preso da gli Suezzesi

Hora mentre gl'Imperiali di là dal Rheno si stauano, si rese l'Horno patrone di tutte le Terre di quà situate, à prima vista de' nemici abbandonate da' Cattolici, & accostossi à Offemburg, Terra con torri, e fosse all'antica murate, à quattro leghe d'Argentina, verso i confini del VVirtemberg, la qual sostenuti, e rispinti tre assalti de' Suezzesi, non trouandosi ripari sofficienti ad vna resistenza sicura, si compose, humiliandosi alle leggi del vincitore.

Progressi de' Cesarei nella Slesia

Pendeuano tali incontri nell'Alsatia, quando gli Austriaci, che sotto al comando del Conte Sciaborg nella Slesia, e Don Baldessar di Marradas nella Boemia trouauansi, tennero ordini dal VValstaim d'entrare nella Lusatia Prouincia, che rinchiusa tra l'Oder, e l'Elbis, confina a Settentrione con lo Stato di Brandemborg, & a Mezzo giorno con la Boemia: Et in tanto che da lui tratteneuansi l'Armi del Rè sotto Nurimberg, tentassero alcun profitto in quelle parti. Fù la commissione eseguita, onde è Sittau, e Guben Terre partite dal Neisse fiume,

me, che scaturendo ne' confini della Lusatia Superiore verso la Boemia, si ricoura poscia nell'Oder, con altre varie piazze deboli di ripari, e di presidio, conuennero ceder'à Cesarei: Tutto che da questa inuasione il Duca di Sassonia risuegliato, riunito insieme l'essercito, che per molte Terre alloggiauasi, spintosi contro gli Austriaci, non tanto forti, che valessero ostare alla lunga, conuennero, dopò essersi qualche giorno difesi, abbandonare Guben, e rendere Sutau, e ritirarsi dal resto occupato. Rimasero anco in potere de' Sassoni Freiberg, bagnato dal Polsnitz, Sagan à lato il Bober, e Glogauu, irrigata dall'Oder, Città principali della Slesia, con molte altre Terre, e luoghi abbandonati da gl'Imperioli, che ricoueraronsi à Steinau, posto trà Glogauu, e Brestauu, o sia Vratislauia, iui forti facendosi; Ma dall'Harnem Generale dell'Armi Sassoni poscia inuestiti, dopò hauer con molta virtù militare supplito alla imperfettione de' ripari co'l petto de' soldati, furono costretti ad arrendersi, seguendo il loro essempio ancora Lignitz, Terra murata, disposta sù quell'angolo, che fanno il Ritzbach, e'l Suuarts VVasser, Riuiere, che poco lungi hauendo il loro principio, iui congionte, poco à basso entrano nell'Oder, qual restò occupata dal Kalchesteim Colonnello Sassone.

Gēti di Sassonia s'oppongon ' Cattolici nella Slesia e li fāno ritirare.

Intanto il Marradas vnito con lo Sciamburg, con il Mansfelt, e co'l Sciaffcutz Capi da guerra principali de gli esserciti Cesarei, col rimanente delle soldatesche trattenutesi nella Boemia s'oppose a' progressi Sassoni, e rassegnate le genti, che ascesero à quattordici milla soldati, e dodici pezzi di cannone, stimando profittare con la ricupera del forte di Steinau, lo salutò con molte cannonate, lo inuestì con gran cuore, e con molte minaccie inuitando il presidio ad arrendersi, come vilmente fece, non aspettando, che trenta colpi d'artiglieria; La qual presa incalorì i Cesarei ad intraprendere l'espugnatione di Glossauu, impresa sopra modo da loro ambita, sì per l'honore delle cariche, come per sodisfar'al VValstaim, appartenendosi questa ad esso come Duca di quella; Auuisati poi, come il Tubal Colonnello del partito Suezzese, con vn grosso di militia all'incontro di essa trincierato, rendeua difficile il disegno, differirono l'effetto, e dall'vna, e dall'altra parte alcune scaramuccie con vicendeuol danno successe, lasciato opportuno presidio nel Forte, si ritirarono verso Bressauu Metropoli della Slesia, priuileggiata di Franchigia, come l'altre libere di Germania, ricca, e mercantile per il negotio, che tiene in Polonia. Ma conosciutosi da' Cattolici essere quel Magistrato non molto loro confidente, e sospetando della fede de' Cittadini Protestanti, e dell'attacco de' Suezzesi, che con reiterati passi caricauansi loro contro, risolsero condursi appresso di Neisse, Piazza da forti mura riparata, ma da irregolari,

Breslauu Città principale della Slesia.

golari, & imperfette difese custodita, per attender iui i soccorsi del Valstaim.

Dalla morte di Memorancy, dal castigo de' Rubelli, e dalla riconciliatione del fratello del Rè, suanite le stabilite speranze di quelli, che sopra le ruine della Francia di fabricar la loro grandezza sperauano, e dalla formidabile potenza di quel Regno vnito, e bellicoso, di nuoui timori gli animi degli Austriaci riempiti, perplessi, & ondeggianti sopra l'incertezza de' loro partiti apertamente questi si dimostrauano, quando dal fonte della Spagnuola intelligenza scaturendo nuoui partiti, & vna più ferma risolutione di seminare le discordie tra Francesi, per raccoglierne i frutti desiderati al secreto modo, applicaronsi per la esecutione; e perche nella dimora da Orliens in Lorena fatta, il Signor Pillorano suo fauorito erasi acceso degli amori della vedoua Prencipessa di Pfalsborg, sorella del Duca Carlo, la forza dell'amore à suo tempo applicata all'animo dell'impiegato, essendo valeuole à superar'ogni difesa, che facesse la prudenza, e la virtù, valendosi di questo termine, e la Prencipessa con secreti internuntij corrispondendo alle dimostranze, che appariuano nell'attioni di Pillorano, fù talmente da questo instromento conuinto, che dandosi in preda al desiderio, & alla speranza di questo maritaggio, col qual non poco inalzaua la sua conditione, e dall'essempio di Memorancy grauemente conturbato, più stimando considerabile la sua persona fuori, che dentro la Francia, doue non con sincero occhio da' fedeli al Rè veniua osseruato, valendosi del credito, che appresso di Monsieur teneua, con nuoue speranze solleuatogli l'animo alle nouità, con la morte di Memorancy conturbatogli il pensiero, e co'l ricordo, che i Prencipi per clementissimi, che siano, non mai si scordano l'ingiurie della ribellione, tirollo di nuouo alla risolutione d'absentarsi, il che seguì ritirandosi in Lorena, oue sperando pur Pillorano con alcun seruigio prestato al Duca Carlo rendersi meriteuole della Prencipessa vedoua; negotiò, e concluse occultamente il matrimonio con la Prencipessa Margherita, assentito per quanto se ne seppe, viuamente da' Spagnuoli, per stringer all'effetto de' loro disegni con più forte nodo il Duca obligare con questa parentela maggiormente l'affetto di questi Prencipi l'vno con l'altro, e con tal vincolo indissolabile, & implacabile mantener lo sdegno di questi contro il Rè; e con l'appoggio dello Stato, e delle fortezze ordire gli apparati opportuni al turbamento della Francia, e coll'interuallo di questo Stato stabilirsi dalla temuta potenza di quella Corona l'Alsatia, e'l Palatinato.

Entrano noui pensieri in Orliens.

Pillorano innamorato d'la Prẽcipessa Vedoa di Falsborg, persuade Orliẽs all'absentarsi dalla Corte.

Pillor. maneggia il maritaggio della Prencipessa Marghetita.

E trouandosi il Rè Christianissimo senza prole, e con poca speranza di conseguirne, veniua à restar successore il fratello, e riuscendo di graue riflessione l'assicurarsi della sua persona, con la quale haurebbero poi

non

non solo riscattato le Terre, e le Prouincie, che fossero cadute sotto la Dominatione Francese, ma dauano che pensare a' popoli di quel Regno predendo l'Armi contro l'vnico del Rè fratello, e successore, sì per lo rispetto, che deuesi al sangue Regio, come per la tema, che impugnatosi poscia da questo lo scettro del Regno non restasse memore di quelli, che hauessero seguito il partito del Rè. Fù perciò opinione di molti, che non vedendolo volentieri gli Spagnuoli in Lorena, così vicino a poter mutar proposito, e ritornar in Francia, come dal Rè con ogni arte procurauasi, che seguisse, essi operassero co'l Duca Carlo, acciò che valēdosi del pretesto, che per la dimora della sua persona in quello Stato il Rè prēdeua causa di minacciarlo, e portagli l'armi addosso, che le forze sue priue dell'assistenza Austriaca erano deboli, che meglio era veder prima l'esito dell'Armi Cesaree sotto la nuoua cōdotta del VValstaim, che cimentandosi senza fondamento incorrere in vn simile al poco fa andato successo, gli affermasse stimar esso molto più proprio, che si ritirasse in Fiandra. Da tali ragioni dunque commosso Orliens, e molto più confortato da' consigli di quelli, che appresso di essi erano in fede senza mirare artificio, lasciossi condurre a Brusselles, il che successe con molta sodisfattione degli Spagnuoli, il fine de' quali fù da intelligenti diuolgato, esser di tenerlo per ostaggio, e sotto alcun spetioso pretesto, o di mouer l'Armi contro la Lingnadocca, o d'altro, tirarlo in Spagna per assicurarsi, tenēdolo lontano dalla Francia, e di quella inquietezza, che nō trouando l'effetto delle accennate promesse, o incontro non superabile potesse tornare nel suo luogo primiero.

Spagnuoli sono incolpati fomētatori delle turbolēze della Francia.

Duca d'Orliens in Fiandra.

Il Conte della Susa, suggetto auualorato nell'armi, che molti giorni prima hebbe ordine dal Christianissimo, d'auuanzarsi sopra le Terre dell'Elettore di Treueri, e di pigliar'il possesso di quella Città, astringendo il Capitolo coll'Armi, quando non lo hauesse voluto colle persuasioni riconoscer per suo Prencipe, l'Arciuescouo, passò con buon neruo di gente la Mosella, e s'accostò a quelle mura, il presidio delle quali non piegandosi alle sue instāze, fatta qualche resistenza, fù costretto a pattaggiare, e riceuere l'Armi Frācesi, leuato al Conte d'Isemburg, Mastro di Campo dell'essercito Spagnuolo, il modo di soccorrerla, auuenga che non parendo a gli Austriaci tempo di venir'ad aperte rotture con la Francia alla difesa di quello Stato non molto s'applicarono. Vedesi Trier, o sia Treueri, posto sù le spōde della Mosella, trà la Ducea di Lucemborg, e'l Palatinato Inferiore, & a' confini del Contado di Barrois verso Occidente, nō è Città forte, trouandosi da sole semplici mura cinta, ne molto bella, per essere di souerchio angusta, e con pochi riguardeuoli edificamenti, ma perche da questa riceue il nome l'Elettorato, è dall'Historie conosciuta.

Treueri occupato da' Francesi.

Sito di Treueri.

Mastrich assediato da Ollan.

Trouauasi a quest'hora ne' Paesi bassi strettamente assediata dall'essercito Holandese Mastrich, Piazza di non lieue importanza, venendo questa framezzata dalla Mosa fiume, che pigliando la sua origine nelle vltime parti della Lorena verso la Francia dopò vn lungo viaggio vien riceuuto nella Laguna di Dordrech in Hollanda. E da perfette fortificationi cinta, e giacendo trà il Paese di Liegge, di Giuliers, e la Brabantia, conosceſi per vna chiaue, che apre, e chiude l'ingresso dalla Germania nelle Prouincie vnite. E sospettandosi da' Spagnuoli, che questa cadesse, per nō trouarsi essi in istato di forze bastanti a soccorrerla, e sforzar i quartieri degli Hollandesi, che tutto all'intorno serrata l'haueuano, si persuasero, che se il Conte Poppenhaim più facile vicino al soccorso di quella di tutte l'altre soldatesche Imperiali vnito si fosse al'Armata Spagnuola, haurebbero hauuti preparamenti sofficienti a liberarla. Richiesero perciò l'Imperatore, e'l VValstaim, che concedessero loro a questo effetto il detto Conte, e per maggiormente incalorire il Poppenhaim, ferongli promessa del Tosone, oltre all'obligatione di cento mila scudi, se hauesse fatto leuare l'assedio, e liberata la Città. Auuisati però questi apparecchi all'Haya, non tardarono i Signori Stati di prouedere con ogni diligenza possibile alle loro fortificationi.

Spagnuoli richiedono all'Imperatore, & al VValstaim il Co: Poppenhaī per soccorrere Mastrich.

Per tanto rinforzarono di gente i quartieri, protestarono all'Elettore di Colonia, dichiaratosi di star neutrale, ch'osseruasse le promesse, non machinando a loro danni, nè dando soccorso alcuno alla gente Imperiale. Questi protesti nondimeno operarono poco, perche copertosi quell'Elettore con scuse assai honeste; Poppenhaim passò, e diede rinfrescamento alle sue genti nelle Terre di quell'Arciuescouato, e tosto vnitosi coll'essercito Spagnuolo s'incaminò alla disegnata impresa. Il Prencipe d'Oranges risoluto di non mouersi da quell'assedio, proueduti opportunamente i quartieri, e commesso auuanzarsi ancora al Conte Guglielmo di Nassau con buonissimo neruo di genti, si pose in istato di resistere all'inuasione de' Cesarei, che seguì felicemente per gli Hollandesi; poiche furono gli Austriaci brauamente sostenuti, e ributtati, e quantunque il Poppenhaim arrabbiato per le difficoltà che incontraua nell'ostinata difesa delli assedianti, nè vedendosi conforme alle promesse de' Spagnuoli secondato, tornasse di nuouo a rinouar l'assalto contro il quartiere del Conte Stirem, e de gl'Inglesi, e operasse ancora ogni sforzo dalle sortite della Piazza, conuenne però retrocedere con perdita di circa mille de suoi Alemanni. Il che veduto da gli assediati, nè più sperando il soccorso, mancando loro sempre più le munitioni, e vittouaglie necessarie, vennero a capitulatione, e resero la Fortezza con inenarrabile dolore degli Spagnuoli, e di tutti i Cattolici di quelle parti essen-

Alemanni sono ributtati da gli Hollandesi sotto Mastrich.

Mastrich s'arrēde a gli Hollādesi.

essendo grandissime le conseguenze della conditione, e sito di questa.

Ritrouandosi il Poppenhaim scostato dalla Vesfalia, hebbe il Duca Giorgio di Luneborg molto campo di trascorrere quella Prouincia, & attaccare, e prendere Durdestat, & Eimbeche, Terre murate del Ducato di Brunsuuich, e porre anco l'assedio à VVolffembuttel, la guarnigione della quale per esser piazza forte, e di molta importanza, trouandosi ben fornita di genti, e munitioni, con frequenti, e gagliarde sortite infestauano il circonuicino; poco a lũgo però durò l'assedio, perche il ritorno del Poppenhaim costrinse il Duca à desistere dall'impresa, restando due suoi reggimenti maltrattati dalla gente del detto Cõte, assaliti improuisamente ne' proprij loro quartieri, non lungi da quella Piazza. Stà VVolffembuttel nel cuore dello Stato di Brunsuuich, adacquato dall'Onaro fiume, qual pigliando la sua nascita nelli monti di Remelberg, nella Contea di Regensteim distretto del Principato d'Alberstat, cambiato poscia il suo nome in Alre, s'vnisce al VVesser.

Duca di Luneborg a' danni de la Vesfalia vien costretto à leua si dagli Imperiali.

Continuauano pure il Rè di Suetia, e'l VValstaim ad osseruare l'vno dell'altro gli andamenti nelle campagne di Nurimberg, e la fame degli huomini, e de' caualli sempre più crescena in ciascuna delle parti; onde temendo ciascuno de' Capitani, con esser'il primo à leuarsi d'incontrare nella campagna disuantaggio alcuno, che l'obligasse ad vna pregiudiciale battaglia, nella quale consisteua la fortuna delle due Corone, furono chiamate le soldatesche dell'vno, e dell'altro da' presidij, e luoghi poco rileuanti. Il Rè come quello, che era inferiore di posse, desideroso sortir da quelle angustie alla campagna, non solo richiamato haueua il VVaimar, e'l Banner, ma le genti ancora, che alloggiauano nella Sueuia, nel Vescouato d'Erbipoli, e di Bamberg.

Spedì il VValstaim medesimamente ordine al Montecuccoli di portarsi di subito nel Campo sotto Nurimberg, non stimando, che nell'Alsatia ancora vi fossero le nouità sopranarrate; poiche la mossa del Duca di VVirtemberg, e la venuta dell'Horno fù improuisa, & inaspettata. Partì il Conte, ma prima con solleciti corrieri diede parte al VValstaim del poco numero de' suoi, che à due milla fanti, e mille cinquecento caualli non giongeuano, e del bisogno, che teneua l'Alsatia, da grosso numero di nemici assalita; e mẽtre temporeggiaua il viaggio per attendere pur nuouo ordine dal Generale, vennero nuoue commissioni di non mouersi da Brisach. Il Rè riceuuto vn rinforzo di 12. milla soldati, cõ lottigli dal VVaimar, e dal Bãner, sortì delle trinciere in formata battaglia, e stimando poter sforzar i quartieri del VValstaim coll'intelligenza di due soldati, poco auãti da lui mandati à tal'effetto nel cãpo Cattolico, vno mastro di selle di VVaimar, l'altro viuãdiere, il qual

Il Rè sforzato dalla giõta d'alcune gẽti, condottegli da VVaimar, e Banner pẽsa ad attaccar' il cãpo del VValstaim

il quale Sellaro entrò nel campo del VValstaim cō pretesto del suo essercitio, e fingendo il viuandiere d'esser d'Anspach, terra poco da quei quartieri lontana, s'era co'l fauore del Maggiordomo del Colonnello Cronemberg ridotto à vender viueri, e vini nel reggimento del detto Colonnello; Allhor che gli Suezzesi doueuano venir all'assalto prometteua il Sellaro dar fuoco alle munitioni, e'l viuandiere a i quartieri. Restò delusa però questa congiura, non comportando il grande Iddio vn tal flagello ne i Cattolici; poiche rubbato il viuandiere il giorno auanti vn bellicone d'argento alla bottiglieria del sudetto Cronemberg, e tentando l'vscita dalle trincere, in passando per lo corpo di guardia custodito dalle genti del detto Colonnello, entratasspirito in vno de' Caporali di fissar l'occhio addosso costui, scopertogli alcuna cosa sotto alla casacca, che sollenata teneuala, e richiesolo doue tendesse, e ciò seco portasse, rispondendo esser pane, e girsene per vittouaglie richiesto à fargline parte, trouò esser il bellicone d'argento: onde insospettito del vero, arrestollo. Perciohe costui perduto d'animo, poiche non solo per il bellicone, quanto per l'intendimento co'l Rè d'esser prigione credeuasi, come suol farsi da gēte vile, sopra la quale molto deuesi auuertire nel communicarli i loro pensieri, ancor che debitamente taciti, subito confessò il tutto, e palesò il consorte, il quale fù preso, & in quel giorno medesimo ch'il Rè venne ad attaccar gli alloggiamenti Imperiali, co'l suo collega fù sopra vna ruota giustitiato. Successi, che ben souente sogliono auenire a i traditori, che per vn vil pretio d'argento vendono loro medesimi alla morte, & all'eterna infamia.

I tradimēti che nō piacciono à Dio sono da loro stessi traditi.

Intēdimēto del Rè scopertosi, sono li colpeuoli arotati viui.

Andò dunque il Rè drittamente ad'inuestir le trincere, guardate dall'Aldringher, che auuertito aspetandolo lo ributtò brauamente, e con nō poca stragge de' Suezzesi, onde vedendo di non poter di quì conseguir'il suo intento, s'accostò a i posti tenuti dalla gente di Bauiera, da' quali pur ributtato, prese risolutione piantar'alcuni cannoni sopra ad'vn colle à picciol bosco vicino, sperando con la frequentia de' colpi far sloggiar'il campo Imperiale, e condurlo alla campagna, doue con gran vantaggio l'haurebbe combattuto. Principiò dunque à salutar i quartieri Cesarei con tanto impeto, che in meno di sei hore tirarono più di 400 cannonate. Accortosi il VValstaim come le bombarde de' Suezzesi molestauano in qualche parte i suoi alloggiamenti, commandò che tutta la soldatesca si ritirasse sotto alle trincere, e le Donne, e Ragazzi, & altra gente inhabile nel concauo d'vna bassa, che giaceua tra li quartieri dell'Aldringher, e del Galasso, in modo che riparò il danno, ch altrimēte poteua riceuere; perche se ben tutte le palle volauano sopra quelli, non fecero alcun disconcio; Veduto il Rè il poco frutto del suo cannone, rimouendosi da quel posto, pensò d'occupar l'erto d'vn'alto

Attaccano gli Suezzesi le trincere Imperiali, sono sostenuti, e buttati.

colle,

colle, che meglio sinoreggiaua gli alloggiamenti de' Cattolici: ma questo preuedutosi dal Galasso con sollecìti passi sopra quello due reggimenti di fanti condotti; & iui trinceratosi, fece che il Rè lasciato il pensiero, si ritirò à primieri posti nel boschetto lui contiguo. Doue da gli Imperiali incalzato, che in caloriti dal VValstaim combatteuano cō grande ardire, s'attaccò tra le parti vna molto atroce scaramuccia, che fù dal venerdì sera di 4. Settembre fino alle hore 14. della ventura Domenica giorno, e notte continuata, che per lo fuoco, e'l fumo, e lampo de tiri rappresentaua vn Mongibello. Fù grandissima la perdita d'ambi le parti, ma senza paragone maggiore quella de' Suezzesi: poiche mancarono loro in questa fattione, oltre molti braui Capitani, e Caualliери di stima, circa mille soldati. Restaronui de gl'Imperiali circa 400. e trà questi il Colonnello Don Mario Caraffa Napolitano, e'l Colonnello giouine Fuccari. Diportaronsi con singolar valore dell'vno, e dell'altro essercito, ritrouandosi di continuo il Rè, e'l VValstaim, & ogni altro Capitano nella grandine delle moschettate à dar gli ordini opportuni.

Auuertēza del Galasso profitteuole al campo Cesareo.

Conte Fuccari, e Dō Mario Caraffa vecisi sotto Nurimberg.

Questa sanguinosa scaramuccia diede à conoscer al Rè con notabil suo pregiuditio, che il più delle volte le deliberationi diuersano l'esito dell'aspettatiua: anzi oltre il discapito in quella fatto, maggiore vedeuasi esser per riuscir il danno, minacciato dalla fame, mancando ogni dì più le vittouaglie, e'l foraggio per la Caualleria. Si che il giorno di 15 Settembre tenne lunga consulta con suoi principali Capi da guerra, nella quale maturamente fù esaminato il modo da leuarsi dall'intorno di quella Città, ma con circospettione tale, che quei Cittadini alla discrittione de' Cattolici non restassero: scopriuasi come ogni più lungo soggiorno sotto quel clima portaua trauaglio, e mala sodisfattione alla soldatesca, titubante hormai d'ogni lato: questi non esser gli effetti delle promesse fatte dal Rè nel consumarsi senza frutto intorno ad vna Città: che'l residuo delle vittouaglie necessarie al sostentamento delli habitanti di quella, consumandosi dall'essercito Suezzese l'vno, e l'altro sarebbero con notabil danno ridotti vicini alle ruine, e Nurimberg copioso di popolo senza viueri in pericolo grauissimo di piegarsi al VValstaim, che artificiosamente gittaua dentro all'animo d'alcuni Cittadini i semi delle turbolenze ciuili. Risolse perciò, e per altre cagioni leuarsi, & à tal effetto con valide ragioni fatto conoscer à quel Senato il bisogno della sua partenza; rinouatagli la sua affettuosa amicitia, e licentiatosi affabilmente dal Publico, e da tutto il popolo, che d'ogni parte spalleriando le contrade con voci d'applauso à lui, che passaua, daua l'A Dio; e la buona fortuna, lasciati due milla fanti per loro rinforzo, con tutto l'essercito, che consisteua di venti sei milla combattenti, prese la marchia verso Bamberg, per rinfrescar la gente

Rè di Suetia cōsulta del modo di leuarsi da Nurimberg.

Applausi con quali venne accompagnato il Rè di Suetia.

Suezzesi si leuano dal Nurimberg.

stanca

stanza per lo continuato del trauaglio. Il VValstaim, che istessamente conosceua nō poter far più lunga dimora sotto quel Cielo, hormai esausto di viueri, e di foraggi, e temendo che il Rè, mentre esso l'impresa di Nurimberg molto difficile hauesse tentata, con facilità a' nuoui progressi auanzato si fosse, & egli sotto quella Piazza l'essercito indebolendo, disuantaggiosamente poi tenersi in campagna potesse, sbarrate anch'esso le tende da' suoi alloggiamenti, prese la marchia verso Sindelspac poco lungi da Nurimberg, & iui fatto alto, e rassegnato l'essercito numeroso di trentasei milla soldati, lasciò il Galasso nella retroguardia, con ordine di dar le fiamme à tutti i villaggi di quella giurisditione, come seguì, e che poscia verso la Misnia si volgesse, per scacciar da quella l'armi Sassone, & egli portossi à Bamberg Città della Franconia, edificata sù'l Majn spettante al Vescouo, che ne tiene la Signoria anco ciuile, & in alcuni villaggi circonuicini cō tutto l'essercito fermossi; Poiche era suo fine, di trattener per allhora il Rè senza impegnarsi più oltre à rischio d'vn fatto d'armi incerto, e pericoloso, sin che il Galasso, e l'Holka passati a' danni di Sassonia con dieci milla soldati l'hauessero ruinato, e colla forza dell'armi quell'Elettore all'accomodatione condotto, vedutosi priuo de' soccorsi de' Suezzesi, occupati nello star à fronte dell'Armi del VValstaim. Inuiò poscia il Marchese di Grana, soggetto di stima, e per natione Italiano, con quattro milla fanti, e 1500. caualli di gente comandata ad inuader il Marchesato di Brait, giurisditione della stessa Prouincia, non molto dalla Diocese di Nurimberg separata. E seguì egli prosperandogli il successo con poca briga, non trouandosi Brait in istato di resister ad vn grosso di gente scelta, e numerosa, priua di ripari, di difensori, e di munitioni per la difesa.

VValstaim veduti partiti li Suezzesi, leuasi anch'esso co'l cāpo d'intorno Sturimberg.

Bamberg, e suo sito.

Marchese di Grana occupa Brait.

Ma perche i progressi dell'Horno verso la Bauiera, nella quale era penetrato con otto milla fanti, e quattro milla caualli, cagionauano timida confusione a' popoli, auezzi nella sicurezza della pace, e perciò conosciuta necessaria l'assistenza dell'Armi del loro Prencipe, conuenne all'Elettor sciogliersi dal VValstaim, e colle sue genti, e coll'Aldringher, numerosi di quattordici milla soldati, ritornar nella Bauiera verso Raim Piazza cinta da forti mura antiche, sopra il Lech, in sito considerabile, giacendo tra Dunauert, e Augusta, per doue passasi dalla Sueuia nella Bauiera, sì per inuigilar alla conseruatione de' luoghi minacciati da' Suezzesi, come per rintuzzar l'ardir de' contadini Austriaci del contorno di Lintz i quali valendosi dell'occasione, che porgeua loro l'impiego dell'Armi Cesaree contro Suezzesi, e'l trauaglio del loro Prencipe si presero licenza di pigliar l'armi, e solleuatisi ridursi à impedire la nauigatione del Danubio col sualigio delle barche. Poco nō-

Per i progressi dell'Horno nella Bauiera sciogliersi l'Elettore, e l'Aldringher dal VValstai.

Villani del Austria Superiore si solleuano e impediscono la nauigatione del Danubio.

dimeno

dimeno durò questa loro solleuatione, perche non tosto conobbero spiccarsi loro contro quattro reggimenti Imperiali da Gio. VVert Colonnello della Legha Cattolica condotti (che come è natural di tal gente vile) deposte l'armi s'acquetarono col far ritorno alle loro stãze, atterriti dall'esempio d'alcuni castigati capi della seditione. Onde vedendosi il VValstaim molto sneruato, e per l'incomodità de' viueri per quel territorio, hormai dalle sciagure della guerra totalmẽte sminuito, preso partito di là far volta verso Coburg per l'impresa di quella, e del castello di non sprezzabil stima; vedendosi questa piazza nella Franconia verso i confini della Turingia, cinta da buone mura in alcuni lati terrapienate, e da fosse adacquate sopra l'Asch fiume, che originandosi ne i termini di quella Prouincia verso la Turingia, dopò breue corso è riceuuto dal Mayn, co'l quale haurebbe impedito a' Suezzesi l'attaccarlo per fianco, ogni volta che si fosse auuanzato nella Misnia ad vnirsi con l'Holka, e col Galasso. VValstaim pẽsa all'impresa di Coburg.

Trouauasi il Rè à Neustat appresso il Straij fiume, che pigliando il suo principio nella Contea d'Hanneberg, irrigata parte della Franconia sgorga nel Mayn, quando hebbe auuiso, ch'il VValstaim leuato il campo dal territorio Nurembergbese, e disunitosi da Bauiera, piegaua alla volta di Coburg, per spingersi poi à danni della Misnia, nella quale hormai haueua l'Holka occupate alcune terre, come il simil dall'altra parte faceuasi dal Galasso; Per lo che fissando l'occhio sopra gli andamenti Cesarei, & auedendosi, che i fini loro aspirauano à portar l'armi nella Sassonia, per costringer co'l mezo di queste, poiche le parole, e li partiti poco fruttauano, quell'Elettore alla pace; comandò al Duca di VVaimar, che con parte dell'essercito spingendosi verso Sindispach luogo poco discosto da Nuremberg, osseruasse gli andamẽti del VValstaim, ne lo perdesse di vista, & auuertisse anco alla venuta del Poppenhaim, che ritornato di Fiandra da continui corrieri dal VValstaim sollecitato trouauasi, à venir prestamente al suo soccorso, e già spuntata verso la Franconia, e la Misnia per attaccarle anch'esso dall'altra parte. Il Rè lasciato il Duca di Birkenselt alla custodia delle terre vicine alla Bauiera con vn corpo di gente, leuata da detto Duca di cinque milla fanti, e due milla caualli, s'incaminò coll'essercito verso Nurimberg, doue auuisato da' Cittadini del danno, che faceua per quel contado il presidio Imperiale, lasciato dal VValstaim in Lauff, giurisdittione di quel Senato sopra il Pegnitz fiume che scaturendo nella Frãconia si scarica dopò il corso di poche leghe nel Redenitz, si consigliò co'l subito inuestirla snidar da quella l'armi dell'inimico. Presentouuisi per tanto sotto il cãnone, & attaccatola, ancor che ne' primi assrõti dimostrasse cõstãte difesa, finalmente terminò di rendersi alla discrettione de' Suezzesi. Restaua

Contea di Hãneberg.

Duca di VVaimar osseruagli andamẽti de' Cesarei.

Duca di Birkenfelt nella Bauiera.

Pegnitz fiume.

Lauff preso da Suezzesi

in oltre il forte di Lichtenau tra Nuremberg, e Forthaim; ma questa impresa riuscendo difficile per trouarsi conuenientemente fortificata dall'arte, e dalla natura ben presidiata, onde richiedeua perdita di tempo, parue al Rè non fermaruisi per non consumar la gente, stando i suoi inimici in campagna forti d'animo, e di soldati: lasciatoui però all'intorno il Spereuter Colonnello con tre milla combattenti per sodisfar il Senato di Nuremberg, il quale pareua concettizzasse sinistramente sopra gli andamenti de' Suezzesi, trouandosi quella Città men che distrutta per loro causa: drizzò l'essercito alla volta d'Erffurt, Metropoli della Turingia diuisa dalla Iera fiume, che nasce in quella Prouincia, e mette capo nell'Vnstrunt; per iui preuenire il Poppenhaim prima che eseguisse il disegno d'impatronirsene, il quale lasciato nel Vescouato di Hidelsheim (paese che dal Glien fiume sino alla Fuse riuiera nella Prouincia di Brunsuich distendesi) il Conte di Gronesfelt per assediar Neubarch luogo forte sopra le sponde dell'Alre collocato con sette milla soldati hormai colà auanzato trouauasi con molta diligenza, scorgendo ben esso quanto irreparabile fosse vn'altra battaglia per la vicinanza di tante forze, e per la penuria de' viueri di quelle Prouincie vuote d'habitanti, incoltiuate, e da gl'istessi nemici abbandonate, nelle quali più in lungo non poteuasi soggiornare con tanti incommodi. Fù mirabile la diligenza d'esso Conte nel preuenir l'arriuo del Rè in Erfurt, ma non tale però che bastasse a superar la prestezza di questo, poiche temendo egli il pregiuditio che inaubitato haurebbegli reso questa preuentione de' Cattolici, sollecitò tanto il viaggio, che fù incredibile, giouandogli molto l'ordine tenuto nel far marchiar la vanguardia il giorno, e la retroguardia di notte, con non altra perdita di tempo, se non quello basteuole per poco di ristoro à i soldati.

Spereuter Colonnello Suezzese intorno a Forthaim

Poppenhaim marchia per vnirsi col VValstaim.

Ordine di Marchiata de Suezzesi notabile.

Due giorni in Erfurt il Rè fece alto per refocillar l'esercito, e in particolare le fanterie per l'accellerato viaggio molto stanche, nel qual tempo intese, come il VValstaim impatronitosi di Coburg, bombardaua anco il Castello, per render colla presa di quello più sicure le sue armi, e del Poppenhaim, che ad'vnirsi seco marchiaua, e che l'Holka, e'l Galasso s'auanzauano à danni di Sassonia con progressi di non sprezzabile stima. Così ricongiunte le sue con le genti di VVaimar, chiamati à consiglio i primi Capi dell'essercito, richiese l'opinion loro sopra l'espediente da prendersi: Oue alcuni sottilmente bilanciando lo stato presente, furono di parere, non eser conueniente il ridursi à termine di non poter euitar'vn disuantaggioso fatto d'armi. Hauer i Cattolici soperchiaria considerabile di soldati ambitiosi d'acquistar co'l valor della spada la si stimata da loro gratia del VValstaim, rimunerator delle attioni cospicue, punto di riflessibile pensamento. Trouarsi il nemico protetto

VValstaim impatronito di Coburg batte il castello

Cõsulta del Rè di Suetia in Erfurt.

tetto da siti fauoreuoli, e ricouri opportuni; all'incontro i Suezzesi in territorij nemici deuastati, e senza apparenza di prouigioni sofficienti al campeggiar contro gl'Imperiali d'ogni necessario dalla Boemia proueduti: Non esserui nella guerra più salutari partiti di quelli, che assicurano il possesso dell'vsurpato, e mantengono vigorosi gli esserciti: questo attribuirsi a maggior virtù de' Capitani, che l'acquisto di quelli. Esser sẽpre biasimate, e di grauissimo pregiuditio le risolutioni fatte sẽza preuedere l'esito di esse: non mai douersi arrischiar il tutto per vna parte, Contenersi in vna sola perdita d'vna battaglia il precipitio d'ogni gloria acquistata, la propria ruina, l'oppressione degli amici, lo sbigottimento de' sudditi, e de' soldati, la fama, e la riputatione dell'armi. Dirsi il miglior de' pensieri quello intento a vincere più coll'ingegno, che colla spada. Douersi da' Prudenti considerare non solo il profitto, ma ponderare, e preuedere il nocumento ne può succedere. Esser loro consiglio il temporeggiare sopra i confini, incommodare gli nemici hor per fianco, hor per fronte, hor alla coda: leuar loro i viueri, e distruggerli più co'l rigore della stagione, e colla penuria delle vittouaglie, che cimentar l'armi alla fortuna. Giouar molto, stabilirsi nell'acquisto, e conseruar quello, di che priui gli Austriaci, costretti a campeggiar gli Stati Ereditarij, facendo contro loro stessi la guerra, indeboliti poscia, più ageuole potrebbonsi superare. Tali ragioni furono attentamente vdite, e quasi da ciascuno, e dal medesimo Rè ben intese. Mà consideratosi all'incontro dirsi il mostrar teme de' nemici prencipio del perder. Non chiamarsi auantaggiati gli esserciti per il numero, ma per l'ardire de' soldati, e per la virtù de' Capitani Douersi a punto abbandonar gli sterili, e tentar l'acquisto d'opulenti Contadi, contro quali con maggior impulso i soldati desiderosi del guadagno si spiccano: Non potersi assicurar'il guadagnato dall'armi senza l'armi, gli arditi cimenti sogliono esser fauoriti da quella fortuna, i cui fauori abusati, souente contraria concitarla suole. Così risolueua, e parlaua il Rè, soggiongendo non douersi nella guerra con ombre di speculate imaginationi di tema offuscar quell'ardire che lontano d'ogni pensiero pericoloso deue campeggiar solo in se stesso confidato: conceder valido il riflesso de' successi andati; ma non far buono il douersi dal vincitore fuggir l'incontro del vinto. Militar la ragione di non arrischiar il tutto per parte negli nemici, a' quali compreso ancora dell'essercito con tanto stento rimesso, euidente soprastargli il crollo del loro Dominio: douersi combatter a punto arditamente con quelli, che vna volta vinti più non sono per rimettersi: far dimestieri il combatter a chi non hà, che perder, fuggirlo da chi perdendo si perde: non esser conueniente, ma abbandonar quei confederati, che assicurati

Ragioni de' Capitani Suezzesi addotte al Rè per distorlo dalla Battaglia.

Le vittorie ottenute per l'ingegno sono sẽpre le più lodate.

Ragioni politiche addotte dal Rè a' suoi Capitani.

della protettione amica senza riguardo s'hanno tirata la guerra sopra: portar gran pregiuditio il mancamento delle promesse, e delle speranze date: esser l'Elettore Sassone degno del Sollieuo, e da conseruarsi nella buona corrispondenza: ogni dimora riuscir dannosa, ne potersi incolpar d'errore quel Prencipe, ch'ingannato dall'amico per conseruarsi in istato patteggia co'l nemico: pensar perciò d'auuanzarsi, & osseruando gli andamenti de' Cesarei non rifiutar l'occasione della giornata; soccorrer, oue il bisogno richiedesse, la Sassonia, ò coll'inuasione della Boemia richiamar il VValstaim da' disegni sopra la Misnia. Queste ragioni contenendo punti più legitimi, e sustantiali nelle congionture, che trouauansi gl'vni, e gli altri comprarono il sentimento di tutti: Onde lasciati dal Rè gli ordini opportuni al buon gouerno di quelle terre, vscì da Erfurt, i cui habitanti correndo l'vno a gara dell'altro per veder l'ordinanza reggia, e salutandolo con i genocchi in terra, pregauanogli infinite beneduttione, e con gran fasto, & applauso di gridi annunciauangli buona fortuna. Fù notato ch'esso dolendosi di questa dimostratione proruppe in tali parole. Che cosa crede questo popolo? forsi mi stima vn Dio? ò come esso s'inganna, tutti siamo mortali, il nostro animo è ben di ferro, ma la nostra vita di vetro. Questo mi è presagio sinistro, e temo il castigo Diuino. Questi concetti benche vsciti dalla bocca d'vn Rè contrario alla fede Cattolica, fecero a molti conoscere, che haueua vn' animo molto ben composto. Data la rassegna all'essercito, che trouò numeroso di sedici milla fanti, e vndeci milla caualli di varie nationi. Ordinò la Vanguardia sotto al comando del Duca Bernardo di VVaimar di quattro milla caualli Tedeschi, e Filandesi, di mille Dragoni, e sei milla fanti compartiti in se squadroni raccomandò la battaglia al Marescialle Kinipausem con sei milla fanti in tre corpi diuisi, e quattro milla caualli in otto schiere ordinati, e ne restò esso per all'hora nella retroguardia con mille caualli scielti, mille Dragoni, e quattro milla fanti, hauendo così i battaglioni della vanguarda come della battaglia, & altri squadroni di ritegno ciaschedunò cinque pezzi di cannone da campagna alla fronte della loro ordinanza. Con questo ordine principiò il viaggio verso Nurimberg; ma poi per strada auuisato come il VValstaim leuatosi dall'impresa del Castello di Coburg, s'era impatronito di Lipsia, e ch'estendeuasi colli quartieri dell'essercito fino a Mersbuorg, e VVeissenfels terre murate sopra la Sala a' confini della Sassonia, occupando tutti i luoghi auantaggiosi; incaminò per tanto egli l'essercito a Neumburg luogo su l'istesso fiume più a basso verso Erfurt, per valersi dell'vtile, e beneficio di quel posto proprio ad' vnirsi coll'armata di Sassonia, che hormai teneuasi all'intorno il Torgau, Piazza spettante a detto Elettore, situata alle sponde dell'Elbis con circa dodici milla fanti,

Rè di Suetia esce d'Erffurt viè acclamato con molto fasto dal popolo, si duole di tal dimostratione, e suoi nato bili detti.

Ordinanza dell'essercito Suezze se all'vscir d'Erffurt.

Lipsia persa dal VValstaim.

Armata Sassona à Torgau.

fanti, e quattro milla caualli per opporsi a' disegni dell'Holka, e del VValstaim, a cui vnitosi in questo tempo Poppenhaim con noue milla soldati tuttauia fermo ne i primieri allogiamenti teneuasi, per sturbar a' Sassoni la congiontione con gli Suezzesi.

Mentre questi s'andauano cautamente preparando per valersi dell'occasione, di venir alle mani cogl'Imperiali con superiorità, i corridori riportarono al Rè, come il VValstaim, s'era leuato da VVeisenfels, e ritiratosi con quartieri più ristretti intorno di Lutzen villaggio due leghe da Lipsia discosto, e che il Poppenhaim incaminauasi con parte delle sue armi verso Hall, Città dalla riuiera della Sala irrigata, per isturbar la venuta al Duca Giorgio di Luneborg, che chiamato dal Rè per rinforzo maggiore del suo Campo à lunghi passi marchiaua per vnirsi con Sassoni, & incorporarsi postia colli Suezzesi. Terminò il Rè di non dar tempo al tempo, ma valersi della congiontura da esso per opportuna osseruata, per attaccar il VValstaim, che disgiunto dal Poppēhaim, erasi debilitato delle meglior bande de' soldati, che poteua con fondamento promettersi la vittoria, che seguita fosse, facile sarebbegli stato lo approdare allo aspirato fine i suoi disegni. Leuossi perciò da presi alloggiamenti co'l spiegar à quella volta l'insegne, inuiò la Caualleria Filandese allhora di Vanguarda a riconoscer la campagna, i quali non mancando alla douuta diligenza, osseruandosi i comandi del Rè con marauigliosa attitudine da suoi soldati, anzi tanto più ambiti, e cari, quanto che inuitauano ad vna speranza di vittoria fastosa, e di bottino, e riputatione molto pregna.

Poppēhaim marchia verso Hall ad osseruar gli andamenti del Duca di Luneborg.

Suezzesi obbedienti a' comādi del loro Rè.

Il VValstaim Capitano sagace, & a' partiti sollecito hauendo penetrato i disegni del Rè, e preueduto che gli Suezzesi accomodandosi all'occasione della absenza del Poppenhaim, voleuano tirarlo alla battaglia. dal successo della quale dependeua la somma totale, e sopra questo emergente ondeggiando in mille guise il suo pensiero mentre per approdare a sicuro partito, prudentemente scandagliaua li scogli degl'intoppi, stimauasi secondo gli auuisi del suo Astrologo, co'l quale soleua cōfidar i più intimi suoi pensieri, come le costellationi in quel mese non corrispondeuano alla solita fortuna del Rè, anzi si dimostrauano i Pianeti verso lui più tosto mal disposti. E sopra ciò facendo gran riflesso poiche imitando egli quasi gli antichi Romani, soleua stimar gli auguri, e regger le sue attioni con la scienza Astrologica, nella quale curiosamente esercitauasi, risolse di prouar lo scoppio di questo nembo, & esperimentar se le Stelle, che in altre occasioni lo haueuano secondato, in questa fossero verdidiere. Secretamente dunque concertò co'l Poppenhaim, che temporeggiasse, e che all'auuanzar del Rè l'vno auuisasse l'altro con tiri di cannone tra essi aggiustati, con spediti corrieri si facef-

Sagacità del VValstaim per il Rè.

Vvalstaim si diletta dell'Astrologia, regola le sue attioni con quella.

Concerto sagace del Vvalstaim co'l Poppēhaim.

facessero sapere gli andamenti nemici, e che in questo caso prestamente ritornassero alle sue gēti verso Lutzen, poiche esso hauerebbe trattenuti gli Suezzesi colle scaramuccie, & a lui data commodità di giunger' opportuno. Hauendo il Rè affrettata la marchia con lunghi passi verso Lutzen; diede il VValstaim subito il concertato segno con triplicato tiro di cannone alle sentinelle di Poppenhaim a tal'effetto in siti opportuni disposte, e con persone sollecite gli ne spedì l'auuiso: e in questo mentre temendo, che la mattina il Rè più l'incalzasse di quello, che egli desideraua, trauagliò tutta la notte nell'escauatione d'vn fosso, co'l quale rese il suo sito più vantaggiato, e fornitolo di moschettaria, e dispostogli il cannone per fiancheggiarlo, fermo aspettò gli Suezzesi; i quali per questo lauoro argomentando, che gl'Imperiali temessero, tanto più arditi ne diueniuano. Furono in questo mentre fatte diuerse cariche trà la caualleria Suezzese, e la Crouata dell'Isolani con reciproco danno, nel che consumossi tutta la notte restando nel far del giorno il Rè come patrone della campagna; perche il VValstaim tenendosi al coperto del fosso, non voleua prima dell'arriuo del Poppenhaim allargarsi dal vantagio tenuto.

Fosso nell cāpagna di Lutzen profitteuole a' Cesarei.

Dimorò tutta la notte il Rè al discoperto, sempre armato, senza riguardo alcuno al patimento del corpo: anzi inuitato da' suoi Capitani al riposo, rispose loro, l'essempio de' Generali render dolce ogni patimento a' soldati; esser' vn poco curare de' suoi l'abbandonare la vigilanza, per non sentir' il discommodo della propria vita, alla quale chi porta rispetto non deue tenerla negli stiuali, e sopra le selle, ma negli agi delle proprie stanze sopra il morbido del letto, e nel pacifico delle sedie; non conuenirsi frà il trauaglio de' molti il commodo d'vn solo: esser il Mondo de' solleciti, non de' pigri; il sonno figlio dell'otio, e della pace, la fatica madre delle glorie, e dell'imprese; anzi intorno d'vn poco di fuoco, per moderar' il rigido della notte, commandò fossero conuocati i Capi da guerra, e con parole magnifiche, e ripiene d'ardire participò loro il suo fine di venir' al fatto d'Armi co'l VValstaim. Non mācarono alcuni d'auuisarlo, esser bene aspettar prima le gente di Sassonia, di Loneburg, e d'altri, che poco lontane s'inuiauano, con le quali poi con maggior franchigia assalito haurebbesi l'inimico: che trouandosi allhora gli Suezzesi così nel numero, come nel sito dispari a gli Imperiali, non erano d'arrischiarsi in vn sol giorno le vittorie di tanti mesi: commandar' il VValstaim ad vn'essercito, voglioso di cōbattere, stimolato dalla necessità, e dal desiderio di ritornar' a fruir quelle vittorie, nella multiplicità delle quali ancora era memore, e spintoui dalla disperatione di vedersi soggetto alli soli patimenti: esser la fortuna volubile, e souente propitia a' disperati; hauer' il VValstaim Capitani desiderosi di ven-

Il Rè tutta la notte stà in campagna nè curasi di riposo.

Consulta del Rè per venir' alla battaglia cō gl'Imperiali.

ven letta, e soldati d'vbbidienza, e più pauidi del castigo del loro Generale, che delle spade degli Suezzesi: non tanto trouarsi il Poppenhaim lontano, che se non giunge alla battaglia, non sia per arriuar'almeno poco dopò ad vrtar soura gli fianchi, per totalmente opprimerli: hauer'egli gente vecchia d'esperienza, e di consiglio, ma giouini d'ardire, e d'ambitione, e la fortuna obligata di tributo al suo valore: douersi far riflesso soura l'vnione Sassona, senza della quale molto inferiore si combatte. Furono queste ragioni, ancorche fondatamente sostenute, con tutto ciò confutate dal Rè con viui argomenti, e dall'ardore della sua speranza, e dalla volontà somministrati: il troppo presumere di se ottenebra la prudenza anco de più saggi. Affermaua egli esser Poppenhaim molto discosto: l'essercito del VValstaim di gente, e di Capi smembrato, e non ascendere più ch'à trenta milla combattenti: potersi questa dir'vna occasione caduta di mano alla fortuna de'nemici: douersi prenderla per lo crine coll'inuestir le schiere auuerse prima che vantaggiate di maggior neruo più inanimite si dichiarassero, poiche superato il VValstaim, renderiasi sicura la vittoria ancora cõtro Poppẽhaim: essere l'aspettare l'vnione delle genti Sassoni, e Lumburghesi sicura perdita di tempo, & vn significarsi intimiditi à gl'inimici, perche il tempo, che concedeua l'vnione di queste à Suezzesi non negaua il congiungersi il Poppenhaim, & altri all'armata Cattolica, onde riusciuasi colla stessa parità primiera: non douersi nella guerra trascurare l'occasione, che crinita si rappresenta la fortuna, non per esser negletta: non esserui tempo più opportuno d'assalir l'inimico, che quando si scorgesi timido: essere tale il VValstaim, che fortificandosi scansar vole la battaglia: che haurebbe egli stesso aperta la strada à chi non hauesse coraggio: douersi all'hora tempoereggiare, quando la tardanza può profittare: la solertia esser'il maggior nemico, che habbia la melansagine: quando l'inimico hà vestita la tema, non concedersegli à spogliarsela, & all'incontro, quando i propri sono incoraggiati, non douersi abbãdonar'il tempo, che à tempo si amministra.

Ragioni addotte da' capi Suezzesi al Rè per distorlo dalla battaglia.

Ragioni del Rè per cõbattere.

Queste voci dal petto d'vn Rè con sentimento efficace prodotte, & espresse interruppero ogni oppositione de'suoi Capitani: e perche è natio costume de'suggetti il secondar l'inclinationi del loro Prencipe, non ardirono di passar più oltre, ò per non mostrarsi codardi co'l dissuadere vn'impresa, che seco portaua gran pericolo, ò più auueduti del Rè coll'opporsi alle sue ragioni. E però applaudendo ogn'vno all'opinione di Sua Maestà, ritiraronsi sollecitì alle loro insegne, à disporre l'ordinanza de'battaglioni, & à rincorar le sue genti; Per lo che il Rè fatto alto sù la fronte della Campagna di Lutzen, compose in tal forma d'ordinanza del suo essercito.

Il Rè si risolue di venir a battaglia con li Cesarei.

Esten-

Estendesi questo piano per lo spatio d'vna lega da Settentrione à Mezzo giorno, cingonlo da Occidente à Settentrione alcuni boschi, quasi limiti alla diuisione di questa, e d'vn'altro seguente frapposti. Stassi à dirittura verso Settentrione il Villaggio di Cursitz, quale trà la scesa di piaceuole spiaggia, ch'hor poco, hor meno incurauasi più d'adornamento, che d'impedimento lo rende. Scade trà questi colli trà Leuante, e Settentrione vn'altro spatio, che quiui trà Cursitz, à Lutzen per disunir quello da questo framezzato rassembraui. Chiudesi da Lutzen il lato verso Leuante, e d'indi sollenandosi il piano con piaceuol'ascesa di colli, resta l'interuallo da Leuãte al Meriggio spalleggiato. Scadendo poscia l'amplo della pianura trà Occidente, e Mezzo giorno, senza termine ne viene all'occhio gustata la prospettiua. Resta ad vna lega da Lutzen il tramito da Colli à Cursitz da picciolo riuolo cinto, d'indi da Occidente tirando à dirittura verso Leuante, vedesi vn quasi demolito fosso, à cui come termine poco disgiunto dal villaggio dimora vna picciola casa, che al riconero de' habitatori di quattro molini à vento, nella schena di questi colli situati serue. Sopra l'ala destra della vanguarda da Sua Maestà guidata, che la precedeua con alcuni de' suoi domestici, non regalmente, ma di schietto dante coperto, sopra vn leardo pomato, erano tre milla Caualli Ghoti, e Filandesi, gente veterana, compartiti in sei squadroni sotto i Colonnelli Vansleben, Rutuuim, e VVistum, Caualieri di consumata esperienza, trà quali mescolauansi cinque maniche di moschettieri trà vn fianco, e l'altro per anticipar salutando la Caualleria nemica i tiri delle pistole. Vedeuansi questi tutti ben'à cauallo di corazze, di pistole, e di spade larghe à guisa di falci armati, che suainate, e da essi nella mã della briglia solleuate per lo riflesso solare, che balenauano, accresceuano alle squadre loro molto più brauura, e terrore a' riguardanti. Era l'ordinanza dell'istesso fianco da quattro battaglioni di fanti Tedeschi, e Suezzesi seguita, che con aggiustato interuallo dall'vno all'altro fianco proportionato à capire i battaglioni di ritegno erano disposti, parte di nere, e parte di gialle casacche adobbati, à vintiotto bandiere soggetti, ogn'vna freggiata con l'arma del Rè, a' quali s'aggiongeuano i reggimenti del Vincher, e Relighem, del Duca di VVaimar, condotto dal Vildesteim sotto à 18. insegne, à questi commandaua il Cõte Vvaissemborg, soggetto Tedesco, che quattro passi auanti precedeuali con vna picca alla mano sotto à vintisei insegne di capricciose diuise ornate, e di varie imprese abbellite; Nella stessa battaglia marchiauano altri quattro corpi di fanti con larga fronte, e dietro à primi in modo di potere nel vacuo dall'vno, all'altro fianco subintrar senza confusione, formati dalli Reggimenti del Stecnitz, Brenslaim, Leuestain, Steimbatch: e

Descrittione della cãpagna, e sito di Lutzẽ

Ordinanza dell'essercito Regio.

Hanalt,

Nanale, tutti capi principali dell'essercito sotto 34. insegne, a'quali precedeuano questi capi, vestiti d'habiti brillanti, così osseruandosi nel tempo della battaglia per esser riconosciuti, ciascuno con la picca alla mano; sopra il fianco sinistro vedeuansi altri tre milla caualli Tedeschi compartiti in sei squadroni di corazza, di pistole, e spade prouisti, e di mazze ferate, che da vn lato teneuano vn martello, e dall'altro vna punta di ferro torta, atte a gettar da cauallo i soldati tirandoli con tali vncini, o per le vesti, ò per le fibbie dell'armature. Condotti dal Duca Bernardo di VVaimar, che loro precedeua sopra vn cauallo morello vestito di corazza, & accompagnato da due schiere di caualieri di stima, che desiderosi d'apprender l'arte militare, presso di lui si tratteneuano, e tra questi, cinque maniche di moschettieri tramischiatisi per lo effetto sopra narrato, ne'quali dimorauano i reggimẽti della guardia Regia sotto à 22. stendardi de'Collonelli Colberg, Curlander, Branghels, Vuishausem, e Corfilsce. Stauano auanti il fianco destro 20. pezzi di cannone da campagna, & altrettanti alla testa del sinistro, per tirar di sacchetto, restando l'artiglieria grossa disposta nel mezzo della fronte a'battaglioni de'fanti in numero di 26. pezzi. Conduceua la retroguarda il Marescìallo Chinipausem sopra vn baio ferrante, composta de'reggimenti Scozzesi, Inglesi, e Francesi de'Colonnelli Milasi, Chrestorf, Torre, Hassia, Chinipausem, Offchirchera, e del Duca Guglielmo di VVaimar sotto 52. insegne in otto corpi diuisi, quattro di forma quadra, e quattro di gran fronte, e di dieci squadroni di caualleria, e Dragoni cinque sopra il destro, guidati da'Colonnelli Oemens, Bosse, Iselers, & Agafelt, à quali di tutto dosso armati marchiaua auanti il Baron d'Offchirchem, e fra questi varie maniche di moschettieri. Conteneua parimente il corno sinistro cinque squadroni di caualleria de'reggimenti di Pecherman, Paularches Galdesteim, Plato, e del tenente del Duca Guglielmo di VVaimar, alla fronte de'quali marchiauano questi Signori, seguiti da gẽtilhuomini lor camarate benissimo all'ordine d'armi, e di caualli. Formato in tal ordinanza l'essercito, cõuocati à se tutti i primi capi dell'essercito, e spiegati loro gl'ordini, che intendeua eseguirsi in quel giorno, e comãdato il salmeggiare per tutto il Campo, implorando da Dio la vittoria; asceso sopra vna Chinea di pello armelina, circõdò due volte, e reuidde tutte le schiere, à quali coll'affabile dello sguardo, col soaue delle parole, e col giocõdissimo del volto in passando solleuaua i cuori, ricordãdo la confidẽza, che dell'esperimẽtato loro valore teneua, e la debolezza de'nemici, la sperãza del bottino, essẽdo questa la sõma delle loro fatiche, la perfettione delle glorie, e lo adẽpimento delle grãdezze, che ottenuto, altro non vi resta per arriuare al colmo delle vittorie: alche da tutti cõ acclamatiõ gioliue corrispõdẽdosi

Il Rè esortà i suoi a cõbater coraggiosamente.

T fù

fù notato, che molti quasi presaghi del futuro euento, diceuan gli, oh Sire conseruasi la vostra persona, non si tema di noi, così replicando egli questi suoi concetti, oh valorosi, ò cari miei compagni sù sù veri soldati sin hora habbiamo fatte le prime mense, sù sù eccoui hormai il tempo di passar à gli regali; fatto poi allontanare il bagaglio, e le Donne, e Ragazzi, che si trouauano tramischiati tra le squadre, rimontato sopra vn stornello, mosse l'essercito solleuato da vn'acutissimo suono d'instromenti bellici, e da voci di martial allegria, che confortaua il cuore d'ogn'vno, cominciossi auanzar verso il posto Cesareo.

Non mancò medesimamente il VValstaim di vigilanza, ma auuisato che Poppenhaim hauea voltata fronte, à gran passi auanzandosi alla sua volta, calcolato benissimo il tempo, e conoscendo, che sarebbe à punto nel bisogno congionto, tenuto consiglio co'suoi primi Capi da guerra se venir al fatto d'armi doueuasi, ò contenersi sotto Lipsia, procurando vincer più tosto coll'a fame, che col ferro gli nemici, tutti concordemente cadendo in opinione che si combattesse, ne in modo alcun volger le spalle a' Suezzesi, da che si sarebbero maggiormente ardimentati vedendo, che il Rè risoluto poneua loro à fronte nello spuntar dell'Aurora, schierò anch'esso l'essercito, mostrossi in così formata battaglia alla vanguarda de' Suezzesi hormai alla sua vista col cannone da campagna ridotti nel primo sito sopra di Lutzen verso il mezo giorno intorno a' molini da vento. Sopra il fianco sinistro stauasi vn grosso squadrone de Crouatti, e Vngari sopra velocissimi corsieri comandati dall'Isolano con 28. stendardi variamente coloriti, dietro a' quali seguiuano tre squadroni di corazze del Cronemberg, Ghetz, Deffurt, Tersica, e Bredau. Era il fronte della battaglia vn grosso corpo di fanteria del Cōte Bertoldo VValstaim, del Chiesa, Coloredo, e Duca Sauello suggetti di esperimentata prudenza con 25. diuerse insegne, auanti al quale traeuansi sette pezzi di cannone grosso, dietro di cui marchiauano altri due battaglioni di fanti composti de' reggimenti Galasso, Grana, HolKa, Gueis, Contees, Prainer, & altri Colonnelli tutti d'esperienza, e chiari di nascita sotto 32. bandiere. Spallegiauano questa fanteria sopra il destro i squadroni di caualli del Conte Ottauio Piccolomini, del Marchese Gonzaga, Strozzi, e Coronino, Signori valorosi, e riputati le più franche spade di quell'essercito sotto 24. stendardi seguiti da molte maniche de moschettieri, & appresso di questi sopra i molini serrauano la strada altri due squadroni de caualli del Conte Geronimo Coloredo, Rechemberg Spor, Sciamberg, & Offcutz tutti capi da guerra di riguardeuole stima, sotto 33. cornette, ch'appresso si trouauano vn'altro battaglion de fanti nouamente leuato dal Baron di Dona, Montecuccoli, e Tersica sotto 16. insegne assicurati d'vn squadron alle spalle de' Crouati, e

Ordināza dell'esserci to Imperia le.

ri, e Dragoni sotto 15. stendardi del Forcats soggetto di vaglia. Marchiaua nella retroguarda vn'altro corpo di fanteria colli Signori Conti Massimiliano VValstaim nepote del Generale, Contrees, & altri due regimenti del Fuccari, e Duca di Sascen con 22. insegne, e sopra il corno sinistro di questo altri tre squadroni di corazze, da' Colonnelli Maracini, Aracurt guidati di 30. stendardi, e stauano a' fianchi di questi dieci altre insegne de Crouati, & Vngheri. Era l'artiglieria con buona scorta di moschettaria disposta sopra il fosso della campagna, e 17. altri pezzi, sopra la Collina appresso alli Molini. Marchiaua nella vanguarda il Galasso, sopra il fianco destro, e sopra sinistro i Sargenti maggiori Generali di battaglia Cronemberg, e Deffurt. Guidauansi le fanterie dal Signor Offcutz. Seguiua nel mezo della battaglia, accompagnato da Prencipi di Toscana, dal Michena Commissario Generale, e da infinito numero di Côti, e Signori vêtuerieri il Generalissimo VValstaim. Sopra il fianco sinistro della battaglia comandaua il Signor di Sciamberg, e'l Signor Rinoch. Seguiua poi nella retroguarda il Signor de Aracurt, e'l Diodati quartier mastro generale. Formatosi con tal ordine VValstaim conferito a tutti i Capitani il modo, che voleua tenersi nel combatter contro il Rè, fatto di poi celebrar i sacrificij per tutto il campo, e rincorati li soldati con parole di speranze di premij, di comodi, di honori di grandezze piene. Toltosi dalla corrozza montò vn gianetto baio oscuro intrepidamente attendendo la venuta, e l'attacco de Suezzesi.

Quiui nel comparir del Sole cominciarono i carcolli, e le prime sbarrate della caualleria d'ambi le parti, e diè principio l'artiglieria Cesarea a scaricarsi con frequêza de tiri ne fianchi de gli squadroni nemici, e la Regia hormai salutando gl'Imperiali, che sopra l'erto del colle scoperti al tormento della gragnuola delle palle sollecitamente da cannoni suotate dimorauano: Onde la zuffa molto calda s'attaccò, perche gionte le fanterie al ciglio della fossa, auanzando con ordinato sbarrar de moschetti, comandò il Rè a' reggimenti della sua guardia, che varcar lo douessero, & egli in persona a secondarli con quattro squadroni di caualli dell'ala destra si dispose: quiui aperte le fila de battaglioni Suezzesi, e scaricati i pezzi di sacchetti di palle ripieni con molto danno de' Cesarei alzauano i passi per superarlo, mà in questo posto fermi quattro battaglioni de' Cattolici sostenuti dalla lorò caualleria, con la moschettaria diluuiando sopra Suezzesi, co'l cannone forando da vn capo all'altro l'ordinanze nemiche, e colle abbassate picche riuersandoli giù dal labro della trinciera, & i compagni subintrando alle fila recedenti, era talmente inferuorato il combatter, ch'vna mez'hora durò lo sforzo. Quando non potendo gli Suezzesi inoltrarsi impediti dal

Principio della battaglia di Lutzen.

Suezzesi attaccano il fosso guardato da Cesarei.

fosso, e dalle moschettate, cominciarono a declinare; ma il Rè che spettatore dell'esito assistente dimoraua, per subintrar dietro all'apertura di questi con la caualleria adosso a' Cattolici, auuedutosi del pregiuditio da simil ritirata prodotto, spiccato auanti il reggimento del Conte della Torre, e del Prencipe d'Hanalt, e con parole ripiene d'ardir rinuigoritili, anzi toltosi da cauallo, e presa vna picca in mano, si pose in strada, gridando; e doue è andato hoggi la vaglia de miei soldati; che varcati tanti fiumi, scalate tante mura, e superate tante difficoltà hora nõ possono guadagnar vn passo di terreno? tanto aggionse di coraggio à gli animi, che furiosa, & vnitamente rispondendo al Rè, che Sire, trattengasi Vostra Maestà, nè temi, che siamo vostri fedeli, prendete guardia a voi solo, e lasciate a noi la cura, così precipitosi auentaronsi a testa abbassata sopra quello, doue non meno sollenati gli Austriaci dall arriuo del VValstaim, che rimprouerandoli, che temessero dietro vn riparo quell'inimico, che non stimauano in eguale vantaggio, e risodando a' Capitani esser tempo di dar saggio della virtù, & esperienza loro, & ogn'vno sopra modo ambendo più la gloria d'esser conosciuto prode, che temendo l'ingiuria della morte saldi l'vn l'altro, rincorandosi fù rinserzato in tal guisa il combattimento, che gl'vni, a gli altri frangendo le picche, e insanguinãdo le spade, era lo stratio miserabile, il gemito di feriti orribile, la perdita di compagni lacrimosa, e la quantità de morti di nausea, e di impedimento. Infine sollevandosi gli Suezzesi con acutissimo grido di vittoria, e subintrando il regimento del Vinchel, e del Steeniz sollecitamente rimettendo alli mancanti delle prime fila li seguenti, finalmente penetrata la trinciera, dentro il campo di battaglia del VValstaim passarono. Quiui all'hora scagliatasi di trotto serrato la caualleria Cesarea, e con le spade alla mano vrtando ne' fanti Suezzesi non secondati da caualli loro per la difficoltà nel smontar la fossa, ma con le moschettate bersagliando, e colle piche sostenendo l'impulso, e inuestendo i caualli Cesarei, finalmente da ogni parte incalzando, e sbaragliando i primi ordini, penetrarono gl'Imperiali con tanto impeto d'ogni parte, che dal calpestio de' caualli compressi i semimorti, e feriti, e con le spade tagliando i vigorosi, restarono men ch'ambi questi battaglioni dissipati, con tanto honore però, che scriuendo con carattere del sangue in quelle campagne i marchi della douuta fedeltà, è cosa da notarsi, che molti soldati esangui, e moribondi sino negli vltimi singhiozzi del cuore pungendo con le spade il vẽtre a' medesimi caualli, che li calpestrauano, dierono à vedere, che l'ombre della stessa morte non accompagnano mai il valore, e'l corraggio de' soldati alla sepultura; Ma entrati poi i caualli Suezzesi per secondar i loro compagni, e rinfrescando con nuoui battaglioni di fanteria il Rè la zuffa, e non

Parole del Rè a' suoi che ricedono.

Parole del VValstaim a' difensori del fosso.

Passano gli Suezzesi il fosso, mà sono tagliati a pezzi dalla caualleria Cesarea.

La morte nõ fa paura a soldati valorosi.

meno

meno accorendoui gl'Imperiali si riaccese feroce più che mai la battaglia, combattendo vn battaglion coll'altro non più colli moschetti, ma colle piche, e colle spade sole. Mentre in questo lato in tal guisa menauansi le mani, non meno ardito vedeuasi il Duca di VVaimar ne men corraggiosi li Cesarei nell'altro, perche auuanzate le fanterie di Lenestaim, Steimbach, e Brestaim contro i regimenti Grana, Fucari, Holka, e Trainer condotti dal Galasso non men orribile la mischia in questa parte che a quella del fianco destro scorgeuasi, perche spiccate le fanterie Suezzesi con ristretta ordinanza contro la casa de molinari, e contro il fosso, da Cattolici intrepidi guardato, e continuando reciprocamente il cannone Cesareo da molini, e'l Suezzese collocato al dirimpetto a bersagliar i nemici, bēche le palle degl'Imperiali colpendo di fico di poco danno fossero a Suezzesi, nondimeno dalla moschettaria, e dal valor de' Capitani Austriaci erano sostenuti così, che vedendo il VVaimar impenetrabile il disegnato proponimento, lasciato il Colberg, Curlander, e Tusshausem di scorta alla fanteria egli alla testa de reggimenti di Corsilisce, e di Branghels secondato dal reggimento de fanti del Vildesteim, penetrando in quel lato, che trà i molini, e Lutzen s'estende, e scagliatosi sopra gl'Imperiali per fianco, di tal sorte rinouò la pugna, che d'ogni banda era così riscaldato l'attacco, che altro non vedeuasi, che il nuuoloso del fumo, i lampi dello sbarro. In questo mentre che la vittoria, tutto che sanguinosa più fauoreuole de Suezzesi pendeua, auuisato il Rè hormai le genti di Poppenhaim spuntare, già hauer incaricati alcuni corridori del fianco sinistro della retroguarda, sopreso dall'inaspettato euento, come è proprio lo sdegnarsi delle cose ch'al dispetto della propria opinione, e della deliberata credenza succedono, come che arrabbiato per il consumarsi del tempo nel varcar il fosso dal VValstaim fabricato, al quale non stimaua, che tanto oportuni sortissero gli artificij, passò correndo alla fronte della retroguarda, e ricordati gli ordini a Capitani da tenersi nel combatter colle fresche bande di Poppenhaim, inquieto di riconoscer lo Stato, e gli andamenti di quello, ancor che il Baron d'Offchirchem Luogotenente Generale della caualleria più d'vna volta gridasse: Sire pregoui non tanto disprezgio della vostra vita, supplicoui star quì nel seno del vostro essercito à prò commune della vostra militia, e lasciate a me il riconoscer con queste spada il nemico, nulla curando le parole di questo, nè le esibitioni degli altri, ma spiccatosi auanti con pochi de'suoi domestici, e co'l riggimento de'caualli, ch'allhora trouauasi di sua guardia, scorperto l'inimico, e per riconoscerlo con pochi auanzatosi, certa truppa di caualli del reggimento del Piccolomini, inuiato con altre bande de caualleria, per dar calore all'vnione del Poppenhaim, scorsa auanti de suoi squadroni per

Mischia grāde dell'vno, e dell'altro essercito.

Auuiso della giōta di Poppēhaī perturba fuor di modo il Rè.

Baron d'Offchirchem prega il Rè à guardarsi.

isco-

Mentre il Rè vuole riconoscer gl'Imperiali è colpito da due arcobugiate, e casca morto.

iscoprir la campagna, e riconoscer lo Stato de Suezzesi, incontratasi in lui, che auanti al suo regimento andaua riconoscendo la positura degl'Imperiali, in guisa tale azzuffaronsi, che ne' primi sbarri delle pistole la fortuna portò due palle, vna nel braccio, e l'altra sotto la spalla destra del Rè, che tosto scaualcatolo gli causarono la morte.

Effetti cagionati dalla morte del Rè.

Che tale fosse il fine di sì brauo Rè, maggior contezza non puotè darsi, che da vn picciolo paggio allhora seco, non ritrouandosi in quel punto che due soli altri, che seco scorsero la medesima fortuna; poi che tanto erasi auanzato, e spiccato dallo squadrone, che seguiualo, che non hebbero facoltà gli assistenti di vederne il fatto, come realmẽte succedesse, e li Capi tutti a' loro posti impiegati. La voce di tanta perdita corsa immediate per l'essercito, fù per apportar qualche scompiglio; ma VVaimar dissimulandola co'l permettere, che il cadauero, restasse nella campagna, e diuolgando non esser vera la morte, ma ben' esser prigione, e conuenirsi a' soldati il combattere per riscattarlo; fù da ciò esacerbato il cuore de' Suezzesi in tal modo, e così infocato l'animo de' Capitani che non stimando essi più gloriosa morte di quella, che accompagna il suo Signore, postisi a fronte de' reggimenti, & in particolare il Duca di VVaimar di quello delle cornette azzurre, raccomandata la pugna al posto de' molini di Rutuuim, e VVaisemborg, spiccossi contro Poppenhaim. E così similmente fecero tutti gli altri Capi contro le squadre del VValstaim, che se bene sostenuti con egual valore de' Capitani Cesarei, nondimeno fù di nõ poco rilieuo l'impressione, e'l danno, che riceuerono gli Austriaci. Il Poppenhaim brauamente alla testa della sua vanguardia, scagliatosi addosso a' Suezzesi, condotti dal Chinipausem nel principiarsi la zuffa, colpito da vn cannone, poche hore dopò spirò, mentre in vna carrozza veniua condotto verso Stalla per farlo curare: la caduta del qual Capitano non fù men funesta al Campo Imperiale, che quella del Rè al Suezzese, imperoche spedito vn Capitano Piemontese dal VValstaim al maggior Generale Rinoch, con ordine, che con la Caualleria di riserua douesse caricar improuisamente sopra gli Suezzesi, scompigliati per la morte del loro Rè; Non potuta coprirsi da VVaimar richiestolo esso delle facende, & egli rispondendo passar sinistramente, stando il Poppenhaim ferito a morte, e la battaglia perduta, benche ciò a lui solo palesasse, nondimeno subito si diuolgò tra soldati, frà quali si mischiò qualche timore: Onde Rinoch per non arrischiar la sua gente senza fondamento, e per veder' in somma quali fossero gli esiti della pugna, si contenne nel posto, osseruando oue piegasse la fortuna, prima d'impegnarsi più oltre, e temporeggiò il suo auanzamento, in vece di spingersi addosso a gli nemci: il che causò in buona parte la salute de' Suezzesi, perche da

Poppẽhaĩ ferito mortalmẽte da vna cãnonata, muore in carrozza.

Parole d'vn Capitano sono di notabil nocumẽto all'essercito Cattolico.

questo temendo, e restando auuiliti molti Officiali, e soldati Cattolici, cominciarono à declinare, cedendo il terreno alla Caualleria nemica, che disperatamente loro incalzaua.

Auuedutosi il VValstaim, come i soldati correuano à saluarsi verso i quartieri di Lutzen, sì per ouuiare al disordine, come per assicurarsi in oltre da quella parte, attaccatoui tosto il fuoco, posesi egli infronte de' suoi per rispingerli alla battaglia, con minacciar loro il castigo, e'l premio; Ma non fù possibile la riunita, tanta tema recò loro la morte di Poppēhaim, & vna voce, che diceua, è perduta la battaglia, siamo tutti spediti. Il Piccolomini conosciuta la confusione, costante à fronte del nemico, tutto che dopò hauer stancati quattro caualli, e sopra il quinto trauagliando, grondasse di sangue per le ferite riceuute, e fosse inuitato da gli altri Capitani à ritirarsi, rispondendo loro, che il sangue che si sparge in questi cimenti, inaffia le glorie, e da segno della douuta fedeltà, mai declinando dalla sua intrepidezza, ma solleuando i cuori de' suoi, & appresso quelli rimettendo le genti sbandate, e da proprij Capitani abbandonate, dimostrò vnā marauigliosa virtù, e fece conoscere, che Caualieri generosi in quella guisa appunto, che si conosce l'oro sopra la pietra del paragone, deuono dar saggio della loro vaglia nel tocco delle occasioni più pericolose. Questi ritenne, rintuzzò l'impeto de' nemici, e diè commodità al VValstaim, & al Galasso di riordinar' alcuni squadroni confusi, e sostener la carica de' Suezzesi, quali fatti certi della morte del loro Rè, e gl'Imperiali di nuouo riuniti essendo anco in quel pū-to, che era circa vn'hora prima del partirsi del Sole, quasi pietosa mediatrice, calata vna foltissima nebbia, temēdo coll' inoltrarsi non essere condotti in qualche disuantaggio, risolsero tener briglia, e mantenersi nel loro posto, senza tentar altra impressione, conosciutosi similmente il VValstaim abbandonato da molti Capi fuggiti, morti, e feriti, & il tutto ripieno di confusione, per la morte di Poppenhaim, amato vniuersalmente, nè sè, nè il suo ordine obbedito, stimò fermarsi nel suo posto senza nuouo tentatiuo. Onde ambi contenendosi nel vantaggio del sito ritiraronsi poscia a' proprij quartieri, terminando con tal fine giornata di 16. Nouembre, la quale non fù partiale nè all'vno, nè all'altro partito, auuenga che ciascuno restò patrone della sua campagna, e'l danno fù independente. La perdita però del Rè appresso i Cesarei fù gradita al pari d'ogni segnalata vittoria, e tale veramente fù, perche con esso perirono le fortune de Suezzesi, morì l'obbedienza de' soldati, germogliò il disordine, nacquero le dissentioni trà Capi, suscitossi l'ambitione delle precedenze, la diuersità nelle opinioni, e finalmente il disparere ne' consigli, l'inuidia nelle attioni, e la dissonanza delle confederationi.

VValstaim fà tacar fuoco à Lutzē

Cont. Ottauio Piccolomini valoroso.

Nebbia cascata nel feruore del la battaglia cagiona la retirata de gli vni, e de gli altri esserciti.

Fine della giornata di Lutzen.

Tolse

Numero de morti nella battaglia di Lutzen.

Tolse questo fatto d'armi la vita circa à dieci milla soldati d'ambe le parti, non sapendosi de' quali fosse maggiore il numero, & à molti Colonnelli, e Capi da guerra conditionati, trà quali de Cesarei furono feriti, che poi perirono Bertoldo VValstaim, & il Colonnello Chiesa, suggetti di esperimentato valore, e del partito Suezzese il Brandesteim, Vinchel, con molti altri, si segnalarono in questa battaglia sopra tutti gl'Italiani, e molti anco Tedeschi; durò la fattione dal leuar del Sole, sino vn'hora auanti il tramontar, e la maggior stragge, e'l più sanguinoso abbattimento fù nell'hora del mezzo giorno. lasciarono gli Imperiali sopra la campagna alcuni cannoni grossi, per mancamento di caualli da condurli, il bagaglio non fù tocco nè da gli vni, nè da gli altri, ben'è vero, che molto fù danneggiato quello de' Cesarei dal fuoco, che attaccato nella munitione, ne fece volar molti, e con questi restarono morte molte persone, che alla custodia di quelli dimorauano.

Il Fine del Quarto Libro.

DEL

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

INtendesi in questo lo stato de gli vni, e de gli altri dopò la giornata di Lutzen. La deliberatione de' Suezzesi per combatter di nuouo gli Imperiali. La ritirata del VValstaim nella Boemia. I sensi, con quali venne da' Protestanti intesa la morte del Rè: le sue qualitadi. Il dispiacere riceuuto da' Cattolici per la perdita del Poppenhaim. La presa di Lipsia, fatta da' Suezzesi. I progressi dell'Horno nell'Alsatia. La morte di Fedrico Conte Elettor Palatino. La rimessa di Franchental, & altre terre del Palatinato nelle mani de suoi figliuoli. I tentatiui di Baudis contro l'Elettorato di Colonia. I progressi dell'Aldringher nella Sueuia. Il soccorso portato à quella Prouincia da' Suezzesi. La ritirata de gli Imperiali nella Bauiera. Le scorrerie fatte da gli Austriaci nell'Alsatia. Gli acquisti del Duca di Lorena. Le prattiche della pace ripigliata dal VValstaim con Sassonia. Gli andamenti de' Cesarei nella Slesia. La dieta d'Helbrun. I preparamenti fatti dal Duca di Feria à Milano per la venuta dell'Infante di Spagna. L'assedio d'Hagenauu nell'Alsatia, e di Filisborg. Le prodigioni di Francesi fatte nella Rhetia. I trattati di pace proposti à gli Hollandesi dagli Spagnuoli, e l'esito delli negotiati con Sassonia, e con gli Stati delle Prouincie vnite.

TErminata à questo modo la battaglia di Lutzen li Capi Suezzesi grandemente per la perdita del Rè confusi, e molto del continuato trauaglio stanchi, presero consiglio di ritirarsi à VVeisensels, doue prima che ristorarsi, tutti insieme ridotti complite dell'vno coll'altro le condoglienze della morte del loro Signore, finalmente ripreso il respiro, che prima dal singulto nell'appassionato del petto sepolto stauasi, & asciugate le lagrime, come Capitani intrepidi, non declinando per tanto accidente Anno 1632

Consiglio de'Suezz. si dopo la morte del Rè.

la costanza de'loro cuori, nè adombrado co'l liuido della morte, e della tema il lume della loro prudenza, anzi con rimarcabile virtù l'vno sollenando, e moderando il dolore dell'altro, al fine furono gettate fuori le proposte del Duca di VVaimar, se doueuasi far alto, attēdendo di Sassonia, di Luneborg, e d'altri gli hormai verso loro incaminati rinforzi, ò pure prima che intiepiditi i colori, ripōsino ne' fodri le spade; seguir il nemico confuso per la morte, e fuga de suoi. Sopra di che benissimo ponderatesi l'emergenze delle faccende, fù chi consigliò, douersi senz'altra consideratione incalzar il VValstain, prima che rinforzato di nuoua gente potesse rimettersi in campagna: chiamarsi queste occasioni auantaggiose da non tralasciarsi: esser gli Suezzesi per la morte del Rè arrabiati: gridarsi, bramarsi con applausi generali de' soldati la vendetta, la deliberatione di perseguitarsi gl'Imperiali: pur stimar sopra modo tanta ardentia de'soldati: douersi almeno, se perduto il Prencipe, non abbandonar la vittoria, continente di tutto il Publico la salute: conuenirsi à chi amò la vita del Rè non scordarsi la morte: Mentre tali concetti dalla maggior parte de'Capitani ruminauansi, i gridi de'soldati; che quasi forsennati fremeuano, chiedendo oue fosse il Rè, inuocando l'vdito de'Generali, & ogni vno concorrendo in questa sentenza di seguitarsi l'inimico, e tanto più che per all'hora all'hora auisauasi l'arriuo del Duca di Luneborg ad Azendorf villaggio quattro hore d'indi distante, si conchiuse dopò l'esersi acclamato, e confermato in Generale dall'applauso di tutta la militia il Duca di VVaimar vniuersalmēte amato, e Prencipe per nascita, e per valore di tanta carica degno, spinger la notte istessa parte della caualleria coll'Offchirch nella campagna, per ricuperar' il cadauero, e ristorati i soldati con vittouaglie, e vino, abbondantemente ritrouato il VVeisenfels. Comparsero perciò il mattino vegnente di nuouo gli Suezzesi in ordinanza da battaglia sopra il medesimo piano, doue rihauuto il corpo Regio à due hore del Sole à pena ritrouatosi, e riconosciuto trà cadaueri confuso, ignudo, e dal calpestro de caualli, e dal sangue tutto sfigurato, fù con dolorosi accenti di tutto l'essercito riposto in vna carrozza, e con buona guardia à Neumbarg, e di là à VVeisenfels condotto. Fatto quiui acquisto da' Suezzesi di alcuni cannoni, che per diffetto de caualli gl'Imperiali haueuano abbandonati, e fuggiti alcuni Croatti, che per ricuperarli con apprestamenti opportuni giongeuano, si raccolse l'Offchirch à quella volta; Ma di ciò auisatone il Generale il VValstain, che à Lipsia ricouerauasi, attendendo alcuni reggimenti; che non si trouarono nella battaglia, e le genti sbandate con quelle del Holk riuniti, à cui haueua spedito ordine di ritirarsi alla sua parte; chiamati à se i Capi da guerra, e richiesto loro sopra la deliberatione, ò di mantenersi in quel posto, ò di ritirarsi

Ragioni per incalzare il VValstain.

VVaimar acclamato Generale.

Suezzesi tornano in battaglia in campo.

Rè di Suetia trouato morto, e calpesto da caualli.

VValstain ricouerato à Lipsia.

Consiglio degl'Imperiali.

Ragioni per ritirarsi

rarsi, fù chi disse esser la ritirata significatione di perdita non di vittoria: pretendersi esser stati vincitori, e però disdirsi ceder a chi si duolga perdente: hauersi le mura di Lipsia per sicuro ricouero, quando s'hauesse temuto danno nella căpagna: potersi attender iui l'Holka, e l'altre soldatesche del circonuicino, cō le quali non inferiori a' Suezzesi si poteua campeggiar', e dar il colmo alla vittoria. A liberiua a questi concetti il Valstaim, ma conosciutosi, che in Lipsia mancauano le prouigioni bastanti a sostentar' due giorni l'essercito: che il popolo era dipendente da' Suezzesi: che Sassonia poco lontano dell'altra parte marchiando haurebbe potuto serrar i passi della Boemia: che gli Suezzesi addolorati precipitosa, e disperatamente s'haurebbero scagliati contro gli Austriaci, e che molto più proffittaua l'attendere dalla morte del Rè l'esito delle consequenze, che quella abbracciaua, che cimentarsi con quei, che non meglio spesa la vita pretendono, quanto per accompagnar la morte del loro Sire, vedendo in oltre, come a Suezzesi erano sopragiunti nuoui rinforzi dalla Sassonia, non scoprendo proficuo tenersi più a lungo in quella Città con le genti molto stanche, e intimorite dalla codardia d'alcuni Officiali, che di là a pochi giorni hebbero in Praga il pago della loro fellonia, risolse partir. E però reuiste le sue genti, & a quelle data nuoua ordinanza, drizzò il loro camino verso Born, luogo appresso il Pless, seguitandole poi esso nella retroguarda con le truppe quell'istesso giorno; condotte da alcuni Colonnelli, che restarono manco degli altri offesi. Fù congiunto poi con altre compagnie di caualleria, che per esser state fuori a prender lingua de' nemici, non si trouarono alla battaglia; e dopò le debite esortationi fatte a quei Cittadini ad hauer memoria di gratitudine con parole assai placide assicurogli, che se ciò esseguisse, ne riportarebbono vn'acquistato merito, e corrispondenza, che haurebbeli fatta conoscere in altra occasione, se ne marchiò à drittura verso la Boemia, pensando suernar' in quel Regno, & in quel mentre attēder l'esito agli effetti, che la morte del Rè partoriti hauesse, e l'opportuno rimedio portargli.

Ragioni p partirli da Lipsia.

Vvalstaim parte da Lipsia verso Boemia.

Corsero gli annuntij della morte di questo Rè subito per tutto; e'l successo fù in più parti sconcertamente discorso. Coloro, che non intesero mai, che vn Rè pericolasse in vna battaglia, restarono grauemente merauigliati. Pareua a molti quest'auuiso vn'illusione, vna chimera, vn sogno, nè poteua l'imaginatiua loro capire, che fosse rimasto vcciso quel Rè, che poco auanti trouauasi cinto da vittorie, e da trionfi, e pareua hauer soggettata, non che parti ale resisi la fortuna: Voleuano alcuni, esser questo Stato vn sparger voce per intenderne il concetto, che ne correrebbe, e che il Rè se n'era per ciò incognitamente passato in Suetia, e la secreta sua partenza diuolgaua per vna morte. Restarono à

Sentimēti per la morte del Rè di Suetia.

tanto auuiso tutti i Prencipi Protestanti semimorti: non si trouano parole atte ad esprimer il dolore occasionato da questa perdita, ne cuor ne' popoli, e nelle Città franche. Furono molti che gli otto giorni continui piansero, ne gustarono il cibo: moueuano a pietà le genti delle terre, i soldati delle guarniggioni, mentre ridotti insieme stupidi, e pauidi co'l graffiarsi il capo, e'l viso a guisa di tante agnelle sbandate dalla greggia correuano hor quà, hor là in vano, come pazzi, il loro Rè chiamando; dolore che sortiua dalla difesa, che questo Prencipe toltasi haueua della loro libertà. Tutti i sentimenti de gli altri Prencipi furono ombre a comparatione del dolore dimostratosi dall'Elettor Sassone. Al raguaglio di questo accidente tramortito, non hebbe fatica a trouar lagrime, e singulti, perche sgorgando da suoi occhi longo diluuio di frequentate goccie, proruppe in questo detto, ch'era morto il Rè de' valorosi, e mancato alla libertà Germanica il suo sostegno. Non trouossi in Francia, in Inghilterra, in Hollanda alcuno, al quale non arreccasse terrore questa sciagura: quei Rè, quei Prencipi confessarono esser morto vn Rè generoso, non hauer essi parole bastanti, a palesarne il dolore, che perciò ne riceueuano. Non fù nobile, ne plebeo di quelle Prouincie, che non commiserasse, e pregasse riposo all'anima di questo Prẽcipe. I Cattolici, e i medesimi suoi nemici non ardiuano alzar la fronte per darne segno d'allegria. La fama del suo valore, e del suo manieroso trattare non de' soldati solo, e de' suoi popoli captiuato haueua l'affetto, ma de' stranieri e de' nemici ancora. Non s'è veduto Prencipe già mai tanto amato come questo: quegli, ch'erano priui di fruir coll'occhio la sua maestosa persona l'ambiuano di godere nella pittura della sua effigie. Non faticarono mai tanto i penelli de' più eccelenti pittori, che nell'abbozzo della faccia di questo Prencipe, ogn'vno lo cercaua, tutti lo voleuano, e gran contento era di colui, che portando il suo ritratto in paese, che veduto non hauendo, sentirsi da frequentate visite, e instanze a mostrarglilo pregato. In Germania non nobile, ne ignobile v'era, che non lo tenesse più d'ogn'altra effigie caro nella propria Magione. I Francesi, gli Inglesi, e gl'Italiani, & altre nationi non riguardauano a prezzo per la copia. Era huomo di statura grande, corputo, di maestosa sembianza, che riuerenza, ammiratione, amore, e timore induceua ne i cuori. Il suo volto bianco co'l vermiglio tramischiato; il crine, e la barba bionda, e in tal modo, che da molti chiamauasi il Rè giallo: non arriuaua ancora al trentesimo ottauo anno della sua età. Fù sempre sin da primi anni inclinatissimo all'armi, desiderosissimo della gloria, & ambitiosissimo della buona fama; in ogni attione dimostrossi prudente, in ogni discorso facondo, in tutti i trattati affabile, nelle imprese ardito, ne gli affari costante, nelle cose difficili saggio, nelle battaglie coraggioso

Qualità, & encomi del Rè di Suetia.

ne'

ne' pericoli intrepido, vigile nelle occasioni; in somma Prencipe, che sapeua il tutto, che intendeuasi del tutto. Non s'è trouato Capitano con più affetto, & applauso seruito. Sodisfaceua ogni vno con la lode, con le speranze, coll'affabilità. Erano le attioni virtuose appresso di lui caratteri indelebili. Non daua mai all'obliuione i riceuuti seruigi. Facetissimo era ne' discorsi, trattaua senza pompa, non isdegnaua parlar con tutti, e ben souente passando auanti al popolo, & a' suoi soldati, richiedeua loro come stassero, che facessero, che volessero. Alla sua mensa, e nella sua camera erano ammessi ciascuno de' Caualieri, e Capitani priuati. Soleua dir essere la mensa il tormento del segreto, la rete dell'affettione, e dell'amicitie. Sprezzò fuor di modo le cerimonie, & i complimenti, e quando alcuno poco prattico del suo genio li esercitaua, burlandosi, diceua loro, che saluassero questo corteggio per le Dame della Reina: trouarsi esso in campagna per ammaestrar' a combattere, non a reggere danze. Fù seuerissimo nel punire gli eccessi della soldatesca, accuratissimo à proueder la sicurezza de' popoli. Negli acquisti d'alcuna Città Cattolica, rispondeua a' Capitani, che consigliauanlo a angariare i Cittadini, & impor loro nuoue leggi, questa hora è mia, non più dell'inimico. Io son venuto à leuar di ceppo la libertà d'ogni vno, non a carcerarla. Viuano a loro arbitrio, come hanno sin'hora fatto, non muto legge, a chi in quella sà viuere, che la Religione li hà inserita. Stringono troppo il piede souente le scarpe nuoue.

Non era in lui distintione nel trattar dolcemente più i Protestanti, che i Cattolici, dimostrauasi egualmente affettionato a gli vni, & a gli altri, affermando essere tutte fatture di Dio. Stimar egli, che ogni vno ben creda, quando ben osserua le leggi Regie: non esser faccenda conueniente à Prencipe il tutelar dall'Inferno i popoli; ma incumbersi à gli Ecclesiasti, & a Predicatori; da che ne conseguiua, che perdendo i Cattolici non altro, che il natiuo Patrone, & i Protestanti riacquistando la libertà della conscienza, veniua da tutti desiderato il suo Imperio. Egli come soldato filosofante, per significare l'animo suo grande, nõ intendeua perfettionar mai quella impresa, che non portasse pericolo a' suoi soldati. Chi l'esortaua a prender guardia alla sua vita, l'offendeua: pareuagli disdirsi a Prencipe armigero il pensar alla morte. Esser cõsigli partoriti dal timore le fantasie del guardarsi. Chiamaua coloro felici, a quali toccasse morir nel loro mistiere. Esser la morte venturiera, & assoldarsi appresso coloro, che più la temono. Erano i fini delle sue Armi grãdi; mà dopò la vittoria di Lipsia fatti vastissimi, aspirando egli all'Imperio della Germania, qual'ottenuto, stimaua angusto termine, se non si fosse dilargato al comando dell'Italia, d'altre Regioni d'Europa, e forsi dell'Ottomano. Il Signor Paolo Strasborg suo

Amba-

Ambasciatore alla porta riceuuto nel suo ritorno a casa mia, dissemi che i medesimi Turchi cominciauano à metter riflesso sopra la fortuna, e'l valore di questo Rè. Soleua egli molte volte dir di merauigliarsi, che gli antichi hauendo hauuto Capitani di tanto valore, e perfettionando tante imprese, al presente fosse impouerito di soggetti il secolo, che perciò molte imprese n'andassero imperfette, & a chi gli rispodeua, che ciò occasionaua il diuerso vso de dell'Armi, e modo di guerreggiar, e la bontà delle fortezze, soggiongeua niente istimar queste differenze dell'Armi, ma bene quella del cuore. Potersi far l'imprese d'Alessandro, ottener le vittorie d'Annibale, e far'i progressi di Cesare, s'il cuore d'vn'Alessandro vn'animo d'Annibale, vn'ardire di Cesare, si ritrouasse. In due anni tirò al suo partito, e superò questo ardito Rè ducento nouantasei trà Città, Fortezze, e Terre murate, che prima ossequiose riueriuano lo scettro di Ferdinando II. Imperatore. Hebbe molte vittorie in campagna ma quelle di Lipsia, coronò, colmò, immortalò il suo trionfo, hauendo vinto il più prode, e vittorioso Capitano di questo secolo, & vn'essercito, che inuecchiato nell'Armi, e ne' duri incontri, non più conoceseua, che fosse il perde. Altro in somma non mancò à questo, nè altro oscurò lo splendore delle adorate sue qualità che l'esser professato, e molto pertinace cultore della Setta Luthera, difetto così cospicuo, che adombrando le sue attioni appresso Cattolici, leuaugli molto di quel grido, che altrimente riconoscendo l'vbbidienza di Santa Chiesa, seguendo l'orme de' predecessori, niente in lui potendosi decantare di sprezzabile, da tanti Homeri l'Heroiche sue attioni innenarate, douutamente restarebbe immortalato.

Questa perdita, quanto più d'afflittione al partito de' Protestanti, & à gli emoli degli Austriaci, tanto fù di consolatione a gl'Imperiali, & a gli Ecclesiastici; perche se bene molti curiosi con sodisfattissimo gusto ascoltauano le attioni di questo Rè, applaudendole essi più tosto, come à cosa insolita, nō hauendo i secoli presenti veduto vn Rè, che soldato trà le prime fila de' suoi campeggiasse con gli esserciti, nondimeno però il timore de' suoi progressi, il dubbio di conuertir la quiete, e le ricchezze in trauagli, & in miserie, la certezza d'esser a grauose contributioni obligati, per sostentare la sneruata auttorità de' Cesarei, furono mezzi molto opportuni à cancellar l'affetto portato alla virtù di questo Prencipe, e riaccender l'odio, e l'emulatione contro d'esso; che però se furono con molte dimostrationi di fuochi, di musiche, e d'ogni altro segno proprio ad estrinsicare l'allegria vedute l'apparenze; contro quali grandemente susurrando i Protestanti, doleuansi fuor di modo, appellando questi giubili della morte d'vn huomo, barbari, essecrabili, & inhumani ancorche da molti fussero lasciatesi à dietro,

Morte del Rè di Suetia di molta cōsolatione al partito Austriaco.

tro,

tro, dicendo essere maggiore la gloria, quanto più grande n'appare la stima.

Non restano però trà questi giubili, & applausi gl'Imperiali assoluti dal tributo di lagrime perche la morte di Goffredo Conte di Poppenhaim fù loro sensibile, e tale, che i Prencipi Ecclesiastici del circolo della Vesfalia da esso difesi, priui contro l'imminenti, e soprastanti ruine ineuitabili delle sourane virtù di questo Capitano, come più deuesi piangere la perdita de' benefattori, che ridersi di quella de nemici, da questo colpo afflitti impallidirono: il loro pianto non puotè essere trattenuto dal riso della perdita del Rè; anzi non restando da questa temprato, si può conoscere la forza, che haueua il loro affetto verso questo Guerriero. Morte di Poppéhaim di graue perdita à gli Austriaci.

Fù Goffredo Conte di Poppenhaim di Natione Alemanno, di nascita nobile, di educatione perfetta: all'Armi sin da' primi anni applicato, e passando per ciascun'ordine della prima Classe, peruenne finalmente alla carica di Colonnello di Cesare, officio molto degno, e di non poca cōsequenza. I primi crediti, che diede alla sua vaglia, & alla sua spada, furono nella difesa della Riua di Chiauena nella Valtellina, battuta da' Francesi, doue sì intrepidamente sempre conseruandosi, innalzò la fama e curiosa fece l'aspettatiua delle sue attioni; diportandosi poi sempre con non minor valore in Germania, dimostrossi degno non più di seruire, ma di commandare: e però sollevato alla carica di Luogotenente Generale della Legha Cattolica, corrispose d'auuantaggio all'aspettatione, che di lui sperauasi. vita, e valore di Poppéhaim.

Fù nelle attioni più difficili coraggioso, nelle auuerse stabile, ne i partiti politico, nelle deliberationi ardito, ne i consigli sensato, nelle vittorie modesto, nell'esecutioni seuero, nel trattare affabile. In somma in ogni cosa vigilante, prode, clemente, magnanimo. Le molte cicatrici, onde ne riportaua fregiato il volto, erano i caratteri, che formauano il suo benseruito. L'amore, e la riuerenza de' soldati inuitauano il manieroso, e nobile procedere. Il buon senso, che di esso i proprij nemici haueuano, publicauano la sua ineffabile virtù senza macchia.

Furono la sua stima, & il suo grido tromba del suo valore, e della sua esperienza. Non più produsse la Germania vn Caualliere priuato di sì maturo senno, d'animo così sollecito, d'ingegno così viuace, nè così generoso. Non mai sueglauasi alle imprese, se prima la consideratione non hauesse bilanciato l'esito, e le consequenze di quello. Non presentauasegli difficoltà, che egli non gettasse fuori dall'ingegno partito per superarla, ò almeno per facilitarla: sprezzò ogni auanzo, ogni vtile, ogni interesse particolare della sua persona.

Fù

Fù in ogni cosa tenuto zelante del seruigio del suo Signore, cupido della riputatione, ambitioso della gloria. Ad alcuno de' confidenti, che persuadeuagli lo sparmio, e conseruar il denaro che contribuiuasegli soggionger soleua; il nome di benemerito del Prencipe non starsene nello scrigno appresso all'Oro. L'affetto de' soldati non albergar in casa degli interessati Capitani, cō apprezzato nome morir coloro, che la morte d'essi non è apprezzata: Non più glorioso titolo poter hauer vn Ministro fedele, che di fallito. Era in somma il compendio delle sue conditionate conditioni vn'anima, à cui altro non desiderauasi, ch'vn corpo di souranità per far risplender in quello tutto il buono, tutto il saggio, tutto il manieroso, tutto il cospicuo, che può participarsi ad vn Prencipe, Venne celebrato da' soldati, ammirato da' consorti. Gratificò à' Prencipi, benemeritissimo delle Legha Cattolica, e di tutta l'Augustissima Casa d'Austria.

Offchirch riceuuto in Lipsia.

Partiti gl'Imperiali da Lipsia, l'Offchirch con diligenza auanzatosi con tre reggimenti di caualleria, portossi alle porte di quella Città, gli habitanti della quale non furono molto pigri à riceuerlo nelle loro mura, così per l'obligo douuto all'Elettor di Sassonia loro natural Prencipe, come per l'amore, che portauano alle genti del partito Protestante. E perche teneuasi il Castello presidiato da gl'Imperiali, mandò l'Offchirch vn trombetta al Gouernatore con rigorosi pretesti, acciò douesse rendersi, ma non volendo esso mancare della douuta fede suggetto esperimentato e prattico del termine de' buoni soldati, ricusò farlo, apparecchiandosi alla difesa; dal che ne fù, che la notte stessa gli Suezzesi approcciatisi alle fosse, cauarono terreno, e'l mattino seguente con pronta batteria principiarono à bombardar quelle mura.

Suezzesi battono il Castello di Lipsia.

In altra parte alcune compagnie di caualli Sassoni, & altri del Duca di Luneburg, ch'in rinforzo dell'essercito Suezzese veniuano con pensiero di gionger opportuni alla giornata presa lingua, come in Chemnitz, luogo collocato sopra il Chemnitz fiume (qual scatturito negl'vltimi limiti della Boemia verso Mezo giorno discende nella Mulda altra riuiera della medesima Prouincia che principiando il suo nascimento ne i monti del Voitland, regione del Regno di Boemia, irrigata la Missnia si aggionge all'Elbis) non si trouauano molti soldati Imperiali, e non parendo attione prudēte il lasciar questa Piazza dietro, s'incaminarono à quella volta, e con poco disturbo accostateui l'artiglierie, in poche hore persuasero à difensori, che conosciuta la debolezza del luogo, parlamentassero, accordandosi d'vscirne colle sole spade, come fecero in numero di 40 fanti, e 70. caualli.

Seguita questa presa il Chnipausem Mareschiallo di campo Suezzese con sei reggimenti tra fanti, e caualli, andò in rinforzo del

Tubal

Tubal restato sotto al castello di Lipsia con tre milla soldati, e l'altre truppe quartierò nel contorno di Aldemburg, terra murata di deboli ricinti non moderni, appresso il Pleis tra Born, e Zuuica.

Rispondeuano con molto calore gl'Imperiali del Castello alle offese de'nemici, quando ruinati i molini à vento, che al bisogno di quel presidio seruiuano, e riceuutosi il rinforzo del Chinipausem, fù maggiormente astretta la fortezza; onde vedendosi gli assediati vicini alla loro perditione, risolsero parlamentare, promettendo di renderlo, quando nel termine di dieci giorni non fossero soccorsi: fù questa propositione accettata da Tubal, ma non comparendo l'aspettato aiuto degli Austriaci, e spirato il termine, resero il castello a' Suezzesi, vscendone gl'Imperiali in numero di trecento con le spade sole il dì 12. Decembre. Castello di Lipsia si rēde al Tubal.

Dall'acquisto predetto gl'animi de' Sassoni di nuoui desiderij riempiti, fù loro proposta la impresa di Zuuika, piazza di non sprezzabili ripari bastionata, à canto la Mulda, dalle ragioni di non permetter l'ingrossarsi d'auantaggio à quel presidio Imperiale, ch'atto poi riuscisse à sturbar i loro progressi in quella parte; e però il Chinipausem presa seco la soldatesca, ch'allhora nel contorno di Lipsia trouauasi, qual consisteua in circa cinque milla fanti, e mille seicento caualli, inuiossi verso Aldemburg per l'esecutione, e gli Sassoni auuertiti de' grandissimi apparati militari da' Cesarei nella Slesia fatti, per opporsi a' loro disegni, qui si diuisero, e voltarono mano alla parte di quella Prouincia.

Il Gouernatore di Zuuika presentita la venuta de' Suezzesi, tutto ardire, e coraggio terminò di valorosamente difendersi: fece per ciò dar fuoco alle case, e giardini intorno delle fosse, che poteuano coprire gli nemici, ritirò nella Città tutto ciò, che gli fù concesso dal tempo, dispose il cannone ne' luoghi più proprij, e fecesi vedere risoluto di non mancare al debito della carica, e della sua fideltà. Il Chinipausem fattosi à vista delle mura scoprendo difficile di cauar terreno per gli eccessiui giacci, fabricati alcuni gabbioni di grossi legni, e riempitili di terra se ne seruì così vtilmente per assicurar le sue batterie, che queste operando à proposito, e gli assediati intendendo essersi il VValstaim ritirato dalla Sassonia, poiche poca era l'apparenza di riceuer l'opportuno soccorso, tredici giorni fatta quella difesa, ch'era alle forze di quel presidio non molto numeroso concessa, patteggiarono; rendendo la terra con più honeste conditioni, che in simili casi possano riceuersi da nemico vincitore, e n'vscirono settecento fanti, e dugento caualli. Zouika dopò la difesa di molti giorni si rēde a Chinipausem.

Fattisi dall'Horno nell'Alsatia diuersi progressi, e particolarmente acquistat. si Benfeld di buona consideratione, e delle più importanti di quella Prouincia, cinta da cinque balluardi reali, benche non molto grandi, fosse, e meze lune in vna spatiosa campagna non molto remota Progressi dell' Horno nell'Alsatia.

dal Rheno à canto l'Ill, fiume, che vscendo da' monti dell'Heluetia vien poscia riceuuto nel Rheno sotto Argentina, arresasegli in due mesi, s'incaminò verso Ebersbmunstr pur tocca dall'istesso: gli habitanti del qual luogo non conoscendosi in istato di poter colla imperfettione delle loro mura sostener l'impeto de' Suezzesi forti di meglio, che dieci milla combattenti, e 22 pezzi di cannone, per euitar i pericoli, & incommodi, che riceuono coloro, che senza prudenza intraprendono le cose impossibili, alla prima toccata s'accordarono, riceuendo dugento caualli, e seicento fanti in quartieri.

Questa resa facilitò l'auuanzamento a' Suezzesi sotto Silestat, Città principale dell'Alsatia tra Benfeld, e Brisach di forti terrapieni munita; ma da imperfetti fianchi difesa: e quella battuta con 12. cannoni tre settimane, il Colonnello Breitembach, che dentro comandaua, dopò hauersi gagliardamente difeso, mancatagli la speranza del soccorso, per la debolezza delle forze Austriache in quella Prouincia, che non arriuauano à due milla caualli, e tre mille fanti, à pena bastante à difender Brisach, fù necessitato ceder alle pretensioni de' Suezzesi: alche seguì li 13. Decembre con patti honoreuoli, vscendone il presidio di settecento fanti, e cento cinquanta caualli, con armi, fagotto, e due pezzi di cannone.

Si trouauano in questo mentre penetrate dalla Lorena a' confini dell'Alsatia non lungi da Colmar alcune compagnie di caualleria assoldate à gli officiali Imperiali in quello stato, e nella Borgogna numerose di 1400. fanti, e 400. caualli. E perche queste sole non erano sufficienti per attrauersare i progressi Suezzesi, terminò Montecuccoli, ch'allhora sopraintendeua all'armi dell'Alsatia, d'vscir con parte del presidio di Colmar, e di Brisach a congiungersi con questi, & insieme trauagliar nō solo i quartieri nemici in quel contorno, ma coprir le terre circonuicine dalle inuasioni Suezzesi, quali consapeuoli del disegno de Cattolici co'l Conte Ringraue accorsi in quei contorni con mille trecento caualli, e due milla fanti, e assalitele prima che si vnissero furono costretti ritornarsene in Brisach con perdita di molti di loro.

Montecuccoli in difesa dell'Alsatia.

Non mancando in questo mentre il Duca Carlo di Lorena considerar a' progressi de' Suezzesi nell'Alsatia, e la vicinanza dell'armi loro al suo Stato sopra le cui frontiere non trouandosi fortezza, ne meno essercito in campagna per coprirsi dall'ingiurie straniere, non istaua lontano dalla tema d'hauer à prouar qualche pregiuditio rileuante. Fece perciò intender all'Horno allhora dimorante di Markirch, Terra poco lungi dalle frontiera di Lorena, come esso gli anni andati hauendo prestata buona quantità di denaro all'Arciduca Leopoldo, perloche haueuagli obligate le Piazze di Benfeld, Dachsten, e Zabern, e quelle trouandosi

Dimanda del Duca di Lorena all'Horno.

dosi occupate da Suezzesi, desideraua sapere amichabilmente qual pensiero hauessero in tal proposito, e se egli doueua esser trattato da amico, ò da nemico. Rispose l'Horno con parole modeste, e cortesi, poter Sua Altezza sperar ogni buona corrispondenza dalla Corona di Suetia, & vna intiera amicitia, quando hauesse pretermesso di porger aiuto a gli Imperiali suoi nemici, e che sopra le pretensioni di queste terre, quando s'hauesse lasciato intender all'Assemblea de gli stati interessati nella cõfederatione, n'haurebbe raccolto il frutto, che hauesse seminato eguale a'suoi andamenti. Risposta dell' Horno.

Haueuano dall'altra parte pensato gl'Imperiali di sorprendere vn quartiere di 500. caualli Suezzesi; e perciò inuiaronsi per effettuar il deliberato; ma il Colonnello Canoschi, auuedutosi del loro pensiero, postosi in arcione, e destramente seguitili col suo reggimento, & alcune altre bande del Colonnello Sciaualischi, mentre credeuansi entrar senza ostacolo nel villaggio d'Edinghem, improuisamente inuestitigli, & attaccata la scaramuccia, che nel principio pareua andar cõ parità di fortuna, in fine necessitò i Cesarei più tosto frastornati, e vinti dallo suantaggio del sito, e della inaspettatione, qual suole in casi simili grauemente confonder, e dar nocumeto all'imprese altramente considerate, che dall'armi de Suezzesi, far ritorno al loro posto con perdita del Cronech loro Colonnello.

Ma perche sotto vn Cielo imgombrato da molti nembi non scoppia vn sol tuono, quelli di Colmar conosciuti gli affari de gli Austriaci via più sempre declinare, e trouandosi grauemente oppressi dall'insolenze del presidio Cattolico, e del Gouernatore, che per cauar danari prima della sua partenza, che sapeua douer esser in breue, poiche speranza non vi era di soccorso; ma ben inditij argomentãti la giunta dall'armi Suezzesi, che più in potenza auanzauansi, commetteua ogni inhonesta estorsione contro la mente de'suoi superiori, risolsero darsi alla protettione de'Suezzesi, e con tal colore scuotersi questo peso; di più intendeuano ancora alcuni de'Cittadini Protestanti, ch'oltre alle sudette materie dal Gouernatore prestatesi, nõ era violar la fede al loro supremo, poiche non volontaria, ma sforzatamente da se giurato le haueua, e così veniua a rescattare la loro oppressa libertà; parola più grata che possi esser'ad vn popolo di quella desideroso: Onde alli 20. Decembre segretamente participato all'Horno il loro intento, e con lui patteggiato, che farsi vedere alle loro porte a cõcertata hora douesse, poiche apertegliele haurrebbero, e insieme datogli il Gouernator prigione. L'Horno ancor che altroue occupato, nondimeno egli che ben sapeua non douersi mai da prudenti tralasciar alcuna occasione presentatasi per assicurar la frontiera con la sicura conquista d'alcuna Città vicina, e che gli acquisti

fatti senza sparger sangue sono i più comendati presso Capitani, risolse condursi vicino a quella, e riceuer l'effetto delle accennate promesse: Onde alli 24. dell'istesso mese fattosi vedere, i Cittadini prestamente datisi all'armi, s'assicuraron prima del Comandante, tagliarono poi a pezzi quei corpi di guardia, che si mostrarono contentiosi, e per la porta d'Elsen introdussero gli Suezzesi, scacciando gli Austriaci. Esempio a quelli, che senza pensarui, conuinti dalla protettione d'alcun suo fauorito, conferiscono il gouerno d'vna Città, o d'vn territorio a' suggetti auidi, interessati, e datisi a quell'impiego non per fin di gloria, e d'honori, ma per guadagno particolar, e quali nō sanno essercitar altra dolcezza, che quella con la quale possono pelar il suddito, & aggrandir la propria persona, effetti che chiamano l'odio anco de' più fedeli, non si potendo da popoli tolerar, che chi è mandato a reggere, a dar conforto, e matener i Vassali, attenda solo a gouernar se stesso, e prouedere a' proprij interessi, troncando le vesti altrui per ripezzare le proprie.

Quelli di Colmar scacciano gl'Imperiali, e v' introducono gli Suezzesi.

La caduta di Colmar allargato l'argine, che riteneua il corso a progressi de' Suezzesi, non solo diè loro agio a sboccar con le loro armi sino alle ripe del Rheno dirimpeto a Brisach, redendo alla loro obbedienza ancora Ensisheim, Ruffach, Bosluiller, Tann, e tutte le Città, Terre, e Castelli, che giacciono trà Colmar, e Basilea Canton Suizzaro; da questi felici incontri, e della debolezza de gli Austriaci fù l'Horno inuitato a riuolgersi ancora verso di Hagenauu, tenuta da Cesarei, di non isprezzabil consideratione, per trouarsi situata a' confini della Lorena, cinta di forti mura, e fosse profonde, benche d'antica costruttura; l'acquisto della quale come riusciua di non poco profitto a Strasborghesi, & a circonuicini, perche da questa continuamente sortendo partite di soldati in busca de' passeggieri, o d'altri mal guardati villaggi del Contado, veniua con temuta molestia, grauemente danneggiato il traffico di Piazza si mercabile, e la sicurezza delle vicine, era sommamente da' Capitani Suezzesi desiderata, non tanto per l'aggionta a' loro progressi di tal posto, come per render sodisfatto Strasburg, e le circonuicine nationi, verso le quali per captiuarsi l'affetto loro con ogni apparente dolcezza da Suezzesi politicamente trattauasi, conoscendosi ben essi quanto alle guerre gioui la buona fama, e la beneuolenza de' popoli. E perche soleuansi dall'Horno vsar prima i partiti, le propositioni, e la sua fine delle minaccie de' Pretesti, e della forza, e via più dentro le fortezze, che piene di habitanti conosceua esser contrapesata della volontà loro la potenza del presidio di quelle, mandò pertanto egli vn trombetta con lettere in quella con dolci propositioni, inuitando all'accordo il presidio, e la Cittadinanza: il qual tuono hauendo

dato all'armi alla mente di Borghesi consigliati dalla tema, che la debolezza delle forze loro imprimeua, e del desiderio del riposo preueduto si da essi come poco a lungo poteuansi mantener contro vn'inimico forte, e vittorioso in sito d'ogni parte dell'armi nemiche serrato, nè vi esser speranza di soccorso, e che sempre è più sicuro partito, e di maggior vantaggio l'accostarsi alle capitulationi, che vengono cortesemente proposte, che hauerle à chieder con sospetto, che siano poi rigette. Riceuerono per tanto il presidio Suezzese, costringendo gl'Imperiali all'vscita, tutto che mal sodisfatti; con speranze perciò di ritrodurli, quando che la fortuna li facesse padroni della campagna, e si mostrasero alla loro Città vicini.

Hagenauu riceue presidio Suezzese.

Trouauasi in questi giorni Franchetal, fortezza principale del basso Palatinato tra Spira, e VVorms non molto remota dal Rheno, edificata con perfetti ripari, e difese, strettamente cinta d'assedio da' Suezzesi, e priua di speranza del soccorso, essendo troppo lontane l'Armi Austriache, e propinque quelle de' nemici: Onde accorgendosi gli Spagnuoli, ch erano essi di quella i possessori, che finalmente più lunga la cōseruatione d'essa esser non poteua, peroche in ogn'altra parte l'armi alla difesa de' proprij Stati impegnate, nō auuanzauano loro genti da campeggiar in questo lato, e conoscendo quei prudentissimi ministri, quanto gioui il simular con la gētilezza quelle cose, che à conseguirle la forza non arriua, risolsero tramutar la necessità loro in artificio. E perche nella Corte Cesarea continuamente instaua l'Ambasciator d'Inghilterra per la restitutione di questa, e del rimanente del Palatinato, fingendo essi far stima della sodisfattione di quel Rè, e verso lui dimostrarsi ben disposti, per captiuarsi la beneuolenza di esso à loro molto fauoreuole per gl'interessi della Francia, e di Fiandra, la rimisero nelle mani de gli officiali Inglesi, che spediti, & anco trattenuti al seruigigio della Corona di Suetia dimorauano il vintesimo primo di Nouembre. Perlo che questa restitutione promettendo a Conti Palatini la rimessa nello Stato, e quei popoli internamente a quei Prencipi ben intentionati sperando ritornar alla loro obbedienza, restò mitigato in parte il graue dolore, che sentiuano per la morte di Fedrico già Elettore, e Rè di Boemia successa a' 29. Nouembre a Magonza, dopò alcuni giorni di febre, Prencipe di così mansuete manieri, ch'era vniuersalmente da tutti i Protestanti amato, e desiderato.

Artificio Spagnuolo.

Fù questo Prencipe ne' suoi primi anni molto dalla fortuna portato, poiche oltre all'esser Elettore dell'Imperio, impossessato del più secondo, e delitioso paese della Germania, pareua che gli altri, quasi emulando le sue felicitadi gli occhi in lui solo affissati tenessero. Ma come sogliono tanto più queste nostre tenerezze auuicinarsi alla fragile, infelice, e

Qualità di Fedrico Elettor Palatino.

re, e trauagliosa caduta, quanto più alte nella sublimità delle terrene ambitioni sollevansi; così questo Prencipe d'ogni intorno da pacifichi otij cinto, da riuerente, & ossequiosa stima sostenuto, da temuta giurisdittione reso forte, dal parentado con Giacomo Rè della gran Bretagna; e dalle bellezze di straordinaria perfettione d'Elisabetta sua sposa consolato, d'appoggi dentro, e fuori d'Alemagna assicurato, tutto che conteneuasi nel vaso del suo spirito dalla sua prudēza vna incomparabile moderanza, nondimeno però i desiderij de' Grandi essendo à guisa del fuoco, che quanto più di materiale riceue, tanto più inalza le fiamme, così questo pacifico Prencipe della inquietezza de' popoli chiamato a più alto soglio, da soggestioni d'interessati amici persuaso à maggiori grandezze, da instabili, ambitiosi, e vanagloriosi Ministri consigliato a più ampla continenza, e finalmente dalla moglie desiderosa, come figlia di Rè, d'esser anco sposa di Rè, a cinger la Beretta Elettorale, dalla presentatagli Corona di Boemia allettato: da tanti fomiti attizzate le fiamme dell'ambitione, sotto il moderato del suo naturale, hebbero forza di suaporargli quella prudenza, che suanitali poscia dal seno, cagionò le ruine di tutto quel felice Imperio, originando conquassi sì horribili, che ne tremano ancora molte regioni. Era di giocondo aspetto, di volto bruno, d'animo facile, d'impressioni Leue, e più tosto Prencipe inclinato al molle della pace, che al faticoso della guerra.

In questi giorni gli Officiali Imperiali dal VValstaim, e dal Tersica à' confini della Slesia inuiati verso la Polonia, raccolto buon numero di Polacchi, passarono a Neisse, quale per solleuatione fatta da gli habitanti, la maggior parte Cattolici, e bene affetti al partito Cesareo, in questa occasione non volsero più tener in petto il suo mal intēto contro i Protestanti: onde per la venuta di questi consignossi tosto in mano a' Cesarei: quando poco dopò l'Harnem auuisato, e tornata testa con l'essercito, e dal Tubal drizzatasi vna imboscata a' Polacchi, nella quale tagliò a pezzi più di ducento di loro, conuenne la detta Città di nuouo piegarsi sotto il giogo de' Sassoni, come similmente Ratibor, e Leschitiz, Piazze nel circolo dell'Oder, da mure antiche cinte, che riceuerono molti mali trattamenti, che notauanle di commessa ribellione contro il loro natiuo Signore. Tra l'altre era ludibriosa impietà, che i soldati senza alcun riguardeuole timore di Dio, nè riuerenza de' Sacramenti, e de' Santi esercitassero indignità di giuocare, mangiare, & accedere le pippe di tabacco a' lumi de gli Altari, celebrando i Sacerdoti i loro sacrificij, e di più farli per scherno brindesi con esso tabacco, e poi con li rapiti calici di birra, e di vino ripieni, e col trouar degli habiti Sacerdotali, e degli Officij santi delle Chiese; materie che arrossirono

Barbarie di soldati.

rono molti de gli stessi loro Capi, & in particolare indusse disgusto ne Generali, ma l'insolenza militare con difficoltà si reprime, e tanto più di coloro, che hanno pronta alcuna ragione, per sostener la loro licenza.

Progressaua non meno nel cōtorno di Colonia il Baudis, che colla sua armata impatronitosi della Campagna senza oppositione corseggiaua tutto il circonuicino: quando i Coloniesi intimoriti, che finalmente s'arrischiassero all'occupatione della stessa Città ancora, cominciarono fortificar con ogni celerità Dutz, Borgo di quà dal Reno, dirimpetto alla Città; ma perche per interpositione de' Signori Stati d'Hollanda fù da quei Cittadini ottenuta la neutralità, conditionata però, che non potessero render forte alcun luogo à loro non giurisdittionato, tutto che questo Borgo fosse nelle pertinenze ad essi spettanti, come suo buon'acquisto nondimeno il Baudis, come sogliono operar i suggetti, desiderosi del proprio vtile, voglioso di pretesto, & occasione legitima per romperla; conoscendo facilitarsi questa sorpresa, che dauagli à sperar d'arricchirsi, ò colla presa della detta Città, ò per compositione, che hauessero gli habitanti ricchi comprata, per coprirsi dalla guerra con alcuna somma di denari. Fece intender al Magistrato, che douesse desistere dalla fortificatione principiata, come contraria al capitolato, al che rispondendo con parole proportionate, e ben'aggiustate ragioni, quelli del Magistrato dierongli à conoscere, non altroue essi intentionarsi, che all'assicurar la loro Terra.

Neutralità ottenuta da Coloniesi.

Impresa tētata da Baudis.

Nō appagarono perciò ne anco queste assertioni l'animo del Baudis, perche rispose, star sotto l'herba di queste loro allusioni nascosta la serpe d'altri disegni. Onde attratto dalla speranza di profittarsi, dalla quale sogliono i Capitani ben souente più che dalle ragioni esser persuasi, volse auuanzarsi, e pizzicar la fortuna. Accostatosi la seguente notte così d'improuiso, piantò la batteria e con reiterati colpi bombardò l'imperfetto del recinto al Borgo, doue vna palla cacciandosi nella munitione & accesoui il fuoco; restarono circa quattrocento huomini abbrucciati; Dal che storditi, & intimiditi gli altri, non hebbesi molta difficoltà da' Suezzesi à montare gli abbandonati ripari, & entrando sorprender il Borgo. Breue fù però il fermaruisi, perche i Cattolici drizzato il Cannone, e contro il Borgo incessatamente scaricando ventiquattro grossi pezzi, che fulminando le case, dirupando le mura, e tempestando loro i tetti, e d'ogni parte crollando le pietre, in quattro giorni ritiratisi dal posto, furono necessitati saluarsi à Molheim: doue il Baudis scoprendo le difficoltà, che s'erano attrauersate all'impresa, benche da lui sopra modo ambita, acquetossi alle instanze dell'Ambasciator Hollandese, sodisfacendo i Signori Stati, a' quali non complendo per interesse di

Baudis si ritira.

se di Stato permettere vicini più potenti di quelli, che hanno, non intendeuano bene questi progressi de' Suezzesi, co'l rendere a' Coloniesi anco Molheim, Terra murata iui poco distante. Siede Colonia Agrippina, detta per esser nata in quella Agrippina madre di Nerone Imperatore, sù le sponde del Rheno, verso Settentione, poco lontana da' confini de' Paesi bassi: è vna delle maggiori Città di Germania, da due mano di mura, e due fossi, con meglio d'ottanta forti torri cinta, gouernasi cō leggi, & Officiali à guisa di Republica.

Prouedimēto d' Oxestero.

Mentre à tale riuolgimento di cose s'erano condotti gli affari della Germania, il Gran Cancellier Oxestern assonto il carico sopra la militia di Suetia, e la direttione del Consiglio de' Protestanti, preuedendo di quanta importanza fosse lo sbrigar la Vesfalia dall'oppressione degl' Imperiali, oue tutta via conseruandosi giornalmente, s'ingrossaua; fece leuata d'otto milla combattenti, e di questa formatone vn corpo d'essercito, del quale consignò parte al Duca Giorgio di Luneburg, e parte al Landgrauio d'Hassia, così per dar loro modo à mantener le loro Fortezze, come per conseruar in fede i Prencipi confederati co'l già Rè Gostauo, i quali quando hauessero scoperto le cose prendere piega diuersa, facilmente dal proprio interesse portati, mutato proposito, sarebbensi appigliati al partito, con che maggiormente assicurato, e più integro il loro dominio rendere potessero: & altri otto milla assegnaronsi al Duca Bernardo di VVaimar, per passarsene nella Franconia all'impresa di Bamberg, a' loro interessi molto opportuna. Per facilitar il cui acquisto, molto importaua hauer prima Cronach, Piazza di qualche stima, situata sù le sponde del Radach, e dalla parte d'Occidente dal fiumicello Hassach bagnata, che restaua alle spalle: accostatiuisi dunque nel principio, prese la Città, abbandonata dal poco presidio; ma per la valorosa, e gagliarda difesa fatta dagl' Imperiali nel Castello riuscendo l'impresa ardua, e sopra modo difficile, s'indusse à lasciarla.

Di quì si spinse sotto Bamberg, oue i Cesarei non trouandosi à bastanza prouigionati à mantenersi trà quelle mura, all'auuiso dell'incaminamento, che i Suezzesi alla lor volta faceuano, sollecitamēte vscirono con gran dolore degli habitanti, cagionato più dall'asportamēto, che fecero i soldati di quanto di buono haueano, che dalla partenza loro, e ritiraronsi à Forthaim nella stessa Prouincia, luogo forte, collocato in quell'angolo, che fà il fiume VVisent, al suo sboccar nel Rednitz altra riuiera; ma il Colonnello Bolach spintosegli alla coda, con alcuni caualli freschi ritenne molti di quelli, che fuggiuano da Bamberg, per saluarsi à Forthaim, perche carichi di bagaglio, di figliuoli, e Donne, non poterono affrettare la marchia con gli soldati spediti, ma dal VVaimar

furono poi come gẽte inutile rilasciati, & affine che attestassero à gli altri habitãti Bamberghesi, com'erano già entrati in Forthaim perciò ritornassero alla loro patria, poiche non sarebbono in modo alcuno dalla soldatesca Suezzese trauagliati, anzi con publici editi fece intendere, che nel termine d'vn Mese rihabitassero tutti le loro case, altrimente s'haurebbero dichiarati per caduti in bando, e priuatione de'beni. Modo osseruato da'Suezzesi, accioche le terre, ch'acquistauano, non rimanessero vuote di popolo, la moltitudine de'quali rende le Città, e le terre ricche, e forti.

Bamberg fatto rihabitar dal VVaimar.

Eransi pendendo queste cose le genti di Cesare, che sotto alla condotta dell'Aldringher, à solleuamẽto dell'Elettore di Bauiera militauano per la di lui diligenza, hormai ridotte à numero sufficiente di campeggiare nella Sueuia con qualche apparenza di non isprezzabili progressi: onde parendo all'Aldringher, per l'absenza dell'armi Suezzesi nell'Alsatia occupate, poter dar compimento ad alcun notabile acquisto, pensò al tentatiuo dell'impresa di Gutzberg, terra murata trà Vlm, & Augusta, che molto poscia facilitauagli la strada all'assedio d'Augusta in quei tempi Città grande, ricca, e magnifica, per la positura sua, molto considerabile, giace nel centro della Sueuia trà il Lech, e'l VVertach piantatoui però il cannone, e molto diligentemente datosi principio à bombardarla, dopò tre giorni di costante difesa quel presidio s'arrese, e così poco dopò lo stesso fece Landsperg, Piazza di maggior conto, situata nella Bauiera à'confini della Sueuia sù le ripe del Lech, qual sprouista di viueri, monitioni, e d'ogni parte astretta da soldatesche Cattoliche, conuenne per questo defetto cadere con molto pregiuditio degl'interessi Suezzesi, restando prigioni gli officiali quiui comandanti, & i soldati tramischiati trà le più scemate compagnie per più accrescer le sue, sneruando quelle del nemico.

Aldrĩgher nella Sueuia.

Questi progressi dell'Aldringher nella Sueuia turbando non poco il pensiero all'Horno, ch'allhora teneuasi nell'Alsatia dopò l'acquisto di tutte le piazze, che da presidij Cesarei in quella Prouincia custodiuansi, fuorche Brisach, co'l grosso dell'essercito dimoraua, e dubitando egli non penetrassero tant oltre gl'Imperiali, che ricuperando Augusta si facessero anco padroni di Meminghem, Città distimata consequenza, posta nel cuore della Sueuia, e d'indi restando loro libero il passo, entrassero nel Ducato di VVirtemberg, paese con molta osseruanza da'Suezzesi inuigilato, non per l'obligo solo à quel Prencipe tenuto, qual con tanto suo preiuditio era dichiaratosi per lo partito Suezzese, come perche essendo quello vno Stato opulente, e non per anco dall'armate campeggiato, poteuansi prometter'rinfrescamenti al loro essercito, & al mantenersi nella Sueuia, e

Prouisioni dell'Aldrigher.

nell'Alsatia molto opportuni, nel seno delle quali couasi questo Ducato. Munite per tanto le fortezze di maggior stima nell Alsatia per resister à tentatiui de Lorenesi, che in questi confini verso Ramberuille terra à canto la Motana, Riuiera della Lorena, grossi di circa sette milla combattenti rimasti erano, e la guarniggione di Crisach molto anch'essa sufficiente al bisogno di quella fortezza, oue tutti i presidij, e guarnigioni delle perdute Piazze ricourati trouandosi: racomandata al Conte Otto Lodouico Ringraue quella Prouincia, passò il Rheno à Sconau trà Argentina, e Brisach, e cõ otto milla fanti, e mille caualli approssimatosi à Freiborg, piccola terra murata à quattro hore di viaggio da Brisach, tenuta da soldatesca Imperiale, attaccolla, e cõ poca difficoltà hautola non essendo luogo di difesa, auuanzossi più oltre, & vnito colle genti del Duca di VVirtemberg di circa due milla fanti, e seicento caualli, drizzatisi à lungo il Danubio, viaggiarono alla volta di Finghem, tericciola verso il tener de' Suizzari, e'l lago di Costanza, per vnirsi ancora co'l Banner, che con quattro milla soldati alla custodia delle terre all'intorno di Augusta rimaneua, prima che ciò fossegli da Cesarei ouuiato, che già assediauano Meminghem, e Chemptem nella Sueuia; ma tardò il viaggio l'Horno poiche Meminghem, non più sufficiente à resister agl'Imperiali, fù necessitato patteggiare con conditioni, da Bauari poi non osseruate, e darsi nelle mani de Cattolici, quali ritenuti gli officiali prigioni, obligarono ad vna grossa contributione il magistrato; diceuasi ciò cagionarsi dalle parole del Gouernatore, e dalla colpa de' Deputati. Chemptem, sostenute otto non interotti giorni le cannonate, cinta da torri, e mura antiche, priue di terrapieni più oppressata dagl'Imperiali, che oppugnato Meminghem, quiui tutti accorsero, fù presa à viua forza, à fil di spada mandati quanti nella prima calca trouaronsi cõ arme in mano, ò conosciuti furono soldati.

Aldrigher vnito con le genti di VVirtemberg.

Presa di Chemptē.

Stauano gli Austriaci all'espugnatione di Chemptem, e'l Marescialло Horno marchiaua à quella volta per porgerli l'opportuno soccorso, quando alcune squadre di caualli Imperiali dal Colonnello Galbert, condotte nel reggimento, s'abbatterono nel Plato Suezzese, ch'à prender lingua de' loro andamenti, batteua la campagna, & attizzata la scaramuccia, furono i Cattolici astretti à dar piega, poiche auuanzate altre bande de nemici, che dietro seguiuano contro di loro con tanto caldo si spiccarono, ch'il Galbert soldato coraggioso vsato à non volger le spalle, brauamente difendendosi, restò con molti de' suoi soldati vcciso, e molti altri prigioni, saluandosi il resto co'l fauor del buio della notte, che die loro modo di ricouerarsi in sicuro: Onde auuedutosi l'Horno non poter offenderli senza suo grande isuantaggio, inuiossi à Mindelkeim trà Augusta, e Meminghem, qual à prima vista dimostratosi in procinto

Colonello Galbert rotto, e morto.

di difesa,

di difesa, e proueduto del necessario, scoperto poscia il cannone di batteria, per non prouar la violenza minacciatali, terminò riceuer il benefitio delle conditioni propostegli, piegandosi a' Suezzesi. L'Aldringher tra tanto accostatosi a Kaufbeurem, che trà Augusta, e Chemptem giace sopra il VVertach fiume, da mure antiche, e in alcuni lati terrapienate cinta, e auuisatasegli la resa di Mindleheim, non istimandosi sicuro in quel posto a sufficienza presi l'iatolo, ritirossi verso la Bauiera per iui attender fresco soccorso dal VValstaim. L'Horno auicinatosi a Laufbeuren, e pettardatolo lo sorprese, estringendo i custodi, che ricourati in vn'angolo della terra con baricate, e carri tramezati difendeuansi ad arrendersi, e rollarsi sotto le sue bandiere.

Aldrigher si ritira in Bauiera.

Vedendo intanto gl'Imperiali di Brisach spiccatosi da loro l'Horno, e'l Ringraue impegnato intorno d'Altchirch, Castello dell'Alsatia al VVintemberg contiguo, inuiarono alcuni contadini sotto fede di portar robba a vender in Neuburg su'l Rheno, trà Brisach, e Basilea, imponendo loro, che nella porta fermatisi tagliassero la poco habile guardia de' Suezzesi: Il che esequito da questi con l'armi nascoste sotto le rusticane vesti, la caualleria del Colonnello Montrenci, & Aracurt, ch'a tal effetto teneuasi in contrapesata distanza velocemente al concertato segno auanzatasi, entrò, e resasi patrona di quella Città, tagliò a pezzi molti del presidio, e molti fece prigioni, e'l meglio di quella seco ritrasse in Brisach. E perche poco gli huomini sogliono pauentar i colpi lontani, il Duca di Lorena veduta l'Alsatia netta de' Suezzesi, persuaso da apparenti persuasiue degl Imperiali, e impatiẽti d'attendere l'esito dell'Assemblea de' circoli Protestanti circa la indemnità pretesa sopra Zubern, e Daeslein, e sollenato dalle speranze Spagnuole, risolse impatronirsi per cosi concedergli l'absenza de' Suezzesi, delle Piazze, ch'alle radici de monti diuisori della Lorena dall'Alsatia nõ molto remote d'Argentina si vedono; Perciò auanzata la sua gente, e condottoui il cannone con molta prestezza inuestitele, non trouandosi queste prouigionate di presidij, nè di munitioni sofficienti, e gli habitanti meglio affetti a gli Austriaci, ch'amici a' Suezzesi, e dall'accidente inopinato soprapresi: sicuri, che non mai il Duca per interesse del suo Stato cercarebbe rottura con Francia, che più d'vna volta replicati haueuagli i pretesti di starsene a casa sua, ne mostrar hostilità contro suoi nemici, s'arresero, introducendo la guarnigione Lorenese Gl'Imperiali similmente di Brisach, sotto Mõtecuccoli, rinforzati d'alcuni Cattolici villani prouinciali, e dalla intelligenza di certi Cittadini di Hagenauu sollecitati, allestironsi a quella impresa, la quale prosperò, perche gli habitanti conuitato il Gouernatore, e gl'officiali del presidio, conforme all'vso Alemanno, empirono di vino composto di sonniferi talmente il Capo di quel Comandante

Neuburg sorpresa da gl'Imperiali per stratagemma.

Duca di Lorena occupa le piazze tra la Lorena, e l'Alsatia.

Hagenau presa da'à Imperiali per il sonno causato dal vno in quel Gouernatore, e nelli Officiali.

mandante, degli offi i ali, e de' soldati della guardia, che poca fù la briga di far prigione il Gouernatore, e gli officiali nel sõno immersi, e guadagnar'il corpo di guardia della porta, per la quale introdussero le genti Cesaree, a tal effetto non molto lungi secreta, & apostatamente chetatisi. Successo degno da notar da quelli, che alla loro vigilanza tengono Città, ò fortezze cõmesse del loro Prencipe, a non domesticarsi ne' conuiti, e nelle feste de' sudditi, ma desti nel loro alloggiamento mostrar auertenza circa le cose, che così alla politia, come alla custodia della fortezza alla loro fedeltà, & intelligenza raccomandata, concernenti stimano.

Ma perche gli altrui prosperi successi solleuano sempre i cuori a' nuoui tentatiui, i Villani anco di Verdgau, & Altchirch solleuatisi contro Suezzesi, e sorpreso Pfitten, villaggio oue alcuni pochi loro soldati a cauallo aquartierauansi, così d'improuiso assaltironli, che poueri di tempo per trouar le selle de' caualli arrestaron il loro Capo, trucidarono i soldati, e li prigioni con molta barbarie mamunisero: Il che al Ringraue auisato, ch'homai presentiti i progressi de' Lorenesi, e degl' Austriaci passato haueua il ponte ad' Argentina, e trouauasi nel contro di Silestat memore dell'empie attioni di costoro, postosi in arcione co'l suo reggimento di caualleria, che di mille cauallieri tutti soldati d'esprerienza, ò nobili consisteua, auenga che tanto egli era ambitioso de i migliori soldati, ch'oltre al ben trattarli non più volentieri il suo oro prosfondeua, ch'in assoldar quelli, che buon nome nell'armi portassero, e con alcune truppe del Colonnello Harf, sollecitamente incaminossi a quella parte; E questi in Mulhausen poco da Basilea disgiunto soprauenendo, scagliaronsi loro adosso con li dragoni, e date alle fiamme le prime case del villaggio, essi contadini sbigotiti dall'inaspettato, come vili, e non auuezzi veder volti irati, e mani colla spada impugnata voltando le calcagna, fugaronsi verso le colline di Tann; ma da' Suezzesi a gran corso spronati loro dietro i caualli parte ne furono a pezzi fatti, e inuiato l'auanzo di loro nelle fiamme a fornir lor vita infame, parendo non honesto dar quartiere a chi barbara, & inhumanamente i loro compagni traditi haueuano.

Villani sollevati, e trucidati.

Dopò questo successo di nuouo pur intendendo il Ringraue come il Montecuccoli con vn grosso di contadini armati ancora teneuasi verso Befort a' confini di Lorena, auuiossi per tãto a quella volta, ma Montecuccoli, che per esperienza sapeua, douersi poco fidar d'vna turba senza ordine, e disciplina tolta alla zappa, stimò non douer cimentarsi con Suezzesi. Ritiratosi per tanto con otto compagnie, che seco haueua di caualli, & vna di Dragoni in Brisach lasciò questi in Dameschærch, picciolo villaggio da Basilea due leghe distante, doue arriuato il nemico,

non sa-

non sapendo essi trouar ordine per porsi in difesa, vilmente prendendo la fuga, furono tagliati à pezzi la maggior parte, e settecento fanti prigioni in ricompensa della inhumanità da loro contro i soldati Suezzesi vsata; e da quelli restarono bestialmente trattati, a sette a sette colligati con vimini di salce sopra la campagna, si ordinò, che la caualleria loro desse dẽtro, mandãdoli sin all'vltimo a fil di spada, come seguì lasciando trenta de' principali per i piedi a rami degli arbori appesi. Crudeltà.

Anno 1633

Stauano a questi termini gli affari dell'Alsatia, quãdo il VValstaim risoluto alla continuatione della guerra, e preuedendo qual esser potesse il danno, che ne risulterebbe così alla Corona di Cesare come a particolari suoi interessi, se delle Piazze di Slesia buona parte giurisditione de' suoi Ducati Glogauu, e Sagan, e di tale Prouincia dispossessato fusse, come quella, che cadendo sotto il dominio de' Protestanti diuisarebbesi l'annessione cõ li Stati de' Polacchi tenuta, da quali a tempo opportuno sperauà soccorsi considerabili, inclinando non poco quel Rè al partito di Cesare, sì per l'antico odio contro Suezzesi professato, come per i soccorsi dall'Imperatore riceuuti nella guerra di Liuonia, anzi correndo voce di più, che sortir potessero speranze della conclusione di matrimonio con quella casa, cõmise per tanto al Galasso, che con parte dell'essercito, & alcuni pezzi di artigliaria drittamente corresse alla diuersione de' disegni Sassoni, mentre esso nella Boemia attendeua, e co'l denaro a rinforzar l'essercito, e co'l consiglio a machinar trattati, intelligenze, diuersioni, e instromenti proprij per lo lauoro de' suoi interessi. Prese perciò egli la strada di Bram appresso il Stein, e in pochi giorni s'introdusse in quella Prouincia, doue molti luoghi manchevoli del necessario alla guerra sorprese, e se tentata hauesse anco l'impresa di Suueinitz, Città di buona importanza, vicina à Breslauu, poco difficile riuscito sarebbe l'ottenerla, benche il non tentarla non fù per altro sconsigliato, che falsa impressione d'incontrar difficoltà gagliardissime; poiche essa, benche Città di mure all'antica terrapienate, nondimeno per debolezza di presidio, e per mancanza di monitioni in grandissimo spauento d'esser attaccata stauasi a chieder più tosto conditioni, che a risponder alle offese preparata. Prouisioni del VValstaim.

Auuisati due milla Sassoni in questo mentre, come alcune truppe di caualli Cesarei de' reggimenti del Tersica alloggiauano nella terra di Goltz sopra il Veistriz, pensarono al sorprenderli: onde spiccatisi a quella volta non tãtosto auuicinaronsi ad Olauu, Piazza dell'Ola rigata, che abbatuttisi in questi, i quali toltisi del primo quartiere scorreuano la campagna, li caricarono con galoppo così sollecito, che li Cesarei, ancorche non inferiori di numero, presero la fuga con buon ordine, perdendo solo circa trenta de' loro soldati.

s'era

S'era in tanto il Colonnello Ghetz con mille caualli, & ottocento fanti auuicinato à Brick, trà Olauu, & Opelen a cãto l'Oder, e richiesto il passo a quel Principe, che desideroso della neutralità gliel o haueua negato: onde applicouui la forza; ma scorgendo i Cittadini pronti alla difesa, & assaggiata l'impresa garba, ritornò al suo quartiere a Nisse: Del che ragguagliato l'Harnem, che con la maggior parte dell'essercito Sassone a Nanstau, Terra di là da Bressauu dimoraua, e geloso, che non cadesse quella Piazza nelle mani de' Cesarei, non poco à gl'interessi dell'Elettore pregiudicando, trouato quiui vn passo sopra l'Oder nel cuore di quella Prouincia, si spinse à quella parte, per renderla con presidio Sassone sicura: il che pure dal Prencipe ricusato, presistendo nel punto della neutralità, & egli in ogni modo volendosene assicurare, condusseui il cannone, che da gli habitanti scoperto, e preuedendo il danno, e'l trauaglio, che fruttar suole la guerra, più alla quiete, che al rumor dell'armi inclinati, persuasero il loro Signore ad incontrare le richieste dell'Harnem, come dopò due giorni di trattamento fù eseguito. Il quale raccolte tutte le sue genti, & vnitosi co'l Tubal, fatta la Generale rassegna, trouatosi vn'essercito forte di quattordici milla cõbattenti, drizzossi alla volta di Strelen; e Vansen, Terre poggiate all'Ola, doue gl'Imperiali a prima vista dell'essercito Sassone si composero in battaglia con apparenza di non rifiutar la giornata; ma compreso poi lo suantaggio, lasciata parte della gente in Strelen, abbandonarono Vansen co'l grosso delle lor forze in Grotk, & in Neisse ritiraronsi; Il che veduto dall'Harnem, preparossi all'espugnatione di Strelen, il cui presidio conosciutosi inhabile à conseruarla, e tenendo espressioni d'abbandonarla, quando l'inimico per inuestirla s'affacciasse, tentò ma vanamente la fuga, imperoche circondati dalla caualleria Sassona, furono la maggior parte fatti prigioni, & in Olauu condotti.

Harnem mette presidio in BricK.

Presidio di Strelen Preso da'nemici.

Inuitò la presa di Strelen gli Suezzesi all'acquisto di Grotka, trà Neisse, e Bruk, doue gl'Imperiali in ordinanza a pena veduti i corridori nemici, leuandosi dal Posto, ritiraronsi a Neisse, curando poco il cõbattere, per non arrischiare la loro gente in vna giornata, attendendo dopò nõ lunga dilatione rinforzi tali, che senza affrontarsi haurebbono da quelle Piazze i loro nemici fugati, presidiata con mille fanti; Ma li Sassoni nõ lasciandosi vscire di mano l'occasione, inuestite subito le mura, con tal violenza assalironle, che mancando il modo a'difensori d'applicarui i ripari oportuni per non restar preda delle spade, il che souente occorre a chi troppo alla debolezza delle sue forze s'appoggia s'arresero conditionatamente d'vscir con la spada sola: il che seguì, con poca perdita dell'vna, e dell'altra parte. Questi stessi Imperiali entrati poscia in Neisse, piazza di miglior preuigione, deliberatisi alla difesa,

Presa di GrotKa.

sino

sino all'ultimo respiro, prouidero alle mura più che seppero, disponendo il cannone, & allestendosi à ben contenderla: Onde conosciute da' Sassoni le difficoltà, & i danni, che ne partorirebbero gli assalti, vi posero l assedio.

Preso in questo mentre l Horno Kaufbeurem, penetrò verso Meminghem, e Chemptem. & alli 10. di Febraro assediolli così allo stretto, che copertosi insino sotto le mura peruene; Ma tolta lingua, come Aldringher, ingrossato di quattro milla Bauari, passato hauea coll'essercito il Lech, e preso Mindelheim, e Biberach, principal trà le Città della Sueuia, posta sopra il Riss, fiume, che poco più alto scaturendo, entra poscia nel Danubio, così che ageuolmente poteua gettarsi sopra lo Stato di VVirtemberg; affare, che grandemente ingombraua gli il pensiero, leuossi di là, e ripassato il Danubio à Munder King, trà Vlm, e Riedlingen, per doue appunto il giorno auanti gli Cesarei anch'essi passarono à Zuuifalten, Terricciuola della Sueuia, à confini del VVirtemberg, appressatosi ambi gli esserciti, l'Aldringher caricata colla caualleria Imperiale la retroguarda Suezzese, & attaccateli la scaramuccia dopò molte vicēde talmente s'impressero ne' squadroni Suezzesi, che fugaronli con l'acquisto di molti carri di bagaglio, di due Cornette, e circa cinquanta de' nemici abbattendo. Conosciutosi l'Horno inferiore di gente, per mostrar la fronte in campagna aperta, si ritirò à Minsing nel Ducato di VVirtemberg a' confini della Sueuia, & iui trincerato, attese l'arriuo delle truppe, alloggiate nel VVirtemberg, già commandate à marchiare alla sua volta. L'Aldringher scoperto difficile il camino à maggiori auanzi, ritirossi à Meminghem, quartierando le genti, altre nel Contado, & altre nelle Piazze nel distretto di Costanza.

Horno parte dall'assedio d. Chēptem.

Aldringhe dà la fuga alle genti dell' Horno.

Rinforzatosi l Horno da queste soldatesche, dal Ringraue, Sciaualischi, auuertito l'Espani Colonnello tenersi in Semeringhem alloggiato al Danubio, pensò à sorprenderlo, auanzatosi però à Blochingn, e passato il Danubio à Scheer, Terra sù le ripe di quello, trà Vlm, e Mulen, improuisamente inuestilla: dalla nouità soprafatto, & intimorito l'Espani, prima che calzasse gli stiuali, conuenne arrendersi prigione con perdita di quattro compagnie, che seco hauea.

Espani fatto prigione dall'Horno

Ma la contesa, che faceuasi dall'Armi in queste Prouincie sopra il prudentemente inuigilare, non superaua certo in maggioranza quello, che operauasi nella Vesfalia dal Landgrauio d'Hassia contro il Cronesfelt, e Tenicausen; perche dopò l'hauersi incontrato colle genti Imperiali appresso Paderborn, maltrattate alcune compagnie del detto Cronesfelt, e passato nel Vescouato di Munster, doue stimando farui alcuna inuasione, si tratenne però per promesse fattegli allhora dagli habitanti di star neutrali, nè in modo alcuno fomentar, nè aiutare gl'Im-

Lādgrauio d'Hassia nella Vesfalia

Imperiali; inuesti Dortmund trà il Rhur, e la Lippa, fiumi, che prendendo il loro principio nella sudetta Prouincia della Vesfalia, si scaricano nel Rheno di sotto da Colonia, la quale priua di mura, e difensori, habili alla resistenza, senza molto contrasto s'arrese. Questo essempio stessamente seguendo Dorsten, non più forte, ma sito però di non poca importanza stando sopra il Lippe, trà il Vescouato di Munster, e'l Ducato di Cleues: e postoui basteuol presidio sotto la cōdotta nel Colōnello del Vich, portossi à Dulmen dello stesso Vescouato, & Halterē nell'istessa Prouincia, quali con poca contesa superati, e dentroui lasciata opportuna guarnigione, fece alto co'l rimanente delle truppe in Bocholte, luogo bagnato dal Beuer, Riuiera, che sortendo nel Vescouato di Panerborn dopò breue corso scende nel VVesser.

Oxestern dimanda vna Dieta.

Conosceua trà questi particolari il Gran Cancelliere Oxestern, che dal guerregiare con molte armi sotto varij Capi d'egual commando occasionauasi la discordia, la diuisione, e la disobedienza; e però molto ben sapendo egli, esser necessario formar vn'ordine politico sopra i presenti affari, por freno nella licenza militare, dalla qual senza discrettione erano imbeuute le sostanze de' popoli, tutto che amici, e confederati, & aggiustar le contributtioni per mantenimento dell'armi: dimandò vna Dieta alli Circoli collegati da tenersi in Neilbrun, Piazza del VVirtemberg, nella quale desideraua fosse bilanciata la necessità delli communi interessi, e proueduto alla conseruatione dello Stato loro. Accettata questa proposta v'accorsero i Ministri de' Prēcipi, e degli Stati confederati, onde circa à mezzo il corso di Marzo principiossi, nella quale mentre si maturauano i più profigui partiti à sostentamento della grandezza de' Protestanti: il Duca di Sassonia, e l'Elettore di Brandemborg fatto rifiesso sopra i loro interessi viddero, che mezzano più particolare per adequar le cose loro, era vna virile terminatione, ò di proseguir la guerra con tutte le posse, ouero concluder la pace, che dal VValstaim con molto studio richiedeuasi. Inuitarono per tanto subito à Dresden à consiglio di questo particolare il Prencipe di Dannimarcha, militante all'hora nelle armate Sassone, l'Harnem, e tutti i più sensati suggetti del loro partito, per ventilare le risolutioni, che alle propositioni del VValstaim douessero darsi: per lo che fù proposto se la pace doueuasi accettare, ò proseguire la guerra. Quelli, che assentiuano all'accordo, sì da superbissimi regali, & altre promesse dal VValstaim persuasi dissero, da Sua Altezza fin'allhora hauersi la guerra cō poco profitto maneggiata, e molta spesa poiche altro conseguito non haueua, che d'esser connumerato trà i confederati di Suetia, & hauer mantenuta la guerra coll'Imperatore, nella quale se fin'allhora poco haueuasi profittato, manco appareua di più farlo; atteso che gli Austriaci conserua-

Il Duca di Sassonia, e l'Elettor di Brādēborg tengono cō siglio in Bresden.

Ragioni p accettar la pace con l'Imperatore.

ti s'e-

ti s'erano contro i primi impeti da canto parti inuestiti, qual sarebbe l'euento di queste faccende, se rinuigoriti ogn'hor più da'rinforzi Spagnuoli, dall'oro dell'Indie, e dalla virtù de'loro Capitani affettuosamente applicati al buon seruigio di Cesare, e del VValstaim scorgeuasi, risorto à quella possanza, che l'apparenza ne dimostraua? Dirsi molto prudenti quei Prencipi, che preuedendo le future ruuine, sanno co'l rimedio preuenirle prima che giongano: non douersi mai rifiutare gli accordi, quando il riceuerli di profitto, e di riputatione riesce: non sempre star'il tempo del medesimo essere, cangiarsi, e bene spesso pentirsi d'hauer reggette l'occasioni da quello offerte: douersi ponderar le cagioni, per le quali s'haue la guerra intrapresa: i fini di quella, e se ottenuti appagarsi, secondando la fortuna dell'Armi molte volte limitata, & abbandonar chi la trascende; esser'hormai assai sneruata la grandezza Imperiale, e per consequenza in essa estinti quei vapori, che l'ambitione de'suoi Ministri solleuauano: essersi gli Suezzesi d'auantaggio auanti portati: non esser bene couarseli maggiormente nel seno; troppo da i Ministri di quella Corona ambirsi le delitie Germaniche; trattarsi da essi co'Prencipi dell'Imperio con inquiete pretensioni: vn'Elettore de'più potenti di Germania non douersi piegare alle volontà de'suggetti, vsciti da selue, e da Montagne; procurar di non smembrarsi all'Imperio, per conseruarsi alli estranij dell'Imperio, che hormai danno saggio d'immensi fini, e che sarebbero, se la pienezza de'loro vasti desiderij ottenessero nell'Imperio? Non conseruarsi à lungo l'vnioni di molti; ogni vno hauer le sue massime; onde con difficoltà nasce concordanza in tante opinioni, genij, & interessi diuersi, che perciò nello stabile della Monarchia Austriaca spezzandosi il volubile delle voluntadi vnite, era appunto vn'aprirli quella strada, che con tanto studio da gli Austriaci viene indagata: profittar più il pigliar partito offerto, che conseguirlo negato. Queste ragioni ardentemente da certi Signori Spagnuolizzati distese, penetrarono al viuo l'animo dell'Elettore oltre modo alla pace inclinato, e non poco all'Oxestern, & altri Ministri Suezzesi mal'intentionato. Non hebbero però forza di piegarlo à risolutione: onde fù sensatamente à queste opposto da altri, con dimostrar l'obligo della Religione, con decantar i fini degl'Imperiali, le loro andate attioni verso quell'Elettore, le ricompense della sua amicitia coll'inuasione dello Stato fattagli dal Tilli, l'odio degli Ecclesiastici contro i Protestanti, e che più importa feritolo co'l ricordo del poco fà publicato editto Imperiale, continente la restitutione, de'beni alle Chiese leuati, & auuertitagli l'occasione così propria per sciogliersi, e liberarsi da queste gelosie. Tutto che da vna parte il desiderio della pace, e l'emulatione del Gran Cancelliere Oxestern lo

Ragioni p mã tenerla guerra cõtro l'Imperatore.

Suspension d'armi per due mesi.

consigliasse, e dall'altra il sospetto delle attioni Austriache lo sbigottissero, risolse però non rifiutando il trattar dell'accordo dar speranza al VValstaim, e non inchinandosi alle propositioni, gettar difidenza negli Suezzesi, di cōcluder vna sospettione d'armi, che segui per due mesi, ritirandosi gli vni, e gli altri a'suoi quartieri, e ripigliandosi le prime prattiche de'negotiati.

Il Duca di Birchenfelt, che fin'allhora colle sue genti ne'quartieri della Vetterauia fù lasciato, ragguagliato dal Baudis, che pur desideroso d'inuader lo Stato di Colonia, viueua impatiente d'effettuar'i suoi proponimenti, e inuitatolo à vnirsi seco, e così rinforzar per le bāde de' suoi soldati, eseguir come proponeuasi quelle imprese, alle quali dall'apparenza del disegno veniua inuitato, leuossi da quel territorio colle sue genti, che à circa cinque milla soldati ascendeuano, e cōgiunto ad'alcune altre compagnie di quel contorno, drizzò la marchia à quella volta.

Aldrigher sorprende con strata-gēma Raim

Staua tra tanto nella Sueuia L'Horno, niente temendo degl'Imperiali horamai dilungati da quel paese, depredando la Prouincia, e riportando il bottino in Vlm, e Biberach. Quando l'Aldringher d'improuiso verso Raim, con alcuni reggimenti trascorso, dato à vedere al Gouernatore di quella Piazza con segni, e nomi falsi, che le sue genti fossero truppe Suezzesi, inuiate à certa sorpresa contro gl'Imperiali, e fauorito da densa nebbia, che in quella mattina rēdeua torbido il Cielo & à Suezzesi impediua il meglio riconoscer la campagna, senza spargersangue, entrò in quella Città, la quale benissimo presidiata, partì egli co'l resto dell'armata verso Augusta, imaginandosi d'incontrar pur anco buona fortuna nella sorpresa di quella; ma peruenuto questo tuono all'orecchie dell'Horno, per sturbare tal propositione con ogni celerità à quella parte si mosse.

Si attēde in Milano il Serenis. Car. Infante.

Attendeuasi in questi giorni à Milano l'arriuò del Serenissimo Ferdinando Infante di Spagna fratello del Rè Cattolico, e perche era intentione degli Spagnuoli d'inuiare questo Prencipe in Frāncia, al Gouerno di quelle Prouincie, delche molto ne teneuano bisogno per trouarsi hormai la Serenissima Infanta in graue età, e non aggradendo à quei popoli il comando d'altri, che de' Trencipi del sangue Regale d'Austria; & à penetrar in quelle Prouincie conueneuale hauer gēte valeuole, non per solo aprir si il passo, ma per rinforzar gli esserciti ancora, & accreditar maggior mente la sua riputatione, fù dal Duca di Feria Caualier d'alto sapere, e di piena intelligenza che al gouerno dello Stato di Milano allhor a trouauasi in conformità degli ordini hauuti di Spagna, oltre alle leuate de Lombardi e Napolitani, che faceua per gli Stati della Corona Cattolica in Italia, ottenuta anco auttorità da Cesare, e dalla Arciduchessa Claudia d'Inspruch, al leuar due milla fāti per

Duca d' Feria Gouernator di Milano fa preparamento di genti.

ti per seruigio di Spagna nella Germania, e rimetter'il reggimento del Conte d'Altemps, e di più anco d'assoldar gente a suo volere dal Signor Fedrico Enriques Ambasciatore appresso detta Arciduchessa per lo Tirolo, Suenia, e paesi Austriaci di Alemagna.

I Francesi similmente, che nella Rhetia per difesa de' Grigioni si trouauano, inuigilando alla sicurezza di quei passi, l'occupatione de' quali non riusciua difficultosa a Spagnuoli per l'intelligenza d'alcuni loro Ministri, e particolarmente principali dell'Agnedina bassa, preso risolutione di non solo perfettionar le fortificationi dello Steich, passo per donde scendesi dalla Rhetia nella Sueuia appresso Velakirch, terra poco dal lago di Costanza remotta; ma dissegnarono in oltre vn forte reale di quattro baluardi soura il Rheno poco distante da Maijenfeld, e furono spediti buone somme di denari al Signor di Landè, Ambasciator per il Christianissimo dimorante a Coira, per tener in fede quelle leghe, e sodisfar in parte a gli auanzi pretesi da quei popoli.

In tanto il VVaimar, che presi Bamberg, e Cronach tutti quei giorni trattenutto s'era ne' quartieri di que' territorij, senza nouità di momento, parendogli tempo di suegliarsi, e rafrenar le scorrerie, esercitate da Crouati, & altri caualli Cesarei nel contorno d'Egra alloggiati; reuiste le sue turppe, & vnito vn corpo di gente d'otto milla soldati in circa, accampossi per tre giorni all'intorno di Steimach tra Egra, e Cronach, inuiò poscia parte della caualleria nel Palatinato Superiore per correr la campagna, e riconoscer gli andamenti de' Cesarei, ch'assai di numero auantagiati in quei contorni, dauano apparenza di tentare nouità, & esso poi co'l residuo della gente seguitogli dietro per vnirsi con l'Horno, e congiunti ripassar nella Bauiera; ma quell'Elettore, consapeuole di questi disegni, con cellerità non mancò di spingere molte bande de' soldati a confini della Sueuia, per inuigilare al proprio Stato. Volse il VVaimar prima di gionger' al Danubio sodisfare alle richieste più volte dal Senato di Morimberg fattegli, che costituito in considerabile difetto de' viueri, come di traffichi trouauasi, da' quali dipendendo le sostentationi della maggior parte del popolo, non hauendo alcun beneficio da' circonuicini paesi, occupati dagli Austriaci, da' quali a briglia sciolta tutto il loro Contado scorreuasi, piegando per tanto a man destra, si condusse personalmente in quella Città, doue fù con molto honore riceuuto, e la sua caualleria non hauuta fortuna d'abbattersi in altri, che in cinque compagnie di Crouati, che riconoscendo le strade erano fuori a prender lingua degli andamenti di questa mossa de' nemici, della quale gli altri auuertiti ritirosi più vicini di Egra; onde data loro la carica, ne tagliarono a pezzi circa cinquanta. VVaimar riceuuto in Marimberg.

Dall'altra parte l'Horno certificato da replicate lettere l'auuicinarsi del VVaimar, sloggiò prestamēte ancor'egli l'armata dal distretto di Augusta, e infillò il camino di Dunauert, per effettuare la concertata vnione; ma perche di molto rilieuo era a gl'interessi Suezzesi lo ribauer Rain, come luogo di buon sito, e per doue transitandosi il Lech, molto opportuno riesce l'entrare dalla Bauiera nella Sueuia, pensò in questo viaggio all'acquistarlo, e però all'intorno di quello condottossi con l'essercito, eresse tre batterie contro il fortino nouo sopra il fiume da Bauari edificato, superollo: riceuuti poi di rinforzo alcuni reggimenti inuiatigli da VVaimar, accellerò maggiormente l'espugnate, doue nõ potendoui in tempo gionger i Bauari, che a gran passi caminauano per soccorerla, & erano da difensori aspettati, mancata la munitione, conuenne loro arrendersi con non poca mortificatione de' soldati, a' quali è solito il premer più trouarsi forti, nè poter combatter, che poter combatter, ma esser deboli.

Rain ricuperato dal l'Horno.

Birchenfelt, che leuatosi dalla Vetterauia, paese trà il Maijn, e l'Hecar, caminauasi a fomentar i disegni del Baudis, approcciatosi a Moncabeur, terra murata tra il Sieg, e'l Laen, fiumi, che sboccano nel Rheno sopra di Colonia, da quattro compagnie, guardata più tosto, perche in quella si tenessero alloggiati, che per sua difesa, e salutatola con varij colpi di cannone, la prese; dal che suegliato Merodes nelle terre di quell'Elettorato, alloggiato ad assoldar con sollecitudine genti in seruigio della Lega Cattolica, con tre milla caualli, e cinque milla fanti passò il Rheno, e verso Siburg stradossi, piazza situata sopra le ripe del Sieg, poco da Colonia disgiunta, per non solo sturbar' i disegni a Baudis, e Birchenfelt; ma snidar gli Suezzesi dagli vsurpati quartieri di quel contorno.

Erasi hormai terminata la Dieta d'Helbrun, nella quale di commune consentimento concluso, e con promissione firmato fù, che gli Elettori, e Prencipi collegati sarebbero costantemente mantenuti vniti, fin che restituito fosse ciò, che da gli Austriaci era loro stato leuato, si ristabilisse le leggi passate, e i priuileggi delle Città nell'Imperio, e sodisfattosi alla Corona di Suetia dello speso fatto in seruigio de' confederati, promettendo ogni vno di non mai far trattati, ne conclusioni d'accordi separati senza l'assenso degli altri Collegati; E perche conosceuasi far di mestieri, che ad vn Capo le tante membra di questo corpo appoggiatè fossero, da cui come esperto nocchiero la naue de' communi interessi per il Pelago delle emergenze presenti con lo scandaglio della prudenza fosse condotta, deliberossi d'elleggere vn consiglio di dodici deputati, che assistessero appresso l'Oxestern, noue Tedeschi, e tre Suezzesi, dichiarato direttore di quello, e Generale dell'armate della Corona di Suetia, che

Risolutioni dalla Dieta di Helbrun.

proue-

prouedcr alle publiche occorrenze, e deliberare sopra l'espeditioni de' communi interessi, e in loro assumer la somma delle cose douessero.

Restando hora per la partita dell'Horno l'Alsatia assai mancante di Suezzesi, il Montecuccoli Commandante Generale dell'Imperatore in quella Prouincia, essendosi ingrossato a Brisach con le reliquie, che da presidij delle circonuicine Città, e terre per auanti espugnate dall'Horno raccoglier haueua potuto, pareua, ch'ogni dì più s'auuanzasse in progressi, hor sorprendendo quartieri, hor infestando le guarnigioni circonuicine, hor scorrendo il paese, e preparando il modo di ritirar il raccolto di quella Prouincia in detta fortezza, la conseruatione della quale per esser la chiaue, e l'asilo dell'Alsatia, e della Sueuia, e'l più importãte, e considerabil passo del Rheno, sommamente era da' Cesarei inuigilata: Onde scoprendosi da' Suezzesi di quanto profitto era a' loro interessi hauer quello stato in libero possesso, & assicurarsi dalla parte del Rheno, risolsero proseguir l'impresa, e mentre nella Sassonia si negotiaua la pace, che il VValstaim s'allestiua all'vscita in campagna, nella Bauiera andauasi temporeggiando, & à Milano s'apparecchiauano rinforzi, e soccorsi a Cesare, procurandosene l'effetto, à fine di felicemente volger poi l'armi a quella parte, doue più fossero dal bisogno inuitate.

Stabilito il ritorno in quel paese, fù proposto il primo attacco contro Hagenauu, che alla frontiera della Lorena stando collocata, eccitaua quel Duca ad armare a fauor di Cesare, e impediua il comercio a' Cittadini d'Argentina, amica, e degna d'esser souenuta, consistendo in essa sicurezza, & abbondanza di quei contorni, ch'importaua non poco, per aprirsi l'ingresso di quella campagna.

Et hauendo con molta prudenza l'Oxestern bilanciato non conuenirsi consumar la gente nell'espugnatione di fortezze, mentre gli auuersarij si rinforzauano in campagna, sopra la quale si doueua finalmente dar compimẽto al giuoco principiato, cõmise, e ricordò a' Capitani, che con ogni vigile diligenza i loro soldati risparmiar douessero, e'l Duca di Birchenfelt, che per la gionta delle forze Imperiali sotto il comando di Merodes, e Cronesfeld non potendo sperar auuanzo, e tanto più che a tali acquisti dalli Stati d'Hollanda non veniua liberamente adherrito, s'era ritirato dalle terre spettanti all'Elettorato Coloniese a' suoi primieri allogiamenti nel contorno di Francofort, fù incaricato, che sollecitamẽte douesse circondare, e porre l'assedio ad Hagenauu: e restando più in giù alle sponde del Rheno vna legha distante da Spira Filisborg, dalla cui guarnigione continuamente sortendo partite di soldati, in contributione poneuano le vicine terre del Palatinato, e VVirtemberg: fù nell'istesso tempo imposto al Colõnello Smidberg, Caualliere Ale-

re Alemanno, che con le sue, e con le genti del Colonnello Abel Moda sogetto Hollandese di quella si portassero.

Il Mõtecuccoli tutto che iscoprisse, che questo nembo scoppiar doueua alla sua parte, minaccioso di scaricargli sopra vna graue tempesta, non scemò perciò l'ardire in altre emergenze essercitato, nè la costanza con la quale s'era alle decorse occasioni diportato: ma continuando tuttauia co'l coraggio, che mai in lui non si connobbe patir diminutione, sortì da Brisach, e supplicolla di robustezza d'animo alla debolezza delle forze. Scorse alcune terre, le saccheggiò, tagliò a pezzi vn quartiere di cento caualli nemici, prese Rutel Castello sopra vn colle non lungi da Basilea, e con non poco spauento della guarnigione di Fiborg in Briscouia in vista di quella con settecento fanti, e cinquecento caualli scielti si condusse, la qual presa non sarebbegli più difficile riuscita di ciò, che fù a' Suezzesi allhora, che l'occuparono, quando il Ringraue ardentissimo nelle esecutioni militari soccorsa non l'hauesse, spinta adosso a' Cesarei la caualeria, e fugatili sino alle porte di Brisach, e tagliatone à pezzi circa cinquanta.

Mõtecuccoli animoso.

Dall'altra parte ridotti in buon numero gl'Imperiali nella Slesia verso Sueinitz, e con poco impedimento andauansi auuanzando in quella Prouincia: vscite in campagna le genti di Sassonia, parue, che s'intepidissero i loro animi a far nouità, e che procrastinassero i loro disegni alla attesa sortita in campagna del VValstaim, che dopò hauer fatti grandissimi apparecchi di cannoni, monitioni, & altre machine da guerra, partì da Praga nell'vscir della quale, benche il Cielo quella mattina fosse sereno, improuisamente però leuossi vn nembo, fuor di modo terribile, di vento, pioggia, e grandine, e la notte istessa alloggiato in Brandais, attaccato il fuoco in quella terra, restò la maggior parte incenerita, e buona quantità di carri, & animali abbrucciati; il qual euento prodigioso fù ascritto a non molto buono augurio della sua fortuna. Passato poscia à Chinigratz, a' confini della Boemia verso la Slesia, rassegnato l'essercito che era di cento quaranta insegne di fanteria, cento ottanta di caualli con ventiotto pezzi di cannone grosso, e due milla carrettoni ben prouisti, lo diuise, inuiato l'Holka con sette milla soldati verso Egra, per assicurar la Boemia da quella bãda, come per opporsi à i tentatiui, ch'intraprender potesse il Duca Gughielmo di VVaimar, che auuanzandosi dalla Franconia con le sue genti, e con quelle, che estraer potè dalle guarnigioni nelle vicine Prouincie forte di circa sei mille combattenti veniuasi, e questo fù nel principio di Maggio.

VValstaim esce da Praga cõ strani accidẽti.

Essercito del VValstaim.

A questi auuisi l'Elettor di Sassonia temẽdo l'incaminarsi del VValstaim con tante forze verso la Slesia, hormai senza frutto spirata la sospensione d'arme, prestamente raccolte insieme le soldatesche, che a' confini

confini della Boemia teneuansi, e quelle di Brandemborg, e de' Suezzesi per quei contorni seminate, sotto il comando del Tubal ordinò, che s'auuanzassero verso Neisse per osseruar i pensieri Cesarei, che campeggiando in numero di circa sedici milla combattenti poco lontano da quella attendeuano il VValstaim, trattenutosi otto giorni in Golt, terra vicina il VVestritz, per attender ancora altri rinforzi dalla Boemia e le risposte della Corte di Sassonia nel particolare della pace da esso non mai sbracciata, ma sempre più consagaci maniere, e nouelle conditioni maneggiata.

Di questa lontananza del VValstaim, e dall'incremento, ch'ogni di più l'armi Suezzesi prendeuano sopra i confini della Bauiera di grosse bande di soldatesca, temendo l'Elettore, che nocumento notabile il suo Stato riceuer potesse, comandò i grani, fieni, & il meglio de' mobili delle terre, e ville di quei Contadini, nelle piazze, e luoghi forti condurre si douessero, acciochegli Suezzesi tentando alcuna impresa, non trouassero da nodrirsi, e per consequenza priui delle opportunita necessarie restassero i loro desideri dalla fama ingannati, e l'Aldringher co'l rimanente degli altri Imperiali s'accampò intorno à Monaco, e cominciò à fortificarsi in quella parte per resister all'impeto de' Suezzesi, e difender quella Città, fin che riceuuto hauesse dal VValstaim il soccorso, che occorrendo promesso gli haueua. Prouisioni fatte dall'Elettor di Bauiera.

Ma il VVaimar se bene per la vnione delle sue alle genti dell'Horno si trouasse hauer circa quindeci milla combattenti informato dell'auuanzamento dell'Holka verso Egra, qual spintoui dal VValstaim à custodir la frontiera da quella parte s'era opportunamente, e con buon neruo di soldatesca scielta impossessato de' siti più riguardeuoli ne'l Palatinato Superiore, e non meno sapendo come il Duca Guglielmo suo fratello non haueua forze basteuoli per ostare a' disegni degl'Imperiali, frenò il desiderio, inuiando verso Aichstet, Città bagnata dall'Almunl, Riuiera, che originandosi a' confini della Sueuia nel Palatinato si ricouera poscia nel Danubio alcuni reggimenti di caualleria, per osseruar i pensieri dell'Holka, & egli auuanzossi trà Dunauert, e Raim per assicurar quei posti. L'Horno scese verso Augusta, e'l Ringraue con la caualleria, con la quale s'era congionto col VVaimar, & Horno fece ritorno nell'Alsatia per attorniare Brisach.

Mentre sotto il Cielo della Germania i lampi di queste turbulenze alteratamente fiameggiauano significanze d'ineuitabili miserie, non minor era lo scoppio del nembo, che toneggiaua verso la Fiandra, imperoche gli Hollandesi fatti ogni di più poderosi, hormai con gagliardo essercito all'vscire à qualche riguardeuole impresa per trauagli degli Austriaci, allestati si trouano, e tanto più erano l'Armi loro minacciose, e con-

e considerabili, quanto che gli Spagnuoli intenti sempre più alla guerra di Germania, & al soccorso dell'Imperatore la cui grandezza, & auttorità per ogni rispetto de' proprij loro interessi sostener doueuano, e perche haueua molto cõpartite, e diuise le forze, e indeboliti gli Erari più tosto tentauano à ripararsi da pericoli imminenti con trattati di pace, che colla forza dell'armi. Benche ogni negotiato con tutto lo spirito, e accortezza maneggiato da Ministri Spagnuoli restasse poi suanito; perche nõ meno nel prudentissimo cõgresso di quegli Stati, che nel finissimo consiglio Spagnuolo sottilmente bilanciandosi gl'interessi degli vni, e degli altri, fù scoperto non esser il disegno degli Austriaci drizzato alla concordia, ma ad vn partito tutto torbido, e pieno di profondi fini; perche conclusa la pace, e le genti, che per custodia delle fortezze, e della frontiera conuengono tenere, restãdo disimpegnata da questa difesa, facilmente, e con non poco profitto se ne sarebbero preualsi, ò alla estirpatione de' Suezzesi, da che molto pregiuditio ne sentiuano tutti i Potentati, e Prencipi sconfidenti degli Austriaci, ouero contro la Francia, la cui possanza, come quella, che daua il contrapeso ad ogni loro più vasto disegno, premeua loro fortemente sopportar la poteuano: Perloche tenendo gli Stati alte le pretensioni, e gli Spagnuoli non trouando mezo per arriuare alla pretesa sodisfattione, ne profittando partiti più moderati, perche i Francesi sapendo, che se l'accordo diuertiua gli Hollandesi quell'armi senza dubbio contro la Francia, e gli Stati da quella Corona posseduti fuori del Regno sarebbonsi portate, adoperarono ogni scõgiuro politico per fermar questo turbine nell'aria, doue ricorso ballenaua, & applicaronui gli esorcismi di promesse, di aiuti, di denari, e di gente. Figurarono in oltre gli artificij Spagnuoli, quali auuedendosi non potere colla guerra vincere quelle Prouincie, volgeuansi alla pace come instromẽto, che comprime la vigoria del cuore, e irrugginisce le spade, benche per eggregie attioni risplendenti di gloria, e di reputatione: che se mostrauano inclinatione alla pace, ciò non procedeua da volontà di quiete, ma per meglio isturbare il riposo altrui, e dopò vn profitteuole euento a' loro disegni rinouar meglio la guerra: perciò non douersi riffiutar l'occasione di dilatare quell'Imperio, che abbandonato da questa congiontura non così ageuolmente sarebbesi esteso oltre la Mosa. Non più aggrandirsi le Republiche, che nelle discordie altrui; esser l'otio sempre inimico delle vnioni. Non tutti i Cittadini, e popoli sapersi contener nella pace, e particolarmente chi è nato nell'armi, e nodritto ne i trauagli. Esperimentarsi sempre noceuole alla publica quiete gl'intelletti senza esercitio. Prodursi dall'otio le discordie ciuili: non altro più stringer i pensieri alla publica libertà, che la gelosia di perderla. Douessero dunque continuare la guerra per sostentamento della

Ragioni p mãtener la guerra in Fiandra cõtro gli Spagnuoli.

della quale haurebbero loro impiegate l'armi, i consigli, e i denari in seruigio di quella Republica; alla quale non mai ne' suoi trauagli, e più vrgenti bisogni haueuano ritardata la loro assistenza. Aggiongeuasi à queste suasiue Francesi gli impulsi anco de' Suezzesi, che non meno per disciogliere questo trattato molto a' loro interessi nemico, s'affaticauano; imperoche mentre l'armi di Fiandra si stemprauano nelle proprie fiamme non poteuano accorrere all'incendio de' vicini, scopriuasi in oltre l'interesse proprio di quei Signori, che ben sapendo, qual emolumento rendeua loro la guerra, colla quale à tanta potenza s'erano condotti, non era da farui minor riflesso, perche non potendo portarli guadagno la pace, mancatoli il concorso de' forestieri, i quali coll'occasione della guerra portano à quelle Prouincie colle loro persone il denaro, che fà spiccare à prezzo vantaggioso le loro rendite, ciò ch'acquistano dalla guerra per ogni rispetto al loro ascendente molto opportuna, riuoltisi alle priuate discordie, nel fuoco d'vna intestina sciagura il vigor dell'vnione, la forza dell'armi, e la futura speranza d'aggrandir'il Dominio, forsematamente haurebbero consonto. L'oro di Francia, d'Inghilterra, e d'altre parti, che mantienli buona parte dell'essercito, non capitando più in quelle Prouincie, oltre al nocumento, che da questa mancanza ne riceueuano, ne diueniua, che senza tali aiuti anco nella pace douendo mantenere infiniti presidij nelle fortezze, che possedono, e ne' Vasselli con quali guardano, e nauigano il Mare, e'l seno di molti fiumi, la spesa della guerra senza acquisti poco più vtilizauasi nella pace con graue pregiuditio de' propri interessi, e della riputatione di quelle armi, che così virtuosamente maneggiate non solo si vantano d'esser le scuole della vera disciplina militare; mà che a' giorni nostri si fanno conoscer cosa importi l'vnione in vna Republica crescente, e quanto inferisca di vero il motto. Concordia res paruæ crescunt. E con sinistra sodisfattione del Rè di Francia, co'l quale per ogni ragion di Stato durante la potenza Spagnuola in Fiandra, deuono conseruar sempre buona corrispondenza. Non mancarono però suggetti speculatiui, che come è consueto di belli intelletti d'andar penetrando sino nel fondo del secreto, stimarono, non per altro essersi mossi quegli Stati à porger l'orecchio à queste propositioni de' Spagnuoli, che per ingelosire i loro amici, e per consequenza cauar da loro maggior quantità d'aiuti. Fù dunque concordemente presa risolutione d'inuiar l'essercito all'espugnatione di Rimberg, fortezza, che stando sopra il Rheno di quà da VVessel, riusciua molto propria per dilatarsi a' maggiori acquisti in quell'angolo, che giace trà la Mosa e'l Rheno verso l'Elettorato Coloniese; Vscì per tãto il Prẽcipe d'Orãges coll'armata intorno quella trinceratosi, alli 15. di Mag. diè capo al lauorar delle batterie.

Prencipe d'Oranges intorno à Rimberg.

Conoscendosi nella Slesia i Sassoni inferiori à grandissimi apparati del VValstaim fatti, perche si leuassero da quella Prouincia, si risolsero ritirarsi verso l'Oder, per valersi del vantaggio di quelle sponde; e sfuggir d'obligarsi ad'vn suātaggioso fatto d'armi, la perdita del quale contenendo in se la somma de'danni, che riceuer poteua quello Stato, era delicatamente proueduta, e opportunamente euitata: e perche non rimanesse à gli Austriaci comodità da sostentarsi in quel paese, leuarono la militia, l'artiglieria, le munitioni, e le vettouaglie dalle Città, Terre, e Ville, e le condussero nelle piazze più forti e ciò che non poterono prestamente ritirare, consumarono co'l fuoco, à fine che non trouando gli Imperiali viueri per loro, e per la caualleria, mutando proposito, di là si ritirassero senza arrischiar l'armi alla fortuna.

Sassoni partono dalla Slesia con molte ruine d'quela Prouincia.

Il VVaimar, e l'Horno subornando, come l'Holka si spingeua loro adosso, e temendo, che rimbi si nella Bauiera, non restassero colti in mezo da'Cesarei, e Bauari parimente auanzati in considerabile numero verso il Par, fiume, che nascendo, e scorrendo trà il Lech, e l'Amber, si depone nel Danubio poco longi da Inglostat, e passati à Dunauert, trà Regensburg, ò sia Ratisbona, & Amberg, accamparonsi, e diuisero le loro forze per lo Vescouato di Aichstet, il quale dopò qualche difesa fatta dal Castello, che brauamente si mantenne sei giorni, caddè nel loro potere per non esser, che cinto da mure antiche contro la violenza del cannone inhabili, e pericolose à difendersi; conciosia che dalle pietre smurate dalle Bombarde, offesi restauano i difensori, e le dirocate difese apersero l'ingresso a'nemici.

Condottosi il VValstaim à Goltz, e quello con poco dispendio ottenuto, per hauerlo à prima vista i Sassoni abbandonato, accorgendosi come il suo ingegno non coglieua frutto, restando ogni suo proponimento crollato dalla inimicitia di Sassonia, ch'oppostosi a'suoi pensieri colla diuersione di quella parte l'impediua lo spiccar l'armi, come erasi il suo stabilito nell'Imperio contro Suezzesi le Citta franche, & altri Prencipi Protestanti, l'impeto de'quali compreso ageuole sarebbegli poscia il por freno anco a'Prencipi Collegati, e volger i pensieri à quello scopo doue secretamente la mira dell'ambitione sua aspiraua, stimò gioueuole il promouer nuouo maneggio d'accordo, espiegando in campo più moderati partiti, volse che dal Duca Alberto di Sassen Lauemburg spiegati fossero al consiglio Elettorale, il quale tuttauia inclinando alla pace, ma proportionata al gusto come egli desideraua per la conditione delle persone grandi, con quali maneggiaua, sottoscrisse la tregua per altri due mesi, ridotta ogni proposta in fumo dalla smoderatezza delle pretensioni di quel Prēcipe, il primo scopo del quale, era che l'editto cōtinēte, ch'i beni di Chiesa fossero restituiti a'Cattolici, ānullar si douesse.

VValstaim promoue noui accordi con Sassonia.

Noua tregua per due mesi con Sassonia.

Eransi

Eransi in questo mentre gl'Imperiali comandati dell'Holka fatti vedere tra Egra, e Ratisbona: onde scoprendosi da' Suezzesi le difficoltà, che incontrate haurebbonsi nello star d'auantaggio nel Vescouato di Aichstet, per non obligarsi a dar tributo all'ostinatione leuandosi da questi posti fecero ritirata verso Dunauert con pensiero d'assicurarsi in quei siti, e inuigilare a' disegni Austriaci, che inuitati dello sloggiamento de' Suezzesi guadagnando terreno, dettero a fuoco diuersi villaggi, e presero alloggio per quei luoghi, che da occidente al mezzo giorno trà Dunauert, e Viltzborg si vedono.

(?)

Il Fine del Quinto Libro.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SESTO:

SOMMARIO.

SI descriue nel Sesto Libro gli andamenti, è progressi de'Suezzesi nell'Alsatia. Lo Stato dell'vno, e l'altro partito. La rotta, morte del Conte Mõtecuccoli. Il principio dell'assedio di Brisach. I rinforzi Francesi, calati alla custodia de'passi della Rhetia. Le ragioni, perche non procurassero isturbar'il passaggio della Valtellina al Duca di Feria. La presa di Haidelberg, fatta da'Suezzesi. I progressi de'Bauari. Le prattiche di pace rauuiuate dal VValstain con Sassonia; suoi negotiati, e infruttuosi successi. La intelligenza di Cratz, tenuta con Suezzesi, la sua retirata da Inglostat. I fini degli Spagnuoli sopra l'amicitia co'l Duca di Lorena. L'assedio posto da'Suezzesi ad Hagenauu; la rotta data da essi a'Loreni, gli effetti cagionati da questo successo. L'entrata de'Francesi in Lorena, loro pretesti e risolutioni. L'abboccamento seguito trà il Rè di Francia, e'l Cardinal di Lorena à Ponte Muisson; e trà il Duca Carlo, e'l Cardinal di Richelieu a Charnes. La rotta data da'Suezzesi al Merodes appresso Hamelen, e la presa di questa. L'assedio di Costanza, gli andamenti de'Suezzesi sotto quella Piazza. Le sollevationi de'Suizzari Cattolici, per la venuta dell'Horno sotto Costanza. I rumori nell'Heluetia tra Protestanti, e Cattolici. Le gelosie degli Spagnuoli sopra alcuni Prencipi d'Italia. I negotiati del Regente Villani col Duca di Parma. I sospetti del Duca di Mantoa sopra l'Infanta Margherita. La partita del Duca di Feria da Milano cõ l'essercito Spagnuolo. Il soccorso di Costanza, e la liberatione di quell'assedio.

Anno 1633

SI come altieri per la fauoreuole fortuna campeggiauano i Protestãti, così abbattuti dalle scorse sciagure al assicurarsi dentro i più proprij posti attendeuano i Cattolici; quando il Ringraue co'l suo ritorno in Alsatia respinto, e rinchiuso dentro Brisach Montecuccoli, e via più solleuando il pensiero al guadagno di sì importante Piazza, risolse

scacciar

scacciar da Neuburg gl'Imperiali, donde poteuasi somministrar loro viueri, non difficili ad ottener da' Suizzari confinanti, quali tenendo saggio precetto di gouerno il procurar'il denaro, e la conseruatione di quello ne' loro Stati, facilmente alle richieste accompagnate dall'oro si piegano. Accostatouisi per tanto con sollecitudine, i difensori con sei giorni di contesa al debito militare sodisfatto, accordati n'vscirono con armi, e bagaglio; Ma perche auuedeuasi Montecuccoli, come schifar non poteua l'assedio di Brisach, e conoscẽdo souerchio il numero del presidio di caualleria in riguardo delle deboli prouigioni di vettouaglie, e forraggi, ritenuti non più di trecento de' migliori caualli, licentiò il soprauanzo, acciochе andasse ad aspettar nel contorno di Lindauu il soccorso atteso da Milano, e dalla Bauiera, la venuta del quale confortaualo a sostener constante l'assedio preparatogli da' Suezzesi. Partirono per ciò di Zugno cõ circa seicento caualli li Marchesi Bentiuoglio, e Bada, & hebbero il secondo alloggio in Valdshut, e Lauffburg, e di qui peruenuti felicemente nel contorno d'Vberlinghem, quiui per le Terre vicine presero i loro alloggi, e per ordine del Commissario Ossa si dierono a riempir le compagnie da' patiti trauagli molto scemate, d'ogni parte allestendosi nuoui rinforzi, per esser'à primo tempo opportuni a congiungersi con l'essercito atteso da Milano, & effettuar l'imprese, e disegni, che nel presente essere de' loro affari d'altro non haueuano apparenza, che di precipitar'ogni tentatiuo intrapreso.

Montecuccoli si prouede per la difesa di Brisach.

Reso Neuburg, non restandoui da Brisach sino a Basilea altro alla diuotione Austriaca, disegnato vn Forte sopra il Rheno poco da questa Piazza disgiunto, valido a fermar le barche, terminarono gli Suezzesi occupar'ancora Valdshut, Lauffburg, Sekinghen, e Rinfeld. E quãtunque ogni politica dissuadeua questo pensiero per la continuata Lega de' Suizzeri con Serenissimi della Casa d'Austria, dalla quale tengono obligo particolare d'impedire ogni ingiuria, che à queste quattro Piazze, & all'altre sopra il Lago di Costanza qualsiuoglia Prencipe far'intendesse (le quali conuentioni osseruate, come richiedeua, vano stimauasi il tentatiuo sopra queste, e l'assistenza, che somministrassero popoli così feroci all'Armi Austriache, molto a' disegni de' Suezzesi nell'Alsatia, e nella Sueuia nociuto haurebbe:) nondimeno da certi Capi Protestãti, e per appũto da quelli, che a queste Città cõfinauano, erano confortati all'impresa, e dal Duca di Roano all'hora à Zurigo per il Rè di Francia dimorante assicurati, che più tosto occulti fomenti, che offese da' Cantoni riceuerebbero, benche i Cattolici di contrario senso si fossero scoperti, perche si come nella Religione dissonauano, così anco vacillauano nelle stabilite promesse, come paresse loro non esser tenuti all'osseruanza degli accordi de' loro antenati; nella fede diuersi.

Suezzesi fomẽtati nell'Alsatia da' Cãtoni Protestanti.

S'inca-

S'incaminarono dunque a quella parte, per leuar a gli Austriaci anco in quei siti la speranza di vettouagliarsi in quelle, o soccorrerne Brisach, ò per acqua, ò per terra, conforme alla più opportuna occasione, si per assicurar anco nelle Contee di Sultz, e Fistemberg i quartieri loro, da quali poteuano sentir non poco trauaglio dalle inuasioni dell'vna, e l'altra parte essercitate, restando priui delle contributioni; poiche gli habitanti sottoposti alle continue incursioni degli Imperiali, lasciati i villaggi vuoti, e i terreni inculti, correrrebbono, saluandosi dall'insolenza militare nelle fortezze, passato il Rheno a Neuburg. Tirarono per lo territorio di Basilea, e resisi con poca repuganza patroni di Skinbē, e Valdshut, deboli di mura, attaccarono Rinfeld con mura, e torri all'antica fabricata sopra il Rheno, e con reiterati colpi di cannone salutata, costrinsero in sei giorni quel presidio ad arrendersi, il cui essempio seguitò ancora Lauffburg di minor difesa.

Rinfeld si rende a Suezzesi.

Il giouane Poppenhaim figliuolo del Landgrauio di Stulinghen Gouernatore allhora di Cell, ragguagliato della venuta del Bentiuoglio in quel contorno, diligentemente vscito in campagna con parte del presidio, e della gente per quel circouicino quartierata, stimando far l'impresa di Stofel Castello nella sommità d'vn'alto Colle nel seno d'ampla campagna, nel riconoscer alcune baricate da vna moschettata a caso colpito, fù leuato di vita con sentimento de' soldati, quali nella fioritissima primauera delle valorose attioni di questo, di creditare vn'altro Goffredo Poppenhaim, si consolauano.

Poppēhaī il giouine more di moschettata.

Dall'altra parte haueua il Duca di VVirtemberg con sei milla fanti, e ottocento caualli cinto d'assedio VVeling a' confini della Sueuia nella Contea di Baar, vicino al Schuuartzuualdt, ò sia selua nera situato, e di non poca consideratione a suoi interessi; poiche ottocento fanti, e 300. caualli, che alla custodia di questo dimorauano, da valorosi Capi condotti di continuo sortendo hor sopra vna, hor sopra l'altra terra, tutto quel contorno teneuano con molto danno, e sbigottimento de' sudditi infestato: e tanto più era il nocumento riguardeuole, quanto essendo le terre dell'intorno alla giurisdittione del Duca sottoposte, questi nõ sortiuano senza danno, ouero grauissima tema di quelle, perche questi soldati alle sciagure della guerra auanzati, & a guisa di tanti fuorusciti senza timor alcuno abbracciauano tutte le occasioni, che di sorprender i nemici lor oportune si dimostrauano: donde questo coraggioso presidio nulla temendo i VVirtemberghesi, anzi d'essi, come paesani poco nell'armi versati beffandosi, con frequenti & ardite sortite teneuali discosti, e con non poca gloria quella fortezza diuota a Cesare manteneua.

Duca di VVirtemberg all'assedio di VVeling.

Arriuata al Marchese di Bada la nuoua della resa di Rinfeld, e della

marchia

marchia alla sua volta del Ringraue, senza intramezo di tempo sloggiò da' quartieri di Mulhausen, e di Kreben con la fanteria, ritirandosi à Costanza, e d'indi per lo lago si condusse à Lindauu, passando la sua caualleria à Vberlinghem, e di là verso Rauenspurg, e Meminghem, per iui attendere, e vnirsi poi con l'essercito, che con diligenza preparauasi nella Lombardia.

Marchese di Bada si ritira.

Da ogni parte attorniato Montecuccoli da'nemici, non distemprò punto la fortezza del suo cuore; ma come Caualier di prodezza, sorpreso vn quartiere di due compagnie de' caualli Suezzesi in Bossinghem tagliatine à pezzi la maggior parte, rientrò nella fortezza con alcuni carriaggi, e quaranta prigioni, i quali poi rilasciati, furono per non obligarsi à consummar le munitioni, che doueuano risparmiarsi per i soli difensori.

Montecuccoli sorprende vn quartier di suezzesi.

Calambac, Luogotenente Colonnello del Conte di Nassau, rimasto al comando di Colmar, irato per lo mal trattamento de'suoi, morsicatosi il dito pensò alla vendetta, e con quattrocento caualli, e settecento fanti accostato à Brisach, si dispose in alcune folte boscaglie poco di là remote, fingendo poi d'accompagnar' alcuni mercanti à Silestat, fece scorrer vna partita de'suoi in vista delle sentinelle Imperiali nell'hora à punto del mezo giorno della seconda festa delle Pentecoste il decimo Sesto di Maggio. Stando il Montecuccoli à pranso dal Sciamborg, doue contenti del felice ottenuto à Bossinghem festeggiauano conforme l'vso Alemanno, auuisato di tal comparsa, spinto dal suo gran cuore, e sollevato dal buon andato successo, vscì sollecito con la maggior parte de' Capi, in questa occasione esibitisi suoi compagni, e dugento fanti, & altre tanti caualli, e caricò arditamente gli Suezzesi, che ritiraronsi per condurlo nell'aguato, nel quale talmente s'inoltrò che sortita l'Imboscata, e serratagli la strada con carri à tal effetto condotti da soldati, trauisati contadini, acciocbe presi nel tempo concertato, staccando li caualli, l'adito alla via impedissero, così furiosamente caricaronli adosso, che se bene il Conte adempiti tutti i numeri della difesa, che può farsi da brauo Capitano portato dal cauallo in vna prateria paludosa, riceuute tre moschettate, e due colpi di spada, restò prigione; condotto poi à Colmar offeso in oltre dal cordoglio di vedersi à quel modo, doue poco prima comandaua, e dalla poco apparenza del suo riscatto, il decimo settimo di Giugno terminò la vita.

Calambac tēde aguato

Mōtecuccoli ferito, e fatto prigione in vna imboscata, muore in Colmar.

Questa rotta, e perdita di così valoroso guerriero fù dolorosa alla Città & à soldati e, con non poco sentimento intesa da sua Maestà Cesarea, e da tutta la Corte, rincrebbe à medesimi Suezzesi, e in particolare à Calambac, il quale gloriandosi d'hauer prigione vno de' più degni Capitani dell'Imperatore, disse che lo haurebbe rescattato co'l proprio

prio sangue. Fù Ernesto Montecuccoli delle prime famiglie di Modena, qual da' primi anni applicatosi all'armi, finalmente passati tutti gli ordini della militia, peruenne alla carica di Generale dell'artiglieria di Ferdinando Secondo, e comandante delle sue armi nell'Alsatia, era di placidissimo aspetto, di dolci costumi, di maniere affabili: onde chi seco trattaua non poteua non confessarsegli obligato, non vi sarrebbe stato in Germania Capitano, che l'hauesse auanzato d'intelligenza, quando la fortuna hauesse voluto esser conduttiera delle sue virtù. Da questa dunque inalzato maggiormente l'animo di Calambac, approssimatosi alla fortezza, quartierossi con seicento fanti, e quattrocento caualli à Biessen, villaggio poco distante da quella piazza, lo stesso fece il Marchese di Turlach, che militando al soldo de' Suezzesi, allhora al gouerno della Briscouia dimoraua, con quanta gente puote cauare da circonuicini presidij, si condusse dall'altra parte vicino à quella, alloggiandosi tra le strade di Friburg, e di Rotteln, e quì principiosi il primo assedio, che Suezzesi à Brisach posero.

Qualità del Montecuccoli.

Calambac e'l Marchese di Turlach intorno à Brisach.

Impatronitosi il Ringraue delle preaccennate terre, essendoui di resto ancora il Castello di Stoffel, se gli condusse sotto, e superatolo in due giorni à gratificatione del Duca di VVirtemberg lo fece demolire, d'indi considerato il profitto, che riceuer poteuano gli Suezzesi dall'acquisto di VVelinghen da Capitani VVirtemberghesi assediato, come piazza, che oltre al molestar il circonuicino, impediua la connessione del VVirtemberg cõ le terre verso il Rheno, incaminossi à quella volta, con pensiero d'effettuar'il diseguo, e valersi poi della gente quiui occupata ad altre imprese; ma mentre marchiaua da nuouo auuiso richiamato in Alsatia per tema del Duca di Lorena prestamente con tutte le sue gente in rinforzo del Marchese di Tulach inuiossi, il simile facendo dall'altra parte il Conte Filippo suo fratello con le genti cauate da circonuicini quartieri, presidij, & vnitamente all'importante impresa di questa applicaronsi. Sollecitauano in questo mentre i VVirtemberghesi à dar fine all'impresa di VVeslinghen, quali diceuasi con arte rallentassero quell'espugnatione, perche se à fine quest'assedio traheuano, non vi restando in quel contorno oue impiegarsi, necessitati sarebbero passar'in rinforzo dell'essercito Suezzese, e non solo sottomettersi al comando de' Generali di quello, ma come è il solito, di cacciarsi alle più trauagliose fattioni; le genti di minor rispetto restarebbero sotto graui disturbi soggettati, e con molta diminutione della stima di quel Prencipe.

Ringraue in Alsatia rinforzo dal Morlac

virtemberghesi, perche lẽti nel l'assedio d'vveslighẽ preparamẽti in Milano p Germania.

Hora per l'armi, che si raccolsero nello Stato di Milano da Spagnuoli s'allestiuano al passar in Germania al soccorso dell'Alsatia, e temendosi da Francesi non passando per la Valtellina potessero loro pensar alla

far alla sorpresa de' passi della Rhetia colla intelligenza d'alcuni, al partito Austriaco affettionati, e all'utile particolare riuolti, furono sollecitamente in quelle parti trentadue compagnie di fanteria, e due de caualli Francesi spedite, a' quali concessero passaggio gli Suizzari à fine, che tali rinforzi alla conseruatione di quei posti inuigilato si fosse, perche non poco stimauasi da' Francesi, a' quali grandemente premeuano tali Leghe, che o sorprese dagli Spagnuoli, ò amicamente astrette alla loro parte restassero, molto importando l'adito libero de' Grigioni, per calar all'occorrēze nella Valtellina, e serrar fuori allo Stato di Milano la cōnessione, che in questa parte fà cō la Germania, inuiatoli anco poco dopò Henrico Duca di Roano, Capitano di consumato esercito nell'armi, e di finissimo ingegno, con assoluto comando, il quale benche correua voce trà soldati, e popoli desiderosi di tal nouità, che sarebbe calato nella Valtellina à sturbar'il passo agli Spagnuoli, non hebbe però nè quest'ordine, ne gente bastante à tal'effetto; perche erano queste compagnie così diffettiue, che tutte non conteneuano ottocento fanti effettiui, benche dal Rè pagati per più di due milla, sì perche non ancora era pensiero de' Francesi di far per allhora tal risolutione, così per buon mostrarsi primi à romper la pace con Spagnuoli, ritrouandosi nelle loro mani il Duca d'Orliens, impedimento di graue riflesso; come per non impedire lo sneruarsi le Prouincie d'Italia di gente da guerra, & indebolir di forze lo Stato di Milano; perche poi con la prima occasione di rottura con Spagnuoli hauessero maggior vantaggio, all'improuisa inuestendolo, e in tempo, che vuotato fosse della necessaria difesa, chiudendo all'hora i passi della Valtellina, che così più ageuole sarebbe riuscito loro intraprenderlo, che mentre il Milanese si trouaua ricco di gente, ad'ogni minima fama della mossa Francese, essi come più propinqui haurebbogli preuenuti prima, ch'entrati fossero ne' Suizzari, e se ne sarebbero resi patroni cō quel pretesto, che pur cercauano, pregiuditioso molto, così a Francesi, come ad altri Prencipi; E queste erano trà le cause, per le quali procrastinauano la esecutione delle promesse a' Suezzesi, & a' Grigioni fatte, e così faceano passar voce per coprir la finta loro volontà di non chiamarsi addosso vna così graue guerra, benche alcuni, che si sottometteuano all'adulatione del proprio desiderio, disseminauano concetto, che non hauessero voluto render serrato il passaggio a' Spagnuoli, perche passando questi al trauaglio della Germania poco soportabile à quella natione, che non auuezza alle violenze pratticate nel campeggiar quelle Prouincie, co'l scemarsi, e disperdersi indeboliuano la possanza Spagnuola, o co'l conseruarsi portādo maggior timore a' Suezzesi & à maggior' bisogni della loro assistenza conducendoli ad'inuocare la loro protettione, & offerir loro le piazze, che non poteuano

Duca di Roano in difesa de' passi della Rhetia.

Perche Francesi non s'opponessero al passagio degli Spagnuoli in Germania

prenderſi, che dalla neceſſità, haurebbonli coſtretti, coſi che ò perdenti, ò vittorioſi gli Spagnuoli di molto prò l'vſcita della gente dello Stato di Milano à Franceſi ridondaua.

Cuſtodiuaſi ancora coſtantemente dagl'Imperiali in queſto bisbiglio di coſe, e in queſte preſenti riuolutioni Haydelberg, Metropoli del Palatinato Inferiore, alcuni meſi prima aſſediata da Suezzeſi; onde il Ringraue vecchio, ch'alle genti ſotto queſta comandaua, accortoſi, ch'ogni più lunga dimora molto dello ſplendore alla ſua fama diminuiua, e ſcoprendo di qual giouamento prima che le genti d'Italia di là da' monti penetraſſero, e le leuate di Lorena s'alleſtiſſero tal acquiſto riuſcito ſarebbe, come all'oppoſito quanto profitto agli Auſtriaci portarebbe il trouar queſto ricouero alle loro armi molto opportuno à campeggiare il VVirtemberg, e'l Palatinato; ſi che doue ſcoperſe mancar le forze riſolſe d'applicarui l'ingegno, e valerſi delle profitteuoli ſtrattageme militari. Perciò tenuta ſecreta intelligenza con alcuni habitanti di quella Città, nulla inclinati al partito Ceſareo, tal affare fedelmente fù conchiuſo da vn tamburino, che ſolito à riſcattar prigioni paſſaua, e ripaſſaua dal campo nella piazza. Fatto dunque alcuni ſoldati improuiſamente di notte tranatare il fiume, & entrati con la ſudetta intelligẽza, occuparono il Borgo verſo la pianura introducendoui gli Suezzeſi; per lo che non guari ſtette, ch'il Caſtello priuo di vittouaglie, e di ſoccorſo ſi reſe ancora, e trecento Tedeſchi, che lo cuſtodiuano, alli cinque di Giugno vſcirono, e deſideroſi di ſtar alla campagna arrollaronſi ſotto l'inſegne Suezzeſi.

Ringraue ſorprende per ſtratagẽma Haydelberg.

Ma ſe nell'Alſatia progreſſauano gli Suezzeſi, nella Sleſia non ſtauano otioſi gl'Imperiali, perche datoſi da loro ſopra vn quartiere di Saſſoni tagliatine molti à pezzi, molti altri ne fecero prigioni, e ne riportarono buon bottino, in queſti giorni parimente ancora da quattrocento Crouati nella Sueuia furono preſi quarãta carri di mercãtie, che da Auguſta ad Vlm andauano.

Imperiali nella Sleſia ſorprẽdono vn quartier di Suezzeſi.

Vedendo l'Elettor di Bauiera dal ſuo Stato ſlogiati VVaimar, & Horno; penſò ſcacciar i nemici da Neuburg, qual giacendo sù le ſponde del Danubio trà Dunauert, e Ingloſtat, di non poca geloſia tutto il circolo vicino riempito teneua, con la cui preſa non ſolo l'armi in fianco à Dunauert portaua; ma con rinforzato preſidio in quella in continuo ſoſpetto, e reffrenate le ſcorrarie Suezzeſi tenute haurebbe. Leuato perciò l'eſſercito da Monaco inſieme coll'Aldringher ſi preſentò à quelle mura, dalle quali ſalutati furono con diuerſe cannonate, perche inanimito il preſidio dall'Horno, ch'à queſte nouelle ſpiccato dal ſuo quartiere, e paſſato à Dunauert il Danubio, affrettaua i paſſi per dargli ſoccorſo, con rimarcabile vigoria perſiſteua à difender quelle imperfette

mure.

mure. Non prosperò per tanto il suo disegno, perche incalzata stranamēte dall'Aldringher, ch'homai cominciaua ad arrosirsi nel far più lunga dimora con tante forze sotto vna Piazza per ogni rispetto da ciascuno stimata perduta; conuenne prima, che l'Horno effettuasse il soccorso a rendersi. Neuburg si rende a' Bauari.

Maneggiauasi trà tanto il Prencipe d'Oranges con non minor feruore sotto Rimberg, perche sempre più stringendolo ne dentro quella potutoui penetrare il soccorso di sette milla eletti Spagnuoli, ancorche d'introduruisi ingegnosamente tentarono, ne più trouando modo di resistenza al valor, ond'era inuestito da gli Hollandesi, s'accordò, e prese leggi da'nemici, col qual posto dilatandosi gli Hollandesi verso l'Elettorato di Colonia, & aprendosi in quel lato il corso del Rheno era l'impresa molto a loro importante, e di non poco detrimento a gl'interessi Spagnuoli in quelle Prouincie. Rimberg si rende al l'Orāges.

Stauano nella Slesia ancora gli esserciti Imperiali, e Sassoni l'vno a fronte dell'altro; onde auuedendosi il VValstaim, come non con altro stromento, che della rinconciliatione di Sassonia, poteua arriuare al desidarato fine per scacciare gli stranieri dall'Imperio, auuenga che ben' accorgeuasi egli non essere riuscibile il modo da ritornar nel suo pristi no splendore l'armi Cesaree, o liberar la Germani a dalle incursioni straniere senza la buona corrispōdenza di questo Prencipe, il quale con vn florido Stato, e con vn considerabile essercito, giacendo in fianco alla Boemia Regno d'ogni parte aperto, o che a gl'Imperiali conueniua cō grosso nerno di gente quello custodire, o alla discretione dell'armi Elettorali raccomandarlo: onde nell'vno, e nell'altro modo diuise le forze Imperiali, ne a maggior acquisti portarsi, ne con fermezza in tutti i lati difendersi poteua. Ripraticò per tanto di nuouo con machinati disegni la pace desiderata, proponendo noua sospensione d'armi, che dallo Elettore fu accettata, perche molto i suoi interessi auantaggiaua trouandosi più numerose l'armi Cesaree di grā lunga delle sue; E simulando d'attender risposte da Viena, tratteneua l'animo dell'Elettore, e de'suoi consiglieri; amicatisegli co'l denaro, intorno all'ambitiosa stima, che dimostraua. VValstaī ripratica la pace cō Sassonia. Noua sospension d'armi con Sassonia.

Resocerto l'Horno da alcuni fuggitiui, come vn conuoglio de' Bauari trasferiuasi a Neumarch con molti carri di vettouaglie, per munir quella Piazza; saltato con ogni diligenza in staffa là galoppò, & arriuatolo, ruppe alcune compagnie di Crouati, che corteggiauanlo, leuando loro le prouigioni, & accostossi a quella Città contro la quale ne'siti opportuni collocò le bombarde: oue sostenuta da difensori alcuni giorni pertinacemente la difesa, nel fine vedendo pronti gli Suezzesi a darle vn gagliardo assalto, dubbiosi di perder Horno rōpe vn cōuoglio verso Neumarch, e prende la Città.

 con la

Si discioglie il trattato con Sassonia.

con la Città la vita ancora n'vscirono, e Suezzesi furono introdotti.

Erano passati li quindici giorni della conclusa tregua tra Sassonia, e'l VValstaim. L'Elettore, che vedeuasi pregato, via più inalzaua le pretensioni; il VValstaim, benche con ogni efficacia desideraualà, nondimeno ambitioso non poteua con ragione non sostener quel decoro, e quel posto, a cui per ogni rispetto era tenuto di nō cedere all'Elettore, il quale insomma non vacillando dal punto di pretender l'inclusione anco de' Suezzesi alle vaste pretensioni, de' quali non poteuasi da Cesare dar'altra sodisfattione, che con la spada, si scordò affatto questo stromento, non volendo allhora l'Elettore far deliberatione non consentita dagli altri Collegati, ne il VValstaim risoluer ciò, che fosse minore della stima, nella quale ambiua conseruarsi; Arrabbiato per tanto del suo sfortunato incontro, e per gl'intoppi, che si fraponeuano n'trattati, ne' quali sin allhora ottennere non potè, che speranze, scagliossi subito contro Suueintz; ma perduta molta gente in diuersi assalti, che diede, portato più dall'ira, che da speranza di buon successo, persuasosi tirar con queste hostilità l'Elettor alla conclusione dell'accordo; e soccorsa da' Sassoni la Città, conuenne ritirarsi da quella impresa, per non consumar d'auantaggio quella gente, che per la mancanza di popolo eragli sommamente grata.

Vualstaim assalta Suueintz, e ributato si ritira.

Daua in questo tempo comandi all'armi dell'Elettore di Bauiera; il Conte Cratz consumato nelle guerre, oue d'esperimentata intelligenza militare gran saggio mostrò, del paese Basso natiuo di Lucemborg, il quale già molto tempo era mal sodisfatto del VValstaim per priuate differenze, prima che questo all'assoluto comando dell'armi Imperiali ascendesse, da cui conseruandosi tutta via l'intestino odio non mancaua di estrinsicarne gl'inditij in ogni discorso, vilipendendo Cratz, e in ogni occasione comettendo a suoi Capitani, che in rinforzo di Bauiera mandaua, che li di lui comandi non osseruar douessero. All'incontro il Cratz non meno sprezzando il VValstaim, a cui daua titolo di bestia, di pazzo, e di poco atto al gouerno impostogli, erano le passioni a tal termine condotte, che Cratz, come quello, ch'in grado inferiore, e nel comando, e nelle conditioni trouauasi, viueua non solo inuido del risorgimento alla grandezza del VValstaim; ma non meno scontento del suo patrone; perche alcuni Caualieri della Corte Bauara d'esso emoli con cortigiana destrezza procurauano la sua caduta. Ne parendo all'Elettore tempo di rinfrescar le gelosie, che pur troppo tra essi per altre cagioni pullulauano, e di cui come Generale di tutte l'armi Casaree allhora teneua bisogno, ne douēdo licentiar vn suggetto, che co'l trauaglio di molti anni, non poco merito appresso di Sua Altezza s'era acquistato, tratteneualo senza impiego in Inglostat, allhora che le genti

Odio trà VValstai, e Cratz.

Cratz inuidiato da' Caualieri Bauari.

del

del suo comando campeggiauano, & in oltre mortificato dalle attioni de'ministri poco ben affetti, risolse d'indurre à pentir i suoi emoli.

Intesosi però con l'Horno co'l mezo del suo trombetta, che con occasione di riscattar prigioni passaua, e ripassaua dall'vna, e dall'altra parte, come bramarebbe abboccarsi con suggetto di fede per negotio importantissimo. L'Horno, già odorata la poca sodisfatione di questo suggetto, piegò l'orecchio à questa voce, e insieme applicò la mēte a tal faccenda, onde di là pochi giorni, inuiato egli il trombetta al riscato d'alcuni prigioni, il Conte gli scoprì, che poco honestamente trattato dal VValstaim, e freddamente riconosciuto dal suo Signore, per l'accennato di sopra, hauea risoluto partirsi da quel seruitio, nè più star soggetto alla simulatione; ma liberamente far conoscer il pregiuditio, che si fanno a quelli, che mal trattano i loro seruitori, ò premettono esser da loro Ministri vilipesi; che però pensaua nelle mani a'Suezzesi Ingolstat: per questi concetti con grā.tissimo gusto imbeuuti il trombetta, ambitioso di far conoscer buon negotiante in affare di tal riflesso, solleuò molto il cuore di Cratz con speranze magnifiche; onde perche in quei giorni s'attendeuano alcune compagnie per dar cambio a parte del presidio, concertò co'l trombetta, che significasse all'Horno come la notte precedente il dì dell'attesa di questa s'auanzasse, perche dando egli à credere a gli altri officiali esser gli aspettati, introdotti haurebbeli nella Città. Il trombetta huomo prattico, e intelligente del discorso fattogli da Cratz, e del modo, con cui si doueua dar effetto a questo desiderato affare, restò ben capace, e nè ragguagliò pōtualmente l'Horno, aggradēdoli il pensiero di Cratz, e stimato il concetto proprio, e riuscibile, rianisato il Conte, come nella notte stabilita haurebbe mandate l'opportuno genti, comunicò il disegno al Sciaualischi, Colonnello valoroso à fine che prendesse il carico dell'impresa. Per lo che scielti egli mille caualli, e due milla fanti opportunamente si presentò alle porte il dì 13. Maggio; Ma la sera stessa gionte le genti Bauare, che per l'auuiso della vicinanza de'Suezzesi affrettarono il viaggio, e quelle introdotte nella Città, e d'indi arriuate le Suezzesi, fingendo esser le sopranarrate, tutto che il Cratz insistesse, che douessero introdursi, allegādo esser altri soldati inuiatigli per nuoua impresa, e maggior rinforzo, maggiori di quel presidio fedeli al loro Prencipe, non parendo loro attione da prudente Gouernatore l'aprir le porte d'vn luogo così importante, in tempo di guerra, di notte, a tanta gente della quale non teneuasi tanto bisogno, che fosse necessario non aspettare il giorno, e di più insospettiti dalle parole degli officiali arriuati, come non haueuano inteso, che si trouassero per quei contorni altri soldati del partito, s'opposero

Cratz tenta dare Ingolstat nelle mani dell'Horno, ma nō riesce.

Profitto, che riceuessi dalli Capitani delli nemici quãdo sono mal contenti. Cratz Marescciallo nell'essercito dell'Horno.

posero al pensiero del Cratz, ne permisero nuoua introdutione: Onde vedendo il Conte fallito il colpo sotto preteslo d'vscir egli, & alcuni altri soldati per riconoscer quella gente, sortì dalla fortezza, e con li Suezzesi andò nel campo dell'Horno, doue fù riceuuto con molto honore; E perche molto profitto riceuono i Principi da'Capitani, che hanno seruito il nemico, poiche da questi riceuono lume degli andamenti, e pensieri loro, e s'inuitano cõ li buoni trattamenti ancora altri a capitar alle medesime risolutioni, & essendo Cratz suggetto grande, e molto versato ne'maneggi dell'armi, in pochi giorni ascese alla carica di Marescciallo di quell'essercito.

Notabile.

La nuoua risolutione di Cratz, sempre pratticato d'incorrotta fede fù merauigliosa, e diè che pensar a molti, a'quali pareua impossibile non hauesse potuto dar nelle mani de'Suezzesi quella Città doue regeua, e far altri notabili danni, & aprì gli occhi a quelli, che tentando offender vno, gli lascia poi modo di farne la vendetta, senza temer del preguiditio grandissimo, che da simile si può attendere, non valendo sperar da'mal'affetti buona corrispondenza.

Non sortito questo tentatiuo, e l Holka auanzandosi à Vilzbourg, il VVaimar per impedirgli l'impresa di Neumarch, mãdò verso VVolfsteim 4. milla soldati co'l Colonnello Plato, alcune compagnie de'quali incontratesi ne'Crouati, scaramucciando insieme, e dopò grossa fattione successa con parità di fortuna, trà l'vna, e l'altra parte perirono circa cento soldati. Non si raffredarono in questo mentre gli assediati di Brisach di far diuerse braue sortite hor di quà, hor di là dal Rheno; ma sempre più corraggiosi, che fortunati.

Ragioni, perche gli Spagnuoli hauessero pẽsiero sopra la Lorena.

Il Duca di Lorena vnito vn grosso di otto milla combattenti, veniua, mal consigliato da ministri, che lo haueuano tirato sopra vn monte di verdi, ma infeconde speranze, e restaua persuaso da quella fidanza, che rẽde al desiderio i disegni più grandi, ben che dagli Spagnuoli auertito, che s'allestiuano in Lombardia al passaggio nell'Alsatia à trattenersi dalle nouità, sin che essi con l'armi al Rheno giungessero, cõ le quali poi vnitosi non solo stimauano scacciar di là gli Suezzesi, ma entrãdo nella Lorena difender quel Ducato dall'inuasione Francese, negotio, che molto premeua a loro fini, perche portando essi l'armi in quello Stato nõ solo sperauano esser d'impedimento all'entrata de'Francesi, de'quali temuto poi sempre haurebbero nell'Alsatia, e nel Lucemborg; ma destramente presidiandosi in Nancy, nella Mota, e nelle altre migliori piazze di quello Stato, veniuano à farsi assoluti arbitri della volontà di quel Prencipe, aprirsi l'entrata a gl'esserciti Alemanni per questa parte in ogni euento di rottura nella Francia, rendeuano più sicuro, e breue

il loro

il loro viaggio dalla Germania, e dall'Italia, e Borgogna nella Fiandra, & assicurandosi, che i Francesi non haurebbero portato così facilmente l'armi sopra il Rheno, nè posto il piede nella Germania, stando la Lorena in difesa degli Austriaci, che difficilmente abbandonano quei luoghi doue pongono il piede, e gli Suezzesi lontani dal fomento di quella Corona, e attorniati dall'armi Imperiali poco tempo s'haurebbero mãtenuti in quelle Prouincie vuote d'habitanti incoltiuate, & hormai consunte dalle sciagure della guerra. Il Duca inquietato dal cõsiglio di coloro, ch'ambitiosi di mostrar il valore delle loro spade, prima che della gloria participassero gli Spagnuoli, si lasciò persuadere à spinger la sua gente nell'Alsatia, e far leuar l'assedio di Hagenau. Vogliono alcuni, che à ciò fosse anco punto il Duca d'alcuno dipendente di Francia, acciò che violando egli le promesse fatte al Rè, tal nouità spingesse i Francesi all'occupatione di quello Stato, prima che Spagnuoli vi ponessero il piede: Il che grandemente amartellaua i Francesi, perche non difficilmente quiui annidati gli Spagnuoli colli rinforzi di Fiãdra, di Germania, della Borgogna, e d'Italia, e forsi con alcun fomẽto d'inquieti Frãcesi, questi quãdo vn tale asilo sicuro hauessero veduto, essendo naturale di quella natione d'ogni poco di pretesto il mostrar la loro instabilità, forse haurebbero meno rispettata la douuta riuerenza al Rè, e facilmente aperta la loro mala intentione: Onde d'ogn'vno di questi lati la Francia dall'armi Spagnuole cinta, e dalle intelligenze de' rubelli insospettita, e dal soccorso degli amici loro oppressi dagli Austriaci, e dalle vaste imprese degl'Imperiali l'armi Francesi titubate, e nodrendosi la guerra nella Lorena, escente forsi nè sarebbe andata l'Artesia, l'Alsatia, e la Cõtea Borgogna. Giace la Lorena in opportuno sito disposta trà la Germania à leuante, la Borgogna à mezo giorno, la Francia ad'occidente, e il Lucemborg à Settentrione. Fauoriti da ferocissimo vento, e pioggia il dì 10. d'Agosto così brauamẽte attaccarono i Loreni i soldati di Suetia auãzati à tali auuisi à Pfaffenhouen, che ne' primi incõtri il reggimento di caualleria del Rosau spauentato, e sorpreso dalla furia de' caualli Loreni tornò testa, e colla ritirata intimoriti anco gli altri, diede modo di farsi nõ poco danno à suoi; il che sarebbe facilmẽte seguito, quando i Capi Lorenesi fossero stati più sufficienti, e li Colonnelli Ranzau, e VVistom suggetti d'esperienza, i quali haueuano il comando di quella gente, in questa occasione (non essendoui Birchenfeldt, che hauea l'incarico di quell'assedio) non hauessero adoprato il valore, e la loro accortezza ne' partiti della guerra; perche prestamente cacciati alcuni caualli nel bosco, doue i loro soldati prendeuano la fuga, e spargendo voce iui trouarsi il grosso de' nemici, e però non restarui altra speranza di scampo, che nel voltar faccia all'altra parte da pochi nemici occupata, e tal cõcetto im-
prontatosi

Duca di Lorena mal consigliato

Lorena, sue descrittioni.

Pugna trà Lorenesi, e Suezzesi.

piõtatosi ne' cuori degli auiliti, si come è solito delle opinioni creder facili le cose più desiderate, à briglia sciolta corsero verso il grosso de' Loreni, sperando iui più facile, e più aperto lo scampo. E tanto da ciò sollevati inoltraronsi, che il timore prima allogiato in questi, trapassato nelli auuersarij, da si strana risolutione confusi, e stimandola precipitata dalla disperatione, della quale bene spesso deuesi temere, voltarono le spalle, doue incalzati, ma timidamẽte da' Suezzesi, disordinati buona parte d'essi restarono prigioni, tra quali Monsieur di Floruille, e'l Signor di Vincourt, suggetti molto stimati. Morirono in questa fattione, per non darli nome di battaglia, poiche non seguirono incontri d'armi; ma solamẽte ritirate, circa 800. huomini trà l'vna, e l'altra parte, & i Loreni vi lasciarono sei pezzi di cannone, e cento carri di bagaglio, e munitioni, con maggior sentimento degli Austriaci, che del medesimo Duca, perche da ciò beniscopriuano, come il Rè di Francia haurebbe cauata occasione di portar l'armi contro la Lorena, e preuenir la loro venuta, da che scompigliati i loro disegni, poco profitto poteuano sperar nelle forze di quel Duca, anzi grauissimo danno da questa sua incauta risolutione riceuuto haurebbero, perche ogni acquisto della Francia era discapito della Spagna.

La fuga d'alcune compagnie di caualli del Rosau ricourate in Argentina originò si funesta nuoua, e portò tanto spauento à quei popoli, che peruenutone l'auuiso nel campo Suezzese sotto Brisach, fece dar all'armi, e prepararsi à leuar l'assedio, per soccorrer i compagni, quando la verità della vittoria gionta, mentre toccauasi dalle sordine il buttasella, confortò gli animi turbati, rasserenò l'oscuro della fronte d'ogn'vno, fece per l'allegria tuonare il cannone, e votar molti vasi di vino.

La hostilità di Lorena, quasi assicurata da' Francesi, che hormai si teneuano con numerose forze all'intorno di Metz, Città principale della Lorena sopra la Mosella, diè materia da parlare ad alcuni, quali discorreuano esser restati poco contenti i Francesi della negatiua fatta loro da Suezzesi, di admetterli in alcune piazze dell'Alsatia, affermando, che haueuano lasciato scorrer questo disordine, à ciò che i Suezzesi, e Prencipi confederati vedendosi da più parti assaliti, fossero ricorsi alle loro armi, ch'altro non ambiuano, che d'esser richieste da pretesti alla dilatatione della loro Monarchia per la discordia altrui, politica propria per acquistar senza spargimento di sangue, & honestare il desiderio della grandezza. Correua ancora senso, che non l'hauer impedito questo disordine, era vn pretender maggior ragione per occuparli lo Stato, prima che quello à maggior difesa montasse, & assicurarsi de' suoi andamenti, ò riceuer almeno ostaggi tali, che gli impedissero il secondar

Discorsi per la mossa di Lorena.

dar

dar i suoi desiderij a'danni di quella Corona inclinati, la quale quando nõ hauesse di certo conosciuto le machinationi di quel Duca con Spagnuoli pregiuditiali a'interessi di quel Regno, non haurebbero fatto alcun tentatiuo d'inuasione contro quella Prouincia. Aggiongeuano in oltre, che temendosi da'Francesi, gli Spagnuoli poter gionger'à tempo di trouar ancora il Duca in istato, e con questi vnitosi potessero opporsi a'loro disegni, e in quello Stato formar vn sicuro asilo a mal contenti Francesi contro il Rè, quali insieme co'l Duca d'Orliens quiui accorsi, e degli Spagnuoli, Loreni, e Francesi componendosi vn non sprezzabil corpo di forze, e non poco la Francia agitata haurebbero, e impatronitissi gli Spagnuoli delle fortezze, dalle quali poi difficile sarebbe riuscito lo scacciarli, assentirono alla dichiaratione di Lorena, la quale benche non mortificata da'Suezzesi haurebbero nondimeno preteso di leuargli l'effettuatione del concertato con Spagnuoli, prima che scoppiassero le nubi pregne di vasti disegni, trouandosi il Rè alla frontiera d'Alemagna in persona con trenta mille soldati, d'ogni necessario proueduto: il quale dalla vittoria del Duca quando successa fosse pareua, conseguirne nondimeno emolumento, perche questo per ogni riguardo inferiore al Rè non haurebbegli potuto prohibire l'ingresso nella Lorena, e gli Suezzesi dalla rotta resi bisognosi sarebbero condescesi à ciò, che prima a' suoi ministri negauano. E perche in questo tempo si conuocò à Francofort vna dieta degli Stati, e Città confederate per aggiustar'vna mẽsuale contributione à mantenimento degli esserciti, e solleuo de'popoli, à risoluere, ò il continuar della guerra, ò la risolutione della pace, e qual in ciò fosse il modo da tenersi, ad'accordare le diferenze trà i Conti del VVistrau, ch'è vn'angolo di paese all'intorno del Mayn verso Francofort ripieno di terre, e castella sottoposti à diuersi Signori, di quella Prouincia, & à risoluer quanto operar doueuasi contro la Lorena, questi auuisi dierono, che pensare a'Protestanti, e tanto più perche dall'altra parte ve leuansi l'armi d'Italia pronte alla marchia, e la poca oppositione de'Francesi nella Valtellina, doue prima credeuasi, che per isturbar questo passaggio a'Spagnuoli vi sarebbero calati. Fù però osseruato, che dopò questo cominciarono gli Suezzesi maggiormente à risparmiar la loro soldatesca consumata, la quale per la strettezza di denaro da far nuoue leuate conuertito da capi in proprio vtile, ne il Regno di Suetia acconsentendo à nuoue spese in questo proposito per chi al fine non sarebbe risentito ne anco con ringratiamento, essendo concetto fondamentale de'Suezzesi lo sparmio del denaro acquistato per le sole occorrenze del proprio Regno; intendendo essi in oltre che la guerra di Germania più tosto douesse loro profittar, che dar discapito alle publiche rendite, e più vigilare ad'ogni occorente rotta, dalla quale fossero

costretti gettarsi nelle braccia dell'armi protettrici, e di quelle seguir le leggi, benche tale loro opinione non fosse, che d'apparente sospetto preso per la non rotta pace de' Francesi con Spagnuoli, al che venivano da' Protestanti sollecitati, ma senza effetto, non parendo a' Francesi doversi primi romper il giuramento senza più legitima causa, e tãto più, che tal risolutione gravi danni al partito Cattolico portando, non era di buon odore alla Christianità, ch'un Rè di Francia per agrandire i Protestãti deprimesse i Cattolici, nè meno questo giovavagli, perche meglio dalla pace, e con lo star di mezo acquistar poteva, co'l ricever sotto alla sua protettione i timorosi de' Suezzesi, e de gl'Imperiali, che dalla guerra non à tutti grata sarebbe riuscita.

Successi trà il Rè di Francia e'l Duca di Lorena.

Scopertosi da' Francesi in tanto più chiara la mala opinione del Duca di Lorena in voler persistere nell'intelligẽza con gli Austriaci, & in procedere hostilmente contro i Collegati, sprezzate le ammonitioni Regie, violate le promesse, sottoscritte l'anno avanti à Sua Maestà, e machinato co' nemici della Francia (negotij molto dannosi à quella Corona) e scopertosi in particolare il maritaggio cõcluso trà il Duca d'Orliens, e la Prencipessa Margherita sua sorella, contrario alle leggi fondamentali del Regno, vietanti a' Prencipi del sangue il prender moglie senza consenso della Corona, e per appoggiarsi à gravissimo misterio molto esacerbava l'animo de' Francesi, e parendo loro tempo d'haver legitima causa di risentirsi delle attioni del Duca tutte averse dalle promesse, ne più differir l'effetto, tanto più ch'hormai da Milano era partito il Duca di Feria coll'essercito à quella volta con disegno, liberato Brisach, d'entrar egli primo nelle Fortezze di quello Stato, e dãdosi mano colla Fiandra, Borgogna, e Germania, à gran difficoltà l'imprese de' Francesi condurre; circa li 20. d'Agosto il Marescialло della Forza con venti milla soldati si spinse senza dimora nel centro di quel Ducato, e si fece patrone senza contesa di tutta la campagna, e Terre di quel circonvicino. Onde il Duca da tali avvisi sbigottito, conoscendosi inhabile à contender colle forze di sì gran Rè, e prevedute in oltre le desolationi del suo Stato, quando pertinace in Nancij la campagna abbandonata havesse, col commune consiglio de' suoi Vassalli terminò, già che coll'armi da quelle imminenze schermirsi non poteva, abbracciar quel partito, che più tosto à placar il Rè, che ad irritarlo maggiormente apparisse opportuno.

Prencipessa Margherita di Lorena fugge da Nancij in habito di paggio.

Raccomandato per tanto al Cardinal Nicolò Francesco suo fratello quella Piazza, egli con la moglie, e la Cognata ritirossi à Remiremont verso li cõfini della Borgogna: e perche sopra ogni altra cosa appoggiavasi lo sdegno di Sua Maestà al parentado del Fratello, e conoscendo il Duca, che se la Prencipessa Margherita, prima di consumarsi il matrimonio

monio nelle mani del Rè capitata fosse, quello haurebbe disciolto, risolse prima, che più vicini ne venissero i Francesi, mentre le vesti donnesche in quelle d'vn paggio, con trè gentil'huomini de' suoi più intimi farla passar' in Fiandra appresso dello sposo, come seguì senza impedimento.

Fece, poiche il Cardinale vscisse incontro al Rè, qual'hormai toltosi da Metz auuiauasi a quella volta con dimostratione più tosto di accoglierlo, che impedirgli il suo intento, e visitatolo, con humili supplicationi procurasse distorlo dal deliberato proponimento. E così fece passando il decimonono d'Agosto a Ponte Menson, oue era hormai gionto il Rè, quiui riceuuto da Sua Maestà con grate dimostranze, con affettuose preghiere lo supplicò di perdono ad ogni sinistro commesso dal fratello, e di riflesso a quello Stato, che più tosto era per rimettersi sotto alla Regia sua protettione, che tentar' il suo sdegno. Il Rè ascoltò cortesemẽte il Cardinale, e rispostogli, come il Duca s'haueua senza cagione da se stesso principitato ne' pessimi consigli, e tãte volte ingannatolo con le sue promesse, che però non era più tempo di prestargli fede, gli esplicò la sua ferma intentione, di voler, pendendo i presenti motiui della Germania, assicurarsi delle sue fortezze, & hauer nelle mani la Principessa Margherita il che effettuato volontariamente dal Duca, haurebbegli fatto conoscere gli effetti della sua clemenza.

Il Cardinal di Lorena visita il Rè.

Dimande del Rè fatte al Cardinal di Lorena.

A queste instanze il Cardinale con manierose scuse procurata la moderatione dell'ira Regia, e di saluarsi dall'euidente pericolo, e nulla giouandogli, imperoche ben scopriua il Rè, che erano tutti artificij, per andar differendo sin che fossero i rinforzi Spagnuoli Capitani, vedutosi da ogni banda cinto dall'armi Francesi, lontani i soccorsi, e le promesse degli Spagnuoli poco riuscibili, accordossi di ceder' a Sua Maestà la Città nuoua di Nancij, immediate licentiate la gente assoldata, procurare, che la Prencipessa Margherita nelle mani sue si rimettesse, e staccarsi affatto dalla vnione Austriaca, promettendo all'incontro il Rè di ritornar' il tutto in pristino, cessate le trubolenze della Germania, ilche a ventisei d'Agosto restò effettuato; Ma perche era il Duca dopò questo accordo da Remiremonte passato a Bisanzote, e che tutta via daua di sè a' Francesi non poca gelosia, mentre freddamente seguiua il disarmamento, ne meno appariua, che spiccar si volesse dalla diuotione Imperiale, e via più sdegnato il Rè per la fuga della Prencipessa, fatto auanzar l'essercito in vista di Nancij, passò acerbe condoglienze tramischiate con minaccie al Duca, il quale pretendendo sapere con la simulatione coprir le machine de' suoi pensieri, e sincerar' il Rè del preso sospetto, assicurato dall'inuito del Cardinal Richelieu, a cui S. M. la sõma di tutte queste faccende appoggiata haueua, e dimoraua allhora a Charmes

sù la Mosella, risolse, benche non consigliato da suoi passar'ad abboccarsi seco per escolparsi, e con l'humiltà procurar la salute dello Stato, poiche apparenza di sostentarlo con l'Armi, e cogli aiuti Spagnuoli non appariua; Ma i Francesi, a'quali di lieue beneficio era il possesso della nuoua, priui della vecchia Città di Nancij, stando quella nello spatio, che da vna all'altra cortina, che la congiongono alla vecchia, aperta, e tutta signoreggiata da'bastioni di questa, che qual Cittadella dimoraua nell'aperto fianco, erano risoluti d'assicurarsi anco di quest'altra, senza la quale non sussister nella nuoua poteuano.

Duca Carlo di Lorena a Charnes s'abbocca col Cardinal di Richelieu.

Il Cardinale dopò molti rimproueri fatti al Duca sopra i sinistri suoi diportamenti, contrarij totalmente ad ogni giusto buon gouerno di Stato, richiesegli a nome del Rè anco la Città vecchia, con certa intentione, che quando effettuasse le promesse, Sua Maestà cortesemẽte haurebbegli restituito il tutto, non essendo il suo fine drizzato a toglier l'altrui, ma solo d'assicurarsi della fede, di chi a quella mancando può pregiudicare a gl'interessi della Corona. Il Duca, che souueniuagli con quanta difficoltà si rendono le Fortezze da'Grãdi, a'quali sono appropriate, non gradì punto questa proposta, anzi tutto conturbandosi, e storcendosi, procurò con ragioni palliate da promesse, e da altri partiti andarsene esente; ma replicando il Cardinale tener'ordine d'assicurarsi ancora di quella Piazza, e conueniuagli ad ogni modo hauerla, minacciando d'alcun successo sinistro, quando volontariamente non l'hauesse consignata: il Duca tutto confuso, d'ogni parte attorniato dall'Armi Francesi, e pensato bene, che fuggir non poteua questo colpo; temendo in oltre della propria vita, segnò l'accordo, e fecela consegnar nelle mani de'Capitani Regi, con conditione però che ne si douesse leuar l'armi a' Cittadini, ne le rendite al Duca. Così il vigesimo quarto di Settembre ne presero il possesso, entrandoui sei milla fanti, con ordine rigoroso di trattar gli habitanti non meno che sudditi di Sua Maestà, e l Duca se ne ritornò a Remiremont grandemente alterato, e più desideroso di conseruarsi dipendente dal partito Cesareo.

Nancij cõsignato al Rè di Frãcia.

Pendendo tali negotiati, il Duca di Feria ogni dì più sollecitamente auuanzandosi, & insospetti i Francesi, che il disegno Spagnuolo, fosse liberata l'Alsatia, di portarsi nella Lorena, & essendo il posto di San Diey opportuno a ricettarli, e quiui facendo la loro Piazza d'Armi, a maggiori acquisti auuanzarsi, il Maresciallo, della Forza preuenne egli l'occupatione, la qual pur'essendo contro le conuentioni accordate co'l Duca, scusossi il Maresciallo con ragioni honeste d'hauerlo fatto a solo fine d'impedir'i disegni a'Spagnuoli, non per leuarlo al Duca, anzi nel medesimo tempo richiede molte altre Piazze, e luoghi, doue grandemente sospettauasi, che potesse entrare, & annidarsi gli Austria-

Marescial della Forza fà noui progressi.

ci,

ci, quali tutte le furono dal Duca, che conosceuasi inhabile à de negarle, concesse.

Il Ringraue leuatosi dal Campo sotto Brisach, a gli auuisi della mossa de' Loreni contro Hagenaun, co'l suo reggimento di caualleria, e con mille cinquecento fanti di quei vicini quartieri prestamente s'incaminò verso Pfalsburg a'confini dell' Alsatia di sopra dal Zerbern; ma non si tosto hebbe posto il piede sopra quella frontiera, che fù detto hauergli i Francesi fatto intendere, che desistesse dalle hostilità contro le Terre spettanti al Duca, poiche per danneggiarlo, non ricercauano, nè bisogno haueuano de' suoi aiuti, il qual auuiso, ò protesto confirmò maggiormente in opinione quelli, che apertamẽte ingelosiuano delle attioni Francesi, concettizando, che non amauano maggior possanza della Corona di Suetia, nè loro gradiua la vicinanza a quel florido Regno di gente feroce, pouera, e desiderosa di fruir quelle commodità, dalle quali mancauano i loro paesi, sì per esser della Setta, che tanto pernitiosa fù poco fà alla Francia.

Continuauano gli assedij in questo mentre di Brisach, Hagenauu, Filisburg, e VVelinhem, quattro Piazze di buona consideratione, assedij però premessi più dalla lontananza dell' Armi Austriache, che dalle forze Suezzesi, perche non trouauasi sotto queste quattro Fortezze venti milla soldati in tutto. Gli Spagnuoli s'allestiuano a passar i Monti, quando l'Horno delibarato d'incontrarli, & alla prima sturbar i loro disegni, auanti che il piede nella Sueuia fermassero, spiccossi dalla Bauiera con quattro milla caualli, e sei milla fanti, e conduttosi ne' territorij di Meminghem, e Chemptem, tentò, ma in vano di sorpreender alcuna di quelle Piazze; Ma perche s'intenda questo nuouo modo di guerreggiare, & alcuno non prendesse merauiglia delli suddetti assedij, deuesi sapere, come non essendoui nella Germania in riguardo dell' amplezza delle popolationi, e de' Prencipati, che contiene molte Fortezze di perfetta difesa, quali richiederebbonsi per guardia di tante Prouincie, leuatone alcuna Terra Franca, & altre alle frontiere de' Stati; ma ben sì infinite Città, e Terre di mura secondo l'ordine andato bastionate, quindi ne auuiene, che l'essercito resosi padrone della Campagna, e per consequenza insignoritosi facilmente di tutte le Piazze imperfette, restano le Fortezze di consideratione sole, priue del soccorso, e d'ogni parte lontani i quartieri degli amici, poco gente, e valeuole à reprimere le sortite, che per procacciarsi il vitto da queste vengono tentate, perche all'intorno d'esse alla larga con quartieri, con fanti, e caualli, e con risorzate guardie combattendosi con molto vãtaggio, e quelli, che sortono, ò a contenersi dentro delle mura, ò à pericolar sotto le spade de' nemici conuegono.

Forma de' moderni assedij delle Fortezze.

E però

E però gli Suezzesi guadagnate tutte le piazze di quelle Prouincie fuori che le quattro sudette tolta nella confederatione Argentina dalla quale del necessario per star alla campagna erano souuenuti, amicatosi, e dichiarato per il loro partito il Duca di VVirtemberg alle Prouincie, donde queste fortezze giaccino contiguo, e dall'altra parte la Lorena da'Francesi amici, tenuta da ogni parte lontani da queste i soccorsi vedendo; si posero sotto Brisach, Hagenauu, e Filisburg non già per assediarle, perche homai non concedendole ne grani, ne vini, ne fieni, la campagna soggiornata da nemici, e remotta dagli amici affamate stauano; ma per ouuiare alle sortite, potute farsi sopra il circonuicino, al trasporto de' vicini raccolti, alle molestie, e sorprese de' quartieri da quelle poco distanti; le quali ageuolmente veniuano effettuate cō buoni corpi di guardia di caualleria, e di fanteria sopra passi, i quali scorrendo le strade, e dalle guardie dandosi all'armi ad ogni occasione di sortita, e le campagne a' posti concertati, chiamando le militie dell'intorno, ò tagliati à pezzi, ò astretti alla retirata gli assediati esser conueniuano. Fù questo esperimento conosciuto molto proprio, ancorche alcuni Politici vogliono sostenere non douersi lasciar fortezze a dietro. Io credo parlino in paese stretto doue sono i presidij, e le fortificationi frequenti; perche men che tutti gli guadagni de' Suezzesi successero per deditioni volontarie, per espugnationi di Terre d'imperfetta difesa, e fortezze per necessità di viueri cadute in questo medesimo modo.

Keisersperg si rende al Colonnello Harf.

Il Castello di Kaisersperg, situato sopra vn colle trà Colmar, e Silestat, e da 200. soldati Lorenesi difeso, poco prima assediato dal Colonello Harf, si cōpose, & entratiui gli Suezzesi andarono quei custodi alle vendemie de' loro poderi essendo tutti paesani di Lorena.

Non desisteua in tanto cogli assediati di Brisach da' tentatiui, continue sortite, e sorprese d'alcun quartiere così per trauagliar gli Suezzesi, come per buscar alcuna cosa al loro bisogno propria, e per conseruatione della fortezza. Tra le molte, ferocissima fù quella, che di quà, e di là dal Rheno la notte di cinque Settembre fecero, nella quale così tuonarono i loro cannoni, che diè che pensare a' Suezzesi della nouità, ma il dì vegnente seppesi ciò hauersi fatto, affine che i Suezzesi tenendosi a' loro posti, non impedissero il passar ad vna barca di sale, che à seconda del Rheno conduceuasi loro da vn barcarolo di Basilea, solito spesso à portar robba nel campo Suezzese; per lo qual effetto teneua passaporto dal Ringraue, e dal Marchese di Turlach, co'l qual inganno le sentinelle, che lo credeuano fermarsi ne' loro quartieri, come era solito, perciò lasciaronlo passare. Sortirono pur ancora alli 9. dello stesso mese con [illegible] contro il quartiere del Colonnello

Strettagemma degli assediati di Brisac.

nello Ciamare, del quale ricacciati con la peggio lasciaronui circa 20. morti, e molti prigioni, che riferto lo stato della Città trouarsi in assai mal termine, non dădosi più di tre libre di pane ogni due giorni, due misure di vino, & vn cucchiar di sale, e l'ottaua parte d'vna libra d'oglio e tre libre di carne ogni settimana, e che molta gente ammalata, e ferita per mancanza di medicamenti periua: furono rinuiati nella fortezza, non essendo buon termine di guerra l'indebolir di gente quelle Piazze, che procuransi affliggere con la fame.

Il Duca di Birchenfeld, che come dicemmosi spinse con parte della sua gente a' danni della Lorena, in questi giorni attaccò Dacsten, Piazza tenuta da' Lorenesi; la qual sostenuta otto giorni la forza del cannone se gli arrese, vscendone il presidio con la semplice vita salua. Dacstemsi rēde al Duca di Birchenfeld.

Cominciauano in questo tempo gli assediati d'Hamelen, Piazza forte, e di gran cōsideratione à lungo il VVesser, e trà il Ducato di Brunsuich, e'l paese di Landgrauio d'Hassia à prouare gl'incommodi dell'assedio, trouandosi hormai stanchi dalle continue fatiche, e indeboliti dalla scarsezza del cibo, quando il Cōte di Cronesfeld, e Merodes, i quali gran premura mostrauano della perdita di così importante piazza, che seruiua di Magazeno à tutto quel circonuicino, era sostegno di tutti i luoghi, ch'ancora per gli Cattolici in quelle Prouincie conseruauansi, dopò lungo consultar il modo d'effettuare questo soccorso, e sottraer quella Città dalle mani de' Suezzesi, concordi, e deliberatamente giudicarono di passar à quella volta, e portarui il necessario souegno. Vnite però le genti loro, e del Vescouo d'Onaspruch, del Benicausem, dell'Elettor di Colonia, e di Magonza, & tutti i soldati, ch'estraher potero dalle circonuicine guarnigioni, colà presero la marchia. Il Duca di Luneburg, e'l Luogotenente Generale Milander consultato insieme ciò che oprar doueuasi in sì importante euento, ragguagliati della venutta de' Cattolici alla lor volta, lasciando alcuni reggimenti per difesa de' loro quartieri sotto la Città, e per respinger le sortite, che gli assediati hauessero in quella occasione tentate, co'l resto dell'essercito risolsero d'incontrare gli Austriaci, per passar facendo bisogno anco al fatto d'armi co'l vantaggio però più possibile. Toccate dunque le trombe, e i tamburi e riunito l'essercito, il Milander ordinata sollecitamente la vanguarda alla marchia, cominciò auanzarsi verso a' Cattolici, de' quali hauuta lingua hormai esser gionti à Segelbont, e che iui come sito vantaggioso haueuano fatto alto, trincerandosi, inoltrossi sino à Oldendorp, terra mezza lega distante dal villaggio di Segelbont; doue pur anco arriuato il Duca di Luneburg, e'l Marescialo Chimpausem colle reliquie dell'armata composta di venti due reggimenti trà caualli, e fanti. Et ordinata la gente sopra l'erto d'vn picciol Colle inbatta-

Assedio di Hamelen.

Conte di Cronesfeld e Merodes tentano il soccorso di Hamelen.

Cattolici vniscono le loro Armi per liberar d'assedio Hamelen.

battaglia non mancarono, cauando terreno, assicurar il loro campo con alcune trincere, disponendo il cannone ne luoghi più proprij, per iui osseruar le linee, che formauano i disegni degli Austriaci. E mostrando questi ardire con varie scaramuccie, dati inditij di venirsene per la battaglia, risolsero gli Suezzesi, auuanzandosi incontrarli prima, che facessero progresso maggiore verso quella piazza, la presa di che non meno a' Suezzesi, che la perdita a' Cattolici premeua. Perciò alli otto di Luglio nel mattino ordinati i battaglioni della fanteria, e schierati gli squadroni della caualleria si composero in questa forma. A man destra della terra d'Oldendorp sotto la collina nel piano tra la terra, e'l villaggio di Segelhorst staua lo essercito de' Protestanti disposto in forma lũga, ma ristretta. Formauano il corno sinistro della vanguarda tre milla cinquecento caualli de' reggimenti de' Colonnelli Stallans, Soop, Abelson, SaKe, Bergianson, Ritemb, Leues, e del Milander con trentacinque stendardi di varij colori, & in cinque corpi diuisi, i quali erano guidati dal medesimo Milander, che precedeuali armato della corazza sopra vn brauo cauallo morello, à fianchi de' quali seguiuano due reggimenti di Dragoni del Ragge, e l'altro del Bellins di due milla soldati. Marchiauano con bellissimo ordine nella fronte della battaglia quattro milla fanti in tre battaglioni diuisi de' reggimenti di Luneburg, e di Chinipausem sotto ventiotto bandiere azzure, e gialle, dietro a' quali veniua il corpo della battaglia formato d'altri quattro milla fanti diuisi in tre battaglioni composti de' reggimenti de' Colonnelli Lanstels, Conte d'Erbestem, e del Landgrauio suggetti à 36. bandiere Aranzate, e verdi, a' quali comandaua il Duca di Luneburg armato colla corazza sopra vn cauallo leardo pomato. Nel destro corno sotto alla condotta del Chinipausen schierauansi i reggimenti de' caualli de' Colonnelli Cratberg, Brunchet, Secherich, Rostaim, e del Colonnello del Vich, diuisi in quattro squadroni sotto à 32. cornette, à quali staua alle spalle vn squadrone di cinquecento Dragoni. Il cannone era compartito sopra il corno sinistro quindici pezzi da campagna, diecisette grossi precedeuano la fronte della battaglia, e dieci pezzi stauano sopra la collina dalla parte del lato destro: così disposto l'essercito dopò hauer cantati alcuni Salmi di Dauid con grandissime speranze di bottino, ch'affermauano trouarsi nella Città, rinfrãcati gli animi de' soldati, & esortatogli à combatter co'l solito valore, e fatto dar il segno della battaglia, dierono principio con sodi passi ad acquistar terreno alla volta di Segelhorst, fuori del qual villaggio, il Merodes, Cronesfeld, Benicausen, e'l Baron di Flarmortin disposta la loro artiglieria regolarono l'ordinanze delle loro genti, ch'à circa quattordici milla combattenti ascendeuano nella forma, che segue. Stauano nella

Ordine dell' essercito de' Protestanti.

Vanguar-

Vanguarda tre grossi squadroni di caualleria armata di corazza composti de' reggimeti de' Colonelli Baron d'Ast, Muffter, Merodes, Cronesfeld, e Benicausem sotto a vintiquattro stendardi, condotti dal Cōte di Cronesfeld, dietro a' quali seguiuano nella frōte della battaglia sei corpi di fanti de' Colonnelli Flormesin, Renech, Ghelans, VVestriolt, Lied, Orst, e VValdech sotto a quaranta insegne guidati dal General Merodes, alle spalle de' quali sopra il corno sinistro stauano i regimente di Dragoni del Merodes, le corazze de' Colonelli Ouald, Ruffeau, e del VVestfal, e sopra il corno destro la caualleria di Biland, Bort, Cronesfeld, a' quali comandaua il Marescial Benicausen, dietro a cui seguiuano altri tre reggimenti di fanti, e dietro a questi serrauano la rettroguarda i regimenti de' Colonelli Oor, Bort, Guas, Pari, e i regimenti di Colonia, e VVesfalia, a' quali precedeuano tredici pezzi di cannone, e sedici per parte sopra i fianchi. In tal ordinanza disposte ambi le armate, e gl'vni, e gl'altri Generali degli esserciti conuocati i loro principali Capitani, e consultato sopra il modo da tenersi in quella occasione, tutto che Merodes nō assentisse il capitar alla battaglia, ma più tosto col temporeggiar, e impedir' i viueri al Campo nemico, ridurlo a strettezza tale di conuenir' abbandonar quell'assedio, nondimeno il Cronesfeld, seguito da tutti gl'altri Capi da guerra, facendo conoscer la necessità di combatter, ne fù conclusa la deliberatione vnanimamente da' Suezzesi aspettata, presagi forsi della futura vittoria: Onde datosi il buon giorno l'vno, e l'altro essercito con molte volate di cānone, & essendosi brauamente spiccati auanti i regimenti di caualleria di Stalhausem, Soop, Ianson, Catberg, e Brunebt contro gli squadroni condotti dal Cronesfeld, s'attaccò la scaramuccia molto calda, doue recedendo gli Suezzesi grauemente danneggiati da tiri delle bombarde de' Cattolici, auanzossi Milander con li reggimenti del fianco sinistro così brauamente, che non meno coraggiosi accorrendoui i regimenti dal Baron d'Ast, VVipar, Muffter, e VVatterberg guidati dal Merodes, che con la spada alla mano alla fronte di questi impetuosamente spinsegli contro, infiāmossi così gagliarda la Zuffa, che dopò le prime sbarrate della caualleria auanzati in debita distanza i battaglioni de' fanti, e scaricati i pezzi da campagna ripieni di palle da moschetto, e tutta via continuando a grandinar le arcobuggiate, attaccossi sì fiera la fattione tra vn fronte, e l'altro della vanguarda degli esserciti, che dall'hora di terza sino mezo giorno con crudel stragge pareua, che la palla della fortuna saltasse con parità di giuoco; Ma accorso il Chimpausem con i reggimenti di Ragge, e Bellins, e con due squadroni di caualli: la doue Milander con la caualleria nemica valorosamente com battena, e sollacitamente scaricando dodici pezzi di cannone, tra suoi squadroni nascosti, prima che

Essercito Austriaco schierato.

Battaglia degli Austriaci, e de' Suezzesi.

Dd quelli

quelli de' Cattolici fossero aggiustati, traforate molte file, e disordinate le squadre, con tant'impeto precipitossi la caualleria d'Hassia, & alcuni Filandesi, condotti dal Colonnello dal VVich contro i Cattolici, che prima dello sbarrar le loro bombarde sopraunutili, anzi il posto dell'artiglieria occupato, e quelle in procinto di scaricarsi riuolte contro i reggimenti di VVestriolt, Lied, VValdech, & Orst, che in rioforzo di Merodes veniuano, e dietro lo sbarro di queste vrtando nelle picche de' fanti Cattolici, tutto che per buon spatio sostenuti dalle fanterie di Flormesin, Renech, e dalli sopradetti VVestriolt, Lied, VValdech, & Orst, finalmente ferito mortalmente Merodes, e molti altri capitani mancati, e nell'istesso cimento diuolgatasi vna voce, che il Duca di Luneburg haueua nell'altro lato, oue men ferocemente combatteuasi, rotti, e sbaragliati gli squadroni Cattolici, aggiontoui, che per l'eccessiuo caldo di quel giorno la caualleria era talmente afflitta, che più non poteuasi regger, & i soldati affannati, gettauano l'armature; cominciarono i Cattolici a ricredere: Onde Milãler auuedutosi del vantaggio, tutto sollecito, rinuestẽdo di nouo con vno sforzo notabile l'vrto ne' battaglioni nemici, frãte le picche, e calpestrati quei fanti, che dal continuo trauaglio erano hormai afflosciti, forò due volte dalla fronte al fondo i battaglioni Cattolici, i quali benche il Cronesfelt, e gli altri Capitani tutto che impurpurati di sangue, constantemente procurassero di rimettersi, e sostener la carica de' Suezzesi, allhora in ogni lato ripresa, mai potero ritener la fuga de' soldati, e d'alcuni officiali ancora, i quali gettando l'armi, velocemente chi quà chi là procuraua la salute ne' passi. Allhora la caualleria de' Protestanti inseguendoli, così disordinaronli, e tanto li ruppero, che sparsero la campagna di circa tre milla cadaueri, e condussero a' loro quartieri circa due milla prigioni; buona parte feriti. Tolse a' Cattolici questa giornata circa cinquanta insegne, e stendarli, tredici pezzi di cannone, ottocento carri di bagaglio, e munitioni, la cancellaria di Merodes, cinque mille soldati, e l'istesso loro General Merodes, che dopò alcuni dì per le riceuute ferite rese lo spirito al Cielo. Durò la battaglia dopò due hore di sole sino a due passato il mezzo giorno, il Cronesfeld pur ferito, ma leggermente in vna coscia co'l residuo della gente retirossi a Mindem, piazza forte sù l'istesso VVesser, grandemente perturbato dall'accidente, ma però intrepido a tanta sciagura, con sollleciti corrieri dandone parte a gli Elettori, e Prencipi Ecclesiastici, si deliberò, non punto cedendo alla fortuna, di rimettersi, e colla vendetta recuperar il perduto.

Rotta degli Imperiali.

Morte di Merodes.

Questa rotta de' Cattolici fù vno accidente così gagliardo, che cauò non solo le lagrime a gli occhi degli Elettori di Colonia, e Magonza, confidando in questa armata, vno la sua saluezza, l'altro la rimessa nel

suo perduto Stato; ma cagionò vno strauagante parossismo di tema nel cuore di tutti gli habitanti del paese, e in particolare molto auuilì gli assediati; quali vedendo la moglie di quel Merodes, e d'altri Capi prigione co'l bagaglio degli Austriaci, e da' Suezzesi con molto honore inuiarsi nella Città, per dar loro a conoscere, come rotto era stato il soccorso da loro atteso si risolsero di parlamentar, & arrender la fortezza con le conditioni d'vscirne con armi, bagaglio, quatordici carrozze, e due pezzi di cannone, e fossero accompagnati salui sino a Minden, il che concluso sortì il presidio di mille trecento fanti, e dugento, e quaranta caualli di buona e braua gente.

Moglie di Merodes prigione.

Dimoraua in questo tempo a Zurigo, Canton de' Suizzari Protestanti, il Duca Henrico di Roano Prencipe quanto stabile fautor degli Eretici, tanto mal'affetto a' Cattolici, e in particolare a' Spagnuoli, gli apparati de' quali nello Stato di Milano da solleciti auuisi di Lombardia notificatisigli, non mancaua di participar a' Generali Suezzesi con quali teneua singolar, e stretta corrispondenza. E perche era egli di sagacissimo partito, e più nelle machinationi, che in altro prode, co'l suo finissimo spirito considerato, che l'impresa di Costanza riuscirebbe di grauissimo pregiuditio alle facende degli Austriaci, e che l'effettuarla sarebbegli successo, quando da' Suizzeri Protestanti nõ trouasse disturbi, aplicossi per dar esito a questo pensiero all'impostura. Secretamente perciò con molti de' Signori Principali del Consiglio Zurigano negotiato hauendo, e da loro confirmato nella speranza, che cõtro Suezzesi nõ mai sarebbero da essi prese l'armi, ne spedì auuiso all'Horno, al Vvaimar, e al Grã Cãcellier Oxestern col mezo del Capitano Vlrich Zurigano, quali se bene l'esito di tal tentatiuo conoscessero abbracciar diuerse difficoltà, atteso che senza portar l'armi sopra i territorij Eluetici non trouauasi modo di profittar, e si come ciò era ingiurioso, non sapeuano persuadersi come potesse riuscire accetto a quei Cantoni, la buona intelligenza con quali doueuasi per ogni rispetto da' Suezzesi conseruare, dopò esser stato questo affare trattenuto sopra la bilãcia de' consulti circa vn mese, finalmente da Roano co'l rimandar di nuouo l'Vldrich, assicurati della facilità dell'impresa; da esso tra Suizzari honestata, risolsero di volgersi a quella parte, e procurarne l'effetto: Onde il Maresciallo auanzatosi verso VVelinghem con dodici milla soldati, fingendo di mettersi sotto a quella piazza, e dar fine all'espugnatione intrapresa da VVirtemberghesi, all'improuiso s'accostò à Stein sopra il Rheno tre leghe distante da Costanza, e richiede il passo per quel ponte a gli Borghesi, quali risposto non poter disponer di quello senza il comando de' loro superiori, e replicato loro l'Horno hauer tempo da perder in consulte, ma che bisognaua passasse, e che non concedendoglilo

Hamelẽ si rende a' Suezzesi.

Roano persuade a Suezzesi l'impresa di Costanza.

Horno si moue per l'Impresa di Costanza.

Horno dimanda il passo à Stein.

amicheuolmente, haurebbe aperto con le chiaui, che seco portaua mostrando loro il cannone, perciò astretti dalla tema, donarono ciò, che conseruar non poteuano. Credesi anco ciò seguisse con intelligenza per auanti concertata, e con cõmissioni in questo proposito date a quel Borgomastro da alcuni principali di Zurigo, de' quali sospettauasi non del tutto fossero partecipi, auuenga che altrimenti nõ eraui apparenza, che l'Horno cercasse rottura con Suizzari, per non complir a gli interessi de' Suezzesi lo inimicarsi quelli Cantoni, si perche anco Stein haurebbesi potuto difendere, essendo luogo cinto da buone mura antiche, fin tanto che capitato fosse il soccorso de' suoi Signori, che poteua arriuargli il giorno seguente; e se pur anco fossero stati ad abbandonarlo astretti, il romper il ponte del Rheno fabricato di legname, bastaua a trattener

Horno passa à Stein il ponte.

quell'essercito, e impedirgli tal auanzamento. Passò dunque la notte del settimo di Settembre tutta la gente, e quiui lasciati per rispetto d'hauer il passo sicuro cinquecento fanti, alli 8. dello stesso mese si presentò a Costanza. Ma perche per la fretta hauuta di passar il

Horno si presenta à Costanza.

Rheno in quel luogo, prima che gli Suizzari Cattolici, e gli Austriaci n'haueßero sentore, come titubauasi non esser cosa difficile vsando ogni diligenza, per capitare più speditto tralasciò il cannone grosso, confidato, che seruito ne sarebbe dal Duca di VVirtemberg, ma o fosse ciò per pigritia de' conduttori, ò per altro trattenuto, tardò sei giorni a comparire, così che gli assediati hebbero non solo tempo di communicar subito questa nouità al Gouernatore di Lindouu, & accingersi alla difesa; ma di riceuer ancora il soccorso sollecitamente a loro inuiato per lo Lago

Descrittione di Costanza.

da Vberlinghem, e da Lindouu di ottocento fanti. Giace Costanza in sito importantissimo sopra il Lago, che da essa prende il nome, qual gli serue non solo di sicurezza, ma di non sprezzabile commodità, passagli il Rheno, che quiui esce dal Lago canto dalla parte verso Settentrione, co'l quale, e con le moderne fortificationi in questo lato aggionteui, rendersi iui in quella parte inespugnabile; cingonla verso Occidente, e mezzo giorno di quà dal Rheno semplicemente, con Torri, e fosse all'antica, non hauendola potuto gli Austriaci in quello sito render di maggior difesa; perche confinando questa con gli Suizzari, e per le conuentioni non potendosi metter loro al fianco fortezza sì importante, ogni pensiero altre volte hauutosi da Austriaci di fortificarla dalla negatiua di tutti li cantoni fu loro sturbato. E' Città di honesto recinto, con tre borghi di non lieue riguardo, viueua già priuilegiata, e nel numero delle Franche di Germania; ma hauendo i suoi Cittadini abbracciata l'heresia, e scacciati da quella i Cattolici, fù dall'Imperatore Carlo Quinto l'anno 1548. coll'armi astretta a riceuer gli scacciati, sottoscriuersi d'obbedir a gli ordini, che gli fossero fatti in-

mate-

materia di Religione, & alle leggi, e debiti a'quali erano tenuti gli Stati vicini, dipendenti, e soggetti alla Casa d'Austria.

L'arrivo de Suezzesi sopra le terre de'Suizzari sollecitò all'armi i Cantoni Cattolici, i quali non soffrendo il poco capitale, che da questi faceuasi delle loro armi, in disprezzo di chi offesa la libertà loro haueua, e la osseruata confederatione, tenuta con la Casa d'Austria; dalla quale assicurasi Costanza, perche molto era loro di gelosia, che gli Eretici vi fermassero il piede per hauer questi vna buona corrispondēza con gli altri Cātoni Protestanti, da'quali in progresso di tempo rotte le vnioni, poteuano riceuer graui pregiuditij: mormorauano de'mali vsati termini da'Suezzesi, e comportato da'Suizzari Protestanti; perciò ridotti insieme sei milla fanti in circa, prepararonsi alla vendetta, & al sostegno della loro libertà: spedirono Lucerna, e Zug, Cantoni principali da'Cattolici loro deputati à far doglienza con Zurigani, come capi de'Cantoni, & eccittarli à prender l'armi, e scacciar gli Suezzesi fuori de'Territorij Eluetici. Zurigani, che per setta diuersa, e mal'affetto naturale, e per altre ragioni politiche odiano non solo il nome Austriaco, ma non accordano ancora colli medesimi loro Suizzari Cattolici, stimando al sicuro, che alcuno non possi esser buon Cattolico se non è buon Spagnuolo, si difesero con scuse assai ragioneuoli, e solleciti chiamarono la Dieta in Bada sopra tal'affare, per diferir intanto il tempo, fin che l'Horno dato hauesse il fine all'espugnatione di quella Piazza; Ma persuasi, e instigati da'ministri Austriaci s'auuiarono à Rapsuuil, e d'indi nel paese dell'Abbate di San Gallo in fauor di quel Prencipe, che diuerse volte spiegate le bandiere contro la Corona di Suetia à fauor di Polacchi, più d'ogn'altro temeua questa vicinanza, e via più perche da'Cattolici Suizzari sospettauasi esser questo vn concerto de'Protestanti contro d'essi machinato, scrissero al Rè di Francia, come loro confederato, supplicandolo ad'interporre la sua Regia auttorità, perche si leuassero gli Suezzesi dalle loro terre, e ne fecero in ogni parte esclamationi accerbe, contro i Signori di Zurich, aggrauando li complici di tal successo.

Si solleuano i Cātoni Cattolici contro Suezzesi.

Zurigo primo Cantō dell'Heluetia.

L'Horno comandato l'occuparsi da'soldati vn Conuento de'Padri Agostiniani, detto Crgutzlengen, ducento passi circa dalle mura della Città, separato sopra il colle, e molto per alloggiar il cannone in batteria addatato, drizzoui due camerate di quattro pezzi ogn'vna, e con furia principiò à bombardare le mura, così che in breue spatio smurata vna larghezza, che proportionata apertura per l'assalto mostraua, per trouarsi quelle senza terrapieni, fù da'Suezzesi dato l'assalto, ma caduto per vn colpo di cannone, alquanto di muraglia della Torre contigua, fracassò il ponte, volante da'Suezzesi, sopra il fosso gettato per passarlo,

Assalto dato à Costanza.

passarlo, e per consequenza fece, che li primi non potendo esser seguiti da' compagni, vano riuscì ogni tentatiuo, cõuenendo loro ritirarsi, e desister dall'impresa co'l lasciar circa trenta di loro sopra quel piano, e molti feriti in questa fattione. Non deuesi però dar al silentio il valore d'vn soldato Scozzese delle truppe del Maggior Generale Rutuuin, il quale esibitosi di condurre alcun prigione all'Horno, che ciò sommamente desideraua, per trarne lingua dello stato della Città, in questo assalto trouandosi de' primi tanto auanti, cacciosi nella breccia, che afferrato vno degl'Imperiali iui per la difesa ritirolo di quà dalla fossa, e presentolo al Generale.

Essercito Spagnuolo in Milano p passare in Germania.

Erano già ridotti in questo tempo nello Stato di Milano circa dieci milla fanti, e due milla caualli di Napolitani, Spagnuoli, e Lombardi, e tutta via seguiuano grandissimi gli apparati degli Spagnuoli in Lombardia, i quali se bene appoggiauano l'occasione di tal armamento al protesto di soccorere la Germania, e alla diuulgata fama di passarsene con questi il Cardinal Infante (gionto à Milano fino il mese di Maggio passato) al gouerno della Fiandra; erano nondimeno non poche le gelosie, che questo fosse artificio di quella natione indrizzato all'ammassar gente in Italia, non tanto per lo soccorso di Fiandra, quanto con pensiero, se in questo mentre le cose di Germania prendessero buon sesto, d'improuisamente valersene in quella Prouincia con qualche nouità considerabile; perche era concetto di molti, che sopra tutto fosse intolerabile a' Spagnuoli i Francesi in Casale, e l'armi loro così opportune, a sturbar i loro disegni in Italia, scemandosi da ciò molto le pretensioni d'esser riconosciuti arbitri degli affari de' Prencipi Italiani.

Gelosie de Spagnuoli in Italia.

Il Duca di Mantoa, altre volte di loro dipendente, distolto in tutto dalla loro deuotione, apertamente Francese volse palesarsi. La Republica di Genoa non più sì ossequiosa al loro nome, come fù poco fà. Il Duca di Parma sẽpre benemerito, e partiale di quella Corona dichiararsi Prencipe libero, e indipendente da loro. E perche lasciandosi tuttavia crescer l'auttorità Francese in Italia, era vn diminuir la posseduta da essi al modo con cui mantenersi i Prencipi nella pretesa riuerenza, & abbassar la grandezza Francese potessero, applicarono il riflesso.

Si differisce la partenza del Cardin. Infãte da Milano, e perche.

Fù conosciuto nel prudentissimo consiglio di quei graui ministri, come la partenza dell'Infante allhora da Milano era matura, e per due ragioni da auferirsi, l'vna perche essendo le forze d'Italia senza le aggionte dall'Imperatore per se stesse deboli, e non habili a superar le Suezzesi da tante vittorie fortificate, se passato i monti, e non fedelmente secõdato dal VValstaim, nõ molto sodisfatto degli Spagnuoli più

oltre

oltre penetrato non fosse, gran pregiudicio la riputatione dell'armi loro riceuuto haurebbe; l'altra era, che partendosi da Milano nõ si facilmẽte gli orditi disegni per assicurarsi delle gelosie Francesi, e tenere in officio i Prencipi Italiani altre volte loro dipendenti haurebbero senza la sua assistenza trouato effetto. Fù deliberato, che fermandosi l'Infante a Milano, il Duca di Feria coll'essercito passasse i monti, per soccorrer Brisach, poiche se nell'Alsatia cadeua questa Piazza seco sarebbero mancate le speranze di recuperarsi più tal Prouincia, ne d'entrar nella Lorena, come era fine degli Spagnuoli d'esequire questo essendo il passo per il loro transitarsi dall'Italia nella Fiandra, doueuano in ogni modo conseruarlo; Ma perche per l'auttorità concessa dall'Imperatore al VValstaim di Generalissimo sopra tutte l'armi in Germania nõ poteua iui capitar Feria con sodisfatione di quello senza dipender da esso, e parendo a' Spagnuoli molto pregiudiciale, che vn loro Generale, suggetto di sì alta nascita, douesse soccomber al comando di chi prima dell'esser portato in quel posto dalla fortuna, e da'fauori, si haurebbe stimato molto honorato esser Colonello d'vn Generale di Spagna, non assentendo di dipender da altri, che dall'Imperatore, benche da ciò si preuedesse grand'alteratione nel VHalstaim, e da questa insorger alcun nocumento, fù nondimeno per bisogno, e per le efficaci instanze da ministri Spagnuoli fatte alla Corte di Viena sotto scritta la patente a Feria di Capitano indipendente d'ogn'vno fuori che da Prencipi Austriaci.

Deliberatione, che il Duca di Feria passi con l'esser cito in Germania.

Brisac piazza di molta importãza

Duca di Feria dichiarato Generale independente.

Gli Spagnuoli in tanto non mancando all'armarsi nuouamente in Lombardia applicaronsi l'animo a leuarsi le gelosie de'Francesi in Italia. Sopra ogn'altro molto loro premeua, che Odoardo Farnese Duca di Parma, deuiando dalle massime de'suoi predecessori, quali sempre si dimostrarono diuoti, e dipendenti da Spagna, nel vestito, e nel trattare seguisse il genio Francese, e che non s'appoggiasse, come faceuano i suoi maggiori a'loro consigli, e via più amartellati per il Parentado concluso co'l Gran Duca, senza il loro assenso, poiche hauendo il Duca suo padre, sempre riuerita la Corona di Spagna, e per consiglio di quel Rè sposata la Aldobrandina, s'arrogauano per questa riuerenza del Padre il ius anco sopra il figlio: Onde per toccare più palese l'intentione di esso, spedirono a Parma il Reggente Villani, con ordine d'inuitarlo al Gouerno dell'armi di Fiandra essercitato dal Duca Alessandro suo Auo, modo da loro stimato proprio per scoprir da questo più chiara la inclinatione sua verso di loro, il quale peruenuto appresso il Duca, con tutto che con ogni destrezza maneggiasse questo affare, finalmente scoprì il diuerso genio di quell'Altezza verso Spagnuoli, anzi colla denegatione fattagli dell'andar in Fiandra, e di admetter presidio Spagnuolo

Gelosie de Spagnuoli co'l Duca di Parma.

Il Reggente Villani negotia co'l Duca di Parma, e riporta esclusione del negotiato.

gnuolo nella Cittadella di Piacenza apertamente pa'esosi di voler viuer da Prēcipe libero, e totalmente independente dagli Spagnuoli. Onde il Villani male relationi di esso riportando à Milano, e di là auuisatele in Ispagna, fù con maniere non molto buone trattato il suo Residente, pizzicate alcune Terre del Piacentino dalle soldatesche Spagnuole, & vn suo agente spedito alla Corte Cattolica, per dolersi d'essere state nelle sue Terre aquartierate molte genti Imperiali, e mal trattato da' Ministri Regij non essendo nè stato esaudito, nè meno ascoltato, fù principio delle rotture, che passarono poscia, come à suo luogo si dirà, trà Spagnuoli, e questo Prencipe.

Spagnuoli sospettosi dl Duca di Mantoa.

Non poteuano in oltre tollerare, che il Duca di Mantoa viuesse sotto alla protettione, e dipendente dalla Corona di Francia, e fù fama, che occultamente negotiassero colla Infanta Margherita, per sposar la Prencipessa Maria all'Infante, e nell'istesso tempo co'l rapir detta Prēcipessa, sorprender Mantoa, e colle ragioni di questa hauer legittima causa d'inuadere il Monferato: il che sarebbe loro ageuolmente sortito, quando il Duca Carlo, vigile a'suoi interessi, e del tutto fedelmente auuisato, non vi hauesse portato sollecitamente il rimedio opportuno; perche conoscendo l'importanza dell'affare, immediate fatta vscire dalla Città l'Infanta Margherita, e proueduto diligentemente alla guardia delle cose sue, fece andar'in fumo i pēsieri degli Spagnuoli, (se però tali, come diuolgauasi, erano) e l'Infanta condottasi à Pauia, dopò hauersi fermata in quella Città alcun tempo, sempre degnamente trattata dagli Spagnuoli, fù poi chiamata in Ispagna, e Viceregina di Portogallo dichiarata.

Spagnuoli tentano secretamente con lo sposalitio dell' Infante di Spagna, e la Prēcipessa Maria, di sorprender Mantoa.

Infāta Margherita Viceregina di Portogallo

Duca di Feria passa in Germania.

Sollecitatosi in questo mētre dal Duca di Feria il suo viaggio in Germania; per portar'il soccorso à Costanza, battuta da'Suezzesi, la cui perdita molto premeuagli, perche questa facilmente trarrebbe à perdersi anco le Piazze di tutto il contorno, e perciò ancora chiusi restarebbero i passi del Tirolo, tanto inuigilati da'Spagnuoli, per interesse dello Stato di Milano, nel principio di Settembre gionto à VVelchirchem tentò il passaggio del Rheno, poco sopra il Lago verso i Grigioni, per entrare nel Territorio di Reintal paese, che estendesi lungo al detto Lago, dalla parte dell'Heluetia, e quindi nel paese di San Gallo, per vnirsi colli Suizzari Cattolici, che solleuatisi all'armi contro i Protestanti, minacciauano la vendetta contro Suezzesi. Ma ciò scopertosi da'Paesani della Turgouia, e tosto armati, postisi al Rheno, cagionarono, che egli per non inimicarsi d'auantaggio quei popoli Heretici, se bene non sarebbegli stato difficile sforzar'il passo, si trattenne di quà, e prese altro sentiero.

In questo mentre il Duca di Roano, che teneuasi à Coira, per inuigilare

gilare la conseruatione de' passi della Rhetia, passato da Coira, à Bada, per tentar colla sua interpositione, e col nome del suo Rè l'accomodamento alle differenze de' Suizzari, e colla sua prudenza, in parte rassettata l'ira di quei Cantoni, portossi in Campo sotto Costanza ad abboccarsi coll'Horno, dal quale riceuuto con ogni termine di gentilezza. E trà loro diuisato sopra i correnti affari, conoscendosi difficoltà dell'impresa, per i continui soccorsi spediti per via del Lago nella Città, spedì vn suo gentil'huomo à proporre al Gouernatore di quella Piazza, ch'era il Conte VVolffegg, suggetto di esperimentato cimento, che volendo riceuer' vn presidio di Suizzari, e dar nelle mani di quelli la Piazza, haurebbe operato, che leuati si sarebbero gli Suezzesi da quella impresa. Ma questa proposta hauendo poca soddezza, ben tosto fù sbilanciata dalla risposta di quel comandante, che gli soggionse, non conoscer gli Suizzari atti ad abbracciare tal'impresa, perche se non furono basteuoli ad impedire a' Suezzesi il passar del Rheno à Stein, e di farli il territorio loro partire, meno oprato haurebbero, che quella à loro non appartenente restasse conseruata. L'imperatore esser suo Signore, non conoscer leggi da altri, e che colla fedeltà douutasi à Caualier d'honore, mantenirebbela contro di ciascuno fino all'vltimo respiro.

Roano s'abbocca con l'Horno sotto Costanza.

Roano proponeva partito al Comandãte di Costanza, ma non è abbracciato.

Risposta del Comandante di Costãza.

Tratteneuasi Roano nel Campo Suezzese, i Suizzari Cattolici vestiti di ferro mormorauano gran cose, il cannone tuonaua, la breccia era proportionatamente aperta, quando gionto nella Città il Reggimento di Sciamburg, che era di Vanguardia nell'armata di Feria, e con esso molta gente, e munitioni, procrastinauasi pur l'assalto, fino all'arriuo di maggior forze, che attendeuansi dal Duca di Birchenfeldt. In questo mentre gli assediati generosamente sortiti contro il posto di Creutzlinghen, per impedir gli approcci, e rompere le batterie, furono da' Suezzesi ributtati con perdita di circa quaranta fanti, e dodici caualli. Caduta il giorno la torre, cominciossi la batteria contro l'altra dalla parte del Lago.

Sciamburg col suo reggimẽto giũge in Costanza.

Gli assediati di Costã za sortiscono, e sono ributtati.

Stauasi attendendo ancora quattro cannoni grossi, per fare maggior lauoro, essendo che i primi poco effetto faceuano per il loro picciolo calibro, e'l Duca di Brinchenfeldt era gionto con quattro milla fanti, e tre milla caualli, quando peruenne l'auuiso, come l'Aldringher già partito dalla Bauiera con venti reggimenti di caualleria, e quattro milla fanti marchiaua, e che hormai occupato haueua Biberach, seguitato però dal Duca di VVaimar, che poco remoto dal Campo Suezzese trouauasi; fosse per attendere anco l'vnione di questa gente, o per non arrischiarsi in vano, essendo entrato nuouo grosso soccorsi nella Piazza, nella quale gionti che furono, trouauansi circa otto milla fanti, o per

Aldringher col soccorso.

altre ragioni lo assalto generale, che terminossi dare, e per lo buon successo, del quale già haueuano gli Suezzesi fatte tutte le diuotioni, che sono solite in casi simili, fù differito.

Gionto in tanto il VVaimar à Guttlieben, quartiere dell'Horno, con li Colonnelli Rotuccin, VVistum, Ranzau, Agafelt, Plato, primi Capitani di quell'essercito, & abboccatosi seco, dopò vn'hora in circa di secreto discorso sopra l'emergenze presenti, ritornossene immediate à Cell, nel qual contorno dimorauano le sue genti. Il giorno seguente poscia quando si vidde il grosso cannone, confermossi l'opinione a'desiderosi, che si haurebbe maggiormente mantenuto l'assedio, e tentato il Generale assalto. Ma questo fù ben presto leuato, perche ritornato il VVaimar in fretta, e considerato saggiamente coll'Horno, come ogni più lunga dimora iui riusciua di molto pregiuditio à i loro disegni, & interessi, perche gli Austriaci, che à gran passi s'auanzauano verso il Campo loro, hauerebbero potuto con poca difficoltà serrargli i passi, prenderli in mezzo delle loro armi, e così felicemente entrare nel VVirtemberg, e valersi delle commodità di quello Stato, e di quel sito per totalmente distruggere l'Armata Suezzese: Stimarono bene per tanto leuarsi subito dall'assedio, e dati gli ordini per questo effetto necessarij, & opportuni, ritirato il cannone dalle batterie, la fanteria con buon'ordine spalleggiata dalla caualleria, passò il ponte, con difendersi brauamente al possibile da vna gagliarda sortita degli assediati, di maniera che abbrucciarono le barche, & in formata battaglia si mostrarono nella campagna, dall'altra parte del fiume.

Suezzesi partono dall'assedio di Costanza.

Imperiali di Costanza sdegnati cōtro Suizzari.

Leuatisi gli Suezzesi dall'oppugnatione di Costanza, gl'Imperiali, che alla difesa di quella s'erano ridotti, vscirono con grand'impeto, e coraggio, più tosto contro gli Suizzari Protestanti, che contro gli Suezzesi sdegnati, scorsero diuerse Terre Heretiche della Turgouia, maltrattando diuersi Protestanti, doue datosi all'Armi con le campane, & occorsoui con ogni sollecitudine il Kesselring, Sargente Maggiore del Paese, quello, che per essere Zurigano, nella venuta dell'Horno non erasi punto mosso, ne potendo egli reprimere l'ingiuria degl'Imperiali, fù mandato da'suoi, come suggetto qualificato, ad esporre, e far palese tal'incursione degli Austriaci alli Colonnelli de'Suizzari Cattolici, quali tutta via faceuano ancor dimora à VVil, per rappresentar loro le violenze, & insulti di quelli di Costanza, e riceuere da essi consiglio, & assistenza; Ma non tantosto fù sceso da cauallo, che senza altra ragione, imputato da'Cattolici, che non hauesse sinceramente adempito al debito suo nella venuta degli Suezzesi, lo fecero di subito prigione, di che grauemente alterati gli

Canto.

Cantoni Protestanti, & in particolare i Zurigani, e Barnesi presero l'Armi, & erano per capitar' alla risolutione di rompersi tra loro, se il Duca di Roano, & il Signor de Vviolar, Ambasciatore della Corona di Francia, interponendosi, non hauessero con la loro prudente destrezza moderato quell'ardore, che nel petto di ciascheduno bollendo di vendetta, era per spander l'amicitia, & accender'vn' incendio di turbolenze ciuili, non così facili poi esser estinte.

Discordie tra Cãtoni quierate da Roano, e da Violar.

Il Fine del Sesto Libro.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

AVuisa questo Libro la venuta del Duca di Feria cō l'essercito Spagnuolo in Germania. La congiontione dell'Aldringher a questo: Le loro consulte, e terminationi da proseguir la guerra. Gli andamenti de'Suezzesi per ripararsi dalle offese di questi rinforzi. I progressi dell'armi Spagnuole nella Suevia, e nell'Alsatia, e'l soccorso di Brisach. Il disgusto preso dal VValstaim, per la conferita carica al Duca di Feria, si dimostra nelle sue attioni. La presa di Ratisbona fatta da'Suezzesi. La perturbatione, che per quella ne riceue l'Elettor di Bauiera, e le sue doglienze fatte alla Corte di Viena. Le nuoue prattiche di pace, ripigliate dal VValstaim con Sassonia. I suoi andamenti poco graditi dagl'Imperiali. I suoi progressi nella Slesia. La prigionia del Conte della Torre, e di Tubal, e la loro fuga dispiaceuole alla Corte Cesarea. I progressi de' Suezzesi nella Bauiera. L'Ambasciate di Criquì, di Polachi, e degli Spagnuoli a Roma. Le richieste fatte dei soccorsi al Pontefice dagli Spagnuoli. La morte dell'Infanta Isabella in Fiandra. La ritirata di Feria dall'Alsatia nella Bauiera. I sospetti cagionati dalle sinistre operationi del VValstaim. La Elettione del Duca di VVaimar fatta da' Protestanti al Generalato delle loro Armi. Le gelosie riceuute da Sassonia per tal risolutione. I consigli tenutisi nella Bauiera dagli Spagnuoli. La resa di Filisburg a'Suezzesi. Lo arresto del Gouernatore di Lindouu. Varij discorsi sopra l'emergenze correnti.

Anno 1633

Aldringher s'abboca co'l Duca di Feria.

Giongeua hormai alla fine di Settēbre, che l'Aldringher tuttauia trattenendosi all'acquisto d'alcune Piazze, e finalmente di Biberac pareua, che più tosto dimorasse co'l pretesto di queste a ritardare il rinforzo all'armata Spagnuola, che per necessità di ottenere quelle, quando superato Biberac, & il ventesimonono di Settembre abboccatosi, & vnito co'l Duca di Feria a

Reuen.

Rauēspurg piazza della Sueuia trà il lago di Costāza, e'l Danubio, parue nō poco solleuati restassero i cuori degli Spagnuoli, se ben diuulgauasi, c'hauesse il VValstaim imposto a'suoi lo sprezzo della loro assistenza, e più tosto fosse della ruina, che della grādezza loro desideroso: Onde ritrouādosi insieme vn'essercito di circa 26. milla cōbattēti atto ad ogni impresa, cōuocati dal Duca di Feria i suoi cōfidenti, volle con loro sopra il modo da tenersi per dar felice effetto a'deliberati disegni cō molta prudēza pōderare. Fù dunque proposto se arditamēte auāzar doueuasi, e nō ricusar la battaglia, ò se pure valēdosi della prudēza, non cimentarsi à partito di sì graue riflesso, procurar d'ottener l'intento di penetrar nell' Alsatia, e soccorrer Brisach; Sopra di che fù senso d'alcuni, che si cōbattesse, i quali sosteneuano questo cōcetto coll'adurre essersi ridotti in Germania cō l'armi per maneggiarle, nō per tralasciar l'occasione d'acquistarsi nome, scoprirsi necessarijssimo il cōbatter, quādo il fuggirlo apporta pregiuditio, e cagiona viltà ne'soldati. Ogni dilatione dannosa allhora che la diligēza profitta. Vedersi hormai i soldati a patir i disaggi delle dristruttioni del paese. Gridar essi, che più tosto si muora cōbattendo con speranza della vittoria, che disperati dell'imprese si viua nella tema; Cominciarsi à distrugger la caualleria Napolitana, à scemarsi le compagnie Italiane, e l'inimico ingrossarsi con varij rinforzi: esser meglio incontrar gli Suezzesi, sin che le soldatesche sono vigorose, e vogliose alla pugna, che ridursi a non poterli fuggire quando mal contēti, e fiacchi saranno i soldati. Contenersi in questa vittoria l'honore dell'armi Spagnuoli, la compressione de'nemici, e la grādezza Austriaca. Trouarsi i nemici più forti di caualli sì, ma inferiori di fanti, e di consonāza tra di loro discordi nelle opinioni. Perdersi ogni concetto diuolgato da bene affetti, e crescer quanto si sparge da emoli, quando gli effetti non corrispondano alle speranze, & alle voci diuolgate. Inuidiarsi la magnificenza Spagnuola, ogni discapito di quella esser di sollieuo à chi di Lei teme. All'incontro gl'altri, che più inclinauano al perfettionar l'imprese con la sagacità, e cogli artificij parlauano, che si douesse considerar il fine, al quale sono drizzate le operationi, e se il soccorso di Brisach era la scopo principale, a quello primieramente attendersi. Dirsi conseguita la vittoria quando è adempito il dissegno abbracciato. Se il penetrar nell' Alsatia si desidera douersi alla strada, che in quella può condurre, riuolgersi, e ottenersi con maggior sicurezza, che si può. Esser il cimentarsi con Suezzesi soldati esperimentati, e desiderosi delle vittorie grandi, se maggiore il danno, che dalla perdita riceuer si potrebbe, ch'il profitto vincendosi. Sapersi le difficoltà del rimetter vn essercito, le lagrime versate da'Napolitani, lo stento fattosi in Lombardia, e'l pregiuditio, che riceue la Spagna dall'vscita de popoli, pur troppo

Spagnuoli sospettosi del VValstaim.

Consulta del Duca di Feria.

Ragioni p cōbattere addotte da Capitani Spagnuoli.

Meglio è arischiarsi alla sperāza, che assicurarsi nella tema.

Vengono cōtradette le ragioni del cōbatter cō nuoui partiti.

troppo essendo ella incoltiuata, e deserta. Douersi conseruare quella gẽte, che perduta non così ageuolmente si rinuoua. All'incontor gli Suezzesi hauer le genti del Rringraue, del VVirtemberg, l'altre dall'assedio di Filisburg, e molti presidij da'quali estraendo i soldati, e riunendo insieme gl'altri per l'Alsatia diuisi, facilmente, etiamdio che rotti, poter rimettersi, e dall'essercito Spagnuolo anco da vn vittorioso combattimento indebolito potersi opporre. Non star bene arrischiarsi quell'armi, nelle quali consiste il nome, e la riputatione Spagnuola, per il mantenimento, e per il posto della quale tutte sono drizzate le operationi. Esser più opportuno seruendosi dell'imposture penetrate al desiderato fine, che porre le speranze nella sola forza arrischiandosi al non conseguirlo.

Il Duca di Feria suggetto d'acutissimo spirito, e prudentissimo nelle deliberationi, esaminata sottilmente le congionture presenti, e così posto riflesso all'vtile publico, come anco alla riputatione sua priuata, e di tutti i suoi Capitani per non dimostrarsi timido, ricusando il cõbattere, risolse non rifiutarlo, in sito però appropriato per godere il vantaggio della superiorità, che haueua con l'inimico nella fanteria, e non meno perdente nell'inuentar, e dar'effetto alle militari strattagemme. Dimorandosi tutto ardimentato, e ripieno di voglia di combattere, s'auanzò a Vberlinghem, mostrosi in ordinanza da giornata, fece scorrer la caualleria sin sotto li quartieri de'Suezzesi, scaramucciarono diuerse bande di caualli, e mostrò come era venuto in Germania per menar le mani.

Consulta de'Suezzesi, se si debba cõbattere, ò nò.

Veduta si questa risolutione da VVaimar, e Capitani Suezzesi, che pur desiderosi stauano di terminar le loro differenze nella campagna si ridussero per stabilire, se ò doueuasi combattere, ò pur contenendosi ne' vantaggiosi siti, procurar i danni dell'inimico più tosto co'l condurlo a strettezza di viueri, che co'l cimentarsi ad vna battaglia contenente il riflesso del tutto. Non mancò chi disse essere il combattere, e'l rischio d'vna giornata da esaminarsi prudentemente. Pericolar souente le deliberationi consigliate dall'arditezza, e da bollori dell'animo troppo pronti. Conoscersi qual suantaggio hanno quelli, che giuocano il tutto cõtro vna parte. Non poter riceuer la Corona di Suetia maggior percossa, che dal perder quell'armi, che sono conosciute il polso, e'l mantenimento della sua grandezza, e della sua assistenza: All'incontro l'essercito Spagnuolo esser vn'aggionta alle forze di Cesare più tosto destinato contro le gelosie della Francia, che alla depressione de'Suezzesi, e forsi più dannosa la sua conseruatione, che la disfatta. Prendersi poco da'Tedeschi perdendolo, anzi potersi argomentar questa perdita acquisto della loro forza. Non ignorarsi l'ingiuria arrogata si

Ragioni per non cõbattere.

rogatasi dal VValstaim per questo loro arriuo diminuente la di lui autorità; Sapersi quãto sia egli dominato dall'ambitione, e spiccato dalla Spagnuola pretendenza: onde questa combattendo il suo cuore più ch'il ferro Suezzese, giouar il sperare nella simulata corrispondenza di questi Capitani, e nell'intestino loro odio, i frutti cosi pernitiosi à gli discordi, come fauoreuoli a' loro nemici. Potersi credere, che quanto più Spagnuoli progressassero, che tanto meno il VValstaim loro emolo s'opponerà à tentatiui Sassoni. Hauersi altre volte esperimentato il nocumento, che risorge dalle insodisfattioni de' ministri, e dalla dissonanza del loro effetto. Vedersi Feria armato non solo del ferro, ma gonfio d'vna vastissima ambitione, dimostrarsi ben degno Capitano di quell'impresa, i suoi soldati freschi Spagnuoli, e Italiani, natione, che impratica del paese, priua di speranza d'altroue saluarsi, che nella vittoria ostinatissima alla pugna, e alla conseruatione della loro ordinanza per nõ trouar scampo essendo intorno alle salua tutte di barbari paesani ripiene, trucidatori di quanti dalle insegne deuiano; Potersi credere, ch'al solo vincer sia per dimostrarsi costanti. I Tedeschi dell'essercito nemico soldati veterani, e da esperti Capi condotti. Sapersi l'imparità delle fanterie, e da queste effettuarsi l'imprese, ottẽnersi le vittorie. Esser loro sentimento, che diferendosi il combatter si lasci prima consumar l'inimico, co'l trauaglio, qual penetrando nell'Alsatia distrutta, e senza appoggi necessarij al sostentamento dell'armi, anzi d'ogni parte cinta da' Suezzesi chiaro scoprirsi, che conueniua ò pensar al ritorno, ò pur distruggersi la gente non auuezza al patimento della fame, & al clima in tempo propinquo al Verno in Germania molto rigido; onde estenuate le sue hora vigorose forze con franchezza più ageuole poterle superare. Furono tali argomenti, e considerationi efficacissime dall'Horno, e dalla maggior parte degli altri Capitani ben intese; ma VVaimar, Offchirchem, & altri, ne' quali sopra modo i feruori dello spirito alla battaglia bolliuano, non tolerando di vedere à retroceder quell'essercito, che poco fà vantauasi d'esser insuperabile, e valido ad aprirsi la strada trà le più forzute oppositioni, che potessero farsi dalli Austriaci per la sola vicinanza d'vn nuouo essercito di natione da esso in poca consideratione tenuta, risposero non esser hormai oscuro quanto valeuole sia ne i Prencipati la riputatione del nome dell'armi, colla quale souente più si vince, che colla forza sola. Questa esser di grauissima consideratione à chiunque regge il vasto peso del comando, e del gouerno degli esserciti. Intimorirsi da questa i nemici, solleuarsi i propri, e profitteuolmente conseruarsi il Dominio. Esser all'opposito lo sprezzo, e la debolezza del concetto l'origine, e'l parto delle ruine. Conceder la ragione, ch'il VValstaim emolo delle grãdezze di Feria per queste possa precipitar

Il VValstaĩ ambitioso odia le attioni de gli Spagnuoli.

Le discordie de' Capitani ruine degli esserciti.

Sono così inimici villani della Germania della indiscretione de' soldati, che come da questi fuggono, quando sono deboli, così li perseguitano, quando sono più forti e senza misericordia.

Oppositioni fatte alle raggioni di chi persuade il combatter.

cipitar

cipitar la sua fedeltà; ma non potersi negare, che gli applausi Spagnuoli sollenando i cuori de' loro soldati, à tutti i sudditi non siano per diminuir molto il concetto de' Suezzesi appresso i propri, e'l Mondo tutto. Conoscersi euidente, che se gl'intenti di Feria ottengono prosprità, non potrà così ageuolmente il VValstaim biasimar le deliberationi del cōsiglio Cesareo, quelle profittando, anzi co'l comēdarle obligarsi ad'emulare questo Capitano soprauuanzandolo nell'innouar imprese, crescer l'auttorità Spagnuola nella Germania. Soffrirsi più patientemente da' sudditi le impositioni Imperiali. Non così all'aperta riffiutarsi la conuersatione di questi hospiti, & ardito ogn'vno alle speranze il cuore sollenā lo, cagionarsi il disprezzo de' Suezzesi, e la stima del nome Austriaco appresso i popoli della Germania. Esser da tutto il Mondo aspettata curiosamente l'impresa di Brisach, d'importanza così cospicua. Trouarsi hormai all'estremo, e sù la caduta. Non douersi abbandonare prima, che vedersi abbandonati da quella fortuna, che sin'hor, s'è dimostrata cortese, e propitia. Apportar la vittoria di questa battaglia il guadagno di tutta l'Alsatia, la sicurezza del VVirtemberg, la conseruatione delle piazze nella Sueuia, esser la ruina del nome Spagnuolo. Ma quel, che più importa l'eternanza del buon cōcetto dell'armi Suezzesi, e la euidente compressione della Bauiera, perche il VValstaim, lieto del mal incontro de' consigli, priui del suo assenso presi dall'Imperatore, e suscitati da Bauiera, rimprouerando la inauuertenza de' ministri, e godendo del male da loro stessi: tiratosi adosso più tosto sia per fomentar le ruine, che per ripararle: onde assicurata l'Alsatia, e con questa proueduto anco alle minaccie, che potessero fare da Francesi quando inalzarsi la grandezza Suezzese, souerchiamente scoprissero, poiche difficilmente passati haurebbero i Francesi il Rheno, da questi passi assicurato. Potersi con sicura speranza portar l'armi tutte cōtro l'Austria, e conseguir l'ambito intento di gridar vn'Imperatore à loro fantasia. Douersi dunque combattere, e più tosto arischiarsi à tanta impresa, che dannosamente fuggir vn pericolo per sentirne vn'altro irreparabile. Esser l'essercito se debile di fanti, tanto più rinforzato di caualleria. Trouarsi veramente l'Alsatia impouerita del necessario al soggiorno d'vn'essercito; ma propinqua all'Heluetia, i popoli della quale riceuendo questa occasione molto profitteuole per esitar à prezzo vtile le loro rendite, ben volontieri l'haurebbero veduta, e sominiſtrato l'occorrente al soldo Spagnuolo. Tali concetti di VVaimar, con tutto che fossero da ogn'vno conosciuti troppo arditi, nondimeno però furono riceuuti nella consideratione, e con maturezza bilanciata l'occasione emergente, fù risolutione della consulta, di abbracciare l'vno, e l'altro partito, ciò è di incomodar Feria con leuargli le vettonaglie, e temporeggiare,

L'inuidia è madre dell'emulatione.

Finge molte volte la fortuna d'abbādonar il clēte per prouare la sua costāza.

Non deuesi fuggir da vn pericolo quando vn maggiore ne soprastà.

Suizzeri amano il denaro.

Risolution' de' Suezzesi di tēporeggiare, e di cōbattere,

reggiare, & anco arditamente combattere quando farlo in sito vantaggioso per la caualleria s'hauesse potuto. Ordinarono perciò i battaglioni loro, piantarono il cannone, e con parte della caualleria si spinsero contro gli Austriaci, con ferma speranza di venir al fatto d'armi, ma appoggiatisi questi sotto il fauore d'vn colle, e d'vn bosco contiguo non vollero da quello allontanarsi, ancorche da più d'vna scaramuccia prouocati, ma con secreta marchia inuiarono la loro vanguarda verso Mulen, con disegno di guadagnare il passo di Dutling, e per quel lato far entrata nel Ducato di VVirtemberg, il che se loro fosse riuscito, come da essi prudentemente tentossi, era questo il regalo alla mensa della loro sodisfattione.

Feria procura d'entrar nel Ducato di Virtemberg.

L'Horno antiueduto il disordine, che da questo sortir ne poteua, tosto tornò testa à quella volta, infilando il dritto camino di Engen, oue fermossi la notte, e'l giorno vegnente dì sei Ottobre hauuta lingua, che il Duca di Feria pur marchiaua, passò l'armata à Dutling, terra della giurisditione del VVirtemberg, bagnata verso Settentrione dal Danubio, che lento vi corre; Quiui intesosi da' Capitani Suezzesi essersi gli Austriaci auanzati sù la Collina, postisi in battaglia nella pianura trà i due boschi iui vicini, parendo all'Horno, che di sicuro Feria si fosse risolto al combattere, con diligenza s'auanzò colla caualleria sopra la schena del Colle, che soprastà à Dutling dalla parte d'Engen: e mentre imponeua l'ordinanza alla fanteria, mandò il reggimento de' caualli del Signor Villafrãca Francese ad'attaccare, e procurare colla scaramuccia di tirare gl'Imperiali nel piano: fù però infruttuoso tentatiuo, perche gli Spagnuoli contenendosi nel vantaggio del sito, in quello si trincerarono, poiche essi inferiori di caualleria a' Suezzesi non voleuano tirarsi alla campagna, ma valersi de' posti competenti alla fanteria, vene raguagliati da' relatori gli Suezzesi, come il giorno auanti non per altro hauersi dagl'Imperiali la battaglia ricusata, che per lo Aldringher, il consiglio, e gli ordini del quale datigli dal VValstaim, comandauano di non combattere, ne arrischiare la gente, quale mancata, mancaua anco il suo commando, e perche mal sodisfatto della venuta di Feria desideraua infelice incontro alla sua riputatione, credendosi finalmente, che secondar si douesse le opinioni del Feria dall'Aldringher, come benissimo fondate sopra le ragioni di cõbattere, prima che la gente fresca si rendesse stanca al trauaglio della campagna, doue il maggior nemico era la fame. Tennero tutta notte gli Suezzesi la gente in battaglia, & i Generali, ancorche hauessero cõmodità di riposar nelle carozze loro, licentiaronle dicendo, non esser douere, che doue tanti amici, e compagni patiuano, essi soli l'agio godessero, e si addaggiarono quella notte, benche fredda, e neuosa sopra

Horno passa a Dutling.

Imperiali ricusano la battaglia con l'Horno.

Aldrigher tien secreti ordini dal Valstaim di nõ combatter, vnita cõ i Spagnuoli.

la nuda terra appresso soldati; Essempio da seguirsi da' Capitani desiderosi di guadagnar l'affetto de' soldati, non essendo stimolo maggiore alla mormoratione, che le inegualità, e trà i trauagli de' compagni voler goder il cõmodo. Se il Rè Gostauo superò imprese si memorande, e con poca gente, fù questa delle principali cause, che diè materia d'esser immitato, e seguito da ogn'altro.

Spagnuoli marchiano verso Sigmarig.

Non vedendosi il mattino vegnente da' Suezzesi lo aspettato auanzamento de' Spagnuoli, e poco giouato l'artificio loro di tirarli all'aperta, in oltre certificato l'Horno, come cominciauano à drizzar la loro marchia verso Sigmaring, luogo che pur sopra il Danubio, ma più in giù verso la Bauiera giace, e temendo, che Feria, e Aldringher Capitani sagaci, e d'ingegno affinato guadagnassero loro la mano, & entrassero nel VVirtemberg dalla parte di Balinga due leghe distante, dal quale teneuano gl'Imperiali ancora il forte Castello di Zollern sopra l'aspra d'vn mõte situato, & all'hora da Virtẽberhesi coll'assedio rinchiuso, e passassero à Filisburg à soccorrer quella fortezza, e di li potessero passar'il Rheno, rinforzar Hagenau, scorrer il Palitinato, vnirsi colle reliquie di Lorena, e colle leuate di Borgogna, e prosperamente auuiarsi di là dal fiume à Brisach, leuarono da Dutling, & à quella volta s'incaminarono sollecitti quella notte stessa, dormendo in Druffing; doue pur correndo la fama, che Feria marchiaua, anzi conferendosi, ch'à Sigmering haueua gettato vn ponte sù'l Danubio, s'auanzarono à Schemberg; doue non altro auuiso hauendosi degli andamenti Austriaci inuiò l'Horno cinquecento caualli sotto la cordotta del Luogotenente Colonnello de' Filandesi prattico di simili essecutioni à riconoscer i disegni de' nemici, e far alcun prigione per hauer lingua dello stato dell'armata contraria. Andò questo arditamente, e volendo sorprender vn quartiere di mille caualli, trouatili auuertiti, e parati, fù egli improuisamẽte attaccato, & con molti de' suoi fatto prigione. E continuauo pur la voce della Marchia de' Cesarei, i Capitani Suezzesi s'auanzarono sino à Baling, per impedir loro l'entrar per di là nel sopradetto Ducato, & iui fermaronsi. Ma di nuouo confirmati, come il Duca di Feria disunito dall'Aldringher marchiaua con soli dodici milla soldati alla volta di Brisach, e l'Aldringher co'l resto richiamato dal VValstaim ritornaua nella Bauiera, diè risolutione di seguirli, e però il VVaimar tolse la marchia colle sue genti ad Ebing, l'Horno, e Birchenfeldt verso Nustat per gionger sotto Brisach in rinforzo di quel campo, e preuenendo gli Spagnuoli, li costrigessero à leuarsi. Ma non tosto datesi principio à questa andata, arriuò certo auuiso non verificarsi altrimẽte questa loro dipartita; ma esser stato artificio col lasciar il bagaglio trincerato in Messkirch, con diligenza essersi auuiati al Rheno, & hormai trouarsi

Horno segue gli Spagnuoli

Luogotenẽte Cõlonello de' Filãdesi fatto prigione da Cesarei.

I Capitani Suezzesi si risoluono di separarsi, e inuigilar gl' andamenti de' spagnuoli.

sino à

sino à Engen. Sopra di che consultatosi da'Gernerali Suezzesi fù concluso di seguirli, e per più speditamente marchiare, e giongerli, lasciar il bagaglio in Rotuueil, Città alla frontiera del VVirtemberg, priuilegiato, e de'Suizzari confidente, e prestamente spingersi loro dietro. Tornò il VVaimar perciò ad'vnirsi, & insieme cō l'Horno, e Birchenfeldt riuenero à Schemberg, e marchiando tutta notte nel mattino si trouarono à Drussing. In questo villaggio, menore riposauano i soldati per il continuo viaggio assai flanchi, arriuarono lettere, da Sciaffusen all Horno, continenti esser gl'Imperiali passati per le terre di quel Cantone, & hauerne abbrucciati due; delche grandemente alterati gli Suizzari Protestanti, prese l'armi, s'ammazauano à molte migliaia cō pensiero di trattar hostilmente con quelli, da che stuzzicati si trouauano. che però tenendo bisogno di caualleria per esse da quella spalleggiati in campagna per vendicarsi del riceuuto oltraggio, instauano della sua asistenza. Questo auuiso dato molto da pensare al VVaimar, & Horno, benche poca fede a tali lettere prestassero, sapendo che gli Suizzari disuniti da diuersità di pareri non cosi facilmente passano à simili risolutioni di dichiararsi nemici di Principe Grande, deliberarono però per far conoscer a'loro amici essi nō voleuano abbādonar mai i buoni vicini, d'inuiar Birchenfeldt con parte dell'essercito a Nustat, che l'Horno si trattenesse intorno a Rotuueil, e VVaimar cō quaranta compegnie di caualli andasse à conoscere il bisogno di quei di Sciaffusen.

Suizzeri Protestanti dimādano l'assistēza dell'Horno.

Suezzesi pigliano nuouo partito.

Ma trouandosi l'Horno giunto à Rotuueil, capitò in diligenza VVaimar dal suo quartiere, e portate alcune lettere dell'Oxestern ad'esso Horno drizzate, queste aperte, e trouataui secreta comissione mutaronsi tosto i primi ordini; perche il VVaimar toltosi nell'auuazarsi a Sciaffusen prese la strada della Franconia per ridursi di nuouo nella Bauiera all'impresa di Ratisbona, alla quale inuitauagli secreta auuertēza data loro dall'Elettor di Sassonia, e da altri amici Protestanti, come era all'hora tempo di pensar ad alcun progresso inaspettato da'Cesarei; perche il VValstaim mal sodisfatto daua segno di esser molto desideroso di alcun sinistro all'armi Spagnuole, e al Duca di Bauiera, come quello, che oprò il passarsi da questa gente i monti con autorità indipendente, e che all'Aldringher si promettese vnirsi seco, fermamente teneuasi, che gli Suezzesi tentando la ruina della Bauiera nō haurebbe esso mosso vn passo per dargli soccorso, il che a punto seguì, come si dirà. Fù lasciato Birchenfeldt co'l residuo dell'essercito, affin s'auanzasse ad Offemburg per osseruare gli andamenti Spagnuoli più oltre di Brisach, e'l Maresciallo Horno con due milla caualli drizzosi ad'Ending, da doue spedito vn trombetta per auuisar del suo arriuo alli Signori del Magistrato di Sciaffusen, si spinse auanti sin à Bergher, picciolo villaggio spet-

Vvaimar inuitato all'impresa di Ratisbona.

Horno vicino à Sciaffusen per assister a' Suizzeri.

tante à quel Cantone, oue trouò i deputati di detta Città con più vino in capo, che risolutione nell'animo: poiche come è solito della fama il far traguardar le cose più desiderate, à guisa de' cristalli, che rendono la vista più grossa, vane si trouarono le prouigioni accennate de' Suizzari Protestanti, non trouandosi inuiati che mille fanti dal Canton di Zurigo sotto il Colonnello VVldrich per difesa di quella Città, e non per altra nouità: ne si concluse altro, che di star co'l becchiere in mano sino alla notte in circa due hore, della quale hauuto auuiso l'Horno da vn tenente Crouato prigione, che venne ad vrtare nelle sentinelle Suezzesi, da esso credutele Cesaree, come poco lungi marchiauano cinquenta carri di munitioni per seruigio dell'armata Austriaca, con alcuni Crouati di conuoglio, prestamente saltò in sella, e seguitolli, ma in vano; perche auuisati da' compagni del Luogotenente saluaronsi co'l fauor della notte assai buia à Mulen. Ciò seguì prima hauendosi egli comiatato da quei deputati, pregandoli con efficace instanza d'interporre la loro auttorità presso i Signori del Canton di Basilea, acciochè non somministrassero viueri, nè munitioni, à' Spagnuoli, del che forte egli temeua. Nel medesimo ch'arriuarono le commissioni dell'Oxestern nel campo dell'Horno, e di VVaimar furo-

Lettere dell Oxstern a Capi Suezzesi.

no non meno inuiate altre alle genti sotto Brisach, che comandauano al Conte Ringraue il douer ritirar la gente dall'assedio in Colmar, & al Colonnello Ranzau, & alla soldatesca quartierata per l'Alsatia, affine che vniti insieme formassero vn corpo d'essercito in quel contorno, e con li presidij rinforzati di quella Prouincia si tenessero in osseruando quanto disegnasse fare il Duca di Feria. Il Birchenfeldt per maggior rinforzo del Ringraue, e per assicurar le piazze dell'Alsatia passò il ponte d'Argentina, & egli ancora stradossi verso Colmar; ma perche arriuati gli Spagnuoli a Brisach facilmente co'l beneficio del fiume poteuano passar, e ripassare il ponte, e temendo l'Horno, che

L'Horno teme, che li Spagnuoli vogliono entrare nel VVirtemberg.

tentassero per di là entrare nel VVirtemberg, paese dentro cui facilmente haurebbonsi suernati quell'anno, s'accampò intorno di Hornberg, frontiera di quello Stato, e luogo che non solo copriualo, ma molto valido era a trauagliare l'armata Cattolica ogni volta che ripassasse nella Bauiera, come stimauasi douer ben tosto seguire, così per diuertire i progressi di VVaimar, come perche non potrebbe sussister gente sì numerosa in quei paesi totalmente consumati, la maggior parte da presidij Suezzesi occupati.

Spagnuoli tagliano a pezzi il presidio di Rinfelt.

Auanzaronsi in questo mentre gli Spagnuoli senza incontri à Valdsbut, e di quello fattisi patroni, come di Seckingem, e Lauffemburg, che tutti le si resero à patti, al fin attaccarono Rinfelt, il presidio della quale fatta costante, e ostinata difesa, sperando pur nel vicino soc-

corso, e

corso, e non hauendo potuto resister ad vn gagliardo assalto de' Spagnuoli, tutto fù mandato à fil di spada: di quà passarono à Basilea, i Cittadini della quale, ò fosse la tema, ò pur l'interesse particolare, accolsero con cortesia Feria, quel però non consentì d'entrar nella Città, accarezzarono molto il cōmissario Ossa, il Conte Gio: Serbellone, e'l Colonnello Ieri della Rhena, ch'entrati in quella ottennero quāto con denari seppero richiedere. Leuossi ancora l'assedio à VVelin da VVirtemberghesi, e per proueder alla solleuatione de' paesani Cattolici di quel contorno, che fatti arditi per la gionta di quell'essercito haueßero tentato, fù posta la soldatesca in Ratuueil sotto il commando del Colonnello Agafeld. Feria accolto da quelli di Basilea.

Erano tutti i pensieri e i disegni degl'amperiali all'altra parte, come al loro bersaglio, verso l'armata Sassone riuolti, e con ogni altezza d'ingegno tendeua con l'artificio di condurla a termine di sneruarla delle sue forze, che tanto ingelosiuanli. Nella Bauiera faceuansi i maggiori apparati di guerra, che dall'angustezza del tempo, e dalle congiōture presenti veniuano concesse, per saluarsi dalle minacciose forze de' loro nemici campeggianti verso Ratisbona, e nell'Alsatia vertiuano i consigli dell'vno, e dell'altro partito nel misurar il proprio potere, e del compagno, e in procurar la vittoria, al fine della quale per le consequēze, che seguir poteua gli occhi di tutta Europa, attenti stauano. Quando il VValstaim sempre più voglioso della conclusione della pace con l'Elettore di Sassonia, e tanto più a lui cara, quanto che senza quelle difficilmente l'animo suo riuolger poteua alle nouità, che da esso desiderauansi fare alla nuoua forestiera de' Spagnuoli, offerse noue promesse rubate alla riputatione, e conditioni, cauate dalla necessità, nella qual vedeuasi ridotto, auenga, che erano così larghe, che quella deteriorauano; Ma non sodisfacendo alle altre pretēsioni di quel Prencipe, appresso a cui dimorauano alcuni consiglieri partiali della Corona di Suetia, & a' Cattolici estremamente mal'affetti, nè trouandosi ancora l'armi Suezzesi a tanta grandezza sormontate, che bisogno di moderator haueßero, nè a tanta declinatione incaminate, che coprirsi dalla indignatione Imperiale doueßero, ne meno volendogli concerder Cesare ciò, ch'allhora della riputatione dell'armi fomentato richiedeua, cautamēte con ragioni, e con pretesti andaua temporeggiando per non sdegnar negli Suezzesi, nè per esacerbar l'Imperatore: ma procedēdo cō le maggiori sodisfattioni che con l'vna, e cō l'altra parte più valeuoli à profittarlo conosceua, e terminatosi la sospensione dell'armi, che pur di altre tre settimane fù fatta, occupati con molta facilità diuersi luoghi nella Misnia, si pose sotto Lipsia. E'l VValstaim scoprendo come i Sassoni si rimoueuano l'armi dalla Slesia, Prouincia nobilissima, seguitolli, ne tagliò à pezzi molti, & auuedotosi non esser tempo di radriz-

Stato delle cose in quello tēpo.

Vvalstaim fà nuoue offerte a' Sassoni.

Duca di Sassonia sotto Lipsia.

Vvalstaim s' occupa in varij acquisti, e perche.

radrizzar gl'interessi altrui, mentre i proprij zoppicauano, si ritirò à lungo l'Elbis à Laitmeritz, di doue toltosi il Galasso con dieci milla soldati verso Dresdem, egli di nuouo auanzossi à Brici, della quale non solo se ne rese patrone; ma di molte altre ancora prima da' Sassoni occupate, non già perche il pensier suo aspirasse à tali acquisti, auuenga che erano poco rileuanti; ma per dimostrarsi in questa parte occupato per non hauer occasione d'accorrere al soccorso della Bauiera, come per inuitar co'l timor dell'armi l'Elettore a schermirsi con la pace i trauagli della guerra. Di là condottosi intorno Glogauu, & intendendo inuiarsi l'Harnem a quella volta per soccorrerla, e sturbare il suo disegno, e che il Conte della Torre, all'hora militante, trouauasi co'l titolo di Commissario Generale in campo Suezzese, e'l Colonnello Tubal se ne stauano con cinque milla combattenti all'intorno di Vistenau, doue auuisato era, come il detto Conte, suggetto più tosto atto a gli impieghi di negotij politici, che a'maneggi dell'armi, essendo egli intendente sì degli affarri militari; ma di opinione così facile, che discompagnata dalla viuezza dello spirito, e dalla prontezza alle risolutioni, parti necessarie a perfetto Capitano, non erano difficili le insidie degli auuersarij a trouar luogo nella dolcezza dell'animo suo; applicossi a questa impresa pensando improuisamente assalirli, e tentar sopra quelli far alcuna impressione; hauendo perciò co'l solito de' suoi artificij, con quali mirabilmente soleua regger le sue operationi, alle quali applaudeua la fortuna, secretamente ordinato a' suoi Capitani, che fingessero d'andar alla parte dell'Harnem; all'improuiso congiato camino si portò sopra i quartieri de' Sassoni l'vndecimo di Ottobre con prestezza tal, che prima fù loro alle spalle, ch'hauessero tempo di ritirarsi a saluamento in Vratislauia, in Krossen, ò in Glogauu, Piazze iui vicine, ne meno riceuer soccorso in tempo dall'Harnem; poiche nō stimando il dissegno del VValstaim, con le mani sì lunge trouauasi homai tanto allontanato, che non potea esser più a tempo: Onde auuedutisi questi Capitani ristretti d'euidentissimo suantaggio per arrischiarsi alla fortuna dell'armi, & inferiori di numero di gran lunga a gl'Imperiali, ch'erano 20. reggimenti di fanti, 13. di caualli, e fuori d'ogni speranza d'hauer vittouaglie, nè soccorso, ilquale assai remoto non poteua gionger a tempo di dar loro salute, per non perir miseramente dalla fame, ne precipitarsi nella disperatione del combattere, e restar tutti vittime delle spade Cesaree, conoscendo esser sempre compatite le deditioni volontarie, quando con altro la salute conseruar non si può, ritiratisi in disparte il Conte, il Tubal, e gl'altri principali Capitani di quelle genti confortati dalle esibitioni, che loro faceua il Tersica a nome del VValstaim, che prometteua, rinunciandogli

Viuezza di spirito, prontezza nelle risolutioni, parti necessarie a' buoni Capitani.

nelle

nelle mani le Piazze, ne quali comandauano douerli loro non solo saluar la vita, ma trattar da compagni, & amici, perche la necessità è quella, che persuade ogni ostinato, si consigliarono perciò d'abbracciar il partito, non apparendo in altro modo possibile il loro scāpo. Solleuati dalla ragione, che temerarij chiama coloro, che bestialmente con loro stessi precipitano, e moderato il poco loro auuertimento co'l disegno, che se ben arresi al VValstaim, facilmente poi sarebbero partiti, ò con minor prezzo, che di sangue riscattati, e indotti ancora risolsero piegarsi alla clemenza del VValstaim, che poco dopò lasciò libero il Conte della Torre, e permise anco la fuga del Tubal, operatione poco gustata nella Corte di Viena, dalla quale volētieri sarebbesi veduto nelle carceri Cesaree il Conte, come capo de' ribelli Boemi, à riceuer il meritato castigo alle sue colpe, e'l Tubal brauo Capitano leuato dal partito contrario, la virtù del quale poteua se non portar pregiuditio; Ma il VValstaim, che fù sempre di fede incorotta, e che desideraua attestar all'Elettor di Sassonia, esser i suoi inuiti alla pace vincoli indissolubili di lealtà, e dolcemente manieroso obligarsi gli stessi nemici regolando il suo gouerno co'l trattar leuemente i nemici, affine che da questo affettionandosegli, stemprassero più tosto quell'ira, ch'accende il seruigio d'vn seuero Prēcipe, che indurar l'animo ad vna ostinata difesa, amò più tosto, che per tal suo operato caddessero sopra di se le mormorationi della Corte, che macchiar la sua parola da esso sopra modo osseruata, e con si generosa dimostranza staua, come che sperando di comprare à buon prezzo la beneuolenza de' Consiglieri, e ministri dell'Elettore, essendo naturalezza degli huomini d'intentionarsi verso i beneffatori se ingrati, ò più che barbari non sono.

VValstaim fà prigioni il Cōte della Torre, e' Tubal, e poi li lascia.

Resta poco sodisfatta la Corte di Viena per la fuga del Cōte della Torre.

Ottenuta il VValstaim così felice vittoria, fatto ardito dal buon annuntio presagitogli dalle costellationi conosciute allhora (co'l mezo della sua cognitione Astrologica) propitia alle sue armi in quel lato, arditamente s'auanzò à Frācofort all'Oder, e d'indi à Lādsperg, le quali piegaronsi tosto alla sua vbbidienza, perche i Gouernatori tenendo ordine dall'Elettore d'abbandonarle, quando alla lor parte incaminati fossero gl'Imperiali, lo esequirono, e conforme al comando di quell'Altezza si ritirarono à Kustrin. Da questi prosperi successi persuaso il VValstaim, e stimādo questi suoi andamenti vero mezo, per moderare le pretensioni di quel Duca per il Prencipe Alberto Francesco di Sassen Lauemburg di nuouo risolse intender la sua mente, ma toccate le sue dimāde, colme delle solite esorbitāze, passò tutto l'essercito sotto Gorlitz, cinto da forti ripari in oportuno sito, collocato sù le ripe del Neisse ad Occidente a' confini della Lusatia; il Gouernatore della quale non abbandonādo la douta fedeltà, ancorche non hauesse per difēdersi, che otto-

A VValstai si rendono Frācofort, e Lādsperg.

Vvalstaim tenta di nuo la mēte di Sassonia, ma senza effetto.

ottocento fanti, e centocinquanta caualli con alcuni pochi dell'habitanti, poca gente per mantenimento di luogo di tal circuito, brauamente apparecchiossi alla difesa, curando poco le minaccie del VValstaim, non però potendo resistere ad vn impetuoso assalto datogli dagli Austriaci, fù con tutti i suoi soldati alle spade Cesaree sacrificato, colpi, che souente occorrono à quegli, che d'vn non sò che di prosontuoso più del solito inseruorati dall'opinione di se medesimi, spandono colla propria stima anco quella sauiezza, che temprata con l'ardire conseruerebbe vn' felicissimo misto.

Gouernator di Gorlitz con il presidio tagliato a pezzi.

La fuga di quei Capitani diuolgatasi, successa con intendimento del VValstaim, che auido di captiuarsi l'affetto de' ministri nemici, così ordiua i modi, con quali indiciar potesse il mal senso contro Spagnuoli, & i ministri Austriaci conceputo, fece conoscer all'Oxestern, che il VValstaim via più nella sua opinione firmato contro Spagnuoli, zoppicar farebbe quelle attioni, che sostener il posto alla grandezza Imperiale potessero; poiche egli sopra modo ambitioso, non tollerando, che la tanto ampla auttorità concessagli, hora se gli limitasse, haurebbe riacceso quell'intestino odio, che per la nuoua ricognitione fattagli da Cesare, e per le simulationi de' Ministri Austriaci in buona parte estinto sembraua, e d'indi stillandone alcun sinistro vapore, haurebbe dato adito à Suezzesi di profittar le discordie loro d'alcuna considerabile impresa: e sopra ogni altro accertandosi facili i guadagni contro la Bauiera, come quello, che più d'ogni altro inuigilando, e prudentemente conoscendo il pregiuditio, che riceuesi da' Prencipi, troppo ad alto solleuanti i loro soggetti, ordiua il modo, con cui moderator di tanta ambitione del VValstaim esser potesse, e come principal promotore della venuta di Feria imputato, non era da dubitarsi, ch'ogni male all'Elettor desiderando, freddamente al di lui soccorso sarebbesi spiccato: Abbracciando dunque questa opportuna occasione, l'impresa di Ratisbona fù considerata la più fauoreuole. Hauẽdo per tanto il VVaimar trauersata la Sueuia, portossi à Neumburg, prima del sapersi della sua partenza, & all'improuiso inuestitola (come si fà da popoli non auuezzi all'armi) alcuni paesani, che dentro questa rifuggiti s'erano, preso l'incarico di difenderla, a' primi colpi di cannone inimico abbandonandosi nella confusione, se gli arresero il ventesimonono di Nouembre vscendone la guarnigione Bauara in numero di cinquecento fanti, e settanta caualli, che da' Suezzesi conuogliati furono sin'ad Ingolstat. D'indi auuanzossi con prestezza al Castello d'Aichstet, qual hauendo sostenuto il furore d'alcune cannonate si compose, vscendone trecento fãti con Armi, e bagaglio.

Duca di Bauiera prudentissimo antiuede i pregiuditij, che si possono riceuer da Ministri disgustati.

Impresa di Ratisbona donde originata.

Neũburg si rende al VVaimar.

Accostossi poi à Ratisbona, e piantateui contro le bombarde in cãpo

di

di diciotto giorni di resistenza da quella guarnigione fatta, disperando del soccorso, e trouandosi sproueduta del necessario, perche allhora staua si fuor d'ogni tema di simil'accidente, riputato quasi impossibile senza alcuna intelligenza, il decimoquarto di Nouembre s'arrese, e gli Suezzesi acquistarono vna Città grande sopra il Danubio, che con vn fortissimo ponte di pietra lo attrauersa, e solita già vantarsi della franchigia, e di goder i medesimi priuilegi dell'altre Communità di Germania, ma per le passate ruine assai dal primiero stato decaduta da doppie muraglie antiche, di bittume forte cinta con mezze lune, e tenaglie di terra alla moderna fabricate auanti le porte, e co'l fosso asciutto, di trouarse di moderna inuentione pieno, che lo fiancheggiano co'l moschetto.

La caduta di Ratisbona, riuscendo di grandissimo spiacere alla Corte di Viena, e del Serenissimo di Bauiera per l'importanza del sito, ch'aprendo il passo di quà, e di là dal Danubio nelle viscere della Bauiera, haurebbe del continuo insospettato, e tenute le Terre di quell'Elettore in moto, risuegliò ne'cuori di molti buoni Austriaci vn'ardente gelosia delle attioni del VValstaim, del quale come è solito de'cuori ben disposti, d'ogni picciola apparenza cauare la sostanza della mormoratione, ogni sinistro adossandogli, non mancauano di pian piano condurlo sopra il precipitio di quel sospetto, che nel centro delle ruine vale tale fosse poscia a traboccarlo. Mormorauasi che benissimo hauerebbe'a soccorsa in tempo, non hauendo il VVaimar seco più di tre milia soldati; ma non digerito ancora il disgusto preso da quell'Elettore, incolpandolo come principale auttore della sua depositione della Dieta di Ratisbona, benche veramente questa non indusse nel VValstaim simile trascuratezza, ma ben si le bandiere di Spagna, spiegate nella Germania empirongli la mente di varij pensieri, e la venuta del Conte d'Ognate a Viena, che fedel ministro, non soffrendo vedere vn seruitore niente mirare all'auttorità suprema de'suoi patroni, machinò ogni possibile per imbrigliar la sfrenata licenza, toltasi dal VValstaim, che poi lo fece deuiare dal buon calle. Prendendo questo sospetto incremẽto nel petto di chi odiaua il suo commando, a guisa di coloro, che nauseando sempre le cose presenti, desiderando le venture tesseuano quelle nouità, con le quali gl'insospettiti delle sue attioni d'alcun vantaggiato profitto vestirsi sperauano. Cominciossi a pensar'al modo di abbassarlo, e ruinarlo insieme, benche esteriormente non diuolgaronsi le preuigioni di tali pensieri; ma il tutto prudentemente dissimulandosi co'l proprio della sagacità, che imparasi nelle scuole dell'interesse di Stato, & in oltre fingendosi hauer per grato ciò, che cagionauagli se non odio, e mala dispositione, così bene sopirono le fiamme,

Per la perdita di Ratisbona si mormora del VValstaim.

Cõte d'Ognate fed. ministro di Spagna inuigila gli andamenti del VValst.

Sagacità necessaria à huomini di Stato.

che abbruciauano la loro patienza, che finalmente suaporatele nell'occasione opportuna, fecero prouare l'incendio a quei pensieri, che dal VValstaim erano tenuti incombustibili dall'odio.

Il Duca di Feria, ch'auuanzato a Brisach, come sogliono gli auuenimenti felici abbagliar le considerationi delle cose difficili, facilitauasi l'impresa di Colmar, principal Città dell'Alsatia, due leghe da Brisach discosta, oltre il Rheno in quella campagna, che trà questo, e i Monti verso la Lorena s'estende, la quale altre volte esser franca soleua, ma per la vicissitudine delle cose caduta nella soggettione Austriaca, cinta da buone fosse, e mura terrapienate, ma con imperfette difese, nella quale fermatoli da' Suezzesi vn ricco magazzino di vettouaglie, e monitioni per le occorrenze delle loro armate in quella Prouincia campeggianti, speraua con tal'acquisto non solo vettouagliar Brisach, ma risocillar'ancora l'essercito, co'l quale di fermarsi alcun tempo in quei paesi terminaua, per mantener quelle Terre, che diuote ancora all'Imperatore si conseruauano, come per tentare l'acquisto di molte, sotto il dominio de' Suezzesi dimoranti, e per internarsi ancora nella Lorena, la perdita della quale era di grauissimo trauaglio a gli Austriaci; perche leuato loro l'appoggio di quel Prencipe, co'l quale fermauano il passaggio della Borgogna nella Fiandra, e le Terre dell'Alsatia, e del Palatinato Inferiore, veniuano a riceuer notabile detrimento, e cresciuto lo stato alla Francia, la vicinanza, e'l poter della quale per esser'il loro contrapeso, era molto sospetto, non trouandosi altra oppositione considerabile alla grandezza Spagnuola, che i Francesi, quali haurebbero loro col tempo potuto molto pregiudicare. Vi si accostò cō quattro batterie, che giuocare gagliardamente le fece sei giorni; ma scoperta poi la bontà de' ripari, e'l valor de' difensori, proueduti di tutto l'occorrente, non istimò a proposito consumar più la gente, e le vettouaglie necessarie seco portate per munir Brisach, nell'espugnatione d'vna Piazza, il cui acquisto era lungo, dispendioso, & incerto; e però conuogliati tre milla Borgognioni, e Lorenesi, già molti mesi per quelle Prouincie a tal'effetto tenuti, & vniti al loro essercito, conosciuto difficile, e quasi impossibile il penetrare nella Fiandra, come communemente spargeuasi la voce, ritrouandosi la Lorena dall'Armi Francesi occupata, con quali non era per allhora commodo il dichiararsi, perciò difficultosa, & ardua l'impresa dimostrauasi, e l'Alsatia, e'l Palatinato ripieno di Fortezze, e de' Suezzesi, non haurebbero permesso maggior'auuanzamento a gli Spagnuoli, come per il grandissimo bisogno del suo aiuto nella Germania, e particolarmente nella Sueuia, & Alsatia, Prouincie di molta consideratione, & importanza a gl'interessi Austriaci; risolse rimandar l'Aldringher nella Bauiera, così dall'

Duca di Feria sotto Colmar, ma in vano.

dall'Imperatore, e da quel Duca richiesto, che sospettaua grauemente de' progressi di VVaimar, che spingeuasi verso il cuore del suo Stato. Fù ciò dall'Aldringher eseguito co'l ripassar il Rheno, e inuestir Friburg da Suezzesi tenuto, che tosto se gli arresero, arrollandosi quel presidio sotto le sue insegne, la qual terra benche di poca consideratione, non difesa, che da semplici mura antiche senza terrapieno, nondimeno situata sopra la strada per doue passar doueua colla sua gente, fugli necessario l'assicurarsene. L'Horno vigile a' disegni Cesarei, intesa la loro mossa auāzossegli contro, il che inteso dall'Aldringher, e conosciuto difficilissimo il suo viaggio conuenendo trauersar vn paese totalmente distrutto de' viueri, e ripieno di gente da guerra, e paesani disperati, & i passi da' nemici preuenuti, sollecito sloggiò dal quartiere il Loffing, piccola terra della Sueuia al Bosco nero, doue hormai giunto trouauasi con perdita di circa quattrocento de' suoi tra morti, e prigioni, che in varij cimenti fatti colle soldatesche dell'Horno perirono, ricourossi ancora a Brisach. Aldringhe torna i Bauiera. Friburg se gli arrēde. Aldringher si ricouera a Brisac.

Guadagnata da VVaimar Ratisbona, e costituitiui buoni ordini sì per lo politico, come militare gouerno, & di presidio lasciati due milla fanti, e cinquecēto caualli, fattosi giurar fedeltà da' Cittadini, di là partì veduta la conseguenza, ch'à suoi interessi portauagli Camb nel Palatinato Superiore a canto il Regen, fiume, e passo di conueniente stima, stradosi a quella volta per ageuolare i suoi progressi nel Palatinato, come per render facile l'impresa di Passauu, Città sopra dell'Isola dal Danubio fatta in quel lato, oue l'Inn si congiunge a questo, situata da mure antiche senza terrapieni cinta, ma per lo sito in cui è posta, atta a mantenersi alcun tempo, e signoreggiata anco da vn'antico Castello sù'l monte. Il Vescouato è molto ricco, così che quando non fosse il fratello dell'Imperatore Ferdinando Terzo potrebbesi dir Prencipe commodo, e di non volgar stima, siede tra la Bauiera, l'Austria Superiore, e'l Palatinato, e sourastà ad vn passaggio grande per la nauigatione del Danubio. Incaminò poi l'essercito a quella volta nè trouò incontro, perche il presidio intimorito da gli non attesi accidenti di Ratisbona, & altri luoghi, ben che più forti, nondimeno facilmente pericolati: il che a questa, priua del necessario, accader poteua, stimò l'arrendersi più proficuo, che vanamente contendendo incorrer in ineuitabile danno, benche mantenersi qualche giorno per le buone sue mura potesse, onde consignò la piazza a' Suezzesi. Diuolgauasi ciò seguisse con secreta participatione del VValstaim, desideroso pur di veder mal trattati i Bauari, publicamente lasciandosi intender a chi le nouelle de' progressi di VVaimar fattisi nella Bauiera gli raccontaua, che v'era il Duca di Feria per soccorrerla; Così parimente poco dopò fecero i Sito, e qualità di Passauu. Camb si rende al VVaimar.

presidij di Straubing, e Dechendorf, luoghi su'l Danubio di sotto da Ratisbona di semplice difesa antica però d'alcune trincere nel più pericoloso de' lati coadiuuata.

Concetto del VValstaim à chi pretuadeualo al soccorso della Bauiera.

Ritiratosi l'Aldringher da Lassinghen verso Friburg, e'l Duca di Feria vedendosi giornalmente sminuir la gente, condotta d'Italia poco auezza alle brine di Germania, e insistendo l'Aldringher, e gli altri Capi da guerra, già che perduta era la speranza d'entrare nel VVirtemberg, ne poteuasi per allhora senza pericoloso cimento passar in Fiandra, per le accennate oppositioni, risolsero vnitamẽte di portarsi a suernare, e rimetter l'essercito non poco scemato nella Bauiera, Suenia, e nel Tirolo. Leuata perciò l'armata da Friburg in ordinanza cominciò la marchia verso Biberach il che seguì cõ tanto loro incõmodo, perche trouauasi homai la stagione dall'humido dell'Autunno imperuersata, oltre alla perdita di molti soldati in diuerse scaramuccie seguite con li Suezzesi, che continuamente alla frontiera del VVirtemberg, il loro camino costeggiauano dubbiosi, ch'allettati dalla occasione nõ entrasse ro in quello Stato, & eseguissero il loro per auanti concertato disegno, lasciaronui ancora circa altri mille da freddo, fame e fuga.

Feria, & Aldringher marchiano p suernar loro l'essercito molto scemato.

Scorreuano i due esserciti Austriaco, e Suezzese, l'vno di quà, e l'altro di là dal Danubio, non senza alcuna fatione hor con vantaggio, dell'vna, hor dell'altra parte; quando il Luogotenente Colonnello Calambach Gouernatore in Colmar risoltosi all'impresa del castello di Zulech, posto sopra vn colle lontano da Colmar sei leghe incirca verso la Lorena, spiccossi à quella volta con quattro compagnie di fanti, e due di caualli, oue prosperogli il disegno, attesoche fingendo esser del partito Imperiale composte alcune lettere con falsi caratteri, e co'l sigillo del Sciamburg, che in quel tempo comandaua in Brisach, quali indrizzate al Gouernatore, che tenutele verati lo introdusse nel Castello, in cui fatto prigione esso commandante, lo condusse à suoi alloggiamenti con altri cento soldati, che seco haueua, quali prestero seruigio sotto le sue bandiere. Così auuienne a' Gouernatori inauertiti, e che non preuedono l'insidie de' nemici, non importando poi a suoi interessi il tener detto posto di lieue consideratione, e temendo il Marchese di Baden, che marchiauagli contro prestamente abbandonatolo, ne riportò tutto il meglio, che dentro vi ricourarono alcuni iui ritirati stimandosi sicuri dalle violenze de' Protestanti: accidente, che non poco rese confusi i cuori degli Austriaci, perche scoprendo la tema, ò pur sia l'incapacità al gouerno de' loro ministri dubitauano, che non minor pregiuditio caderli sopra potesse in altre parte di più gelosa custodia.

Calambar sorprende per stratagẽma Zulech, e fà prigione quel Comãdante.

Esẽpio a Gouernatori delle fortezze.

Guadagnatosi da VVaimar Straubing, e Dechẽdorf, solleuato da speranze

rãze maggiori facilitossi la presa anco di Possauu, e tãto più il suo pẽsiero cõprobauasi, quanto che nello stesso tempo alcuni Villani dell'Austria suegliati da tali progressi, e dalla vicinanza de' Suezzesi non haueuano temuto lo sfodrar di nuouo colla spada il loro infedel'animo. Sciolse per tãto la marchiã à quella parte con sei mille fanti, e due mille caualli, scielta dal grosso dell'essercito, che trouauasi cresciuto à quindici milla combattenti per diuerse truppe da varie parte giontegli. Ma l'Imperatore, e'l Duca di Bauiera, che ben sapeuano di quanto pregiuditio sarebbe stato à gl'interessi e del loro Dominio, se da Suizzeri acquistauasi questa Città, come quella, che dominando il corso del Danubio, e dell'Inn; era il passo proprio per aprir l'entrata à gli nemici negli stati patrimoniali di Cesare nell'Austria, nella Bauiera, e nella Boemia da quest'altra parte senza fortezze, che la coprissero, haurebbe senza dubbio portato spauento notabile à tutti i popoli di quelle Prouincie, da qual ben si sà il danno, che ne riceuono gli Stati, ne' quali v'entra cõ ogni diligenza; però procurarono di rimediare à questo colpo, & impedire questa impresa à Suezzesi. Hebbe ordine perciò Gio: de VVert di leuarsi da' suoi quartieri della Bauiera con quattro reggimenti di fanti; e correrui alla difesa, come similmente dall'altra parte del Danubio vi arriuarono altri due mille fanti, e settecento caualli Imperiali, fin allhora quartierati ne' confini della Boemia verso il Palatinato: e non meno con replicati ordini fù comandato al VValstaim di marchiar subito à quella volta con tutto l'essercito, per prouedere a' maggiori progressi de' nemici, e affloscire la ribellione de' sudditi dell'Austria, e tentar la ricupera di Ratisbona, l'acquisto della quale non staua lontano da sicura speranza, per non hauere ancora gli Suezzesi hauuta commodità di tempo di fortificarla, come richiedeua il bisogno delle sue inferme difese, nè di munirla di viueri, e monitioni sufficienti, non curandosi essi di ciò, perche più tosto il tutto conuertiuano in proprio vso, che nell'vtilità del Publico, non stimando essi dopò la morte del Rè altro interesse, ch'il particolare, non conoscendo qual fine, nè qual patrone fossero per hauer i loro acquisti. Così vanno le cose oue confusamente vien comandato, e doue non vi è supremo Capo di cui si possa temere, e sperare. E perche anco questa trouandosi nel centro della Bauiera, non poteuasi da' Suezzesi, quali non con altro, che con grandissimo essercito era loro dato modo di sussister per quei Stati, esser à lungo, e sostenuta, e difesa. A questa voce il VValstaim, benche desiderasse ogni ruina a' Spagnuoli, & à Bauari, per ridurli à bisogno d'appoggiarsi a' suoi sensi, e fidar ogni loro operato alla sua auttorità, com'è il solito nell'ambitione di coloro, che tolti dalla bassa all'alta fortuna, s'abbagliano tanto in quel splendore,

VVaimar verso Possauu.

Il posto di Posauu grãdemẽte stimato dagli Imperiali.

Ordini al Vvert, & al VValstaim di pingersi verso Possauu.

Effetti cagionati dal l'interesse particolare de' Capitani.

dore, che se ben hanno seco gli occhiali della prudenza, non però conoscono i precipitij vicini al sentiere di quelle altezze, che quanto più solleuate di gloria, tanto più profonde sono di ruine, parendogli attione troppo temeraria non vbbidire al patrone, e dimostrarsi così ingrato, & odioso, dopò i dati commandi al Galasso, che con dieci milla soldati si trattenesse nella Sassonia per inuigilar gli andamenti dell'Elettore, egli co'l resto dell'essercito incaminossi verso Ratisbona; ma con passo si lento, che ben scopriuasi la sua intentione nel soccorrer la Bauiera esser inferma: Il che maggiormente restò comprobato, quando non si tosto postosi nel Palatinato, di nuouo palliandosi del pretesto, che per essersi i Sassoni auuanzati alla frontiera di Boemia molto più importaua mantener quel Regno a Cesare, che per soccorrer altri perderlo, tornò testa, e ripassò a suoi primi posti.

VValstaim marchia verso Bauiera, ma poi ritorna a'suoi posti.

Accusato l'Elettor di Bauiera della marchiata del VValstaim alla sua volta, ridotte insieme le sue militie, che potè cauare dal paese, e da' presidij in quell'emergente, auuanzossi al Danubio, diede la carica ad alcune bande de' Suezzesi, e con perdita di circa dugento de' nemici cõ grand'ardire, e molto terrore degli auuersarij portossi poco lontano da Ratisbona, pronto ad'inuestirla da quella parte, ogni volta ch'il VValstaim l'hauesse attaccata dall'altra, per tener diuertito l'essercito di VVaimar dalla impressione, che poteua far sopra Cattolici; ma hauendo hauuta lingua della retirata del VValstaim nella Boemia senza pur hauergli prima fatto motiuo alcuno, per non impegnarsi più oltre colle sole sue forze, fece anch'esso ritorno a'suoi alloggiamenti, e molto alterato degli andamenti del VValstaim, spedì tosto a Viena il suo Cancelliere per destar sua Maestà Cesarea à tener gl'occhi aperti sopra l'attioni del suo Generale, le quali non corrispondeuano al debito di fedele ministro, e far alcuna prouigione per assisterlo, altrimenti quando la necessità lo hauesse violentato, gli haurebbe conuenuto pensare a'suoi interessi in altro modo. Si dolse anco di ciò colli ministri del Rè di Spagna, Residenti in quella Corte, e in Ispruch inuitandoli ad interporsi appresso di Cesare acciò fosse terminata alcuna risolutione per i suoi interessi, e considerato al danno, che poteua sentire la Maestà Cesarea, e tutta la Lega Cattolica de' sinistri operati d'vn suo Generale. Ch'era noto a Sua Maestà con quanta fermezza haueua mantenuta la sua lega mentre gli altri, come fulmini correuano alla distruttione dell'Imperio, le spese profuse per sostentamento degli esserciti, le propositioni fattegli da' Francesi, rifiutate, & gli arrischiati stati, e la propria vita per la gloriosissima, e sempre Augusta Casa d'Austria.

Duca di Bauiera s'accosta a Ratisbona, e si ritira.

Duca di Bauiera a'tentato del VValstaim n'auuisa l'Imp. Si lamenta con ministri Spagnuoli.

Questi concetti portati dagli Agenti di quell'Altezza con sentimẽto efficace non hebbero incontro nell imprimersi ne' cuori di quelli, con

qua li

quali furono diuisati; e perche gl'interessi de' Prencipi sogliono come l'esca accendersi di sospetti, & essendo le ombre nelle materie di stato stimate corpi, le operationi del VValstaim cominciarono à portar nausea à molti Consiglieri, quali altre volte haueuano mirate le sue operationi con quei cristalli, che fanno parer à gli occhi diuersi oggetti; si leuarono questi occhiali dal naso, e colla prudenza conosciute le conseguenze del suo trattare, perche dall'offeso non sperano mai i Politici riceuer altro ch'offesa, e non con altro potersi assicurar dalla vendetta, che co'l radoppiar le offese. Gli Spagnuoli come, che sopra gl'altri sono riputati d'acutissimo ingegno, e che sempre saggiamente compassano le faccende, tra essi consigliarono sopra il modo per sprigionar la libera autorità de loro Prencipi, legar le mani alla fellonia di questo ministro, qual ordiua grandissimi preguditij, & assicurarsi in capo la corona di Boemia, ma scoperto il male assai incancherito, e violento, posciache il VValstaim hormai cresciuto in tanta riputatione appresso soldati, così haueuasi acquistato l'amore, e l'vbidienza di quelli, che difficilmente haurebbenlo abbandonato, conoscendolo prodigo, e molto loro benefico; li Capitani la maggior parte da esso portati alle cariche, ch'essercitauano per conseguenza diuenuti suoi affettuosi partigiani, haurebbero voluto correr seco la sua fortuna, e la mente di ciascuno era, ch'egli hauesse grandissimo cumulo d'oro, raccolto nelle andate vittorie, tutti oggetti precipitosi, che si rappresentauano a gli occhi de' Consiglieri. Viddero però esser ispediente di portar à questa indispositione rimedij violenti; onde cō ogni celerità cominciarono à far riflesso sopra i partiti conosciuti proprij alla inditiata infedeltà.

I sospetti di Prencipi riceuono l'ombre per corpi.

Spagnuoli malissimo affetti contro il VValstaim.

Ma se tale era lo stato della Germania, e tali gli andamenti de' Cattolici, e de' Protestanti l'vno à superar l'altro partito intenti, e che da ogni parte rumoreggiauano l'armi, tuonauano le minaccie, e fulminauano gli artificij, non dissimili pensieri cominciauano à germogliar in Italia; perche trouandosi à Roma in questo tēpo il Duca di Criquì, Ambasciator d'vbidienza per il Christianissimo, oue sino il Giugno andato gionse, & iui tratteneuasi per render Sua Sātità fauoreuole al partito del suo Rè, e far altri concerti con Prencipi Italiani, e l'Ambasciator Polacco pur d'vbbidiēza, v'arriuò in questi giorni speditoui dal suo Rè le grandezze, e pompe de' quali già da penne illustri abbondantemente sono state descritte. Grādemēte cōmossi gli Spagnuoli dal veder (diceuano essi publicamēte) le delitie sēpre più portar all'oblio la cōsideratione delle miserie mondane, molti starseue nelle pompe immersi, nelle grandezze paoneggiarsi coll'ambitione delle preminenze, gareggiar coll'inuentiue delle magnificēze, e lussureggiar cogli apetiti, & essi come professori di gran zelo verso la Religione, e come più vicini a gli stati della

Criquì Ambascator di Francia in Roma. Ambasciator di Polonia in Roma.

Chiesa.

Chiesa essendo in pretēdenza appresso i Papi di maggior auttorità d'ogn'altro Potentato, nō poco si perturbauano, e doleuano, che nella Germania essi profondēdo l'oro, e'l proprio sangue per sollieuo della depressa Religione, alcuni attenti alla quiete particolare non solo al soccorso dell'Imperatore, ma nè anco a'danni, che ne promettevano alla Christianità gli progressi d'Eretici affissassero il pensiero. Risolsero persuadere il Pontefice, e tentare d'interessarlo nella presente guerra, & in altri particolari. Elessero per tanto il Vescouo di Cordoua, e'l Signor Gio: di Chiamazzer, Soggetti di finissimo intelletto, e di profonda politica, i quali venuti di Spagna à Roma, e fatto capo colli Signori Cardinali Spinola, la Queua, Borgia, e co'l Marchese di Castel Rodrigo, Ambasciator ordinario del Rè Cattolico, e tra loro sottilmente ventilate le faccende, caddero ai commune sentimento in instar Sua Santità d'aiuto di denaro per l'Imperatore, e per sollieuo della Dateria de beneficij di Santa Chiesa. Fù l'Ambasciata esposta, e da efficacissimo patrocinio de'parteggiani di Spagna sostenuta. Gli aiuti furono di qualche consideratione, non solo per il denaro somministrato da Sua Beatitudine, ma anco per le decime de' beni Ecclesiastici, che ottennero sopra la Sicilia, Sardegna, Portogallo, & altre parti, da quali facendosi conto ne potessero estraere vn mezzo millione di Scudi; Dall'instanza poscia d'altri particolari, assolutamente, e con legittime scuse, e destrissime risposte da Sua Santità furono licentiati.

Instāze de' Spagnuoli appresso il Pontefice.

Soccorso del Pōtefice all'Imperatore.

Morì in questo tempo la Serenissima Infanta Isabella a Brusseles per il che restata la Fiandra priua del gouerno de'Prēcipi del sangue d'Austria, fù sollecitato l'Infante, che tutta via dimoraua a Milano, a quella parte. Lasciò il mondo questa Preneipessa in età di sessanta sette anni, e trenta tre di Gouerno, era Dōna di maestevole volto, di manieroso termine, di affabile benignità; I suoi costumi furono ammirati religiosi, le sue attioni diuote, il suo gouerno giustissimo. Fù questa perdita dolorosa a tutta la Fiandra, e più de gl'altri pungentissima a Bruselesi. perche subintrato nel gouerno il Marchese d'Aytona, & iui introdotti notturni molti soldati Spagnuoli, così a sdegno tol diffidenza s'arrecaro no quei popoli, che entrando l'odio nella douuta fedeltà; cominciossi a conuoglier quella diuotione, che prima ne'Fiaminghi verso la Spagna apparente dimostrauasi, e sù vicina alcuna nouità, quando la speranza di riceuer l'Infante nel soglio da essi riuerito non hauesse moderato l'impeto del desiderio Popolare, e la passione degl'animi alla nobiltà.

Disgusti de'Fiaminghi moderati dal desiderio dell'Infante.

L'Aldringher in tanto lasciato presidio in Meminghem, e Kaufsauren fece ritirata co'l Duca di Feria verso Fussen luogo a'confini della Sue-

la Sueuia verso il Tirolo, situato sopra il Lech, quando il VVert pensando di sorprender il quartiere dell'Olin Colonnello Suezzese in vn villaggio poco da Straubing discosto detto Harthausn, si spinse di notte à quella parte, oue trouati gli Suezzesi coll'armi alla mano, e fuori di quello ritirati in sito vantaggioso vi attaccò il fuoco, e temendo incontrar in dura difesa, perche già toccauasi all'arme per gli altri circonuicini quartieri, se ne tornò con prestezza à suoi primi posti.

Mentre in Viena, & altroue ancora da Ministri fedeli sopra le attioni del VValstaim maneggiauasi la più fina Politica, che possa trouarsi appresso la prudenza il Baudis, che dicemmo trouarsi nel circolo del Coloniese, acquistò in questo tempo le terre di Bona, & Erfelt, Piazze di quell'Elettorato à lungo il Rheno situate, cinta da sole semplici mura, e fosse conforme all'vso andato, che le rendono poco atte à contender co'l cannone, e colle moderne offese, doue poi per interpositione dell'Ambasciator Hollādese trattò accordo coll'Elettore sopra la neutralità, il che seguì, perche non gradendo à gli Signori Stati tanta potenza de' Suezzesi à loro vicini, della quale co'l tempo poi ne potessero riceuer gelosia, tanto più, che temeuano le Piazze su'l Rheno douessero finalmente cadere nelle mani de' Francesi, benche loro amici per trouarsi lontani, e per le congionture vertenti, nondimeno co'l progresso di tempo variando le cose, e sempre più cara a' Prencipi l'hauer vicini deboli, auenga che colli Grandi più rispettatamente deue trattarsi, doue con gli inferiori si gode la preminenza, e la prerogatiua d'imporre quasi loro legge. E'l Cronesfeld auuisato, come VValdek Piazza, che da essa prende il nome vna lingua di paese, che giace trà lo Stato del Lādgrauio d'Hassia, l'Arciuescouato di Paderborn, e'l Ducato di Bergher nella VVesfalia chiamato la Cōtea di VValdek sù le spōde dell'Eder, trouauasi grandemente astretta dagli Suezzesi, incaminossi à quella volta, poiche era pregiuditiale permetter à Protestanti l'annidarsi in quel posto, da cui scorrendo per le circonuicine campogne oltre a' dati danni molta gente a' Cattolici per ostare a' loro maggiori progressi in vigilar a' loro andamenti stata sarebbegli in quel contorno necessaria.

Neutralità dell'Elettor di Colonia

I vicini deboli maggior fortezza de prencipati.

Ritornato il VValstaim nella Boemia per honestare la sua ritirata dall'impresa di Ratisbona s'auuanzò ancora nella Sassonia, e ruppe varie bande di caualleria dell'Elettore, facendo in oltre alcun'altra scorreria per quelle terre di poco profitto: ma perche poco pensaua all'oprar bene, in vece di continuar i progressi, benche anco non difficili, hauendo l'essercito forte, e desideroso di nouità, formò vna scusa, sopra che

VValstaim suerna in Boemia.

il volersi mantener nella Sassonia con tanto incommodo di viueri in buona parte impeditili dall'inimico, e con obligo di star continuamente coll'armi alla mano, ne' tempi del Verno, ne quali più bisogno di ristorar che di consumar l'essercito teneuasi, non era termine da prudente Capitano ommettere questa auuertenza; e perciò con tal ragione ritornò in Boemia, e diuise l'armi per quel Regno, e per la Morauia Prouincia, compresa nel sudetto Regno Boemo coll' Austria, colla Slesia, coll' Vngheria confinante popolatissima, fertile, e copiosa di tutte le cose all'humano sostentamento necessarie, facendo correr voce apparecchiarsi in questo mentre ad vna vscita in campagna con forze sofficienti per dar effetto a' suoi disegni. Questo però era per far scopiar la nube del suo mal animo verso quel Regno, e crollare l'auttorità Imperiale, contro i ministri della quale, come è il solito degl'ingiuriati accumular più odio verso l'amico, che contro lo straniero, più l'ingegno, e l'animo del VValstaim alla ruina de simulati suoi amici, che de gli aperti nemici era applicato.

L'odio conuersocõtro gl'amici ha più forza che contro gli nemici.

Il Duca di Feria trattenutosi nel contorno di Fusseu alcuni giorni conosciuta la difficoltà di più mantenere in quel territorio per mancamēto de viueri, e di foraggio la sua soldatesca poco assueta a' trauagli della Germania, doue all'opposito di quello si pratica nell'Italia, e in Fiandra, che per esser Regione grande, e con poche fortezze sempre si campeggia, e le imprese più si drizzano alla battaglia campale, che ad'assedij di fortezze, trouandosi il paese di angusta circonferēza, prese partito condursi nella Bauiera, & iui, ch'è Prouincia douitiosa di grani, e fieni suernarsi. Nè richiedè perciò l'Elettore, qual, benche nõ desiderasse nel suo Stato maggior forestaria, dalla quale altro nõ riceuono i sudditi che dãno, & incõmodo, tuttauia essẽdo egli Prēcipe molto Religioso, e fidelissimo all'Imperio postposto ogni particolar interesse alla causa comune, volse far conoscer la fermezza del suo cuore verso il seruigio della Religione Cattolica, e della Casa d'Austria: anzi più lo trasse a compiacer questa richiesta l'aiuto di che contro gli Suezzesi teneua bisogno, e l'assistenza Spagnuola necessaria per abbatter il VValstaim, le cui operationi tutte alla sua ruina drizzate, à ristretto partito lo haueuano condotto. Si contentò dunque di riceuerlo nel suo Dominio, come successe con maggior sodisfattione de' sudditi, che non pensauano, i quali temendo fortemente delle scorrerie degli Suezzesi, molto grata hebbero questa venuta degli Spagnuoli, da quali fù osseruato ogni buon ordine militare nel trattamento de' popoli: anzi diportaronsi con tanta modestia, che la tema, che prima haueuano sopra il nome Spagnuolo, che seco portaua; fama diuolgata però da timorosi, e

Feria riceuuto in Bauiera coll' essercito.

da

da inuidi della grendezza di quella natione di superbo, insolente, e desideroso dell'altrui, voci sparse da coloro, che emulando la loro grandezza, come è naturale il dir male, e odiare chi è maggiore, conobbero esser questa natione quanto grande di commandi, così ricca di gentilezza, di creanza, e più amoreuole, quieta, e sopportabile d'ogn' altra, sì che della pratica di questi restarono molto paghi, e tanto più, che correndo il denaro, & i paesani euitando le loro entrate, godeuano dalla guerra ciò, che ben spesso non concede la abbondanza della pace.

Feria riceuuto in Bauiera cō l' essercito.

La ritirata del VValstaim dalla Sassonia non recò minor trauaglio à gli insospettiti suoi Emoli, di ciò fece la sua negligenza nel passar al soccorso di Ratisbona, e poi che dopò alla recupera di quella, perche da ciò fermamente comprendeuano ad altro più non aspiraua, ch' à leuarsi dall'vbbidenza di Cesare, e necessitar i Tedeschi à far sfrattar gli Spagnuoli così dalle Prouincie dell'Imperio, come dalla Corte di Viena, per restar solo nel cōmando assoluto, e nella auttorità ambita più che dall'istesso Patrone; e perciò s'impiagarono di mal'affetto gli animi di questi contro lui, perche come è solito della diffidenza il temer sempre d'ogni ombra, all'hora ad altro scopo non mirauano, e tutti i consigli secreti d'altro non diuisauano, che del modo d'abbassar questo suggetto. E benche fossero le sue attioni in parte da giusta ragione di guerra coperte, da quale pareua, che fosse atta à persuader la ritirata nella Boemia, per la tema, che poteua hauersi dell' Harnem, volontoroso di portar l'armi à quartiere in quel Regno, ma, perche i concetti nella mente vna volta stabiliti con difficoltà si staccano dalla circonferenza della presa opinione, racconfirmarono con queste ragioni l'impressione, che principiò a por dubbio anco nella fede di coloro, che sin allhora furono suoi partiali prottetori, a' quali mancando hormai il modo da sostener le sue operationi, per non inciampar anch'essi in alcuna colpa, auenga che i delitti di Lesa Maestà infettano anco la innocenza de' protettori del Reo, mutarono mantella, e più mirarono alla conseruatione de' loro officij, e deposto che teneuano nella gratia di Cesare, che dietro alle ferme, e incostanti speranze di colui, il sol nome del quale rendeua odiosa ogni voce in sua discolpa.

Odij contro il VValstaim.

Il debito di lesa Maestà è così cōtagioso, che infetta co'l sol guardo.

Il Mert tentata ma in vano la sorpresa del quartiere dell'Olim, vnitosi co'l Baron di Soys Colonnello per la Lega Cattolica, marchiò à VVilshouē sopra il Danubio, e la bocca del Vils tra Possauu, e Straubing, e'l Duca di VVaimar conosciuta difficile l'impresa di Possauu per la natura del sito, che lo fauoriua, e anco dall'arte assicurato, poiche in sua difesa eraui accorsa quanta militia trouauasi in quel circonuicino,

VVaimar scoperta difficile l'impresa di Possauu, se ne ritira.

uicino, si leuò da quel cõtorno, e lasciati quattro milla fanti tra Straubign, e Ratisbona, passò tutta la sua caualleria oltre il Danubio, e veduto si da' Suezzesi, che la moltiplicità de' commandanti à gli esserciti di nationi, e pensieri varij non permetteua buon esito alle imprese, mentre l'inuidia interrompeua le occasioni opportune, la gloria precipitaua troppo nell'ambitione, , e'l proprio interesse tramischiauasi in tutte le opere, nauseando vn Capitano le operationi dell'altro, presupponendosi ogn'vno più atto del Collega à quelle cariche , perciò in questo tempo radunossi vna assemblea de' Stati, e Città vnite al partito per ristabilire la lega con li circoli confederati, e terminare le prouigioni opportune alla guerra ouero vna vltima risolutione alla pace; e di più essendo necessaria l'elettione d'vn Generale supremo nel commando della gente de' Protestanti, fù sopra ciò con mature consulte ponderato, e finalmente conferita questa carica nel Duca Bernardo di VVaimar natiuo di Germania, e per tal consequenza desiderato da' Capi, soldati di quella natione, ch'è il neruo, e la forza degli esserciti de' Suezzesi Principe ardito, & amato da tutta la militia, e dal popolo, qual con graue difficoltà sarebbesi acquetato all'vbbidienza di capo straniero. Questa elettione però se fù gradita da' deputati, da' Soldati, e dagli altri Trencipi dell'vnione, non rese sodisfatto Sassonia, si perche esso pretendeua dopò la morte del Rè, non ritrouandosi Trencipe nella confederatione di maggior forze di lui, nè che più hauesse prestato fauore all'armi Suezzesi, si douesse consegnentemente acclamarlo Capo, & alla sua persona la somma delle cose della guerra appoggiare, come anco perche la grandezza di VVaimar, come Trencipe spiritoso, e ch'era della dritta liena de' primi genti di Sassonia, scacciati di Stato dall' l'Imperator Carlo Quinto, gli recaua non lieue sospetto, che prosperando le faccende a' Suezzesi, e crescendo il commando, e l'amor de soldati verso la sua persona, come sogliono far quelli, che si scordano i beneficij passati, quãdo l'vtile è presente, , potesse aspirare alla recupera di ciò, che sapeua esser stato altre volte de' suoi auoli. Queste gelosie hauendo fatta grandissima congerie di grossi humori nel petto dell'Elettore, à cui non preteriuano i ministri Cesarei di ricordare gli accidenti facili à nascere, inuitando con efficaci instanze, e partiti larghi all'accomodatione, si vede, che prese grand'alteratione, e cominciò à nauseare le attione dell'Oxestern, e di VVaimar, e tenersi più sobrio nel confidare, di ciò soleua, e questo fù poi conosciuto principio delle disunioni di Sassonia da Suezzesi. L'Horno, che prudentemẽte auuedeuasi di questa pioggia caualcò per le poste à Francofort, trattò, e consultò con l'Oxestern, per trouar ripiego à conueniente sì rileuante, poco però fù ascoltato da quelle

Asseblea del partito Suezzese.

Duca Bernardo di VVaimar Generale supremo.

Elettione di VVaimar di spiacere à Sassonia.

Suezzesi insuperbiti.

quelle orecchie, che intuonate dalla interna passione non s'apriuano alle ragioni sopra di ciò addote, anzi nõ trouossi alcuno, che persuasse al suo proprio partito per moderare l'acerbezza dell'animo dell'Elettore: pche gli Suezzesi, hormai a tal colmo di superbia alzati, più non stimauano alcuno, pretendẽdo, ch'ogn'vno douesse riceuer a gratia esser nel numero de loro amici; effetti causati dalle prosperità ottenute, da quali vẽgono gli huomini acciecati, e come dal vino inebriati di confidẽze, e di prosõtione, come anco dal genio de' popoli settentrionali, che sopra modo stimando se stessi portano l'alterigia nelle loro attioni, dando materia a noi altri di chiamarli barbari, pretendeuano l'Elettor esser tenuto secõdare i loro consigli, ne fosse atto a venir a tali risolutioni, le quali poscia ben gli dierono a conoscer, che il gouerno degli Stati non si essercita con ambitione, ne con animo appassionato; ma con sauiezza lontana da ogni interesse particolare, e da ogni affetto contrario al ben Publico.

Le prosperità molte volte dannose.

Continuandosi questa Dieta, il Luogotenente General Milander appressatosi a Rurort, che sopra il Rheno di sotto da Colonia giace, situata alla bocca d'vn'altro picciol fiume chiamato Roer, cinta da mediocri mure, terrapienate, e con alcuna fortificatione moderna, e inuestitola a capo di sette giorni non potendo più gli assediati tenersi, pattegiarono rendendola, e nell'Alsatia il Gouernatore di Colmar trauisati alcuni soldati in habito rusticale con fintione di portar robbe a vendere, l'inuiò à Ruffac nell'Alsatia poco longi da Colmar, e vicino a' monti, che quella Prouincia dalla Lorena diuidono. Questi sorpresa la porta v'introdussero gli Suezzesi poco lõtano in vn bosco ascosi, & entrarono nella terra, quel restò manumessa, e mal trattata, perche conosceuano i Suezzesi, non potersi in quella trattenere, presentito inuiarsigli cõtro a buõ passo il Marchese di Bada con molti soldati del presidio di Brisach, e contorni vicini: onde non bastando essi alla difesa della piazza, conuenne loro di nuouo ritirarsi à Colmar con buona preda, e tanti prigioni di quel Magistrato, che ne trassero poi dodici milla tolleri per loro riscato.

Rurort si rende a Milander.

Ruffac preso da Suezzesi per stratagemma.

Era l'Horno ritornato da Francofort al suo essercito, e già allestiuasi alla marchiata contro il Palatinato Superiore, per vnirsi col VVaimar, quando ciò intesosi dall'Aldringher, che con vn corpo d'essercito di otto milla fanti, e quattro milla caualli sopra quelle frõtiere in guardia de' pensieri Suezzesi stauasi, prestamente sloggiando da' suoi quartieri, s'inuiò alla volta di Tachau, Terricciuola della Boemia a' confini del Palatinato, nella qual marchiata la Caualleria d'ambe le parti, che scorreua la campagna, incontratasi, fece diuerse scaramuccie con la peggio de Suezzesi, quali da' Crouati restarono malamente trattati.

Suezzesi malamẽte trattati da Crouati.

Abboc-

Anno 1634

Duca di Feria abboccato con Bauiera.

Abboccati in tanto a Beuberg, luogo sù l'Iser appresso il Monaco, lo Elettore di Bauiera, e'l Duca di Feria, diuisarono sopra il modo più facile per effettuar l'impresa di Ratisbona, Piazza necessarijssima per gl'interessi de' Bauari; ma scorgendosi cosa difficile, per esser'i nemici molto forti alla campagna, e l'essercito della Lega, e de' Spagnuoli assai sneruato, per la morte, e fuga di molti soldati; nè potersi promettere dell'assistenza del VValstaim, anzi più tosto douersi temere, che haurebbe sturbato questo tentatiuo, non che coadiuuato; fù risolto all'vltimo di portar'il tempo auanti, per non arrischiar la riputatione delle loro armi sotto vna Città, la presa della quale era incerta, ma sicurissimo il danno, che s'haurebbe riceuuto dalla sua difesa, e dalla ritirata, che hauessero contenuto fare: Il che tiensi per il più valido precetto de' Capitani prudenti; perche il ritirarsi senza frutto dalle imprese abbracciate, porta seco viltà de' soldati, il discretto degli Vfficiali, l'accrescimento di vigore, e riputatione a' nemici, e'l nome di poco accorto, parola molto nociua a' conduttori di soldatesche.

Il ritirarsi dall'imprese senza frutto è nocceuole alla riputatione dell'armi.

Aquartierarono perciò le loro genti, parte nella Bauiera, parte nella Sueuia, e parte nel Tirolo, attendendo a nuoueluate, & a' rinforzi dell'essercito, per esser poi a primo tempo numerosi, & atti a perfettionare, quella, & altre imprese. Nondimeno perche da' Suezzesi con prudenza antiuedeuasi, malageuolmente poter loro riuscire la conseruatione di Ratisbona, concentrata negli Stati di Bauiera, se libero non haueuano il Palatinato Superiore, senza il quale restaua la detta priua dell'appoggio dell'essercito, e come che stretta trouandosi d'ogni parte cinta da paese nemico, per darsi la mano con Nuriberg confederata, e con la Franconia Prouincia, dalla quale poteuasi cauar gli opportuni suffragij, restò allhora incaricato Brinchenfeldt con quattro milla fanti, e due milla caualli nel contorno d'Augusta alloggiato di passar' il Danubio, e portarsi nel Palatinato ad vnirsi co'l VVaimar, e concordemente volgersi a' guadagni stimati proprij a fomentar'il mantenimento dell'Armi loro ne' Posti di quelle Prouincie, non fù però la loro risolutione di frutto, atteso che haueuano hauuto tempo gl'Imperiali d'allestirsi alla difesa, il che suanì l'espugnatione d'Amberg Metropoli del Palatinato ampla, e situata in campagna adorna di piaceuoli, e fruttifere colline, tentata da' Suezzesi, a' quali conuenne ritirarsi a' loro primi posti di Camb, e VVeiden.

Conoscendo allhora l'Horno quanto arduo era l'acquisto del Palatinato, per la forte guardia, che lo custodiua, considerò per miglior

glior partito ripassar'nella Sueuia Superiore, nella qual Prouincia assai deboli erano restate le guarnigioni Imperiali, e mentre progressar non poteua in vna, tentar'almeno altroue far acquisto. Leuatosi dal Palatinato entrò nella Bauiera à Landspurg, e si condusse appresso di Biberac, la qual inuestì prestamente, e con molto impulso, perche i soldati auezzi à gli acquisti per molti giorni digiuni di preda, erano ardentissimi all'offesa. Onde non potendo resister à gli assalti preparatigli, non trouandosi nè con presidio sofficiente, nè con mure atte à maggior difesa, s'arrese a' Suezzesi, vscendone quattrocento fanti, e settanta caualli il duodecimo d'Aprile.

Il ritorno dell'Horno nella Sueuia fece dar'all'armi à gli Imperiali di quel contorno, e leuò gli animi di quei Capi alla vigilanza, e perche questa venuta portaua negli animi di molti non poco stupore, parendo à diuersi incredibile, ch'hauessero abbandonata la Bauiera, alcuni cominciarono à sospettare di fine più cupo, e in particolare l'Ossa comandante in quel vicinato dissi lossi più degl'altri, ne molto guari andò, che se ne vidde l'inditio nel Colonnello Pietro Chinich da Salutorno Gouernatore di Lindou, che fù fatto arrestare, e con buona scorta inuiato prigione nel Tirolo; Ma la riputatione di questo suggetto non offesa, che da solo falso sospetto del sudetto Ossa poco verso di esso ben affetto comprobato da ragioni, che egli hauesse molte amicitie, e corrispondenze cogli Suizzari, e in particolare con Zurigani, e Bernesi Cantoni poco confidenti degli Austriaci, e ciò via più perche alcuni Spagnuoli adherendo all'Ossa, e non tenendo essi, che possa alcuno esser loro fedele, che non sia Cattolico, gran gelosia prendendo del Chinich Protestante, e per il buon nome, che di esso correua tra gli Eretici assentiuano à precipitarlo più tosto, per leuarsi questo falso sospetto, che perche lo meritasse. La qual opinione fù basteuole à fomentar il concetto, ch'egli hauesse negotiato co'l Duca di Roano allhora dimorante nella Rhetia, e perche le materie di Stato sono come la cera, che d'ogni lieue sospetto si scalda, e stemprasi, fù egli prima imprigionato, che accusato, benche in breue conosciutasi la sua innocenza nell'assolutione, maggiormente lampeggiò la di lui fedeltà.

Biberac si rende a' Suezzesi.

Crinich fatto prigione per sospetto.

Crinich innocente assoluto.

Filisburg, che come dicemmo trouauasi assediato da Suezzesi, s'era hormai all'estremo della fame cōdotto: onde il Baumbergher, e'l Suarez d'Aiede, che di quello la custodia haueuano, parlamentarono, & accordarono, come seguì il terzodecimo di Genaro con honoratissime conditioni, consegnando la fortezza al Colonnello Smidberg, la perdita

Filisburg si rende a' Suezzesi.

dita della quale, benche non fosse per il suo sito di si graue consideratione, nondimeno per esser piazza reale venne in tali congionture riputata di non poco risleßo, per le consequenze, ch'abbracciaua, e per l'apparenza, che cadesse nelle mani de' Francesi, i quali annidati in quel posto, non sarebbe riuscito difficile il tentarsi da essi nuoui acquisti, e mantenersi nell'Alsatia, e nel Basso Palatinato. Fù però da Politici intendenti alternatamente sopra di ciò discorso, perche quelli, che opponeuano alle ragioni, da' Suezzesi addotte, rispōdeuano esser stato meglio lasciarla nelle mani degl'Imperiali, ch'acquistarla per i Francesi, a' quali quando non s'hauesse voluto renderla, come con giuste cause la pretendeuano, sarebbesi dimostrato poco pensiero à continuar più oltre nella loro amicitia, nel che non poco nocumento i loro intereßi riceuer ne poteuano, e concedendola, scopriuasi il guadagno pregiudiciale; perche oltre al priuarsi di tal ricouero, tirauasi in fianco vna potenza, che assumendosi il titolo di arbitra delle facēde loro, per consequenza haurebbesi conuenuto riuerirsi da' Suezzesi le leggi di Francia in quel circolo, da che ne seguiua, che limitata la loro auttorità, e quella resa dipendente da' Francesi, i loro acquisti imperfetti, e la loro grandezza, non più oltre dal limite concessogli, da quelli sarebbe trascorsa. E benche altri dicessero non esser da giudicarsi, che i Francesi fossero per capitar à partito di poca sodisfattione, quando anco la negatiua di quella fosse seguita, auenga che l'interesse loro richiedeua buona intelligenza cogli nemici di quella Potenza, che ingelositi, e contrapesati tener poteuano, nondimeno da intendenti preueleuasi da questa non poterne sortir, che mal effetto, il desiderio del Dominio essendo cieco, e la ragione di conseruarlo predominando ogni altro risleßo.

Pensieri sopra la pdita di Filisburg.

Il desiderio di dominar è cieco.

Ma le considerationi, che faceuansi da' Protestanti non erano già di gran lunga eguali a' consigli, che sopra ciò teneuansi dagli Austriaci, perche con grauissima premura più d'ogni altra perdita fatta intesero questa, non perche l'acquisto fosse di augumento a' Suezzesi, e Protestanti, la possanza de' quali consistendo nelle vnioni di molti co'l beneficio del tempo, con artificij, con partiti, e con altri modi disciolteле, sperauano facilmente recuperar dalle mani loro il perduto; ma per la tema, che nelle mani di Francesi andasse, la grandezza de' quali stando appoggiata sopra la Corona del loro Monarca, e queste Prouincie restando congiunte al suo Regno, ben auuedeuansi delle difficoltà, che à recuperarle incontrate haurebbe. Erano perciò le menti de' consiglieri confuse; i giuditij incerti, le risolutioni pauide, i rimedij dubbiosi,

biosi, e le speranze inconstantissime. Tutto che gli Spagnuoli sempre intrepidi nelle auuersità, solleciti a' bisogni, e fidelissimi nell'operationi non mancassero colla loro finissima prudenza di assettar la perplessità de gli animi, assicurar i concetti, confortargli espedienti, proportionar i partiti, e fermar la fede nella sicurezza delle speranze.

(t)

Il Fine del Settimo Libro.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

S'Intēde in questo Libro qual fosse lo stato degli Austriaci nell'Italia, e nella Germania. La morte, e le conditioni del Duca di Feria. Le gelosie prese da ministri Austriaci per le attioni del VValstaim. I modi tenuti per assicurarsi dalla sua infedeltà, l'essecutione datavi, e la sua morte come seguisse. I discorsi fattisi intorno alle cagioni di questa Vn compendio della sua vita, e nelle sue qualità con vn giuditio sopra la forza della sua Fortuna, e del suo essercito. L'Elettioni di Ferdinando Rè d'Vngheria al comando dell'Armi Imperiali. Gli apparati di questo, per vscir in campagna. Diuersi progressi de'Suezzesi nella Sueuia, & Alsatia. La rinoncia fatta dal Duca Carlo di Lorena al Cardinale suo fratello dello Stato. E'l maritaggio di questo colla Principessa Claudia. Le gelosie per questi sponsali prese da Francesi. La fuga del Duca, e Duchessa da Nancij. L'andata del Prencipe Tomaso di Sauoia al gouerno dell'Armi Spagnuole in Fiandra. I tentatiui de'Suezzesi nella Sueuia. L'vscita in campagna del Rè d'Vngheria. I negotiati de'Suezzesi in Hollanda, & Inghilterra. I progressi del Landgrauio d'Hassia. Gli assedij della Motha, e di Bitsch in Lorena.

Anno 1634

Essercito Spagnuolo quartierato nella Bauiera si rinforza.

S'Era in questo mentre ridotto à quartiere nella Bauiera, & à rimettersi l'essercito Spagnuolo, e quiui sparso per le terre di quello Stato, e per le frontiere del Tirolo, e della Sueuia con ambitiosa sollecitudine, e garreggiante diligenza andauasi dagli Spagnuoli, ed Italiani rimettendo le loro compagnie per ricuperar nella futura campagna quel nome, che le sciagure de' tempi, la differenza del clima, la inhumanità de' Paesani, e la inespertezza de' nouelli soldati più che il ferro nemico in qualche parte scemato haueua.

L'Elettor

L'Elettor Bauaro, il Duca di Feria, e l'Aldringher, e molti altri suggetti principali con frequenti consigli andauano esaminando le congionture presenti, e con lo scandaglio della loro prudenza misurauano il bisogno, e le prouigione oportune all'vtile del Publico, & alla riputatione loro particolare. Non mācauansi à Viena dal Conte d'Ognate ministro di profondissima intelligenza d'osseruar i pregiuditij, che diuenir poteuano dalla infedeltà del VValstaim d'ordire il riparo, e di sollecitar Cesare ad espediente congruo alla conseruatione della sua auttorità.

Bauiera, Feria, & Aldrigher cōsultano. Ognate sollecita contro il VValstaim.

In Lombardia il Serenissimo Infante per rinforzar l'essercito, e co'l mantenimento di questo conseruar viua l'auttorità Spagnuola in Germania non desisteua d'assoldar gente, & à sollecitar'il denaro, e le fanterie di Spagna.

Cardinal Infante sollecita le prouisioni in Italia p Germania.

A Napoli magazeno de' rinforzi alla grandezza Spagnuola tuttauia con nuoue grauezze de' sudditi, con noue impositioni sopra il sale, e tutte l'entrate de' Fiscali, Dogane, e arēdimenti del Regno sollecitauasi di cauar'aiuti a correnti bisogni, & oltre alle continue leuate, vscite da quel Regno, asoldauasi in questo tempo sei milla fanti del Prencipe di San Seuero, e altri terzi sotto li Signori D. Carlo della Gatta, Lucio Boccapiala, Gio: Battista Orsino, e Cesare Caracciolo, & altri principali Caualieri, e per ogn'altro Stato del Rè Cattolico da diligenti suoi ministri batteuasi tamburo, e imponeuasi Gabelle, per rinforzar di gēte, e di denari al soccorso della Germania, al quale come a fatto proprio gli Spagnuoli dimorauano intenti.

In Napoli si preparano soccor. per Germania.

A Roma gli Ambasciatori Spagnuoli instauano al Pontefice soccorso per i Cattolici d'Alemagna, & esagerauano altamente delle sinistre attioni de' Francesi. Criquì tratteneuasi a quella Corte per moderare i concetti Spagnuoli, e interessar'il Papa co'l suo Rè. Sua Santità prudentemente reggendosi con alcun aiuto di denaro sodisfaceua l'instanze Spagnuole, con dolce speranze tratteneua i Francesi, e con plenissime Indulgenze consolaua la Christianità, & in somma tutto il rimanente d'Europa con attentione ad vdire, qual fosse l'esito degli apparati Spagnuoli curioso dimoraua; quando Feria sorpreso da indispositione rese lo spirito al Cielo, dopò pochi giorni di febre, della quale allhora, che risanato credeuasi, con improuisa recidiua diede sospetto ad alcuni, che fosse di veneno la sua morte operata; mormorauasi consentimento del VValstaim, inquietato dall'odio, e dell'inuidia portata a Spagnuoli, quali, come fidelissimi del loro Prencipe non poteuano tolerare, che più si viuesse gelosi di colui, che doueua tremare del suo patrone, e che apparisse tanta sciochezza ne' ministri Imperiali di admetter difese, & ascoltar giustificationi d'vn Reo di lesa Maestà, benche però questo concetto, non hauesse nè apparenza, nè sostanza d'esser stato tale.

Il Pōtefice souuiene a Spagnuoli, e mantiene i Francesi.

Duca di Feria muore cō sospetto di veleno Procurato dal VValstai.

Morte del Feria sẽtita cõ dolore dagli Austriaci, e da' Spagnuoli.

La morte del Duca di Feria come fù grata al VValstaim, e ad'alcuno altro Ministro ancora Alemanno, a cui non piaceua il possesso dell'auttorità Spagnuola in Germania, fù ben all'incontro di pungentissimo dolore a Sua Maestà Cesarea, al Rè Cattolico, a tutti gli Austriaci, all'Italia, & alla Spagna, hauendo perduto quella Corona vno de'più degni ministri, che hauesse, e già molto habbia hauuto. Non era questo Prencipe in cõcetto di Capitano di acquistato grido, ne di celebrata intelligenza, perche sempre impiegato negl'affari dello Stato in questo, e non nell'Armi era il suo essercitio: in che a tanto colmo d'intelligenza peruenne, che vantasi la Spagna, e gloriasi l'Italia di non hauer goduto il più florido gouerno, che sotto li felicissimi auspicij di questo ministro. Fù il Duca di Feria perfetto nella cognitione di tutte le cose, in ogni occasione il suo intendimento dimostrollo degno del ministerio, che essercitaua. Le sue opinioni priue dell'adulatione, hoggi di riputata virtù, e senza fieuolezza dierono a conoscer non esser i bennati Spagnuoli, quali sono diuolgati dall'inuidia. Hauendo in ogni attione anteposto l'interesse del suo Rè al suo particolare, insegnò, che via più ricco di meriti è il seruitore quanto più pouero di priuati desiderij si troua. La diligenza nelle risolutioni, la sincerità ne'suoi sensi, l'ordine e'l giuditio del suo trattare fecero vedere, che se ben la Spagna non è sterile nel produr huomini di questa scienza, che però pochi n'habbe, che lo superassero nell'hauer seruito il Rè con spirito più vigoroso, con maggior prontezza di partiti ne con più assignato giuditio. Gouernò Milano molti anni, amato da Popoli, stimato da soldati, amirato, e temuto da stranieri. Formò con facilità nella stretezza del tempo l'essercito, con prudenza guidollo, con molto frutto soccorse l'Alsatia, e con si mirabile costanza soffrì le ingiurie de'tempi, e la sterilità de'Paesi, che il suo buon ordine, riuscì grato alla soldatesca, sopportabile a'sudditi, lodato da'nemici. I popoli, che dalla sinistra fama contro Spagnuoli da Inuidi diuolgatosi viueuano della sua venuta intimoriti, e prima dalle parole, che dagli effetti aggrauati se ne fuggiuano, colle proue esperimentarono non esser la pittura corrispondente al naturale. La humanità Spagnuola esser sopportabile, e la creanza de'loro Capi degna di riuerenza, e di comando. I medesimi Suezzesi comandando le sue attioni diceuano ammirar essi il buon termine Spagnuolo, la gentilezza di quella natione, la modestia del suo trattare, e dal veder, che questi, tutto che così grandi al contrario d'altri, che non tantosto pongono vn passo in casa altrui, che immediate si fanno lecito ogni sodisfattione al loro desiderio, conobbero le detratione contro questi effetti solo del timore della loro Monarchia, & armi vsate de'più deboli, non cause partorite dalle loro attioni, & aggiongeuano, che se tutti gli Spagnuoli erano

Qualità del Duca di Feria.

li erano di tal condotta, che con essi più volentieri, che con ogn'altra natione trouerebbero conformità di pareri, e di vnione. Fù veramente questo suggetto colmo di destrezza, ripieno di affabilità, gōfio di cortesia, e in sōma fiorirono in lui tutte quelle doti, che à Generoso, à Prudēte, Gentile, & à stimatissimo ministro d'vn Gran Rè si richiedono. Morì in Monaco l'vndecimo di Gennaro. Il suo cadauere portato à Milano fù di là traslatato in Spagna. Lasciò la moglie aflitta con due figliuoli maschi, & vna femina in pupillare età.

Et perche in Viena, e per ogni luogo hormai s'andaua spargendo voce cōtro le attioni del VValstaim, ancorche nella Corte per molti giorni prudentemente questo concetto venisse dalla simulatione occultato, colla quale andauasi destramente celando la machina ordita da buomini saggi, per gettare vn sicuro fondamento, imperoche i ministri, che cresciuti di troppa auttorità tengono in mano il modo di poter dar precipitoso nocumento al loro Signore, deuono cogliersi con destrezza, & legare loro le mani, prima che habbiano occasione di pensar à se stessi, e possano scioglierle alle risolutioni della loro infedeltà. Sentimēti contro il VValstaim

Il VValstaim da'suoi amici del tutto auuisato, molto temendo tra queste borasche sommerger'i suoi disegni, chiamò al suo Gabinetto i Colonnelli Tersica suo Cognato, il Chinschi suo parente, e'l Illò suo confidentissimo, agitato da feruorata, & intestina passione, che da vn lato poneuagli auanti la riputatione, e lo infame titolo d'infedele, e ingrato à beneficij riceuuti; dall'altro dimostraua il proprio timore, il precipitio della calunnia, l'odio de'Spagnuoli, l'emulatione de'suoi nemici, e'l desiderio di vendetta. Onde in queste considerationi inuolto sospirando la grandezza della sua fortuna grande; per aggrandir la sua ruina, strettamente con questi bilanciate l'emergenze presenti, e saggiamente preponderato l'iminenza del pericolo, elesse partito molto proprio à saluar le sue ragioni, e in alcun conto farlo apparir degno di scusa, quando le prerogatiue, che godono i sourani contro i Vassalli non hauessero gettato fuori della loro inspiratione quei mezzi, che molto opportuni in simili congionture la fortuna a'Grandi non può non concedere. Diuisando dunque egli sopra la instabilità della sorte, della quale souente restano abbandonati quelli, che più stretta per la chioma tenerla si vantano, e della incertezza de'Pianeti, che di rado effettuano le cose, a'quali inclinano, acerbamente sparlando, si dolse de'Ministri di Spagna, aggrauandoli d'ingrati, & ambitiosi, affermando, che mai inalzano vn loro seruitore, che nō gli preparino il precipitio tāto più profondo quāto più sublime il posto, à cui lo solleuarono. Che le ragioni loro, benche apparētemente à Politica dello stato appoggiate, sono prodotte dall'interesse, loro proprio, la massima del quale tāto cōtiene d'ambitione, ch'ogn'vno Querele del VValst.

che in-

che indipendente da quella viue, come rubelle di lesa Maestà lo diuolgano. Tassò in oltre di pigri, e poco accorti i Ministri Alemãni assistẽti appresso Cesare, perche permesso hauessero porre in Corte a quella Natione il piede, chiamandoli poco versati nel ministerio, che officiauano, non essendo mai buona ragione, per bisogno, che si tenga, di tramischiar nel gouerno di vn Prencipe gli officiali d'vn'altro, e maggiormente di quelli, che oltre alla propria pretensione, aggiongono sempre per sostentamento de' loro concetti, e per la riuerenza, che desiderano il rimprouero deg'i aiuti dati, e de' beneficij conferiti. Non tacque anco d'alcuni Religiosi, quali di lui malcontenti, diceua egli, perche degli acquisti de' soldati rimeritaua i soldati, nè partecipaua loro, come altre volte pratticauasi, anzi licentiandoli totalmente da' suoi negotij, imponendogli, che attender douessero a' loro officij, & a pregar' Iddio, lo diuolgauano Eretico, & vnitamente con li Spagnuoli desiderandolo non patrone, ma seruo, non applaudeuano come fedeli ministri a' suoi capricci. Contro quali esageraua, che erano degni di correttione, e non di fomento, arriuando hormai la loro pretensione a segno tale, che non poteuasi pratticar' alcuna cosa senza che la curiosità loro non volesse participarne. Mormorò dell'Elettore di Bauiera, prorompendo contro d'esso in concetti acerbi, esplicò esser la politica di quel Prencipe così interessata, che da questa n'erano diuenute le ruine passate, e le presenti ancora, e perche contro questo più d'ogni altro co seruaua memoria d'odio, per dar' à conoscer' a' suoi Capitani le ragioni sue non esser' appoggiate à malignità, ma da semplice lealtà sostenute; incolpollo di molte cose, e principalmente aggrauollo di poca affettione verso l'Imperatore, mentre promotor fosse stato di snervar Cesare di quelle Armi, che sotto il di lui commãdo erano formidabili alla Germania, e teneuano in officio tutti i Principi, e Stati dell'Imperio; conseruandosi, le quali non si harebbe mai vedute le afflittioni, che si prouarono. Diceua hauer quell'Elettore contro della sua persona machinato non tanto per vederlo Generale così temuto, quanto perche non haueua mai assentito, che il titolo d'Elettor Palatino gli fosse conferito, nè meno, che se gli hauesse tanto ampliato il suo dominio: imperoche ben consideraua esso, che non mai l'Imperatore per tal risolutione haurebbe goduta la pace; perche forzuta la possanza de' Protestanti da due gran Corone, Francia, & Inghilterra fomentata, non si haurebbe quietamente goduto il Palatinato, atteso che à guisa d'vn'Hidra troncatole vn capo gli ne sarebbe risorto vn altro; essendo notissimo, che non patirebbero i Protestanti l'vscita di quel titolo della lor' setta, nè i Potentati stranieri l'esserne cacciato quel Principe, che da molti appoggi dentro, e fuori di Germania sostenuto, poteua quasi bilanciar' la grandezza

dezza Imperiale, la qual vnita hora alla potenza Spagnuola rende di sè non poco gelosa tutta l'Europa. Imputaualo d'hauer prestato fauore, & assenso anco alla venuta di Feria, indipendente da esso non per il publico bene, ma per esterminio della sua persona; chiaro scorgendosi, che il restringer l'auttorità cõcessa ad vn Ministro è inditio di sospetto, e da questo originarsi molti pregiuditij, raffreddandosi per ciò la volontà di chi ben opera. In somma come è il solito dell'emulatione di piegar (qual canna) l'apparenze alle sostanze, il VValstaim più tosto innidioso della grandezza di questo Elettore, e della sua sodata prudenza, che inuitato da occasione valida d'incolparlo sempre, essendosi conosciuto Prencipe saggio, di bontà, e di fede pieno verso di Cesare, à questo modo di lui fauellaua; Ma passato poi al ristretto delle deliberationi, che far doueuansi, concertò con essi, affinche seminassero voce per l'essercito, come egli scoprendo il sinistro concetto entrato falsamente nella Corte di Viena delle sue attioni, s'era risoluto à rinonciare la carica, e ritirarsi nella vita priuata, nella quale gli huomini Sauij s'assicurano dalle passioni d'animo, e da' precipitij, con quali vccella l'inuidia alle attioni altrui; e così dimostrassero à gli altri capi dell'essercito, et a' soldati il nocumẽto, che ne sentirebbero, effettuandosi questo, e mormorassero de' falsi Ministri, e Consiglieri, che sono, fattisi alle orecchie di Cesare, i quali bramosi di fruir essi il premio, che douutosi alle fatiche de' suggetti valorosi, e benemeriti, tentauano sciolgersi le mani della gratitudine che si sentiuano legate dalla sua auttorità del disporre de' beni acquistati a' soldati meriteuoli, non à Mimi, & adulatori della Corte. Diuolgassero ancora, che gli Spagnuoli per altro non machinauano la sua ruina, che sicome ottennero la participatione de' consigli, così entrassero ancora nelle cariche, e nel commando sopra di loro per ridurli schiaui della loro ambitione, che sino si tenne bisogno delle sue sostanze per impiegarle nel far leuata dell'essercito, e del suo credito à persuadere la gente à ben seruire all'Imperio erano state le sue operationi cõmendate, e riceuute sotto al cuore d'vna infinità di promesse, e d'obligationi; ma abbonacciato il mare della necessità esser anco andata in calma la memoria del beneficio riceuuto. Che questi nuoui Consiglieri inuidiauano la grandezza del compagno, non sì tosto scopriuano alcuna buona carica, che d'assumerla incontinente cercauano; Diceua esser cosa esperimentata d'alcuni il valersi de' seruitori, non altrimenti, che gli agricoltori de' loro armenti, quali dopò lungo, e faticoso seruire li rendono al Macello. Che non era loro secreto l'affetto suo verso soldati cõ quãta liberalità solea participar i frutti delle vittorie, e della sua auttorità. Esser la maggior parte delle sue creature, da esso conoscendo le cariche in cõcorrenza de' suggetti grandi, pretendẽti non per merito di valo-

Deliberationi del VValstaim da diuolgarsi per l'essercito.

di valore; ma per prerogatiua della loro nascita, e conditione la superiorità, i quali quando preualso hauessero, non esser da dubitarsi, che haurebbero tentato la dipressione di quanti fossero conosciuti amici, e dipendẽti della sua persona, non essendo termine Politico fidar'di quelli, che partecipi del disgusto del loro amico era da credersi non douer fauorire le loro opinioni, e non complire ad'alcuno degli officiali la perdita di questa tramontana, senza la quale sarebbero sicuri di naufragare ogni loro fondata speranza: In oltre soggiongessero, che colla depositione di questo Generale, cadderebbe lo effetto delle sue promesse, e la sodisfattione alle loro pretensioni, perche qualsiuoglia altro hauesse commandato, mancando senza il forsi della simpatia, che con essi questo haueua, e dissonando i suoi colli affetti della militia, procurati haurebbe i beneficij più tosto à chi già si fosse ritrouato nel rolo della sua affettione, che a chi conosciuto haueua dipendente dal loro emolo: anzi essendo ordinario ne'tempi presenti l'odiar'anco gli amici degl'inimici, anteponendo la priuata passione al publico, bene di continuo flagellati dalla loro inuidia con molte proue di ossequiosa sofferenza, à tenersi nella loro gratia necessitati sarebbero. Esser perciò necessario interporre le supplicationi di tutti, e pregar sua Altezza, à non abbandonar quell'essercito così bisognoso della sua assistenza, dal quale fù seguitato nella necessità del suo interesse, e dar parte à Cesare del pregiuditio, che ne risulterebbe, quando seguisse la perdita di tal Capitano Da questo Tiberiano artefitio del VValstaim si muouero con gran ardenza i più Grandi dell'essercito, perche è naturale dell'affetto humano sollecitarsi dietro alle cose bramate, che fugono.

Capi dell' Essercito supplicano al VValst à nõ lasciar la carica.

I Colonnelli persuasi dalle parole di questi Prencipali, le cui voci rasembrauano oracoli per la riuerenza, e per l'assistenza continua all'orecchio del Generale, caddero quasi che tutti concordi in questa risolutione di concertatamente presentati al VValstaim, pregarlo à non spinger nel precipitio della miseria quell'essercito da esso solleuato sopra i monti delle vittorie, e della gloria. Che non acconsentiuano di dar la loro obedienza ad altro Generale. Ch'il bisogno era grande, la tempesta furiosa, e la dignità Imperiale facile à crollarsi dalle leghe de'Protestanti, priua della sua virtù. Che però non mancherebbero seguirlo sempre, non mai togliendosi dal suo commando. Il VValstaim vedendo i cuori de'suoi Capitani, così bene al suo seruigio disposti, operò nelle ambiguità, che secrettamente, e come da se l'Illò proponesse à gli altri Colonnelli, che bramando essi la carica di sua Altezza, era douer assicurarlo della loro fede contro qualsiuoglia accidẽte partorito dalla malignità de'tempi, e de'suoi Emoli con vna scrittura in questo particolare, & à questo effetto proprio; perche altrimente esso non potendo assicurarsi

Scrittura procurata dall'Illò.

curarsi

curarsi de'loro voleri, quand'anco si risoluesse continuar'il seruigio, sarebbe stato nella stessa maniera insidiato, & egli certo non haurebbe mai condisceso, che fossegli sminuita quella auttorità non per altro procurata, che per remeritar'i buoni e dar à vedere l'affetto, e la stima, che de'suoi amici faceua. I Colonnelli, che come altroue si disse, erano di Lui parteggiani, e molto ben affetti per la da esso sempre dimostratali (se ben seuero) molta liberalità, così nell'honore come ne'fauori, che è il maggior vincolo, con cui si possa stringer l'amore della Militia) e perciò lo haueuano in veneratione, & hauendone molti particolarmente obligati per le cariche loro cōferite che da altri nō haurebbero forse ottenute, tenendo egli in ciò la Politica degli Ottomani, che d'altri nō fanno stima, ne altri rassegnano ne'loro ordini, se non i valorosi, e d'animo forti; risolsero però formata sottoscriuer vna scrittura di simil tenore. Hauendo inteso noi Colonnelli, e Capi da guerra infrascritti, come il Signor Duca di Mechelborg s'era risolto di rinonciare la carica di Generalissimo di Sua Maestà Cesarea, vedendosi nella Corte di Viena calunniato à torto, essendo sempre state le sue operationi conosciute da tutti noi fedelissime, & hauendo hauuta matura consideratione, che se ciò seguisse, sarebbe di notabile pregiuditio: perciò noi mossi dalla fedeltà, che teniamo à Sua Maestà Cesarea, alla Religione Cattolica, & all'Imperio tutto, spontaneamente, e d'accordo supplicato detto nostro Generale di non abbandonarci in si importante congiontura, & in emergente si bisognoso della sua assistenza, promettiamo reciprocamente tutti noi sopra la fede di Caualieri d'honore di star'sempre vniti seco, ne per causa alcuna, ò accidente da Lui partirsi in ogni miglior modo, & in fede, &c. Questa scrittura sotto scritta da quaranta due Colonnelli consolò in gran maniera il cuore del VValstaim, & afflisse l'animo de'ministri Austriaci, quali non punto declinando della loro intrepidezza, ne cedendo à battimenti timorosi del cuore dall'imminenza del pericolo occasionata, anzi sempre più da tali inditij conuertita la sospettione in sicurezza, aprirono il thesoro della loro prudenza, e dell'acutezza de'loro ingegni. Onde diuolgosi, che alli 12 Gennaro, ridotte le più sode teste de'ministri Austriaci in casa del Conte d'Ognate Ambasciator Spagnuolo, vennero con sottilissima consideratione esaminati i partiti più opportuni à saluare l'auttorità Cesarea dal colpo della fellonia di questo ministro. Perloche fù chi disse, douersi temporeggiando simular'le sue attioni, poscia con matura occasione tirar le soldatesche sotto i Colonnelli Italiani, e non Boemi, ò Tedeschi, fedeli all'Imperatore, così che egli priuo del seguito, temuto, si potesse tirarlo à render'conto delle sue attioni. Molti conoscendo non douersi da'Prencipi nelle materie di Stato diferir le risolutioni, anzi considerar'ogni

Scrittura formata da Colōnelli

scrittura sotto scritta da 42 Colonnelli.

Cōsiglio de Ministri Austriaci in casa dell'Ambasciator di spagna in Viena.

Opinione di andar temporeggiādo sopra le attioni del VValst.

Opinione di arrestar lo seguita. ombra di pregiuditio per vn corpo di nocumento, assentiuano, e questo fù il partito abbracciato, che tosto spedendosi à quella volta il Piccolomini, e'l Galasso suggetti d'incorotta fede, si douesse arrestar la sua persona; Ma anco questo partito riusciua d'alcuna difficoltà, e non era in tutto sicuro d'approdare à buon euento, perche vedeuasi il VValstaim da buone schiere de suoi parteggiani, e Parenti cinto, così che, quand'anco il rimanente dell'essercito hauesse riuerite le patcti di Cesare, conferite à Galasso era difficile, che i Capitani di natione Boema, e la maggior parte de' Tedeschi grandemente stretti d'affetto al Generale non s'haurebbe hauuto dalla sua vbbidienza; onde ricouratosi egli in alcuna piazza con suoi fedeli si leuasse o senza porui assedio, o sorprenderla; cose lunghe, e ripiene d'intoppi, e sarebbe riuscito più tosto pregiuditiale, che proficuo, essendo l'inimico vicino, dal quale haurebbe ottenuto soccorso. Fù conosciuto per ciò più gioueuole risolutione il volgersi à gl'inganni, e per conseguir l'intento, corromper la fedeltà de' suoi Capitani, vero mezzo per farne nascere i più precipitosi euenimenti a gli nemici, non essendoui il più sicuro tradimento, che quello diuiene da più cari amici, o stimati seruitori, non conoscendosi modo più sicuro, per ripararsi da questa fiamma, che leuarle la legna, che la gettaua. Con secreto intendimento dunque s'introdussero nella pratica d'alcuni Officiali de' reggimenti del Tersica Irlandesi, con quali alcuni Spagnuoli teneuano non volgar'amicitia, acciò che douessero in ogni modo assicurarsi della persona del VValstaim, cō la quale attione era loro promesso oltre all'acquisto d'imortal gloria, & indelebile merito, prodiga ricompensa, e non ordinario honore, nè per tal'attione macchiata haurebbero in conto alcuno ne la loro riputatione, ne la douuta fedeltà, atteso che militando essi sotto l'Imperio di Ferdinādo Secondo, erano prima ad esso, che al suo Generale obligati, anzi cimento cospicuo della loro fede era il riparar dalla Fellonia d'vn ministro il Prencipe.

Il partito d'arrestare il VValst. difficile.

Inganni orditi contro il VValst.

Il Lesle si mette all'impresa cōtro il VValst. col Butler e'l Cordon

Penetrarono al viuo queste parole nel animo del Lesle Capitano del Reggimento Tersica, il quale accintosi all'impresa, e'l tutto communicando al Capitano Butler, e d'indi al Cordone Luogotenēte Colonnello, e Gouernatore d'Egra, tutti trè l'vno dell'altro confidentissimi, perche le voti, che sturbano gli auenimēti dispiaceuoli à Dio, hāno virtù attrattiua più d'ogni altro, e marchio, che facilmēte s'imprōta negl'animi de' destinati. Trouandosi in tanto costoro sollecitati dal desiderio d'esser conosciuti instromenti di tanta salute, e conseruatori della libera auttorità dell'Imperatore, con speculata arte andarono indagando la via da tenersi per giongere al concertato fine. Ma perche il farlo prigione era fatto molto incerto, e pericoloso, perche se bene i Capi fedelmente seruendo

uendo alla Maestà di Cesare hauessero obbedito gli ordini del supremo, nondimeno poco giouando l'auttorità de' Capitani, non secondata dall'obedienza de' soldati, vedeuasi chiaramente, che questi ben' affetti al loro Generale, più tosto alla liberatione di esso, che a seguir'i commandi de' loro Officiali sarebbere risoluti. Per ouuiare dunque ciò deliberossi leuargli la vita, perche l'huomo morto non facendo più guerra, e pochi essendo coloro, che si dicharano amici di cadaueri, era questo il vero mezzo terminare con buon fine così bramato tendatiuo. Questo modo però non aggradiua a Cesare, come ne corse voce, perche essendo Prencipe tutto Religioso, e timorato di Dio, pareuagli, che senza hauersi prima conosciute la cagioni, la Giustitia del suo Tribunale non concedesse l'homicidio, come per hauer Sua Maestà portato particolar' affetto al VValstaim, conoscendo vtilissimo Ministro, non potea ne anco per tal sospetto licentiarlo totalmẽte dalla sua gratia; Ma perche gli affetti de' Prencipi vengono, tutto che grandi, precipitati dalla ragione dello Stato, i Teologhi datogli à conoscere, non offendersi Dio dalle attioni de' Grandi, fatte per salute del Publico. Esser concesso a' Prencipi molte cose vietate a' Popoli per conseruatione del Dominio; e douendosi sempre di doi mali elegger il minore: si lasciò persuadere a sottoscriuer l'ordine, ma però limitato; se ben i Ministri poi consciuto il bisogno della risolutione, fù detto, che ex parte fecero intendere a' Capi della congiura, che douessero tener quel modo, che migliorar potesse la esecutione del concertato per la salute publica.

Deliberatione di leuarla vita al VValst.

All'Imperatore nõ piace far morire il VValst. sẽza conoscer'à pieno la causa.

Ordine dato dall'Imperator cõtro il VValstaim.

Mentre dagli Austriaci a Viena si tendeuano le reti, & ogni studio per pescar buon'euento alle accẽnate deliberationi, e che dal VValstaim con l'hamo delle promesse, dall'altra parte si teneua d'imboccare l'affettione dei Capi dell'essercito. L'Horno hauendo preso Biberac, toltosi da quella Città, & auuisato come alcune compagnie Imperiali stauano di quartiere a Mitelbiberach, Terra poco d'indi remota, di secreto accostatosegli, li sorprese, e ne tagliò à pezzi la maggior parte, e'l mattino vegnente co'l pettardo, e con le scale entrò in VValdsee, Piazza della Sueuia, situata trà alcuni boschi in vna campagna, quasi centro di quella Prouincia, e cinta da mure, e torri antiche con alcuna palificata e trincera alle porte, la quale restò saccheggiata, e malamente trattata: di là spintosi auanti, s'impatronì anco di Rauensburg, e d'alcune altre Terre debilmente custodite.

Horno sorprẽde alcune Cõpagnie Imper. & fa altri progressi.

I Villani dell'Austria Superiore stauano in questo tempo ammassati insieme, e sollevate alcune Terre, non poco trauaglio al corso del Danubio porgeuano; perche scorrendo da Lintz sino appresso Possaun, rubbauano le barche, che passauano, e faceuano altri mali sopra quella frontiera, onde inuiati a quella parte alcuni reggimenti di soldatesca,

Villani del l' Austria Superiore solleuati, e castigati.

molti di loro furono colti, e tagliati a pezzi, e diuersi capi della seditione impiccati.

Giustificationi del VValst. nõ accettate in Viena.

Tentatiuo del Vvalst. cõtro l'Imperatore co'l mezzo del Sciaffember.

Sciaffemberg arrestato.

Ordine dato al Galasso di accettar'il gouerno dell'essercito, e proseguir' il Vvalst. dichierandolo ribello.

Ordine cõtro il Vvalstaim pericoloso.

voce, che il Vvalstaim si volesse far incoronar Rè di Boemia, poteua hauer' incremento.

Stauano i pensieri del VValstaim nella più sublime altezza della consideratione collocati, e via più rappresentauasegli a gli occhi la sua caduta, e'l pericoloso delle sue attioni: Onde trà le sue graui fluttationi nõ conoscendo più opportuno scampo ad emergente così importante, che risolutione ardita, e senza timore, risolse (poiche le giustificationi, che per via del Conte Massimiliano VValstaim suo nepote spiegaua alla Corte, non erano accettate dal sinistro senso) effettuar quel partito, che a punto veniuano temuto. E perciò dopò la sua ritirata dalla Sassonia in Boemia, fù fama, che spedisse il Baron di Sciffemberg Luogotenente Generale della Caualleria, con pretesto di quartierar' alcuni reggimenti nell'Austria, ma poi introdotto in Viena tentar' alcuna sceleratezza contro l'istesso Imperatore, e suoi Ministri; ma non lasciandosi da diffidenti alcuna consideratione passare, se prima bilanciata non venisse dalla sospettione, e dalla tema; opposti si li ministri alle instanze di Sciaffemberg d'alloggiar' alcune bande di caualleria intorno Viena, egli come confidente, e creduto partecipe del VValstaim, fù nella propria casa arrestato, e consegnato sotto buona custodia. E preuedendo il Consiglio Cesareo, che ogni dilatione nelle gelosie dello Stato porta seco vn diluuio di noceuoli consequenze, per non lasciar nel proprio male d'auantaggio dilatar la piaga, & hormai stabilitosi il concerto colli sopranarrati Officiali del presidio di Egra, oue preuedeuasi douersi il VValstaim ricourarsi, come più opportuna al soccorso de' Suezzesi, e de' Sassoni, fù sciolta la risolutione di scriuer' al Galasso, che accettato il gouerno dell'essercito subito preseguitando il VValstaim, facesselo publicare rubelle, e così ogni suo seguace, come anco all'incontro promettesse, & assicurasse il perdono a ciascuno partecipe della sua fellonia, mentre che tosto si leuasse della sua obedienza, e così stessamente si spedirono patenti, & ordini in tutti gli altri quartieri, dando auuiso della ribellione di questo suggetto, e leuando ad ogni vno più l'vbbidirlo, & il seguirlo.

Ondeggiaua però tra mille pensieri questa risolutione, e temendosi non vrtasse in alcun mal'incontro, perche il VValstaim se vnito si hauesse con l'armi di Sassonia men che tutto smembrato haurebbe l'essercito Imperiale, dipendendo la maggior parte da Capi Tedeschi, e Boemi, e tutta la soldatesca da esso, come quello, che largamente li rimuneraua, e conferiua loro le cariche, da quali poteua sperar la fermezza della loro vbbidienza. La voce, ch' egli hauesse sparsa di farsi coronar Rè di Boemia, sarebbe riuscita grata a tutti i Principi, e Città libere dell'Imperio, poiche non essendo buona Politica lo amar di confinare

con Prencipe Grande, e poderoso, delle forze del quale di continuo si possa temere, era vn vero modo per assicurarsi dalla gelosia Austriaca, cadendo il detto Regno in terza persona, e priuandone la Corona Imperiale, della quale ciascuno temeua per la sua potenza, e consequentemente altro non poteuasi arguire se non che douesse esser fomentato, e soccorso non solo da' Suezzesi, e dall'Elettor Sassone, ma da tutte l'altre Città, e Prencipi gelosi della Monarchia Austriaca. Quando in questo giramento di cose non stimandosi il VValstaim sicuro in Pilsen, per trouarsi ancora molto lontano dall'Armi Protestanti, e desideroso non vscire di quella piazza, inuiò persona espressa à dar parte dell'affare a VVaimar, che teneuasi quartierato intorno di Damb, terra del Palatinato, e lo inuitò à venir sollecito à Pilsen, poiche haurebbeli data quella Città nelle mani, e lo pregò d'assistenza; fin che si fosse ricourato in sicuro per poter prender consideratione sopra i suoi interessi. Il Duca di VVaimar improuisamente visitato da simil ragguaglio, come è proprio delle cose riputate impossibili, si merauigliò assai di così precipitosa risolutione. E perche Colui, che quà giù scopre, e gouerna il tutto, non voleua, che la iniquità d'vn solo ruinasse la bontà di molti, e pregiudicasse tanto la Religione Cattolica, tenẽdo il VVaimar questo per vn'impostura del sudetto, solito in altre occasioni à seruirsene, non prestò fede à tal auuiso; ma insospettito più che mai, poco credendosi à chi prima s'hà conosciuto mancheuole, rinuiò il messaggiero con scuse d'apparenza à simil richiesta, non potendo creder, che così impetuosamente potesse il VValstaim cader'a simil deliberato; per lo che vedendo il suo disegno suanito, senza indugio risolse, leuatosi da Pilsen, ridursi in Egra, Città della Boemia alla frontiera della Misnia, bagnata dall'Eger, piazza riguardeuole, cinta da mure, e fosse, se bene antiche, buone, e forti, per esser più vicino a riceuer il necessario soccorso dal VVaimar, e dal Duca di Sassonia, molta gente del quale trouauasi sopra quella frontiera. S'incaminò perciò colà co'l Tersica Chinschi, & Illò, e circa milla caualli, oue giunto con altro corrierere fè sapere a VVaimar lo stesso di prima, ripregandolo à volersi auuanzare, e non perder tempo; ma ne questo anco giouò a leuar di sospetto VVaimar, anzi che temendo di agguato, maggiormente accrebbe la diffidenza, e li congiurati vedendo pronta l'occasione, per compire il disegno, pensarono all'effetto. Il Cordon Gouernatore di quella Piazza scopprendo non esserui strada più breue, per esitar' il secretto stabilito, che valersi dell'vso del paese conuitò la sera del ventesimo quinto di Febraro nel Castello, doue egli alloggiauasi il Tersica, Illò, e Chinschi, con quali poi s'accompagnò anco vn tal Capitano Miman, nel fine della quale lincentiati gli essistenti al seruigio della mensa, perche passassero anch'essi a cibarsi, entrate

VValstaĩ inuita il VVaimar per dar gli Pilsẽ, e gli domãda assistanza.

VVaimar non crede al VValst.

VValstaĩ co'l Tersica, Chinschi, & Illò verso Egra.

Riprega di nuouo al VValstaim VVaimar sospettad'l VValstaim.

Il Cordon inuitò à cena il Tersica, Illò, e Chinschi.

trata nella stanza vna squadra d'armati, à tal'effetto scielti, ad alta voce gridato, viua Cesare, il Cordone, e'l resto de' congiurati, che alla mensa verso la porta della stufa assettati erano: Sbrigatisi dalle sedie, e ritirati in disparte, lasciano adito ad otto soldati, che d'Alabarde, e spiedi prouisti, impetuosamente scagliaronsi contro i Rubelli, i quali riuersciate le tauole, e suainate le spade dolendosi con replicati accenti dell'ingãneuole cena, e rinfacciãdo di traditore il Cordane, e compagni, si sarebbero posti anco in difesa, se dal soperchio, e dall'accidente impensato, non fossero confusi i partiti del corraggio, e depresse le forze dalle loro braccia; perche in tal balordimento di timore. e di sdegno, mentre confusi da qual lato guardarsi non sapeuano; traffitto il Tersica da vn colpo di alabarda nel fianco sinistro, atterrato il Chinschi da vna martellata sopra la testa, non ad'altri, che all'Illò fù concesso il morir da soldato, e dar saggio, che il cuore degli arditi, etiamdio ne' più pericolosi cimenti, non cede alla morte; perche ritiratosi appò vna fenestra, ingiuriando altamente d'infami, d'ingrati, vili, e indegni soldati, gli essecutori di tal tradimento, e chiamando soccorso a' suoi soldati fece contesa tale, che i congiurati dal furor del suo volto, dall'acerbo della sua voce, e dal maneggio della sua spada, quasi à mal partito si viddero, quando afferrato vno spiedo, il colpo del quale haueua riparate, mentre strapparlo di mano ad'vn soldato s'affatticaua, da vn colpo nel collo traffitto conuenne, cedendo, spirar quell'anima, che nella visione del sangue de' suoi nemici, sparendo, possi creder, che della sua intrepidezza sodisfatta partisse. Il Niman in questa conuulsione chiedendo, come innocente, il perdono, sentitone dalla camera, era forsi per saluarsi, se le guardie del Cortile nel suo scender'il soglio della scala iui accorse colle punte delle spade nõ lo hauessero, e tardato, e tolto di vita. Fatta questa essecutione non restandoui per più funestamente terminar tanta congiura, che il VValstaim, consultarono tra loro modo per assicurarsi ancor di questo, e conosciuto, che lo arrestarlo, bẽche priuo di questi suoi confidenti, era pericoloso, incerto, e quasi inriuscibile, per la solleuatione de' soldati, & altri Capi, che allettati dalle speranze de' Premij, che ottenuti haurebbero dal Generale loro munifico co'l saluargli la vita togliendo à congiurati, e sopra modo la di Lui gratia questi apprezzando, sarebbero corsi alla sua difesa, & alla sua salute con quell'impeto, che suole generarsi ne' tumulti della militia, e senza retegno d'alcuna ragione, ne riguardo degli ordini dell'Imperatore haurebbero la morte de' loro Colonnelli senza timore vendicata, onde precipitata le salute delle loro persone, niun frutto al seruigio del loro Prencipe portauano. Presero per più proficuo espediente il leuar di vita con prestezza anco il VValstaim, perche se l questa era la più breue strada

Tersica, e Chinschi vccisi dopò la cena.

Illò dopò braua resistenza vcciso.

Niman vcciso dalle guardie.

Consulta de' congiurati dopò la morte de' conuitati.

strada per condurre in saluo il loro intento . Vsciti dal Castello circa le sei hore della notte, s'auiarono all'alloggio del Generale sopra la piazza di detta Città, il quale poco auanti vdite alcune lamentationi delle mogli del Tersica, e Chinschi, che doleuasi del straordinario loro tardo ritorno, s'era affacciato alla fenestra, e richiesta la sentinella di tali esclamationi, poiche deuesi auuertire, ch'egli era huomo, che non patiua alcun'minimo rumore, che però non voleua mai intorno del suo alloggiamento gente, che ne anco coll'ordinaria voce parlasse, per lo che soleua ad'ogni sua marchiata permetter'i suoi di casa, acciothe à questo prouedessero . Il Cordone passò conosciuto, per le guardie senza alcun ostacolo, pensando quelle, ch'egli andasse per parlare al VValstaim, di occorrenza importante, come sogliono far'i Gouernatori: e mētre dall'anticamera voleua senza altra richiesta entrar nella stanza del Generale, se gli oppose il Camariero, quale dicendogli tener'ordine di negar l'entrata ad'ogn'vno, e fermatosi sopra la porta, contendendogli l'adito, sfodrate l'armi, fù subito traffitto . Il VValstaim accorrēdo al rumore verso la porta, diede di petto ne' cōgiurati, vno de' quali con vna alabarda abbassata, scagliatosegli contro, lo forò da vn lato all'altro, facendolo imediate cadere, e spirare . Per lo che datosi all'arma dalla guardia della Piazza, ne passò immediate il rumore a gl'altri posti della Città, da ogni parte della quale correuano armati, i soldati per vendicare la morte del loro Signore, se gli ordini dell'Imperatore spiegati dal Cordone, con efficaccissimi pretesti non li hauessero acquetati, e perche non vi essendo più dal morto, che sperar, ma ben da temer la possanza de' viui, gridarono viua Cesare, & i medesimi affettionati del VValstaim, dimostrādosi della sua ruina giolivi, attendeuano più tosto con tali dimostrationi ad'abolirsi il nome de' suoi amici, che al rauiuar la memoria degli oblighi à questa douuti .

Cōgiurati escono dal Castello, e vanno all'allogiamēto del VValstaim.

Il Cordone passa per le guardie del VValstaim, & entra in anticamera.

camariero del VValst. vcciso.

VValstaim trafitto da vn colpo di alabarda muore.

Tumulto de soldati, quietato dal Cordone.

Il mattino seguente il Duca di Saxen Lauemburg, che haueua i giorni prima per vn trombetta fatto intender'al VValstaim in Egra, come doueua parlargli sopra i punti della pace, tutta via maneggiata cō Sassonia, haueua instato, che douesse mandargli la douuta saluaguardia . Il Cordone trattenuto appresso di se il trombetta del Duca, mandò quello del VValstaim à fargli intender, come lo aspettaua, & egli non pensando di simil nouità, e di tal strattagemma, poiche la fede assicura anco i più odiosi nemici, venuto nella Città, fù condotto à vedere i corpi morti, e arrestato sotto buona guardia, fù condotto à Viena. Tentarono ancora gl'Imperiali di coglier VVaimar, coll'inuitarlo di nuouo per parte del VValstaim à venir in Egra. Ma egli, tutto che, per gli auuisi hauuti da altre parti, prestasse finalmente credito allhora alle parole, che lo chiedeuano, non s'auuanzò però senza buona scorta. Onde presi seco due mille

Duca di Saxen Lauemburg fatto prigione p strattagemma vien mādato à Viena.

Imperiali dopò la morte del VValstaim cercano p strattagemma il VVaimar

mille caualli de' migliori della sua armata, colà stradossi, doue giunto poco lontano, & incontrate alcune compagnie Crouate, che d'ordine di Galasso batteuano quelle strade, non consapeuoli della nouità d'Egra ne del concertato, si azzuffarono insieme con grossa scaramuccia, e dopò esser mal trattati furono astretti alla fuga, dalche auuedendosi il VVaimar all'hora dell'aguato ritornossene a' suoi quartieri.

Vvaimar a contratosi con alcune cōpagnie Imperiali s'accorge delle insidie.

Le nouelle della morte del VValstaim, e dell'altri Capitani di sì graue auttorità volata in vn instante à Viena, e diuolgatasi per ogni luogo, come sogliono le cose inaspettate arreccar maggior stupore, ricreò grandemente gl'animi di quelli, che haueuano i cuori loro inuolti nelle perplesità. Ma se tal annuntio consolò i fedeli all'imperio, non fù già di gusto a' parteggiani, & à gli amici di questo, perche da tal accidente troncaronsi tutti i disegni loro, ne meno restarono sodisfatti gli curiosi, perche da tal nouità sperando nascerne materia degna di consolar l'orecchio della aspettatiua, desiderauano non estinta la cagione. Sfogaronsi nondimeno alcuni mal inclinati al partito Austriaco co'l dichiararlo innocento, spargendo hauerlo gli Spagnuoli calunniato à torto, e non per altro, che scemargli quell'auttorità, che independente da loro eragli nō poco notosa. Che lo leuarono di vita, perche ben sapeuano, ch'egli essendo pregno di humori alti, per li quali non intendeua in conto alcuno piegarsi alla loro pretensione, ne che poteua intendere, che si riceuessero forestieri, doue i nationali suppliuano, temeuano di non poter fermar il guadagnato possesso nella Germania, oue sopra modo desiderauano diuenir riguardeuoli, parendo à gli Spagnuoli alcuno non sapersi gouernar da saggio senza la scaltrissima loro assistenza. Altri diuisando sopra la base degli andati esempii concludeuano vn argomento, che se il VValstaim fosse risolto di violar la donuta fede al suo Signore, possedeua sagacità tale, e sì ampla auttorità che ageuolmente il fine ad ogni attentato ottenuto haurebbe. Altri discorreuano, che valendosi di questo pretesto, ricordauasi del torto riceuuto nel esser leuato dalla carica senza demerito, e che però non hauesse mandata in oblio la vendetta. Di più concettizzauano alcuni, ch'egli di straordinaria superbia, & ambitioso fuor di modo di gloria, non poteua più soffrire il suo stato presente, ma ch'il suo fine alla Corona di Boemia drizzauasi per farsi di quel Regno Signore, ancorche tal concetto fosse da altri moderato con discorsi ben fondati, per esser egli hormai in età graue, e quasi impotente, mancar di figli maschi, ne trouarsi in stato d'hauerne, la sua riputatione già star benissimo fondata, che ne sarebbero eternamente i Caratteri di quella restati nelle carte della memoria, e perciò non potesse pensare ad oscurar le glorie della sua andata fedeltà con vna speranza di breue godimento, incertezza dell'euento, sicurezza d'Infamia, e di preci-

Persone malinclinate al partito Austriaco chiamano innocēte il VValstaim e loro ragioni

Varij discorsi per la morte del VValstaim.

precip.tio. Altri diceuano come il desiderio d'accrescer in maggioranza abbaglia lo intelletto, offusca i sentimenti, e ritira gl'occhi anco de' più sensati solo alla parte dell'oggetto desiderato, che però essendoui pochi che possino resistere à gli effetti dell'affetto, e mirar alle voragini, che le montagne della loro grandezza appresso di se tengono, inauedutamente in quelle sdrucciolano, e così per à punto esser successo al VValstaim inquieto dello stato presente, e non contento ancora delle grandezze, & honori acquistati. Il fatto però per quanto si potè da huomini pesati sottrahere, fù che il VValstaim trouādosi mal sodisfatto degli Spagnuoli, e dell'Elettor di Bauiera per le già dette cause, e grauemēte, insospettito de'loro artificij, pensaua al modo conueneuole per assicurarsi da loro colpi, e far conoscere alla Germania il pessimo consiglio presosi à Viena nell'introdur l'armi ausiliarie, mentre egli colle proprie prometteua supplir al bisogno, che gli aiuti de' Spagnuoli si riceuessero in denari, ma non di gente, essendo l'auttorità limitata, quando le forze sono independenti, e però sù le prime ne all'vnirsi colli Suezzesi, ne al dichiararsi ribelle dell'Imperatore assentisse. Ma come Duca di Mechelburg pretendendosi Prencipe Sourano, e le militie co'l suo denaro assoldate di sua ragione, leuandosi dalla carica con le soldatesche da Lui dipendenti, è concetto, che formato vn terzo partito, volesse restar spettatore, doue terminassero le facende, e chi il suo soccorso preteso hauesse à dargli le sodisfattioni da esso ricercate fosse astretto. E perche la speranza, che teneua nella bontà dell'Imperatore leuauagli quella cōsideratione, che da autoreuoli ministri deuesi con pesata prudenza scandagliare, non s'auuide, che gli affetti de' Prencipi quanto alti, e inaccessibili sono al conseguirli, tanto più facili sono à piombar nell'odio della gelosia dello Stato; presuponeua ridurre à necessità Cesare di sodisfarlo con cacciarne questi forestieri e preseruargli l'auttorità concessagli. Ma non osando ne volendo arrischiarsi impetuosamente à terminatione della quale, come incerto n'era il fine, così sicuro sarebbe stato il nome d'infedele, temporeggiaua con apparenza di disgusto, persuadendosi alla sua ambitiosa confidenza, e prosontione di venir consolato: Il che fermamente credeua, stimando, che per allhora non fosse tempo di disgustarlo, ne che altri sostenere il gran peso di quella carica potesse; poiche si viddero sempre le sue operationi caminar co'l stabil d'ogni ardente fedeltà, fin che dopò la venuta di Feria cominciarono apparir podagrose nel seruigio ordinario. E perche gl'interessi de' Prencipi sono purissimi cristalli, che appānati, & otusi restano d'ogni poco di fiato, e che i consigli della voce hanno più forza degl'auuisi della pena, coloro, che erano vicini all'orecchio di Cesare, e de' suoi Consiglieri, fù di molti concetto, che opportunamente, e con colorite apparenze rendessero sospette

le attioni del VValstaim, e piegassero l'animo del Consiglio Cesareo à tal deliberatione. Cauasi da molti la comprobatione di questo concetto da ciò, che se gli hauesse totalmente deliberato di leuarsi dall'vbbidienza dell'Imperatore, & riuolgersigli contro, come suggetto accorto, e di gran seguito, non haurebbe con tali segni inditiato il suo pensiero, essendo le materie di Stato troppo delicate, e di lui sole apparenze si reputano grandissime sostanze, ma coprendo sotto il finto della simulatione il vero del desiderio con apropositata occasione sarebbesi tolto dal seruigio colli Capi, e soldati ad'esso, & alla sua generosità affettionati, e ciò operato in guisa, che gli Suezzesi, e Sassoni prestatogli haurebbero la loro assistenza. E ciò comprobossi gli attestati de' Generali Suezzesi, che curiosamente ricercati da suggetti di non volgar stima non seppero dir altrimente. Le sue attioni però meritarono questa deliberatione, la quale quanto più assicurauasi dalla di lui fellonia, così tanto più è degna d'esser lodata, e giudicandosi sopra li soli inditij palesemente vedesi, come non più fedelmente, ne meglio oprar poteuano gli Austriaci ministri à sollieuo del loro Signore; Ma sia come si voglia il caso è graue, e sì degno di memoria, che mi persuado non esser da tralasciarsi quì col far punto, ma con breue digressione alcuna cosa sopra la qualità di questo non ordinario Capitano raguagliarne, chi legge.

Vita, e qualità del VValstaim.

Nacque il VValstaim priuato Baron di Boemia dalla Fortuna non molto di patrimonio, ne d'altri doti fauorito. Essa però capricciosa diè il latte alla sua infantia, & alleuolo giouinetto; ma perche in quella acerba età vestendolo de' suoi fauori il Mondo malitioso, di Lui inusgbita dubitaua non la sensualita (come souente suole) lo persuadesse a' pensieri men degni, consignollo alle scienze, & alla mostra delle virtù, perche di questi cinto giusta dispensiera de' suoi fauori palesarsegli potesse. Passò l'infantia sotto la sferza de' Padri Gesuiti, oue il viuace suo spirito colla prima lanugine del volto ruppe le redini all'osseruanza, & al timor de' suoi maggiori, e variando colla instabilita del senso, hor all'armi, hor alle lettere, hor ad'altre strauaganze dimostrauasi inclinato. Entrato poscia nell'ampla campagna della giouentù, e quiui sciolto il corso al genio, sprigionata la inquietezza dello spirito, e conceduttosi al Dominio de' desiderij, scorse alcun tempo senza il freno della consideratione, donde ne riportò il grido di poco saputo, e instabile. Vago poi della cognitione de' paesi, e de' costumi delle altre nationi (intelligenza conueneuole a' suggetti di cōmando.) Visitata la Fiandra, goduta l'Inghilterra, sodisfattosi della Francia, scese in Italia, Regno in cui si rafinano gl'ingegni oltramontani, & amirata la magnificenza di Roma, le delitie di Napoli, la gentilezza della Toscana, e la fertilità della

Puertia del VValstaim.

Giouentù del VValstaim.

Passa varie Prouincie.

della Lombardia, fermò la curiosità in Padoa Città del Serenissimo Dominio Veneto, Madre delle buone scienze, ricouro de' Letterati, e Fonte delle Virtù, & allo studio di varie cognitioni aplicossi, de quali se non perfetto possessore, partecipe almeno se ne rese: benche la viuacità del suo spirito, e la inquietezza de' suoi sentimenti in concetto di follie presso a' molti le sue attioni rendeuano. Con poco buon nome vscito da Padoa, se ben capace della lingua, e del costume Italiano, in Boemia ritornossene, oue otioso non potendosi contenere con riso di molti, e contro l'assenso de' suoi congiunti allo spender alcuni auanzi nella sua absenza da' suoi curatori accumolatigli si dispose. E tutta via suggerito dalla sua inclinatione all'armi, fortissime chiaui delle glorie, e delle grandezze, applicossi. E perche l'Arciduca Ferdinando trouauasi nel Friuli dall'armi Venete trauagliato, e richiedeua soccorso all'Imperatore, arditamente esebitosi a proprie spese leuar trecento caualli, e l'offerta accettata, & egli puntualmente adempitola, calò con titolo di Colonnello al soccorso di Gradisca, & iui tutto il tempo dimorato partorì ne' cuori di se gran merauiglia, spargendo la generosità con le strauaganze, e sciolto alla libertà vn manieroso trattare, spendeua alla grande ne' conuiti, veri vincoli della affettione, rauiuando la conuersatione degli amici, e rimeritando, solleuando i soldati; come cosa non siaui più valeuole a captiuare la beneuolenza della militia, che la generosità. In molti perciò i desiderij del suo seruigio principiarono a destarsi, e da tali operationi la sua seruitù disinteressata resasi gradita all'Arciduca, e suoi ministri; Carlo Conte d'Arach Consigliere fauorito di Ferdinando ad'imparentarsi seco si dispose, e cō la figlia datagli per sposa fecelo per consequenza partecipe del suo affetto, e della sua protettione. Quindi sopite con la pace le differenze del Friuli, e suscitate le turbolenze della Boemia, e dell'Arciduca, impugnatosi lo scettro dell'Imperio, hebbe occasione d'essercitare il suo armigero genio. Il socero di fauorirlo, e la Fortuna di secondarlo. Di priuato diuenuto poi Prencipe, di Colonnello assonto al Generalato, di pazzo scopritosi sauio, diè a conoscere, che il suo studio non fù per cambiar pensiero, ma per mutar conditione, e che non meglio si può difender da i colpi dell'inuidia, e della malignità, che col nome di poco prudente, che colà piouono i fauori della fortuna, oue sono le nubi delle strauaganze. Condotta a buon fine poscia la guerra, come cresciuto era per l'opra sua a maggior ampiezza lo Stato a Cesare, così Cesare Gran Prencipe con quella mano, sempre munifica a' seruigi riceuuti dimostrossi, lo fece con la inuestitura del Ducato di Mechelburg Prencipe Sourano, e di suddito lo rese feudatario dell'Imperio. A tal grādezza gionto, cinto di tanti applausi, assicurato da sì gran merito, e gloriosissimo delle sue degne attioni, conoscendo esser il polso

Si ferma, e studia in Padoa.

Ritorna in Boemia.

Applicato all'armi.

Vvalstaim con titolo di Colōnello a Gradisca.

Liberalità sua.

Sposa la figlia del Cōte d'Arach.

Vvalstaim ingrādito nelle turbolēze della Boemia.

Vvalstaim fatto Duca di Mechelburg.

de' Prencipati la buona militia, e colà correr i soldati, doue la ricompensa campeggia, l'honore inuita, la stima inuigorisce, e la gratitudine apre la porta della munificenza. Sollevandosi l'ambitione, con titoli gõfiando il valore con la lode, & assicurando l'affetto cogli effetti, tirò al suo seruigio le più franche spade, & i più prodi intelletti, che habbiano in questi secoli maneggiate l'armi.

Generosità del Vvalstaim nobilmente seruita.

Fù ambitioso in ogni attione, graue, e altiero in ogni trattato, sagace, & aueduto in ciascuna terminatione. Non lo signoreggiò l'interesse, non lo commosse l'vtile, non lo piegò l'adulatione. Desiderò fuor di modo la riuerenza, pretese l'ossequio, e fece conseruar la puntualità. Non poteua tolerar alcun diffetto nell'essercito, dispiaceuagli la confusione; sdegnauasi dell'inertia di chi non possedeua quel talento, e quelle conditioni, che veniuano da esso desiderate, ch'erano grãdezza d'animo, viuacità d'Intelletto, prontezza de' partiti, sagicità nelli operati, vbbidienza a' cõmandi, fedeltà nelle esecutioni. Erano le attioni vili così da Lui abborite, che à cãcellar' vn semplice delitto dalla sua gratia non valeua qualsiuoglia acquistato merito di nuoua operatione. Dichiarauasi, che sotto la sua condotta il soldato doueua viuer, & oprar da soldato, nè pensar d'hauer cinta spada per guadagnar grido (come sogliono molti) appresso il volgo imbelle; ma tra corraggiosi. Gli abbandonati de' doni della fortuna; ma accompagnati dal valore, e dalla virtù, trouauano vtilissimo ricapito in casa della sua splendidezza sollevandoli con cõpetenti aiuti & eccedenti la stima ai molti. Nõ poteua tollerare la grandezza dell'animo suo, che vn brauo ingegno mẽdicasse ciò, che possedeuasi da tanti indegni, e però daua loro modo d'essercitare, & ascender quella scala, che dourebbero i Principi lasciar aperta a quelli, che marcendosi negli otij, e nella contraria fortuna d'vna Antipatia di chi gouerna, se hauessero oue essercitarsi, forsi meglio d'altri stimati, il simbolo della perfettezza si dimostrerebbero. Non haueuano luogo nella sua gratia le protettioni, nè l'auttorità d'alcuno; non volendo, che ne le conditioni della nascita, ne i mezzi delle intercessioni de' Potenti, ne le ricchezze d'vno spirito ottuso, oscurassero le qualità degl' Inferiori, e leuassero ciò, che degnamente conuiensi a chi è portato dal proprio merito. Le raccomandationi de' soldati presso di Lui erano il valore, e l'intelligenza nell' armi. Delli Ecclesiastici la loro dotrina, & esemplar buona vita. De' Ministri la loro prudenza, e capacità De' seruitori la diligenza, e fedeltà. Fauore di lingua, Protetioni di penna. Rubuste de' maggiori nulla valeuano a mettergli in gratia alcuno; anzi chi di questi dimostrauasi bisognoso aggrauandolo di debile, offuscaua più tosto la conditione, che possedeua, che aprirgli la via di rendersi gratifico. Amaua sopra tutto la viuezza dello spirito, la

Qualità notabili.

Come premiaua.

to, la strauaganza de' pensieri, e l'ambitione ne' suoi soldati affermando, che il valore non ammetteua bassezza di mente, opinione limitata, ne humiltà rispettosa. Vna attione prõta, vn pẽsiero moderno vn' audacia non ordinaria, erano sentieri perfetti per condursi all'acquisto della sua gratia. Egli non meno che i Valenti Cozzoni apprezzaua più gl'indomiti, che li volgari ingegni. Teneua concetto, che vn soldato di troppo timida coscienza, e di scrupulosa risolutione non potesse dirsi perfetto del suo mestiere. Non fù sensuale, perche regnando la libidine solo appresso all'otio, egli, che haueua l'intelletto faccẽdato alla speculatiua delle grandezze, & alle cose sublimi, non poteua chinarsi ad' vna fugace ombra d'imperfetto godimento. Diceua non esser ne' Grandi più riprensibile difetto, che la sensualità. Infieuolirsi ne' diletti di Venere la fortezza di Marte. Stemprarsi nel fuoco dell'apetito la robustezza dell'animo. Perdersi nel laberinto delle tenerezze la costanza, e la prudenza dello intelletto. Agghiacciarsi lo viuo dello spirito nella Brina delle mollitie. Emulò fuor di modo la gloria, e quasi Ebro d'inuidia sciolgeuasi al dominio di quella. Chiamaua deboli ingegni quelli, che contenti del loro stato presente viueuano per il cibo, e procurauano il sonno per maturar la noia delle lunghe hore, che applicarle ad altro non sapeuano, che alle sodisfattioni del senso. Iracondo fuor di modo palesossi. Subitaneo nello sdegno. Precipitoso nelle risolutioni. Ostinatissimo nell' eseguire. Non fù mai alloggiata nel suo petto l'Accidia Spendeua le hore distolte da' negotij, ò politici, ò militari, nello studio d'alcuna scienza: ò nella speculatiua d'alcun mezzo, che à renderlo più riguardeuole, e maestoso valesse. La simulatione fù sbandita dalla sua Corte e chi l'vsauano non era da esso cõ buon occhio mirato. Diceua esser questa vn' armata da timidi, e da vili maneggiata, quali la debolezza del loro cuore sotto il riso, ò sotto il pianto sogliono coprire. Non cõtenersi nel vaso della Franchigia, e libertà dell'animo grande la debolezza dell'adulatione. Piaceuagli la pompa, il fasto, il grido. Asseriua non esser degni d'assentarsi alla mensa de' comandi coloro, che priui degli appetiti della gloria si ritrouauano. Esser questa la lucerna, che precede alle opere virtuose. Chi più altiero, e pomposo de' suoi se n'andaua, più rendeuasegli grato, e meriteuole. Non trouò l'Auaritia già mai ricouro nel suo genio: la liberalità staua condotta con straordinario stipendio presso la sua volontà. Chiamaua serui i Padroni dell'oro, e folle il Sauio, adorante vno scrigno. Fù opinione sua, che non potesse arriuar à fama di Gran Capitano quello, che fosse senza vn gran cuore, & vna grande Generosità. Ad' alcuni suoi confidenti, che persuadeuanlo à ricordarsi, ch'il neruo della grandezza è l'oro, rispondeua, Voi dite bene, ma in mano di chi nõ è schiauo di quello. Seguono alle grandezze,

le Gran-

Modi per acquistarsi la sua gratia.

Inimico della sensualità, e suo sẽtimẽto.

Iracondo.

Sollecito negli studij.

Impatiẽte della simulatione, e sue parole.

Amatore delle persone desiderose di gloria.

Studioso della liberalità, e suoi detti.

le Grandezza. I Gran soldati tengno gran speranze, e queste campeggiano là doue sono esercitate grandi ricompense. Cesare effettuate verso di Me le magnificenze dell'animo suo Grande, vedetelo come è stato seruito. Io sopra la statera della mia volontà non trouo oror che vaglia à bilanciare il merito d'vn valoroso soldato, leggete il rollo de' mici Capitani, e fate l'argomento sopra le mie attioni. Aggiongeua esser i soldati patroni dell'oro, non questo Signore di quelli.

Dirsi à buon mercato i Regni comperati con la remuneranza della Militia. Non tirarsi maggior interesse che dal capitale inuestito in vna franca spada, in vn'animo ardito, in vn ceruello amaestratamente risoluto. Ne mai impouerirsi i Prencipi per ricompensar i meriti de' loro seruitori. Amò fedelmente la grandezza del suo Signore, desiderogli riuerenza, & ambì di renderlo sempre maggiore, vedendo ben egli, che quanto più grandi sono i Prencipi, tanto più degno, e cospicuo è il Ministerio di loro ministri. Rideua d'alcuni ambitiosi ignoranti, che per vna mostra fatta d'vna loro squadra, e per vna notte d'esercitata sentinella in vna fortezza dall'inimico sicuramente lontana, pretendono esser trattati al pari di chi hà effuso il sangue, e con la esperienza s'hà reso meriteuole de' suoi impieghi. Come frequenti pioueuano i suoi fauori, nelle campagne della Virtù, così inaridite sempre rimaneuano le speranze degl'ignorati, e de' poco spiritosi.

Desideroso della grandezza dell'Imperator.

All'opposito delle sue riguardeuoli conditioni l'alterigia, la crudeltà, e la fierezza del suo cuore lo resero in molte parti imperfetto. La inconstanza nella Religione, il poco rispetto à gli Ecclesiastici, e le Ereticali sue massime, lo dierono à conoscer' empio, miscredente, & indegno di buon nome. Odiaua con gli Ecclesiastici sopra modo le loro ricchezze: fosse questo, ò perche desiderassele egli, ò per natural inuidia portata al ben' altrui, ò per rendersi più grato a quei popoli della Germania, quali conosceua esser infetti dell'Eresia. Empiamente trà suoi diceua alcuni cõcetti, tutti prodotti dalla vanità, e dall'iniqua sua inclinatione, gli effetti della quale soliti a confonder le operationi anco de' più sagaci, lo priuarono di quel lume, che per Diuina Volontà mancando à tristi, lo condusse a quel miserabile fine meritatosi dalla sua ambitiosa prosontione.

Altero, crudele, e fiero.

Hebbe al suo seruigio suggetti d'ogni clima d'Europa, & ogni valoroso trouò nella sua gratia luogo; ma sopra gli altri hebbero la precedẽza gl'Italiani. Chiamauano questa Natione spiritosa, scaltra, ripiena di malitia, e sopra tal proposito dir solea, non trouarsi nell'ingegno Oltramontano, se non Italianato. Chi proponeuagli la Spagnuola tanto saputa, rispondeua, che la grande intelligenza, con la quale questa sosteneua la sua grandezza, non originauosi in Spagna, ma bensi nell'Italia ve-

Italiani di grã riputation'appresso il VValst.

lia veniua appresa, nō essendo così ammaestrato il Consiglio di quel Monarca, che per l'accortezza degli Spagnuoli Italianati, e degl'Italiani Spagnolizzati. Stimaua egli, che non più preclare le virtù, ne' maggior' acutezza di spirito vscir ne potessero, che dalle scuole de' vitij, e dalle Accademie della malitia. Erano i pensieri dell'animo suo altissimi, le speranze vaste, & i fini profondissimi. Non assentì alla guerra di Mantoa, la disuase, e fece vedere, che l'armi inuitte d'vn Imperatore il maggiore, che dopò molti secoli habbia regnato, e di tante Prouincie vittorioso, non doueansi inclinare contro vn suo innocente feudatario à contemplatione di chi colla sua grandezza voleua rapezzare alcuna mancanza. Chiamaua consigli di debil spirito la vendetta contro inferiori; effetti d'animo qualificato le deliberationi magnifiche, e sublimi. Era suo intento di portar l'armi contro l'Imperio Ottomano, così diceuano i suoi confidenti, e vantauasi senza spesa dell'Imperatore voler felicemente incaminar quella guerra: disegno alto, ma chi considera la sua Fortuna, la qualità, e'l numero de' Capitani, e de' soldati, vedrà che non mai alcun'Imperatore dopò Carlo Quinto hà hauuto il più fiorito essercito, maggior quantità di soldati, Capi di guerra di maggior cimento, nè più consumata esperienza. Tralasciandone molti, che dopò la sua rassegnatione dalla carica leuatagli nella Dieta di Ratisbona, passarono al seruigio d'Altri Prencipi, non parmi di ommettere il ricordo, che dalle diuolgate qualità delli seguenti facciasi l'argomento di ciò, che poteuasi sperare dal valore d'vn Goffredo Poppenhaim, Giouanni Aldringher, Filippo di Mansfelt, Baron di Cronemberg, Holcha, Offiutz, Sciamburg, Tieffembac, Fistemberg, Ghetz, Merodes, Fuccari, Harlem Aracurt, Azfelt, Benicaasem, & altri Caualieri Alemani ciascuno degno di condur' vn'essercito, e gouernar' vna Prouincia: e dalla Virtù, e sopra humana intelligenza d'vn Mattias Galasso, Ernesto Montecuccoli, Ottauio Piccolomini, Annibale Gonzaga, Pietro Ferrari, Giacomo Strozzi, Rodolfo Coloredo, Marchese di Grana, Duca Sauello, Chiesa, Isolano, & altri tutti habili à supreme cariche, oltre infinito numero di Colonnelli di fioritissima speranza, e di rimarcabile vaglia.

Suoi detti.

Pensieri alti e speráze vaste.

Disuase la guerra di Mantoa.

Bramoso di mouer guerra al Turco

Considera tione della grandezza Imper. per Capi valorosi.

Co'l VValstaim sepolte le gelosie degli Austriaci, cominciossi nella Corte Cesarea e ne' Consigli Spagnuoli à pensare di sostituire altro nella carica di Generale. Gli Spagnuoli desiderauano, che il Generalato cadesse nella persona del Rè d'Vngheria, il quale sperauano fosse per secondare i pareri de' loro consigli, perche essi anco mal volentieri si somettono al commando de' sudditi di natione diuersa all'opposto, & in onta di molte altre nationi, che per vil pezzo si vendono al seruigio di questo, e quello, e souente anco militano negli esserciti contrarij al loro na-

Spagnuoli desiderano l'vscita in campagna del Rè d'Vngheria.

ro natural Prencipe; e perche coll'vscita in campagna di Sua Maestà inuitarebbesi molta nobiltà dell'Vngheria, Boemia, & Austria à seguirlo, & à mettersi all'impresa di far nuoue leuate di soldatesca. Fù nondimeno posta in consulta questa elettione, e fù presa dal Consiglio concorde. Onde con celeranza principiossi ad oprar la esecutione, & à far gente per ogni Prouincia di Cesare, e in Italia ancora per rimetter l'essercito in miglior conditione; auenga che gli Spagnuoli come quelli che maneggiarono questi trattati, attendeuano à far conoscer i pro de loro consigli, e per turar anco la bocca alla mormoratione, facile à nascer dalle consequenze, che questo affare abbracciaua, disegnauano costituirsi in stato tale all'vscita in campagna, che hauessero ottenuto alcuna di quelle imprese, che non accaderono sotto al gouerno di chi diceuasi hauessero precipitato, e perciò applicarono le loro forze, e'l consiglio, conoscendo chiaro, che se dopò la morte del VValstaim le facende dell'Imperio hauessero presa sinistra piega, il tutto sarebbe stato alla loro colpa attribuito, a' popoli haurebbero data materia di dolersi grauemente delle loro attioni, e in fine necessitati à ritirarsi dalle loro cariche in Germania: publicato haurebbero il VValstaim per huomo da bene, così portando gli affetti del Mondo, che mai non riguardano al buon fine, co'l quale operossi vna cosa, ma solo à buoni, ò tristi esiti, che da quella nè resultano, e l'occhio si riuolge solamente alle cose, che vtilizano, e benefficiano, e non à quelle, da' quali benche senza colpa de' Ministri, si riceue per giuditio, e nocumento.

L'vscita in campagna del Rè d'Vngheria posta i cõsulta vien communemente approuata.

Spagnuoli solleciti nel riparar la guerra in Germania

Vene arrestato il Baron d'Offcutz Sargente Maggiore Generale di battaglia, il Colonnello Spor, & altri Capi, & Officiali, come complici del tradimento del VValstaim, a' quali fatta la loro causa, quelli, che furono trouati Rei, riceuerono il meritato castigo, restando assolti gl'innocenti.

Lãdperg si rẽde a Sassoni.

Nella Slesia in tanto Landsperg, che trouauasi da Sassoni assediato, dopò il ritorno degl'Imperiali nella Boemia, cacciata dal mancamento de' viueri, aprì le porte à gli Elettorali, e ne vscirono 1300. fanti, 350. caualli il primo d'Aprile.

Rinfeld oppugnato dal Ringraue.

Si teneuano in Rinfeld dopò la soprascritta tagliata di Tann, alcune Compagnie Imperiali sotto la condotta del Colonnello Mercij, quali corseggiando il paese, e drizzando di continuo insidie à quartierati per quei Contadi, non poco danno gli apportauano, quando il Conte Filippo Ringraue considerato à leuarsi questo impedimento, risolse condur l'armi all'oppugnatione di quella, la quale benche non significaua d'hauer à fare molta contesa, tutta via, perche il petto de' valorosi soldati è quello, che souente fà le trincere, fù con tanto valore sostenuta quiui l'offesa

fesa degli Suezzesi da' Cesarei, e con tanta intrepidezza di animo, & ingegno si mantenne quel Gouernatore, che virtuosamente valendosi di quelle difese, che ad altri haurebbero seruito forsi più tosto per tema, che per confidenza, trincerandosi di continuo con nuoui escauamenti di terreno, terrapieni di case, palificate, intrecciamenti di legname, oue aprirsi le mura scorgeua dalla artiglieria Suezzese, che quando pensauano gl'inimici d'entrare nella Terra per la bocca della breccia, all'hora appunto trouauano maggior'intoppo; perche tali loro trincere di ritirate essendo guarnite di coraggiosi, e valorosi moschettieri, di pererie ripiene di sacchetti di palle, e di sorti huomini colle picche alla mano, mẽtre questi affacciauansi sopra le ruine delle mura abbattute per saltar dẽtro, erano salutati da tal salua di moschettate, che forzati à retrocedere, conueniua loro pensare à nuouo modo di guadagnar terreno, & auuanzarsi: nel che tanto di tempo, e di gente perderono, che gl'Imperiali brauamente, e quasi posso dir senza essempio, si conseruarono dal quarto di Aprile, sino al decimo ottauo di Agosto, finalmente dalla fame, più che da'nemici, vinti, e superati capitolarono, e'l Mercij con quattrocento fanti, e trenta caualli se ne vscì con indicibile, & infinita sua gloria, d'hauer tanto tempo conseruata si debole Piazza.

Rinfeld difeso brauamente dal Mercij.

Rinfeld dopò lunga, e generosa difesa si rēde a' Suezzesi.

Ma se da' Suezzesi tanto si progressaua nell'Alsatia, non staua otioso il Duca di Bauiera, il quale fatte tutte le prouigioni militari necessarie per lo riacquisto di Ratisbona, dalla quale riceueua considerabile trauaglio, s'incaminò colla sua armata numerosa di quattordici milla soldati verso Straubing, il penultimo di Marzo, contro il quale drizzate le batterie, e gli Suezzesi del presidio per alcuni giorni fatta gagliarda resistenza, finalmente patteggiarono, aprẽdo le porte alle genti di quell'Altezza.

Duca di Bauiera desideroso di ricuperar Ratisbona, si spinge verso Straubing.

Dall'altra parte l'Horno nella Sueuia Superiore posto considerabile riflesso sopra gli andamenti degli Austriaci, e conoscendo, che l'acquisto di Meminghem, era Piazza adequata al suo bisogno, per farui Piazza d'Armi, e drizzarui vn magazzeno delle prouigioni opportune, per soggiornarsi colle sue Armi in quel contorno, risolse tentar quell'impresa. Onde accostatouisi, e dato gagliardo principio à batterla con quattordici cannoni, gl'Imperiali sotto il commando del Conte d'Arco, benche incontrassero con gran cuore gli assalti, finalmente priui di soccorso non essendo più di settecẽto fanti per difesa di mura di si gran giro, conuennero cedere, e capitulato aprir le porte a' vincitori.

Straubig si rende a' Bauari.

Meminghē si rende all'Horno.

Per la sorpresa da' Francesi fattasi della Lorena, per il loro presidio in Nancy, per gli altri occupati posti dalle loro armi, e per lo sdegno del

Christianissimo, occasionatogli dalle sinistre attioni del Duca Carlo, è via più dal maritaggio del fratello, che in Brusceles poi tolse per moglie la Prencipessa Margherita, auuedutosi il Duca, che in questi tempi teneuasi nelle montagne Vogese, adiacenti all'estremità della Lorena verso la Borgogna, e la Germania, dell'imminenza di esser totalmente tolto di Stato, e tutta via propostosi nel pensiero di non dismetter la buona intelligenza con gli Austriaci, e pur voglioso di non veder la Lorena in altra mano che de' suoi à cadere, in nuouo partito si dispose; qual fù di non poca consideratione, e molto opportuno tenuto, quando la sua masciherata apparenza non hauesse mirato à diuerso oggetto, e più alto disegno. Fermò per tanto proposito di rinonciare al Cardinal Francesco Nicolò suo fratello lo Stato, perche questo non indossato d'alcuna colpa, ageuolmente remissione, e gratia nel Rè ritrouata haurebbe, del che richiestone dal Cardinale à Sua Maestà l'assenso, e quello benignamente concessogli, fù sparsa voce, seguisse con secreta promessa d'imparentarsi con Prencipe di sodisfattione del Rè; sopra che motteggiossi fosse la figlia del Duca Carlo di Mantoa, e d'affatto spiccarsi da ogn'intendimento de' Spagnuoli, e del Duca Carlo, come quelli che ne originauano i sospetti, e le gelosie de' Francesi. Ma perche, come si disse, erano queste ragioni regolate dal cõcerto del Duca, e degli Austriaci (come communemente discorreuasi) per dar dilatione al tempo, fin che la fortuna hauesse riuolta la fronte alle cose dell'Imper. e nõ tolerandosi da' Spagnuoli, che il Card. effettuasse matrimonio con suggetto dipendente da Francia, ne meno che sottomettẽdosi à voleri de' Frãcesi si staccasse dalla loro protettione. E perche le angustie in che gionti trouauansi erano di momento à questo riparo, impiegarono tanto maggior la voglia del loro ingegno. Onde perche il disegnato maritaggio di gusto del Rè sparise, e che il nouello Duca dalla diuotione Austriaca nõ si rubbasse, à nuoua risolutione risuegliaronsi.

Duca carlo di Lorena risolue di ceder lo Stato al Card. suo Fratello. Rinũcia di Lorena col consenso di Francia. Spagnuoli cercano dilationi neli negotij di Lorena. Spagnuoli cercano tener' in loro diuotione il nuouo Duca di Lorena.

Ma perche le deliberationi de' Prencipi quando sono lontane dalle promesse sogliono d'vna artificiosa honestà vestirsi, e andarsene abbellite del pretesto vero stromento per coprir ogni diffetto della parola, operò il Duca Carlo, che la Duchessa sua moglie cedesse alla Prẽcipessa Claudia sua sorella le ragioni, che come Erede del Duca Antonio suo Padre, e Zio di Carlo, godeua sopra quel Ducato; perche il Cardinale poscia indotto dalla ragione, che Duca non sarebbe stato, se la Prencipessa Claudia, come cessionaria della Duchessa fosse vscita dalla casa Lorena, e con tali scusa ammantando, e con si degno, & vtile pretesto palliando l'ordito artifitio sposar potesse questa Prencipessa, e suanir il disegno Francese. E così lasciandosi il Cardinale incautamente reggere dal

Duca Carlo opera, che la Duchessa sua moglie ceda le sue ragioni alla principessa Claudia sua sorella, il Cardin. di Lorena viene al matrimonio.

dal consiglio intereßato del fratello, e de'suoi amici improuisamente, e senza assenso, ne saputa del Rè capitò alla risolutione di questi sponsali. Il che riuscendo di non poco sentimento de' Capitani, e Gouernatori Fräcesi, e via più conoscendo le non buone intentioni di questi Prencipi, e del popolo tutto, verso d'essi speditone diligentissimi Corrieri alla Corte con ragguagli del tutto, hebbero per buon partito ingroßando le guardie, drizzar l'occhio più attento a gli andamenti del nouo Duca. moinio sẽza l'assẽso del Rè di Francia.

Dall'altra parte questo Duca giudicando dalle nuoue dimostrationi de' Francesi, e chiamato ancora dalla propria consideratione all'esame de'suoi interessi, conobbe, non senza alcun sospetto di nuouo accidente poter viuere, non parendogli sicuro il trattenersi à Nancy, oue come prigione trà tante guardie dimoraua, ne lasciar lo Stato, che con la sua assistenza conseruarlo speraua; ellese vn mezo termine da Lui, e da suoi confidenti istimato più conueneuole, per saluar ad'ogni occasione la sua persona, e per non ingelosir i Francesi. E questo fù co'l ritirarsi à Luneuille, piazza da semplici mure cinta senza difese, situata vicina alla Mosella dieci leghe da Nancy, doue tengono quei Duchi delitiose habitationi, colà soliti andar'à ricrearsi con le caccie. Con pretesto dunque di tali trattenimenti vi si condusse, oue mentre tratteneuasi arriuate da Francia le risposte alle inuiate lettere, e contenendo gli ordini Regi per quanto ne fù sparsa fama, che destramente inuigilandosi da' Capitani Francesi alla sicurezza di quelle Altezze, sotto occasionate apparenze si richiedesse al Duca, già che vedeuansi gli effetti dissonanti dalle parole la Mota piazza forte sopra vn monte di sasso viuo, l'andata della Duchessa Claudia a Parigi, e presidio in Luneuille, col quale assicurarsi dalla partenza di quei Duchi potessero. Ad effetto di che il Maresciallo della Forza condottosi a Luneuille con destrissimo modo, e con honeste ragioni fece al Duca l'Ambasciata, ilquale sorpreso dall'accidente non creduto concedendo Luneuille, immediate ricusò la deditione della Motha, e la priuatione della moglie con ragioni conformate all'accordo poco dianzi stabilito; ma il Maresciallo replicando tener tal commissione, & esortando Sua Altezza ad inchinarsi alla volontà del Rè, il Duca tutto impallidito agrauandosi della violenza, replicò, che non haueua altra ritirata, che la Motha, che la moglie data gli era da Dio per sua compagnia, ne che da quella lo sciolgerebbe altri, che morte. Potersi contentar Sua Maestà d'esser patrone di Nancy, e di tutto il rimanente dello Stato. A che concludendo il Maresciallo replicogli, deuo, e voglio vbbidire il mio Rè. Vostra Altezza vi dormi sopra questa notte, che poi dimãni manderò vn Capitano della guardia di Sua Maestà per la risposta.

Frãcesi d'ordine del Rè raddoppiano le guardie al nouo Duca.

Il nouo Duca di Lorena cõ apparenza di delitie passa a Luneuille.

Richieste fatte dal Maresciallo dlla forza a' Duca di Lorena a nome del Rè di Francia.

Risposta del Duca. Repplica del Maresc. Noua risposta.

Noua replica.

In tanto licētiatosi il Marescciallo diè ordine, che d'ogni parte le fanterie, e cauallerie alloggiata per quel vicinato s'auanzasse più appresso a Luneuille, per euitare le nouità, che succeder potessero, se il Duca se ne fosse fugito. Il mattino vegnente con buon seguito di caualli cōparso il Capitano della guardia, e insistendo nelle tre richieste fatte dal Marescciallo non ottennè altra risolutione dal Duca, se non che se voleua Luneuille, che gli ne faceua rinontia, non essendo Piazza di consideratione, ma che ne la Motha nè la sposa mai haurebbe concessa, e così fatte entrare nella corazza la sua, e la moglie del Duca Carlo, egli sceso à cauallo vscendo di Luneuille pigliò la strada verso Marienuille. All'hora il Capitano, che dietro tracciaualo, accostatosegli, lo richiese doue intendesse andare, a che rispōdēdo il Duca, oue Iddio mi spirerà; poiche in alcun luogo per me non trouo sicurezza. Rispose all'hora il Capitano Vostra Altezza mi scusi, hò fatta questa dimanda, poiche voglio seruirla: non occorre s'incōmodi, sogionse il Duca; tengo cosi ordine di fare, replicò il Capitano; e aditandogli la strada di Nancy, dissegli Vostra Altezza per questa, e non per quella deue incaminarsi. Attonito il Duca, conosciutosi prigione, scorse alla carozza delle Duchesse, e ad alta voce gridando d'esser tradito, proruppe in concetti tali contro i Ministri Francesi, che fù astretto il Capitano a riprenderle, e dirgli, che parlasse in miglior modo. Acquetossi il Duca lagnandosi dello Stato tolto togli senza poter ne anco formar parola, se n'andò a Nancy, Oue posta buona guardia al castello, e ogni auuenuta benissimo osseruata, se ben nō volsero i Francesi dar nome di retentione, a questo fatto gli furono di nuouo rinouate le instanze della moglie, e della Motha; Ma egli sempre ricusando, stauano i Francesi molto perplessi sopra le risolutioni, e'l Duca ondeggiante in mille affanni, e pensieri di scropolo. Quando d'ogni parte ragguagliato, che il Rè grauemente contro esso sdegnato delle accennate sue attioni, era fermo nel voler di Lui assicurarsi, già che le parole non teneuano co gli effetti, temendo di non incontrar maggior disgusto conoscendo non potersi più con altri trattati sotraher dall'iminenza soprastante, risolse saluando la sua persona, e la Duchessa, perduto lo Stato goder almeno quella libertà, che più de' Regni aprezzata si tiene. Partecipato per tanto il pensiero al Signor di Polion suo seruitor vecchio, e molto confidente, e discorso insieme del modo, co'l quale fuggirsene potessero, finalmente concertarono, che detto Polion sotto pretesto della caccia inuiasse alcuni caualli, cani, e cacciatori a quella parte, che passa in Borgogna, e questi distesi per il camino à quella volta attendessero l'arriuo loro; Ma tutta la difficoltà consisteua sopra la maniera dell'vscir dal Castello, dentro di cui oltre le solite

Marescciallo della forza fa auanzar la soldatesca verso Luneuille.

Instāze dl Capit. della guardia al Duca.

Risposta del Duca.

Duca Frācesco parte con la moglie, e la Cognata verso Marienuil-le.

Proposte, e risposte del Capitano, e del Duca.

Il Duca torna a Nācy.

Guardato da due mil la fanti.

Il Duca tratta col Signor di Polion il modo di fuggire.

guar-

guardie delle porte altri cento arcobuggieri guardauano le anticamere, e le Loggie, e sopratutto ogni sera, e mattina il sargēte maggiore della Città sotto pretesto di visitare quelle Altezze andaua per riconoscer se vi era, e perciò difficoltoso vēdeua l'vscirne, si che sopra ciò applicarono molto l'ingegno. Onde finalmente dato l'occhio ad'vna scala segreta, che portando dalla camera del Duca nel piano di terra, e d'indi per vna porticella se n'vsciua nella Città vecchia, per di qui vscirne pensarono; Ma nel terminar di detta scala trouauasi vna stāza in cui dormiuan di guardia alcuni soldati Frācesi, e la porticella, che sù l'alto fa capo alla scala chiusa, stādosi da vn grosissimo catenaccio da' Francesi prouistoui, ne potendosi hauer adito senza la frattura di questo, il Signor di Polion di ciò discorsone con vn Fabro di mirabil artificio, lo rese voglioso della libertà del suo Sign. così che cō esso aggiustato il concerto, e dal Duca chiamatosi il Signor di Morisse suo molto confidente seruitore, e cōmunicatogli il disegno tra essi consigliarono il modo con cui dar' effetto al desiderato potessero.

Il Duca espone al Signor di Morisse, il dissigno di fuggire.

Conclusero per tanto, che introdotto il Fabro nella camera in habito di Gentilhuomo la notte prima del ritirarsi à letto romper la porta si douesse, la Duchessa in habito di Paggio trauisata se ne sortisse, e che il Duca la notte vscendo per la detta scala in casa del Signor di Polion ricorresse, oue espediente opportuno per vscir dalla Città preso si haurebbe. La sera dunque dell'vltimo di Marzo entrato il Fabro nella camera, e sotto al letto del Duca nascostosi, partitosi il Sargente Maggiore della funtione solita di dar la buona notta à quelle Altezze, il Signor di Polion con vn Paggio auanti, e con vna torcia accesa venne in Castello, & entrato nella camera della Duchessa, che già spogliata nel letto trouauasi indossate le vesti del Paggio con la medesima torcia auanti il Signor di Polion, senza alcun sospetto delle guardie se n'vscì dal Castello. E'l Duca passata la metà della notte scalzo smontata la scala, trapassando per la camera della guardia, senza difficoltà, attesoche i soldati dormiuano, nè di ciò mai sospettauano, sortì anch'esso del Castello; è preuenuto à casa del Signor di Polion, per vscir francamente della Città, vestironsi esso con la Duchessa delle vesti di due hortolani, soliti à portar il letame dalla Città fuori à gli Orti, che giaciono intorno Nancy, e affumicatisi il volto in modo che di Prencipi sembrauano carbonieri, la mattina vegnente nell'aprir le porte ambidue con vna corbetta di letame in spalla se ne vscirono liberamente.

Cōclusione della fuga.

La Duchessa fugge dal Castello in habito di paggio.

Il Duca di mezanotte per la porta rotta dal Fabro fugge alla casa del Signor di Polion.

Il Duca, e la Duchessa trauestiti in habiti d'hortolani fuggono da Nācy.

Il Signor di Polion, che co'l pretesto dell'accēnata caccia doueua vscire, entrato in vna carrozza à sei, poco dopò la partenza delli Duchi sortì dalla Città senza portar alcun sospetto; poiche fattasi dalle guardie

Il Signor di Polion esce da Nãcy con la carrozza a sei caualli.

die la debita cerca nella carrozza, lo lasciarono liberamẽte passare, come spesso far soleua. Il Duca in tanto, e la Duchessa a pena potendosi più regger trauestiti, caminando di buon passa erano di già allontanati dalla Città, così stanchi per lo peso, e per il non esercitato mestiere di caminar à piedi, che la Duchessa afflitta, e languente staua per traboccar à terra, e'l Duca per sciogliere vn fluente corso di lacrime nel mirar quella pouera Signora à termine tale condotta, quando giõta la carrozza sollenando l'afflitto, e conturbato animo, lanciate le corbe, prestamente in quella montati à dritto camino, e a briglia sciolta fino al concertato posto de' caualli apprestati se ne volarono, oue incontinente sopra freschi rimontati felicemente sopra le terre della Franca Contea si condussero; e respirando dalla trauagliosa fatica sicuri si ricouraronoà Bisanzone, & in casa del Signor di Morisse presero alloggiamento, e ristoro.

Il Duca, e la Duch. [illegible] entrano [illegible] in carozza, e ricouro- no in Bisã- zone in casa del Sign. di Morisse.

In tanto la mattina conforme al solito comparso il Sargente maggiore per dar'il buon giorno à Sua Altezza, fattosegli auanti il camariere lo pregò à tardare alquanto più, poiche Sua Altezza non sentiuasi bene. Contentossi questi, ma di là à due hore ritornossene ancora, istessamente il Camariere non volse aprirgli, iscusandosi, che tali erano gli ordini del Duca, minacciò allhora di gettar à terra la porta, à cui rispose il Camariere, che non era quella occasione di farlo, e dolendosi esser vergona, che il pouero Prencipe fosse ridotto à tale che se gli togliesse anco il riposare quanto gli piaceua. E così lo trattenne ancora vn'altro breue spatio; Ma non sentendosi mai nuoua alcuna de loro essersi tolti del letto contro il consueto degl'altri giorni, risolse di piccar'alla porta, come fece; Ma alcuna risposta non riceuendo, fecela con grand'impeto aprire, oue entrato, nè vedutoui alcuno, e trouato l'vscio della scala rotto, auuedutosi di ciò ch'esser poteua, tutto alterato incontinente messe à cauallo molti soldati, che corsero, mà in vano, molte leghe di paese.

Il Sergẽte maggiore và a dar il buon giorno al Duca & è trattenuto dal Cameriere.

Frãcesi accortisi della fuga del Duca lo seguono, ma in vano.

Dimorati questi Prencipi alcuni giorni à Bisanzone, oue del patito viaggio, si raffocillarono, e deposti i panni d'hortolani, si tolsero di là & à drittura entrarono nella Sauoia, doue per ordine di quel Duca furono regalati, e da' Prencipi riceuuti, tutto che l'Ambasciator di Francia non mancasse, come diuolgossi, di far instanza, perche fossero arrestati Di là gionti à Milano, dall'Infante cortese, & honoreuolmente riceuuti, e di denari, e dell'occorrente prouigionati, se ne passarono à stantiar à Fiorenze, e così restarono le principiate sfenture di quella casa, che come prima d'esser delle proprie felicità inuidiata vantauasi, così allhora in pari ad ogn'altra dalla fortuna perseguitata palesossi; e da tal

Il Duca cõ la Duchessa partono da Bisanzone.

Riceuuto honoreuolmente dal Duca di Sauoia.

Accolto cortesemẽte dal Cardin. Infãte in Milano.

tal vicitudine restò comprobato quanto instabile sia la humana fermezza, come caduca l'adulatrice speranza, e qual folle il più saputo ingegno.

A tali nouelle volati incontinente à Nancy i principali Capitani Francesi per gli alloggiamenti di quel Ducato, sparsi, ne spedirono tosto auuisi al Rè, e perche mentre maneggiauasi queste facende, il Marescialló della Forza haueua l'essercito auicinato alla Motha, per costringer quel presidio alla resa coll'armi, quando le commissioni del Duca nō si fossero ottenute, ragguagliato del successo nō tardò ad accostarsegli, e drizzateui le bombarde il quinto d'Aprile principiò l'oppugnatione di quella Piazza, nella quale commandando il Baron d'Ische Caualier di valore, cō reciproca offesa à tentatiui Francesi di non ceder inditiauasi.

Marescialo della forza batte la Motha.

Il Barō d'Ische fa braua resistenza.

Teneuasi in questo tempo al gouerno di Ciamberi, e della Sauoia il Signor Prencipe Tomaso, ilquale solleuato de gli ardori del suo spirito, mentre che d'ogni parte maneggiauasi l'armi, parendogli di soffocar'il martial suo genio, co'l trattenersi più in quella quiete nel recinto di quelle montagne, e souenendogli, che più altro à Prencipe spiritoso nuoce, che l'otio, all'impiego, oue esercitar'il degno suo valore potesse applicar si dispose, perche gli Spagnuoli, sopra modo alli stipendij loro desiderano ritrarne i Prencipi Italiani, si per affettionarli al loro partito, come per render più honoreuole il seruigio loro, haueuano più volte fatta toccata à questo coll'inuitto del luogo del Prencipe Filiberto già suo fratello, ouero del gouerno dell'armi di Fiandra, risolse finalmente ad accettar le offerte; concesso però l'assenso alla carica d'improuiso toltosi da'Ciamberi, e passato nella Borgogna Contea, di là si condusse à Bruselles, inuiata la Prencipessa di Carignano sua moglie con li figli à Milano. Diede la improuisa leuata di questo Prencipe alla curiosità di Nouellisti materia d'alcun discorso. Voleuano alcuni lo essersi così di secreto absentato dipender d'alcun tacito disgusto dal Duca suo fratello riceuuto. Altri teneuano, che inuitato dalla sola gloria, e dal desiderio di cambiar co'l gouerno della Sauoia in quello della Fiādra molto maggiore di quello, così tentasse migliorar la sua conditione. Altri speculatiui però non taceuano, che ciò seguito fosse con participatione dell'istesso Duca, qual da molti teneuasi estrinsicamente ben si inclinato alle sodisfattioni della Francia, ma nell'intimo dal partito Spagnuolo dipendente. Onde considerauano la partenza palliata consentimento del fratello conclusa, per non ingelosire in quel tempo la Francia, che prossima alla dichiaratione aperta contro la Spagna inditiauasi.

prēcipe Tomaso di sauoia accetta l'offerte fatte da' spagnuoli.

Inuiata la Moglie a Milano, va a Bruselle.

penfieri p la partita del prēcipe Tomaso dalla Sauoia.

Stauano fra tanto in Viena, e per ogni altro luogo degl'Austriaci

gli

gli spiriti d'ogn'vno risuegliati à preuedere alle emergenze, e con ogni possibile procurauasi dagli Spagnuoli in particolare le prouigioni d'ogni necessario alla futura campagna, e perche la deliberatione fatta della carica di Generale nella persona del Rè d'Vngheria era cosigranata dalla riputatione, vi si applicò lo studio, affinche superasse alcuna notabile impresa. Furono à tal'effetto fatti auuanzare alcuni reggimenti comandati dal Coloredo nella Slesia, oue occupato buon spatio di campagna ricuperarono anco la Città, e'l Castello di Olss, situata in vna larga pianura cinta da fosse, e mure senza difesa, trà l Oder, e'l Bartsch arresasi à discrettione, e'l pressidio di cinquecento soldati prese seruigio sotto alle insegne degl'Imperiali. E perche l'impresa di Ratisbona molto più d'ogn'altra premeua à Spagnuoli, si perche desiderauano dar sodisfattione all'Elettor di Bauiera, come con tal guadagno accreditar'il loro consiglio sperauano: perche sapendo essi, che il nome di questa Città era grande per le Deite in questa più volte tenute, per consequenza anco grande sarebbe stata nel concetto de'popoli quell'impresa, che non essendo molto ardua ritrouandosi sprouista del necessario cinta da paese con fortezze, e gente Cattolica, e poco atta à resister' all'impeto d'vn'essercito, priua di mura, e difese perfette, nè potendo esser soccorsa da' Suezzesi, se non con euidente pericolo, difficoltà, e suantaggio, e finalmente per dar riputatione all'armi comandate dalla Maestà d'vn Rè, alle quali poco grido haurebbe portato quando nel principio del suo gouerno hauessero hauuta poca fortuna; perciò dūque si terminò passar' all'oppugnatione di questa. Ad esecutione tale non fù mancato nell'Austria, e per ogn'altra Prouincia di Cesare, e de'suoi cōfidēti di far quelli apparati, che richiedeua negotio si importante, e che abbracciaua tāta riputatione, tanto più che ad'ogni vno grandissima vergogna sembraua il vedere nel cuore degli stati Cattolici, e in vna Piazza nō molto forte vn presidio di gente repugnante alla fede.

Coloredo ricupera la Città, e'l Castello di Olss.

Si desidera da'Imperiali la ricupera di Ratisbona, e sue ragioni.

Il Landgrauio d'Hassia, che à quest'hora co'l suo essercito trouauasi intorno Hidelsheim, maggiormente stringendola, e riuscendo la perdita di questa Piazza vna cascata pericolosa per i Cattolici, lo Elettor di Colonia persuase al Binincausen Marresciallo di Campo, che in ogni maniera procurasse di soccorrerla; ilche da esso fù tentato (benche conosceualo di molta difficoltà) riuscì di nulla il disegno, perche conuenne ritirarsi con alcun pregiuditio della sua retroguardia da'Suezzesi incalzata. Onde vedendosi gli assediati ridotti à termine cattiuo, priui dell'atteso soccorso, stimando hauer adempito quell'obligo, di che l'incaricaua l'honor militare, con honorate conditioni resero di là à poco quella buona Città a'Capitani del Landgrauio, vscendone à bandiere spiegate,

Hidelsheim asediato dal Langrauio d'Hassia per mācāza di soccorso si rende.

te, tamburi battenti, due pezzi di cannone, 1700. fanti, e 350. caualli.

La dilatione di Meminghem haueua aperti i passi della Sueuia, & assicurate le spalle da quella parte a' Suezzesi; ma l'Horno, che conosceua difficile il mantenersi in quel paese, se prima d'alcuna Piazza sopra il Lago di Costanza non s'impatroniua, e nõ essendo Lindouu impresa da tentarsi per all'hora per l'opportuno suo sito, e fortificatione molto cara e custodita dagli Austriaci, ne meno Costanza diuisò sopra l'acquisto di Vberlinghem, qual benche hauesse diuerse circonstanze, che lo rendeua difficilissimo, nondimeno perche qualche intelligenza con alcuni degli habitanti Eretici lo inuitaua, e la speranza, che tien desto il desiderio delle operationi lo confortaua; deliberò tentarla. Horno tenta l'impresa di Vberlinghem.

Mosse à tal effetto l'essercito da' circonuicini posti, ordinò la marchia à quella volta, e si condusse con otto milla combattenti, e dodici pezzi di cannone sotto quella Piazza, & in pochi giorni attaccò gli approcci alla fossa, & alle mura. Ma benche si trouasse cinta non da altro, che da semplici fosse, e torri all'antica, e da alcuna trinciera applicatagli ne' luoghi più deboli, si pose in istato di difendersi. Terrapienarono gli habitanti le porte, le mura, e quelle torri, che viddero più bisognose, cauarono ritirate, tagliarono le strade, serrandole con forti trinciere, e palificate, e co'l cannone, e co'l moschetto principiarono à risalutare il Campo Suezzese. L'Horno hauendo fatto giocare alcuni giorni incessatamente il cannone, & aperta la breccia sofficientemente, commandò l'assalto, che fù da' Scozzesi del Rotuuin con grand'impeto dato; ma con non minor valore, e franchigia da' defensori, e da alcune compagnie di fresco gionteui da Lindouu in loro soccorso sostenuto, e ributtato. Vberlinghē si difende. Assalto dato dall'Horno ad Vberlinghem sostenuto, e ributtato.

Non cambiò per questo l'Horno la sua opinione, ma ogni hora più stringendola, non mancaua con granate, bombe, fuochi d'artificio, e co'l cannone d'incenerir le case, smurar le mura, e porre spauento à gli habitanti; ma la diligenza degli oppugnati tanto crescendo, quanto augumentauano le offese de' Suezzesi cominciò nell'Horno à raffreddarsi la confidenza, & à moderarsi il concetto, che haueua. Onde scoprendo ogni di più crescer'i trauagli mancar le gente, & augumentarsi il presidio per i rinforzati soccorsi per lo lago giornalmente capitategli, & operando egli più colla prudenza, che coll'impeto, per non restar di Generale d'vn essercito Capitano di poche truppe, toltosi da quel posto, ritornò à suoi quartieri, e perche le difficoltà di questi progressi diueniuano dalla patronanza del lago, che daua adito à soccorsi di queste Piazze, e riuscendo impossibile il prenderle senza l'anticipato acquisto del possesso dell'acqua, s'imaginò, che fosse modo assai congruo per impedirlo, con leuar loro Bucorn, terra murata di bastimenti senza difesa, e sù le ripe del lago tra Vberlinghem, e Lindouu situata, Horno si leua dall'assedio d'Vberlinghē, e torna a suoi quartieri. Horno occupa Bucorn, lo fortifica, e vi fabrica due barconi per correr il lago di Costanza.

Nn sito

sito aggiustato à fabricarui barche, e scorrer quelle riuiere. Leuatosi per tanto d'intorno Vberlinghem, voltossi à quella parte, oue senza contesa se ne resè patrone, e con celerità ordinò si fortificasse in modo, che potesser quello esser posto sicuro, e commise non meno principiarsi orditura di due barconi d'armarsi, per valersene à scorrer quel Lago.

Rè d'Vng. parte da Viena per vscir in cãpagna. Arriua a Praga, e di là a Pilsen. Essercito Imperiale. Regimenti Sassoni verso la Boemia per ingelosire gli Imperiali. Coloredo resta all'opositione de' Sassoni. Rè d'Vng. verso il Palatinato.

Preparatosi nell'Austria, e nella Bauiera le cose necessarie per la vegnente campagna, si posero gl'Imperiali all'ordine, & allestironsi all'essecutione, e da Viena il Rè d'Vngheria vscendo accompagnato da riguardeuol numero di nobiltà, si trouò in pochi giorni à Praga, nel qual contorno, reuista l'armata, trouola numerosa di circa trẽta milla effettiui combattenti, e con diuersi consigli bilanciati gli espedienti più fruttuosi per ribauere la piazza, che confusi teneua tutti quei popoli, vscì di Praga, & inuiossi à Pilsen circa il vintesimo di Maggio; e perche l'Elettor di Sassonia data la rasegna alla sua militia intorno di Turgau haueua auuanzati dodici reggimenti verso la frontiera della Boemia, per ingelosir gl'Imperiali quartierati per quel Regno, e se non per diuertir l'impresa di Ratisbona, per smembrar almeno lo essercito Austriaco cõ obligarlo à diuidersi, e in questo modo dar più campo à VVaimar, & Horno di campeggiargli contro; così à punto auuẽne, perche per non lasciare in abbandono quel Regno, vi si lasciò il Coloredo con dieci milla soldati, e Sua Maestà co'l rimanente dell'essercito sloggiato da Pilsen s'auuanzò verso il Palatinato, prima benissimo concertato co'l Duca di Bauiera, e coll'Aldringher, acciòche essi ancora dall'altra parte contro Ratisbona s'auuanzassero.

Apparecchio nell'Imperio. Suezzesi dopò la morte del Rè in che stato. Oxestern ansioso per la declinatione dell' Esserci to. Capitani Suezzesi interessati.

I grandi apparati, che per ogni lato della Germania, e ne' Stati Austriaci faceuansi colla prudenza, e coll'oro Spagnuolo, & all'incontro la declinatione, verso la quale caminauano ogn'hor più dopò la perdita del Rè le forze de' Protestãti, e de' Suezzesi, i Capi, e Gouernatori, de' quali non disponendosi a remetter con nuoue leuate le loro scemate cõpagnie al solo vtile, e profitto particolare sempre aspirauano, portando gran pensieri all'Oxestern, che come Direttori di queste facende il peso del tutto alla sua prudenza teneua racomandato, e poco giouando souente l'ingegno oue manca la forza, ne meno potendosi da' Capitani interessati nel particolar guadagno sperar i frutti di quella generosità, e di quelle attioni, che i fiori della grandezza de' cuori producono ne' magnanimi; ne supplendo più le scemate contributioni a sodisfar le pretese della soldatesca, che priua delle consuete discretioni sopra le già opulenti terre senza creanza esercitata (hormai il paese trouãdosi deuastato) dimãdauano le doute paghe.

Risolse il Signor Oxestern di sollecitamente i spedire in Hollanda, & in

in Inghilterra suo figliuolo per ambasciatore, si à ricercare aiuto di denaro, di gente, e di consiglio, come interpositione anco appresso il Rè di Francia, perche mouendo la guerra a' Spagnuoli in Italia, e in Fiandra, li temuti soccorsi da quelle Prouincie in Germania attesi, rimanendo alla propria difesa, con maggior franchigia potessero l'armi de' Protestanti campeggiar gli Stati Austriaci, e portarsi a' nuoui progressi.

Oxestern spedisce il figlio Ambasciatore in Hollanda, & in Inghilterra. Domanda che il Rè di Francia nuoua guerra a' Spagnuoli.

Fù dalli Stati l'Ambasciatore cortesemente riceuuto, e spedito se nõ affatto pago delle sue instanze, almeno da ottime speranze confortato. Se ne passò in Inghilterra, oue da quelle Maestà fù gentilmente accolto, come figlio dell'Oxestern; ma non portando lettere della Reina di Suetia, ne intendendo gl'Inglesi hauer l'Oxestern auttorità di Crear Ambasciatori, fù l'audienza come tale ricusata, onde immediate fattone volare l'auuiso al Padre, che teneuasi a Francofort. Et egli, huomo di molta stima, e di gran pretensione, sdegnato di ciò, senza passar più oltre co'l ricchiamar il figlio, non molto sodisfatto degl'Inglesi dimostrossi, e della poco fruttuosa ambasciata: Onde per esaminar il modo con cui maneggiar l'intrapresa guerra si potesse, furono i deputati de' circoli confederati con diligenza a Francofort inuiati per risoluer i partiti, che alle iminenze presenti più adequati fossero conosciuti.

Figlio dell' Oxestern riceutto in Hollanda cõ buone speranze. Riceuuto i Inghilterra come figlio dell' Oxestern nõ come Ambasciatore, e perche. Richiamato dal Padre mal sodisfatto. Deputati da' Circoli chiamati à Frãcefort per cõsultare.

Resosi Hidelsheim, come dicemmo al Landgrauio d'Hassia, dopò questa presa si vnì co'l Duca Giorgio di Luneburg, che teneuasi a quartiere nella Vestfalia con vn nerbo di gente di circa Cinque mille fanti, e due milla caualli, & vnitamente si spinsero alla volta di Scelde piazza tra Goslar, e Hidelsheim, il cui presidio debile, per non arriuar a seicento fanti, non trouandosi atto, e basteuole per contender con vn grosso di soldatesca di tutto il necessario fornito, il comandante preso per miglior consiglio preuenendo la venuta de' nemici sortir di quella. Condusse i più ricchi di quei Cittadini seco, per trarne poi alcuna contributione, e portossi a VVolfembutel, fortezza di consideratione, il mãtenimento della quale, come sommamente era dagli Austriaci inuigilato, così da quel Gouernatore alla sua custodia con ogni studio applicauasi il pensiero, perciò di non poco sollieuo gli fù questo presidio, benche i soldati non tutti salui peruenero, poiche in questo loro viaggio soprafatti dalla caualleria Suezzesi, che subito a gran passi seguitolli, furono circa quaranta di loro tagliati a pezzi, e fatti prigioni.

Lãdgrauio d'Hassia, e'l Duca di Luneburg vniti verso Loelde. Comãdãte di Loelde abbãdona la piazza.

Il VVaimar, che colle sue genti quartierato teneuasi in questi giorni all'intorno di Neumarch nel Palatinato alto, inuigilando gli andamenti degl'Imperiali, hauuta lingua, come l'essercito Cattolico s'accostaua verso Lui, e che dall'altra parte i Bauari non erano molto lontani da Ratisbona, procurando se poteua impedire questo auanzamento, leuossi dal detto luogo, e trà Ratisbona, & Amaer accampossi, per esser

Presidio di Ioelde so prafatto p viaggio dalla Caualleria Suezzese.

più vicino, e commodo al soccorso di quella Città, la perdita della quale ad'esso più che ad'ogn'altro riusciua di molto scontento (auuenga che questa impresa da esso fù con molta sua gloria fatta.)

VVaimar vicino à Ratisbona per esserui al socorso.

Frãcesi sotto la Motha tẽtano impatronirsi di Bitsch.

Sito di Bitsch.

Difficoltà di batter Bitsch.

Bitsch battutto si difende.

Portatosi l'armi Francesi sotto la Motha, il cui presidio brauamente difendeuasi, stimò necessario il Mareschiallo della Forza imposessarsi anco di Bitsch, piazza sopra vn monte di rocca fabricata alla frontiera di Germania trà il Palatinato, e l'Alsatia, pur da' Loreni tenuta sotto il gouerno del Conte di Tumien, oue condottoui il cannone, se ben difficilmente poteronui drizzar le batterie, nondimeno dalla industria humana superandosi anco le difficoltà naturali, tirarono sopra lo scoceso del monte sei cannoni, con quali fù dato principio à bombardar quelle mura, da quali non mancauano i Loreni, fauoriti dalla inacessibilità del sito, di difendersi costantemente, benche il non sperato soccorso molto sminuiua loro di quel coreggio, che da tali speranze esser non poco suole rincorato.

(?)

Il Fine del Ottauo Libro.

DEL

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

IN questo Libro s'intendono gli apparati degli Spagnuoli in Italia, per passar l'Infante in Fiandra. La fattione seguita in Slesia appresso di Lignitz trà gl'Imperiali, e Sassonia. La oppug natione, e presa di Ratisbona, fatta dal Rè d'Vngheria. Gli andamenti de'Generali Suezzesi per soccorrer quella Piazza. La presa di Landshut. La morte dell'Aldringher, e le sue qualità. Le conseguenze cagionate dalla deditione di Ratisbona. I progressi de'Sassoni nella Slesia. Gli andamenti de'Cesarei dopò la presa di Ratisbona. La partenza dell'Infante da Milano con l'essercito. Il suo abboccamento seguito con la Reina sua sorella in Lintz. I consigli di guerra tenuti co'l Rè suo cognato. Le deliberationi fattesi per proseguir la guerra. L'accordo di Nurimberg con l'Imperatore. La presa di Dunauert fatta dagli Austriaci. L'assedio di Nordlinghem, La battaglia successa sotto di quella. La vittoria ottenuta dal Rè, e dall'Infante. La prigionia di Horno, e di Cratz. L'Ambasceria di Criquì à diuersi Prencipi d'Italia nel suo ritorno da Roma. I fini de'Francesi in Germania. Le loro pretensioni. La consegna di Filisburg fatta loro da'Suezzesi. Le conseguenze cagionate da questa. Aiuti esibiti da'Francesi à gli Suezzesi dopò la rotta di Nordlinghem. Pratiche tenute co'l Duca d'Orliens; loro profitto; il ritorno di quello in Francia e la riconciliatione co'l Rè suo fratello. L'arriuo dell'Infante nel Lucemburg. Qual fattione seguisse appresso il Rheno trà gl'Imperiali, & il Ringraue. Le cagioni perche non proseguissero gli Austriaci la vittoria di Nordlinghem. La presa di Haydelberg. E le prattiche di pace riprese con Sassonia.

LA costantissima intrepidezza Spagnuola, che a i torrenti delle auuersità oppone il fortissimo argine della matura prudenza, e sagacità, non punto nè per progressi de' Protestanti, nè per Anno 1634

apparati

apparati Francesi, nè per sinistri auuenimenti dando adito alla tema, anzi rinfrancato lo spirito dal coraggioso animo, non tanto nella Germania, e per ogn'altro Stato Cesareo, attendeua à rinforzare le scemate forze, quanto con le manierose sue dimostrationi à captiuarsi quell'affetto, che l'eccesso della grandezza sua dall'animo de men Potenti tolto s'haueua. Perche il Serenissimo Infante con le magnifiche, e liberalissime dimostrationi del grand'animo suo essercitate in Italia già non solo haueua al suo soldo valorosi Capitani, e vn nerbo di dieci milla fanti, e due milla caualli attratto, ma co'l dimostrarsi bē degno fratello di quel Gran Monarca, hormai consolati i sudditi, sodisfatti gli stranieri, e moderato in sinistro concetto de'ministri Spagnuoli, non poco haueua, e nella fioritissima Primauera degli anni, e del suo gouerno ben scoperto i saporitissimi frutti, che nell'Autunno della sua ottima inclinatione maturar doueuansi: Onde hormai allestiuasi al passaggio de'monti, per andarsene in Fiandra sollecitato da grandissime instanze del bisogno, che teneuano quelle Prouincie d'vn Prencipe del sangue Austriaco. Quando il Coloredo, che dal Rè d'Vngheria fù nella Boemia lasciato, passò nella Slesia con ottātadue compagnie di fanti, e quattro reggimenti di caualli, conducendosi vicino à Lignitz, Piazza della medesima Prouincia situata sù le sponde del Ratzbach. Ciò intesosi dall'Harnem, che pur marchiaua à quella volta, gionto nel contorno di quella Città con l'essercito Sassone, e ragguagliato come gl'Imperiali teneuansi all'intorno di quel luogo in formata battaglia, terminò d'attacarli prima che rinuigoriti da alcuna fauoreuole impresa d'animo crescessero, spintosi per tanto auanti il terzo decimo di Maggio con ben disposta ordinanza di sei battaglioni di fanti, e quattro squadroni di caualli nella Vāguardia, due altri grossi di fanteria nella retroguardia, e sei squadre di caualli nel ritegno, e alle spalle della fanteria, e quattordici cannoni alla fronte dell'essercito, inuestì truppe Cesaree, le quali tenendosi ferme con gran cuore deliberarono di non voltar faccia, benche soffiando vn ferocissimo vento, non poco nocumento dimostraua d'apportarli. Appicciatasi per tanto circa le tre hore dopò la leuata del Sole la scaramuccia trà la caualleria d'ambe le parti, vicendeuolmente i battaglioni de'fanti salutandosi con le moschettate finalmente si abordarono insieme, oue dopò lunga pugna di circa tre hore continue degli vni, e degli altri con pari virtù sosteauta, gl'Imperiali dal gran trauaglio, e dalle fatiche fatte stanchi, e dal fumo, e da vento balorditi, e di nuouo incalzati da alcuni reggimēti freschi, guidatti in rinforzo de'suoi dall Harnem, e dal Tubal, principiarono à volger le spalle, e darsi alla fuga, la qual non potendosi ritenere dalla diligenza vsata dal Coloredo, e dagli altri Capi Imperiali, furono rotti con mote, e prigionia

Prodenza Spagnuola.

Essercito preparato dal Cardinal Infāte.

Cardin Infante s'allestisce per passar in Fiandra.

Coloredo dalla Boemia passa in Slesia à Lignitz, e sue genti.

Ratzbach fiume.

Harnem si spinge cōtro il Coloredo.

Genti dell'Harnem.

Harnē inuestisce le genti Cesaree.

Battaglia tra Sassoni & Imperiali.

Imperiali rotti.

Si ricourano in Lignitz.

gionia di circa mille, perdita d'alcuni carriaggi di bagaglio, e della cãpagna, essendosi ricourati in Lignitz, oue sotto il fauore del cannone delle mure di quella si saluarono dalla rotta, che altrimente in altro sito non euitar poteuano.

Da questo prospero incontro ardimentatosi l'Harnem, il vintesimo dello stesso mese incaminossi verso Francofort all'Oder, oue attaccati gli approcci, e piantate le bombarde, se bene il presidio fece alcuni giorni difesa, finalmente per l'accennato mal'incontro della battaglia perduta, disperati del soccorso, & essendo quella Città nel cuore de' Stati posseduti da' Protestanti, e grauemente astretta, il terzo di Giugno accordate honoreuoli conditioni, ne vscirono circa settecento fanti, e ducento caualli, poca gente per difender l'amplezza di quella Piazza. Harnem attacca Francofort all' Oder. Francofort si rẽde all' Harnem.

S'erano à quest'hora portati i Bauari in vista di Ratisbona dalla parte loro, e lo stesso dall'altra facendo il Rè d'Vngheria; VVaimar, à cui portaua molta premura la perdita d'vn suo così celebrato acquisto, da esso con tanta sua gloria fatto, varcato il Danubio a Kelchaim, Luogo sopra Ratisbona al sudetto fiume vicino, entrò nella Città, e marchiando con ammiratione stupenda, in vista di tutto l'essercito Cattolico lasciou i dentro vn rinforzo di mille fanti con alcuni sachetti di poluere, ritirandosi poi tra Inglostat, e Kelchaim, per attendere in quel posto l'Horno, co'l quale doueuasi vnire per portar vnitamente poscia necessario soccorso à quella Piazza. Ma gl'Imperiali attaccatala, e con non ordinaria inuasi one da ogni parte inuestitala', il VVaimar nè auuisò imediate l'Horno, e lo pregò ad accellerare la congiontione d'armi per sostenere quella Città, la perdita della quale haurebbe leuata buona parte della riputatione goduta dall'armi Suezzesi, e scemata molto la fede, che à quelle teneuano l'altre confederate, che a Cattolici haurebbe portato non poco honore, e con questo maggior ardimento. Presidiate egli prima le piazze occupate nella Sueuia, e in particolare Bucorn, s'auuiò verso Augusta, e nel passar il Lech hauuta lingua, come Landshut Piazza forte, e di cõsideratione, per starsene sopra l'Iser nel cuore della Bauiera, trouauasi delle cose bisognose sproueduta per la sua difesa, & questo essendo posto importante per lo soccorso di Ratisbona, benche fosse da VVaimar con reiterate instanze inuitato ad vnirsi con celerità seco nondimeno considerando prudentemente egli, che con tal diuersione poteua dar gran fastidio alle genti di Bauiera, e che maggior espediente era il lasciar consumar d'auantaggio gl'Imperiali in quella oppugnatione, oue giornalmente perdeuano il fiore dell'essercito, temporeggiando prese risolutione di non perder la congiontura di far quell'acquisto. Tolta però la strada à quella banda indrizzossi à tal impresa con vn corpo d'essercito di sei milla fanti, e quattro milla caualli, del che poco gustato VVai- I Bauari, e l Rè d'Vng. verso Ratisbona. VVaimar marchia in vista dell'essercit' catholico. Entra in Ratisbona e vi lascia vn riforzo. VVaimar aspetta l'Horno. Imperiali attacca no Ratisbona. VVaimar sollecita l'Horno. Horno presidiate le piazze della sueuia s'incamina Verso Augusta. Horno tenta l'impresa di Landshut.

VVaimar si lamẽta dell'Horno.

to VVaimar pareua, che si lasciasse intender esser l'Horno emolo del suo valore, discontento per il conferitogli commando del Generalato. Non vnirsi volentieri per non prestargli vbbidienza. Che colla presa di Laudshut inalzar la propria gloria, e colla perdita di Ratisbona oscurar la sua voleua.

vvaimar, e Cratz per far diuersio nevãno sot to Forthaĩ vvaimar lasciato cratz torno a suo posti.

Il Duca di VVaimar, e'l Cõte Cratz, che fuggito alcuni mesi primo da Inglostat haueua ottenuta la carica nell'essercito Suezzese di Mastro di Campo, come già si accennò, per diuertire similmente gl'Imperiali da Ratisbona, si assettarono sotto Forthaim: oue essendouisi trattenuti alcuni giorni senza frutto, e desiderando di pur soccorrer quella Città in modo tale, che astringessero i Cattolici alla ritirata, VVaimar lasciato intorno Forthaim il sudetto Cratz con cinque milla combattenti, tornò esso al primo suo posto per vnirsi coll'Horno, & insieme tentare di far leuar gl'Imperiali.

Hornem assedia Olau. Il Gouernatore d'Olauu dato il fuoco alla Città si ritira nel Castello. Si rende a discretione

L'Harnem non meno nella Slesia, riceuuto vn rinforzo di cinque reggimenti, inuiatigli dal Banner passò coll'essercito verso Olauu, il Gouernatore della quale non conoscendosi forte à bastanza per resister all'impeto nemico, mancando di presidio conueniente di mure terrapienate, attaccato il fuoco alla Città, ricouerossi nel Castello, in cui assediato ne potendo riceuer alcun soccorso, conuenne dopò venti giorni di patimento darsi alla discrettione degli Assedianti.

Imperiali oppugnano Ratisbona con molto impeto. Preséza del Rè d'Vngheria.

Continuaua l'oppognatione di Ratisbona, contro la quale non tralasciauano gl'Imperiali di fulminar colla loro artiglieria, grandinar colle moschettate, e coll'infiammar alcuna casa con granate, & altri fuochi d'artificio, per effettuarne il fine dell'impresa; la quale bẽche trouata fosse assai più difficile di quello stimauano, non però deposero la speranza, ma questa essendo la prima impresa tentata da vn'essercito comandato dalla Maestà d'vn Rè in persona con tante forze vscito in cãpagna, la quale non fruttando, facilmente farebbe suanir tutto il credito, accrescendo l'animo à nemici, si posero con tutto lo spirito à superar ogni oppostasi difficoltà. Gli Suezzesi, e gli habitanti non meno si

Ratisbona difesa con molto valore.

difendeuano con pari valore, trauagliando con continue sortite gl'Imperiali, e sturbando loro colle bombarde, e colle moschettate gli Approcci, ne' quali restauano molti vccisi: poiche non hauendo gli assediati mure terrapienate, per resister à gli assalti delle gagliarde offese, conueniua loro colla frequenza de' tiri tenerli discosti. Il che esercitauasi con-

Aldrigher muore d'archibugiata nel soccorrer Lãdshu

tanta diligenza, che per lo fumo, per lo fuoco delle cannonate pareua la Città tutta ardesse; quando l'Aldringher d'ordine del Rè condottosi con quindici reggimenti per dar soccorso à Landshut grauemente oppresso dall Horno, mentre credeuasi entrare per vna porta, essendoui già per l'altra introdotti gli Suezzesi, da vna arcobuggiata mentre

sopra il

sopra il ponte di quella passaua dentro, fù colpito, e fatto cader morto, non senza sospetto ciò diuenisse dalla parte de' suoi per vendetta d'alcune ingiurie fatte loro, essendo egli per la sua seuerità più temuto, che amato dalla militia.

Fecero tra questi gli Suezzesi vna generosa sortita l'vndecimo di Giugno, alla quale appostisi gl'Imperiali, condotti da Prencipi Capi dell'essercito, benche conuenissero retrocedere, fecero però non lieue dãno a' Cesarei, e tagliarono, a' pezzi alcuni Signori di vaglia, e tra questi il Prainer Colõnello, la cui iatura fù assai cõsiderabile, per esser Cauallier Alemãno, e per le sue degne conditioni molto grato all'Imperarore, & al Rè, e per il suo valore nelle cose militari in riguardeuole stima presso la soldatesca. Sortita de' Suezzesi. Morte del Praiuer.

Mancato l'Adringher, la perdita del quale gli animi non solo di Cesare, ma dell'Elettore di Bauiera, e di ciascuno altro Capitano dell'essercito, perturbò non poco, & in sua vece elletto il Colonnello Gio: VVert, soldato di perfetto valore, e d'inuecchiata esperienza incaminosi questi alla volta di Reim con alcuni reggimẽti per rinforzo di quelle truppe, che passarono co'l già Aldringher per lo soccorso di Landshut, & azzuffatosi con diuerse compagnie di Suezzesi, che scorreuano quel vicinato in alcune fattioni seguite in quel contorno, ne condusse in più volte molti prigioni, alcune cornette di caualleria, è disfece più di cinquecento soldati dell'Horno, colle quali prosperita ne riportò la beneuolenza non solo del Rè di Vngheria, ma dell'Elettore, e d'ogni altro Capitano, per lo che tosto s'aprì la strada a' maggior stima della sua persona. Gio: di VVert succede all'Aldringher. VVert al soccorso di Landshut. Valore del Vvert.

*Ma perche il passar più oltre, e sepelir nel silentio le qualità dell'Aldringher prima sarebbe offesa, e del suo merito, e della curiosità di chi legge, farò, che resti la fama della sua vita sù la vita delle memorie. Fù questo suggetto natiuo di Lucemborg di volgar nascita. Peruenuto fuori degli anni della adolescentia tirato dal natural genio, e spiritoso desiderio, si posse alla seruitù d'alcuni Baroni, che a' studij di Francia andauano, e con questi non men di loro alle scienze applicandosi, di molte lingue possessore, e di varie cose intelligente si rese. D'indi passato in Italia in casa d'vn Conte Madrucci per Cancelliere acquetossi, e di là portatosi a' Trento nella Cancellaria del Prencipe con impiego della penna vi fù introdotto, oue alcũ tempo dimoratoui in fine, ò sian fauori di Fortuna, ò malignità de' tempi, da molti emolato, e grauemente delle attioni d'alcuni suoi Coleghi sdegnoso, si risolse di prender licenza, e trà lo sdegno, e trà l'incertezza di partiti irrisoluto, prendendo il camino verso Inspruch, deliberosi di seguir il mestiere di chi primo della via ricõtrasse. Prima del giongere al ponte del Leuis abbattutosi in vn soldato Milanese, che d'Alemagna per ripatriar se n'andaua, e richiestolo dell'*eserci- Vita, e qualità dell'Aldringh. Alla seruitù d'alcuni Baroni in Francia. Alla seruitù d'vn Cõte Madrucci. Serue in Trento nella Cancellaria. Parte da Trento, e suo pensiero notabile.

esercitio di seguir l'armi, anch'esso prese espediente. Per lo che al soldo dell'Imperatore condottosi colla picca in spalla, in poco tempo acquistossi vn'alabarda, e l'affettione del Capitano, e di tutti i soldati; perche essendo egli nell'esercitio della penna versato, i Conti di quella compagnia, e le risposte alle lettere al Capitano drizzate se gli raccomandauano; oue degnamente sempre diportandosi, e'l Capitano per lo aiuto, che alla sua intelligenza somministraua il sapere dell'Aldringher, diuenuto Sargente maggiore, e'l suo Luogotenente al Capitaniato assonto. Subintrò l'Aldringher in luogo di questo co'l cõmune applauso degli officiali, e de'soldati. E in quello continuando pur sempre di ben in meglio a dar segni della sua non volgar intelligenza, ad esso con cinquanta fanti racomandato nel Palatinato Superiore da Egra non molto distante vn posto, doue vrtar doueua impassando l'essercito de'Protestanti, e dẽtro quello con baricate trincere, e palificate di grossi arbori contessutisi, al dispetto di tutta la forza dell'essercito nemico senza alcun soccorso mantenutolo, alla fama della sua prudenza aggionse ancora il grido di valoroso. Così facendosi ampla la strada, oue non sono i paludi dell'ignoranza, e le siepi dell'ingratitudine in breue tempo da molti Colonnelli desiderato, fugli offerta vna cõpagnia nel loro reggimento. Chinatosi ad instanza del suo Protettore alle richieste del Nepote dell'Arciuescouo di Saltzbourg; giouine bisognoso di simil pedota, e coll'armi, colle lettere, e co'l consiglio insinuossi di tal sorte nella gratia di quel Colonnello, e de'suoi congionti, che facendolo, benche giouine, apparir di canuto senno, non minor ricompensa quegli pensò potergli dare, che mancatogli il Sargente maggiore, assumerlo à tal officio. A si faticosa carica solleuato, trouando occasione allhora di darsi à conoscer à Generali, e negotiar hor coll'vno hor coll'altro, captiuossi di tal maniera la gratia di ciascuno, che acquistò nome del miglior soldato, che tal carica officiasse. E come le maggiori gratie della fortuna deriuano dalla simpatia, questo in quella d'ogni vno conformandosi, hebbe campo di raccoglier i frutti da quella seminati per i suoi fauoriti; perche alzato al grado di Luogotenẽte Colonello, e poi di Colonnello continuamente nell'isperienza, e ne'maneggi di Marte raffinando l'ingegno di Minerua, fù conosciuto degno di succeder sotto Mantoa al cõmando dell'armi Imperiali, e di là continuamente con corpo d'essercito separtato, benche senza titolo di Generale, nondimeno con auttorità, e vece di tale militò. Fù Giouanni Aldringher di spirito viuace, di senno maturato, d'intelligenza soprafina, di valor aggiustato all'imprese. I suoi consigli accompagnati dalla franchezza della voce, da gli esempij in tatti e dalla speculatiua del futuro, haueuano la precedenza quasi sopra ogn'altro delle consulte, che si teneuano. I ragguagli della sua penna, con proportionata spiega-

Si fà Soldato.
Sergẽte di cõpagnia.
Luogotenente.
Suo valore nel difẽder vn posto.
Desiderato da molti Colõnelli.
Fatto Sergente maggiore.
Fatto Luogotenente Colonnello.
Comanda all'armi Imp. sotto Mantoa.
Comandãte d'vn corpo d'essercito.

piegatura discritti apriuano la porta alla capacità, illuminauano l'intelletto alla risolutione delle materie, & erano i più gratifichi alla curiosità del suo Signore, e suoi ministri. Le da Lui pratticate varie nationi, l'osseruate diuerse massime, e gli inuestigati genij, & inclinationi di molti popoli lo resero così accorto nelle attioni, che alcũ Spagnuolo Italianato non lo auanzaua. Era insomma nel mestiere di valoroso, prudẽte, e esperimentato Capitano a tal perfettione sublimato, che nõ era più in Lui, che desiderarsi, quando l'auaritia, e la seuerità non lo hauesse predominato. Era così tenace del denaro, che non men al seruigio del suo Prencipe, che all'interesse particolare dimostrauasi intento. Incompassibile verso i sudditi passando ogni riguardo nell'eccesso delle contributioni, strettissimo nel compatirne i soldati, e in modo tale, che non era molto da quelli amato. Le austerità in tal proposito esercitate à Mantoa particolarmente, oue è fama, che di tante spoglie egli si amantasse, che alcuno Capitano Cesareo di là con più oro accomulato non si partisse. Lo resero odioso a' popoli, discaro alla militia, e contumace appresso Dio. E fù presagio, che co'i promotori di quella guerra in breue douesse comprobar quel detto, che le ricchezze indebitamente acquistare non sono à lungo godute; perche la seuerità dall'auaritia non scompagnata germogliano di continuo quei pessimi rampolli d'odio, che amareggiando il soaue del cibato buon seruigio, ben souente auellenano le operationi de' soldati, e precipitano la grandezza de' Prencipati.

Sue qualità. Valoroso Capitano. Auaro. Crudele. Odioso a' popoli.

Mentre stauano gl'Imperiali all'opugnatione di Ratisbona intenti, e con pari costanza gli vni di superar la Piazza, gli altri di mantenerla con reciproche offese, & arditi combattimenti continuauano; I Sassoni co'l beneficio dell'absenza dalla Slesia di quest'armi, da' quali prima erano tenuti in molta tema per lo dubbio, che tutte vnitamente volgessero la fronte nel loro Stato, ò nella Misnia, come più volte fù discorso ne' consigli Imperiali, fecero diuersi progressi in quelle parti, perche oltre all'hauer come già dicemmo datta vna buona strigliata a gl'Imperiali appresso di Lignitz, presero ancora dopò Krossen, e Glogauu, le guarnigioni de' quali non erano inistato di potersi senza presto soccorso difendere, e sostenere quei posti d'ogni lato da frequenti quartieri di soldatesche nemiche ristrette.

Progressi de' Sassoni nella Slesia.

Dalla presa di Landshut apertosi a' Suezzesi il passo dell'Iser s'accostarono ad Aicha bagnata dal Par, luogo di non molta consideratione, non cingendolo, che semplici mure senza terrapieni, e difese. Alcuni Bauari di presidio risuegliatisi alla difesa, stimauano pure, che gli Suezzesi non potessero fermarsele sotto, trouandosi il grosso de' Cattolici poco lungi, ma non potendo resistere ad vn'assalto con grand'impeto datogli dagl'auuersarij, desiderosi di bottino, fù presa, e saccheggiata.

Aicha presa da' Suezzesi.

Dopò di che trattenendosi l'Horno pur nella Bauiera, seguiua le scorrerie, e l'occupar simili luoghi di poca resistenza, e se bene dal VVaimar con retirate instanze eragli significato esser necessità, che passasse verso Dunauert, per vnirsi seco, e concordi tentar la libertà di Ratisbona, non volse con tutto ciò mouersi, anzi dimostrò poco pensiero di seguir il di Lui consiglio; perche essendo l'Horno di contrario parere di arrischiar la gente ad vn fatto d'armi con vn'essercito fresco, e numeroso, staua co'l pensiero inclinato, che VVaimar douesse più tosto vnirsi seco, & braua, & vnitamente cacciarsi con vn formato essercito a' danni della Bauiera, colla qual diuersione pretendeua, ò maggiormente acquistar di ciò faceuano gl'Imperiali colla presa di Ratisbona, ò di necessitarli à correr alla difesa del suo, e per consequenza ad abbandonare, ouero almeno indebolire l'assedio di essa: Il che considerauasi riuscibile, poiche non mai il Duca di Bauiera, per conseguir Ratisbona, haurebbe concessa la perdita del proprio Stato, e la sciagura à tutti i suoi Sudditi: Onde quando dalla continua espugnatione astretta non fosse stata de' viueri, tal ne haueua copia, che molto bene haurebbesi sostenuta sei mesi. Ma VVaimar à cui sopra modo premeua perder quella Piazza, come posto di grandissima conseguenza, sì per gl'interessi della Corona Suezzese, come per la fama dell'armi, auenga che se questa sù gl'occhi loro, e de' loro esserciti perdeuano, oltre al timore, che perciò l'altre Città raccomandatesegli haurebbero preso, dalla stima, nella quale essi allhora, e le loro armi erano, molto caduti sarebbero; e perche è naturalezza negli huomini lo affettionarsi via più alle cose, che da essi sono originate, come a punto i padri a' figli, VVaimar che fù l'essecutore di quella impresa, e che come parto del suo valore amaua la sua conseruatione, non abbadando ad'altro oggetto, ch'al suo soccorso, vane stimaua tutte le ragioni dell'Horno, e d'altri Capitani ancora suoi adherenti. Et acciecato dalla affettione del desiderio più tosto, che illuminato dalla ragion militare, fermauasi sopra il concetto, che per far riuscir vana la prima impresa tentata dal Rè d'Vngheria, doueuasi impiegar ogni arte, & ingegno; perche ciò accrescendo l'animo a' Suezzesi, a' confidenti, & amici suoi, cagionato haurebbe negl'Imperiali vn molto raffreddarsi al continuar il corso de' loro acquisti: e conseruandosi dagli Suezzesi questa Piazza, oltre al buon esito, che s'argomentaua dell'altre imprese, aggiongeuasi, che ne' popoli Austriaci sarebbe entrata tal diffidenza degli Spagnuoli, come quelli, che persuasero la impresa di Città così debole di mura, e nel cuore de' Stati Cattolici, à loro non sortita, poco di speranza haurebbero hauuto di soggiogar le più munite. Dal che partoriti ne sarebbero dannosi effetti, quali sogliono prodursi da vn concetto preso dal popolo, e dalla soldatesca, perciò era risoluto in ogni maniera

Horno scorre nella Bauiera.

Pēsiero dell' Horno in materia d'vnirsi co'l VVaimar.

Desiderio del VVaimar di soccorrer Ratisbona, e sue ragioni.

di soc

di soccorrerla, ma perche dalla sconcordanza de' ceruelli nascono le varietà de' pareri, l'Horno, che maturamente preuedeua l'esito, e ne poteua sortire, e ch'era huomo, à cui piaceua più il regolar le attioni colla flemma, che coll'impeto, s'oppose di nuouo all'opinione di VVaimar, nel cui petto bollendo il viuace dell'ardire, e la vehemenza della propria prosontione, desideraua risoluta terminatione, spendendo concetro, che più aggradiuagli vn rischio protetto dalla speranza, ch'vn vantaggio dominato dalla tema. Di qui cominciò à pullulare trà questi Generali non solo la discordia nel consiglio, ma la emulatione, e'l disgusto particolare ancora; da che nacquero poscia quei sinistri auuenimenti, che la patienza degl' Austriaci con gran prudenza hauendo lasciati maturare, raccolse i frutti, che da tali disparità sogliono prodursi. VVaimar, & Horno non concordi.

Seguita la deditione di Aicha, arriuò l'Horno à Dunauert, e per non esacerbare d'auantaggio l'animo di VVaimar, che come Generale non poco premeuagli il non poter secondar i suoi pensieri, si congionse seco iui hormai gionto con le sue genti, per adherire al consiglio dell'Horno, quando esso non fosse accostatosi al suo nel dar soccorso in ogni modo à Ratisbona. Tenero in Dunauert varie consulte di guerra, nelle quali prudentemente bilanciandosi l'emergenze presenti, fù dalla maggior parte conosciuto precipitoso il tentar il soccorso, e tanto più che l'essercito Suezzese era di lunga mano impari all'Imperiale, à pena giongendo à sedici milla combattenti, per esser restato il Cratz, come dicemmo, sotto Forthaim, e'l Ringraue, che tenne ordine, leuato dall'Alsatia venirsene al rinforzo dell'essercito colle sue genti di sei milla soldati incirca andaua differendo la sua mossa, perche poco inclinaua all'vnirsi co'l VVaimar, sotto al cui comando non pretendeua piegarsi. Fù terminato però di trauagliare più che poteuasi gl'Imperiali, impedendo loro il foraggiare, il corso a' viueri, e lo auanzarsi ad'altre imprese, fino che da' continuati trauagli indeboliti la occasione hauesse presentato vn giorno auantaggioso di tentar la fortuna della battaglia, & attender anco gli auenturi progressi de' Sassoni, quali trascorsi sin presso à Praha, se fosse loro sortita la presa di quella Città, sarebbe di gran terrore a' popoli di quel Regno successo, e forsi haurebbe tolti gl'Imperiali da Ratisbona, e ritiratili alla custodia della Boemia, la conseruatione della quale, per gl'interessi proprij, e per riputatione dell'armi conueniuasi da essi con ogni auertita diligenza inuigilare.

VVaimar, & Horno s'vniscono. Consulte de' Suezzesi. Essercito Suezzese inferiore al Cesareo. Ringraue pretēde nō piegarsi al VVaimar. Risolutione de' Suezzesi.

Considerādosi dagli Austriaci a' progressi de' Sassoni nella Slesia, & all'auuanzamento che haueuano fatto nella Boemia, furono spediti dal Rè d'Vngheria alcuni reggimenti in difesa di Praga, e in rinforzo del Coloredo, l'essercito del quale per le continue fattioni trouauasi in gran parte scemato, e perche la pace con quell'Elettore tutta via dagli Austriaci

Rinforzo mandato al Coloredo.

striaci sommamente desiderauasi, conoscendo difficile il far progresso contro gli Suezzesi da loro stessi anco non poco forti, e fomentati dalla vnione de' Protestanti, e d'altri Prencipi colla diuersione di Sassonia, la quale obligauali à tener in guardia di quell'essercito, occupata la metà della gente Imperiale; fù di nuouo spedito il Conte di Tautmistorf principale consigliere di Sua Maestà Cesarea in Laitmeriz con riformate propositioni; Mà la diffidenza dell'Elettore, e le sue alte pretensioni viuendo ancora, dierono rifiuto a nuoui partiti: Onde sbracciatasi la prattica di questo affare, e'l Banner vnitosi con alcuni reggimenti Suezzesi all'Harnem, oltre l'hauer preso Laitmeriz, occuparono Fridlant, e Falchembergh, luoghi però di poca consideratione, si che perciò hebbe ordine il Colonnello Pech di leuarsi dal Campo Cesareo, e incaminarsi à Praga, per vnirsi co'l Coloredo accampato intorno à Goltz, & opporsi insieme a' disegni, e contro la Boemia i nemici c'hauessero.

Pace con Sassonia desiderata, e prattica ta da' Cesarei per le vaste pretensioni di Sassonia non si cōchiude la pace.

Bāner vnito con l'Harné, e loro progressi

Esercitauano trà tanto gl'Imperiali ogni loro possibile, per dar fine alla oppugnatione di Ratisbona, e se bene quei difensori si riparassero con inenarrabile valore, e inaudita oppositione, in modo tale, che di molti Cattolici smarriuansi le speranze di vederne l'esito desiderato; tutta volta essendo la gloria quella, che rende soaue ogni difficoltà, con tant'impeto, e con si ostinata virtù si precipitarono gl'Imperiali, cacciati dalla sferza della presenza dello Rè medesimo, che personalmente nella grandine delle moschettate faceua loro animo cōtro di Off Borgo fuori della Città dall'altra parte del fiume in capo al ponte, che se bene fossengli con pari emolatione contese quelle mura dal cannone, dal moschetto, e da fuochi d'artificio, e mine, con vn generale assalto, nel quale si horrida fù la stragge, che le medesime muraglie in alcuni lati grondauano di sangue per la gran caduta, che faceua la gente, che sopra quella era, al fine gl'Imperiali se n'insignorirono; e con prestezza riuolti diuersi cannoni principiarono à salutar le mura della Città anco da questa parte, dalla quale gli assediati volendo rispondere, perche ciò conueniua loro di fare per tenerli discosti co'l cānone, e colla frequenza di tiri, quello che non poteuano esser ritirati dalli assalti per l'altezza, terrapieni delle mure, nè dalla profondità della fossa, cominciarono accorgersi, che la monitione di poluere molto scemauasi, ne senza questa potendo difendersi, auuisati in oltre esser il soccorso disperato, pensarono alla decitione & à riceuer le più vantaggiate conditioni, che soglionsi in simili casi ottenere dal vincitore. Il Gouernatore fatto conoscer a' suoi officiali lo Stato, in cui trouauasi, e che la mancanza della monitione era grande, non trouandosi poluere, che per tirar ancora tre giorni soli, nè potendosi senza abbondanza di questa frequentar quei tiri, con quali sin allhora haueuano supplite le imperfettioni de' ripari, e tenuti alla

Oppugnatione, e difesa di Ratisbona ostinata.

Rè d'Vngh. in presenza nell'assalto del Borgo Off.

Imperiali s'impadroniscono del Borgo.

Assediati di Ratisbona priui di soccorso pensano al rendersi.

larga

larga gli Austriaci; per non arrischiar colla ostinatione il solito, che accade a prosontuosi, e troppo confidenti, soliti souente a perder colle fortezze la vita, e tutti i beni, tolto il parere de' Capitani, & altri Officiali, in scritto, fece sapere nel Campo Cesareo, come parlamentarebbe. Subito datisi dall'vna, e dall'altra parte gli Ostaggi, fù concluso, che vscir douesse il presidio a bãdiere spiegate, tamburi battenti, michie accese, armi, e bagaglio, & alcuni pezzi di cannone. Che gli habitanti viuessero come più aggradiua loro, e chi non hauesse voluto più quiui stanziar, potesse francamente alienar i suoi beni, e girsene, oue meglio paressegli, e che la Città goduti haurebbe i suoi antichi priuilegij. E perche pare naturalezza, che i Trencipi vicini non siano grati alle Terre, & alli Stati, amatori della loro libertà, ò proceda ciò dalla antipatia, ò da vn tal rancore solito hauersi contro quell'ombre, che stanno vicine al giardino del proprio Dominio, ò sia dall'inuidia, che portasi alla grandezza de' vicinanti, dimandarono i Cittadini d'esser anco in ciò gratiati, che l' Elettor di Bauiera non douesse goder alcun Ius sopra d'essi, anzi che il presidio esser douesse solo di gente di Cesare; il che fù loro dal Rè concesso con grandissima gloria di Sua Maestà, e con straordinario solleuamento di quel popolo, il quale benche vinto, vantauasi d'hauer ottenute conditione si larghe, che libero forsi non haurebbe trouate e ciò diuenne, perche gli Austriaci erano desiderosi di guadagnar l'affetto da' popoli con modi piaceuoli esercitati da' Trencipi d'animo grande, il che vale più della seuerità di certi politici, quali non con altro sanno render vbbidenti i sudditi, che co'l ferro, e coll'abbassarli, e voleuano coll'esempio di questa inuitar le altre terre, solleuate per lo mal gouerno de' passati ministri a ricorrer all'vbbidienza del natiuo Trencipe. Il che sarebbe continuato a seguire, e sarebbesi anco per lo passato veduto, quando l'occhio del patrone non fosse slontanato dalle attioni de' suoi Capitani, fatti dalla propria auttorità licentiosi.

Gouernator di Ratisbona parlaméta con Cesarei. Capitulationi, con quali segue la resa di Ratisbona.

Atto cortese p captiuarsi gli affetti.

La perdita di Ratisbona, se ben costò à gli Austriaci la vita di circa sei milla huomini, parte dal ferro, e parte da' patimenti, e dalla fame periti del fiore del loro essercito, e che sotto consumaronui due mesi di più, che non fece il VVaimar, quando acquistolla con più spargimento di vino, che di sangue, rincorò mirabilmente tutti i Cattolici, nè s'ingannorono, perche da questo successo solleuaronsi à speranza, & a confidenza maggiore, e fece, che i Protestanti per rimediar' al corso di tali voci, che placitauano le attioni dell'armi loro, come quelle, che pareuano porre in abbandono i loro confederati, e perche i cuori generosi sogliono riceuer grandissimo impronto dalla maldicenza, risolsero d'opporre alla furia di questo torrente l'argine di alcuna honorata operatione, ancorche l'impedirlo nella sua crescente fosse pericoloso, e difficilissimo,

Imperiali solleuati p la presa di Ratisbona.

cilissimo, e perciò precipitarono i loro disegni, come si dirà poi, e tutta la ruina loro da altro non diuenne, che da infingardagine de' Ministri, i quali drizzata la mira delle loro operationi verso il solo fine de' proprij interessi, ad altro non pensando, che al cauar contributioni del paese & à far denari per ritirarsi poscia al riposo delle lor patrie ben ricchi, e carichi di spoglie, non si curauano di mouersi da' loro quartieri, se la necessità non li chiamaua altroue; perche se hauessero hauuto il pensiero riuolto al solo bē publico, ogni vno di essi haurebbe operato à beneficio di quello, con non dar tempo a' perditori di rimetter' insieme la gente, che doueua poi sopra di loro vendicarsi; nè sopra di questo possono rendere scusa alcuna, che li copra, perche è per fama diuolgata, che non mai tentarono di sturbar le leuate, che faceuansi dagl' Imperiali, con attaccarli prima, che fossero ridotti insieme, il che assai meglio hauerebbero fatto, che dopò essi furono d'auantaggio prouisti, & hanno per lo più trattenuti i loro cōsigli nelle dispute sopra le deliberationi, e le loro armi à far guerra contro i contadini de' loro alloggi, che alli riguardi della publica conseruatione, & all' aumento della commune vtilità, anzi ogni vno de' Capitani impiegando il suo pensiero più all' emulatione del collega, che al vincolo della concordia, l' vno per scemar il concetto della gloria dell' altro tepidamente operando, hà data poscia occasione trà le loro discordie di far godere quei, che non da altri dipendenti, che dal proprio consiglio hanno saputo da questi semi raccorre i frutti, che nella sua stagione sogliono maturarsi. E però da ciò si può conoscere la forza, che hanno nelle militari operationi l' auttorità suprema, e'l pregiuditio, che riceuono quelli, che dipendono dal senso altrui, perche prima da' nemici sono effettuate l' imprese, che da essi terminate le dispute sopra le proposte.

Capi Protestanti interessati più a se stessi, che al publico, sono cagione delle loro ruine.

Capi de' Protestāti fra se stessi discordi, & emoli.

Caduta Ratisbona dalle mani Suezzesi, il Rè girato l' occhio alla cōsideratione de' progressi, che facendosi da Sassonia nella Slesia, e nella Boemia, non era poco il danno, che riceuer poteuasi dall' esito de' disegni di questi in quelle bande. Prese perciò risolutione d' incaminarsi in Boemia, e di là portar l' armi poi nel cuore de' Stati Sassoni, con speranza di non solo spennar l' ali a' pensieri dell' Elettore, ma di ridurlo colla forza dell' Armi alla conclusione della pace, quale ottenuta, e da questa parte dispegnate l' Armi, che alla custodia della Boemia trattenersi conueniuano, alti erano i disegni di valer con tante forze à cacciarne dall' Imperio gli Suezzesi, e felicemente ritorna in possesso del perduto; Ma nè parole, nè partiti, nè promesse potero disporlo, perche ò fosse la tema de' Suezzesi, ancora forti alla campagna, ò il desiderio di vtilizarsi, mediāte questo bisogno degl' Imper. non s' accordarono le pretēsioni nè dell' vno, nè dell' altro: onde il Rè passò il Danubio coll' essercito à Stru-

Pensieri degli imperiali dopò la presa di Ratisbona.

Pace trattata con Sassonia nō si conclude.

à Straubing, prese la marchia alla volta del Palatinato Superiore, lasciando il Serenissimo di Bauiera con alcuni Reggimenti Imperiali appresso à gli altri suoi nel suo Stato, per osseruare gli andamenti Suezzesi.

L'Infante, che come accennassimo, trattenuto nello Stato di Milano d'auantaggio di dodici mesi, nel qual tempo con l'ammirabile sua prudenza, oltre all'hauer consolati i sudditi colle sincere dimostrationi della buona sua mente, e del Rè suo fratello, inclinato s'era alla pace, & alla buona intelligenza co'Prencipi, e Potentati d'Italia, captiuato l'affetto loro, e moderate in parte le sospettioni, che da'Ministri ambitiosi delle nouità s'erano fin'allhora per tutto quel Regno dilatate, con fama, che ad altro più non aspirassero gli Spagnuoli, che à conuoglierlo, e guadagnarsi maggior grandezza. Colla sua interpositione sopite le differenze tra'Signori Genouesi, e'l Duca di Sauoia, da'quali pollularne alcun nuouo mouimento poteuano. Rinouata l'antica Lega con gli Suizzeri Cattolici, e con manierosissimi accetti riceuute le Ambasciarie, e che da ogni Prencipe, e Potentato Italiano à congratularsi del suo arriuo gli furono regalmente mandate. Trà quali non douesi tralasciar quella, che di lunga mano superò ogni altra, che non à Milano, ma in qualsiuoglia altro luogo a' ricordi nostri sia stata drizzata da'Reggi, e questà fù del Signor Bertucci Valiero, Senator cospicuo della Serenissima Republica Veneta, il quale in tal modo, e con tanto splendore diportossi, che ben comprobò al Mondo, che la grandezza, e la magnificenza di quella Republica Grande, Illustrissimamente da'suoi rappresentanti rappresentata, non hà in Europa, chi ne la superi, ne meno d'eguagliarla si vanti.

Prudenza del Cardin. Infante.

Card. Infante riceue in Milano le Ambasciarie de' Prencipi Italiani.

Ambasciaria pomposa fatta dal Signor Bertuci valier per la Sereniss. Repub. Veneta.

Ridotte nello Stato di Milano nouanta Compagnie di fanti, e venticinque di Caualli sotto il cōmando del Marchese Leganes, Duca di Nocera, Prencipe di San Seuero, Marchese di Fiorenza, Conte di Sangia, D. Matteo Rocales, Gasparo Baualdi, Pietro Cardanes, Marchese Lonaso, Mastro di Campo Guasco, e'l Gambacorta, con altri suggetti di stima sollecitato à passar in Fiandra, alla partenza si risolse; e via più si tenne opportuna la sua andata, quanto allhora non era tempo d'introdur nouità in Italia contro Francesi, ne meno di tal soccorso priuarne l'Armi Imperiali in Germania, che co'l Consiglio Spagnuolo campeggiando era difinita deliberatione di quei Ministri di dar'à vedere, che se per opra, e consiglio loro restarono tronche sù gli esserdij l'infedeltà colla vita del VValstaim, che perciò sciolta la libera auttorità Cesarea, essi à sostenere la Corona Imperiale valeuano. Aggiongeuasi, che gli Suezzesi trà loro sconcordi à poco numero ridotti, da poderoso essercito incalzati, à pericoloso partito sarebbonsi costretti. E benche alcuni

Genti del Card. Inf.

Capi dell'esercito cavato in Italia per passar in Fiandra.

Ragioni per passare in Fiandra.

framettessero la consideratione della Potestà Francese, da la cui affermaua, non haurebbesi mancato di rinforzo à gl'Suezzesi, nondimeno però toccatosi il loro interesse scorgeuasi, che mai da douero in soccorso de' Suezzesi calati sarebbero, se non hauessero prima delle Piazze sopra il Rheno da quelli possedute, nelle loro mani fatto deposito. Ma perche fin'allhora gli Suezzesi fermi in opinione di non rilasciarle, ne manco appariua lo douessero fare, quando colli aiuti Francesi la loro acquistata possanza nel primiero vigore ritornata si fosse. Onde preuedeuasi, che i Francesi sotto pretesto di non voler primi far rotta di pace con Spagnuoli, e per l'assenso del Duca di Orliens dal Regno, nelle mani di questi dimorante, più tosto si sarebbero riuolti à ridurre gli Suezzesi à bisogno di consignarli le pretese Piazze, e di quelle senza sfodrar spada impatronirsene, che à fomentare la grandezza di questi.

Politica Francese.

Passarono dunque gli Spagnuoli i Monti il mese di Luglio, e l'Infante gionto in Ispruch, se ne scorse sollecitamente à Lintz, oue la Reina d'Vngheria per vedere, e lasciarsi vedere al fratello s'era condotta, e da quella cominciatosi, e co'l Cognato ridottosi coll interuento de' Principali Capi dell'essercito, tennero consiglio sopra l'espediente più proficuo per reggersi nelle presenti congionture. Ese erano i sensi de' Tedeschi, che continuandosi il principiato incamminamento, arditamente portar l'armi contro di Sassonia si douesse, allegando, che l'Elettore dall'imminenza del pericolo sorpreso, priuo de' soccorsi Suezzesi, facilmente alla pace capitato sarebbe, e senza questa non potendosi francamente campeggiare coll'auantaggio desiderato, doueuasi per tanto à tal conclusione l'Armi, e'l consiglio applicare. Aggiongeuano, che quando anco VVaimar, e l'Horno al soccorso di questo passati fossero, che resosi libero l'adito à Bauiera di progressare, e l'armi nella Sassonia tutte ridotte, la guerra sopra le campagne di quell'Elettore, fatta s'haurebbe: co'l non arrischiar, che i Francesi in soccorso de' Suezzesi compressi fossero occorsi, ne ad vna aperta rottura con essi sarebbesi capitato.

Spagnuoli da Italia passano i Monti. Cardinale Infante in Ispruch. S'abbocca al Lintz cō la Regina sua sorella. S'abbocca col Rè d'Vngheria, Consiglio tenuto. Parere degl'Imperiali, e loro ragioni di portar l'Armi contro Sassonia.

Ma gli Spagnuoli, & il Serenissimo Duca di Bauiera, a' quali pareua migliore, e più opportuno consiglio il portar l'Armi contro il grosso de' Suezzesi, la debellanza de' quali più facilitaua l'accommodatione con Sassonia, e che la riputatione dell'Armi loro voleua, che con la forza penetrassero nella Fiandra, oue per molti rispetti sì della presenza dell'Infante, come di rinforzi teneuano quei paesi bisogno, prima che in seruigio dell'Imperatore consumassero la gente nel proprio destinata. E l Elettore adherendo al parere degli Spagnuoli, come il meglio fondato, perche oltre alla tema, che i Suezzesi in frontiera

Parere de' Spagnuoli e di Bauiera, e loro ragioni di portar l'Armi contro il grosso de' Suezzesi.

del

del suo Stato campeggianti lo induceuano; a' suoi interessi compliua, che quell'armi, trattenute in molte delle sue Terre, si disperdessero. E gli vni, e l'altro insistendo al volgersi a questa parte, coll'addurre di più, che Sassonia non haurebbe mai considerabilmente progressato nella Boemia per melansaggine de' Capitani dediti più al beuere, che al combattere, e per non amar la declinatione dell'Imperatore, la quale dasse adito ad alcun'altro di risorger'à maggior potenza, e per altre ragioni. Si che tanto preualsero nella opinione, che condussero il Rè alla risolutione di ritornarsene al Danubio, e contro le Piazze da' Suezzesi possedute. Tornosi però fronte, e si condusse improuisamente sotto Dunauert, contro la quale mandatoui due gagliardissimi assalti, non valendo i difensori a resistere, a viua forza superata la, fù data la maggior parte del presidio a fil di spada.

Risolutione de' Cesarei di voltar le armi contro il grosso de' Suezzesi.

Dunauert espugnato a forza.

I Generali Suezzesi, che teneuansi accampati tra Dunauert, & Augusta, raguagliati della presa di Dunauert, e preueduto, ch'il soggiorno nella Bauiera riusciua loro sempre più dannoso, terminarono, VVaimar di ritirarsi verso Laugingen, piazza appresso il Danubio tra Dunauert, e Vlmo, e se gli accampasse intorno, e l'Horno per inuigilare a' tentatiui dell'esercito dell'Infante, che s'era quartierato nel contorno di Fussen, si condusse tra l'Iler, e'l Lech con pensiero di sturbare l'vnione degli Spagnuoli colli Imperiali, e d'auanzarsi anco più oltre, giunto che fosse il rinforzo del Ringraue, qual trouandosi con circa sette milla soldati di buona militia nel Ducato di VVirtemberg, fù auuisato in tempo, perche s'auanzasse nella Sueuia, con l'aiuto del quale haurebbesi campeggiato con meno di pericolo, e tema; ma le competenze tra Capitani, che sono quelle, che più d'ogni altra cosa ritardano le vittorie, e conducono nel precipitio gli esserciti, in questa occasione, ò fosse volontà Diuina, ò sciagura della fortuna de' Suezzesi ne dimostrarono vn pessimo frutto, perche il Ringraue infingendosi d'vnirsi per non sottomettersi all'altrui cõmando fù questa vna delle principali cagioni, che ruinò la forza Suezzese.

VVaimar, & Horno attẽdono l'vnione del Ringraue.

Ringraue fingẽdo nõ s'vnisce.

Per lo trattato, & accordo di Ratisbona successo con si larghe, & honestate conditioni, sottoscritele da gli Austriaci, i quali si valsero di tal hamo per attrahere sotto alla dolcezza del buon trattamento quelli, che prima esacerbati dalla seuera administratione degli antepassati ministri non vollero mai piegarsi contenti al loro Imperio, diuerse Città Imperiali, e in particolare Nurimberg, che trouauasi all'hora, a cattiuo termine ridotta, per esserle impedito il traffico de' negotij, co' quali sostentasi la maggior parte degli habitanti, e in grandissima penuria de' viueri per lo guasto dato alla campagna, e territorij circonuicini dalle armate, che vi transitauano, di modo che erano ridotti

Varie Città si rẽdeno a' Cesarei.

dotti in istato, ch'vn pane pagauasi mezo fiorino, & il vino vn tolero la mozza, che è vna certa misura di stagno, che può tener circa vna inghistara, e meza delle nostre, cominciarono quei Cittadini a mouer parlamento d'aggiustanza con Cesare, e per honestar, e coprire la loro infermità, valeuasi del pretesto, che essendo collegati co'l partito Suezzese non per altro, che conseruatione della libertà della conscienza, e priuilegi, già tanti anni goduti, quando fossero esauditi di queste loro pretese dall'Imperatore, non intendeuano hauer altra cagione per violar il giuramento dato, e l'homaggio douuto. E molto ben hauendo esperimentato essi, che il darsi alla protettione d'altri Prencipi, era tutto vn leuarsi dall'vbbidienza del Prencipale, e assoggettirsi con loro precipitoso nocumento ad vn peggiore, con l'esperienza bene al loro Senato haueua fatto conoscere, mentre per ricouerare il Rè di Suetia (tutto che Prencipe a' suoi amici in apparenza affettionatissimo) haueuano gua lagnata la distruttione del loro territorio, la consumptione de' loro arsenali, e la ruina del loro negotio, con certezza indubitata, che quando il Rè soggiogata hauesse la Germania d'esser in altro modo che dagli Imperiali trattata, non contenendo la memoria de' Prencipi desiderosi della Grandezza, se non quel tanto che nelle congionture presenti milita a prò dell'interesse loro.

Duca di Sassonia poco bẽ affetto a' Suezzesi.

Per la fatta terminatione nella Dieta di Francofort da' circoli de' Protestanti di crear Generale dell'armi dell'vnione il Duca di VVaimar s'ingelosì, come ancora fù detto l'Elettor Sassone, e di più restò anco poco sodisfatto del gouerno dell'Oxestern, il quale da esso imputauasi non caminasse seco colla sincerità douuta, e le contributioni, che si cauauano dalle Prouincie collegate non venissero compartite, come doueuasi a' soldati, ma conuertite in particolar prò de' Capitani Suezzesi, de quali sospettauasi, che inuiassero in Suetia alle patrie loro ciò, che poteuano tirar dalla Germania, il che non poco perturbaua l'animo de' Tedeschi, mentre delle spoglie della loro natione ne vedeuano vestirsi vna rimota. Solleuauansi ancora tali ragioni da vna particolar'inuidia, che solita a regnar tra ministri, e Capi ambitiosi di soli esser essi i cristalli, ne quali debbansi mirare le operationi altrui, haueua in questo tempo dato alcun segno di questa sua poco ben affetta intelligẽza verso Suezzesi. Onde gli Austriaci abbracciando questa congiontura, tentarono di nuouo con altre propositioni, e partiti la pace con questo Prencipe, dal cui esempio dependeuano gli altri Stati, e Città confederate della Germania, facendo passare i deputati dell'vna, e dell'altra parte a Pirn, terra a canto l'Elbis di sopra di Dresden, oue benche gl'Imperiali con ogni artificio elaborassero, per superar l'oppositioni, non però fù possibile di stentare la diffidenza dall'Elettore, ne le sue pretensioni,

Pace di nuo trattata con Sassonia non hà effetto.

sioni, onde svanita pur anco questa impresa si continuaua reciprocamente l'hostilità.

Erasi in tanto l'Horno condotto co'l suo essercito à Myndelheim, per osseruar gli andamenti de' Spagnuoli, i quali spargeuano voce di voler penetrar nella Sueuia Superiore, e nell'Alsatia, quando il VVaimar auisato, che gl'Imperiali dopò la presa di Dunauert incaminauansi verso Nordlinghem, Città delle principali della Sueuia in larga pianura situata, cinta da mure terrapienate, e forti torri, incontinenti affrettò la sua marchia per vnirlo; ilche seguì à Gutemsborg luogo vicino al Danubio trà Langingen, & Vlm, nel medesimo tempo, che i Cesarei haueuano cominciato ad'inuestir Nordlinghem. Onde gli Suezzesi presto risolsero passar il Danubio à Lipheim terra poco distante da Gutemsburg, & accamparsi alla bocca della Valle di Rems, ch'è vna pianura tra' monti, larga circa meza legha, qual principia al fine della campagna di Nordlinghẽ, e porta nel Ducato di VVirtemberg verso Baling, per assicurar meglio il Ducato di VVirtemberg, il mantenimento del quale fù loro di sommo beneficio, atteso che da questo solo haueua viueri, e foragi per la loro Armata per trouarsi tutti gli altri Territorij circonuicini depredati. E perche giudicarono questo il più conueneuole posto, per dar soccorso non solo à Nordlinghem, ma à gli altri luoghi ancora, che nella Sueuia, e nella Franconia sono di consideratione, presa la strada per il territorio di Haidenheim, ch'è vn paese à lungo il Brentz, fiume ne' confini della Sueuia verso il VVirtemberg, s'auuiarono ad Amlem terra da questo contado poco discosta, oue benche riceuerono auuiso, il Conte Giacomo Strozzi, e Gio: de VVert essersi sciolti dal cãpo Imperiale con buon nerbo di Caualleria per inuestir VValerspach, & altri luoghi della Franconia, non vollero perciò perder tempo, ma auuãzaronsi il giorno vegnente verso Bopssingen nel confine della Sueuia verso il VVirtemberg, per quiui prender posto vantaggioso, & introdur soccorso nella Città nella qual marchia, incontrate alcune bande Imperiali le scaramucciarono, tagliatine molto à pezzi, diuersi ne condussero prigioni.

Giunti gli Suezzesi à Bopssingen, il mattino seguente s'impatronirono del Colle vicino, oue tenuta lunga consulta sopra il modo da tenersi ne' presenti affari, ancorche al Duca di VVaimar paresse doversi assalire il campo Cesareo per tirarlo à giornata, fù però à questo pensiero contradetto dall'Horno, e da altri officiali maggiori ancora, colla opinione de' quali restò disconsigliato quanto VVaimar propose, il quale tuttauia non cangiando parere, anzi tal sua opinione essendo seguita, e comendata dall'Offchnchem Luogotenente Generale della caualleria, ch'eccitato dalla passione, che daugli l'interesse particolare, mentre

Nordlinghem Città principale della Sueuia.

Imperiali verso Nordlinghem.

Suezzesi accampati alla Valle di Rems.

Brentz Fiume.

Suezzesi verso Auuleu.

Suezzesi verso Bopssingen.

Scaramuccia tra Suezzesi, et Imperiali.

Consulta de' Suezzesi.

VVaimar vuole vn fatto d'armi.

Horno non vuole il fatto d'armi.

pensaua

pensaua con questi mezi scacciar alcune compagnie di Crouati, che trouauansi alloggiate in certe sue terre, benche questa cosa era dall'Horno, e da altri officiali con fondate ragioni dissuasa, fù terminato, che il giorno vegnente la caualleria di VVaimar, che formaua l'ala destra della battaglia, douesse auuanzarsi ad'vn passo molto stretto, e scomodo in faccia del campo Cattolico, da cui occupauansi hormai tutti i posti circonuicini più vantaggiati, per riconoscerse si poteua passare per quello senza pericolo; ilche effettuatosi, e palesemente conosciutasi la difficoltà fatta maggiore dal ritorno del VVert, che richiamato dall'impresa di VValerspac s'era distolto, resisi gl'Imperiali di gran lunga più numerosi, fu giudicato di tralasciare per allhora il tentatiuo della battaglia, e mandar solamente vn rinforzo nella Città per animar quel Gouernatore, e li habitanti con esortarli ad'aspettare l'arriuo del Ringraue, e del Cratz, gionti i quali rinforzi, in ogni modo s'haurebbero soccorsi; furonui perciò introdotti ducento cinquanta moschettieri spalleggiati dalla caualleria dell'Horno, & egli stesso fin sotto alla porta andato, s'abboccò con quel Gouernatore, esortandolo alla difesa co'l promettergli presto, & oportuno soccorso, e poi se ne ritornò al suo quartiere senza alcun'incontro.

Risolutione de'Suezzesi.

Soccorso dato a Nordlinghen.

Horno s'abbocca col Gouernator di Nordlinghen.

Era trà tanto gionto il Colonnello Liebesteim con due reggimenti del Duca di VVirtemberg, & vno del Ranzau, e Sciaualischi cō 3. altri reggimēti 2. de caualli, & 1. de fanti. E perche la caualleria Suezzese tardando l'arriuo del Ringraue, e di Cratz, senza ilquale non poteuano mouersi dal vantaggio del posto, per non impegnarsi ad'vn fatto d'arme, ò al far vna ritirata pregiuditiale, poiche se di là fossero leuati, riuscito poi sarebbe di molta difficoltà al Cratz l'vnirsi seco, anzi andauasi à manifesto cimento di venir tagliato fuori, e colla poca sua gente restar alla discrettione Imperiale, cominciaua à lamentarsi, ch'il foraggiare riusciua molto scomodo, perche conuenendo andar lontano, sempre perdeuasi buon numero di caualli, che à loro da'Crouati toglieuansi; e la Città, che incessantemente da diuerse batterie de'Cesarei era bombardata co'l far diuersi fuochi significaua l'estremità, nella quale erasi ridotta. Il VVaimar da queste ragioni persuase, e dal suo generoso cuore, che pur ambiua, e lo eccitaua à cimentarsi co'nemici alla battaglia, e che altro più non desideraua, che di trouarsi alla fronte d'vn essercito contrario per riportarne vna vittoria, il gusto della quale diceua sopranuanzar ogn'altro mondano contento, tornò di nuouo à persuadere all'Horno l'obligo, in che erano di soccorrer quella Città per la parola datale, ch'ogni giorno perduto, portaua mancanza d'animo nelle Città confederate; poiche vedendosi perduta Ratisbona, Dunauert, e Nordlinghem in faccia dell'essercito Suezzese suo collegato, che poco prima vanta-

Arriuo del Liebesteim

Suezzesi impiegati nel posto.

Foraggio scōmodo a'Suezzesi.

Nordlinghē ridotta a mal termine.

VVaimar persuade la battaglia a l'Horno, e sue ragioni.

vantauasi di non temer più gli oltraggi della fortuna, nè qual si voglia forza degli Imperiali, poco poteuano l'altre sperare d'esser difese, quando vedeuasi, che quell'essercito, il qual trionfante portò l'armi fin oltre il Danubio, all'hora retrocedeua, e in sua vista si perdeua le Città amiche, & à quello raccomandate. Soggiongeua esser le grandi imprese attioni de Gran Capitani, l'ardir giouar molto alle vittorie, hauer Giulio Cesare vinto il grand'essercito di Pompeo con pochi soldati, non douersi rifiutar gl inuiti della Fortuna, che per render più fastose le vittorie a' Protestanti, haueua concessa vna occasione d'incoronar la loro gloria colla immortalità della fama, hauendo da combatter contro vn Rè, vn Cardinale, e vn' Elettore dell'Imperio, con Polacchi, Vngheri, Tedeschi, Italiani, e Spagnuoli le più virtuose nationi dell Europa. Contener graui circonstanze la prigionia d'vno di questi Prencipi. Non esser mai stato tempo più bramato da soldati, perche vincendo gente nuoua, ben all'ordine, e ricca, erano per cambiar colle vesti la Fortuna. Trouarsi la caualleria Filandese ansiosa di cimentarsi colla Napolitana, e baratar caualli. Il gran numero generar confusione; e non douersi pensar a' pericoli quando l'animo non li conosce. Ma queste ragioni nulla valsero à far apertura nel cuore dell'Horno, che tenendolo coperto dalla corazza della prudenza, e della soddezza, nō riceueua le punte de' vapori del desiderio; perche essendo il negotio graue, nel quale trattauasi di tutto il resto, non volle assentirui in modo alcuno: ma fù suo cōsiglio, che si douesse sentir la opinione degli officiali maggiori, prima che passar à tale risolutezza; così ridotisi insieme dopò varie dispute sopra ciò, fù cōmū parere, che quel giorno essēdo l'essercito dell'Infāte congionto à quello del Rè, e'l soccorso degli Suezzesi trouandosi ancora lontano, non poteuasi, ne doueuasi far altro tentatiuo, perche era quest' vn precipitarsi nella disperatione. Diceua l'Horno, e seguiuasi dalla maggior parte de' Capitani la di Lui opinione, che era da farsi se non pesato riflesso sopra negotio si graue, e da preuedersi l'esito, nè correr con cupidigia ad' vna impresa, le difficoltà della quale non erano quali dal desiderio si rappresētauano leggieri. Esser l'essercito degli Austriaci numeroso, da Prodi Capitani condotto, e desiderosi di far proua alla presenza de' loro Prencipi di quel valore, che ben degni delle cariche conferitegli dimostrarli potesse. Non mancare à gli Alemanni cuore nel cuore, essendo la maggior parte reliquie di quei esserciti, che tante volte haueuano veduta la fronte dell'inimico. Conoscersi gl'Italiani, benche gente nouella, nondimeno però agile, e resa capace dal bisogno, e dalle brame dell'honore, e non hauendo prattica del paese potersi credere, che tutta vnita, e risoluta sia per risoluersi più tosto di morir vincendo, che perditori restar in preda de' barbari paesani. Gli Spagnuoli ābitiosi della

Horno nō acconsente alle ragioni del VVaimar.

Cōsulta de Suezzesi.

Risolutione di non cōbatter per hora.

Ragion dell'Horno.

gloria

gloria, e del nome d'esser acclamati conseruatori della grandezza Imperiale ostinatissimi nel combatter, e natione soda, e molto valorosa nelle guerre, non potersi sperare, che sia per volger le spalle. Nè douersi sprezzar la presenza del Rè, ancorche giouine d'anni, perche quella molto gioua à gli esserciti, e i Capitani ambitiosi di crescer nella gratia di Sua Maestà, stano per dar proue valeuoli ad acquistar il luogo nell'affettione di quello. Ma ciò, che più d'ogn'altro doueua esser ponderato trouarsi essi in comparatione de'nemici di gente molto deboli, e non douersi tralasciare la consideratione, che se quella volta perdeuano, non sapeuasi, con qual maniera hauessero potuto rimettersi, negando la Corona di Suetia sborsar denaro per nuoue leuate, e niun de'Capi non curarsi d'hauer più ricche, che pouere di numero le compagnie loro. Conuenirsi dunque anteporre ad ogni altro partito la conseruatione di quella gente, senza la quale l'auttorità Suezzese restarebbe annichilata, & esser da pensar più tosto à vincer gli nemici coll'ingegno, che co'l ferro troppo riscaldato dalla inquietezza del cuore, e se pur anco voleuasi tentar il cimento douersi attender almeno vno delli due aspettati rinforzi, che veniuano; Onde per anco sodisfare al pẽsiero di VVaimar, conclusero di sopra sedere à tal risolutione sin alla venuta del Cratz, che già trouauasi poco lungi. Fù nondimeno discorso circa il modo di tentar'il soccorso con apparenza di buona riuscita sopra di che caddero diuerse consulte. Alcuni voleuano, ch'il miglior espediente fosse il prendere posto à VVallrstein luogo meza lega da Nordlinghem disgionto, come più vicino alla Città, & atto à di là portarle il douuto soccorso: ma nõ fù tal pensiero appobato, perche douendosi per effettuar ciò trauersar vna spatiosa campagna, per consequenza ancora dauasi occasione all'inimico d'impegnarli ad vn fatto d'arme, senza che più gli Suezzesi potessero far la ritirata à loro piacere. & i Cesarei acquistata la mano libera di poter scorrer lo Stato di VVirtemberg, e'l territorio d'Vlm, non solo haurebbero cauate le commodità per l'essercito loro ma li haurebbero necessitati à leuarsi di quel posto, per non esser tagliati fuori da quello stato, e per consequenza nõ essendo possibile, che la Città riceuesse il necessario soccorso, sarebbe aresa in vista del loro essercito. Altri voleuano, che si ritirasse il Campo poco più lontano dal Cesareo, per maggior sicurezza fino all'arriuo dell'aspettato soccorso; ma nè quest'anco fù giudicato conueneuole, perche la ritirata haurebbe allettato l'inimico à seguirli, & à manumetter ancora lo Stato di VVirtemberg, e il rinforzo atteso dalla Franconia, non haurebbe potuto vnirsi coll'essercito Suezzese, se non con gran difficoltà, & euidente pericolo: per lo che finalmente fù di commun parere risolto di soccorrer solamente Nordlinghem, ma con tale modo, che nell'essercito non nascesse

Suezzesi prolõgano il combattere sino a l'arriuo del Cratz.

Cõsulta sopra il portar il soccorso a Nordlinghem.

Modo risoluto di soccorrer Nordlinghem.

scesse

sceſſe mancanza di vittouaglie dal Ducato di VVirtemberg, ne reſtaſſe derelito, e preda quello Stato della diſcretione Ceſarea. E benche era queſta riſolutione ancora diſuaſa con ogni fondata ragione dal Cratz à pena allhora gionto, come quello, che maggior cognitione del paeſe, e delle forze de' Ceſarei teneuano, negli eſserciti de' quali lungamente haueua cõmandato, proteſtando paleſemente, che non doueuaſi far tentatiuo coſi precipitoſo contro vn'eſſercito freſco, vittorioſo, e di tanta gẽte rinforzato ſenza riceuer maggior rinforzo, il quale in ogni modo doueuaſi aſpettare con l'arriuo del Ringraue, hormai poco diſtante, e d'alcune truppe ancora, ch'erano vicine, & era ciò anco dall'Horno aſſentito, ſoggiongendo come con li eſſerciti compoſti di gran numero, e di nouelli ſoldati più co'l trauaglio, che con la ſpada ſi deue combattere, perche non potẽdo in territorij inſteriliti a lungo trattenerſi, o perir da neceſſità, o ritirarſi haurebbero conuenuto, come a punto l'anno auuanti ſucceſſe al Duca di Feria. Tuttauia perche l'vno, e l'altro voleua incontrare nella ſodisfattione del VVaimar, e dell'Offchirchem, il quale come huomo di non perfetto ſenno motteggiaua, che queſte conſulte, e queſti conſigli dell'Horno, e di Cratz partecipanano della tema, fecero precipitare gli animi di queſti Signori, ſtimolati dallo ſprone di queſte voci, che tanto li pungeuano, che al fine concluſero d'eſequire, & eſſer i primi a proſeguire queſta riſolutione. Leuarono perciò il campo il quinto di Settembre, il quale cõſiſteuano in dodici milla fanti, & otto milla caualli incirca con ventiotto pezzi di cannone. Staua ſi vna montagnetta chiamata Areuſperg vicina a quella Città, e ſopra la qua accampatiſi haurebbero riceuuto molto ſolieuo gli aſſediati, & i Ceſarei incomodo grande, e tanto trauaglio, che di certo ſarebbe loro conuenuto abbandonar l'aſſedio in brebbe tempo: marchiarono perciò verſo detta Montagnetta per effettuar'il concertato. Fù inteſa queſta moſa dagl' Imperiali, ma non ſepero mai penetrare il diſegno de' Suezzeſi, non crecendo, che mai tentaſſero vna impreſa coſi ardua, perciò non ſi moſſero dal ſuo poſto, ſino che non li viddero vicini a' loro corpi di guardia, che rinforzati haueuano con alcuni reggimenti di caualli. Raueduti ſi poi come alcune bande di moſchettieri Suezzeſi del VVaimar, ch'erano di Vanguarda, e che ſeco traheuano alcuni pezzi di cannone tirauano alla lor volta, non volendo far'alcuna impreſſione contro quelli per contender la campagna, cederono a loro il luogo, e ritiraronſi ſopra la ſudetta montagna Arenſperg. poſto diſegnato da' Suezzeſi per lo accampamento loro. Il Duca di VVaimar ridotto inſieme vn groſſo ſquadrone di cauallaria, attaccò i detti corpi di guardia, e quantunque da quelli foſſero con pari valore ſoſtenuti, e ributati i reggimenti de' Colonnelli Sadler, e di Cratz, finalmente ſopraſatti dal groſſo della caualleria

Cratz voi to col VVaimar e cõ l'Horno, e ſuo parer circa il ſoccorſo d. Nordlighem. Horno acconſente al parere del Cratz.

Riſolutione de' Suezzeſi di cõbattere. Suezzeſi ſi leuano, e vanno alla volta de' nemici. Mõtagnetta deſiderata da' Suezzeſi.

Imperiali ſopra la detta Mõtagnetta. VVaimar attacca alcuni corpi di guardia.

Suezzese, che vnitamente caricauagli adosso conuennero, dar'indietro con le truppe insieme inuiate loro di soccorso con molta perdita degli Austriaci, e particolarmente del gran Prior Albobrandini, Caualiere di grandissimo valore, e meritamente da sciascuno amato. E'l medesimo auenne al posto da quattrocento Spagnuoli tenuto in vn'altra iui contigua piena di boscaglia, che dal Colonnello VVistum fù superato à viua forza, dopò ostinato combattimento de' difensori. E perche tal posto era sopra tanto di rileuato sol quanto duraua la boscaglia, e nel cui fine allargauasi fin doue stauano accampati gl'Imperiali in formata bantaglia, necessitaronsi per esser trascorsi così auanti, & hauersi impegnati con detta moschettaria di tentar'anco la presa di detta pianura inalzata; Ma trouandosi a fronte di VVaimar vn corpo gagliardo di Cesarei, ed egli non hauendo gente basteuole per attaccarli, l'Horno a cui se bene pareua non douersi mouer dal primo disegno, ch'era di fermarsi sopra dell'Arensperg, e impatronirsi della sommità, che da quel lato verso la mano sinistra si estende, per iui attendere il Ringraue, che più che due picciole giornate non era lungi, e conduceua seco vn corpo di soldatesca di circa otto milla soldati de' più braui, & esperimentati di quelli esserciti; poiche vedeua, che l operare con prudenza stimauasi inditio di codardia appreso quelli, che là per felicità de' passati incontri sprezzando l'inimico, pur voleuano attaccare il fatto d'arme, per dar a conoscer, che haueua anch'egli vn'animo, pieno d'animo, e che non conosceua timore, precipitosamente scagliossi contro le trincere dagli Spagnuoli lauorate. E spintosi adosso due battoglioni di fanteria, ancorche con gran difficoltà potessero auuanzarsi sotto ad'vna meza luna, che staua nel principio dell'altezza, con tutto ciò e testa bassa inoltratisi, dopò sanguinoso combattimento, nel quale caderono trà morti il Conti di Salms, e'l Colonnello VVirms, che teneuano il carico di difenderla con loro reggimenti, v'entrarono, oue in vece di far alto, e mantener'il posto conforme all'ordine dell'Horno, questi auanzatosi ad'attaccare i squadroni dell'essercito Spagnuolo, che teneuasi in formata battaglia; dalla caualleria Austriaca incalzati, non potendo riceuer soccorso dalla loro Suezzese, per esser a caualli inaccessibile le trincere, e via più ballorditi dal fumo cagionato dal fuoco apicciatosi nella monitione de' Cattolici si posero in fuga, e in grandissima confusione, per lo che non fù difficile a Spagnuoli lo auanzarsi, e di nuouo riguadagnar quell'importante posto, che poi cagionò la ruina de' Suezzesi.

Questa confusione de' Protestanti non sarebbe riuscita di si graue danno, quando la caualleria, che teneua ordine di dar loro calore, auanzatasi fosse in tempo debito, & aperti s'hauesse ripari, come erano

dell'Hor-

Corpi di guardia p. f. dal VVaimar.

Morte del Prior Aldobrādini.

Posto guardato da Spagnuoli preso del VVistum.

Pianura doue gl'Imperiali haueuano la battaglia formata.

VVaimar troppo auanzato.

Prudenza dell'Horno.

Horno attacca le trīcere de' Spagnuoli.

Cōbattimēto sanguinoso.

Morte del Salms, e del VVirms.

Suezzesi entrati nelle trīcere de' Spagnuoli.

Cōfusione de' Suezzesi.

Spagnuoli riguadagnano il posto.

Cagione perche la Caualleria Suezzese nō s'auanzasse.

dell'Horno i comandi: tal negligenza fù detto esser stata cagionata dall'imbarazzo d'alcuni cari strauolti nel bosco, che in contrario dell'ordine hauendo voluto auuanzarsi prima della caualleria, questa fù per alcun spatio trattenuta. E ciò fù cagione, che si perdesse quell'auantaggio, che si rese impossibile a ricuperarlo perche mentre i fanti Suezzesi penetrauano nelle trincere priui dello spalleggio della loro caualleria, erano la maggior parte tagliati dalla caualleria Austriaca, la quale tutto all'intorno per dentro il fronte di bandiera, e le trincere scorreua. Fù con gran valore per qualche tempo combatuto non solo in questa, ma nell'ala sinistra ancora con la caualleria Cesarea, sostenendo gli sforzi, e rispingendoli brauamente; e la fattione era hormai così riscaldata, che ne seguirono durissimi incontri, e scaramuccie gagliarde; Ma perche lo suantaggio del sito rendeua le cariche a' Suezzesi più difficili, di modo che non potendo entrare nelle trincere, e crescendo via più le forze degl'Imperiali, furono necessitati à procacciarsi vna ritirata; Ma trouandosi troppo auanti impegnati, benche dall'Horno fosse in ciò vsato ogni valor d'ingegno, che mostrasse giamai l'intelletto, e la intrepidezza d'vn Capitano e'inuecchiata esperienza, non hebbe buon successo. Fece l'Horno auanzar tutta la sua caualleria contro i Cesarei, e fece impressione gagliarda contro d'essi per hauer tempo, mentre questa era con l'inimico alle mani, di ritirare il suo cannone hormai troppo auuanzzato, e ricourar anco la fanteria intorno ad'vna terricciola chiamata Mereshaem, che giace nella Valle tra la collina, oue seguì la fattione, e la sopranarata montagnetta d'Arensperg, qual estendesi dal sudetto Colle, sino ad vn fiumicello, e insieme speraua, che la sua Vanguarda douesse col cannone pigliar posto di là da detta terra, in modo tale, che la retroguardia incalzata da gli Austriaci potesse ritirarsi sotto il fauore dell'artiglieria, e in questo modo in sito vantaggiato ridotte le truppe, volger la fonte, e far testa a' Cesarei vnitamente co'l Duca di VVaimar, sino che giongeua il Ringraue con l'opportuno soccorso poco discosto.

Perche Suezzesi rotti nelle trinciere de' Spagnuoli. Alla sinistra de' Suezzesi con la Caualleria Cesarea.

Ritirata de Suezzesi cõ cattiuo esito. Prouendimẽto notabile dell'Horno.

Ma i battaglioni dell'ala sinistra hormai stanchi, e inlanguiditi dal lungo essercitio del cimento di otto hore continue, incalzati da'squadroni Cattolici freschi, e di riserua, volgerono le spalle, e precipitosamente correndo per saluarsi sotto il fauore della Vanguardia dell'Horno quella riuersciarono sotto, e sopra, e posero in scompiglio. A questo spettacolo accorsoui l'Horno, e'l Cratz, fattisi à fronte de' loro reggimenti non cessarono d'esortar i soldati à tornar testa; ma fù vano, & impossibile il riordinarli, e perche il timore della morte hauendo più forza del conforto della vita, come assorditi, & acciecati

Battaglioni dell'ala sinistra de' Suezzesi posti in fuga riuersciano la vãguardia dell'Horno.

Horno, e Cratz tẽtano riordinar i soldati ma in vano.

Horno, e Cratz prigioni.

dalla confusione a briglia sciolta, & a corsa battuta chi di quà, chi di là si straccoiarono: onde l'Horno piccato dall'honore, e dalle parole proferite dall'Offchirchem, risoluto di nō viuer spettatore di tal sciagura dopò hauer tanto combattuto, che con soli quaranta caualli trouauasi, conuenne, non piacendo a Dio, ch'allhora perisse, rendersi prigione, il che non meno successe al Cratz, il quale ferito d'vna moschettata non potè non cader in mano de' Cesarei.

Suezzesi morti.

Durò questa battaglia dal sortir dell'Alba del giorno settimo di Settembre fino a due hore dopò nona, nella quale lasciarono gli Suezzesi su la campagna circa sei milla soldati, e la maggior parte fanti, tutto il Cannone, il bagaglio, e ciò che più rileua quella riputatione delle loro armi, e quella fortuna, che sin allhora fauorendo le attioni loro s'erano cō la fama resi terribili a tutta Europa, & erano giunti a concetto tale, che consideraua si da prudenti, che non altro che le discordie, e le emulationi trà loro valesse a poterli rēder superabili.

Vvaimar saluato cō la caualleria.

Ritrossi la caualleria poco mē che tutta col VVaimar nel Ducato di VVirtēberg, e di là a Francofort, & alcune compagnie di fanteria a Vlm cō l'Offchirchem, che anch'esso restò referito.

l'Offchirchē ferito si salua cō alcune cōpagnie.

Fù questa battaglia attaccata da Suezzesi troppo coraggiosa, e non pensatamente, perche non più grossi, che di venti milla combattenti incirca hebbero ardir di prouocar vn'essercito composto di tre esserciti, e forte di meglio, che quaranta milla soldati, e in posto di tanto vantaggio, che diè da creder a' Cattolici, de quali molti teneuano ciò procedesse, e da disperatione, e da poco senno de' Capitani Suezzesi.

Troppa audacia de' Suezzesi.

S'immortalarono in questa battaglia la Maestà del Rè, e'l Serenissimo Infante, Prencipi quali sempre con stupor d'ogn'vna si viddero intrepidi nelle moschettate, e per consiglio d'alcuno de' suoi volersi ritirare, anzi risposero, che i Prencipi timorosi deuono ritenersi nella Regia, non passar frà l'Armi.

Rè d'Vngheria, e l'Infāte coraggiosi.

E dalle nationi furono le maggiori fattioni cōpite dagli Spagnuoli, e Italiani, così che ne stupirono i medesimi Suezzesi, che a questa parte attaccarono, come che essendo soldati nouelli pretendessero far loro paura, e si vidde ogni lor operato, & ogni loro virtù, che non hebbe il paragone.

Italiani, e Spagnuoli segnalati.

Sopra tutti però gli Spagnuoli marauigliosamente combatterono di piedi fermo, e dierono a conoscere il valore, e la fedeltà loro per opera della quale possono vantarsi gl'Alemanni d'hauer riceuuto ogni solleuo; perche al sicuro senza il loro rinforzo, & intrepidezza con questa battaglia haurebbesi perduto il vantaggio d'ogni loro rimessa.

Marchese di Leganes lodato da medesimi Suezzesi.

Frà loro Capi il Marchese di Leganes fù da' medesimi Suezzesi riputato degno d'ogni gloria, e di buon nome di Capitano: non sono però da omettersi gl'altri, perche ciascuno, a chi toccò cimentarsi, si fece conoscer degno della sua carica.

Horno, e Cratz immortalati.

De gli Suezzesi s'immortalò l'Horno, e Cratz non tanto per il dimostrato valore cō la spada, come per la sodata prudēza del loro consiglio

siglio, che se seguito dagl'altri s'hauesse, non deue dubitarsi, che in quel precipitio mai traboccati sarebbero. Esercitaronsi però arditissimamente VVaimar, VVistum, e gl'altri; ma lo suantaggio del sito, e l'imparità delle forze rintuzzò la fierezza loro.

Condotto l'Horno prigione ne' padiglioni Spagnuoli, il Rè, e l'Infante desiderosi di veder quell'huomo, il valor del quale haueua immortalato il suo nome, volero, che si conducesse alli loro alloggiamenti. Oue peruenuto a' piedi di Sua Maestà, e dell'Infante, mentre voleua prostrarsegli auanti; Essi come Prencipi di Virtù, e bontà non ordinaria sopra tutti ornati, leuaronlo, e raccoltolo con parole di cortesia: e d'amicitia gli dissero, che ben erano contenti d'hauer vn prigione si degno, e si valoroso: à che rispondendo l'Horno, & Io ben mi glorio d'esser nella mani di Prencipi si Grandi, lo rimandorono al quartiere, oue visitato da ogni altro Capo da guerra, fù ordine Regio, che restasse trattato con quel riguardo, e con tutta quella cortesia solita à farsi a' meriteuoli, e valorosi presso Prencipi di grandezza, e Magnanimità: conditioni ch'd'auantaggio fiorirono nella Augustissima casa d'Austria.

Horno honorato dal Rè d'Vngheria, e dall' Infāte.

Mentre àgli apparati nella Germania, e nell'Italia stauano gli Austriaci attenti, per condur i disegni loro a' desiderati fini, non raffredauansi otiosi i Francesi, poiche saggiamente preuedendosi dal Gran Cardinale di Richelieu, oue finalmente ferir douessero gli apparati colpi dell'ingegno Spagnuolo, sollecito à non lasciar il suo Rè spettatore infruttoso di questa contesa, sopra modo studiaua. E però furono maggiormente sollecitate le oppugnationi di Bitsch, e della Motha, ch'ambi s'arresero l'vno per debolezza del suo presidio, e l'altra per la morte del Gouernatore, il quale mentre dalla meza Luna fuori della porta reintraua nella fortezza, fù sù'l leuatoio da vna moschettata lasciato. Fù preso in oltre il castello di VVildenstaim nel monte Vogesio a' confini della Lorena verso l'Alsatia, e la Borgogna. E ridotto totalmente vbbidiente quella Prouincia, diedesi quel grand'ingegno à meditar noui acquisti nell'Alsatia (quando gli accidenti più opportuni succedessero) & à preparar i mezzi più adequati per portar l'armi nell'Italia, ogni volta che alla rottura della pace si capitasse.

Card. di Richelieu, e sua accortezza.

Bitsch, e la Motha si rēdono a' Frācesi.

Portò per tanto l'armi per la Lorena sparse sopra la frontiera dell'Alsatia, raccolte non senza gelosia degli Austriaci, che temeuano non douesse vnirsi co' Suezzesi, de quali non meno senza sospetto viueuasi: perche Francesi vedutili à fronte dell'armi Cesaree occupati pensauano introdursi in Filisburg con l'armi, quando le parole nō valessero. Era il loro fine però, come capiuasi da Politici, che ne à dichiararsi in guerra cogli Austriaci, ne à disgustar gli Suezzesi allhora tendessero; ma come arbitri delle faccende di Germania, sopra la bilancia delle lor forze pesa-

Francesi à frontiere dell' Alsatia.

Pensieri de' Frācesi in Filisburg.

Politica de' Frācesi sopra la Germania

pesando gli andamenti, e de Suezzesi, e degl'Imperiali, attenti alla caduta, ò de gl'vni, ò de gl'altri spettatori dimorassero: diuisandosi che ò la perdita, ò la vittoria de' Suezzesi douesse d'alcuno guadagno senza entra in guerra renderli partecipi. Perche essendo allhora il Regno di Francia tutto vnito, e per conseguenza fatto la più formidabile possanza della Christianità, se gli Austriaci preualso hauessero, erano bastanti à sostentar il partito Suezzese, e le fortezze, che per tal accidente nelle loro mani da Suezzesi depositate fossero, poteuano ageuolmente conseruare; e se questi all'incontro restauano vittoriosi, indebolendosi la temuta grandezza Austriaca, à dilatare in molte bande i termini al loro Imperio, e stessamente tener nel limitato alueo di potenza gli Suezzesi valeuoli si vedeuano: Onde alla Francia complendo le discordie de' terzi per poter tra le ruine di due maggiormente inalzar l'integro della loro conseruata forza, chiaro scorgeuasi, che nè dichiarar la guerra agli Spagnuoli, nè à fomentar se non conditionatamente gli Suezzesi erano intentionati. Auenga che se hauessero la guerra dichiarata, oltre alle già addotte ragioni, che conteneuansi sopra l'absenza del Duca d'Orliens, era di riflesso, ch'il romper la pace non con cagione, daua apparenza del già sospettatosi, che Francesi intendessero abbassar la grandezza Spagnuola, e delle ruine di quella maggiormẽte aggrandire la loro Monarchia. E quello più d'ogn' altra cosa importante, che restando con la dichiaratione Francese controbilanciata la forza Austriaca, ben scorgeuasi, ch'aperto l'adito a' Suezzesi di passar à maggior grandezza, per conseguenza più fermi nella risolutione di non disposessarsi delle piazze del Rheno ne incontra i gusti de' Francesi sarebbero condescesi: Onde volgendosi alla forza dell'armi, per indurli à sciogliere l'ostinata loro fermezza era vn pacificarli con l'Imperatore, e contro se stessi l'armi anco di questi con non poco pregiuditio concitarsi, ouero conseruando la buona intelligenza de soli proprij dispendiosi, e insanguinati acquisti contentarsi. E perche palesemente conosceuasi da' Francesi il pessimo affetto à loro portato da' popoli della Lorena, per euitar ogni sollcuatione si risolsero ritenendo solo Nancy, la Motha, e Bitsch far aprire tutte le altre Città, Terre murate, e Castelli di quello Stato, che furono trentasei in circa, & à Nancy per preuedere ad ogni sinistro de gli habitanti furono disarmati, & alla porta di Nostra Dama eretta vna cittadella di quattro balloardi.

Nell'Italia, oue à suo tempo titubauasi, che fossero per far calar gli esserciti, commisero al Duca di Criquì spedito da Roma, che sotto pretesto di visita, complimenti, e ratificatione della buona intelligenza di Sua Maestà con quei Prencipi, e Potentati si portasse, e accortamente si rendesse informato della inclinatione loro verso Sua Maestà Christianis-

Cõmissioni al Criqui.

stianissima, e doue segni differenti scoprisse, prudentemente tentasse lo affettionarli con promesse, e con dimostrationi della buona mẽte del suo Rè, concertando in ogni occasione d'hauerli fauoreuoli, & inuitarli ad vna Legha offensiua contro Spagnuoli nello Stato di Milano, come quello, che essendo aperto alla communicatione dell'Armi dell'Imperio, e quiui riducendosi la massa delle loro forze, in continua gelosia li vicini Stati teneuano. Passò per tanto à Firenze, e benche co'l Gran Duca così interessato colla Casa d'Austria nulla ottenere sperasse, nondimeno per palliare il contenuto delle altre visite, fù stimato bene per ogni rispetto, e termine di gentilezza, e di buona intelligenza eseguir anco questa per dar'apparenza di complimento Generale, senza intorbidar d'auantaggio la gelosia degli Spagnuoli. D'indi condottosi à Venetia, e ben due mesi trattenutouisi, trouò quei Prudentissimi Padri desiderosi di conseruar la publica quiete nell'Italia, e costanti nel concetto di passar sempre con buona intelligenza con Sua Maestà, & essere mediatori per la tranquillità vniuersale, che di nuoue turbolenze auttori. Comiatatosi da Venetia, oue ammirò la grandezza de' regali, e la splendidezza del trattare di quel Magnanimo Senato, à Mantoa si condusse, oue dal Duca Carlo degnamente riceuuto, e della sua ottima dispositione verso la Corona di Francia assicurato, e passò à Parma à visitare quel Serenissimo Duca, che viuendo ripieno di alti, e generosi pensieri come Prencipe spiritoso non contentauasi dell'occuparsi nell'otio sprezzato da animi grandi, oue con vaste speranze sollenato quell'Altezza, e della assistenza del suo Rè à mantenerlo independente dagli Spagnuoli assicuratolo, e confirmatolo nella buona dispositione verso la Francia, e perciò concertato quanto opportuno all'interesse del Duca fù conosciuto seguì il suo viaggio in Piemonte, e di là passato i Monti ritornossene in Francia.

Criquì a Firenze.

Criquì a Venetia.

Repub. Venetia deside rosa di pace.

Criquì a Mantoa.

Griquì a Parma.

Naufragate nella giornata di Nordlinghem le vaste speranze de' Capitani Suezzesi, conoscendosi condotti à termine di non poter validamente nelle Piazze da' loro presidij custodite far più dimora, ciò commettendo il Ringraue all hora commandante Generale dell'Armi nell'Alsatia, si leuarono i presidij di Biberach, Bucorn, Cell, Rinfelt, Friburg, e di tutti gli altri Posti da guarnigione Suezzese guardati, e tutti questi, che poteuano ascender'à numero di trè milla in circa, congionti ad altri sei mila, che seco il detto Conte teneua, e che non trouaronsi nella battaglia, conosciutosi da' Capitani Suezzesi esser fatto impossibile il più trattenersi in quei contadi, si ricourarono appresso Argentina per far'alto sotto al calore di quella Città, riputata delle più forti di Germania, e ci si quiui in ogni miglior modo riunir le genti sbandate, e quelle s'andauano cauando da circonuicini quartieri.

Questa

Questa vittoria, che vestì gli animi degli Austriaci, e de' loro parteggiani di gran conforto, fù solennemente publicata; ne furono rese gratie à Dio, e d'essa cō solleciti corrieri à tutti gli amici datone parte, amplificando con alti concetti il gran profitto, che i Cattolici di quella ne poteuano sperare, & all'incontro il graue danno, che n'erano per riceuer' i loro nemici. Mentre con rincorato animo s'andauano auanzando per raccoglier' i frutti di tanta fortuna, all'incontro con molto sentimento intesasi questa nouella in Francia, benche d'alcuno di speculatiuo fosse diuersamente discorso, ciò è che questa rotta erasi da' Francesi desiderata, e con gran disegno attesa, per veder l'armi di Suetia à tal partito ridotte, che della loro protettione bisognose, à quella fossero necessitate ricorrere, & in consequenza volentieri nelle loro mani rimettessero non solo Filisburg, da essi con tanta instanza pretesa, ma etiamdio Magonza, Benfelt, & altre Piazze, dalle Suezzesi soldatesche guardate sopra il Rheno, nelle quali fin' allhora ostinatamente si manteneuano, nè in modo alcuno assentiuano ad abbandonarle. D'ordine del Rè il Maresciallo della Forza, che teneuasi con vn forbito essercito di sedici milla combattenti incirca, nella Contea di Montbelgrad, (ch'è vn paese trà la frontiera della Lorena, della Borgogna, e dell'Heluetia, poco prima da' Francesi con certa somma di denaro dal Duca di VVirtemberg comprato) e nelle frontiere della Lorena, e dell' Alsatia, s'accostò maggiormente verso il Rheno, nè già con proponimento d'vnirsi all'armi de' Protestanti, come correua voce, e da' Cattolici temeuasi, e via più, che essendo il Maresciallo della medesima Setta, dubitauasi, che alterando con destrezza gli ordini della Corte hauesse l'affettione sua verso i Protestanti con alcun loro profitto estrinsicata, ma per subintrare nelle Terre, oue non potendo più sussister gli Suezzesi, sapeuano, che nelle mani de' Francesi più, che degl' Imperiali haurebbero consignate. Il che appunto così auuenne, perche gli Suezzesi deboli molto per fermarsi in quella Prouincia senza l'appoggio Francese, presero consiglio d'abbandonar Colmar, Silestat, Agenauu, Landauu, Herimesteim, & alcune Terre cinte da semplici mura antiche, benche popolate, e mercantili, e che giacciono nel cuore di quella Prouincia di là dal Rheno verso la Lorena.

Rotta di Nordlighē intesa con molta allegrezza dal Partito Cesareo.

Cō che sē timēto fosse vdita la rota di Nordlinghem ī Francia.

Contea di Mōtalgrad cōprata da Francesi.

Marescialo della Forza s'accosta al Rheno, e perche

Consiglio degli Suezzesi d'abbandonar le Piazze.

Il Signor di Fichieres, che per lo Rè di Francia allhora assisteua in Francofort appresso l'Oxestern, e consiglio riformato, seruendosi di questa occasione, replicò la sua dimanda, e la pretensione di Filisburg, & accioche più facilmente alla risolutione di consignargliela condescendessero gli Suezzesi, accompagnò il concetto con vaste promesse d'aiuti, voce, che molto aggradiuasi da quelli, che teneuano in quell' emergente bisogno, perche la necessità è quella, che grate, e discare rende le

Trattato di Fichier. appresso l'Oxestern.

cose,

cose. L'Oxestern però haueua contrario senso, benche prudentemente in apparenza lo dissimulaua, non aprobando, che si douessero riceuer stranieri si potenti per compagni de loro acquisti, per douer poi dipender dalle leggi di quelli, obligando la propria libertà, e soggettendosi a Francia, che hauuta questa fortezza (diceua egli a'suoi confidenti) ne vorrà vn'altra, e co'l spetioso, e caritateuole pretesto di riceuer sotto del suo patrocinio i Cattolici, senza sudar l'armi, caminar per le sentiere d'andar a godere il premio delle fatiche nostre, e de'nostri soldati. Non esser mai da fidarsi di vicini Potenti, ne delle loro esibitioni, perche ciò che non vienne occupato da nemici col ferro, casca in potere de gli amici per pochi caratteri di scrittura spiegata da vn suo ministro. Gli altri Consiglieri Tedeschi, che noue di tal natione erano nel corpo de'dodici deputati al gouerno publico allettati dalla speranza del denaro Francese, nel quale allhora faceuano grandissimo fondamento sì per il publico, come per il particolar loro interesse, molto ben da essi conosciuto non potersi più sussister dal partito Suezzese, era perciò loro necessario appoggiarsi ad altro Prencipe, da cui potessero riceuer quelle pensioni, che sostentar il decoro delle loro persone valessero (così la grand'ambitione de mortali lusinga se stessa, e disperde i caratteri della memoria di gratitudine.) Sottoscrissero a questa richiesta dell'Ambasciator, e persuasero a risoluersi l'Oxestern a commetter al Colonnello Smidberg Gouernatore della fortezza, che douesse consignarla a' Capitani Francesi. Il che fù benche con qualche lentezza esequito, perche il Smidberg trouando pretesto, che andaua creditore d'alcune paghe dalla Corona di Suetia non intendeua sortir di quel luogo, se prima non si vedeua sodisfatto. Fù detto che a ciò fosse secretamente dall'Oxestern eccitato, che per diuersi fini portar in lungo pur voleua la consignatione di quella fortezza. Fù nondimeno anco a questa pretensione dato il rimedio oportuno da'Francesi coll'hauer data sodisfattione al Smidberg) nelle mani de'quali in tal modo venne sì bella, e buona fortezza a cadere.

Considerationi dell'Oxestern.

Noue Capi di natione Tedesca frà i dodici deputati nella cōfederatione con Suezzesi.

Ordine al Gouernatore di Filisburg douer cōsignar la fortezza a' Francesi.

Gouernator lento nel consignarla, e perche.

Filisber in mano de' Francesi.

Ridottosi VVaimar a Fancofurt colle reliquie del mal trattato essercito hebbe l'vnione seco delli due fratelli colle loro genti. Otto Lodouico, e Filippo Ringraui, e di tutti i presidij ancor da Suezzesi abbandonati, riunito vn nuouo corpo d'essercito di quattordici milla soldati in circa, e bollendo di desiderio di hauer la sua vendetta; instò all'Ambasciator Francese, che volesse far passar ad vnirsi seco li sei milla fanti altre volte statigli promessi in virtù di nuouo capitulato tenutosi da Suezzesi con quella Corona da essi prima per non hauerne bisogno in sua vece preso il denaro per euitar le confusioni, che porta alle altre la natione Francese mescolataui. Co'l qual finto faceua correr voce, che

Vvaimar rinforzato dimāda il soccorso a'Frācesi da loro obligato.

Voce fatta correre dal VVaimar.

poteua opporsi ancora, e ritardar il corso alle vittorie degl'Imperiali assai sneruati dalla remotione da loro fatta dell'Infante, che seco viaggiando guidaua non solo tutto l'essercito Spagnuolo numeroso di circa dieci milla combattenti, ma parte ancora degl Imperiali dal Rè per sua scorta consignatili. Rispose a questa voce l'Ambasciatore con assai affettuose parole. Non s'ingannar punto Sua Altezza della confidenza hauuta nel soccorso del suo Rè molto ben disposto verso gl'interessi della Corona di Suetia, de'Protestanti di Germania, e della sua persona in particolare, che perciò subito ne mandarebbe auuiso alla Corte, e di più scriuerebbe al Marescciallo della Forza per intender, qual ordine tenesse in questo proposito dal Rè. E così gli sospese l'animo sin che gionte le risposte, fece sapere al Duca, come i Francesi erano prontissimi ad aiutarlo; ma che parendo loro, che sei milla soldati fossero pochi in riguardo delle numerose forze degli Austriaci; rese ardite dalla vittoria, non intendeuano portar sopra vn nuouo precipitio la riputatione delle loro armi, che però offeriuansi di farlo secondare da vn formato essercito di venti milla combattenti, che si trouaua a quella frontiera nelle terre dell'Alsatia. e con questa esibitione accompagnò con molta accorta destrezza, in sì oportuna occasione vna nuoua dimanda di Benfelt, Gustauemsburg, di Magonza, e d'altri posti circonuicini sommamente da' Francesi desiderati, per assicurarsi maggiormente nella Lorena, e far la guerra in casa d'altri, ad'ogni tentatiuo de gli Austriaci di rimetter il Duca Carlo, del che non poco hebbesi a mormorare nella Corte dell'Oxestern, oue senza maschera, & apertamente discorrenasi, che i Francesi altro non desiderauano, che ridur gli Suezzesi a necessità d'implorar il loro soccorso, e con questa occasione compitamente terminare i loro desiderij drizzati all'impossessarsi delle piazze di quelle Prouincie senza entrar in guerra, per allargar non solo i confini del loro Gran Regno, ma per assicurarlo col trincerone del Rheno dalle inuasioni Tedesche, e col portar a loro voglia l'Armi sopra quello, necessitar gli Alemanni da tante guerre indeboliti a chinarsi sotto la protettione loro, a dipender dalle leggi della Francia, e così tennere in continuo moto l'armi Imperiali, fomentando i Protestanti, per diuertirli da quelli aiuti che potessero portare alla Fiandra, & all'Italia, quando si mouessero essi coll'armi a quelle imprese: tutte ragioni cauate da sodate conseguenze, comprobate da reali argomenti; ma non però dall'oggetto principale, il quale non permeteua loro che senza maggior causa rompessero la pace colla Casa d'Austria, e contrauenissero a'capitoli in quella con debiti giuramenti segnati, e via più in tempo che Orliens trouauasi fuori della Francia.

Risposta dell'Ambasciator Frãcese al Vvaimar.

Risposta di Francia al VVaimar.

Dimanda de' Francesi.

Discorsi nella Corte dell'Oxestern verso i Francesi.

Questa calata de'Francesi nell'Alsatia, e l'auuiso della rinontia di

Filisburg

Filisburg fatta loro da' Suezzesi fù vna soffiata di vento così gagliardo, che sossopra confuse molti disegni degli Austriaci, che prima senza tal consideratione terminauano: Onde se bene per ragion di guerra doueuano proseguir la vittoria, e di quella valendosi, non dar tempo a' Suezzesi di rimettersi, non curandosi della medesima fortuna, tennero le rendini a' loro progressi: Il che scoprì, non volersi da loro condurre alla disperatione gli Suezzesi, dalla quale poi astretti si dassero affatto sotto alla protettione di Frãcia co'l far vnione delle loro coll'armi di sì Potentissimo Rè, e consignandogli le fortezze possesse da essi sopra il Rheno, le quali allhora, cadute che fossero nelle mani di Francesi, oltre che daua molto da pensar a gli Austriaci il romper la pace con vna Corona tanto principale, aggiongeuasi, che haurebbero incontrate maggiori difficoltà nel recuperale, atteso che giacendo quelle a' confini della Lorena, e questa trouandosi da Francesi possessa, per consequenza veniuano ad hauer l'Alsatia annessa a' loro Stati, da quale potendo vscire senza alcũ ostacolo cõ le numerose forze, ch'è noto hauersi da quella Corona, sarebbero riusciti poco fruttuosi i tentatiui di qualsiuoglia più che mediocre essercito, e con le ruine de' loro nemici in voce d'agrandire, & assicurar il suo Dominio cresendo maggior grandezza a' Stranieri, non era questa vn vincer, ma ben vn batter l'arbore ad'altri, che ne raccogliessero i frutti e portar la vittoria a' Francesi senza sangue, di quelle Città, che gli essericiti d'armati haurebbono hauuta grã pena a superare. Fù notato perciò che da quel tempo indietro cominciarono a misurar i passi, e limitar i propositi, trattenendosi di tentar quelle imprese dall'esito delle quali non poteuano goderne il perfetto beneficio.

Cesarei lẽti nel proseguir la vittoria contro Suezzesi, e perche.

Godeua il Landegrauio d'Hassia miglior fortuna de gl'altri suoi confederati, trouandosi in questo tempo all'assedio di Mijndem, la guarnigione della quale, sortendo di continuo era di non lieue danno a gli assalitori, atteso che in vna sortita spianarono loro due batterie, leuandole tre cannoni, che condussero nella Città, e fecero molti Hassij prigioni. Questo però poco giouole, perche crescendo giornalmente in quella i trauagli, e la fame, conuẽnero, priui di soccorso, rendersegli, il quale gratamente concesse loro d'vscir con arme, e bagaglio, e due pezzi di cannone, il che seguì il vetesimoquarto di Nouembre.

Mijndẽ si rende al Lẽdgrauio d'Hassia.

Il Duca d'Orliens, che absentossi dalla Corte del Rè suo fratello, sollecitato dalle suasioni de suoi consiglieri, i quali dall'ambitione del loro cangiar stato, & acciecati dalle bugiarde speranze, che agli affetti nello specchio della propria passione sogliono appresentarsi, credeuano cõ la scordanza de' Fratelli, variare anco l'affettione di Sua Maestà verso quei ministri, la grandezza de quali inuidiauano, e loro stessi aggrandire confortato nella Reina Madre, che teneuasi in Fiandra, &

Duca d'Orliens à Bruselles.

allettato dalle promesse, che vociferauasi gli facessero gli Spagnuoli, staua in questo tempo a Brusselles, oue finalmente applicando il pensiero a più matura consideratione de' suoi interessi, e con prudenza scoperti gli artificij di chi consigliaualo, e insospettito grauemente per quanto fù da speculatiui discorso, che gli Spagnuoli pensassero sotto alcun spetioso pretesto assicurarsi della sua persona, destramente atrahendolo in Ispagna, oue poscia come ostaggio delle gelosie, che poteua hauere delle poderose forze del Rè Christianissimo, tenuto l'haurebbe, delle quali con questo pegno nelle mani quasi rimaneuano inoffesi, perche con difficoltà eccitate s'haurebbero contro il Fratello di quel Rè, alquale mancando la prole in fine gli scettri in mano di questo passauano, non tollerandosi da popoli Francesi, che si guerreggiasse contro quell'vnico fratello con tanto dispendio, e aggrauio di quel Regno, il fine del quale non altri acquisti prometteua, che le stesse ruine partorite dalle guerre. In oltre ogni acquisto, che fatto hauessero i Francesi sarebbe stato debole per riscattare la persona d'vn Rè di Francia (caduta che fosse la Corona sopra il Capo d'Orliens) Questi concetti imprimendosi ne i sensi di Monsieur, e di più facendo egli gran riflesso sopra la arriuo dell'Infante di Spagna al commando di quei paesi, che già approssimauasi: il che più d'ogni altra cosa gli era di comotione d'animo, non vi essendo stimolo più acuto per eccitar gli spiriti, e i cuori dei Prencipi Grandi, quanto quello della gloria, e della riputatione, dalle pretensioni del quale sarebbero state in buona parte ecclissate le prerogatiue, e le preminenze, dalla Corona di Francia pretese sopra l'altre Corone Regali d'Europa. Con quest'adito si concentrarono anco le secrete pratiche tenute dal Cardinal di Ricchelieu, co'l Signor di Piloran, il quale come è solito della viuezza Francese anoiato della grauità Spagnuola, desideroso di mutar proposito, e godere i frutti delle alte promesse, che faceuagli il Rè, & in oltre mandati in oblio gli amori della Prencipessa di Phalsborg per i nouelli presi a Madama di Chimaij, si pose, all'impresa di farsi conoscer come instigatore della partenza così instromento al ritorno, e alla riconciliatione del suo Signore co'l Rè, Penetraronui in oltre altre eccellenti pratiche del Cardinale, ministro fidelissimo di quella Corona, il quale viueua perturbatissimo di questa discrepanza de' suoi Signori, e le salubri esortationi d'alcuni altri, che haueuano il carico da buon Francese di sgannarlo delle vane sospettioni impressegli da poco ben affetti, & inuidi della Grandezza Francese. Hebbero questi concetti tanta forza, che finalmente scoperte le ceneri, sotto quali couauano le braggie di grandissimi disegni temendone alcun incedio, terminò di correr prestamente all'acque della Clemenza di Sua Maestà Christianissima, pronte a leuar

Concetti ipressi nel l'animo d'Orliens.

Signor di Piloran procura il ritorno.

le mac-

le macchie di tutte le sue colpe, co'l pretesto però della caccia, nell'essercitio della quale soleua passar l'otio de' giorni, concertata con suoi confidenti la strada, che doueuasi con più breuità, e sicurezze fare; deliberò à drittura di caualcare verso la frontiera della Piccardia; e per tanto post'ordine, che in quel concertato giorno à questo affare per ogni buon rispetto si trouassero alcune truppe di caualli Francesi à quei confini, se ne vscì da Brusselles accompagnato dalli Signori di Pilorã, di Fargis, di Caudraij, e Montpensier, lasciato il Signor di Caudebonne per assister alla Ducchessa sua consorte, qual Caudebonne fù da Spagnuoli poi, come diffidente, licentiato, e finalmente arriuò in Francia con tanto contẽto di tutti i sudditi, de' Prencipi, de' Ministri Regij, del Cardinale, e di Sua Maestà, che da tenerezza sortendo da gli occhi d'ogn'vno lagrime di giubilo, dauano significanza grande del douuto affetto, il quale aprendosi dal petto cõ inditij di tanta festa, & allegria, che p ogni lato si raddoppiauano, non mancauano alla douuta dimostratione, e con altre tanta mortificatione di chi sopra questa diuisione ergeua fondamento. Gli Spagnuoli se è vero che di ciò ne riceuessero poca sodisfattione, come fù decantato, coprirono però l'interno con gran prudenza, diuolgando come molta consolatione riceueuano, che i Cognati del loro Rè fossero riconciliati, e che poteua Sua Altezza partire senza tanta secretezza, che si come cortesemente lo haueuano ricourato non men anco volentieri lo haurebbero seruito, & honorato sino in Francia con quel modo che conuiensi à Gran Prencipe.

Cõ pretesto di caccia Orliẽs fugge da Bruscelles, e torna in Frãcia.

Ricõcilia tione d' Orliẽs cõ sua Maestà Christianissima cõ vniuersale allegrezza.

Simulatiõ Spagnuola.

L'Infante, che lasciamo dopò la battaglia di Nordlinghem con l'essercito Spagnuolo nel Ducato di VVirtemberg, presa la strada per Asciaffemburg, Città giurisdittinata all'Elettorato di Magonza sù le sponde del Maijn, tirò alla volta di Colonia, e senza alcuno incontro con felicità di viaggio, e con molto applauso di quei popoli peruenne nel paese di Lucemborg.

Infante p Vsciaffemburg verso Colonia.

Infante à Lucemburg.

Mà il Rè d'Vngheria nel Ducato di VVertemberg preso Neilbrun Città, che siede sù'l Necar da sole mure antiche senza terrapieni cinta, che se gli arrese senza contesa, spinse l'armi contro il Ringraue, il quale colle sue, e le cauate soldatesche da presidij appresso d'Offemburg teneuasi, per opporsi à progressi de' Cesarei verso quella parte, non trouandosi così forte come richiedeua il bisogno, che haueua per star à fronte d'vna gran, e vittoriosa armata. Scoperti i corridori Imperiali, e con essi scaramucciato, prese la ritirata verso Argentina; ma inseguito dalla caualleria Cesarea, e mancandogli tempo di condursi al ponte del Rheno prima che gli fossero alle groppe, auuenne che mentre faceua passar la fanteria, si attaccò si calda fattione con diuerse cariche considerabili da vna, e dall'altra parte, ch'al fine soprafatto dal grosso degl'Im-

Presa di Neilbrun.

Ringraue si ritira verso Argentina.

Rotto da Cesarei, guazza il fiume per saluarsi.

gl'Imperiali non potendo passar il Rheno per il ponte imbarazzato da carri, e dalla fanteria, conuenne per saluezza della sua persona passare per il fiume, tranatandolo, e in questa maniera sdruscir dalle mani de' Cattolici, lasciando in questo incontro circa quattrocento caualli, & alcuni carriaggi di bagaglio.

Perche i Cesarei nō seguono la vittoria contro Suezzesi.

Dopò questa fattione sospettando gl'Imperiali di necessitar gli Suezzesi ad implorar il soccorso della Fräcia, & vnirsi all'essercito del Maresciallo della Forza, che calato trouauasi nell'Alsatia, e quartierauasi allhora intorno di Lādauu, Città di torri, e mure all'antica à confini dell'Alsatia Imperiale versō il Palatinato situata, si tennero ne i loro quartieri del Ducato di VVirtemberg alcuni giorni senza tentar altra nouità, delche non poca merauiglia ne prendeuano i Capitani Suezzesi; Ma questo venne da Politici interpretato colpo artificioso, per così dar tēpo à Suezzesi tutti conquassati rimettersi, acciò rinfrancati gli animi non cedessero alle dimande fatte loro in Magonza da ministri Francesi delle piazze, che teneuano sopra il Rheno, o per quei cōtorni, che fin all'hora furole negate; Ma l'Elettor di Bauiera ingelosito per queste dimore, con le quali più inditiauasi di cercar la pace cō li Prencipi Protestanti, che seguir la Guerra: discorreua, che gli Austriaci preuedendo esser quasi ineuitabili le rotture cō la Francia, voleuano prima veder aggiustate le facende della Germania, per poter poi con più frāchigia opporsi à sforzi dell'armi Francesi, il che si doueua procurare prima che seguisse la dichiaratione di guerra aperta con quelli, atteso che successa questa auanti l'aggiustamento, haurebbesi incontrata poscia ne'i maneggi maggior difficoltà; perche confortati dalle speranze di Francia haurebbonsi tenuti più alti nelle loro pretensioni, dubitaua, che l'Imperatore contrahesse questa pace, e che per amicarsi il Rè d'Inghilterra, la cui amicitia era di molta consideratione, rimettesse il Palatino ne' suoi Stati. Procurò per tanto (per quello fù da intendenti sotratto) di sgiustar questa bilancia, e fece, che Gio: VVert commandate dell'armi della lega Cattolica, della quale esso Duca, come altroue si disse, ne teneua il Generalato, si spingesse all'espugnatione d'Haydelberg Metropoli del basso Palatinato, alla bocca di due montagne (dalle quali esce poi in vna larga, e bella campagna verso il Rheno) per rinouare con questa hostilità le difidenze trà Cesare, e la Corona d'Inghilterra, il che fù dal VVert essequito con l'acquisto di quella, e poco dopò ancora del Castello, che priuo di soccorso si compose.

Sospetti di Bauiera.

VVert d'ordine di Bauiera assalta, e prēde Haydelberg.

La presa di questa Piazza, benche aprisse il camino alli Cesarei d'auanzarsi senz'altra difficoltà verso Frāncfurt, e Magonza, non fù però per buona congiontura hauuta dal consiglio Imperiale, perche da Frācesi presidiatosi Manhaim fortezza sopra il Rheno alla bocca del

Nechar

Nechar, altre volte possessa da gli Spagnuoli, e da essi poi aperta per sbrigarsi dalla spesa, che loro conueniua fare nel mantenerla con grosso presidio, del quale allhora non teneuano bisogno, e fabricato vn ponte di barche, non vollero obligarli à passar il Rheno, & a dichiarar la guerra. Si tennero perciò ne i loro quartieri del VVirtemberg, e del Marchesato di Turlach, col'contenersi d'ogn'altra impresa, attendendo la conclusione della pace con Sassonia, la quale maneggiauasi in questo tempo con gran caldezza, e con quasi sicura riuscita, perche troppo erano gionti à colmo i disgusti di quell'Elettore coll'Oxestern, per le poco rispettate attioni di quel Duca ne'suoi discorsi; e se bene i Francesi, a'quali premeua, che questa pace effettuasse, inuiarono per sturbarla, come fù publicamente discorso, appresso l'Elettore, e il Sig. della Grange, con promesse di danari, armi, & assistenza, nondimeno non disperauano del buon'esito, per esser l'Elettor poco inclinato alla grandezza de'Potentati stranieri in Germania; e per ciò era da non credersi, che hauesse voluto à petitione de'Francesi nodrire la guerra, la vicinanza della quale sommamente era discara a'Tedeschi non potendo la lentezza Alemanna patire la viuacità Francese; per volger poi tutte l'armi, oue fosse apparso maggior'il bisogno, dopò la quale, & altre prouigioni, che allestiuansi, non s'haurebbe badato ad alcuna sodisfattione de'Francesi.

Spagnuoli nõ vogliono necessitar Francesi a dichiarar la guerra.

Pace negotiata con Sassonia.

Disgusti tra Sassonia, & Oxestern.

Trattato de Fräcesi cõ Sassonia.

Il Fine del Nono Libro.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

SOno dalle mal fatte guardie de' Francesi alla sorpresa di Filisburg gl'Imperiali inuitati. Sopra di ciò molte consulte tenute si dispongono all'impresa, qual facilmente succede. Restano molto alterati i Francesi da questa sorpresa, e molte prouigioni militari allestiscono. Francofurt al Mayn si compone coll'Imperatore. Sorprendono gli Spagnuoli Treueri, e conducono l'Elettor prigione in Fiandra. Intima il Rè di Francia all'Infante la guerra, e fà varie speditioni militari. Restano finalmente i negotiati con Sassonia terminati, e segue la pace tra l'Elettor, e l'Imperatore. Augusta, & altre Città nell'estremo giunte, s'accostano alla pace di Praga. Calano i Francesi impensatamente nella Valtellina, e senza contesa, di quella s'insignoriscono. Dassi all'arme nello Stato di Milano, & alla conseruatione delle Fortezze gli Spagnuoli inuigilano. Viene il Duca di Sauoia combattuto dalle instanze de' Fráncesi, e degli Spagnuoli, in fine alle sodisfattioni di Francia s'appiglia. Il Duca di VVaimar alli stipendij del Rè di Francia si conduce. Parte l'Oxestern di Germania per Suetia. Fanno diuersi progressi gli Austriaci verso il Rheno. Scendono gli Alemanni al soccorso della Valtellina. Nascono gran confusioni nello Stato di Milano per le hostilità de' Francesi: gli Spagnuoli gli rimediano. Viene dall'Armi di Francia assalita l'Artesia; e ne seguono diuerse fattioni in quelle parti. Procura il Duca di Sassonia schifar le rotture con Suezzesi, ma non gli gioua; si dichiarano nemici. Esce in campagna il Rè d'Vngheria, passa nel VVirtemberg, & a gli andamenti de' Francesi inuigila. Studiano gli Austriaci di por torbido trà Francia, & Inghilterra: ma riescono i pensieri infruttuosi. Segue sponsalitio trà il Duca di Bauiera, e la figliuola dell'Imperatore. Sorprendono gli Spagnuoli il Forte di Schinch. Passa il Duca di Criquì nel Monferrato; entra nello Stato di Milano; occupa diuersi Luoghi; e s'accampa sotto Valenza. Entrano gran timori per questa nouità ne' Popoli Milanesi. Progressi feli-

felicemente Roano in Valtellina. Gli Hollandesi vanno all'espugnatione di Schinch. Si vniscono l'armi di Parma, e di Sauoia con l'Essercito Francese sotto Valenza. Si dolgono gli Spagnuoli del Duca di Parma co'l Pontefice. Il Duca spiega vn manifesto delle sue ragioni. Fanno gran preparamenti gli Spagnuoli per la difesa dello Stato di Milano. Coll'armata di mare sorprendono le Isole di Sant'Honorato, e di Santa Margherita.

Anno 1635

NEl tempo, che otiose stauano l'Armate Imperiali ne' loro quartieri del VVertemberg con molta ammiratione d'ogn'vno il Luogotenẽte Colonnello Gasparo Baumbergher già Gouernatore di Filisburg, (quegli che prima di render tal piazza a' Suezzesi, accortamente, e forse con speranza di seruirsene ad oportuna occasione, fece segar le palificate in alcuni lati di quella Fortezza, e ripiantarle in guisa, che ogni volta applicata vi fosse mediocre forza, poteuano esser strappate, e gettate a terra) seruendolo la stagione, che rigidissima teneua gelate le fosse, e confortato dalla buona intelligenza da esso per tutto quel circonuicino tenuta; poiche trouandosi a quel gouerno, in modo tale diportossi, che generalmente s'haueua l'affetto de' popoli circonuicini captiuato; facendosi all'opposito da Francesi, i quali per le vicine terre di continuo scorrendo, e con diferenti modi di trattare, e cõ libertà militare acquistaronsi l'odio: facilitandosi perciò il successo dell'impresa ne partecipò con secretezza il disegno al Rè d'Vngheria, & ad alcuni altri principali Consiglieri, e Capi dell'essercito Cesareo. Da quali postasi in consulta tal deliberatione, furonui alcuni di contrario senso: co'l dire, che preueder maturamente doueuasi l'esito d'vn'affare, prima che s'intraprenda. Sapersi come caro alla Francia era il possesso di quella fortezza, di quanto stento le fosse stato cauarla dalle mani de' Suezzesi, e però non esser da porr' in dubbio, che come più graue ne era la perdita, così non inferiore debba palesarsi il disgusto. Non esser tempo ancora di capitar'a rottura aperta con quella Corona, pacifica in casa propria, co'l fratello ricuperato, e con viua forza per se stessa sola senz'altri appoggi formidabile all'Europa, e natione sempre vogliosa della guerra, che non può conseguir più bramata occasione di simile congiontura, per romperla con Spagnuoli, come d'essi primi emuli, così più grandi ancora nemici, e con hauer esercitio fuori del Regno, quietar in esso quei vapori, che nella inquietezza loro bollendo sogliono accender le turbulenze ciuili, molto profitteuoli a chi di quella

Gasparo Baumbergher e sua stratagema per, ricuperar Filisburg.

Per le sue maniere amato da' popoli.

Francesi odiosi a' popoli dell'Alsatia.

Baumbergher propone al Rè d'Vngheria l'impresa di Filisburg.

Consulta per la recupera di Filisburg.

Parere di non tentare la recupera di Filisburg, e sue ragioni.

potenza teme, e senza le quali vano si comprende ogni tentatiuo contro quelli. Sapersi mancar la Fiandra d'armi basteuoli a guardarsi da gli Holandesi, e nell'istesso tempo difendersi dall'impeto Francese facile a spiccarsi contro l'Artesia. Deboli esser le forze della Borgogna Contea, per saluarla dalle poderose d'vn Rè di Francia. L'Italia estenuata dalla continua euacuatione di tante genti spedite in Germania, & in Fiandra, e la maggior parte de' Prencipi di quella hora inclinati a' Francesi correre a gran rischio, se nelle congionture presenti attaccata si fosse. Non dubitarsi, che ne la Fiandra, ne l'Italia senza i soccorsi di Germania contro le forze della Francia si possa conseruare. Douersi creder, che gli Spagnuoli, à quali molto importa il possesso di queste Prouincie, non siano per pretender in ogni modo soccorsi dall'Imperatore, e con questi sneruandosi l'essercito Alemanno, per consequenza gli Suezzesi vniti con l'armi Francesi fossero per tener viua la guerra nell'Imperio con graue discapito di quei popoli. Considerarsi più proficuo il temporeggiare, e prosequendo nel principiato modo prima che romperla indebolir gli Suezzesi, ripigliar la buona intelligenza con le Città Franche, e concluder la pace con Sassonia, senza la quale pericoloso esser il cimento con Francia.

A tali ragioni, benche a buoni fondamenti appoggiate, venne nondimeno opposto da quelli, che sapendo il profitto, che riceuessi da gli acquisti fatti senza spesa, sosteneua non douersi trascurar le occasioni d'aggrandire, & assicurarsi, quando la Fortuna lo concede, e soggionsero non esser hormai oscuri gli andamenti Francesi. Patentemente vedersi i nocumenti dalle loro operationi cagionati, & all'oppressione della Casa d'Austria, & a maggior loro grandezza riuolti. Meno douersi temer de' colpi di nemico dichiarato, che d'animo diffidente, e finto. Considerarsi, che i Francesi sempre siano per fomentar i nemici degli Austriaci, e con speranza di partecipar d'alcuno acquisto con forzuto fomento secondarli, e conseruando se stessi in pace, mentre gli altri trauagliano per consequenza, allor che gli altri più s'indeboliscono essi tanto più rinforzarsi. Douersi più tosto con aperta guerra dar loro occasione, che ritenendosi a guardia del suo, siano più scarsi in prestar altroue le loro armi. Non molto douersi temer i progressi Francesi fuori della Francia fatti, perche l'impatiente, e l'apetitoso di quella natione non a lungo venendo sopportato dal differente dell'altrui naturale, probabilmente puossi sperare siano per strauolger l'affetto, e l'amicitia de' confederati. Ne i complir ad alcuno degli altri Potentati, che questi s'auanzi fuori della Francia con tanta grandezza a' loro vicini. Conoscersi i progressi nella Fiandra difficili per le buone fortezze, e per lo sito di quelle. Temersi, che gl' Hollandesi

Parere di tētar la recupera di Filisburg, e sue ragioni.

desi non mai s'accordino per non aggrandirli a quella parte. La Borgogna non mancar di fortezze alla frontiera, atte a consumar ogni esercito, & esser la perdita di quella Contea sì nocevole all'Heluetia, à cui non comple mutar confini d'vn Rè, ch'hà gli stati disgiunti, con vno che tienli vniti, & è formidabile. Potersi nell'Italia più ch'altroue temere; ma il non complire a' Prencipi, e Potentati di quella, che lo Stato di Milano tolto di mano a Spagnuoli entri in quelle de' Francesi esser da sperare, che non siano per tirarsi da se stessi le ruine, ma bilanciando il loro interesse di venire a quell espediente, che à conseruar più deboli i vicini conosceranno. Il paese esser angusto, custodito da considerabili fortezze, e gl'Italiani, che gelosi della grandezza Spagnuola in quel Regno si dimostrano, esser da credere siano per dichiararsi i medesimi contro Francesi, quando in quelle parti ad inalzarsi iscoprissero: Onde esser meglio coll acquisto di Filisburg, con cui si cacciano di là dal Rheno, e s'assicura il Palatinato arrischiarsi ad vna guerra aperta, che co'l negliger tal occasione conseruarsi vna pace gelosa, e vicina a sciogliersi con maggior pregiuditio. Queste massime bilanciate con altre trouaronsi più valide, e però datoui l'assenso, il Baumbergher inuiatole dentro alcuni accorti soldati in habiti rusticani, perche allhora appontata sorprender douessero il corpo di guardia della porta nel buio d'oscurissima, e molto fredda notte, auanzatosi egli a quella volta, e co'l beneficio del gelo valeuole a sicuramente sostenere ogni peso, auuicinatosi a ripari colle scale, e facilmente cauate le indebolite palificate, spinse circa trecento de' suoi nella piazza, i quali vinti colli primi, & occupato il corpo di guardia per di dentro, e co'l petardo per di fuori, atterrati i leuatoij con molta buona fortuna entrarono i Cesarei il vigesimoquarto di Genaro in vn luogo, che in altro modo acquistarlo era stimato partito prosontuoso, e vano. Fecero prigione il Gouernatore, gli officiali, e la maggior parte de' soldati, i quali stoltamente credendo, che ne' trauagli presenti non mai gli Austriaci haurebbono intrapresa materia da romperla co'l loro Rè tanto forte, e fortunato, tenendosi come in luogo Sacrosanto, negligeuano le guardie, e pensauano a nouità simile.

Risolutione di recuperar Filisburg.

Sorpresa di Filisburg fatta dal Baumbergher.

Per questa sorpresa, e per altri fortunati progressi degl'Imperiali restarono gli habitanti di Francofurt altre tanto commossi, quanto irresoluti del partito, a che risoluersi doueuano, vedendosi soprastare più certe le ruine di restar debellati, quando non ricorreuano con ogni riuerente prontezza alla clemenza dell'Imperatore, e però stanchi anco della compagnia de' Suezzesi, la quale cominciaua a riuscir loro molto noiosa percioche quelli, conoscendo douer passar all'abbandono di quella Città, procurauano con vie indirette di leuar ciò, che più poteuano à

Stato di Fràcofurt.

quei Cittadini, non curandosi allhora alcuno del partito Protestante dell'interesse publico, che da essi per spacciato teneuasi, essendo il gouerno partecipato a'suggetti di mente lontana, interessata nel proprio cõmodo, e corotta da promesse, e speranze particolari. Vedendosi dunque a questo stato ridotti, cominciarono a trattare accordo colli ministri Austriaci, e finalmente concluse le capitulationi, riceuerono presidio Imperiali, e benche questa loro risolutione non era appoggiata a sicurezza d'hauer cosi felice esito, come attendeuano, poiche il Borgo di Sasseuhausen, posto a dirimpetto alla Città per capo al ponte del fiume, trouauasi in potere de' Suezzesi, da quali oltre alle offese, che poteuano riceuere, aggiungeuasi ancora la vicinanza dell'essercito Francese, e del VVaimar, che portar gli poteuano alcuna considerabile ruina: con tutto ciò più profitteuole stimarono l'accomodarsi con Cesare nelle presenti occasioni, ilquale offeriuagli vn auantaggioso perdono, che restar esposti alle sciagure della guerra, e poner speranza in quelli, che ad'altro oggetto allhora non drizzandosi, che all'assicurare il commodo de loro stessi, mancauano del modo, e della volontà di pensar all'interesse del publico, e de'loro confederati amici.

Francofurt riceue presidio Imperiale.

Causò l'accomodatione di Frãcofurt la perdita ancora di Sassenhausen, il qual battuto da due parti dagli Austriaci, benche le generose difese, esercitate da Suezzesi, che lo mantenessero molti giorni sotto la condotta del Colonello VVistum lo custodiuano, conuenne loro in fine ceder alla maggior forza, e con honorate conditioni, che furonle sottoscritte vscirne, ritirandosi à Magonza. Restarono fauoriti ancora da questa presa i progressi a Gio: VVert, & al Galasso, perche varcato il Rheno il VVert s'impatronì senza contesa di Spira, Città di buon giro, ma di semplici mure, e torri antiche cinta, e da poco numero di gente habitata, posta appresso il Rheno, e doue solena esserui la Camera Imperiale, e'l Galasso con poca fatica occupò VVaissemburg nell'Alsatia Inferiore a'confini della Lorena, sotto a'monti, che diuidono quella Prouincia dall'Alsatia, mediocremente popolata, cinta da buon fosso, ma da mura antiche.

Sasseahausen si rende a'Cesarei.

VVert occupa Spire.

Galasso occupa VVaissemburg.

Scorreua intanto per la Francia l'auuiso della sorpresa di Filisburg: ilche sicome fù cosa del tutto inaspettata a'Francesi difficili a persuadersi, che allhora gli Austriaci hauessero in quelle congiunture voluto romper seco la pace, così fù d'altre tanto dispiacere a tutta la Corte, la quale molto alterata, che gl'Imperiali s'hauessero arrischiati per quella Piazza, che sotto il patrocinio di quella Corona ricourauasi, come membro del Vescouato di Spira, giurisdittione dell'Elettor di Treueri, già datosi alla protettione della Francia, cominciò il Rè, e ciascun di Ministri a mostrarsi più inclinati alla rottura, presuppostosi hauer legitima ragione

Sentimẽto de'Francesi per la sorpresa di Filisburg.

gione; e benche all'incontro da gli Austriaci fù tentato di moderar il concetto del Rè, significando con viue oppositioni, come furono da' medesimi Francesi necessitati a quella impresa, per essersi in effetto essi dichiarati nemici della Casa d'Austria coll'occupatione delle piazze, che faceuano in di lei pregiuditio, hauendo nell'istessa fortezza di Filisburg gl'Imperatori per il capitulato coll'Elettor sempre hauuta parte nel presidio mantenutoui, e benche con simili efficacie i Nuntij Apostolici non mancassero di diligenza, per ritardare, e diuertire le rotture tra queste due Corone con la mente in ciò del Pontefice molto ben preuedendo, che da queste non poteua altro promettersi, ch'alcun segnalato pregiudicio alla fede Cattolica, & all'Italia ancora, nella quale di certo si sarebbero portate l'armi; non furono però bastanti colle loro interpositioni ad'estinguer le fiãme dello sdegno Frãcese, che minacciose preparauasi alla vendetta con molte prouigioni militari, e da douero cominciaua a pensar alla guerra. Fù per tanto spedito di Francia nella Rhetia il Commissario Buglione con alcuna somma di denari per paga di quelle militie, e per far altri apparati per effettuar secretamente l'impresa della Valtellina, & inuiarono istessamente a Pinarolo buona quãtità di cõtanti, & alcun rinforzo di gente per custodia di quella fortezza, e procurossi in somma ogni necessario alla mossa dell'armi contro Potentato di tanta consideratione. Nuntij Apostolici s'affaticano per tener in Pace le Corone. Frãcesi preparano la vẽdetta per Filisburg. Commissario Buglione nella Rhetia.

Hora mentre per ogni parte minacciosa la Francia preparauasi alla guerra, e frequentauansi le leuate di gente a piedi, & a cauallo senza alcuna dichiaratione ancora del suo pensiero, l'Infante, che già entrato al gouerno della Fiandra trouauasi, scuoprendo inualidissimo l'argine delle buone ammonitioni del Pontefice, applicato al torrente delle pretensioni dell'vna, e dell'altra Corona, per essersi troppo ingolfate l'acque della diffidenza di tali Prencipi, per non perder tempo, e valendosi dell'occasione presentatagli dall'intendimento d'alcuni habitanti, e alla negligenza delle guardie de' Francesi mal esercitate, pensò all'essecutione dell'impresa di Treueri, allhora da presidio Francese tenuta. Concertato però il modo di dar l'vltima mano al disegno co'l Prencipe Tomaso di Sauoia, il quale con carico di Gouernatore dall'armi di Sua Maestà Cattolica in Fiandra, teneuasi in questo tempo nel Lucemborg, e co'l resto degli officiali Austriaci di quel contorno, fece passar il Conte d'Emden a quella volta con fauore del tempo, della intelligenza, e delle trascurate guardie, che mai non aspettarono accidente così insolito, fù improuisamente inuestita, e superata quella Città il vinte simo primo di Marzo, con prigionia dell'Elettore, qual fù poi con buona scorta condotto a Brusseles, e con morte, e captura d'alcuni altri soldati di essa guarnigione. Preparamẽti Francesi per la guerra. L'Infante s'applica a l'impresa di Treueri. Treueri sorpresa dal Prencipe Tomaso di Sauia. Elettor di Treueri prigione condotto a Brusselles.

Quest'

Quest'acquisto ancor che fosse di qualche consideratione per gl'interessi della Casa d'Austria, così per l'auanzo di quella Piazza, come per la persona dell'Elettore, la libertà del quale haurebbe sempre comprato il suo voto nella Dieta Imperiale per la Coronatione del Rè d'Vngheria in Rè de' Romani fù però da molti stimato discapito non picciolo, perche essendo questo vn colpo, che haurebbe apertamente conuitata la grandezza Francese di gran possanza, e di grandissimi apparati militari pregna, se ne preuedeuano ruine così grandi, che patito ne haurebbero non solo i proprij sudditi, ma i vicini, e l'Europa ancora: e così à punto auuenne; perche hormai trouandosi il Rè di Francia oltre a queste palese ingiurie bastanti a legitimar le cagioni di romper la pace, poco sodisfatto delle attioni de' Ministri Spagnuoli, quali veniuano publicamente incolpati da' Francesi d'hauer essi con molte speranze sollenato, e di vasti pensieri empiuto il Duca d'Orliens, & altri suggetti Francesi per suscitar con questo mezzo le turbolenze ciuili, dalle quali non poteuano riceuer più sicura diuersione, e fatte altre operationi poco profitteuoli a quel Regno, e scoprendo finalmente, che poteuasi ben ritardare; ma non euitare le rotture, perche gli Spagnuoli mai non haurebbero tolerati gli acquisti de' Francesi fatti senza hauer sfodrata la spada, gli si fossero conseruati in pace, senza hauer prima essi procuratane la redeintegratione cō l'armi, così ricercando il debito, che tengono a chi per cagione loro ne furono dispossessati; come per nò complire all'interesse del loro Dominio, che i Francesi maggiormēte s'aggrandissero, e si fossero concentrati più stretti a' loro confini: onde haueßero a star in continuo sospetto della loro vicinanza, e sicuri d'hauer sempre questo contrapeso alla bilancia della loro grandezza, mentre di già sotto nome di buoni vicini haueuano occupato quello, che dallo sue armi teneuasi per conseruatione di popoli Cattolici alla sua Regia protettione ricorsi. Terminarono non permettere, che più queste hostilità senza risentimento s'auanzassero; Conclusa per tanto, e risolutane la guerra, fece passarne l'intimatione all'Infante, che conteneua vna aperta rottura, se non gli restituiua subito Treueri, e'l Elettore prigione, il lator del qual annuntio non fù da Sua Regia Altezza ascoltato. Fù nondimeno incontinente incaricato il Duca Henrico di Roano alla calata nell' Alsatia, qual con vn grosso di gente nel contorno di Ramberuille nella Lorena stauasene, fosse per trouarsi pronto all'impresa, che comandata gli si fosse. Al Duca di Criquì di ritorno della sua Ambasciaria di Roma, e dichiarato Luogotenente Generale dall'armi Frācesi in Italia fù commessa la leuata di dieci milla fanti, e due milla Caualli nel Delfinato, e nella Bressa, e di star desto ad'ogni ordine di Sua Maestà per scender in Piemonte. Furono a Casale usciti due milla fanti Francesi. A Pinarolo

Frācesi cōmossi per la presa di Treueri.

Intimatione fatta da Frācesi al l'Infante non ascoltata.

Frācesi dichiarono la guerra.

Roano cōmandato a passar in Alsatia.

Criquì fa leuata di genti per calar in Piemōte.

Genti, e prouigioni mādate da Frācesi a Pinarolo, & a Casale.

rolo inuiate molte prouigioni militari. A popoli della Pragella, ce è vna Valle di quà dal Monte Geneua, e dalla quale ne sortisce il Chison fiume, che fenduta la Vale di Perosa, si ricoura nel Pò, vicino a Villafranca, fù datto ordine d'ageuolar la strada di certi passi di quelle montagne, per far adito al transsito della Soldatesca, che da Lione, e da Granoble si douessero far passar in Italia senza diuertirla dalli Stati di Sua Maestà Christianissima, e toglier il passagio ordinario della Sauoia. Il Signor di Bemiure, Suggetto di molta stima (restò dichiarato Ambasciator straordinario a tutti i Prencipi, e Potentati d'Italia. E perche il Duca di Parma sempre più disgustato de' ministri Spagnuoli passaua con buonissima intelligenza con Francesi, furono spediti alla sfilata diuerse compagnia di soldatesca verso Parma, con vna rimessa fatta Rè dal di buona somma di contanti a quell'Altezza, per la leuata di nuoue truppe, e per l'assoliamento d'vn corpo d'essercito nel suo Stato, del quale pensauano i Francesi valersene per l'attacco dello Stato di Milano all'assalto, che datto li hauessero da quest'altra parte per il Mõferato cõ lo spalleggio ancora d'altri Prencipi loro amici: il che se tale hauesse hauuto l'effetto, qual prudentemente fù concertato, e se pronta esecutione hauessero trouato gli auuisi di Sua Maestà, dubbio non v'era, che Spagnuoli non arischiassero lo Stato di Milano, in quel tempo assai indebolito di gente necessaria alla sua difesa, che perciò licentiati gli Ambasciatori, diensi l'vna, e l'altra parte con diligenza à gli apparecchi della guerra.

Passo della valle di Pragella.

Signor di Belliure Ambasciator straordinario a' Prēcipe d'Italia.

Genti e rimessa di denari mãdata da Francia al Duca di Parma.

Questa dichiaratione de' Francesi capitata alla Corte Cesarea, non ancora libera dalla febre, presa ne i disordini passati, alterò il polso di questo braccio, e portò non poca commotione à quelle speranze, che già si trouauano dalli nuoui incontri felicemente passati cõtro Suezzesi in buona parte confortate, per lo che temẽdo d'alcun nuouo pregiuditio, con solertia conuocati a consiglio i più prudenti, e in quello ben esaminatesi le materie più concernenti al mantenimento del Corpo dell'Imperio, fù conosciuto, come le discordie con Prencipi Protestanti erano le repletioni, che teneuanlo languente; poiche l'armi ne i proprii Stati occupate grauemente indebolita rendeuano la Frontiera della Germania, & abbassauano gli alti fondamenti, dagli Spagnuoli sopra la Potenza dell'Imperatore fabricati. Restò però concluso, che con ogni auueduta diligenza si procurasse l'aggiustamento, col quale haurebbesi adequato il rimedio opportuno a questo male, non trouandosi le proprie forze diuertite in altre parti dalle hostilità de' Prencipi dell'Imperio. Di nuouo dunque fù inuitato l'Elettore di Sassonia al trattato della pace, che gli fù proposta, & accompagnata dalli più dolci partiti, che seppero trouarsi sopra la carta della necessità. Andò il Baron

Consulta fatta da gl'Imperiali per i motiui della Francia.

Pace trattata cõ Sassonia.

ron Crutz à Praga, per trattar con li deputati dell'Elettore, i quali benche prima con qualche difficoltà si lasciò persuadere à quiui venirsene; fù però finalmente accordato, e veniron ui, doue furono spiegate le pretensioni dell'Elettore, e le proposte de' Cesarei. Si trouaua il Sassone fatto hormai diffidente de' Ministri Suezzesi, per le cause accennate, e di più essendosi grandemente ingelosito della dichiaratione de' Francesi, la grandezza de' quali viue odiosa presso a' Tedeschi; e temendo, che con l'assistenza, e fomento di quel Rè il Duca Bernardo di VVaimar, e gli Suezzesi potessero venir in eccesso tale di possanza, ch'esso in fine non ardisse rispondere alle pretensioni del detto VVaimar, che poteua sfodrar sopra quell'Elettorato, come patrimonio altre volte de' suoi Maggiori. Aggiongeuasi, che non complendo a' Prencipi dell'Imperio la depressione degli Austriaci, per l'essaltatione d'altri stranieri, non era ne anco buona massima l'aggrandir gli amici, per diuenir poscia della grandezza loro gelosi, non meno della potenza eccessiua dell'Imperatore. E conosciutosi in istato di poter comprare l'accomodatione con Cesare a miglior prezzo di prima, mostrò in quest'vltimo tratto inchinar assai più alla pace, che non fece ne' maneggi andati.

Barone di Curtz in Praga trat ta cō li Deputati di Sassonia. Duca di Sassonia diffidente de' ministri Suezzesi.

Del che auuedutisene i Ministri Imperiali, e premendo sopra la conclusione, furono segnati i Capitoli, e ripresa la primiera intelligenza con quel Prencipe, con applauso, e contenuto di tutti quei popoli, fino allhora molto naufragati nella guerra. I Capitoli della qual'accomodatione conteneuano, che restando libero l'esercito della Religione, fuori che negli Stati hereditarij di Sua Maestà Cesarea, era concesso all'Elettore il pacifico possesso per cinquant'anni ancora de i beni, ch'egli della Chiesa possiede, fornito il quale tempo douessero queste differenze per Giustitia ciuile, e non per armi terminarsi. Che trè Piazze nel Vescouato di Magdeborg restino à dispositione Sua, e che il Prencipe suo figliuolo sia aministrator di detto Magdeborg, e goder possa il Prencipato di Lutzenitz. Che di tutto l'Imperio debbasi cauar denaro honesto per la sodisfattione della Corona di Suetia, mentre vorrà accettar questa pace; e che debbansi stessamente sodisfare quelli, che rinonciassero ciò, che loro è stato donato. E quelli, che non volessero acconsentire a questa pace, siano sforzati dall'Imperator solo, senza interesse dall'Elettore. E che ogni vno così de' Prencipi Cattolici, come de' Protestanti sia ne i suoi Stati rimesso.

Pace conclusa trà Cesarei, e Sassonia.

Capitoli pella pace trà l'Imperatore, e Sassonia.

Trouauasi in questo tempo Augusta, per l'absenza dell'armi Suezzesi, e per l'occupatione de' passi fatta da gl'Imperiali, a strettissimo partito di viueri, così che giornalmente molti periuano dalla fame, e disperandosi hormai nel soccorso, per trouarsi le forze de' Protestanti lontane,

lontane, e non poco indebolite dalle passate sciagure, indotto quel Senato dalla necessità, terminò di riccorrer'alla clemenza di Cesare. E benche grauemente offesa hauesse Sua Maestà, e l'istesso Elettor di Bauiera in modo tale, che doue non haurebbe trouato perdono appresso ad altri Prencipi, lo trouò appresso questi, la cui bontà fù sempre di singolar'essempio verso quelli, l'hanno riuerita, & implorata: furono riceuuti dal Rè d'Vngheria in Stucart i loro Deputati con grate dimostrationi, e le loro pretese aggiustate dopò alcuni giorni in trattatione, restando loro permesso l'esercito della Religione Augustana, e condannata all'esborsar cinquanta milla tolleri al Serenissimo di Bauiera, in virtù del che il ventesimo ottauo di Marzo n'vscirono venti Compagnie de'Suezzesi, che furono conuogliati sino a Erffurt, e furono introdotti mille, e cinquecento fanti Imperiali, sotto il gouerno del Conte Fucari.

Augusta si rēde a'Cesarei, e sue capitulationi.

Conte Fucari in Augusta.

Era trà tanto calato dalla Lorena nell'Alsatia il Duca di Roano, oue a viua forza occupò Ruffach; quando il Commissario Buglione, che teneua secreto ordine di passar insieme co'l Signor di Landè, allhora Ambasciatore, e Gouernator dell'armi Francesi nella Rhetia all'impresa della Valtellina, ricercandosi per questa esecutione non solo secretezza, ma anco operationi talmente circospette, che niente insospettisero gli Spagnuoli, i quali come più vicini haurebbero potuto preuenir'il colpo, & occupar'i passi di esse Valle, prima che i Francesi ordinò la rassegna della gente a San Madem, Terricinola nella Valle Agnedina, per valersi di questa occasione, così perche i Grigioni allettati dalle paghe si trouassero con le loro Compagnie più numerose, come per coprire sotto questo protesto il sospetto, che porger potesse l'vnione di queste genti. Raccolte però le genti al luogo della rassegna, ch'erano trè Reggiments Grigioni, sotto i Colonnelli Vlise Salice, il Caualier Prucher, e'l Baron di Seluefleim, e trè Francesi de'Colonnelli Leches, Lande, e Ciamble, con due Compagnie di caualleria del Signor della Villetta, e Michg, e'l Commissario, e l'Ambasciator improuisamente spiegate le patenti a detti Capitani, e gli ordini del Rè di Francia, con molto contento de'soldati homai desiderosi di sortir di sì angusti quartieri, presero la Marchia verso la Montagna Spluga, e si condussero à Chiauena: doue senza contesa resi patroni, s'auanzarono poi alla Riua, e passato il Sasso Corbe, ch'è vno scoglio sotto alla montagna, e'l Lago, per doue deue passar, chi di là per la via di terra vuol penetrare nella Valle, molto stretto, e difficile a superarsi, quando hauesse differeri, si condussero à Traona senza intoppo; perche trouandosi lo Stato di Milano sprouisto della necessaria gente per lo suo mantenimento, haueua da pensar'alla difesa, e non all'attacco altrui, e per-

Roano in Alsatia occupa Ruffach.

Sig. di Lādè e suo disegno per calare in Valtellina con Grigioni.

Frācesi in Valtellina.

Occuparono Chiauena, e la Riua.

Sasso Corbè.

Francesi à Traona.

che i disegni Francesi erano di serrar i passi a quello Stato, in modo che possibili gli fossero i soccorsi dell'Imperatore per il Tirolo, gli aiuti del quale erano di grandissimo fomento a' Spagnuoli di Lombardia, tal che attaccatolo douesse cadderli in mano, arriuoui il ventesimo quarto d'Aprile il Duca di Roano con due reggimenti Suizzari sotto il commando delli Colonnelli Smid, e Stainer, e sei de' Francesi de' Colonnelli Montesin, Fridelira, Cerny, Vande, Canesin Conte della Serra, e di Collà, e cinque compagnie di caualli de' Signori Baron di Sant'Andrea, Baron di Giù, Canigliac, Villanoua, e Roccaceruiera, in quale si fece patrone del resto della Valle. E quantunque gli habitanti con le lagrime videro questi nuoui hospiti, e che per lo interesse loro più giouato hauesse il Dominio Spagnuolo per hauer libero il commercio cō la Germania, e con lo Stato di Milano, furono nondimeno sforzati ad osseruar quelle leggi, che dal vincitore furono loro prescritte.

Roano in Valtellina. S'impadronisce di tutta la Valle.

Giace la Valtellina situata trà montagne altissime, che da vna parte, e dall'altra costeggiandola, viene a restar trà quelle vna pianura larga vn miglio in circa, irrigata dall'Ada, che per lo mezo la fende, piena di terre, e ville da numeroso popolo habitate, e copiosa d'ogni sorte di frutti della terra, di modo che restando quelle montagne da vna parte, e dall'altra vestite di vigne, da quali se ne caua pretiosissimo vino, rappresenta questa vn'bellissimo teatro; confina collo Stato di Milano, co'l Dominio Veneto, con l'Arciduca del Tirolo, e con la Rhetia, e non hà l'Italia più bella Valle.

Descrittione della Valtellina.

Non poco all'improuiso apparir de' Francesi, e Grigioni nella Valtellina restarono confusi i Ministri Spagnuoli nello Stato di Milano, oue trouauansi sprouisti del necessario alla difesa. Il Cardinal Albernoz allhora reggente in quel gouerno intrepido resistendo alle punture di tali nouelle, fattone volare i raguagli in Spagna all'espediente, che in emergenza tale prender si douesse, con diligenza applicosi, e praticate le difficoltà nell ouiar a' Francesi hormai fatti patroni della Riua, e degli altri passi, l'ingresso nella Valtellina stimò giouevole, che per allhora inuigilandosi alla sola conseruatione della frontiera dello Stato si sollecitassero i soccorsi di Spagna, di Napoli, e Germania, con quali poscia ridotte le facende dello Stato a buon termine si potesse all'impresa riputata più opportuna riuoglìersi. Venne per tanto fatta nuoua descrittione di tutti gli habili a vestir l'armi, pigliandosi vna minuta di ciascuno da gli anni 18 fino a cinquanta per farne in ogni occorrenza di questi scielta, & applicarli alla difesa di quei luoghi, oue il bisogno li addimandasse. Reuiste le militie dello stato d'ordinanze, e dal corpo d'esse, che può formontar a diciotto milla Fanti incirca, estrattone alcuni migliaia, furono ripartiti ne' posti

Card. Alberno alla difesa di Milano, e sue prouigione.

più

più riguardeuoli. Furono il Signor Don Carlo Colombo, e'l Sargente maggiore Molina incontinente spediti alla frontiera sù'l Comasco con dieci compagnie de Fanti, e dietro questi alla sopraintendenza di quei confini restò dichiarato il Conte Serbellone ilquale con altre vndici cōpagnie de'Fanti del terzo del Guasco, e cinque di caualleria con diligenza prese posto à man sinistra del lago dirimpetto al forte Fuentes, e si fortificò nel sito della Francesca, per impedir ogni inuasione dell'inimico sopra le terre del Comasco in quel lato. Si dierono patenti, per assoldarsi gente in ogni parte. All'Ambasciator Casati à Lucerna ressidente per Sua Maestà Cattolica si spedirono alcuni migliaia de'contanti per far leuata di quattro milla Suizzari. Il Maggiordbuomo del Signor Don Antonio di Sermiento passò a Firenze per dar parte a quell'Altezza delle nouità successe, e richiedergli il terzo, che tien obligo dare per difesa dello Stato di Milano in virtù dell'accordato di Siena. La Città di Milano prontamente contò in questa occasione cinquanta milla Scudi. E perche gli Spagnuoli saggia, e accuratamente preuedeuano come i Francesi allestiti nel Dolfinato sarebbero di sicuro scesi in Piemonte, e di là in Monferrato per anco attaccar da quel'a parte il Milanese, coll'intrepido del loro animo sempre regendosi oltre alle continuate preuigioni di guerra, e fortificationi accresciute a Nouara, Mortara, Alessandria, & altre fortezze alla frontiera, stimarono far vna toccata a Vittorio Amadeo Duca di Sauoia per veder se quale fu il Padre era egli disposto a seguir la fortuna di Spagna, e conoscendosi apertamente, che a quell'Altezza per ragione di Stato non compliua lo annidarsi de'Francesi nella Lombardia ben sicuro, che nel mezo di questi non haurebbe goduta quell'auttorità, e quel rispetto, che a Lui riputato portinaro d'Italia, e l'vna, e l'altra Corona portauano; onde l'instanze furono efficaci, e ripiene di promesse, e di speranze; Ma il Duca che dopò la riputatione di Pinarolo conosceuasi molto deteriorato di quelle prerogatiue, che mentre assoluto Patrone del Marchesato di Saluzzo appresso queste Maestà possedeua, ne trouandosi gente basteuole a ripararsi dall'inuasione Francese; ne meno potendolo assister l'armi Spagnuole di gran lunga scemate di numero, e deboli, conteneua le risposte ambiguità, e quali sogliono cader di bocca a' Prencipi nelle occasioni, che simili a queste se gli appongono, benche però il concetto s'estendesse all'opinione, ch'egli secreta, & astutamente intendendosi colli Spagnuoli loro hauesse promesso di render sodisfatto ben sì il Rè di Francia delle richieste, che faceuagli; ma temporeggiando; e valendosi dell'occasione abbracciar poscia quei partiti, che a suoi interessi compliuano, e non sarebbero a'Spagnuoli riusciti discari. Furono per

Duca Carlo Colombo, e'l Molina alle frontiere del Comasco.

Preparamēti per lo Stato di Milano.

Instāze fatte dagli Spagnuoli al Duca di Sauoia.

Risposte del Duca di Sauoia.

tanto le risposte apparentemente honestate da degni protesti, da quali non affatto disgustati rimasero gli Spagnuoli, ne intieramente sodisfatti i Francesi; insomma non mancossi dalla prudenza de' ministri di Spagna di quella vigilanza, che ad'imminenze simili si richiede.

Roano si fortifica in Valtellina.

All'incontro Roano sfodrando i colpi della sua cautezza diedesi à fortificarsi, presidiò la riua, tirò vn trincerone da Prouegio à Coscio terricciole vna di quà, e l'altra di là dall'Ada, co'l quale chiudendo l'imboccatura della Valle, pretendeua con questo assicurarsi da tentatiui degli Spagnuoli in quella parte: e perche premeuagli la strada da Chiauena nella Valtellina per la via del Sasso Corbe sotto posta alla vista, & anco al cannone del forte Fuentes risolse d'ageuolar vn'sentiere sopra la schiena della montagna di San Guilliano al cui effetto postoui ducento guastatori, non ne sortì poscia il desiderato intento, e felicemente intanto proseguendo nell'auuanzamento, senza contesa si rese libero possessore di tutta la Valle, oue perche egli si propose di far lungo soggiorno diesi in oltre all'assicurarsi della Rocca di Feria, e del Castello di Codera.

Perplesità del Duca di Sauoia nel sodisfare a' Francesi.

In questi riuolgimenti di facende gionto a Torino il Signor di Belinre, & esposta la sua Ambasciata al Duca, non fù poca la commotione, che presero gl'animi di Sua Altezza, e de' suoi Ministri, perche da vna parte scorgendosi il precipitio in cui andauasi à strauolger lo Stato, riffiutandosi le proposte del Rè per consequenza molto circospetti nel maneggiarsi colli Francesi doueuasi proceder, e dall'altra chinandosi a' loro voleri, era duro alla digestione di buona politica il fomentar la propria ruina, e tirarsi la soggettione addosso; perche quelli fatti liberi patroni dello Stato di Milano, non vi è dubbio, che sminuita la auttorità de' Duchi di Sauoia, e nel seno delle forze Francesi condotti non più in quella estimatione, che era, trà due dimorando si sarebbero tenuti, anzi come soggetti da quella Corona trattati restarebbe. Perloche perplesso il Duca, e non meno confuso il di Lui consiglio, risolse per niun modo irritar l'armi soprastanti; ma legitimato le ragioni con degne iscuse conseruarsi nell'amicitia Francese, e non abdicarsi totalmente dalla Spagnuola, poiche giouando sopra modo à men potenti il tempo, poteua da quello sperar alcun ripiego profitteuole, ch'allhora l'intraprenderlo riusciuagli pericoloso. Tanto più adherriuano i Piamontesi à tal consiglio, quanto che iscorgeuano molto dura l'impresa dello Stato di Milano; poiche quando anco il Duca con Francesi sforzatamente congionto si fosse, e apparentemente seguito il loro partito, ad'ogni modo non compiendo a' Potentati Italiani, ne meno a gli Suizzari, e Grigioni, che quello Stato nelle mani de' Francesi dimori; discopriuasi, che

Interessi, perche lo Stato di Milano nõ cada i mano de' Francesi.

quando

quando le facende degli Spagnuoli fossero gionte vicine alla caduta, haurebbero essi concordemente somministrati quei mezzi, che a conseruar le fortezze dalle mani Francesi più conueneuoli conosciuti hauessero. Furono per tanto le risposte del Duca all'Ambasciator Generale con dimostranza di neutralità, benche ciò poi come a suo luogo dirassi, non gli andò fauoreuole; perciò per inuigilar alla sicurezza del proprio Dominio subito accrebbe i regimenti della sua soldatesca di otto compagnie ciascuno. Deliberò la leuata di due mille Suizzari, e diessi alle prouigioni opportune all'emergenze presenti. E perche non passassero questi maneggi senza saputa del Pontefice, che d'interessarlo nella sua protettione pretendeua, conoscendosi bisognoso delle interpositioni di Sua Beatitudine, per moderar gli sdegni, che ne' Francesi hauessero dalle sue operationi potuto riaccendersi, spedì à Roma il Conte Francesco Cansciani per dar parte a Sua Santità del tutto, e pregarlo ad interporsi per la consecutione della neutralità da esso Duca desiderata.

Risposte del Duca di Sauoia, e sue prouisioni.

Ricorso di Sauoia al Pontefice.

Si trouaua in questi tempi il Duca di VVaimar per la infelicità de' suoi successi assai discreditato appresso a' Prencipi di Germania confederati colla Corona di Suetia de' quali non applaudeuasi alle precipitose attioni del suo troppo generoso animo: per lo che vedendo esso via più sempre mancargli le contributioni del paese, il Duca di Sassonia essersi accordato coll'Imperatore, e molte terre franche hauer voltato mantello, onde non conosceua più modo da mantener'il suo essercito senza l'assistenza, & aiuto di Potentato grande, trouandosi gli stati, da quali cauaua il denaro, e viueri per lo sostento delle sue genti, di già la maggior parte nelle mani de gli Austriaci, e'l paese, nel quale stauasi a quartiere totalmente spopolato, impouerito, e consonto, e che i suoi soldati cacciati da' patimenti fuggiuano alle insegne, che s'inalborauano d'ogni natione per lo Rè di Francia, il quale preuedendo la insussistenza delle compagnie Tedesche nel seruigio di Suetia sì per il mancamento di contributione, come del soldo conuertito da Capi Suezzesi à pro particolare, e temendo, che dallo sbandamento di questi maggiormente si rinforzasse l'essercito Cesareo, vittorioso, e composto della medesima natione, haueua preso partito di far alcune leuate di gente straniere, così per questo scopo, come ancora per affettionarsi gli Protestanti, i quali correndo al suo seruigio oltre all'agrandir la sua temuta potenza non poco rileuaua, la debolezza degl'esserciti stranieri, all'interesse de' Francesi. Da queste cagioni però mosso il sudetto VVaimar, terminò di confugere alla protettione Francese, da i ministri della qual Corona ricercato, e persuaso era a toglier stipendio, & obligarsi colle sue truppe al soldo di quella Corona.

Stato di VVaimar.

I Francesi preuedendo, che senza la diuersione dell'armi dell'Imperio

rio, ch'erano numerose , e veterane, la mole de' loro disegni staua fondata sopra debil base, e che questa diuisione delle forze Alemanne era il vero piede sopra di cui poteuasi reggere il corpo de' loro pensieri, haueuano procurata la dipendenza del sudetto Prencipe , come suggetto brauo, amato dalla soldatesca, e Capitano di gran esperienza, & in questi tempi in grandissima estimatione , e concetto, come similmente del Landgrauio d'Hassia pur Prencipe spiritoso, e di non minor stima appresso il partito de' Protestanti, & appresso ancora dell'Elettor di Sassonia co'l suono di vaste promesse, le quali nõ essendo cibi, che per stomachi infermi; fù il tentatiuo con questo più tosto nociuo alla salute della Francia, che salubre; perche ciò si considerò per vna delle cause principali, la quale indusse quell'Elettore alla riconcilianza con Cesare, hauendo pur troppo esso conosciuto, che la protettione de' Prencipi maggiori altro non è, ch'vn hamo, che pesca quella libertà, che fugge dalle reti della dominatione altrui , com'egli molto ben haueua prouato sin quando ricourossi sotto all'amicitia del Rè di Suetia, la quale finalmẽte fecelo tanto geloso, che più nõ come confederato, ma quasi suggetto doueuano obbedire a' consigli de' Suezzesi.

Vvaimar, e Lãdgrauio d'Hassia fomentati al partito di Francia.

Duca di Sassonia fomẽtato da' Francesi s'accosta al partito Cesareo.

Il Gran Cancellier Oxestern hauendo similmente con la sua prudenza ben ponderato ; ch'ogni più lungo soggiorno nel circolo del Rheno riusciua dannoso al bisogno, che teneuano della sua assistenza le piazze sù l'Elbis , & l'Oder facili certamente ad'esser inuestite dall'armi di Sassonia vnite a quelle de l'Imperatore, come anco per la Dieta, che doueuasi tenere in Hobando per la nuoua tregua , pace , o guerra con Polacchi, leuandosi da Magonza risolse passar in Pomerania per prouedere al bisogno di quelle Prouincie ancora dall'armi Suezzesi tenute, e maggior lor interesse, che quelle oue si trouauano cadute con priuileggi troppo abbondanti sotto alla protettione delle loro armi, auuedendosi molto bene, che non era più possibile a' Suezzesi di mantenersi sopra il Rheno da vna parte incalzati dal ferro de gl'Imperiali , e dall'altra sollecitati dalle richieste , e persuasioni de' Francesi, i quali conoscendoli poueri di gente , di denaro, e del modo da poter più sussister instigauangli darsi sotto alla loro protettione , per così tirarsi in mano le piazze di quei cõtorni da essi per auanti possesse. Prese per ciò la sua strada per la Francia doue d'ordine Regio fù molto ben trattato, e riceuuto con estraordinaria cortesia , e imbarcatosi poi sopra le Naui Hollandesi nel porto di Cales , felicemente sbarcò in Hollanda, e d'indi doppo varij negotiati con quei Stati peruenne al fine del suo viaggio.

Oxestern da Magõza và i Pomerania.

Oxestern verso Francia arriua in Hollanda, e in Francia.

La Città di Nurimberg seguace ancora del partito della Lega Euãgelica (così chiamano i Protestanti) ridotta in tal necessità de viueri,

Nuriberg angustiata de' viueri.

che vn pane pagauasi vn tollero, e de'negotij, che sono le basi della sua sossistenza, essendo popolatissima, e viuendo sopra l'arti e'l negotio delle mercantie; e vedendosi abbandonata dalle speranze fondate sopra l'armi di Suetia, e Prencipi collegati, inuitata non meno dall'esempio di Ratisbona, Augusta, & altre, che trouarono più clemenza appresso del vincitore, che del vinto: poiche Cesare finalmente auuedutosi come li medicamenti violenti non operauano contro il male incancherito dall'ostinatione de'popoli in non perder la libertà della conscienza, haueuaui portato il douuto rimedio, ciò è concessione di detta libertà, e de'loro priuilegi, il che fù il vero antidoto per abolir l'odio, e risuegliar l'armore de'popoli, s'accordò anch'essa, e più le giouò questa risolutione di riconciliarsi con l'Imperatore, che lo perseuerar nell'amicitia de'Suezzesi, da quali in fine altro non haueua riceuuto, ch'vna conseruatione ruinosa, che tale forsi non haurebbe prouata, se conseruata s'hauesse nella douuta diuotione con l'Imperatore.

S'accorda coll'Imperatore.

Stauano in simili confusioni gli Suezzesi, quando gl'Imperiali fatti più arditi da gli acquisti, ch'vn dietro all'altro andauano con felicità facendo, e nell'Alsatia, e nella Borgogna ingrossati presero espediente di tentar alcun progresso, co'l quale potessero render sodisfatto il Duca di Lorena, & auantaggiarsi in quel circonuicino, e perche Montebelgard, che giace a'confini dell'Alsatia, della Borgogna, Lorena, e Heluetia, e doue fortizcati i Francesi se ne stauano, pareua loro Piazza molto conueneuole a'loro interessi, per aprirsi l'ingresso nella Lorena, ammassate però le genti verso Brisach, e nella Borgogna portaronsi a tal espugnatione, contro la quale drizzato il cannone, e fulminandola era per cedersi loro, se il Maresciallo della Forza a tal auuiso destatosi, e con prestezza accorsoui, ritrouata non hauesse così la fortuna propitia, che azzuffatosi con li Austriaci appresso di Luler dopò grossa fattione preualendo non hauesse battuti i reggimenti di Rinoch, del VVert, e di Merci primi Capi di quell'esercito: Onde dagl'Imperiali di peggio dubitandosi quando continuar nell'impresa hauessero preteso, sbrigatisi all'improuiso da quell'assedio, ritiraronsi parte nella Borgogna, e parte sotto il VVert nell'Alsatia, più tosto per inuigilare la difesa di tal Prouincia, che tentar l'inuasione delle terre guardate dall'armi Francesi.

Imperiali tētano l'īpresa di Mōtebelgard.

Reggimēti Imperiali rotti dal Maresciallo della Forza si ritirano da Mōtebelgard.

Come questi progressi degli Austriaci con molto applauso erano intesi nella Corte di Viena, e per ogni altro luogo dello Stato Cesareo, così con non minor dispiacere fù riceuuta la nuoua discesa de'Francesi nella Valtellina, dalla quale furono in buona parte annichilati i loro disegni, e portata non poca perturbanza al popolo dello Stato di Milano;

lano; perche quello sprouisto delle genti, e delle prouigioni necessarie per la sua difesa; potendo in vn subito esser' assalito dalle pronte forze de' Frãcesi quali se ciò hauessero esseguito con effetti, come minacciarono cõ le parole, non è dubbio, che in euidentissimo pericolo stauasi tutto quel Ducato, il quale restando priuo del soccorso della Germania, suo principal sostegno, e di Napoli, e di Spagna non si potendo così in vn tratto cauar quei rinforzi concessi dalla sola commodità del tempo per la loro lontananza, veniua à restar' vn corpo infermo. Fù però da Milano spedito il Sign. Antonio Porres in Ispurch, per sollecitar la calata degli Alemanni al soccorso della Valtellina. Il Tirolo, benche non poco atterrito da questa vicinanza de' Francesi, cominciò a far risuonare le sue Montagne di tamburi, gli habitanti accorsero a' confini, tagliando le strade, e baricandole con grosi legni, copprironsi con Trincere, e si posero alla difesa de' loro passi con quella diligenza, che loro concesse la breuità del tempo. Diessi dopò dalla Serenissima Arciduchessa ordine al Fornemonte, Sargente Maggiore Generale di Battaglia, che trouauasi con le sue genti aquartierato nella Sueuia, vicino di Chempten, perche passasse il Monte di Santa Maria, non solo a porre in sicuro il Tirolo, ma riprender gli occupati Posti da' Francesi, e scacciandoli della Valtellina, soccorrer lo Stato di Milano, a cui vnironsi anco mille fanti, assoldati dall' Ambasciator di Spagna, s'auanzò sollecito il Fornemonte con quattro milla fanti, e quattrocento caualli al passo di Santa Maria, ch'è vn Colle stretto trà altissimi monti, a' confini del Tirolo, e di detta Valle, difficile da passarsi, e di là poi alli Bagni del Bormio, che pur' à vn' altro transito stretto, nel quale teneuasi il Colonnello Prucher con quattrocento fanti, & attaccato quel Posto con molta ardenza, ben tosto fece impressione tale, che se bene da' Grigioni fù valorosamente contrastato, e venisseui anco in soccorso il Reggimento del Signor di Lande, e due compagnie di Caualli, conoscendo tuttauia il Prucher esser il luogo debole, per resister' al grosso degli Alemanni, che s'auuanzauano, e temendo d'esser tagliato fuori, terminò abbandonarlo, e ritirarsi à Bormio, come seguì, con perdita di circa sessanta de' suoi soldati, e di là poi per dubbio di non poter mantenere quel posto contro tante forze degl' Imperiali, tenendosi sempre a mano stanca dell' Ada, passò il Tridolf, fiume, che esce di Valfurba, e ricourossi a Tirano, Terra delle maggiori di detta Valle di quà dall' Ada dirimpetto alla Valle di Puschiauo, sboccatti nella Valtellina alla Madonna, & iui dato rispiro alla gente assai affaticata, non si conoscendo il Landè così forte, che sufficiente fosse per far testa a gl' Imperiali, per trouarsi la maggior parte de' Francesi nel Contado di Chiauena co'l Duca di Roano, prese partito di cacciarsi nella Valle

Per la calata de' Frãcesi nella Valtellina in che termine lo Stato di Milano.

Tirolo postosi in difesa contro i Francesi.

Ordine della Serenissima d'Ispruch al Fornemõte.

Il Fornomonte al passo di S. Maria.

Bagni di Bormio.

Pruther abbãdona il passo di Bormio.

Ada fiume Tridolf fiume.

Landè si ritira nella Valle di Puschiauo.

di Pu-

di Puſchiauo, & iui aſpettare il ſoccorſo dal Roano. Il Fornemonte valendoſi della congiontura, che gli porgeua la ritirata de'Franceſi, s'auanzò verſo Tirano, e non trouato alcun'incontro, paſsò à Brus, e di là feceſi vedere ſino al Laghetto di Puſchiauo, di doue pur'anche Loggiati i Franceſi, ritiraronſi verſo il Contado di Chiauena. E perche temeua non veniſſe Roano in ſoccorſo de'ſuoi, ſcriſſe al Serbellone, che alla frontiera del Comaſco dimoraua, che valendoſi dell'occaſione propitia, ſi ſpingeſſe contro i Poſti de'Franceſi in quella banda per diuertir il Roano dal ſoccorſo, che poteua portare a queſt'altra parte; ma non hauendo il Fornemonte nelle ſue lettere complito con li douuti titoli co'l Serbellone, come fù fama, e perciò cominciando à bollir alcun diſguſto trà eſſi, il Fornemonte mal ſodisfatto, ſi ritirò per la Valle di Pedenazza in quella di Leuin, e laſciata iui la ſua gente, andò à Croren, Terra nella Valle di Veneſta.

Fornemonte ſcriue al Serbellone, ma nõ è ſodisfatto, e pche.

Valle di Podenaza. Crorẽ nella Valle di Veneſta.

Roano in queſto mentre hauuto auiſo dalle ſpie degli andamenti degli Auſtriaci leuatoſi il decimo ſecondo di Luglio dal Contado di Chiauena, co'l maggior numero di gente, che ſenza l'abbandono de'Poſti più importanti, potè riunire con preſtezza, & all'improuiſo s'auanzò nella Valle di Leuin, oue ſtauano i Tedeſci immerſi nelle commodità de' quartieri, ſenza il loro Generale lontani d'ogni tema de'nemici, e quelli attaccati, & inaſpettatamente inueſtiti, con la ſolita furia Franceſe, doppo alcuna difeſa confuſamente eſercitata, valendoſi del beneficio del ſito, che loro porgeua vn fiumicello precipitoſo, che da quei monti ſgorga, preſero la fuga, nella quale non potendo oſſeruar tutto il debito ordine, perderono trà morti, e prigioni circa ſette cento fanti. Fornita queſta fattione, vedendo Roano, come per mancamento di viueri non eraui modo da trattenerſi in quella Valle, tornò a Puſchiauo, da doue per rinfreſco della gente, e per tentare la ricuperatione de i Poſti perduti a Bormio ſe ne ſceſe à Tirano.

Roano attacca all'improuiſo i Tedeſchi, e li rompe.

Tedeſchi morti, e prigioni di Roano.

Reſero gli auuiſi di queſta rotta non meno confuſi gli Spagnuoli, di ciò che fece la paſſata de i Monti di Criquì, con l'eſſercito Franceſe; perche da i chiuſi paſſi a i ſoccorſi Alemanni per la Valtellina, dal Monferrato, e'l Piamonte, ripieni di gente di guerra, dal Duca di Parma ancora diffidente, e ripieno d'alti penſieri contro lo Stato di Milano, e dalla Republica di Venetia nella Frontiera armata, probabilmente preuedeuano, che ſe in quelle anguſtie veniua attaccati, correuano riſchio di riceuer'alcuna gran percoſſa; per non hauer più di otto milla fanti, e due milla Caualli; nondimeno ſauiamente eſſercitandoſi, & in queſto mentre riceuute alcune rimeſſe di reali di Spagna, e ſettecento caualli Napolitani, & altre fanterie sbarcate al Vado, parue, che

quei compressi, e trauagliati animi dell'imminente ruina alquanto si ristorassero.

Ma perche ogni loro solieuo in queste emergenze dipendeua dal Duca di Sauoia, il quale, se dichiaratosi loro fauoreuole fosse facilmente dal pericolo soprastante, si sarebbe schermiti; perche i Francesi trouã lo il Duca contrario, per ciò intenti prima all'assicurarsi delle Piazze del Piamonte, e la guerra in quello Stato maneggiandosi, & in questo mentre da ogni parte a gli Spagnuoli giongendo soccorsi, & assicurando con buone fortificationi i luoghi di maggior gelosia, sarebbe co'l beneficio di questo tempo non solo ridotti in stato di sicura difesa, ma buoni a soccorrer'anco il Piamonte. Al che di più s'aggiungeua, che così tenendo l'armi discoste da i loro Stati, infruttuosi sarebbono riusciti anche gli apparecchi del Duca di Parma, auuenga, che non mai quell'Altezza haurebbesi hostilmente portato cõtro Spagnuoli, se prima più vicine l'Armi Francesi a potergli prestar'il douuto soccorso non hauesse vedute.

Politica Spagnuola.

Rauuiuarono perciò di nuouo gli Spagnuoli le non ancora sbracciate prattiche de i negotiati col Duca di Sauoia, con l'intermezzo del Duca d'Aluio, e d'altri soggetti, col quale si dolsero grandemente delle nouità commesse da i Francesi, contro il contenuto di Monsone, e di Ratisbona. Che perciò Sua Maestà Cattolica conueniua armarsi per la sua difesa; e persuasero Sua Altezza ad entrar seco in Lega per la commune sicurezza, e non potendo dichiararsi loro amico apertamente, star almeno neutrale, senza pregiudicare a gli Stati del loro Rè; Ma il Duca, che d'ogni intorno cinto trouauasi dall'Armi Francesi, e che all'instanze fattegli dall'Ambasciator Beliure eraui aggionto anco l'istesso Criqui con nuoui partiti, di modo che senza chiamarsi addosso lo sdegno di Sua Maestà Christianissima; e tirarsi in casa l'Armi de' Francesi, non poteua seguire i consigli de gli Spagnuoli, contenne le sue risposte in vn mostrargli grandissimo dispiacere, di non vedersi in istato, ne in tempo di poter adherire alle instanze loro. Che la ragione di buon gouerno, e l'esperienza d'andati essempi gl'insegnaua a non tirarsi sopra vna guerra così grande, e pericolosa, e che però prima doueua egli vedere le risolutioni del Pontefice, e degli Potentati Italiani, ciascuno interessato ne i successi di questa guerra, e che non trouandosi in istato di poter di se stesso liberamente disporre, non potè non ratificare il Capitolato di Susa, e di Pinarolo, seguito con la Maestà Christianissima gli anni andati; ma nondimeno che procurerebbe regersi in maniera tale, che valesse à far conoscere la buona sua dispositione, verso Sua Maestà Cattolica.

Instãze de gli Spagnuoli al Duca di Sauoia.

Risposte del Duca di Sauoia.

In

Criquì passa nel Monferrato.

In tanto Criquì ottenuto dal Duca il passo per lo Piamone, & ogni prouigione necessaria all'essercito, portossi auanti nel Monferato. Onde d'ogni parte datosi all'armi nello Stato di Milano, furono in vn subito armat e le militie del Pauese in Lumelline oltre la Gogna. Alla Villata posto a'confini del Monferrato furono inuiate tre compagnie di Fanti in presidio, e fecero in oltre gli Spagnuoli vn ponte di barche sulla Gogna per passar occorendo ageuolmente le genti, verso il Monferrato in osseruatione degli andamenti Francesi, i quali trattenendosi in negotiati con Sauoia, e Parma, instando, che congiunte l'armi ad'vn medesimo tempo s'assalisse vnitamente lo Stato di Milano, consumarono tante giornate, che da queste cauandone molto proffitto gli Spagnuoli ripresero quel respiro, che valido poscia bastò opportunamente a conseruarli inuigoriti.

Collegati con la longhezza del trattare dãno tempo a Spagnuoli di difenderſi.

Tante nouità de'Francesi ragguagliate alla Corte di Spagna commossero grauemente con solo l'animo del Rè, ma del consiglio tutto, nondimeno però essendo proprio de'Sauij nelle auuersità farsi scudo della prudenza, quei Ministri con solertia s'applicarono alle espeditioni più gioueuoli alla salute de'loro Stati. Furono per tanto con ogni immediate accuratezza per ogni parte assoldate molte compagnie di Fanteria, e sollecitato l'imbarco di gente, e di contanti per Milano. Sparsero voce, che il Rè medesimo passarebbe a Barcellona, per trouarsi più vicino all'assistenza de'suoi Stati, e che occorrendo condurebbesi anco in Italia, il concetto però era più tosto per consolatione de'popoli, che per altro pensiero, che Spagnuoli, ne il Rè di questo tenessero. All'armata di trentadue Galere, e tredici Gallioni, con altro barcareccio armato, che fù in Napoli ridotta, venne imposto, che in veleggiando stesse pronta a portarsi, oue il bisogno inuitata l'hauesse, e se bene vscita da Napoli scorse borasca tale, che buona parte si ruppè, e dissipò: nondimeno ricourati i legni a Porto Longone nell'Isola dell'Ella in pochi giorni venne del tutto ristorata. E perche si conobbe necessario al goerno di Milano non più vn Cardinale, ma vn brauo soldato, fù elletto a tal carica il Marchese Leganes, quello che passato in Fiandra coll'Infante, e immortalatosi nella battaglia di Nordlinghem per nuouo ordine Regio era tornato in Spagna à raguagliar il Rè delle facende di Fiandra, e di Germania. L'Imperatore ancora che in queste conuulsioni, benche per le vittorie poco fà ottenute, e per la pace con Sassonia si trouasse vn'essercito non seco atto alla propria difesa, ma ad'altre imprese ancora nondimeno preuedendo, che dalle forze della Francia spaleggiati i Protestanti facilmente a'nuoui progressi si sarebbero portati, fè per il suo Ambasciator à Roma nuoua richiesta a Sua Santità di denaro per condurre à fine la guerra

Preparamenti fatti in Spagna per Italia.

Armata Spagnuola pate borasca in mare.

Leganes destinato Gouernator di Milano.

cogli Eretici dall'ottenuto della quale non meno profitto ne riceueua la Santa Chiesa. Ma il Papa à cui pareua, che la concessione dalla libertà di conscienza patteggiatasi dall'Imperatore colle Terre Franche, e con Sassonia non corrispondesse à quel zelo, che Cesare dimostraua verso la Cattolica Religione, restringendo le sue risposte a breui concetti, scusossi con manierose cagioni prorumpendo, che non guerreggiauasi perfettamente contro gli Eretici, poiche permetteuasi loro la libertà di conscienza. In somma in ogni parte toccandosi tamburo non ommetteuansi le prouigioni conuenienti a riparar la corrente di sì gran guerra.

Marescial-lo di Sciatiglione con l'essercito in Piccardia.

Ma si come in questa parte cominciarono i progressi de' Francesi, non meno di ciò che doueuano fare, verso la Fiandra stauano memori: poiche vnito nella Piccardia vn'essercito di venti milla soldati incirca sotto al cōmando del Maresciallo di Sciatiglione, & i medesimi Francesi alzato l'occhio alla consideratione dell'importanza de i loro interessi, fondati sopra tutto nel rendersi sicuri dalle inuasioni, che Spagnuoli potessero fare dalla Fiandra nella Piccardia Prouincia, e più aperta, e più cōmoda delle altre, confinando co'l paese d'Artois dagli istessi Spagnuoli con buonissime fortezze tenuto, delle quali se vna volta assicurati si fossero più facili, e con meggior fondamento sarebbe riuscito il portar le loro armi verso il Rheno, & altre parti. Il Rè medesimo s'auanzò ad Amiens, Metropoli della Piccardia, e concertato prima il modo d'vnir insieme le sue coll armi degli Hollandesi, quali ancora molto numerosi s'erano spinti nel contorno di Mastrich, ilche non poteua effettuarsi se non passando per Lucemborg, e trauersando il paese di Liegge, e di là dalla Mosa congiongersi poi co'l Prencipe d'Oranges, Il Maresciallo di Sciatiglione cō quello di Bresé pur Maresciallo di Francia, cominciarono la mossa dell'armi a quella volta, ilche intesosi à Brusselles; benche gli Spagnuoli non badando à tali apparati de' Francesi, in quella parte si trouassero sprouisti delle cose necessarie per opporsi à così numerose forze: nondimeno l'Infante intrepidamente raccolto insieme l'essercito veterano di quelle Prouincie, vna parte del quale trouauasi verso il Forte della Filippina, del quale tentò, mà vanamente la sorpresa, lo diuise in due corpi, vno de' quali era numeroso di circa otto milla Fanti, e due mille caualli con sedici pezzi di cannone, e l'inuiò ad'opporsi all'essercito Francese sotto alla condotta del Prencipe Tomaso di Sauoia, e mandò l'altro alla fronte degli Hollandesi, che assai forti nel contorno di Mastrich teneuansi con pensiero di resistere all'essercito Francesi, il quale haurebbe nel Lieggese incontrate molte incommodità; poiche quei popoli armati in fauor di Spagna non gli haurebbero somministrati se non quei viueri, che s'hauessero

Rè di Frācia ad Amiens.

Frācesi per vnirsi con Hollādesi.

Prouigioni dell'Infante.

proccaciati colla forza, e'l Prencipe Tomaso seguendoli sempre à fianchi, & alla coda, haurebbegli necessitati di star anch'essi vniti, e per conseguenza ad incontrar maggiori difficoltà. Mà non incontrò felice successo il disegno de Spagnuoli, poiche arriuato il Prencipe coll'essercito tra Namur, e Marchia, piazze sopra la Mosa, e per non pretermetter l'occasione di danneggiare i nemici fatta auanzare la sua gente per soprender la vanguardia Francese, che già in certo villaggio poco discosto gionta trouauasi, e tenendo, se ben falsi auuisi, della molta trascuranza delle guardie, e gli Francesi ragguagliati da spie del disegno Spagnuolo trouandosi, tutti insieme vniti, e'pronti à riceuerli, spinsero brauamẽte la loro caualleria in vista dell'essercito Austriaco, & affine che da'Fiaminghi non si fosse potuto penetrare, che in quel posto hauessero tutte le loro forze, ritirarono la maggior parte della gente alla schiera d'vna collina, e finto di prender altro camino improuisamente caricarono addosso alla caualleria del Conte di Buquoi, il quale non meno valorosamente auuanzauasi colli suoi Squadroni contro le Squadre Francesi: ma questi spronati i loro caualli, e vrtando nelle truppe di Fiaminghi, che preso non haueuano il da loro terminato posto vantaggioso, furono oppressi da sì gran carica, che in breue spatio aperti, e sbaragliati si trouarono, e così la fanteria, la quale vedutasi priua dello spalleggio della caualleria, che s'era data alla fuga, voltò anch'essa le calcagne, e verso vn picciol Fiume diessi a fuggire, nel varcar del quale gionta da'Francesi fù fuggata, e buona parte tagliata a pezzi con molti officiali, e perdita d'alcune insegne, e della maggior parte del bagaglio. Il Prencipe, che non potè ritenere, benche con ogni sforzo, & officio di brauo Capitano la fuga de'suoi co'l resto della gente, che potè riunir insieme prudente, e intrepidamente ritrossi verso Andem, & Namur.

Prencipe Tomaso di Sauoia rotto da'Francesi si ritira verso Audem, e Namur.

L'Infante, che per questi auuisi toltosi da Brusselles, s'era incaminato alla volta di Firlemont colla gente, che raccogher potè insiemé, intesa per strada la rotta de'suoi, e la numerosità de'nemici, e come quelli di Liegge, sicome indossatesi haueuano l'armi à suo fauore, così haueuanle anco deposte, non intendendo di contender co'l vincitore, con lettere ripiene di Costanza consolò il Prencipe Tomaso, promettendoli presto soccorso, e per solleuar i cuori fiacchiti de'popoli, e de'Soldati, accompagnò le lettere con auuiso, che dal Signor Duca di Lorena rottosi l'essercito Francese, condotto dal Marescialla della Forza, causaua, che sarebbero stati costretti i Francesi ad'abbandonar l'impresa, e correre alla difesa del proprio paese: Il che come è il solito della speranza hauendo

Intrepidezza dell'Infante.

rincora-

rincorati non poco gli animi de' Soldati, e del popolo (tutto che questa voce fosse vana, e artificiosa,) nondimeno fruttò tanto, che le reliquie dell'essercito riunitesi insieme, e confidando nel soccorso di Germania, che già con sollecita marchia veniua sotto la condotta del

Spagnuoli trincerati al fiume Demer.

Picolomini, e dalla vicinanza d'altre genti di quelle Prouincie, terminarono di trincerarsi appresso Tirlemont sopra le riue d'vn picciol fiume, che si ricoura nel Demer, e quiui far testa alla furia Francese: ma inteso poi, come vniti s'erano nell'essercito Hollandese appresso Mastrich, e che passata la Mosa s'auuanzauano gagliardamente alla lor volta, risolsero di presto leuarsi da quel posto, per non restar obligati ad'vn fatto d'armi, colla perdita del quale troppo s'arrischiaua, e colla vincita non molto guadagnauasi, e così effettuarono ritirandosi in

Francesi vniti cō Hollandesi appresso Mastrich.

Spagnuoli ritirati a Louagno.

vn molto vantaggioso posto à Louagno, si per esser pronti a difendere quella Città, come à soccorrer anco occorrendo Namur, Malines, Bredà, & altre Piazze di quel contorno. Auuisati i Francesi della ritirata del Campo Spagnuolo da Tirlemont, auuanzaronsi

Guardia Spagnuola di Tirlemōt tagliata a pezzi da' Frācesi.

verso quel luogo, in cui era quattrocento Fanti Spagnuoli, lasciatiui per guardia, i quali fecero grand'opositione, ma al fine indeboliti non potendo più resistere al gagliardo sforzo, & ad'vn furioso assalto di due esserciti, restarono con loro infinita gloria tutti sotto alle spade inimiche.

Terre rese a' Frācesi.

Fù seguita la presa di Tirlemont dalla resa di Dist, Ariscot, e Sichem terre sù le sponde del Demer, le quali si composero à prima vista essendo tale l'ordine degli officiali Spagnuoli, da' quali non voleuasi impiegare le loro forze in quei luoghi, che conosceuano difficili

Francesi verso Louagno.

a potersi mantenere, e di là drizzaronsi poi verso Louagno per lo attacco di quella Città di non poca consideratione, situata nel cuore della Fiandra trà Brusselles, e Ariscot; Ma parendo a' Capi Francesi non douersi per i giorni sotto vna ben prouista Piazza, ne quali dauasi tempo à gli Spagnuoli di rimettersi insieme, ma douersi spinger verso Brusselles à drittura di quella impatronirsi, per indi

Francesi verso Brusselles.

passar poi à Termunda nella Fiandra, e romper i dicchi di Call, e diuider la communione della Fiandra colla Brabantia; presero espediente di secondar questo consiglio. Fingendo però di passare il Demer, per entrare nella Campigna, ò per dar a creder a' Spagnuoli, che volessero attaccare Malines, girarono alla sinistra, e voltaronsi verso Brusselles.

Spagnuoli preuenēdo a' Francesi s'accampano intorno a Brusselles.

Hauuta lingua gli Spagnuoli di questo disegno, vi accorsero prima, che questi potesse arriuarui, e intorno di quella Città accampatisi, e trincerati ne' siti più oportuni, resero vano il tentatiuo de' Francesi. Hauendo conosciute il Prencipe d'Oranges le difficoltà, che ab-

Consiglio d'Orāges.

bracciaua

bracciaua questa impresa sconsigliata la trouò miglior partito ritornarsene verso Louagno, per inuestir quella Piazza, la presa della quale portaua notabil pregiuditio a tutta la Fiandra poiche con quella poneuasi la maggior parte del paese in contributione, e fomentauansi altri acquisti.

Frãcesi ritornano à Louagno.

Questa benche buona opinione, e vscita di bocca d'vn Capitano tanto prudente, nondimeno non tralasciarono alcuni di diuisarla per artificiosa; conciosia che gli Holandesi credeuasi, che amassero bene la corrispondenza con li Francesi per cauarne aiuti, ma non già la vicinanza, e maggior loro grandezza, perche stando quelle Prouincie sotto all'obbedienza d'vna Corona, la cui potenza era lontana e disunita, essi erano stati, e tuttauia vedeuansi bastanti a difender la loro libertà; il che più difficile sarebbe riuscito loro, quando hauessero hauuto da fare con vn Potentato di forze, e di Stato vnito, e loro confinante. Cõcluséro nondimeno di seguirla, accostandosi a quelle mura da quella banda, doue non ancora da Spagnuoli haueuansi perfettionate le loro fortificationi. Il Baron di Grauendone in quella commandante gouernandosi con molta intrepidezza, e trincerandosi in quel miglior modo, che gli fù concesso dalla breuità del tempo, e richiesto dalla necessità, trattenne l'impeto de nemici, & oprò con tanto valore, che tolse loro lo accostarsi alle mura: onde doppo alcuni giorni conosciutasi da Francesi l'impresa per difficile, e che giornalmente loro scemaua l'essercito, per la morte, e fuga de' soldati, e che à Doncherchem sbarcati mille fanti Spagnuoli li arriuarono da Colonia ancora circa mille caualli Alemanni, e il Piccolomini co'l soccorso dell'Imperatore forte circa quattro milla caualli, e sei mille fanti, hormai trouauasi gionto à Namur; perloche dal popolo haueuasi deposta la tema, che sin hora lo tenne in non poco trauaglio, risolsero leuandosi da quell'assedio ritirarsi trà il Demer, e la riuiera, che fende quella Città, abbandonando Tirlemont, Sichen, & Ariscot. L'essercito Spagnuolo rimesso in forza con li tanti soccorsi da ogni parte venutigli, e preso animo della ritirata de' Francesi, si spinse verso Dist, nella qual piazza haueuano lasciato gli Holandesi buon presidio, e l'attaccarono con tanto ardire, che i difensori non conoscendosi in istato di poter loro far testa, ancor che hauessero promesso al Prencipe d'Oranges di mantener quel luogo qualche tempo, furono necessitati ad arrendersi, vscendone con armi e bagaglio. Da che ripresa la primiera confidenza da' Capitani Spagnuoli, e mancando le speranze concepite da' Francesi, chiaro scorgeuasi, che operandosi da quella natione nelle sue prime furie, raffredati poi i bollori dell'ardimento, malageuolmente possono conseguir quello, che à proprio de soli flematici, e patienti.

Politica d' Holandesi con Francesi.

Frãcesi assediano Louagno.

Louagno difeso brauamente dal Grauedone.

Francesi si ritirano dal l'assedio di Louagno.

Spagnuoli rinforzati attaccano Dist.

Dist si rẽde a' Spagnuoli.

Francesi impatiẽti.

Mentre

Mentre l'armi di due si gran Corone fatte si arringo la Fiandra tra loro cozzauano, minacciando all'Italia disauenture, e trauagli, e che le grandissime prouigioni de gli vni, e degli altri dauano inditio d'vn tempestoso nembo; il Marescialle Banner, che trouauasi nel Vescouato di Magdeborg, intesa la conclusa pace trà Cesare, e l'Elettor di Sassonia, e l'vnione delle loro armi, preuedute le rotture a' quali, finalmente doueuasi venire tra' Suezzesi, e Sassoni, e conoscendo, che il primo scoppio delle hostilità sarebbe indrizzato sopra la Città di Magdeborg come Piazza di molta rileuanza per gl'interessi dell'Elettore, essendo fortissima nel seno de suoi Stati, e da esso anco pretesa, diè principio à ristorar le fortificationi di quella, & alle prouigioni, che non solo erano necessarie per la sua conseruatione; ma per la sussistenza dell'armi Suezzesi in quelle Prouincie. Intesisi questi apparati alla Corte di Dresdem, l'Elettore desideroso della quiete, per la quale s'accostò all'accomodarsi cogl'Imperiali, spedì subito Corriere al detto Banner con lettere ripiene di fondate ragioni, con suaderlo ad'accettare i capitoli della pace conclusa in praga per la publica quiete, offerendogli alcuna somma di denaro, quando volesse amicheuolmente rinontiar nelle sue mani Magdeborg, e sloggiar da quel Vescouato. Il Banner a cui non aspettaua concluder, ne trattar sopra questi punti senza l'assenso della Corona di Suetia, e de gli altri Prencipi a quella collegati, non dando altra risposta al Duca, anzi incontratosi con alcune truppe di Caualleria Sassonia, e con quelle azzuffatosi con pregiuditio de gli Elettorali principiò le rotture con quelli, de' quali, fortemente dolendosi gli Suezzesi, nominauano quell'Elettore ingrato de' beneficij riceuuti dal loro Rè, che per conseruatione del suo Stato dalle inuasioni, che soprastauangli, non solo impiegò le proprie armi; ma diffuse il sangue, e la vita, la memoria delche in vece d'esser eternamente carraterizata nel suo cuore senza partecipar a' suoi amici, e confederati, che pur per ogni ragione era obligato di farlo, hauesse secretamente vna pace conclusa così pregiudiale a gl'interessi della Corona di Suetia, e de' Prencipi, e Stati della Germania.

Bãner fortifica Magdebor.

Instãze di Sassonia al Banner.

Suezzesi si lamẽtano di Sassonia.

Queste doglienze de' Suezzesi arriuate all'Elettore, perche sogliono i Prencipi ammantar la faccia de' loro operati con la maschera del protesto fè correr tosto vn manifesto continente, che haueuasi contratta la pace da esso come amatore del publico riposo della Alemagna, senza laquale si vedeuano quei Stati diuorati dall'ingorda ambitioni dell'armi straniere. Che non contrasse egli confederatione col Rè di Suetia se non per la commune libertà, e che questa hormai da Cesare concessa, erano consequentemente leuate le cagioni, per le quali fù egli in quella vnione condotto. Che di sua mente restaua sodisfatta la Corona di Suetia

Manifesto del Duca di Sassonia.

tia delle spese fatte, e inclusa nel concordato di Praga; ma che il gran Cancellier Oxestern, e gli altri ministri, & officiali de' Suezzesi ambitiosi di commandar nella Germania, goder il clima molto più proficuo del loro natio & arricchirsi delle spoglie, di quel esausto Regno, ancorche cosa honesta, e desiderabile non vi attendeuano. Insomma, ch'esso non era Prencipe per obbedire alli vasti desiderij de' Ministri poco amatori del publico bene. E finalmente non esser le sue operationi pregiuditiali a gli interessi de' suoi amici. Hebbero perciò queste scuse, e dichiarationi forza non di mitigar, ma d'infiammar via più lo sdegno de' Capi Suezzesi alla vendetta, perche come è proprio del buon vino riuscire miglior aceto, così questa buona amicitia conuertissi in più forte nemistà.

Il Rè d'Vngheria, che suernandosi le sue armi nel Ducato di VVirtemberg, e nell'Alsatia si trattenne in Viena, per assister alle consulte, & alle deliberationi de' partiti à gli emergenti, che correuano più concernenti, e per applicare le prouigioni necessarie al bisogno della Corona, concertato colli suoi Capitani il modo da tenersi nella futura campagna, spiccatosi dall'Austria colle genti, che raccoglier potè quell'inuernata, prese il dritto sentiero verso il VVirtemberg per rinforzare la sua armata non solo di gente, ma della sua assistenza ancora. Gionto in Helbrun, i deputati d'Vlm, alla quale giornalmente mancando le commodità, e crescendo li trauagli, allettata dalle buone conditioni, che Augusta, e Normberg riceuerono, fattisi a' piedi di S.M. per il loro perdono restarono accolti con quel modo di cortesia, che suole regnare in petto di Prencipe Generoso, e rimandati colla sottoscrittione di tutte le da essi pretese conditioni. Il Galasso tolto ordine dal Rè di mouer l'essercito, e tentar alcuna impresa, mentre che Sua Maestà si tratteneua in Helbrun à trattare accommodamento con molte Città; i deputati delle quali correuano a chiedergli gratia, passò il Rheno à Filisburg, e conosciuto, che la presa di VVorms, piazza vicina di Magonza, e di Franchental, situata appresso il Rheno, cinta da mure terrapienate, era di qualche consideratione, per ageuolar la ricupera di Magonza, e di Frãchental, se gli spinse adosso, e circondolla, e piantatoui il cannone, con prestezza inuestilla. Il presidio Suezzese nõ più numeroso che di 900. soldati poca guarniggione per difesa d'vna circonferenza di mura tant' ampla, conoscendo infruttuosa ogni oppositione, che podessero fargli, e tanto più che degli habitanti non doueuano fidarsi, doppo lo hauer in apparenza coperta questa loro debolezza, prima che prouare gli assalti, si compose, e ne vscirono i difensori ricourandosi in Magonza.

Rè d'Vngheria verso VVirtẽberg.

Helbrun riceue il perdono dal Rè d'Vngheria.

Galasso passa il Rheno.

Vorms si rẽde al Galasso.

Meminghem seguendo l'esempio dell'altre terre Franche, intesa l'accommodatione di quelli d'Vlm, conostiutasi nel mezzo delle forze Au-

Memighē e Schorndouff riceuute in gratia del Rè d'Vngheria.

striache senza speranza di soccorso, patteggiò anch'essa col Rè d'Vngheria, dalqual fù riceuuta in gratia con la sottoscrittione de'suoi antichi priuilegi, lo istesso facendo anco la Piazza di Schorndouff delle più forti del Vvirtēberg nel cētro di quello Stato sopra il Rems fiume di quella Prouincia, in vna larga campagna tutto all'intorno cinta da Colli, che la rendono come in vna Valle, qual sostenne alcuni mesi l'assedio de gli Imperiali, in questo tempo compostasi, accettò le leggi del vincitore.

Non mancauasi da gli Austriaci alla diligenza necessaria, e conoscendo ch'il Regno d'Inghilterra ancorche separato da vn largo braccio di Mare, che lo rende quasi vn'altro Mondo, quando l'arbore della vastezza Francese affrondasse i suoi rami di maggior possanza, a sicuro restarebbe adombrato, i popoli del quale oltre all'interesse politico di non desiderar maggior grandezza ne'vicini, o procede da inuidia, o da naturalezza d'odio, occasionato dalla diuersità della natione di lingua, e di costumi sconcordante, o dalla memoria delle andate tra Francesi, e Inglesi crudelissime guerre, trouauansi grandemente gelosi della potenza Francese, procurarono con le persuasioni ai consiglieri loro partigiani di mouer l'animo di quel Rè alla loro parte, per abbassare con questa amicitia le forze della Francia, perche occupate in guardia di queste, non haurebbero potuto contro la Fiandra si ageuolmente riuolgersi. Era però questo loro tentatiuo nel continente pieno d'intoppi, e di difficoltà, se bene in apparenza adequato paresse, perche gl'Inglesi non meno memori delle attioni de'Spagnuoli, i quali sotto specie di buona vicinanza procurarono già con vn'armata maritina sbarcar in quel Regno le loro genti, e co'l pretesto di sollauar l'oppressa Religione Cattolica sottometterlo al loro commando, chiaramente conosceuano, che non poteuasi abbassar il Francese senza inalzar lo Spagnuolo, del quale più che del Francese haueuano da temere per molti rispetti, & in particolare, perche consistendo la potenza Inglese nel Mare, e douendosi à chi vuole entrar in quell'Isola traghettarlo, più haueuano da temere de gli Spagnuoli non solo in terra, ma potentissimi ancora in Mare, che delli Francesi à loro di gran lunga di naui, e forze nauali inferiori. E perche preceder prima anco doueua la sodisfattione di quel Rè delle pretensioni, che si fossero tornati gli Stati alli figliuoli del Palatino suoi nepoti, & essendo questo vn suono, che non agradiua all'orecchio de gli Austriaci, per consequenza erano pensieri imperfetti, e via più trouandosi il Palatinato nelle mani dell'Elettor di Bauiera, e insieme il capo di quello della Bereta Elettorale adornato, così che non era honesto, quando fosse anco terminato di leuar quel paese dalle mani di quel Duca, con dargli altra Prouintia equiualente, il priuarlo del titolo d'Elettore.

Pēsiero de gli Austriaci di mouere gl'Inglesi contro Francesi.

Politica de gli Inglesi con Spagnuoli.

lettore. Furono però sopra questo affare da' più scaltri ministri del Consiglio Austriaco proposti varij partiti. Portauano alcuni, esser in ogni maniera necessario dar sodisfattione all'Inghilterra, non solo per vedersi ben effetto quel Rè, ma interessarlo anco a pensar ad vna lega moderatrice della eccessiua potenza Francese, già molto auanti trascorsa, e leuarsi con questa restitutione i pretesti, che la setta Protestante hauesse presa per mouer l'armi contro l'Imperatore. Il che da molti conosceuasi di grandissima importanza, attesoche all'interesse dell'Imperatore importaua poco, che quello Stato fosse più nelle mani di Bauiera, che del Palatinato, molto però importaua il non restituirlo. Da che ne diueniua che odiosi si rendeuano gli Austriaci a' Prencipi Protestanti, & vna cagione validissima à suscitar guerre, e quelle fomentarsi dalla Corona di Francia, & d'Inghilterra, molto apportar di danno all'Imperio, come già prouato s'haueua; poiche le spese de gli Austriaci nelle guerre andate souerchiauano vinti volte la valuta di quello Stato, che però per non abbandonar la corrispondenza con Bauiera, nè toglier la fede à quel Prencipe, dal quale sempre con prontezza si spese il proprio denaro, & arrischiossi gli Stati per seruigio di Cesare, poteuasi cambiare il Palatinato coll'Austria superiore, come per à punto fù altre volte pratticato, & il titolo Elettorale restasse ad esso Duca di Bauiera fin che viuesse, e terminata la sua vita ritornar nel Palatino. Perche quand'anco il loro pensiero non fosse stato di farlo, s'auanzaua con questa promessa tempo di riordinar le faccende dell'Imperio, e rimettersi in istato di poter mutar le parole a piacimento: e vtile pareua ad altri douersi dare buone parole all'Inghilterra, ma ne' fatti aspirar solo al proprio interesse, perche restituito anco il Palatinato, non per questo gl'Inglesi sarebbero dichiarati nemici della Francia, posciache complendo all'interesse dello Stato loro, che la guerra di queste due Corone apporti in esse debolezza, haurebbero procurato, che la bilancia stasse in Equilibrio.

Consulta del Consiglio Imperiale per sodisfare al Rè d'Inghilterra.

Pẽsieri per la restitutione del Palatinato.

Per tanto maggiormente trà le ruine di queste assicurar la pace, e'l commodo al loro quieto Regno, e circa il disgusto, che riceuessero dalla non ottenuta restitutione, nè di quest'anco douersi temere, perche per opprimer gli Spagnuoli non sarebbero vniti mai colli Francesi, per non aggrandirli delle eccessiue forze, de' quali necessariamente doueuano esser gelosi; ma più tosto haurebbero fomentato quel partito, che declinando potesse render più temuto l'altro. Affermauano alcuni altri, che più complisse inuestir il Duca di Bauiera in vece del Palatinato d'alcune terre della Sueuia, e del VVirtemberg benche difficilmente da esso Duca accettarebbesi, per esser frequentato dalle soldatesche, che per alcun tempo vi starebbero; ruinato non

Altri pensieri per il Duca di Bauiera.

meno dagli esserciti amici, e desolato dagli nemici, e troppo propinquo all'armi de' Francesi, le quali, co'l pretesto di rimetter quel Duca nel suo Stato con opportunità di tempo, forsi sarebbero entrati in quelle terre, e che il titolo restar douesse in vita ad'esso Elettore.

Risolutione sopra la restitutione del Palatinato.

Insomma la maggior parte delle opinioni accordò in questa chiusa, che si potesse rimetter il Palatinato, ma l'effetto di tal deliberatione grandemente impediuasi dalla tema, che haueuano gl'Imperiali di disgustar il Duca di Bauiera; l'assistenza del quale più che mai eragli necessaria, e così andauasi differendo risolutione così graue, inuiluppata ancora da altre ragioni; quando Massimiliano auuedutosi prudentemente, che in fine potessero i ministri Austriaci terminar alcuna sodisfattione dell'Inghilterra, e scorgendo non esserui mezzo più adattato per scioglier tal ordimento, quanto che obligar maggiormente l'Imperatore ad hauer riguardo à gl'interessi della propria casa, pensò al matrimonio colla figliuola di Sua Maestà Cesarea, sì per stringersi con questa nuoua parentela maggiormente la beneuolenza di Cesare, come per obligar, e interessar Sua Maestà à fauorir più li Nepoti, che gli stranieri.

Matrimonio trà il Duca di Bauiera, e la figlia dell' Imperatore, e sue ragioni.

Fù però questo maritaggio maneggiato con reciproco desiderio. L'Elettor lo ambiua per obligar via più l'Imperatore, e'l Rè d'Vngheria à mantenersi nella sua buona amicitia, come anco per attendere figliuoli successori, al Dominio de' quali mancaua; Cesare adheriuali volentieri, sì per dar segno del suo affetto verso quell'Elettore, come anco per farlo con questo legame più fermo ne' suoi interessi, e lontano dalle suasioni, e promesse della Francia, della quale motteggiauasi, che fosse con speranze vaste à distoglierßi dall'amicitia Imperiale instigato, e senza dubbio porgendoui l'orecchio in quell'emergente di graue pregiuditio vna simile deliberatione alla Maestà Cesarea riuscito sarebbe. Fù però il tutto concluso, se bene con alcuna mormoratione d'alcuni belli intelletti pretendenti di speculare da questo matrimonio douer nascerne frutti, che co'l tempo douessero riuscir acerbi alla casa dell'Imperatore.

Attendendosi nella Francia, e nella Germania à tali negotiati, e facendosi da gl'vni, e da gl'altri gl'apparati più necessarij alli presenti affari; Vn'Hollandese detto Entholts, che eside dalla patria viueua appresso Spagnuoli in Fiandra, molto alli Stati d'Hollanda mal affetto, perche gli haueuano fatto decapitare il Padre, imputato d'hauer mentre tratteneuasi in paese neutrale cospirato con altri due compagni di dar nelle mani a' Spagnuoli il forte di Tiel, posto sopra il VVal, trà Bomel, e Nimegen, hauendo costui intelligenza con gli suoi

parenti,

parenti, & amici, da quali souente restaua ragguagliato degli andamenti, e de'negotij di quelle Prouincie, come è il solito della passione dell'animo, che sempre eccitata alla vendetta, pensò, come potesse trarne alcun effetto corrispondente al suo desiderio. E riceuuto auuiso, come nel forte di Schinch, posto fortissimo, situato sopra la punta dell'Isola, fatta dal Rheno, il quale in questo luogo separandosi in due rami resta il sinistro con nome di VVal, e'l destro segue sin nell'Oceano co'l medesimo nome di Rheno, lo rende per consequenza quasi inespugnabile, non trouauasi allhora più di dugento Fanti in guardia, che la fossa in alcun lato ageuolmente poteuasi guazzare, che vna palificata era debile, e quel, che importa più che la Naue da guerra solita d'assister sempre alla bocca del detto fiume per guardia delle sorprese, che potessero tentarsegli per acqua, era ritornata in Amsterdam per alcune contese, nate trà Nimegen, & essa Amsterdam: negando Nimegen pagar più la spesa di ciò che pretendeuano quei d'Amsterdam, che douesse fare, come Metropoli della Gheldria, alla custodia della qual Prouincia assisteua la detta Naue; e ciò partecipato a'Capitani Spagnuoli, & offerto loro ogni suo valere, terminò d'abbracciar l'occasione, e prouar l'impresa. Nè fù però incaricato il Conte d'Emdem Caualier molto versato, e quello, che poco fà sorprese Treueri, il quale con prestezza fatte fabricare alcune barchette leggiere, e con quattrocento Fanti scielti auuiatosi a quella volta, poiche in numero maggiore sarebbe stato scoperto dagli Hollandesi, che poco lontani accampauansi coll'essercito, & in oltre preualsosi di due barconi, chiamati Samarcuse, quali d'ordinario traficauano in quelle parti, venendo cariche da luoghi neutrali, e varcato tacitamente il fiume, poste le scale a'ripari del forte, e brauamente inuestitolo, benche fosse dato all'armi, e che il Commandante colli Soldati del presidio accorressero alla difesa, essercitando ogni loro potere, entrati hormai molti Austriaci, e seguiti da gl'altri, dopò valorosa oppositione fatta dagli Hollandesi, quali tanto più intimoriti, quanto improuiso, e inaspettato fù l'assalto da essi, nè anco imaginato, deboli à far più testa à nemici, che per le guadagnate strade, e sopra i ripari combatteuano, conuennero cedere, restando la maggior parte di loro co'l Gouernatore tagliati a pezzi. A questa guisa fu presa vna fortezza, che in altra maniera haurebbe consumati i più fioriti esserciti dell'Europa. Dalche deuesi non poco auuertire à gli accidenti anco tenuti impossibili, & è precetto anco di molta ponderatione, & intelligenza de' Prencipi l'andar cauti nell'esiliar i loro sudditi; auenga che questi se sono huomini di valore colle commodità, che hanno di restar perfettamente auuisati da'loro amici, e parenti, e colla pratica de' propri

Forte di Schinch come preso dagli Spagnuoli.

Osseruatione notabile.

propri paesi possono non poco detrimento apportare a' loro Signori.

La perdita di questo Forte, luogo di tanta importanza, intesasi dall'Oranges, che coll'essercito teneuasi intorno di Nimegen, come sogliono le cose inaspettate far maggiore lo stupore, & apportar più graue trauaglio, reselo molto turbato, e tutti quei popoli ancora; perche essendo questa piazza vna chiaue di quelle Prouincie, coll'occupatione di essa gli Spagnuoli non solo poneuano in gran pericolo tutta la Battaglia, ch'e quel paese, ch'estende oltre il detto Forte verso l'Hollanda, e'l circonuicino; ma impediuano la nauigatione del Rheno, e tagliauano fuori alcune Piazze sopra di quello da essi Hollandesi tenute; come anco se mantenendosi in quel posto à tempo, che gli Austriaci fossero diuenuti forti alla campagna, certamente con questo passo haurebbero hauuto facile lo scorrer nel centro di quelle Prouincie, nelle quali quando non hauessero potuto impatronirsi delle terre difese da' loro patroni, riuscito sarebbe di grandissima ruina quasi à tutta la Prouincia dell'Hollanda, dati che hauessero al fuoco i molini à vento fatti per l'vso di cauar l'acque del paese, e gettarle in alcuni canali, che poscia nel flusso del Mare sboccano in esso. Del qual beneficio priui, in pochi giorni quel così basso paese restarebbe tutto sommerso, essendo sostenuto solamente per opra di questi molini, ch'escauano l'acque dalli fossi, e d'alcuni argini, che raffrenano il Mare, senza quali tutto il paese di quel contorno sarebbe laguna; di modo tale che preuedendo l'Oranges il futuro danno, e conoscendo necessaria la recupera di quello, non fù tardo all'auuiarsi coll'essercito à quella volta, per attaccarlo. Ma entratani dentro buona guarnigione, e molte vettouaglie, ancorche dagli Hollandesi contro di quello fosse tentato ogni sforzo, trouarono però sempre contrasto, e resistenza tanto gagliarda, che restarono rispinti; Non mancando però come braui Soldati della loro intrepidezza, non disperando del buon successo, molto sicuri, che gli Spagnuoli non poteuanlo mantenere per la troppo lontananza nel soccorrerlo, e per esser molto vicino alle loro offese. e via più che infestati di continuo d'Francesi, non poteuano impiegar al sostentamento di questo Forte la gente, che douendosi diuider per la custodia dell'altre Città, e Prouincie, era poca per ouuiar quiui i progressi degli Holandesi, oue con tutte le loro forze dalla graue conseguenza del luogo erano chiamati.

Importanze del Forte di Schinch.

Hollandesi attaccano il Forte di Schinch, sono ributtati.

Ma se gli Spagnuoli progressauano in questa parte, non mancauano i Francesi d'auuanzarsi dall'altra, perche il Duca di Criquì con otto milla Fanti, e due milla caualli calato dal Piemonte nel Monferato, spintosi auanti, e passato il Pò, e dopò portatosi di quà dalla Sesia nella giurisdittione dello Stato di Milano, occupò la Villata,

Criquì passato il Pò, entra nello Stato di Milano, & occupa la Villata.

posto

posto ch'altre volte nelle guerre passate del Monferrato teneuasi da gli Spagnuoli, e senza contesa fattosi patrone del vecchio trincerone, da niuno difeso, inuestì improuisamente il Forte, co'l piantarui il cannone, oue dopò breue resistenza fatta loro da trecento fanti delle Cernide, che lo guardauano, se ne rese patrone, poiche questi, come è loro quasi ordinario costume al primo sbarro de' cannoni nemici, cedendo il cuore alla tema, si arresero con perdita di alcuni pochi di loro.

Ma perche ogni fine de' Francesi drizzauasi all'auanzarsi nello Stato di Milano, & all'esiliare da quello gli Spagnuoli, il che quando loro fosse prosperato, non solo s'haurebbero assicurati dello Stato di Sauoia, che restando nel mezzo delle loro Prouincie, haurebbe conuenuto sempre piegarsi alla loro sodisfattione, di più della Republica di Genoua, del Monferrato, & altri; ma felicemente portauano anco l'armi ad altri acquisti: il che non era molto difficile da conseguirsi, quando non hauessero assentito alle suasiue di quelli, che apertamente fingendo di confidar molto nella Natione Francese, andauano spargendo quelle artificiose voci, tanto gradite dalli Prencipi, cioè che con poca spesa, e non molta gente si possano effettuare le desiderate imprese; perche credendo, che ogni poco lor numero, come altri li rapresentauano, con l'aiuto de' Collegati bastasse a dar fine al disegno. Dato loro in oltre ad intendere, come i popoli del Milanese fastidiati della soggettione de gli Spagnuoli, e desiderosi di nouità subbito haurebbero seguite l'insegne Francesi, veduto che hauessero spinto nel Piamonte vn formato essercito, bastante a tener'in freno le attioni de' Confederati, intimorir i neutrali, e campeggiar nel Territorio di Milano. E se i Capi Francesi in vece di trattenersi a vagheggiar le Dame del Mõferrato, e del Piamonte, disputar del sì, e del nò, & empir le loro borse d'oro, si fossero a dirittura spinti ad alloggiare sotto alle Porte di Milano, sproui sto di gente e di consiglio.

Francesi ingãnati d'opinione per lo Stato di Milano.

Furono nella Corte di Francia, e di Piemonte poste in consulta varie propositioni, per eleggere di quelle la più sana, e più profitteuole Fù diuisata l'impresa di Valenza, Piazza vicina al Pò, trà Tortona, e Casale, come quella, che haurebbe in buona parte impediti i soccorsi, che dal Genouesato poteuano entrar nel Milanese, apriua il passo per entrar dentro di quello Stato. e tagliaua fuori Alessandria, rendendo facile il transito dal Monferato nel Piacentino, il che era la somma di questa facenda, imperoche non osando il Duca di Parma liberamente proceder'hostilmente contro gli Spagnuoli, per hauer lo Stato ancora troppo disgionto dal Monserrato, donde ne poteua sperar gli opportuni soccorsi ad ogni bisogno, per conseguenza era conueniente, & da

Consulta de' Francesi per attaccare lo Stato di Milano. Si propone da' Frãcesi l'impresa di Valẽza, e sue ragioni.

Impresa di Nouara cõ tentata da' Francesi.

da ogni honesta ragione comprobato, che la prima impresa à sodisfattione commune de' Colegati fosse deliberata. Fù discorso di Nouara, con la quale rompeuansi le frontiere d'esso Stato, e non restauaui altro ostacolo fin'alle porte di Milano; ma questa essendo vna Fortezza ben tenuta da gli Spagnuoli, e che altre volte fù a' Francesi d'infausto fine, fù dimessa; altri più intendenti assentiuano douersi lasciar le fortezze a dietro, e prestamente scorrer tutto lo Stato di Milano, occupar'i passi vantaggiosi, & in quelli fortificarsi, infestando continuamente il Territorio, & in questo modo ridur le Terre, e Città in istato di comporsi, peroche essendo paese popolato, e ripieno di gente commoda, e Nobile, scorgendo questi le loro campagne, e beni desolati, facilmente haurebbono pensato più alla conseruatione delle proprie facoltà, e del priuato interesse, che delle Fortezze del Rè di Spagna; & questa opinione era da molti seguita, perche in effetto conosceuasi la più riuscibile; ma richiedendosi a tal deliberatione maggior quantità di gente, e più spesa, essendo dissuasa dal Duca di Sauoia con ragioni potenti, non già al beneficio de' Francesi, ma all'interesse particolare appoggiata, a cui non compliua, che lo Stato di Milano cadesse nelle mani del Rè di Francia; fù sottoscritta in tanto l'impresa di Valenza, sotto la quale conuenendo a' Francesi spender molto tempo, consequentemente veniuano gli Spagnuoli a godere il beneficio opportuno di prouedersi alla difesa del rimanente, & al soccorso ancor di quella, & i Francesi sotto questa sceman lo l'essercito, ben'iscorgeuasi, che poco, ò nulla haurebbero poscia effettuato, tenendosi per forte raggione di Stato, che non erano di beneficio ad alcun Prencipe Italiano i progressi de' Francesi in quella Prouincia, per la non buona vicinanza, che suole prouarsi da chi confina con Potentati grandi, e con quelli particolarmente, che ambitiosi d'ampliar il loro Dominio, inuentano pretesti per romperla, & vsurpar quello de' vicini. Ancorche questo consiglio fosse in più discorsi d'huomini intendenti diuisato per non bene appoggiato all'interesse presente degli Stati, portando per fondamento della loro sentenza, ch'essendo lo Stato di Milano vna nuoua Cartagine, che teneua in continuo moto tutti i suoi confinanti, e possesso dagli Spagnuoli, Natione potentissima, desiderosa della gloria, e che one acquista, con grandissima difficoltà restituisce, sarebbe sempre stata l'Italia trauagliata dalle loro pretensioni. Per lo contrario esser'il Francese inquieto, impatiente à dimorar fuori della Francia, stimando non esserui altro Mondo, ch'il proprio Regno; che non sarebbe stata cosa impossibile, quando s'hauessero scacciati gli Spagnuoli, di scacciar' ancora i Francesi, e ridurre quel Ducato sotto lo scettro d'vn Principe Italiano, come fù altre volte, e aggiongeuano esser il conseruare forzati i Prencipi

Opinione di lasciar le fortezze, e scorrere lo Stato di Milano.

Risolutione di far l'impresa di Valenza.

Cõsiderationi sopra i Francesi nello Stato di Milano.

cipi grandi vn nodrire del proprio latte vna granfiera, che finalmente haurebbe diuorata l'istessa balia, non tenendo i Potentati ricordo de' beneficij riceuuti da' vicini, ma ben sonuenendogli il commodo, che possono ritraher dalla ruina del confinante; se bene altri affettionati a' Francesi diceuano esser morti tutti i pazzi Francesi, e tutti i Sauij Spagnuoli.

Allestite però le cose più necessarie per questo affare, ordinarono la marchiata a quella volta, la quale fù alcuni giorni ritardata; essendoui molti a' quali non pareua buon consiglio, che vn'impresa, che seco portaua molte difficoltà s'intraprendesse colle sole forze di Francia, poiche Sauoia, e Parma non assentiuano ad iscoprirsi apertamente, se prima non vedeuano alcuna Piazza in mano de' Francesi caduta; e benche alcuni fossero di parere, che il Duca di Parma, il quale trouauasi con vn grosso di gente di circa quattro milla fanti, & ottocento Caualli, fossero bastante a far' impressione nello Stato di Milano, da che smembrate le forze Spagnuole in più lati, per conseguenza ageuole l'impresa de' Francesi sarebbe riuscita; non ottenne però questo pensiero l'effetto, perche il Duca non osando dichiarar inimico aperto de gli Spagnuoli, se prima i Francesi auanzati non fossero à termine di poterlo ageuolmente in ogni occasione soccorere, armeggiaua sopra le proprie Terre senza dar altro, che gelosia a gli Spagnuoli; Ma Criquì soleuato dalla speranza, che teneua sopra la buona inclinatione del Duca di Parma verso il suo Rè, e'l desiderio, che scopriua in quel Prencipe di romperla con gli Spagnuoli, portatosi auanti, pose il Campo sotto Valenza, e cauato terreno, drizzouui contro le batterie, e le strade, coperte, e principiò ad inuestirla con molto ardire. Il Signor Marchese di Celada, che dentro di quella poco fà craui stato spedito per Sopraintendente, e'l Signor Francesco del Cardine, che v'era Gouernator, e'l Capitan Spadino suggetto di molta vaglia, conoscendo l'importanza del merito, che haurebbero riceuuto appresso Sua Maestà Cattolica, conseruando quella Fortezza, e non meno la gloria, che appresso il Mondo haurebbero guadagnata, valorosamente accingẽdosi alla custodia, cominciarono a corrispondere con altrettãto coraggio, & ingegno alla difesa, quanto essercitauano i Francesi, desiderosi dell'acquisto, nella offesa.

Marchiata de' Frãcesi verso Valẽza.

Criquì sotto Valẽza.

Marchese di Celada, Dõ Francesco del Cardine, e il Cap. Spadino difẽdono brauamente Valẽza.

L'auuiso della venuta dell'essercito Francese sopra lo Stato di Milano, capitato per le Terre, e Città di quella Prouincia, portò non poco spauento a quei popoli, & a' medesimi Spagnuoli; poiche trouandosi quelle Piazze sprouiste della gente necessaria per la loro difesa, restaua non poco tutto il paese confuso, atteso che l'armarsi de' soldati delle Cernide più tosto apportaua dolori, e pianti alle mogli, figliuoli, e parenti

Prouifioni fatte dal Card. Albernoz.

renti di quei soldati, che vsciuano dalla Patria, che conforto, & ardire alla difesa. Trà questi emergenti però non mancò punto il cuore al Cardinal'Albernoz, & a gli altri Ministri Spagnuoli; ma con la loro natia intrepidezza dieronsi a far quelle prouigioni, che conosceuano opportune, e che loro concesse la breuità del tempo, oltre però all'espeditioni de' Corrieri in Ispagna, a Napoli, & in Germania per sollecitar le rimesse de' soldati, e di denari, fù fatta vna nuoua descrittione delle genti dello Stato, e di quelle sceltone otto de' più habili per cento, per riporre nelle Fortezze, e cauarne la gente forastiera, per valersene alla campagna: a Mortara, Piazza trà Pauia, e Vercelli fù spedito per soprainτenderui il Mastro di Campo Roma, in Aleßandria il Signor Don Carlo Colombo a Nouara, al Forte di Sandoual, & in ogni altro luogo di quei confini, vennero speditisuggetti di vaglia, e furono rinforzati di genti, e di monitioni, e per tutto batteuasi tamburro, e prouedendosi all'occorrenze presenti. Non desisteuano tutta via gli Spagnuoli da' negotiati per mezzo de' loro Ministri co'l Papa, e colla Republica di Venetia, affinche essi non intendendo soccorrerli, non assistessero a' Francesi, e sopra il tutto premeua loro la dichiaratione de' Venetiani, i quali con vastissime offerte s'instigauano da' Francesi a dichiararsi in loro fauore, & spinger le loro Armi da questa parte di là dell'Ada, trouandosi essi molto forti per hauer di là Mincio nella Lombardia ridotti insieme circa ottomilla fanti di varie nationi, e due milla caualli ben'all'ordine sotto il commando di Luigi Zorzi loro Generale, suggetto valoroso, molto stimato, e temuto, per esser'oltre ad vna soprafina prudenza, ripieno d'ardire, e risoluto nelle i deliberationi della guerra, oltre ad altra gente aquartierata in Crema, e contorno, sotto la condotta di Michiele Priuli, figliuolo non dissimile al Padre, già Sereß. Doge della sua Patria, e Prencipe Heroico, Caualiere di gran cuore, e di esperimentata prudenza; & altre in Valcamonica, Valle del Bresciano, che confina colla Valtellina, sotto al cõmando di Marino da Molino, Nobile d'alto ingegno, e di gran cognitione, & in oltre tutte le loro Fortezze benissimo munite di gẽti, di munitioni, e di Capi, e Senatori sapientissimi, i quali dichiarati, che si fossero per i Francesi, non vi è dubbio appresso di huomini capaci, e questo ancora fù da' medesimi Spagnuoli conosciuto, che restaua lo Stato di Milano alla discrettione dell'Armi Francesi, o alla protettione della Sereniſsima Republica. Erano però tali sospetti tutti mal fondati, poiche se bene a' Venetiani non era difficile ciò fare, nondimeno essendo l'oggetto di quella Clementissima Republica, e di quei Sapientissimi Padri solamente drizzato alla pace commune d'Italia, & alla conseruatione di florido loro Dominio, non bastaua ne anco l'occasion'opportuna mouerli dal loro degno proposito.

Negotiato de' Spagnoli col Põtefice, e cõ la Republica di Venetia.

Venetiani instigati da Francesi a rõper nello Stato di Milano.

Luigi Zorzi Generale de' Venetiani.

Michiele Priuli.

Marino da Molino.

Venetiani arbitri delle cose di Milano.

Ottimi fini della Sereniss. Republica Veneta.

posito, anzi che vollero, che da'loro Ministri fosse maneggiato alcun mezzo per diuertire le rotture di quelle due Corone, e tra esse rimettere in pristino la pace nell'Italia a prò vniuersale della Christianità.

Ritornato era in tanto il Duca di Roano a Tiran per rinfrescar la sua gente, stanca per le continue fattioni in quella Valle essercitate, doue presa lingua, come gli Alemanni da esso rotti nella val di Leuin, di nuouo rimessi coll'arriuo d'alcune truppe dal Tirolo, teneuansi molto forti à Bormio con voce anco di calar à basso, e tentar nuoui fatti colli Francesi: onde scorsero giù fin à Mazzo, Villaggio appresso all'Ada, trà Bormio, e Tirano, prese egli per tanto risolutione d'ancora incontrarli, e valersi della Fortuna, che se gli mostraua assai propitia. Raccolta però la sua gente, che poteua consister in quattro milla fanti, e trecento caualli, marchiò verso quel posto à vista delle sentinelle inimiche, ma tenendosi gl'Imperiali appresso alla terra di Grossotto sù l'Ada in molto vantaggioso sito, e non parendo a' Francesi esser quel luogo proprio per venir colli nemici alle mani, Roano con molta prudenza per attirarli da quel beneficio, finto temerli, voltate loro le spalle, ritirossi, come fuggitiuo, à Cologno, Terricciola sopra Tirano. Quiui impatronitosi del posto più adequato, ordinò vna grossa imboscata in alcune boscaglie iui vicine, & aspettò di piede fermo i nemici, i quali trouandosi in buon numero animati dalla ritirata de'Francesi, e non credendoli in istato di poter loro resistere, passarono con questa sicura confidenza l'Ada sopra il ponte di Mazzo, e caldamente scagliaronsi contro le truppe Francesi, gridãdo, ch'allhora haueuano il modo di vendicarsi dalle rotte hauute; ma Roano condottogli con destrezza vicini all'imboscata, improuisa, e furiosamente li saluto con vna spessa grandine di moschettate, e volta ta faccia colli battaglioni freschi, li caricò con tanta furia, che i Tedeschi atterriti dall'accidente, pensarono alla ritirata per la strada, ch'erano venuti, prendendo veloce fuga, nella quale lasciaronui circa settecento di loro trà morti, e prigioni. E se li Colonnelli Trucher, e Gianasso da Roano inuitati dall'altra parte per rõper il ponte dell'Ada, più solleciti preuenuti hauessero gl'Imperiali, prima che fossero passati, pochi si vantauano della loro salvezza. Fù questo felice incontro considerato da Roano di poco profitto, se non si recuperaua co'l fauor di questo Bormio, e li Bagni, conuocati dunque i suoi Capi da guerra, e trà essi discusso il modo da tenersi per dar effetto à questo pẽsiero, fù terminato, così offerendosi il Colonnello Montesin Francese, ch'allhora haueua la vanguardia colle sue gẽti, di tentar quell'impresa, e però animito da Roano, così ferocemente s'auanzò verso le mura di quel luogo, che quantunque la salita per dirupi ardua, e lunga me-

Alemanni rinforzati à Bormio.

Roano ritorna contro gli Alemanni.

Stratagemma di Roano.

Thdeschi rotti da Roano.

Montesin Colonello Francese ricupera Bormio, e Bagni.

glia di 300. passi, e impedita da tre baricate ben difese à viua forza entrouui, e si rese patrone del posto, mandãdo à fil dispada quãti trouò nel primo ingresso, e d'indi auuanzatosi alli Bagni, posto guardato da 200. fanti Alemanni, oue ancorche vn Sargente Maggiore quiui comandante non mancasse di porr'in opra ogni ingegno, e valor militare, fù stessamente superato: vittoria nondimeno lagrimosa per la morte del detto Colonnello Montesin. sfortunatamente da vn sasso, che vscì di mano d'vna Donna per vna fenestra colpito, e di circa 150. Francesi.

Morte del Montesin.

Essendo di molta premura à gli Hollandesi, che il forte di Schinch restasse nelle mani de gli Spagnuoli, e saggiamente preuistosi da quel Cõsiglio, che se questo non si recuperaua nelle congionture presenti, n'era per riuscir di notabil pregiuditio a tutte le Prouincie, così dominanti come soggette, procurauano dunque con ogni arte, e con ogni ingegno militare di batterlo, & assalirlo; i difensori del quale combattendo ostinatamente, e gli Hollandesi operando da disperati, ogni giorno si perdeua dall'vna, e dall'altra parte il fior de' più coraggiosi soldati.

Forte di Scinch cõbattuto, e difeso.

Il Duca di Sassonia, che oltre all'essersi riconciliato coll'Imperatore, fece anco vnione delle sue coll'armi de' Capitani Cesarei, scoprendo come i suoi trattati di pace colli Suezzesi, se ben portati à lungo con alcuna speranza dal Banner, che ciò operaua per valersi del tempo, e fortificar, e munir delle cose necessarie Magdeborg di gran rileuanza in quel tempo a' interessi de gli Suezzesi, finalmente in sostanza erano delusi, risolse mouendo il suo campo inuestir Hall' su'l Sala, luogo che facilitaua gli poi l'acquisto di Magdeborg. Si portò dunque contro quella Piazza, la quale non hauendo ripari bastanti à resistere alla furia delle cannonate, patteggiò, s'arrese, e gli Suezzesi del presidio abbandonãdola, ritiraronsi nel castello, luogo vn poco più atto à far resistenza per conseruaruisi sin all'arriuo del soccorso atteso dal Banner.

Hall' inuestito dal Duca di Sassonia si rende.

L'attacco di Valenza benche brauamente da' difensori sostenuto, e che delle sole forze Francesi gli Spagnuoli poco temessero, nondimeno il dubbio certo che à quelli s'vnissero l'armi de' Duchi di Sauoia, e di Parma, ouero in altri lati assalissero lo Stato, non poco al riflesso i pensieri loro portaua, poiche chiaro scorgeuasi, che quando questi all'aperta offesa de gli Spagnuoli si fossero portati, difficoltoso sarebbe riuscito in quell'emergenze integra ogni parte conseruare. Furono perciò oltre alle altre continue, e sollecite prouigioni spedito in Alessandria il Mastro di Campo Marchese Lunati ad assister al Colõbo co'l Senator Arios Proueditor dell'essercito Regio. Si concesse libertà à ciascuno di portar ogni sorte d'armi, eccettuatene le pistole. Il Prencipe Triultio sollecitando l'assoldamento d'vn terzo di fanteria. leuato à sue spese, dichiarò Maestro di Campo di quello il Conte Carlo Mariani.

Prouisioni nello Stato di Milano.

Ad vn

Ad'vn certo tradimẽto scopertosi in Alessandria dal Colombo fù prestamente ouuiato colla detentione de'Colpeuoli, trà quali vn tal Don Diego Spagnuolo, e'l suo seruitore, e l'Alfier Gagni Alessandrino; e non fù nel resto mancato à tutto ciò che opportuno à schermirsi dall'imminenti pericoli fù conosciuto, e in particolare i segretti maneggi tenuti col Duca di Sauoia furono a'partiti ristretti condotti, e conclusa rimase alcuna occulta intelligenza con quell'Altezza à fauore di Sua Maestà Cattolica.

Tradimẽto scoperto in Alessandria.

Intelligẽza tra il Duca di Sauoia, e Spagnuoli.

Fra tanto Criquì d'ogni parte bombardando Valenza, erano così gagliarde le offese de'Francesi, e così ardito il buon nome, che haueuano di dar fine à quell'impresa, che diuolgatasi incontinente da partiali al nome Francese, e dalli desiderosi d'intender alcuna nouità pregiudiciale a' Spagnuoli, se ne sparse (come è il solito del genio curioso, che facilmente più al male, che al bene inclina) tal concetto, che questo dilatandosi dal Volgo più oltre, con centrossi ancora nell'opinione de'Grã di, e de intendenti, che Valenza caderebbe; e via più perche l'accorto Criquì preuedendo il poco effetto delle sue armi, priuo dell'assistenza di Sauoia, e di Parma, da'quali altro sin'allhora ottenuto non haueua, che speranze, e da Sauoia dieci compagnie di Corazze sotto il cõmando del Signor di Flori Maresciallo di Campo, e Caualier di natione Francese, che militaua al seruigio di detto Duca; si risolse a'partiti valeuoli per persuader il Duca di Parma à sfodrar colla volontà l'armi ancora contro Spagnuoli. Poiche quando questi dichiarato si fosse, à Sauoia non rimaneua più scusa d'andarsi riparando con parole, e con ragioni dalle incessanti instanze fattegli da'Ministri Francesi. E perche conosceua, che se infruttuosa fosse riuscita la tentata impresa prima dell'interessar questi Prencipi nella principiata guerra, non eraui apparenza, che quelli, e Parma in particolare, come più lontano si fosse dichiarato per Francia, fece con espresse persone sapere al Duca esser hormai la Piazza dalli suoi assalti si afflitta, che senza dubbio sarebbe caduta, che però ricercaualo di venir ad honorar l'armi di Sua Maestà colla sua presenza, che assicurato dalla espugnatione sarebbegli riuscito cõsiglio molto fauoreuole per acquistar maggiormente la gratia di Sua Maestà dichiarandosi in tempo, che ancora pareua incerto l'esito. Il Duca stimando che Criquì procedesse da leale amico, desideroso in oltre della gloria, e confortato di migliorar la sua conditione colla diuisione dello Stato di Milano, lasciossi contro il consiglio de'suoi persuader da gli artificiosi inuiti di Criquì, e à tal effetto fatta Piazza d'armi della sua soldatesca à Castel San Giouanni, doue trouossi hauer da quattro milla fanti, e ottocento caualli incirca, il trentesimo d'Agosto fece scorrer alcune squadre di quà dal Pò nella terra di Codogno feudo dei Triultio,

Artifitio del Criquì.

Criquì inuita il Duca di Parma a Valẽza.

Duca di Parma entra nel Milanese.

mal

solcar l'onde di quello senza pericolo de' legni Francesi, allestita hormai haueuano nel Mediterraneo buona squadra di galee, e vascelli tõdi, sotto il commando del Marchese Santa Croce, e giudicando esser assai propria per i loro interessi l'impresa delle Isole di Sãta Margherita, e Sant' Honorato, luoghi, che nõ solo facilitata haurebbero la loro nauigatione, ma che sturbauano assai i Francesi, che da Marsiglia scorrono nel Genouesato, e per conseguenza haurebbe apportata grãdissima incommodità al corso di quelle prouigioni, che hauessero tentato mandare a gli loro esserciti nello Stato di Milano, e Monferrato, fatta vela a quella parte, e sbarcate alcune compagnie di fanteria, se ne resero ageuolmente patroni, perche con questo loro operato all'improuiso trouarono i Francesi, che non preuista simile nouità non s'erano curati d'applicare ad esse Isole quella difesa, che richiedeuano.

Spagnuoli occupano l'Isole di Sãta Margherita, e Santo Honorato.

Il Fine del Decimo Libro.

DEL

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

LIBRO VNDECIMO.

SOMMARIO.

COntinuanoiFrancesi l'oppugnatione di Valenza. Valorosi si difendono gli Spagnuoli: periscono molti Suggetti di qualità sotto di quella. Casca Gustauemsburg nelle mani de gl'*Imperiali*. Scorrono i Crouati nella Francia, e ne riportano la peggio. *Passa il Signor* di Beliure Ambasciator di Francia à diuersi Potentati d'Italia. Resta felicemente da gli Spagnuoli soccorsa Valenza, per lo che si leuano i Francesi poco sodisfatti del Duca di Sauoia. Succede in Valtellina grossa fattione trà Roano, e'l Serbellone. Richiedono, & ottengono gli Spagnuoli dagli Suizzari Cattolici il passo a'soccorsi di Germania per Milano. Progressano i Sassoni contro Suezzesi. Passa il Marchese Villa con la gente di Parma nel Piacentino. Gionge à Milano il Marchese Leganes. Resta molto turbata la Corte di Francia per la ritirata da Valenza, consultasi sopra l'espediente per continuar la guerra in Italia. Passa il Duca di Parma in Francia ad abboccarsi co'l Rè. Entra il Villa hostilmente sopra le terre del Duca di Modena, & è costretto à ritirarsi. Il Rè d'Inghilterra procura, ma senza frutto, la restitutione del Palatinato. L'Imperatore chiede aiuti a'Prencipi d'Italia per la guerra di Germania. Giongono nuoui rinforzi d'Alemagna nel Stato di Milano; onde gli Spagnuoli seguono l'inuasioni nello Stato del Duca di Parma. Procurano i Francesi duertirli, ma non ottengono il loro intento. Restano per interpositione del Papa sopite le differenze trà Parma, e Modena. Ritorna il Duca di Parma di Francia in Monferato: procura il soccorso de'suoi Stati: si fanno varie consulte da'Francesi à Casale; ma s'incontrano molte difficoltà. Il Duca di VVaimar si conduce al seruigio del Rè di Francia. Rinforzati gli Sassoni da'Cesarei fanno varij progressi contro Suezzesi. Scorrono gl'Imperiali alcune terre di Francia; restano mal trattati, e'l Coloredo prigione. Ingelosiscono i Grigioni de gli andamenti de'Francesi. Vien chiamata vna Dieta à Ratisbona per diuenir alla elettione del

del Rè di Romani. Gli Sassoni pongono l'assedio à Magdeburg. Gli Hollandesi sforzano il Forte di Schinch, & gl'Imperiali seguono nell'oppugnatione d'Hannau.

AD' vn tempo, che le genti di Sassonia batteuano il Castello di Halla, gli Spagnuoli scorreuano per lo Mediterraneo, e gl'Imperiali progressauano nel Palatinato Inferiore, e nell'Alsatia, oue d'hora in hora arrendeuansi loro Terre, e Castelli. I Francesi cauate le trincere d'approcij drizzate le batterie, e con ardir inuestita Valēza dierono in questi giorni vn gagliardo assalto alli fortini, che di fuori di quella Piazza giaceuano, quale con non dispari valore sostenuto, e ributato dagli Spagnuoli cagionò la perdita di molti braui soldati Francesi. Quiui poco dopò ancora sortite alcune compagnie sotto il commando de Signor D. Antonio Sottelo Spagnuolo spalleggiato del Marchese Celada, e dal Signor Don Antonio di Chiauari Nipote del Cardinal Albernoz contro il quartiere de' Parmegiani attaccossi vna crudele fattione, perche combattendo gli Spagnuoli arditamente animati dal coraggio del Celada, qual colla Spada alla mano diè saggio di gran cuore, e non meno sostenuti da' Parmeggiani guidati dal Signor Ricciardo Auogadro Generale della caualleria, ne successero duri incontri, e sanguinosi euenti, perche l'Auogadro colpito d'vna arcobugiata restò immediate vcciso con sei de' suoi Capitani, e circa dugento Soldati, e'l Chiauari con vna bellissima collanna al collo, inuitando i nemici al guadagno di quella colpito d'vna pistoletata parimente restò morto, e spogliato con cinque altri Capitani riformato, e'l Laines Capitano Spagnuolo di gran vaglia, la perdità del qual Caualiere fù non meno funesta al Cardinal suo Zio, di ciò, che fù à gli altri Ministri di Spagna, alli soldati tutti, essendo questo giouine molto ardito, di manieroso procedere, e di gransperanza di riuscita. Ma se dolorosa ne successe nel campo Spagnuolo tal perdità non poca scoprirsi la mortificatione riceuuta dall'Altezza di Parma per la mancanza dell'Auogadro. Questo suggetto fù di natione Bresciano delle più chiare famiglie di Lombardia godendo in oltre à gl'ordini di Caualleria la prerogatiua della nobiltà Veneta, vscito dalla patria giouinetto, e ne gl'esserciti dell'Imperator Ferdinando Secondo essercitandosi, s'era non solo coll'esperienza reso degno del nome di valoroso Capitano, ma coll'arditezza del suo animo, e della sua spada guadagnato il nome d'vno de' più generosi Caualieri di quegli esserciti, hauendo dedò vn duello con immortale sua gloria felicemente sui-

Progressi de gl'Imperiali.

Valenza battuta, e sostenuta.

Sortita sopra i Parmeggiani.

Auogadro vccisо.

Chiauari morto.

Laines morto.

Vita, e qualità dell'Auogadro.

te succeffogli co'l Colonnello Forcatz, stimato delle più franche spade dell'armata in ogn'altra fattione con tanta intrepidezza, & animosità diportatosi, che il Piccolomini suo Colonnello del suo valore invaghito, lo dichiarò suo Luogotenente Colonnello, oue degnamente essercitando tal carica nella battaglia di Lutzen, oue morì il Rè di Suetia, è fama reale, ch'il Piccolomini, e l'Auogadro saluassero l'essercito Catolico dalla euidentissima rotta, che soprastauagli; donde ne riportò egli vna moschettata in vna coscia, che lo condusse vicino alla morte. Era questo Caualier di bella presenza, di statura grande, di sembianza grata, e di honoratissimi termini, insomma l'aspettatione, che probabilmente poteuasi attendere dalle sue virtuose qualità, è valida a porger lagrime all'occhio di ciascuno, che fù capitale di valorosi soggetti.

Gustauemburg si rende a' Cesarei.

Era in tanto strettamente assediata da gl'Imperiali Gustauemsburg, Piazza con grandissimo misterio disegnata dal Rè di Suetia dirimpetto à Magonza, come già dicemmo, laquale hormai ridotta all'estremo del bisogno, nè hauendola il VVaimar potuta soccorrer, che à tal effetto era passato nolle sue genti à Magonza, conuenne vltimamente darsi nelle mani de' Cesarei vscendone il presidio Suezzese, ch'era di mille dugento fanti, con armi, e bagaglio; onde il VVaimar vedendo fallito il suo disegno, e temēdo di restar colto in mezzo da gl'Imperiali, quali varcato il Rheno scorreuano fin sotto alle porte di Magonza, terminò, leuandosi di là, ritirarsi verso Creutzenach, e però data l'ordinanza alle sue genti con molta celerità stradossi à quella volta. Fù nondimeno seguito dalla caualleria Imperiale, dalla quale attaccata la retroguardia de gli Suezzesi, benche con braua scaramuccia s'andasse riparando, con tener discosti i Cesarei, sopragiunti da nuoue truppe fresche, furono necessitati à prender la carica con molta diligenza, ciò seguendo con qualche pregiuditio de' loro squadroni, che con non poca fatica saluaronsi sotto al cannone delle mura di Creutzenach.

Vvaimar si ritira verso Creutzenach.

Vvaimaresi prēdono la carica con qualche dāno.

Crouati assaltano la Piccardia.

La presa di Gustauemsburg, e la ritirata di VVaimar da Magonza, hauendo molto rileuato l'animo à gli Austriaci, fomentò loro ancora l'ardimento à pensare di soccorrere dalla parte della Fiandra nella Frācia. I Crouati per la speranza del bottino, ch'è la vera esca, che tira il soldato, e particolarmente di questa natione, e persuasi da' felici successi dell'armi del loro partito, si spinsero nella Piccardia, e con non poco danno di quelle terre, e villaggi, che molti furono manumessi, abbruciati, e dati à sacco, corsero buon tratto di paese. Delche grandemente sdegnatosene il Rè di Francia, e compresa la fretta auanzata molta fanteria, e caualleria Francese, e tagliato il ponte della Sonna, trà Abeuille, & Amiens, necessitolli con molto loro pregiuditio à volger briglia,

Crouati rotti da Francesi.

glia, e di buon galoppo ritirarsi a' loro primi quartieri con non poco dãno, e patimento, essendone restati molti sopra la campagna sotto alle spade Francesi, e'l bagaglio perduto.

Sbrigatosi il Signor di Beliure Ambasciator di Francia straordinario destinato a' Prencipi Italiani, d'ordine Regio se ne passò à Genoua, oue complito con quella Republica, per mantener vigorosa la buona intelligenza, che pareua quei Signori pretendessero di conseruare in questa guerra colla Corona di Francia, licentiatosi da quel Senato non sodisfattione de' Francesi, e con non poca gelosia de gli Spagnuoli, venne à Parma circa la metà d'Agosto, doue s'abboccò col Duca, e con ricche speranze, e promesse lo confortò à continuar nell'amicitia di Sua Maestà, e vnir l'armi con Criquì, dal quale riceuutone inditij di probabile buona inclinatione verso quella Corona, se ne partì consolato, e gionta a Mantoa si fermò alcuni giorni col Duca Carlo, diuisando sopra i correnti affari, esortandolo alla perseueranza nella diuotione del suo Rè. E perche vno de' maggiori fondamenti de' Francesi in questa guerra era la diuersione, che sperauano conseguir dall'armi Venete, sotto mano cõdotte dal Duca di Mantoa, ò dall'istessa Republica apertamente sfodrate contro lo Stato di Milano, con speranza d'aggrandire le proprie, con fine trattò con quell'Altezza di far vna leuata di gẽte Italiana, à nome di Sua Maestà, perloche sarebbegli stato inuiato denaro per formar in quel Ducato vn corpo di militia per ingelosire almeno gli Spagnuoli nel Cremonese, quando non fosse stimato bene il palesamente dichiararsi, la qual proposta haurebbe accettata quel Duca, per quello ne fù penetrato, essendo egli inclinato all'armi, e non meno a' vantaggi della borsa, quando hauesse conosciuto potersi prometter del denaro, e dell'assistenza de' Venetiani, e del Papa, per hauerne dal loro florido Dominio munitioni, vittouaglie, e genti, senza delche non eragli possibile l'intraprender questa carica. Di là gionse poi à Venetia alla fine d'Agosto, per mouer la Republica alle rotture colli Spagnuoli, e secondare l'armi di Francia: sopra di che teneuano i Francesi grandi speranze, e non senza fondamento, perche chiaro scorgeuasi che quando quella dichiarata si fosse, perdeuasi senza dubbio da gli Spagnuoli Milano; Ma perche non era mente di quel Sapientissimo Senato di perturbare, ma ben di conseruar la publica quiete d'Italia, fù l'Ambasciator ascoltato con humanità, riceuuto con magnificenza, e con quel decoro solito vsarsi dalla splendidezza di così gran Republica verso i rappresentanti di così gran Rè ma non portò se non parole ripiene di cortesia, e tutte drizzate alla publica quiete.

Signor di Beliure cõplisce i Genoa, col Duca di Parma, e col Duca di Mãtoa.

Trattato dell'Ambasciator Frãcese col Duca di Mantoa.

Trattato di Beliure in Venetia

Republica Veneta desiderosa dẽlla pace d'Italia.

Teneuano in tãto i Frãcesi strettamẽte inuestita Valenza, e da ogni parte con reiterate batterie la cõbatteuano, e Criquì si teneua hauerla

ridotta a mal termine, minacciaua a quel Gouernatore, che douesse arrenderſi, pòiche altrimente mandata haurebbela à ferro, e fuoco; benche con questi concetti poco valse, per declinar l'ardir degli Spagnuoli, i quali via più intrepidi riſposero al trombetta meſſaggiero di questa richiesta, che li Caualieri Spagnuoli non mai reſero fortezze, per minaccie, che i loro cuori non ſapeuano riceder per brauate, e ſoggionſero, che arditamente in vece di parole eſercitaſſero gli effetti, che ne riporterebbero la condegna riſposta; & haurebbero conoſciuto, che il commandante di Valenza era da' ſuoi maggiori stato ammaestrato, che le minaccie mai hanno luogo nel cuore de' ben nati Caualieri. Quando gli Spagnuoli conoſciuto eſſer neceſſario portarui presto, & opportuno ſoccorſo di gente, prima che da Franceſi occupati foſſero i fortini all'intorno di quella, per conſeruanza de' quali era neceſſario buon numero de' ſoldati, la qual perdita ſarebbe stata di notabil diſcapito alla piazza, e di grandiſſimo incommodo al ſoccorſo, terminarono d'auanzarſi, e riſolutamente tentar l'introduttione di quello. Fù perciò commandato al Signor Don Carlo Colombo, che ſi portaſſe à quella parte, procurando di prender posto in Freſcarolo, terra due miglia incirca diſgionta da Valenza; il quale condottoſi alla Pieue del Cairo con quattro milla fanti, e dieci compagnie di caualli il giorno ſettimo di Ottobre quiui fece alto ſino al decimo dello steſſo meſe, doue hauuta lingua, come i Franceſi paſſato il Pò s'auanzauano con fanteria, e caualleria, con penſiero di occupar il ſudetto Freſcarolo, e colla preſa di quello, qual nè anco dall'armata di Spagna era tenuto, non ſtandoui, che pochi ammalati, e viuandieri, & iui nel Castello d'aſſai buone mura antiche munito, fortificandoſi, far ſloggiar dalla campagna gli Spagnuoli, quali d'ogni intorno campeggiauano il circonuicino con ſperanza del ſoccorſo alla piazza: e'l Marcheſe di Terracuſa, allhora nel campo Spagnuolo ſenza commando dimorante accortoſi del penſiero de' Franceſi, e di più auuiſatoſi come alcune maniche di fanteria con due ſagri hormai ſi ſpingeuano à quella volta, ne diede l'auuiſo al Colombo, appreſſo di cui tenendo questo ſuggetto molto credito, come quello, che in Fiandra eſercitato haueua importantiſſimi carichi, immediate conſigliarono ſopra il modo da gouernarſi in quella occaſione. Onde il giorno ſeguente ſpiccata la caualleria dal tenuto posto ſpalleggiata d'alcune bande di moſchettieri, occupò la strada, per la quale auanzauaſi la fanteria nemica, & iui venuti alle mani colle ſcaramuccie ſostennero i Napolitani brauamente l'impeto del nemico, e ruppero il di lui diſegno; perche nell'isteſſo tempo attaccando gli Spagnuoli vn battaglione di Sauoiardi condotti dal ſudetto Terracuſa (à cui per honorarlo fù in quel giorno conferito il commando di quella impreſa) quelli

Don Carlo Colombo alla Pieue del Cairo.

Freſcarolo commodo ad ambe le parti.

Conſiglio del Terracuſa.

Terracuſa attacca i Sauoiardi.

per

per ordine del loro Duca, che in persona teneuasi in campo Francese, principiarono la ritirata, e ripassato il Pò senza combattere come poteuano, ritornarono ne i loro primieri posti, oue parimente ricourossi ancora la caualleria del detto Duca incalzata dalla Spagnuola, sopra laquale in quella occasione venne dato il carico al Conte di Sora Caualier Spagnuolo, qual pur senza impiego appresso al Colombo trattenenasi. Onde fermati quiui tre giorni il quintodecimo dell'istesso Ottobre introdussero felicemente ogni necessario nella Piazza con graue sentimento di Criquì, e de Capi Francesi; qual benche giouassegli in quella congiontura simularlo, non potè nondimeno Criquì non farne motto al Duca di Sauoia, dicendogli, Signor Duca? quando piace à Vostra Altezza di permetter il soccorso di Valenza, non occorre chè quì sotto più si affattichiamo? Per il qual soccorso entrato nella Fortezza, aueiendosi i Francesi, esser suanite le speranze loro d'acquistar quella Piazza, sotto la quale hormai stanche, e molto scemate di numero scopriuano esser le loro genti, e che ogni più lunga tardanza ritornaua in suo notabile disuantaggio poiche nel trattenersi infruttuosi à quell'assedio, gli Spagnuoli s'andauano ingrossando di genti da Napoli, Sicilia, di Germania, e altronde, con vnita terminatione pensarono à ritirarsi da quella impresa. E però il ventesimo sesto d'Ottobre principioffi a leuar il campo co'l ridursi i Francesi co'l Duca di Parma à San Saluadore, e'l Duca di Sauoia colli suoi alla volta di Satitana. Onde il Colombo, che ne'sudetti quartieri di Frescarolo stauasi, per impedire il foraggiare sopra le terre del Rè di quà dal Pò, e le scorrerie più oltre nello Stato, come anco per valersi delle occasioni, che dalla Fortuna gli fossero concesse di portar alcun incommodo à Collegati, odorata la ritirata del Campo Francese, se n'andò a'suoi primi quartieri della Pieue del Cairo, quiui osseruando gli andamenti de'nemici; i quali vestiua questa loro leuata d'vna mentita vnione, che diuolgauano douer fare con alcune genti dal Delfinato drizzate in Piemonte, e così vniti douer poi attaccare gli Spagnuoli in campagna, nella quale diceuano, che haurebbero conuenuto ceder loro hauendoli conosciuti troppo sodi nella difesa delle muraglie; ma questi erano sensi del Volgo, il quale sempre s'empie la bocca di concetti non quali sono, ma quali vorrebbero fossero; perche i Francesi mortificati per l'impresa suanita, la quale scemarono molto della sua prima riputatione, non haueuano ancora ripresa confidenza tale, che bastasse à persuaderli ad'vn altro tentatiuo incerto, e pericoloso, e via più appareuano incerti i frutti, che promessi haueuansi; perche il Duca di Sauoia, del tutto origine, non gli complendo, che facessero impressione nello Stato di Milano, gouernauasi con tanta scaltrezza, e così valeua

Sauoiardi si ritirano.

Frescarolo occupato dal Colombo.

Spagnuoli introducono soccorso in Valenza.

I Collegati si ritirano dall'assedio di Valenza.

Colombo ritorna alla Pieue del Cairo.

Sentimẽto diuolgato per la ritirata de'Fràcesi da Valenza.

leua à coprire il simulato suo intento, che i Francesi, che hanno più confidenza nel filo delle loro spade, che nell'arte de' loro ingegni, non auuedendosi de' suoi artificij, aggrandiuano il fumo delle minaccie, ma poco faceuano il fuoco delle esecutioni. Sospettossi appresso, che il Duca di Parma hauesse hauuta contentezza per l'introduttione del soccorso in Valenza; poiche trouatesi da quella Altezza le accennate instanze fattegli da Criquì tutte contrarie à quello, che questo Prencipe di promettersi da' Francesi credeua, era poco gustato, anzi dubbioso di se, fù fama, che con Criquì se ne querelasse, preuedendo, che gli Spagnuoli vittoriosi nella difesa potessero raccogliersi a' suoi danni.

Querele del Duca di Parma cô Criquì.

La leuata del campo Francese da Valenza partorì alcuna mormoratione trà Capi Francesi, & altri de' Collegati per le dispute sopra le cagioni, che à ciò necessitati li hauessero, dolendosi alcuni palesemente di Sauoia, come auttore, e confortator di essa, altri di Criquì, che non si curò del fine dell'impresa, ma che per suoi interessi particolari portasse la guerra in lungo, & altri incolpando i Capi Francesi, perche negligentemente non curandosi di scemar le loro compagnie, poca regola per conseruatione de' soldati teneuano; onde scemato l'essercito, & all'opposito ingrossandosi gli Spagnuoli, era stato di necessità abbandonar l'impresa, che quando sodamente maneggiata si fosse, con argomenti stringati concludeuano non esser possibile che quella Piazza mantenuta si fosse. E perciò da queste confusioni de' Collegati rinuerdite furono le speranze degli Spagnuoli dalla temenza di perder quella terra assai inlanguidita, benche la morte del Celada, successa dentro quella Piazza di febre maligna, leuasse molto ai quel contento, che la vittoria à ciascuno apportaua; perche questo giouine Caualiere hauendo in questa occasione dato saggio della sua virtù, di grandissima aspettatione ogn'vno di se haueua hormai riempito. Gli Spagnuoli doppo hauerne rese gratie à Dio con dimostranze di molto giubilo, pensarono, che se ben a' Francesi non era sortita l'impresa di Valenza, à loro douesse succeder lo stabilito proponimento di scacciar Roano dalla Valtellina. Sollecitati dunque da questo desiderio, che suole esser compagno alla speranza, fermarono questa loro propositione di dar effetto à tanto pensiero.

Mormoratione per la leuata de' Collegati di Valenza.

Morte del Celada.

Impresa di scacciar i Fràcesi dalla Valtellina côcertata co'l Serbellone e co'l Robustelli.

Fù concertata però l'impresa q co'l Serbellone, e co'l Caualier Robustelli, suggetto principale di quella Valle, e dipendente da Spagna, i quali pur accesi dall'ambitione d'acquistar parte di sì gran gloria soprabondeuano di consiglio, di ragioni, e ardeuano di zelo per ogni modo di liberar quella afflita Valle, e scacciare i Francesi hormai intimoriti dalla ritirata delli loro compagni dall'assedio di

Va-

Valēza. A tal'effetto furono inuiate alla volta del Forte di Fuētes tutte le soldatesche, e prouigioni, che furono stimate necessarie per la perfettione dell'impresa; Ma perche teneuasi allhora Roano à Tirano, per la fabrica iui d'vn Forte, & inuigilare alla conseruatione di quella Valle, il Serbellone e lla prudenza, e sagacità, che deuesi à buono, & erudito Capitano, prima di spingersi più oltre volle hauer auuiso dello Stato dell'esercito de' Francesi, e di quanto operauano in quei Posti.

Soldatesca inuiata verso il Forte Fuentes.

Serbellone procura auuiso del Stato de' Francesi.

Fatto perciò passare da Morbegno à quella volta vn tal confidente del Robustelli, a prender lingua degli andamēti de' nemici, acciò ragguagliarli sapesse: per prēder poscia quell'espediente, che fusse più profitteuole conostituto. Gionto costui à Tirano, nell'entrar della porta, o con impallidire o con vacillare nelle risposte date alle guardie, che interrogauanlo cōforme all'vso militare, doue andaua; tolto in sospetto fù arrestato, e condotto auanti a Roano; il quale come huomo di grandissima sagacità dopò hauerlo riceuuto con dimostranza di cortesia, gli disse: Oh amico, Io sò quanto si i venuto a far qui, non puoi asconderti, però tosto non tacer la verità, che se lo fai, ti prometto co'l saluarti la vita, rimandarti saluo donde sei partito. Non sapendo egli rispondere a tali imposte, che incontrauano nel vero del fatto, a guisa di chi si vede conuinto, genuflesso gli raccontò tutto l'affare, e'l disegno degli Spagnuoli: Onde prestamente abbracciando tal'occasione, che paruegli assai opportuna, e per non dar tempo al tempo colla diligenza, che souente preuiene, e confonde le operationi di coloro, contro a' quali prudentemente viene esercitata, ridotti i suoi Capi, & Officiali maggiori insieme, communicato loro il disegno degli Spagnuoli, riliuò l'animo d'ogni vno colla voce delle passate vittorie, e colla speranza delle vēture. Il che parue vn fuoco, che impetuosamente suaporasse da luogo rinchiuso; perche in vn momento esalò dal petto de' Capitani ogni dubbio, e sospetto delle forze inimiche. Si che con vna diligente marchia drizzatosi verso Sondrio, Terra a mezzo di quella Valle, prima quiui trouossi, che gli Spagnuoli hauessero sentore della sua mossa da Tirano. Oue per non perder tempo, non volendo alloggiarui quella notte, si tenne alla campagna fuori delle case per toglier a' soldati il fermarsi in quelle a riposare. Rinfrescata la gente, e quiui auuisato, come il cannone degli Spagnuoli non era ancor mosso da Delebio, luogo trà il Lago, e'l fiume Lesina di sotto dal Forte Fuētes, nè meno le compagnie, che iui in guardia di quello stauansi, consigliatosi con suoi principali Capi sopra l'ordine, che doueuasi tenere, caddero vniti alla conclusione d'auanzarsi auanti, e senza indugio attaccare gli Spagnuoli, che si teneuano appresso di Morbegno.

Spia mādata dal Serbellone presa, e cōdotta à Roano.

Roano intende il disegno degli Spagnuoli.

Roano cōforta, & animisce i suoi.

Roano marchia cō prestezza verso gli Spagnuoli.

Consulta de' Frācesi di attaccar gli Spagnuoli.

Serbellone s'auanza verso i Francesi.

Il Serbellone ragguagliato della improuisa venuta de' Francesi, non volle punto ricedere, anzi che maggiormente infiammato con ogni celerità auanzò la sua caualleria col Conte di San Secondo a man destra a piè della Montagna dietro vna Chiesiola detta San Pietro; il terzo del Triultio si pose verso l'Ada al fauore d'vn poco di paludo, poco discosto dalla detta Chiesa, e gli Spagnuoli si fermarono di retroguardia sopra la Piazza della Parocchia di Morbegno. Roano spintosi auanti per la campagna di Talemona, fece che il reggimento del Signor di Vādi marchiasse auanti per occupare il ponte del Bit; ma non essendo là gionto a tempo trouò che dagli Spagnuoli fù preuenuto. Tali difficoltà vedutesi da Roano, risolse spinger auanti la caualleria, nella quale era il maggior suo fondamento; ma l'angustia del luogo, e delle strade strette gli tolse il far'effetto; anzi dubitando che quella vrtasse in qualche baricada, sì che nel retrocedere confondesse la fanteria, comandò la sua ritirata, & auanzò il Reggimento del Signor Lecas, composto di gente nuoua. Fù però dagli Italiani sostenuto, e li Francesi ributtati con non poco danno.

Auāzamē to di Roano.

Reggimēto del Lecas Frācese ributato dagl' Italiani.

Roano al la testa del Reggimēto di Frideliera.

Del che molto sdegnatosi Roano, e personalmente egli alla testa del Reggimento del Signor della Frideliera scagliatosi contro gli Spagnuoli, che stauano con egual valore alla lor furia opposti, dopò alcune hore di gagliarda fattione, nella quale si venne alle mani spada con spada, caricato estimatamente da' Francesi, alla testa de' quali stauano cento soldati, scesi da Cauallo, il reggimento del Triultio fù alla fine sforzato ad abbandonare il Posto del paludo, e per conseguenza pensar alla ritirata; la quale presa confusamente da quei soldati, che la maggior parte erano nouelli, e non più hauendo veduto l'inimico, hauendo disordinate il resto delle truppe Spagnuole; conuenne, che cedessero a' Francesi con morte di molti soldati, & officiali di portata, e trà gli altri il Conte di San Secondo.

Rota de gli Spagnuoli.

Grosso d'Alemanni rotto da Roano.

Questa perdita fece conoscere a gli Austriaci le difficoltà, che ogni dì più si faceuano maggiori nel tentar l'acquisto della Valtellina, anzi dopò la rotta del Serbellone vn'altro grosso d'Alemanni spintosi a i Bagni di Bormio per entrar nella Valle istessamente fù rispinto, e rotto: Onde riuolsero il pensiero, come potessero introdurre nello Stato di Milano gli aiuti dell'Imperatore, finalmente non conoscendouisi altra via, che quella de' Suizzari, studiarono il modo di ottenerne il passo, e seppero trouarlo facilissimo, accompagnando con vna promessa di buona somma di denaro la loro istanza fatta al Canton di Lucerna, & altri Cantoni Cattolici, i quali da quest'vtile allettati, li concessero il transito per le loro Terre; e con tal destrezza gli Spagnuoli negotiarono, e coll'argento resero sopite le difficoltà, che incontrate dal ferro

Austriaci ottēgon'il passo da gli Suizzari Cattolici.

ferro non così facilmente poteuano superarsi. Ottennero il passo per otto milla soldati, i quali in questi tempi cominciarono à farsi vedere a quei confini. Il Gran Duca istessamente, che molto affettionato viueua alla Casa d'Austria, oltre alla leuata del Terzo di Fanteria, fatto leuare a proprie spese nell'Heluetia, soccorse in questo bisogno lo Stato di Milano di trecento Caualli, sotto la condotta del Marchese Cosimo Ricciardi. La onde Belìure sbrigatosi da Venetia, si condusse a Firenze, con pensiero non già d'interessar quell'Altezza colla Corona di Francia, ma di moderar' almeno il sinistro concetto, che preso hauessero i Prencipi Italiani verso quella Corona dalla calata dell'armi Francesi in Italia, come quella, che in simil nouità hauesse data nuoua occasione di conuulsioni in quel Regno, dagli habitatori del quale viueuasi co'l genio totalmente diuerso, e lontano dalla Guerra, e ritenere via più che possibil fosse quel Duca dal fomento, che porger validamente a' Spagnuoli poteua. E perche l'opinione andauasi sempre più confermando, che Sauoia occultamente s'intendesse colli Spagnuoli, per dar qualche moderanza à tal voce, e fama, che hauessero per bene i Ministri Regi di licentiar da Milano l'Abbate Torre, Ambasciator del Duca, sotto pretesto, che stante le rotture fatte dal suo Patrone contro gli Stati di Sua Maestà Cattolica, non era conueniente, che vn suo Ministro dimorasse appresso di chi era inimico aperto dichiarato.

Grã Ducã di Toscana mãda gẽti à Milano.

Beliure à Firenze.

Ambasciator del Duca di Sauoia licẽtiato da Milano.

Peruenne anco in questo tempo à Milano di Spagna il Signor Don Francesco di Mello, sugetto di grandissima consideratione, di passaggio alla sua ambasciata straordinaria, spedita dal Rè Cattolico alla Maestà dell'Imperatore, oue differendo la sua andata d'ordine Regio, si trattenne in quella Città, doue diceuasi, che haurebbe essercitato il gouerno.

D. Francesco di Mello Ambasciatore del Rè Cattol. all'Imperatore.

Facendosi per tanto dagli Spagnuoli grandissimo fodamento sopra la dipendenza dal loro partito del Duca Francesco di Modena, sì per l'aiuto, che cauar poteano da quel Prencipe di gente molto bellicosa, come per la honoreuolezza di vedersi molto riueriti da tal Potentato Italiano, gettando da parte ogni risguardo alla discendenza del Prencipe di Correggio, furono mediatori, per sodisfar' il Duca di Modena, appresso la Maestà Cesarea, perche priuandone quello, ne inuestisse quest'altro, come seguì co'l pattuito esborso di dugento milla tolleri; il che in tal modo venne diuolgato con concetto, che questo douesse ancora esser co'l tẽpo vna occasione di portar alcun pretesto di mossa dell'armi in Italia, da chi preualendo coll'armi hauesse potuto à suo tempo sfodrarsi.

Concetto d'l Duca di Modena appreso Spagnuoli.

Duca di Modena inuestito di Correggio.

L'Elettor di Sassonia resosi patrone, doppo alcuni giorni d'ostinata difesa, fatta dagli Suezzesi, del castello di Halla, conobbe essergli necessaria

Sassonia occupa il Castello d'Halla.

 cessaria

Sassonia verso Berlin. cessaria l'vnione colle truppe Imperiali, che all'hora in buon numero si teneuano verso Francosurt all'Oder per inuader concordemente quelle terre, che da esso erano pretese, e dagli Suezzesi tenute: Onde si consigliò di spingersi à quella parte, perloche tolse la marchia verso Berlin, Città nel Brandemburg sopra le sponde dell'Hautl, oue si trouauano gli Suezzesi, a' quali molto premeua questa vnione d'armi per lo scopo, oue mirauano i loro intenti, e s'andauano allestendo del necessario alla guerra contro l'Elettore; i quali auuisati di questa nouità fù dal Banner considerato, esser espediente mouersi di là. E però ridotta la soldatesca appresso Ratzau, & occupato con poca contesa Verben, che non essendo in istato di difendersi, immediate pateggiò, vsendone quel poco presidio, che la custodiua con armi, e bagaglio, & in questa lasciata buona guardia, auenga che era sito di alcuna consideratione per i suoi interessi, mosse l'essercito alla volta de nemici, & abbordatosi alcuni reggimenti di caualleria Suezzese con alcune squadre de' Sassoni, che scorreuano la campagna, così malamente le trattarono, che le constrinsero à prender la carica fino al quartier Generale dell'Elettore.

Ratzau occupato dal Banner.

Squadre di Sassonia fugate da gli Suezzesi.

Queste hostilità degli Suezzesi, e Sassoni dauano molto che pensare all'Elettore di Brandemburg, alquale come confinante degli vni, e degli altri, ogni sua dichiaratione in fauor dell'vno di questi due partiti gli portaua la guerra in casa; e così non meno al Duca di Mechelburg, che non poteua altro sperar da queste rotture, che grandissimo pregiuditio: E perciò sommamente da questi due Prencipi desiderandosi l'accomodatione trà Suetia, e Sassonia con ogni studio, & ingegno, non si mancaua da essi d'interporsi, e molto affatticarsi per comporre queste differenze. Suaniua però ogni negotiato, poiche i Capitani Suezzesi in particolare offesi dall'Elettore, & eccitati dal desiderio della guerra, dalla quale oltre al commando dipendeua la grandezza delle loro persone, cauandone molto vtile, e commodità, nauseando tal affare, tènero sempre con speranze di poco fondamento la conclusione insospeso, e finalmente fermandosi tutte le difficoltà sopra il punto d'vna dichiaratione continente, ch'il tendeuano prima, che più oltre s'andasse, fosse loro restituito tutto quello, che possedeuano l'anno 1634. sbilanciarono ogni maneggiato trattamento.

Elettore di Brandéburg, e Duca di Mechelburg s'affaticano per l'accõmodaméto tra' Suezzesi, e Sassonia.

Il trattato per l'accordo suanisce.

I Francesi dall'altra parte vedendo fallito il loro intento d'hauer Valenza, piazza sommamente da essi desiderata per le consequenze accennate, che giornalmente gli Spagnuoli s'andauano ingrossando nello Stato di Milano coll'assistenza d'altri Prencipi loro amici, poiche omai cominciarono i Tedeschi sotto il commando del Prencipe Borso di Este, e del Colonnello Giledas con altri Suizzari, oltre à molte leuate di fanti assoldati nel Modenese, e nella Toscana, e la gente, che ad ogni giornata

Stato de' Fräcesi dopò la ritirata di Valenza.

giornata sbarcaua di Spagna, e di Napoli, presero per buon consiglio di allegerir gli Alloggi del Monferrato hormai, à quei popoli non poco noiosi col rimandar la gente del Duca di Parma alli suoi Stati; Ma perche questa dilunga mano sotto Valenza era scemata di numero, e che non poteua senza euidente pericolo attrauersare il territorio Tortonese, per entrar nel Piacentino senza spalleggio di maggior rinforzo, e quand'anco felicemente vi fosse gionta, non bastaua à difender lo Stato dall'attacco, che gli Spagnuoli contro quello hauessero intrapreso, drizzarono ogni loro operato, perche il Duca di Sauoia vnisse il Marchese Villa suo Generale colle genti di Parma, qual con la caualleria Sauoiarda spalleggiar douesse il detto Duca sino ne' proprij Stati, ne' quali peruenuto si penserebbe poscia a nuoui partiti: Ilche dal Duca fù esequito, benche con alcuna sospettione presa, che ciò fatto hauessero i Francesi per sneruarlo di quella gente, per tanto più a' loro cenni dipēdente conseruarlo, essendo hormai per il permesso soccorso di Valenza rinuerdite le gelosie, che teneuāsi da' Francesi sopra le di Lui attioni. Leuosi per tāto il Villa da' suoi quartieri, e drizzato il viaggio verso il Tortonese, diè principio ad' effettuar l'ordine del concertato; ma gli Spagnuoli, che di ciò teneuano sentore, solleciti spinsero circa tre milla fanti, e dieci compagnie di caualli à Tortona, & iui gionti il vigesimoterzo di Decembre, alloggiarono ne' borghi di quella Città, di doue spediti i corridori a prender lingua degli andamenti de' nemici, e intendendo come il Villa colla caualleria già spuntaua con bellissima ordinanza sopra la campagna di quella piazza, presero espediente di guazzar la Scriuia torrente di là poco lontano, e spinger verso i Sauoiardi alcune bande di caualleria, secondate da diuerse maniche di moschettieri, con pensiero d'attaccar per fianco la sudetta caualleria, e facendoui alcuna impressione strauolger i pensieri de' Collegati; Ma non trouandosi così forti gli Spagnuoli, che validamente arrischiar si potessero ad vn incontro ardito, benche alcun vantaggio hauessero dalla protettione della Città, e dal cannone di quella, che hormai bersagliando la caualleria nemica, gionta in debita distanza, si contēnero nella presa ordinanza senza capitar ad altro tentatiuo: Onde mentre faceuasi questa parata, la fanteria, che dall'altra parte marchiaua al suo viaggio, felicemente si condusse à Castel nuouo di Scriuia, senza che pur gli fosse sbarrata vna moschettata, non ostante, che iui fossero alcune compagnie di fanteria Spagnuola, e Napolitana, & altri paesani armati di quel contorno, non gli impedirono ne meno procurarono di sturbargli il passo. La sera però condottasi la fanteria di Spagna à Schietezo, e la caualleria à Casè, si tennero gli Spagnuoli tutta notte in arme, e presentito, come

Modo di ricondur le gēti di Parma in quel lo Stato.

Gelosie de' Frācesi cō Sauoia.

Marchese Villa verso il Tortonese.

Pēsiero de gli Spagnuoli d'impedire i Colleggati.

Sauoiardi, e Parmeggiani su'l Piacētino.

i Sauoiardi si trouauano sparsi in alloggio per le casine di quel contorno il Capitano Miazza hebbe ordine di batter la campagna, valendosi della occasione, diede sopra il quartiere ad'alcuni caualli del nemico con non molto danno, poiche erano pochi gli assalitori, e manco gli assaliti, tenendosi il Villa in questa marchiata sempre vigile, e con ristretta ordinanza: Onde felicemente paßate le genti di Parma, e la caualleria di Sauoia, fecero alto à Castel San Giouanni, e quiui per le terre del Piacentino sparsi i loro quartieri stauano attendendo quali fossero le risolutione de'suoi maggiori.

Attendeuasi in tanto dagli Spagnuoli non meno alla Corte di Madril, che nello Stato di Milano, e per ogni altro luogo Austriaco con ogni studio maggiore, e diligenza isquisita ad inuigilar a'bisogni della Corona, e sopra tutto al proueder alla mal intesa inuasione de' Francesi nella Valtellina, e nello Stato Milanese, la perdita del quale veniua grandemente temuta, per vedersi i Francesi con assai forze, e quelle

Senso degli Spagnuoli sopra i Potētati d'Italia.

vnite, e ciò che più importaua con tante amicitie, e corrispondenze in Italia; tenendosi dagli Austriaci per infallibile, che i Venetiani più tosto fauoreuoli alla Francia, che al partito Austriaco mostrerebbōsi, sì per l'antica Lega troppo interessati colli Francesi, e memori degli pregiuditij orditi loro altre volte da'Ministri di Spagna. Il Duca di Sauoia nel seno delle forze Frācesi obligatosene non internamente almeno esteriormēte à palesarsi inimico; Parma hostilmente dichiarato, Mantoa confederato, e cliente, Genoua neutrale, Di modo che quando questi sensi tali fossero riusciti, quali si stimauano da essi non era da dubitare, che gli Spagnuoli circondati da ogni parte da tante potenze non haurebbero potuto in simili congionture saluarsi da tutti i lati assaliti. E benche da gli intendenti fosse chiaramente conosciuto difficili ad'accordarsi tante vnioni per gli diuersi interessi de'Prencipi Italiani, e bilanciandosi le ragioni degli Stati probabilmente si vedesse questo concetto ad apparente, ma debole fondamento appoggiato; nondimeno venendo i Prudenti, dalle sole ombre amartellati, hauendo i Ministri Regij nel loro consiglio benissimo ruminate le presenti mergenze terminarono,

Ordine al Marchese Leganes di passare à Milano.

che sollecito il Marchese Leganes alcuni mesi auanti al Gouerno di Milano dichiarato se ne passasse alla sua funtione. Per lo che egli toltosi con diligenza da Barcellona sopra le Galere, e Galioni, sbarcò in questi giorni a Genoua con due milla fanti Spagnuoli, e di là condottosi à Pauia fù poi con molto applauso, e dimostratione di grauissimo contento riceuuto à Milano, oue doppo le fatte publiche gride per lo buon gouerno ciuile, s'appliccò tosto con ogni industria à quello dell'armi; e benche il rigido della stagione hormai incanutita non concedeße maggiori

Marchese di Leganes in Milano.

giori progressi, e perche anco in quella inuernata disegnauasi dagli Spagnuoli d'attendere solamente à nuoue leuate di gente, & al rendersi al primo tempo atti à non solo difender il loro; ma ad'inuadere anco lo Stato altrui, con tutto ciò per esercitio della soldatesca per acquistar in questo primo ingresso credito, e non mostrarsi di riceder all'armi de' Colleggati, e per dar motiuo al Duca di Parma, come in fine tutta la guerra doueua tornare sopra i suoi territorij, e perciò pensar douesse all' aggiustamento, ordinò al Marchese di Carezzaua Capitano della sua guardia, che marchiasse dal Lodeggiano sotto à Guardamiglio, Castello della giurisdittione del Piacentino a' confini del territorio di Lodi, oue condottosi egli diligentemente, e piantatoui il cannone, perche non si conobbe in istato di poterli resistier, s'accordò, e si arrese à discrettione.

Marchese di Carezzana sotto Guardamiglio, quale si rende.

Anno 1636

Erano già l'armi dell'imperatore, e della Lega Cattolica auuanzatesi dall'Alsatia nella Borgogna Contea, e sopra le gengiue della Lorena à Ramberuille sotto il commando di Gio: di VVert, e del Duca di Lorena con pensiero di far alcuna impressione in quel Ducato allettati dalla non buona dispositione d'animo, che verso a' Francesi teneuano i Lorenesi, vogliosi d'hauer il loro primo patrone naturale. Doue auuisato il VVert da spie, come alcuni carriaggi di vittouaglie marchiauano da Tul verso il Campo Francese appresso di Niclauport, pensò d'assalirli. E però toccate le sordine, e postosi in viaggio con mille caualli, e settecento moschettieri, accelerò con tanta secretezza il viaggio, che all'improuiso dato adosso à seicento caualli, che li connoglianano, li pose in rotta, e fugatoli, leuò loro sessanta carra di vino, e trenta di vittouaglia. Dall'altra parte istessamente il Galasso superata Magonza, la quale conosceuasi lontana dal soccorso, e priua di quei ripari, che più alla lunga potessero difenderla, peroche da semplici mura, e torri antiche trouauasi cinta sopra il Rheno dirimpetto alla bucca dell'Maijn, & appoggiata ad'vna bassa collina, sopra la quale giace vn Castello modernamente fortificato da Suezzesi di terrapieni, e fosse, il quale se gli arrese doppo alcuni giorni d'assedio, stimando di far maggior impressione, leuatosi coll'essercito da quel contorno senza ostacolo, peruenne in vista di Sarbruch luogo framezzato dalla riuiera di Sara confini di Germania, colla Lorena, quale sostenute alcuni colpi di bombarda istessamente se gli arrese. Dilà spintosi auanti con felicità si condusse appresso la Città di Doiponti, la quale dà il nome ad'vn giro di paese adherente alla Lorena, & al Palatinato Inferiore chiamato Ducato di Dueponti, & è situata sù le sponde del Blies, oue fece alto, temendo coll'inoltrarsi dell'armata Francese, la quale vnita co'l Duca di VVaimar teneuasi assai forte, e numerosa all'intorno di Metz, Città Principale, cinta da buone, e forti mura di gran

Imperiali nella Borgogna, Contea.

Cōuoglio de' Frācesi tolto dal VVert.

Magōza resa al Galasso.

Galasso fa alto a' Dueponti.

Metz Città.

gran circoito, e bagnata dalla Mosella, in cui s'erano i Francesi aquartierati per la stagione, per i patimenti, che faceuano in quei territorij totalmente distrutti; doue conoscendo non poteruisi à lungo fermare per mancanza di viueri, e perche fuor di modo doleuansi i soldati, risolse ritirandosi, andar à suernar la gente nella Franconia, nel VVirtemberg, nell'Alsatia; Ma parendogli molto errare lasciando impunito Daistem, presidiata da Francesi, i quali souente vscendo metteuano in gran terrore gli habitanti delle terre circonuicine, si voltò à quella parte, e drizzateui due batterie, & à queste oppostisi quei difensori doppo vn'assalto, nel quale morirono circa quaranta Imperiali, e trenta Francesi, li Cesarei entratiui a viua forza mandarono a fil di spada quanti con armi trouarono.

Daistē presa, e manumessa da' Cesarei.

dall'altra parte s'era vnito l'Elettor di Sassonia colle genti di Luneburg, & alcuni altri reggimenti Tedeschi gionti al suo seruigio per lo mal trattamento riceuuto da' Suezzesi, i Capi de' quali approriandosi le contributioni cauate dal paese, che campeggiauano, e volendo che questi andassero à pagarsi de i loro auuanzi sopra terre spopolate, e lasciate in abbandono dagli habitanti, s'erano resi così insolenti, e licentiosi, che senza alcuna disciplina diportandosi, haueuano ardire di spogliare, e saccheggiar le terre de' medesimi amici; e fuggendo dalle loro insegne à grosso numero passauano ad arrollarsi trà le soldatesche dell Elettor, e degli Imperiali. Con tali rinforzi dunque vsciti gli Sassoni in campagna, per opporsi alle scorrerie de' Suezzesi, quali tenendosi nello Stato di Magdeburg, infestauano grandemente le terre confinanti à quelle dell'Elettore, e fugati alcuni reggimenti, ne riportò sette stendardi, lasciandone molti sopra la campagna. Del che auuisatone il Banner, il quale teneuasi nel cōtorno di Luneburg, rinforzato di quattro milla soldati, condottigli di Prussia dal Colonnello Stalans, si mosse coll'essercito contro Sassoni, che temendo di venir à giornata, e cimentar con gente disperata, e desideroso di menar loro le mani adosso, ancorche più numerosi, si viddero minorati di coraggio, perche voltarono faccia ricourandosi à loro primi quartieri.

Sassonia vnito con Luneburg.

Sassoni rinforzati.

Progresso di Sassonia sopra Suezzesi.

Bāner verso i Sassoni.

Sassoni si ritirano.

Teneuano anco gl'Imperiali in questo tempo strettamente cinto d'assedio Hannau, fortezza di molta consideratione, cinta da ripari moderni, e situata sù'l Brintz, fiume, che originandosi nella Franconia, scende, e mette capo nel Mayn, sotto di Francofurt, nella quale cōmandando il Colonnello VVistum, vno de' più braui Capitani, ch'habbia hauuto la Corona di Suetia, & hauendo vn valoroso presidio di soldati, e di habitanti ostinatissimi, faceua di continuo molte braue sortite, colle quali molto infestaua, e daua non poco da trauagliare al Marchese di Grana, e al Lamboi, Capi Cesarei, che sotto di quella

Hānau difesa brauamente dal Colōnello Vvistū Suezzese.

commandauano al Campo di Sua Maestà Cesarea.

Capitato alla Corte di Francia l'auuiso della ritirata dell'armi da Valenza e'l poco frutto sin allhora fatto da' Capitani Francesi, corsero ad'vna celerata consulta di quelle deliberationi, che credeuano esser più conueneuoli, per continuar la guerra nell'Italia, e riportar alcun risarcimento a quella riputatione, della quale appresso di molti erano caduti. Fù per tanto da Prudenti, e saggi politici preueduto, e palesemente dato à conoscer, come poco era dasperarsi in quella Prouincia, mentre non s'hauesse hauuta assistenza, e formale aiuto da altri Potentati ouero che con formato essercito il Rè in persona passasse à quella impresa: poiche venendo mal volentieri la natione Francesi nell'Italia, la quale chiamano loro sepoltura, di venti milla fanti, che si spediuano dal Delfinato non ne capitauano in Piamonte dieci milla effettiui, de' quali giornalmente fuggendo le squadre intiere, promossi dal desiderio che tiene l'impatienza del Francese di veder Roma, Venetia, e l'altre Città dell'Italia, doue poi si fermauano, deponendo la spada, & applicandosi al mestiere, dal quale da Francia erano tolti, erano talmente scemate le campagnie, che i Capi di quelle non osando darne parte al Rè, o sia per vergogna, o per lo particolar loro interesse di riscuoter le paghe anco de' fuggitiui, & con questo mezzo arricchirsi, andauano scusando dilatione delle imprese con inuentate rappresentanze di difficoltà. Da che ne procedeuano, che il voler'in questo modo attaccare vno Stato, difeso da buone fortezze, e da ogni honesto corpo di gente in campagna, era tutta perdita di gente, e di tempo. E non potendo il Rè per graui interessi della Corona abbandonar il Regno, ouero come vociferauasi da altri, per non arrischiar quella riputatione, e quella gloria, che con vniuersal applauso della Christianità, e del Mondo tutto s'acquistò, quando liberò il Duca di Mantoa dalla euidente soggettione Spagnuola conueniua dunque, o dismetter l'impresa, ouero tentare, e concluder amicitia, & vnione tale con Potentato, che bastenol fosse ad attaccare quello Stato in altra parte, per poter con tale diuersione aprirsi l'adito a' desiderati progressi. Questo consiglio, benche fosse il più proprio, e quello anco, che nel primo ingresso delle loro armi fù abbracciato, non fù però in sostanza scoperto riuscibile, perche chiaramente chi intendeua le ragioni delli Stati, argomentaua dalle cose andate, che a gl'Italiani era più odiosa la vicinanza Francese, che la Spagnuola, parendo che la simpatia più inclini a questi, che hanno della lingua, e della grauità Italiana, e che sapendosi regger conforme a' tempi, sanno simular i disuantaggi, e conseruarsi sopportabili à chi non li può tollerare, che a quelli altri, che sono ne i costumi, e nella viuacità molto differenti. Tutta via fermam-

Discorsi de Fràcesi sopra le cose d'Italia.

Italia sepoltura de' Francesi.

Gloria del Rè di Fràcia per la solleuatione del Duca di Mantoa.

Consiglio Francese per Italia.

Italiani piu cōformi a' Spagnuoli, che a' Francesi.

Stima de' Francesi intorno a'gli Spagnuoli in Italia.

mandosi sopra la ragione, che gli Spagnuoli erano in sinistro concetto come quelli, che potenti in Italia, oltre misura cercano d'allargare i confini della loro Monarchia, che causarono tante ruine all'Italia, la fresca memoria delle miserie di Mantoa, e della Lombardia, si persuadeuano, che l'odio particolare valesse ad ottenebrare in parte di quella prudenza, con che gettasi da'Prencipi dietro le spalle qualsiuoglia memoria passata per affissarsi solo nello specchio del presente interesse del loro Stato.

Duca di Parma mal sodisfatto de'Frácesi.

Trouauasi in tanto il Duca di Parma assai mal sodisfatto de'Ministri di Francia, assistenti al gouerno dall'Armi di Sua Maestà Christianissima in Italia, da'quali dauasi poco segno d'esser per secondare il consiglio di Sua Altezza, tenendo la gente à quartiere nel Monferrato, quando richiedeuasi dal tempo, e dall'occasione l'impiegarla per la consecutione de'communi interessi, prima che giongessero maggiori forze nel Milanese, attese di Spagna, di Napoli, di Germania, e d'altroue; de'quali hormai compariuano le prime truppe de'Tedeschi, quali veniuano riceuute alle confine dal Signor Alessandro Visconti, speditoui à tal'effetto da Milano.

Soccorsi venuti a Milano.

Duca di parma desideroso di hauer' il carico della guerra per Francia in Italia.

Preuedeua egli, che per negligenza de'Capitani, ad altro non intenti, che al particolar'interesse, e commodo, finalmente tutta la guerra doueua esser portata sopra il suo paese, molto aperto alle inuasioni Spagnuole; ma restaua insieme confortato dalla speranza di riportar da Sua Maestà Christianissima nuoui aiuti, & hauer'egli il carico della guerra; pensiero, che se tale fosse riuscito, quale molto prudentemente fù consigliato, poteuano i Francesi sperarne certo progressi maggiori degli andati. Poiche il Duca di Parma, Prencipe spiritoso, d'alti pensieri, haurebbe maneggiata quella guerra con molto calore, & ingenuamente, e trouandosi malissimo disposto verso gli Spagnuoli, non haurebbe lasciatesi fuggire quelle occasioni, che opportune presentate si fossero, mantenendo le compagnie riempite, & operando da Generoso Capitano; e veduto che si fosse vn Prencipe così conditionato in campagna da'sudditi Milanesi, forsi che stimando essi, questo poter succedere nella Sedia d'vn'altro Lodouico, non haurebbero continuata la fedeltà a gli Spagnuoli, che mostrarono, per non assoggettirsi a Francesi. E questo per verità fù diuisato da suggetti d'ingegno per lo più sicuro fondamento, che potesse farsi da'Francesi; auuenga che quando s'hauessero scoperti disinteressati, e che il solo loro scopo fosse stato drizzato al solo scacciare gli Spagnuoli, e ridurre quel Ducato sotto lo scettro d'vn Prencipe Italiano, i sudditi di Spagna haurebbero ciò molto volētieri veduto, per solleuarsi dal gouerno degli stranieri, & anco gli altri Prencipi Italiani sperando colla espulsione

Consideratione sopra lo Stato di Milano.

degli Spagnuoli migliorar la propria conditione, e partecipar della diuisione del Milanese, hauerebbero arditamente fomentata l'impresa: ma douendosi cangiar forastieri per forastieri, e tirarsi vicina vna Potenza, come quella in questo tempo della Francia tutta vnita, era meglio conseruarlo nelle mani degli Spagnuoli, che hanno gli Stati lontani, e disgionti; e che per formar vn'essercito atto ad offendere in vna parte, e difender lo Stato nell'altra, conueniuali spender molt'oro, e molto tempo, e grauemente grauare il Regno di Napoli, e gli altri loro Stati: affare di molta consideratione, e tale che prima di pensar'ad vna tal guerra, haurebbero gli Spagnuoli molto ben considerato il fine di quella, e forsi non mai intrapresola, se prima scacciati i Francesi dal Monferrato, e dal Piamonte, chiusa non l'hauesse la porta, da portare il soccorso à Prencipi di quel Regno. Per lo che non compliua ad alcuno de' sudditi, nè de' confinanti il far questo baratto; e via più, che quieti vicini prouauansi gli Spagnuoli, che i Francesi. Risolse dunque il Duca di Parma passarsene alla Corte di Sua Maestà Christianissima in Francia, doue con ogni pompa conueniente fù da quella riceuuto, ben veduto, e meglio trattato. Duca di Parma in Francia.

Il Marchese Villa, che mediante l'absenza del Duca di Parma colla già di sopra accennata caualleria Sauoiarda teneuasi sopra le Terre del Piacentino, auuisato come il Duca di Modena sempre di bene in meglio restringendosi in amicitia colli Spagnuoli, somministraua loro ogni necessario dal suo Stato, non parendogli esser più tempo di starsene otioso ne i quartieri, pensò à qualche impresa, e però si valse del pretesto di voler rimettere nel suo Stato il Prencipe di Correggio, il quale nelle passate guerre di Mantoa, aggrauato da i Ministri Austriaci del delitto di hauer battute monete false, e di commesse estorsioni, trouauasi esule; e con tal'occasione scorrer'il Modenese, e con questo mezzo cercar di toglier'il sudetto Duca di Modena dall'amicitia, & intrinsichezza con Spagna, anzi tirarlo con le loro persuasioni all'vnione loro. Pensieri del Marchese Villa.

Il che se riuscito fosse, come però non sperauasi ne anche per imaginatione, non complendo à quel Prudente Prencipe l'interessarsi follemente in vna guerra, che altro non prometteuagli, che ruine al suo ben conseruato Stato, sarebbe riuscita diuersione così profitteuole all'Armi de i Francesi, che facilmente li conduceua ad ottenere i loro desiderati intenti.

Leuatosi però da' temuti quartieri inaspettatamente si portò sopra il Modenese, in tempo che il Duca, e quei Capitani hauendo l'animo volto ad'ogn'altra cosa che questa dierono campo a' Sauoiardi di

Marchese Vil la scorre sul Reggiano.

scorrer alcune ville del Regiano, e saccheggiar Castel nuouo; Ma ben tosto terminarono questi progressi, perche il Duca, e'l Prencipe Luigi suo Zio valoroso, & esperimentato ne' maneggi militari vsciti alla campagna con buon nerbo di fanteria, e caualleria, dello Stato, & à questi auuisi solleciti gli Spagnuoli hauendo imbarcati à Casal maggior ottocento caualli, e due milla fanti sul' Pò, e sbarcati sotto Bressello fortezza dello Stato Modenese, la prima settimana di Quaresima si portarono al soccorso di quel Duca, dal quale con ogni dimostratione di cortesia riceuuti, e rifocillati ne' quartieri di Castel nuouo, Gualtieri, & altre terre del Regiano, hauutosi lingua come gli nemici auanzauano, si spinsero gli Spagnuoli prestamente verso il ponte della Lenza fiume, che vscito dalle Alpi fende quella campagna, che trà Parma, e Regio s'estende, doue vnitisi colli Modenesi, s'auanzarono sopra lo stradone di Parma, conduce al ponte di Lenza, sopra il quale in bella ordinanza si teneuano i Parmegiani marchiando verso il Modenese. E preuenuti vicini à Sorbolo, terra trà Bressello, e Casal nouo, quiui la compagnia del Miazza, che s'era scagliata auanti per osseruar gl andamenti de' nemici, abbatutasi nella caualleria Sauoiarda, attaccò la scaramuccia, nella quale auanzata la compagnia del Conte Lodouico Arese per soccorrer il Miazza, questa incalzata da' Parmegiani non potendo hauer adito di ritirarsi per la inauertenza de' Capitani, che in vece d'hauer lasciato vn spatio conueniente su'l detto stradone, perche potessero i caualli fatta la loro sbarrata ritirarsi, haueuano colla fronte della caualleria tutto occupato, restò disfatta, con non poco danno ancora degli Borgognoni, guidati dal Signor di Batteuille: Onde doppo esser restati feriti dalla parte di Spagnuoli il sudetto Conte Arese, il Batteuille, e Don Vicenzo Gonzaga, e de' Sauoiardi rimaso prigione Don Scipion di Masserano, conoscendo il Villa non poter far maggior impressione, atteso che di gran lunga superauanlo di numero i Modenesi, altri vi aggiongono tenesse segreto ordine dal Duca di Sauoia, di mostrar con ogni apparenza d'amar la sodisfattione Francese; ma in ristretto tardare le esecutioni, e negliger quelle occasioni, che di rilieuo, e profitto riuscir a' Francesi potessero, passata la Lenza, se ne ritornò a' suoi primieri posti nello Stato di Parma, e gli Spagnuoli ringratiati dal Duca di Modena, dopò hauer scorse alcune terre di Parma riuennero sopra il Cremonese.

Duca di Modena co'l Précipe Luigi in campagna.

Rinforzo mandato da gli Spagnuoli al Duca di Modena.

Fattione trà alcune cōpagnie de Modenesi, e del Villa.

Marchese Villa ritorna a' primi posti.

Spagnuoli mandati à Modena ritornano sul Cremonese.

Da questi riuolgimenti, e da tali rotture di queste due Corone da continue guerre per lungo corso d'anni trauagliate comparsene la congiontura riputata da gl' Inglesi fauoreuole per l'adempimento della loro desiderata rimessa del Palatino, e tenendo indubitata speranza, che in tali emergenze gli Austriaci molto à grado la buona intelligenza

con quella Corona haurebbero hauuta, e procurato l'incontro della sua sodisfattione, più tosto haurebbero desiderato d'amicarsela, che di nuouo farla diffidente. Onde come è consueto il concedersi per bisogno a vilissimo pretio quelle cose, che prima nella felicità in somma riputatione, e stima si tengono, così gl'Inglesi stimando, che facilmente in questo tempo haurebbero cauato di mano à gl'Imperiali il ricusato altre volte Palatinato, non tardando à scioglierne la risolutione, spedirono il Milord Teler Ambasciatore straordinario a Viena per instarne appresso Cesare la consecutione, ilquale gionto, & esposta la sua commissione, venne con estrinsiche dimostranze più del solito aggradita, si per esser consueto l'accarezzarsi tanto più i Ministri de' Prencipi, quanto più da quelli si può sperarne profitto, come ancora per apportar maggior gelosia a' Francesi. Fù commessa la negotiatione à Monsignor Vicario, alli Conti di Mecau, e Traut misdorf, & al Baron di Stralendorf, primi ministri di quella Corte, quali doppo lunghe sessioni sopra tal particolare tenute, ogni buona inclinatione di Cesare venne interrotta dal riflesso, che alla sodisfattione di Bauiera doueuasi hauere; poiche non potendosi contentar l'Inghilterra senza pregiudicar alla Bauiera, doueuasi perciò tanto più far capitale dell'amicitia dell'Elettore, quanto più questa più della Inglese conosceuasi gioueuole. Auenga che non era tempo per captiuarsi vna incerta corrispondezza di Prencipe lontano, e straniero, abbandonar la certa d'vn benemerito, e sempre fidelissimo a gl'interessi dell'Imperatore, e che possedendo vn florido Dominio, vn riguardeuole erario, & vn considerabile essercito, quando toltosi dalla confederatione degli Austriaci, e vnitosi al partito Francese, che pur sopra ciò non si mancaua con ogni ingegno d'insistere, era patente il precipitio, che sarebbe sopratiratosi. Furono perciò le risposte, e le propositioni portate in lungo con destrezza, e quale sogliono vsar i Prencipi lontani dal desiderio della conclusione de' negotiati. Onde come il tutto ordiuasi sopra l'aria, così vltimamente ogni negotiato fù portato dal vento.

Ambasciaria d'Inghiltera al l'Imperatore per la restitutione del Palatinato.

Instāza del la restitutione del Palatinato senza frutto.

L'Imperatore preuedendo l'importanza della guerra, dichiaratasi colla Francia, si per conseruarsi ben disposti i Prencipi, e Potentati Italiani, e per distorli d'alcuna pregiuditiale corrispondenza, che tenessero colli Francesi, come ancora, per procurarne qualche soccorso se non di denaro, e di gente, almeno di buon affetto, e d'animo non mal disposto verso i suoi interessi, prese espediente di porger l'incombenza di ciò al consigliero Aulico Craft; il quale toltosi da Viena, e condottosi à Venetia, doppo hauer con ogni termine di gentilezza, e straordinaria dimostranza di confidenza complito colla Republica, dalla quale ne riportò gratissime risposte, & apparenze di reciproca corrispondenza, ma per

Ambasciaria spedita dall' Imperatore a' Potétati d'Italia cō poco frutto.

quello se ne diuolgò non alcun soccorso di denaro; seguì il suo viaggio à gli altri Prencipi, da' quali parimenti riceuuta ogni sodisfattione che può darsi da scuse, e garbate parole; furono in ristretto i negotiati di poco, o niun frutto, auenga che i Prēcipi Italiani ancora risentiti per le spese cagionate dalla ambitione de' ministri Cesarei, e per la contagione portata ne' loro Stati dagl Imperiali, sminuiti molto di numero, non poteuano hauere nè stomaco di digerir tali pericoli, nè ragione valida à persuader loro, che fomentar doueßero la grandezza di chi haurebbero esercitata contro i propri benefattori à tempo debito.

Spagnuoli rinforzati in Milano.

Ma gli Spagnuoli, che hormai molto numero, e forti nello Stato di Milano s'erano fatti, poiche oltre alle truppe di caualleria, e fanteria mandati i loro dal Regno di Napoli, erano ancora gionte otto compagnie del Giledas, sei del Colonnello Lunardi di fanteria, e dieci di caualli del Conte di Slicb, con altre dieci di Dragoni del Colonnello Girone,

Spagnuoli sopra le terre del Piacentino.

parendo loro tempo di far alcuna mossa, risolsero far dimostratione in ricompensa della hostilità nel Regiano contro il Duca di Modena da' Parmegiani, e Sauoiardi esercitate. Entrarono per tanto sopra le terre del Piacentino attaccarono, e nell'istesso tempo s'impatronirono del

Castel San Giouanni reso a' Spagnuoli.

Castel San Giouanni, ilquale subito s'arrese loro per la tardanza del soccorso, che non giorse a tempo, ancorche il Marchese Villa lo mandasse; perloche conuenne a' Parmigiani, perduta la terra, ritirarsi, nè ciò così presto, che incalzati dalla gente di Modena non patißero alcun

Ritirata de' Parmegiani.

danno nella scaramuccia trà loro seguita, il qual molto maggior al sicuro sarebbe riuscito, quando gli Spagnuoli non haueße creduta questa ritirata artifitiosa, per tirarli nell'imboscata: ilche fece, che desisteßero dalla carica, che loro dauano, e ritornaßero à Castel

Gābacorta scorre nel Piacētino.

San Giouanni. Oue lasciati di presidio settecento fanti Tedeschi, fù incaricato il Gambacorta Gouernator della Caualleria, perche scorresse il Territorio Piacentino, come fece, abbruciando alcune barche sopra il Pò, e conducendo molti armenti nel Cremonese; Le quali hostilità

Criquì fà scorrere nel Nouarese.

intese da' Francesi, che si teneuano à quartiere ne' confini del Monferrato, Criquì per mostrare di tener conto delli Stati di Parma pensò di far leuar gli Spagnuoli dalle terre del Piacentino con vna diuersione dalla parte del Nouarrese. Fece però sortir in campagna alcune bande di caualleria, e fanteria, le quali scorsero di quà dal Pò alcune terre, e villaggi, saccheggiarono Palestro, Cōfienza, e Robio, ma cō poco lor frutto, poiche di già prudentemente trouauansi ritirate da quelle ne' luoghi

Gouernator di Milano in persona à Biagras.

più forti le cose migliori, e buone. Per la qual nouità il Gouernatore mādò prestamente vn buon corpo di gente a' confini del Nouarese, & egli ancora in persona si trasferì à Biagras per inuigilare alla conseruatione dello

ne dello Stato, & opporsi a' pensieri de' nemici, i quali tuttauia continuando le scorrerie saccheggiarono anco Vespola.

La ritirata de' Sassoni hauendo solleuato l'animo del Banner, fè ch'egli s'auuanzò con l'essercito da Magdeborg verso Heuneberg, luogo vicino alla Sala, doue fattisegli incontro sette reggimenti Imperiali, e con essi attaccatosi, gli pose in fuga, astringendoli a ritirarsi con qualche loro pregiuditio; di qui spintosi auanti fin à vista di Lipsia, & appressimatouisi, la inuestì, e l'haurebbe anco presa, se l'Elettore, à cui grandemente pregiudicaua per lo proprio interesse, e per la riputatione delle sue armi questa perdita, con diligenza non si fosse vnito co'l Colonnello Maracini, che commandaua ad vn corpo di gente Cesarea di circa sette milla combattenti, e si fosse auuanzato a quella volta: ilche intesosi dal Banner doppò hauer cauate alcune contributioni dalle terre circonuicine, si ritirò verso Halla sù la Sala per non arrischiarsi ad'vn fatto d'armi, nel quale temeua di riceuerne notabil danno, trouandosi debole di gente, & i Sassoni forti di circa ventiotto milla combattenti compresoui gli aiuti dell'Imperatore.

Reggimenti Imperiali fugati dal Banner

Banner s'auuicina a Lipsia, e poi si ritira.

Sassoni ingrossati.

Il Papa, e'l Gran Duca di Toscana, à quali non poco premeuano i trauagli dell'Italia, e in particolare le rotture trà Modena, e Parma, donde preuedeuano douer nascerne co'l tempo se nõ incommodo a' loro Stati, valendo ciò molto per destramente interessarli chi per vna, e chi per l'altra parte, risolsero prima che maggiormente si accendessero le hostilità procurarne l'aggiustamento. Cominciarono perciò a' negotiar alle strette con quell'Altezze; onde per queste interpositioni ritirate l'armi dalli Modenesi dallo Stato Parmegiano restarono anco le differenze loro di là pochi giorni sopite dalla buona negotiatione di Monsignor Mellino Vescouo d'Imola a questo effetto à Modena, & Parma da Sua Santità mandato.

Il Pontefice, e gran Duca di Toscana s'interpõgono per la pace tra Parma, e Modena. Differenze tra Parma, e Modena sopite.

Dall'altra parte scopriuano gli Spagnuoli, che per riuocare a diuotione il Duca di Parma, non v'era modo più adequato, che procurar di ridurlo in necessità del soccorso Francese, nel quale confidato, haueua fatta quella dichiaratione; percioche quando hauesse veduto le parole non tener corrispondenza colli effetti, haurebbe hauuta legitima causa di proueder a suoi interessi, e sapeuano essi, che per soccorer il Piacentino, e mantener in gelosia le loro armi verso il Monferrato, era di mestieri, che hauessero vn grosso essercito; delche poche erano le apparenze, perche i Francesi mal volentieri veniuano in Italia, & i pochi, che v'erano giornalmente fuggiuano, e i loro Capitani più inclinauano à conseruarsi, far buona ciera nel Monferrato, & adosso alle terre del Piamõte, che pensar all'acquisto d'vn'altro paese, che conteneua in se tante, e tali difficoltà.

Risol-

Risolsero dunque di mostrarsi più pronti alle offese contro quell'Altezza; e però il quinto di Marzo, auuanzarono alcune genti, & occuparono le terre, e'l Castello di Colorno, luogo tra il Pò, e la Parma fiume, il quale veduto il cannone, subito patteggiò, e s'arrese, come fecero Merrano, luoghi della giurisdittione di Parma, alla riua del Pò dalla parte di Casal maggiore, e spintisi più oltre, andarono ad alloggiare nelle terre del Conte di San Secondo, spargendo voce, che ciò faceuano per rimetter ne' suoi Stati gli Heredi di quel Conte, il quale nella fattione della Valtellina haueua lasciata la vita nel seruigio del Rè di Spagna. Il che tutto andò loro prosperoso, e senza intoppo, per nõ esserui soldatesca, che s'opponesse, atteso che men che tutte le militie si teneuano ritirate in Parma, e Piacenza, e in altri luoghi forti per mantenerli sin all'arriuo del soccorso promesso da' Francesi. E'l Villa, che tuttauia dimoraua sopra le terre del Piacentino, non osaua vscir da' suoi posti colla poca gente, che seco haueua non sufficiente ad opporsi à tentatiui degli Spagnuoli.

Spagnuoli s'auãzano contro il Duca di Parma.

Luoghi attaccati, e presi dagli Spagnuoli nel Piacentino.

Marchese Villa non esce dalli posti.

Le quali inuasioni ragguagliate à Criqui, studiò di far alcun progresso nello Stato di Milano, e con ciò diuertir l'armi Spagnuole dalla impressione nel Piacentino. Spinse però il grosso dell'armata a Vespola sopra la Gogna, tra Mortara, e Nouara, & egli colla caualleria portossi verso Vigeuano; affinche occupata quella terra potesse cõcentrarsi nel cuore di quello Stato. La qual campagna, e terre vicine vennero senza alcun contrasto saccheggiate, poiche gli Spagnuoli non ancora vniti insieme non furono à tempo per soccorrerle, fù però spiccato cõtro il Gambacorta con parte della caualleria, e buon nerbo di fanti, il quale incontratosi colli Francesi scaramucciò alcune hore, doue in fin conuenne à Francesi ritirarsi con perdita di parechi caualli; per lo qual buon incontro auuanzatosi il grosso degli Spagnuoli, che intorno Biagras s'era ammassato insieme, furono costretti gli Francesi d'abbandonar Vispola, oue teneuasi il maggior nerbo delle loro soldatesche, e ritirarsi di là dalla Gogna à Sartiana, e Bremo. Onde non hauendo a' Francesi giouata la sperata deliberatione per rimouer le hostilità contro gli Stati di Parma, seguiuano di ben in meglio sempre gli Alemanni, e Spagnuoli nelle occupationi delle terre, e castella di quello Stato con grauissimo pregiuditio di quei Sudditi, i quali conuenendo fuggire, & abbandonare le proprie case per la stragge, che di loro faceuano gli Tedeschi, diceuano essi in ricompensa delle barbarie da' paesani vsate verso ad alcuni de' loro compagni, quali furono trouati inchiodati a gl' arbori. Era lo spettacolo di quella Prouincia lacrimeuole, e le attioni della soldatesca Regia riprensibili, come pur venne da' Ministri maggiori conosciuto, i quali desiderosi di portarui il conueneuole rimedio fù

Criquì attãcca il Milanese.

Gãbacorta incõtratosi con Frãcesi li fà ritirare.

Ritirata de' Francesi.

Barbarie vsate.

Editto del Gouernator di Milano per riparar le barbarie.

dio fù dal Gouernator di Milano cõ publici editti, e cõ minacciosi pretesti interdetto a ciascun de' soldati il commetter insolenza, & estortione alcuna contro quei sudditi.

Stauano in questo tempo quiete l'armi de' Suezzesi, perche il Banner ritirato l'essercito a Magdeborg, e quartieratolo per quel Vescouato attendeua ad ingrossarlo, e rinfrescarlo, per mouersi poi à qualche impresa, e l'Elettore ancor egli dimoraua ne' suoi primi alloggi per allestirsi all'impresa di Magdeborg, Piazza di grandissima consequenza per i suoi interessi, per esser situata nell'ombelico de' suoi dominij, e passo molto importante, quando di quà nell'Alsatia hauendo gl'Imperiali conosciuto il poco effetto, che poteuano sperare nella Lorena, ben guardata da' Francesi, e crescendo ogni dì più il mancamento de' foraggi, e di viueri, terminarono di far leuare il VVert colle genti, che haueua nel contorno di Ramberuille, e che passasse in Fiandra, la qual Prouincia grandemente era minacciata da poderoso essercito Francese, che trouauasi nella Piccardia, e non meno dagli Hollandesi, i quali instigati, e fomentati da' Francesi, faceuano considerabili apparati per vscir in campagna, e tentar qualche segnalata impresa colla diuersione della Francia; il quale gionto nel Lucemborg, e volendo quartierare la soldatesca sopra le terre di Liegge, vẽnegli ciò impedito d'ordine di quel Magistrato; di che egli sdegnatosi, & hauendo commesso che fossero trucidati alcuni contadini, che se gli voleuano armatamente opporre, quei Cittadini fuor di modo alterati, e fatti più arditi dal vedersi non molto lontane l'armi Francesi, da quali poteuano sperar assistenza, e protettione, prestamente s'armarono, e spinsero contro il VVert cinque milla soldati con alcuni cannoni, dichiarandosi per i Frãcesi, e facendo molti protesti alla Corte di Brusselles, accompagnati da acerbissime condoglienze; Ma questa rottura, benche fù per qualche giorno differita, s'accõmodò poi, auenga che gl'Imperiali hauendo passata la Mosa, & vnitisi co'l Piccolomini, che medesimamente per il soccorso della Fiandra trouauasi nel Lucemborg, conuennero ritirarsi nella Città loro, la quale vedendosi da ogni lato ristretta, e'l suo territorio ruinato, e con poca speranza del soccorso Francese, che con ardentissime instanze haueuano richiesto, haurebbe voluto esser stata digiuna della dimostranza fatta. Non diè segno però di ceder punto, ben sapendo quei Cittadini, che i Prencipi, che tẽgono di mestieri dell'amicitie altrui nel bisogno loro, sanno vsar quei mezzi, che à conseruarli tali, e non esacerbarli vagliono; ma con sortite, e prouigioni per la difesa dauano non poco da pensare a' Cesarei nel tentar l'offesa da quella Città, la quale viuendo con libertà, e stando situata sopra la Mosa, in paese di grandissima consideratione trà Mastrich, possessò dagli

VVert ordinato à passar in Fiandra.

Lieggiesi contro il VVert.

Lieggiesi si ritirano.

Politica p la Città di Liegge.

gli Holandesi, e di Namur poco disgionto dalle frontiere delli Stati di Francia, piena di numeroso popolo, e bellicoso, sarebbe riuscito di notabil pregiuditio à gl'interessi degli Spagnuoli in Fiandra, quando questa lasciata da banda la neutralità fosse dichiaratasi coll'assistenza de' Francesi, & Hollandesi inimica della Corona di Spagna, la quale da questa molti emolumenti riceueua, e in particolare quello delle leuate di Valloni in concetto, de' miglior soldati d'ogn'altra natione, che militi ne i loro esserciti. Furono però da Brusselles spediti ordini a' Capi Alemanni, che proceder douessero più soauemente con quei popoli feroci, e indomabili, non essendoui apparenza d'altra riuscita, che di condurli in vna disperatione, nociua à gl'interessi Austriaci: ma quei Capitani Imperiali, che erano auuezzi a' quartieri della Germania, oue si prendono ogni licenza, e che pretendeuano, come soldati di Cesare esser ricapitati in ogni Stato compreso nell'Imperio; vollero tutta via seruirsi della fortezza: per lo che haueuano ridotto quel popolo così alterato, che sẽpre più preparandosi alla guerra, portaua con feroci sortite danni rimarcabili a' quartieri Austriaci, i quali alla fine essendo necessitati riuolgersi cõtro l'armi di Francia, e disperati del loro intento, non vedendo il modo per dar effetto al loro proposito, s'accordarono, rimettendo ogni differenza nell'Elettor di Colonia.

Differẽze cõ Liegge si rimesse nel Elettor di Colonia.

Il Duca di Parma, che in questo riuolgimento di facende staua in Parigi alla Corte di quel Rè, da cui veniua accarezzato con significãze di stima, di affetto cortese, raguagliato, come gli Spagnuoli erano entrati sopra le sue terre, e che continuauano le hostilità contro il suo Stato, dopò hauer con calde istanze pregato Sua Maestà a volerlo assister, dal qual ne riportò condegna risposta, e sicura promessa, licentiatosi dal Rè, dal Duca d'Orliens, e dal Cardinal di Richelieu, e da tutti quei Prencipi, sopra le poste ritornò in Monferrato per apparecchiarsi à passar nel suo Stato colle genti Francesi, che si teneuano nel Piemonte, alle quali dal Rè fù commesso lo accompagnarlo fin all'arriuo d'vn formato soccorso di Francia, come eragli stato promesso, ò fatta fosse da' Francesi diuersione tale, che hauesse obligati gli Spagnuoli à correr alla loro difesa, non all'offesa degli Stati altrui; Ma gli Spagnuoli ancor che auuisati di tutti questi pensieri non badaronui punto, sapendo, che se alla Corte di Francia si credeua, che la gente (perche in tãto numero veniua dal Rè pagata) bastasse all'impresa stabilita, nõ era tale, nè tãta che fosse sufficiente; onde preuedeuano probabilmente, che Criquì, non hauendo tante forze, ne volendosi dimostrar bisognoso di nuoui aiuti, haurebbero date speranze à Parma, proposte difficoltà alla Corte, e restato ne' suoi posti del Monferrato lasciãdo il Duca alla discrettione dell'armi Spagnuole, e però più che mai rinouarono le offese contro il Piacentino;

Duca di Parma ritorna da Francia in Piemonte.

Spagnuoli rinouano le offese contro il Piacentino.

E fatti

E fatti auanzare altre bande di Militia Alemanna occuparono il Castello di Rottofredo tra il Tidon, e la Trebbia, e anco i Borghi di Valditaro, e San Donnino, deuastando tutta la campagna di quel Territorio. Volgarizauasi, che ciò ad arte facessero, affine che il Duca volendo venire al suo paese con essercito Francese, e per inuader da quella parte lo Stato di Milano, non trouasse ne foraggi, nè viueri per sostentarsi, co'l qual modo veniuano ad assicurarsi da quella banda, e tanto più perche i Francesi, quando venuti fossero in quel Territorio angusto, e tutto manumesso, essendo Natione, che non tolera molto il patimento della bocca, se hà per costume il fuggire da ogni luogo, tanto più se ne sarebbero andati da questo colla commodità di passar à veder Mantoa, e la nobilissima Città di Venetia. E temendo grandemente gli Spagnuoli, che i Francesi più tosto potessero con occasione della giunta di Parma, e delle commissioni Regie tentare alcuna impressione nello Stato di Milano, spinsero perciò nel Nouarese il Luogotenente Generale della Caualleria Don Alonso di Quirannes, con ventiquattro compagnie di Caualli, per osseruare gli andamenti Francesi, & a quelli opporsi nel miglior modo, che fossegli dittato dalla sua esperienza, sin che nel Milanese fossero allestite le necessarie prouigioni alla difesa. E perche fù conosciuto dal Consiglio Spagnuolo di quanta importanza fossero a gl'interessi della presente guerra i siti di Rotofredo, e di Borgo Valditaro, presero risolutione di cingerli di fortificationi, perche in questi Posti mantenendosi, quando anco venuti fossero i Francesi al soccorso di Piacenza, erano valeuoli a ridurre a grauissimo patimento, & ad impedir'anco ogni auanzamento da quelle parti a i Francesi nello Stato di Milano, & in quello di Modena. E perche di non poca rileuanza conosceuasi la buona intelligenza trà gli Spagnuoli, e'l Duca di Modena per molti interessi, passò in questi giorni Don Francesco di Mello à Casal Maggiore, oue condusseui anco il Duca, & abboccatisi insieme, corse voce, che il Mello a nome del suo Rè assicurasse nuouamente quell'Altezza della sua perfetta dispositione verso i di Lui interessi, che sciogliesse dall'animo suo qualche ombra di temenza presa, che i Francesi passando nel Parmegiano, fossero per spargere le loro Armi sopra il Regiano, e'l Modenese. Altri aggionsero che il Mello gettasse motto al Duca per inuitarlo à passar alla Corte di Spagna, per desiderarsi dagli Spagnuoli sommamente vna dimostratione tale, per non andarsene inferiori a Francia, ch'era stato da Parma visitato. Alcuni ancora dissero, che fosse per cauar'ancora nuoue leuate di genti da quello Stato, e maggiormente interessar quel Prēcipe colla Corona di Spagna, ma ogni concetto era cauato dal giuditio di

Luoghi del Piacentino, deuastati da gli Spagnuoli.

Gēti Spagnuole auanzatesi nel Nouarase.

Luoghi fortificati da gli Spagnuoli nel Piacētino.

Dō Frāceſco Mello abboccatoſi col Duca di Modena.

Ccc chi

Duca d'Alcalà à Milano.

chi lo diuisaua, non essendosi penetrato per altro, che per coniettura, poiche non ne cascò parola di bocca à chi poteua lo sapere. Venne anco in questo tempo à Milano il Duca d'Alcalà, il qual fù splendidamente incontrato fuori di Pauia dal Leganes, Mello, & altri Caualieri, e diceuasi, che si sarebbe trattenuto a quel Gouerno.

I Francesi non meno de gli Spagnuoli esaminauano i partiti più proficui a' loro interessi, e sopra ogni altro Criqui restaua crucciosò di non veder più a campeggiar' il suo nome sopra quel gran concetto, che dalle andate sue attioni fù guadagnato, preuedendo, che se alcun segno del suo valore, e di quelle speranze, colle quali andaua pascendo la Corte colla venuta del Duca di Parma, e delli cõmandi Regi, non porgeua alla curiosità del Mondo, & al desiderio del suo Rè, sarebbe nel sinistro della Fama traboccato.

Consulta tenuta da' Francesi in Casale.

Ridotti in Casale i principali Capi, e Ministri di Sua Maestà Christianissima, furono sopra la statera della Prudenza gettati quei partiti, che da alcuni di loro più de gli altri amartellati, di veder la riputatione dell'Armi Francesi cadente, veniuano proposti. Il contenuto de' quali era, che ridottosi insieme l'essercito, senza dimora spiccarlo si douesse verso il Parmegiano, e quiui scacciatine gli Spagnuoli, e facendo in Piacenza la Piazza d'arme, e la massa delle necessarie prouigioni, ardita, e furiosamente spingersi contro lo Stato di Milano in questo lato, come più d'ogni altro abbondante, & opulente, così priuo di fortezze basteuoli alla resistenza di vn buon'essercito, e depredando il Cremonese, e'l Lodegiano, e delle stesse Piazze non molto forti insignoriti facilmente l'istessa Città di Milano campeggiata s'haurebbe.

Opinione di far Piazza d'Arme a Piacenza p Frãcesi, e sue ragioni.

Sosteneuano queste opinioni con argomenti, che ciò non facendosi, dauasi materia al Duca di Parma, che sì prontamente senza alcun riguardo de' proprij interessi s'era per il loro partito dichiarato, di poter legitimamente comporsi con gli Spagnuoli, onde oltre alla perdita di tale importante amicitia, aggiongeuasi sinistra percossa non solo nella riputatione, ma nella fede ancora; poiche ogni altro Prencipe dall'essempio di questo fatto cauto, non haurebbesi voluto precipitare nelle speranze de' Francesi. Esser' vno de' maggiori interessi, che possa hauer la Corona di Francia l'amicitia de' Prencipi, e Potentati d'Italia, e questo all'incontro il maggior discapito, e noceuole pregiuditio, che hauer possa la Spagnuola. Sapersi gli oblighi del Duca Carlo di Mantoa alla Francia: L'affetto, e sincera amicitia della Republica di Venetia: Non esserui dubbio, che quando anco lo Stato di Parma fosse così penurioso, che non si potesse sostener l'essercito, ne sarebbe

sommi-

somministrato dal Mantoano, e dal Ferrarese, e dal Venetiano, complendo à ciascun di quei Prencipi, che i loro sudditi possano esitar le rendite, e nello Stato ritrarne il contante. Vedersi volentieri (così diceuano) da quei Potentati tal vicinanza; atteso che per questa i sudditi di Spagna ricourandosi sopra le Terre di essi, e per consequenza maggiormente popolandosi i Territorij, e delle spoglie de' vicini quelli aggrandendosi, ne riceueuano non poco profitto i Principati. Non douersi credere, che gli Spagnuoli, quando anco più forti fossero, si risoluessero ad vn general cimento coll'armata Francese, troppo perdendo essi perdendo, e poco vincendo, vincendo. Douersi dunque d'ogni occorrente munir Brem, Casale, e l'altre Fortezze vicine, spedirne il ragguaglio alla Corte, perche solleciti siano dal Rè fatti scender'altri rinforzi da inuestir dall'altra parte il Milanese, e così vnitamente operando, al desiderato intento, condurre quell'impresa. A queste ragioni sarebbero condescesi facilmente gli altri Capi, come in apparenza più valide, e più probabili; ma ponderatosi l'esito, e'l ristretto del fine dell'impresa, fù chi apertamente si oppose, coll'addurre, non trouarsi l'armi Francesi in istato di campeggiar, e con più di sette in otto milla fanti, e due milla cinquecento Caualli. Conoscersi questo poco numero di gente in riguardo dell'arduo dell'impresa, e de' rinforzi da più parti da gli Spagnuoli riceuuti. Hauersi da trauersar paese nemico per molte miglia con Valenza, Alessandria, e Tortona a' fianchi, & alle spalle, che di continuo disturbo saranno all'essercito. Non potersi prometter, se qualche accidente occorresse di hauer'a ritirarsi, di poterlo fare sicuramente, anzi douersi temere, che gli Spagnuoli accorsi a' passi vantaggiosi, siano per attrauersar'il viaggio, & a precipitosa necessità ridurre i Francesi. Esser vero de gli oblighi tenuti dal Duca di Mantoa al Rè, ma in quel Prencipe, dalla passata guerra afflitto, douersi far poco, o niun fondamento. Vedersi la Republica Veneta sapientissima al solo mantenimẽto del proprio Dominio, & alla conseruatione della pace d'Italia intenta. Nõ esser perciò probabile, che da essa venga volentieri veduta questa approssimatione a' suoi Stati dell'Armi d'vn Rè Grande, e sempre più à Lei amico, quanto più dal suo Dominio disgiunto, & esser'argomento infallibile, che si come i Venetiani non hanno voluto spingere le Armi loro nè in Valtellina, nè meno sopra le Terre de gli Spagnuoli nel primo ingresso de' Francesi, quali forse sopra di ciò teneuano alcuna riuscibile speranza, meno siano per tollerare la vicinanza, e fomentar quell'armi, che quanto più vicine, tanto più di gelosia possono esser à loro. Esser palese la interessata amicitia di Modena, e di Toscana colla Casa d'Austria, non altro da questi Prencipi sperarsi, che aiuti a'

Diuersa opinione, e sue ragioni

Spagnuoli, e pregiuditij a' Francesi. In somma concludendo che sicome a' Prencipi d'Italia non sodisfa, che gli Spagnuoli s'alarghino in maggior potenza in quel Regno, così non è soportabile, che Francesi più oltre di Casale s'estendano, bastando che quella piazza nelle loro mani si conserui per continua gelosia degli Spagnuoli, e per distorli da quei pensieri, che quando serrati di là da' monti i Francesi haueßero, senza dubbio erano per dimostrare.

Onde da tali intoppi questa impresa dissuasa, ben si scorgeua il rischio, che correuasi di conuenir in fine scemati di numero per la fuga, e morte de' soldati, quali di certo conforme il loro consueto incontinente si sarebbero chi quà, e chi là sbandati, distrugger quell'armi, che poteuano di nuouo ripigliar qualche progresso considerabile. Queste valide oppositioni turarono la bocca a' più coraggiosi, & arditi, e via più hebbero forza, quanto che senza maggiori forze erano simili disegni sopra l'aria, e sopra la sola imaginatione fabricati, onde consolando con speranze il Duca di Parma, con scuse rendendo sodisfatta la Corte, caddero finalmente in negligenza tale, che da questo con sincerità puosi persuader ne succedesse poscia il nocumento, che prouarono.

Scaramuccie tra' Sassoni e' Suezzesi con la peggio di questi.

Il Banner, che ritiroßi ad alloggiare nel Vescouato di Magdeborg, oue circa vn mese per graue infermità della sua persona soprauenutagli fermosi, tornato alla primiera salvezza, e con esso Lui vnitesi diuerse bande di Suezzesi, si leuò coll'eßercito da quei posti, dētro quali scorgeua ogni più lunga dimora riuscirli di danno; doue seguito da gl'Imperiali, e Sassoni, ne' contorni d'Halla, successero alcune scaramuccie colla peggio degli Suezzesi; da quali felici successi, eccitati gl'Imperiali à maggior imprese, e caricando auanti per condurre il Banner al fatto d'arme, egli prudentemente conoscendo non esser tempo d'arrischiare gli acquisti in tanti anni ottenuti sopra le poche hore d'vn giorno solo, fece alto in Gheberstet, luogo trà Mansfeld, e Magdeburg, & iui trincerato si pose in motiuo di combattere sotto al fauore, e vantaggio di quel sito:

Banner trincera Ghelberstet.

Ilche vedutosi da' Sassoni, e temendo essi, che se al Banner vniuansi ancora altre soldatesche poco lontane coll'Agafelt, troppo sarebbero impegnati, e ch'era facile l'incontrarsi in alcun notabil pregiuditio, trouandosi bramosi gli Suezzesi di combattere, e vendicarsi della ingratitudine, diceuano vsata da quel Duca verso la Corona di Suetia, (come quella, che per la pace fatta da Sassonia haueua in non poco odio tutti li soldati di quell'Elettore, si ritirarono per tanto ancora sù le sponde della Sala, per iui prouigionarsi del necessario all'impresa di Magdeburg da essi molto desiderata. La qual ritirata veduta si

Ritirata de' Sassoni.

dutasi

dutasi dal Banner fece, che leuossi anch'egli da Gherbestet, e si portò à Stassfurd, & Altersleben luoghi in quelle pertinenza, per prouedere alla conseruatione di quella Città, nella quale riuedute le munitioni, ripari, lauori di fortificationi, e'l presidio, se ne ritornò al suo quartiere di Stassfurd.

Il Duca di VVaimar, che come s'accennò, ritirato s'era per la venuta del Galasso contro de' suoi quartieri ne' confini della Lorena, hauendo conosciuto, come non era possibile più mantenersi sopra quei territorij hormai ripieni di gente Imperiale, e consumati, nè meno riceuer aiuto dalla Corona di Suetia, la quale perche vedeua, che doppo la rotta di Nordlinghem era necessario abbandonar le Prouincie della Franconia, Alsatia, e Palatinato troppo lontane dal soccorso, e priue di quelle cómodità con che altre volte manteneuasi gli esserciti, e portauasi molto vtile alla Corona, cauandone ricchissime contributione, haueua terminato di tralasciar la guerra da questa parte, e portar tutte le forze alla difesa delle Prouincie, e piazze sopra i fiumi VVesser, Elbis, & Oder, la conseruatione delle quali era necessaria per gl'interessi loro, essendo questo come che vnite co'l Regno di Suetia: poiche per il mar Baltico, del quale gli Suezzesi sono Signori, facilmente tragittádo alle coste della Pomerania quanta gente, e monitione volessero, non haueuano difficoltà nel difenderle, e co'l mantenimento di queste tener allargato il Dominio, e viua la loro riputatione nella Germania, sentendosi ogni giorno dall'importunanze degli officiali, e soldati, che chiedeuano denari ouero licenza, persuaso, e da gratiosi conforti ancora de' Ministri Francesi, i quali esortauanlo à ritirarsi sotto alla protettione del loro Rè, che ne haurebbe il mantenimento della gente, che commandaua, e'l titolo di Generale di Sua Maestà Christianissima ottenuto; benche non mancassero gl'Imperiali dall'altra parte ancora d'affaticarsi, perche si riconciliasse coll'Imperatore, e tali instanze venissero coadiuuate dalle instigationi del Duca Guglielmo suo Fratello, il quale di già accettate haueua le conditioni offertegli da' Cesarei. Preualsero nondimeno le speranze dategli da' Francesi, i quali con ogni arte possibile procurauano di guadagnarselo, e ciò procedeua, perche coll'attrahere questo Prencipe al loro seruigio accresceuano le loro forze di circa otto milla soldati Tedeschi veterani, e de' più valorosi del presente secolo, colla riputatione del quale non solo harebbero mantenute in fede le piazze da essi nell'Alsatia possesse, i cui habitatori erano naturalmente mal disposti al nome Francese; ma poteuano sperare nella Germania molto maggiori progressi da vn Capitano di quella nationale, amato da molte Città, e Prencipi, più che da vn Francese straniero, non conosciuto,

Pensieri di Vvaimar.

Vvaimar desiderato da' Francesi, e da' Cesarei.

Politica de' Fráncesi sopra Vvaimar.

nosciuto, & odioso alla natione Germana per l'antipatia versata trà esse. Aggiongeuasi à ciò ancora le male sodisfattioni riceuute dall' Oxestern, & altri Ministri della Corona Suezzese. Se n'andò dunque alla Corte di Parigi, doue dal Rè, e da tutti quei Prencipi fù riceuuto alla grande con straordinaria dimostranza di cortesia, e restò con sua sodisfattione concluso il suo negotiato, riportandone da Sua Maestà la sottoscrittione ad'ogni pretesa da lui palesata, passando in questo modo al seruigio della Corona di Francia. E perche da' Francesi desiderauasi, ch'il Rè d'Inghilterra nelle presenti congionture facesse alcuna dichiaratione per la restitutione del Palatinato a'suoi Nipoti Palatini, terminossi spedir à Londra il Sargēte maggior Generale Ruttuuin Scozzese, soggetto di gran valore nella guerra, che seruito haueua trent'anni il Rè di Suetia, affinche come prattico di questi affari, douesse rappresentare à quella Maestà le facilità, che allhora s'haurebbero incontrato per leuar le terre à gl'Imperiali, e al Duca di Bauiera di ragione del Palatinato, quando l'Inghilterra hauesse operato da douero co'l fomento di Francia, e di Suetia.

Duca di Vvaimar ī Parigi riceuuto con molto honore.

Vvaimar al seruitio della Corona di Francia.

Ambasciaria spedita da Francia in Inghilterra per il Palatinato

I Sassoni, ch'erano ritirati da Magdeburg, riceuuto vn rinforzo di otto milla soldati condotto loro dal Sargente Generale di battaglia Azfelt, ripassarono di nuouo la Sala per attaccare il Banner, esso però hauutone il sentore leuatosi con celerità da quei posti, ritiressi verso Magdeburg per assister à quella piazza, la perdita della quale molto premeuagli, dipendendo da questa il soggiorno dell'armi Suezzesi in quelle Prouincie, & essendo come ricouero per inuader la Sassonia, e in euento di duro incontro come vna salua. Ma dagl'Imperiali incalzato non potè accelerare tanto il camino, che la retroguarda non fosse arriuata, & anco fugata da'Sassoni; il che seguì con danno di circa quattrocento Suezzesi. Si pagarono però poco dopò di tanta perdita; poiche correndo i Sassoni à briglia sciolta, e in confuso condotti dal desiderio della preda, oppostasegli la caualleria Suezzese, restarono due de i loro reggimenti rotti con morte, e prigionia di circa cinquecento di loro, e con perdita della terra di Bernburg situata su la Sala a'confini di quel Vescouato, nella quale cento cinquanta soldati, che v'erano a quartiere furono mandati à fil di spada. Dall'altra parte entrato l'Oranghel con otto milla combattēti nella Marca, Prouincia situata trà la Prouincia, la Sassonia, Brandemburg, e la Slesia, la scorse senza alcun contrasto sin alle porte di Francofurt all'Oder, poiche la sua venuta improuisa, e'l non v'esser ancor gente in quella Prouincia bastante à fargli testa, diegli campo libero di progressare à suo piacimento, e saccheggiar molte terre; dalle quali riportarono gli

Retroguarda del Banner attaccata, e fugata da'Sassoni.

Due reggimenti Sassoni rotti da'Suezzesi Bernburg preso da'Suezzesi, e'l presidio tagliato a pezz.

Suezzesi

Suezzesi ricchi bottoni, e grandissimo numero di buoi, e di caualli.

Il Rè di Danimarca conoscendo, che dalle prensenti congiontute de' tempi, ne' quali grandemente trouauasi trauagliato l'Imperio, poteua ritrahere alcun beneficio alla sua Corona, mentre che facilmente dall'Imperatore, per amicarselo, e per anco procurare d'attirarlo alle rotture con Suetia, sarebbe stato sodisfatto; hauea in questa occasione spedito vn suo Ambasciator a Viena, ricercando da Cesare l'inuestitura del Vescouato di Bremen per suo figliuolo, & insieme negotiar sopra altri affari. Il quale accolto con molta cortesia, fù rimãdato contentissimo, perche l'Imperatore, per conseguire la buona corrispõdenza con quel Rè nelle presenti turbolenze, gli concesse l'inuestitura del preteso Vescouato, il cui possesso, essẽdo in mano de' Suezzesi, era questo vn buonissimo modo, per indurre alle rotture quel Rè con loro, stimandosi, che di certo essi non l'haurebbero voluto rilasciare, & egli pretẽdendolo, era questo il mezzo opportuno à tirarli all'armi, e per anco facilitar con questo mezzo l'adito alla conclusione d'vna Lega colla detta Corona; la quale senza dubbio sarebbe successa, quando il parlamento di Dania hauesse condescceso a' desiderij del Rè, ma non intendendo i Dannesi romper la pace con Suetia, non ignoranti de' pregiuditij, che riceuono i popoli dalla guerra, perciò andarono le cose molto lente, e senza alcuna conclusione.

Ambasciaria mandata dal Rè di Danimarca all'Imperatore.

Tenenasi a' confini di Francia il Conte Coloredo, il quale pensaua di far alcũ progresso nelle terre di quel Regno, e co'l scorrer il paese, arricchire la sua persona, & i suoi soldati. Leuossi però da' suoi quartieri con venti quattro compagnie di caualleria, e passò la Mosella per vnirsi cõ altri due milla caualli Crouati, e così far vna buona inuasione contro Francesi. Non gli andò per tanto sodisfatto il pensiero, poiche i Crouati ancora memori dell'incõtro hauuto nelle correrie de' Mesi passati, negarono di seguirlo: onde entrato egli colla sola sua caualleria, e spintosi nella Chãpegna, saccheggiò diuersi Villaggi, diè le carica ad alcune bãde de' Frãcesi, e talmẽte s'inoltrò, che hauẽdo hauuto tẽpo il Marescial lo della Forza di far marchiare la sua gente alla Mosella, per doue doueua ripassare, lo colse nel mezzo, e dopò braua scaramuccia d'ambe le parti astretto il Coloredo a meditar la ritirata, nè potẽdo ricourarsi in alcun luogo, posciache i passi del fiume erano preoccupati, bisognò con perdita del bottino, e della maggior parte de' suoi restar egli prigione de' Francesi, da' quali fù cortesemente, e come è costume di quella honoratissima natione, riceuuto, e trattato conforme al solito, che la gentilezza della nobiltà Frãcese fà a' Caualieri grãdi, e di stima; Il Maresciallo la medesima sera inuitollo a cena seco, oue cõ grandissima sodisfattione sua, e di tutti quei Signori Frãcesi, i quali trouaronsi molto contẽti d'ha-

Coloredo entrato nella Champegna.

Coloredo fatto prigione da' Francesi.

Coloredo prigione honorato.

d'hauer tolto all'Imperatore vn Caualiere così ingenuo, e valoroso.

Dopò la data rotta al Serbellone essendo pur desideroso Roano di nuoui progressi, e studiato come far potesse alcuna impressione sopra gli Stati del Rè di Spagna, e aprirsi l'ingresso allo Stato di Milano, oue è opinione degli intendenti, che fatta haurebbe qualche strauagãte proua del suo valore, non restandogli più che fare nella Valtellina, hormai tutta sottomessa all'armi di Francia; e considerando, che superato, c'hauesse egli il posto di Tradel dirimpeto alla Riua sotto alle montagne, e vicino al Lago, facile sarebbe riuscitagli anco l'occupatione di quello della Francesia, e di Grauedona, terricciole lungo alle sponde del Lago verso Occidente. La notte dunque del terzo di Aprile toltosi da'suoi posti, e con alcuni fuochi finto a'incaminarsi altroue, per acqua, e per terra s'accostò al sudetto posto di Tradel, ilquale felicemente sorprese, come istessamente fece quello della Francesca, e poi di Grauedona, la qual terra fè saccheggiare da'suoi soldati, sapendo che non poteua mantenersi, per non tener ordine dal suo Rè d'abbandonar la Valtellina, ne forze sofficienti a superar gli Spagnuoli guidati dal Serbellone, che sollecitisse gli fecero incontro, se ne ritornò per tanto a'suoi primi posti, facendo sparger voce, spogliata hauer Grauedona, sapendo, che se da'Frãcesi ciò non faceuasi, gli Spagnuoli non haurebbero pretermesso di saccheggiarla.

Progressi di Roane.

Roano si ritira.

La felicità di tali progressi negletta da'Francesi, che validi ad auãzersi sopra il Milanese, erano probabilmente conosciuti, sì per hauer Roano sotto di se da quattro mille Fanti, e seicento caualli incirca di gente braua, come per non esser meno dalla fortuna, e dal buon grido accompagnato, che imortalaua il suo nome appresso a'curiosi, e rendeualo riuerito, e temuto da'suoi nemici, portò qualche ombra a'Grigioni, che le Regie cõmissioni di non toglersi fuori della Valtellina non dirieuissero dalla ragione della debolezza di forze, ne meno da tema, che gli occupati forti dagli Austriaci venissero superati, come duolgauasi, ma ben si per non conceder ancora la Valle a'Grigioni ad essi prima di scender in quella asseuerantemente promessa, e forsi con pensiero quãdo i progressi nello Stato di Milano hauessero felicitato d'hauer sopra d'essa le medesime pretensione degli Spagnuoli. Onde si come le gelosie della libertà in particolare appresso popoli in quella auuezzi sono di grandissima delicatezza, e tale che ogni picciol disordine di sospetto vale ad alterarle della difidenza, così i Grigioni, che nel senno della loro libertà tirate haueuano l'armi del Rè di Francia, non già per assoggettirsi à quelle, ne meno parteciparli gli accordati acquisti; ma ben si per riceuer dalla protettione di quelle lo vsurpato Stato; parendo loro, che ottenutosi il desiderato intento, douessero i Francesi alle stabilite

Grigioni ingelositi de' Francesi.

pro-

promesse dar esecutione, dichiarandosi tanto più essi habili colle proprie armi à conseruar il recuperato patrimonio, parue cominciassero d'hauere in sinistro concetto le attioni di questi. Da che pullulandone il desiderio della indipendente libertà, ne nacquero poscia à Francesi quei pregiuditij, che in altro modo reggendosi, forsi non haurebbero incontrati, poiche richiamando la loro soldatesca da quelle Valli, e col proprio soldo i necessarij presidij di natione Suizzari, e Grigioni in quelle mantenendo, non solo conseruata la buona amicitia cõ quelle Leghe, e sincerati quei Prencipi, che sospettauano le loro armi alla sola propria grandezza fossero drizzate; ma d'vn Capo qual era Roano, e d'vn nerbo di gente come quella esperimentata in altri lati seruendosi non altro che speranza d'alcun riguardeuole guadagno hauer poteuano. Ma come l'ingordigia del Dominare è sempre affamata, così che malageuolmente può accostarsi alla portione del compagno senza dargli qualche beccata, così i Francesi (vogliono molti) che dalla gran confidenza troppo allargati i loro pensieri, non raccogliessero quegli euenti, che communemente nel principio erano sperati. E in oltre è concetto di molti altri, che il fondamento fattosi da Roano nella Setta Heretica, della quale egli n'era principal professore, e sopra la quale poneua soda opinione, che da seguaci di quella non mai douesse restar abbandonato, aiutasse, à spinger nel precipitio da'Grigioni l'amicitia Francese. Poiche non altro, che l'interesse dello Stato è quella mano che stringe, e scioglie ogni affetto sì de'Cattolici come di Heretici, e Pagani. Pẽsiero di Roano.

Gl'Imperiali acquistata Magonza, richiamarono quell'Elettore, che trouauasi in Colonia fuggito, sin quando comparsero l'armi del Rè di Suetia. E perche da gli Spagnuoli preuedeuasi, che l'Imperatore hormai in età graue nelle presenti emergenze fosse mancato di vita, non essendo prima dichiarato il figlio Rè de'Romani, v'era che temer assai, che non si facilmente l'Imperio restasse nella Casa d'Austria, riuscendo molto arduo il conuocar tutti gli Elettori alla dieta per tal effetto. Perche il Rè di Francia al sicuro anch'esso haurebbeui preteso, e consequentemente con promesse, con denaro, e con minaccie eragli facile il diuertir alcuno degli Elettori dall'intento, che hauesse hauuto di concorrere à fauorire la parte degl'Austriaci, e doueuano in particolare temerlo gli Ecclesiastici Elettori, come quelli, che colli loro Stati confinando al paese tenuto da'Francesi trouauansi più degli altri esposti alle hostilità di quell'armi. Le Città franche omai libere dal giuramento insieme con gli altri Prencipi Protestanti della Germania si sarebbero vnite con quel Prencipe Protestante, il quale hauesse tentata di se la eletta nell'Imperio: il che poteua mettere qualche desiderio nell'Elettore di Sassonia memore d'hauer hauuti altri Imperatori della

Elettor di Magõza richiamato da'Casarei

Disegno dell'eletione de Rè d'Vngheria in Rè de'Romani, e sue ragioni.

sua Casa. Il Duca di Bauiera scoperta, che hauesse l'assistenza della Francia sicura, quando conosciuto non poter spuntar essa, procurato almeno hauesse da douero, che l'Imperio cadesse dalla Casa d'Austria, forsi haurebbe lasciatosi commouere all intrapresa. Et in somma trouandosi dalla maggior parte, per non dir da tutti li Potentati d'Europa grandemente inuidiata, e temuta la grandezza Austriaca, abbracciando ogni vno ò apertamente, o di secreto questa occasione, haurebbe applicatiom del suo, per vederla smembrata, & indebolita nella Germania, doue, e fuori della tema, che si doueua hauere d'vn' Imperatore, vnito colla Casa di Spagna così potente, poco s'haurebbe hauuto da ingelosire d'ogni altro degli Elettori, in cui la elettione caduta fosse, poiche haurebbe hauute le sue forze contrapesate dagli altri Prencipi di Germania, e dell'istessa Casa d'Austria, la qual senza l'Imperio trouauasi assai potente in Alemagna, possedendo degli Stati Hereditarij la Boemia, parte dell'Vngheria, le Austrie, Alsatia, Stiria, Carinthia, Croatia, & altre Prouincie di quel Regno: Fù però consiglio degli Spagnuoli, che si prouedesse a questo apparente disordine, e che sin tanto, che sotto allo stendardo de i loro patroni militauano i Todeschi douesse assicurarsi la successione. Perciò negotiarono co'l sudetto Elettor di Magonza, come il primo trà gli Elettorali dell'Imperio, e lo persuasero, come ad essi grandemente obligato per la sua rimessa nello Stato fattagli, ad intimare la Dieta à Ratisbona per trattarsi in quella molti affari, spettanti alla sicurezza dell'Imperio, come anco per venir'all'elettione del Rè de' Romani successore all'Imperatore, per assicurare la Germania da quelle nouità, facili à nascere in euento, che altro fosse della Maestà dell'Imperatore: Il che fù da quello eseguito, inuitando gli altri Elettori, che per il vigesimo quarto di Giugno dello stess'Anno si trouassero in Ratisbona, doue concorso anco sarebbeui Sua Maestà Cesarea, e'l Rè di Boemia, che tiene il settimo voto trà gli Elettorali.

Negotiato con l'Elettor di Magõza per la detta elettione.

Dieta intimata in Ratisbona.

Sentiuano gl'Imperiali le inuasioni, che faceua l'Orãghel per la Marca, nella quale prese anco per assalto Giobenitz, tagliò a pezzi tutto il presidio Imperiale: Onde dubitando, ch'attacasse Francofurt all'Oder, fù spedito il Colonnello Vnghero, che trouauasi ne' quartieri della Slesia, al soccorso di quella Città, con cinquemilla soldati Cesarei, la venuta del quale solleuati i cuori di quei popoli grandemente mortificati da questa nuoua inuasione, benche dagli Heretici desiderata, conueniua agli Suezzesi tener briglia, e proseguire il loro primiero fine di congiongersi col Banner, per conseruar Magdeborg, & opporsi a' disegni de' Sassoni, e degl'Imperiali.

Frãcofurt al l'Oder prouisto di gente.

Orang hel disegna vnirsi col Bãner.

Del che hauuto sentore il Duca di Sassonia fece auanzare il Maraci-

ni

ni colle genti verso l'Oder per impedire all'Orangbel maggior impressione, e l'vnione co'l Banner, la quale seguita che fosse in tempo, daua non poco da pensar à quell'Elettore, prima che s'andasse ad impegnare sotto d'vna Piazza forte, fomentata da vn mediocre essercito alla campagna.

Prima dunque, ch'al Banner giongessero maggiori forze, stabilitasi nel consiglio Elettorale di commun consenso l'impresa di Magdeburg, e per esequirla, fatte tutte le prouigioni necessarie, l'Elettore passò l'Elbis à Vittemberg con vinticinque milla combattenti, e trenta otto pezzi di cannone, e con ordinanza da combattere s'auanzò appresso di Stassfur, doue teneuasi il Banner coll'essercito Suezzese; Il quale ragguagliato della marchiata de' Sassoni s'era fortificato, e postosi in battaglia per combattere; benche più tosto questa fosse vna apparenza, & vn significar, che non temeuali, che sostanze di forze equiualenti; perche conosceuasi il Banner, huomo molto prudente ne' maneggi della guerra esser di forze non bastanti per opporsi ad vn'essercito così numeroso, non arriuando esso à quattordici milla combattenti. E però fatto conoscer, che non haueua punto scemato del coraggio, la notte con secretezza sloggiò di là spogliando la Terra, e tutte quelle per onde passò.

Sassonia si moue per l'impresa di Magdeborg.

Accortezza del Bãner.

Et acciòche restassero i Sassoni incapaci di questa sua ritirata, esseguendolo, potessero cagionar loro alcuna confusione, lasciò il campo tutto ripieno di fuochi, benche niuno vi fosse, e spinta parte della fanteria in Magdeburg, egli colla Caualleria depredando, e guastando tutto il Territorio circonuicino ritirossi à Zerbest, luogo sei hore di strada da Magdeburg, e scorse tutto quel contorno, spogliando quelle Terre sino à Brandemborg, e di là dall'Hauel, affinche non trouando i Sassoni ne viueri, ne foraggi, riuscisse loro l'assedio incommodo, ne potessero a lungo mantenersi sotto quella Città, nel che incontrati anco due reggimenti di Sassoni, auanzati per osseruare, & opporsi à suoi disegni, attaccata vna gagliarda fattione, poiche da altri del Maracini trouandosi soccorsi, erano in istato di poter contendere, li ruppe leuando loro vndici stendardi, oltre dugento morti, e molti prigioni, ritornando ancora à Zerbest.

Modo di sloggiare del Banner

Reggimẽti Sassoni rotti dal Banner.

Mal Elettore mandate alcune barche di munitioni, e d'instrumenti bellici a seconda del fiume a Russemburg, Terra sopra la Sala, e l'Elbis, auanzossi anch'esso coll'essercito a quel luogo, vnitosi coll'Azfelt, che seco conduceua noue milla combattenti in circa, e fatti due ponti di Barche sopra l'Elbis, e la Sala, commisse all'Azfelt l'auanzarsi appresso Magdeburg verso il Vescouato d'Alberstat, & egli passò colle sue genti dall'altra parte dell'Elbis per attaccar il Banner, e sloggiarlo

Azfelt vnito con Sassoni s'auãza à Magdeburg

Sito de' Suezzesi.

di Zerbest, e dar principio all'assedio, ma trouò gli Suezzesi partiti dal detto posto, e quartierati trà Magdeburg, e VVerben, in Tergemund, doue attendeuano l'Oranghel, il quale già trouauasi à Stettin con otto milla soldati.

Magdeburg attaccato, e difeso.

Fecero dunque quiui alto, e si fortificarono, facendo vn ponte per poter à suo tempo soccorrere il detto Magdeburg, il quale essendo inuestito da i Sassoni con grand'impeto, non mancarono i difensori di difendersi con ardenza, e con continue, e braue sortite infestare gli approcci, e quartieri de' loro nemici.

Hollandesi attendono alla ricupera di Schinch.

Era dagli Hollandesi, a' quali grandemente premeua, come habbiamo ancora detto, la perdita del forte di Schinch, assediato, e battuto quel luogo, in soccorso del quale giontoui con diligenza il Conte Gio: di Nasau colla sua gente à Cleues, Città à tre leghe di quello, e gli Spagnuoli ancora auuanzatisi, i quali da ogni parte tentarono, ma in vano la sorpresa delle trincere degli Hollandesi, i quali così eransi fortificati con trincere, ridotti, e gente, che disperatamente li difendeuano, che tenendosi per impossibile dagli Spagnuoli il penetrarli, si risolsero di ritornarsene à Cleues, & à Goch; oue poco fà con vniuersal dolore dell'Infante, e di ciascuno de' Capi di guerra di quell'armata era passato da questa all'altra vita il Marchese d'Aytona Caualiere di grandissima prudenza, e di cortesissimi costumi non meno, che prode della spada, & ardito nell'esperienza.

Spagnuoli non potendo penetrar i quartieri d'Hollandesi si ritirano.

Morte del Marchese d'Aytona.

Onde più che mai incoraggiati, & animati gli Hollandesi da questa ritirata, non desistendo giorno, e notte dal batter il Forte, e mandargli diuersi assalti, finalmente con tanto, e ardire, & impeto lo assalirono, che tolti homai di stato li difensori di più sostenerlo, e difenderlo, e dentro di quello rimastoui morto quell'Hollandese, che haueualo sorpreso, che dagli Spagnuoli vi fù mandato, perche lo difendesse; il vigesimo sesto di Maggio capitularono, & il trentesimo dello stesso mese ne vscirono nouecento fanti in circa, con armi, e bagaglio, tamburi battenti, bandiere spiegate, e quattro pezzi di cannone, tirando alla volta di Gheldrem, & entraronui gli Hollandesi con grãdissimo contento, & applauso ineffabile di tutti gli Stati, e del Popolo insieme di quelle Prouincie, prima sopra modo dolenti per tal perdita, per la quale poteuano temere grandissimi pregiuditij a' loro territorij.

Ma se à gli Hollandesi fù partiale la fortuna in condurli al fine in breue tempo questa tanto da loro bramata impresa, fù però scarsa à gli Imperiali sotto d'Hannau, perche quantunque il Lamboi hebbe vn soccorso di tre milla soldati, e rinouasse le offese, e stringesse maggiormente quella fortezza, gli Suezzesi, e gli habitanti cõ difendersi da valorosi,

e con inaudito ardire, con cõtinuate sortite infestando i quartieri Cesarei li teneuano discosti, e intimoriti, e scorrendo souente sin alle riue del Maijn dauano il fuoco alle barche, drizzate à Francofurt; in modo tale, che cagionauano non poca carestia in quella Città, gli habitanti della quale erano ridotti à termine così stretto, che non ardiuano per tema del presidio di quei d'Hannau vscendo scostarsi ne anco vn miglio dalla loro Città, ne meno habitar ne' villaggi vicini.

Il Fine del Vndecimo Libro.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DVODECIMO.

SOMMARIO.

AGli auuisi, che Francesi siano per passar negli Stati del Duca di Parma, restano gli Spagnuoli molto perplessi; consigliano, e prouegono al loro bisogno. Entra Roano nella Valsazena, e rompe l'edificio delle palle da cannone. Spedisce il Rè d'Inghilterra il Conte d'Arondel appresso all'Imperatore per causa del Palatinato. Sorpresa Mijndem soccorre il Landgrauio d'Hassia Hannau. Il Duca di VVaimar dichiarato Generale di Francia, e di Suetia in Germania s'allestisse alla guerra. Dole in Borgogna è assediato da'Francesi. Ritorna il Duca di Parma priuatamente a'suoi Stati. Entra Criquì coll'essercito Francese nel cuore del Milanese; leua l'acqua al Nauilio, che passa à Milano; s'accampa sopra la campagna di Castene, e in gran spauento tutto quel circonuicino pone. Inuadono gli Spagnuoli la Piccardia, e per la infedeltà de'Gouernatori di alcune fortezze s'insignoriscono. Il Duca d'Orliens al commando dell'Armi di Sua Maestà fà diuersi acquisti. Vien dato all'armi per la Francia, e si prouede à tali inconuenienti. Publicasi dagli Spagnuoli vn manifesto contro il gouerno de'Ministri del Rè di Francia, ma non fanno colpo. Segue sanguinosa fattione sopra la campagna di Castene vicino à Pamperduto tra'Francesi, e gli Spagnuoli. Si ritirano i Francesi dopò alcuni giorni dalli presi posti vicino a Pamperduto. Vengono fatti varij discorsi sopra le attioni del Duca di Sauoia. Zauerna s'arrende a'Francesi. Retirasi il Prencipe di Condè da Dole. Magdeburg s'accorda co'l'Elettor di Sassonia, qual fà diuersi altri progressi. Gionge Sua Maestà Cesarea à Ratisbona, oue si dà principio alla Dieta. Escono dalla Nauarra gli Spagnuoli contro la Francia, si accampano sotto Bayona. Pensano alla impresa di Piacenza gli Spagnuoli, & à tal effetto contro quella si muouono. Protesta il Duca di Parma in Francia, che senza soccorso non può più contender colli Spagnuoli. Segue in Ratisbona l'elettione del Rè d'Vngheria in Rè de'Romani, e quali fossero le allegrezze de gli Austriaci.

Mentre

MEntre nella Germania passauano gli affari à questa guisa; Faceuansi in Fiandra grandissimi apparati militari, e l'Europa tutta curiosa spettatrice staua dell'esito, che hauessero tante prouigioni dell'vno, e dell'altro partito; gli Spagnuoli mandato il Duca d'Alcalà nello Stato di Milano per assister al gouerno Politico di quel Ducato, non potendo il Leganes nelle presenti congionture starsene in Milano, e in campagna, presentiuano, come i Francesi, ogni dì più facendosi numerosi nel Monferrato dauano fuori voce di penetrar per forza d'armi nello Stato di Parma: Onde premendo loro molto questa impresa, la quale seguita colla diuersione, che haurebbero hauuta dalla parte del Piacentino, sarebbbero stati grandemente trauagliati, dopò hauersi in Pauia generalmente consultato trà il Duca d'Alcalà, il Leganes, Mello, e Spinola, fù concluso finalmente, che ritirata la gente dal Piacentino, s'auanzasse nel Tortonese alla parte di Castel nuouo per opporsi al passaggio de' Francesi, quando lo tentassero per la Valle di Rati, lasciando però presidio nelli castelli di San Giouanni, e di Rotofreddo, e che il Gambacorta douesse spingersi a' confini colla Caualleria, e dal Pauese mandato il cannone, e gl'altri apprestamenti necessarij, per di là s'auanzarono anch'essi sin à Castel nuouo, e'l Leganes, e Spinola riuedute le fortificationi di Valenza, e li posti circonuicini, e muniti tutti i luoghi auantaggiosi, che potessero impedire il passaggio a' Francesi, spinsero il resto della gente, che haueuano nel Pauese oltre il Pò, e l'altra nel Nouarese sotto il comando del Mastro di campo Don Martin d'Aragona. Da questa partenza dal Piacentino solleuatisi gli animi, il Villa, e i Parmeggiani terminarono far alcuna mossa, e tentare qualche profitteuole scorreria, così per rinfrescare la gente, come per leuar i foraggi dalla campagna a' Spagnuoli, & acquistar credito; Auuanzatosi per tanto il Villa sino alla Stradella, luogo del Territorio Pauese a' confini del Piacentino di là dal Pò, e fugati alcuni pochi caualli, che v'erano d'alloggio, si portò auanti, saccheggiò Arena, e Pontalbera vicine al Pò nell'istesso Pauese, ritirandosi con qualche bottino, benche di poca consideratione, poiche ogn'vno de' confinanti temendo di simili incontri, hormai il buono, e'l meglio de' mobili, e de' loro haueri haueuano ricourato ne' luoghi forti, ò nelle terre sottoposte à tali sorprese. Dall'altra parte Criquì nõ volẽdo starsene del tutto otioso, procuraua il modo, co'l quale consolar

Cõsulta di guerra tenuta da gli Spagnuoli in Pauia.

Il Villa scorre nel Pauese.

potesse

potesse il Duca di Parma, qual dolendosi d'ogni dimora, instaua il promesso soccorso, e coll'apparenza di voler passar nel Piacentino sottrarsi da quelle voci, che hormai contro del suo gouerno cominciauano a sciogliersi publicamente ; intese le prouigioni, che faceuansi dagli Spagnuoli, per opporsi al suo passaggio, e diuertir loro le forze altroue, e per consequenza renderli deboli à quella volta, oue esso disegnaua d'attacarli, e con più facilità dar fine al suo intento molto lontano dalla opinione tenuta dagli Spagnuoli, poiche i Francesi erano più bramosi di entrar nel cuore dello Stato di Milano ricco di cõmodità, che negli Stati di Parma distrutti, & angusti, fece che le genti di Sauoia auuanzassero nelle Langhe, paese posto trà lo Stato della Republica di Genoua, e'l territorio d'Alessandria, per ritirare gli Spagnuoli in quella parte, & esso poscia attaccarli nell'altra; Ma questi accorti preuedendo molto bene i fini de'Francesi, si tennero vniti, e prouidero à quella banda colle genti quartierate nell'Alessandrino, e ne posti circonuicini, premendo loro più la conseruatione delle terre del Milanese, che l'andata del Duca di Parma à gli suoi Stati.

Diuersione tentata dal Criqui.

Spagnuoli accorti.

Il Duca di Roano, che si trouaua ritirato dalli posti di Grauedona nella Valtellina, desideroso pur di far nouità contro lo Stato del Rè di Spagna, diede parte al suo Rè, come vicino alla terra di Lech; nella Valsazena teneuano gli Spagnuoli vn'edificio, nel quale fabricauano le palle d'artiglieria, e che il leuar questo sarebbe stato di grandissimo loro pregiuditio, riceuè le risposte, che concedeuangli lo essequirlo, senza però inoltrarsi più auanti, nè abbandonar i posti della Valtellina, così che potessero esser occupati dagli Austriaci, ò da'Grigioni, che homai cominciauano à farsi vedere con apparenze di poca sodisfattione de'Francesi. Secretamente dunque vnite insieme le sue genti, e quelle in tre corpi partite, vno sotto il Signor della Fridiliera, l'altro al Signor di Leches, e'l terzo seco, commise al Fridiliera, che attaccasse passando per Gergerla, e sforzasse due posti raccomandati à pochi Spagnuoli, i quali inaspettatamente inuestiti, e sorpersi, non hebbero tempo di apparecchiarsi alla difesa. Il Leches passò per la montagna di Barras, e sforzato vn'altro posto da'medesimi Spagnuoli tenuto, penetrò fin à Vestrin, e'l Duca co'l resto della fanteria trauersò il laghetto, e si condusse anch'esso à Vestrin, accompagnato però da buona salue di cannonate dalli quartieri del Serbellone, oue raccolta insieme l'altra soldatesca, portossi senza trouar contrasto fino a Bellan, e di là a Introbio nella Valsazena, di doue poi spintosi oltre, e ruinato l'edificio fecesi vedere fino appresso al ponte di Lech, il quale hauendolo benissimo considerato, e riconosciuto, ritornossene a Introbio, doue non trouando da viuere, e temendo d'esser colto nel mezzo, poiche homai per ogni par-

Roano tẽta qualche attacco nello Stato di Milano.

Posti degli Spagnuoli sorpresi dal Fridiliera.

Il Leches penetra sino à Vestrin.

Roano à Vestrin.

Vallazena Edificio ruinato dal Roano.

ogni parte fù toccato all'arme ritiratosi da quei luoghi ne'primi suoi quartieri della Valtellina, condusse seco molto bottino, e gran numero d'animali, perche tal sopresa non aspettata da quei popoli al sicuro nelle proprie habitationi dormiuano. Roano si ritira in Valtellina cō molti bottini.

Mà se i Francesi progressauano in questa parte non ha dauano gl'Imperiali al Rheno; peroche il Galasso spinti mille Crouati sotto il comando del Forcatz per batter alcuni quartieri de' Francesi nelle terre del territorio di Metz, hebbe prospero il disegno, poiche caricatesi, e fugate da quelli alcune compagnie Francesi fino alle porte di Metz, restarono da essi diuerse terre, & anco i quartieri delli stessi Francesi, e sualigiati, e spogliati; riportandone vn grosso bottino al loro primo quartiere. Progressi de' Cesarei su'l Rheno. Scorreria di Forcatz con bottini. Dall'altra parte l'istesso Galasso toltosi coll'essercito dal contorno di Magonza, si spinse verso Confluenza, Città tenuta da'Francesi, la guarnigione della quale presentiua la venuta degl'Imperiali, e conosciutosi di non valer à difenderla, spogliata la terra del meglio che erano dentro, si ritirò in Hermestein, piazza forte, e poco da quella discosta. Francesi si ritirano da Cōfluēza.

Moltiplicando ogni giorno più le turbolenza della Casa d'Austria, & essendo arriuato in Inghilterra alla Corte di Lōdra il Rotuuin, come già dicēmo espressamēte espedito à quel Rè per raguagliarlo dello Stato delle cose di Germania, e del tempo opportuno di pretender da Cesare la restitutione del Palatinato, hauendosi con sodo fondamento pensato questa esser propria occasione per rimettersi in istato quei Palatini, fù risolta la eletione del Conte d'Arondel Caualiero de'maggiori, e de'più ricchi di quel Regno per inuiarlo alla Maestà Ceserea per la richiesta di detta restitutione, la quale āco sarebbe seguita, quādo tali paesi, e quel, che più importa il titolo d'elettore non fossero capitati in Bauiera, dal qual nō era honesto il leuarli senza vna douuta sodisfattione da quello lecitamente pretesa per lo speso in seruigio di Cesare, per lo quale sempre nelle maggiori occorrenze haueua posto il consiglio, l'armi, il denaro, lo Stato, e la propria vita arrischiata la qual spesa cōsisteua in molti milioni di tolleri. Ambasciaria del Rè d'Inghilterra all'Imperatore per la restitutione del Palatinato. Nè complendo à gli Austriaci lasciar insodisfatto chi loro fù & era leale amico per appagare vna Corona forestiera, la quale quando anco hauesse ottenuto ogni suo preteso, tenuta ne haurebbe ricordanza nelle occasione, regnando sol tanto l'amicitia de' Prencipi quando viue il particolare loro interesse, che dicono esser lecito anteporre ad ogni beneficio, & ad ogni parentela; Restitutione del Palatinato impedita per le ragioni di Bauiera. E perdendo nelle presenti emergēze l'Imperator la buona intelligenza colla Bauiera, Prēcipato de' più potenti della Germania, seruito da brauo, e veterano essercito discordaua dal vero mezzo del corrispōdere a ciò, che richiedeua il proprio vtile. Sue ragioni, e politia. Fù l'Ambasciatore riceuuto splendidamente; trat-

tato con estraordinaria cortesia, sodisfatto con speranze, e complimenti, ma con ispeditioni infaconde, e tanto più anteponeuasi dagl'Imperiali la sodisfatione di Bauiera alle pretensioni del Rè della gran Brettagna. Quanto che la vicinanza di questo più era loro necessaria, e che l'interesse dell'Inghilterra non sopportaua, che douesse quella Corona secondare le imprese de' Francesi, perche non comple à quel Potentato veder aggranditi maggiormente i Prencipi suoi confinanti, da'quali poi co'l tempo gli si portasse gelosia, e non potendo gl' Inglesi romperla con la casa d'Austria senza portar con tal rottura gran benefitio all'armi Francesi; adunque ben conosceuano gli Austriaci, che se gl Inglesi hauessero latrato contro loro per spauentarli, non gli haurebbero finalmente per le dette raggioni morsicati. Aggiongeuasi à ciò altra nõ meno potente raggione, & era che non hauendo il più nocevole diffetto i Prencipi, che quello della poca gratitudine, quando il Duca di Bauiera così benemerito di quella Casa s'hauesse scoperto sinistramente ricompensato; sarebbe questo esempio stato vn lucidissimo specchio à quelli, che secondo i pensieri, e'l partito de' potenti, per dar loro a vedere il brutto mostro, che giace sotto le abbelite vesti mentite promesse.

Hãnau di molta cõsideratione.

Teneuasi ancora brauamente Hannau per gli Suezzesi i cui difensori di continuo sortiuano con non poco danno ne' quartieri, e terre oue alloggiauano genti dell'Imperatore, quando da' Protestanti conosciutasi quella piazza meritar d'esser soccorsa, e mantenuta, posciache sarebbe stata vn continuo stimolo à gli Austriaci & vn ricapito molto a proposito per gli Collegati, ogni volta che hauessero hauuto genti bastanti à reintrare nella Franconia, e nel Palatinato. Perciò il Lãdgrauio d'Hassia fù mirato per sofficiente, il quale rifiutate le conditioni della pace, propostagli da' Cesarei, e da' Sassoni, e dopò essersi dichiarato nella lega di nuouo contrata con Suetia, Francia, & Holanda, vnì tutte le sue truppe, che consisteuano in sette, ò otto milla soldati co'l Lesle, allhora in quel contorno cõmandante all'Armi della Corona di Suetia, il quale dopò hauer tolto d'assedio Osnabruch, e con strattagema coadiuuata dalla intelligenza degli habitanti mal inclinati al partito Cesareo, applicossi alla sorpresa di Mündem, Piazza di non leue consideratione in quei tempi, e nello stato di quelle facende, il che conseguì intieramẽte l'effetto poiche introdusse in quella alcuni soldati eletti in certe casse di sembianza mercantili, & altri, mandoli dentro in habito di contadini, fingendo di portar robba da vendere, i quali allhora tra essi concertata, gionti alle porte, e toltisi dalle casse quelli, che nelle case de' cospiranti s'erano ricouerati, tirarono quelli, che erano d'assistenza ad alcuni carri, quelli sopra i ponti leuatoij, e gli altri con

Lãdgrauio d'Hassia in lega con Francia, Suetia, & Hallãda.

Mijndem presa dal Lãdgrauio d'Hassia per strattagẽma.

loro

loro insieme snudate le occulte armi contro i custodi del corpo di guardia (perche gli accidenti impensati leuano bene spesso all'animo quelle forze, che non mancano nelle auuertenze, corsero i Cattolici più tosto oue sperauano la loro saluezza, che all'armi per difendersi. Così auuiene ne' repentini accidenti, ne' quali non sapendosi ne di chi temere, ne di chi guardarsi, l'imaginatiua riempita di confusione fù più tosto all'animo oggetto di tema, che di conforto. Restarono però gli Suezzesi patroni della porta, per la quale introdussero la caualleria, che poco discosta staua attenta al colpo, e in tal modo s'impatronirono gli Hassi d'vna fortezza, che la proposta d'attaccarla coll'armi era da ogni ragione da lontano reggetta. Morirono dal partito Cattolico circa quattrocento soldati con tre Capitani, & vn Luogotenente Colonnello. Restò il Gouernatore prigione con molti altri officiali, e suggetti non volgari, e la cittadinanza con vna taglia di cento milla toleri si sottrò dal succo, e della insolenza militare. Perderono gli Suezzesi vn Capitano con circa 35. soldati.

Perdita de' Cesarei nella sorpresa d. Mijndem

La onde ardimentato il Landgrauio si dispose di volger la marchia al soccorso d'Hannau: il che inteso dal Lamboi cõmãdante nel campo Cesareo, leuatosi colla caualleria dalli suoi quartieri, ritirossi à Stenhein, nõ parẽdogli di poter resistere alle forze, che veniuangli contro.

Lãdgrauio al soccorso di Hannau. Lamboi si ritira.

Onde brauamente scagliatasi auanti la caualleria Suezzese, spalleggiata da ben ordinata fanteria, soccorsero quella fortezza di trecento carra di prouigioni, e mutarono il presidio hora mai molto scemato, e stanco dalle continue fattioni.

Hãnau soccorso.

Quindi poscia inuestiti alcuni fortini all'intorno di quella, dagli Imperiali lasciatiui con intentione di conseruarli, atteso che il soccorso non era molto lontano hauẽdo anco opinione di nuouamente tornar, ritirati che fossero gli Suezzesi sotto à questa Fortezza, che tanto portaua di danno a tutti li territorij vicini, ma li difensori mantenute quelle trincere contro due assalti, in fine soprafatti dal grosso degli Suezzesi, che tutti con ogni ardore accorsero per ottennere la presa, prima che gl'Imperiali del contorno di Magonza vniti si fossero, e procuratone il loro soccorso, conuennero pẽsare al saluarsi colla fuga: e perciò circa alle due hore della notte accesi alcuni fuochi per dar a credere a gli Suezzesi, che attendeuano alla difesa, e che fossero segni d'auuisato soccorso, d'altre intelligenze cogli Austriaci, sortirono da quei luoghi, e presero la strada di Francofort, ma il colpo nõ prosperò loro come pensauano; poiche gli Suezzesi auuedutisene, e caricandoli colla caualleria, fattane buona parte prigioni, li posero sotto alle loro insegne; per lo qual soccorso di che stauano i difensori quasi, che in forse, come sogliono le cose non attese apportare maggior contento, o più graue trauaglio, solleuati gli animi di tutti gli habitãti, che come Protestanti, erano molto mal affetti al partito Cat-

Imperiali con la fuga abbãdonano i fortini.

Imperiali fuggitiui sorpresi da gli Suezzesi.

tolico, ne fecero dimostrationi di straordinaria allegrezza, poiche tre giorni continui, conforme all'vso Alemanno beuerono alla salute del sudetto Landgrauio, e de' Capitani Suezzesi, collo sbarro di tutto il cannone ad ogni brindesi, che andaua intorno, fuochi, e ribombo di trombe, e di tamburi, e con tanto giubilo, che per la souerchia contentezza, e per lo vino il Borgomastro, (nome che si dà in Germania al Capo de' deputati delle terre) restò affogato con dispiacere di tutti gli suoi amici per esser vn vecchione di giocondo aspetto, huomo faceto, caro nella conuersatione, e suisceratissimo partegiano del partito Suezzese, e de' Capi Protestanti.

Allegrezze in Hanau. Borgomastro morto per troppo beuere.

Di questa venuta dell'armi d'Hassia ragguagliato il Galasso, che trouauasi all'intorno di Spira per osseruar gli andamenti Francesi, & i loro progressi ouuiare, temendo che gli Suezzesi, resi da questo coraggiosi facessero maggior impressione nella Veterauia, ò nel Palatinato, oue molte terre, che alla sua soldatesca dauano alloggio, non poteuano contendere, solecito passò il Rheno con vna parte dell'essercito à Vvorms, & vnitosi col Lamboi si stradò a quella volta, risoluto di affrontare gli Suezzesi, e battersi alla campagna; Ma trouò, che questi omai ritirati s'erano, poiche da questa, & anco dall'altra parte essi temendo, atteso che le genti della lega Cattolica leuate dall'assedio di Osnabruch le marchiauano contro, si contentarono d'hauer soccorsa quella fortezza con molto honore, e trouarono buon consiglio di ritornarsene verso Cassel, Città di residenza del detto Landgrauio.

Galasso và per battersi con gli Suezzesi.

Suezzesi ritornano verso Cassel.

Condottosi VVaimar al soldo di Fràcia, dichiarato dal Rè suo Generale nell'Alsatia, e promessogli, che degli acquisti delle sue armi ad esso la inuestitura haurebbe data, con conditione di riconoscer poi come feudatario la Corona di Francia, e quella di Suetia co'l consenso della quale fù à questo Prencipe consignata la sudetta carica, parendogli hormai tempo di farsi sentire co'l tentatiuo d'alcuna impresa, & essendo il fine de' Francesi d'espurgar l'Alsatia dalle guarnigioni Imperiali, per restar in libero possesso di quella con maturità di tempo, & con occasione opportuna, la quale sarebbe successa di grandissima consequenza a' loro interessi, perche oltre all'ampliar il dominio, & aggiungere a quel Regno vna così douitiosa Prouincia, e di buonissime Città piena, veniuano ad assicurar maggiormente il Ducato di Lorena, riceuendo per trincera il Rheno, per lo che con gran difficoltà poteuano sentirsi da quella parte ingiuriati da' Tedeschi, sì perche con questo facilitauano il progresso a' vasti pensieri, che loro hauessero hauuti di farsi arbitri delle Città, e Prencipi dell'Imperio dopò le fatte prouigioni necessarie alla sua marchiata alli 10. di Giugno vnitosi in Daisten co'l Cardinal della Valetta Sopraintendente allhora

Promesse del Rè di Francia à VVaimar.

VVaimar vnito co'l Card. della Valetta, e col Colonnello Helbrun.

dell'armi di Sua Maestà, e co'l Colonnello Helbrun di natione Scozzese, soldato di grandissima esperienza, e di continuato essercito militare, particolarmente nel seruigio del Rè di Suetia, doue molti anni s'essercitò, e poco fà condotto a'stipendij del Rè di Francia con titolo di Marescialo di cãpo, mosse l'essercito verso Benfeld, nel contorno della qual fortezza varie truppe Imperiali, che la teneuano come assediata, a questa noua ritiraronsi a Vaissembur, non tanto perche non s'arrischiassero di aspettarli, come per ordine del Galasso, che iui trouauasi di ritorno dopò la ritirata degli Suezzesi da Hannau co'l grosso dell'essercito per opporsi a progressi de'Francesi; nè successero altri incontri, che d'alcune compagnie, che eran fermate sopra le terre d'Argentina per spogliarle, e portarne seco il bottino, doue caricati da'Francesi restarono rotti, e la maggior parte tagliati a pezzi, e fatti prigioni. Poscia vittouagliato il detto Benfeld, Silestat, e Colmar, & altre terre di quel contorno, che estremamente patiuano di viueri, si spinsero sotto Zauerna, ò sia in lingua Tedesca Laben, Piazza congionta alli monti verso la Lorena riuolti, quattro Leghe d'Argentina, cinta da sole mure, e fosse antiche, ma di forte bitume, e ne'luoghi più deboli da moderne trincere, e palificate agiatate, oue erano diuerse compagnie Imperiali, che incoraggiate dal Colonnello Milhaim di quella Gouernatore, e confortate dalle promesse del Galasso di opportuno soccorso, mostrauano brauamente volersi difendere; Ma con grand'impeto attaccatoui vn trincerone fatto dagl'Imperiali restò à viua forza superato, fuggendone i difensori nella Città, doue inseguiti da'Francesi il Duca, e'l Cardinale ancora spintisi colla spada alla mano per valersi del fauore, che loro portaua il timor degli nemici, si cacciarono dentro la porta; ma accorsoui il presidio suegliato dalla nouità, baricate le strade, e difendendosi coraggiosamente per la strada, lanciando dalle fenestre delle case, e da'tetti, coppi, & altro offensiuo, astrinsero i Francesi à retrocedere, restandone il Cardinale d'vn sasso, e'l VVaimar leggiermente d'vna moschettata in vn braccio feriti.

VVaimar verso Benfeld.

Cõpagnie Cesaree rotte da VVaimaresi.

Piazze vittouagliate da VVaim.

Frãcesi sotto Zauerna.

Zauerna combattuta.

Card. Valeta, e VVaimar leggiermente feriti.

Quando da questa parte si mossero i Francesi contro l'Alsatia, nello stesso il Prencipe di Condè, che per lo Rè haueua fatta nella Borgogna vna leuata di dieci milla fanti incirca, e due mille caualli, fatta la rasegna di questa gente in Cusona, Piazza alla Frontiera della Franca Contea posta sù la Sonna, cinta da forti mura terrapienate, e di mezzana fortezza, e ridotti in quella piazza tutti gli apprestamenti necessarij alla guerra, si spinse nella detta Contea. E dato il guasto alla campagna, saccheggiate le ville, e terre di Sant'Ilie, Rochefort, le Temple, Giureij, Bermont, Santans, Chastau Rillau, & altri circonuicini, si pose sotto Dole, Città principale, oue dimorano i Ministri di

Prẽcipe di Condè nella Borgogna Cõt.

Condè sotto Dole.

Spagna,

Spagna, che quella Prouincia hanno in custodia, situata appresso la Riuiera della Doux alla frontiera della Borgogna Ducea, ben munita di ballouardi, torrioni, e fosse, da buon numero di soldati guardata, e principiò à bombardarla con dodici cannoni; ma diffendendosi molto brauamente, teneua a la larga i Francesi con lor poco frutto.

Dole battuta, e difesa.

Hora torniamo al Rè di Danimarca, il quale ottenuta la già accennata inuestitura dall'Imperatore del Vescouato di Bremen, e sospettando, che per trouarsi quelle terre nelle mani de' Suezzesi nõ gli fossero rese, fè passar in questo tempo mille ottocento fanti, e quattro cento caualli incirca à Glichestat, e li quarterò in Altena, non già con pensiero, che hauesse di romper la pace colla Corona di Suetia, atteso che gli Dannesi non vi assentiuano, ma per ispauentare, e far pensar alla sua amicitia, e per dar anco calore alla sua dimanda, alla quale più haurebbesi applicato l'animo da' Suezzesi come è il solito de' Prencipi il far stima de' vicini armati, e perciò tenuti s'haurebbero molto in riguardo, à non renderlo mal sodisfatto, quando lo hauessero veduto coll'armi alla mano, anzi più tosto eraui speranza, che fossero per gratificarlo per riportarne la di lui assistenza, e in particolare nell'occorrenze presenti.

Politica del Rè di Danimarca.

Il Duca di Parma, che nel Monferrato trouauasi sollecitando pure i Francesi al soccorso de' suoi Stati, conosciuto apertamente, che questi non assentiuano à smembrar la loro gente per portarla nel suo paese hormai non poco distrutto dagli Spagnuoli, e dalla propria soldatesca del Duca, nel quale se fossero venuti, oltre all'hauersi impegnati in quello, haurebbero risuegliati all'arme gli altri Prencipi, e Potentati confinanti, quali inuigilando alla quiete d'Italia nõ poteuasi argomentare, che douessero esser in conto alcuno per assister loro; ma più tosto, come già fù accennato, contrarij co'l procurar la loro partenza da quei confini, essendo troppo pericoloso il trouarsi alla frontiera d'vn territorio ricco, & opulente vn'essercito pouero, e disperato; e considerando, che ogni più lunga sua tardanza poteuagli arecar maggior nocumento, conciosia che quando i popoli del Piacentino, e Parmegiano hauessero veduto lontano il loro Prencipe, e se stessi priui del soccorso, e tanto trauagliati dall'armi Spagnuole, haurebbero forsi pensato à qualche nouità, & à procurar la pace; risolse partir incognito con soli tre Gentilhuomini de' suoi più cari, & andossene à Parma come felicemente gli successe non mancando susurri, che fosse restato mal sodisfatto di Criquì. Sentendo in tanto i Francesi, che ogni dì più morsorauasi delle pigre loro attioni, mentre non tentauano alcuna impresa, dopò lunghe consulte trà loro sopra l'espediente da prendersi tenute, cadero vnitamẽte nella deliberatione di portar l'armi nel cuore del

Duca di Parma ritorna incognito à Parma.

Fama, che il Duca di parma fosse mal sodisfatto di Criqui.

Risolutione de' Frãcesi.

Milane-

Milanese, e veder se colla riuscita di questo disegno poteuano riceuer qualche benefitio, prima che dalli aiuti d'ogni parte preparati fossero gli Spagnuoli soccorsi. E se bene preuedeuano esser l'impresa molto ardua, auenga che haueuano poca gente in riguardo del bisogno, che questa richiedeua, nondimeno solleuati dalla speranza, che gli arditi cimenti sono protetti dalla fortuna, che non v'è cosa, che più conturbi gli animi de' popoli, che le grandi risolutioni, che non più si confondono i consigli anco de' più prudenti, che dagli inaspettati partiti, e che gli Spagnuoli, benche non impari di forze a' Francesi, nondimeno molto più alla incertezza del successo esposti, non si facilmente sopra la campagna ad'vn furioso impeto d'vn'essercito Francese hauerebbero arrischiato ciò, che temporeggiare, co'l suo debito tempo sicuramente di conseruar, & ampliar forsi ancora sapeuano; Leuarono però i Francesi da' loro posti tutta la gente, che poterono, non ostante, che non poco i presidij restassero indeboliti, & ammassati insieme colle genti di Sauoia da dodici milla fanti, e tre mille caualli incirca, vscirono alla campagna circa la metà di Giugno, e gettato vn ponte sopra il Tanaro, scorsero con alcune bande di caualleria verso Felizan, e Castelazzo, terre dell'Alessandrino con qualche danno di quei popoli, perche dierono il fuoco ad'alcune terre, e cassine, & occuparono il Castello di Rodetto, guardato da quaranta fanti, dando tal sospetto, e gelosia, i quali giudicando, come correua artificiosamente vna publica fama, che volessero penetrare negli Stati di Parma. Il Duca d'Alcalà, e'l Leganes colli principali Capi portaronsi à Tortona, e buona parte della soldatesca spinsero ne i luoghi di maggior conseguenza, trà la detta Città, e Castel nuouo; Ma i Francesi trattenendo à questa parte gli Spagnuoli con parte delle loro genti, tentarono ma in vano la sorpresa di Valenza, poscia che scopertasi, quel Gouernatore si tenne molto vigilante. Dall'altra parte con prestezza passarono il Pò, & à dritto camino si gettarono sopra le terre del Milanese, e presero Oleggio, Castelletto, terre aperte, e Fontenè, che dopò tre giorni d'honorata difesa si arrese, sotto del quale nel riconoscer vna batteria restò vcciso di moschettata il Signor di Toiras Marèscallo di Francia, che allhora senza impiego teneuasi apprèsso il Serenissimo di Sauoia. E senza alcun incontro gettati due ponti vno sopra il Tesino, e l'altro sul Nauilio restarono i Sauoiardi quartierati in Oleggio, e Criquì, e'l Marchese di Vilercy, preso posto allo Sperone, si trincerarono sopra la campagna di Castene, vicino ad'vn gran fosso dalla parte sinistra, chiamato Panperduto, così cognominato altre volte ne' secoli passati da' Frãcesi, poiche il lauoro, che vi pensauano di fare era tutto perduto in vano, restando dall'altra parte destra la cassina di Tornauento, doue

Frãcesi vscit. in cãpagna.

Hostilità de' Frãcesi.

Sorpresa di Valẽza tẽtata da' Francesi, ma ĩ vano.

Frãcesi sù le terre del Milanese.

Terre prese da' Francesi.

Signor Toiras morto di moschettata.

Posti presi da' Sauoiardi, e da' Frãcesi.

Panperduto.

tolta

tolta l'acqua al Nauilio, e scorrendo le vicine Terre, e le Città in grandissimo patimento per il difetto dell'acqua, e tutto il popolo in grandissima tema teneuano: Onde per ogni luogo dello Stato datosi all'Arme, e molti temendo, che Milano si perdesse, se ne fuggirono da quella Città, ritirandosi nello Stato Veneto, come non meno faceuano i Paesani, commodi delle Terre, e Villaggi circonuicini.

Acqua tolta à Milano da' Francesi. Tema, che si perda Milano.

All'auuiso di questo accidente, benche fusse vno de' maggiori, che fossero successi per ancora à quello Stato, non declinarono punto d'animo, e d'intrepidezza gli Spagnuoli, ma con ogni prestezza procurarono di riparere al danno, che maggiore si preparaua loro, quando i Francesi si fossero auanzati più oltre, ouero in lungo mantener s'hauessero potuto nel preso Posto; auuenga che Milano copioso di popolo, e senz'acqua, à ristretto partito sarebbe gionto, e tanto più che dalle Terre, dalle quali abbondantemente viene prouisto, non haurebbe riceuuto alcun sollieuo, quelle manumesse, e scorse da' Francesi. Gettato per tanto incontinente vn ponte sopra il Tesino dirimpetto a Vigeuane, il Leganes s'incaminò in quella Terra, e commise à tutte le genti de i contorni circonuicini, che si douessero incominar'ad vnirsi con esso lui, il che prestamente fù eseguito. E perche il fine degli Spagnuoli era di conseruarsi in quell'emergenze ne' luoghi forti, aspettando maggior rinforzi da ogni parte, per li paesi Austriaci preparatili, e che i Francesi per la fuga, e per il patimento, che faceuano de' foraggi, e de' viueri, si scemassero, e tenerli solamente con vn corpo di gente furtiuamente trauagliati alla campagna, e scorrer doue il bisogno chiamasse, per metter in questo modo il Campo Francese in necessità di ritirarsi. Mandò il Leganes il Conte Massimiliano Montecastello con ottocento caualli per tagliar i passi, che veniuano da Brem al Campo Francese, & ordinate le prouigioni necessarie per l'occorrente bisogno, e dato ordine à tutti i luoghi, oue stauano soldati, acciòche sentendo due colpi di cannone, prendessero la marcia verso Briagas, si fermò in quel posto per attendere la gente, che staua di là dal Pò, e così vnitamente inuestire l'Armata Francese, la qual gente toltasi dal Tortonese, portò commodità al Marchese Villa di ricuperar'il Castello di San Giouanni, e d'indi ritornarsene per quella parte nel Monferrato, troppo essendoui penuria di foraggi nelli Stati di Parma, per più a lungo sostener la sua caualleria, come anco chiamato dal suo Duca, che di maggior profitto a' communi interessi stimaua di proseguir la incominciata impresa, che senza alcun frutto otiosa nel Territorio Piacentino tener quella Caualleria.

Il Leganes s'auãza cõtro Francesi.

Disegno d'l Legans

Castel San Giouãni ricuperato dal Marchese Villa.

Marchese Villa ritorna nel Piamonte.

Teneuasi parimente nell'Alsatia da' Francesi strettamente inuestita Zauerno, i cui difensori in numero di mille cinque cento fanti, oltre

a gli habitanti disperatamente li contendeuano; e'l Galasso rassegnata nel contorno di Spira la sua gente, s'apparecchiaua al soccorso di quella piazza, la perdita della quale più gli premeua per la riputatione, che perdesse vn luogo sù gli occhi dell'essercito, che per esser per perdita di Consequenza, nè meno che richiedesse riflesso: l'Elettore di Sassonia, e gl'Imperiali non mancauano d'essercitar'ogni ingegno, & arte per dar fin all'impresa di Mangdeburg, contro la quale incessatamente tirauano con cannoni, e con granate, & hormai l'haueuano ridotta a mal termine, posciache fù dall'Azfelt rotto il soccorso, che da Verben veniua mandato in detta Piazza sotto la scorta del Colonnello Schulman, appresso di Tergemund, colla ruina di tre reggimenti di Caualleria Suezzese, & acquisto di noue cornette. Giouanni VVert tuttauia trouauasi nel Lieggiese per isforzar quella Città, i cui habitanti si difendeuano in maniera, che sempre gl'Imperiali ne riportauano la peggio. Il Prencipe di Condè continuaua l'assedio di Dole. E'l Landgrauio d'Hassia dopò hauer nella Vesfalia essercitate varie scorrerie, & occupate alcune Terre di poca consideratione, si trouaua sotto Statberg. E'l rimanente de' Potentati d'Europa stauano tutti spettatori de gli esiti di quest'armi, e delle prouigioni, che si faceuano in Francia, Spagna, e Germania, & in ogni luogo della Christianità, attendendone con grandissima curiosità gli euenti. Quando l'Infante, e gli Capitani Spagnuoli voltato l'occhio à qual diuersione con sicurezza far si potesse per riportarne beneficio, e conosciuto non trouarsi la più propria che dalla parte della Piccardia, Prouincia principale, situata trà la Champegna, Normandia, Artesia, e la Lorena, e più vicina alli paesi del Rè di Spagna, e più degli altri aperta, cominciarono a riuolgerui l'animo; Ma ne i loro consigli si scopriuano le difficoltà, che opponeuansi in far questa impresa, se prima non fossero superate le Piazze, che molto forti stauano a quella frontiera, senza le quali malageuolmente, e con sicuro pericolo sarebbe loro conuenuto auuanzarsi, atteso che restauano senza vn ricouero sicuro in euento di duro incontro, del quale doueuano certo temere, perche essendo la Francia armigera, e dato di subito all'armi, facilmente sarebbero stati colti in mezzo, e riceuutane qualche segnalata rotta. Però nõ vedẽdo apparẽza di buon effetto nel volersi seruire della forza, trouandosi le Fortezze ben munite, e guardate, si dierono a gli artificij, & allo studio per guadagnare la volontà d'alcuno di quei Gouernatori, o d'altri Officiali Francesi, conoscendo esser questa Natione desiderosi di nouità, e spesso regnar'in quella la instabilità del presente Stato, e quel, ch'è peggio, il poco affetto verso il Rè, e ministri, sia per naturalezza, & inclinatione dell'animo mal cõposto, ò per inuidia del ministerio altrui, & ambitiosa prosontione

Galasso pͤ para il soccorso a Zauerna.
Sassonia combatte Magdeburg.
Soccorso mandato a Magdeburg rotto dall'Azfelt.
Liegge si difẽde cõtro il VVert
Condè cõtinua l'assedio di Dole
Lãdgrauio sotto Statberg.
Piccardia.
Consiglio de gli Spagnuoli di attaccar la Piccardia.
Difficoltà d'attacar la Piccardia.
Artificio pͤ attaccar la Piccardia.
Qualità dei Frãcesi.

Fff di non

di non esser trattati si bene come stimano meritare. S'accinsero coll'ingegno all'impresa, e per il vero non mancò loro in questo proponimento la fortuna, auuenga che ridotta insieme tutta la gente, alloggiata per quel circonuicino con quarantaotto pezzi di cannoni, vnì vn'essercito di trenta milla soldati in circa compresaui la soldatesca Alemanna, che leuò dal territorio Liegese, le differēze della quale Città cō gli Imperiali restarono come si disse alla giudicatura dell'Elettor di Colōnia, col mezzo del quale furono sopite; incaminato quest'essercito, fecero la loro piazza d'arme à Cambrai Città sopra la Schelda trà l'Hānonia, Artesia, e la Piccardia; & hauendo corrotto il Gouernator della Chapella, fortezza del Rè di Francia in quei confini di moderna fortificatione si spinsero sotto di quella, il qual Gouernatore volle mostrare alcuna difesa per non palesarsi tanto vigliacco, e traditore, ma resala, e subito n'vscì, e passò banda dagli Spagnuoli, ben sapendo il pericolo della testa, restando nelle mani del suo Rè.

Cābrai fatta Piazza di arme da gli Spagnuoli.

Chapella presa dagli Spagnuoli per tradimēto del Gouernatore.

Il medesimo fece poco dopò i Gouernatori di Chastellet, e di Corbiè, piazze fortissime della istessa frontiera, colle quali gli Spagnuoli assicurata la loro ritirata, e apertosi l'adito in quella Prouincia con diligenza si scagliarono auanti, saccheggiando molti villaggi, e facendosi vedere sin sotto alle porte d'Amiens, e di San Quintino; perche sicuri i Francesi di non trouar fellonia in questi officiali, non si trouauano allhora pronte quelle genti, che conueniuano per opporsi à questa inuasione. Fù però in vn subito dato all'Arme per ogni terra della Francia, e in particolare in Parigi, oue sinistramēte venne intesa tal nouità, e per ogni contrada toccauasi tamburo, e si assoldauano gēti à piedi, & à cauallo. Sua Maestà Christianissima intrepida, e saggiamente resisteua al furor di questi pungenti auuisi tanto più mal intesi, quanto che veniuano dal tradimento de'suoi tenuti più fedeli: il che più d'ogn'altra cosa rende gli animi de'Prencipi esacerbati, poiche non potendo far di meno di non fidarsi de'seruitori, riesce amaro sopra ogn'altro il colpo d'vn infedele. Ispedì tosto il Duca di Mombasone à Soissons co'l Signor di Miremont, il Marescialla di Brese alla Ferra, il Marchese della Forza à Remis, il Conte d'Ales ad Abeuille, il Signor di Bettune à Perona, il Signor di Varnes Capitano delle guardie à Noion, e'l Signor di Rambures à Dorlens tutti Caualieri principalissimi, e valorosi in guerra, che si conferirono in queste fortezze più care à Sua Maestà con ordine, che oltre alla conseruatione di quelle douessero ammassare ogni possibil numero di gente per vnirsi poi co'l Conte di Soissons, che teneua ordine di marchiare a quella volta con otto milla fanti, e due mille caualli per opporsi non solo à maggiore impressione degli Spagnuoli, ma entrare a'danni dell'Artesia, sin che Sua Maestà, e'l Cardinale di Richelieu

Chastellet, e Corbiè date in mano agli Spagnuoli per tradimēto dalli Gouernatori.

Scorrerie de gli Spagnuoli nella Piccardia.

Preparamenti in Parigi per opporsi a' Spagnuoli.

Colpo d'infedeltà amaro.

Signori Francesi spediti all'oppositione de gli Spagnuoli.

chelieu ridotte insieme l'altre genti, che da tutte le parti marchiauano tentassero non solo scacciar gli Spagnuoli dalle piazze occupate; ma inuadere ancora le loro terre della Artesia, e della Fiandra. Ma il Prencipe Tomaso doppo la resa di Chastellet auanzatosi più oltre, tenendo che douesse seguirsi l'esempio di questi officiali anco del Gouernatore della Guiscia, piazza pur forte di quelle frontiere, accostatouisi, piantò il cannone co'l far intender à quel Comandante, che se voleua render la piazza haurebbe trouata rimuneratione tale, che ne sarebbe stato per tutto il suo tempo felice; ma questi essendo fedele al suo Rè, rispose al Prencipe, ch'era tãto parato alla difesa di quel luogo alla sua fede raccomandato, che se voleua entrarui dentro gli haurebbe aperta la porta, acciòche allegramente gli Spagnuoli v'entrassero, oue sarebbero da esso stati riceuuti in quella maniera, che si conuiene a' soldati honorati, e fedeli al loro Signore. Onde conoscendo il Prencipe di poter far poco auanzo, se ne ritornò verso Corbiè, doue tutto il resto dell'essercito Spagnuolo trinceraua si.

Prencipe Tomaso sotto la Guiscia.

Sue instãze al Gouernatore.

Risposta del Gouernatore.

Prẽcipe Tomaso ritorna à Corbiè.

Intesisi dagli Spagnuoli i grandi apparati de' Francesi, grandemente temeuano di sentir alcun trauaglio, e douerne esser scacciati da quei confini; imperoche oltre à questo gli Hollandesi ancora apparecchiauansi con ogni studio all'vscir in campagna, e tentar alcuna grande impresa; onde stimarono di portar non poco pregiuditio alla Francia, con suscitar nel popolo, e ne Prencipi, e Baroni del Regno il mal affetto, che portauano alcuni, benche internamente però, al Cardinal di Richelieu, ministro fedelissimo della Corona, e per esser tale molto inuidiato, & odioso a quegli, che desiderosi delle nouità, ambiuano di spartire trà di loro il manto Reale, senza punto attendere alla conseruatione del bẽ publico; il che quando hauesse preso incremento, e non fosse preuenuto da gli Spagnuoli tanto sospetti, e per antipatia odiosi a' Francesi, poteuano sperarne anco qualche euento fauoreuole. Fecero per tanto con simili speranze spiegar vn manifesto, nel quale con espressioni di concetti ripieni di carità, e di dimostranza della salute de' poueri popoli Christiani oppressi dalla ambitione di ministri senza conscienza, e senza pietà, co'l quale intendeuano concitar l'odio de' popoli cõtro i sudetti officiali, e farne prouenir alcuna fiamma di turbolenza intestina, senza le quali non conosceuano poter far colpo contro quel Regno. Publicarono dunque in questo per tutta Europa, come il Rè Christianissimo era mal seruito da suggetti interessati, poco timorosi di Dio, e poco ben disposti verso la publica salute, e lo istesso loro Rè, il quale con inganneuoli, & artificiose massime politiche haueuano fatto causa principale di varie guerre nell'Imperio, & à gli Stati del Rè Cattolico, chiamando, e co'l proprio somento, introducendo in quelle pouere prouincie nationi straniere,

Motiui machinati da gli Spagnuoli in Francia.

Card. Richelieu fidelissimo al suo Rè.

Manifesto publicato da gli Spagnuoli cõtro i Ministri di Frãcia.

e inimiche della santa Chiesa Romana come gli Suezzesi, Hollandesi, & altri, coll'assister loro di gente, e di denari, in modo tale, che senza l'aiuto diuino, e della potēza della Casa d'Austria sarebbe il Christianesimo omai in preda de'heretici, e de'barbari, e ciò co'l solo oggetto delle ruine dell'Imperatore, e del Rè di Spagna: il che chiaramente scorgeuasi dal compro da gli Suezzesi di varie piazze nell'Alsatia fatto; dall'occupatione delle altre colle proprie armi sotto lo spetioso pretesto di riceuer i Cattolici alla sua protettione. Dall'hauer mossa guerra, e dall'hauer spinti gli esserciti nella Fiandra, nella quale non haueua alcuna ragione, allo Stato di Milano in Italia, e inuaso hostilmente cōtro la forma de' capitoli della neutralità promessa la Franca Contea. E che però con legitima ragione haueua Sua Maestà Cesarea, e Sua Maestà Cattolica prese l'armi contro quel Regno nō già per leuargli li suoi, poiche gli Spagnuoli, che possedono del Mondo assai, & hanno charità, non mai ambiscono hauer ciò che ad altrui s'aspettata; ma solo far questo per tirar il Rè alla pace vniuersale tanto cara, e bramata dagli Austriaci, per la saluezza de' poueri popoli, i quali soli in fine dalla guerra riceuono il danno, & alla restitutione degli Stati tolti al Duca di Lorena, & ad altri, come anco alla sodisfattione della Regina Madre, & alla rimessa nel primiero loro Stato delli Signori scacciati dal Regno, non per colpa, ma solo per non voler dipender da' Ministri di Sua Maestà, da essi conosciuto poco amici della Francia, e in particolare del Cardinale di Richelieu, del quale più d'ogn'altro temeuano; spirito molto contrario a gli Spagnuoli, e suggetto, che sapeua come maneggiati andauano gli affari di quella Corona: nelche sarebbe stata charità, e merito non picciolo appresso Dio, e'l Mondo tutto se quei popoli, e Prencipi hauessero persuasa al Rè opera si degna di punir come proditori coloro, che cagionarono, che il Regno tanto s'indebolisse per le assistenze date à gli stranieri.

Manifesto de gli Spagnuoli dà materia di riso a' Francesi.

Questo manifesto, diuolgatosi per la Francia, e capitato alla Corte, diè materia di riso à molti di quei Signori, facendo molto pensamento sopra quella espressione della charità degli Spagnuoli nell'esser tanto pietosi, che non mai desiderauano tenere lo Stato d'altri, e scoprirono queste loro esser inuentiue, per sparger i semi della diffidenza trà i Prencipi pur troppo inclinati alle nouità, e fomentati dagli andati ricordi d'hauer i padri loro conteso colli loro Rè, e trà il popolo desideroso della quiete, e impatiente alle nouelle impositioni, e insomma pannie per attraer qualche mal contento al loro soldo, co'l fomento del quale pretendeuano riceuerne non poco beneficio. Non hebbe però forza di commouer alcuno estrinsecamente, perche il fresco esempio di Memorancy, e di tanti altri Signori della congiura, haueua insegnato molto bene, che

il sud-

il suddito poteua sperar d'esser compatito, e gratiato d'ogni altro fallo, eccetto che di quello della infedeltà. E perche da ogn'vno conoscenasi, che se per il gouerno di tali ministri la Francia consunto haueua dell'oro assai, assicurata perciò trouauasi dalle guerre intestine, altre volte tanto lagrimeuoli à quel florido Regno, e facilissime à risorgere, perche ogni picciol disgusto d'vn Prencipe Francese bastaua per souertir le Prouincie intiere: onde ben era meglio il patire alcuna angaria, che rimaner esposti all'insolenza dell'amico, e alla violēza del nemico. In oltre anco vedeuasi aggregato alla Corona vn Ducato di Lorena di tanta bontà, e bellezza, il capitale del quale di gran lunga trascendeua molto le spese fatte, e tante altre Città nell'Alsatia, e nell'Italia, oue prima non teneuasi vn palmo di terra, il mantenimento delle quali manteneua in continuo sospetto i nemici della loro Corona, & assicurauasi il modo di pensar ad'altre imprese, e in ogni occorrenza coadiuuare gli amici della Francia trauagliati, che fossero dall'armi de' loro nemici.

Buoni sentiment de' Francesi.

Occupatosi da'Francesi il sito di Pamperduto, e sopra quella campagna drizzate le trincere, il che felicemente successo, dauasi non poca speranza di maggiori auuanzi, sempre pensando à più alti progressi, e conosciuto, che senza far altra impressione verso Milano lo haurebbero per mancanza di viueri condotto alle strette, quando dalla parte del lago maggiore portate le loro armi: impedite gli hauessero le prouigioni, che per di là veniuale somministrate, conclusero di tentar la sorpresa d'Arona, terra sopra il Tesino alla bocca del sudetto lago, la quale haurebbe potuto dar perfettione al loro intento, onde per tal effetto marchiò là con parte della gente, ma non sortì però felice il colpo, poiche solleuato all'armi il popolo di tutto quel contorno con altra gente sotto il comando del Conte Giulio Cesare Borromeo, furono salutati con molte cannonate da alcuni posti, che da Milanesi sopra quelle colline teneuansi, così che conuennero ritirarsi per non smembrar il corpo del loro essercito, il quale teneuasi nel posto di Pamperduto, attendendo l'esito di quella impresa, co'l beneficio della quale disegnauano spingersi, oue poscia hauessero sperato maggiormente vtilizarsi. Ma questi progressi malamente intesi dal popolo di Milano cominciarono à prouocarlo à dolersi, & à mormorare degli Spagnuoli, perche radunata hauessero tanta gente, e quella tanto tempo sopra quello Stato con tanto incommodo, e danno de'sudditi tenuta, non hauendo poi ne'bisogni cuore a difenderli, onde tali concetti pizzicando grauemente gli Spagnuoli, da'quali preuedeuasi l'imminenze de'danni minacciateli, quando hauessero più oltre differito, risoltisi di mutar il proponimento di tēporeggiar la difesa ne i luoghi forti, e così ridurre i Francesi à necessità

Francesi tentano l'impresa d'Arona, ma sono ributtati.

Querele de' Milanesi contro gli Spagnuoli.

di viue-

di viueri, e in stato di riceuer qualche segnalata rotta, proposero di contentar i sudditi, e con vna generosa fattione sollevar loro quell' animo, che trà l'onde della timidità stessa per sommergersi in vilissima disperanza. Toltosi perciò il Leganes il vigesimo secondo di Giugno da Biagras, oue fece la rassegna Generale dell'essercito, qual consisteua in quindici milla fanti, compresoui le militie del paese, e quattro mille caualli incirca, accompagnato da Don Francesco di Mello, Marchese Spinola, e da altro grosso numero di suggetti principali; in buonissima ordinanza s'auuanzò contro l'essercito Francese, qual pure in battaglia teneuasi dentro delle trincere; Ma per esser l'hora tarda, non concesse, ch'vna ordinaria scaramuccia tra la caualleria d'ambe le parti, la quale durò men che tutta la notte, ma con poco danno de gli vni, e de gli altri, poiche gli Spagnuoli operauano circospetti per non ridursi à disuantaggio, & i Francesi attendeuano l'occasione opportuna di caricarli con qualche beneficio, onde trà tanto fù notte, la quale terminò ogn'altro successo. Il Leganes però molto ben riconosciuto lo Stato de'nemici, e scoprendo ne'suoi soldati desiderio grande di combattere, il mattino vegnente nel leuar del Sole si fece vedere in ordinanza à gli battaglioni Francesi, che pur dentro alle trincere in battaglia dimorauano, e spiccandosi arditamente colle fanterie Spagnuole, e le genti Alemanne contro le trincere, benche i Francesi con non minor valore si difendessero, e sostenessero gli nemici, che molto coraggiosamente combatteuano, non poterono saluare vn lor battaglione di fanti dalla rotta, il quale inuestito dalla caualleria Napolitana fù rotto, & aperto, perche la caualleria Francese, che teneuasi sopra il fianco sinistro verso il fosso di Tamperduto bersagliata da tre cannoni dagli Spagnuoli collocati sopra l'argere dello stesso fosso di Tamperduto, e riceuendo notabil danno, s'era condotta sopra l'ala destra vicino alla cassina in Tornauento. Da che recedendo queste fanterie, e presone dalle altre spauento, si ritirarono verso il fiume al fauore d'alcune baricate, e d'vna imboscata di seicento fanti in alcune boscaglie quiui ordita. Allhora il Gambacorta vedendo il disordine de'Francesi, che abbandonauano le trincere, gridando vittoria vittoria alla testa della caualleria spintosi auanti, e piccato d'alcune parole dettegli dal Leganes, mentre egli disuadeua la terminatione d'attaccarsi li Francesi nelle proprie trincere, le quali quasi motteggiauano, che il contrario senso auuenisse da tema, e co'l cauallo saltato dentro le trincere con due altri de'suoi, era per dar vna graue rotta à gli Francesi, se immediate l'altra caualleria hauesse potuto far il medesimo salto, & entrare nel campo di battaglia da'Francesi abbandonato. Ma in questo mentre auuanzato il Duca di Sauoia da Oleggio, e di pusilani-

Risolutione de' Spagnuoli di combatter co'Fràcesi.

Leganes s'auanza cõtro Francesi.

Scaramuccia.

Leganes attacca la battaglia.

Battaglione di fanteria Francese rotto.

Fràcesi abbãdonano le trincere.

Gãbacorta entra nelle trincere Francesi.

Duca di Sauoia fa ritornar i Fràcesi alle trincere.

mità

mità rimprouerando i Capi, e soldati Francesi, rimise loro cuore di volger fronte, e ritenere le trincere; onde d'ogni parte arditamente riuenendo al posto primiero, e colla continua gragnola delle palle, auanzando terreno, il Gambacorta immortalatosi colla spada alla mano da valoroso soldato colpito d'vna moschettata cascò morto. Quiui all'hora furono dagli Spagnuoli, e dagli Alemanni, e Italiani rinouata la pugna, e da' Francesi non meno co'l rinforzo di Sauoia ripigliata la difesa delle trincere, e sostenuta la scaramuccia, che la caualleria d'ambe le parti vicino alla cassina esercitauasi; Ma finalmente ogn'vno de' Capi operando circospetto, per non arrischiarsi alla perdita d'vna battaglia, declinò il giorno, oue conosciutosi dal Leganes come i suoi soldati hormai dal continuato trauaglio erano languidi, e che per mancamento d'acqua la caualleria affligeuasi, prese espediente di fermar le offese, e dimorata la notte per non mostrar temenza sopra la campagna alla vista de' Francesi in buona ordinanza ritirossi à Biagras, e terre circonuicine, dopò hauer felicemente sostenuto l'attacco, che fecegli alla coda il Colonnello Monte Veronese, allhora commissario Generale della caualleria di Sauoia, le genti del qual Duca in questa occasione così valorosamente si esercitarono, che è concetto della maggior parte, che da quelle fosse riparata quella ruina, che euidentemente soprastaua all'essercito Francese. Morirono in questa fattione trà l'vna, e l'altra parte tre milla soldati incirca. Si diportarono con singolar virtù tutti li Capitani Spagnuoli, e gl'Italiani. Il Gambacorta colla sua morte, non meno che fece la perdita di Toiras nel campo Sauoiardo, afflisse fuor di modo ciascuno de' Generali, Capitani, e soldati dell'essercito Spagnolo.

Gãbacorta vcciso.

Battaglia rinouata.

Battaglia diuisa per la notte.

Leganes si ritira in buona ordinanza.

Colõnello Mõte Veronese.

Soccorso del Duca di Sauoia dato a' Frãcesi.

Morti nella fattione.

Segnalati nella fattione.

Fù questo vn Caualiere di grandissima intendenza nelle cose della guerra, suggetto di natione Napolitano, nõ meno nel suo trattare, e procedere gentile di ciò, che porta il titolo la sua patria. Colli soldati era facetissimo, affabile, più del solito generoso: le molte fattioni da esso fatte in Fiandra, in Germania, altroue, e le cariche degnamente esercitate per il suo Rè, lo dierono à conoscere ripieno di fedeltà, e di suiscerato affetto di farsi degno seruitore di sua Maestà Cattolica. Erano tutti i suoi pensieri al solo interesse del suo Prencipe drizzati. Dalla sua mente era capitalmente ogni particolar vantaggio sbandito, e sin alla morte esercitando la ingenuità, e virtù dell'animo suo, lasciò vna eterna memoria ne' posteri delle imitabili sue attioni. Ma quali erano i dispiaceri, che sẽtiuano gli Spagnuoli di questa sciagura, tali apũto, e non inferiori si estrinsicarono i dolori del Duca di Sauoia, e di molti Caualieri ancora per la perdita di Toiras, il qual era tenuto non solo in concetto d'vna delle più franche spade della Francia, ma ammirata

Qualità nobili del Gãbacorta.

sopra

Qualità degne di Toiras. *sopra ogn'altra cosa la sua prudenza, e'l suo esperimentato intẽdimento nelle facende della guerra, il quale, haueualo portato al grado d'Marescialllo di Francia, e poi alla difesa vltimamente di Cassale, fortezza quanto di riflesso, e di importanza al Rè di Francia, & à gli Potentati tutti d'Italia, così di maggior honore alla sua carica, & alla sua capacità, la quale fù da esso con tanta sua gloria conseruata, che vantar potteuasi di hauer captiuatosi l'affetto non solo de' proprij Francesi, ma degli stranieri, e di chi non lo conosceua ancora, i quali professando di viuer affettionati al suo valore, colli encomij lo esaltauano a quel soglio di merito, che non con altro, che con la boriosa fattica la Fortuna a pochi concede. Era il Signor di Toiras suggetto molto sodo, pesato nelle risolutioni, prudente nell'esequirle, vigilantissimo nel maneggiarle. Lõtano teneua da se l'interesse particolare, non essendoui contaggio più dannoso ne' ministri de' Prencipi di questo. Dimostrò al Mondo quale deue essere vn degno Capitano, & vn meriteuole seruitore del suo Signore. E se bene per le sinistre attioni d'vn suo fratello, che seguì il partito del Duca d'Orliens, e restò poscia punito egli si trouasse in qualche contumaccia, ò sia difidenza appresso il Rè, che perciò erasi dal suo seruigio ritirato, non per questo declinò dalla estimatione, in cui era tenuto, perche il tralignare d'vn ramo vscito dal medesimo troncone, ancorche nel giardino del Prencipato, dia deformità all'altro, non è però, che questo, quãdo l'inesto è composto della fedeltà possa produr diuersi frutti.*

Leganes fa alto. *Hora per ritornare all'essercito, deuesi sapere, che ritiratosi il Leganes dalla campagna sudetta, sparse le sue soldatesche per i circonuicini villaggi ancora in vista de' Francesi, & iui fece alto per rinfrescar, e rinforzar l'essercito per ritornar di nuouo se occorresse à cõbattere. I Francesi all'incontro sospettando d'impegnarsi troppo auanti, si tennero continuamẽte ne' loro primi posti dentro le trinciere, e non senza buona opinione, peroche quando quiui a lungo hauessero potuto fermarsi a graue pericolo la Città di Milano per mancanza d'acqua, e di viueri haurebbero condotta; ma mancando giornalmente più che mai, le vittouaglie, leuate da' presidij di Nouara, Mortara, & altri luoghi ripieni di grosso numero di Spagnuoli, quali haueuano alli fianchi, il primo di Luglio si ritirarono dal tenuto posto à Castelletto, poco distante da Sesto, terra vicina al Lago maggiore, e saccheggiarono tutte le vicine terre: Il che portaua grandissimo spauento à quei popoli, che molto diffidauansi dall'aiuto Spagnuolo, auenga che s'era sparso concetto, e questo era viuamente nella opinione del popolo concentrato, che gli Spagnuoli non volessero campeggiar contro i Francesi in campagna aperta, ma co'l temporeggiare con sicurezza distruggerli, come era anco per il più valido partito conosciuto: & essendo il*

Francesi si trategono nelle trĩcere, e pche.

Francesi si ritirano saccheggiãdo le terre.

Querele de' popoli Milanesi cõtro gli Spagnuoli.

do il volgo incapace dello interesse dello Stato, e duro ad intender le ragione, che vede, grandemente esclamando de' soldati si doleua, che sin' allhora hauessero fatte molte brauate sopra le Piazze delle Città, e negli alloggiamenti dello Stato, oue diportauansi molto bene alle mense contro le ordinanze delle viuande, ma che presentatasi hora la occasione, non sapeuano trouar la porta per vscire alla douuta difesa di quelli, a' quali erano tenuti. Se bene tutte erano vanità, poiche prudentissimi furono i partiti di conseruar la gente con tanta spesa raccolta, la perdita della quale teneua in se la total ruina dello Stato di Milano, e nel trattener i Francesi dalle prime furie, e queste cessate haurebbero dato lo à Dio alli loro proponimenti, e più tosto dalla fame, e dalli disagi, che dall' Armi vinti sarebbero da se stessi sù i primi Posti del Monferrato, e del Piamonte tornati, come per appunto seguì. Prudenza de gli Spagnuoli.

Dal buon successo di questa fattione riceuutene gli Spagnuoli grandi speranze, hauendosi dal Leganes prouedute tutte le Fortezze, e Posti dello Stato con rinforzato presidio, per poter d'ogni banda sortir addosso a' Francesi, che scorreuano la campagna, per hauer foraggi, e viueri, e lasciato anco vn corpo di gente a Biagras, per spingersi contro à gl'inimici di quà dal Tesino auanzatosi egli al Posto di Pamperduto, & allo Sperone abbandonato da' Collegati, diè subito principio al lauoro d'vn Forte per sicurezza dell'acqua del Nauilio, e per impedire, che gli Francesi di nuouo non se ne impatronissero con quella facilità che fecero. Spintosi Don Martin d'Aragona verso il Vercellesce, inuestì il Castello di Fontanè, i cui difensori hauendo voluto prima prouare alcuni colpi di Cannone, s'arresero a' patti d'vscir con armi, e bagaglio; d'indi auanzatosi nell' Alessandrino sorprese Hannone, poco prima acquistata da' Collegati, e mandò à fil di spada cento fanti, che ostinati la difendeuano. Per le quali nouità non parendo a' Francesi, che nel Forte di Brem erano, di star' otiosi, sortendo anch' essi sopra la Terra di Lumello, la saccheggiarono, e ne condussero alcuni armenti. Leganes assicura l'acqua del Nauilio. Fontanè si rende a Dō Martino d'Aragona. Hanone preso da Don Martino d'Aragona. Lomello saccheggiato da' Frācesi.

Il Leganes dall' altra parte, per diuertire gl'inimici dallo Stato di Sua Maestà Cattolica, e necessitarli alla difesa de' loro posti, s'incaminò nel Vercellese, oue scorse alcune Terre, e saccheggiata Gattinara sopra la Slesia, ritornossi à Nouara, facendo correr voce di portar l'assedio a Brem: ilche intesosi da Criqui, e temendo per mancanza di viueri, e per la mormoratione de' Soldati a' quali hormai premeua il patimento d'incorrer' in alcun' accidente pericoloso, ne conoscendo modo di poter colla sola gente, che teneua, perfettionar la sua impresa, drizzata all' acquisto di Milano, drizzossi verso Vercelli, e di là alli suoi primi Posti di Brem, e nel Monferrato. Gattinara saccheggiata. Voce sparsa dal Leganes. Ritirata di Criquì.

Le attioni del Duca di Sauoia in questo cimento con molta apparenza di mezo verso gl'interessi della Francia esercitate, bilanciate co'l sinistro concetto di Lui, preso si sotto Valenza, dierono motiuo a' curiosi di vari parlari; poiche molti stupiuano, che non hauendo egli desiderata l'impresa di Valenza, per non riuscirli grati maggiori auanzi de' Francesi, hora in questa occasione, oue conteneuasi più di riflesso, hauesse operato in guisa, che se gli Spagnuoli rimaneuano rotti, era difficile la saluezza dello stesso Milano. Vari però erano sopra di ciò i discorsi, e varie le opinioni, poiche alcuni, diceuano hauer ciò fatto per termine di reputatione, troppo parendogli discapitare, quando dal bisogno de' Collegati s'hauesse ritirato. Da altri era tenuto, che il desiderio della gloria lo hauesse à questo persuaso, se fugato ò rotto fosse rimasto, molto biasimo la sua condotta riceuuto hauerebbe, come all'incontro molto grido acquistatosi colla vittoria, e che dimeno non hauesse potuto fare per non dimostrarsi sì palesemente contrario a gl'intenti de' Francesi. Ma i capaci della ragione dello Stato diligentemente bilanciando questo affare, iscoprirono, che si come al Duca di Sauoia non compliua, che Francesi co'l guadagno delle Fortezze del Milanese s'annidassero tant'oltre nell'Italia, e con tali ricoueri, maggiormente s'aggrandissero, così non ricercando il suo interesse, che gli Spagnuoli istessamente più oltre da' loro confini si estendessero, quindi probabilmente giudicauasi, che quel Duca intendeua mantener in vigore l'essercito Francese per bilanciar la potenza Spagnuola, e conseruar le Fortezze della Corona di Spagna per raffrenar i disegni, e che però non profittandogli, che venissero da gli Spagnuoli dissipati i Francesi, quelli realmente mantenuti, e soccorsi hauesse, e quando anco gli Spagnuoli perdenti fossero stati, non era ad esso malageuole l'ingegno, e l'artificio di far negliger la Vittoria e ritardar maggiori auanzamenti a i Francesi.

Discorsi sopra il Duca di Sauoia.

Intesi dal Duca di Parma questi rumori nello Stato di Milano, nelli quali trouauansi occupate tutte l'armi degli Spagnuoli, e desideroso pure di far alcuna nouità, ancorche non hauesse riceuuta la gente promessagli da Francesi, e di valersi dell'occasione, vscito di Piacenza con due milla, e cinquecento soldati in circa se ne passò sotto al Castello di Rotofredo, tenuto da gli Alemanni, dal quale co'l difendersi coraggiosamente, tanto si trattenne il Duca, che Don Martin d'Aragona hauuto tempo di portarsi colla sua gente al soccorso di quel luogo furono i Parmegiani costretti con molta perdita à ritirarsi col lasciarui trà morti, e prigioni circa 400. Dopò di che passato il Pò ancora nuoue genti Spagnuole, & entrate nello Stato di Piacenza l'Aragona auuãzatosi prese Castel campo Remoto, che senza contrasto se gli arrese, come non meno

Duca di Parma attacca Rotofredo. Parmegiani si ritirano. Spagnuoli nel Piacentino. Terre rese agli Spagnuoli.

fecero

fecero le terre di Fiorenzola, Borgo San Donino, e Monticelli, dalli quali cauarono gli Spagnuoli buona contributione. Dall'altra parte il Cardinal Triuultio, che trouauasi in Cremona inuiati alcuni moschettieri sopra i molini del Duca di Parma, ch'erano guardati da trenta fanti, dopò breue difesa, se ne resero gli Spagnuoli patroni, riportandone à Cremona molto grano, e lasciato incenerito quel luogo. Perloche il Duca non disperando di poter colle cernide del suo paese vnite insieme, e col presidio Francese, che haueua in Piacenza, opporsi alle inuasioni degli Spagnuoli, i quali da tutte le parti innondauano à' danni del suo Stato, procurò di far vn corpo di quattro milla fanti, e quatrocento caualli, ma poscia conosciuto il timore di quelli huomini leuati dalla zappa, & accostumati à non mai veder vna sfodrata spada, e temendo non meno la solleuatione de' sudditi più tosto inclinati all'accomodatione con gli Spagnuoli, che à seguire i capricci Francesi, i quali condotto haueuano in vna Valle di miserie, risolse ritirarsi nella Cittadella di Piacenza, e di quì spedir persona espressa al Conte Fabio Scotti à Parigi, perche sollecitasse appresso di Sua Maestà Christianissima gli aiuti promeßegli rappresentandole lo Stato, nel quale ritrouauasi, e'l pregiuditio, che ne sarebbe seguito alla riputatione dell'armi di quella Corona, quando fosse lasciato in abbandono egli, che haueua in suo seruigio posta la vita, il denaro, e'l proprio Stato.

Terre rese a' Spagnuoli. Molini de' Parmegiani presi da gli Spagnuoli. Duca di parma si ritira nella Cittadella di Piacenza. Fà noue instāze al Rè di Francia.

Il Leganes portatosi in tanto dal Nouarese in Alessandria, per riconoscer quei posti, e prouederli del bisognoso, ne volendo mancare alle hostilità contro i Collegati, mandò Don Filippo di Silua con due milla fanti, e ottocento caualli nelle terre dell'Astigiano, ilquale molte ne scorse con alcuni villaggi anco del Monferrato, riportandone buon bottino, e co'l spoliar quelle terre confinanti allo Stato di Milano, assicurandosi, che non potendo senza incōmodo alloggiaruisi i Francesi, erano quā meno da temersi le loro scorrerie, e il sospetto che doueuasi hauere, quādo così vicini hauessero dimorato. E'l Prencipe Borso d'Este auanzatosi anch'egli colla sua gente sotto Montegrosso, guardato dal presidio Francese, e con molto valore attaccatolo, ancorche fosse benissimo difesa dal presidio, e da gli habitanti risoluti, e feroci, essendo Monferrini, alleuati nelle ruine, e nelle guerre, la superò colla forza, mādando quei difensori à fil di spada, e fatti haurebbe anco maggiori progressi, quando il mancamento di foraggi costretto non lo hauessero à ritornarsene nelle terre dell'Alessandrino.

Dō Filippo di Silua scorre nell' Astigiano. Mōtegrosso preso dal Prencipe Borso d'Este.

Peruenne al Cardinal della Valletta, e VVaimar vn rinforzo di mille caualli, e tre milla fanti sotto Zaberna dal Ringraue condotti, e da quei Capi richiesti per il compimento di quella impresa, poiche essendo il Galasso coll'essercito Cesareo poco discosto, dubitauano non l'hauesse

Rinforzo arriuato al Cardin. Valletta, e VVaimar.

potuta soccorrere: Onde più forte che mai raddoppiandole cōtro le offese, a' quali corrispondeuasi sempre da quei difensori con reciproca virtù, finalmente mancando loro i viueri, ne comparendo l'atteso soccorso, poiche Galasso, che iscopriua nell'armata alcune compagnie mal contente, e quasi abbottinate per mancanza di paghe, e contributioni, non giudicaua conuenirsi mouer l'essercito à quella parte, dubitando che in simil conginntura in vece di combattere non se ne fuggissero i soldati a' Francesi con speranze di riscoter da quel Rè il douuto pagamento, come già n'era in campo stata gettata la speranza da' Francesi, al fine coll'hauer sostenuto sei assalti con inaudita brauura, e quarāta sei giorni d'assedio, s'arrese con patto d'vscir con arme, e bagaglio ritirandosi appresso il Galasso. Dopò la cui presa auuisati i Francesi, come gl'Imperiali s'erano portati verso Dresembaim, e che iui si fortificauano, e come auicinauasi anco il Rè d'Vnghe ria, correndo voce hormai d'esser gionto nel VVirtemberg, per inuigilare a' loro progressi, e per ridurli à necessità di ripassar il Rheno per mancanza di viueri, si tennero alcuni giorni accampati all'intorno di Zauerna; oue di continuo per la vicinanza degli esserciti succedeuano scaramuccie con reciproco danno. Tra' quali fù da non tacersi l'incontro auuenuto tra' Crouati, e gli Suezzesi del Calambac; perche conuogliando questo alcuni carri di vino d'Argentina al campo Francese, & i Crouati accorsiui per incontrarlo s'appicciò trà questi la scaramuccia, nella quale preualendo gli Suezzesi furono i Crouatti costretti di ritirarsi con danno loro considerabile.

Zauerna si rende a' Francesi.

Scaramuccia tra Suezzesi, e Crouati.

Si continuaua nella Borgogna dal Prencipe di Cōdè l'assedio di Dole, ma benche i Francesi ridotta hauessero quella piazza à stretto termine, non hebbero poi la fortuna così propritia, come gli altri sotto Zauerna, perche essendo questa di molta importanza per gli Spagnuoli, applicarono maggiormente l'animo alla sua conseruatione. E però i Collonnelli Lamboi, Mercij, e Butteler s'vnirono insieme colle loro genti, appresso a' quali si congiunsero sette milla Borgognoni cernide di quel paese, i quali presero l'armi, così per la fedeltà douuta al loro Prencipe, come per l'odio che portano a' Francesi (benche siano d'vna medesima lingua, e costumi) vogliono molti, che ciò proceda da mala dispositione naturale, che suole regnare tra' confinanti, e in particolare trà quelli d'vna stessa natione, ma di varia Prouincia, & ad vn'altro Prencipe soggetti. S'incaminarono questi con vn grosso di dieci milla fanti, e due milla caualli incirca à quella volta; Ma il Prēcipe di Cōdè, che si vidde nō hauer forze bastanti per tener inuestita la Città, & impedire le sortite, che tentate haurebbero quei di dentro in questa occasione, & opporsi al soccorso, che con grandissimo ardire, e desiderio portauano

Preparamēti per la difesa di Dole.

Prencipe di Cōdè si leua dall'assedio di Dole.

tauano i Borgognoni, leuò il campo, e ritirossi il decimo quarto di Agosto di là dalla Sonna, non senza esser incalzato dalla caualleria del Merci, che diegli qualche danno nella retroguarda. Da questa ritirata inalzati gli animi degl'Imperiali, e'l Galasso più non potendo mantener l'essercito nell'Alsatia per penuria de' foraggi, e de' viueri, trouandosi quel paese à scarsezza tale ridotto, ch'vna mozza di vino (tale s'addimanda certo vase di stagno vsato dagli Alemanni, che può tenere circa vna inghistera, e meza delle nostre) si pagaua vn reale d'argento, e vn grosso pane vn fiorino, ripassò il Rheno, e venne à Brisach di doue tornò pur anco à passar il Rheno: e sperando, che per la diuersione nella Piccardia fosse tempo proprio à far alcuna impresa nella Francia, da quest'altra parte, s'indrizzò coll'essercito à quella volta, oue vnitosi col le genti di quella Contea, diessi à scorrer le terre della Borgogna di quà dalla Sonna, occupò Merebaul castello poco discosto dalla riuiera del Dain, e portossi anco coll'armi sotto à San Ian de Laulne, terra sopra la Sonna, trà Verdun, e Chalon; Ma la sua marchiata seguita dal Cardinal della Valletta, e Duca di VVaimar, i quali al ragualio di questa deliberatione degl Imperiali toltisi dall'intorno di Zauerna, già si teneuano à Ramberuille, & à Blacemborg, luoghi di quella frontiera, fù speditoui dal VVaimar il sargente Generale di battaglia Ranzau, dal quale felicemente soccorsa, il Galasso non conoscendoui profitto si ritirò. Giuate queste nouità in Corte del Rè, e temendosi di qualche inuasione nella Borgogna, Ducea, paese fertile, e buono, con solertia ne fù incaricato il Duca di Longauille, acciò prendendo la marchia à quella volta portasse à Valletta il soccorso di sei milla soldati, con che benissimo assicurauasi quella Prouincia da ogni tentatiuo nemico; poiche nō potendo l'armi Cesaree in grosso numero (come conueniuano di fare) campeggiar quei territorij per la difficoltà de' viueri nella Contea ridotti hormai dalla continua soldatesca all'estremo, & all'opposito non mancandone a' Francesi, troppo disparità eraui al cimento d'vna tale impresa.

Scarsezza di viuere nell'Alsatia.

Galasso scorre la Borgogna.

Progressi del Galasso.

Galasso sotto San Ian de Laulne.

Galasso si ritira.

Longauille col soccorso al Valletta.

Mentre nella Francia con molta industria si maneggiauano l'armi dagli vni, e dagli altri, con non minor ardore, e ingegno operauano nella Germania gli Suezzesi, e Sassoni; perche hauendo l'Elettore molto à cuore l'impresa di Magdeborg, e temendo, che se al Banner prima, che dato si fosse il fine à quella impresa fossero arriuati i soccorsi, che dalla Pomerania, Vesfalia, dal Mechelburg, & altroue marchiauano alla sua volta, gli sarebbe riuscito fallace il suo disegno, sollecitaua con ogni studio il fine di quell'assedio. E'l Banner desideroso non solo di render mortificato quell'Elettore, ma dell'honor ancora, che ambiua dal conseruar quella Città, non meno s'affaticaua per portarle il debito

Sassonia desideroso di far l'impresa di Magdeburg.

Banner desideroso di portar il soccorso à Magdeburg.

bito soccorso, allestendosi in Verben tutte le cose necessarie per metterle in opera subito all'arriuo degli aspettati aiuti molto necessarij per mettersi in campagna, e vscir dalle trincere; Ma il deffetto di palle scopertosi dagli assediati, le poche vittouaglie ancora, e l'auuiso della perdita di Targermund colla rotta del Schulman, che auanzossi per in alcun modo soccorrerla, interuppe la curiosa aspettatiua d'ogn'vno, che staua attento al sentire qualche segnalata fattione appresso di quella Città, poiche da tali cause necessitato il presidio, si risolse parlamentare, & arrender la piazza colla facoltà d'vscirne con armi, e bagaglio, e quattro pezzi di cannone in numero di mille dugento fanti, e dugento caualli, i quali furono conuogliati sino a Verben. La perdita di questa Città malamente intesa da' Suezzesi, non solo per luogo di graue importanza, per le cose loro, quanto per trouarsi caduta nelle mani de' Sassoni a' loro odiosissimi, diè occasione al Banner di dolersi, e far nuoue instanze alli Gouernatori di Suetia, acciòche auuanzar douessero l'armi à quella parte horma in considenabile numero ammassate; Ma l'Elettore non perdendo il tempo, e valendosi della occasione, presidiata quella piazza di tutte le cose necessarie per lo suo mantenimento, spiccò sollecitamente l'essercito cõtro Verben pensando di combatter, il Banner prima che diuenisse più forte colli rinforzi aspettati. Non andò per tanto il fatto à suo gusto, perche il Banner Capitano accorto, e prudente conoscendo non esser ancora tempo di opporsi alla furia de' vincitori colle poche sue genti, che non arriuauano a dodici milla soldati, ritirato s'era trà Demiz, e Lauemburg, hauendo prima lasciato presidio in Verben, e spogliate le terre, e villaggi circonuicini, affine che i Sassoni non trouassero da sostentarsi in quel contorno. Attaccarono però gli Elettorali Verben, come piazza di qualche consideratione per i loro interessi, la quale se bene era in stato di difendersi qualche giorno per'esserui dentro morto il Gouernatore, s'arrese in quattro giorni, come il medesimo fece Haffilberg, le quali piazze aprendo il passo di Brandemburg, di là s'auuanzarono i Sassoni anco sotto quella piazza, se le accamparono all'intorno, e la inuestirono. Il Banner non vedendo mai l'aspettato soccorso, & auuicinandosegli sempre più l'essercito Sassone, per ischiffar quelli incontri, da' quali non poteua sperar se non pregiuditio, si leuò anco da Demitz, e ritirossi a' confini del Mechelburg per attendere d'vnirsi co'l Lesle, il quale trouã losi già all'intorno di Luneburg, faceua diuersi progresi per quei contorni, e coll'Oranghel altro Generale Suezzese, che alloggiauasi all'intorno di Cernau, per cauar alcune contributioni da Berlin, e dall'Elettorato di Brandemburg, senza le quali non intendeua mouersi da quei quartieri. Fondaua la ragione, che gli soldati priui del solito stipendio partendosi

Magdeburg si réde a Sassonia.

Banner fa instanza in Suetia per rinforzi.

Sassonia s'auuãza p combatter il Banner.

Ritirata del Bãner.

Verben, & Haffilberg rese a' Sassoni.

Brandemburg inuestito da' Sassoni.

Banner si ritira, aspetta rinforzi.

Pẽsieri del Oranghel.

dosi se ne sarebbero fuggiti, e pochi lo haurebbe segnito, benche fosse più tosto per lo interesse particolar, non curandosi d'altro, che del proprio vtile, e però le cose del publico in questa maniera per l'auaritia de' Capitani andauano sempre declinando. Questi preparamenti de' Suezzesi, e del Landgrauio d'Hassia ancora, che rinforzato di quattro milla combattenti s'era posto all'oppugnatione di Statberghen, hauendo dato che pensare a' Capitani Imperiali, che si teneuano all'intorno di Giessen, luogo sopra le sponde del Lon, preuedendo, che se le forze de' Protestanti prendeuano incremento in quelle Prouincie, & occupauano quelle piazze con difficoltà s'haurebbero poi ricuperate, perciò risolsero di leuare L'essercito da quei posti, e passar al soccorso di Statberghen. Scorsero però sopra le terre di Hirschfelt, Suartzborn, e di Homburg, del territorio di Hassia situate appresso la Riuiera della Fulda senza alcun contrasto; atteso che tutta la gente trouauasi nel campo sotto quella Piazza: ma il Landgrauio intesa la mossa degl'Imperiali sloggiò di quel luogo, e leuò l'assedio, ritirandosi à Cassel per difender il proprio Stato, il quale haurebbero gl'Imperiali attaccato con qualche profitto, quando il L sle, che abbracciaua nella Vesfalia quanti villaggi, e terre negauano di contribuirgli non hauesse necessitato il Marchese di Grana ad'auanzarsi ad Hautto ff per inuigilare à gli suoi progressi, & al Ghetz non hauesse conuenuto leuarsi anch'esso da quello Stato, e incaminar in rinforzo degli Imperiali, che seguiuano il Banner. Scorrerie de Cesarie. Landgrauio si ritira a Cassel.

Erano di già scorsi i giorni terminati della Dieta di Ratisbona, quãdo Sua Maestà Cesarea con tutta la Corte, e rappresentanti de' Prencipi partita da Viena, passauano hormai alcuni giorni, che si tratteneua in Lintz, per dar tempo a' Prencipi, e ministri tenuti ad'interuenirui; perche antecipassero co'l loro arriuo la sua persona, quando quiui hormai gionti gli Elettori d'Magonza, e di Colonia, & i deputati di Sassonia, e Brendemborg con molti altri Signori principali, e rappresentanti delli Prencipi, che assisterui doueuano, si partì l'Imperatore da Lintz, e in questo tempo fece la solenne sua entrata in Ratisbona, doue giunto anco il Serenissimo di Bauiera, datosi principio alla congregatione, furono proposti tre punti principali: il primo che per trouarsi Sua Maestà Cesarea già in età graue, & assai debilitato delle forze del corpo, si douesse eleggere il Rè di Romani: secõdo che si douessero le materie cõcernenti l'Elettorato di Treueri: terzo che si pensasse al modo di rimettere nel suo splendido Stato l'Imperio, e ciò non potendosi ottener, che si douesse continuar la guerra cõtro gli perturbatori di quello; Dalle quali proposte connobbero gli Elettori tosto, che il fine degli Austriaci ad altro non tendeua, che à far Rè di Romani, effettuato il che poco sarebbero Imperatore partito da Viena per la Dieta di Ratisbona. Entrata del l'Imperatore in Ratisbona. Tre punti proposti nella Dieta di Ratisbona.

bero poi curati della decisione degl'altri due: Onde non mancaronui alcuni, che pretesero, che prima del venir alla Elettione del Rè de' Romani, si douessero terminare gli altri due capi, acciòche tanto maggiormẽte gli Austriaci s'incalorissero nel cercare la publica quiete; ma furono superate tali difficoltà, dalla destrezza Spagnuola, co'l mezzo della affettione acquistatasi appresso gli Elettori, e ministri di quelli. E perche trouauasi in questo istesso tempo, in Ratisbona il Conte de Arondel Ambasciatore d'Inghilterra per la restitutione del Palatinato, il quale scorperto, come di ciò non se ne parlaua, con reiterati impulsi, rinouò à Sua Maestà la consideratione sopra questo affare, e la risposta alle richieste del suo Rè, il che finalmente fù portato in tauola; ma non essendo il tempo allhora di ingelosire, nè disgustare Bauiera, fù diferita la trattatione di questo punto al conuento, che si doueua tenere il Colonia, del qual Io non hò mai discorso, perche questo hauendolo procurato il Pontefice, desideroso, come Padre cõmune, della cõcordia de Prencipi Cattolici, ne mai essendo stato effettuato, tutto che da ciascun de' Potentati gli Plenepotentiari nominati siano; & stimando Io, che non sia nè anco per così facilmente hauer effetto per la poco volontà de' Prencipi di restituire l'acquistato, mi risoluo dirne alcũna cosa allhora, che sortito haurà l'effetto, e che siano ridotti i ministri de' Prencipi, à quali si aspetta il comporlo. L'Ambasciatore perciò malissimo sodisfatto, preuedẽdo chiaramente, che ciò non s'haurebbe ottenuto se non co'l modo, co'l qual fù perduto, terminò licentiarsi, e ritornasene al suo Rè.

Pretẽsioni sopra i 3 pũti.

Ambasciator d'Inghilterra fa noue instanze per la restitutione del Palatinato.

Trattatione del Palatinato prolõgata.

Ambasciator d'Inghilterra disgustato, ritorna al suo Rè.

Hormai per la Francia in questi giorni tutti i nobili, e popolari erano in arme, e da ogni parte riduceuano genti verso la Corte, quando il Rè conosciuto de hauer in pronto forze, che bastauano per lo suo fine, fatta la rasegna à San Dionigni dell'essercito, che trouossi numeroso di dieci otto milla fanti, tre milla caualli, senza i vẽturieri, e la Nobiltà di Normandia, che seco doueuasi vnire, e dichiarato per Generale delle sue Armi il Duca d'Orliens suo fratello, fece marchiare tutta l'armata sotto la cõdetta di Sua Altezza verso la Piccardia p la ricuperatione delle sorprese piazze, e per cacciarne gli Spagnuoli, i quali raguagliati di questi grandi apparati, che faceuansi per tutta la Francia, e temendo molto de i loro progressi, haueuano dato il fuoco al paese dell'intorno; fù detto ciò facessero per incommodare i Francesi di foraggi, e di viueri, e con questa maniera angustiarli, che non potessero alla lunga mantenersi in quella campagna. Il Piccolomini si ritirò con il Vvert à Noyon, e'l resto dell'essercito Spagnuolo si trincerò all'intorno di Corbie, la cui conseruatione era sommamente dagli Austriaci inuigilata, atteso che si troua questa in sito tale, che con ogni mezzano presidio si poteua continuamente tenere in sospetto parte della Francia. Il Du-

Gẽte raddunate dal Rè di Frãcia per la Piccardia.

Duca d'Orliens Generale dell'armata.

Spagnuoli cano il guasto alla cãpagna.

Spagnuoli si ritirano.

ca

ca d'Orliens auuanzatosi alla frontiera drizzò il primo suo attacco contro Roye, piazza tra Noyon, e Corbiè, contro la quale drizzato il cannone dopò hauer quei difensori sostenuti alcuni attacchi, si composero non si conoscendo quiui in luogo da resistere ad'vn'essercito Regale; e gli Spagnuoli, e Fiaminghi auuedendosi, come ogni più lunga dimora in quelle confine riuscina perdita di tempo, e di gente lasciandoui giornalmente molti de i loro soldati, e nelle scaramuccie, e nell'andar à foraggio, si tirano verso Cambraì, lasciando circa tre milla fanti, e trecento caualli in Corbiè; Ma i Francesi preso Roye non lasciando fuggir il tempo furiosamente spintisi sotto quella fortezza dopò hauerla molti giorni bombardata, inuestironla con vn battaglione di venturieri, i quali colla picca, e co'l moschetto volendo l'honore (come accostumasi da quella natione in tali casi) della prima loro fattione sotto quella piazza a viua forza superarono tutte le trincere, e fortificationi all'intorno di quella; onde da ogni parte attaccati quei difensori, e tormentati da trentasei pezzi di cannone, che senza intermissione giorno, e notte batteua i ripari, e le case benche con molta intrepidezza attendessero alla difesa, stauano però in gran pericolo di perderla, la cui caduta molto pũgẽdo, gli Spagnuoli fecero, ch'il Piccolomini, e'l VVert ritirati dalla Chapella, oue da Noyon erano venuti, e munito ben di tutte le cose necessarie Cambraì con pensar di far leuare i Francesi da quella piazza coll'attacco di Dorlens, fortezza di non minor importanza situata nella frontiera della Artesia trà Amiens & Arras vi si posero sotto, e principiarono à fulminarla colle bombarde; ma non andò à lungo questo loro tentatiuo, peroche auuanzatosi il Rè di Francia in persona ad'Amiens oue lo riceuerono con grandissimo contento tutti quei popoli, e di là spinto il Conte di Soissons con buon nerbo di gente sopra il territtorio d'Artesia, e da quest'altra parte trouandosi alle strette Corbiè conuennero leuarsi da Dorlens, e meditare il modo più adatato per dar soccorso à Corbiè: Onde mandate alcune spie nel campo Francese per hauer relatione del Stato dell'essercito, e della positura del campo, e queste essendo scoperte, e prese conoscendo suanito il disegno conuennero tralasciar il tentauio: Onde gli assediati veduto spartito il soccorso, e che ogni dì più da'Francesi si raddoppiauano le offese, il decimo ottauo di Nouẽbre capitularono, & arresero la fortezza a'Francesi, che con solenissimo contento, & vniuersale applauso di Monsieur il fratello del Rè vi entrarono: il che però come fù detto, non piacque al Rè, e però ritirolo da tanta auttorità, poiche non stà bene mai inalzar al commando della militia quei Prencipi, che sono vicini alla successione del Dominio, poiche questi captiuata l'affettione della militia diuengono souente à nouità dannose diuen-

Roye si cõpone con Orliens.

Spagnuoli ritirati in Cambraì.

Corbiè battuto da Francesi.

Piccolomini, e VVert sotto Dorlens.

Rè di Frãcia in persona ad Amiens.

Piccolomini, e VVert si leuano da Dorlẽs.

Pensano al soccorso di Corbiè.

Corbiè rõ si può soccorrere.

Corbiè si rende.

Gelosia dl Rè di Frãcia sopra il fratello.

se diuienne più tenace nel concederli il dominio dell'armi.

Gli Spagnuoli all'incontro nella Nauara haueuano sotto il comando dell'Almirante di Castiglia ridotto vn'essercito di dieci milla fanti, e mille cinquecento caualli incirca, con intentione di valersi di quest'armi à far alcuna impressione nella Francia, oue quando anco non hauessero trouata sollenatione de' popoli, come pur essi per la inquietezza della natione sperauano, era nondimeno ancor proficuo partito di rimouer con tal diuersione l'armi del Rè dalle hostilità contro gli altri Stati Austriaci. Entrarono per tanto nella Nauara inferiore, & occuparono Porto San Ian de Lus, e posero l'assedio a Bayona facendo varie scorrerie sopra le terre del Rè di Fràcia: per lo che tosto furono à quella volta ordinate molte compagnie di fanti, e caualli per rinforzo del Cõte di Gramont Gouernator di Pau, il quale già colle genti, che haueua, erasi opposto a' loro disegni.

Spagnuoli nella Nauara occupano S. Iã de Lus.

Assediano Bayona.

Prouisione de' Frãcesi per la Nauara.

Mentre che nello Stato di Milano s'andauano gli Spagnuoli rendendo sempre più forti con genti, che sbarcaua ogni dì da Napoli nel porto del Vado, & Alemanni, che calauano per l'Heluetia, e che non tralasciauano le hostilità contro il Duca di Parma; I Francesi, che stauano chetti senza far altra nouità, dauano non solo materia da pensare à gli Spagnuoli, ma alla Italia tutta, ogni vno viuendo curioso di veder qual fine hauesse l'esito del soccorso, che stimauasi di necessità al Parmegiano, e tanto più, che vna loro grossa armata di Mare vscita di Marseglia con buon numero di fanteria soprani da sbarcare, trouauasi ne i Mari di Genoua. Alcuni diceuano, che ciò procedeua da debolezza di forze, altri che aspettauano l'effetto all'impresa, che haueua l'armata maritima, & allo sbarco della gente, che conduceua seco, la qual voce grandemente solleuò l'animo de' Parmegiani, in grauissime angustie costituiti, e tanto maggiori quanto minore era la volontà, e l'applicatione loro alla guerra, e in altro non sperauano, che nel soccorso Francese, del quale spandeuansi nouelle, che per tal effetto condotto, perche non era di apparenza, che da soldati di Criquì si pensasse a venir al soccorso di Piacenza: procedesse questo, ò perche non hauessero le loro paghe, ò perche fossero in scemato numero, ouero con poca volontà di muouersi da' loro quartieri, dentro de' quali attendeuano più tosto à dolersi del mal trattamento, che riceueuano nell'Italia, che di non esser mandati sopra le terre del Milanese, come era loro facilitata la speranza da suoi Capitani prima che sortissero della Francia, per atraherli più facilmente di quà da' Monti.

Soccorso de' Frãcesi aspettato à Parma.

Armata di Mare de' Frãcesi ne i mari di Genoua.

Sperãza de Parmegiani nell'armata maritima di Francia.

Difficoltà che Criquì soccorra il Parmegiano.

In tanto il Leganes condottosi dal Pauese à Tortona, e in Alessandria per reuista di quelle piazze, e posti circonuicini, e proueder a' passi, che potessero esser tentati dalla gente, che si trouaua sopra la detta ar-

mata, la qual diceuasi haurebbe sbarcato la soldatesca nel porto della Specie per di quiui trapassarla negli Stati di Parma, se ne tornò nel Piacentino per attendere all'impresa di Piacenza, & assicurarsi all'intorno di quella, in maniera che quand'anco fosse il soccorso venuto: il che era però da gl'intendenti conosciuto impratticabile, non potesse penetrarle dentro; e considerato molto bene coll'assistenza di buoni ingegnieri, che il posto di Longina, terra vicina al Pò nel Piacentino era luogo più d'ogn'altro commodo à gli Spagnuoli per mantener il Dominio del fiume, e stringer maggiormente Piacenza passò in quella terra, & ordinò, che fosse fortificata, alla cui opera prestamente furono applicati molti guastatori, e poscia terminato di quartierar la gente nel Piacentino quella inuernata per dar sollieuo alle terre del Milanese, dichiarò il Signor Gio: Caualchino Proueditor Generale delle armi di Spagna nel Piacentino, e gli impose, che vietasse sotto pena della vita a'soldati il trasporto d'armenti, ne'viueri di alcuna sorte da quelle terre, à fine che vi fosse, con che sostentare l'armata in quel territorio, e si dispose di stringer maggiormente Piacenza. Onde auuanzò la gente sotto alla terra di Caorso, quale sbarrate alcune cannonate per sodisfar più tosto alla riputatione de'soldati, che perche fosse quella terra in istato di difendersi, s'arrese, co'l qual posto resero gli Spagnuoli talmente angustiata quella Città, che più non appariua speranza di poterui entrare soccorso, se non portato da vn giusto essercito, poiche oltre a questo luogo, oue costituirono vn quartiere, presidiarono anco Borgo San Donnino, Monticelli, Bussetto, Firenzuola, Corte maggiore, & altre terre circonuicine. Per queste strettezze i Francesi, che erano alla difesa di Piacenza, oue cominciauasi à patire, atteso che gli Spagnuoli leuarongli anco l'acqua della Trebbia, si dierono a fugire a Cremona, doue allettati da vn scudo, e dal passaposto, che ad ogni vno dauasi dal Cardinal Triuultio, molti seguiuano l'essempio de'compagni. Dati gli altri ordini opportuni, ritornossi il Leganes à Pauia, per riformare alcune compagnie assai scemate, licentiando i Capitani, e rimettẽdo i soldati sotto ad'altre insegne, e via sẽpre più proseguẽdosi da gli Spagnuoli hostilmente contro Piacenza, benche il Signor Domenico Pandolfini residente a Milano per il Serenissimo Gran Duca, cognato di quell'Altezza, si maneggiasse per l'aggiustamento di questo colli Spagnuoli, e che in oltre fosseui gionto ancora il Conte Ambroggio di Carpegna di commissione di Sua Santità istessamente per disporre quel Duca al sudetto componimento; nondimeno come è il solito del non desistersi per qual si voglia trattato dalle offese principiate, anzi quelle più rigorose rinouarsi, per hauer al desiderato pretio le pretese richieste, gli Spagnuoli riuolto l'occhio ad vna piccola Isoletta, che nel

Leganes disegna l'impresa d.Piacenza.

Posto di Lõgina fortificato dal Leganes.

Caualchino Proueditor dell'armi Cattol che nel Piacẽtino.

Caorso si rẽde al Leganes.

Piacẽza angustiata.

Luochi presidiati dagli Spagnuoli su'l Piacẽtino.

Molti Francesi fuggono da Piacenza.

Leganes ritorna a Pauia.

Signor Domenico Pãdolfini, e Signor Cõte Ambrogio di Carpegra trattano l'aggiustamẽto di Parma.

mezzo del Pò giace, poco disgiunta da Piacenza, e poco più d'vn tiro di moschetto remossa da alcuni molini, che la Città di matinato prouedono, & auuisati come i Parmeggiani doueuano il giorno seguente in quella trasferirsi per iui trincerarsi maggiormente, e render assicurati li sudetti molini, contro quali poco, ò nulla il cannone dall'altra riua del Pò operaua, la notte del ventesimo di Decembre sopra alcune barche condotte da Pizzeghetone accostati alla detta Isola felicemente se ne impatronirono. Quiui drizzate le bombarde colle stesse barche in quel posto trasportate contro vn ponte dagli Parmegiani sopra vn ramo del Pò gettato, le voltarono poi cōtro i molini, e si fortificarono in maniera, che non poteuano esser offesi, ne dal cannone di Piacenza ne meno da quello del fortino, situato sopra la riua del Pò per difesa de' Molini. Dall'altra parte ancora il Colonnello Giledas colli suoi Alemanni portatosi sotto Riualta terra assai forte, e che siede sopra la Trebbia otto miglia da Piacenza, e drizzatoui il cannone cominciò à fulminarla con tant'impeto, che desideroso dell'honore di quella impresa, non meno, che i difensori di conseruarla, e suanirglila, erano le offese crudeli contro quelli assediati, che disperatamente si diffendeuano. Onde d'ogni parte vedendosi il Duca angustiato, e nouelle alcune non sētēdo del soccorso, risolse spedir auuiso al Conte Scoti à Parigi cō chiari protesti, che non venendo soccorso, haurebbe condesceso, alle propositioni dell'agginstamēto colli Spagnuoli, onde d'ogni parte coll'animo perplesso staua ogn'vno ad aspettare qual fine hauessero si curiose facende.

Isoletta nel Pò occupata da gli Spagnuoli. Spagnuoli fortificati nell'Isoletta.

Riualta battuta da Giledas, e difesa dalli assediati.

Protesta del Duca di Parma al Rè di Frācia.

Hora i Grigioni nella Rhetia attendeuano al modo, co'l quale entrar nel possesso della Valtellina potessero. Roano procuraua render sodisfatti quei popoli, e del loro sdegno schermirsi colla sua prudenza. Gli Suezzesi d'ogni banda per opporsi à gli Sassoni troppo auanti condotti s'ingrossauano, e le necessarie prouigioni allestiuano. In Frācia per ogni lato rumoreggiauano l'armi. I Capi Francesi in Piemonte, e Monferrato molto scemati, e distrutti per la morte, e fuga de' loro soldati, dimorauano mortificati p nō poter mostrare ciò, che loro spiriti si cuori s'ambiua. Il Cardinal della Valletta, Vvaimar, e'l Galasso dal rigido della stagione ritirati ne' loro alloggiamēti senza nouità di momento dimorauano. In Fiandra il Serenissimo Infante con ogni studio à rinforzar l'essercito, & al prouedimento del necessario per quella Prouincia attendeua. Gli Spagnuoli nello Stato di Milano sempre più rinforzandosi cō aspettatiue ne l'accordo con Parma attendeuano, e vaste sperāze sopra le rotture de' Grigioni colli Francesi da essi sotto mano fomentate fabricauano. Il resto dell'Europa all'esito dell'armi di Germania, di quelle di Frācia, e di Spagna curioso stauasi. Quando finalmente à Ratisbona preualēdo le destrezze de' Ministri Spagnuoli, e la fattione degli Austria-

Stati delli partiti.

ci ad ogni altro torbido introdotto.ui da' Francesi, e da' loro partegiani, il vigesimo secondo di Decembre seguì l'Elettione del Rè d'Vngheria in Rè di Romani; Per lo che d'ogni parte per gli Stati Austriaci estrinsicandosi i giubili, e le allegrie, erano di si gran contento cinti gli Austriaci, che nel mezzo dell'onde de' più calamitosi trauagli scorsi, hauendo felicemente in saluo porto condotto il tanto da loro desiderato intento, ben scorgeuasi, che l'Iride di questi prosperosi successi inditiaua il sereno di racquistata felicità à quel fin allhora diluuiato Imperio, ò che la Fortuna pentita d'essersi sciolta da quel partito, da cui sempre fu ben trattata, desiderosa di nuouo ritorno si dimostrasse. Furono in Germania co'l vino risuegliati i cuori, rinfrancati gli animi, risoluta la ambiguità, che ondeggiante, e perplessa la mente di ciascuno teneua, e colle replicate Sanità de' Prencipi Austriaci ne' frequenti conuiti, infermandosi per lo souerchio beuere la salute de' conuitati, ben' appareua, che la fedeltà intenta sola alla gloria del suo Prencipe, non alla fieuolezza del proprio stomaco, sicome per la cicatrice maggiore non si sente la minore, così non attendeua all'interesse della salvezza propria. In Fiādra coll'armi, e co'l fuoco disperdendosi, e consumandosi quella temēza, che dalla incertezza de gli euenti viene a' cuori contribuita, dauansi segni d'hauer nō solo ripreso lo abbassato ardire, ma scacciati i dubbi, rinuigorita la speranza di coronar non meno il capo di Ferdinando Terzo del diadema Imperiali, che di cingergli le tempie del glorisissimo Alloro della vittoria. In Spagna risoluēdosi ogni duro della difficoltà, & ogni accerbo della tardanza al desiderato coll'affettuoso delle voci, co'l gentile del gesto, e co'l riuerente delle attioni in danze, tornei, e feste, e sciogliendosi all'esteriore l'interno giolino de' cuori, che prima agroppato dalla trepidatione stauasene, ben comprobauasi quale sia la tenerezza della costanza de' petti degli ben disposti verso il loro Signore. Insomma per ogni altro Stato degli Austriaci scoppiando il contento di tal Elettione non vi era alcuno, che con segni del volto, con accenti della voce, ò con l'effetto delle opere non ne palesasse l'interno giubilo. All'opposito per la Francia spargēdosi lo sdegno di tal auuiso presone, e d'ogni parte inferocēdosi i cuori di quelli armiggeri popoli, fù incōtinēte diuolgata la elettione inualida, ne sussistente, producendo esser quella seguita con violenza, ne hauersi potuto gli Elettori benefitiar di quella libertà, che in tal funtione assoluta, e libera deuono hauere, e con altre ragioni dichiarandola nulla, in ogni lato allestiuansi le opportune prouigioni à continuar la principiata guerra.

Elettione del Rè d'Vngheria in Rè de' Romani. Giubilo delli Austriaci. Cōuiti nelle terre Austriache p l'elettione del Rè de' Romani.

Speranze di Fiandra

Allegrezze in Spagna

Elettione del Rè de' Romani in Francia ma la mēte sentita, e stimata inualida.

Il fine del Libro Duodecimo.

DEL-

DELL'HISTORIE
DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO
LIBRO DECIMOTERZO.

SOMMARIO.

PEr interpositione del Gran Duca di Toscana resta conclusa la pace trà Parma, e Spagna. Vsciscono i Francesi da Piacenza, e gli Spagnuoli da quel territorio ritirano l'armi. Viene da' Francesi mal intesa questa accommodatione, e fatto prigione in Francia il Conte Fabio Scotti, e quali fossero gli andamenti de' Francesi per tal nouità. Il Duca di VVaimar entra nella Borgogna, e costringe il Galasso à ritirarsi, entra nell'Alsatia, & occupa Rinfeld. Il Banner rinforzato di gente si spinge contro i Sassoni. Muore Ferdinando Secondo Imperatore, e succede nell'Imperio il figlio Ferdinando Terzo. I Grigioni scacciano di Valtellina, e dalla Rhetia i Francesi. I Sassoni vniti colli Imperiali s'oppongono a' Suezzesi; segue grossa fattione; resta rotto l'Azfelt; si rimettono di nuouo i Sassoni, e respingono i Suezzesi. Progressano gli Spagnuoli in Lombardia. Hermestaim assediato dagli Imperiali vien con strettagemma soccorso da' Suezzesi. Sbarcano i Francesi in Sardegna, ma senza frutto. Occupano le Isole di Santa Margherita, e Sant'Honorato. Espedienti presi dal nuouo Imperatore per il buon gouerno del suo Imperio. Trattasi da Grigioni Lega con Spagnuoli. Inuadono i Francesi la Fiandra da vna parte, e gli Hollandesi dall'altra. Bredà vien assediata dal Prencipe d'Orange. S'arrende Hermestaim à gli Imperiali. Passa Giouan VVert all'espugnatione di Hannau. Il VVaimar pensa al soccorso di questa piazza, ma da quei d'Argentina gli viene negato il passo. Gionge il Galasso in soccorso de' Sassoni, per lo che si ritiraro i Suezzesi. Hannau per intelligenza vien sorpreso da' Cattolici. Si ritirano i Suezzesi nella terra vecchia, e si compongono colli Imperiali.

LE nuoue nouelle della creatione del Rè di Romani gionte sollecitamente à Milano sicome furono riceuute con straordinaria con-

tentez-

sentezza da'ministri Reggi, da Capitani, soldati, e dal popolo tutto, i quali con ogni sorte di apparente giubilo nelle feste, nelle giostre, nelle caualcate, & in altri straordinarij segni d'allegria ne fecero conoscere (non meno che fù osseruato altroue come dicemmo) la stima, e la sodisfatione riceuutane, così vennero queste per felici annuntij dell'anno nouello, e fauoreuoli presagi di buona fortuna all'armi di Sua Maestà Cattolica pronuntiati. E così a punto non molto stettero a comparire gli effetti; perche il Gran Duca di Toscana con molta sauiezza preueduta la ruina del Duca di Parma, mentre continuaua nell'vnione del Francese il cui soccorso ben scopriuasi esser disperato sì per la lontananza, e per lo mancamento di gente come per le cause che militauano anco per gl'interessi de'Francesi, a'quali non compliua quand'anco hauessero hauuto maggior nerbo di soldatesca, impegnarla in vn paese ruinato nel mezzo da nemici, senza denaro e prouigioni bastanti alla guerra, da che nato ne sarebbe, che la maggior parte de' soldati per natura impatienti à gli incommodi, e vaghi delle nouità sarebbero nello Stato di Mantoa, nell Ecclesiastico, e nel Dominio Veneto fuggiti, in questo modo indebolendo, e a partito pericoloso conducendo le insegne di Francia; e vedendo quell'Altezza, che gli Spagnuoli tuttauia dalla gagliarda stringeuano Piacenza, la quale poco più in longo senza soccorso poteuasi mantenere, e perduta non così facilmente s'haurebbe riscatata, in particolare almeno la Cittadella per ritenner la quale a gli Spagnuoli non sarebbero mancate valide ragioni, & honesti pretesti, ne complendo al Gran Duca, che'l cognato venisse spogliato del suo, ne meno, che gli Spagnuoli maggiormente dilatassero il Dominio nell'Italia, spedì più strette commissioni al Pandolfini, acciochè di nuouo portandosi a Piacenza, facesse toccar con mano al Duca il pericolo, che gli sopraslaua, & esortarlo alla accomodatione colli Spagnuoli, colli quali quando gli ne dasse l'assenso haurebbe egli trattato, e concluso l'aggiustamento con suo vantaggio.

Grã Duca di Toscana procura l'aggiustamẽto trà il Duca di Parma, e gli Spagnuoli.

Nuoue cõmissioni date dal Grã Duca al Pãdolfini.

Fù non meno dal Pontefice ancora, a cui stessamente premeua la perdita di quella Città per esser infeudata alla Chiesa, imposto al Cõte Carpegna, che auuisasse quel Duca, come non intendendo Sua Santità, che li feudi Ecclesiastici vengano maggiormente ruinati, si risoluesse al cõpimento; e fecegli rappresentare la poca speranza delle promesse fattegli da'Francesi, il che giornalmente eragli comprobato da gli effetti, poiche i Francesi diuolgando di far molte cose per tenerlo in fede; le operationi poi molto discorsò dauano dalle parole. Lo fecero finalmẽte piegare al cõsiglio di S. Sãtità, e del Cognato: onde dopò varie negotiationi nel principio di Febraro restò aggiustato colli Spagnuoli con molta obli-

Nuoue instanze del Pontefice per il Cõte di Carpegna fatte al Duca di Parma.

gatione

Ottima dimostratione del Grã Duca verso il Duca di Parma. Aggiustamento trà il Duca di Parma, e gli Spagnuoli. Modo di far vscire i Frãcesi dal lo Stato di Parma. Sentimẽto de' Frãcesi licẽtiati da Parma. Ingenuità del Duca di Parma. Interessi de Principi p che si conserui la guerra tra' Francesi, e gli Spagnuoli. Contẽto, e pensieri de' Spagnuoli per l'accõmodatione cõ Parma.

gatione al Gran Duca, il quale in questa occasione dimostrossegli buon amico, e parente: Onde fatti vscire i Francesi fuori della porta con pretesto de farne la rasegna, inaspettatamente condolutosi con il Signor di San Polo della negligenza de' ministri del suo Rè nel prestargli il douuto, e promesso soccorso, e dimostratogli quanto egli sinceramente per quella Corona haueua operato, commiatò tutti li Frãcesi da Piacenza, e così non meno da Parma, e da ogni altro luogo di quello Stato rimandolli alle case loro, però con graue sentimento, perche si stimarono burlati benche quel Duca hauesse sempre operato ingenuamente, a fatto tutto ciò a che per la nuoua amicitia era tenuto, essendo sempre lecito a' Prencipi per conseruare il proprio Stato di mutar mantello. Questa accomodatione portò grandissimo contento a tutti i Prencipi Italiani, posciache da tali rotture preuedeuasi vn fuoco grandissimo di turbulenze in Italia, e perciò allontanate l'armi verso il Piemonte restauano pacifiche l'altre Prouincie, e meglio stabilita in pace delle ruine, e debolezza di queste due gran Corone, le quali che cozzassero insieme con parità di successi, perche intente trà esse alla guerra a nouità dannose a men potenti non si portassero, era opinione de' intendenti, che da gli altri Potentati desiderarlo, e procurarlo si douesse. Gli Spagnuoli però che si gouernano co'l tempo, e patientemente attendono le occasioni, le quali da essi opportune abbracciate, sogliono non poco profittarsene, di buon occhio nel interno viddero questa accomodatione, perche quiui sepolte le loro gelosie colla depositione dell'armi, per consequenza dallo sbandamento di queste maggiormente ingrossando le compagnie, e colla priuatione delle soldatesche indebolendosi gli confinanti, con gran gusto preuedeuano, che quando la fortuna hauesse prosperato contro Francesi, sarebbero stati basteuoli a dilatar i limiti allo Stato di Milano, & ad assicurarsi delle inuasioni straniere, perche non potendo i disarmati Prencipi in vn subito solleuar la bilancia, che nella declinatione del partito Francese pendesse, confidauano di condur a buon porto i loro desiderati intenti.

Spagnuoli partono dallo Stato di Parma.

Seguita l'accomodatione con Parma, è vscitone da quello Stato i Francesi, che di quà, e di là si dispersero, gli Spagnuoli sciolsero incontinente i quartieri da quella campagna, e circonuicine terre, demolendo le fortificationi, e nel primiero suo essere ritornarono il tutto spettante a quel Duca: Onde non hauendo più in questo lato ombra, che potesse tenerli l'Armi diuertite cõ ogni ingegno a progressar contro Francesi si risolsero. E perche i Francesi co'l forte, e presidio di Brem in contributione teneuano le terre della Lumellina, parte delle Stato di Milano molto nobile, & abbondante, chiamandosi per la sua fertilità il granaio di Milano, situata la Sesia verso Piamonte, il Tesino verso

Importanza del forte di Brẽ.

Pauia, & il Pò dalla parte del Monferrato, sopra ogn'altra cosa amoreggiandosi dagli Spagnuoli il detto forte, come quello, che nel fianco al suo stato, e nel più importante sito della frontiera, sì per l'inuasioni in quello, non essendoui altro che Mortara, che copra Milano come per sicurezza del Monferrato, essendo probabile, che per ragione di guerra non mai gli Spagnuoli si poteuano portare sotto Casale se prima questo da fianco tolto non s'hauessero. E però auuanzato buon nerbo di gente oltre la Gogna, fù espediente del Leganes, che rimettendosi alcune già principiate fortificationi all'intorno di Lumello quello in sicura difesa si riducesse. Co'l quale non solo rintuzzar poteuansi le correrie del presidio di Brem; ma assicurato maggiormente in quel lato il territorio Milanese, con opportuna occasione non poco poteuasi sperare di seruirsene per ageuolar l'impresa di quel forte come di molto impaccio à gli Spagnuoli, così da essi maggiormente desiderato; furono per tanto poste in esercitio le genti paesane di quel cõtorno, e commessoli L'impulso alla perfettione di quella difesa.

Lumellina granaio di Milano.

Lumello fortificato da gli Spagnuoli.

Volato à Criqui l'auuiso dell'accommodato seguito co'l Duca di Parma, restò molto confuso, e via più adolorato dimostrossi, perche ciò seguito fosse con molto discapito degl'interessi dell'armi Francesi, e della medesima sua riputatione mentre per non hauer voluto, e non potuto soccorrerlo, come curiosamente da ogni vno attendeuasi, e le rinouate promesse fatte al Duca richiedeuano contro delle sue attioni di ciascuno etiandio non interessato esclamauasi. Onde imediate condottosi a Torino, ne spedì l'auuiso in Francia con instanza di rinforzi di genti, e ordine di ciò che si douesse operare. Et egli medesimo poco dopò vedendo la sua poca fortuna in Italia, e che le sue soldatesche dalli continuati patimenti afflite, erano a segno tale ridotte, che con rossore de' Capi Francesi vedeuansi quei poueri soldati, suestiti, e smagrati publicamente per le Chiese, e per le vie a chieder l'elemosina, risolse egli stesso passar i monti, e personalmente portare al Rè il raguaglio dello Stato del Piemonte, come insieme pocurarne la sua licenza per repatriare. La quale però non potè ottenere, perche Sua Maestà facendo molto stima di suggetto così famoso nell'armi, e che sempre haueua dato di se saggio non ordinario, non assentì per vn giro della fortuna scioglier egli quelle speranze, che sopra la virtù de' suoi buoni seruitori teneua. Dispiacendo però tal nuoua alla Corte, fù ritenuto il Conte Scotti, che dal Duca di Parma per sollecitare i soccorsi al suo stato vi fù spedito, e alla consideratione di tali facende furono da'ministri Reggi con maggior riflesso applicate le menti. E parendo ad alcuni, che licẽtiarsi potesse Criquì, come in quelle parti poco fortunato, altroue impiegandolo, fu sparsa qualche proposta del Duca di Roano, come quello, che

Criquì sẽte malamẽte l'aggiustamento del Duca di Parma.

Criquì auisa il suo Rè dell'aggiustamẽto di Parma.

Soldati Frãcesi ridotti malamẽte in Italia.

Criquì và in Francia e sue instãze al Rè.

Criquì domãda licẽza per lasciar la carica, nè la può ottenere.

Côte Scotti ritenuto in Francia.

Parere di dar il cōmando del l'armi Frācesi in Italia à Roano ma nō viē seguito, e perche.

imbiancbito nell'esperienza dell'armi, haueuasi con tale prudenza diportato, che la sua virtù, e'l suo valore in molti eccitaua la marauiglia; Ma questa opinione benche fossero per auentura vna delle migliori non venne seguita, posciache Roano per le andate conuulsioni delle Prouincie di quel Regno, per la diuersità della Religione, e forsi per la inconstanza del pensiero, non hauendo in Corte nè il credito, nè meno i protettori, che haueuano gl'altri molto prima nella gratia e del Rè, e de' Ministri insinuati, non trouò fortuna d'hauer quella occasione, che senza dubbio à maggior colmo di gloria lo haurebbe portato. Perche essend' egli se bene Francesi, nondimeno nelle sue operationi non men cauto degli Spagnuoli, scaltro nel condur i maneggi degl'affari, diligente nel preuenir i colpi, e assiduo, e sollecito alle prouigioni, e quello, che più d'ogn'altra cosa è virtù rimarcabile in vn perfetto Capitano, non essendo punto interessato anzi sopra modo generoso, nè meno sensuale, nè lasciuo non poteuansi se non ottimi frutti dalli suoi andamenti sperare; Ma la ragione di non mostrarsi, che la Francia fosse così pouera di suggetti, che vn Duca di Roano solo douesse goder le prerogatiue sopra gl'altri, e l'altra di non esser bene leuarlo da' Grigioni tra' quali come per esser della medesima seta molto credito teneua, così à riparare alle nouità che ne potessero nascere più d'ogn'altro essendo valeuole, solo buoni effetti se ne poteuano promettere. Così restò sopito ogni concetto, che sopra tale pensiero poteuasi fermare.

Cōditioni di Roano.

Galasso si ritira da Sā Gio: di Lofne in Alsatia.

Galasso passa nel vvirtēberg. Va a Ratisbona.

VVaimar nella Borgogna Cōtea rompe vn conuoglio.

Occupa Iānuille.

Fa sloggiare gl'Imperiali da Montebelgard.

Ma se prosperosi riusciuano à gli Spagnuoli gli affari di Lombardia, non felicitauano già quei della Borgogna Contea; imperoche non sortito al Galasso il progresso nella detta Prouincia, anzi essendo stato costretto di sciogliere l'assedio portato à San Gio: di Losne, per i soccorsi, sotto il cōmando del Duca di Lungauille spediti al Cardinal della Valletta, e Duca di VVaimar, e riuscendogli difficilissimo più à lungo il manteuersi con tanta gente in quel paese consunto da diurni alloggi delle militie, cōuiene ritirarsi da deliberati proponimenti, e ritornarsene nell'Alsatia, doue pur anco non potendo fermarsi per mancanza de' viueri passò nel VVirtemberg, & iui pur quelle terre quartierato l'essercito, esso in persona si condusse a Ratisbona appresso all'Imperatore per interuenire alle consulte di guerra ordinate, e riceuer quelle cōmissioni da osseruarsi nella futura campagna. Quando il VVaimar spiccatosi coll'essercito dagli alloggiamenti dell'Alsatia, di piè sollecito entrò nella Contea, ruppe vn conuoglio condotto dal Lamboi, & occupato Ianuille con morte di cento, e cinquanta Borgognoni, fece sloggiare gl'Imperiali, che sotto alla condotta del Merci erano ritornati all'assedio di Montebelgard. Scioltosi anco dall'vnione del Cardinal della Valetta, colla sua gente, ch'era di otto milla fanti e tre milla caualli in circa inaspettatamente

calò

scalò nell'Alsatia superiore, e passato il Rheno à Basilea, acquistò Lauffemburg, Vatdshut, e Sechingem luoghi di debil difesa, e si pose all'oppugnatione di Rinfeld, che in pochi giorni se gli arrese con molta alteratione de' Suizzari Cattolici, à quali parendo, che per le antiche alliãze, che tiene il corpo Helvetico colla Casa d'Austria, e per ogn'altro rispetto tollerar non si douesse l'auuicinamento alle loro terre de' Prencipi stranieri, e particolarmente di VVaimar, che guereggiando al soldo di Francia non era buona ragione, che si dilatassero le forze di quel Gran Rè così nel fianco all'Heluetia.

Vvaimar si leua dall'vnione del Valetta, e suoi progressi. Rinfeld reso à VVaimar cõmal sentimento de' Suizzari Cattolici.

Ritiratosi il Banner nel Mechelburg, & in questo tempo riceuuto il soccorso del Lesle di otto milla soldati incirca, altri quattromilla venuti di Suetia, e di Pomerania, e vnitosi anco coll'Oranghel, conoscendosi sofficientemente forte, per non solo difendersi, ma rincontrare in campagna l'essercito di Sassonia, e dell'Imperatore, prese la marchia, e fecesi vedere poco lõtano dalle terre di Sassonia. La qual nouità intesasi dall'Elettore, e dall'Azfelt, subito spinsero il loro essercito cõtro Suezzesi, quali arditamẽte si veniuano auanzando. Successe vna grossa scaramuccia tra la caualleria d'ambe le parti, nella quale mentre erano i Sassoni intenti, e stauano pronti per dar soccorso à loro compagni, gli Suezzesi di nascosto fingendo ritirarsi in vn bosco, passaronli alle spalle, e improuisamẽte inuestirono la loro retroguardia colla fuga, e rotta di tre reggimenti Sassoni, che custodiuano il bagaglio, del quale s'impatronirono colla peggio di questi. Ma ripreso poi cuore, & azzuffatisi colli squadroni Suezzesi, s'apiccò così calda la fattione, che più nõ dubitauasi questa non douesse conuertirsi in vn fatto d'armi Generale. Preualendo in fine gli Suezzesi, & i Sassoni conosciuto il loro suantaggio, si contennero sopra alcuni posti trincerati, e brauamente si difesero, ritirandosi ne' loro quartieri, ancorche perdessero in questo conflitto circa due milla soldati, e quattrocenta carri di bagaglio. Auuanzandosi poi il Banner sotto il calore di questa vittoria co'l grosso dell'essercito per inseguire i Sassoni ricouerati à Verben, non hebbe fortuna d'arriuarli, perche seguendo diligentemente la ritirata di già erano peruenuti appresso di Lipsia, ricourati nelle piazze forti della Sassonia: onde si fermarono per rinfrescare la gente hormai stãca da' patimenti fatti sotto Magdeborg, e in altre fattioni, oue non hauendo trouato i necessarij viueri molto patito haueuano, e per aspettar il soccorso che conduceua il Ghetz, e Glessing Capitani Imperiali gionti di già poco lungi da Erffurt. Il Banner inuigorito dal felice successo, e dall'accrescimento ogni dì più di gente, s'auuanzò à Helmstet, e poi à Egeln, terre poco remote da Magdeburg, senza trouar alcun contrasto perche l'Azfelt, che già retirossi à questa parte conoscendosi inferiore di gran lũga à Suezzesi, s'era saluato nella

Banner ingrossato. Banner verso le terre di Sassonia

Scaramuccia grossa tra Suezzesi, e Sassoni con la peggio di questi.

Ritirata de' Sassoni

Banner s'auuanza.

Azfelt ritirato nella selua Ercinia.

tanto nominata Selua Ercinia, dalla quale vien condotta tutta la Boemia. Il Duca di Sassonia à ragguagli di tal sinistro, considerando esser cõueniẽte il portar presto, & opportuno rimedio alle incursioni, che poteuano esser fatte da' Suezzesi, ridusse insieme le sue militie à Marsburg sopra la Sala, e s'accampò colla sua, e colla gente dell'Imperatore intorno di Halla ben presidiato prima Verben, Magdeburg, Vittemberg, e Torgau. Ma il Banner nulla temendo questi apparati de' Sassoni, si portò auanti sino à Mansfelt, gli piantò la batteria, e lo sforzò ad arrendersi, come dopò l'istesso fece Ghisleben luogo di quel contorno, e con non poco spauento di quei popoli si mostrò due leghe vicino ad Erffurt.

Sassonia accampato intorno di Halla.

Mansfert, e Ghisleben resi al Banner.

Banner verso Erfurt.

Tali erano gli andamenti dell'armi Alemanne, e tale era lo stato de' Suzzesi, quando scioltasi la Dieta di Ratisbona, e Sua Maestà Cesarea dopò essersi iui trattenuto alcuni giorni in consulte di Stato, e di guerra, ritornata à Viena alquanto indisposta, finalmente allhora, che si attendeua miglioranza della sua infermità da vn'acutissimo freddo soprafatta, e con questo da vna malignissima febbre, trouandosi hormai in età di anni cinquanta noue, e molto debilitato delle forze del corpo, in breue tempo dopò tale accidente rese l'anima al Cielo, alli quattordici di Febraro, con grauissimo scontento non solo di tutti i Prencipi, e popoli di Germania; ma di molti i stranieri ancora. Perche egli veramente fù de' più Religiosi Imperatori della Christianità, e tanto per la veneratione della fede Cattolica interessato, che per anteporre sempre il culto di Dio, e la Religione all'interesse del proprio Stato, di continuo in vece della pace, prouò vn continuato trauaglio delle guerre, dalle quali però sempre più Glorioso, non ancor gionto il Rè di Suetia, e fatta la depositione del VValstaim dalla carica di Generale, si vide tutta riuerente al suo inuitto nome piegar la Germania, il che non ottenne alcun altro suo antecessore, che l'istesso molto procurato haueua. Era Prencipe di complessione sanguigna, e feroce, di statura mezzana, di maestoso aspetto. I suoi esercitij non si allontanauano dalla caccia, e dalla musica, in quella per dar esercitio al corpo, e diletto al sentimento, in questa per gloriar Iddio, e solleuar il fatticoso dell'intelletto rapito à gl'interessi dell'Imperio, ne' quali consumaua ogni soprauanzo à negotij del suo Regno, & abbondantemente in quelli molto oro ispendeua. Chi fissaua l'occhio nel suo benigno volto, non poteua mancare di non restargli affettionato, e chi godeua la sua voce confessaua essergli obligato. La sua presenza era affabile, il suo sguardo mansueto, la sua voce gradita, i suoi gesti manierosi, e grandi, & ogni sua attione attrahente l'affetto de' circostanti. Visse coronato Imperatore 18. anni, nel qual tempo constantemente mantenne sei guerre. Restò di cinque vittorioso, ciò è contro Bettelem, Gabor Prencipe di

Morte dell'Imperatore.

Vita, e qualità nobili dell'Imperatore Ferdinãdo II.

Suoi essercitij.

Guerre fatte dall'Imperatore.

Tran-

Transiluania, contro l'Elettore Palatinato, & i Rubelli di Boemia, contro Mansfert, Capitano d'vna Lega di quattro Rè, contro l'Alberstat, e'l Rè di Danimarca, contro il Duca di Mantoa, e finalmente contro il Rè di Suetia, dal quale nella Battaglia di Lipsia, & in altre fattioni ancora superati i suoi esserciti ben s'auuide, che il fallo, e la ingiusta guerra di Mantoa da' suoi interessati ministri consigliata non poteua comparire al tribunale della Giustitia impunita, e inuendicata, e che le estorsioni essercitate da' suoi soldati in Lombardia senza esperimento de' castighi, che prouano gli immisericordiosi, troppo gonfie d'ambitione, e di confidenza haurebbero nel triõfo delle proprie glorie idolatrato. Vogliono molti, che sicome egli nelle passate felicità, e vittorie non punto alterandosi dalla cõsueta, e naturale modestia pagaua diuotamente il debito di seruo di Dio con affettuosi ringratiamenti, che così non meno nelle auuersità, e in questi vltimi infortuni rendendogli gratie, e lodandolo acquistaua vn meritato credito. Soleua egli dire à chi d'alcun sinistro auuenuto lo raguaglia di questo è buono, lo manda Iddio, Io son contento. Chiamaua infelici coloro, che moriuano felici, e fortunati quelli, che senza fortuna periuano. Nella sua Corte fiorirono la carità, la diuotione, la Pietà. Hauea per suo trionfo il perdonare, ne perdonaua mai più generosamente, che quando il perdono più del buon euento era disperato da chi lo temeua. Era egli tutto intento alla buona fama, non al fasto; al gran grido, ne compassaua le sue vittorie nell'ambito delle occupate Prouincie, ma da quello spatio, che riempiuano i genuflessi alla sua Clemenza. Non trouasi, che Prencipe alcuno suo precessore nella generosità dell'animo, nell'abbondanza delle gratie, nel gradito delle attioni, nel giusto dell'opere, e nel perfetto della volontà lo precedesse. La ricompensa à seruigij riceuuti, la magnanimità nel honorar i benemeriti, e l'affettuosa dimostratione verso i suoi fedeli seruitori erano tante trombe, che inuitauano anco i più remoti al suo seruigio. Fù Ferdinando di sì rara bontà, e di sì perfetto gouerno verso i popoli, che lo amauano per merauiglia, lo adorauano per gratitudine. Fù il suo Imperio senza disprezzo. Le sue grandezze senza lusso. Le sue glorie priue d'ambitione. Gli acquisti fatti dalle sue armi compartiuali à maggior grandezza, e splendore del culto di Santa Chiesa, à commodo de' benemeriti à sollieuo de' vassalli. Non poteuasi tollerare dal riuerente della sua conscienza il disdiceuole dell'Eresia. Dal prodigo del suo affetto il biasimeuole della ingratitudine. Dal Grande, e Magnifico del suo naturale il volgare della cousuetudine. In somma sospirarono la sua morte i buoni, lagrimarono la sua perdita i soldati, si afflissero di questa sciagura gli Ecclesiastici, e parue a' popoli, che sparendo questo buon Pren-

Animo intrepido dell'Imperatore.

Suoi detti. Sua Corte.

Facile al perdonare.

Humile nelle grandezze.

Sua generosità.

Amato da tutti.

Religioso, e pietoso.

Morte dell'Imperatore pianta.

Prencipe partisse la Serenità del Cielo, e la fecondità della terra. Lasciò due figli maschi Ferdinando Rè di Romani. Leopoldo Arciduca d'Austria, e due figlie Anna Maria maritata à Massimiliano Elettor Duca di Bauiera, e Cicilia à Vladislao Rè di Polonia.

Staua nella Valtellina il Duca di Roano con grandissimo desiderio degli ordini di Sua Maestà Christianissima di vscir da quelle montagne, e di tentar nuoui acquisti contro dello Stato di Milano, del che teneua anco buona speranza, quando il Rè gli hauesse concessa libertà di portar l'armi in quella parte, perche tenēdo egli vn buon nerbo di fanti veterani, & esperimentati, e di caualli di gran vaglia, nulla temeua, che alla sua scaltrezza, & al valore de' suoi, pregiudicar potesse anco maggior numero de' nemici di Lui, e del suo buon nome molto timorosi; Ma si temeua alla Corte di Francia, che se Roano vsciua dalla Valtellina, i Grigioni, che hormai stanchi della compagnia de' Francesi si dimostrauano, l'amicitia de' quali scopriuano non esser altro, che vna soggettione, poiche quella Valle, prima loro leuata dagli Spagnuoli, era allhora tenuta da' Francesi, gli haurebbero facilmente scacciati, e fatta alcuna nouità sopra la gente, che restata vi fosse; onde non intendeuasi, che si partisse da quei posti. Altri però supodorati i sensi de' Grigioni, e conoscendo insieme il discapito, che perduti quei passi, e l'amicitia di quei popoli n'erano per riceuer l'armi di Francia, hormai da ogni parte assai auuantaggiate nell'Italia, e che parimente considerauano, come i Grigioni armati poteuano al tocco delle campane metter insieme da sedici milla fanti huomini feroci, pratichi, e così braui quanto gelosi della loro libertà: onde per consequenza haurebbero potuto costringer i Francesi alla loro sodisfattione, & ageuolmēte dal loro paese scacciarli; da che tanto più gli Spagnuoli si sarebbero, e colla sicurezza da questa gelosia, e coll'amicitia di quelle Leghe, resi maggiormente vigorosi nello Stato di Milano con efficaci ragioni cōsigliauano, che con grate parole si consolassero quei Signori, co'l denaro si estinguesse il loro sdegno, e colla partenza si disciogliesse il concetto, che Sua Maestà, d'altra mente che della loro libertà non fosse, e co'l denaro matenendo i presidij della loro stessa natione, e de' Suezzesi, ne i forti, e posti più conueneuoli, per consequenza si mantenesse anco la libertà à quei popoli, e la buona corrispondenza loro. E dandoui ciò, che vender non si poteua, s'haurebbero questi mantenuti disgiunti dall'amicitia Spagnuola, e Roano colle sue genti entrando nello Stato di Milano, e dall'altra parte non meno facendo il Duca di Crequì à buon termine le facende s'haurebbero condotte. E prosperando il pensiero di toglier Milano di mano a gli Spagnuoli hauerebbesi potuto più francamente, sciolta la maschera della simulatione; colla quale nel

Roano desideroso di portar l'armi nello Stato di Milano.

Perche nō vi è cōcesso à Roano il partirsi dalla Valtellina.

Forze de Grigioni

Opinione che Roano entri nello Stato di Milano

bisogno

bisogno deuono i prudenti coprire le loro attioni; Ma come le felicità de' Prencipi colla speranza, e colla confidenza intorbidano la vista del Prudente, e dell'Aueduto, rimasero soffocate da altri partiti queste ragioni, perche i contrarij t al opinione, che doueuasi, mãtenne iui Roano nõ solo come suggetto grato, e sopportabile à quella natione, come perche non mai era da fidarsi di coloro, che pretendendo di regolarsi conforme al loro solo interesse, haurebbero così bene piegata la volontà a' doppioni di Spagna, come fatto haueuano a' scudi Francesi, e aggiongeuano ancora, che sperandosi, che la Republica Veneta co'l loro Rè vna volta si dichiarasse con questi passi, potendosi ageuolmente vnirsi l'armi Francesi colle Venetiane era punto considerabilissimo, per dar perfettione all'impresa dello Stato di Milano, che non haurebbero mai osato d'intraprender nouità si precipitosa contro Roano non solo a loro affetto, ma quel che importa in somma riputatione in molta stima, e temuto d'ogn'vn colli forti nelle mani, e facile a riceuer in simil occorenza soccorso da' Venetiani; quali a quei confini teneuano molta soldatesca, e stimauasi, che non haurebbero permessa la espulsione de' Francesi, perche gli Spagnuoli vi entrassero, quei passi loro restassero chiusi, e maggiormente s'aggrandissero; Ma i pensieri, che sono fabricati sopra la propria opinione, e inalzati dalla sola speranza, non venendo stantiati dall'altrui interesse, non hebbero pretio alcuno perche i Capitani, e Colonnelli Grigioni pretendendo molti denari, e gli altri destinati al gouerno, la restitutione della Valtellina in conformità della promessa questi s'abbotinarono, e datosi all'arme per tutta la Rhetia, sequestrarono il Duca di Roano nel forte di Mayefelt, e fecero in maniera, che per non restar i Francesi sepolti in quelle Valli, conuennero abbandonarle, e ritornarsene negli Stati del loro Rè, liberando in questo modo quella Valle il mese di Marzo, nella quale entrarono i presidij Grigioni, e ricuperarono la loro libertà, la quale appoggiata stando alla protettione della Francia non era tutta in loro potere.

Duca di Roano sequestrato nel forte di Mayefelt da Grigioni.

Francesi partono dalla Valtellina.

Grigioni põgono p̃sidij nella valtellina.

Sembrauano omai calmate le gelosie con che fluttuanti i cuori degli Spagnuoli sopra vn Mare di confusione trauolgeuano le nominate armi Francesi sotto il commando di Roano Capitano altre tanto mal affetto al nome Austriaco; quanto nell'armi prode, e ne' maneggi Prudente, il quale non hauendo potuto fuggire da Coira oue dal forte di Maiasfeld condottosi s'era costituito ostaggio sino all'vscita delle sue genti dalla Rhetia, sentì cõ sua mortificatione suanita la prattica da esso tenuta co'l suo confidentissimo Colonnello Smid Zurigano custode allhora a nome de' Suizzari del sudetto forte, colla quale occultamente operaua, che si tenesse il detto forte ancora per lo partito Francese. Onde facilmente

Disegno di Roano di vẽdicarsi.

lui il

lui il rientrare nella Rethia, e delle ingiuria riceuuta co'l braccio dell'essercito di VVaimar poco distante da' Grigioni vendicarsi sarebbe riuscito. Quando il forte già in potere di Grigioni cadute, e di là dal Rheno passati i Francesi hormai trouauansi: Onde oltre alla liberatione del passo della Valtellina, per la quale era la più agiata strada a gli Alemāni lo scender al soccorso dello Stato di Milano, che sin allhora Francesi ouuiato haueuano, dispegnate dagli Spagnuoli l'armi, che quiui in guardia de Francesi dimorauano quelle contro il Piemonte poteuano riuolgere con molto loro profitto. Per la pace seguita co'l Duca di Parma dileguatesi le conseguenze, che la intelligenza di questo Prencipe con Francesi abbracciaua, diuertitasi la diuersione, che gran parte dell'essercito Spagnuolo in questa banda inchiodato teneua, e dalla elettione del Rè di Romani la successione al morto Ferdinando Imperatore del figlio proueduto, ne maggior contento nelle emergenze presenti a gli Austriaci arreccarsi poteua, ne in maggior concetto il nome loro render erali concesso quanto nell'hauer vinte tre tali difficoltà, che non poco i pensieri loro opprimeuano. Erano per tanto così potenti questi successi ad inalzar le vaste speranze degli Austriaci, che non solo persuasero facile il modo di cacciar di là da monti Francesi, e di assicurar le Prouincie della Fiandra, e dell'Alsatia, ma di rispinger ancora di là dal Baltico gli Suezzesi. Ad effetto di questi vasti disegni furono richiamati in Fiandra il Piccolomini, e'l VVert Generali vno dell'Imperatore, l'altro di Bauiera, quali poco fà per i bisogni dell'Imperio erano riuenuti dal Paese Basso à gli Stati de' loro Signori, così per render meglio guardate quelle Prouincie dalle inuasioni de' Francesi, come per tentare quando la Fortuna loro hauesse secondo qualche impressione nella Francia, e la conquista d'alcuna dalle fortezze della Lorena, che nelle mani de' Francesi dagli Spagnuoli non poteuasi sofferire, auuēga che oltre all'eser cresciuta la Francia d'vn così buon Stato giacendo questa trà la Borgogna, e la Fiandra per consequenza ne restano colla diuisione quelle prouincie molto indebolite. Per tanto contro della Frācia dalla parte della Nauarra spinsero soldatesche a piedi, & a cauallo in rinforzo dell'assedio posto à Bayona con animo se non di far progressi, almeno da quella banda l'armi della Francia diuertire.

Forte di Mayefeld in potere de' Grigioni.

E perche il Banner dopò la fattione, e la rotta datta all'Azfelt baldanzoso s'andaua auanzando verso la Turingia, doue già erasi impatronito di Mansfelt, d'Erffurt, e d'altri luoghi di quelle prouincie, furono incaricati il Ghetz. Glessing, che campeggiauano allhora con circa dieci milla soldati nella Franconia, affine che raccolte insieme le loro genti rincuerrate intorno alla selua Ercina si douessero vnir all'essercito Sassone, che dopò l'acquisto di Magdeburg già ristoraisi di patimenti

Ordine di Sassonia.

prouati

prouati sotto quella piazza ne' contorni di Masburg, e di Halla si teneua, & à progressi ne' nemici opporsi. E perche oltre di ciò l'Orangbel scorreua con grosso nerbo de' Suezzesi la Slesia con grandissimo danno di quei popoli, fù dato ordine a' Capitani Cesarei, che alla custodia di quella Prouincia dimorauano, leuando quel più di gente, che poteuano da' circonuicini presidij, e congiunti con altre bande di soldatesche, che dalla Morauia già s'erano stradate à quella parte, a' progressi dell'Orangbel con ogni diligenza opporsi douessero: Onde da questo lato stimarono gli Austriaci hauer sodisfatto co'l beneficio delle forze de gli Elettori di Sassonia, e di Brandemburg, e con quelle genti, che in quelle bande haueuano mandate, più tosto per tener in fede detti Elettori, che totalmente scacciarne gli Suezzesi dalle loro occupate piazze. Per lo che alcuni speculatiui andauano spargendo voce esser il pensiero degli Austriaci fondato sopra vna validissima ragione di Stato d'andar temporeggiando la guerra da questa parte, perche vedendosi le sciagure di quella negli Stati della Sassonia Prencipe Protestante, e ne' presenti tempi de' più potenti dell'Imperio, essendosi più d'ogn'altro il suo paese conseruato dal rigore della guerra, da cui grauemente gli altri erano stati offesi, veniuasi probabilmente à sneruare le forze di quello; che composte poscia le facende d'Italia, e di Francia, facile sarebbe successo all'Imperatore il rendersi obbediente la Germania, non hauendo i Principi di quella per le ruine patite polso valeuole à bilanciar la potenza Austriaca: e come è il solito de' men potenti il sopportar con maggior toleranza le attioni de' più Grandi, haurebbero conuenuto rispettar l'auttorità Cesarea più dell'ordinario. Et essendo fissata la mira de gli Spagnuoli à conseruar l'Alsatia, e la Fiandra, e scacciar dal Monferrato i Francesi, dopò hauere in tal maniera alle vrgenze dell'Alemagna proueduto, tutto lo spirito all'acquisto del Piamonte drizzarono. Leuate però le genti, che, successa la ritirata dal Piacentino, à quartiere nel Pauese, e nel Lodeggiano dimorauano, e nello Stato di Milano vn nuouo rinforzo d'alcune cōpagnie, che da Ispagna, e da Napoli erano sbarcate al Vado riceuuto; fù deliberatione del Leganes, che perfettionandosi le accennate fortificationi all'intorno di Lumello principiate, si gettasse vn ponte à Sesto terra vicina al lago maggiore sopra il Tesino, con pensiero di valersi di condurre con maggior prestezza gli Suizzari, & Alemanni, che dalla Heluetia, e dalla Sueuia s'attendeuano dentro le terre del Vercellese, ogni volta che portarsi all'espugnatione di quella piazza deliberato hauessero, nelle cui circonuicine terre haueuasi risoluto di dar loro alloggiamento. E però à tal effetto auanzatosi con parte dell'essercito à Pauia impose al Signor Emilio Ghelini, che con alcune compagnie di Tedeschi del reggimen-

Ordine d'opporsi cōtro Suezzesi di Slesia.

Pensiero, che Austriaci andassero tēporeggiando.

Spagnuoli intenti al Piamonte.

Pōte sopra il Tesino vicino a Sesto.

gimento di Giledas, & altre bande di soldati Italiani, e Spagnuoli nell'Alessandrino si trouaua, che auanzandosi sotto Ponzone castello situato nelle Langhe trà Sauona, & Alessandria, l'acquisto di quello procurasse come luogo di molta consideratione ne' correnti motiui, poiche assicurauasi con questo più la communicatione de' porti del Vado, del Finale, e di Codoretto con lo Stato di Milano. Alla venuta di questi subito resasi la terra, che abbandonata dalle fortificationi proprie alla sua difesa non poteua contendere, si ritirarono i Francesi nella Rocca, qual cinta da forti torrioni, e in sito rileuato non permise, che più oltre in quell'istante gli Spagnuoli s'imprimessero: onde il Ghedini fermatosi nella Terra, e insignoritosi di quei passi per li quali al soccorso di quel Castello le genti di Criquì discender poteuano, sollecitamente n'auuisò il Gouernatore di Milano, che pur temendo del soccorso Francese, poiche questa perdita à loro non poco detrimento portaua per le sudette, & altre consequenze, che conteneua, spedì à quella volta Don Martin d'Aragona Generale dell'Artiglieria colle genti, che seco haueua ne' quartieri del Pauese, all'arriuo del qual rinforzo hauendosi tosto dagli Spagnuoli contro quella Rocca aperte le trincere, e drizzate le bombarde, dopò alcuni giorni di ripugnante difesa esercitata dal presidio, che la custodiua, non essendo comparso il soccorso, s'accordò, e gli Spagnuoli restarono patroni con molto discontento di Criquì. Questi da Casale à Torino s'era trasferito; attendendo le deliberationi del suo Rè, le quali per l'aggiustamento seguito del Duca di Parma douer esser alterate credeua, & antiuedendo esso come gli Spagnuoli da sì felice successo fatti arditi si sarebbero facilmente seguendo la loro buona fortuna, e prima che a' Frācesi nuoui rinforzi fossero gionti, à maggiori imprese riuolti, fece che il Marchese Villa ad osseruar gli andamenti de gli Spagnuoli in quelle parti con 4 milla fanti, e mille caualli si spiccasse. E perche per la scarsezza del denaro giornalmente dal suo essercito s'andauano sbandando i soldati, e quei, che vi restauano discontentamēte vi dimorauano, e grauemente si doleuano delle miserie, nelle quali erano costituiti, spidì di nuouo in Francia persona espressa à chieder à Sua Maestà licenza di repatriare, qual come egli medesimo colla voce supplicatola non haueua potuta ottenere, così meno venegli concessa à queste instanze. Fù però consolato con molte promesse, e con alcuna somma di contanti, cō quali sodisfacendo a' soldati, parue, che rinuerdisse di nuouo gli declinati animi: e ripigliasse di quella confidenza, che sempre viua però nel suo costante petto mantenuta haueua. E perche aggionto alle gelosie, che Francesi delle attioni del Duca di Sauoia haueuano, alcuna ombra di sospetto sopra i Gesuiti presero, e in particolare d'vn certo Padre altre volte confessore, & allhora molto intimo consigliere della

Impresa di Pōzone imposta al Sign. Emilio Ghedini.

Resasi la Terra di Pōzone al Ghedini, i Frācesi si ritirano nella Rocca.

D. Martino d'Aragona spedito dal Leganes à Ponzone.

Rocca di Pōzone resa a gli Spagnuoli.

Marchese Villa osserua gli andamēti degli Spagnuoli.

Sbādamēto de' Francesi dal Cāpo di Criquì p scarsezza di denaro.

Noue istāze fatte da Criquì al Rè per licētiarsi dalla carica, ma nō ottienè.

Sospetto de' Frācesi verso il Duca di Sauoia p causa de' Gesuiti.

della Duchessa, e sospettando essi, che questi ad altro più non hauessero l'animo loro piegato, che à Spagnolizzare i Piamontesi; chiesero sotto mano à Madama, che questo Padre dalla Corte commiatasse: e à gli andamenti di tali Religiosi meglio l'occhi riuolsero.

Nel medesimo tempo, che gli Imperiali s'andauano raccogliendo insieme per opporsi à progressi degli Suezzesi, il Banner consideraua, qual profitto arreccare poteuagli, se prima de' Cattolici esso colle sue genti nella Franconia, e nella Taringia entrato fosse, doue benche fermarsi non hauesse potuto, bastaua, & era di non poco sollieuo lo sprouedere quei territorij del necessario al mantenimento degli esserciti: perche in questa parte douendo accorrere gl'Imperiali à far la loro massa, per progredire à maggiori acquisti, e per esser paese deuastato, non potendoui à lungo soggiornare, certa cosa era, che gli Suezzesi co'l fauore de gli opportuni soccorsi dal mare, più co'l temporeggiare, che co'l combattere le forze Austriache dissipate haurebbono. Leuatosi per tanto da Erffurt scorse tutte le circonuicine campagne, & asportando quanto di buono fù trouato, prosegui oltre nella Frãconia, diede il sacco à diuersi luoghi, prese Neustat, tagliò à pezzi quei difensori, e corseggiando quei cõtadi trouò molti bottoni. Dopò questo apparse sin sotto di Lipsia contro di cui drizzato il cãnone, cominciò furiosamente à bombardarla, & era quasi per condurre à fine quella impresa, se l'Azfelt rimesso insieme vn buon nerbo di gente drizzategli dal Duca di Luneburg da Ghetz, e da Glessin nõ s'hauesse con tanta ardenza come fece, scagliatosele cõtro, risoluto di cõbattere, conoscutisi gli Suezzesi à questo inferiori di numero, auuenga che nelle fattioni seguite, e nelle terre acquistate tanta gente alla custodia di quelle fù dal Banner dispensata, che il suo essercito a poco più di dieci milla combattenti ascendeua per ciò nõ aprouarono il consiglio d'alcuni, che più tosto eccitati dall'audacia, che dalla ragione, che si douesse combattere insisteuano, ne colla ritirata dar segno di viltà, ma con più matura consideratione da' Capi Suezzesi deliberossi di nõ aspettar lo arriuo de' Cesarei doppiamẽte timorosi de' Suezzesi, e però leuate le tende dalli presi alloggiamenti, ritirossi l'essercito Suezzese tra Lipsia, e Torgau; e conoscendo il Banner, che senza maggiori rinforzi non era possibile campeggiare contro vn'essercito di meglio, che venti milla combattenti, chiamò à se il General Maggior Stalans, che con quattro milla soldati in circa si teneua in guardia de' pensieri del Duca di Luneburg, qual leuatosi dall'vnione de' Suezzesi, e le conditioni dell'Imperatore abbracciate, già nella Turingia à Suezzesi la terra di Mulhusem sopra il fiume Vnstrut, occupata, ogni hostilità contro di loro esercitata, in quelli posti s'andaua fortificando per trattenersi sin che i grani delle circonuicine terre in-

Ragioni de' Suezzesi per entrar nella Franconia, e nella Turingia

Progressi de' Suezzesi nella Franconia.

Banner sotto Lipsia.

Alfelt contro il Banner.

Suezzesi ritirati da Lipsia.

Stalãs, chiamato dal Banner.

Stetim condotti hauesse: nella qual piazza era suo fine di ricourarsi, & iui colle spalle di quella, e co'l beneficio del Mare a' progressi degli Austriaci ostare. Ma nella sua marchia lo Azfelt speditogli dietro buon numero di gente, arriuata la sua retroguarda, attaccò la scaramuccia, nella quale preualendo i Cattolici, furono gli Suezzesi costretti di ritirarsi sotto al cannone di Torgau, con perdita di circa seicento di loro più valorosi soldati, & alcuni officiali di stima: Onde nell'auuedersi il Banner come i soccorsi di Suetia erano ancor lontani, e che se tante armi Cesaree, che pur contro di esso andauano marchiando, circondato lo hauessero in quel posto, nel quale trouauasi nello Stato di Sassonia, in euidente pericolo di riceuer alcun segnalato nocumento a' suoi soldati traboccaua, risolse presidiar molto bene Torgau, a fine che sotto questa piazza qualche dimora le genti nemiche di fare fossero sforzate, & egli coll'essercito varcato l'Elbis, prese la marchia verso la Sassonia Inferiore con disegno di cõdursi appresso il VVesser, e vnitosi poscia colle soldatesche del Landgrauio d'Hassia, e del Conte Palatino, che co'l denaro d'Inghilterra nel contorno di Meppen di già circa quattro milla combattenti raccolti haueua, ritornar a frõte dell'essercito Imperiale. Ma questo proponimento non hebbe effetto, perche incalzato da ogni parte dagli Imperiali, e temendo, che le piazze della Pomerania per la sua absenza in mano de' Cattolici cadessero: il che grauissimo detrimento alla Corona di Suetia arrecato haurebbero, si ritirò trà Francofurt all'Oder, e VVirtemburg con qualche danno patito da suoi in diuerse scaramuccie successe colli Sassoni, & Imperiali, e per il patimento ancora fatto nel viaggio, per causa della sterelità del paese molto incommodo, per attender iui l'Orãghel Capitano di molta vaglia, che pur di ritirarsi dalla Lusatia, e dalla Slesia verso il sudetto Francofurt per assistere al Banner haueua riceuuto comandamento.

Retroguarda di Stalans rotta dalle gẽti dell'Azfelt.

Disegno del Bãner.

Ritirata del Bãner.

I Capitani dell'essercito Imperiale, e Sassone fatti certi, come gli Suezzesi già s'erano ricouerati sotto Torgau con ogni fretta passarono l'Elbis à Dresden, e considerando di quanto profitto fosse a' loro interessi l'acquisto di Torgau, per esser tal piazza nel cuore della Sassonia, dalla quale le terre vicine in continuo moto erano tenute, data la rassegna all'essercito, che fù trouato, aggiõtoui i Sassoni numerosi di vẽti milla soldati si scagliarono a quella parte, e inuestite le trincere auanti al ponte fabricate, trouarono oppositione tale, che conuennero ritirarsi con graue loro danno. Al cui auuiso ritornando il Banner prestamente à Torgau, & iui riceuuto vn rinforzo di quattro milla soldati, dalla Lusatia si spinse contro gl'Imperiali, e Sassoni, i quali conoscendo non hauer forze valeuoli a contender colli Suezzesi, si consigliarono ritornarsene

Disegno de Cesarei di occupar Torgau. Attaccano le trincere de gli Suez Si ritirano. Banner torna a Torgau rinforzato. Si spinge contro Imperiali.

ene a Meissen sopra l'Elbis trà Dresdem, e Torgau, & iui far alto per aspettar quei rinforzi, che in più parti loro si preparauano, e riunir insieme sei mila fanti, che doppo la narrata rasegna in difesa della Frontiera della Sassonia verso la Lusatia haueuano lasciati: Onde non hauendo il Banner ottenuto l'effetto alla deliberatione, ch'era d'azzuffarsi colli Imperiali, mentre per le diuisioni delle forze loro si trouauano assai suernati, se ne ritornò a Torgau; e perche era auuisato, come nella Lusatia stauano per giongere alcune bande di Austriaci, spinse parte della caualleria in quella Prouincia, e danneggiandola straordinariamente, scorse molte terre la maggior parte delle quali restarono saccheggiate, e incenerite.

Imperiali si ritirano. Bãner torna a Torgau.

Staua trà tanto strettamente assediato Hermesteim da Gio: VVert, che prima di ridursi in Fiandra conosciuta l'importanza di questa fortezza da presidio Francese tenuta, come giurisditionata all'Elettor di Treueri, all'oppugnatione di essa s'era posto: il Gouernator della quale demessi fuori i Ragazzi, Donne & altre bocche inutili, non meno che gl'Imperiali all'offesa, era egli disposto, e pronto alla difesa. Ma il VVert, che sopra modo desideraua la perfettione della principiata impresa si per sua riputatione, come per sodisfar gli Elettori di Magonza, e di Colonia, che incessãtamente da questa guarniggione molestati, la caduta di quella fortezza desiderauano, e particolarmente perche con tal occasione dimorando i Cesarei alloggiati per le terre vicine, quei Prelati amatori della quiete, e inimici delle brighe, grand'incomodo per questo soggiorno dell'essercito Austriaco riceueuano; poiche i soldati non pagati, sciolto il freno della disciplina licentiosamente contro i sudditi de gli stessi Prencipi Ecclesiastici si diportauano, e tanto più che rinfaciando, chi di ciò li riprendeua, diceuano che quei Prẽcipi erano in istato per causa loro, e che bene doueuano contẽtarsi di dar vn bicchiere di vino a chi ne haueua fatto dono a loro d'vn grã vase: onde pretẽdeuano appresso, che ciò di sopportare, e contẽtarsi fossero tenuti. Vnito il VVert alle sue genti vn nuouo rinforzo, con ogni accuratezza al fine di questa aspettatiua era intento: ma i Francesi, che molto caro haueuano questo posto così per le consequenze, che l'esser quiui annidati portauano, come per il buon nome ancora delle loro armi, non tardauano a corrispondere con altre tãta diligenza, che essercitauasi dal VVert per prẽderla, essi alla custodia per conseruarla; oltre però allo esser fatto sapere a gli assediati, come il loro soccorso s'apparecchiaua, e che perciò non mancassero della debita costanza in difenzersi, preuedendosi dal Ranzau. Gouernatore d'Hannau, soldato di esperimentato valore, e molto prode nell'arte della guerra, come dalla caduta d'Hermesteim altro nascer non doueua, che l'assedio della fortezza, che egli custodiua in questo

Hermesteĩ assediato dal Vvert.

Elettori di Magonza, e di Colonia molestati dalle soldatesche.

Hermesteĩ difesa da' Francesi.

tempo

tempo intorno al modo come introdur soccorso nella Piazza potesse indagando andaua. E come era proprio del suo spirito l'inuentar partiti, e delle imposture sapersi valere, negotiato con due barcaruoli l'Offembac villaggio sopra Francofurt su'l Maijn, e con promesse, e con larghi partiti di vtili piegatili allo inuentato stratagama questi allettati da' premij arditamente s'applicarono.

Stratagama inuentata dal Rãzau per soccorrer Hermestaim.

Preparate perciò due gran barche, e dentroui riposti barili di poluere, di sale, di carni, & altre robbe, delle quali Hermestaim patiua, & appresso di loro quattro soldati con habiti da Gesuiti proposliui, verso Francofurt nauigarono. Al gionger del ponte interrogati questi dalle guardie à qual parte andassero, finsero essi che fossero robbe de Padri Gesuiti, che a Magonza scendeuano per lo bisogno del capitolo loro, che in quella Città tener doueuano: e detti Padri come quelli, che dispongono della volontà di molti Prencipi Cattolici di Germania, essendo in molta veneratione appresso quei popoli, e in oltre godendo essi grã frãchigia ne i Stati Austriaci ne alcuno potendo sospettare, che da tali Religiosi vere sentinelle della grandezza Austriaca, e veri propagatori della fede Cattolica, potesse simil tradimento procedere, e in oltre non parendo probabile, che d'Hannau già mai venir potesse quella robba, non essendo quella la strada: felicemente scesero il fiume sempre con simil scusa, ingannando le guardie, e senza impedimento si condussero poscia à seconda del Rheno nella Fortezza, i cui difensori da questo soccorso se ben debile prendendo vigore, colle proue della virtù loro alla douuta fedeltà non mancauano.

Soccorso ĩtrodotto in Hermestai.

I Francesi, che oltre alle forze terrestri haueuano ancora vna potente armata nauale allestita, veleggiando in questo tempo con alcuni galioni, e dodici galere dal porto di Tolone verso Sardegna all'improuiso s'approdarono sopra detta Isola, e sbarcati due milla fanti senza contesa si resero padroni del porto d'Orestan luogo per la cattiua aria abbandonato dagli habitatori, e priuo di fortezza; ma considerando poscia, che gl'altri acquisti come erano difficili da superare, così ancora malageuole sarebbe riuscito il conseruarsi dentro di quell'Isola, al soccorso della quale di già il Leganes (auuisato dell'accidente) haueua spediti alcuni Capitani, e ingegneri oltre all'ordine dato al Signor Gianetin Doria d'inuigilare colle sue galere alla conseruatione di quella; leuaronsi perciò di là, e drizzate le prore verso l'Isola di Santa Margherita, inaspettata, e quiui arditamente sbarcati occuparono vn forte, dagli Spagnuoli per conseruatione di quella poco auanti fabricato, e d'indi spintisi sotto ad vn'altro forte reale negligentemente custodito, ne hauendo potuto il Doria portargli il necessario soccorso se ne resero patroni, come poco dopò fecero dell'Isola di Sant'Honorato

Francesi sbarcano ĩ Sardegna. Si leuano di Sardena

Frãcesi fanno l'impresa dell' Isole di Santa Margherita, e Sant'Honorato.

norato Isole el Mediterraneo dirimpetto alla Prouenza.

Dopò la morte di Ferdinando Secondo Imperatore subintrato nell'Imperio il figliuolo Ferdinando Terzo, e questo punto non degenerando dal Padre, disposte prima le cose necessarie al perfetto gouerno ciuile portando così le congionture presenti s'applicò con tutto l'animo a gl'impieghi militari. E conoscendo esser di mestieri prender consiglio sopra le espeditioni più proficue per la continuatione della principiata, e dal Padre hereditata guerra contro tanti, e tali, e sì potenti nemici. Chiamò a Viena da Fiādra il Piccolomini, dal Rheno il VVert, dal Palatinato il Galasso, e tutti gli altri prencipali Capitani, con quali tenute diuerse consulte, e deliberata la strada, che nelle emergenze presenti tener si doueua; al Piccolomini l'armi verso la Fiandra racomandò. A Galasso diede la condotta di quelle in soccorso di Sassonia. Contro a gli Suezzesi oppose il VVert. Al Ghetz constituì la custodia dell'Alsatia, & al gouerno dell'essercito nella Franca Contea pose il Duca Carlo di Lorena. Dichiarò poscia suo Ambasciator d'obbedienza al Pontefice il Prencipe di Echemberg, figlio di quel Prencipe, che sì fedelmente la Maestà del Padre tanti, e tanti anni seruì. Non mancò poscia d'abbracciare quei più vtili partiti, che nelle angustie, nelle quali vedeua l'Imperio ridotto, erano per essergli di maggior profitto. Riconfermò la medesima buona corrispondenza del Padre verso gli Elettori, & altri Prencipi dipendenti. Desideroso di passar con buona intelligenza colla Serenissima Republica di Venetia sua confinante alle giuste pretese di quella, circa il trattarsi de' suoi Ambasciatori ordinari in quella Corte intieramente condescese; e in riguardo dell'Elettione d'Ambasciatore ordinario del Signor Giouanni Grimani Senator di grandissima stima nella Republica, essendo di profonda sapienza, e di straordinaria facondia ornato, fece espeditione del Conte Rabata per suo ordinario in Venetia, suggetto di degne qualità, di gran prudenza, e di apretiata virtù.

Li Signori Rainero Zeno Procurator di San Marco, & Angelo Contarini Caualier, ambi Senatori principalissimi di quella Patria, e di pretiose qualità adornati, e di somma intelligenza dotati, che furono dalla Republica spediti, vno a condolersi della morte del Padre, e l'altro a cōgratularsi della assontione all'Imperio, vennero con estraordinarie dimostrationi di gentilezza accolti, con non più veduto corteggio riceuuti, e la loro Ambasciaria molto gradita. Aprì in oltre la sua inclinatione alla pace vniuersale, ad effetto di ciò racconfermando i Plenipotentiarij eletti dalla Maestà del Padre al conuenuto, che doueuasi tenere in Colonia; come il simile non mancauano di fare gli Spagnuoli, allhora in apparenza pronti, e dispositissimi alla quiete della Christianità, i quali in luogo del Duca d'Alcalà, che per viaggio sorpreso da indispo-

Consiglio tenuto dal l'Imperat. Ferdinādo Secondo.

Cariche īposte a' Capitani Cesarei.

Prēcipe di Echeberg Ambasciator d'vbidienza dell'Imperatore al Pontefice.

Imper. cōferma la buona intelligenza con li Elettori.

Conde cēde con Venitiani al riguardo dell'Ambasciatore.

Sign. Gio. Grimani Ambasciator Ordinario Venēto all'Imperatore.

Conte Rabata Ambasciator ordinario dell'Imperatore a Venetia.

Plenipotētiarij confirmati dal l'Imp. alla trattatione della pace.

Morte del Duca d'Alcalà. D. Francesco di Mello dichiarato da gli Spagnuoli Plenipotentiario per il trattamento della pace. S'incamina verso Colonia. Non s'aggiusta la comparsa de i Plenipotentiarij. Concetto di molti verso gli Spagnuoli.

dispositione, con gran sentimento dalla Corte di Spagna, e di ciascuno che haueua contezza di questo degno suggetto, di perfettissime doti arricchito, e di grande intelligenza isperimentato, morì in Villaco, mentre era incaminato verso Viena per portarsi di là poi a Colonia, elessero il Sign. Don Francesco di Mello, Caualiere di altissima stima, così nelle lettere, come nell'armi.

Quest'osuggetto in tal tempo giunto da Spagna nello Stato di Milano, oue pochi mesi auanti haueua fatto qualche soggiorno, s'incaminò insieme co'l Signor Gran Cancelliere di Milano alla sudetta volta di Colonia, se bene poi non aggiustandosi la comparsa degli altri, che doueuano interuenirui, fù di mistieri, che volgesse camino, e si portasse nella Fiandra, come si dirà poi. Erano però queste speranze degl'Austriaci da coloro, che pretendenano sostetare, che nō si douesse di loro fidarsi, e nulla crederli, diuolgate tutte artificiose, spargendo concetto, che vedendo allhora gli Spagnuoli le cose loro a sentiero sinistro riuolte, procurauano con gratifiche operationi coprirsi da quello sdegno, che gli altri Prencipi al loro vasto desiderio d'aggrandirsi portano. Diceuano alcuni, che quasi ammaliauano questi colle loro gentilezze i propri nemici, li fermauano di tal sorte nella negligenza, che essi pian piano conando colla patienza le risolutioni, quando inalzarsi loro, & abbassarsi l'altrui armi haueßero veduto, d'improuiso haurebbero sparsi di quà, e di là ispedienti, così alla grandezza altrui vocini, che haurebbero etiandio riempiti di conuulsioni, e di ruine coloro, che incautamente la materia da fabricati tali edificij haueuali somministrata, e che in oltre haurebbono i medesimi vicini, e cooperatori incendiati. E perche pareua, che nell'Vngheria andassero pululando alcune discordie tra Cattolici, & Hereti di quel Regno, come anche per occorrere ad altri bisogni di quella Corona, & inuigilare anco a' confini, e frontiere dell'Ottomano, chiamò l'Imperatore vna Dieta a Presburg, Metropoli di quella Prouincia. Restrinse le spese della Corte. Moderò l'eccesso delle caccie, e delle Musiche, & insomma diè saggio d'esser Prēcipe degno di quella Corona, & inclinatissimo al buon gouerno dell'Imperio, & alla conseruatione de' suoi sudditi.

Dieta intimata a Presburg.

I Grigioni hora essendo dalla Rhetia vsciti i Francesi, restando liberi patroni de' Forti, e della Valtellina, viddero necessario d'abbracciare l'occasione d'aggiustarsi co'l Rè di Spagna, senza la buona intelligenza del quale, vano sarebbe successo ogni pensiero di restar nel pacifico possesso di quella Valle; auuenga che, o da gli Spagnuoli sarrebbero facilmente stati scacciati, o vero per mantenerla a gli aiuti esterni ricorrere haurebbero conuenuto, e particolarmente de' Francesi, i quali resi cauti delle attioni andate di quelle Leghe, o che loro soccorsi di portar à questi haurebbero ricusato, ò pure per interesse di Stato do-

Grigioni cercano la buona intelligenza con gli Spagnuoli, e loro politica.

uendola

uendolo fare, conditioni tant'ampie bisognaua conceder loro, che mala-geuole poi sarebbe riuscito a'Grigioni il ritirar'i Francesi da quei Posti, dentro de'quali si fossero di nuouo annidati, nel qual caso per euitar la dominatione Spagnuola sarebbero caduti sotto il giogo de'Francesi. Prudentemente dunque bilanciando l'interesse, e le ragioni più profitteuoli al mantenimento della loro libertà, la quale se ben popoli poueri, e sottoposti al denaro, più dell'oro cara teneuano, risolsero prima di demolire i Forti della Valtellina, ne'quali teneuano presidio di loro stessi, di spedire Ambasciatori a Milano, per aggiustare colli Ministri di Spagna i modi, con quali doueuasi incaminar il buon gouerno della Valtellina, stimando, che gli Spagnuoli per esser gelosi, che di nuouo nella protettione de i Francesi fossero ricorsi, haurebbero data loro ogni sodisfattione; Ma perche i Ministri Spagnuoli non haueuano, o che fingessero di non hauer l'auttorità di Spagna, per risoluer questa faccenda, o che fosse il loro fine di procrastinar questo trattato, pascendo di parole, e di speranze i Grigioni, per valersi del beneficio del tempo, dal quale soglionogli Spagnuoli esprimerne non poco vtile, a' loro partiti, prolongauano ogni risolutione con isquisita prudenza, per veder qual fine, e qual piega prendessero le loro armi contro i Francesi, colla buona fortuna delle quali haurebbono poi tenute più alte le loro pretensioni.

Grigioni mandano Ambasciadori a Milano.

Trattato cõ Grigioni prolõgato da gli Spagnuoli.

D. Federico Enriquez chiamato a Milano, per trattar cõ Grigioni.

Fù chiamato à Milano Don Fedrico Enriquez, Ambasciator Cattolico appresso l'Arciduchessa Claudia in Inspurch, come quello, che interuenuto altre volte nell'accordo con detti Grigioni, n'era abbondantemente informato. E trattando con conuiti, e con molto buona ciera à spese Regie gli Ambasciatori, verso de'quali, come è il consueto de i Prencipi di procurar la beneuolenza di quei Ministri, che appresso di loro sono per negotiar affari, che toccano l'interesse proprio, non mancarono gli Spagnuoli d'essercitar colla solita loro gentilezza ogni sorte d'apparenza di stima, e di beneuolenza; se bene le risolutioni poi furono, che doueßero essi mandar alla Corte Cattolica, oue venirebbono riceuuti con buon'occhio da Sua Maestà, e spediti consolati: potendo in questo mentre trattenere i forti di Chiauena, di Tirano, Sondrio, e Grossetto, demolendo la Riua, e Mantello, come in sito troppo vicino allo Stato di Milano.

Risolutione che gli Ambasciatori de'Grigioni vadano in Spagna.

Le cõditioni de'Forti nella Valtelina.

Vnione de Grigioni cõ gli Spagnuoli di dãno a' Francesi.

Questi trattati colli Spagnuoli portarono nõ poco nocumento a'Frãcesi, che oltre all'essere restati scherniti da'Grigioni colla buona corrispondenza loro co'l Rè di Spagna, restando aperti i passi a'soccorsi di Germania, e dello Stato di Milano, maggiori difficoltà haurebbono incontrate nelle imprese, che in queste parti haueßero tẽtate. Fù incaricato Roano, ch'allhora priuatamẽte hor nell'Heluetia, & hor'appresso del Vaimar

Trattato cõ Grigioni prolõgato dagli Spagnuoli.

si teneua senza impiego, che ripigliãdo co'l mezzo d'alcun suo confidẽte Heretico le prattiche di nuou'amicitia con quelle Leghe, operasse per rimouerle dagl'incaminati trattati colli Spagnuoli, offerendo denaro, & ogni volta che il bisogno stringesse, soccorsi sofficienti alla loro libertà, non complendo per modo alcuno a' Francesi, che quei Popoli si amicassero gli Spagnuoli. In esecutione di che operò Roano con ogni destrezza; ma perche difficilmente i fauori de' priuati possono souuertire le ragioni dello Stato, massime nelle Republiche, che sempre gelose della libertà non conoscono obligationi maggiori di quelle, che mirano il mãtenimento di loro medesime, ne mai s'affettionano ad altri, che al publico interesse, non trouarono luogo l'ingegnosi suoi maneggi, perche le doppie di Spagna meglio che i scudi di Francia, attrahẽdo ciò, che v'era d'affettione particolare, & essendo il publico fine drizzato à goder'in pace quello, che con tanti trauagli finalmente haueuano racquistato, bastauali senza porger'occasione d'altre nouità. E complendo più a' Grigioni la corrispondenza con gli Spagnuoli, mentre quieti nel loro possesso li sopportano, che colli Francesi da loro per molto spatio sperati, e dagli Stati de' quali non possono ritrarne le vtilità, che cauano dallo Stato del Rè di Spagna, e dalla Germania, auuenga che essendo popoli poueri, il maggior profitto, che riceuono, consiste ne' tr. ffichi da essi esercitati colli Milanesi, e colli Tedeschi, nel transito delle Mercantie, che scendono dalla Germania nell'Italia, e passano d'Italia in Alemagna, e di molti passaggieri, che nelle loro hostarie lasciano il denaro: il che senza il commercio degli Austriaci non potendo ottenere, di graue discapito al publico, & al priuato ridonda. Onde Roano più che mai esacerbato contro d'essi, non mancaua di esagerare, che non doueuasi più dal suo Rè trattare con quelli, che a' benefitij riceuuti con tanta disparità corrispondeuano. Douersi colla forza de' Prencipi grandi assicurarsi la fedeltà degl'interessati amici. Farsi strada coll'armi, oue le lettere, & i negotiati non giouano, & insistendo, che doueuansi portar l'armi Frãcesi ancora nella Valtellina; proponeua esser l'essercito di Vvaimar valeuole à questo effetto; co'l quale penetrando poi nello Stato di Milano da questa parte facile sarebbe riuscito alle genti di Piamonte con simil diuersione il guadagno di qualche rileuante profitto, e conuogliere tutto quello Stato nella confusione. Ma tali consigli scaturiti da quella passione, che rodeua il cuore di Roano, quale inquieto di viuer dopò tante vittorie, e si buon nome otioso, dal suo valore, e dal suo spirito era fuor di modo combattuto, nõ furono hauuti in consideratione; poiche VVaimar haueua occasione di esercitarsi quãto voleua nell'Alsatia, l'acquisto della quale era d'altro rilieuo à gl'interessi de' Frãcesi, che vna Valtellina senza andarsi ad impegnare trà le impenetrabili montagne

Trattato di Roano sẽza frutto.

Interesse de' Grigio. p la corrispondenza cõ gli Spagnuoli, & Austriaci.

Risposte, e parere di Roano di cõdur l'essercito del VVaimar nello Stato di Milano.

Cõsigli di Roano nõ seguiti.

della

della Rhetia, che quando anco se gli fossero spinte l'armi, in difesa di Grigioni accorendo gli Austriaci, oltre alle difficoltà di condurre il cannone, e munitioni, e di penetrar passi angusti, & inaccessibili, gli Spagnuoli sotto il protesto di difender la Rhetia dentro di quella ponendo il piede, era questa più tosto vna strada da condurre à fine i desiderij de gli Austriaci, che dar sodisfattione à pensieri de' Francesi.

Ma Roano tuttauia fermandosi nello sdegno contro Grigioni, fattene accerbissime querimonie colli Suizzari del Canton di Zurigo, e con ogn'altro con cui discorreua, spargeua concetto, che ciecamente quelle Leghe operando andauano da se medesime fabricando vna catena, colla quale in fine s'haurebbono trouati legati alle volontà degli Spagnuoli. Del che non parmi da ommettere l'estrato d'vna lettera scritta dal detto Roano da Zurigo in questo particolare ad vn Caualiere Italiano tradotta dal linguaggio Francese il cui contenuto era tale. Concetti sparsi da Roano cõtro Grigioni.

Io viuo memore di quãto ella mi significò nel suo passaggio per Coira intorno il riflesso del discorso, che fecero quei Colonnelli Grigioni nel particolare della destrezza loro verso la nostra natione. Hò trouate vere le parole, e verissimi gli effetti, non si poteua aspettar altro da chi scioltosi in preda all'interesse proprio, hà saputo colla maschera della ragione publica trauisar quel mostro della incautezza nell'apparente faccia della prudenza. Conosceranno co'l tempo i Signori Grigioni, quanto costi il diffidarsi di quelli, che per di loro fidarsi hanno la loro libertà vendicata. Quanti più saranno i fiori della Primauera di questa nuoua amicitia Spagnuola, tanto meno saranno i frutti, che raccorranno eglino nell'Autunno di questa follia. Ogn'vno desiderò l'armi della Maestà del mio Rè; ma poi alcuno non le vidde con sincero occhio. Poteuano tralasciar d'accender fuoco in questo materiale, che qual fiamme sia egli per esalare ancora è incerto. Se il mio Rè poco gustato de' contrarij euenti alla sua aspettatiua in Italia, abbandonerà colle sue inuitte armi quei per più vtili progressi alla sua Corona altroue, ben si vedrà allhora se gli Spagnuoli scioltisi i guanti profumati, con quali hora moderano l'odorato di chi à loro s'accosta, hanno le mani di quell'odore, che dimostrano. Il tempo sarà il giudice di questa causa, e darà forsi la sentenza contro il pentito d'essersi pentito di questa amicitia Francese. Il cõtenuto d'vna lettera scrit da Roano ad vn Caualier Italiano.

Dalla presa di Ponzone, e dalla certezza delli deboli preparamenti de' Francesi grandemente gli Spagnuoli ardimentati, e via più da nuoui rinforzi di Napoli, di Spagna, e di Germania resi forti, non parue al Leganes, che alla riputatione dell'armi Spagnuole conuenisse lo starsi otiose, mentre dalle buone congionture erano à nuoue imprese inuitate; onde prese risolutione d'incaminarsi a maggiori acquisti. E

perche Nizza dalla Paglia, Piazza del Monferrato, cinta da mure, e Torri non sprezzabili, era impresa se bene di molta consideratione, nõdimeno di non poco profitto, per andarsi aprẽdo l'ingresso nel Monferrato, e pian piano preparandosi all'acquisto di quelle altre Piazze, le quali ottenute haurebbero, dato l'adito all'impresa di Casale, fortezza di somma importanza, e che come aculeo, che punge il fianco allo Stato di Milano tutti i disegni, tutti i fini, & ogni ingegno de' Capitani, e Ministri Spagnuoli contro di quella stanno drizzati, non potendosi sopportar da gli Austriaci, che tal Città nelle mani de' Francesi dimorasse, vi condussero sotto l'essercito, e si ferocemente la inuestirono, che sù le prime restando di timore, e di confusione ripieni i Piamontesi, che la custodiuano, nè sperando di poterla conseruare, presero partito più tosto di riceuer le conditioni dell'accordo, che prouare i pericoli della difesa. Vscì il presidio con armi e bagaglio, ritirandosi à Casale con non poco sentimento de' Capitani Francesi, che incolpando di mancamẽto quel Gouernatore perche diffidato si fosse del loro soccorso, gli parue acerbo, che dal Duca di Sauoia non venisse operato con castigo, per dar esempio à gli altri. Gli Spagnuoli lasciate alla custodia di queste Piazze alcune bande di soldati, diuisero in due parti l'essercito, cõ vna delle quali il Leganes sotto Alba Città del Monferrato si portò, e coll'altra Don Martin d' Aragona all'impresa d'Agliano fortezza per lo sito, e ne' presenti tẽpi di molta importanza si condusse. E conoscendo gli Spagnuoli qual fosse nell'emergenze presenti l'importãza di Nizza, risoluti di mantenerla, à fortificarla s'applicarono; onde riuscendo per lo acquisto di essa infruttuosi i presidij di Montegrosso, e di Costiole, Terre murate, da queste ne leuarono le guarnigioni. Et essendo di grandissima stima il passo dal Finale nello Stato di Milano, e desiderosi gli Spagnuoli di renderlo maggiormente assicurato, furono ispediti i reggimenti de' Prencipi Rinaldo, & Borso da Este nelle Langhe, perche iui in vigilanza degli andamenti de' Francesi si tenessero, al cõmando de' quali essendo di nuouo con ordine di Francia riconfermato Criquì, che le treplicate sue instanze di licẽza furono regette; di far ogni preparamento bastante, a rispinger gli Spagnuoli nel Milanese s'allestiua, e leuatosi poi il Leganes senza frutto dall'intorno d'Alba, si trasferì ad Annone, & alli 3. di Luglio ripassò l'essercito di quà dal Tannaro sopra vn ponte gettato alla Croce Bianca due miglia da Asti, con pensiero di sorprenderla, portò tanto sospetto a' Sauoiardi, che temẽdo di ciò, che poteua succedere il Marchese Villa cõ quattro milla fanti, e mille cinquecento caualli, se ne venne in Asti per difenderla, ogni volta che gli Spagnuoli alla espugnatione di essa si fossero portati, e per fortificare ancora Alba, il mantenimento della quale molto riusciua profitteuole al Duca di Sauoia: Onde trouandosi l'armi degli

Nizza dalla Paglia iuestita da gli Spagnuoli si rẽde.

Sentimẽto de' Frãcesi per la perdita di Nizza.

Spagnuoli diuidono l'Essercito.

Leganes sotto Alba.

D. Martino d'Aragona sotto Agliano.

de gli vni, e de gli altri così vicine di continuo seguiuano scaramuccie trà la caualleria d'ambe le parti senza maggiori progressi.

Conseruauansi in questo tempo più che mai viue le reciproche affettuose corrispondenze, trà la Corona di Francia, e li Stati delle Prouincie vnite d'Hollanda, e in particolare nelle congionture presenti trà questi Potentati passauano strettissime intelligenze, drizzate all'abbassamento della grandezza Spagnuola; peroche era il loro concerto d'assalire da vna parte la Fiandra, mentre gli altri inuadeuano l'altra, ad effetto di diuertire in questo modo le forze degli Spagnuoli, e consequentemente render men difficili le deliberate imprese. Vscito, perciò all'improuiso il Prencipe d'Oranges con molte barche prouedute à Dordrech nell'Hollanda, e sopra quelle imbarcato buon nerbo di soldatesca veleggiò verso Flessinghem, e di là occultamente approdato alla spiaggia della Laguna, che giace trà l'Esclusa, e la riuiera della Scheldis, tentò la sorpresa d'Hulst fortezza di molta consideratione, giacendo à confine della Fiandra dalla parte verso la Zelanda: laquale se in poter degli Hollandesi caduta fosse, trouandosi vicina alla Laguna, e in fianco alla Brabantia, non così malageuole sarebbe loro succeduto lo assedio d'Anuersa, ò altri riuelanti progressi nella Fiandra. Ma essendo stati scoperti, andò il pensiero fallace, & al Prencipe conuenne per non conoscere in questa parte profitto, ritornar à primi suoi quartieri. I Francesi à questo concerto auuisati de' preparamenti degli Hollandesi, entrarono nell'Hannonia, presero molte terre, e si fecero vedere sino appresso di Cambrai, minacciando d'hauer qualche disegno sopra quella piazza, il mantenimento della quale per esser, si può dir, quasi la chiaue, che apre, e chiude lo ingresso nella Fiandra, diede che pensare all'Infante, che conosceua non esser sofficiente le sole forze della Fiandra, à difendersi da vn numeroso essercito de' Francesi in vn lato, e dagli Hollandesi molto potenti in vn'altro. Quindi l'Infante rinouò le sue instanze à Viena, e queste da' Ministri Spagnuoli rappresentate à Sua Maestà Cesarea ottennero vn'ordine al Piccolomini, che haueua con dieci mila soldati fatt'alto nel circolo del Rheno, per osseruare se gl'andamenti de' Francesi, e del VVaimar tentato hauessero di gettarsi sopra la Franconia, affine che scender douesse in soccorso degli Spagnuoli, oue maggiore il bisogno hauesse richiesto. Gli Hollandesi trouandosi ingannati del colpo gettato sopra di Hulst, & auuisati, come i Francesi s'erano posti alla oppugnatione di Landresi piazza forte in sito considerabile, giacendo alla frontiera dell'Hannonia, colla quale oltre al render meglio assicurati li confini della Piccardia, à più vasti progressi s'apriuano il sentiere, e che di già hauendola principiata ad inuestire, al suo soccorso s'erano gli Spagnuoli incaminati, e che per metter in campagna

Impresa d'Hulst tentata dall'Orãges nõ ha effetto

Frãcesi nel l'Hannonia vicino a Cambrai.

Instanze dell'Infante all'Imperatore.

Ordine dato al Piccolomini.

maggior

maggior numero di gente, haueuano molto indebolite le guarnigioni delle fortezze, tentarono, ma in vano, il forte della Filippina collocato in guardia delle incursioni, che potessero esser fatte dagli Hollandesi del presidio della Selusa; imperoche à questa nouità accorsoui l'Infante, & essendo l'impresa resa difficile, sciolsero il proponimento, che in quella parte teneuano, e da secrete intelligenze esercitate certificati, come Breda teneua con poco presidio penuria delle cose necessarie alla guerra, alla ricupera di sì importante fortezza voltarono il pensiero. A questo effetto allestite le prouigioni conueneuoli alla impresa stabilita, il Prencipe d'Oranges rimbarcato l'essercito, che nella Fiandra condotto haueua sollecitamente si portò à Bergesopson, e di là nella fine di Luglio inaspettatamente s'accampò sotto quella fortezza; oue prima che à gli Spagnuoli d'vnirsi, & al soccorso di quella pensare potessero, si bene si trincerò tutto all'intorno, che ben conosceuasi, che tenacemēte sotto di quella trattenersi intendeua.

Impresa del forte della Filippina tentata ma in vano da' Hollãdesi.

Prẽcipe di Oranges pone l'assedio sotto Breda.

Era in questi tempi stato cōcluso matrimonio trà VVladislao Rè di Polonia, e Cecilia Renata figlia di Ferdinãdo, e sorella del presente Imperatore: il che fù effettuato con reciproco contento; Al Polacco, per tener viua la corrispondenza colla Casa d'Austria, coll'appoggio della quale col tempo promettersi poteua alcun giouamento inaspettato, poiche quietate, che fossero le guerre di Germania sotto pretesto di riceuer dall'Alemagna aiuti per la guerra, che di nuouo s'hauesse ripigliata cō Suetia, e con altri, introducendosi vn'essercito forestiero nella Polonia facilmente al Rè con opportuno tempo sarebbe successo d'astringere quei parlamenti à commutar l'eletione in vna dichiaratione hereditaria di quel Regno nella propria persona, e discendenza di questa casa. Giouaua all'Imperatore questo parentado con vn Rè vicino, e confinante, per il soccorso di gente, che in tempi così penuriosi di popolo in Germania poteuasi prometter dal cognato giunto per tanto il vigesimo quarto di Luglio in Viena il Prencipe Casimiro fratello del Rè con molto superbo corteggio di caualieri, e suggetti grandi del Regno à nome di quella Maestà sposò la Regina, e d'indi con splendidissima pompa in Polonia allo sposo la condusse.

Matrimonio trà il Rè di Polonia, e la sorella dell'Imperatore.

Prencipe Casimiro di Polonia sposa la Cognata à nome del Rè suo fratello.

Ma se ne' paesi bassi felicemēte campeggiauano i Francesi, e gli Hollandesi, non erano abbandonati dalla Fortuna gli Austriaci dalla parte del Rheno; imperoche Gio: de VVert colla solita sua costanza continuando nell'assedio di Hermesteim, haueua condotti quei defensori à partito di non poter più durare à i patimenti della fame, & haueua leuata loro ogni sperāza d'esser soccorsi; poiche trouādosi questa fortezza nel mezzo degli Stati posseßi dagl'Imperiali, nè potendosi da' Francesi senza il ricouero d'alcuna buona piazza venir ad impegnar le loro armi in vn

Assedio di Hermesteim continuato dal VVert.

paese

paese dalle loro frontiere disgionto, e ripieno di luoghi da' Cesarei custoditi, e dall'altra parte ancora non trouandosi il Landgrauio d'Hassia senza esercitio, che veniuagli dato dal Marchese di Grana: nè potendo senza lasciar il suo Stato in abbandono, & alla discrittione degl'Imperiali mouersi à quella volta; il Gouernator Francese, che dentro quella comandaua, chiamati à se tutti gli officiali principali del presidio, e spiegatogli lo stato, nel quale si trouaua la fortezza prima di vincri, e disperanza di soccorso, prima di ridursi à maggior strettezza, conuenne con tutti in opinione d'vscir da quella piazza, mentre gl'imperiali con partiti vantaggiosi hauessero all'accordo condescesò. Presa dunque la prattica del negotiato, furono spiegate le prentensioni degli assediati, e le proposte degli assedianti, nella terminatione delle quali vertendo alcuna differenza, conoscendo il VVert prudentemente, come à inaspettati accidenti sono sottoposti i maneggi militari, e che con chi dimanda patti non deuesi tanto sottilmente cauillare, e riuscendogli ogni più sua lunga dimora di molto preiudicio, restò l'accordo fermato il vigesimo primo di Giugno, che douessero vscirne i Francesi con armi, e bagaglio, & esser condogliati sino ad Orsoi, douendo però nella piazza entrare le militie dell'Elettor di Colonia, e quella custodire, sinche l'Elettore di Treueri fosse, ò rimesso nel suo Stato, ouero, ch'altro succedesse in suo luogo, nel qual euento all'hora l'Elettore di Colonia fosse obligato di restituirla al suo legittimo Signore. Difensori di Hermesteim consultano di rendersi. Hermesteim si rẽde al VVert, e sue capitulationi.

La presa di questa fortezza hauendo leuato al VVert gl'impedimẽti, che in quella parte co'l suo essercito occupato teneuanlo, e perciò potendosi riuolger à quell'impresa, che più proficua à gl'interessi del suo Prencipe stimata hauesse, non conoscendo di poter raccoglier beneficio co'l gettarsi contro della Frãcia, stando quelle frontiere molto ben prouiste, & osseruate, conobbe non esserui all'hora impresa più conueneuole nè di più riuscita di quella d'Hannau, luogo di molta rileuanza, e dẽtro di cui standoui vn espertissimo Gouernatore, & vn brauo presidio colle frequenti sortite, non solo il contado di quella; ma etiandio i circonuicini territorij in continuato sospetto, e in ordinaria vigilanza teneua. Leuatosi per ciò da Hermesteim colle sue genti, che sormontar poteuano à circa otto milla soldati, presa la marchia à quella volta, e peruenuto à Francofurt, per alcuni giorni diè quartiero alle sue soldatesche sopra i vilaggi del Landgrauio di Darmestat, perche riceuessero qual che respiro delle passate fatiche, e s'acquistassero maggior prodezza alle imprese. Auanzatosi poi al Mayn inuestì Selingestat trà Frãcofurt, e'l Ascherburg tenuto da presidij Suezzesi, cõ tanta forza, che smurate le difese, hauendo quei difensori costantemente à due assalti fatta resistenza, non vollero prouare il terzo, che à dar loro apparecchiati gl'Imperiali VVert pẽsa all'impresa di Hannau. Selingestat si rende al VVert. Sue capitulationi.

periali si trouauano; ma chiedendo l'accordo s'arresero con patto d'vscir senza il tocco del tamburo, e le micchie accese; Ma non fù questa conditione loro osseruata, poiche in marchiando vn tamburino toccata la cassa più tosto per smemoratezza, che per occasione vi fosse, e gl'Imperiali, come quelli, che quando scoprono profitto, abbracciano ogni occasione di poter honestare le ragioni, per le quali si mouono ad operare, valendosi di questo protesto, fecero tosto prigione gli Suezzesi spogliando i Capitani, & officiali, & i soldati sotto alle insegne delle loro compagnie trasmischiarono. Da che deuesi conoscere quanto bisogno sia ne i maneggi militari della sodezza, e della prudenza, senza la quale vanamente si opera. Passati poi il Mayn per ogni parte circondarono Hannau, e tosto tentato la sopresa d'vn fortino da' Suezzesi fuori della porta fabricato, & essendo scoperti, furono così bruscamente riceuuti, che con perdita di circa cinquanta d'essi conuennero retrocedere, e con tale confusione, che di questa aueduto sene il Gouernatore, e coraggiosamente scagliato loro adosso parte del presidio, prima, che trouasse incontro bastante, à respingerli nella Città, hebbero tempo gli Suezzesi di raccogliere alcuni grani, e quelli dentro la fortezza ritirare. Restò però ben tosto questa brauura mortificata, auenga che auanzatosi il VVert in persona, e riconosciuto il sito opportuno di quella campagna, portò gli alloggiamenti più vicini alla fortezza, e quelli con perfette trincere assicurando, fè, che a' Suezzesi non più così proficue, come soleuano prima le sortite riuscissero, il perche sempre in quelle discapitando, con loro poco vtile, & honore ritirarsi conueniuano.

Cōuentioni rotte da vn Tābu-rino.

Hannau assediato dal VVert.

Il Duca di VVaimar ragguagliato de' progressi di Gio: VVert, e dell'assedio da esso posto ad Hannau, allhora che trouauasi colli alloggiamēti all'intorno di Remiremont, terra della Lorena leuatosi incontinente da' suoi quartieri, & ambitioso di soccorrer quelle Fortezze, che sempre fedelmente per lo partito Suezzese s'era conseruata, mentre tutte le altre, ò vile, ò volontariamente all'armi Cesaree haueuano ceduto, meritaua, che il suo soccorso fosse posto riflesso: ad effetto di questo venne ad Hagenuau, e mentre di passar il Rheno sopra il ponte d'Argentina stimaua, ciò gli vēne dal Magistrato di quella Città negato, con pretesto che intendendo tali Cittadini conseruarsi neutrali, ne per l'vno, ne per l'altro partito dechiararsi, volendo tenersi lontani dall'occasione di portar pregiuditio, nè a gli vni, nè a gli altri: delche fuor di modo restādo sospeso il VVaimar, atteso che in ogn'altra occasione da quella Città ogni soccorso riceuuto haueua, volse più a dentro toccare, quali fossero le nouità, che simil risolutione cagionata haueuano: ma quella Cōmunità, desiderosa di conseruar pacificamente la libertà, che per tanti anni

VVaimar va al soccorso di Hannau.

Passo negato da quelli d'Argētina al VVaimar.

ti anni fin allhora felicemente goduta haueua, prudentemente scorgeua, che se i Francesi fossero restati superiori à gli Austriaci, e lontani dal Rheno gli hauessero cacciati, essa sola restando tra le potenti forze di quel Regno in euidentissimo pericolo di restar priua della sua libertà s'andaua conducendo, e desideraua, che nè il Francese in quelle parti à maggiori acquisti si dilatasse, nè che gli Austriaci à maggior debolezza si conducessero, perche giacendo essa libera come mezo trà due grandi estremi, sempre da vno contro l'ingiuria minacciatagli dall'altro haurebbe gli opportuni soccorsi riceuuti, e dal suo sito ogni vno de due parti ti potendo riceuer beneficio nella beneuolenza sua, di conseruarsi l'vno à gara dell'altro haurebbe procurato: Onde fallito questo pensiero à VVaimar, nè essendo tempo di estrinsicar la mala sodisfattione, che di ciò riceueuasi, se ne ritornò ne' suoi primi alloggiamenti della Lorena, e di là poi leuatosi, voltò la marchia verso il Vescouato di Basilea, con intentione di passar quiui il Rheno, e portarsi à quelle imprese, che poscia à suo proposito giudicate hauesse a diuertire il VVert dalla intrapresa oppugnatione d'Hanau, ò lasciarlo far impressione eguale alla perdita di quella fortezza, ma subodoratosi ciò dal Duca di Lorena qual con sette in otto milla soldati alla custodia del resto della Contea si teneua, badò al modo con cui questo viaggio à VVaimar vietar potesse; & à tal effetto leuate le genti da presi quartieri, se ne venne ad'incontrar gli Suezzesi, e cō più ardire, che forze tentato d'opporsi al loro incaminamento lasciatiui ne' primi incontri circa quattrocento soldati, e gli altri intimoriti, conobbe vano il suo pensiero: onde cedendo la campagna a' Suezzesi, per non prouar maggior pregiuditio nelle fortezze ricouerossi.

Politica d' Argētina.

VVaimar ritorna a' primi quartieri, e sua intētione.

Duca di Lorena tēta impedir il passo a VVaimar.

Perdita di Lorena.

Lorena si ritira.

Onde VVaimar per sì felice incontro mutato il primo proposito di calare nell'Alsatia, fece alto, spingendo la caualleria à predare le terre della Contea, & egli medesimo con tutto lo essercito accampossi poco lontano da Bisanzone co'l disegno d'occupar quella Città, ma ne ad'esso anco sortì felice il proponimento, perche per mancamento di viueri non potendo trattenersi d'auuantaggio in quel sito, conuenne ritirarsi, e seguire il suo primo viaggio verso il Rheno. Dal che tanto spauento presero gl'Imperiali di quella Prouincia, che come presagissero la loro ruina non stimandosi sicuri, nelle loro patrie, abbandonarono tutte le terre circonuicine; onde così concedendo loro il commodo, altri se ne fuggiua in Argentina, & altri à Basilea, conducendosi il meglio de' mobili, & i migliori all'armi alla custodia di Brisach, il mantenimento della qual sola fortezza di poca durata rendeua ogni altro acquisto degli Suezzesi nell'Alsatia.

VVaimar vicino a Bisanzone per farne l'impresa.

VVaimar parte da Bisāzone verso l'Alsatia.

Popoli dell'Alsatia intimoriti per la venuta di VVaimar.

In questo modo girauano le facende dell'Alsatia, quando l'Elettore

Instãze di Sassonia al l'Imperatore.

di Sassonia ogni hor più infestato dalle incursioni de' Suezzesi altre tãto suoi nemici, quanto prima amici, ne trouandosi forze competenti per resistere à questi soldati, irruginiti nelle sciagure delle guerre, instaua con efficacissimi protesti alla Corte Cesarea, perche in virtù delle conuẽtioni stabilite, douesse Sua Maestà prẽdersi pensiero d'assistergli, e motteggiauasi, che da queste dilationi, colle quali veniua egli da gli Austriaci pasciuto di promesse, qualche pregiuditio alla Corona Imperiale poteua diuenire, come senza dubbio sarebbe seguito, quand'esso Elettore vnite ancora le sue armi, e riconciliato colla Corona di Suetia si fosse, così che non poteuasi più differire il suo soccorso, come principale scopo degli Austriaci, poiche volentieri vedeuano nodrirsi la guerra sopra le terre della Sassonia, perche ogni altro paese stato hor degli amici, & hor da gli nemici visitato, e per consequenza essendo distrutto, e consunto, se questi anco colla proua del medesimo si fosse indebolito, nella fine più assicurata n'era per remanere l'auttorità Imperiale. Ad effetto dunque di questa terminatione restò incaricato il Galasso, che

Ordine dato al Galasso di soccorrer la Sassonia.

proueduti i luoghi di maggior importanza nel VVirtẽberg (oue allhora teneua esso le sue genti à quartiere) col rimanente dell'essercito, che giongeua à dieci milla combattenti incirca, verso la Sassonia s'auuiasse, e congiuntosi coll'Azfelt, che pure in soccorso dell'Elettore poco prima s'era trasferito, non solo alla difesa dello Stato Sassone inuigilasse; ma le oppressioni dell'essercito Suezzese, e la ricupera delle piazze nelle mani de' nemici cadute procurasse: à che hauendo il Galasso sollecitamẽte data esecutione contro del Banner, che all'intorno di Torgau dimoraua,

Bãner caricato dal Galasso.

si spinse, e con tanta solertia lo caricò, che se bene con molta costanza il Banner si diportò nella ritirata, essendo di gran lunga inferiore à gl'Imperiali, nondimeno non potè esser tanto auueduto, che conuenendo alla retroguardia Suezzese giunta dalla Vãguarda Austriaca volger fronte, e combattere per non acquistar il nome di vile, e perder la

Scaramuccia sanguinosa.

fama già concepita di valorosi, dopò sanguinosa scaramuccia, nella quale perderono gli Suezzesi circa cinquecento soldati, brauamẽte co'l resto dell'essercito à saluamento sotto al cannone di Torgau si condusse, doue chiamati à consulta i suoi Capi da guerra, e trà loro sottilmente bilanciate le congiunture delli presenti tempi, e conoscendo, che non era loro possibile senza più validi rinforzi mantenersi in quei posti fù di commun parere concluso, che prima abbruciando, e deuastando tutto il paese circonuicino ritirar si douessero nelle fortezze della Pomerania, e dentro quelle mantenersi, la conseruatione delle quali sarebbe successa più facile, perche oltra alli siti fortissimi, ne' quali seno collocate, poteuano cõtinuamente dal Mare riceuer gli opportuni soccorsi, & all'incontro per la lontananza mancando à gli Imperiali le prouigioni

Ritirata del Bãner.

Consulta de' Suezzesi di ritirarsi nella Pomerania, e sue ragioni.

necessa-

necessarie per allestirsi à quella impresa, non poteuano à lungo sostentare l'essercito in quei contadi del tutto spogliati, e da' quali tutto il buono, e tutto il meglio trouauasi nelle piazze forti trasmesso. Da queste consequenze ne seguiua vn probabile argomento, che distrutto l'essercito Cesareo dalla fame con poco honore, e gran danno ritirarsi senza frutto haurebbe conuenuto, e trà tanto capitando di Suetia le promesse soldatesche da quella Corona, & vnite l'armi dell'Orãghel à quelle del Banner, che erasi di nuouo sciolto da esso per bisogni altroue auenuti, rinforzato così l'essercito Suezzese, e lo Imperiale indebolito, con molto profitto non solo sarebbero nelli abbandonati alloggiamenti ritornati, ma d'auuantaggio portate l'armi al cuore dello Stato Sassone, e nel Regno di Boemia haurebbono. Rotto dunque il ponte di Torgau, & alla custodia di tal Piazza lasciatoui tre milla soldati de' più coraggiosi, e tante munitioni, che per difetto di quelle manco di sei mesi iui dentro mantener si potessero, prese la marchia verso Landsperg; Ma inseguito dal Galasso, che desideroso di abbracciare la occasione indagando andaua, come ad'vn fatto d'arme gli Suezzesi condur potesse; e'l Banner conoscendosi bastante à poter per allhora contender la campagna, e seguendo la sua disegnata propositione di difendersi solamēte nelle fortezze, e conceder libera la campagna a gl'Imperiali, sortì di Landsperg, & attaccata scaramuccia dalla sua colla caualleria Austriaca, che fù terminata con poco danno dell'vna, e coll'altra parte, si ritirò verso Stettin per fermarsi in quella Città, e di quì somministrare i soccorsi à quelle piazze, che inuestite dagli Austriaci bisogno ne teneuano. Il Galasso spintosi auanti drizzò il cannone sotto le mura di Landsperg, aprì le trincere, e sboccati gl'Imperiali nella fossa, coperti dalle trauerse, mandò all'assalto i suoi Tedeschi, desiderosi di dar fine alle imprese, essendo hormai stanchi delli continuati trauagli, che senza trouar ristoro, per esser il paese distrutto, haueuano sin allhora patito. Al qual assalto hauendosi brauamente opposti gli Suezzesi, e'l Galasso adirato per la dimora, auuenga che se ancora quattro giorni quiui sotto senza frutto fermarsi conueniua, ò la gente distruggere, ò l'impresa con poco honore abbandonare bisognaugli, fatto allestire vn'altro assalto più feroce, e da gli incessanti colpi del cannone via più trasforate le difese, e diroccate le torri, gli assediati temendo l'impeto de gl'Imperiali persuasero il loro Gouernatore a trattar accordo; Ma questi essendo soldato più desideroso di morir con buon nome, che viuer in qualche parte intaccato di viltà, rispose à gli soldati, commettersi li Gouernatori alla custodia delle fortezze, per resister dentro di quelle con poca forza alla molta de' nemici di fuora. Non douersi ispauentare al tuono delle bombarde, e fondando la causa sopra alcuna inuentata necessità

Banner marcitionato. Torgau, si ritira verso Landsperg. Banner seguitato dal Galasso.

Bãner verso Stettin.

Landsperg assaltato dal Galasso

Landsperg difeso da' Suezzesi. Nouo assalto dato dal Galasso. Assediati istanoal lor Gouernatore di trattar d'accordo.

Risposta del Gouernatore.

cessità render la piazza. Non esser mai da compatirsi la deditione di vna Città, quando il bisogno non è commune, e che il valore senza di quello non può sussistere; Dirsi debito di chi gouerna il pensar prima al numero de' difensori, e se non sono bastanti farne auanti, che l'inimico s'accosti, i suoi protesti. Esser più honoreuole il lasciar la vita col ferro alla mano, che pregiudicare all'interesse del publico colla salute di pochi, e insomma concludendo, che douessero souenirsi delle passeggiate, che poco auanti faceuano per le strade di quella Città col vanto di non temer l'istesso Marte, deliberò di difendersi. E però ostinatamente combattẽdo la breccia, ma non bastando il suo valore, ne quello de' suoi soldati contro all'impeto degli Imperiali, restarono la Città, & i difensori alla discrettione delle spade Austriache, che molti ne vccisero, e molti ne fecero prigioni.

Landsperg preso à forza del Galasso.

L'acquisto di Landsperg dati inditij di maggiore speranza à gl'Imperiali, cagionò, che senz'altra dimora si spinsero contro la Pomerania, con pensiero di restar secondati dalla medesima fortuna. Mà come tutte le cose patiscono la loro vicissitudine, e souente alternatamente si dimostrano, se facili trouaronogli Austriaci questi progressi in questa parte, non tali gli seguirono poi nella Pomerania; perche se bene il Galasso occupò Ribnitz, e Damgortem, non essendo queste piazze di molta consideratione non prosperogli l'oppugnatione di Anclam fortezza di molta importanza, che giace nel cuore di quella Prouincia, poco lungi dalla riuiera di Pene, trà Volgast, e Stettin, co'l cui acquisto non solo maggiormente il soggiorno delle loro armi dentro della Pomerania assicurauano, ma col stabilirsi questo posto, oltre al tener in continuo sospetto tutte le terre, che stãno trà Stralsunt, e Stettin, veniuano à render a' Suezzesi noioso il trattenersi d'auantaggio per quella Prouincia colle sole prouigioni del Mare. Perloche a questa accostatosi, e dato principio a bombardarla, il fortissimo presidio della sua custodia difficili, e inutili rendeua tutti i modi dagl'Imperiali contro di quella esercitati, non meno anco in continuo esercitio tenendo gl'alloggiamenti Cesarei: perche il Banner col grosso dell'esercito rinforzato dall'arriuo di molta gente sbarcata in VVolgast teneuasi all'intorno di Grypesuald, di doue con continue sorprese hor sopra dell'vno, hor sopra dall'altro quartieri degl'Imperiali grandemente incomodato il Campo Cattolico teneua. Onde vedutosi dal Galasso le difficoltà dell'impresa sempre maggiori, e'l mancamento di viuieri ogni dì più continuato, non comparendo, nè anco lo aspettato denaro da Viena, per sodisfare in parte la soldatesca, che cominciaua à tumultuare, & essendo per la morte, e fuga de molti il suo esercito grandemente scemato, doue all'incõtro sempre più aumentauasi quello degli Suezzesi, leuarsi da quell'assedio risolse,

Galasso nella Pomerania.

Fortezza di Anclam, e sua importanza.

Galasso sotto Anclam.

Assediati di Anclam si difendono.

Banner infesta il cãpo del Galasso.

solse, doppo hauerui lasciato sotto circa ottocento de megliori soldati del suo essercito, e ritirarsi negli alloggiamenti della Marca Nuoua per ristorare la gente, e quiui attendere il denaro, che con sollecitì corrieri era dal Galasso richiesto, e senza ilquale dalli presi quartieri l'essercito mouersi non poteua, ne alla fuga de' soldati rimedio bastaua.

Galasso si ritira nella Marca Nuoua.

Teneuasi in questi tempi à Meppen sopra l'Amasio fiume, che scaturendo da' confini di Paderbora nel contado di Lippe scarica nel Mar d'Embden trà Munster, e'l detto Embden; il Conte Palatino figlio del già Federico Elettore, quello che fù tolto di Stato dall'Imperatore, oue andaua componendo insieme co'l denaro souenutogli dal Rè d'Inghilterra suo Zio vn corpo d'essercito sofficiente per portarsi in queste turbolenze della Casa d'Austria alla ricupera del Palatinato. E perche non ancora erano arriuate le genti già in Inghilterra à sua instãza imbarcate, andaua procrastinando la sua mossa, della quale come, che poco temessero gli Austriaci non ne prendeuano pensiero, & era questo atribuito alla poca esperienza de' soldati solamente all'hora cauati dalla quiete, e dalla morbidezza dell'Inghilterra. Quando il Landgrauio d'Hassia, che tuttauia ricusate le offerte, e le instanze degl'Imperiali alla pace, si teneua costante co'l partito degli Suezzesi, vedute dal suo Stato allõtanate l'armi dell'Orangbel, & ancora del Marchese di Grana, che impegnando nell'assedio di Hannau dimoraua, pensò a non viuer più otioso; ma raccolto insieme l'essercito sotto la condotta di Milander, stimandosi poter ancora soccorre Hannau s'incaminò verso quella parte, soccorse molte terre, occupò Vistenau, & arditamente al soccorso di quella fortezza s'allestì. Ma tali nouelle peruenute all'Elettor di Magonza, a cui più d'ogn'altro importaua la presa di questo posto, come quello, che ne' fianchi del suo Stato giaceua, raccolse insieme le sue genti, e quelle del Colonnello Meternich; qual alla custodia di quei passi dimoraua, fecele passare il fiume Chitzing à guazzo coll'intelligenza del Conte d'Hannau, che sin allhora neutrale si era mantenuto, ilquale valendosi della corrispondenza tenuta con molti Capitani Suezzesi, essendo strettamente legato in parentella colli Conti Ringraui, principali trà Capitani della Corona di Suetia, così saggiamente oprò a fauor degli Austriaci, che sorpresa vna porta dalla fortezza nuoua, e'l cannone contro la vecchia riuolto, causò, ch'il Ranzau di quella Gouernatore si risoluesse a parlamentare, e piegarsi alla deditione della piazza, che successe con tutte quelle più vantaggiose cõditioni, che seppero gli Suezzesi richieder, e coll'esborso d'alcuni denari da sodisfare gli auanzi di quella guarniggione.

Amasio fiume.

Conte Palatino à Meppen adunando genti per recuperare il Palatinato.

Lãdgrauio d'Hassia al soccorso d'Hannau.

Il fine del Libro Decimoterzo.

DEL-

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOQVARTO.

SOMMARIO.

PAssa Gio: VVert coll'essercito Imperiale nell'Alsatia in osseruanza de' pésieri del VVaimar. Landresi s'arrende a' Francesi, i quali scorrono alcune terre della Fiandra cō qualche progresso. Entrano gli Spagnuoli sopra le terre del Vercellese; occupano Carosana, e s'azzuffano colla caualleria Francese, doue restano perdenti. In Ispagna si piglia risolutione di portar la guerra in Francia, si pongono gli Spagnuoli sotto Leucata, ma sono da' Francesi fatti leuare. Progressano i Francesi nella Fiandra. Breda s'arrende à gli Hollandesi. Il Banner rinforzato di gente si porta contro i Sassoni, e suoi progressi. Muore il Landrauio d'Hassia. Vittorio Amadeo Duca di Sauoia passa all'altra vita: causa questa morte molte consequenze. Restano rotti gli Spagnuoli nelle Langhe da' Francesi. Parte da Roma il Cardinal Mauritio di Sauoia per la morte del Duca suo fratello; pensa entrar al gouerno dello Stato; vien rifiutato dalla Duchessa: onde gli conuiene ritenersi dall'ingresso nel Piamonte. Criquì esce in campagna, ma con poco frutto. Muore il Duca Carlo di Mantoa, resta la Prencipessa Maria al gouerno, e tuttrice del figliuolo; porta questo accidente varie considerationi. Risoluono gli Spagnuoli di chiamar il Prencipe Tomaso di Fiandra in Italia; e loro pensieri sopra di ciò. Si praticano diuersi partiti nel consiglio di Torino, e finalmente di conseruarsi nell'vnione co'l Rè di Frácia si delibera. E VVaimar combatte appresso Rinfeld colli Imperiali, resta vittoriose, e fa prigioni i Generali dell'Imperatore. Il Duca di Roano ferito nella battaglia di Rinfeld termina la sua vita. VVaimar poi entra verso Eisach con molto spauento di quei popoli. Il Marchese Leganes si porta all'oppugnatione di Brem, e ne conseguisse la vittoria. È vciso sotto Brem da vna cannonata il Duca di Criquì. Viene in Casale fatto prigione Mongaiard Gouernator del detto Brem, e gli viene troncato la testa.

L'esse

L'eſſer cõparſo il Duca di VVaimar nell'Alſatia riuſcì di grauiſſimo ſoſpetto a gli Auſtriaci, che molto temeuano di liberationi di queſto Prẽcipe inclinato all'armi & alle glorie, e ſpalleggiato dalle forze della Fràcia, diedele anco occaſione di penſare alla cõſeruatione delle piazze, ch'ancora per lo partito Ceſareo ſi teneuano; e ciò più d'ogn'altro ingeloſiua l'Elettor di Bauiera, come quello, che ſe queſta Prouincia nelle mani de' ſuoi nemici cadeua, era più vicino d'ogn' altro alle incurſioni, & a gli attacchi ſottopoſto; e prudentemente preuedendo, quanto diuenir ne poteſſe, comandò al VVert, che colle ſue genti di pie ſolecito in quella Prouincia riducendoſi, a gli andamenti di VVaimar non dormiſſe. E perche non trouaſi il VVert più che ſei milla ſoldati, era queſto numero debole in riguardo delle forze, cõtro le quali volger ſi doueua, ch'erano circa dodici milla cõbattẽti Veterani, oltre alli rinforzi, che da vn giorno all'altro poteua da' Franceſi poco lõtati riceuere, fece alto nel Palatinato, e penſò, che ſe nella Borgogna Contea foſſe andato ad vnirſi colle genti, che in quella Prouincia per lo partito del Rè Cattolico teneuaſi, ſarebbe ſtato buon mezzo per rimouere il Vvaimar dalla machinata impreſa di Briſach: Onde paſsò il Rheno a Filisburg, e ſi portò con tutto l'eſercito à Remiremont, luogo trà i confini della Borgogna nella Lorena, con intentione di far alcun acquiſto in quelle Prouincie; Ma ſcoprendo poi, che il diſegno era mal fondato per eſſerui tanti Franceſi ſopra quella frontiera, che ſenza richiamar il VVaimar ageuolmente à ſuoi penſieri rimediare poteuano, e riuſcendo ogni ſuo ſoggiorno ogni dì più noioſo per diffetto di viueri, & auuiſato dall'Elettore di Magonza, che co'l mezzo della intelligenza con alcuni Frati, che ſtantiauano in Francia, haueua penetrata l'intentione de' Franceſi, drizzata a mandar il VVaimar all'aſſedio di Briſach, per prẽder buona guardia alla conſeruatione di tale fortezze, leuoſſi dalla Borgogna, e ſcalato a Briſach, ſi fece vedere poco lungi dalli quartieri di VVaimar, che ſenza far altra nouità all'intorno di vn vilaggio detto Cappel trà Baſilea, e Briſach di quà dal Rheno dimoraua; Al cui auuiſo vſcito il Vvaimar dagli ſteccati in formata ordināza, volle eſperimẽtare ſe il VVert era venuto per menar le mani, o pure per ſturbargli i ſuoi diſegni colli inganni, e colle ſtratagemi: Ma il VVert, che prudẽtemente conoſceua qual diſuantaggio era il ſuo, che da gl'andati eſempi haueua imparato, come ſempre gioua negli affari militari l'operare con-

Ordine dato dal Duca di Bauiera al VVert.

Vvert paſſa il Reno, e ſi conduce à Remiremonte.

VVert torna in Alſatia vicino a Vvaimar.

Vvaimar ſi ordinanza di battaglia contra il VVert.

con prudenza, nè lasciarsi souertire dal souerchio ardire, tenendosi fermo sopra il sentiere della ragione, fece alto nel vantagio de'suoi posti, per aspettare il Duca Sauello, e'l Colonnello Merci, che ambidue dall'Imperatore haueuano riceuuto commandamento d'vnirsi seco, e concordemente al mantenimento dell'Alsatia prouedere: Onde l'vno, l'altro degli esserciti permanendo ne'suoi quartieri, vno attendendo rinforzi dall'Imperatore, e l'altro dal Rè di Francia, si mirauano in questi giorni senza accidente di consideratione.

Vveit fa alto ne'suoi po sti.

Si difendeuano in questo mentre con molto valore gli assediati di Landresi da'Francesi, che con non minor impulso contro quelle mura fulminauano, così per condurre a fine quell'impresa, come per dar riputatione alle loro armi, che senza la perfettione di quella molto pregiudicata, rimaneua; ma non potendo gli assediati hormai languenti dalle continue fatiche, e trauagli, e di lunga mano per gli continuati combattimenti; ne quali molti di loro periuano, scemati di numero, più in lungo portar la loro difesa senza presto soccorso, e questo se ben tentato da gli Spagnuoli, e dal Piccolomini, che come dicemmo à tal'effetto ne' Paesi bassi era disceso, non hauendo ottenuto il desiderato fine, dopò hauer'i difensori costantemente ributtati diuersi assalti, che datili fù da Venturieri Francesi in più volte, & in più parti, & hauer sostenuti circa sei milla colpi di bombarda, finalmēte allo suaporamento d'vna mina, che da'Francesi collata nelle mura, ottenne il desiderato effetto, non trouando rimedio valeuole à resister d'auantaggio all'ardire Francese, conuennero dar'il segno di parlamentare: Onde aggiustati gli articoli ne vscirono il vigesimosesto di Luglio à bādiere spiegate, e tamburri battenti, con armi, e bagaglio; conditioni le più honoreuoli, che possa riceuer'il vinto dal Vincitore.

Assediati di Lādresi priui di soccorso, parlamētano.

Landresi si rende a Francesi.

Con tal'acquisto aperto a'Francesi l'ingresso più oltre nella Fiandra, scorsero colla caualleria fino sotto Mons, trà Cābrai, e Brusselles, e saccheggiarono San Ghislaim, Banay, & altri luogi circonuicini, con molto horrore, di quei popoli, che vedendo gli Spagnuoli non esser basteuoli a soccorrer Landresi, sospettauano il medesimo all'altre Piazze succeder potesse; Ma conoscendosi poscia da'Francesi il poco profitto, che sperar poteuano, se all'impresa di Mons portati si fossero, e parendo più proprio a'loro interessi la ricupera della Chapella, e Castellet, rimossi dagli occupati quartieri di volgersi all'assedio di queste due Fortezze deliberarono; e'l Duca di Candal condottosi con alcune bande di soldatesche sotto Beumons, con poca contesa se ne fece patrone.

Francesi scorrono in Fiādra.

Francesi si preparan' alla ricupera della Chapella, e di Castellet.

Beumons preso dal Duca di Candal.

Auuedutosi il Marchese Leganes, come poco profitto per allhora era per far contro d'Asti, alla cui difesa accorsoui il Marchese Villa, & i Francesi, bandirono dal pensiero degli Spagnuoli questo disegno: lasciato però

to però buon presidio in Nizza, & in Agliano, colle prouigioni conuenienti alla difesa di quelle Piazze, riputate dagli Spagnuoli molto à proposito nelle occorenza presenti, essendo vn freno per ritenere da quella parte ogni maggior progresso a' Francesi, e tener'in continuo moto le Terre del circonuicino, e ripassato di quà dal Tanaro, e poi anco a Valenza di quà dal Pò, si condusse sopra le Terre del Vercellese, perche la mira degli Spagnuoli era sopra di Brem, come posto di molto profitto a' Francesi, auuenga che co'l questo, che giace, di quà dal Pò, e di quà dalla Sesia, oltre all'hauer continuamente tenuto in sospetto le Terre del Territorio Pauese, e Nouarese, s'aggiungeua, che senza l'acquisto di esso, eragli impratticabile il progredire all'impresa di Casale. Verso questo furono disposti dunque i pensieri, massime essendo certificato il Leganes, come in quel Forte, se ben Mongegard, che v'era Gouernatore, daua ad intendere alla Corte d'hauer tre milla fanti, e che dal Rè per tanti venissero pagati, non perciò ascendeuano à milla settecento, e gente molto mal'in arnese; perche quel Gouernatore, e Capitani, non era venuti in Piemonte per mutar'aria, ma per cangiar fortuna, inclinati a gli auanzi, co'l defraudare il soldo del Rè, e con mercantie, che girauano, più che coll'armi ad acquistar'honoreuolmente le ricchezze de' Milanesi, haueuano l'animo loro solamente all'vtile della borsa riuolto, per ritornarsene poi in Francia, e pacificamente godere l'acquistato; nè il Rè di ciò veniua auuisato, perche ogni vno intento al suo interesse particolare, non voleua coll'inimicarsi il collega precipitar' anco se stesso.

Leganes sopra le Terre del Vercellese.

Impresa di Brè disegnata da gli Spagnuoli.

Brè guardato malamente dal Mongegard.

Parendo perciò a gli Spagnuoli, questa esser buonissima occasione, per condurr'a fine tal'impresa la maggior parte dell'essercito sopra il Vercellese condussero, & occupato Carosana, Terra vicina alla Sesia trà Vercelli, e Brem, iui fecero alto, fortificandosi con pensiero, che questo fosse Posto molto appropriato per condursi all impresa di Vercelli, ò a quella di Brem. Fecero scorrer la Caualleria Napolitana molte Terre del Vercellese, che furono saccheggiate, nè pretermetteuano quella diligēza, chè ne' maneggi della guerra necessaria da' Capitani Saui vien conosciuta: ma il Marésciallo di Criqui, che hormai arrossiua per veder tanto à declinar la riputatione, da esso coll'armi in tante occorenze acquistata, temendo, che se gli Spagnuoli sopra i suoi propri occhi qualche piazza di simil'importanza leuata gli hauessero, oltre alla perdita, grandissimo discapito alla sua stima recato haurebbe, raccolto l'essercito, che sparso per gli alloggiamenti si teneua, si portò à Pontestura trà Casale, e Trino, e gettato vn ponte sopra il Pò e passato di quà l'essercito, benche à bastanza non fosse numeroso, per cimentarsi con lo Spagnuolo, d'ogni cosa necessaria prouisto, e di buoni soldati composto, non

Carosana occupata da gli Spagnuoli.

Terre del Vercellese scorse dalla Caualleria Napolitana.

Criqui à Pōtestura.

mancò di far conoscere, che li Francesi erano Caualieri, che anco nelle occasioni disuantaggiose, non ritirauano l'animo dal loro naturale ardire. Scagliossi colla caualleria addosso a gli Spagnuoli, che sotto Don Martin d'Aragona s'erano spinti nel Vercellese, a depredar le Terre di quel Territorio; & ordita vna imboscata, mentre li Napolini con molti capi d'armenti a' loro quartieri riueniuano; & improuisamente inuestitili, dopò sanguinosa scaramuccia costantemente, e con molto coraggio da Italiani sostenuta, restarono questi perdenti con morte del Mastro di Campo Boccapianola Napolitano, e del Signor Don Gio: di Lelmo Capitan di Caualli, e prigione il Capitan Spadino, con sessanta soldati in circa, e trà questi alcuni di conditione: auenga che all'imprese più pericolose sempre è costume de' Capitani il condur seco de' più arditi soldati dell'essercito. Dall'altra parte il Duca di Sauoia intese (le nouità degli Spagnuoli, temendo di Vercelli, s'era personalmente trasferito in quella Città) come dalle Langhe dopò la fortificatione di Ponzone, firmata all'intorno di quella Piazza dagli Spagnuoli, li Signori Prencipi d'Este colle loro genti s'erano ritirati appresso il Leganes, commandò al Conte della Verua, che con quattro milla soldati si spingesse nelle Langhe; oue entrato, sacceggiò molte Terre, passò il Pò, diè il fuoco alla Pieue del Cairo, e tentò ancora, ma in vano la presa della Rocca d'Arazzo; perche venendo arditamente difesa dalle genti di Spagna, & al suo soccorso sollecito accorsoui Don Martin d'Aragona, si leuarono i Sauoiardi con perdita di cento in circa di loro.

Scaramuccia tra Francesi, e Spagnuoli. Capit. Spagnuoli morti, e prigioni. Cõte della Verua nelle Lãghe sacchegia molte Terre. Rocca d'Arazzo cõbattuta da Sauoiardi, e difesa dagli Spagnuoli.

In questi riuolgimenti di cose in Ispagna, da quegli acuti ingegni erano sottilmente bilanciati i correnti affari di quella Corona; & esaminate con grauissima premura le poderose forze della Francia, che tutta vnita daua di se marauiglioso martello à gli Austiaci, e con euidentissimo esempio disgannaua quelli, che pur nodriuano negli animi loro la speranza di riacendere in quel Regno le turbolenze ciuili, & a questo più d'ogni altro colpo s'applicauano; conciosiacosa che la rinconciliatione di Sua Maestà co'l Duca d'Orliens suo fratello, dal quale tante promesse gli Spagnuoli riceuute haueuano, daua loro à conoscer che poco fondamento doueuasi far sopra la fede di quella Natione, ch' emola della loro; haurebbe all'occasione dato à conoscer, che se infedele era del suo Rè, molto più facile sarebbe riuscita fallace verso gli Spagnuoli, e ch'erano disperati quei modi, con quali per lo passato, mentre il Rè erano in pupillare età, i Prencipi del Regno s'erano fatti arditi di porger regola all'auttorità libera del Rè: Ch'il Cardinal di Richeliu ministro fidelissimo di quella Corona di soprafino ingegno, sapeua applicare la contrabatteria a' colpi Spagnuoli:

Guerre ciuili uscitate in vano in Francia. Card. Richelieu Ministro fidelissimo.

Da

Da che vano riuscina lo sperare di introdurre in quel Regno le nouità, che in altri tempi flagellarono tanto quei popoli, risolsero in ciò d'abbracciar l'essempio di Scipion Africano, col portar la guerra nella Frãcia, mentre la Francia faceua la guerra fuori della Francia; A questo partito deliberato l'effetto, cominciarono à regolare le prouiggioni necessarie, per attaccare la Linguadocca, Prouincia, che estendendosi dalla Prouenza sino a' Monti Pirenei, e di clima temperato, di fertilità grãde, e non meno di popolo ripiena: coll'inuasione della quale era il loro fine non solo di diuertire l'armi, che minacciauano l'Italia, e la Fiandra; ma ciò che più importa intimorir quei sudditi, e vedere se coll'assistenza loro hauessero potuto ridurli alla soleuatione contro i ministri Regi, come quelli, per la cui cagione entrata era la guerra in Francia.

Spagnuoli risoluono di portar la guerra in Francia.
Linguadocca.

E perche nelle Spagne per bisogno ricercatosi dalle Prouincie lontane gli huomini militari quasi tutti, chi nell'Italia, chi in Fiandra, & altroue si trouauano impiegati, come non riputando quel Consiglio buona ragione di gouerno il dar carica sopra vn'essercito nella Spagna ad vno della medesima natione, atteso che le preminenze d'vn suddito nella propria patria sopra gl'altri sudditi, è derogare alle pretensioni di molti altri, che nõ inferiori si stimano, e innalzar troppo quelle di chi si troua innalzato, videro questa ragione, & abbracciatola, chiamarono al comando di quell'armi il Conte Giouanni Serbellone Cauallier Milanese suggetto di molta stima, e di esperimentata vaglia nelle cose Militari, si per leuar questo fuori delle pretese, che haueua negli esserciti di quello Stato, come per le antedette ragioni di non emolarsi trà essi, & anco il Marchese Filippo Spinola Nipote d'Ambrosio quel Grã Capitano sotto la di lui disciplina cresciuto. Questi gionti à Madril furono da quelle Maestà, e da tutti gli officiali Regi accolti con dimostranza di molta cortesia, segni che sogliono lampeggiare dallo Scettro de' Prencipi, allhora che il sereno della pace oscurato dalla guerra, si troua ingombrato dal torbido del bisogno, con tutto che fosse voce sparsa trà gl'intendenti, che queste erano apparenze di quella simulatione, che suole esser esercitata da chi tien di mestieri dell'opera altrui; poiche era fermo concetto, ch'emolando gli Spagnuoli ogni altra natione, la grandezza nella loro sola concordemente senza compagni desiderauano.

Cõte Gio: Serbellone chiamato al comãdo dell'armi di Spagna col Marchese Filippo Spinola.
Accolti in Madril con dimostratione di molto affetto.

Hora trouauansi il Duca di Cardona a cui fù imposto, che amassar douesse quel maggior nerbo di gente, che hauesse potuto per quei Regni, hauer raccolto insieme vn'essercito di dieci, in dodici milla soldati, oltre ad altre soldatesche rimaste nella Nauarra co'l Duca di Nocera in guardia de' pensieri de' Francesi, che per le hostilità dagli Spagnuoli in quelle parti introdurre hormai s'erano fatti grossi, e respinti gli Spagnuoli da Bajona, oue furono poco ben trattati. E giudicandosi da' Ca-

Genti addunate in Spagna dal Duca di Cardona.
Spagnuoli respinti da Baiona.

pitani di Spagna esser tẽpo opportuno per dar effetto alla deliberatione, e desiderando il Serbellone nell'ingresso della sua venuta dar buon capo al suo impiego, voltarono la loro ordinanza verso Leucata Città vicina di Narbona nella Linguadocca appresso il Mare, come piazza molto à proposito per aprirsi l'ingresso ad altre imprese maggiori. Sotto a quella condotto l'essercito, il Serbellone e'l Marchese di Mortara presero il loro quartiere da quel lato, che verso Narbona si volge, il Mastro di campo Francesco Specchi occupò colla sua gẽte il posto della Franchina, e'l Duca di Monte reale quello, che chiamasi Sferra caualli, & al lauoro delle trinciere, fortini, e ridotti così contro la Città, come contro il soccorso, vna buona quantità di guastatori applicarono, e stimamente d'hauer quella piazza si presupposero, poiche l'armi Francesi erano lontane, ne compliua loro leuarle dal Rheno, ne dalla Fiandra per maneggiarle in questa parte. Contro quella drizzate l'artiglierie, con gran brauura più tosto colla lingua, che colla spada esercitata da' Catalani, che mai non haueuano veduto se non squadre d'armenti, essendo quella gente la maggior parte militia del paese, la inuestirono. Ma come ben souente le cose con celerità fabricate, con prestezza anco si smurano, non fù seguita la primauera della loro Fortuna dall'Attunno dell'effetto, perche datosi all'arme da' Francesi per tutto il circonuicino, e rinforzati quei confinanti dalle bande di caualleria, e dalle fanterie, che dalle vicine Prouincie con diligenza da Gouernatori Regi vi furono spedite, come è il proprio della natione Francese scagliarsi alle imprese, fulminatamente questi popoli odiosissimi per carattere naturale degli Spagnuoli, hauendosi sollecitamente in aiuto de gli assediati spinti, e gli Spagnuoli essendo la maggior parte gente nouella, di certide, e incapace della guerra, non sapendo, ò non potendo ributtare vn precipitoso assalto, che da' Francesi senza alcun timor della vita alle loro trincere fù dato circa le tre hore della notte del ventesimo ottauo di Settembre, conuennero ceder all'ardimento Francese, e meditar la ritirata, nella quale non potero osseruar così buon ordine, che in quella confusione auiliti non perdessero coll'artiglieria, e'l bagaglio circa due mille soldati.

Spagnuoli sotto Leucata.

Assedio di Leucata.

Leucata inuestita da gl'Spagnuoli.

Spagnuoli fatti sloggiare da Leucata da' Francesi.

Le nouelle di questa vittoria da spediti corrieri alla Corte di Francia portate, come è proprio rallegrarsi più ò meno degli accidenti inaspettati, furono grate ad ogn'vno, e seruirono d'auuertimento a' Francesi di pensar a ciò, che se dagli Spagnuoli non erano risuegliati, forsi che di pensarui tralasciauano. Così riuolgendo l'occhio à questa parte, e da tal nouità acceso il loro pensiero di desiderio di rihauere ciò, che altre volte da Ferdinando Rè di Spagna fù tolto colla sola ragione della scommunica di Papa Giulio Secõdo fulminata cõtro Giouanni Alebretto se-

to seguace del partito di Lodouico Duodecimo; dopò hauer commesso al Signor di San Sciamon, che raccolto insieme quel maggior numero di gente, che basteuole all'impresa hauesse conosciuto, verso Parpignano s'accostasse, fù da Sua Maestà Generale à questa impresa il Prencipe di Condè dichiarato. Francesi disegnano di passare verso Parpignano. Prēcipe di Condè Generale.

Ma perche quasi sempre dietro ad vn infortunio ne segue vn'altro maggiore, & vna sciagura accompagna l'altra, se gli Spagnuoli nella Linguadocca prouauano la fortuna auersa, non meno la conosceuano buona nella Fiandra, e nella Lorena; poiche non hauendo potuto il Prencipe Tomaso, e'l Piccolomini soccorrer la Chapella troppo ristretta da' Francesi, sodisfattosi da quei difensori al debito di buoni soldati, contendendo valorosamente molti giorni, leuati di sperāza del soccorso, il ventesimo primo di Settembre s'arresero a' Francesi, el' Duca Longauille calato nella Lorena cō sei milla soldati espugnò il forte passo della Doux nella Borgogna Contea, ruppe alcune compagnie di caualleria del Duca Carlo, e con poco danno di quei Popoli scorse, e saccheggiò molte terre di quella Prouincia. Dall'altra parte il Serenissimo Infante conosciuto impenetrabile il soccorso, che procurò di gettare in Bredà; essendo stati con non poco loro nocumento riceuuti gli Spagnuoli, nel quartiere del Duca di Buglione, s'era portato all'oppugnatione di Rurmonda, e di Venlo, fortezze possesse dagli Hollandesi sopra la Mosa, per tentare se coll'attacco di queste poteua dall'assedio di Bredà il Prencipe d'Orāges rimouere, le quali in pochi giorni se gli arresero, non potendo più essercitare la douuta difesa per esser poco il numero de' difensori, e non perfettamente riparate di fortificationi. Questo però operò poco, perche era di maggior importanza, per gl'Hollandesi la presa di Bredà in fortissimo sito collocata, colla quale oltre all'assicurar maggiormente la frontiera da quella parte si poteuano estendere ad esigere le contributioni sin appresso d'Anuersa, e di Lira, che la perdita di sei piazze della conditione di Rurmonda. Perloche mantenendo tuttauia il Prencipe d'Oranges costantissimo quell'assedio, e quei difensori ridotti all'estremo d'ogni cosa, e priui del soccorso, il decimo d'Ottobre s'arresero colle medesime conditioni, che furono accordate dallo Spinola l'anno 1624. che l'acquistò. E perche il Piccolomini conosciuto vano il tentatiuo di soccorrer la Chapella s'era trasferito coll'essercito sotto Maubrugge, Città collocata trà Landresi, e Mons appresso la Sambra fiume, con intentione, che se perdeuasi la Chapella, qualche cosa sarebbe stato l'acquisto di Maubrugge, si pose ferocemente à cōbatterla. Il Cardinal della Valetta, che dopò la presa del Castello di Bussegni in guardia degli andamenti degli Austriaci si teneua, veduto il soprastante pericolo à quella Città, che gran vergogna, quando

Chapella resa a' Francesi. Duca Longauille espugna Doux, e suoi progressi nella Borgogna Cōtea. Spagnuoli tentando il soccorso di Bredà sono ributtati dalli Hollandesi. Rurmōda, e Venlo rese all'Infante. Bredà d'importāza p Hollādesi. Breda resa ad Hollandesi. Maubrugge combattuta dal Piccolomini. Cardin. Valeta verso il Piccolomini.

cessità render la piazza. Non esser mai da compatirsi la deditione di vna Città, quando il bisogno non è commune, e che il valore senza di quello non può sussistere; Dirsi debito di chi gouerna il pensar prima al numero de' difensori, e se non sono bastanti farne auanti, che l'inimico s'accosti, i suoi protesti. Esser più honoreuole il lasciar la vita col ferro alla mano, che pregiudicare all'interesse del publico colla salute di pochi, e insomma concludendo, che douessero souenirsi delle passeggiate, che poco auanti faceuano per le strade di quella Città col vanto di non temer l'istesso Marte, deliberò di difendersi. E però ostinatamente combattēdo la breccia, ma non bastando il suo valore, ne quello de' suoi soldati contro all'impeto degli Imperiali, restarono la Città, & i difensori alla discrettione delle spade Austriache, che molti ne vccisero, e molti ne fecero prigioni.

Landsperg preso à forza del Galasso.

L'acquisto di Landsperg dati inditij di maggiore speranza à gl'Imperiali, cagionò, che senz'altra dimora si spinsero contro la Pomerania, con pensiero di restar secondati dalla medesima fortuna. Mà come tutte le cose patiscono la loro vicissitudine, e souente alternatamente si dimostrano, se facili trouarono gli Austriaci questi progressi in questa parte, non tali gli seguirono poi nella Pomerania; perche se bene il Galasso occupò Ribnitz, e Damgortem, non essendo queste piazze di molta consideratione non prosperogli l'oppugnatione di Anclam fortezza di molta importanza, che giace nel cuore di quella Prouincia, poco lungi dalla riuiera di Pene, trà Volgast, e Stettin, co'l cui acquisto non solo maggiormente il soggiorno delle loro armi dentro della Pomerania assicurauano, ma col stabilirsi questo posto, oltre al tener in continuo sospetto tutte le terre, che stāno trà Stralsunt, e Stettin, veniuano à render a' Suezzesi noioso il trattenersi d'auantaggio per quella Prouincia colle sole prouigioni del Mare. Perloche a questa accostatosi, e dato principio a bombardarla, il fortissimo presidio della sua custodia difficili, e inutili rendeua tutti i modi dagl'Imperiali contro di quella esercitati, non meno anco in continuo esercitio tenendo gl'alloggiamenti Cesarei: perche il Banner col grosso dell'esercito rinforzato dall'arriuo di molta gente sbarcata in VVolgast teneuasi all'intorno di Grypesuald, di doue con continue sorprese hor sopra dell'vno, hor sopra dall'altro quartieri degl'Imperiali grandemente incomodato il Campo Cattolico teneua. Onde vedutosi dal Galasso le difficoltà dell'impresa sempre maggiori, e'l mancamento di viuieri ogni dì più continuato, non comparendo, nè anco lo aspettato denaro da Viena, per sodisfare in parte la soldatesca, che cominciaua à tumultuare, & essendo per la morte, e fuga de molti il suo esercito grandemente scemato, doue all'incōtro sempre più aumentauasi quello degli Suezzesi, leuarsi da quell'assedio risolse,

Galasso nella Pomerania.

Fortezza di Anclam, e sua importanza.

Galasso sotto Anclam.

Assediati di Anclam si difendono.

Banner infesta il cāpo del Galasso.

solse, doppo hauerui lasciato sotto circa ottocento de megliori soldati del suo essercito, e ritirarsi negli alloggiamenti della Marca Nuoua per ristorare la gente, e quiui attendere il denaro, che con sollecciti corrieri era dal Galasso richiesto, e senza ilquale dalli presi quartieri l'essercito mouersi non poteua, ne alla fuga de' soldati rimedio bastaua.

Galasso si ritira nella Marca Nuoua.

Teneuasi in questi tempi à Meppen sopra l'Amasio fiume, che scaturendo da' confini di Paderbora nel contado di Lippe scarica nel Mar d'Embden trà Munster, e'l detto Embden; il Conte Palatino figlio del già Federico Elettore, quello che fù tolto di Stato dall'Imperatore, oue andaua componendo insieme co'l denaro souenutogli dal Rè d'Inghilterra suo Zio vn corpo d'essercito sofficiente per portarsi in queste turbolenze della Casa d'Austria alla ricupera del Palatinato. E perche non ancora erano arriuate le genti già in Inghilterra à sua instãza imbarcate, andaua procrastinando la sua mossa, della quale come, che poco temessero gli Austriaci non ne prendeuano pensiero, & era questo atribuito alla poca esperienza de' soldati solamente all'hora cauati dalla quiete, e dalla morbidezza dell'Inghilterra. Quando il Landgrauio d'Hassia, che tuttauia ricusate le offerte, e le instanze degl' Imperiali alla pace, si teneua costante co'l partito degli Suezzesi, vedute dal suo Stato allõtanate l'armi dell'Oranghel, & ancora del Marchese di Grana, che impegnando nell'assedio di Hannau dimoraua, pensò a non viuer più otioso; ma raccolto insieme l'essercito sotto la condotta di Milander, stimandosi poter ancora soccorre Hannau s'incaminò verso quella parte, soccorse molte terre, occupò Vistenau, & arditamente al soccorso di quella fortezza s'allestì. Ma tali nouelle peruenute all'Elettor di Magonza, a cui più d'ogn'altro importaua la presa di questo posto, come quello, che ne' fianchi del suo Stato giaceua, raccolse insieme le sue genti, e quelle del Colonnello Meternich; qual alla custodia di quei passi dimoraua, fecele passare il fiume Chitzing à guazzo coll'intelligenza del Conte d'Hannau, che sin allhora neutrale si era mantenuto, ilquale valendosi della corrispondenza tenuta con molti Capitani Suezzesi, essendo strettamente legato in parentella colli Conti Ringraui, principali trà Capitani della Corona di Suetia, così saggiamente oprò a fauor degli Austriaci, che sorpresa vna porta dalla fortezza nuoua, e'l cannone contro la vecchia riuolto, causò, ch'il Ranzau di quella Gouernatore si risoluesse a parlamentare, e piegarsi alla deditione della piazza, che successe con tutte quelle più vantaggiose cõditioni, che seppero gli Suezzesi richieder, e coll'esborso d'alcuni denari da sodisfare gli auanzi di quella guarniggione.

Amasio fiume.

Conte Palatino à Meppen assistente per ricuperare il Palatinato

Lãdgrauio d'Hassia al soccorso d'Hannau.

Il fine del Libro Decimoterzo.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOQVARTO.

SOMMARIO.

PAssa Gio: VVert co'l'essercito Imperiale nell'Alsatia in osseruanza de'pẽsieri del VVaimar. Landresi s'arrende a'Francesi, i quali scorrono alcune terre della Fiandra cõ qualche progresso. Entrano gli Spagnuoli sopra le terre del Vercellese; occupano Carolana, e s'azzuffano colla caualleria Francese, doue restano perdenti. In Ispagna si piglia risolutione di portar la guerra in Francia, si pongono gli Spagnuoli sotto Leucata, ma sono da'Francesi fatti leuare. Progressano i Francesi nella Fiandra. Breda s'arrende à gli Hollandesi. Il Banner rinforzato di gente si porta contro i Sassoni, e suoi progressi. Muore il Landrauio d'Hassia. Vittorio Amadeo Duca di Sauoia passa all'altra vita: causa questa morte molte consequenze. Restano rotti gli Spagnuoli nelle Langhe da'Francesi. Parte da Roma il Cardinal Mauritio di Sauoia per la morte del Duca suo fratello; pensa entrar al gouerno dello Stato; vien rifiutato dalla Duchessa: onde gli conuiene ritenersi dall'ingresso nel Piamonte. Criquì esce in campagna, ma con poco frutto. Muore il Duca Carlo di Mantoa, resta la Prencipessa Maria al gouerno, e tuttrice del figliuolo; porta questo accidente varie considerationi. Risoluono gli Spagnuoli di chiamar il Prencipe Tomaso di Fiandra in Italia; e loro pensieri sopra di ciò. Si praticano diuersi partiti nel consiglio di Torino, e finalmente di conseruarsi nell'vnione co'l Rè di Frãcia si delibera. EVVaimar combatte appresso Rinfeld colli Imperiali, resta vittoriose, e fa prigioni i Generali dell'Imperatore. Il Duca di Roano ferito nella battaglia di Rinfeld termina la sua vita. VVaimar poi entra verso Eisach con molto spauento di quei popoli. Il Marchese Leganes si porta all'oppugnatione di Brem, e ne conseguisse la vittoria. E vcciso sotto Brem da vna vannonata il Duca di Criquì. Viene in Casale fatto prigione Mongaiard Gouernator del detto Brem, e gli viene troncato la testa.

L'esse

L'esser cõparso il Duca di VVaimar nell'Alsatia riuscì di grauissimo sospetto a gli Austriaci, che molto temeuano delle attioni di questo Prẽcipe inclinato all'armi & alle glorie, e spalleggiato dalle forze della Frãcia, diedele anco occasione di pensare alla cõseruatione delle piazze, ch'ancora per lo partito Cesareo si teneuano; e ciò più d'ogn'altro ingelosiua l'Elettor di Bauiera, come quello, che se questa Prouincia nelle mani de' suoi nemici cadeua, era più vicino d'ogn'altro alle incursioni, & a gli attacchi sottoposto; e prudentemente preuedendo, quanto diuenir ne potesse, comandò al VVert, che colle sue genti di pie solecito in quella Prouincia riducendosi, a gli andamenti di VVaimar non dormisse. E perche non trouasi il VVert più che sei milla soldati, era questo numero debole in riguardo delle forze, cõtro le quali volgersi doueua, ch'erano circa dodici milla cõbattẽti Veterani, oltre alli rinforzi, che da vn giorno all'altro poteua da' Francesi poco lõtani riceuere, fece alto nel Palatinato, e pensò, che se nella Borgogna Contea fosse andato ad vnirsi colle genti, che in quella Prouincia per lo partito del Rè Cattolico teneuasi, sarebbe stato buon mezzo per rimouere il VVaimar dalla machinata impresa di Brisach: Onde passò il Rheno a Filisberg, e si portò con tutto l'essercito à Remiremont, luogo trà i confini della Borgogna nella Lorena, con intentione di far alcun acquisto in quelle Prouincie; Ma scoprendo poi, che il disegno era mal fondato per esserui tanti Francesi sopra quella frontiera, che senza richiamar il VVaimar ageuolmente à suoi pensieri rimediare poteuano, e riuscendo ogni suo soggiorno ogni dì più noioso per diffetto di viueri, & auuisato dall'Elettore di Magonza, che co'l mezzo della intelligenza con alcuni Frati, che stantiauano in Francia, haueua penetrata l'intentione de' Francesi, drizzata a mandar il VVaimar all'assedio di Brisach, per prẽder buona guardia alla conseruatione di tale fortezze, leuossi dalla Borgogna, e andato a Brisach, si fece vedere poco lungi dalli quartieri di VVaimar, che senza far altra nouità all'intorno di vn vilaggio detto Cappel trà Basilea, e Brisach di quà dal Rheno dimoraua; Al cui auuiso vscito il VVaimar dagli steccati in formata ordinãza, volle esperimẽtare se il VVert era venuto per menar le mani, o pure per sturbargli i suoi disegni colli inganni, e colle stratagemi: Ma il VVert, che prudẽtemente conosceua qual disuantaggio era il suo, che da gl'andati esempi haueua imparato, come sempre gioua negli affari militari l'operare con-

Ordine dato dal Duca di Bauiera al VVert.

VVert passa il Reno, e si conduce à Remiremonte.

VVert torna in Alsatia vicino a VVaimar.

VVaimar si ordinanza di battaglia contra il VVert.

con prudenza, nè lasciarsi souertire dal souerchio ardire, tenendosi fermo sopra il sentiere della ragione, fece alto nel vantagio de' suoi posti, per aspettare il Duca Sauello, e'l Colonnello Merci, che ambidue dall' Imperatore haueuano riceuuto commandamento d'vnirsi seco, e concordemente al mantenimento dell' Alsatia preuedere: Onde l'vno, l'altro degli esserciti permanendo ne' suoi quartieri, vno attendendo rinforzi dall' Imperatore, e l'altro dal Rè di Francia, si mirauano in questi giorni senza accidente di consideratione.

Vvert fa alto ne' suoi posti.

Si difendeuano in questo mentre con molto valore gli assediati di Landresi da' Francesi, che con non minor impulso contro quelle mura fulminauano, così per condurre a fine quell' impresa, come per dar riputatione alle loro armi, che senza la perfettione di quella molto pregiudicata, rimaneua; ma non potendo gli assediati hormai languenti dalle continue fatiche, e trauagli, e di lunga mano per gli continuati combattimenti; ne quali molti di loro periuano, scemati di numero, più in lungo portar la loro difesa senza presto soccorso, e questo se ben tentato da gli Spagnuoli, e dal Piccolomini, che come dicemmo à tal' effetto ne' Paesi bassi era disceso, non hauendo ottenuto il desiderato fine, dopò hauer' i difensori costantemente ributtati diuersi assalti, che datili fù da Venturieri Francesi in più volte, & in più parti, & hauer sostenuti circa sei milla colpi di bombarda, finalmēte allo suaporamento d'vna mina, che da' Francesi collata nelle mura, ottenne il desiderato effetto, non trouando rimedio valeuole à resister d'auantaggio all' ardire Francese, conuennero dar' il segno di parlamentare: Onde aggiustati gli articoli ne vscirono il vigesimosesto di Luglio à bādiere spiegate, e tamburri battenti, con armi, e bagaglio; conditioni le più honoreuoli, che possa riceuer' il vinto dal Vincitore.

Assediati di Lādresi priui di soccorso, parlamētano.

Landresi si rende a Francesi.

Con tal' acquisto aperto a' Francesi l'ingresso più oltre nella Fiandra, scorsero colla caualleria sino sotto Mons, trà Cābrai, e Brusselles, e saccheggiarono San Ghislaim, Banay, & altri luogi circonuicini, con molto horrore, di quei popoli, che vedendo gli Spagnuoli non esser basteuoli a soccorrer Landresi, sospettauano il medesimo all' altre Piazze succeder potesse; Ma conoscendosi poscia da' Francesi il poco profitto, che sperar poteuano, se all' impresa di Mons portati si fossero, e parendo più proprio a' loro interessi la ricupera della Chapella, e Castellet, rimossi dagli occupati quartieri di volgersi all' assedio di queste due Fortezze delibcrarono; e'l Duca di Candal condottosi con alcune bande di soldatesche sotto Beumons, con poca contesa se ne fece patrone.

Francesi scorrono in Fiādra.

Francesi si preparan' alla ricupera della Chapella, e di Castellet.

Beumons preso dal Duca di Candal.

Auuedutosi il Marchese Leganes, come poco profitto per allhora era per far contro d' Asti, alla cui difesa accorsoui il Marchese Villa, & i Francesi, bandirono dal pensiero degli Spagnuoli questo disegno: lasciato però

to però buon presidio in Nizza, & in Agliano, colle prouigioni conuenienti alla difesa di quelle Piazze, riputate da gli Spagnuoli molto à proposito nelle occorenza presenti, essendo vn freno per ritenere da quella parte ogni maggior progresso à Francesi, e tener'in continuo moto le Terre del circonuicino, e ripassato di quà dal Tanaro, e poi anco a Valenza di quà dal Pò, si condusse sopra le Terre del Vercellese, perche la mira degli Spagnuoli era sopra di Brem, come posto di molto profitto a' Francesi, auuenga che con questo, che giace, di quà dal Pò, e di quà dalla Sesia, oltre all'hauer continuamente tenuto in sospetto le Terre del Territorio Pauese, e Nouarese, s'aggiungeua, che senza l'acquisto di esso, eragli impratticabile il progredire all'impresa di Casale. Verso questo furono disposti dunque i pensieri, massime essendo certificato il Leganes, come in quel Forte, se ben Mongegard, che v'era Gouernatore, daua ad intendere alla Corte d'hauer tre milla fanti, e che dal Rè per tanti venissero pagati, non perciò ascendeuano à milla settecento, e gente molto mal'in arnese; perche quel Gouernatore, e Capitani, non era venuti in Piemonte per mutar'aria, ma per cangiar fortuna, inclinati a gli auanzi, co'l defraudare il soldo del Rè, e con mercantie, che girauano, più che coll'armi ad acquistar honoreuolmente le ricchezze de' Milanesi, haueuano l'animo loro solamente all'vtile della borsa riuolto, per ritornarsene poi in Francia, e pacificamente godere l'acquistato; nè il Rè di ciò veniua auuisato, perche ogni vno intento al suo interesse particolare, non voleua coll'inimicarsi il collega precipitar' anco se stesso.

Leganes sopra le Terre del Vercellese.

Impresa di Brē disegnata da gli Spagnuoli.

Brē guardato malamente dal Mongegard.

Parendo perciò a gli Spagnuoli, questa esser buonissima occasione, per condurr'a fine tal'impresa la maggior parte dell'essercito sopra il Vercellese condussero, & occupato Carosana, Terra vicina alla Sesia trà Vercelli, e Brem, iui fecero alto, fortificandosi con pensiero, che questo fosse Posto molto appropriato per condursi all impresa di Vercelli, ò a quella di Brem. Fecero scorrer la Caualleria Napolitana molte Terre del Vercellese, che furono saccheggiate, nè pretermetteuano quella diligēza, che ne' maneggi della guerra necessaria da' Capitani Saui vien conosciuta: ma il Maresciallo di Criqui, che hormai arrossiua per veder tanto à declinar la riputatione, da esso coll'armi in tante occorenze acquistata, temendo, che se gli Spagnuoli sopra i suoi propri occhi qualche piazza di simil'importanza leuata gli hauessero, oltre alla perdita, grandissimo discapito alla sua stima recato haurebbe, raccolto l'essercito, che sparso per gli alloggiamenti si teneua, si portò à Pontestura trà Casale, e Trino, e gettato vn ponte sopra il Pò e passato di quà l'essercito, benche à bastanza non fosse numeroso, per cimentarsi con lo Spagnuolo, d'ogni cosa necessaria prouisto, e di buoni soldati composto, non

Carosana occupata da gli Spagnuoli.

Terre del Vercellese scorse dalla Caualleria Napolitana.

Criquì a Pōtestura.

mancò di far conoscere, che li Francesi erano Caualieri, che anco nelle occasioni disuantaggiose, non ritirauano l'animo dal loro naturale ardire. Scagliossi colla caualleria addosso a gli Spagnuoli, che sotto Don Martin d'Aragona s'erano spinti nel Vercellese, a depredar le Terre di quel Territorio; & ordita vna imboscata, mentre li Napolini con molti capi d'armenti à loro quartieri riueniuano; & improuisamente inuestitili, dopò sanguinosa scaramuccia costantemente, e con molto coraggio da Italiani sostenuta, restarono questi perdenti con morte del Mastro di Campo Boccapianola Napolitano, e del Signor Don Gio: di Lelmo Capitan di Caualli, e prigione il Capitan Spadino, con sessanta soldati in circa, e trà questi alcuni di conditione: auuenga che all'imprese più pericolose sempre è costume de' Capitani il condur seco de' più arditi soldati dell'essercito. Dall'altra parte il Duca di Sauoia intese (le nouità degli Spagnuoli, temendo di Vercelli, s'era personalmente trasferito in quella Città) come dalle Langhe dopò la fortificatione di Ponzone, firmata all'intorno di quella Piazza dagli Spagnuoli, li Signori Prencipi d'Este colle loro genti s'erano ritirati appresso il Leganes, commandò al Conte della Verua, che con quattro milla soldati si spingesse nelle Langhe; oue entrato, saccheggiò molte Terre, passò il Pò, diè il fuoco alla Pieue del Cairo, e tentò ancora, ma in vano la presa della Rocca d'Arazzo; perche venendo arditamente difesa dalle genti di Spagna, & al suo soccorso sollecito accorsoui Don Martin d'Aragona, si leuarono i Sauoiardi con perdita di cento in circa di loro.

Scaramuccia tra Frãcesi, e Spagnuoli.

Capit. Spagnuoli morti, e prigioni.

Cõte della Verua nelle Lãghe saccheggia molte Terre.

Rocca d'Arazzo cõbattuta da Sauoiardi, e difesa dagli Spagnuoli.

In questi riuolgimenti di cose in Ispagna, da quegli acuti ingegni erano sottilmente bilanciati i correnti affari di quella Corona; & esaminate con grauissima premura le poderose forze della Francia, che tutta vnita daua di se marauiglioso martello à gli Austiaci, e con euidentissimo esempio disgannaua quelli, che pur nodriuano negli animi loro la speranza di riaccendere in quel Regno le turbolenze ciuili, & a questo più d'ogni altro colpo s'applicauano; conciosiacosa che la rinconciliatione di Sua Maestà co'l Duca d'Orliens suo fratello, dal quale tante promesse gli Spagnuoli riceuute haueuano, daua loro à conoscer che poco fondamento doueuasi fare sopra la fede di quella Natione, ch' emola della loro, haurebbe all'occasione dato à conoscer, che se infedele era del suo Rè, molto più facile sarebbe riuscita fallace verso gli Spagnuoli, e ch'erano disperati quei modi, con quali per lo passato, mentre il Rè erano in pupillare età, i Prencipi del Regno s'erano fatti arditi di porger regola all'auttorità libera del Rè. Ch'il Cardinal di Richelieu ministro fidelissimo di quella Corona di soprafino ingegno, sapeua applicare la contrabatteria a' colpi Spagnuoli.

Guerre ciuili uscite in vano in Francia.

Card. Richelieu Ministro fidelissimo.

Da

Da che vano riuscina lo sperare di introdurre in quel Regno le nouità, che in altri tempi flagellarono tanto quei popoli, risolsero in ciò d'abbracciar l'essempio di Scipion Africano, col portar la guerra nella Frãcia, mentre la Francia faceua la guerra fuori della Francia; A questo partito deliberato l'effetto, cominciarono à regolare le prouiggioni necessarie, per attaccare la Linguadocca, Prouincia, che estendendosi dalla Prouenza sino a' Monti Pirenei, e di clima temperato, di fertilità grãde, e non meno di popolo ripiena: coll'inuasione della quale era il loro fine non solo di diuertire l'armi, che minacciauano l'Italia, e la Fiandra; ma ciò che più importa intimorir quei sudditi, e vedere se coll'assistenza loro hauessero potuto ridurli alla soleuatione contro i ministri Regi, come quelli, per la cui cagione entrata era la guerra in Francia.

Spagnuoli risoluono di portar la guerra in Francia.

Linguadocca.

E perche nelle Spagne per bisogno ricercatosi dalle Prouincie lontane gli huomini militari quasi tutti, chi nell'Italia, chi in Fiandra, & altroue si trouauano impiegati, come non riputando quel Consiglio buona ragione di gouerno il dar carica sopra vn'essercito nella Spagna ad vno della medesima natione, atteso che le preminenze d'vn suddito nella propria patria sopra gl'altri sudditi, è derogare alle pretensioni di molti altri, che nõ inferiori si stimano, e innalzar troppo quelle di chi si troua innalzato, videro questa ragione, & abbracciatola, chiamarono al comando di quell'armi il Conte Giouanni Serbellone Cauilier Milanese suggetto di molta stima, e di esperimentata vaglia nelle cose Militari, sì per leuar questo fuori delle pretese, che haueua negli esserciti di quello Stato, come per le antedette ragioni di non emolarsi trà essi, & anco il Marchese Filippo Spinola Nipote d'Ambrosio quel Grã Capitano sotto la di lui disciplina cresciuto. Questi gionti à Madril furono da quelle Maestà, e da tutti gli officiali Regi accolti con dimostranza di molta cortesia, segni che sogliono lampeggiare dallo Scettro de' Prencipi, allhora che il sereno della pace oscurato dalla guerra, si troua ingombrato dal torbido del bisogno, con tutto che fosse voce sparsa trà gl'intendenti, che queste erano apparenze di quella simulatione, che suole esser esercitata da chi tien di mestieri dell'opera altrui; poiche era fermo concetto, ch'emolando gli Spagnuoli ogni altra natione, la grandezza nella loro sola concordemente senza compagni desiderauano.

Cõte Gio: Serbellone chiamato al comãdo dell'armi ĩ Spagna col Marchese Filippo Spinola.

Accolti in Madril con dimostratione di molto affetto.

Hora trouauansi il Duca di Cardona a cui fù imposto, che amassar douesse quel maggior nerbo di gente, che hauesse potuto per quei Regni, hauer raccolto insieme vn'essercito di dieci, in dodici milla soldati, oltre ad altre soldatesche rimaste nella Nauarra co'l Duca di Nocera in guardia de' pensieri de' Francesi, che per le hostilità dagli Spagnuoli in quelle parti introdurre hormai s'erano fatti grossi, e respinti gli Spagnuoli da Bajona, oue furono poco ben trattati. E giudicandosi da' Capitani

Genti adunate in Spagna dal Duca di Cardona.

Spagnuoli respinti da Baiona.

to seguace del partito di Lodouico Duodecimo; dopò hauer commesso al Signor di San Sciamon, che raccolto insieme quel maggior numero di gente, che basteuole all'impresa hauesse conosciuto, verso Parpignano s'accostasse, fù da Sua Maestà Generale à questa impresa il Prencipe di Condè dichiarato.

Francesi disegnano di passare verso Parpignano.
Prēcipe di Condè Generale.

Ma perche quasi sempre dietro ad vn infortunio ne segue vn'altro maggiore, & vna sciagura accompagna l'altra, se gli Spagnuoli nella Linguadocca prouauano la fortuna auersa, non meno la conosceuano buona nella Fiandra, e nella Lorena; poiche non hauendo potuto il Prencipe Tomaso, e'l Piccolomini soccorrer la Chapella troppo ristretta da'Francesi, sodisfattosi da quei difensori al debito di buoni soldati, contendendo valorosamente molti giorni, leuati di sperāza del soccorso, il ventesimo primo di Settembre s'arresero à'Francesi, e l'Duca Longauille calato nella Lorena cō sei milla soldati espugnò il forte passo della Doux nella Borgogna Contea, ruppe alcune compagnie di caualleria del Duca Carlo, e con poco danno di quei Popoli scorse, e saccheggiò molte terre di quella Prouincia. Dall'altra parte il Serenissimo Infante conosciuto impenetrabile il soccorso, che procurò di gettare in Bredà; essendo stati con non poco loro nocumento riceuuti gli Spagnuoli, nel quartiere del Duca di Buglione, s'era portato all'oppugnatione di Rurmonda, e di Venlo, fortezze possesse dagli Hollandesi sopra la Mosa, per tentare se coll'attacco di queste poteua dall'assedio di Bredà il Prencipe d'Orāges rimouere, le quali in pochi giorni se gli arresero, non potendo più essercitare la douuta difesa, per esser poco il numero de'difensori, e non perfettamente riparate di fortificationi. Questo però operò poco, perche era di maggior importanza, per gl'Hollandesi la presa di Bredà in fortissimo sito collocata, colla quale oltre all'assicurar maggiormente la frontiera da quella parte si poteuano estendere ad esigere le contributioni sin appresso d'Anuersa, e di Lira, che la perdita di sei piazze della conditione di Rurmonda. Perloche mantenendo tuttauia il Prencipe d'Oranges costantissimo quell'assedio, e quei difensori ridotti all'estremo d'ogni cosa, e priui del soccorso, il decimo d'Ottobre s'arresero colle medesime conditioni, che furono accordate dallo Spinola l'anno 1624. che l'acquistò. E perche il Piccolomini conosciuto vano il tentatiuo di soccorrer la Chapella s'era trasferito coll'essercito sotto Maubrugge, Città collocata trà Landresi, e Mons appresso la Sambra fiume, con intentione, che se perdeuasi la Chapella, qualche cosa sarebbe stato l'acquisto di Maubrugge, si pose ferocemente à cōbatterla. Il Cardinal della Valetta, che dopò la presa del Castello di Busegni in guardia degli andamenti degli Austriaci si teneua, veduto il soprastante pericolo à quella Città, che gran vergogna,

Chapella resa a'Francesi.
Duca Longauille espugna Doux, e suoi progressi nella Borgogna Cōtea.
Spagnuoli tentando il soccorso di Bredà sono ributtati dalli Hollandesi.
Rurmōda, e Venlo rese all'Infāte.
Bredà d'importāza p Hollādesi.
Breda resa ad Hollandesi.
Maubrugge combattuta dal Piccolomini.
Cardin. Valeta verso il Piccolomini.

quando

quando sopra gli suoi occhi perduta si fosse, all'armi Francesi recanata l'ordinanza alla sua gente verso il campo degl'Imperiali velocemente si messe. Ma il Piccolomini, che sauiamente vedeuasi inferior di forze a'Francesi, sciolte le tende prima della lor venuta dall'intorno di quella, conobbe non esser tempo di cimentar le sue poche contro molte forze de'Francesi; e tanto più, ch'essendo consiglio prefisso degli Austriaci, e commando espresso dell'Imperatore (qual credeuasi, che anco mal volentieri s'hauesse nel proprio bisogno dell'Imperio dispossessato di tanta gente) che à sparmiar più che si potesse la soldatesca s'inuigilasse, essendo le rimesse per la spopolatione della Germania cagionata da tante guerre, molto lunghe, e difficili, all'opposito della Francia, che vnita, e ripiena di sudditi bellicosi, & inclinati à vagar il mondo, non rendeuasi al Rè penoso il risarcir ad vn bisogno gli suoi esserciti, e così ritirossi appresso di Mons.

Piccolomini ritirato da Mãburg ge appresso Mons.

La ritirata degl'Imperiali dalle terre della Pomerania negli alloggiamenti sopra le terre dello Stato di Brunsuuich, e d'Alberstat hauendo gonfiato l'animo à gli Suezzesi, & vnitosi l'Oranghel al Banner, vennero ambidue à Stettin; e consigliandosi, che non era da pretermetter l'occasione fauoreuole, che ad alcun progresso inuitaua di condursi alla ricupera di Gartz deliberarono, si per allontanare dalle loro fortezze l'insulto, che la guarnigione di questa Piazza à gli villaggi del territorio di quelle continuamente faceua, come per aprirsi la strada à più riuelanti acquisti, capitate, che fossero in loro rinforzo le genti, che continuamẽte nella Suetia, e nella Prussia da Ministri Suezzesi s'assoldauano. La qual Piazza non proueduta à sofficenza per ributtare gli Suezzesi, e desiderando anco quei popoli la maggior parte Heretici di ritornarsene sotto al gouerno della medesima setta, e godere publicamente quella libertà della conscienza, che da loro in tanta stima conseruasi, temendo i soldati dell'Imperatore, che la custodiuano, non meno le ingiurie degli habitanti mal disposti al nome Cattolico, che le inuasioni de'Suezzesi s'arresero al Banner, che si contentò lasciarli vscire con armi, e bagaglio; benche quei Cittadini dolendosi, che gl'Imperiali portauano con se molte spoglie tolte dalle loro case, insisteuano, che doueuasi far loro restituire il leuato; i quali per sodisfarsi delle paghe, che pretendeuano per tutto oue dimorauano senza alcun riguardo spogliauano le case di quanto con loro portar poteuano. Da tal successo sempre più rimettendosi in ardire gli Suezzesi, senza alcun intoppo sin sotto Verben si portarono, doue piantato il cannone, & aperte le trincere non furono da'Sassoni, che v'erano alla custodia aspettati gli assalti; ma contenti rese la Città, e molti di loro, che poco auuanzo sperauano di fare al soldo di quel Duca, cambiando bandiera nelle compagnie

Banner, & Oranghel vniti.

Gartz resa a'Suezzesi.

Verben si rende a' Suezzesi.

de' Suezzesi s'arollarono con graue sentimento dell'Elettore; il quale essendo molto bẽ cõscio, che se à gli Suezz. si suoi capitalissimi nemici la fortuna propitia si hauesse dimostrata, tutta la ruina, e tutta la tempesta doueua sopra di Lui cadere, e tutta la guerra in fine maneggiarsi dentro del suo Stato, nel quale di far molto bene hormai gli Suezzesi andauano disegnando. Incontinente di ciò ne diè auuiso alla Corte Cesarea, & anco al Galasso, che per mancanza di viueri, di denari, e di gente per la fuga, e per li patimenti sbandata, non poteua dalli presi alloggiamenti senza pericolo d'vn tumulto generale nell'essercito mouersi, e rappresentando l'imminenza delle ruine, ch'al suo Stato sopra stauano, richiese, e con molta premura instò, che dall'Imperatore alla promessa assistenza non fosse mancato: Onde il consiglio Austriaco conoscendo di quanta importanza fosse la sodisfattione di questo Prencipe, dalla cui amicitia grandissimo giouamento la Boemia riceueua, hauendo la Sassonia per antemurale, senza la quale la guerra in quel Regno sarebbe subito stata condotta, con tutto che gli Erari fossero vuoti, supplendo però le flotte della Spagna, la quale non meno de' Tedeschi in questa mostrauasi interessata; si trouarano trecento milla tolleri, e quelli al Galasso con ordine, che à gli Suezzesi opporsi douesse; furono mandati: da che in parte sollenato l'essercito, e quello vscito dalli presi alloggiamenti del Brunsuich contro al Banner si voltò; il quale non ancora à bastanza forte per resistere alle forze dell'Imperatore, e di Sassonia si leuò da Verben, e trà Demitz, e Stettin fece alto con pensiero d'incommodar come prima gl'Imperiali, e più tosto colla fame, che co'l ferro rispingerli là donde s'erano tolti: onde i Sassoni restati intorno Verben prestamente lo ripresero, e'l Galasso penetrato sotto Demmin tentò ma in vano la presa di tal fortezza, onde non potendo con quella diligenza, che pensaua piegarla, conuenne per difetto di viueri allargar i suoi quartieri verso Brandemburg, doue inseguito da' Suezzesi, che s'erano molto ben rinforzati con nuoui soccorsi venuti loro di Suetia giornalmente trà gl'vni, e gli altri succedeua alcuna fattione ma di non molto rilieuo.

Timore di Sassonia.

Instãze di Sassonia al l'Imperatore.

Denari mã dati al Galasso.

Galasso cõ tro al Banner.

Bãner si leua da Verben.

Verben ripreso da' Sassoni.

Galasso pate mancãza di viueri.

In questa stagione il Landgrauio Gugliemo d'Hassia, Prencipe molto spiritoso, e inclinato all'armi con ogni suo potere esortaua il Rè d'Inghilterra ad abbracciare la opportuna congiontura di rimetter nel suo primiero Stato i Conti Palatini, per lo che à questo effetto s'andauano raccogliendo molte leuate di genti verso Meppen, e si per questo, come per altre communi cause s'era nuouamente stabilita lega trà Francia, Suetia, & Hollanda, nella quale la Francia prometteua pagar dodici milla soldati, Suetia cinque milla, & Hollanda cinque milla.

Lega trà Francia, Suetia, & Hollanda.

Hora il Landgrauio trasferitosi in persona à Meppen, per diuisare sopra

sopra il modo da tenersi nel maneggio di questa guerra, e di là sceso in Hollāda per cōcertare cō quella Republica il partito più cōgruo da prēdersi nelle emergenze presenti, mentre sodisfatto delle sue negotiationi ritornaua al suo Stato, sorpreso da febre maligna nella Città di Leer, che giace vicino alle sponde dell'Amasio, trà Meppen, & Embdem, vi lasciò la vita consentimento straordinario di tutti i Protestāti sopra modo amatori di questo Prencipe costantissimo difensore della loro setta, e molto tenace nell'amicitia de' suoi corrispondenti, non essendosi mai all'incontro di altri raffreddato nella perseueranza delle sue promesse, cō tutto che ineuitabili le ruine sopra il suo Dominio si rappresentassero; per lo che era dal Rè di Suetia con tanto affetto contro-cambiato, che quando scioglieua la lingua in lode d'alcuno, non sapeua scordarsi del Landgrauio d'Hassia, e del Duca Bernardo di VVaimar, proferendo questo concetto, che questi due gioueni Prencipi superauano i più canuti ingegni della Germania, e che ben gloriar poteuasi quel Regno, che in se li conteneua. Era il Landgrauio di bella presenza, il suo corpo ben composto, godeua vna proportionata dispostezza: il suo aspetto giocondo riusciua gratifico. Egli giouinetto passato in Hollanda sotto la disciplina di quel Gran Mauritio Prencipe d'Oranges coll'obbedire apprese il perfettamēte cōmandare, come i studēti da buon mastro aprēdono buona dottrina, così egli in questa famosa scuola secōdato dal genio armiggero, s'adottrinò in quella esquisitezza, che à perfetto Capitano è necessaria. Vscito poscia d'Hollanda scorse le principali Prouincie dell'Europa, e da vna generale cognitione componendo vn misto del suo buon genio, e della sua intelligenza co'l prudente del suo giuditio così virtuosamente diportossi, che i sudditi lo riueriuano per debito, lo amauano per effetto, lo adorauano per gratitudine, & i soldati lo amirauano per stupore, l'obbediuano per gloria, e felice stimauasi colui, che qual da Barbari veloci s'affretta il corso per acquistare il Pallio; poteua colla corriera d'alcuna sua attione auanzar l'altro, per guadagnar vn solo ringratiamento, vna sola parola d'honore. Il graue della sua conditione inchinandosi nell'affabile del suo trattare colli inferiori, faceua si vaga prospetiua, che attrahendo l'occhio di chi lo miraua, quello imprigionato dalla sodisfattione, contribuiua il debito del cuore colli encomi della lingua. Viueua da Prencipe, operaua da soldato, trattaua da compagno. Nell'esercitio dell'armi, nell'osseruatione del contenuto di buoni libri, e nel diletto del disegno, scadenauano le hore de' suoi otij. Soleua dir non hauer maggior nemico i Prencipi del riposo, trauagliarsi la mente dalla quiete del corpo, e le fatiche di questo pacificar l'intelletto. Non dimostraua pompa, non sottoponeuasi all'ambitione, non esercitaua artefficio. Teneua con-

Morte di Guglielmo Landgrauio d'Hassia in Leer.

Lādgrauio e VVaimar lodati dal Rè di Suetia.

Vita, e qualità del Landgrauio d'Hassia.

Detti notabili del Landgrauio.

cetto

cetto, che la grauità sostenuta da gli huomini da guerra fosse vna maschera, colla quale si trauisa l'imperfettezza nella cognitione dell'affetto, poiche con chi opera per fin d'honore, l'honore è il maggior stimolo, e'l maggior premio, che se gli possa d ire, esser questi soggiongeua come i mulattieri trauestiti, che ascesi sopra vn'ardito cauallo, credutolo il loro consueto sommaro, colla indiscretezza lo precipitano nelli diruppi dell'odio, e della disperatione. Si pigliano i pesci all'hamo, gli vcelli alle reti coll'esca propria al loro vitto non con cibo diuerso al loro naturale. Non meno sprezzaua i lasciui, e non più stimauali delle Donne, diceua, che non stimaua poter esser cuore in coloro, che rapito il cuore alla gloria vilmente lo haueuano imprigionato ad vn'infermo pensiero di fugace diletto. L'iracondia non fù in esso osseruata viua più che viuo v'era il fuoco, che la teneua accesa, come facile era ad'auampare il suo sdegno, così facile n'era a deporre quasi come paglia la fiamma. Doleuasi fuor di modo di coloro, che conseruando nel petto vn'odio priuato, lo vendicauano poscia colla mano del Prencipe, e detestaua le attioni di quelli, che armati dell'auttorità del Patrone combatteuano con quella all'acquisto di loro capricci. Esser colpo della viltà il resentirsi contro i men potenti, effetti d'animo generoso il posporre le priuate passioni all'interesse del publico. Insomma era egli così puntuale nell'osseruanza di conseruarsi vn perfetto nome, che ogni ingegno in questo applicando otteneua l'intento, & era così fermo, e costante nel pensiero degli interessi de'suoi amici, che imprudentemente posponendo etiamdio la ragione dello Stato ad vna giurata promessa, voleua più tosto esser chiamato poco intelligente, che volubile nella fede: anzi che pretendeua di sostentare esser falsa quella ragione, che vuole il Prencipe come l'Horologio, che tanto si ferma, e si gira, quanto viene cacciato dal contrapeso del proprio interesse, adducendo, che quei Prencipi, che si facilmente cangiano mantello, fatti d'ogn'vno sconfidenti, quãdo dell'inimico non sono preda, finalmente restano nella soggettione dell'amico, perche questo geloso del loro pentimento procura l'assicurarsene. In conclusione se il Lãgrauio, come si faceua conoscer per vno de' più virtuosi Prencipi d'Alemagna, hauesse saputo nascondere, o dissimulare almeno quell'odio, che contro Cattolici professaua, non è da dubitare, che i medesimi suoi nemici non fossero per comendarlo, e confessare esser stato egli Prencipe meriteuole d'ogni honore, e di maggior conditione; ma troppo cogli effetti, e colla lingua operaua, & esageraua contro Cattolici tramischiãdolo in ogni ragionamento, che di tal parlare se gli rappresentaua, vn concetto molto improprio di quelle qualità di ch'era dotato, che bastaua a d offuscar in tal sorte il suo grido, che scemato, e cadente appresso di tal errore si dimostraua.

E trà molte cose, che diceua se ben con mal fondata ragione vna sopra della quale premeua, era, che si permettesse ad alcuni Religiosi regolari il tener Accademie, o studij di secolare; perche essendo ogni Religione à guisa di Republica, diceua egli, che sempre alla sua conseruatione & à maggior grandezza aspira, imbeuendo delle loro regole quelli studenti, che più proprij per riuscire sopra vn pergamo, ò in vna catedra scorgono, e far honore alla Religione, e nel loro habito attrahendoli leuano à quel Prencipe vn suddito, che molto giouamento co'l suo impiego nell'armi, ò nelle lettere, gli haurebbe recato.

A gli auuisi d'essersi gli Spagnuoli sopra le terre del Vercellese condotti, e del posto occupato à Carosana essendosi il Duca di Sauoia à Vercelli portato, imperoche temeua che gli Spagnuoli sopra quella Città loro pensiero fissassero, e questa riuscendo di molta importanza à quell'Altezza, così per la perdita, che haurebbe fatto d'vna buona Città di Piemonte, come perche da questa auanzandosi gli Spagnuoli più oltre poco men, che sotto Torino le loro armi condotte, in contributione le terre poste haurebbono. Sorpreso quiui da tal indispositione in pochi giorni d'improuiso rese l'anima à Dio il settimo d'Ottobre cō acutissimo dolore della Duchessa, e di tutti i sudditi; perche lasciati soli due figliuoli maschi, e vna femina tutti piccioli, e incapaci del gouerno, conosceuano, che da questa morte non poco trauaglio tutto il Piamonte sentire ne doueua.

Morte del Duca di Sauoia in Vercelli.

Vita, e qualità del Duca Vittorio di Sauoia.

Era questo Prencipe di non ingrato aspetto, di statura aggiustata, e di manierosi termini, e quali sono tutti i Prencipi di quella casa; Reggeuasi molto sauiamente, compassaua colla prudenza le sue attioni, e colla destrezza ogni sinistro dell'animo sapeua sì bene coprire, che veniua da molti stimato, e tenuto per saputissimo. Se portasi dal ventre della madre alcun carattere del Genitore, e se dalle conditioni del Padre riceuesi l'impronto delle sue qualità, ben in vero era figlio di quel gran Carlo, che non hanno le lingue encomi per concelebrare il degno, e'l mirabile delle sue virtù, poteua si dir Herede non solo del Prencipato, ma della sua intelligenza ancora, quando la Fortuna, che non à tutti seconda lo hauesse fatto regnare in altre congiunture. Dimostrauasi più inclinato alla pace, & all'accrescimento dello Stato colla quiete, che disposto all'armi, e desideroso delle nouità nella guerra. In ogni facenda con molta politica gouernando si faceua conoscer, che più profitto speraua dal flematico della prudenza, che dall'impatiente dell'ardimento. [illegible] amico delle gloria; studioso delle grandezze, desideroso della stima. Inuentò perciò il titolo di Regal Altezza, difficoltà nuoue pretese non più hauute da'suoi precessori; e stimandosi più di ciò che le sue forze comportauano, dimostraua sperar per la prerogatiua della nascita più che per l'accrescimento d'Imperio esser in maggior

stima

stima de' suoi antepassati. Fù Prencipe buono per i sudditi, ma non tale per gli amici, hauendo per scopo principale il proprio interesse, non alcun altro affetto particolare. Morì in età di 51. anno, morte acerba quando per ragion naturale poteua ritenersi ancora molti anni; ma sopportabile, e non marauigliosa in chi patisce le indispositioni, quali patiua esso poiche oltre all'asmo, era di debile complessione.

Fù anco dagli Spagnuoli la morte di questo Prencipe con graue sentimento intesa, perche egli, ch'era molto politico, e desideroso di tenersi ben sì amici li Francesi, accioche in quiete i suoi Stati gli concedessero ma non già, che più oltre nell'Italia il piede auuanzassero. Fù opinione di molti, che secretamente intendendosi colli Spagnuoli sia stato buona causa, che il Ducato di Milano maggior pregiuditio non riceuesse, perche coprendo sempre colla simulatione, e colle apparenze esteriori il secreto dell'animo suo, destramente andaua verso il fine de' suoi fini gli affari della guerra conducendo. Temeuano gli Spagnuoli indubitatamente, che con simil occasione i Francesi nelle migliori fortezze del Piamonte da Madama per tema de' sudditi poco ben affetti a' Francesi venissero introdotti, e fosse quello Stato non più della casa di Sauoia in effetto, ma solo in apparenza, e perdendo essi le speranze, che sopra questo, come trincera, che diuide l'Italia dalla Francia tengono fondate, sarebbero di continuo stati astretti nello Stato di Milano à tener l'armi in moto per guardarlo dalle incursioni Francesi à quello contigue. Da tali ragioni grandemente commossi oltre all'hauere con solleciti corrieri data parte di tanto accidente in Ispagna, Fiandra, e Germania, fecero sparger voce, che la sua morte fosse operata da veleno e da Criquì meditata, per accender con tal fama d'auuantaggio l'odio de' suoi sudditi contro Francesi, i quali non mai da quelle terre partendosi come nel principio faceuano, erano allhora non poco noiosi a quei popoli. Il Marchese Leganes, e gli altri Ministri di Spagna à ciò che intraprender si douesse nelle presenti emergenze, l'animo loro applicarono; ma finalmente conoscendo esser questa vna piaga, che se d'auantaggio incancheriuasi, inutile sarebbe poscia riuscito qual si sia rimedio, che cõtraposto vi hauessero, per tanto caduti tutti in concorde opinione fù commun consiglio di procurar collo sforzo dell'armi, e collo ingegno ogni modo, che senza dar tempo al tempo opportuno giouamento recar potesse, e fin per la morte del Duca tutto il Piamonte si trouaua ancor pieno di confusione, e che le deliberationi della Francia sopra di ciò non haueuano ancora alcuna forma di gouerno vestita, anzi che i Francesi, che si trouauano in Italia più tosto indagauano al modo, co'l quale nelle fortezze del Piamonte, che in quelle dello Stato di Milano allhora introdur potessero. D'ordine del Leganes tutta la gente, che

Morte del Duca di Sauoia graue a gli Spagnuoli.

Voce sparsa dagli Spagnuoli per la morte del Duca di Sauoia.

Cõsulta degli Spagnuoli p la morte del Duca di Sauoia.

teneuasi nel Comasco passò nell'Alessandrino, doue da gli Spagnuoli toltasi lingua, come l'armata Nauale di Francia s'era scoperta nel Mediteraneo all'incontro dell'Italia, e temendo che sbarcata la gente, che sopra quella portaua alcuna sorpresa fosse per tentare, fù spedito Don Martin d'Aragona, e Don Gi. di Garay con alcune soldatesche nelle Langhe à fine che in guardia di ciò che innouare potessero q quella parte i Francesi speculassero, ma la marchiata de' Spagnuoli scopertosi da' Francesi, che ne gli alloggiamenti del Monferrato verso quella parte dimorauano, e contro di quelli discesi, s'azzuffarono insieme nelle Langhe, oue preualendo i Francesi molto più numerosi degli Spagnuoli con perdita di circa quattrocento huomini, conuenne à Don Martin ritirarsi nell'Alessandrino.

Spagnuoli nelle Langhe. Zuffa de' Francesi, e Spagnuoli nelle Langhe col peggio di di questi. Spagnuoli si ritirano.

Intanto conoscendosi dagli Austriaci, come i Piamontesi hormai grandemente incomodati da gli Francesi, che come sudditi li trattauano, volentieri haurebbero abbracciata ogni occasione, che di cacciarli rappresentata loro fosse, viuacemente assentirono, che venisse in Piemonte il Prencipe Cardinal di Sauoia, ch'allhora alla Corte di Roma si tratteneua, con pensiero, che se questo fosse introdotto, & admesso al gouerno di quello Stato, trouandosi amico della Corona di Spagna, e Prencipe di grande intelligenza alla conseruatione della libera auttorità del Nipote, & a' sinistri andamenti de' Francesi inuigilato haurebbe, e in ogni occorrenza fomentato dall'armi Spagnuole non così malageuole sarebbegli riuscito, allhora che i Spagnuoli erano cresciuti di forze, & i Francesi indeboliti, il farli sloggiare dalli presi quartieri nel Piemonte. Dentro di quella Preuincia nedrendosi la guerra, veniuano gli Spagnuoli a tener lontane le sciagure di quella da loro Stati, e ciò che più rilieua inimicādo i Sauoiardi colli Francesi, oltre al'o accrescer delle forze di questi, e scemarne i Francesi, aggiongeuasi la speranza, che haueuano colla cacciata d'Italia de' Francesi, di restar essi poi delle migliori fortezze del Piemonte patroni, e con ciò quei Prencipi alle loro sodisfattioni vbbidienti tenere: Onde quando lo assicurarsi dalla potenza Francese in questo lato loro hauesse riuscito, senza dubbio formidabili al rimanente d'Italia si sarebbero resi. Ad effetto di ciò dunque sollecitamente da Roma partito il Cardinale, e condottosi a' confini del Piemonte sopra le terre de' Genouesi trouò fallace il pensiero concepito, perche i Francesi protestarono a Madama, che se il Cognato nelle terre del Piemonte introdotto hauesse, essi tosto contro il suo Stato l'arme riuolte haurebbono. Fù Madama astretta a fargli sapere, che douesse astenersi da maggior auanzamēto, perche in modo alcuno per allhora riceuer non lo voleua, essendo ben essa valeuole al gouerno del figliuolo, che tale la dispositione del marito conosciuta l'haueua.

Pēsiero de' Spagnuoli, che ritorni i Piemōte il Prencipe Car. di Sauoia, e loro ragioni.

Prencipe Card. di Sauoia a' cōfini del Piemonte.

Protesta fatta da' Francesi a Madama di Sauoia.

Instāza fatta da Madama ai Prencipe Card.

ua. Queste risposte riuscirono molto acerbe al Cardinale, e però ne suaporò vn acuto sentimento, e tanto più, che molto ben preuedeua i danni iminenti à quello Stato, che in altri tempi era il theatro delle grandezze d'Italia, e dichiarò che per le leggi fondamentali di quello Dominio veniua esso chiamato all'administratione del gouerno. Esser il testamento del fratello inualido, ne potersi alterare gli Statuti di quel Prẽcipato, quali contengono, che mancando il Duca con figliuoli pupilli, siano al gouerno, & alla loro tutela admessi i Prencipi del sangue. Ma come ogni ragione è inualida quando manca il pensiero à chi d'accettarla s'aspetta, & allhora, che non s'hanno forze bastanti à farla capire, non trouarono luogo le pretensioni del Cardinale; ma di nuouo gli venne dalla Cognata protestato, che alla Corte di Roma di doue s'era partito ritornar se ne douesse. E da' Francesi temendosi, che il Cardinale non hauẽdo potuto colle parole farsi riceuere, lo hauesse tentato coll'armi de gli Spagnuoli, che già tutte a quella frontiera con non poco loro sospetto s'erano condotte; Criqui rimaso con suo molto contento solo al comando supremo delle genti in Italia (come è il solito de' Grãdi il nausearla compagnia di eguale, o di maggior auttorità) presuponendo di poter allhora far alcun degno acquisto in Lombardia, leuò l'essercito dal Monferrato, e si condusse à Pomà castello trà Valenza, e Casale vicino al fiume Roaldo, guardato da dugento Spagnuoli, che nõ potendo difendersi all'auuiso della venuta de' Francesi lo abbandonarono, e fatto gettare vn ponte sopra il Pò dalla parte di Brem, sparse voce di voler quell'inuernata alloggiar tutto l'essercito nel Milanese; ma queste parole come proprie ad vscire dalla viuacità, così nõ corrisposero a gli effetti; perche il Leganes ridotta la maggior parte dell'essercito intorno di Valenza, il Maresciallo mutò pensiero, & a suernare ne gli consueti quartieri del Piemonte, e del Monferrato ritiressi, da che gli Spagnuoli scoprendo quasi facile l'impresa di Brem, per molte ragioni furono per piegarui la risolutione prima di ridurre negli alloggiamenti inuernò i soldati, e che a' Francesi maggiori rinforzi di Francia giõgessero; ma vedeuasi poi come per le continue pioggie era il tempo molto imperuersato, e che se non con molto incomodo per strade così fangose poteuasi transitare coll'artiglieria, e con carri, onde meglio consigliato il Leganes risolse presidiar la frontiera, e in particolare Lumello, e Carosana le fortificationi delle quali non erano ancora perfettionate, e sparger l'essercito per le terre dello Stato cõ intentione d'vscir poi all'aperta più numeroso in campagna; & effettuar ciò, che era diferito, ma non dimenticato.

Prẽtẽsione del Prencipe Card. sopra l'amministratione delli Stati.

Noua protesta di Madama al Prencipe Card.

Mossa di Criquì.

Haueuano in questo tempo nõ meno per la morte di Vittorio Amadeo Duca di Sauoia, che per quella del Duca Carlo di Mantoa successa il vi-

Morte di Carlo Duca di Mantoa.

il vigesimo primo di Settembre poco prima à quella di Vittorio le facende di Lombardia presa altra forma, & altra apparenza; perche hauendo Carlo lasciato il nepote in tenera età, e la Nuora Maria tuttrice, e gouernatrice del figlio sino che à diciotto anni fosse peruenuto, vedeuasi anco per questo à pulullarne alcuna nouità; perche essendo concerto de gl'intendenti, che la Prencipessa fosse di genio tutto diferente à Carlo, ilquale non sapeuasi scordare il costume, e lo affetto Francese, e la maggior parte de' Mantoani Spagnuolizzati, e non solo per naturale poco amici de' forestieri, ma molto esacerbati di quelli, che essi chiamano motori delle loro ruine; haurebbono stuzzicata Madama à ben intendersi colli Spagnuoli, sotto de' quali auantangiati si riputauano, quando caduti fossero tanto, quanto maggiore è vn Rè di Spagna d'vn Duca di Mantoa.

Prencipessa di Mantoa affettionata a' Spagnuoli.

Motiui di molte riuolutioni, per la morte del Duca di Mãtoa.

Da che presane gelosia i Francesi, che hormai nelle migliori piazze del Monferrato con poca auertenza da Carlo furono introdotti, si haurebbero voluto assicurare della volontà di questi, da che scatturendone valide cagione ne' Mantoani per comprobare la ragione del loro mal animo verso Francesi, ne sarebbe qualche accidente scandaloso successo. Altri diceuano, che Madama ancora giouine combattuta dalle instanze della Madre Margherita di Sauoia, e dalla Imperatrice Leonora si sarebbe forsi piegata à nuouo matrimonio, e che l'Infante di Spagna quando introdursi in Mantoa hauesse potuto, e colle ragioni di Madama l'occupato Monferato lecitamente trattenersi, a questo acasamẽto sarebbe condescese, nè alla Prencipessa il migliorar condition e nelle emergenze presenti haurebbe dispiaciuto. Da che non nascer se non grã conuulsioni si preuedeuano; perche se gli Spagnuoli in Mantoa, e nella Cittadella di Casale fossero entrati, non eraui speranza, che per alcuna ragione quand'anco lo Stato al legitimo Erede restituir intendessero, che fuori di quelle importanti piazze il loro presidio togliessero, onde di tanta grandezza Spagnuola ogni Potentato ingelosito, e per ripararsi dallo scoppio delle nouità a loro danniose accorendo sarebbero quei poueri paesi scena di queste armi mantenuti.

Discorso sopra nuouo maritaggio della Principessa di Mantoa.

Risponeduano però alcuni al discorso di questo maritaggio con vna ragione da loro riputata probabile, ciò è che difficilmente il maritaggio haurebbe hauuto effetto, perche riputandosi la Prencipessa Maria feconda, a' Spagnuoli non complina, ch'il fratello del loro Rè hauesse figli per la ragione di mantener il Dominio in vna testa sola, e che però quãdo à tal deliberatione deuenissero, gli haurebbero procurata la sposa sterile. E dall'altra banda non meno si scopriua, che quand'anco costantemente per Francesi mantenuti si fossero, oltre all'esser da questi come suggetti trattati, e l'auttorità del Duca di Mãtoa in braccio alla

sodis-

sodisfattione Francese riposta, non solo era vn hauer perduto volontariamente, ma ciò che più importa, considerauasi, che se gli Spagnuoli non poteuano l'armi Francesi in Casale sopportare, per consequenza non mai si sarebbono quetati, se quelle di là tolte, ouero essi distrutti non si hauessero veduti: Onde la guerra maneggiandosi nello Stato d'vn'innocente, le sciagure di quella i suoi sudditi haurebbero prouati. Se bene anco sopra di ciò facendosi riflesso, alcuni, che non osauano sostenere, che ciò complisse al Duca, probabilmente dimostrauano, esser la guerra poco, ò nulla più molesta à quei Popoli, che in quella nodriti, e per lo desiderio, che l'vno, e l'altro partito procura di conseruarsi bẽ affetta quella bellicosa natione, con procedere dolcemente, restando ben trattati, per consequenza coll'esitar à vantaggioso pretio le loro rendite, maggiori acquisti della guerra, che da vna abbondante pace retraheuano. Di tali pensieri non molto andò, che principiossi ad iscoprir gli effetti, perche la Prencipessa preso il gouerno del figlio, e più all'vsanza Italiana, che alla libertà Francese inclinata, poco delle attioni de' Francesi s'appagaua, & in particolare non molto gustata pareua di Monsieur la Torre che sotto Carlo il Generalato dell'armi di quell'Altezza reggeua, poiche questo al moderato dell'Italiano non potendo sottomettere il liberteuole del Francese, coll'affabilità del trattare s'era la beneuolenza di molti accortamente capriuata, e quasi à seguir i di Lui capricci anco alcuni nobili Mantoani hauea disposti. Da che bastardandosi l'vso Mantoano colla moda Francese, ad attioni tali era giunto, che del tutto grate à Madama nõ riusciuano, & ad altri ancora, che conosceuano tali nouità à non star bene introdursi: Onde si per toglier da se tali spettacoli, come per goder quella souranità, che conueniuale, e la quale da questo coll'auttorità del suo Rè veniua in parte quasi che moderata, come ancora per sodisfar con tal dimostratione di viuere indipendente da Francia in qualche parte gli Spagnuoli, e la Madre, e Zia e per altre ragioni ancora, fece Madama in modo tale, che à licentiarsi da Mantoa il Torre constrinse, ilquale passato à Venetia, e di là chiamato in Monferrato dal suo Rè la sopraintendenza di Casale gli fù commessa, e da tale dimostranza insospettiti i Francesi della Principessa, e non meno de' suoi Ministri venne[r]o alle risolutioni in Casale, che à suo luogo in questo libro saranno ricordate.

Prĩcipessa di Mantoa poco gustata de' Francesi.

Modo di Monsieur la Torre tenuto in Mantoa.

Il Torre si licentia da Mantoa, e passa a Venetia.

E chiamato in Monferrato.

Francesi insospettiti della Principessa di Mantoa, e suoi Ministri.

Ma per tornare al Duca, diremo come era egli delle doti del corpo assai ben composto, e di quelle dell'animo non meno arricchito, perche oltre ad vna gran cognitione di tutte le cose, facilmente acquetauasi, e si regolaua colla ragione. L'esser nato questo Prencipe in Francia, alleuato, e cresciuto trà quella natione come ogn'vno suole naturalmente all'affetto della patria intenerirsi, così egli dalla gentilezza

Vita, e qualità del Duca Carlo di Mãtoa.

di co-

di costumi della nobiltà Francese, e da buoni trattamenti a quella Corte riceuuti, e dal natiuo clima imprigionato, peruenuto poscia in Italia non seppe trouar arte, che a superar il naturale potesse; onde più tosto che staccar dal suo petto l'affetto alla Francia, euidentemente allo sdegno Spagnuolo, e lo Stato alla discrettione dell'armi di quello sottomise: Il che scansar forsi haurebbe potuto, quando colla mutatione di Stato quel genio, e quella inclinatione, che verso Francesi teneua, cangiata hauesse, il che forsi più della guerra profittato gli haurebbe. Possedeua egli vn ingegno sodato, vn'animo temperato, vna bontà non sprezzabile. Era inclinato all'armi, dedito à vantaggi della borsa, cupido delle ricchezze. Conoscendo esso ò pur figurandosi nell'Idea, che i suoi sudditi, come Francese, e da loro imputato causa delle loro sciagure non sinceramente lo amassero, poco di loro si fidaua, & à segno tale giongeua la sconfidenza, che le cose più importanti scriueua di proprio pugno. I mancamenti, che faceuano i suoi Ministri soleua registrarli alla memoria sopra la carta, per dimostrar quanto di loro più valersi non hauesse voluto di farlo con ragione: così i Secretarij di Stato, Parma, e Caffin furono licentiati, co'l dimostrar loro gli errori in vn registro notati. Nel rimanente era di buon esempio, di aggiustata conscienza, e di perfetta volontà senza vitij d'altro, che della tenacità del denaro. Visse Duca di Mantoa X. anni, morì in età di sessanta vno, delle forze del corpo ancora assai prospero, e che per ragione di natura poteua sopravuiuere ancora qualche tempo.

Anno 1638 Hora sopra il tutto indagauano gli Spagnuoli ad vn partito, con cui hauessero potuto impedire à Francesi l'ingresso nelle fortezze del Piemonte, di che così viuamente n'erano ammartellati, quanto grandi erano le circostanze, che questa ragione abbracciaua, auuenga che difficilmente haurebbero potuto scacciarli da quei posti, ne' quali potendo senza impedimento riceueri soccorsi del Delfinato alla Sauoia contiguo, veniuano à restare quelle terre come congiunte alla Francia, e conseguentemente con progresso di tempo sarebbero diuenuti non più confinanti d'vn Duca, ma d'vn Grã Rè di forze niente inferiore al loro, con quel pregiuditio, che riceuono gli Stati dall'hauer vicini potẽti. Generãdosi perciò ne' Spagnuoli vasti pẽsieri, finalmente partorirono vna delle più singolari ragioni, & vno de' più vtili partiti, che applicar à questa infermità potessero, e fù di chiamare nello Stato di Milano il Prẽcipe Tomaso, come molto caro, & amato da' popoli del Piemonte, e della Sauoia, affine che coll'armi Spagnuole penetrando dentro lo Stato Piemontese, ò colla forza, la Duchessa à parteciparglì il gouerno, e cacciarne Francesi persuasa hauesse, ò collo seguito del popolo, colle buone intelligenze, colla nobiltà Piemontese, l'adito à quei progressi, che sogliono

Pẽsiero de' Spagnuoli di chiamar il Prencipe Tomaso in Piemonte.

gliono deriuare in quelle occasioni s'aprisse. Ma richiedeuansi prima di venir a questa deliberatione molte cose, e principalmente necessaria era stimata la secretezza, per non ingelosir di ciò i Francesi, e poi l'intelligenza colli partegiani conueniuasi stabilire. Dissimulando per tanto questo pensiero, e solo al ridurre nuoue forze di soldatesche Alemanne, Suizzare, Spagnuole, e Napolitane palesemẽte intenti si dimostrarono; da che i Francesi comprendendo, che gli Spagnuoli più tosto colla forza dell'armi, che con quella dell'ingegno valersi volessero, senza far altra mossa, cheti ne i loro posti si conseruauano. Ma Don Francesco di Melo, che già s'era come dicemmo verso Colonia, e poi verso la Fiandra incaminato, di questi ripieghi amonito, mutando strada, voltossi a Viena per negotiare a quella Corte non solo sopra questi concerti, come per impetrare gente in soccorso dello Stato di Milano, e bastante ad effettuare la ordita impresa d'introdurre in Piemonte il Prencipe Tomaso. Alche se bene per esser il bisogno dell'Imperio molto vrgente, i consiglieri Tedeschi non vi assentiuano, auuenga che molto maggiore era il bisogno di Cesare, che quello degli Spagnuoli, & i popoli, che di cõtinue contributioni, & alloggi erano agrauati, conosceuano l'imminenza del pericolo vicina, e che le genti, che in loro difesa applicar doueuansi, fossero al sollieuo d'altri fuori dell'Imperio concesse, mormorauano, e con molta ragione si doleuano de' ministri Cesarei; nondimeno preualendo sempre più appresso dall'Imperatore le instanze degli Spagnuoli, come quelli, che in soccorso della Germania molt'oro profondeueno, e di sostentar la dignità Imperiale cõ ogni lor possibile ingegno procurauano, ottennero facoltà di poter assoldar ancora altri reggimenti, come istessamente furono gratiati dalla Arciduchessa d'Ispruch d'altre leuate nel suo Stato. Aggiustati poscia i concerti con Sua Maestà Cesarea, circa la venuta del Prẽcipe Tomaso in Italia, a cui fù moteggiato, che l'Imperatore darebbe la inuestitura d'alcun Dominio di sua sodisfattione, che coll'aiuto dell'armi Spagnuole s'hauesse acquistato, il Melo si licentiò da Viena, & espeditamente al suo viaggio verso la Fiandra si diede.

Fintioni de' Spagnuoli.

D. Francesco di Melo si porta a Viena, e suo negotiato.

Leuate di genti ottenute da' Spagnuoli in Alemagna

Il Melo ritorna verso Fiandra.

In questo mentre il Prencipe Tomaso, che del pensiero de gli Spagnuoli dall'Infante n'haueua riceuute le nouelle, per dar principio alle negotiationi, stimò gioueuole il mandare il Baron Pallauicino, suggetto di molta stima appresso il Cardinal suo fratello, co'l quale concordemente intendendosi, e trà loro quelle deliberationi, che più proficue allo Stato del Nipote fossero secretamente aggiustate, a fine che ne Francesi, ne Spagnuoli quel Dominio vsurpassero. Stimarono bene coll'occasione dell'obligo, che teneua di mandar'a complire colla Cognata per la morte del Duca, e condolersi, a tal funtione impiegarui il medesimo Pallauicino, come molto atto, e men d'ogni altro alla Corte di Torrino

Pallauicino mandato dal Prencipe Tomaso al Prencipe Card.

Prouisioni fatte dal Leganes.

Leganes visita il Conte di Monterei.

sospetto, à fine che appresso di Madama con tal protesto portandosi trà li parteggiani, e confidenti del Cardinale, e del Prencipe qualche concerto ponesse. Similmente il Leganes non mancando dal suo canto oltre il continuo sollecitar li Vicerè di Napoli, e di Sicilia, per l'imbarco d'altre soldatesche, leuate in quei Regni, spedì à Genoua Don Diego Patigne, per aggiustar partiti di denari con quei negotianti. Visitò à Pregi il Conte di Monterei Vicerè di Napoli, che ritornando dal suo gouerno se ne passaua in Ispagna, per informarlo dello stato presente delle cose della Lombardia, acciò che con la voce meglio delle lettere ne portasse il ragguaglio pũtuale à Sua Maestà Cattolica. Riformò poscia le compagnie scemate, & i soldati delle più deboli arollò sotto alle insegne delle più numerose; spedì ancora il Conte Biglia à Coyra con alcune somme di contanti, per tener in fede i Grigioni, i quali erano di nuouo combattuti da'Frãcesi perche dall'amicitia Spagnuola si staccassero. E non pretermise ogni altra cosa, che alla sicurezza dello Stato di Milano opportuna conosceua, il qual Stato più d'ogni altro era agli Spagnuoli caro; che se questo vna volta perduto hauessero, oltre che la sua ricupera difficilissima riuscita sarebbe, non trouandosi il Rè di Spagna altri Stati a questi congiunti per metter'insieme i soccorsi necessarij, ma la riputatione delle loro armi, & in sicuro pericolo di perder'i Regni nell'Italia sarebbono trabboccati; perche chiusi i passi a'soccorsi Alemanni, e deboli essendo, & incerti quelli della Spagna, facil succedeua à Potentati Italiani lo scacciar da quel Regno gli Spagnuoli, in particolare dal Regno di Napoli, la sussistẽza del quale è tutta la grãdezza Spagnuola nell'Italia dallo Stato di Milano dipendeua.

Consiglio conuocato in Turino.

Intentione espressa di Madama di Sauoia.

Opinione del Consiglio di Sauoia.

Se il Prencipe Cardin. si doueua ammettere in Stato.

Alle nouelle di tali preparamenti Madama di Sauoia, se ben Principessa intrepida, molto temeua, imperoche ben'accorgeuasi, che tutta la guerra trà queste doi Corone s'andaua preparando sopra la scena del Piemonte, conuocò il Consiglio, & in quello prudentemente ponderando qual redrizzo più opportuno all'imminenze presenti vi fosse; apertamente dichiarò, che se ben'era sorella del Rè di Francia, era però Madre del Duca di Sauoia, e che più interessata per lo figliuolo, che per lo fratello mostrarsi intendeua. Furono posti in consulta li presenti affari, e molto bene esaminati. Sopra quali fù commune opinione d'ogn'vno, che se poteuasi ottenere la neutralità, ne per l'vno, ne per l'altro dichiararsi sarebbe riuscito il più proficuo partito, che dalla publica prudenza prender si potesse. Fù discorso ancora sopra la introduttione del Cardinale al gouerno: al che da alcuni inclinauasi perche quand'anco capitato vi fosse, potendo coll'appoggio degli Spagnuoli molto pregiudicare all'armi del Rè di Francia, non vi è dubbio, che i Francesi conuertite le minaccie in gentilissime instanze

&

con efficaci promesse, più tosto a distoglierlo dall'amicitia Spagnuola, e continuare nella buona corrispondenza del fratello, che contro di loro ad esacerbarlo haurebbono procurato; e forsi questo per auuentura sarebbe stato il più gioueuole partito, che hauessero potuto abbracciare. Ma le difficoltà, che conteneua, erano tali, che conuennero lasciarne il riflesso, perche oltre che troppo geloso era il gouerno d'vn Prencipe sì vicin'alla successione, Madama, com'è proprio de' Prencipi, desiderosa d'esser suprema al gouerno, ne admetter compagni non vi assentiua. Ma quello, che più d'ogn'altra cosa tāta risolutione distorncua, erano i protesti del Rè di Francia, qual minacciaua, che se i Piemontesi hauessero nello Stato del Duca di Sauoia il Cardinal'introdotto, subito la guerra sopra di loro haurebbe portata. Et essendo hormai i Francesi patroni de' più forti paesi del Piemonte, e della Sauoia, con prestezza quello Stato in manifesto pericolo haurebbono condotto; e preuedendo, che l'assistenza degli Spagnuoli (ancorche valida) non era però fondamento da gettarui sopra le speranze, perche quando anco i Francesi perdenti fossero restati, il che non scopriuasi così facile, quando da vero à questa guerra hauessero riuolto il pensiero, non era da riuocar'in dubbio, che gli Spagnuoli guereggiando nel Piemonte, quelle Terre, che non hauessero prouata l'insolenza del soldato Francese, haurebbero conosciuta la indescrittione dello Spagnuolo; e tanto più, che non eraui onde sperar per allhora di portar la guerra di là da i Monti; perche i Francesi tenēdo Casale, e la maggior parte del Monferrato, prima di scacciarli di là molto tempo vi si ricercarebbe, e perciò la guerra non oltre a' Monti ma nelle viscere del Piemonte sarebbesi mantenuta con tanto discapito de' sudditi.

Protesta del Rè di Francia a' Piemontesi.

Di due partiti dunque pericolosi douendosi eleggere il meno precipitoso, fù concluso di totalmente alla protettione de' Francesi costituirsi, & à questo effetto fù da Madama il Marchese di Parelo alla Maestà del fratello inuiato con efficaci instanze di soccorso, e d'assistenza, con tutto che anco questo partito conosciuto fosse dannosissimo, atteso che non potendo gettarsi nella protettione de' Francesi senza riceuerli nelle Fortezze, di queste in tal modo nelle loro mani cadute, con difficoltà ne sarebbero poi vsciti. Onde ò co'l permetter, che in quelle signoreggiassero, disperdenasi l'auttorità del Duca, ò l'armi Spagnuole, come quelle, che grandissima ombra riceueuano da questa vicinanza, se colla forza di cacciarli hauessero inteso; prima lo Stato Piemontese dal loro campeggiare sarebbe restato distrutto; e quādo anco poi le cose felicemente fossero caminate, e dentro quelle cō lotti, come buoni acquisti delle loro armi, con più valida ragione di conseruarle haurebbero preteso, da che ben si comprende quanto sia grande il nocumento, che

Risolutione de' Piemontesi di seguir il partito di Frācia.

riceuono gli Stati, che restano co'loro Signori pupilli.

Ma quali erano i colpi, che da gli Austriaci con sommo studio alla ruina de' Francesi veniuano preparati, tali all'incontro non mancauano di essere gl'impieghi, a' quali la Francia per controbattere gli artefitij Spagnuoli da essa viuamente temuti, staua tutta intenta: & ecco che nel medesimo tempo, che gli Spagnuoli i loro disegni sopra la persona del Prencipe di Sauoia fabricauano i Francesi, che già gran fondamento sopra il valore del Duca di VVaimar gettato haueuano à dar principio alla meditata fabrica si risolsero. Onde essendo l'essercito di VVaimar hormai cresciuto di numero per gli rinforzi de' Francesi, e per lo denaro da questi riceuuto per sodisfare le genti Alemanne, non pareua più tempo di contenersi negli alloggiamenti senza frutto, ma abbandonando i quartieri di Cappel, e della Contea di Fislemberg, quei territorij coll'essercito vnito campeggiare. Perloche gli Austriaci dubbiosi temeuansi, se contro della Bauiera incaminar si douesse, ò pure all'entrare nella Rhetia à vendicar l'ingiuria di Roano pensasse. Varij furono i sospetti, e varij i discorsi; ma mentre non senza gran timore staua ogni vno intento, oue ferir douesse questo colpo, & alcuna ruina si preuedea, improuisa, e inaspettatamente portossi il VVaimar sotto Rinfeld, che di fresco nell'absenza sua, era stato da gli Austriaci ricuperato. Doue egli collocate le artiglierie, e colla solita sua diligenza bombardate le mura, se ben difese da coraggioso presidio, non essendo Rinfeld piazza atta a resister alla violenza moderna della Zappa, e della mina, non erano quei difensori senza presto, & opportuno soccorso, per più, che pochi giorni habili à mantenersi. Capitani Imperiali, già cresciuti di forze, dalla Bauiera, e dalla Franconia in loro soccorso venute, giudicauano esser poco honoreuole à gl'interessi del loro Prencipe, e della propria loro riputatione, se sopra gli occhi della loro armata si perdeua vna Città da poco numero di nemici oppugnata. Il Duca Sauello, e Gio. VVert, dopò matura consideratione hauuta coll'interuento de gl'altri Capi da guerra dell'essercito sopra lo Stato presente, deliberarono al soccorso di quella piazza portarsi. Leuato però l'essercito, e dato fuoco alli loro alloggiamenti, che all'intorno di Friburg teneuano, che poteua costare di circa dodici milla combattenti, con ardita ordinanza la marchia verso il disegnato proponimento voltarono: & auisati come il Sperenter Colonnello del loro partito con quattro milla soldati nel contorno di Lindou, e di Costanza era peruenuto con commandamento di portarsi in loro rinforzo, consigliaronsi d'aspettarlo prima, che altra mossa facessero. E però fatto alto in Obertal, Schona, e Lomat, villaggi trà Friburg, e Rinfeld, e con grandissimi fuochi diedero auuiso à gli assediati, che al soccorso loro s'erano mossi, à fine che più costan-

VVaimar sotto Rinfeld.

Rinfeld abbatuto da VVaimar.

VVert, e'l Duca Sauello vãno al soccorso di Rinfeld.

Imperiali fanno alto.

costantemente la piazza custodissero. Conspediti corrieri poi chiamatosi appresso lo Spereuter permanendo tuttauia nel deliberato consiglio di soccorrerla, in ordinanza da battaglia contro i quartieri de' Suezzesi s'auuanzarono. Il VVaimar dalle spie certificato, come gl'Imperiali non erano così grossi, che dar effetto à questa impresa volessero, fece passar di quà dal Rheno alcune bande di caualleria, e due reggimenti di fantise rinforzati con doppie guardie i quartieri da queste parti, senza tema degli nemici, l'oppugnatione della piazza sempre più auanti portaua. I Cesarei fingendo di volgersi contro di Lauffemburg per impatronirsi cō quella Città poco atta à resistere alle cannonate, del passo del Rheno, improuisamente si gettarono sopra i posti custoditi dagli Suezzesi, i quali sorpresi dalli accidenti, nè valendo le poche loro forze à contender coll'impetuoso attacco degl'Imperiali, dopò hauer la caualleria per dar tempo alla fanteria di ricourarsi sotto al cannone degl'altri posti, qualche tempo scaramucciato, e trattenuto il corso degli nemici, presero la carica con non poco loro danno, perche incalzati dal grosso degli Austriaci molti di loro perirono, e molti restarono prigioni. Il VVaimar nel medesimo instante riceuuto vn nuouo rinforzo di Francesi, che à gli auuisi di tali preparamenti de' Cesarei in suo soccorso erano discesi, molto picchiato della riceuuta percossa come egli era Capitano tutto ripieno d'ardire, e inquieto di combattere, spinta tutta la gente di quà dal Rheno, e data l'ordinanza all'essercito, precipitosamente era per scagliarsi addosso à gli nemici. Ma il Duca di Roano, che desideroso di veder il fine di quell'oppugnatione erasi per diporto da Zurigo appresso VVaimar trasferito, & essendo questo ne' strettagemi militari riputato la Volpe degli esserciti, ritenendo gli arditi cimenti del VVaimar colle potenti ragioni da esso adotte, e da' Suezzesi stimate, giudicò à proposito di nasconder il coraggio, e dando segno più tosto di timore maggiormente gonfiar l'animo à gli Austriaci, i qual come è il solito della confidenza di partorire la prosontione, e bene spesso da questa precipitarsi l'imprese, vedendo la ritirata de' Suezzesi, e da quella argomentando, che non fossero in istato di resistenza, maggior speranza dal loro auuanzamento haurebbono concepita. Fù dunque il partito di Roano abbracciato, che gli Suezzesi fingendo temer l'attacco degl'Imperiali, e cedendo loro i primi posti, mentre poi di souerchio ardire ripieni li seguissero gli nemici con grossa imboscata fermar loro il corso, e volgendo faccia tutto l'essercito, furiosamente precipitar loro addosso. Ma il VVert Capitano inuecchiato nell'esperienza auanzatosi prudentemente, andò temporeggiando per non dar nell'aguato: fece alto, per meglio informarsi degl'andamenti de' Suezzesi, che questa volta ritirandosi contro il solito, dauano inditio di qualche machinata stratta-

Spereuter vnito co'l VVert. Imperiali verso i quartieri de' Suezzesi.

VVaimar segue l'assedio.

Suezzesi attaccati da' Cesarei prendono la carica.

Stratagemma di Roano.

VVert fà alto.

strattagemma. Quindi per iscoprir meglio lo Stato de'Suezzesi, e preuenir le loro arti si condusse auanti con parte dell'essercito, e colli principali Capitani. Al fine ingannato dalle spie, e improuisamente scagliatosegli contro VVaimar, e Roano con tutto l'esercito, dopò hauersi gli Austriaci con molto valore diportati, quasi ne'primi incontri à cattiuo termine ridussero gli Suezzesi, perche oltre all'hauer rotte alcune bande de'loro soldati. Roano di già era fatto prigione. Il VVaimar à tali nouelle spintosi egli in persona alla testa dell'altre truppe, e colla spada alla mano apertasi la strada trà Battaglioni Cesarei colto nel mezzo il reggimento di Echendorf, che prigione conduceua Roano, lo sbaragliò colla recupera del Duca, e colla prigionia di quest'altro. Roano di nuouo sopra vn brauo gianetto rimontato souenutogli da VVaimar, & vnitamente alla fronte d'vno squadrone del Ringraue, e della caualleria Francese spiccossi addosso a'squadroni Cesarei, che inuestiti dalla caualleria del Sciualischi, e Calambac ostinatamente già colla spada alla mano combatteuano.

Imperiali assaliti da VVaimar, e da Roano. Roano fatto prigione. Roano ricuperato da VVaimar. Echendorf prigione di VVaimar.

Ma non potendo gionger in tempo il residuo dell'essercito Cattolico che velocemente in soccorso de'suoi marchiaua, essercitatosi da'Generali dell'Imperatore ogni sforzo del loro valore, e della intrepidezza d'ogni lato cinti dall'armi nemiche, e da'suoi abbandonati, conuennero, chieder quartiere, & à VVaimar costituirsi prigioni con perdita della maggior parte de'loro più braui soldati, del bagaglio, e di quel cannone, che seco haueuano Gio: VVert, il Sauello, e lo Spereiter condotti à Vaidsbut furono da VVaimar con ogni termine di gentilezza trattati come Capitani di molta stima, e di chiara fama, se bene il Sauello colla intelligenza d'alcuni di quel luogo, e corotte le guardie se ne fuggì con molto sentimento di VVaimar, qual molto stimaua la perdita di quello Prencipe, che però ne fece sopra i complici seuera dimostranza. Roano rimaso in quella mischia leggermẽte ferito in vna gamba di moschettata fù da VVaimar, che molto lo amaua scongiurato ritirarsi, e di quella ferita farsi curare; ma egli poco stimandola, come male di lieue consideratione, finalmente incancheritasegli, fù da quella, alcuni giorni dopò, priuato di vita con acutissimo dolore di VVaimar, e degl'altri Capitani, e che reggendo sempre le sue attioni più co'l considerato dell'ingegno, che coll'ardito della forza, haueua ottenute molte vittorie. E se egli fosse stato Cattolico, si che il Rè di Francia le più importanti imprese confidar senza alcun sospetto della sua fede, e senza scandolo, e disgusto de gl'altri Cattolici suoi Vassali hauesse potuto, se con deboli forze degli Vgnotti sempre contro il medesimo Rè nella Francia manetenuto s haueua, quali imprese dalla condotta d'vn poderoso essercito

Vittoria di VVaimar. Capitani Cesarei fatti prigioni di VVaim. Vvert, Sauello, e Spereiter trattati honoreuolmẽte da VVaimar. Duca Sauello fogge. Roano ferito.

Morte di Roano.

sercito sperare si poteuano? Era Roano Prencipe Francese, Duca, e Pari di Francia. Alleuato, e cresciuto trà l'armi del Grande Henrico; si rese di tanta esperienza, che seguendo poscia colla follia dell'opinione il partito degli Vgonotti fù da quelli loro Generale dichiarato, oue sempre sin che ottenne il perdono dal Rè con molta virtù diportossi. Fù egli di cortesi costumi, d'affabili trattamenti, e di dolcissime maniere, onde gratifico riusciua a chi lo pratticaua. Era d'acuto ingegno, di cauto procedere, di aueduto consiglio. Non possedeua alterigia, non dimostraua ambitione, non conosceuansi in esso difetti riprensibili. Spendeua generosamente, e sprezzaua ogni auuanzo della borsa parte molto degna in vn perfetto Capitano, e sopra ciò quando d'alcuni tenaci del denaro, e datasi all'armi per cupidigia del soldo si promoueua discorso, dir soleua, che questi tali douerebbono esser abhorriti da tutti i Prencipi, perche oue milita il particolare interesse, non campeggia la gloria del Publico, e doue stantia lo appassionato dell'Auaritia, nō alberga lo affettuoso della volontà. Non esser in libertà quell'animo di sacrificarsi alle glorie, che si troua prigione nelle forze dell'oro. Nè potersi prometter valore, nè generosità da quel cuore, che si reputa sol valoroso, e generoso ad acquistar ricchezze, e guadagnar cōmodità. Si fece conoscer sempre diligente nelle sue faccēde, curioso sopra modo delle nouità, desideroso della corrispondenza de suggetti degni. Gouernauasi nelle sue operationi con tanta scaltrezza, che più per questa, che per l'armi conseguiua i suoi fini. Non sparmiaua denaro in rimeritar le spie, che in ogni lato manteneua, & affermaua, che queste erano gli occhi degli esserciti. Era sospettoso tanto, che oue di sinistro piegaua la sua opinione temeua della stessa verità. Dimostrauasi di tal impressione, che doue fissaua la mente, difficilmente ne anco la ragione a distoglierlo valeua. Discorreua volentieri, parlaua con tutti, interrogaua ogn'vno, e voleua sapere ogni cosa etiandio che bassa. Sopra di che vsaua dire, che sicome ogn'herba hà la sua virtù, così ogn'huomo hà la sua sentenza, e che bene spesso sapeuasi da infimi ciò, che non s'intendeua da grandi, e soggiōgeua, che poco valeuano le qualità di quel Prencipe, che stauano fuori del cicalamento del Popolo. Amaua, e confessauasi obligato ad vna penna, che senza pena sapeua scriuer, e sosteneua, ch'erano felici quei Prencipi in questa parte, che veniuano riueriti da vna lettera d'vn ingegno capace: con questa diceua s'illuminano gl'intelletti, si disottenebrano i dubbi, si rischiarano gli spiriti, e si fortificano i consigli, credeua però trouarsi pochi, che perfetti fossero nel saper conoscere, ritenere, e descriuere il veduto, e l'inteso. Come all'incontro commiseraua quelli, che erano guidati da vn raguaglio prosontuoso, da vn significato diuerso, da vn giuditio mal fondato, perche da questi si sconcertano i consigli, si

Vita, e qualità di Roano.

Detti di Roano.

confonde

confonde la prudenza, si conuogliono le deliberationi. Molte volte interpretaua le cose al contrario, & era di si dura impressione, che ne formaua concetti stabili. Viueua inimico così al nome Spagnuolo, che con quelli odiaua chi di loro alcun bene diceua, e tutto che il suo Rè con essi ancora non hauesse guerra, tenea tale antipatia, che machinaua quanto poteua ogni loro danno, e diceua che come gli Spagnuoli non amano, e non stimano altri, che la loro natione, così ogni vno sapendo esser finto il loro affetto, doueua odiarli. Non lasciò figli maschi; ma solo vna figlia, che per quanto corre fama è vna delle più belle Dame, che siano in Francia.

Rinfeld si rende a VVaimar.

Da questa rotta mortificati quei di Rinfeld, e mancata loro la speranza, che prima haueuano d'esser soccorsi, e sempre più dagli Suezzesi incalzati, che desiderosi di progredire à maggiori imprese ferocemẽte li tormentauano, risolsero chieder l'accordo, e render quella Piazza; il che seguì con permissione, che vscir potessero con armi, e bagaglio, & esser conuogliati sino in Brisach. Da sì felice incontro maggiormente sollenatisi à più alti pensieri il VVaimar si portò auanti, prese Chitzinghem, e Triborg vna sotto l'altra di sopra di Brisach, e con pungentissimo discontento di tutti i Cattolici, che di questa impresa molto temeuano, sotto Brisach piantò il Campo, dando principio à perfettissimi forti, e ridotti per mantenersi, e condurre a fine quell'assedio; e perche all'essercito non mancassero munitioni, e'l necessario à sostenersi sotto quella fortezza, oltre alle prouigioni fatte da' Francesi in Colmar, fù dal VVaimar eletta Rinfeld per lo Magazeno, dentro di cui si raccogliessero le munitioni necessarie à perfettionar l'impresa.

Progressi di vvaimar

VVaimar sotto Brisach.

Tali progressi di VVaimar, e la rotta, e prigionia del VVert, sicome erano di molta importanza, così maggiormente commossero l'animo all'Elettor di Bauiera, qual essendo prudentissimo Prencipe, ben auedenasi de' pregiuditij, che annidandosi i Francesi nell'Alsatia, e particolarmẽte, se colla caduta di Brisach il passo del Rheno con questo ricouero aperto s'hauessero, poteuano riceuer i suoi Stati, che aperti alle inuasioni, preda de' nemici facilmente sarebbero; ò pure grosso essercito per guardarle conuenendosi mantenere, i suoi sudditi haurebbono prouati i pregiuditij, che da questi si sentono; Commando al Ghetz in luogo del VVert sostituito al commando delle genti della lega, che raccogliendo quel più di gente, che potesse nel Ducato di VVirtemberg in vigilanza degli andamenti di VVaimar si portasse, e con ogni studio alla conseruatione di Brisach si ponesse.

Duca di Bauiera sollecito per la rotta dal VVert.

Ghetz sostituito in luogo del VVert. Ordine dato al Ghetz

Hora per ritornare a quest'altra parte, il Marchese Leganes, che nello Stato di Milano haueua hormai allestite le prouigioni necessarie non solo alla sussistenza di quel Ducato, ma con nuoui rinforzi di gente da

Spagna,

Spagna, da Napoli, e da Germania gionta, s'era ancora ingrossato in modo, che trouauasi all'ordine vn'essercito in comparatione delle deboli forze Francesi habile ad ogni impresa; non volendo egli con più lungo temporeggiare, mentre gli nemici nell'Alsatia si essercitauano con molto loro profitto, dar materia à gli emoli di mormorare contro la sua buona fama, anzi se in vna gli Austriaci discapitauano auuãzar qualche cosa nell'altra parte. Però mentre VVaimar verso Brisach si volgeua, ridusse l'essercito nel contorno di Valenza, per le circonuicine piazze dispose le prouiggioni al bisogno per campeggiare conueneuoli, cauò dal Castello di Pauia alcuni pezzi di grosso cannone, e in molte cassine prouidde anco di fieno per la cauallaria: onde a qual fine hauessero li Spagnuoli il pensiero deliberato, con grãdissima curiosità gli occhi di tutta l'Italia affissati dimorauano. E sopra di ciò vari erano i discorsi, e varie le cõsiderationi, perche alcuni, che l'importanza di Brisach pesauano, non poco merauigliauansi, che nel tempo che gli Spagnuoli doueuano conseruarsi questa fortezza chiaue di quelle Prouincie, & asilo della loro sosistenza in quelle parti, l'animo solo all'agrandirsi in Italia affissassero, e che in vece di soccorrere cõ gli rinforzi d'Italia, come fecero altre volte, piazza si importante, richedessero, e togliessero la gente da quelle Prouincie per maggiori rinforzi dell'essercito in Lombardia, sopra del che alternatamente discoreuasi; Alcuni diceuano, che da gli Spagnuoli hormai vedeuasi difficoltà del ridur gente insieme nell'Italia, e altroue ancora per le continue estrationi di soldatesche consumate in tante, e cosi lunghe guerre. Che però essendo la Germania clima contraria allo Italiano, era troppo pericoloso il priuarsi di quel nerbo di militia, che sosteneua la grandezza Spagnuola in Italia. Altri proponeuano, che gli Spagnuoli non badauano à quella parte, perche poco temeuano, che quiui l'armi Francesi s'auanzassero, si per non complire a' Suizzeri, ne Tedeschi, che la possanza d'vn si Gran Rè s'estenda alle loro frontiere, come perche colle genti di Bauiera, di Borgogna, e dell'Imperatore riputauano, che si potesse porgere il douuto soccorso à quella piazza, e colla gelosia, che gli Francesi, per antipatia poco grati à gli Alemanni hauessero data à quella natione, stimauano che haurebbono considerato à moderar l'eccesso di tal grandezza. Ma quegli, che di pescar nel fondo dell'interesse Spagnuolo coll'hamo della speculatiua pretendono, diceuano, che gli Spagnuoli teneuano si caro lo Stato di Milano, e cosi ardenti haueuano le brame di signoreggiar in Italia, che faceuano più capitale di questo, che d'ogn'altra parte del Mondo, perche essendo gli Stati del Rè Cattolico in Italia la grandezza di quella Corona, e'l Ducato di Milano per qualità, e per ragion di Stato il più riguardeuole, per consequenza non solo à conseruarlo, ma ad am-

Prouisioni del Leganes.

Discorsi perche le genti d'Italia nõ siano mãdate dagli Spagnuoli in soccorso di Brisach.

ad ampliarlo s'intentionauano. E perche sopra ogni altro il più acuto stimolo degli Spagnuoli era lo hauersi da' Francesi aperta la porta d'Italia, e coll'importante fortezza di Casale nel fianco de' loro Stati concentrati, da che molto scemata la loro, e cresciuta l'auttorità Francese in Italia vedeuano, con tanto dolore quanto era il contento di vedersi prima in quel Regno senza emoli, arbitri di quelle facende. Così posposto ogni altro interesse à quello di questa riputatione, e di questo beneficio al solo fine di scacciar' i Francesi del Monferrato, e rimettersi nel primiero grado d'auttorità, e rendersi più riueriti procurauano, con intentione appresso, che quando vittoriosi in Italia fossero stati, di ricuperar poi più ageuolmente le perdute piazze della Germania; auuenga che i popoli Tedeschi dal viuace della conuersatione Francese infastiditi volentieri al rimettersi sotto al flematico de' nationali si sarebbono disposti. Onde i Fräcesi d'ogni lato nel loro Regno rinchiusi a' Spagnuoli sarebbe rimasto libero il campo d'ottennere gli ambiti intenti. Aggiungeuasi à tal' interessi la particolare affettione degli Spagnuoli al clima Italiano, perche questo più d'ogn'altro confacendo alla loro complessione, volentieri e più, che in ogn'altro paese in questo discendeuano, oue oltre al godere la salubrità dell'aria, e secondar di commodi le loro conditioni, stimaua molto il rispetto, con cui veniua riceupti, e la dimostratione dell'effetto, co'l quale veniuano trattati, poiche gl'Italiani per natura humani, discreti, e capaci del vero termine della gentilezza, non potendo sottarsi dalla dominatione de' stranieri, e di due mali douendo elegger il minore alla nation Spagnuola più d'ogn'altra s'acquietano, perche questa colle cortesie del procedere, e colle speranze de gli honori, e grandezze; che politica, & ascortamente, per rendersi obligata la nobiltà, vbbidienti i sudditi, e soportabile il suo Imperio partecipa, abbondantemente in ciascuna professione à chi conosce atti, e di chi pretende captiuarsi l'affetto, si rende più soportabile d'ogn'altra esterna. Aggionto che gli Francesi non vsando di compartir grandezze di Francia à gl'Italiani, oue da' Francesi in gran cariche non possono esser soportati, ne in Italia possedendo Stati per sodisfarli almeno in quelli, ne diuiene, che quanto maggiori sono le speranze fabricate sopra il partito Spagnuolo di quelle del partito Francese molti dal particolar interesse dominati più alla Spagna, che alla Francia s'affettionano: Onde di tutte queste ragioni componendosi vna massa, questa sola basta ad ingoiare qual si sia oppositione, che da altre massime possa farsi. Alcuni altri ancora non tacquero vn concetto, che gli Spagnuoli in Italia affissauano il pensiero sempre maggiore, quanto erano i discapiti, che altroue faceuano, perche suponeuasi, che sperassero, mentre le loro armi perdenti in altri lati fossero state,

che da ciò prendendo vigore la confidenza degli altri Prencipi Italiani non così facilmente degli loro apparati in Lombardia si sarebbono ingelositi. perche la speranza, che le loro armi non sarebbero mosse a maggiori nouità in Italia, pendendo i trauagli loro altroue, bastaua à concederli quel tempo, e quel modo, che guadagnato, poscia haurebbero senz'altro riguardo voltata la mira al solo interesse della grãdezza in Italia.

Delli preparamẽti militari del Leganes ragguagliatone Criquì, e sospettando egli non il disegno degli Spagnuoli fosse sopra le Piazze di Rossignano, Moncaluo, e Pontestura, come luoghi, e siti che molto facilitauano l'impresa di Casale; leuate perciò le soldatesche dagli alloggiamenti del Piemonte, e Monferrato sopra la frontiera si condusse con animo di sturbar il pensiero degli Spagnuoli; Non mai stimandosi da'Francesi, che senza maggiori rinforzi, e più grandi prouigioni all'impresa di Brem si riuolgessero, essendo forte realmente costrutto, & in sito molto conditionato posto, e che ageuolmente potendo alcun tempo trattenere ogni grosso essercito, poco appareua, che sotto questo profittar potessero, e via più, che l'essercito Francese opportunamente lo haurebbe soccorso, ouero con grand'incommodo dell'essercito Spagnuolo, tagliando le strade, le vittouaglie impedire poteua. Ma l'effetto corrispose tutto il rouerscio, perche oltre al non esserui dentro la gente pagata dal Rè, haueua Mongagiard, che v'era Gouernatore, quiui introdotti alcuni mercanti Francesi, con quali alla parte negotiando, erasi hormai in quel Forte eretto vn fondico di mercantia Francese. E perche per tanto più facilitarne l'esito, permetteua egli l'ingresso nel forte a chiunque veniua per ispender il soldo. Il Leganes sotto pretesto di far comprar di quella mercantia da suggetti intendenti, fece riconoscer lo stato di quel forte. E conosciutosi come per il ghiaccio dell'inuerno andato, vna buona parte del riparo era dirupata, per esser di semplici terre, e teppe di prato contessuto: che in oltre la palificata della fossa era inferma, e debole: che le ruine de' ripari non ancora erano riparate: che i Soldati erano pochi, e la maggior parte deboli, & infermi; e che tutte l'altre cose anco alla difesa di quella piazza passauano maltenute: e però scoprendo, che non così difficile l'impresa, come veniua da molti rappresentata, sarebbegli riuscita: leuato improuisamente l'essercito il giorno vndecimo di Marzo, sotto al detto forte due hore auanti il giorno comparse. Oue immediate auuanzatosi il Conte Ferrante Bolognino, co'l suo Terzo di Fanteria contro la mezza luna della porta verso Pò, riuscili con poca contesa il superarla, Don Geronimo Sottello colla Fanteria Spagnuola prese posto dalla parte di sotto. Don Giouanni Vasquez Coronado Gouernator di Cremona colli Lombardi

Criquì alle frontiere del Piemonte.

Brem malamente custodito.

Brẽ in che modo fatto riconoscere dal Leganes.

Leganes sotto Brẽ. Bolognino sorprende vna mezza luna. Assedio di Brem.

si quartierò dalla parte di sopra, e gli Alemanni fecero alto vicino al posto del Bolognino, e quiui da ogni parte colla zappa, e pala, alzandosi terreno, e contro la fossa portando gli approcci, furono piantate le batterie, e d'ogni lato principiossi à fulminar quei ripari. Procurò Mongagiard di far'vna generosa sortita per impedire i lauori, ma nell'vscir dalla porta con quaranta caualli incirca, sopra vn bellissimo cauallo leardo, fù assaltato da sì folta gragnuola di moschettate, che vccisogli il cauallo sotto, e molti de' suoi scaualcati, rientrò nella Fortezza; oue d'ogni parte fulminando le bombarde de gli Spagnuoli, cominciarono à declinar d'animo i difensori, i quali per mancanza del douuto presidio, conuenendo essi supplire alle fattioni di quelli, che s'absentauano, grandemente trauagliati, & inlanguiditi n'appareuano.

Mõgagiard Gouernato re di Bré, e sua sortita.

Il Duca di Criquì, a cui molto premeua questa Piazza, incontinente alli primi auuisi fatte allestire à Casale alcune barche con genti, munitioni, & armi, à seconda del fiume la notte del decimoquarto dello stesso mese le mandò, perche nel Forte la prouigione sbarcassero. Ma queste scoperte da gli Spagnuoli, furono così mal trattate, che con fatica alcuni pochi soldati poterono introdursi nel Forte. Onde non poca speranza prendendone gli Spagnuoli, di conseguir il desiderato intento, oltre al continuo lauoro di molti fortini fatti in proportionata distanza gettarono ancora vn ponte sopra il Pò, fortificandolo d'ambe le parti, acciòche venendo i Francesi dall'altra banda per pigliar posto adattato a bersagliar i quartieri del Bolognino, e gli Alemanni, mentre essi dall'altro lato quelli sforzar hauessero preteso, potessero combatterli prima che guadagnassero quel sito.

Soccorso mãdato da Criquì à Brem.

Ponte gettato dagli Spagnuoli.

Criquì del tutto auuisato ancora che il soccorso haueße qualche giorno deferito con intentione di lasciar prima indebolir gli Spagnuoli, e consumar la gente, & esso maggiormente rendersi forte, con tutto ciò preuedendo, che se quella piazza in vista delle sue armi perduta si fosse oltre alla importanza del posto, molto detrimento alla riputatione della sua valorosa spada portato haurebbe, deliberò auuanzarsi, e al modo con cui soccorrer lo potesse indagare. Ma la Fortuna, che quando vuole abbandonar i suoi fauoriti dà principio a leuar loro prima le forze dell'intelletto, e poi quelle del corpo, hauendo secondata molti anni la prudenza di questo valoroso Capitano, finalmente disciolta da quella lo spirito dell'auuertenza, che la tien viua, dopò essersi aueduto Criquì d'eßer stato incauto ne' prouedimenti bisogneuoli al mantenimento di quella fortezza, all'opposito di quella sauiezza, che altre volte era propria del suo ingegno, tutto furioso correndo per scansar il pericolo che soprastaua al suo honore, & alla sua fede se questo luogo perdeuasi, spiccossi arditamente auanti per riconoscer la positura del campo

Spa-

Spagnuolo, e di là dal Pò con alcuni de' suoi domestici ad vn grosso vecchio arbore appoggiato, coll'occhiale si pose à speculare il sito de' quartieri nemici. Vn Artigliero del quartiere del Bolognino scopertolo, che trà lo stuolo di molti, che vicini à quell'arbore dimorauano, vestiti di rosso colore, che più d'ogn'altro dimostrasi da lontano, e del quale ne sogliono in campagna andar coperti la maggior parte de' Francesi, s'imaginò, che vi douesse esser suggetto di conditione, e liuellogli con molta curiosità vn sagro da dodici, e sparatolo, andò così bene il colpo, che la palla colpendo nella mano sinistra, che sosteneua l'occhiale, e nel ventre di Criqui, subito lo priuò di vita, restando la palla nel troncone di detto arbore, qual poi recuperata dagli Spagnuoli, venne per memoria dal Leganes custodita. Questa morte intesasi da Mongagiard, ne richiese al Leganes la verità, il quale cortesemente certificatolo esser successa, da ciò cauò egli il pretesto di venir alla deditione, alla quale la sola sua auaritia, e negligenza vilissimamente lo haueua condotto; onde il vigesimo sesto di Marzo suddetto si compose, e'l vigesimo settimo ne vsci con armi, bagaglio, bandiere spiegate, tamburi battenti, e con permissione a' mercanti Francesi di condur sicuramente in Casale tutta la loro mercantia, e con accordo, che i soldati fuggiti in detto forte, che fossero sudditi di Sua Maestà Cattolica, restassero alla discrettione del Marchese Leganes, come istessamente vn tal Frate Ponzone Oliuetano, che già haueua cooperato per la sorpresa di Ponzone, che fù scoperta: Il che seguì con non poca marauiglia de' medesimi Spagnuoli, i quali di patto s'haurebbono contentati di dimorar ancora vn mese sotto quella fortezza. I Francesi poi di questo presidio conuogliati dal Signor Don Vincenzo Gonzaga sino à Frascinetto sotto Casale non furono introdotti nella piazza; ma diuisi ne' quartieri di Mooano, Villanoua & altre terre del Monferrato, venne solo permesso l'ingresso à Mongagiard, e altri quattro Capitani di quel presidio, i quali tutti incontinente d'ordine dell' Ambasciatore Emeri furono arrestati. Il Leganes lasciato in quel forte 1500. fanti con tutte le prouigioni necessarie sotto il gouerno di Don Carlo Sfondrato con ordine di demolire i fortini all'intorno, e restaurare le fortificationi di quel posto, se ne ritornò à Milano, oue furono rese gratie a Dio, celebrate molte feste, e dimostratone segni di grandissima allegria, con giostre, mascherate, e tornei, che subito fatta Pasqua furono veduti per tutto Milano, e per verità n'hebbero ragione, perche chi ben considera l'importanza di questo sito, non può non confessare esser il maggiore, che leuatone Casale potessero in queste congiunture gli Spagnuoli acquistare, atteso che questo situato nelle viscere allo Stato di Milano, apriua l'ingresso in quello, e l'adito a' Francesi di pensar all'acquisto di Mortara piazza forte,

Morte di Criqui.

Palla, che vccise Criquì, custodita dal Leganes.

Mõgagiard rẽde Brem al Leganes.

Presidio di Bré non introdotto in Casale.

Mõgagiard arrestato i Casale.

Feste fatte in Milano per la presa di Brem.

Importãza del sito di Brem.

forte, e ben inuigilata dagli Spagnuoli quale se nelle mani de' Francesi caduta fosse, non vi è dubbio, che il territorio Milanese, e quello d'ogni altra Città di quel circolo, non douesse diuenir spettacolo delle miserabili conditioni della pace guerreggiata. E perche in oltre con questo s'apriuano all'armi di Spagna il sentire à maggiori progressi nel Monferrato.

Morte di Criquì sentita con affanno in Francia.

L'auuiso della morte di Criquì fù non meno con sentimento alla Corta di Francia di ciò che fù in ciascuna armata di Sua Maestà Christianissima riceuuta. Molti, che haueuano cognitione del valore di questo suggetto, e della franchigia della sua spada, ne versarono sopra il discorso della sua vita molte lacrime. Il Rè stesso, e molti Prencipi della Francia al racconto di tal sciagura inteneriti co'l trasformar il colorito del volto dierono inditio hauer loro tal accidente visitato il cuore.

Vita, e qualità di Criquì.

Era il Duca di Criquì di gentilissimi termini, di galantissime maniere, di grata presenza. Nell'ardito del suo volto fiammeggiaua il coraggioso del cuore, che possedeua, e'l concettoso della stima, ch'ogn'vno di esso faceua. Alleuato nell'armi, nodrito trà soldati, cresciuto negli essérciti; e nelle sue attioni ben dimostrò d'hauer guadagnato quel carattere, che à formar vn suggetto degno, si richiede. Le molte fattioni, e le molte vittorie acquistate dalla sua spada lo rendeuano temuto, lo predicauano meriteuole. Il Parentado dell'Ediguiera, del quale diuenne Genero, lo rese riguardeuole, e gli aprì l'adito alle grandezze, a' quali finalmente peruenne. Viueua alla grande, sosteneua puntuale il decoro delle cariche, e cõ gran vãtaggio gli affari del suo Rè trattaua. Era di gran spirito, arguto, e molto accorto. In somma quand'egli non s'hauesse troppo inclinato alla vanità di se stesso, & alle lusinghe del senso, nulla in esso di sprezzabile decantar si potrebbe: ma troppo abbandonauasi negli appetiti del proprio affetto, troppo stempraua il forzuto di Marte nel molle di Venere, troppo esponeua la prudenza alle sorprese della follia. Il bello, ò il garbato d'ogni Dama imprigionauagli il cuore. Il suo cuore ogni vano di sensualità abbracciaua. Non giungeua in alcuna Città, che le sue prime ricerche non si estendessero nel quesito di Donne di partito, e quiui senza alcun freno sciolgeua il rispettoso della dignità, il sussieguato della conditione, e'l maestoso della grauità, al sprezzabile della familiarità, al licẽtioso della domestichezza. La vanezza de' suoi parlari molto rubbaua di quella stima, che al suo nome sosteneua: morì in età graue, passando egli il sessantesimo anno, e morì sfortunato di quella fortuna, che in tanti cimenti più perigliosi lo haueua protetto.

La perdita di questo Forte portò con se altissime conseguenze, e gran profitto à gli Spagnuoli, con molto timore a' Francesi, l'Armi de' quali hor-

li hormai prendeuano appresso gli Italiani sinistro concetto; auenga che mentre si credeua, che in manifesto pericolo tutto lo Stato di Milano condur douessero, al contrario le più forti Piazze sopra gli occhi del loro essercito perdeuano; per la fuga, e patimenti de' soldati le squadre intiere si sbãdauano. All'opposito di ciò succedeuano à gli Spagnuoli, che sempre più s'andauano ingrossando, hauendo in questo medesimo tempo riceuuto vn reggimento di caualleria Napolitana sotto la condotta del Duca di San Giorgio, e due terzi cõmandati dalli Ministri di campo Achile Minutolo, e Pompeo di Genaro, oltre alle altre continue reclude, che si faceuano per gli Stati Austriaci. Preuedendo i Capitani Francesi, che gli Spagnuoli ardimentati da questi felici incontri, di questi solamente non contenti, haurebbero procurato di proseguir ad' altre imprese, e trouandosi il loro essercito molto confuso per la perdita di Criquì, l'auttorità del quale come era grande trà i soldati, e ministri Regi, così le richieste di Lui con maggior solertia veniuano esaudite, oltre all'hauer il Signor d'Emeri, che in questo accidente, come Ambasciatore, restò sopraintendente de gli affari del suo Rè, insieme col Conte della Guiscia Generale della caualleria con diligenti corrieri il tutto parrcipato al Rè, e al Cardinal di Richeliu, con efficacissime instanze ricercarono Sua Maestà di presta prouigione alle occorrenze, e delle qualità, e delle forze de gli Spagnuoli minutamente li raggnagliarono: Onde giratosi dal Rè l'occhio à questa parte, essendo sua intentione, che la guerra d'Italia si sostenesse se non per progressare, per diuertir almeno le forze Spagnuole, che raccolte nello Stato di Milano, quando in quello di mestiere non ne hauessero hauuto, con molto loro profitto la Germania, e la Fiandra haurebbero rinforzato; e tanto più che senza la diuersione da questa parte difficilissima sarebbe riuscita l'impresa di Brisach da VVaimar hormai gagliardamente portata auanti, imperoche gli Spagnuoli a' quali molto importa, che l'Alsatia si conserui per le ragioni già accennate, con ogni spirito, come altre volte fecero, haurebbero tentato, & anco data l'anima al soccorso di Brisach, e poi colle forze d'Italia entrando vniti coll'armi di Germania nella Borgona, non poco esercitio a' Francesi nella Lorena haurebbero cagionato. E se bene alcuni teneuano, che gli Spagnuoli non così facilmente quando anco non venissero dall'armi Francesi eccitati, si sarebbero tolti d'Italia, se prima liberato il Monferrato non vedeuano; nondimeno bilanciandosi nel consiglio Regio di Francia queste considerationi, fù risolto di pensare con maggior auertenza à gl'interessi della Lombardia, e per impedire maggiori progressi à gli Spagnuoli rinforzar l'essercito di gente, e de' Capitani atti al maneggio di quella guerra. Oltre per ciò alle nuoue leuate ordinate per questo effetto nel Dolfinato, e

Francesi di poche forze in Italia.

Rinforzi de gli Spagnuoli in Italia.

Signor d'Emeri, e Cõte della Guiscia danno parte in Francia delle cose d'Italia.

Pensiero de Frãcesi, che si mantenga la guerra d'Italia.

Soccorsi de' Fräcesi mädati in Italia.

Card della Valetta Generale de' Francesi in Italia.

Prouisioni del Conte della Guscia per Casale.

to, e in Prouenza, fù incontinente spedito il Signor d'Argentone Tesoriere Reggio à Torino con buona somma di contanti, per riuedere le soldatesche, e quello sodisfare de' loro auanzi: e dietro a questo furono mandati li reggimenti del Conte della Guisa, del Signor d'Ancourt del Conte di Saù, e di Monsieur di Vigliach à Casale, & commando dell'armi di Sua Maestà fù destinato il Cardinale della Valetta figlio del Duca di Pernone, Suggetto non solo acuto ne' maneggi politici; ma molto valoroso, & intendëte delle cose militari. Il Conte della Guscia inuigilando alla conseruatione di Casale, prouidde al bisogno di quella fortezza, aprì l'occhio sopra le attioni d'alcuni Ministri per Madama di Mantoa, de' quali sospettaua, introdusse rinforzo di gente in quella piazza, diè ordine in tutti i luoghi del Monferrato, che le genti atte all'armi douessero star pronte per volerne far la rassegna, & vnirli in ogni caso di bisogno alla gente Francese per opporsi à tentatiui degli Spagnuoli; ne mancò della necessaria prouidenza al bisogneuole di quello Stato.

Concetti de' Francesi nelle cose d'Italia.

Era concetto de' Francesi à recondita ragione appoggiato, come da molti speculatiui veniua discorso, & inuestigato di non pretender per all'hora altro acquisto nell'Italia maggior del conseguito, ma solo conseruarsi nel Monferrato, e tener ingelositi gli Spagnuoli in questa parte, come Prouincia più d'ogn'altra di quelle, che possegono à loro sommamente cara, di gran vtile alla conseruatione degli altri Stati, e di grandissima loro riputatione nell'Italia, e nella Germania per mantener laquale, e per lo desiderio de' maggiori acquisti probabilmente conosceuano, che lo Spagnuolo d'alcun'altra perdita purche quiui progressasse nelle altre Prouincie non haurebbe curata, ma solo in questa banda la maggior parte delle forze della Spagna, e tutte quelle dell'Italia impegnate haurebbono tenute; anzi ciò che più importa, leuädo il miglior nerno delle genti Alemanne à Cesare, per conseruar Milano, e dilatar quello Stato poco pensauano à debilitare le forze dell'Imperatore. Di più temeuano molto quelli della Germania, e della Fiandra ritardati haurebbono, e con graue loro discapito forsi sarebbero stati dagli Spagnuoli sostenuti, e ributtati, imperoche quando in euidente termine di perdersi da douero lo Stato di Milano da Prencipi Italiani si fosse veduto, come à niuno di loro comple, che quello esca dalle mani degli Spagnuoli, se non in caso, che in quello succedesse vn Prencipe Italiano, ò pure venisse diuiso trà Prencipi d'Italia, i è pretendosi sostenere che la ragion di Stato permetta, che si lasci venire vicino vn Potentato, quale sarebbe la Francia, quando tant'oltre l'armi in Italia hauesse condotte, non ci è dubbio, che cadauno colle proprie forze al soccorso degli Spagnuoli condescendëdo molti duri incontri haurebbero trouati. Anzi sa-

zi sa-

zi sapendo ben'essi, come l'Italia è sempre stata la loro sepoltura, e che fuori della Francia senza l'assistenza del medesimo Rè poco sogliono profittare, erano i tentatiui per hora apparentemente molto grandi, ma in sostanza dubbiosi, e ripieni d'intoppi, mentre col diuidere, e consumare in tanti lati le forze facilmente senza frutto nell'vna, e nell'altra parte sarebbono restati consunti, & à ritirarsi costretti. Era dunque il fine de' Francesi, come voleuano i speculatiui, di tener solamente l'armi de gli Spagnuoli nello Stato di Milano impegnate, & in questo mentre attender'essi con grandissima diligenza ad assicurarsi coll'acquisto delle Fortezze dell'Artesia, le Frontiere della Piccardia contro i disegni, e tentatiui de gli Spagnuoli in quel lato, & impossessarsi dell'Alsatia, e anco delle Fortezze poste sopra il Rheno, colle quali non solo la Borgogna in loro potere prima di soccorsi, e del modo da inuiarglile, sarebbe cascata; ma co'l corso del Rheno assicuratosi il pacifico Dominio della Lorena dalle inuasioni de' Tedeschi. All' hora poi tutte le forze volgendo nell'Italia, facile sarebbe loro riuscito non solo l'acquisto di Milano, ma degli altri Stati ancora sotto l'vbbidienza de gli Spagnuoli dimoranti. Ad effetto però di questi disegni, con denari, gente, e viueri rinforzato da'Francesi l'essercito di VVaimar, commisero, che s'attendesse alla perfetta circonuallatione delli Trinceramenti del Campo intorno Brisach. Perche se bene questa Fortezza cadendo, doueua per conuentioni stabilite restarne libero patrone VVaimar, infeudato dalla Corona di Francia, e di Suetia, il che faceuasi per moderar'il concetto, che al dilatarsi de' Francesi in Germania hauessero quei popoli preso; e per sodisfar VVaimar ancora, e più ardente, e incalorito nelle operationi renderlo; ad ogni modo stimauano, che preso Brisach, facilmente ò con denaro, ò con altro luogo equiualente, à VVaimar, & à Suetia si potesse sodisfare, e restarne essi poi liberi possessori. Così al fine di questa impresa, come riputata loro propria, coll'arte, colle forze, e coll'ingegno s'applicarono. Erano però alcuni, che stimando di penetrar i fini de'Francesi, e dalle loro attioni cauando l'argomento, fabricauano vna soda consequenza, che con saputissimo artificio negligessero i Francesi i progressi dell'Italia; perche chiaro scorgeuano, che gli altri Prencipi Italiani, si come non gradiuano maggior la grandezza, e che dauano in litij, sarebbero palesemente, ò sotto mano dichiarati per lo partito declinante, così non meno per interesse loro non haurebbono sopportato maggior grandezza negli Spagnuoli in Italia. Onde quando à discapitare hauessero principiato, ciò dando non poca gelosia a'Prencipi d'Italia, a dichiararsi di loro fauoreuoli sarebbero risoluti. Per lo che coll'assistenza di questi contrapesandosi i pensieri Spagnuoli, e questi nuoui nemici aggiongendoli,

Proseguimento dell'assedio di Brisach.

Pensieri de Fràcesi sopra Brisach

Nono concerto de' Fràcesi sopra le cose d'Italia.

doli, ne diueniua, che sostenuta colli appoggi altrui la guerra d'Italia, e conseruato nelle mani de' Francesi il Monferrato, con più forze altroue haurebbero gli Stati Austriaci trauagliati e poscia furiosamente le loro armi ad opportuno tẽpo nell'Italia spiccate, à stretto partito quelle Prouincie sarebbe gionte.

Ma perche da gli Spagnuoli, che tutti intenti à gli acquisti del Piemonte, & alla espulsione de Francesi dall'Italia stauano, non si poteua o non si pensaua all'importanza di ciò, che portaua la perdita di Brisach quando prima del soccorso in mano de Francesi caduta fosse. L'Elettor di Bauiera, che saggiamente preuedeua il danno, che da ciò deriuar ne poteua; e temendo molto che VVaimar il suo fine conseguisse, perche troppo erano considerabili i rinforzi de' Francesi così vicini, dopò hauer esagerato alla Corte Cesarea sopra questi particolari, e fatto toccar con mano a' ministri di Spagna, che pur insisteuano nelle richieste d'altra gente per lo Stato di Milano, il pericolo, che soprastaua à questa Fortezza e le consequenze, che da ogni vno doueuano esser riflessate, fù stabilito, che tutta la gente Imperiale, che nella Sueuia, e nel VVirtemberg si trouaua, non più verso Lombardia, ma al soccorso di Brisach portar si douesse.

Soccorso de Cesarei destinato per Brisach.

Raccoltosi perciò dall'Elettore quel più di gente che puote cauar dalle Fortezze de' suoi Stati, e nella campagna di Nordlinghem fatta la rassegna di quelle, che ascesero à noue milla fanti e quattro milla caualli in circa, sotto il commando del Ghetz si spinsero parte del Ducato di VVirtemberg per essiliarne gli Suezzesi da gli posseduti quartieri, l'altra parte si stradò verso Friburg, con animo, che tenendosi alloggiati trà Friburg, e Rinfeld in grandissima necessità di viueri il Campo nemico ridur potessero; e così dall'altra banda attampatesi le soldatesche Cesaree tra Offemburg, e Brisach, le vittouagli dell VVirtemberg d'impedire pretendeuano; Ma gli Suezzesi à tali ragguaglio auuedutisi, come per la debolezza de' Posti contro questo essercito resistir malamente poteuano, leuatisi prima della venuta de gl' Imperiali da Sturgart, Elinghem, Durlach, & altre Piazze di quella Prouincia, si ritirarono sotto Brisach, oue già il VVaimar haueua presi diuersi Posti, & in quelli fortificauasi, per dar principio all'assedio di quella Fortezza, e resistir ad ogni tentatiuo del soccor Austriaco. I Croati caualcando auanti, come sogliono fare, hebbero occasione di fare qualche auuanzo; perche gionte alcune compagnie di Suezzesi, ne tagliarono à pezzi circa trecento, e leuorano anco loro circa cento carra di vettouaglia, oltre à dugento capi d'armenti, che asportandoli dal VVirtemberg, nell'essercito di VVaimar li conduceuano.

Suezzesi s'vniscono co'l VVaimar sotto Brisach.

Fattione de Croatti.

Horat

Hora in Casale essendosi terminato il processo di Mongagiard Gouernatore di Brem, e restando in quello conuinto di peccato di Lesa Maestà, mentre con tanto pregiuditio degl'interessi del suo Rè, haueua defraudato il denaro Regio, e co'l conuertir quello à se, cagionata la perdita del forte, ne seguì la sentenza capitale di essergli troncata la testa, à cui fù data essecutione il ventesimo secondo d'Aprile sopra la piazza di quel Castello. Furono i suoi beni confiscati, e vna collona sopra quella piazza drizzata à perpetua memoria di tal traditore, e infame, & ad esempio eterno à tutti quelli, che essercitano l'importante carica di Gouernatore di Fortezze, i quali, quando l'occasione si presenta, deuono più tosto amar la morte, ch'vna vergognosa deditione, deuono più tosto viuer nel trauaglioso della pouertà co'l conforto della virtù, che nel contento delle ricchezze coll'inquietezza dell'auidità, la quale precipitosamente spinge nella voraggine della infamia, ogni sudato acquisto.

Mõgagiard decapitato in Casale per la perdita di Brẽ.

Il Fine del decimoquarto Libro.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOQVINTO.

SOMMARIO.

REstano molto perturbati gli Suezzesi per la cõtinuata hostilità dell'Elettor di Sassonia. Chiamano vna Dieta, e risoluono di continuar cõ maggior forze la guerra di Germania. Scende il Cardinal della Valetta in Piemonte al gouerno dell'armi Frãcesi in luogo del defonto Criquì; fà decapitar'in Casale il Gouernator di quella Piazza con molto sentimento de' Mantoani. Gli Spagnuoli vanno all'espugnatione di Vercelli, e la prendono. Entrano i Francesi nella Biscaglia, occupano Airona, e si pongono all'assedio di Fonterabbia. L'Armata Veneta combatte 17. Galere Barbaresche nel porto della Valona, e ne conseguisce la Vittoria. Ghetz tenta di soccorrer Brisach, ma resta rotto da VVaimar. Quindici galere di Spagna combattono con altrettante di Francia alla vista di Genoua, e rimangono perdenti. Fanno grandi apparati li Spagnuoli verso il Monferrato. Muore il Duchino di Sauoia Francesco Giacinto, e molte nouità succedono per questa morte. Il Duca Francesco di Modena passa alla Corte di Spagna. Nasce il Delfino di Francia con gran contento di tutto quel Regno. Il Conte Roberto Palatino è rotto dall'Azfet, fatto prigione, e condotto nell'Austria. VVaimar rompe alcune soldatesche al Duca di Lorena, & occupa il Fortino del ponte sotto Brisach. Gl'Imperiali ricercano soccorso da gli Spagnuoli in Italia per Brisach.

Anno 1638

Aparati de' Cesarei cõtro Suezzesi.

TRouauansi hormai tali gli apparati di guerra, che in ogni lato da gli Austriaci facenansi, e tale la costanza dell'Elettor di Sassonia nell'vnione di Cesare contro la Corona di Suetia, che molto confusi, e non meno alterati gli Suezzesi da queste dimostrationi frequentauano i consigli, e gli espedienti opportuni à ripararsi da tanta piena, che precipitosa vedeua sgorgarsi loro contra: e via più s'esacerbauano, quanto che

vede-

vedeuano quei Prencipi della medesima setta precipitarsi nel precipitio; auuēgache conosceuano, che nè anco questa politica vtilizaua quell'Elettore, anzi repugnaua alla buona ragione del suo Stato il permetter, che gli Suezzesi fossero scacciati oltre il Mare; perche colla sussistēza loro nelle Fortezze della Pomerania veniuasi a mantenere vna diuersione, & vn contrapeso, che di continuo, quando la grandezza Imperiale si fosse dell'assoluta Monarchia della Germania inuaghita, l'haurebbe opportunamente bilanciata, e mantenuta l'auttorità de gli Elettori, e de gli altri Prencipi della Germania nel suo grado vigoroso; poiche standosi nel mezzo di due Grandi, quando da vno alla loro soggestione machinato si fosse, dall'altro prontamente per interesse dello Stato sarebbero souuenuti, e così coll'appoggio dell'vno potendosi contender coll'altro, ne procedeua, che in miglior stima, e con maggior rispetto la loro corrispondenza dagli vni, e da gli altri vicini si sarebbe conseruata. L'Elettore però, come souente accade a quelli, che signoreggiati dalla propria passione, alcuna volta deuiano dal buon sentire, e via più quando i Consiglieri dall'interesse loro particolare fatti parteggiani d'altri Prēcipi, soffiano in quelle scintille, che sono prossime al materiale della inclinatione del loro Signore, viuendo così inimico, e portando altrettanto odio a gli Suezzesi, quanto prima loro amico, & affettionato palesauasi, ma tenendosi nello sdegno verso questi, e preparandosi colle sue forze a loro danni, portò che pensare a i Ministri di Suetia. Conosceuano questi di che importanza fosse all'interesse di quel Regno la sussistenza dell'armi loro nella Germania, dentro laquale stabilendosi in grande stima il loro nome, per auanti nè più remoti angoli del Settentrione all'altre Nationi incognito, era insieme di sommo rilieuo la consideratione di tal'aumento di Stati, rendendosi più forzuta la Corona di Suetia, e cauandosi dalla guerra di Germania vtili non ordinarij, non era per modo alcuno da lasciar'in abbandono il modo, con cui alla conseruatione del già acquistato proueder si douesse. Tanto più moueua gli animi de gli Suezzesi oltre all'interesse publico, il particolare ancora, perche delle spoglie di quelle Terre vestendo le proprie loro persone, la maggior parte di tenue fortune, e da' traffichi de' Porti della Pomerania con quelli di Suetia, ritrahendosi emolumenti considerabili dalle publiche Dogane, colle ricchezze di questo Regno riuestendo la pouertà così del publico, come del priuato, vn'acquisto così spetioso, e di tanta fatica non doueuasi con altro, che con virtù, & intrepidezza conseruare. Da tali dunque, e da maggiori cause gli Suezzesi commossi, & intendendo come i Sassoni ogni di più di nuoui aiuti rinforzati da gli Austriaci, andauano incalzando il Bāner, chiamarono vna Dietà degli Stati Generali del Regno di Suetia, e

Interesse de Prencipi di Germania. pche non manchi la fattione Suezzese.

Odio di Sassonia contro Suezzesi.

Interessi de' Suezzesi di mātener la guerra ī Germania.

Dieta del Regno di Suetia, e suo ordine

dentro

dentro di questa essendosi maturamente l'importanza, de gli affari esaminata, di concorde opinione restò sciolto quel congresso conferma deliberatione di proseguir la guerra, & à tal'effetto far' vna nuoua leuata di dodici milla fanti, e tre milla caualli per rinforzo de gli esserciti, e proueder insieme à tutto ciò, che necessario alla sussistenza delle loro armi era conosciuto.

Non scordauansi similmente Francesi di riparar alle cose, che più concernenti alla loro grandezza erano conosciute, per continuar la guerra, e scorgeuano, come à sneruar le forze Spagnuole in Fiandra, & in Alsatia, doue tutto il suo pensiero allhora era riuolto, non eraui più efficace diuersione, che portar' il fuoco alla propria casa, acciò che ad estinguer questo intenti, a gli altri incendij lontani non così ageuolmente accorrer potessero: nè trouauano più valido artefitio per sconuolger quei consigli, che riposatamente formati nella Corte di Spagna sogliono partorir' ingegnosissimi modi per acquistar l'altrui, quanto che porger loro materia di spender le hore à pensar alla propria difesa, e tenderli vna rete da pescar quei partiti, che nella calma della occasione sogliono guizzar al boccone d'alcun guadagno. Conobbero, che oltre al tener in moto, & impiegate l'armi d'Italia nello Stato di Milano, così che scorrer non potessero l'Alsatia, era ancora di non poco giouamento l'attrauersare i rinforzi, che dalle Spagne in Fiādra, e nell'Italia scender potessero, douendo gli Spagnuoli hauer' essercito ne i propri Regni, & esser questa vna delle più probabili ragioni, che a fauor de Francesi militar potesse, lo indebolire de gli aiuti, e de' consigli di Spagna la Fiandra, e l'Italia, ne procedeua, che queste essendo Prouincie sommamente a gli Spagnuoli care, non potendo hauer gli ordinarij soccorsi da quei Regni, quei di Germania haurebbero richiesti all'Imperatore, il quale quand'anco li hauesse concessi, di questi spogliandosi l'Imperio, in tal caso i progressi a gli Suezzesi verso la Boemia, & al Duca di VVaimar nell'Alsatia più facili farebbero riusciti, onde ò nella Spagna, ò altroue di sicuro haurebbero i Francesi progressato. Oltre però a molti preparamenti bellici, fatti nella Guinea, Prouincia, che si estende da i Pirenei fino alle confine della Guascogna, e quiui raccolto insieme tutto l'opportuno alla guerra di Biscaglia, e ridotto insieme vn corpo d'essercito di dodici milla fanti, e due milla cinquecento caualli incirca, e dichiaratosi dal Rè per Luogotente Generale di quell'armi il Signor di Granemont Caualier valoroso in guerra, e di quei paesi molto ben prattico; fu incaricato il Prencipe di Condè d'inuader la Biscaglia, e portar l'armi con ogni diligenza dentro quella Prouincia. E perche non venisse creduto, ch'il principio di questa guerra douesse esser la fine, o almeno la debolezza dell'altre, oltre a gli

Politica de Francesi di attaccare la Spagna.

Preparamēti fatti da i Frācesi i el la Guinea.

Granemōt Luogotenente Generale Frācese.

Ordine dato al Prēcipe di Condè d'inuader la Biscaglia.

gli ordini, e rinforzi spediti dal VVaimar per far fino all'impresa di Brisach, fù imposto ancora al Mareschiallo di Sciatiglion, di marchiare alla frontiera dell'Artesia verso Aras con quattordici milla fanti, e quattro milla caualli per andarsi allestendo all'impresa di Sant'Omer, Piazza fortissima a quella parte collocata trà il fiume Leije, e Graneling, e colla quale maggiormente stabilendo i Francesi le confine della Francia, s'apriuano anco l'ingresso nella Fiandra, doue nõ stando fortezze di stima, gran parte di quella in poter de' Francesi caduta sarebbe. Il che acutamente suiscerando gli Spagnuoli, che ben iscopriuano qual discapito al loro splendore questa perdita arrecato haurebbe, oltre all'hauerui dentro ogni prouedimento alla sua conseruatione disposto, l'Infante per sturbare i pensieri de' Francesi auanzò molte bande di soldatesca verso Arleax, trà Cambraÿ, e Buchaim ad effetto di poter trasmetter il soccorso, e rimouer i Francesi da quei tentatiui.

Rinforzi mãdati al VVaimar da Frãcia. Sciatigliõ tenta l'impresa di Sãt'Omer. Soldatesche spedite dall'Infãte verso Arleax cõtro Francesi.

Il Cardinal della Valetta eccitato dal bisogno della sua assistenza ascender in Piemonte, in questi giorni gionto à Torino ressuscitò gli animi di quelli, che da magnifici apparati degli Spagnuoli, e dalla debile applicatione de Francesi, alla guerra d'Italia sbigottiti viueuano. Et intendendo come gli Spagnuoli haueuano mandato à Mantoa à trattar con quella Duchessa l'Abbate Vasquez, e che vi si era portato ancora Don Diego di Saaruedra, e penetrando egli come ciò fosse sopra gli affari del Monferrato, sospettò, che facilmente Madama di Mantoa inclinata, per quanto diceuano, più a gli Spagnuoli, e come consanguinea, e come di costumi più confaceuoli al suo genio, che a' Francesi, non potendo tollerare, che questi s'hauessero appropriata la padronanza del Monferrato, e che ad essa rimaner douesse il solo titolo senza altra auttorità, potesse hauer ordita alcuna intelligenza colli Spagnuoli, per liberar quelle terre dagli alloggiamenti de Francesi, dentro le quali con poco gusto erano veduti da' Mantoani, pretendendo essi che quello Stato rimaner douesse indipendente da ogni altro Principe d'Italia, e non che sotto allo specioso protesto di protettori del Duca i Francesi se n'insignorissero. Accorgendosi però il Cardinale del pregiuditio, che all'armi del suo Rè ne sarebbe diuenuto, quando Casale ricouero de i loro esserciti fuori delle mani de' Francesi fosse andato, & il sospetto conuertitosi in sicurezza, per essersi scoperte le intelligenze da' vn biglietto inauertentemente caduto à Ottauio Montegli Gouernatore di quella Fortezza, e capitato per caso nelle mani de' Francesi, quali non erano degni di sì fatta rimuneranza da i Mantoani, hauendo però introdotte sotto varij pretesti molte bande de' Francesi in quella fortezza, fece vscire dalla Cittadella i Monferrini, e porre prigione sotto buona guardia il suletto Montegli, e immediate comiatò da Casale i Conti Giacomo, &

Cardinal della Valetta ĩ Torino. Sospetto del Cardinal Valetta per Madama di Mantoa.

Intelligẽza d'alcuni Casalaschi congli Spagnuoli come scoperta. Mõferrini fatti vscire dalla Cittadella di Casale. Montegli prigione.

mo, e Rolando Nata, il Marchese di Langosco, e'l Padre Capriata Cappuccino, e aprendo meglio l'occhio à gl'artificij de gli Spagnuoli, non mancaua d'inuigilare la conseruatione di quella Piazza, e dell'altre ancora del Monferrato, dentro le quali col solo presidio Francese daua si gran gelosia à gli Spagnuoli, che questa sola bastaua à tenerli in sospetto, e ritener nello Stato di Milano li temuti aiuti d'Italia all'Alsatia, & alla Fiandra; Ma tutte queste prouigioni de' Francesi al mantenimento del Monferrato, e del Piemonte erano più grandi assai in aparenza, che in sostanza, perche venne il Cardinale in Piemonte con prudentissimo consiglio, e con costante opinione di ricuperar il credito all'armi Francesi, ma con tanto poco rinforzo di Militia, che ben vedeuasi, che i Francesi, ò nõ haueuano forze valeuoli a maneggiar con vãtaggio la guerra d'Italia, ò che non curauano i progressi allhora nella Lombardia, mentre a maggiori tendeuano altroue. Gli Spagnuoli, à' quali sopra ogn'altra cosa noioso riusciua la vicinanza de' Francesi, per la quale molto in Italia decaduti erano da quella auttorità, che pretendono, conosceuano non allhora tempo di negligere l'occasione, ma di riuolgersi alle imprese, che più rileuanti allo Stato di Milano poteuano succedere. Così dopò hauer di Leganes sotto pretesto di temer i progressi de' Frãcesi calati col Cardinale raccolto insieme l'essercito nel contorno di Valenza, all'impresa di Vercelli terminò di portarsi, come piazza troppo nel fianco dello Stato di Milano, e col cui acquisto oltre al leuare vn giusto ricouero a' Francesi, i quali colle spalle di questa più ageuolmente la guerra sopra il Milanese nodrita haurebbero, potendo dalla parte di Romagnan scorrer sino al Tesino con grauissimo danno di quelle terre aperte; e maggiormente s'assicurauano dalle inuasioni del Monferrato, e del Piemonte. Veniuano in oltre gli Spagnuoli ad acquistar paese, & ad aprirsi l'ingresso nelle viscere del Piemonte, & a colocarsi al fianco del Monferrato, contro il quale più agiatamente sarebbero capitati alle oportune risolutioni. E ciò che più d'ogn'altra cosa rileuaua, era, che con questa presa redendosi in mala fede i Francesi appresso i Piamontesi, perche quella non hauessero soccorsa, e aprendosi l'ingresso nel Piemonte, non difficile sarebbe riuscito, all'arriuo del Prencipe Tomaso il conuolger tutto quello Stato, e molti di quei popoli al partito de Prencipi di Sauoia inuitare. Ma temendo gli Spagnuoli, che se dalla mossa dell'essercito quali fossero i fini loro s'iscoprisse, e gettando in Vercelli vn rinforzato presidio, e facendoui maggiori preparamenti per la sua difesa, l'impresa haurebbe maggiori difficoltà incontrate, dando a creder a' Francesi, che i pensieri loro tendessero all'inuasione del Monferrato, mandò il Leganes Don Vicenzo Gonzaga con alcune compagnie di caualleria verso Trino, e Don Ferrante de' Monti con

Suggetti fatti partir da Casale p sospetti.

Poco rinforzo di militia Frãcese in Italia.

Leganes determina la impresa di Vercelli, e sue ragioni.

Modo del Leganes p cõdurli sotto Vercelli.

con altra gente alla banda di Casale, & egli la notte del settimo di Maggio sciolto l'essercito da gli alloggiamenti sotto Vercelli si condusse: oue immediate compartiti i quartieri alle nationi, il Leganes si pose a San Bortolameo vn miglio fuori della Città. Gli Spagnuoli, e Borgognoni collocò dal fiume Sero sino alla Chiesa del suddetto San Bortolameo. Gl'Italiani da posto di San Bortolameo sino alli Zoccolanti dispose, e gli Alemanni, e Grigioni da' Zoccolanti sino alla Sesia s'estesero, e prestamente d'ogni parte da buon numero di guastatori fatte erger le trincere, i ridoti, i forti, e le baricate per opporsi al soccorso, che da' Francesi fosse tentato, cominciò a far aprir le trincere, e contro le mura piantar gli approcci, e le bombarde. Il Marchese Doglioni, che per Madama v'era Gouernatore dall'inaspettato accidente sorpreso, auenga che non mai creduto haurebbe, che l'armi di Spagna contro vna fortezza del Duca di Sauoia si fossero portate, stante le buone intelligenze, che co'l defonto Duca passauano, essendo huomo ardito non piegò punto il coraggio, ma preparatosi a ben difender colla douuta fedeltà quella Piazza, reuista la gente, che per difenderla si trouaua, e parendogli poca in riguardo delle forze Spagnuole, e del giro delle forficationi, che doueuasi guardare, come le munitioni ancora, e del tutto con spediti messaggieri ragguagliatane Madama, & i Capi Francesi, perche al suo soccorso volgessero il pensiero, fece vna generosa sortita, & occupato il posto d'vn molino a 300. passa incirca dalla Città quiui pretese fortificarsi per tener tanto più discosti li nemici dalle mura, ma di ciò accortosi gli Spagnuoli, prestamente lo inuestirono, e lo sloggiarono di là con qualche perdita de' suoi, che si ricouerarono nelle fortificationi della terra.

Assedio sotto Vercelli.

Marchese Doglioni Gouernatore in Vercelli.

Doglioni sortisce. Cōstretto à ritirarsi

Gli auuisi di tal nouità peruenuti a Torino, come erano del tutto inaspettati, così di maggior ammiratione restarono vestiti, perche conteneuano l'attacco d'vna fortezza del Duca di Sauoia il tutto contrario a quella Politica, colla quale credeuasi, che gli Spagnuoli verso quell'Altezza si regessero, perche sempre fù concetto de' intendenti, che non mai gli Spagnuoli haurebbero esacerbato l'animo de' Piemontesi à segno, che conuenissero per difendersi, introdurre i Frãcesi nelle migliori Piazze del Piemonte, i quali pur troppo erano ad essi molesti per essersi annidati nel Monferrato. Esclamauano però, e contro gli Spagnuoli, e contro gli Francesi, perche sicuri riposando sotto la protettione di questi, vedendo la poca apparenza di felice riuscita alla saluezza loro per i deboli preparamenti di guerra intrapresi da' Francesi, non solo della predetta di Vercelli cominciauano a temere, ma maggiori pregiudicij a quello Stato preuedeuano: Onde da tali concetti grauemente restarono piccati i Capitani Francesi, e particolarmẽte il Cardinal della Va-

Piemōtesi esclamano cōtro Frãcesi, e cōtro gli Spagnuoli.

Card. della Valetta si dispone al soccorso di Vercelli.

la Valetta, à cui più a'ogn'altro premeuano i progressi de gli Spagnuoli sopra gl'occhi delle sue armi; rifletteua in esso sopra ogni altra cosa la riputatione, qual se in questo primo ingresso della sua venuta in Italia prendeua sinistra piega, come sogliono le pietre rotolate dall'alto al basso con difficoltà esser ritenute, e con gran stento ritornate a'loro luoghi, così la fama cadente difficilmente con attioni ordinarie haurebbe sostenuta; perloche grandemente le sue attioni sarebbero deteriorate; essendo vero, che bene spesso più colla riputatione, e co'l credito, che colla forza si mantengono gli Stati, e gli esserciti; onde à così imminente discapito disponendo il pensiero, al modo di soccorrer quella piazza applicossi. Perciò dopò hauer con diligenti corrieri l'emergenze presenti alla Corte significate, e richiesto al Rè denari, e rinforzo di soldatesca, vnite insieme le militie, che nel Piemonte, e nel Mõferrato si quartierauano, e cauato quel più di gente, che senza portar pericolo alla custodia delle fortezze eragli concesso, si cõdusse trà Sant'Ià, e San Germano per indagare come soccorso opportuno in Vercelli gettar potesse; di che auuisatone il Leganes, e costantemente volendo sostenere quelle oppugnationi sotto di cui coll'armi del suo Rè anco propria riputatione impegnata haueua, e temendo, che le sole genti iui condotte non bastassero a resistere ad'vn sforzo de' Francesi per assicurarsi da questo colpo, oltre all'hauer sollecitato la calata de' Tedeschi, che continuamente assoldauansi per seruigio di Spagna, e l'imbarco della gente di Napoli, cauò dalle fortezze i soldati pagati, & in lor vece postoui gente di cernide dello Stato, con tali rinforzi, e co'l continuo lauoro de' fortini, e trincere contro i tentatiui di Francesi s'andaua preuedendo.

Valetta cõ le gẽti tra Sãt'Ià, e S. Germano.

All'incontro de' felici successi degli Spagnuoli nella Lombardia, le genti del Galasso, che si teneuano ne gli alloggiamẽti del Brunsuuich, & Alberstat altre tanto prouauano gli sfortunati accidenti della guerra, poiche oltre all'esser si poco diminuito l'essercito per la fuga, e morte di soldati, non poteuasi il Galasso spiccare ad alcuna impresa, sì per trouarsi il paese totalmente consumato, oue non era possibile di più soggiornar in quelle campagne, come per mancanza di denaro, senza il quale non potendosi contentar l'essercito, vano sarebbe stato il volerlo spinger à fronte del nemico rinforzato, di molte bande di soldati nuouamente sbarcati nella Pomerania; perche ciò facendo, la maggior parte de' soldati, che già cominciauano à tumultuare, haurebbero dato effetto alle minaccie, che hormai senza alcun rispetto de' Capi, e dell'istesso Imperatore publicamente faceuano: Onde da tali congionture argumentandosi il Banner, e via più rincontrato da vn'altro grosso rinforzo di gente, denari, e monitioni sbarcate nell'Isola di Vsedom, conoscendosi forte a bastanza di poter mediante i trauagli dell'essercito Imperiale

Essercito del Galasso nel Brũsuuich ridotto a mal termine.

Progressi di Banner.

riale

viale condur fine alcuna impresa rileuante, occupò Gartz, e Varmond; e spingendosi verso la Sassonia con gran speranza concetta dall'odio de' soldati verso quell'Elettore, suscitò grauissimo timore con questa nouità in quei popoli, i quali viuamente stimando l'armi di Suetia, non inferiori alla loro paura dubitauano douer esser i progressi Suezzesi. Non mancandosi però dal consiglio dell'Elettore delle prouigioni necessarie, oltre all'hauersi radoppiate le guardie à tutte le piazze più importanti, rassegnate le militie del paese, e l'essercito alla campagna, ne furono spedite efficaci istãze alla Corte di Viena per riceuer la promessa assistenza.

Banner sopra le Terre della Sassonia.

Prouisioni di Sassonia e sue instãze alla Corte Cesarea.

Per l'andata dell'essercito Francese composto di brauissima soldatesca verso Sant'Omer, venendosi conosciuta da gli Hollandesi ottima diuersione à tener in quella parte impiegate quell'armi, che à i loro progressi opponer si poteuano, e probabilmente persuadendosi di poter mediante i trauagli de gli Spagnuoli condur à buon esito alcuna degna impresa, e quella d'Anuersa come la più importante, e sopra ogn'altra considerabile, essendo appresso di quella Republica di maggior riflesso, risolsero far vscir in campagna l'essercito, e tentar se la Fortuna in ciò loro fauoreuole mãtener si volesse. Raccolta perciò la gẽte parte ne' cõtorni di Nimega Città forte, e principale della Gheldria sul Vabal, e parte trà Bredà, Hocestratem, fingendo, che il loro fine all'impresa di Gheldren drizzato fosse, per tirare a quella parte l'armi Spagnuole, imbarcata occultamente molta gente a Dortdrecb sotto la condotta del Conte Guglielmo Nassau, suggetto di grande esperienza, si portarono d'improuiso sopra il forte di Callò posto appresso la Schelda vna Lega, e meza d'Anuersa, e co'l petardo, e colle scale inuestitolo la notte del decimo quarto di Giugno felicemente se ne resero patroni, tagliando à pezzi il presidio, che lo custodiua. Et essendo il fine de gli Hollandesi di tagliar gl'argini, che quiui si sostentano l'acqua per inõdar Anuersa, e'l territorio circõuicino, per tanto più facilitare la deditione di quella sotto l'auspicio di sì buon successo portandosi auanti occuparono ancora i forti di Hembband, e Trarembac, e vennero colle trincere sin sotto al forte di Santa Maria. Ma quiui il Conte di Nassau non trouò la fortuna, che desideraua; perche accorsoui alla difesa il Marchese di San Federato con molte bande di soldati, ne potendo gli Hollandesi erger le batterie per la difficoltà del sito basso, e del tormento di 30. pezzi di cannone, che dal forte di Santa Maria fulminauano contro i loro lauori, conuennero retrocedere. E come sogliono quasi per ordinario le ritirate generar timore, e confusione, così le operationi de' soldati riusciuano men ardenti di ciò, che prima incalorite si dimostradano; tuttauia trattenendosi fermo il Conte di Nassau con speranza, che riceuuto

Hollãdesi escono in campagna per l'impresa d'Anuersa.

Forte di Callò espugnato da gli Hollandesi.

Forti occupati da gli Hollãdesi.

Hollandesi sotto il Forte di Santa Maria non potẽdosi tenere si ritirano.

l'aspetto rinforzo de' suoi, haurebbe ageuolmente perfettionata l'impresa, erano di tal sorte sbigottiti quei popoli, che abbandonate le proprie case, precipitosamente fuggiuano ne' luoghi forti; e non minor dubbio haueuano i Cittadini d'Anuersa, che fortemente sospettando delle intelligenze, che potessero in quella Città hauere gli nemici molto perplessi, e molto diffidenti di loro medesimi dimorauano. Ma questa intrapresa si come cōteneua in se considerabili consequenze, & essendo di grauissima importanza, chiamò a questa parte sollecitamente le forze Spagnuole, colle quali vscì contro gli Hollandesi il Serenissimo Infante accompagnato dal Piccolomini, Isemburg, Bucquoi, & Feria, con altri principali Capi da guerra, & arditamente spiccatosi auanti, dopò molto contrasto in fine preualendo gli Spagnuoli, inuigoriti dalla presenza del medesimo Infante, qual'intrepidamente col proprio esempio alla battaglia i suoi inuitaua, ne potendo gli Hollandesi di gran lunga inferiori far testa all'vrto de gli Austriaci, che sopra loro sempre più raddoppiauasi, presero consiglio di ommettere il cimento della battaglia, e nel vantaggio de' Posti conseruarsi, finche auuisatone il Prencipe d'Oranges, e da opportuni soccorsi rinforzati, valessero à presentarsi senza alcuna tema alla fronte de gli Spagnuoli. Imperoche essendo sopra ogni altro il più riuerito ordine quello de gli Stati, che dāno a' loro Capitani, cioè di hauer sempre mira a conseruar la gente, ne arrischiarsi à battaglia incerta, vn sol mal'incontro della quale in grandissimo pericolo quelle Prouincie porrebbe, non essendo cosi facili le nuoue rimesse di soldatesche, che si conuergono leuar altroue con molto stento, e grossa spesa, il Conte sudetto, che l'assonto dell'impresa haueua, non scoprendo esser tempo da trascurarsi i commandi de' suoi Signori, fermo si teneua nel vantaggioso del sito con speranza, che quiui mantenutosi fin alla gionta del Prencipe, facilmente haurebbe ributtati gli Spagnuoli. Ma perche souente accade, che alle deliberationi formate nell'Idea non sortisse l'effetto, gli Spagnuoli scagliati addosso a gli Hollandesi senza indugio, nè potendo questi resistere all'impeto loro; e d'ogni lato circondati, e nello stesso tempo per la gran calca rottosi il ponte, che haueuano gettato sopra la Schelda, furono la maggior parte di chi restò di quà dall'acqua occisi, e fatti prigioni. I Cattolici proseguendo la vittoria, ripresero prosperamente i primieri loro forti, e vano renderono quel tentatiuo, che sopra vaste speranze haueuano gli Hollandesi fabricato.

Timore in Anuersa per gli Hollandesi.

L'Infante cōtro Hollandesi.

Battaglia tra Spagnoli, & Hollādesi.

Hollandesi si tengono ne' posti.

Hollandesi rotti da gli Spagnuoli.

Impresa d'Anuersa nō riuscita a gli Hollandesi.

Continuaua in questo tempo l'assedio di Brisach, e'l Duca di Vvalmar con ferma speranza di felice fine sempre più portaua auanti il lauoro delli Forti, e trincere cosi contro la Fortezza, come contro il soccorso. Il che non poca premura portando a gli Austriaci, & in partic olare

colare all'Elettore di Bauiera, che hormai haueua raccolta molta gēte sotto la condotta del Ghetz, fù incaricato ogni vno de' Capitani Imperiali, che riducendosi all'essercito Bauaro in quel contorno, passar poi douessero il Danubio a Dutlinghem, e con ogni ingegno procurassero di ritirar da quell'assedio VVaimar. Estimando il Ghetz, che molto arduo sarebbe riuscito l'attacco de gli Suezzesi dalla parte di quà dal Rheno, oue erano i migliori Forti, e Posti de'nemici, passò il Rheno per specular il modo, con cui da quell'altra parte introdursi in Brisach potesse. Ma VVaimar, a cui molto premeua per la riputatione, e per l'vtile quell'acquisto, d'ogni concerto ragguagliato fedelmente dalle spie, e da alcuni Heretici del VVirtemberg odiosissimi de'Cattolici, e de gli Austriaci in particolare, gettò vn ponte sopra il Rheno trà Brisach, e Basilea, e con molta vigilanza si pose ad osseruare gli andamenti degl'Imperiali; a'quali per scarsezza di foraggi conuenendo allargare i loro quartieri, dierono occasione a'Suezzesi di sorprendere vno de'loro alloggiamenti, e maltrattare i reggimenti de' Colonni li Corpus, Hoorst, e Reigotoch, che improuisamente assaliti, non potendo vscir in ordinanza fuori della Terra, perderono circa cinquecento soldati, e quattordici stendardi, e fecero conoscere al Ghertz, come non era quiui la buona via per socorrer quella fortezza; ma che stando cheto sin che maggiori rinforzi hauesse riceuuti, più sano consiglio era il tentar l'altra di quà dal Rheno, doue gran giouamento delle sortite degli assediati, che nel medesimo tempo de'fortini haurebbero fatte, e dal cannone della fortezza, che signoreggia la campagna, poteuasi riceuere. Leuossi per tanto da'presi posti, e ripassato il Rheno s'accampò vicino d'Offemburg con proponimento di trattenersi iui fin che altri ordini, & altri rinforzi lo hauessero reso habile ad effettuare il necessario, e desiderato soccorso.

Genti Imperiali, e Bauare al soccorso di Brisach sotto il Ghetz.

VVaimar s'oppone al soccorso.

Quartieri Imperiali rotti dal VVaimar.

Ghertz s'acampa vicino ad Offemburg.

Drizzate dagli Spagnuoli le batterie contro Vercelli e giornalmente colle strade coperte portandosi vicini alle mura, benche dagli assediati con reciproco valore, e con generose sortite venissero corrisposti, nondimeno il Cardinal della Valetta preuedendo come anco le Piazze forti quādo sono priue de'soccorsi, si perdono, e ponderādosi sauiamēte nel consiglio di guerra le difficoltà, che per introdur gēte in quella haurebbero incontrate, volgendosi a gl'inganni, s'applicò al modo, con cui qui dentro gettar soccorso di gente potesse. A tal effetto speditoui circa ottocento fanti, col nome da vna sentinella volontariamente riceuuto, passando per alcuni posti negligentemente guardati da gli Spagnuoli, senza trouar'intoppo circa seicento fanti nella Città s'introdussero, con molta alteratione del Leganes, che per tal causa fece dicapitare due Alfieri di caualleria, vno della compagnia di Don Diego Mes-

Soccorso Introdotto in Vercelli.

nesse

Piata forma inalzata da' Francesi vicino à Vercelli.

nesse, l'altro di Frà Vincenzo della Marra. Ma essendo questi pochi in riguardo del bisogno, che teneua quella Piazza, cinta da non mediocre giro di mura, i Capi Francesi s'auuanzarono verso la Selia, & occuparono vna certa Isoletta, che nel mezzo di quella giace, & iui eleuata vna gran piataforma con quattordici cannoni incessatamente i quartieri Spagnuoli infestauano.

Disegno del Leganes contro Francesi.

Accorgendosi il Leganes, che senza presto, & opportuno rimedio, graue danno da queste offese haurebbe riceuuto, e sarebbe costretto ad abbandonar l'impresa, scandagliando perciò i partiti più adequati, conobbe non esserui espediente più riuscibile, che seruirsi della diuersione; fece riunir'a tal'effetto nello Stato vn grosso di gente, per pigliar nel mezzo i Francesi, i quali quando s'hauessero veduti dall'vna, e dall'altra parte dall'armi di Spagna tutti cinti, ò di venire à qualche disuantaggioso combattimento, ò di abbandonar il posto sarebbero stati astretti. Datane perciò parte al Cardinal Triuultio, che in sua absenza era restato al gouerno di Milano, come suggetto molto intendente, fece publicar grida, che tutte le militie de' contadi circonuicini si vnissero insieme, e da questi scieltine 4. milla fanti, parte de' quali furono in vece de' Forastieri, che si leuarono dalle Fortezze entro quelle lasciati, con altre militie del Lodeggiano, Cremonese, e Monte di Brianza, & altre bande di soldatesca; hauendo istessamente dall'altra parte ammassate insieme il Gouernator d'Alessandria, e con questi aggiontisi ottocento Suizzari, calati in quel punto nel Milanese, e con tutta questa gente congiontosi mille cinquecento caualli tolti dall'assedio di Vercelli, restò formato vn'altro corpo d'essercito, se bene la maggior parte di gente mesperta, nondimeno bastante a perfettionar le deliberate risolutioni. Co'lquale il Cardinale, e'l Mastro di Campo Don Martin Galicano, accompagnati da buon numero di Nobiltà Milanese si condussero a Vigeuano, e d'indi per ordine del Leganes s'auanzarono verso il forte di Sandoual con disegno, che fermãtosi i Francesi nell'occupato sito della Sesia, & assalendoli essi alle spalle, mentre il Leganes li hauesse dall'altra parte inuestiti, cacciarli di là con graue loro detrimento. Ma i Francesi scoperto ciò che seguir ne poteua, ritirato prima il cannone dall'occupata Isola, se ne ritornarono ne' loro primi quartieri verso S. Germano, con intentione di tentar con miglior'opportunità il soccorso. Onde gli Spagnuoli da questa ritirata più arrimentati, raddoppiando di ben'in meglio le offese contro quella Piazza, e'l Gouernatore intendendo la ritirata de' Francesi, e da ciò preuedendo, come disperato era il soccorso prima di ridursi a maggior necessità, poiche molto era per le cõtinue sortite scemato il numero de' difensori, e l'apparecchio delle mine cauate da' Spagnuoli nelle mura erano di sospettoso effetto

Gente ammassata dal Card. Triuultio per opporsi al Card. della Valetta.

Card. Triuultio verso il Forte Sandoual.

fetto cõcluse coll'interuẽto di tutti gli officiali maggiori di quel presidio venir al trattato d'accordo. Fece però vscire il Caualier Ogliati, à negotiar co'l Leganes, furon dati gli ostaggi dall'vna, e l'altra parte, e pateggiatosi d'vscir con armi, e bagaglio, e 3. pezzi di cannone co'l cadauero del defonto Duca Vittorio Amadeo. Restò il tutto eseguito il quinto di Luglio con acutissimo dolore di Madama la Duchessa, laquale acerbamente querelãdosi colli Spagnuoli di tale hostilità, mẽtre viuente il Duca suo consorte pareuano più tosto inclinati a cercar la neutralità, & vna buona intelligenza seco, che venir a dichiaratione aperta di nemistà. Furono da essi con manifesti mandati alle stampe moderate l'esclamationi de' Piemontesi, & anco procurarono di coprire ogni ingegnosa apparenza le gelosie, che da tal acquisto ricener poteuano gl'altri Prencipi Italiani grandemente pregiudicati da ogni maggior grandezza degli Spagnuoli in Italia. Era il contenuto che il Duca di Sauoia haueua concorso colli Francesi non solo a' danni della Corona di Spagna; ma sempre più introducendosi da Madama i Francesi nelle piazze del Piemonte, s'erano così auicinati allo Stato del Rè Cattolico, che ogni honesta ragione dimandaua, che gli Spagnuoli ad assicurarsi dalle incursioni de' loro nemici procurassero. Essersi attaccata, e presa Vercelli non per leuar il suo al Duca di Sauoia, benche gl'acquisti fatti coll'armi à buona guerra siano leciti, ma per impedire, che i Francesi sotto protesto d'amicitia in quella non si fossero annidati cõ tanto disuantaggio dello Stato di Milano. Il Rè di Spagna Gran Rè Signore di molti Regni, bastar il suo vasto Dominio, non hauer bisogno d'vn picciolo podere d'vn Prencipe di Piemonte. Che sarebbono sempre pronti à restituire il tolto, pur che da' Francesi venisse fatto il medesimo dell'vsurpato a' Prencipi della Casa d'Austria dipendenti.

Vercelli si rende à gli Spagnuoli, e sue capitulationi.

Sentimẽto di Madama di Sauoia, per la perdita di Vercelli.

Manifesto publicato degli Spagnuoli, per l'attacco del Piemõte.

Queste scuse valsero però poco a temprar il disgusto de' Piemontesi, anzi che dalla tema via più battuti erano i loro pensieri ripieni d'ambiguità, poiche da vna banda mal volentieri vedeuano gli Spagnuoli, come quelli da' quali attendeuano le desolationi delle loro patrie, e l'oppressione de' loro beni, dall'altra poco erano sodisfatti de' Francesi perche auttori della guerra non valendo à difenderli, vedeuano ogni ruina da loro originarsi, onde largamente iscopriuasi, che non più come prima soleuano, verso loro affettionati si dimostrauano. Ma come i lamenti di men potenti esalãdo, e facilmente si conuertono in fumo, così i sospiri, e le dogliẽze di questi poco fruttauano appresso gli Spagnuoli, e meno appresso Frãcesi, perche l'vno, e l'altro partito all'interesse proprio intẽto, non d'altro, che di ciò, che a quello aspettauasi, fece stima. Alcuni curiosi però, che non lasciano passar alcuna nouità esente da vna bilanciata del loro giuditio, dissero, che se misteriosi erano le attioni degli Spagnuoli,

Querele de' Piemõtesi.

gnuoli, non semplici, e men cupi si vedeuano i disegni de' Francesi, perche se ben quelli colla presa di Vercelli apertosi l'ingresso nel Piemonte, e chiusa a' Francesi la porta della beneuolenza de' Piemontesi facilmente colla venuta del Prencipe Tomaso haurebbero dato felice esito a' loro pensieri d'entrar nelle migliori piazze del Piemonte, e leuando questi ricoueri a' Francesi più ageuolmente angustiare il Monferrato: vedeuasi nondimeno l'esca di tale speranza tirarli nella rete di alcun dannoso precipitio, poiche coll'aggionta di tanti guadagni portando gelosia a gl'altri Prencipi Italiani, a' quali per modo alcuno non comple, che l'armi di Spagna maggiormente s'aggrandiscano in Italia, facilmente s'haurebbero tirata contro vna lega, dalla quale quand'anco altro riceuuto nō hauessero, era di notabil riflesso l'armarsi da' Prencipi di quel Regno; atteso che il loro armamento altro non sarebbe stato, che lo sbandamento coll'essercito Spagnuolo, & vna difficoltà maggiore in far gente per seruigio di quella Corona; perche i soldati parte stanchi da' trauagli della guerra, parte allettati dal desiderio di cābiar fortuna, e tirar il fresco soldo di nuoue imprestanze parte cacciati dalla tema, che sino dal Regno di Napoli partendo sforzatamente con loro in Lombardia portauano, & altri chiamati da loro Prencipi naturali haurebbero colla fuga molto scemate loro compagnie: Onde trà i fugiti, & i mancati nell'oppugnatione delle fortezze a strettezza di difensori sarebbe lo Stato di Milano talmente giunte, che a' Francesi con vna improuisa calata non malageuole sarebbe succeduto l'inondar senza contesa quelle campagne. Aggiongeuasi, che quando colle intelligenze del Pontefice, ò d'altri hauessero i Francesi potuto sbarcar nel Regno di Napoli, ò a' confini di quello la gente allestita sopra l'armata marittima, questo sarebbe stato il più noceuole accidente che occorrer loro potesse, perche quelli Stati dalle continue escauationi di genti, e di denari sussicerati, oltre all'esser in loro stessi molto indeboliti, e regnarui non meno qualche priuato odio verso i Ministri Regi, haurebbe dato adito a' Francesi di farui progressi di consideratione, quando non altro, che diuertire gli consueti aiuti, che da quello si somministrano allo Stato di Milano questo bastaua, & era la somma di tutta la guerra di Lombardia, perche priuo di questi Milano forsi sarebbe pericolato. Diceuano però quelli, che più a dentro penetrano nel secreto de' Prencipi, che erano queste delle migliori ragioni, per le quali vedeuasi i Francesi à trascurar all'hora la guerra d'Italia; perche chi ben conosce la potenza della Francia, vedrà, che non arduo era à quel Rè il far scēder altri cinque in sei milla fanti, e mille altri caualli appresso in rinforzo del suo essercito in Piemōte, colli quali non solo haurebbero impedito a gli Spagnuoli ogni progresso, ma necessitatili alla loro difesa; auenga che gli

Pēsieri per li progressi degli Spagnuoli in Italia.

Spagnuoli, che mai più di quattro in cinque milla caualli, e di dodici in quattordici milla fanti hanno campeggiato nello Stato di Milano, nõ sì agiatamente senza qualche intelligenza sarebbero venuti alle mani in campagna colli Francesi, il rischio della qual battaglia cõteneua la somma di tutta la guerra; Ma non meno con alti fini operando i Francesi di ciò fanno gli Spagnuoli, da' speculatiui teneuasi concetto, che nell'Italia non più gente, che a conseruarsi il Monferrato, & a tener in sospetto, e quiui ferme l'armi Spagnuole ad arte tenessero, così per dar fine altroue meglio à più importanti imprese, come per lasciar con alcun attacco degli Spagnuoli indebolir le loro forze, o rinuigorendosi colli acquisti entrar in sospetto a gl'altri Potentati d'Italia, e goder il profitto, che da vna ritirata, ouero da vna lega a loro fauoreuole sperauano,

L'vscita in campagna dell'essercito Holandese, e le nouelle, che da Partegiani, e da chi le desideraua, veniuano disseminate in Francia, che già si trouaua sotto Anuersa, da che generauasi non poca confusione ne' popoli di quelle Prouincie, diedero animo a' Francesi d'intraprender l'assedio di Sant'Omer, se ben impresa di non poca difficoltà, nondimeno dalle congionture presenti facilitata; imperoche non erano bastãti le forze Spagnuole, ch'allhora si trouauano in Fiandra di mantener contro gli Holandesi Anuersa, e custodire Sant'Omer dalle forze Francesi. Così si portarono più vicini a quella piazza, la presa della quale come da essi veniua ardentemente ambita, così non minori erano le caldezze, colle qualli a mantenersi nel deliberato proposito impiegauano; Ma a gli Spagnuoli a' quali sopra tutto grauaua la perdita d'vna Città così stimata, e necessaria alla Fiandra, per esser chiaue dell'ingresso di quella Prouincia, affinando il pensiere nell'importanza dell'affare, il Prencipe Tomaso presa seco parte dell'essercito, che tratteneuasi allhora nella Brabantia, per causa delle accennate nouità de gli Hollandesi s'accampò tra Dunenghem, & Ardres fortezze, dalle quali veniuano condotte le vittouaglie, e le munitioni nel campo Francese, con disegno, che leuando la communicatione all'essercito di quelle, dentro le quali erano ammassate le prouigioni conueneuoli a sostener quell'assedio, in così gran scarsezza sarebbesi condotto, che per necessità conuenendosi leuar dall'impresa, ne sarebbe senza rischio, e senza spargimento di sangue la conseruatione di quella a' Spagnuoli riuscita. E così auenne, perche non potendo più da quella parte, ch'era la più commoda, nè per terra, nè per acqua le consuete vittouaglie nel campo Francese preuenire, anzi ogni dì scemandosi le compagnie per la morte cagionata da eccessiui patimenti, e trauagli militari e per la fuga de' soldati, che estremamente patiuano, & erano dalle braue difese di quelli assediati, e a mal partito condotti, & essendo stata molto industriosa la venuta del

Francesi sotto a Sãt'Omer.

Modo del Prencipe Tomaso p far leuare i Fãcesi da Sãt'Omer

Ttt Pren-

Francesi si ritirano da Sant' Omer.

Prencipe Tomaso, e l'attacco a' quartieri Francesi molto ben disposto, ne comparsoui a tempo il soccorso, che attendeuasi co'l Marescialllo di Bresè, e co'l Signor di San Primil il duodecimo giorno di Luglio conuennero i Francesi con molto loro discapito ritirarsi, consumati sotto quella piazza circa sei milla combattenti, e si ricouerarono vicino d'Ardres fortezza di gran consequenza del Rè di Francia, per iui far alto, & aspettar nuoui ordini dalla Corte, e gli attesi soccorsi, che già d'esser in camino per quella volta n'erano gionti gli auuisi. Ma perche i sinistri auuenimenti, che portano pregiuditio, & offesa alla opinione de' Prencipi, vengono quasi per ordinario da' loro ministri, o emoli, o inuidi moderati colle colpe di coloro, che operarono. Sciatiglione, che haueua essercitata infaustamente l'incombenza di quell'impresa, benche in ogni attione hauesse date proue della sua fede, e del suo valore, nondimeno in questa occasione, non hauendo luogo le ragioni della sua difesa, fù quasi vicino allo scoglio di naufragare colla sua fortuna anco l'honore, se il Cardinale di Richeliu, suggetto, che co'l suo finissimo intelletto penetra le facende, e sà far conoscere le qualità de gl'inuidiosi, e che veramente la Francia si può gloriare d'hauer vn sì degno Ministro, non hauesse fatta scoprire la maluagità de' tempi correnti, e le calunnie falsamente contro questo Capitano imposte, d'onde n'auuenne, che riposto nella sua prima dignità, & alla solita carica, racquistò il nome quasi smarrito.

Riputatione del Sciatiglione sostenuta dal Cardinal di Richelieu.

Gloria del Cardin. Richelieu.

Gli Hollandesi, che non poteuano patir di star digiuni nelle congionture presenti della Fiandra, trauagliata dall'armi Frãcesi, benche molto afflitti fossero per la riceuuta percossa di Callò, e che questo sinistro incontro fosse da molti conosciuto per foriere d'altri poco fauoreuoli euenti in quell'anno, ad ogni modo come soldati intrepidi, & auezzi à buoni, & auersi incontri della Fortuna nulla decimando dalla sperãnza, anzi da se medesimi riconfermati nell'opinione di non lasciar venir il Verno senza alcun acquisto degno del valor delle loro armi, all'impresa di Gheldern si deliberarono. Condotto pertanto l'essercito verso Nimega, & alcune bande nuoue de' Alemanni fatto scender il Rheno al forte di Scinth con vn'essercito di circa sedici milla combattenti si portarono sotto quella fortezza, e presi gli alloggiamenti diedero principio alla circonuallatione. Il che riportato con diligenza al l'Infante, che hormai in questi giorni rinforzato si trouaua di sei milla combattenti condottigli dal Lamboi Colonniese, oltre alla gente del Piccolomini personalmente à quella volta si drizzò, e spiccatosi il Lamboi colli suoi Alemãni all'attacco del quartiere del Conte Casimiro di Nassau con tanta ardentia scagliossi, desideroso, ò di morire, ò di non partir di Fiandra, come già fece il Poppenhaim dal tentatiuo sotto

Ma-

Mastrich, e colla spada in mano trà le prime fila de' suoi spingendosi all'assalto d'alcune non ancora perfettionate trincere degl'Hollandesi, che dopò lungo, e sanguinoso combattimento occupò il posto, tagliando à pezzi alcuni Alemanni, che quiui si difendeuano. Dicesi ciò seguisse con qualche intendimento de medesimi Tedeschi. Fece prigione il detto Conte Casimiro, & vn Prencipe di Portogallo, che pentitosi della austera vita, che faceua nella Religione di Padri Carmelitani Scalzi, apostatando se n'era passato in Hollanda. Fù la perdita di circa mille soldati con diuersi officiali, & alcuni cannoni, perloche il Prencipe d'Orãges prudentemente conosciuto, che poco poteua promettersi nel tentare la vendetta per non arrischiarsi a qualche precipitoso cimento, leuatosi prestamente da i presi posti si ritirò à Capel.

Ma se nell'Artesia non riportauano felice esito i disegni Francesi, lo trouarono però nella Biscaglia, imperoche il Prencipe di Condè hauendo congionto insieme vn buon grosso di gente, e spintosi con grand'ardire dentro a gli Stati di Spagna, e inaspettato condottosi sotto al Porto di Passage, Città principale della Biscaglia situata al Mare trà Baiona, e'l Fronterabbia chiamata ancora Airona, Piazza cinta da semplici mura all'antica, ma co'l porto contro l'ingiurie de' Vaselli nemici ben fortificato, dentro di cui si sogliono fabricar i galeoni destinati per l'Indie, vi drizzò contro le artiglierie. E gli Spagnuoli, che la custodiuano come souente accade à coloro, che alleuati nella pace remoti da rumori della guerra non sanno, che cosa sia essercito inimico, da tal nouità soprafatti, e ripieni di confusione, non sapendo a qual banda, ne con qual modo difendersi, dierono ardimento a' Francesi d'assalirla, e con poco contrasto farsene patroni, come seguì il principio di Luglio; Il che grauissimo sentimento arreccò a' Ministri della Corte di Spagna, perche oltre alla perdita, che faceuano del sito, in cui si proueueua all'armamento nauale dell'Indie, e di molti galioni, & altri apprestamenti nauali, era impresa, che sicome le nouità della guerra ne gli Stati, per molti anni pacifici sogliono generare delle palpitanze di cuore, e delle confusioni pericolose, quei consigli, che riposatamente conuocandosi haueuano più tempo da maturare le prouigioni de' bisogni conuenienti à gli Stati alieni, allhora come quelli, che scopriuano l'vrgenza presente, non badando alla necessità lontana, vista la guerra nelle proprie viscere, distornati dalle applicationi delle guerre d'Italia, e di Fiandra tutto lo spirito alzarono al modo, cõ cui potessero riparare, i maggiori progressi de' Francesi in quel lato; da quali conosciuta si non meno l'importanza contenuta da tale diuersione, da che molti si sbigotiuano gli habitatori di quei Regni alleuati nel molle della pace, non mancauano all'occasione propitia per condurre al parto dello sperato successo quell' impre-

Francesi in Biscaglia assaltano il porto di Passagge.

Porto del Passegge preso da' Francesi.

Importãza della diuersione dell'armi Spagnuole per l'attacco della Biscaglia.

impresa, così da loro riputata importante; perche gli Spagnuoli impiegando quiui la gẽte alla difesa de' propri Regni, che sogliono in rinforzo de gli altri Stati loro inuiare, ne questa tanto bene bastando, perche molto scarse di popoli si trouano le Spagne, haurebbero conuenuto chiamarne di straniera. Da che indebolendosi le forze di Fiandra, e d'Italia, per conseguenza veniuano ad agevolare quando non in questo, almeno in altro lato i loro progressi. Penetrarono perciò oltre i Francesi sotto il felice presagio di questo buon incontro, e condussero l'esercito sotto Fonterabbia, luogo de' migliori, che possieda il Rè Cattolico in quelle parti, e contro quelle mura aprirono le trincere, e disposero le bombarde: onde grandemente temendosi da gli Spagnuoli la perdita di questa piazza, l'importanza della quale era sopra modo da considerarsi, e facendo di mestieri a questa nouità di prouedere con ogni sollecitudine, d'ordine Regio furono incontinente sotto pena della vita chiamati tutti li stipendiati de' Regni, & imposto loro, che condur si douessero verso Parpalona in Nouara, e Vittoria in Biscaglia all'obbedienza dell'Almirante di Castiglia, qual hauendo di già ridotto insieme dall'altra parte vn buon nervo di gente, e molta nobiltà del Regno, s'era in vigilanza degl'andamenti de' Francesi condotto. Questi apparati diuenendo ogni dì più maggiori, auenga che gli Spagnuoli senza riguardo, ne della robba, ne della vita concorreuano alla difesa di quelle frontiere, che seruiuano d'antemurale alle patrie loro, e dal campo Francese fuggiuano ogni dì molti soldati, che maleuicendo le montagne della Spagna, non sapeuano viuere fuori delle campagne Francesi; onde per tali cause l'impresa s'andaua sempre più rendendo dubbiosa. Fù nondimeno consiglio di quegli intrepidi Capitani di mantenersi nell'assedio intrapreso, sin che coll'arriuo di nuoui rinforzi, d'ogni banda nella Guinea, e nella Guascogna s'allestiuano, s'hauesse poscia con più vantaggio potuto proseguir al bramato intento. Onde quiui ostinati i Francesi al dispetto del tempo maggiormente incitauano gli Spagnuoli all'ardimento di quei modi, che a farli leuar da quell'assedio erano conosciuti più espediti.

Fõterabbia assediata da' Frãcesi.

Prouisioni de gli Spagnuoli per Biscaglia.

Il Cardinal della Valetta per la perdita di Vercelli maggiormente ingelosito degli artificij Spagnuoli, da quali non altro più temeua, che delle loro strettagemmi, e sorprese, inuigilando sempre più alla conseruatione del Monferrato, dopò hauer distesa la sua gente per le terre di quella frontiera, se ne passò a Casale: oue trouato fornito il processo del Montegli, & in quello restando egli conuinto d'hauer tenuta corrispõdenza colli Spagnuoli, improuisamente gli fece troncar la testa, e alle attioni de' Casalaschi meglio l'occhio aperse. Successe però questa sentenza con poco gusto dell'Ambasciator di Francia Emeri, al quale pareua,

Morte del Mõtegli in Casale.

reua, che hauessegli promessa l'impunità, e tanto più fù acerba tale essecutione, quanto che diceuasi, che Montegli, come ministro della Duchessa di Mantoa, e tenuto d'obbedire a quell'Altezza, nõ haueua negotiato altrimenti, che co'l assenzo della sua Patrona. Questa morte, e questa espulsione de' Ministri di Mantoa da Casale, come era del tutto cõtraria alla sodisfattione de' Monferrini: e de' Mantoani, così non poco acerba parue alla Duchessa Maria, la quale difficilmente digerir poteua, che i Francesi come amici in quella fortezza introdotti, l'hauessero per dispossessata di ciò, di che altro che Iddio non conosceua per soprano, e che i medesimi nemici colle insidie non gli haueuano mai potuto togliere.

Querele di Madama di Mantoa.

Vennero da curiosi sopra ciò fatti vari discorsi, e varie considerationi: alcuni diceuano, che la Duchessa haueua ben pensato, l'affare fosse sortito conforme al cõcertato, & il concerto fosse stato nella forma, che parlauasi; perche fù detto, ch'ella occultamente colli Spagnuoli negotiando hauesse conclusso di scacciar da Casale i Francesi, senza però riceuerui gli Spagnuoli, di che questi si contentauano, per stimarsi da essi assai, che non vi fossero i Francesi, e che quella fortezza restasse neutrale; Volgauasi, che lo appuntato fosse, che Montegli introdotte nella Città le genti di Spagna, ne douesse comiatar i Francesi, e presidiando di soldatesca Monferrina la Cittadella, alla custodia poi della Città, e del Castello s'haurebbono posti soldati Suizzari, per pagar i quali il Rè Cattolico a Madama haurebbe contribuito il denaro. Onde quella piazza leuata di mano a' Francesi, ne meno nelle mani de gli Spagnuoli caduta, Madama, e'l Duca di Mantoa haurebbe goduta quella prerogatiua, che alla souranità si conuiene, e con quel gioiello stando nel mezzo di due, & ogn'vno della buona sua corrispondenza bramosi per consequenza l'vno a gara dell'altro haurebbe procurato co'l buon trattamento de' sudditi, e con dimostrationi di stima verso d'essa di godere il profitto, che da questo posto fauoreuole del loro partito poteuano conseguire.

Trattati del Montegli.

Altri sostentauano, che quando anco ciò accaduto fosse non così facilmente n'haurebbe prosperato l'effetto, poiche i Francesi da ciò sdegnati, immediate haurebbono ruinato il Mõferrato, del quale possedeuano le migliori piazze, e gli Spagnuoli per difenderlo, accorrendoui, oltre che la guerra sopra di questo euitar non poteuasi, il medesimo, che fecero i Francesi, lo haurebbero fatt'anco i Spagnuoli, nelle mani de' quali venendo quella Piazza non vi è alcun di sana mente, creda mai l'hauessero restituita se non alla forza dell'armi. Perloche non potendosi sfuggir la guerra, nè la ca[illegible] dentro le forze d'vno di questi Potent[illegible] vn male si faceua nell'vno, e nell'altro modo pessimo. Di modo che più compi[illegible] senza innouar altro, che Francesi la te-

Pensieri sopra Casale per qual partito.

nessero

nessero come quelli, che erano più lontani, & haueuano lo Stato di Milano per trauerso a maggiori progressi, che nelle mani de gli Spagnuoli cadesse, i quali in quel lato assicuratisi haurebbero poscia voluto dar legge anco in Mantoa.

Piaceri sopra la morte del Monteglì.

Altri parlauano, che i Francesi con tal dimostranza di publica giustitia haueuano deuiato dalla buona politica; perche in altro modo, e priuar di vita, & assicurarsi dalle operationi di questi ministri poteuano, e così da questo esempio rendeuano cauti gl'altri Prencipi d'ispecchiarsi in ciò, che insegna a non star mai bene d'introdur in casa propria l'armi de' maggiori Potentati, costando chiaro, che denasi à queste il negato, e disputato coll'altre nemiche, & aggiongeuano, che esacerbati i Monferini quando discordi con Francesi fossero venuti, difficoltoso haurebbero reso in conseruarsi in quella Prouincia.

Ma quelli, che conoscono gl'interessi dello Stato per così delicati, che ogni picciol soffio di vento hà forza di solleuar le onde della sospettione, capirono, che gran prudenza hebbero i Francesi, anzi dissero, che ciò appresso haueuano da' medesimi Spagnuoli, e lo prouauano con sodate ragioni di essersi assicurati di quella fortezza; perche essendo essa l'anima della riputatione, e della stima delle loro armi in Italia, senza di questa ogni loro disegno abissato s'haurebbe: sosteneuano non douersi da vn Rè così grande esporsi a' colpi pregiuditiali d'vn inferiore: esser sempre lodate le risolutioni, che agrandiscono gli Stati, biasimate le negligenze nel lasciarsi piouer sopra i precipitij: potersi sempre restituire il tolto, mà non sempre recuperare il perduto; non dirsi illecito il toglier quello, che non togliendosi cagiona ruine maggiori a chi non lo toglie.

Galere Barbaresche nel Golfo Adriatico.

Mentre ondeggiauano trà i maneggi di queste due gran Corone i consigli, da quali nascer ne potesse quei partiti, che più còueneuoli all'emergenze presenti si conosceuano, nuouo accidente corsò nel Mar Adriatico, non meno che le guerre trà queste due Potenze ritirò a questa parte l'occhio di tutta Europa; perche 17. galere Barbaresche dopò hauer corseggiato con molto danno de' Christiani il Mediterraneo, e senza alcun incontro felicitando le loro imprese ogn'hor più insuperbite, essendosi ardimentate d'entrar nel Golfo per far maggior rapine, fù opinione anco, che qualche fine hauessero di tentar il saccheggio della Santa casa di Loreto. La Serenissima Republica Reina dall'Adriatico, che con temuta potenza di legni armati in pacifico possesso per molti secoli la patronanza, e la souranità del Mare con vtilissimo beneficio di tutta la Christianità mantiene, hauendo spediti ordini al Signor Marin Capello Proueditor dell'armata, perche alle ingiurie di costoro prouedesse, & essendo egli soggetto non meno prudente, che valoroso

Ordine dato al Signor Marin Capello dalla Serenissima Republica Veneta.

nelle

nelle esecutioni, dopò hauer veleggiato alcuni giorni senza alcun raguaglio, poiche furtiuamente i corsali nauigauano, finalmente scopertesi le galere nemiche, e contro d'esse, che acortesi dell'armata Veneta presero la fuga a voga battuta, drizzate le prore, le constrinse à bandirsi dal Mare, nel porto della Valona, fortezza de' Turchi, ricourarsi. Ma quiui dentro da' Venetiani assediati, & i corsali non potendo nè colla forza, nè coll'ingegno vscirne, sbarcarono le galere, e scesero in terra, accampandosi dietro il fauore d'alcune mure antiche, con speranza di riceuer qualche aiuto da' Turchi, ouero, che da fortuna l'armata fosse costretta à leuarsi; Ma il Capello che sapeua, quali erano le conuentioni della Republica colli Ottomani, doue vien dichiarito, che i Turchi Corsali non possano entrar in Golfo, ne dentro le fortezze, e porti del Gran Signor ricettarsi, e se ciò seguisse, che all'armata Veneta concesso sia il prenderli: non volendo per tanto egli mancare all'officio di degno Capitano, & all'honore della nostra Fede, accostò le Galere grosse, e colle colubrine smurando quei ripari, colle barche armate, e schiffi, spinse molti soldati all'essalto. I Corsali da questo sbigottiti presa la fuga abbandonarono il posto preso, e finalmēte il giorno quinto d'Agosto dedicato alla Grroriosa Vergine dalla neue, acquistarono i Veneti in tutto le sudette galere, quali immediate furono affondate, eccetto che due, che dall'armi del Gran Signore si conobbero esser vscite dall'Arsenale di Costantinopoli. Di questa gran vittoria senza dubbio delle maggiori ottenute di quella di Lepanto in quà, come viuamente ne rimasero tutti i Christiani consolati, i quali non poteuano fornir gli encomi, le lodi, e le gratie, che rendeuano alla Republica, che tanti danni alla Christianità riparati haueua, così altretāto scōtenti, & alterati si viddero i Turchi perche com'è il solito della loro ferocità, ch'altri nō stima, che la propria grandezza, queste nuoue peruenute à Costantinopoli, e da' Corsali con grandi esagerationi ampliate, quei Popoli sopra modo inimici del Christianesimo esclamando seditiosamente contro Venetiani, il Chaimecham, così chiamasi quel Visir, che in absenza del Rè resta al gouerno della Porta, fece por guardie alla habitatione del Baiolo Veneto e ne spedì con diligenza i raguagli al Grā Signore, ch'hormai alla guerra contro il Persiano s'era incaminato. Il quale hauendo ciò inteso, e fortemente alteratosi come egli precipitosissimo nello sdegno, così per la perdita di questa armata, e della riceuuta offesa ne' suoi porti, e via più, che i fauttori de' corsali ogni strada per intorbidare la pacifica corrispondenza trà questi due Potentati andauano procurando, fù per capitare ad alcuna barbara dimostratione cōtro il Baiolo, se i suoi Bassà non lo hauessero con destrezza distolto dalle affissate opinioni, decantandogli come i Prencipi, con Prencipi, deuono trattar da Prencipi, &

Corsari ritirati nel Porto dalla Valona.

Corsali assaliti, e rotti da Veneti.

Guardie poste da Turchi al Palazzo del Baiolo Veneto.

Grā Turco alterato contro Venetiani.

esser

esser vn violar la ragione delle genti, quando s'offendono i Publici Rapresentanti. Non venero con tutto ciò nè leuate le guardie, nè sopite le minaccie contro i Venetiani, perche dichiarandosi i Turchi di voler mouer guerra, ne dierono qualche segno con l'interdire il commercio, arrestando le Naui Venete ne' porti Turcheschi, e fecero molte altre dimostranze, che di non poca gelosia tutta la Christianità riempirono.

Intrepidezza Veneta.

Questi auuisi gionti à Venetia nō hebbero forza di smouere in parte alcuna il fondamento di quella intrepidezza, e di quella costanza, che stantiando ne' petti di quei prudentissimi, e graui Senatori hanno sempre con effetti fatto conoscer di non temer le maggiori, e contro di loro congiurate forze del Mondo. In contracambio dell' arrestamento delle naui Venete furono immediate sequestrate quelle de Turchi, & i medesimi Turchi; e non mancando la publica prudenza di ponderare i trauagli delle guerre, lo Stato de' Prencipi Christiani, le formidabili forze dell' Ottomano, i pregiudicij, che senza perdita di Stato la sola guerra portar poteua alla Christianità discorde, piena di turbolenze, e dalle continue guerre molto estenuata, due strade elessero per le migliori da tenersi in tal'emergenza. Vna fù di procurare con negotiati la confermatione della Pace co'l Turco, il che era ben lecito di fare, essendo i Turchi li offesi, per euitar vna guerra così dispendiosa, e sanguinolente: E l'altra di abbracciar la guerra arditamente, quando la pace da' Turchi venisse ricusata. Fù dunque con secrete commissioni il Baiolo, & altri dipendenti da Venetiani ammoniti di ciò, che far doueuano nelle loro negotiationi, & a Venetia alli preparamenti di guerra fù voltato l'occhio. Furono eletti trenta Capitani di Galere sottili delle più chiare famiglie della Patria. Al Signor Antonio Pisani, suggetto di gran stima, e degno di sostenere il Generalato, fù la carica di Capitano delle Galere grosse costituita, & alle due, ch erano fuori, vene furono aggiūte due altre fabricate nuouamēte nell' Arsenale di Venetia, di merauigliosa costruttione, vna dellequali restò al Pisani, e l'altra al Signor Sebastiano Veniero raccommandata, Senatore d'isquisita intelligenza, e di ammirabile valore. Tutte le Fortezze del Regno di Cādia, e dell'altre Isole dell'Imperio Veneto, quelle di Dalmatia, Schiauonia, & Albania, furono con nuoui rinforzi di soldatesca, munitioni, e Capi di buona stima oppurtunamente prouedute. E considerando quel prudentissimo Senato la necessità, che questa guerra teneua degli aiuti degli altri Prencipi Christiani, gradendo con dimostranze di gran stima le offerte di Sua Santità, del Rè Cattolico, della Religione di Malta, e d'altri Prencipi, e Signori priuati, che molti furono ad esibirsi, spedirono al Pontefice Ambasciator Straordinario il Signor Giouanni Nanni

Preparamēti Veneti p la guerra minacciata dal Turco.

Signor Antonio Pisani Capitano di Galere grosse.

Signor Sebastiā Venier.

Offerte fatte da' Prencipi Christiani a' Venetiani.

Nāni Ambasciator Straordinario al Pontefice.

Nanni Procurator di San Marco, suggetto di molto merito, e di appretiata stima per la sua intelligenza ne' publici maneggi, con tanta virtù in più occasioni importantissime esercitata, e per allhora si fermò nella prouigione sola d'alcune fanterie sotto alla condotta delli Signori Marchesi Bentiuoglio, Malatesta, & alcuni altri Signori; perche non hauendosi ancora auuiso, che gli Ottomani fossero in procinto d'hauer' vn'armata nauale, pronta à cimentarsi con la Veneta, era bene differir quelle spese, che potendosi euitare, di molto sollieuo a' publici erarij ridondaua. Et aspettandosi in breue il Rè in Costantinopoli allhora conforme a' sensi di quello s'haurebbono aggiustati gli espedienti; Ma essendo finalmente con gran trionfo gionto alla sua Reggia, e subito hauendosi lasciato intender di voler la guerra colli Venettani, e perciò chiamò a se il Bassà da Mare, al quale con ogni diligenza impose, che douesse metter' insieme ogni maggior quantità di Legni: pareua, che quelle speranze, che di qualche accõmodatione verdeggiauano, in vn'istante inariditi si fossero: Onde quei graui Padri non mancando alla douuta prudenza, vennero all'elettione di Proueditor Generale, con auttorità di Capitano Generale nella persona del Signor Luigi Zorzi, Procurator di San Marco valorosissimo, e cospicuo trà i Capitani di questo secolo, hauendo con infinita gloria illustrata la fama delle sue degne attioni, poiche egli non mai cessando nelle importanti cariche, che alla sua condotta dalla Republica furono confidate d'esercitare la virtù del suo animo, e la finezza del suo grauissimo intelletto, ben degno del publico merito appresso ogn'vno di quei prestantissimi Senatori fù conosciuto; Ma come dalli Prencipi parlasi sempre più arditamente, quando hanno l'Armi in mano, vedendosi la Republica armata, e nelle forze del Mare punto non cedendo à quelle dell'Ottomano, maneggiando con ogni maggior vantaggio questi negotiati; il Signor Luigi Contarini Caualier versatissimo negli affari de' Prencipi hauendo con molta sua gloria essercitate tutte le prime Ambasciarie che dia la sua Patria, così intrepidamente, e con tanto zelo della sua Serenissima Republica diportossi, che finalmente con vniuersal contento della Christianità, e con honore grandissimo della Republica, de' suoi Ministri, restarono sopite le differenze, riconfermandosi di nuouo le conuentioni co'l Gran Signore, e la Republica, doue i Venetiani oltre all'acquisto delle dicisette Galere, & alla gloria d'vna simil vittoria guadagnarono anco la sottoscrittione de' vn nuouo capitolo, nel quale restò espressamente dichiarato, che possano le Galere Venetiane senza alcun rispetto, etiandio nelli stessi Porti del Gran Signore, e sotto alle sue Fortezze, perseguitar' i Corsali, ch'entrassero nel loro Mare.

Guerra minacciata dal Turco.

Sign. Luigi Zorzi Capitã Generale.

Sign. Luigi Contarini.

Aggiustamento frà Turchi, e Venetiani.

Stringeuano in questo mentre il Duca di VVaimar alla gagliarda Brisach, e colli riceuuti rinforzi della Gente Francese andauasi assicurando la difesa delle fortificationi del Campo: il che inditiaua, che intendeua terminar quell'assedio con profitto; onde dalle dimostranze appariua chiaramente l'esito di questo affare, se con presto, & opportuno soccorso da gl'Imperiali quella Fortezza, che già per mancanza delle cose necessarie largamente cominciaua ad apparir languente, non era solleuata. Il Ghetz, a cui la sopraintendenza dell'essercito Cattolico era stata appoggiata, come à Capitano degno di quel commando, dal Duca di Bauiera, qual di continuo con frequenti impulsi lo eccitaua alla liberatione di quell'assedio, hauendo riuolto l'animo all'effettuar il desiderato intento, indagaua al modo, con cui consolar potesse l'aspettatiua di tutto l'Imperio. E però dopò hauer con spremuto consiglio l'imminenze del pericolo di quella Città, e le difficoltà di superar i trincieramenti de'nemici maturamente esaminati, fù parere del Sauello, e di Goltz, ambi Sargenti Maggiori Generali di Battaglia dell'essercito Imperiale, che quiui con Ghetz si trouauano vni, che in formata ordinanza contro le trincere de gli Suezzesi spiccar la gente si douessero, e che si spingessero le bāde de più coraggiosi a testa bassa all'assalto contro i Fortini del VVaimar, col qual'attacco di superar l'inimico, e liberar la Città si prometteuano, & essi a far la strada a gli altri primieri si esibiuano.

Consiglio de'Cesarei d'attaccar le trincere di VVaimar.

Ma il Ghetz, a cui tutta la somma delle cose era appoggiata, e che la cagione d'ogni sinistro sarebbe stata al suo mancamento attribuita, come è consueto d'vsarsi ad incolpare il Capitano Principale, o nel buono, o nel sinistro euento molto bene ventilandosi le difficoltà, che poteuansi senza dubbio alcuno incontrare, discordò dall'opinione di questi, adducendo esser l'essercito del Duca di VVaimar quell'istesso, che poco prima il medesimo loro essercito sotto la condotta del VVert pur Capitano di grande stima haueua disfatto. Non douersi porre in dubbio, che quella medesima vittoria non douesse pretendere, combattendo i soldati vittoriosi con altrettanto cuore, quando grande era la tema de' perdenti. Sapersi qual Capitano sia il VVaimar, risolutissimo all'imprese, e che più tosto che volger le spalle, la vita ad vna gloriosa morte haurebbe offerta. Non douersi isprezzar le forze de'nemici, da fortissime bande di Francesi prattiche, e veterani tutate, e da prodi capi condotte, e quello, che più importa da fortificati recinti coperte. Conuenirsi da Prencipi saggi, e prudenti ne primi ingressi preuedere alla salute delle Fortezze, non sopra incerte speranze fabricar quelle machine, che souente dalla volubile fortuna sono atterrate. Esser dunque il suo pensiero più tosto colli inganni, che colla forza il soc-

Opinione del Ghetz circa l'assalto.

soccorso di quella procurare. Che stimarebbe meglio di condurre l'essercito coperto da buone triaciere vicino al campo auuersario, e co'l beneficio di occasione fauoreuole tentare inaspettatamente l'assalto de' ripari.

Ma sicome tutti gli huomini, benche d'vn medesimo genere, hanno l'effigie dissimigliãti, così trà questi Capi discordando le opinioni, teneuano Sauello, e Goltz fermo il loro primo consiglio, ch'era di combattere arditamente, e cimentarsi con quell'inimico, che maggior profitto non poteua riceuer, che nel veder, che i Cattolici fossero più tosto vniti dalla loro propria credenza, che dal ferro de'suoi soldati. Mostrauano considerabile la ragione adotta di preuedere le difficoltà, ne precipitar colla prosontione l'armi, e la buona fama. Non hauer l'imprese maggior nemico della tardanza, quando quella non fosse à grande artificio appoggiata: le risolutezze ardite esser secondate dalla fortuna; & esser effetti d'animi grandi il più delle volte auualorati dallo spauento, che ne riceuono i nemici. Che diranno, soggiongeuano i nostri inimici, se noi che pretendiamo esser così forti di numero, e di cuore timidamente ci veggono à campeggiare senza accostarsegli? qual speranza ne prenderanno i soldati contrarij, se trà loro spargendosi questo concetto, che noi di loro temiamo cõ tal opinione contro di noi si cimentano? ma che dirassi alla Corte di Viena, e di Monaco, se vedrassi che i frutti delle nostre promesse siano sbigotimenti prima di vedere le spade nemiche. Nõ profittar più la lunghezza alla risolutione, poiche ogni tempo pregiudica al tempo, quando è tempo d'abbracciarlo: le fortificationi del cãpo se sono hora impenetrabili, che cosa saranno, quando all'altre nuouamente aggiontoui saranno perfettionate, e che i rinforzi, che s'intendono marchiare dal Piemonte, e d'altre parti ancora, per maggior rinforzo dell'inimici saranno à quelli peruenuti? E concludendo le loro ragioni prestarono à Ghetz esser l'occasione pronta, e che quella non si doueua in modo alcuno trascurare. A questi concetti conoscendo il Ghetz d'esser trà due scogli, e che dentro d'vno doueua vrtare, poiche se permaneua nel deliberato profitto di temporeggiare questi di codardia incolpandolo, ogni disconcio, che fosse successo essi vantandosi di esserne stati li presaggi, ogni colpa sopra d'esso hauerebbono riuersciata, e combattendo chiaramente iscorgeua il poco profitto, ch'era per raccogliere; onde di due ellegendo il men precipitoso di seguir la sentenza di questi, terminò, e stabilitosi l'ordine, con cui in quella occasione si doueuano gouernare, fù concluso che Goltz con parte dell'armata conducẽdo la vanguarda all'inuasione de' quartieri Suezzesi si portassero, e che il Ghetz colla retroguarda seguendoli fosse pronto, ò quando penetrassero dentro dalle trincere a rinforzarli, ò essendo ributtati spalleg-

Opinione del Sauello e Goltz di attaccare l'inimico.

Perplessità del Ghetz.

Risolutione del Ghetz di attaccare li VVaimaresi.

Trincere del VVaimar assalite da' Cesarei.

giar la ritirata. Alche hauendosi dato effetto, e coraggiosamente il nono d'Agosto essendosi il Sauello, e'l Goltz alla fronte di cinque de' migliori loro reggimenti scagliati contro i fortini degli Suezzesi, con pari ardire custoditi, mentre dall'vna, e dall'altra parte ostinatamente combatteuasi, e che gl'Imperiali co'l soccorso della gente fresca del Ghetz, che ad auanzarsi fù più d'vna volta richiesto, asseucrantemẽte non dubitauano della vittoria, in questo lato personalmente accorsoui VVaimar con quattro reggimenti de' Francesi, e due d'Alemanni, con tanto ardire fù rinfrescata la pugna, che gli Suezzesi constantemente difendendosi, e gl'Imperiali egregiamente diportandosi, pur sperando d'esser soccorsi da Ghetz, fù la mischia molto calda; e quiui VVimar

Caso occorso al VVaimar.

hebbe à lasciarui la vita, perche inalboratosi il cauallo, e dal fuoco d'vna pistolla spauentato, riuersciatosi, lo gettò à terra, oue accorsi alcuni soldati, e auanti d'esso mirabilmente combattendo, hebbe egli tempo di rimontar vn'altro prestamente da' suoi somministratogli, co'l quale spiccandosi di trotto ben fugato alla testa di due squadroni di braua caualleria Francese precipitossi à tutta briglia contro vn'altro corpo di Tedeschi condotti con non minor ardire da Goltz. E quiui egli medesimo colla spada combattendo, e dal di lui esempio non vili volendo gl'altri soldati, e capi apparere, era la battaglia in sorte riscaldata, che cessato il fumo delle bocche di fuoco, altro non vdeuasi, che spade insanguinate, sangue sparso, huomini, e caualli, riuersciati, e da medesimi compagni calpestrati.

Battaglia sanguinosa tra Cesarei e VVaimaresi.

Il Ghetz à questo spettacolo vigile per subintrare conforme all'apontamento nell'apertura, che vantauasi di far il Goltz, & altri Capi, non s'auansò punto, perche sapendo esserui de' nemici altre truppe di riserua, se prima non scopriua profitto alla vanguarda, non intendeua arrischiar tutto l'essercito Cattolico precipitosamente ad vn pericoloso, cimento, permanendo perciò nel vantaggio del sito, doue si era collocato, non vollè i compagni seguire.

Ghetz non s'auanza a cõbattere.

Cesarei si ritirano cõ molta confusione.

Onde questi perseguitati dalle genti fresche di VVaimar furono costretti à meditar la ritirata, che seguì con tanta confusione, che alcune compagnie di caualleria Frãcese hebbero tempo di far non poca stragge della Cesarea: il VVaimar non meno perseguitando il Goltz, lo straciò di tal sorte, che la maggior parte de' suoi restarono sacrificati alle spade de gli Suezzesi, ouero priggionieri de' nemici, e ciò con tanto disgusto del Sauello, e di Goltz, che esagerando largamente con pungentissimi concetti contro Ghetz, e rimprouerandolo d'indegno Capitano, con mordacissime lettere del precipitio di quell'impresa appresso Cesare, e l'Elettore lo incolparono.

Stragge fatta ne' Cesarei.

Ghetz incolpato di' Capitani.

Il che come suole esser abbracciato da Grandi, che non mai intendono di hauer errato nelle loro commissioni, essẽdo la mala sorte delle loro Armi, e'l valore di VVaimar atribuita al mal gouerno di Ghetz, venne

spedito dall'Imperatore in Alsatia il Conte Filippo di Mansfelt Capitano della sua guardia con amplissima auttorità d'inquerire sopra tal accidente; e perche procurasse alli conuenienti bisogni, prouedendo la salvezza di quella importante fortezza. Rimasero per questo sconcerto l'armi de' Cattolici molto trauagliati, perche oltre alla perdita fatta di quattro mila soldati de' migliori, dipendenti da Ghetz, come che fossegli fatti torto, con gran premura mormorauano contro suoi emoli, e mal volentieri pareua, che intendessero il processo, che contro di lui fabricauasi, spargendo vn sinistro concetto, e molto acuto, che i buoni seruitori erano finalmente dalla malignità de' loro emoli colle pregioni remeritati, onde non era perciò poca la ruina, che imminente scorgeuasi. Inquisitione fatta cõtro il Ghetz

Tutte queste facende presentitesi da Ghetz, ilquale ben comprendeua, che l'apparenza del successo dell'emolatione de gli altri Capi figurata per vn sincero contenuto, non solo haurebbe la sua riputatione deteriorata, ma etiamdio la sua vita a graue pericolo condotta, atteso, che difficilmente i mancamenti nocevoli allo Stato sono da le gratie, ò dalla clemenza de' Prencipi esauditi, e molte volte dalla istessa Giustitia dal furore della passione acciecata sono giudicati. Fece ricorso all' Maestà dell'Imperatore, appresso del quale per l'antico suo seruigio possedeua qualche merito, e conosceua tener maggior riguardo, & affettione verso i suoi fedeli seruitori, à fine che interponendo la Cesarea sua auttorità appresso dell'Elettore, non permettesse, che per sinistri ragguagli de' suoi emoli inuentati, fosse fatto torto a quella ingenuità, colla quale haueua in ogni tempo professato d'hauer seruito il suo Prencipe. Che sarebbe stato pronto a costituirsi nelle forze di Sua Maestà Cesarea, & alla sentenza del suo giusto tribunale sottoporsi. Da che intenerito l'Imperatore, era per condescender a queste instanze, se il Duca di Bauiera auertitone, non hauesse espedito subito a Viena persona espressa a supplicare Sua Maestà, di non intraprender la difesa d'vn suo Ministro, le colpe del quale erano troppo delicate, e che con ogni termine di giustitia sarebbe il suo processo stato maneggiato. Perloche chiamato il Ghetz a render conto, fù in Bauiera sotto buona guardia condotto. Ghetz dubbioso del suo stato riccorre alla gratia dell'Imper. Ghetz condotto i Bauiera a scolparsi.

Toltisi i Francesi dall'assedio di Sant'Omer, e'l Marescial lo di Sciatiglion vnitosi col Signor di San Preuil nel contorno d'Ardres, per dar sollieuo al sinistro concetto, che nell'andato euento haueua acquistato; deliberò di sforzar Rentij, perche stando questo forte fabricato sopra passo di non lieue consideratione alla frontiera della Francia, sciioltosi questo ricouero a gli Spagnuoli per consequenza leuauasi loro ancora il modo di scorrer per quei contorni, & all'armi Francesi apriuasi l'adito Rentij preso, e smantellato da Sciatiglione.

di pe-

denaro, e la robba, ch'erani sopra nelle mani del Podestà Albenga. Il che poi tutto venne restituito a' Francesi, benche con poca sodisfattione degli Spagnuoli, e graui romori sopra di ciò passati. Le Galere di Spagna partite poscia da Genoua si condussero à Port'osino per risarcirsi delle riceuute cannonate, e d'indi fecero vela verso Liuorno per prouedersi di ciurma, e del necessario per ritornar di nuouo al Mare. Galere di Spagna a Liuorno.

Sentitasi questa battaglia, e tal percossa in Ispagna, & à Napoli, fù grauissimo il dolore, che ne presero quei Popoli, e quei Ministri, e via più acerbo riuscì loro quanto che professando eglino di goder la prerogatiua del Dominio di quei Mari, & esser arbitri de'legni, che solcano quelle acque, soffrir non poteuano, che quiui ancora i Francesi signoreggiassero, e non meno di ciò haueuano conseguito per terra in auttorità ancora nel Mare si fondassero. Applicandosi pertanto à tal riflesso la consideratione, incontinente à nuoui apparati con ogni studio i Ministri di Spagna si posero; distribuirono nuoue patenti di fanteria à chiunque intraprendere assoldamento di gẽte voleua: s'accrebbero nelli Arsenali il numero degli operari, si noleggiarono vasseli di mercanti, ne si mancò della industria conueneuole à risarcire il danno, e mettersi in posto d'euitare simili disconci, pregiuditiali à quella riputatione, che pretendono gli Spagnuoli sopra la punta della spada conseruare. E tanto erano tali facende con caldezza maneggiate, quanto che temeuano, che la Republica di Genoua vedendosi d'ogni parte cinta dalle forze Francesi, con quella Corona ad alcun accordo con progresso di tempo potesse diuenire; ilche conosceuano per vno de' più pericolosi accidenti, che occorrer potesse alla Monarchia Spagnuola, la grandezza della quale in Italia appoggiandosi à Genouesi così per lo imprestito di denari, come per l'opportuno sito da soccorrer lo Stato di Milano per via del Mare, quando questo di sotto leuato gli fosse, non è dubbio appresso gl'intendenti delle faccende politiche, che molto angustiati sarebbero diuenuti, come all'incontro con tale amicitia validamente sostenersi poteuano in Lombardia. Sentimẽto degli Spagnuoli per rotta hauuta delle Galere. Prouigioni degli Spagnuoli. Importãza dell'amicitia de' Genouesi per li Spagnuoli.

Hora fornita, ch'hebbero gli Spagnuoli l'oppugnatione di Vercelli, dopò hauersi da quello sin à questo tempo trattenuti chetti ne'loro quartieri, per rinforzarsi non solo di gente, e di consigli, ma per allestirsi à nuoue imprese, e per vedere oue ferissero i pensieri de' Francesi, che diuolgauano di voller ricuperar Vercelli, riceuuti, ch'hauessero i soccorsi attesi dal Dolfinato, vedendo in questo tempo il Leganes, come gli apparati Francesi erano molto minorati di ciò che prima veniuano aggranditi, poiche non più di due milla fanti, e ma all'ordine haueuano passate l'Alpi, risoluti di non lasciar sopragionger il Verno senza alcun acquisto, dopò hauersi tenuti vari consigli trà il Leganes, Don Francesco

di Melo,

di Melo. il Vasquez, Aragona, & altri Capi principali fù concluso portarsi nel Monferrato, e colla presa d'Alba d'indi condursi nel Piemonte, così per meglio assicurarsi il passaggio delle Langhe, come per suernar poi co'l fauore di questo posto tutto l'essercito sopra le terre de' nemici, e in questo modo alla larga assediando Casale, à poco, à poco ridurlo à strettezza tale, che portandogli poscia l'armi intorno, prima che Francesi potessero passar al suo soccorso, tirarlo alla loro obbedienza. Onde con voce di far l'impresa di Sant'Ià, terra forte del Vercellese, e quella, che stando nelle mani de' Francesi impediua le raccolte di buona parte di quel territorio, il quarto di Settembre leuatasi improuisamente da' suoi alloggiamenti la gente di Spagna, si ridussero insieme circa dieci milla fanti, e tre milla caualli sotto il commando di Don Francesco di Melo allhora in vece del Leganes (ch'era vn poco conualescente) nella terra di Candia nella Lumellina; e quiui rassegnata la soldatesca passò il Pò à Brem, e diuisolo in due corpi, con vna si portò egli sotto Pomà, castello trà Casale, e Valenza, e coll'altra Don Martin d'Aragona s'incaminò verso Acqui per condursi poi sotto Alba. I Francesi da questa mossa destati tennero subito consiglio di guerra, nel quale prudentemente esaminatisi i fini, che hauer potessero gli Spagnuoli, e consideratosi à gli opportuni rimedij, fù chi disse, che lasciandosi conueniente presidio in Casale immediate trasferir si douesse il grosso della gente verso Alba, e procurar di coglier così disgiunti gli Spagnuoli, battuti i quali s'haurebbero in modo tale sneruati, che non più dubbioso sarebbe riuscito il francamente campeggiare, come per inuigilare alla sicurezza d'Alba, piazza in queste congionture di grauissima importanza; percioche quando questa occupata hauessero, facilmente poi conducendo l'armi sotto Carmagnuola, fortezza del Piemonte trà il Pò, e'l Tanaro di doue venirne poteuano il soccorsi al Monferrato, se la presa anco di questa succeduta loro fosse, possedendo Asti, Verua, e Trino veniuano ad hauer quasi perfettionata la circonualatione di Casale, il quale nel mezo dell'armi Spagnuole non potẽdo così ageuolmente penetrargli i soccorsi Francesi in fine haurebbe conuenuto cedere; Ma il Duca di Candale tenendo altra opinione, e questa seguita anco dal Cardinale della Valetta suo frattello, e dal Conte della Guiscia, fù concluso, che non essendoui per allhora pericolo d'Alba d'ogni cosa ben munita à sturbar i disegni degli Spagnuoli in questo altro lato, & al procurar di batterli in campagna s'andasse; poiche quando contro questi vna vitoria ottenuta s'hauesse come non era difficile per esser disuniti, ageuolmẽte poscia s'haurebbero dissipati gli altri: Onde condottosi i Francesi parte à Trino, e parte a Pontestura, gettato vn ponte sopra la Sesia, prestamente sopra le terre della Lomellina si portarono, con pensiero di

Consiglio degli Spagnuoli d'inoltrarsi nel Piemonte.

Gente ammassata dagli Spagnuoli sotto D. Frãcesco di Melo.

Cõsigli de Francesi.

Opinione di combattere gli Spagnuoli disgiunti.

Opinione del Duca di Candale seguita da molti.

Mossa de' Francesi.

tagliar

taglia fuori l'essercito Spagnuolo, e quando il combatterlo con alcun beneficio non fosse sortito, necessitarlo almeno colla penuria di viueri, e de'foraggi ad abbandonar le desiderate imprese; Ma non giuocò il cõsiglio, perche d'ogni banda infestati dalle guarniggioni di Lumello, e Carosana, & altre a gran difficoltà di viueri essendo ridotti, e in particolare de' foraggi per la cauallieria, nella quale consisteua il maggior loro sforzo, si leuarono dal primo proposito, e a'loro primi quartieri riuenero. In tanto gli Spagnuoli dato l'assalto a Pomi, a viua forza si resero patroni della terra, da che ne seguì poi anco la resa del Castello a discrettione di questi, quali conoscendo il poco beneficio, che riceuer si poteua da tal ricouero, minatolo gli dierono il fuoco il ventesimo prima di Settembre, che così bene oprò, che tutte quelle mura saltando all'aria restarono dirocate, e distrutte, e di quì leuatisi gli Spagnuoli verso Aich tutti s'auuisarono, per iui deliberare le opportune risolutezze all'emergenze presenti.

Ritirata delli Frãcesi.

Pomi preso da gli Spagnuoli.

Spagnuoli vniti in Aich.

L'arriuo dell'Oxestern in questo tempo di Suetia in Pomerania con molti rinforzi di gente leuata in Suetia, in Liuonia, & altroue hauendo rimesso nella primiera speranza l'animo al Banner qual per debolezza di gente haueua cõuenuto ceder molte Leghe di paese al Galasso, e raccoltasi da esso insieme la soldatesca per i circonuicini quartieri sparsa, fecesi vedere in campagna, non tanto ben armato, e munito delle cose bisognose, quanto d'vn dispostissimo, e rinfrancato cuore di combattere, e risarcir ogni concetto perduto: Onde Galasso scoprendo quali erano gl'inuiluppi per campeggiare per quei contadi impoueriti dalle lunghe guerre colla militia poco contenta dalla scarsezza del denaro, nõ osando leuarsi da presi quartieri, hebbe il Banner campo d'assaltare, e prender Volgast, che felicemente successogli. Scorse poi colla caualleria guidata dal Tortenson fino appresso i quartieri Imperiali, colli quali furono fatte diuerse scaramuccie, perloche conuenne al Galasso ritirarsi verso l'Elbis sino à Volberg con suo grauissimo scontento, auenga che egli preuedeua i Suezzesi d'ogni parte rinforzati, e gl'Imperiali in ogni banda scemati, quella guerra con poca fortuna douenasi maneggiare. Accrebberongli i dolori ancora, oltre, questi mancamenti, che lo ritardauano dalli separati progressi, la morte del Conte Lelio Põpei Caualier Italiano di Verona, di famiglia, che per esser stata sempre in gran stima appresso Prencipi, & hora quasi in essa sola fiorendo più suggetti nell'armi, che nel rimanente della sua patria, non parmi d'ommettere questo esemplare a quelli, che non sanno viuer altrimenti, che nell'otio. Questo dunque dopò hauer con honorati impieghi militato in Hollanda, e in Francia, oue sacrificò nel seruigio di quel Rè sotto la Roccella il Conte Antonio suo fratello fù finalmente accettato al seruigio

Bãner rinforzato.

Volgast ꝓso da'Suezesi.

Galasso si ritira.

Morte del Cõte Lelio Pompei di dolore al Galasso

uigio dell'Imperatore colla degna carica di Surgente Generale di Battaglia, e'l frattello Tomaso Colonnello di caualleria. Restò in Hollanda Capitano d'vna compagnia franca di caualli il Conte Leanora, e in Italia il Conte Giugno conduttiere di gête d'armi, e'l Conte Marco Colonnello d'oltramontani per la Serenissima Republica Veneta. Vedesi non meno di questo medesimo teppo il Côte Alberto Caualier d'alta intelligenza, e che virtuosamente nelle più importante cariche, e ne più occorrenti bisogni sempre s'è diportato, e due altri suoi Nepoti pur stipendiati da questa Serenissima Republica.

Demin occupato da' Suezzesi, e Bâner verso Lansperg.

Per questa ritirata del Galasso maggiormente ardimêtati gli Suezzesi si condussero all'oppugnatione di Demmin, del quale dopò molte cannonate, e tre feroci assalti se ne resero patroni, e però baldanzoso s'auuanzò il Banner verso Lansperg, co'l guadagno della quale s'apriuano poi l'ingresso nella Sassonia, e nel Magdeburghese, oue à punto desiderauano gli Suezzesi di giunger per vendicarsi delle ingiurie riceuute da quell'Elettore.

Morte del Duchino di Sauoia.

Mentre nel Monferrato d'ogni parte rumoregiauano l'armi dell'vno, e dell'altro partito ciascuno alla difesa, & alla offesa pronto, i Francesi i soccorsi di Francia attendendo; e gli Spagnuoli quelli da Napoli, di Spagna, e di Germania; il Duchino Francesco Giacinto di Sauoia sorpreso da gagliarda febre rese l'anima al Cielo il terzo di Ottobre. Il che si come era di grandissimo riflesso per le circonstanze, che questo abbracciaua, così non tardarono ad arriuarne quelli effetti, che pure dalla curiosità de' nouellisti veniuano pronuntiati, perche non essendoui della successione di Vittorio Amadeo altri, che vn Prencipino chiamato Carlo Emanuele di cinque anni, debile di compressione, e in questo medesimo tempo ferito dalle varole, che grandemente in quell'anno regnarono; beni scorgeuasi, che questo mancando gran strepiti per la successione ne sarebbono risorti, auenga che cadendo il Dominio nel Prencipe Cardinale, e questo colle nuoue dimostranze essendosi del partito di Spagna fatto conoscere, ne sarebbe successo, che i Francesi in quella occasione nello Stato nô mai haurebbono sopportato vn Prencipe da loro indipendente; onde le piazze nelle loro mani tenendo, ne introdurui il legitimo Signore, volendo, ne sarebbe venuto, che i sudditi ben affetti a loro Prencipi naturali, e da gli Spagnuoli à bello studio contro Francesi concitati, perciò la guerra maggiormente infiamandosi, duri incontri, e sanguinosi euenti ne sarebbero prodotti. Gli Spagnuoli per tanto, che come già altroue dicemmo haueuano per auanti anco fatti gran fondamenti sopra la venuta del Prencipe Cardinale, e del Prencipe Tomaso, conoscendo questa esser l'occasione opportuna, chiamarono incontinente da Roma il Cardinale, perche nel Piemonte co'l fauor delle loro

Spagnuoli chiamano il Prencipe Card. di Sauoia in Piemonte.

armi

armi introducendosi più facile alla successione si fosse apparecchiato quando la morte dell'altro Nipote occorsa fosse. Lo inuitauano à ciò gli Spagnuoli con tanto più alte speranze, quanto che non ignorauano, che dopò la presa di Vercelli, i Piemontesi non molto sodisfatti de' Francesi appareuano: e via più, perche in vece di difenderli, e passarsene alla recupera del perduto, si dimostrauano più tosto desiderosi d'impossessarsi di quel restante, che possedeua il Duca di Sauoia sotto protesto di non fidarsi de' popoli, e d'hauer cautione nelle mani della volontà di quelli.

Hora gli Spagnuoli, che di continuo alla grandezza della loro Corona andauano inuigilando, perche conosceuano quali emolumenti si riceuono dalle dipendenze de' Prencipi stranieri, e speculando in oltre sempre à partiti, da quali poteuano cauar frutto, con quella gentilezza di trattare, ch'è propria del termine loro, cercauano con segno di gratitudine corrispondere alle sodisfattioni, che haueuano riceuute dal Duca Francesco di Modena, Prencipe altrettanto prudente, quanto affettionato alla Corona di Spagna, la buona corrispondenza della quale per ragione di Stato stimasi da quell'Altezza à se necessaria; auenga che oltre al molto profitto, che riceuono i Modenesi dal comertio collo Stato di Milano, s'aggionge, che confinando co'l Papa, trà il quale, e i Duchi di Modena dopò la perdita di Ferrara, è vissiuto internamēte poca corrispondenza. Oltre dunque all'operato, perche l'Imperatore di già l'haueua inuestito di Coreggio, terra nel cuore al Modonese, e con ogni altra affettuosa dimostratione fattogli conoscere la stima, che di esso Sua Maestà Cattolica teneua: fù sotto varij pretesti inuitato alla Corte di Spagna; ma in particolare sotto quello, ch'essendo la Regina grauida, e vicina al parto, il Rè lo voleua con maggior vincolo stringerlo alla sua amicitia, facendolo suo compadre, benche però sotto questa apparenza stauasi nascosta la cagione, che non sì facilmente da ogn'vno penetrauasi; perche l'emolatione de gli Spagnuoli colli Francesi portando tanta gelosia, e tanto martello a quei ministri non poteuano digerire le dimostrationi d'osequio del Duca di Parma verso il Rè Christianissimo, mentre passò a visitarlo a Parigi, senza vna pari andata a Madril d'altro Prencipe Italiano per dar à conoscer, che se Parma era dipendente da Francia, altri v'erano parteggiani à Spagna. E perche il Duca di Modena, Prencipe spiritoso volentieri inclinaua à questo viaggio per veder nuoui paesi, e non potendo da vn Rè così grande riportar se non honori, e conclusioni di trattati molto profitteuoli al suo Stato; passò alla Corte, oue fù riceuuto colle maggiori dimostranze, che mai siano state vsate a Prencipi Italiani. Affermauasi da' Speculatiui procedere queste gentilezze degli Spagnuoli dal bisogno, che haueuano della sua persona, e del suo Stato, in conseguenza diceuano hauerlo ti-

Duca di Modena inuiato in Spagna.

Duca di Modena accolto in Spagna cō molta magnificenza.

rato in Ispagna con pensiero di trattenerlo al comando dell'armi di Sua Maestà contro i Francesi in quei Regni, ilche faceuano per obligar non solo al loro soldo questo Prencipe, ma per cauar dal suo Stato assai popoloso quel più di soldati, che poteuasi per valersene ne' propri Regni, da che ne diueniua, che oltre allo indebolire di gente il Modonese, hauendo la Casa d'Este molte dipendenze in Italia, e so'l soldo di Spagna facendosi da quei Prencipi leuata di gente nel Modonese, oltre che con maggior celerità haurebbono hauuti questi rinforzi, succedeua quello, che più d'ogn'altra cosa da gli Spagnuoli veniua desiderato, che al seruigio di questo Prencipe, accorrendo la maggior parte di sudditi sfacendati de gl'altri Prencipi Italiani, e gli fuorusciti con questi rinforzauano i loro esserciti nelle Spagne, oue à bello studio conduceuano gl'Italiani, perche non così facilmente potessero riuenir alle loro patrie quando fossero chiamati da Prencipi naturali, ò quando stanchi di patimenti della guerra si sentissero, come sogliono facilmente fare, quando militano nello Stato di Milano, ò altroue poco longi dalla patria, & all'incontro spopolauano le terre de gl'altri Prencipi in modo che quando l'occasione, ò la Fortuna portasse, che hauessero vittoria contro Francesi, ò che con accordo s'assicurassero da quel lato, facilitauano i progressi dell'armi loro contro gl'altri Prencipi Italiani, iquali priui di soccorsi oltramontani, e colli stati vuoti d'habitatori, poiche li restati dalla peste, e delle passate guerre essendo quasi tutti, o persone togate, o Ecclesiastici, ò gente occupate nell'economia, e nel lauoro delle terre volontariamente pochi di loro haurebbero cinta la spada, e quand'anco lo hauessero fatto per vbbidienza de' loro Prencipi poco valeuano a resister alla potenza Spagnuola d'armi isperimentate, e veterane armata: anzi più tosto questi imbelli colla loro tema confondendo gli altri buoni sono souente più dannosi de propri nemici, auuenga che le militie sforzate hauendo l'animo inclinato più tosto al riposo delle loro case, & al gouerno della loro famiglia, che alla difesa delle fortezze del Prencipe, e da tali tenerezze amolliti, colla fuga, e colla ritirata amano più presto di perder la vita, che colla intrepidezza dell'animo difender la patria. Fù anco diuolgato, che il pensiero de' ministri Spagnuoli fosse di far cambio del Regno di Sardegna collo Stato di questo Duca, ilche di non poco profitto à gli Spagnuoli sarebbe riuscito, perche collo Stato di Modena amplirando lo Stato di Milano, e resi ancora da questa parte confinanti del Põtefice, maggiormẽte haurebbero inalzata la loro auttorità alla Corte di Roma: il Duca di Parma ristretto trà il Cremonese, e'l Modenese dipendente da Spagna haurebbe conuenuto dimorare, e quanto maggiore cresceua la potenza Spagnuola in Italia tãto più sceinaua quella de gli altri Prencipi di questa, e la Sardegna essendo vn'Isola sterilissima, e collocata

Pensieri de gli Spagnuoli sopra il Duca di Modena.

locata in clima quasi incognita à gl'Italiani era di poco dãno à gli Spagnuoli il non hauerla. Ma il Duca Prudente punto non alterandosi per questi fini de gli Spagnuoli, anzi corrispondendo alle loro cortesie con altrettanta gentilezza, rese gratie à Sua Maestà delli riceuuti honori si licentiò dalla Corte, hauendolo però il Rè dichiarato Generale delle sue armate nell'Oceano per tenerlo con tal titolo come seruitor di quella Corona, e sopra le galere portatosi à Genoua, con molto contento de' suoi sudditi, che da questa absenza, e dalla diuolgata fama, che si douesse cambiar colla Sardegna stauano mesti, e non parendo al suo consiglio, che fosse da negarsi al Rè Cattolico, che così verso quell'Altezza s'era mostrato affettionato la leuata di due milla fanti nel suo Stato restò concluso di permettergliela, & in ricompensa degli honori riceuuti palesar questo testimonio di gratitudine verso Sua Maestà, ilche fù eseguito co'l concedersi a' Ministri Spagnuoli qualche numero di gente, nõ però tanta che giongesse alli due milla perche la buona ragione di Stato fà conoscere, che pouero si dice quel Trencipato, che è pouero di sudditi.

Seguiuano in questi giorni sempre più arditamente i Francesi nell'oppugnatione di Fonterabbia, ilquale sicome di grandissimo vtile alle cose loro ridondaua, così non poco pregiudicaua a gli Spagnuoli, poiche da questa perdita nascendone considerabilissime conseguenze, sarebbero tutti i contadi vicini gionti al pericolo di restar sotto alla dominatione della Francia. E però l'Almirante di Castiglia coll'essercito ridotto insieme si dispose d'assalire il campo de' nemici. A che datoui l'effetto il settimo di Settembre, pienamente n'ottenne l'intento, poiche i Francesi, ch'erano quiui sotto molto scemati, e che desiderosi d'vscir da quelle sciagure si dimostrauano quasi, che più dal perdere, che dal vincere pretendessero conseguire, non co'l solito valore si diportarono, poiche se bene il Trencipe di Condè, e gli altri Capi da guerra colla intrepidezza, che si richiede a suggetti ambitiosi della gloria s'affaticarono per ritener l'impeto Spagnolo non mai valsero à resisterui, conciosia che i soldati auiliti più tosto dal vedersi rinchiusi iui, che dal valor de' nemici così confusa, e freddamente menarono le mani, che furono costretti à leuarsi, ilche seguì con molto contento degli Spagnuoli, e con altrettanto dispiacere de' Francesi, e del Rè loro in particolare, a cui parendo che Condè non hauesse in ogni conto sodisfatto al debito del suo valore, & all'aspettatione, che di Lui teneuasi, prese alcun sinistro concetto appresso della Corte, se ben poi maturamente conosciutosi lo affare restarono le prime impressioni sciolte da quelli animi, che immediate aprendosi alle apparenze del male, otturano l'ingresso al contenuto della verità.

Almirante di Castiglia alsa'ta i Francesi sotto Fonterabbia.

Mise

Nascita del Dolfino.

Ma se mesti diuennero i Francesi per l'infausto successo di Fonterabbia, la nascita del Dolfino, successa il quinto di Settembre, dilatò tanta gioia, e sparse così felice contento per tutta la Francia, che da ciò risuscitata, per ogni lato copiosamente se ne estrinsecò quel giubilo, e quelle dimostranze di letitia, che meritamente vn dono sì grande da Dio meritaua. Quei cuori, che per la sterilità di vintidue anni della Regina haueuano abbandonata la speranza di vederne la prole del loro Rè, e che per tal difetto molto temeuano le nouità così dannose nel cangiar successore alla Corona in vn'istante, qual dal sereno dopò lunga pioggia si rasserena il volto del passagere ad vn coperto relegato, così questi da sì gran gratia gratiati, rinuigoriti verso il viaggio della consolatione, e verso il buon sentiere della fedeltà si drizzarono.

Attione pietosa del Rè di Francia.

Il Rè d'animo tutto al culto di Dio inclinato, e di pia, e diuota mẽte prostrato à piedi d'vn Crucifisso rese gratie al gratiator della gratia.

Dimostranza del Duca d'Orliens per la nascita del Dolfino.

Il Duca d'Orliens, che prima sedeua nel grado di figlio primogenito di quella Corona, correndo con gran riuerenza a' piedi del Rè, humilmente ceduta la Sedia al Dolfino proruppe, che si come sin'allhora Sua Maestà lo haueua tenuto per suo figlio, che hora lo volesse amare come suo Cadetto: il Rè solleuatolo co'l cerchio delle braccia, ne dimostrò l'affettuoso del sangue, il tenero dell'affetto. Tutta la Francia gioliua, si vide, e ne suaporarono i segni dalle voci, da i gesti, e dall'opere.

Allegrezza di Francia per la nascita del Dolfino.

Il fuoco elemento, che hà forza di liquefare ogni duro, & indurar'ogni tenero ferro, in ogni lato fiammeggiando fù simbolo, che questo parto in simil guisa doueua stemprar ogni impetrita opinione sinistra, & ogni indurato pensiero, coll'acciaiar la fedeltà del Popolo Francese. In somma come dalla mutatione del contrario nel fauoreuol vento restano consolati i Marinari, così da questa sterilità conuertita in fecondità ne giubilarono i Francesi, ne goderono i loro dipendenti, ne smarrirono gli emoli.

Nascita del Dolfino di quanta importanza al Rè di Francia.

I Politici, che fanno buona sentinella alle attioni del Prencipe, non lasciarono passar questo successo senza entrar sopra la bilancia del loro giuditio, perche conosciuto questo sostegno della prole del Rè esser il vero fondamento della sua grandezza, dissero che maggior vittoria non poteuasi conseguir da quel Monarca, che l'hauer ottenuto dal tempo ciò che il tempo haueua rapito all'istesso tempo: imperoche da questa soffocate le temenze della plebe, sbanditi i protesti della nobiltà, & alienate le ragioni de' pretendenti, vederebbesi rinfiorire la diuotione nel popolo, rauuiuarsi la riuerenza de' Grandi, annichilarsi le fantasie degl'inquieti, e sommergersi l'arti, e gl'ingegni de' nemici à quella Corona, e così venne stimata questa sicurezza della successione, che vnita la possanza Francese, e da questo modo all'vbbidienza Regia ristretta, haurebbe d'ogni lato fulminati di quei colpi, che il suo forte

braccio

braccio ritenuto dalle languidezze del proprio corpo non haueua potuto gettare.

Haueuasi hormai il Conte Palatino Roberto colli riceuuti quattromilla fanti d'Inghilterra, & altre genti ancore co'l Soldo di quel Re ridotte insieme, compreseui le genti del Ching, Sargente Generale di Battaglia dell'essercito Suezzese, qual hebbe ordine di vnirsi seco ne' contorni di Munster vn nerbo di gente di dieci milla combattenti in circa, colli quali era consiglio de' suoi Capitani, e parere ancora de' suoi amici, che congiontosi co'l Milander Generale della gẽte d'Hassi, rimasta dopò la morte del Landgrauio tutta via à diuotione della Corona di Suetia, si douesse mediante i trauagli dell'Imperatore datigli da' Suezzesi, e Frãcesi penetrar coll'armi nel Palatinato, e ricuperar ciò, che à tante instãze, & tante preghiere era stato da Cesare negato, ò almeno senza effetto differito. E perche prima di tentare maggiori acquisti, veniua da' prudenti considerato non esser bene lasciar alle spalle alcune piazze tenute dalle genti della Lega, coll'appoggio delle quali facilmente gl'Imperiali a graui patimenti di viueri si sarebbero condotti, quando quell'essercito senza auertenza impegnato si fosse, dopò hauer il Palatino coll'esborso d'alcuni denari riceuuto in cõsegna del sudetto Ching Osnapruch, e Mindel, e ciò ad'effetto di hauer ricoueri per campeggiare quelle Prouincie pareua, che con alcun fauoreuole progresso s'andasse distendendo per quei contorni: Ma l' Azfelt sollecitato da Viena à star in guardi degli andamenti di queste noue forze, e via più quanto che l'Elettor di Magonza, e gli altri Prencipi Ecclesiasti faceuano calde instanze, e queste con protesti ancora accompagnauano di non voler lasciar, che quella guerra sopra de loro Stati si facesse, portossi quiui, e si spinse contro questa soldatesca nouella, con circa ottomilla buoni soldati, cauati da' presidij, in vece de' quali ripose le noue leuate della gente ammassate nell'Arciuescouato di Colonia. A stretto partito condotto il Palatino di viueri, ne potendo sopportare, che la gente, come faceua giornalmente, perisse per le incommodità molto noceuoli alla Nation Inglese, la quale tolta dal commodo della patria, suol fuor di modo, e più d'ogni altra Natione nel primo ingresso patir il trauaglio della campagna, terminò di combatter, à ciò spinto ancora da' suoi Capi, a' quali annoiando, che le speranze del pensiero hauessero trouato contrario lo effetto all'aspettatiua, erano più tosto desiderosi d'arrischiar la vita ad vna honoreuole vittoria, che vilmente perdersi in vna sicura morte da' patimenti. Azzuffatisi per tanto ambi gli esserciti trà il Vesser, e'l Contado d'Osnapruch il decimo ottauo di Ottobre i soldati del Palatino essendo nuoui nella professione dell'armi, & i loro Capi non meno inesperti, furono le prime sbarrate il segno del

Gente ammassata dal Conte Palatino per ricuperar del Palatinato.

Osnapruch, e Mindel consegnati al Palatino.

Azfelt cõtro le gẽti del Palatino.

Palatino dissegna di cõbattere.

Rotta data al Palatino.

la ritirata sì confusa, che incalzati dalla caualleria Cattolica, e d'ogni intorno dagl'Imperiali cinti, che aiutarono ancora la loro vittoria con alcune apparenze di colorite bande quelli, che con la fuga non si saluarono, ò vccisi, o prigioni rimasero co'l medesimo Palatino, il quale sotto buona guardia fù condotto prigione nel Castello di Lintz. Perirono in questa fattione circa quatro milla del partito del Palatino, & otto cento Imperiali, il Ching, e'l Conte Palatino Carlo Lodouico si saluarono a nuoto in Mindem, molti Signori principali Inglesi morirono, e de' prigioni ancora alcuni rimasero.

Palatino prigione.

Questa vittoria, benche non fosse di quella consideratione, che da alcuni diceuasi, auuenga che non per questo s'erano disfatti i nidi, oue doueuano di nuouo rinascer nuoui rumori, e che fù considerata che più tosto haurebbe seruito di nuouo incentiuo al Rè della Gran Brettagna per proceder contro gli Austriaci, ad ogni modo, chi ben considerò il fatto, e conobbe l'vtilità, che della sicurezza di queste forze ne riceueuano gli Stati de' Cattolici, e la riputatione delle loro armi, fù ritrouata per molto più grande di ciò che in apparenza se ne scopriua, poiche da questa oltre all'hauersi espugnate le Prouincie degli Ecclesiastici dalla tema di queste armi, che occupate in questo lato si teneuano, grande era la conseguenza del riacquisto di tali piazze, che tenute da Protestanti in continuo moto gli habitatori vicini teneuano, e vigorosa nella perseueranza co'l partito Suezzese la Vedoua del Defonto Landgrauio conseruano. Nè furono perciò con publici rendimenti di gratie a Dio dimostrati i contenti, che gli Austriaci, e gl'Ecclesiastici interessati in questa guerra ne riceueuano. Ne prese consolatione ancora il Rè Polacco, perche essendo alcuni mesi fà il Prencipe Casimiro suo fratello, mentre sopra vna galera di Genoua se ne passaua in Ispagna alla Corte di quel Rè per alcuni affari, stato fatto prigione da' Fräcesi a Bucari nelle costiere di Prouenza, e di quì condotto nel Bosco di Vicena, speranasi, che il Palatino sarebbe stato cambio equiualente à riscattar il detto Prencipe Casimiro. L'Azfelt poi occupata la terra di Vecht si portò all'oppugnatione d'Osnaoruch, il quale similmëte in pochi giorni priuo di soccorso riceuette le leggi del Vincitore.

Importanza della rotta del Palatino per gli Austriaci.

Prigionia del Prencipe Casimiro di Polonia in Frãcia.

Progressi dell'Azfel.

All'opposito di questi felici progressi in questo lato, il Duca di VVaimar, che gagliardamente stringeua Brisach, ricuperò in parte il perduto da quelli del suo partito nella fattione del Conte Palatino, perche auuisato come sette reggimenti Imperiali sotto la condotta dal Duca Carlo di Lorena, Bassompiene, e Merci toltisi dalla Borgogna marchiauano verso Tan, per di quì poi scender ad vnirsi coll'altre genti Austriache di quà dal Rheno, e cõcordemente tentar quel soccorso, che à Ghetz, non era riuscito. Leuossi di subito dal Campo di Brisach con sei milla

scielti

scielti soldati, e sei pezzi di cannone con quattro carra di munitione da guerra, andò ad incontrar i Lorenesi trà Vffholf, e Senhaim, & arditamente in persona scagliossi contro vn squadrone di caualleria guidato dal Merci. Dopò ostinato combattimento (oue il Merci) non meno di VVaimar colla spada in mano si cimentò essendo rimasto à quello morto il cauallo sotto, e nel ritirarsi essendo ritirato ancora in qualche conto l'ardir de' Cesarei incalzati viuamente da VVaimar, che se bene legiermente ferito, e pregato da suoi à ritirarsi non mai vollè retroceder, anzi via più dal rosseggiar del proprio sangue infocatosi alla pugna con vn precipitoso vrto riuersciò la fronte della caualleria nemica, e seguendola alle groppe non fù poca la stragge, che ne fece. Maggiore ancora ne sarebbe seguito il danno, quando vn grosso battaglione di fanti, guidati da Bassompier in opportuno sito disposto, con vna foltissima grandine di Moschettate non hauesse ritardato il corso alla caualleria Suezzese; perche quiui conuenendo far'alto per non impegnarsi più oltre in alcun pericoloso euento, hebbe tempo la caualleria Imperiale di ritirarsi, e di nuouo riunita sotto il calore di questa moschettaria vigorosamente combattere; ma fù però poco felice l'incontro, perche auanzato il Colonnello Rosa coll'altra Caualleria, e con mille cinquecento fanti scielti, mentre quiui la fanteria Imperiale con la Suezzese trouauasi alle mani il VVaimar con la caualleria penetrando con grand'impeto ne i Squadroni del Duca di Lorena, li pose in fuga, vccidendone molti: Onde la fanteria d'ogn'intorno circòdata, fuori che alcuni pochi della retroguardia, che si saluarono colla fuga, gli altri tutti o prigioni, o morti iui dimorarono, con perdita del bagaglio, del cannone, di Bassompier, e d'alcuni altri Capi di conto, e mille cinquecento soldati in circa.

VVaimar cōbatte il Duca di Lorena.

Cesarei rotti da VVaimar.

All'honor di questo felice incontro hauutone l'auuiso il Smitberg, che reggeua il Campo di là dal Rheno sotto Brisach, valentemente assalito il Fortino del ponte, dopò lungo contrasto a forza d'arme lo superò. Di modo che d'ogni lato la piazza assediata, & a graue patimenti ridotta, nè poteudo i soccorsi d'alcuna parte penetrare, furono dalla Corte Cesarea con efficaci instanze pregati i Ministri di Spagna, perche dal Milanese in Alsatia improuisamente spingessero vn Squadrone volante di soldatesca di sei in otto milla soldati, à procurar il sollieuo di quella improtantissima Piazza a' communi interessi; Ma non hebbero luogo appresso de gli Spagnuoli queste instanze, perche se bene sopra modo premeua loro la perdita di Brisach, più caro però haueuano lo Stato di Milano, che tutta l'Alsatia, ne mouersi in vn tempo vicino al Verno giudicauano conueneuole; perche oltre all hauersi per istrada perduta molta gente da' patimenti, e dalla fuga, atteso che gli

Fortino di Pōte sotto Brisach preso da Suezzesi.

Instāze fatte da' Cesarei a gli Spagnuoli per il soccorso di Brisach.

Instāze de Cesarei nō eseguite da gli Spagnuoli.

soldati Italiani mal volentieri, fatti cauti dell'essempio di già andato, passarono i Monti, e quello che più importa grandemente temeuano di perder quella riputatione, che con tanta puntualità da gli Spagnuoli viene abbracciata, e sostenuta quando, come dubitauano il successo non fosse caminato, come desiderauasi, furono però le risposte loro vestite di buone speranze, di valide ragioni, e di apparenze grandi ma poscia spogliate degli effetti.

Il Fine del decimoquinto Libro.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOSESTO.

SOMMARIO.

GIonge il Prencipe Cardinal di Sauoia, a'confini del Piemonte per entrar in quello Stato all'assistenza Spagnuola; tenta la sorpresa d'Astima in vano. Entrano gran gelosie nella Duchessa, e ne i Francesi, e prendono graue sospetto de'Sudditi. Dopò lungo assedio Brisach ridotto all'estremo s'arrende al Duca di VVaimar. Gli Suezzesi rinforzati di gente s'auanzano, fanno molti progressi. Viene di Fiandra il Prencipe Tomaso di Sauoia, e riceuuto da gli Spagnuoli, e dopò molte consulte entra coll'armi di Spagna in Piemonte, e fà molti acquisti. Passano gli Spagnuoli sotto Don Martin d'Aragona sotto Cengio, lo prendono, e vi perde la vita l'Aragona. La Duchessa di Sauoia perturbata per i progressi de'Prencipi Cognati fà entrar i Francesi alla guardia di Torino, e della Cittadella, e fà cercare diuersi complici di detti Prencipi. Sono per le nouità di queste armi molto confusi i popoli del Piemonte. Vertiscono molta gelosie trà i ministri di Spagna, e quelli dell'Imperatore, ma restano sopite dalla simulatione. Il Rè di Francia fà grandissimi apparati d'armi verso l'Artesia: fà porre l'assedio à Teonuille, à Nesdin, à Salsa in Ispagna, & à Salins in Borgogna. Il Marcini s'oppone colle genti Cesaree al Banner, ma vien rotto, e disfatto. Marchiano gli Spagnuoli sotto Torino, e felicemente à forza d'armi se ne impatroniscono. Francesi riprendono Chiuas, & altri loro progressi in Italia. Il Duca di Longauilla arriua in Piemonte ad assister al Cardinal della Valetta. Piccolomini soccorre Theonuille, e dà la rotta a'Francesi con prigionia del Signor di Fichieres. Nesdin, Salsa, e Salins sono costretti à piegarsi all'obbedienza del Rè di Fràcia. Muore il Duca di VVaimar in Neumburg sopra il Rheno. Torino è sorpreso con intelligenza dal Prencipe Tomaso; Francesi dalla Cittadella offendono grauemente la Città, succede gran mortalità dall'vna, e dall'altra parte. Si conclude vna tregua per ottanta giorni.

Anno 1638

Card. di Sauoia alle frontiere del Piemonte.

SOpra le speranze, e sopra le gran promesse degli Spagnuoli toltosi il Principe Cardinal di Sauoia da Roma, se ne venne alle frontiere del Piemonte con pensiero, ch'essendo hora più propinquo alla successione, più facilmente sarebbe penetrato ne gli animi de' sudditi il desiderio d'hauerlo vicino, per non incorrere, mancando il Duchino, in quei pericolosi auenimenti, che sogliono prouenire da tali confusioni, e in particolare trouandosi lo Stato trà l'armi di due grandi. A' tali auuisi il Leganes, che in questo medesimo tempo fù confermato al gouerno di Milano, destinato Vicerè di Sicilia Don Francesco di Melo, che credeuasi fosse per subintrare in questa carica, stimando opportuno il tentar l'occasione, e far esperimento delle offerte, che i dependenti dal Cardinale faceuano, mosse l'armi verso l'Alessandrino, e ridottosi egli co'l Melo, Spinola, Gran Cancelliere, l'Aragona, e'l Vasquez in Acqui poco lungi d'Alessandria, e quiui insieme col Cardinal di Sauoia tenati molti consigli, fù risolutione della consulta, che quell'Altezza seruendosi dell'armi Spagnuole, tentasse di penetrare in alcuna piazza del Piemonte, perche con quella apertosi poi l'ingresso, non così malageuole sarebbe succeduto il farsi strada più oltre. E perche Asti più vicina d'ogn'altra era molto commoda, e non molto difficile l'impresa per le buone intelligenze dentro di quella praticate, all'esecutione applicarono la mente. Perciò leuato l'essercito il decimo sesto di Nouembre da quel contorno, e consignatolo al Cardinale con premuta aspettatiua n'attendeuano l'esito. Ma l'Ambasciator di Sauoia residente à Roma dalla frettolosa partenza del Cardinale penetrando, che alcun occulto disegno in Piemonte hauesse, e con celeri corrieri à Madama speditone l'auuiso, & i Francesi non meno negligendo la vigilanza, fù si grande il sospetto, che generossi nella Duchessa, e ne i di lei fedeli ministri, che non sapendo à chi fidarsi, ne di chi promettersi, sotto protesto di dar la rassegna alla soldatesca di Torino in quella piazza introdusse mille fanti Francesi, e con questi assicurata la Città, e la propria persona à difendersi dalle occulte, & infedeli operationi di suoi ministri si pose. E perche l'armi Spagnuole ridotte nell'Alessandrino, benche apparentemente con dimostranza di fuernar per quelle terre dauano non poca gelosia à quella frontiera, d'hauer alcun fine, d'ordine del Cardinal della Valetta, il Duca di Candale, auanzò molte bande i Francesi in quei confini, & aprendo l'occhio alle operationi de gli officiali della Duchessa di Mantoa, comiatò da Casale il Marchese Valiis, e'l Conte

Cõsulta del Leganes, e del Card. di Sauoia.

Impresa d'Asti disegnata dal Leganes, e dal Card.

Frãcesi introdotti nella Cittadella di Torino.

Sospetti de' Frãcesi sopra i ministri della Duchessa di Mantoa in Casale.

Gabio-

Gabioneta presidente di quel Magistrato, e con publica grida fece intender, che sotto l'indignatione del suo Rè alcuno non osasse di tener alcuna prattica, ne corrispōdenza co'l Marchese Alfonso Guerrier Gouernatore di Porto di Mantoa, come quello, per opera del quale sospettauasi, che venissero girati tutti i maneggi di tali intelligenze. Fù rinforzato il presidio d'Asti, e proueduto con auertenza à tutto ciò, che nocer potesse. Richiamarono ancora alcune genti, che in rinforzo del campo di VVaimar sotto Brisach già s'erano incaminate, e Madama crescendo nel sospetto d'esser tradita, fece carcerare molti suggetti in Torino, e trà questi il Colonnello Renso, il segrettario Clareois fauorito del Cardinale, Don Siluio vno di naturali di Sauoia, il Gouernator di Carmagnuola, e Valerio Rossi, & ogn'altro, che non sospetto, ma semplice ombra vi fosse, che o fauttore, o dipendente da' cognati fosse. Introdusse in oltre nella Cittadella vn terzo di Francesi, gente però di sua ragione detto il reggimento di Madama, e dubitando della fede del Gouernatore subito di là lo tolse, & in sua vece la custodia della fortezza al Marchese di San Germano raccomandò. Onde il Cardinale vedēdo scoperto l'ordito espediente, fingendo non hauer à ciò pensato, se ne andò à Nizza della Paglia, e d'indi poi a pochi giorni venne alla Certosa di Pauia ad abboccarsi co'l Melo, co'l quale dopò vari consigli fù approbato parere, che di Fiandra con ogni diligenza si chiamasse il Prencipe Tomaso, perche egli versato nell'armi, ben affetto a' popoli del Piemōte, stimato, e temuto dalla nobiltà, e di credito nell'armi haurebbe forse più del Cardinale, e colla propria esperienza operato, e co'l credito coadiuuato, perche quei, che non pretiauano il Cardinale atto a difenderli colla spada forse haurebbero fatto capitale d'esso tenuto capace di reger coll'armi anco il peso del gouerno d'vn Prencipato.

Sospetti di Madama di Sauoia, e sue prouisioni.

Card. di Sauoia alla Certosa di Pauia s'abbocca co'l Melo.

Consulta di richiamar da Fiādra in Piemonte il Prencipe Tomaso.

Hora per la narrata rotta di Ghetz erano nell'Alsatia non solo le faccende degl'Austriaci molto mal secondate dalla Fortuna, ma ciò che più importa precipitate dalla competenza, e dall'emulatione de' Capi; perche i nemici di Ghetz godendo della sua ritentione, & ogni sinistro sopra di esso addossando, sicome la piena dell'acqua doue troua aperto l'argine, tutta in quella parte si spande così questi ogni loro colpa sopra le attioni di Ghetz inondauano; e benche i suoi amici, e coloro che erano partecipi delle sue valide ragioni mutilatamente s'andassero dolendo, e cōdannando le attioni di suoi emoli, ad ogni modo essendo troppo pericoloso l'esser conosciuto amico d'vn Rè, & in particolare nelle materie di Stato, ne trouandosi alcuno, che si voglia palesar difensore di quelle colpe, che non altro hanno per protettore ch'Iddio, e la verità, che però habbia fortuna di cōcentare nella mente di chi giudica; nō più oltre che trà di loro passauano le mormorationi, e tali cōcetti. Onde da

Pareri per la retētione di Ghetz.

vno

vna parte publicamẽte detestandosi le operationi di Ghetz, e dall'altre occultamente insinuandosi negli animi di molti il sinistro concetto de gl'accusatori ogni materia, che gettauasi al vapore de'petti mal disposti verso Ghetz, maggiormente rinchiudeua le fiamme nel senno di quelli, che lo difendeuano. Perloche nel cuore di questi tanto maggiore n'era il fuoco dello sdegno, che nelle loro viscere ardeua: Onde compressa la volontà di ben oprare, mancate le proprie forze, e cresciute quelle del nemico, erano i giorni spesi in consigli, in speranze, & in fondamẽti poco sussistenti; perche Brisach ogni dì più venendo meno, erasi ridotto al testamento. Procurò nondimeno il Duca Sauello in tali emergenze se dar effetto non voleua, d'estrinsicar almeno la sua buona volontà verso si graue interesse del suo Prẽcipe, s'incaminò perciò verso la Borgogna per vnirsi ad alcune truppe rimaste in quella Prouincia del Duca di Lorena, e poi vnitamẽte cõ le reliquie dell'essercito Cesareo procurar la ricupera di quella riputatione, che se nõ perduta, era almeno vicina à scioglierst dal suo buon concetto. Ma mentre con mille caualli, e mille cinquecento fanti s'era posto all'esecutione del proponimento, auertitone il Signor di Fichieres, qual con parte dell'essercito Francese alla frontiera della Lorena verso la Germania si teneua, per accorrer, oue il bisogno hauesse ricercato, & incontinẽte contro al Sauello portatosi, come la fortuna suole non così facilmente riuolger la fronte, a chi l'hà poco fà voltata, venuti alle mani, e d'ogni lato cinti gl'Imperiali dalla soldatesca Francese molto più numerosa, il Sauello con molta fatica si saluò colla caualleria, lasciando la fanteria alla discrettione de'Francesi, i quali fecero molti prigioni, & acquistarono circa ottanta carra di vittouaglie, e bagaglio. Il che intesosi in Brisach dal Rinoc, che iui era Gouernatore, e conoscendo egli, che l'vltime sue speranze s'erano disciolte in fumo, e che così erasi decretato dalla Fortuna, che quella Piazza si perdesse, ridotto all'estremo, ne contro la fame potendosi combatter con armi, ne coll'ingegno, condescese alle capitulationi di render a VVaimar, e riceuer egli le honoreuoli conditioni, che gli vẽnero proposte. Onde il decimo ottauo di Decembre n'vsci à bandiere spiegate con armi, e bagaglio, & altre ordinarie circostanze, cadẽdo in tal modo quella importantissima fortezza dalle mani degli Austriaci con tanto dispiacere della Corte Cesarea, e con si graue sentimento dell' Elettor di Bauiera, che hauendo il tutto molto prima antiueduto, e preuedutone le ruine, e d'ogni cosa minutamente ragguagliatone l'Imperatore, & i suoi Ministri, pareuagli, che molto s'hauesse mancato da gli officiali Cesarei alla conseruatione d'vn posto, ch'era l'anima al dominio di quelle Prouincie, perche ageuolmente l'hauerebbero munita per maggior spatio di tempo. E gli Spagnuoli co'l non stimar le forze dell'Im-

Pensiero del Sauello di soccorrer Brisach.

Sauello rotto dal Fichieres.

Rinoch Gouernator di Brisach si risolue di rẽdersi.

Brisach reso à VVaimar.

Sentimẽto di Bauiera, per la perdita di Brisach.

dell'Imperio per la loro guerra d'Italia, e di Fiandra poteuano largamente soccorrerla, & euitare all'afflitta Germania quelle nuoue piaghe, che per medicar le loro senza alcuna compassione lasciauano à quel Regno rinouare.

Premeua in oltre à Bauiera tal perdita, perche essendo la chiaue dell'Alsatia, Prouincia che serue d'antemurale a'suoi Stati, e in particolare al Palatinato, quiui annidati i suoi nemici, in continuo sospetto, e in dubbioso trauaglio il suo Dominio haurebbono tenuto. E benche vedeuasi da alcuni, che quella piazza rimanendo libera in mano di VVaimar facilmente co'l progresso del tempo, o con alcuna compositione, ò con qualche strettagema s'haurebbe, ò disgiunta dalla dipendenza di Francia, ò ritornata nelle mani degli Austriaci, nondimeno però il dubbio, che prima ciò seguisse, i Francesi vi ponessero il piede, e che in questa annidati con gran difficoltà più s'hauessero potuti scacciare, erano afflittioni così gagliarde al corpo della buona ragione di Stato, che questa molto languente, & afflitta dimostrauasi. Quanto grandi erano però le mortificationi degl'Imperiali, tanto maggiori erano i contenti de'Francesi, e di VVaimar, il quale gonfio di gloria nell'hauer vinta vna piazza di tanta importanza sopra gl'occhi di tante armi congiurategli contro, temeuasi non fosse per aprir pensieri più vasti, & affliger non meno, che fece il Rè di Suetia il rimanente di quei Stati, oue la sua repentina, & immatura morte, come si dirà di giongerli non gli concesse. In questa per sua difesa, e custodia postoui da VVaimar presidio conueniente, e d'ogni necessario munità, vi lasciò per Gouernatore il Colonnello Erlach di natione Suizzaro, a coll'essercito se ne passò nella Borgogna per suernar in quella Prouincia, e alle diuotioni del Rè di Francia sottoporla, oue nel primo suo ingresso occupò diuersi luoghi, e tra gl'altri il Castello di Ioux, e'l Colonnello Rosa si fermò all'oppugnatione di Tann, per leuare a'nemici questo ricettacolo, e meglio assicurare il passaggio dalla Borgogna nella Fiandra, spintosi poi più oltre da Ioux, s'impatronì anco di Ponterlin piazza poco forte, di Nosaret pur luogo debole verso la riuiera di Daim, e presentito come nel contorno d'Ornans, terra alle sponde della Louue, quartierauansi alcune bande de'nemici, scorse tutte quelle vicine terre, ma senza frutto, perche alla nuoua della sua venuta, l'haueuano i Borgognoni abbandonate, e ricoueratisi in Bisanzone.

Riputatione di VVaimar.

Erlach lasciato da VVaimar Gouernatore in Brisach.

VVaimar passa nella Borgogna, e suoi progressi.

Anno 1639

Hora essendosi il Banner ingrossato coll'arriuo di gente speditagli da Ministri Suezzesi da più parti, & al Galasso all'incontro essendo conuento ritirarsi per mancanza di viueri, di denari, e per esser il suo essercito da'continuati patimenti, e dalla peste sneruato, senza alcun timore campeggiaua quelle Prouincie, oue accortosi d'esser temuto, e conosciuta

Banner ingrossato.

Galassa scemato di genti.

noscita qual sia la forza dell'ardire quando l'incontro cede, si portò più oltre per far nuoui progressi, e fermo nella opinione di condur tutta la guerra sopra le terre del nemico, e solleuar quelle Prouincie, che campeggiate hor dall'vno, & hor dall'altro partito à graue afflittione erano gionti quei pochi popoli sopraua nzati; leuosi per tanto da quartieri tenuti quell'inuernata nell'vna, e nell'altra Marca, e del Brunsuuich, e data la rasegna all'essercito, qual trouò consistere in venti sei milla combattenti con ben disposta ordinanza prese la marchia verso la Turingia pensiero molto ardito, ma reso praticabile dalla confusione, e dalle poche forze, che iscorgeuasi hauer gl'Imperiali in quei contorni. Di che volatone gl'auuisi à Dresdem, & à Praga, e grauemente pregiudicando à quell'Elettore, & à Boemi ancora questo auuicinamento, ne furono con efficaci instanze richieste le conuenienti prouigioni all'Imperatore, a cui non meno premendo tali progressi non mancaua di tener frequenti consigli. Furono speditі ordini all'Azfelt, che dimoraua ancora verso la Vesfalia in guardia, di ciò pensasse fare il Ching, e'l fratello del preso Palatino, quali s'andauano con ogni industria rimettendo dalla percossa riceuuta, acciòche con parte di quella soldatesca s'incaminasse verso Fulda, per osseruare quali fossero i disegni de'Suezzesi. Si chiamarono le genti alloggiate nelli Vescouati di Munster, & altri di quelle Prouincie verso il Vesser, perche in Boemia si riducessero appresso il Galasso, il quale sorpreso da qualche indispositione, e via più perturbato per l'ascendente fortuna dell'Azfelt, che publicamente si dichiaraua di non volersi sottomettere alla sua obbedienza, chiedeua licenza di ritirarsi al riposo della vita priuata; il che non poco turbando l'animo del consiglio Cesareo, con soaui parole fù consolato, e vennegli ben concessa gratia di curarsi; ma non già di togliersi dalla sua carica, obligandolo subito risanato di ripigliar il suo impiego, nel quale per modo di prouigione vi fù posto il Conte Slich; ma tali apparenze stimate dal Galasso non proceder dirittiuamente dal cuore, poiche ben vedeuasi, colla mutatione de'Ministri, ora stata mutata ancora la consideratione, che prima faceuasi al suo merito, & alla sua qualità; ma proceder dalla simulatione, colla quale si coprono le macchie, che giacciono sopra l'animo, e che l'Azfelt all'entrare nel suo posto era dal desiderio spronato, e dal fauoreuole patrocinio de'suoi confidenti portato, ad ogni modo insistendo nella licenza, ottenne di poter trattennersi in Boemia, sin che risanato totalmente fosse, nel qual mentre à prender nuoui partiti forse il tempo gli haurebbe insegnato. Fù imposto ancora al Marcini, che si congiongesse colle genti di Sassonia, e poscia vnendosi co'l Salis Generale dell'Artiglieria, che con sei milla soldati incirca teneuasi all'intorno

Genti del Banner. Bãner verso la Turingia.

Prouisioni de gl' Imperiali. Ordine dato all' Azfelt.

Galasso dimanda licẽza di lasciar la carica. Gli vien negata.

Galasso ottiene di trattenersi in Boemia.

Ordin dato al Marcini.

della

della Sala, concordemente da questa parte mentre l'Azfelt dall'altra haueße l'inimico trauagliato, alli di lui progressi s'opponessero. E l'Imperatore istesso per esser più vicino à dar gl'ordini opportuni, deliberò di trasferir la sua residenza in Praga. In Lipsia furono introdotti i reggimenti delli Colonnelli Cleinitz, e Posen, suggetti dell'Elettor Sassone, e nel rimanente non fù mancato à tutto ciò, che dalla publica prudenza di quei consigli fù conosciuto conuenirsi. Al Slich, ch'era già peruenuto in Boemia, vennero spediti alcuni migliaia di contanti per sodisfare la soldatesca, & acquetare il tumulto, che faceuano per mancanza di paghe, e delle consuete contributioni del paese hormai totalmente desolato; Ma sicome le prouigioni, che si fanno in fretta, & alla vista del nemico sogliono esser di poco profitto, auenga che la tema, che s'hà de' felici progressi di quello, e la confusione, che genera il frettoloso bisogno, cõturba fuor di modo la confidenza, che altrimenti si suole hauere quando si stà in pronto con forze bastanti alla difesa; così questi precipitosi apparati auilendo i popoli, e intimorendo i Soldati poco giouarono. Perche il Banner, mentre questi si tratteneuano in consigli, non dando tempo al tempo, occupò Torgauu, Neumburg sù la Sala, & altri luoghi dell'Elettore di Sassonia, e senza oppositione hormai campeggiaua il contorno di Lipsia, e la frontiera della Boemia con molto sbigottimento di quei popoli, molti de' quali non istimandosi ne anco sicuri in Praga, co'l meglio di loro mobili si rifugiuano nelle piazze verso il Danubio. E tanto più erano i timori grani, quanto che hauendo il Salis Sargente Maggiore Generale di battaglia del partito Austriaco preteso di rispinger il Banner, & impedirgli maggior auanzamento portatosi nel contorno di Elcheimitz per soccorrer Zuika battuta da' nemici, s'incontrò ne gli Suezzesi, che corseggiauano quei contadi, fù con tanto impeto caricato, che à prima vista voltate le spalle i suoi corridori, e dalla fuga di questi intimoriti gl'altri, hebbe penoso il saluarsi egli in Egra con alcuni pochi caualli, perduti circa cinquecento de' suoi, e dieci stendardi, e quattordici insegne; perloche tal nouella intesasi da quei di Zuika immediate s'arresero, come similmente fece ancora Chemenitz nel medesimo tempo assediato il settimo di Marzo.

Deliberatione del l'Imperatore di träsferirsi in Praga.

Lipsia rinforzata.

Dinari dati al Slich.

Progressi del Bäner.

Popoli cõ fusi, & intimoriti.

Salis rotto da' Suezzesi.

Progressi de' Suezzesi.

Mentre i Suezzesi nella Germania felicemente s'andauano auanzando i maggiori progressi contro la Sassonia, e nella Borgogna il Vaimar si impatroniua di quei luoghi, che deboli di sito, e di mura, non valeuano à contender colli feroci assalti delle sue armi, e in Francia alla frontiera della Piccardia ogni dì più s'andauano gli apparati della guerra portando auanti; il Prencipe Tomaso sollecitamente sopra le poste partitosi di Fiandra, giunse à Trento, di doue spedito one auuiso

Venuta del Prẽcipe Tomaso in Italia.

à Milano, & al Cardinale suo fratello, subito fù dal Leganes spedito à' confini per riceuerlo il Capitan delle guardie Don Gio: d'Artagir, il Cardinale se ne venne à Lodi, e mandò ad incontrarlo per i Conti di Mazzano, e Massarati, e ridottosi poscia a Vauero il decimo di Marzo, quiui ad incontrarlo vennero il Leganes, Don Martin d'Aragona, Don Antonio di Sarmiento, e'l gran Cancelliere con infinito numero di altri Caualieri, e Signori titolati. Doue dimorati insieme circa sei hore, e stabilito il modo, co'l quale entrar si potesse nel Piemonte, ritornarono la medesima sera à Melsi, luogo del Cardinal Triultio, e la mattina seguente, à Milano. Dati poi stretti ordini al Gouernatore di Alessandria, & a quelli di Biē, e di Vercelli, perche in quei territori maggior copia di fieni, e biade da caualli ammassassero, fù spedito Don Martin d'Aragona verso Alessandria cō ordine di ridurre insieme tutta quella soldatesca, e star pronto à dar effetto alle risolutioni, che fussero prese; o perche sogliono sempre i Prencipi non mai sbracciare le negotiationi, quando il tener quelle viue loro non pregiudica, il Prencipe Tomaso, che per la sua venuta in Italia haueua mandato il Baron Pallauicino, e'l Conte di Saraualle appresso Madama sua Cognata per darle parte, e per esporle le sue pretese, in questo medesimo tempo co'l loro ritorno infruttuoso hauendo riportato, come in Torino, e per ogn'altro luogo del Piemonte erani non poca commotione per la venuta sua, e per le pretensioni, che publicaua, furono molto più rincorate le speranze di questo Prencipe, e confortati i disegni degli Spagnuoli, perche i Piemōtesi, che le loro sciagure pretendeuano hauer riceuute da' Francesi, e che più soaue sarebbe loro riuscito il gouerno de' loro Principi naturali, che prouare le diffidenze de' Francesi, e le hostilità de gli Spagnuoli, sommamēte desiderauano colla propria perdita perder anco quel timore, che era loro insopportabile. Furono per tanto dopò molte consulte risoluti i partiti più conueneuoli all'affetto dell'impresa, e spedito commissione all'Aragona, che hormai nell'Alessandrino ridotti insieme haueua da sette milla Fanti e mille cinquecento caualli, che condursi si douesse nelle Langhe all'oppugnatione di Cengio, luogo non sprezzabil fermo, e custodito da presidio Francese, e che il Prēcipe Tomaso à Nouara, e d'indi poi à Vercelli si portasse, e'l Cardinale verso l'Astigiano si conducesse con alcune altre genti per entrar se potesse in quella Città; perche i Francesi in vigilanza degl'andamenti dell'Aragona portandosi nelle Langhe facile sarebbe riuscito al Prencipe Tomaso l'effettuar le concertate imprese. E perciò dopò essersi il Leganes il decimo settimo di Marzo trasferito à Marignano, oue si trouauano ambi i Prencipi di Sauoia per attendere iui quali fossero le deliberationi degli Spagnuoli sopra le instanze, ch'eglino faceuano di voler entrare nel Piemonte,

Abboccamēto del Prencipe Tomaso, co'l Prencipe Cardinal Sauoia, e'l Leganes e loro trattato.

Vfficio passato dal Prēcipe Tomaso con Madama sua Cognata.

Disegni de gli Spagnuoli fomētati per la venuta de' Prencipi di Sauoia.

Ordine dato all'Aragona.

Imprese dissegate da' Prencipi di Sauoia.

ben

ben sì coll'armi di Spagna, ma però a nome loro proprio, e quivi di nuouo postosi in consulta gli espedienti più proficui da prendersi, dimandarono ancora i Prencipi, che l'entrare in Piemonte loro si concedesse colle armi Spagnuole, come à loro dal Rè prestate, e non altrimente, perche da ciò meglio ardimentati i sudditi più volentieri si sarebbero con essi agiustati. Vedendosi i propri Prencipi entrar à loro nome più incaloriti, i capi delle congiure s haurebbero più validi, ne sarebbero apparsi i pretesti della nobiltà nel seguir le loro armi, essendo honesta la causa di hauerlo fatto per non veder quello Stato precipitarsi nelle mani di stranieri. All'opposito dimostrauano, ch'il vedersi gli Spagnuoli entrar nel luogo de' Francesi, non era buono per affettionarsi, e disporre i sudditi conforme i loro desiderij, perche questi da vna parte vedendosi à incorrere nel delitto di Lesa Maestà co'l proprio Prencipe per riceuere, e sottomettersi à forestieri, molto più odiosi à Piemontesi delli Francesi, ne sarebbe seguito, che più cauti à tal deliberatione si sarebbero mossi. Ma se bene le ragioni erano potentissime, non trouarono però luogo appresso il Leganes, perche saluandosi egli sotto il protesto di non poter alterar gl'ordini di Spagna, si schermiua dalla risposta fauoreuole à Prencipi, anzi dichiarauasi, che non intendeua far la guerra per altri, che per il suo Rè, nè altro ordine hauer, che di perseguitar i Francesi, e quelli, che loro assistono; che n'haurebbe dato conto in Ispagna, e procurata la sodisfattione di quelle Altezze; ma queste furono tutte apparēze, poiche palesemente, si conosceua, come gli Spagnuoli non voleuano mouersi ad operatione, dalla quale cauarne non ne potessero alcun profitto; auenga che consideraua si, che quando i Prencipi di Sauoia, ò nelle fortezze del Piemonte, coll'armi di Spagna si fossero introdotti, o con alcun nuouo mezzo accordati con Madama, ò per la morte del Duchino diuenuto il Cardinale Duca, non vi è dubbio, che ciò conseguito, & ad'esso molto più premendo la conseruatione di quel Dominio, che mai altri, ch'Iddio hà conosciuto per soprano, che l'incontro ne' capricci degli Spagnuoli, haurebbe operato in modo che nè Spagnuoli, nè Francesi si fossero annidati in quello, così che arbitri della sua volontà potessero dirsi. Anzi non complendo al Duca di Sauoia, che il Monferrato nella mani degli Spagnuoli diuenga, vedeuasi, che ò palesemente, o sotto mano l'impresa di Casale sarebbe stata pregiudicata, ne meno soffrirebbe, che gli Spagnuoli Vercelli, & altre Piazze dello Stato Piemontese si tenessero. Onde più probabile appareua, che fossero per accostarsi, quando ciò fosse seguito al partito Francese per ricuperare il perduto, migliorar con qualche acquisto la sua auttorità, e per tenere ne' propri limiti gli Spagnuoli, che alle voglie, & al dipēder da questi obligarsi. E se bene alcuni diceuano, che malageuolmente ciò seguito sarebbe per hauer il

Instanza fatta da Prencipi di Sauoia al Leganes.

Risposta del Leganes.

Interesse de' Prencipi di Sauoia.

Prencipe Tomaso la moglie colli figliuoli in Ispagna, come Ostaggi della sua fede, pegno il maggiore, che si possa dare, erano nondimeno queste ragioni rigette da chi sapeua, che il Ducato passaua non nel Prencipe Tomaso, ma nel Prencipe Cardinale, e chè conosceuano, che quello validamente de' sinistri operati del fratello assoluto patrone poteua sottrarsi. Gli Spagnuoli per tanto, ch'ogn'vno di questi accidenti maturamente considerauano, persistessero di non entrar in altra guisa in Piemonte, che nell'accennata; perche quando i loro presidij hauessero nelle fortezze del Duca, era l'acquisto non de' Sauoiardi, ma degli Spagnuoli, e in quelle mantenendosi, più ageuole sarebbe loro sortito l'impresa di Casale, e lasciata di Francesi d'Italia, e nel medesimo tempo cō poca briga il dominio del Piemonte, che in altro modo arduo haurebbero conseguito. La qual Prouincia, quando nelle mani degli Spagnuoli an[illegible] fosse, e di là da' monti i Francesi riserati, non più hauendo essi da temer della volubilità de' Sauoiardi, non vi è dubbio, che assicurati dalle incursioni de' Francesi, l'armi prosperosamente al dominio del rimanente d'Italia haurebbero portate. Tali erano i reconditi fini, e tali gli ambiti desiderij de' ministri Spagnuoli, e benche questi colpi d'alcuni fossero annunciati per sinistri, e che forsi haurebbero offese le medesime mani, che li gettauano, perche troppo era grosso il fascio, che abbracciauano, e da ciò ingelositi i Prencipi Italiani, e meglio auertiti i Frācesi sarebbero gli vni, e gli altri capitati a quelle risolutioni, ch'ancora retirate nel loro interno teneuano: ad ogni modo gli Spagnuoli inuaghiti delle vaste speranze di questo desiderio qui fissarono il pensiero, e si risolsero all'artificio, co'l quale drizzar potessero si alta machina. Fù però conosciuto, ch'i Prēcipi di Sauoia da queste deliberationi non erano intieramente gustati, chiari iscoprendo i ruinosi fini degli Spagnuoli, nondimeno però la fama corsa tirandosi souente dietro ancora la volontà ripugnante, e'l desiderio della gloria, acciecando il prudente dell'intelletto, questi Prencipi non potendosi dispegnar senza discapito dalla intrapresa, e diuolgata risolutione, coprendo co'l dolce della simulatione ogni acerbo dell'animo, tutti esteriormente si dimostrauano dagli Spagnuoli dipendenti, e di seguir i loro consigli si disposero, sin che ottenuto hauessero ciò, che conseguito, s'haurebbe poscia vestito di quei panni, che s'hauessero conosciuti conuenienti al loro bisogno. E però colla giunta in quel medesimo tempo del patrimoniale Moletta, che teneua la carica in Piemonte delle rendite, e de gl'interessi di questi Prēcipi, hauendo più sinceramente intesa la buona volontà del Popolo Piemontese, e la prontezza de' Parteggiani, e stabilitosi co'l Leganes tutto ciò, che conueneuole fù conosciuto, i Prencipi a Pauia per qui far vn poco di purga se n'andarono, e'l Leganes immediate ritornato

Politica degli Spagnuoli [illegible]

Prencipi di Sauoia s'accordano co'l Leganes.

a Milano, il decimo nono di Marzo si partì verso Nouara con Don Antonio di Sarmiento, l'Abbate Vasquez, Marchese Lonati, e Don Gonzales d'Oliuara, per attender iui la venuta del Prencipe Tomaso, tenendosi pronto il tutto, per condursi sollecitamente alle desiderate imprese.

Don Martin d'Aragona in questo mentre accampatosi sotto Cengio, e per facilitar l'impresa hauendo chiusi tutti i passi di quei Monti per doue penetrar potesse il soccorso, e parendogli non meno necessaria la presa della terra, e castello di Saliceto poco disgionto dal detto Cengio, nella quale erano di presidio circa 300. Francesi mandò Don Luigi di Lancastro con alcune compagnie, per impatronirsene; oue hauendoui piantato il cannone, e principiata l'oppugnatione, la quale pareua non presagir troppo felice fine, difendendosi quei soldati con straordinario valore, e a Don Martino premendo la celerità di questo luogo, prima che soccorso da' Francesi venisse, e quiui preso posto l'assedio di Cengio sturbassero, essendouisi personalmente trasferito nel voler riconoscer il posto il decimoterzo di Marzo, e visitare le trincere di approcci, colpito nella testa da vna moschettata restò imediate morto con molta afflitione del Lancastro, e di tutto l'essercito; poiche oltre all esser egli Caualier di molta intelligenza nella guerra, & anco ne' maneggi politici, erano le sue attioni così gentili, che affettionati stringeua tutti quelli, che di lui haueuano contezza trà ogn'altra buona parte, che in esso notauasi, era considerabile l'esser molto sincero ne suoi parlari, e nelle promesse, delle quali quando alcuno daua inditio di non molto assicurarsene, soleua egli soggiongere, credilo, ne temer, perche Io sia Spagnuolo te lo prometto da Caualier Fiamingo. Non però da tal sciagura declinando l'animo a Don Luigi, anzi più gagliarde rauiuando le offese contro Salicetto, lo costrinse prima giongesse il soccorso ad arrendersi. Onde tutte l'armi all'intorno di Cengio ridotte, continuauasi nell'oppugnatione di quella piazza con molta diligenza, e via più, che in vece dell'Aragona, essendo al comando di quella gente venuto Dõ Antonio Sotello, questo, per non mostrarsi nel primo ingresso inferiore all'aspettatione, che ogn'vno d'esso haueua, diportauasi con studioso ingegno, e inalorito valore. All'auuiso della morte dell'Aragona il Cardinal della Valetta, e'l Marchese Villa vniti insieme tre milla fanti, e due milla caualli, si spinsero al scocorso di Cengio, inuestendo i quartieri degli Spagnuoli, i quali valorosamente per sette hore continue sostenendoli, finalmente per causa della strettezza del sito, doue la caualleria Francese non poteua maneggiarsi, hauendo molto vantaggio gli Spagnuoli nella fanteria, conuenne al Villa ritirarsi colla peggio di suoi. Il che inteso si da Monsieur della Casa nuoua, che v'era Gouernatore, ne più sperando

D. Martin d'Aragona Sotto Cengio.

D. Luigi di Lancastro sotto Salicetto.

Morte di D. Martino d'Aragona.

Qualità di D. Martino d'Aragona

Detto notabile di D. Martino.

Salcettore so a D. Luigi di Lancastro.

D. Antonio Sottello in luogo dell'Aragona.

Card. Valetta, e Marchese Villa al soccorso di Cengio. Si ritirano ributtati da gli Spagnoli.

Cengio si rende a gli Spagnuoli.

rando nel soccorso, e per esser crepati quasi tutti li moschetti per il continuo sbarro, e per il mal temprato ferro, ne potendosi difender senza quelli, sostenuti due assalti virtuosamente, venne a' patti, e rese il posto vscendo con armi, bagaglio, & vn pezzo picciolo di cannone. Il che seguì con molto contento del Leganes, perche con questo maggiormente assicuratosi nelle Langhe, e per conseguenza reso più commodo il transito dal Finale nel Milanese, consideraua, che con minor tema l'armi altroue riuolger poteua. Quiui lasciatoui per Gouernatore il Ghedini presero la marchia quelle genti verso il Monferrato.

Précipe Tomaso s'impatronisce di Chiuas con intelligenza del Gouernatore.

Intesosi dal Prencipe Tomaso, e dal Leganes esserli i Francesi partiti verso Cengio, toltosi il Prēcipe da Pauia, oue haueua fornita la purga, e con diligenza condottosi à Vercelli, oue pur teneuasi il Leganes, valendosi della buona occasione della intelligenza, che haueua co'l Gouernatore di Chiuas, piazza vicina al Pò trà Crescentin, e Torino la notte del vigesimosesto di Marzo, nello spuntar dell' Aurora con due milla caualli portossi alle porte di quella fortezza, e senza effusione di sangue se ne rese patrone, perche il Gouernatore, che seco s'intendeua, non punto mouendosi alla difesa, lasciò, che dietro lo effetto d'vn petardo liberamēte la gente del Prencipe entrasse. Co'l qual acquisto hauendosi aperto l'ingresso nelle viscere del Piemonte, e quiui immediate per consiglio degli Spagnuoli accorsoui il Cardinale per honestare con questa dimostratione i loro poco grati pensieri verso quei Popoli, i quali veduto consignarsi nelle mani de' propri naturali Prencipi le fortezze, più facilmente à seguire il partito di questi si sarebbero persuasi, benche però essendo il presidio, e'l Gouernatore Spagnuolo, più tosto poteuasi dire, che il Cardinale in mano della Piazza, che quella nelle sue fosse.

Chir, e Mōcalier all'obediēza del PrēcipeTomaso.

Aglie posto a sacco.

Prēcipe Tomaso si presenta a Torino, si ritira.

Hiurea presa dal Prēcipe Tomaso.

Il Prencipe Tomaso secondato da alcune compagnie di fanti, speditegli di rinforzo dal Leganes; se ne passò à Chier, e Moncalier, luoghi poco remoti da Torino, i quali subito si posero sotto la sua obbedienza, e molti di quei popoli seguendolo, si condusse ad Aglie, terra del Conte di questo nome, la quale non hauendosegli voluto piegare, la diede à sacco, e la mal trattò. D'indi spintosi colla caualleria in vista di Torino, sperando pur che l'intelligenze, che dentro di cui haueua, valessero à far colpo, ne trouando l'effetto desiderato per la buona guardia fattaui da' Francesi, e dalle genti di Madama, dopò hauer fatto intender à quel Gouernatore, che lo douesse riceuer, con che la sua gratia acquistata, e molto più migliorata la sua fortuna haurebbe, non trouando nella fedeltà di questo alcun impronto ne di minaccie, ne di offerte, cōuenne ritirarsi, per non vrtar ne' Francesi, che di coglierlo d'improuiso s'andauano apparecchiando. Scorrendo poscia verso Hiuerea, Città collocata sopra la Doira Bautia, & à viua forza superatala, d'indi occupò ancora

la ter-

la terra, e'l Castello di Bard, ch'è la chiaue della Val d'Osta, colla quale rese poi alla sua obedienza la medesima Città d'Osta, e tutta quella Valle, i popoli della quale prendendo sotto di lui seruitio, eseguẽdolo, non era poco il terrore, che prendeuano i Francesi da tali dimostranze. Auuenga che non poteuano nel medesimo tempo vscir contro il nemico, & hauer l'occhio alla fedeltà dell'animo. L'Acquisto di detta Valle fù riputato di molta conseguenza; perche oltre all'hauersi da quella cauato vn buon nerbo di gente, molto profittaua à gli Spagnuoli il possesso di questo passo, per il quale più francamente nella Borgogna poteuano penetrare: Onde à tali auuisi il Leganes, che prima di veder l'esito non s'era voluto auanzare, si per non arrischiare la riputatione ad vn tentatiuo ancora incerto, come per non esacerbare colla sua presenza quei popoli, che come volẽtieri vedeuano il Prencipe Tomaso, così odiosissimo riusciua il Gouernatore di Milano, dalle mani del quale altro non sperauano, che qualche nodo per stringerli alla sua obbedienza, si leuò con tutta la gente, che haueua all'hora nel Vercellese, e abboccatosi nella terra di Cauigliano, trà Hiuerea, e Vercelli co'l Prencipe Tomaso, e co'l Cardinale suo Fratello vnitamente consigliaronsi dell'espediente più gioueuole, che nelle congionture presenti prender si douesse. Voleuano i Piemontesi, che per allhora non impiegandosi l'armi sotto ad alcuna fortezza, solamente scorrer si douesse la campagna, coll'inuitar quei popoli più tosto à depor l'armi, che à impugnarle più strettamente alla loro difesa, e vincer colli trattati ciò, ch'era difficoltoso coll'armi, che per modo alcuno il Leganes, che quiui era giunto con voce d'assister alle imprese de' Prencipi, doue eseguir tale risolutione; poiche i popoli, quando, che hauessero iscoperto, che i loro Prencipi, non per se, ma per gli Spagnuoli si affaticassero di captiuarsi gl'animi de' sudditi; più tosto si sarebbero tenuti fermi nella diuotione di Madama, e del Duchino loro Signore con vn dubbio d'esser signoreggiati da' Francesi, che piegarsi à seguir il partito de' Prencipi con sicurezza di restar soggetti à gli Spagnuoli Il Leganes, che preuedeua, oue drizzauasi il colpo, ò almeno sospettaua, che i Principi tanto si sarebbero dimostrati loro dipendenti, quanto che fosse durato il bisogno à introdursi al gouerno del Piemonte, ò colla forza, ò coll'accordo, che non mai sbracciato tuttauia da Monsignor Nuntio teneuasi viuo trà questi, e la Duchessa, non istimò bene d'acconsentir à questa propositione, e via più, perche i Prencipi non haurebbero voluto spogliar il Duca Nepote, Madama la Cognata, e cacciarne i Francesi protettori di quello Stato, per ruinar colle ruine ancor di loro stessi il proprio Dominio, i loro fidelissimi sudditi, & assoggettirsi a gli Spagnuoli alle mani de' quali sempre i Duchi di Sauoia fecero buona sentinella; Ma essendo

ogni

Valle d'Osta sotto al Prencipe Tomaso.

Valle d'Osta di molta cõseguẽza a gli Spagnuoli.

Leganes s'abbocca in Cauigliano con li Prencipi.

Cõsulta d'l Leganes, e de' Prencipi.

Parere de' Piemõtesi.

Risolutione del Leganes, e suo pensiero.

ogni fine de gli Spagnuoli all'entrar'essi nelle migliori fortezze del Piemonte, & in particolare di quelle, che possono giouare all'acquisto del bramato Monferrato, da vna parte risolse di sodisfare a'Prencipi co'l secondarli in ciò, che hauessero desiderato, e con speciose parole, e speranze effettuò tutto ciò, che viene concesso all'apparenza, ma poi nel medesimo tempo non perder d'occhio il bersaglio, dentro il quale voleua, che ferissero tutti i colpi dell'inegegno, ch'era d'angustiare con la presa di Trino, & altri luoghi vicini finalmente il temuto Casale.

Prencipe Cardinal i Hiuerea.

Scioltosi dunque il congresso, il Cardinale se n'andò à stantiar a Hiuerea, per tener in fede quei popoli, e far alcune leuate di gente per quei contadi; il Prencipe Tomaso si portò sotto Sigliano in istrada di Crescentino; il Leganes spedì Don Gio: di Garay incontro all'essercito, che dopò la resa di Cangio campeggiaua per quei contorni; perche mutato il primo proposito, ch'era di farlo venir dalla parte più alta del Mondouì, per attaccar Torino, doue marchiare per la strada d'Auch, Nizza, & Annone, e trauersando l'Astiggiano condursi sotto Verua, e poi vnitosi co'l Prencipe Tomaso in Sigliano, il nono d'Aprile si portarono sotto Verua, & in poche hore superata la Terra coll'assalto, il Castello priuo della necessaria difesa s'arrese, e'l giorno seguente occuparono anco Crescentino, ambi Piazze vicine al Pò vna di quà, e l'altra di là, molto atte ad impedire ciò, che per l'acqua suole scender à Trino, & a Casale. E perche conosceuasi dagli Spagnoli di che importanza era il posto d'Hiuerea, Piazza molto à proposito per conseruarsi la patronanza di quel tratto di paese, che giace trà la Doira Bautia, e la Sesia di sopra da Canauese, si risolsero di renderla cinta di perfette fortificationi: Onde speditoui il Mastro di Campo Fra Ferrante Bolognino, con altra gente per rinforzo del presidio, e guastatori per dar perfettione al lauoro, sollecitamente intorno questa lauorauasi.

Hiuerea fortificata dagli Spagnuoli.

In questo riuolgimento di faccende il Cardinal della Valetta non osando vscir in campagna, per tema delle solleuationi del Popolo, hebbe per bene ridursi in Torino, oue maggior era il sospetto d'incontrar alcun tradimento, & alloggiar l'essercito all'intorno di quella Città, fin che il Duca di Longauilla, ch'era di Francia hormai partito per venir ad assister all'armi d'Italia, co'l rinforzo promesso dal Rè a'Capi del Piemonte giongesse, oue allhora haurebbonsi poi deliberati i partiti più conueneuoli al seruigio del suo Rè. Et augumentandosi il sospetto de i Cittadini di Torino in Madama, fece loro leuar l'armi, raddoppiar le guardie, e con diligenza inquirere sopra le attioni, i gesti, e le parole di coloro, che infetti della fellonia si presupponeuano; Ma il Prencipe

Card. della Valetta si riduce in Torino.

Cittadini di Toino i sospetto a Madama

Tomaso

Tomaso tutta via cōfortato da chi poteualo introdurre in Torino à non perder tempo di comparire sotto quella piazza, insieme col Leganes, e cō tutto l'essercito à quella volta drizzossi, e fatt'alto in Gruliasco, due miglia da Torino, quiui deliberò d'attender l'hora opportuna per far il colpo. Et auuisato da vna Prencipessa sua sorella monaca, come vn tal Prete se n'era andato alla sua volta cō sospetto d'vcciderlo, e poco dopò gionto il Prete per presentargli vna lettera, fosse vero, che hauesse tale intentione, ò pur fosse mala sua fortuna l'esser capitato nella congiontura del tempo, che l'apparenza della sospettione incontraua in circonstanza verisimile, fù arrestato, e spedito al Cardinale suo fratello à Hiuerea perche iui costituito si cauasse il contenuto della verità, ma nel condurlo per strada accordatosi col Preuosto, che lo teneua in consegna, egli con questo se ne fuggì. Prencipe Tomaso, e Leganes verso Torino in Gruliasco. Caso sospettato.

Leuatosi poi da Gruliasco il decimosettimo d'Aprile s'accostò maggiormente à Torino, oue venutagli incontro la caualleria Francese, attaccossi qualche scaramuccia, trà Dragoni, & Alemanni del Campo Spagnuolo, con altre bande de' Francesi, i quali riportarono la peggio, e conuennero ritirarsi colla perdita di venti muli in circa di merci, che conuogliauano à Torino. In rinforzo poi de' suoi hauendo mandato Madama il Commissario Monte con buon neruo di caualli, e fanti, & all'incontro il Leganes spintoui contro alcune Compagnie del Terzo Bolognini, e Sottello, si riaccese gagliarda la scaramuccia, e tale che dal partito Frācese sopragiontoui ancora il Marchese Villa, e dallo Spagnuolo accorsoui Don Carlo della Gatta cō tutta la caualleria Napolitana, dopò diuerse sbarrate soprafatti i Francesi dal numero de gli Spagnuoli di gran lunga maggiore con buono, & ammirabil'ordine scaramucciando si ricouerarono sotto il Cannone della Cittadella colla perdita d'alcuni soldati, e del Conte de Giù Francese. Scaramuccia vicino à Torino. Francesi si ritirano sotto il cānone d'lla Cittadella. Spagnuoli trincerati al Borgo di Pò.

Al fauor di questa ritirata, e dalle speranze dell' intendimento, si spinsero con prestezza gli Spagnuoli ad attaccar' il Borgo di Pò contiguo a Torino, e quiui vi trincerarono tre milla fanti, stimando pur la notte coll' aiuto de' partegiani entrar nella Città. Ma suanì l'intento, perche il Cardinale della Valetta in ogni lato vigilando, resi vani i tentatiui de gl' infedeli, anzi occupato il posto de i Capuccini, e qui con molta diligienza fortificatosi, drizzò il Cannone contro gli alloggiamenti de gli Spagnuoli, da questo sito dominati: Onde non trouando buono quiui d'auātaggio far dimora, dopò pochi giorni si ritirarono, e diuisero l'essercito: vna parte se n'andò col Prencipe Tomaso à Villa nuoua d'Asti, che incontinente l'occupò à viua forza, e la saccheggiò: e'l Leganes coll altra parte portossi sotto Moncaluo, & occupata che hebbe la Terra, & iui lasciati due milla fanti, per far cadere Card. Valetta si fortifica nel posto de i Capuccini. Prēcipe Tomaso, e Leganes si ritirano da Torino. Villa noua d'Asti presa dal Prencipe Tomaso. Moncaluo preso dal Leganes.

Asti presa dal Prēcipe Tomaso, e del Leganes.
La Cittadella d'Asti si rende.

anco il Castello, si congiunse co'l Prencipe, e concordemente il trentesimo d'Aprile s'accostarono con grand'impulso ad Asti, e senza contesa il giorno vegnente entrarono nella Città, la quale stimatasi dal Commendator Balbiani, ch'in quella era Gouernatore, che difficilmente s'haurebbe mantenuta, si ritirò nella Cittadella, e quella più validamente pensò difender. Ma occupatosi poscia da gli Spagnuoli il posto della Montagnuola, sopra della quale haueuano i Francesi eretto vn fortino, e da questo signoreggiandosi la Cittadella, prima di soccorso, e di monitioni conuenne pateggiare, & arrendersi. Per questa presa essendosi aperti gli aditi a maggiori imprese, il Cardinale di Sauoia, che teneuasi a Hiuerea trasfatò la sua Corte in questa Città, così per tener in fede i sudditi, e costanti nella sua diuotione, come per assoldar gente, che fosse indipendente da Francia, e da Spagna, la quale quando hauesse hauuta, era assicurato, che molte piazze volontariamente lo haurebbono riceuuto, sicure di riceuer presidio de i loro Prencipi non de gli Spagnuoli, nè de' Francesi, a quali alcuno non voleua sottoporsi. Il Bolognini ancora che vscito da Hiuerea haueua hauuta l'incombenza d'espugnar il Castello di Pontestura non hebbe minor fortuna, perche quello hormai ridotto all'estremo si compose, e ne vscirono i Francesi, co'l qual posto diuidendosi Trino da Casale facilmente il desiderato intento haurebbero sopra di quello ottenuto. In Asti poscia lasciato conueniente presidio sotto il commando del Marchese Pietro Antonio Lunati, e per questa piazza restando superflue le guarniggioni di Solicetto, Montaldo, Agliano, & altri luoghi venne tutto l'essercito sotto Moncaluo, e quiui stringendo maggiormente il Castello, che valorosamente si difendeua, coll'effetto d'vna mina, che gettò all'aria vn torrione di quello, lo sforzò alla resa, come seguì con gran dispiacere de' Francesi, perche essendo questo posto nelle viscere del Monferrato, veniuasi maggiormente ad angustiare Casale. Perloche temendo dal Valetta, che gli Spagnuoli sotto il felice auspicio di queste vittorie non pensassero all'intraprender anco l'espugnatione di questa importante Piazza, immediate vi introdusse alcuni sacchi di Sale, di che molto quelli habitatori patiuano, e rinforzò il presidio di quattrocento caualli, e ottocento fanti di militia Monferrina. Et essendoui poco prima morto il Duca di Candale suo fratello di febre, il quale reggeua la sopraintendenza di quella Fortezza, come suggetto molto intelligente, e ne' maneggi militari esperimentato, vi pose per Gouernatore così d'ordine del Rè Monsieur della Torre quello, che viuendo il Duca Carlo di Mantoa, esercitaua la carica di Generale di quell'Altezza in Mantoa.

Prencipe Cardinal in Asti.

Pōtestura preso dal Bolognini.

Castello di Mōcaluo reso à gli Spagnuoli.

Casale rinforzato dal Card. Valetta.

Hora ad'ogni parte mormorauasi contro le attioni de' Prēcipi di Sauoia, perche così esacerbati contro gli Stati del Nipote innocente lo rende-

rendessero la scena delle infelicità di così atroce guerra, e perche auuisa la nobiltà, e'l Popolo di quel Dominio parte seguiua il partito de' Prencipi internamente, & anco con aperte risolutioni, e parte costante tenenasi con Madama, l'abbandonar l'obbedienza, della quale come tuttrice, e rappresentante il Duca loro stimauano assoluta fellonia, da che erano ripiene quelle terre d'horrore, e di confusione, gl'vni temendo i castighi di Madama, e de' Francesi, e gl'altri sbigottiti dalle minaccie de' Prencipi sostenuti dall'armi di Spagna. E pretendendo i Prencipi di hauer legitima causa di pretender ciò, che vietar loro non poteuasi, e via più confirmati in questo dalla nuoua dichiaratione fatta dall'Imperatore, nella quale decrettaua nullo, e di niun valore il testamento del Duca, e valide, e giuste le pretese de' Prencipi, diedero alle Stampe in Asti vn manifesto cõtinente tutte le cause, per le quali furono astretti à procurar coll'armi il possesso della tutela del Duca loro Nepote, conforme alla dispositione delle leggi dello Stato, nel quale appresso notificauano, come erano inualidi tutti gl'atti fatti da Madama, come tuttrice del figliolo, e parimente la lega fatta co'l Rè di Frãcia suo fratello. E ordinauano, che sotto pena della vita, e d'incorrer nel delitto di Lesa Maestà alcuno de' sudditi per l'auenire nè seguire il partito di Madama, nè obbedirla douessero, dichiarando in oltre nulli, e di niun valore tutti gl'ordini della Santissima Annunciata, e la gran Croce di San Mauritio, e Lazaro da detta Duchessa concessi à diuersi Caualieri, mentre nel medesimo tempo non fossero andati à riceuerne da loro la cõfirmatione, come istessamente i Gouernatori delle Piazze li douessero riconoscer per superiori, e venirsene à riceuer le confirmationi de i loro gouerni da' detti Prencipi, altrimenti permanendo nella diuotione di Madama s'intendessero caduti nel peccato di Lesa Maestà, priui d'ogni honore, e confiscati i loro beni.

Cõfusione de' Popoli di Piemonte. Manifesto publicato da Prēcipi di Sauoia.

La presa di ZuiKa hauendo dato maggior ardire à gli Suezzesi, & assicurati loro i passi della Mulda, in ogni occasione di ritirata, si portarono sotto Freiberg con parte delle loro genti, per aprirsi coll'acquisto di essa più ageuole l'ingresso nella Sassonia. Ma sicome questa piazza era di molta consideratione per l'Elettor di Sassonia, così applicandoui egli tutte le forze, vnitosi alcune sue truppe co'l Marcini, si spiccarono à quella volta, per porgergli il desiderato soccorso, e così ne andò felice l'effetto: perche non hauendo il Banner sotto di quella fatta alcuna circonualitione di trincere, e fortini, ne meno iui trouandosi con sofficiente numero di combattenti, per non mettersi al cimento d'vna battaglia, cõuenne ritirarsi, dopò hauer sostenuto vn grosso attacco nella retroguardia, che terminò con perdita d'alcuni Suezzesi, e vi rimase leggiermente ferito di arcobugiata l'istesso Banner. Ma se l'im-

Suezzesi sotto Freiberg. Marcini al soccorso di Freiberg. Ritirata de' Suezzesi da Freiberg. Banner ferito.

Demmi re so a gli Suezzesi.

presa di Friberg disgustò gl'Suezzesi, la buona fortuna, che hebbero nel l'istesso tempo sotto Demmin da loro pur assediato alcuni mesi prima ricuperò ogni perdita fatta sotto il detto Freiberg: perche quella piazza ridotta all'estremo chiedè l'accordo, e si rese à gli Suezzesi, iquali con questa rimasti assoluti patroni di tutta la Pomerania, e restando molti presidij infruttuosi, cauarono quel più di gente, che da quelli poterono, e verso il Banner presero la loro marchia, ilquale leuatosi da' primi posti s'era ritirato verso Aldemburg per iui attendere questi rinforzi. Il Marcini inuitato dal buon incontro hauuto, e via più ardimentato da questa ritirata, scagliatosegli contro con più ardire, che forze, lo incalzò sin à VValtheim, perche il Banner attendēdo gl'incaminati soccorsi, artificiosamente andaua alletando colla fuga gl'Imperiali, perche seguendolo poscia impegnatisi di non poter eccitar l'incontro della battaglia, potesse far il colpo desiderato. Ma tardando à comparire i suoi, benche sapeuasi, che a lunghe giornate marchiauano, trinceressi appresso il fiume Scop, che scorre trà Chemnitz, e Treiberg, oue ancora il Marcini fermossi poco distante per attēdere alcune truppe, che di Boemia in suo rinforzo marchiauano, e per non impegnarsi più oltre atteso che l'auiso della perdita di Demmin riuscendo di gran conseguēze, e tutta quella gente marchiando verso la Boemia preuedeuasi senza maggiori rinforzi qualche ruinoso accidente. Ne furono perciò spediti gli auuisi con diligenza alla Corte di Viena, perche si sollecitassero l'espeditioni della gente, che leuauasi in Morauia Vngheria, & altroue, e la venuta ancora di Sua Maestà Cesarea à Praga, colla presenza delquale si sarebbono nō poco consolati quei sudditi, che minacciati da grādi apparati de gli Suezzesi molto erano signoreggiati dal timore, e da vna straordinaria confusione. Sopra di che hauendosi tenute molte consulte non meno di ciò sin allhora fatto s'haueua per la perdita di Brisach, erano gli animi de' consiglieri irrisoluti nelle risolutioni, e non meno dubbiosi ne i partiti, e trauagliati ne i pensieri; perche non potendosi sostener quella guerra senza il denaro di Spagna, ne meno condurla bene senza tutte l'armi di Sua Maestà Cesarea, vedeuasi ogn'vno di questi due partiti pregiuditiale, perche non poteuansi diuidere l'armi dell Imperio senza disgusto, e pregiuditio de gli Spagnuoli, ne riceuer il soldo di Spagna senza compartire gli aiuti Tedeschi à gli Stati del Rè Cattolico. Si doleuano però gli Alemanni d'esser à tal partito gionti di hauer à riportarsi alla volontà de' ministri Spagnuoli, e diceuano esser stati quelli cagione della perdita di Brisach, perche non solo ritenuto haueuano in Fiandra il Piccolomini, e'l Lamboi nel tempo, che doueuano essi valersene in quel soccorso, che vnitamente col Ghetz haurebbero effettuato; ma instātemente richiesti à spinger parte della gente d'Italia nell'Alsatia à sal-

Marcini perseguita il Banner.

Banner si trincera al fiume Scop.

Auuisi spediti a Viena.

Consulte di Viena.

Perplessità de' Cesarei

Esagerationi degli Alemāni cō tro gli Spagnuoli.

uar quella importante fortezza chiaue del'Imperio, e di così gran preiuditio a tutta la Germania nõ vi haueuano assentito. Esclamauano però alcuni contro di loro con concetti molto acerbi, e insisteuano, che leuandosi l'armi tutte di Fiandra, la salute prima del proprio, che dell'altrui stato si procurasse. Ma gli Spagnuoli, che sapeuano di qual nocumẽto sarebbe riuscito quando fossero stati priui de soccorsi Alemanni, destramente si maneggiauano colli affetionati al loro partito, i quali similmente conoscendo il danno, che haurebbesi riceuuto senza gli appoggi della borsa di Spagna, non essendoui nell'erario Cesareo denari, ne potendosi cauar contributioni da paese così consumato, ne in quello sostener tante armi, quindi ne succedeua, che da gli vni, e da gli altri, con perfetta politica coprendosi l'amaro del cuore colla simulatione, erano le consulte all'interesse commune applicate.

Molti però stupiuano come gli Spagnuoli, che tanta stima faceuano della grandezza Imperiale, colla quale sosteneuano anco la loro col sneruar gli esserciti Cesarei de' migliori soldati al solo interesse loro badassero, e solo a' prouedimenti della Fiandra, e dell'Italia tendessero, & ogni cagione atribuiuano, che non hauessero modo di far più, e che più di tutti temendo la potenza della Francia a ripararsi da quella più d'ogn'altro procurassero. Altri più speculatiui aggiongeuano la causa di ciò non tanto dalla sudetta ragione prouenire, quanto da più cupo fine, attesoche teneuasi, che non si caldamente si affissassero a gli affari dell'Imperio, così per tener essi più conto di ciò, ch'è loro, che d'ogn'altro spettante ad altri: come perche pareua, che allhora non potessero da gli Suezzesi riceuer il pregiuditio, che il volgo incapace delle facende và discorrendo, poiche prima del giongere nelle viscere de' patrimonij Imperiali, conuenendo a' Suezzesi trauagliar gli Stati di Brandemborg, Sassonia, & altri Protestanti coll'Imperatore amicati, erano quelli primi esposti alle sciagure della guerra, laquale compliua a gli Austriaci, che trà gli Heretici si maneggiasse, perche da loro stessi indebolendosi maggior vigore pigliaua il polso della grãdezza Imperiale. Onde quãdo poscia coll'armi hauessero difesa la Fiandra, e l'Italia dal furor Frãcese, e diuenuti all'accomodatione con quella Corona, e per nuoui accidenti in Francia nascessero qualche nouità di conuulsioni intestine, allhora poi riuolgendo l'armi tutte contro i poueri indeboliti Prencipi Alemanni all'obbedienza loro li haurebbero facilmente ridotti, e dato adempimento a quel vasto intento, che le menti di ministri di Spagna delicatamente nodriuano. E non mancandosi ancora alla consideratione del trattar di ministri di Spagna, da quali mai fruttauano gli effetti di quelle promesse, colle quali andauano consolando la Corte Cesarea, nè sapendosi, se veramente quale essi dipingeuano fosse la volontà del Rè, e del

Pẽsieri sopra i soccorsi de gli Spagnuoli all'Imper.

e del consiglio di Spagna, anzi sospettandosi da' Tedeschi, che i ministri alterassero, e diminuissero gli ordini, fù spedito Ambasciator straordinario il Signor D. Anibal Gonzaga fratello del Prencipe di Bozolo, perche a quella Corte rappresentasse lo Stato della Germania, l'importanza della perdita di Brisach, e'l bisogno d'vn forzato soccorso per ricuperar quella fortezza, & impedire maggiori auanzi à VVaimar, e à Banner, ch'essendo Capi di gran stima, conueniuasi drizzar l'occhio alla loro esperienza, & alla loro fortuna. Mādò per il medesimo effetto l'Arciduchessa d'Ispruch in Ispagna il Padre Pagano Gesuita, suggetto molto intelligente, perche sapendo il potere, che tengono questi Padri appresso a gli Spagnuoli, i consigli di quali vengono in buona parte dall'acutezza di questi gouernati, speraua, che molto più d'ogn'altro suggetto del Tirolo valesse a conseguir il desiderato. Il Piccolomini fù confermato Generale dell'armi in Fiandra. Il Galasso risanato dalle sue indispositioni fù pregato a ripigliar la condotta dell'essercito, & inuigilare alla sicurezza della Boemia, verso doue pareua, che non poco minacciassero gli Suezzesi. Tutte le leuate di genti furono cō grand'impulso sollecitate verso la frontiera. Fù in oltre spedito a trattar co'l VVaimar occultamēte qualche suggetto, perche coll'offerta del Ducato di Cooburg, e con altre promesse ancora si procurasse staccare questo braiio Capitano dal partito Francese, e quello che più importaua cauarli dalle mani Brisach. Gli Ambasciatori Grigioni ritornati di Spagna ben trattati, e sodisfattissimi delle loro negotiationi furono in Milano splendidamente riceuuti, e con regali, e con altre dimostranze resi molto contenti della nuoua amicitia Spagnuola. Insomma in ogni lato erano i prouedimenti gagliardi, i negotiati vehementi, e le apparenze verso gl'amici, e verso i neutrali ripiene di segni di sincerità, di stima, e d'affetto verso quelli, con quali i ministri Austriaci trattauano.

D. Anibal Gonzaga Ambasciator straordinario del l'Imperator spedito in Spagna. Padre Pagano Gesuita spedito in Spagna dall'Arciduchessa d'Ispruch. Picolomini confermato Generale. Ordine dato a Galasso. Trattato fatto da' Cesarei col VVaimar. Ambasciatori Grigioni ritornati di Spagna sodisfatti.

Mà quali erano gli grandi apparati degl'Austriaci in ogni lato de' loro Stati, tali a punto, e nō inferiori si vedeuano i vasti disegni del Rè di Francia, perche oltre all'hauer alle frontiere dell'Artesia trà Amiēs, & Abeuille ridotto insieme vn grosso essercito, comandato dal Signor di Milleraye Gran Mastro dell'artighieria, & altre soldatesche alla parte di Metz sotto la condotta del Signor di Fichieres, e'l Viscōte d'Arpagiù, erano continui gli assoldamenti, che faceuansi nella Francia, per tener sempre vigorosi gli esserciti, e rimetter il numero di coloro, che periuano, e mancauano. Onde fortemente temendosi dall'Infante, che i disegni de' Francesi fossero ad alcuna importante impresa riuolti, chiamate parte delle genti del Piccolomini, che stauano alloggiate gli Stati di Cleues, queste auanzò col Colonnello Bredà, & Hored verso la Mo-

Preparamenti de' Francesi. Essercito condotto dal Milleraye, Condotta del Fichieres Visconte d'Arpagiù. Prouedimenti dell'Infante.

la Mosella, per quiui inuigilare a' pensieri di Francesi, e nel miglior modo, che si potesse ostarli, e'l Piccolomini, che si trouaua à Bona nel Coloniese per iui assister al consiglio di guerra, che fù tenuto sopra i correnti affari co'l Gleem, e'l Marchese di Caretto, intesa la mossa de' Francesi subito per le poste riuenne alla sua armata, e quella leuata da' vecchi alloggiamenti si condusse trà la Mosa, e la Mosella, & iui fatt'alto per eseguir gl'ordini dell'Infante si dispose; Ma tali rinforzi nulla giouarono à ritirare i Francesi dalle deliberate terminationi, perche essendosi dal consiglio Regio concluso di far quell'anno l'impresa di Theonuille, fortezza di grandissima importanza, la quale stando situata di sotto da Metz sopra la Mosella, valeua à tener aperto il passo alle genti Spagnuole dal Lucemburg, nella Lorena, entro della quale quando le cose fossero prosberate, sarebbero entrati: Onde per assicurarsene i Francesi, il Fichieres con sedici milla combattenti vi si portò all'assedio il decimo di Maggio, e perche nel medesimo tempo erasi determinato di spingersi ad alcun progresso in altri lati ancora, il Mileraye data la rassegna all'essercito appresso d'Abeuille il terzodecimo di Maggio, che trouò numeroso di diciotto milla soldati con vn ben fornito atiraglio di cannone all'espugnatione di Hesdin si condusse, piazza fortissima, da perfetti, e regolati bastioni cinta, situata in quella campagna, che dal Mare sino à Dorlens s'estende, è passaggio di grauissima consideratione, per aprirsi l'ingresso à imprese maggiori nella Fiandra, & iui piantate le batterie con grand'impulso principiò quell'assedio. Dall'altra parte similmente il Principe di Condè, e'l Maresciallo di Scomberg, che vn'altro potente essercito haueuano ammassato nella Linguadocca verso Tolosa si portarono all'impresa di Salsa, fortezza alli confini della Cathalogna spettante al Rè di Spagna, colla quale aprendosi l'ingresso in quella banda, in qualche trauaglio quei Regni haurebbero condotti, e'l Duca di VVaimar fornitosi dal Rosa l'assedio di Tann nell'istesso tempo si trasferì sotto Salins, Città della Borgogna Contea. Quattro assedij in vn medesimo tempo di rimarcabile consideratione, e di chiaro inditio della potenza di quella Gran Corona, la quale oltre à gli esserciti sotto di queste fortezze, tre delle quali sono riputate delle migliori di tutta Europa, manteneua nel medesimo tempo ancora la guerra in Italia, vn'essercito nell'Alsatia, vn'armata in Mare, e grossa somma di denaro contribuiua all'Hollanda, à Suizzari, & à Suezzesi, & ad altri, tutte cose fatte da se stessa senza aiuti, ne appoggi d'alcun'altro. Contro queste fortezze l'vno à gara dell'altro Capitano combattendo, per hauer l'honore d'esser il primo à darui perfettione, era il trauaglio degli Spagnuoli molto grande, non solo per il danno eminente, ma per l'emolatione, molto più parendo loro, che

Piccolomini cô l'armata trà la Mosella.

Impresa di Theonuille medicata da' Fräcesi.

Fichieres sotto Theonuille.

Mileraye sotto Hesdin.

Prêcipe di Condè, e Marescialo di Scôberg all'impresa di Salsa.

VVaimar sotto Salins.

Posanza del Rè di Fräcia notabile.

ro, che la grandezza della Francia non poco deteriorasse le pretese preminenze degli Spagnuoli nell'Europa, tuttauia nõ cedẽdo nè alla tema, nè alla passione del cuore quei Ministri, à difẽdersi nell'vno, e nell'altro lato si disposero. Verso Theonuille fù spedito il Piccolomini, acciochè col suo valore, e colla sua esperiẽza prouedesse al soccorso di quella piazza. L'Infante cõ quattordici milla combattẽti s'accãpò appresso di Borboc per procurar la salvezza d'Hesdin, in Ispagna d'ogni parte si riduceuano soldatesche per proueder alla perdita di Salsa. E perche il Prẽcipe d'Orãges nell'istesso tẽpo era vscito in cãpagna verso Nimega per ingelosire gli Spagnuoli, e diuider loro le forze così, che non potessero, e da essi, e da Frãcesi in ogni lato schernirsi, fatte prẽder l'armi alle militie del paese, e queste in luogo degli estrati soldati riposte nelle fortezze di minor gelosia, spinse vn'altro grosso di gẽte appresso di Ghelderrn. In sõma in ogni parte nõ mãcãdosi di prudẽza, d'ingegno, e di sollecitudine, erano le Spagne, la Frãcia, & ogni altro stato di queste due Corone ripiene d'armi, di cõsigli, d'artefici, e di modi per cõdurre à prospero fine i loro interessi.

Piccolomini verso Theonuille.

Infãte verso Hesdin.

Prẽcipe d'Orãges vscito in cãpagna.

Il Banner pendendo queste faccende non vedendo mai à comparire l'atteso rinforzo, poiche il Stallans, che quello guidaua, andauasi trattenendo nell'acquisto d'alcune Piazze tenute dagl'Imperiali; delle quali se bene faceuasi poco conto, ad ogni modo colle molte contributioni, che si cauauano da quei popoli, nõ era poco l'vtile, che ridondaua sopra Suezzesi, & auuisato come ogni dì più gl'Imperiali s'ingrossauano pensò à passar l'Elbis, per vẽdersi più sicuro dalle hostilità de' Cesarei, & vnito colle genti, che trauagliauano in Slesia campeggiar in quella parte, sin che giongessero gli aspettati soccorsi. Ma il Marcini auuisato di questa mossa, benche non hauesse forze valeuoli a cimentarsi colli Suezzesi tanto più braui, quanto che vedeuano impegnata la loro salute solamente sopra la punta della spada, animito egli dal buon successo prima incontrato, e dalla ritirata, che bene spesso si stima esser spetie di fuga con più speranza, che sicurezza trà Chemnitz, e Zuika scagliatosi brauamẽte contro la caualleria, guidata dal Plato Sargente di Battaglia Suezzese nella retroguardia cõ grãd'arte dal Banner disposta, e con concerto, che comparsi gl'Imperiali trattenendoli colle scaramuccie, più tosto di prender la carica, che di resister dasse segno, perche da ciò viè più confortati gli Imperiali si sarebbero senza tema precipitati nell'aguato, il quale era contessuto, con vna imboscata di due milla Fanti, cinquecẽto Dragoni, e dodeci pezzi di cannone da sacchetto leggiadramente ad imbocatura di certo passaggio disposti, e da mille cinquento caualli allestiti per spiccarsi addosso à gli Imperiali, co'l medesimo Banner, quando quelli si fossero portati al bersaglio, che iui poco remoto ad arte haueuano gli Suezzesi collocato: perche sapendo l'auidità

Bãner pẽsa a passar l'Elbis.

Marcini assalta gli Suezzesi.

Imboscata fatta da' Suezzesi.

dità de' soldati, e in particolare di quelli, che digiuni delle consuete contributioni, e paghe ingordamente senza alcun riguardo si gettano alla preda stimava, che gli Imperiali, imediate vedutolo non si sarebbero trattenuti di non assalirlo, & il Plato in conformità dell'apuntamento, artesiciosamente colla scaramuccia di piccole truppe ritirandosi hebbe effetto lo strettagema; perochè gli Austriaci ardenti di far alcuna proua, che la riputatione delle loro spade, e delle loro borse sollevasse furiosamẽte caricata la caualleria nemica, giõsero a vista del bagaglio, per difesa del quale mostrandosi gli Suezzesi pronti coll'auanzar alcune maniche di fanteria, questi auidamente contro quello spiccandosi caricati alle groppe dalla caualleria del Bãner, e di volger il loro caracolo sopra l'altro lato pensando, vennero in tal modo ad vrtar nell'imboscata, che prestamente scaricati loro contro i cannoni, & i moschetti tra alcuni cespugli quiui disposti, sbaragliarono talmente le fila, e schiarirono gl'ordini per la caduta de' soldati, e caualli morti, e feriti, che disordinamente presero la fuga, e precipitarono sopra la medesima loro fanteria, riuersciando ogni ordinanza in horrore, e confusione: Onde d'ogni lato dalla caualleria Suezzese, incalzati, e fenduti, era horibile la stragge: finalmente ripresa la mischia dal grosso degl'Imperiali, cõdotti dal Marcini, che nõ potẽdo soffrire di vedersi spettatore del successo d'vn tal ingãno, perdẽdo la battaglia desideraua perder anco la vita; ne seguirono duri incontri, e sanguinose proue; Ma nõ potendo gl'Imperiali far più testa allo sforzo de' Suezzesi, continuamente spalleggiati da quattrocento Dragoni, che seguendo la caualleria intrepidamẽte, con frequenti tiri di moschetti colpiuano mirabilmẽte ne' squadroni Cesarei, conuennero volger briglia, e pensar alla saluezza colla fuga verso Dresdem, nella quale seguitati da' Suezzesi, perderono oltre ad otto cannoni, e molte insegne e'l bagaglio, circa quattro milla soldati, e restò prigione il Conte di Brucam, e'l Colonnello Paradisi con molti altri Capitani, e officiali, e con tanta mortificatione degli Austriaci, che da questo accidente preuedendo quali doueuano essere le consequenze, che lo seguiuano, erano tutti quei paesi ripieni di cõfusione, e di spauento. Furono per tanto con sollecite staffette accelerato l'Azfelt à venirsene in Boemia, benche egli mal volentieri ciò facesse per le competenze: due milla Vngheri passarono in quel Regno i quali furono di poco solieuo, atteso che rubbando, e spogliando i medesimi sudditi erano più tosto, di danno, e di esasperatione al popolo, che di aiuto, e di conforto. L'Imperatore, che staua in procinto di partirsi verso Praga diferì la sua andata, e verso la frontiera tutte le forze della Morauia, Austria, & altre vicine Prouincie s'incaminarono, ben presaghi, che Banner al fauor di questa hauerebbe tentata qualche ardita impresa.

Imperiali rotti dall'imboscata del Bãner.

Strage di Imperiali.

Marcini rinforza la battaglia.

Fuga delli Imperiali. Loro perdita.

Ordine dato all'Azfelt di passar in Boemia.

Vngheri molesti alli amici.

Imper. differisce l'andata a Praga.

Rinforzi lauati in Boemia.

Da sì felice incontro consolato il Banner, pensò non lasciarsi alle spalle Freichberg, ma fin che quei popoli erano intimoriti, e che la vittoria haueua forza, veder d'impatronirsene portouasi però sotto con dieci milla combattenti, e prima colle promesse, e colle gentilezze inuitò quel Gouernatore ad arrendersi, il quale essendo soldato auuezzo nel mestiere, rispose donnamente alle instanze con concetti molto à proposito: Onde non valendo le buone, conuenne riuolgersi alle cattiue, e cauar le trincere, e piantarui contro il cannone; ma quei difensori brauamente diportandosi, ben'accorgeuasi esser l'impresa ardua, e però per non perder tempo sotto questa Piazza, e per consequenza dar tempo a gl'Imperiali di rimettersi, voltò la marchia verso la Boemia, e preso Melnich, e Laitmeriz, luoghi sopra l'Elbis quiui fece alto, perche essendo a Praga tutta la gente Austriaca accorsa, e sopra in monte Bianco accampatosi il Galasso, che riaccettata la carica, haueua con dieci milla fanti, e quattro milla caualli incirca, con ben composte trincere, non vedeua così facile l'acquisto di quella Città, nè senza fondamento voleua impegnar la sua vittoria ad alcun sinistro incontro. Fatto però alto à Laitmeriz, e quiui fortificandosi, fù suo parere di stabilir iui vn magazzeno d'ogni necessario all'essercito, e con tal posto in gran sospetto la Boemia, e la Sassonia tenere così che essendo gl'Imperiali, & i Sassoni alla difesa della loro frontiera venuti, più ageuole a gli altri Capi Suezzesi riuscisse il progressar nella Slesia, & altroue.

Bāner sotto Freiberg.

Costretto à leuarsi.

Bāner verso Boemia

Melnich, e Laitmeriz presi dal Banner.

Galasso accāpato nel Monte Bianco di Praga.

E perche più in sù restauani Brandeis, appresso l'Elbis parimente, e sito opportuno per attaccare più ageuolmente Praga, e non meno penetrare nelle viscere del Regno, oue conosciuta l'importanza, vi s'era portato cō vn buon nerbo di soldatesche l'Offchirchem, all'hora vno de' Capi principali del Duca di Sassonia, toltosi dal seruigio de gli Suezzesi, desiderando grandemente impatronirsi ancora di questo luogo, si spiccò da Melnich con sette milla soldati dalla parte dell'Elbis verso Praga, e con altri cinque milla spinse il Plato di là dalla Riuiera, con ordine, che nel medesimo tempo ch'egli hauesse attaccato Brandeis, esso dall'altra parte con ogni calore inuestisse alcune trinciere fatte dal nemico di là dal Ponte, e custodite dal Colonnello Salazar Spagnuolo. A questo auuiso l'Offchirchem non recedeua punto d'animo, anzi come egli era precipitoso nelle sue attioni, prestamente sortito della Terra, si fece incontro a gli Suezzesi con molta brauura sperando di cōbatter, e quando hauesse trouato duro incontro, coprendo colla caualleria la fanteria, quella ridurre in saluo sotto le mura della Piazza, e quella mantenere; Ma staccatesi dal corpo degli Squadroni Suezzesi alcune bande di caualleria, & attaccata la scaramuccia più tosto per

Offchirchē in Brādeis.

Scaramuccia trà Offchirchē, e Suezzesi.

per riconoscer il sito, il numero, e la positura degl' Imperiali, che per far impressione, e questa infervoratasi dalla sopragionta d'una all'altra compagnia, finalmente scagliatosi il Banner alla testa di due milla caualli con risoluta deliberatione di penetrar nelle schiere nemiche, volendo l'Offkirchem commandar, che li suoi si ritirassero, fù eseguito l'ordine con tanta confusione, che dal trotto si passò al galoppo, e dal galoppo alla carriera sino in Brandeis, più oltre lasciando la fanteria alla discrettione del calpestio degli caualli Suezzesi. Imperiali rotti dal Banner.

A questo accidente procurò rimediarui l'Offchirchem, ma non fù à tempo, perche molto è difficile il trattenere la carriera del timore, onde per saluarsi gettatosi nell'Elbis lo varcò à nuoto, ma fù la risolutione infruttuosa, perche fuggito da questi diede nelle mani degl'altri Suezzesi, che per attaccare il ponte s'erano di là dal fiume condotti, e restò prigione: come similmente accadè al Marchese Sforza Pallauicino, cinque Capitani di fanti, & altri officiali, perdēdo colla fattione la terra, otto stendardi, e tre milla soldati: Onde per tali progressi degli Suezzesi vedeuasi in ogni lato apertamente la confusione, e lo sbigottimento, e quel che importa più stette in procinto di perdersi tutto l'essercito Imperiale, se il Conte Slich, e'l Galasso non vi hauessero colla loro prudenza rimediato; perche essendo l'essercito molto mal contento per difetto delle paghe, e fatto più licentioso per l'auicinamento delli Suezzesi, così tumultuaua, ch'era quasi per gettar l'armi, e passar al seruigio del nemico, ma questi trouādo sopra il loro credito il soldo di due paghe, rimediarono coll'esborso di questo à quelli accidenti, che stauano per succedere cō notabil detrimento delle publiche faccende di tutto l'Imperio. Il Banner conosciuta la costanza degli Imperiali, ne parendogli di poter profittar coll'inoltrarsi nella Boemia, così per mancanza di viueri, come per le forze numerose de' Cesarei, i quali colla gionta in Egra dell'Azfelt con sei milla combattenti s'erano non poco solleuati, fece alto in Brandeis, e quiui cominciò a fortificarsi, con pensiero di abbadar in questo lato tanto gl'Austriaci, che commodamente in questo mentre allo Stallans, che con alcuni reggimenti Suezzesi si teneua verso Landsperg, restasse concesso il far qualche progresso, come similmente al Colonnello Orans, ch'entrato nella Slesia con due milla caualli, e circa quattro milla fanti non poco trauagliaua le terre di quella Prouincia, e gl'Imperiali, che quella custodiuano, se ben forti erano d'animo, e di volontà, erano però deboli di gente, e poueri della affettione di quei popoli, la maggior parte della setta Protestante. Seguiuano però giornalmente, e vicino à Praga, & appresso Brandeis frequenti, e gagliarde le scaramuccie trà gli Suezzesi, e Cesarei, perche la caualleria allargandosi à foraggiare, bene spesso s'incontraua colli auuer-

Offchirchē passa à nuoto l'Elbis.
Offchirchē prigione.
Pallauicino prigione.
Perdita d'Imperiali.
Brandeis presa dagli Suezzesi.
Prouidēza del Galasso, e del Slich.
Azfelt in Egra.
Banner si fortifice in Brandeis.

sarij medesimamente fuori à procacciarsi, e veramente si batteuano.

La presa del Castello di Mõcaluo haueãdo facilitato à gli Spagnuoli l'assedio di Trino, peroche questo restãdo nel mezo di Verua, Vercelli, e Põtestura, difficilmẽte poteua esser soccorso da Frãcesi, se prima alcuna di queste piazze non occupauano, e cõsiderandosi dal Leganes esser questa vna piazza molto a proposito per angustiar maggiormente Casale, riceuuta in questo instante informatione dal Sargente maggiore della sudetta fortezza, che di là fuggito se n'era passato all'obbedienza del Prencipe Tomaso, come in quella si trouauano pochi viueri, e pochi soldati, atteso che temendo i Francesi di Casale quiui ogni prouigione, e molto del presidio haueuano introdotto, e tanto più da questo ragguaglio

Trino assediato dal Leganes.
Sãt Ià rinforzato dal Villa.
Villa cerca soccorrer Trino.
Villa è cõstretto a ritornare a' suoi posti.
Trino battuto.
Monticelli, e Meroles difendono Trino.
Istãza del Prẽcipe Tomaso a Mõticelli.
Risposta del Mõticelli.
Sortita valorosa di quelli di Trino.

consolidata la sua opinione, lasciato Don Ferrante di monte verso Sant'Ià, perche colla caualleria Tedeschа guardasse i passi della Doira, ne permettesse entrar cosa alcuna in quella piazza, prese i quartieri all'intorno di Trino. A questo auuiso prestamente il Marchese Villa, che haueua hauuto ordine di soccorrer Sant'Ià qual d'ogni intorno campeggiato dall'armi Spagnuole à qualche penuria di viueri s'era ridotto cõ mille caualli, & altrettanti moschettieri in groppa si spiccò à quella parte con pensiero di eseguir l'intento, e senza ostacolo introdotti alcuni fanti di Sant'Ià, procurò di porne settecento con due compagnie di caualli in Trino. Ma penetrato il disegno da D. Ferrante, gli ordì vn'imboscata, e ruppegli il disegno, perche accortosi della vigilãza degli Spagnuoli si trattenne, e volse testa verso i suoi primi posti, da che prendendo quelli felice auspicio, incontinente alzarono terreno, aprirono le trincere, disposero 18. cannoni in batteria, e con grande impulso contra quelle fortificationi dierono principio à bombardare. Il Conte Monticelli Piemontese, e'l Colonnello Meroles Francese, che dentro vi comandauano ancorche non più di mille fanti si ritrouassero, poco numero per difesa del lungo giro di quella piazza, non punto recedendo alle minaccie de gli Spagnuoli, e in particolare il Monticelli a' protesti del Prencipe Tomaso, il quale dimostrauagli, che non rendendo quella fortezza come caduto in pena di Lesa Maestà haurebbe colla testa pagato il mancamẽto, anzi questi rispondendo à Sua Altezza, che fellonia la sua sarebbe il cõsignare vna fortezza del Duca di Sauoia ad altri, che al medesimo Duca, fecero vna generosa sortita, e tagliarono à pezzi molti Spagnuoli; ma poscia d'ogni lato approcciati, e conuenendo disporre la gente nella difesa delle mura, e non nelle sortite, nelle quali sempre perdeuansi i

Poco presidio in Trino.

più coraggiosi, (graue nocumento della fortezza quando si troua pouera di presidio) cominciarono à declinar d'animo tanto, quanto vedeuano mancare loro le forze. Gli Spagnuoli per ridurli à maggior necessità leuaron loro ancora l'acqua d'vn riuo, che scende iui da Crescenti-

Acqua leuata a Trino.

no, e

no, e perche era di mestieri, che occupassero vn molino, che fortificato, e difeso da' Francesi, porgeua loro non poco pregiuditio, vi spedirono all'assalto molte bande di fanti Spagnuoli, i quali valentemente attaccatolo, così braui si diportarono i Francesi, che se bene superati dalla maggior forza, nondimeno fecero perire molti Spagnuoli, e tra questi D. Consales d'Oliuara. Hauendo poscia risoluto il Leganes d'accocciare l'impresa, concertato, che allo sbarro di quattro colpi di cannone gl'Italiani dalla loro parte si portassero all'assalto delle meze lune, e riuellini, così facessero gli Spagnuoli, gli Alemanni, e gl'altri ciascuno dalla sua parte, il ventesimoterzo di Maggio, nello spuntar dell'Alba, tutto che i soldati trouassero nella fossa l'acqua alta sino alla centura, e che gli assediati vigorosamente s'opponessero; furono in fine costretti a cedere, nō potendo in tutti i lati difendersi, e ritirarsi nella terra; oue inseguiti dagli Italiani, auanti de' quali fù il primo il Conte Gio: Boromeo, tramischiati colli Francesi, e tutti in quel lato correndo per respingerli, mētre quiui ferocemente combatteuano colli moschetti, colle piche, e colle spade, altri appoggiate le scale nell'altre parti, oue erano alla difesa pochi Piemontesi, che non fecero difesa se ne resero patroni il giorno seguente 24. dello stesso Mese con perdita di trecento Francesi, e ottocento Spagnuoli in circa.

Morte di D. Gōsales d'Oliuara.

Assalto dato a Trino.

Presa di Trino.

Mentre batteuasi Trino, il Cardinal della Valetta vscito da Torino con pēsiero di portarsi al soccorso di quella piazza, ò far diuersione valida a rimouere gli Spagnuoli, improuisamente accostossi a Chier, & a viua forza se ne fece patrone, tagliando a pezzi gli Spagnuoli, che v'erano di presidio. Da che prendendo buon augurio di maggiori prosperità, mentre intento al partito, che prender douesse per effettuar alcuna cosa, che profitteuole fosse. Dall'auuiso della perdita di Trino restò molto sconsolato, perche non imaginandosi, colla forza gli Spagnuoli valessero a superarlo in così breue tempo; perochè non credeua, che i Piemontesi meno de' Francesi in quella difesa si diportassero, ciò auenutogli oltre ógni aspettatiua; pareua, che non solo discapitasse i suoi intenti, ma ancora della riputatione intaccasse. Afflissero non meno queste nouelle l'animo di Madama, la quale pure con calde preghiere instando al Rè suo fratello il soccorso, ne mai vedēdo a comparire la gente desiderata, grauemente si doleua, ma il Rè colla missione del Segrettario Cauigni suo Ambasciator straordinario non mancò di cōsolarla co'l prometterli opportuno soccorso, & ogni sua assistenza.

Chier Preso dal Cardinale della Valetta.

Sentimēto del Cardi. Valetta, e di Madama di Sauoia, per la perdita di Trino.

Instāze fatte da Madama al Rè di Frācia.

Risposta del Rè.

La presa di Trino hauendo consolidato lo stomaco degli Spagnuoli, stettero sospesi se imediate sotto Casale, ouero Sant Iā portar si douessero. Voleuano alcuni, che incontinente si circondasse Casale, e che si tentasse in quest'anno quella bella impresa, già che vedeuasi la fortuna

Consulta degli Spagnuoli se debbono attacar Casale.

propritia,

propitia, che forsi non tale s'haurebbe ritrouata in altro tempo. Ma molte erano le difficoltà, e molte ne appariuano, le cagioni, che ne distolgeuano il pensiero. Le prouigioni di viueri, e munitioni, che sapeuasi esser in quella Città almeno per sei mesi, con vn brauo presidio, e numeroso dimostrauano l'assedio lungo, incerto, e dispendioso l'attacco d'vna fortezza di tanta gelosia à tutti i Potētati d'Italia, e forsi à medesimi Trencipi di Sauoia, non hauendosi ancora nello Stato di Milano le forze, che si ricercauano a tanto peso dimostraua il disgusto, che manifestamente ogn'vno delle loro attioni n'haurebbe preso, e chiamaua senza replica vna lega, ò altro pregiuditio contro, che sicome il difendersi nello Stato di Milano validamente sarebbe loro riuscito, così forsi il tentar nelle congionture presenti maggiori acquisti, e grandezza in Italia sarebbe loro stato di notabil danno, e forsi del precipitio. Aggiongeuasi ciò che più d'ogn'altra cosa importaua, la venuta del Lōgauilla con alcuni rinforzi Francesi, i quali se bene inferiori di numero, superiori però d'esperienza, e di brauura desiderosi della gloria, e ostinati nel cōseruar quella buona fortezza haurebbero precipitosamente tētato qualche cimento sopra i quartieri degli Spagnuoli hormai dall'assedio, ò scemati, ò rinforzati di gente inesperta; il che quando hauesse incontrata la fortuna, che souente seconda gli arditi, graue nocumento haurebbe riceuuto la riputatione Spagnuola, e pericoloso successo minacciaua allo Stato di Milano, perche al fauor d'vna vittoria scendendo più volētieri i Francesi in Italia, & all'opposito disperatamente conducendouisi i Napolitani, ogni mediocre numero, che di quelli fosse passato i Monti, a trauaglioso termine quello Stato cōdotto haurebbe. Onde tralasciatasi a miglior occasione tale impresa meglio procurarla cō alcuno strettagemma, ò intendimento, che colla forza dell'armi lasciato buon presidio in Trino sotto il commando del mastro di Campo Eligio Desio Napolitano a quella di Sant'Ià il primo di Giugno si voltarono, perche certificati non esserui, che per pochi giorni da viuere, facile, e breue issi o. priuano la presa. Condottisi per tanto in vista di quella il Signor di Buduy Francese, che v'era Gouernatore, conosciuto vano il contender, quādo manca il cibo da nodrirsi, venne ad accordo, che concessagli licenza di poter auuisar i suoi superiori dello Stato della Piazza, se nel limitato termine soccorsa non l'hauessero, che l'haurebbe resa, e così stabilito, e spirato il termine senza effetto il decimo quarto di Giugno ne vscirono quelli del presidio.

Parere, che non si debba tētar l'impresa di Casale.

Sant'Ià si rende a gli Spagnuoli.

In questo tempo il Gouernatore il Cuvio, che preuedeua, come le piazze, che non fossero cadute nelle mani degli Spagnuoli, doueuano restar in quella de' Francesi, & essendo egli Piemontese, e desideroso di non veder farsi della sua patria il preueduto stratio, ricusata la in-

troduttio-

troduttione d'alcune genti à Francesi, scrisse al Cardinal di Sauoia, che in quella piazza, nè Francesi, nè meno Spagnuoli volendo la custodirebbe à nome, & alla diuotione di Sua Altezza, e che però di quella ne disponesse conforme al suo intento, ilche grauemente dispiacendo à Francesi, che grandi speranze concepiuano sopra i rinforzi dell'armata nauale, poiche con questo posto, non poco loro sturbauasi il passaggio dalla Marina in Piemonte, essendo situato trà Saluzzo, e'l Mondoui, molta alteratione ne presero, e con ogni studio à farne la recupera si disposero.

Gouernatore di Cuneo si rēde alla diuotione dei Prēcipe Cardinale.

Ma perche non haueuano potuto soccorrer Sant'Ià pensarono tentar la sopresa d'Asti mediante l'intelligenza tenuta con due Capitani Piemontesi del reggimento di Don Carlo di Sauoia, la quale se loro riuscirua non solo riuocati gli Spagnuoli da Sant'Ià, ma trouandosi allhora in Asti il Cardinal, e'l Prencipe Tomaso colla prigionia di questi sarebbero sopite tutte le turbolenze del Piemonte, e di là penetrando nello Stato di Milano qualche gran percossa haurebbero data a gli Spagnuoli. Leuossi per tanto il Valetta con cinque milla fanti, e due mille caualli da Pueri in luogo trà Chier, e Carmagnuola, e con speranza di trouar buon successo al pensiero affrettò la marchia; ma d'ogni cosa fattone consapeuole i Principi, e subito fatti carcerare i sopranarrati Capitani, & altri ancora, che in questo affare haueuano hauuta mano, e trouata la porticella del soccorso nel balloardo di Sant'Andrea aperta à fine d'introdur per essa i Francesi, prestamente rimediarono al tutto colla vigilanza. Delche auertitone il Valetta, che già si trouaua giunto à San Damiano tre miglia d'Asti, se ne ritornò in Monferrato; & hauuta informatione, come gli Spagnuoli per valersi della gēte in campagna, e non stimando, che i Francesi potessero per allhora tentar oppugnatione di piazze di conto, haueuano molto sproueduto il presidio di Chiuas, all'espugnatione di quel luogo si portò, e d'ogni intorno fattosi patrone de' posti più vantagiosi, vi accostò il cannone, e le trincere. A questo auiso del tutto lontano dall'aspettatiua del Leganes, che si teneua coll'essercito trà Sant'Ià, e Trino spedì celere à quella volta Don Gio: di Garai con alcune bande di caualleria, & altri Capi intendenti per riconoscer i posti de' Francesi, come per cauar da Verua trecēto fanti freschi di quel presidio, e gettarli in quella piazza, e subito fabricò vn ponte sopra la Doira, e vn'altro sopra il Pò appresso Verua con pensiero di dargli opportuno soccorso; ma non hauendo ottenuto l'intento, ne delli trecento fanti, ne meno di soccorrerla colla forza; auenga che i Francesi s'erano già ne' vantaggiosi siti alloggiati, marchiò trà Torino, e Chiuas, per impedire i viueri al campo Francese, & in questo modo angustiarlo à leuarsi; ilche non meno hebbe effetto, perche il Longauilla, che

Intendimēto del Valetta in Asti.

Valetta verso Asti.

Intēdimēto del Valetta scoperto dalli Prencipi.

Card. Valetta si ritira.

Card. Valetta sotto Chiuas.

Leganes dispone il soccorso a Chiuas.

Soccorso del Leganes impedito da' Frācesi.

Leganes tra Chiuas, e Torino.

la, che poco lunga dimoraua con quattro milla fanti, e mille cinquecento caualli con sicuri conuogli facendo penetrare nel campo Francese il necessario, si risolsero gli Spagnuoli di tener altra strada, di soccorrerlo in altro modo. Fù perciò spinto il Sottello con mille fanti all'attacco d'vn fortino, che sotto alla porta di Chiuas haueuano i Francesi fabricato, il quale arditamente assalitolo, se ne rese patrone, & era per conseruarlo ancora quando contro il soccorso Francese, il rinforzo Spagnuolo vi fosse spiccato, perche quelli correndo à respinger gli Spagnuoli, e questi abbandonati da chi douea seguirli, con molta mortalità conuennero retrocedere: Onde li Baron Sabach, che in quella v'era Gouernatore, e che trouauasi ferito nella testa, dopo hauer adempito al debito di valoroso, & intrepido Capitano, conosciuta la strettezza, alla quale era giunto, e disperato del soccorso, pateggiò, e con honorate conditioni s'arrese; vscendone il presidio di Spagna con molta confusione de' Ministri Spagnuoli, à quali pareua grand'ardire quello de' Francesi nell'hauer attaccata, e presa vna fortezza con poca gente sopra l'occhio del loro essercito, qual poco prima vantauasi di signoreggiar senza ostacolo tutta la campagna nel Piemonte, e del Monferrato. Si ritirarono à Riua rotta con perdita di due milla soldati incirca, in diuersi trauagli, e fattioni periti; d'indi conosciuta l'importanza del sito di Crescentino iui si condussero, e diedero principio à fortificarlo con ogni diligenza con pensiero di ridurlo vn posto di consideratione à maggior sostegno delle loro armi in quella Prouincia apertamẽte conoscẽdo, che sicome erano molto buoni à difender le piazze, che così di gran lũga inferiori à campeggiar colla natione Francese valeuano.

Longauilla soccorre di viueri il cãpo sotto Chiuas.

Sottello occupa vn fortino de' Francesi.

Costretto a lasciar il fortino.

Chiuasso rẽde a' Francesi.

Spagnuoli si ritirano.

Crescentino fortificato dagli Spagnuoli.

Pendendo l'assedio di Chiuas il Cardinal di Sauoia, che teneuasi in Asti co'l presidio di quella Città, e con parte di quello di Annone & altre genti Piemontesi da esso assoldate, improuisamente il decimosettimo di Giugno si rese patrone di Cecca, terra poco distante del Mondoui, e dal Tanaro, e d'alcuni altri Castelli, e posti custoditi da' Francesi, il che faceua per aprirsi meglio il passo verso Nizza di Prouẽza, il Gouernatore della quale temendo, che vi s'introducessero i Francesi, già haueua fatto sapere al Cardinale, che la manteneua à sua diuotione, ne che voleua altrimenti che in così importante fortezza vi si annidassero l'armi de' Prencipi stranieri, le quali preuedeua, che poi con difficoltà ne sarebbero sortite.

Prencipe Card. occupa Cecca, & altri Castelli.

Gouernatore di Nizza di Prouẽza si mette alla deuotione del Prẽcipe Card.

Preso Chiuas il Cardinale della Valetta pensò all'impresa di Villa noua d'Asti, e come piazza molto à proposito per condursi à maggiori imprese, e come quella che molto profittaua à gli Spagnuoli per andar poscia all'impresa di Casale, e però haueua presa la marchia à quella volta, quando auuisato per camino, come il Longauilla presa la terra, e

Castello

castello del Bene, e Fossano, e Mondouì, e che drizzauasi all'impresa di Cengio, stimando più gioueuole prima di tentar nuoui acquisti, cacciar fuori dalle viscere del Piemonte l'inimico, anch'egli riuolta fronte, se ne ritornò verso Puerin, e Brà procurando di gettar in Casale genti, e monitioni sofficienti ad vn lungo mãtenimento di quella Fortezza, ma per la buona guardia degli Spagnuoli, che per quel intorno teneuansi non potendo effettuar il suo intento, e quiui fermatosi alcuni giorni, hauuta notitia come il Longauilla se n'era passato sotto Cuneo improuisamente anch'egli toltosi da'suoi alloggiamenti si trasferì appresso il detto Longauilla.

Card. Valetta, e Lõgauilla voti sotto Cuneo.

Nel medesimo tempo, che nell'Italia trauagliauasi, che intrepidamente nel paese Basso seguiuano i Francesi nell'espugnationi di Hesdin, e di Theonuille, e non meno in Spagna operaua sotto Salsa il Prencipe di Condè; Il Piccolomini à cui la incombenza di soccorrer Theonuille era stata appoggiata, desideroso, come tutto rapito alla gloria dell'armi, di dar saggio di quella virtù, che in Lui molti ammirauano, conuocati i suoi, & a quelli data la rasegna nel contorno del fiume Chier, oue trouò hauer dieci milla fanti, e sei milla caualli, publicamente lasciossi intendere, che voleua coll'effettuar quel soccorso far conoscer alla Fiandra, che gli Alemanni non erano venuti per godere i buoni trattamenti, che loro veniuano fatti d'ordine dell'Infante, ma per sostener quella gloria, e maggiormente rischiarare lo splendore, che l'armigeri, e'l feroce della loro natura allhora sopra ogn'altra portaua il vanto d'esser il polso delle vittorie. Fece conoscer il pericolo di tanto cimento, la vaglia della natione Francese, la brauura della loro caualleria, e la temerità de'venturieri di quelli esserciti, acciochè consci del tutto s'apparecchiassero con istraordinario ardire à superar il nemico. ò quando lo temessero si licentiassero, che immediate à chi volentieri non lo seguiua haurebbe concessa facoltà di ritirarsi, atteso che la tema di pochi può suoglier facilmente l'ardire di molti; e concludendo, ch'egli medesimo à fronte delle prime schiere farebbe la via à gl'altri, fece dar fuoco alle barache, e con disposta ordinanza verso il campo Francese si spiccò. A tali auuisi il Fichieres tenuto consiglio di guerra con suoi principali, fù stabilito da tutti, che per modo alcuno non si douesse per queste minaccie mouersi da questi posti, anzi arditamẽte cõtro à gli Alemãni volger la fronte, e venir alla battaglia se occorresse. Fù mandata fuori parte della caualleria, acciochè riconosciuto il nemico, e la positura della sua ordinanza, si potesse schierrar l'essercito Francese in forma più conueneuole à combatterlo, e da questi hauuta lingua, come in ristretta marchiata, e con minaccioso ardire s'auanzaua, e per quanto affermauano alcuni prigioni fatti dalla sudetta ca-

Generosità del Piccolomini.

Piccolomini essorta i Soldati ad assalire i Frãcesi sotto Theonuille.

Piccolomini marchia verso i Frãcesi.

Francesi si fanno incõtro alli Alemanni per cõbattere. Piccolomini attacca i Francesi. Squadroni Frãcesi fugati dal Piccolomini. Fichieres si oppone al Piccolomini. Prigionia del Fichieres. Frãcesi rotti. Marchese della Forza, e Cõte di Pas prigioni. Perdita de Francesi. Gloria del Piccolomini.

ualleria risoluto di combattere, si posero i Francesi in battaglia frà la Mosella, & vn profondo fosso, che giace quiui nella cãpagna verso Occidente, e di piè fermo attesero gli Alemanni. Onde il Piccolomini immediate portatosi auanti, assalì diuersi posti, da quali coraggiosamente ributtati gli Alemanni, in fine hauendo penetrato sopra vn sito signoreggiante il fianco dell'essercito Francese, & iui disposti alcuni cannoni, con tanto profitto se ne seruì, che i Francesi per non star più sottoposti al tormento di quelli, che trasforauano i loro battaglioni dalla fronte al fondo, e nel ritirarsi per pigliare altro posto il Piccolomini precipitosamente scagliossi loro sopra colla caualleria, che dopò hauer trouata resistenza, ma non quale credeua, fatta impressione ne gli Squadroni Frãcesi, fece loro volger le spalle. Allhora il Signor Fichieres arditamente spiccatosi con vn squadrone di caualleria Francese con inaudita brauura se ce testa all'vrto del Piccolomini, e rincorando i suoi, perche secondarlo douessero, era per far molto più atroce, e crudele la fattione, se le instanze sue hauessero hauuta forza di ritener gli recedenti; ma nulla giouando i conforti, e dal Piccolomini sempre più incalzato, ferito finalmente d'vna moschettata fù atorniato, e fatto prigione come similmente seguì al Marchese della Forza, & al Conte di Pas, restando la fanteria alla discrettione de gli Alemanni, i quali sbaragliando le ordinanze de' battaglioni ne fecero crudelissima stragge con acquisto del bagaglio, di dieci cannoni, morte di sei milla soldati, e liberatione della fortezza, e con molta gloria del Piccolomini, dalla quale maggiormẽte reso meriteuole, furono le di lui attioni riceuute con maggior applauso.

Hesdin si rende al Rè di Frãcia.

Questa perdita ragguagliata al Rè, che teneuasi in Abeuille poco longi di Hesdin fù intesa con gran sentimento, nulla però dimostrando alteratione, ma riceuuta come colpo vicendeuole della fortuna, comandò à suoi Capitani, che all'assalto generale di Hesdin, à cui voleua egli assistere si preparassero, poiche assolutamente se non ottenuto Theonuille, voleua acquistar almeno Hesdin; ma gli assediati, che hormai afflitti da sette assalti si trouauano ridotti à poco numero, ne valeuano à più contender, ne meno sperando più nel soccorso, poiche l'Infante s'era da suoi primi quartieri allontanato, fecero la chiamata, e capitolato il vigesimo nono di Giugno s'arresero, vscendone quel presidio cõ honoreuoli conditioni.

Salsa si rẽde a' Francesi.

Continuauano non meno il Prencipe di Condè, e'l Scomberg nell'oppugnatione di Salsa, verso doue se bene da ogni lato dalle Spagne si spediuano genti, e che in Genoua si fossero imbarcati due milla cinquecento fanti leuati nel Modenese, Luchese, & altri feudi Imperiali, per incaminarli à questo soccorso, non essendo però valeuoli le nouelle leuate de gli Spagnuoli tolti dal cõmodo delle loro case à cimentarsi colli Frã-

cesi

cesi auuezzi all'armi, & in altre occorenze esperimentati, e quella piazza senza soccorso non potendo più resistere, fù constretta ad arrendersi. Il che seguì nella fine di Giugno con molto dolore de gli Spagnuoli, i quali preuedeuano, che se i Francesi occupato hauessero ancora Perpegnano, in graue spauento quei popoli haurebbero posti, con ogni sforzo s'applicarono à schermirsi da queste hostilità. Furono perciò publicati inuiti, colli quali si faceuano promesse di grosse mercedi à chiunque intraprendesse in tale emergenze l'assoldar gente, delle quali più d'ogn'altra cosa teneuano quei Regni bisogno, nè fù mancato di diligenza per coprirsi dalla tempesta, che maggiore preparauasi nella Contea di Rosiglione. Preparamenti degli Spagnuoli per la perdita di Salsa.

Ma se da queste due vittorie s'erano sollenuati i Francesi à segno, che di gran lunga haueuano risarcita la rotta di Theonuille, molto più ancora si consolarono dall'auuiso, ch'il Duca di VVaimar felicemente progressando nella Borgogna hauesse condotta alla resa ancora Salins, col quale aprendosi maggiormente il passo nelle viscere di quella Prouincia, non temeuano, che il VVaimar in breue tempo quella alla loro Corona aggregar non douesse. Ma questi fini fabricati sopra l'incertezza del futuro, ben apparirono da gli accidenti occorsi, quanto siano instabili i pensieri, & i disegni fallaci, perche essendosi il Duca di Bauiera dopò la rotta di Chetz rimesso ancora in campagna, e con poderose forze homai campeggiando verso il VVirtemberg, distolto VVaimar dalla disegnata impresa della Borgogna, che contro i Bauari si portasse, venne stabilito: perloche leuatosi dall'intorno di Salins prestamente discese in Alsatia, e mentre gettato vn ponte à Neumburg sopra il Rheno preparauasi à spingersi colla sua armata contro Bauiera, sorpreso da repentino accidente nel termine di tre giorni passò all'altra vita con dolore, e sentimento de' suoi Capitani, soldati, e de gli Suezzesi. Imprese di Salins fata dal VVaimar. Morte di VVaimar.

Era il Duca di VVaimar di gratioso aspetto, di color bruno, di statura proportionata, ben disposto, molto agile, e robusto del corpo, della antica e nobilissima prosapia di quel Gio: Fedrico Elettor di Sassonia, che debellato da Carlo Quinto fù tolto di Stato. Questo sin da suoi teneri anni secondato dal suo naturale, s'applicò alla militia, oue si come non è difficile alcuna cosa à chi hà accompagnato l'ingegno, e lo spirito col genio, così egli tutto viuace, e ingegnoso, riuscì così capace degli ordini, e così ardente nelle esecutioni, che d'vno passò con sua riputatione all'altro carico, non già, perche la sua conditione hauesse bisogno di questa strada per auanzarsi à grandi impieghi, ma per valersi de' gradi di tal scala ad ascender all'arduo dell'esperienza, che sopra ogni altra cosa è necessaria à chi cinge spada sotto la tromba, ò sotto il Tamburo. Tra l'armi de' Protestanti passò la sua adolescentia, e principiò la sua giouentù, e poscia trà quelle del Vita, e qualità di VVaimar.

le del Rè di Suetia entrò nella virilità, & acquistò quella fama, che per farla risplender non altro richiedeua, che i raggi della virtù di quel Rè, che riflettendo nel meriteuole, rendeua i discepoli della sua gran scuola buoni maestri nell'altrui Accademie. Impiegato nelle principali cariche de' principali esserciti, così adempì puntuale gl'ordini, e così esequì ardito le sue incōbenze, così desideroso maneggiò l'imprese, che meritamente guadagnossi quel grido, e quell'applauso, che innoffeso passeggiando tra le armi della maldicenza, e dell'emolatione giunse alla sommità di quell'arduo monte della lode: doue difficilmente si peruiene senza il sostegno della virtù, e senza la guida della Fortuna. La sua affabilità, e'l sincero del suo trattare haueua talmente co'l vincolo d'vn'affettuoso obligo rapiti, e legati alla sua obbedienza la volōtà de' soldati, che questa à lui donata si struggeuano nello studio di partorir quelli effetti, che potessero farli conoscer tali. Sprezzò l'ambitioso della pompa, e il superbo della grauità, come disdiceuoli ad vn Capitano: nel che dir soleua esser queste arti, colle quali s'ingegna l'ignoranza di pescar il rispetto, e la veneratione, non l'ossequio, e l'amore, poiche coloro, che si dimostrano fastidiosi nell'ascoltare, e che rispondono con alterigia, distruggono, non inuigoriscono il comando, come all'apposito non mai il dolce delle parole amareggia la bocca, ne scortica la lingua. Erano per ciò da esso sbandite le cerimonie, odiati gl'adulatori, sprezzati gl'altieri, e frante l'apparenze. Campeggiaua solo il libero della famigliarità, il puro della cortesia, il chiaro del pensiero, il sincero del cuore. Stimaua ogn'vno, ne meno honoraua i priuati soldati, di ciò faceua i maggiori officiali, dicendo non esserui cosa per risuegliar lo spirito degli huomini, che l'honore, e la speranza di conseguirlo; perche colui, che si vede honorato, non potendo far di meno di nō corrispondere all'honore, deue operar honoratamente, ne trouarsi massima più danosa, che per dimostrar grandezza, trattar con sprezzo, venendo da questo auilite le attioni, e soffocate le arditezze de' coraggiosi. Quando presentauasi occasione d'hauer à prouar alcun straordinario patimento non mai voleua trattar la sua persona meglio de suoi soldati. Quindi ne succedeua, che se essi dormiuano per necessità allo scoperto della neue, e della pioggia, egli senza bisogno faceua il medesimo, e sempre chiamauali suoi fratelli, e suoi compagni. Non hà scusa la debolezza, quando il capo dà essempio à chi lo segue. Questa è la tromba, che risueglia l'animo de' soldati, rinuigora le forze in languidite, e conforta la dispostezza della volontà. Era così inuaghito d'acquistarsi co'l mezzo della virtù buona fama, e di render fruttuoso il suo impiego, che non mai cessaua il suo spirito di pensar con qual forza vincere, con qual ingegno superare, e con qual brauura sbigotire potesse i nemici, e giōgere nel desiderato porto

VVaimar essercitato sotto il Rè di Suetia.

Affabilità di VVaimar

Detti di VVaimar.

Detti notabili.

Tolerante ne' patimēti.

Animo generoso.

to porto dell'intento. I suoi esercitij non ad altro drizzauansi, che nel riconoscer siti, riuedere posti, osseruare i bisogni del suo essercito, procurarne la sodisfattione, discernere i concetti de' soldati, le inclinationi de' suoi officiali, e nello scorrer hor quà, & hor là senza stima di fatica, senza riguardo di trauaglio: e quelle hore, che sopraauanzauano à tali impieghi ispendeuale tutte in consigli per ben oprare, in speculatiue di vincer i nemici, in meditationi di consolar la militia. In ogni espediente si dimostrò attiuo, in ogni partito pronto, in ogni risolutione impatiente, in ogni cimento coraggioso. Ispecchiandosi nelle attioni de' perfetti Capitani, e in particolare del suo adorato Rè di Suetia non studiaua, che l'imitatione di quello. Ogni interesse particolare, ogni otioso apetito, & ogni fantasia di debolezza staua lontana dalla sua splendidezza, dalla sua inclinatione, e dalla sua generosità. Parlaua bene molte lingue, intendeua patientemēte il concetto d'ogn'vno, e si sodisfaceua della volōtà, quando conosceua l'impotenza dell'effetto. Non mai s'alterò per sinistre informationi, non mai credette à tutto ciò, eragli riportato, non mai si dolse d'alcuno, se prima sopra la bilancia della cognitione, non hauesse pesata la verità del contenuto. Spiaceuagli il punire, amaua il perdonare, ne mai più volentieri lo faceua, che quando le colpe erano di grā rilieuo. Diceua a questo proposito, che coloro che sāno cōmettere grā falli, sano effettuar anco grand'operationi meriteuoli, da vna delle quali maggior profitto riceuono i Prencipi, che da molti errori, che non siano concernenti allo Stato. Quando colle opere contentar non poteua, erano le parole sue bastanti a supplire a gli effetti, molti sollenati per mancanza di paghe, senza denari, colla sola sua voce così contentauali, e sodisfaceuali, che souente s'hanno veduti i più minacciosi depositar a' suoi piedi ogni loro pretesa. Insomma il Duca Bernardo di VVaimar era amato per affetto, riuerito per amore, ammirato per riuerenza, celebrato per ammiratione, & adorato per esser in ogni qualità celebre. Non altro fù conosciuto d'imperfetto in Lui, che il troppo ardē. e della viuacità, dalla quale bene spesso inferuorato spandeua la patienza, conuertendo l'ardire in audacia, e questa in temerità. Morì in età virile non gionzendo ancora al 36. anno, & in tempo a punto, che la Fortuna riuoltagli la fronte haueuela legata colla chioma alla sua spada. Lasciò il gouerno dell'essercito, e di Brisach al Conte di Nassau, al Colonnello Herlach, Rosa, & Homte. Il merito alla Corona di Francia, e di Suetia.

Vigilanza ammirabile

Qualità notabili.

Detto generoso.

Età di Vvaimar.

Teneuansi tuttauia gli Suezzesi a Brandeis, e gl'Imperiali intorno Praga, gl'vni in vigilanza degl'altri, e di ciò faceuasi dal Banner, perche mentre quiui impegnata dimoraua l'armata Imperiale, hauessero commodità gl'altri suoi capi di progressar altroue, e in particolare il Colonnello Orans nella Slesia, ilquale rinforzato d'alcune noue giunte di Pomerania,

Progressi dell' Orās nella Slesia

merania, pareua, che fosse per far non poca impressione in quella Prouincia; perche hauendo rotto il Colonello dal Vich, e fatto prigione ancora il Conte Pompei in Sagan quiui ridotto dopò la disfatta del Vich, & dopò molti incontri hauuti colli Suezzesi, con quali così valorosamente diportossi, che in riguardo del non trouarsi egli più di quattro cento caualli, e pochi fanti di cernide del paese in concorrenza d'vn grosso nemico di due milla caualli, e meglio di quattro milla fanti, molto più di ciò valeuano le sue forze, s'era schermito dall'impeto dell'auuersario. Onde pareua, che la perdita di questi due capi, che haueuano sin allhora quella Prouincia honoratamente difesa, non poca ruina in quella banda di nuouo s'apparecchiasse.

Suezzesi respinti da Pirna da' Sassoni.

Gli altri Suezzesi non meno, che occuppata la Città di Pirna in questo istesso tempo appugnauano il castello valentemente difeso dal Sassoni, pareua, che conuertiti i loro progressi in discapiti fossero per far poca impressione negli Stati di quell'Elettore, perche inaspettatamente spintosi i Sassoni sopra di loro in Pirna oltre all'hauer opportunamente soccorso il Castello li costrinsero, ad abbandonar anco la Città, e colla fuga ricouarsi à Laitmeriz.

Prēcipi di Sauoia tētano l'Impresa di Torino. Intelligenza de Prencipi in Torino con D Mauritio di Sauoia. Prencipe Tomaso sorprende Torino. Madama di Sauoia cō li ministri, e cō le Dame si ritira nella Cittadella. D. Mauritio di Sauoia segue il partito del Prencipe Tomaso.

Della partenza de' Francesi da Torino, e dell'attacco da essi portato Cuneo diligentemente ragguagliatone il Prencipe Tomaso, è inuitato in oltre da'suoi parteggiani a quella impresa, tenuta consulta co'l Leganes sopra l'espediente da prendersi, fù risolto di tentarla. Vsciti perciò da Asti vnitamente s'incaminarono verso Moncalier, e quiui giunti il Prencipe con due mille caualli, e mille fanti, scale, e petardi circa le sei hore della notte del ventesimo sesto di Lugio si portò sotto quelle mura, e co'l mezzo della intelligenza, che fù concetto hauesse con D Mauritio di Sauoia, e Colonnello de gli Arcieri di Madama, accostatosi al Bastiō verde dietro il palazzo Ducale senza contesa montarono i suoi soldati i ripari, e dell'altra parte attaccato il petardo alla porta del Castello, felicemente ottenne l'intento; poiche essendo la piazza sprouista di soldatesca, qui pochi Francesi, che accorsero per rispinger la gente, ch'entraua, conuenero recedere. A questo romore Madama entrata in carozza subito si ritirò nella Cittadella, accompagnata dal Conte d'Aglie, dalli Presidenti Bensi, Cauda, e Lauber, da Monsignor Manta, Conte Valdisperga, Marchese Lolias, & altri prencipali Ministri di Corte colle Dame, e coll'istesso Don Mauritio, ilquale sotto alcuni protesti non entrato nella Cittadella, se ne ritornò in Città, seguì il partito del Prencipe. Le nouelle di questi accidenti, sicome erano importantissime, e continenti graui consequenze, così furono di non poco sentimento a' Capitani Frācesi, a' quali gionte in campo sotto Cuneo senza punto tardare leuaronsi dall'assedio di quella Piazza, e se ne venero verso la Cittadella, dalla

la